NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale 13
Trimestrale 7
Unione postale . . . 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Domenica, 1 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 2[illegible]

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 43

1 Roma, 31 Gennaio 1885

SOMMARIO

All'istituto di scienze — PAULO FAMBRI.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — HENRIQUEZ.
Vita fiorentina — CONTE LASCARIS.
Vediamo un po'... — ORAO.
Note americane.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e Prosa.
La baia num. 3.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Un libro di Paul de Saint-Victor — LECTOR.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.

ALL'ISTITUTO DI SCIENZE

L'Istituto veneto di Scienze e lettere ebbe in quest'ultima seduta importanti comunicazioni. Due scientifiche, una storica e biografica. Ragionerò delle prime.

Il professore De Giovanni, clinico quanto filosofo di primo ordine, dette all' Istituto notizia di certi suoi studi sperimentali lasciando intravvedere un largo orizzonte di verità alla scienza e di sollievo all'umanità.

L'apoplessia è oggi più frequente che mai. Troppo ci affatica il pensiero, troppo ci ange il dolore, troppo ci stempra il piacere, e ci disorganizza la ressa. Pare che codesta alta pressione della vita superi oramai la resistenza della parete dei nostri vasi cerebrali. È naturale; dove c'è lavoro c'è flusso, calore, logoramento, e da ultimo rottura.

L'apoplessia inoltre fura proprio i migliori. Le sue stragi sono principalmente nelle classi pensanti. E il furare è ancora il meno. Vi è qualche cosa di ben peggio che la morte, ed è la *mezza morte*. Quando mezzi gli arti e la lingua per giunta, ricusano l'ufficio loro quale immensa sciagura, se rimasto lucido, un intelletto capace di comprendere l'impotenza e la degradazione!

In questi casi il medico non ci va che per andare e scrivere (pietosamente mentendo alla scienza e a se) una ricetta qualunque tanto da far credere all'infermo che resti qualcosa a fare e quindi a sperare. Senonchè la menzogna della camera si smentisce subito in anticamera. Alla figlia, alla sorella, alla moglie, egli alzando mestamente le spalle, dice: la natura può sempre fare qualche cosa, ma l'arte nulla; per l'arte tuttociò che è paralizzato è già peso morto, e tuttociò che è contratto si mantiene tale e lo stesso mantenersi ben presto conferma, ossifica, per così dire, la contrattura.

Ebbene, *no* disse il professore De Giovanni, o per lo meno *non sempre!* La paralisi e la contrattura non derivano dal fatto primario che è il focolare apopletico, ma dal secondario che è l'irradiazione spinale. Possono quindi curarsi con un grande e qualche volta con un completo buon successo mediante un' azione locale. Citò tre esperienze sue, tutte importanti e concludenti assai. Ma che pro, taluno gli avrebbe forse obbiettato, del distruggere effetti dei quali permane la causa? Se il focolare primo non si spegne il fenomeno soppresso oggi non ricomparirà posdomani? Forse sì, forse no. È pazienza se non s'è guadagnata che una parte dell'oggi e tutto il domani. La medicina ha peraltro il dovere positivo di non disprezzare neanche un sollievo di minuti nonchè di ore e giorni. Se no poi il guadagno è indefinito. E questo secondo caso rimane pure possibile in quantochè le irradiazioni dal cerebro alla spina possono essere benissimo, un fatto del solo periodo irritativo e cessare colla cessazione non del male ma di codesto violento suo stadio. In ogni modo se le condizioni della spina si restituiscono alla normalità, non sarà bene anche per il cervello i cui fenomeni trasmessi potrebbero, dopo di esserne discesi, risalire ad esso con una specie di rigurgito vendicatore? Se il contatto con una parte malata non può fare che male me viene che la cura di ciò che è adiacente non può fare che bene. Del resto il focolare apopletico, cessate le condizioni irritative e venuto a condizioni più o meno cistiche, deve perdere ogni forza di irradiazione. Guarita in tal caso la spina e reintegrata la locomozione, il cervello può ben sì patire del male *primo* una diminuzione nella sua quantità di lavoro, ma rimane libero per sempre del triste rincaro del male *secondo*, cioè della perdita di sensibilità e di libero movimento con questo di più, che a volte il cervello trova modo di funzionare egualmente spostando più o meno le proprie funzioni o compensandosi col perfezionamento di altre, mentre in nessun caso un braccio od una gamba varranno per due.

Il presidente Minich, chirurgo e medico celebre, fece bene sì qualche osservazione dubitativa, ma citò anche un fatto a sostegno e raccomandò vivamente al De Giovanni di occuparsi assai, assai di codesti studi d'infinito interesse scientifico ed umanitario con tanta fortuna iniziati.

Pare dunque che resti qualcosa da fare contro la *mezza morte*, e ciò interessa proprio tutti, poichè della mezza morte hanno paura anche quelli che non ne hanno affatto di quella intera.

*
**

La seconda comunicazione all'Istituto fu fatta dall'ex-deputato conte Nicolò Papadopoli intorno alla monetazione veneziana, argomento per lui di antiche e pazienti ricerche e di preziose raccolte.

Questa memoria infatti fa seguito ad altra di quasi due anni fa che completa e quasi corona.

Gravissimi problemi storici ed economici vi sono discussi con critica acuta sebben peritosa.

Il dissertatore diffida di sè qualunque sia la moltitudine e l'importanza degli elementi di giudizio di cui dispone. Si capisce che per questo genere di studi l'essere grandissimi signori è di sommo vantaggio.

Si può frugare e far frugare da per tutto, acquistare e avere sotto l' occhio e la mano collezioni numerosissime, studiare per lo più sul proprio, che è comodità infinita.

Codesta lunga memoria sarà di grande vantaggio per quanti fanno ricerche sui valori, sul cambio e sui prezzi delle cose. La stessa moneta, o per dir meglio una dello stesso nome, in due paesi diversi presenta diversità enormi di ragguaglio, e come dei paesi dicasi dei tempi. La mobilità e l' influenza degli aggi è tutt'altro che cosa recente, essi rappresentano differenze di solvibilità e differenze di apprezzamento sulle solvibilità, bastano queste due considerazioni per far capire che in tempi nei quali i bilanci non si pubblicavano e le informazioni meritavano assai minor fede, le oscillazioni dovessero abbondare.

Sul principio del secolo XV. per esempio, il *grosso* Veneziano aveva un valore corrispondente all' argento di moneta decimale sulla lira veneta di 1,951. Ebbene io ricordo d' avere veduto in un libro pure del secolo XV. stampato in toscano il proverbio tuttora vivente: chi si sputa addosso non vale un grosso. Ciò vuol dire che costì nei mercati centrali il grosso era invece un *minimo* perchè nessuno dirà mai di un uomo da nulla, non vale un franco ma un soldo, anzi un centesimo. Oggi il grosso, moneta che non esiste coniata, vale a Venezia una palanca onde si sente gridare p. e: sardelle a dodici, ovvero fichi a 30 il grosso! Nel 1350 cinque grossi facevano la lira veneta, cioè 51 c.mo di franco oggi. Mezzo secolo dopo 1,951! Differenze di fatto queste e non d' aggio cioè di zecca ma non d' opinione.

La memoria del Papadopoli ha con sè due tabelle importantissime nelle quali sono dati periodo per periodo i pesi, i titoli e le aliquote sulla moneta unitaria. Il lavoro è un vero servigio storico e critico del quale all' autore dovrebbe esser tenuto conto. Ma se ne tenne uno mediocre della prima lettura e temo non sarà adeguato neanche di questa. Tutti i mondi, compreso quello della scienza, sono molto facilmente ingrati verso i gran signori. È innegabile che i critici lodano più facilmente gli spiantati.

È disinteresse? È spirito di corpo?

Venezia.

PAULO FAMBRI.

NABAB A ROMA

Il papa ha annoverato fra i porporati componenti la congregazione dei Riti, il cardinale Isidoro Verga.

—

Ieri il signor Bagner de Corsi y Ribas primo segretario dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede fu ricevuto in particolare udienza dal Pontefice.

Il signor Bagner attualmente incaricato d'affari abbandona la nostra città, costrettovi *apparentemente* da imperiosi motivi di salute.

Ma, come abbiamo già detto, a questa sua determinazione non è estraneo un attrito sorto testè a proposito di una festa per soccorrere i danneggiati dai terremoti di Spagna.

—

Il concerto che il violinista Tozzoli doveva dare domenica prossima nella sala Palestrina, è stato rimandato ad altro giorno da destinarsi, causa una leggera indisposizione del concertista.

—

Pellegrinaggio,

Un dispaccio da Berlino, in data 30 gennaio, ai giornali clericali, annunzia che si sta preparando un grande pellegrinaggio di cattolici tedeschi, che verrà in Roma nella prossima primavera.

Già mille persone si sarebbero iscritte come facienti parte del pellegrinaggio.

—

Il Nunzio di Madrid, monsignor Rampolla sarà fra breve richiamato a Roma, sollecitando egli stesso il suo ritorno per imperiosi motivi di salute.

Non è ancora stabilito chi gli succederà in quella nunziatura.

Il pontefice oscilla fra monsignor Jacobini arcivescovo di Tiro, e monsignor Ruffo Scilla arcivescovo di Chieti.

—

Il benvenuto al commendatore Gaetano Tacconi sindaco di Bologna venuto a Roma da ieri per affari della sua città col governo.

Del resto trovansi ora a Roma i sindaci delle principali città italiane, che domandano una soluzione, d'accordo col ministro delle finanze, per la questione del canone gabellario del quale discussero lungamente nel congresso tenuto poco tempo fa a Torino.

I sindaci non domandano che venga diminuito il canone, ma che almeno non sia aumentato, essendo di già abbastanza oneroso.

—

Un ricorso dell'ode a *Silvia*.

I *gommeux* parigini hanno trovato qualche cosa di nuovo.

Visto che il frak rosso ha poco successo, hanno immaginato per le *soirées* danzanti qualcosa di più semplice e di meno costoso che ha procurato loro il nomignolo di *guillotinés*.

Essi hanno sostituito alla cravatta bianca una cravatta della stessa forma e dimensione ma di colore rosso ardente.

Questa linea scarlatto sotto il solino candido è di un effetto strano.

Attendiamo ora che i *gommeux* romani si travestano anch'essi in *guillotinés*.

Ci sarà un Parini, magari da strapazzo, che voglia scrivere un'ode a... *Silvio*?

—

Poco affollato è riuscito iersera il solito ricevimento del venerdì in casa della duchessa Pallavicini; in compenso però molto *pschutt* e animato.

La *great-attraction* della serata era donna Camilla, a splendida figliuola della duchessa in *toilette bébé* delle più eleganti.

—

Iersera, all'associazione artistica internazionale, il concerto vocale ed istrumentale diretto dall'egregio Ernesto Consolo, ebbe un successo abbastanza brillante.

La sala affatto piena: poche signore dell'aristocrazia; ma tutto il fiore della borghesia colta ed elegante.

Lo sfarzo dell'acconciature non era veramente eccessivo; in compenso, molta semplicità e molta grazia.

Abbiamo, tra le tante signore belle, notato la signorina Mililotti, dalla capigliatura fantastica, in bianco; la signora Micocci in abito bianco di seta e corpetto nero di velluto; la signora Salvadori Placidi in giallo crema con merletti neri; la signorina Placidi in rosso cupo; la signorina Abignente in nero e oro; la signorina Bracci e la signora Serafini.

Adorabile era la signorina Gina Oselio, una svedese, tutta in seta bianca e pizzi, che sembrava addirittura Ofelia « natante, addormentata » nella bionda idealità della sua chioma che pareva l'aureola d'una santa.

Quanto al vero e proprio concerto lasciamo, in altra parte del nostro giornale, la parola al nostro redattore musicale.

—

Un dramma con lieto fine.

Lei; una ragazza sui diciotti, provveduta di tutto quanto occorre per far perdere la testa a un figlio di famiglia, ricco di avvenire, e giovine di belle speranze.

Lui; un giovinotto, come sopra innamorato fino alla cima dei capelli, della deliziosa fanciulla.

Si videro, si intesero, si amarono, scapparono da Napoli a Roma; si chiusero in una stanza d'albergo, e filarono per tre giorni e tre notti il perfetto amore!

Ieri un telegramma alla questura di Roma ordinava di arrestare e rimandare per condotta a Napoli, la coppia innamorata!

E gli agenti crudeli snidarono quel bel paio di colombi che erano venuti a farsi il nido nella capitale, e li ricondussero al natio loco.

I giovani innamorati non parvero troppo addolorati delle misure di rigore adottate contro di loro; essi sanno che il dramma non può finire che lietamente, col matrimonio.

Carnevale.

Il comitato piemontese ha raccolto già otto mila lire.

Il carro dei piemontesi rappresenterà *Pietro Micca*. *Gianduia* seguirà il carro in una carrozza di gran gala montata alla Daumont.

Il Comitato lombardo presenterà un carro rappresentante le guglie del Duomo.

I siciliani la conca d'oro

I bolognesi un carro con le due torri, degli Asinelli e la Garisenda.

I genovesi una galea dell' epoca di Marcantonio Colonna.

—

Domani, alla società per l'istruzione scientifica letteraria e morale della donna, il professore Francesco Bertolini parlerà dei Gracchi. La conferenza ha luogo alle 2 e mezzo.

—

Alle tre pom. di domani, nella grande aula del R. liceo Ennio Quirino Visconti avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche.

—

Stante il rigore eccezionale della attuale stagione l'esposizione orticola al Pincio fissata per il primo febbraio è rimandata al 22 dello stesso mese.

—

Dal taccuino di un *pizzardone*:

« I cocchieri, in generale, amano meglio d'essere presi ad ore che in contravvenrione. »

—

Fifina diceva a Fernanda:

— Tilde è tornata a Roma, l'ho veduta ieri... Si è fatta grossa, vedi, grossa in un modo inquietante.

— La donna che viaggia rassomiglia a quei torrenti che cambiano spesso di letto e che si gonfiano con tutto ciò che raccolgono a caso nella loro corsa.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

IL NUOVO TORNEO

Non è ancor chiusa la logomachia sulle convenzioni, che già si apre una discussione più superflua e più deprimente. Ai signori deputati non bastano gli otto o dieci giorni di verbosità ferroviaria che hanno davanti.

Essi vogliono buscarsi assolutamente una polmonite.

In verità, se i nostri onorevoli fossero pagati, non potrebbero essere più loquaci. Gli oratori inscritti finora per parlare sulla nuova questione raggiungono il bel numero di sessanta.

Speriamo che si contentino di parlare una volta sola; ma non bisogna fare troppo assegnamento sulla discretezza di questi Demostene.

Ed ecco un altro mese di *praetereaque nihil* alle viste.

La questione agraria è una trovata delle due sinistre.

L'opposizione sente il bisogno imperioso di una crisi ministeriale. Sarà un difetto organico, un vizio costituzionale; ma essa ci patisce a non diventare partito di governo.

Ora la pentarchia vede che le convenzioni passano, mentre l'on. Depretis resta.

Le sue più belle speranze cadono una ad una sotto le ultime tariffe, quelle abbominevoli tariffe che dovevano strozzare nelle loro cifre il ministero — il *lungo ministero*, per parafrasare la nota definizione di Cromwell.

Ebbene: la pentarchia ha pensato di scavare un' altra fossa, una fossa più comoda, a Depretis e complici. Si è cercato una questione che avesse la larghezza e la profondità voluta — una questione possibilmente d' interesse generale e di intelligibilità relativa — una questione *sine qua non* e per conseguenza inaggiornabile. E la questione agraria — la questione per antonomasia — è parso rispondesse perfettamente a questi criteri antigovernativi.

Senza dubbio, la trovata è buona; ma potrebbe essere migliore. Del resto, tutti i terreni sono fatti per chi sa combattere. Anche la questione ferroviaria era un' ottimo *piége à loup*: eppure, come del resto succede spessissimo, il lupo è stato più abile dei bracchi. Ora, non è impossibile che anche questa volta i cacciatori siano cacciati.

L' agraria, certissimamente, appartiene alla categoria delle questioni popolari. Se la nazione sapesse leggere, essa si appassionerebbe tutta quanta per un quesito da cui dipende in ultima analisi il *panem quotidianum*.

Tutti i digiuni capiscono il linguaggio della fame, seppure sia parlato dalle persone meglio pasciute, come sarebbero appunto i membri delle opposizioni riunite. Non si poteva dire altrettanto della questione ferroviaria dotata di un pubblico speciale.

Sventuratamente, il popolo, quello che mangia male e non viaggia affatto, il vero popolo insomma, continua ad essere analfabeta. I magnifici discorsi della pentarchia, ristampabili nei giornali di provincia, non potranno essere ammirati che dalla borghesia. Quando si domanda una diminuzione d'imposte fondiarie, è il proprietario che ride: il contadino, lui, seguita a bestemmiare.

Questo quanto all'effetto del nuovo torneo accademico sulle cosidette masse. Quanto all' effetto sulla situazione parlamentare, esso non sarà probabilmente diverso.

La questione agraria è sopratutto una questione insolvibile. Si tratta di diminuire le tasse e simultaneamente di accrescere gli armamenti, di promuovere l'agricoltura e insieme di occupare Bailul, Massaua, la Tripolitania, Casa del diavolo. I nostri rappresentanti potrebbero parlare vita natural durante che queste esigenze della situazione non cesserebbero di essere inconciliabili.

Nella questione ferroviaria, il compito della Camera era molto semplice. Si trattava di respingere o di accettare una legge concreta. La soluzione s'imponeva da sè; giacchè i termini del quesito erano due soli e precisi. Esercizio privato o esercizio governativo: fuori di qui la questione cessava di esistere.

L'agraria è ben altrimenti complessa. Qui non si tratta più di scegliere fra due termini opposti; si tratta di trovare invece un termine possibile, uno solo. Quale? Nessuno lo sa, e questa ignoranza generale fa precisamente la salvezza del governo.

Quando l'on. ministro delle finanze avrà dichiarato: — « Datemi il miliardo e mezzo che mi occorre, e io abolisco tutte le tasse, cominciando da quella sui cani » — chi sarà l'Antimagliani che oserà proporre un voto di sfiducia?

Infine, il trasformismo, fedele alle sue tradizioni, ha pigliato anche questa volta la mano all' opposizione. Tra gli oratori inscritti si trovano dei destri puri e no, si trovano dei nonzoli ministeriali, perfino dei segretari generali probabili.

I latifondisti della Camera sono stati i primi, si capisce, a entrare nel movimento, in vista di una diminuzione impossibile di imposte.

Gli altri, pensando che tra i propri grandi elettori ci sono dei piccoli proprietari, non hanno tardato a seguirli.

La fiducia dell'opposizione sta, forse, tutta qui. Il legislatore proprietario, in una simile occasione, cessa di essere ministeriale, per ricordarsi di essere contribuente. Parecchi membri della maggioranza, messi al bivio tra il governo e il corpo elettorale, possono cedere alla tentazione di optare per il secondo, cioè per sè stessi.

La sinistra storica calcola appunto su questo scoppio di egoismo.

Una confusione nella Camera è possibile infatti, come lo prova l'elenco variopinto dei sessanta Bentham indigeni. Ora, dalla confusione alla crisi non c'è che un passo.

Ma, e le gambe della pentarchia?

HENRIQUEZ.

L'Amministrazione del *Nabab* ha oggi incominciato la spedizione agli abbonati che ne hanno diritto, dei seguenti volumi:

A. G. BARRILI, *Storie a galoppo* — F. DE RENZIS, *Voluttà* — U. BARBIERI, *In basso*.

Gli altri volumi saranno spediti appena pubblicati.

Gli abbonati però che lo desiderassero possono sostituire i volumi in corso di pubblicazione con altri di pari costo da scegliersi fra i già pubblicati.

VITA FIORENTINA

Firenze. *30 gennaio.*

Un diacciuolo ambulante — Gran filosofo chi sa.... — Quadri viventi — Un ballo di giorno — Nota lugubre — Una tradizione di carità e di munificenza — Centomila lire il mese! — Nikita il fabbro-ferraio — Un tenente revocato dall'impiego — Le scuse dell'importuno — Il giudizio dei celibi.

Lasciatemi raccogliere le idee... ciò che non è così facile come si potrebbe credere; e poi permettetemi di soffiarvi negli orecchi un brrrrr... con cinque erre.

Già: io sono un diacciuolo ambulante... non so che sternutare e tossire. Forse ripenso troppo ai bei giorni dello scorso inverno: forse mi ritorna troppo spesso in mente l'allegria delle nostre passeggiate, quando i viali non erano nudi e tristi...

E sono stizzito contro me stesso, contro il tempo... contro i lettori che io invidio, uomini felici, probabilmente addormentati in un letto morbido od occupati a conversare in una stanzetta calda, imbottita.... mentre io corro per la città in cerca di notizie, con una specie di febbre indosso, oppresso dal cielo plumbeo che minaccia di scendermi sul capo come un lenzuolo funebre...

E credete ch'io possa in tal guisa studiare l'ambiente nel quale vivo, i tipi che incontro, le circostanze che si producono sotto i miei occhi?...

La prima persona a cui ho avuto l'imprudenza di manifestare questo desiderio, s'è messa a ridere di gusto e mi ha detto: — Gran filosofo chi sa pigliar.... la Vita fiorentina *dal lato più facile.*

Parliamo adunque di feste e di balli. Ma quando io vi avrò scritto de' quadri viventi che furono eseguiti nelle splendide sale della signora Maconokie, in presenza ad una settantina di persone e che riuscirono belli, variati, divertentissimi, così come i giuochi di prestigio eseguiti dal tenente Berardi; quando vi avrò scritto de' ricevimenti del principe Corsini, della contessa Platoff, di mistriss *Eyre, della signora Mac-Kay, ed aggiunto che la signora Van-Schaick ha avuto la graziosa idea di far aprire il salone da ballo durante i suoi ricevimenti del sabato, affinchè, mentre le madri conversano fra loro, le figlie potessero ballare allegramente, mi converrà pure venire alle note melanconiche....*

*
**

È una nota melanconica, lugubre addirittura, è stata quella della morte repentina di S. A. il Principe Demidoff... morte immatura, cagionata da una scirosi al fegato che da lungo tempo affliggeva il benefico personaggio.

La catastrofe giunse così improvvisa che il principe non ebbe neppure il tempo necessario per dettare le sue ultime volontà; nè egli potè vedere un'ultima volta il suo figlio primogenito che trovavasi in Svizzera...

La dolorosa notizia fu per noi un fulmine a ciel sereno. Gli è che da più di cinquant'anni la cittadinanza fiorentina benedice e venera la famiglia dei Demidoff, per le opere di carità, di munificenza da essa compiute. A Niccolò Demidoff — che scelse Firenze per sua dimora — dobbiamo il parco di San Donato e le opere pie di San Niccolò, non che una serie infinita di atti caritatevoli; ed a lui il Granduca conferiva il titolo di principe di San Donato.

L'opera iniziata dal padre fu proseguita dal principe Anatolio, morto alcuni anni or sono, e dal principe Paolo: e tanto l'uno quanto l'altro i fiorentini contraccambiarono con molteplici e frequentissime prove di affetto e di riconoscenza.

Appena conosciuta la morte del principe

Paolo Demidoff, la Giunta municipale si adunò di urgenza e deliberò di porgere alla principessa Elena Demidoff, in nome di Firenze e della Rappresentanza comunale, le più vive condoglianze. Questo valga a provare che la morte del principe fu considerata come un lutto per l'intera città.

Anche S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore di Russia si affrettavano ad inviare telegrammi di condoglianza alla principessa Elena.

Un vivo timore preoccupa ora i fiorentini, ed è che la giovane vedova colla sua famiglia possano abbandonare la nostra città, per ritornare in Russia.

Sarebbe una tradizione di carità e di munificenza troncata d'un colpo... Ma speriamo che S. A. R. la principessa voglia ancora beneficare lungamente i nostri poveri, per i quali ella istituiva le cucine economiche, e che anche i nomi de' suoi figli si circondino di quell' aureola popolare la quale accompagnò sempre e dovunque i Demidoff...

Ancora un particolare. Il principe Paolo per il mantenimento della famiglia spendeva centomila lire il mese!

Da ciò si giudichino le ricchezze che un povero armaiuolo — com' era Nikita Demidovitch Demidoff verso la fine del 1860 — ha potuto accumulare lavorando onestamente e indefessamente. Perchè uno solo, il fabbro ferraio di Toula, creò la fortuna della famiglia.

*
**

Correva l'anno 1696. Pietro il Grande visitava allora il governo di Voragena. Giunto a Toula espresse il desiderio di avere, entro un mese, trecento alabarde. Nikita Demidovitch Demidoff si offrì di fargliele; però essendo questi un giovane robusto e di belle forme, Pietro il Grande gli propose di vestire la ricchissima uniforme dei granatieri di Preobrajeusk.

Il fabbro-ferraio scoppiò in dirottissimo pianto e si gettò alle ginocchia del monarca, mormorando:

— Lasciatemi, per pietà, alla mia famiglia.

— Mi consegnerai tu le alabarde nel termine prescritto?

— Senza dubbio.

E l' operaio mantenne la promessa così fedelmente che lo Czar pagò il doppio del prezzo convenuto, regalò Nikita di pietre preziose, e gli annunziò fin d' allora una seconda visita.

Difatti Pietro il Grande ritornò a Toula: l' operaio gli offrì vino renano, ma lo czar volle soltanto rhum russo, dicendo:

— Questo riscalda molto e costa poco. Il clima è terribilmente freddo e la guerra ci rende poveri. Quello che mi abbisogna sono buone armi.

— Mi proverò a farle.

Dopo un lavoro lungo, difficile e paziente il fabbro-ferraio costrusse sei fucili, che portò tosto a Mosca. Riuscì ad accontentare Pietro il Grande e da quel giorno potè dire che la sua fortuna era fatta. Ma — come se le ricchezze non fossero bastate — nel 1720 lo czar conferì all' armaiolo il titolo di nobiltà...

La vita della famiglia Demidoff è dunque un libro aperto per tutti: che molti, ricchi e poveri, lo sappiano leggere!...

*
**

Tutta la stampa fiorentina, senza distinzione di colori e di partiti, si è occupata della revoca dall' impiego (!) di Arturo Carpi. Ecco in poche parole di che cosa si tratta.

Il cav. Carpi, uno de' nostri avvocati più stimati, difese nel processo dei forieri — accusati di prevaricazione — certo Scippa, che andò prosciolto da ogni imputazione. Ma il Tribunale Militare tolse a quel sotto-ufficiale il suo grado, pur mantenendolo a disimpegnare le funzioni di furiere.

L' avv. Carpi pubblicò due lettere su questo argomento ed il ministero della guerra, valendosi della circostanza che il Carpi, per quanto in congedo illimitato, era ascritto come tenente in un battaglione alpino della milizia territoriale, per ciò — e non per altro — lo sottopose al Consiglio di Disciplina.

In uno degli ultimi bollettini del ministero della guerra, compariva questa laconica disposizione: « Carpi cav. Arturo, tenente ecc.... rivocato dall' impiego. » L' avv. Carpi si varrà dei diritti concessigli dalle leggi vigenti sia relativamente al procedimento disciplinare che relativamente al provvedimento ministeriale: intanto ciò non toglie che anch' io — come i miei colleghi della stampa — abbia data la vera spiegazione della revoca. *È un debito di coscienza che paghiamo ad un benemerito cittadino, stimato e onorato da tutta Firenze....*

*
**

Ecco il riassunto della cronaca settimanale. Sono impressioni monotone.... ma come si fa a trovar di meno peggio con questo freddo che non ci lascia cacciar fuori il capo dal guscio?...

— Ed ora, dove ve ne andate? — mi chiede una vezzosa lettrice.

— Le domando scusa se, con questo po' di freddo che mi è capitato addosso a forza di scrivere, me ne vado.... a letto.

Riflessione di un lettore: — Un importuno che si scusa di andarsene mi fa l' effetto di una mosca, la quale domandi il permesso di lasciare il mio naso....

Ma terminiamo bene. Fra due interlocutori della nostra colonia straniera:

— Noi, inglesi, lasciamo molta libertà alle nostre figlie e voi, francesi, alle vostre mogli. Chi opera più saviamente?

— Domandatelo ai celibi.

CONTE LASCARIS.

Vediamo un po'...

Se permettete, faremo a meno per oggi, delle solite monotonie. Un po' di varietà non guasta: tutt'altro!

A costo di invadere in qualche modo il campo dei miei colleghi della cronaca teatrale, comincio con un avviso di spettacolo appunto teatrale.

Siamo a Chivasso; l'avviso è straordinario, per la beneficiata della prima attrice Augusta Valorani Gasperini.

Comincia il testo:

« La drammatica compagnia diretta dagli artisti G. Battistoni e J. Metraglia rappresenterà il capolavoro in 5 atti di Dumas ricavato dal celebre suo romanzo, nel quale seppe dipingere così altamente la più possente delle umane passioni cioè l'amore, replicato recentemente per più sere al teatro Carignano di Torino.

Amabile nebulosità di stile. Fra le tante incertezze io non sono riuscito ancora e decifrare se a Torino abbiano recentemente replicato per più sere il suo romanzo, il capolavoro, l'amore o Dumas.

L'arguto lettore ha però già capito, presso a poco, che si tratta della *Traviata* ovvero *La signora dalle Camelie*. Ma il segretario della drammatica compagnia Battistoni e Metraglia, ci scaraventa una mitraglia di sottotitoli nella divisione delle parti. Ce n' è la bellezza di trentasei, e ce n'è per tutti i gusti. — Saggi:

L'orgia di Parigi;
Quindici giorni d'illusioni beate;
La lettera funesta (in caratteri comuni);
La lettera fatale (in grassetto);
Parigi che piange e Parigi che ride (in corsivo);
Le ultime ore della Traviata;
Il trionfo dell'innocenza e l'espiazione della colpa, come razzo finale.

La *seratante* avverte che in caso di cattivo tempo... la rappresentazione avrà luogo egualmente.

Un'altra amenità.

La *Gazzetta di Avellino* dovrebbe pubblicarsi ogni sabato. Ma viceversa il suo primo numero del 1885 ha la data del 27 gennaio.

Evidentemente la *Gazzetta* ha celebrato con succulenza di cibi le sante feste e s'è addormentata sulla digestione con delizia di ghiottona.

Poi, risvegliatasi il 27 gennaio ha voluto vedere quello ch'era successo durante il suo sonno; ha cominciato a sfogliare per ordine cronologico una raccolta di giornali, e s'è accorta che si *preparava* una spedizione ad Assab.

Allora ha afferrato la penna, ed ha sciolto, il 27 del mese, un saluto agli Italiani che partono per Assab.

Un corrispondente da Nulvi alla *Sardegna* aveva scritto che in occasione del carnevale s'erano vedute girovagare per il paese delle maschere con sinistro scopo. Il corrispondente chiaroveggente al punto di indovinare gli scopi sinistri delle maschere girovaganti, *implorava* l' intervento dell' autorità prefettizia perchè, soffocando il carnevale, eliminasse le occasioni a delinquere, a cui egli, scrittore immaginoso, credeva vincolato il paese.

Il sindaco di Nulvi ci ha preso cappello.

E scrive che in paese non s'è ancora vista una maschera, nè di giorno, nè di notte.

Tanto meno poi se ne son viste, dice, di quelle con intenzioni criminose.

Dev'essere una trovata di capi scarichi.

A Milano, in via Passerella, c' è una prosperosa tabaccaia, la signora Virginia Malagrini, che accompagna lo smercio dei Virginia agli zerbinotti del quartiere colle grazie bonarie della sua gentilezza meneghina, e coi sorrisi tranquilli della sua bella fioritura di colori e di carni di borghese grassotta.

L'altro giorno la tabaccheria fu invasa dai curiosi. Era corsa la voce che la signora Virginia avesse vinto uno dei terzi premi della lotteria torinese (20,000 lire) consistente, il premio, in un servizio da caffè e the d' argento, con posate d' argento per ventiquattro persone.

Non era vero; ed i curiosi ai quali fu tolto di ammirare il lucicchìo delle tazze e dei cucchiai, non ebbero che pigliare la loro rivincita ammirando la cortese tabaccaia.

Non dico che non ci fosse compenso.

E non dico neppure che la lotteria di Torino non abbia fatto vincere qualche cosa alla signora Virginia anche senza il servizio da the e da caffè colle relative posate d'argento.

ORAO

Note Americane

New-York, *18 gennaio 1885.*

Mi spiace dover cominciare, per la prima volta, con notizie non buone. Ma il fatto è che qui gli affari non vanno bene.

Gli Stati Uniti non sono punto esenti dalla generale depressione degli affari che si può dire travaglia tutto il mondo.

Anzi ne soffrono molto di più pel contrasto con l'enorme sviluppo di produzione e aumento di ricchezza che aveva continuato invariabilmente dopo la guerra civile, e specialmente dopo il 1873. Si diceva che il famoso *crack* di pochi mesi fa in *Wall street* (la via dei banchieri) non avrebbe avuto alcuna influenza sugli affari del paese.

Ma certo una parte ce l'ha avuta; sebbene, a dire il vero, le cause di questa crisi si debbano cercare più lontano: nella eccessiva produzione in ogni genere di manifatture sviluppatesi in questi ultimi anni, e più ancora nella ingiusta tariffa doganale che protegge alcuni pochi e danneggia le migliaia.

Alcuni blaterano che la crisi presente è dovuta alla vittoria dei democratici nelle ultime elezioni. Accusa manifestamente ridicola.

Il Presidente che non può far molto per animare il commercio di un così vasto paese, può fare ancora meno per deprimerlo.

D'altra parte la maggioranza della Camera era già democratica da qualche anno.

Infatti si spera che con la primavera le cose cambieranno.

E veramente quando si considera le immense risorse che sono a disposizione di questo paese, la crisi non può durare a lungo. Tuttavia oggi stesso avvennero due nuovi importantissimi fallimenti: l'uno della ditta bancaria J. Cisco e figlio, il cui passivo ascende a circa diciotto milioni di lire: l'altro dei F.lli Oliver fabbricanti in ferro a Pittsburg.

I due fratelli Oliver avevano impiantato la loro industria (insieme con un terzo socio) appena diciasette anni or sono.

Erano essi stessi semplici operai, buona volontà molta, quattrini pochi.

Da qualche anno il loro socio si era ritirato ricco a milioni.

Ora essi da soli davano lavoro nel loro stabilimento a più di quattro mila operai. Le loro passività non ancora accertate, si fanno ascendere da trenta a trentacinque milioni di lire.

Del fallimento non si dà altra ragione che la crisi generale: essi avevano investito somme enormi che ora non possono realizzare per far fronte ai loro impegni.

Intanto altri 4000 operai sono sul lastrico.

***

Tanto per cambiare s' è avuto un altro teatro in fiamme.

Fortunatamente fu al mattino di buon'ora, e non si hanno a deplorare vittime. Era un teatro dedicato alle commedie *tutte da ridere*; e certo molto buon umore s'era fatto, e molte risate sonore avevano squillato fra quelle pareti.

Ora la ruina sta, in pieno Broadway, miserabile scheletro, con certi monconi di muri eretti quasi a chiedere pietà, e le finestre senza vetri e scompagnate guardano come vuote occhiaie.

Mi sono fermato a guardare, e mi sono ricordato del *Rebecchino* di Fontana.

*
**

Un altro incendio è stato molto più terribile.

Si sviluppò nella notte in un Ricovero a Brooklyn, dove erano più di seicento poveri orfanelli raccolti dalla pubblica pietà. Era una delle notti più fredde che si siano avute quest' anno, con un vento gelido, di cui fortunatamente in Italia non si può avere l' idea: l' acqua si poteva avere con grande difficoltà dalle pompe gelate, e i pompieri, intirizziti, non potevano spiegare mezza la loro energia. L' edificio fu incenerito in poche ore: *ventidue* bambini vi furono bruciati, e con essi *Suor Teresa*, una brava monaca che fece il possibile per salvarli.

*
**

E finirò con una nota necrologica.

È morto improvvisamente nella stazione di Mankato, in Minnesota, *Schuyler Colfax*, che fu Presidente della Camera dei deputati degli Stati Uniti nel 1863, e vice-presidente degli Stati Uniti nel 1869 quando il general Grant fu presidente la prima volta. La carriera di Colfax è notevole per essere stato egli pure uno di quei *sel-made men* di cui l' America ci offre tanti esempi. Rimasto orfano del padre quand' era ancora bambino, non potè ricevere altra educazione che quella delle scuole pubbliche. Ma tanto seppe ingegnarsi che a ventidue anni fondava un giornale in *Sout Bend* nello Stato di Indiana. Fu fortunato nella sua impresa: il giornale gli diede ricchezza e influenza. Salì, come dissi, ai più alti gradi della vita pubblica, e chi sa! la Presidenza stessa forse non gli sarebbe stata negata, se un malaugurato affare non l' avesse precipitato in fondo. Fu accusato di aver preso parte a certe truffe colossali, di cui sarebbe troppo lungo narrare qui la storia per filo e per segno.

Un comitato, nominato all' uopo, lo dichiarò colpevole.

In questo modo, come uomo pubblico egli fu annientato. E' però giustizia aggiungere che fino all'ultimo momento, e nelle forme più solenni, egli si protestò innocente.

Era nato in New-York il 23 Marzo 1823.

LE SEDUTE PARLAMENTARI

(Dalla Tribuna della stampa)

31 gennaio.

La luce scarsa, grigia del tempo piovoso che penetra dal lucernario ravvolge l'aula nella penombra, mentre dai cristalli degli usci sull'ambulatorio si riverbera il chiarore del gaz le cui fiammelle già servono a rischiarare i corridoi.

Le arcate della tribuna, quasi all'oscuro, rassomigliano piuttosto alle navate di un tempio.

La lettura del processo verbale giunge come l'eco d'una giaculatoria biascicata dinanzi a pochi fedeli dormienti.

Infatti, più di un deputato dorme davvero, col capo arrovesciato su la spalliera del banco, senza che il suono del campanello e la voce penetrante dell'onorevole Biancheri scuotano questo sonnellino schiacciato nell'obeso benessere di una colazione non ancora digerita.

×

Non dorme però l'onorevole Baccarini, fido e vigile al suo posto di combattimento.

Si direbbe anzi che la temperatura dell' umida atmosfera stilli oggi nel suo organismo nervoso un' irrequietezza maggiore del solito, imperocchè, prima ancora di prendere la parola, eccolo qua muoversi da un banco all'altro del settore con vivacità di uomo impaziente.

C' è da scommettere che oggi nella sua giberna di oratore dell'opposizione, sì contenga una provvista forte di cartuccie.

Possiamo pure prepararci ad un fuoco di moschetteria.

La discussione deve procedere sull'articolo 69 del capo VI.

Si tratta dell'esercizio per le nuove linee di seconda, terza, e quarta categoria.

L'onorevole Baccarini si leva a parlare, diffondendosi sul concetto che le nuove costruzioni non attireranno nessuno al di fuori delle Società. Chi volete — egli dice — che costruisca queste nuove ferrovie, quando le società concessionarie si sono riservate il diritto di esercizio?

L'oratore batte con insistenza su questo chiodo, mentre i pochi deputati presenti conversano tra loro ad alta voce.

Per alcuni minuti risuonano confusi il ronzio dei dialoghi e la voce dell'onorevole Baccarini, facendosi una concorrenza che finisce per istancare la pazienza del deputato romagnolo.

×

A questo punto il suo discorso esplode come un fucile a 24 colpi,

— Onorevole signor presidente — egli grida concitato — lo prego di fare intendere con la sua autorità che se ci sono deputati desiderosi di conversare possono uscir fuori nei corridoi.

— Ma onorevole Baccarini, qui ogni deputato è libero....

— Ed io mi valgo della mia libertà per interrompere il discorso, che proseguirò quando le conversazioni termineranno fuori dell'aula.

— In tal caso vuole parlare ai banchi?

— Sarà meglio, perchè i banchi almeno tacciono, epperò non disturbano.

— Continui, continui, onorevole Baccarini.

E il presidente scuote con forza il campanello, finchè non siasi ristabilito un relativo silenzio.

L'onorevole Baccarini può quindi eseguire la sua carica a fondo contro quest'art. 69, non risparmiando il ministro nè la commissione fatti segno ad allusioni poco benevole.

×

Ciò basta per intendere che il vespaio è suscitato, e che le repliche saranno parecchie.

Prima replica è quella del deputato Curioni, che parla in merito dell'articolo, ribattendo le ragioni tecniche dell'on. Baccarini.

Seconda replica: discorsetto chiaro-scuro dell'onorevole La-Porta che in nome della Commissione respinge le allusioni.

Terza replica: concione dell'onorevole Genala che coglie l'occasione per misurarsi corpo a corpo con l'onorevole Baccarini sul terreno... della competenza in fatto di linee e di costruzioni.

Intermezzo e controscene che accompagnano questi discorsi: la barba dell' onorevole Depretis che si muove da sinistra a destra e viceversa; (pare che anche il presidente del Consiglio sia oggi un poco inquieto) passeggio dell'on. Duca di San Donato traverso l'emiciclo, nella maestosa imponenza della sua mole, che ricorda le statuarie esagerazioni, gli scultorii paradossi del Bernini.

×

L'onorevole Bianchi chiede che si aggiunga alle tabelle la linea Gallarate-Laveno.

Il ministro dei lavori pubblici dichiara di non poter aderire, e l'onorevole Bianchi insiste.

Siccome l'onorevole Bianchi è della maggioranza, a Sinistra lo appoggiano per darsi il gusto di una scenetta d'indisciplina.

L'incidente ingrossa e interviene l'onorevole Depretis.

Non insista l'onorevole Bianchi — egli dice — la tabella non si può modificare. Però prometto di studiare.

— Insiste l'ononevole Bianchi? — chiede il presidente.

— Insista, insista — gridano ironicamente a Sinistra.

Fra i rumori, le risate e l'aspettazione, sorge l'onorevole Bianchi, mentre nell'emiciclo si affollano i deputati.

— Dopo le dichiarazioni dal presidente del Consiglio — ei dice — prendo atto della sua promessa. (Scoppio di risa e di approvazioni sarcastiche a Sinistra).

La Camera impaziente di esilararsi, si abbandona per qualche momento ad una sincera espansione di gaiezza.

Tanto meglio. Fermiamoci qui. Tanto più che parla l'onorevole Sanguinetti.

DJALMA.

GIRO IN CITTÀ

CONSIGLIO COMUNALE.

Si apre la seduta alle ore 9.20.

Il consigliere *Doda* fa alcune osservazioni sul verbale della seduta precedente e il sindaco *Torlonia* deplora la perdita del generale Mezzacapo.

Il Consiglio dopo brevi parole dei Consiglieri *Ruspoli* e *Amedei* approva di esternare alla famiglia dell'illustre estinto e al Sindaco di Trapani le condoglianze della cittadinanza per la morte di Mezzacapo.

Simonetti fa qualche osservazione in merito alle spese stanziate in bilancio, censurate nella seduta precedente e ne attribuisce l'aumento alla epidemia colerica.

Scagiona l'amministrazione, la quale invece di coprire il bilancio con la contribuzione del concorso Governativo, ha creduto di ricorrere al paese con una nuova tassa e conclude che la Giunta sarà ben lieta se il Consiglio vorrà affidare ad altri il peso della Amministrazione.

Parlano a questo proposito *Ruspoli*, *Alatri* e *Grispigni* i quali scagionano l' amministrazione, ma criticano il bilancio.

Doda replica mantenendo le sue censure.

Tonetti risponde all'on. Doda scagionando l'amministrazione e sostenendo le conclusioni dell'assessore Simonetti

Riparlano *Ruspoli*. *Doda* e *Carancini* sul medesimo argomento, quest'ultimo specialmente parla contro la chiusura domandata da molti.

Messa ai voti la chiusura è approvata.

Ellena dichiara che non intende dare un voto di sfiducia alla Giunta, ma bensì critica il modo con cui sono stanziate le spese, e perciò insieme ad alcuni colleghi presenta un ordine del giorno.

Campello presenta un ordine del giorno di fiducia alla Giunta; al quale si associa il marchese *Vitelleschi*.

Sono presentati tre ordini del giorno: uno dell'on. *Amedei* puro e semplice, uno del consigliere *Ellena* ed altri, ed uno di fiducia del Consigliere *Campello*, il quale ultimo è approvato.

DRAMMI DI PROVINCIA

A Rocca Canterano, piccola borgata sopra Tivoli, certo Michele Cicchette calzolaio, pregiudicato per reati di sangue, fu condannato, giorni sono dal tribunale ad un mese di carcere per minaccie a mano armata contro il possidente Cimaglia Bernardino proprietario di quel paesello.

Indispettito per quella condanna il Cicchetti, appostò il Cimaglia lungo la via che conduce a Rocca di Mezzo, e quando lo ebbe a tiro, gli si scagliò contro, ferendolo gravemente di coltello, alla schiena.

Poi si dette alla campagna.

I carabinieri non sono riusciti ancora ad arrestarlo.

PROCESSO LUDOVISI.

Il giorno 6 febbraio, innanzi a questo Tribunale correzionole si tratterà la causa per omicidio in duello contro il signor Eugenio Ludovisi tenente nell'ottavo reggimento fanteria.

Agli avvocati Anselmi e Vitale, che già difesero valorosamente il Ludovisi innanzi al Tribunale militare speciale e al Tribunale supremo di guerra e marina, sottentreranno al correzionale l'onor. Zeppa e l'avv. Fabio Ludovisi, fratello dell'imputato.

MONETARI FALSI.

Ne ho parlato giorni or sono, ed accennai fino d'allora che la questura era sulle tracce d'un certo incognito, che si presumeva autore principale della fabbricazione di falsi biglietti da 10 lire.

Continuando le indagini la questura riescì ieri a sequestrare tredici biglietti gettati nel canale d' un cesso al vicolo del Buco in trastevere. Sequestrò inoltre un portafoglio contenente lire 150, prodotto dei falsi biglietti spesi dolosamente, ed arrestò certo Palazzi Vittorio che si teneva nascosto in quella casa.

MORTE IMPROVVISA.

Ieri due guardie di pattuglia in via Bocca della Verità trovarono disteso a terra e boccheggiante un uomo sulla quarantina.

Lo credettero ebbro a tutta prima; ma non tardarono ad accorgersi che il poveretto era stato colto da grave improvviso malore.

Messolo in vettura, lo condussero all'ospedale della Consolazione ove poco stante cessava di vivere.

Si seppe poi che era il bidello dell'Università, Pietro Ciavattini dell'età di 46 anni.

NABAB

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire 2 ciascuno, non avranno che unire L. 6 al prezzo d'abbonamento (per l'Estero L. 8).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, libraria-mente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di 24 lire, sono dati per L. 6 è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.

MUSICA E PROSA

LA *MARIA* AL SALVINI

La donna invadente: ecco il vero tipo caratteristico di questo scorcio di secolo, ecco il vero fenomeno psicologico sottoposto allo studio della giovine filosofia, all'analisi del romanziere e del drammaturgo moderno.

Dalla macchina Morse al revolver, dall' ufficio telefonico alla colonna del giornale letterario, dal banco dell'Università alla cantoniera della ferrovia, dappertutto incontrate la donna; dappertutto si schiude — non dico un campo all'attività femminina — ma un breve pertugio per dove, colla flessibilità del colubro

---

8 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Non vi erano scrupoli. Non picchiava all' uscio, entrava.

Prima batteva giocondamente le mani, poi apriva le imposte e andava a carezzare Gigi, che dormiva accanto a Lea nello stesso letto.

Lo baciucchiava, gli porgeva dei confetti, gli dava dei colpetti con la palma della mano sulle piccole cosce, sulle natichette rosee.

Gigi rideva, strillava, saltellava sul letto, stritolava i confetti, si afferrava al collo di Enrico. Poi Enrico incominciò a carezzare le guance della madre premendole un po' tra l'indice e il ditone.

Lea lasciava fare, indulgente, con l'aria di gran signora. Una volta la trovò scoperta.

Lea, subito, con un grazioso movimento delle braccia e di tutta la persona, tirò su il lenzuolo, si coprì, si rannicchiò, fremendo delicatamente, nelle pieghe di esso, bianco, lucido, di bucato, quasi trasparente.

Venne la volta di Adele. Enrico la prese di assalto. Adele era meno magra, la sua pelle lucida, lentigginosa, fece salire il sangue alla testa di Enrico, che la sognava da un anno. Si avventò su di lei e la mordè, ridendo come un pazzo. Il movimento fu così improvviso, così spontaneo, che le due sorelle ne rimasero stupefatte. Enrico non diede tempo ai rimproveri. Intonò una canzone. Gigi, che aveva la bocca piena di confetti, l'accompagnò con suoni indistinti, mentre la bava gli sporcava gli angoli della bocca e il mento. Poi anche Lea ed Adele cantarono in coro, *u vasillo*, che era la canzone prediletta di Enrico.

A poco a poco, Lea ed Adele si abituarono ad essere svegliate, ogni mattino, da Enrico. Anche sveglie, l'attendevano. Mangiavano i confetti insieme con Gigi, e cantavano le canzoni. Una volta, Enrico entrò con la chitarra, e furono gridi, risa rumorose, battimenti di mano, tutta l'espansione di donne prese da una schietta allegria. Quelle erano feste mattutine in cui si discuteva il programma della giornata.

Poi Enrico volle farsi accompagnare anche da Berta che, stordita sempre, si lasciava fare, non comprendendo più nulla. Ella notava soltanto che il danaro filava come olio; in certi momenti se ne spaventava. Ripeteva le sue giuste osservazioni ad Enrico, ma costui, sempre ottimista, sapeva trovare una parola, una ragione, una risposta, una barzelletta per ogni cosa. Berta accompagnava, o meglio, era rimorchiata dal marito alla baldoria del mattino. Gigi, con l'intervento di Berta, aveva guadagnato qualche cosa.

— Che mi porti? — aveva detto la prima volta a Berta.

Lea lo aveva sgridato, sorridendo, quasi incoraggiandolo.

Berta aveva arrossito e gli aveva promesso un pugno di confetti di cioccolata, che Gigi divorava con l'ingordigia di una piccola scimmia. I confetti di cioccolata non mancavano mai quando entrava Berta, che ne aveva le tasche piene anche per le sue gentili amiche.

La villeggiatura era brillantissima. Enrico era inapuntabile, la faceva da gran signore. Il colonnello era contento, aveva delle felici digestioni che lo riempivano di dolcezza, e ripeteva affrettatamente, come avendo la lingua scottata:

— Che grande amico, che grande amico, che grande amico!

E domandava sempre i conti, e non pagava mai.

Lea ed Adele vestivano elegantemente, avevano anche degli orecchini di diamanti. Si diceva che tutto era pagato da Lea col denaro che le inviava un vecchio zio da Parigi.

Le due sorelle non avrebbero saputo vivere senza di lui: la sua galanteria generosa le aveva adagiate sopra un letto di rose. Il colonnello idolatrava il suo grande amico. Adele non amava il grande amico; ma senza saperlo, aveva incominciato a vederlo con piacere; nelle passeggiate si appoggiava volentieri al suo braccio; a tavola preferiva di esser servita da lui; il mattino sorbiva, voluttuosamente, il caffè, preparato da lui, che glielo porgeva delicatamente, sfiorandole le dita. In certe ore del giorno pensava a lui; amava di vederselo innanzi, saltellante, allegro, canticchiante, dimesso come un cane. I suoi sensi avevano delle curiosità inesplicabili, strane. E quando sentiva sotto l'epidermide della mano il fine dei capelli biondi di lui, che ella carezzava, era presa da una voglia forte di essere baciucchiata, leccata nella mano da lui, come avrebbe desiderato, capricciosamente, tenendosi sul grembo un cagnolino maltese. Non era forte, era stata spesso assalita da nausee, e non poco l'avevano affievolita quelle corse continue, le passeggiate faticose in montagna, i repentini cambiamenti di temperatura di quella vita sregolata, che menava da più di un anno. Adele non si sentiva bene: spesso accusava dei capogiri, aveva vampori, e disordini isterici. Quando una di queste crisi la pigliava, era tormentata da sogni turbolenti. Era devastata da una rabbia contro tutto e tutti. Non provava piacere, nè trovava quiete in nulla. Con le narici dilatate cercava, fiutando nell'aria tepida di settembre, il profumo di emozioni nnove.

Si annoiava, aspettava il nuovo, e si irritava che, in questo stato, la sua mente correva ad Enrico, che non amava. Il suo sangue povero, bianco, sferzato da lunghi mesi, ogni giorno, dal baciucchìo, dai pizzicotti, bolliva.

Senza volerlo, cercava la compagnia di Enrico, i luoghi deserti. Spesso era lei che provocava la mano errabonda di Enrico.

Poi quando Enrico col sangue al cervello, coi pomelli arrossati, si faceva più vicino a lei, ella, tremando, si alzava protestando, e si andava a sedere un pò più in là, dove Enrico, dimesso come un pezzente, la seguiva. In lei l'irritazione aumentava, non sapeva respingerlo, intravvedeva un pericolo, e continuava a scherzare colla punta del piedino sull'orlo dell'abisso. Si lasciava lentamene ubbriacare. E la sua salute peggiorava. Alla fine di settembre si sentiva spossata, un formicolio l'essiccava il sangue, e nondimeno non sentiva lo slancio impetuoso di una passione forte.

Anche la salute di Enrico deperiva, quella lotta sterile lo consumava. Gli affari andavano a rotoli, ed egli si sentiva scoraggiato. Intanto, alla vigilia di una gita a Salerno, Adele accusò un gran malessere, ed Enrico propose di rinviare quella passeggiata ad un altro giorno. Aveva ideato uno smarrimento nella campagna, e l'assenza di Adele avrebbe mandato ogni cosa a monte. Bisognava rinviare la gita ad ogni costo.

Il colonnello sosteneva che la sua figliuola, l'indomani, sarebbe stata fresca come una rosa!

— Fresca come una rosa! — ripeteva sorridendo, quasi compiacendosi dell'eco delle sue parole, pronunziate ad alta voce, a tavola.

Adele l'indomani fu ancora molto sofferente: non era possibile che intervenisse. La gita non poteva rinviarsi, era troppo tardi, gli inviti erano già corsi, erano giunti molti invitati, altri si sarebbero trovati a Salerno, venendo da Vietri ed altri da Nocera. Sarebbe stata una sconvenienza grande. Allora Enrico ricorse ad uno stratagemma per rimanere anche lui. Bisognava simulare un malore. Bevve una bottiglia di marsala, si addormentò. Aveva detto a Berta che si sentiva male; che si sarebbe messo un po' a letto per riposare, per trovarsi fresco all' ora della partenza.

Berta, dopo un'ora, andò per domandargli se avesse bisogno di qualche cosa; lo trovò profondamente addormentato.

— Sta bene, ritornerò fra un'ora. Ci è tempo.

Vi ritornò. Enrico dormiva sempre, russava. Berta lo scosse; l'ora della partenza stringeva; era imbazzata. Che cosa avrebbe fatto sola? Tutta la direzione dell'escursione sarebbe caduta sulle sue braccia? E che si sarebbe detto dell'assenza, nello stesso tempo, di Enrico e di Adele? Già si vedeva investita dal noioso signor Bozzone! Tuttavia Enrico doveva dormire bene, doveva sentirsi proprio male: era meglio che riposasse.

Nervosa, febbricitante, si abbigliò, guardando di tanto in tanto, Enrico. Quando fu pronta, gli si avvicinò, lo chiamò forte, lo scosse. Enrico dormiva sempre; era sonno di malato. Temè di fargli male, e se ne allontanò.

Se era davvero sofferente, perchè svegliarlo? e poi, anche desto, avrebbe potuto accompagnarla? Il meglio era di lasciarlo dormire. Andò a chiamare il colonnello e le figliuole.

Il colonnello era pronto e diceva a Lea:

— Fa presto, fa presto!

(*Continua*)

(C. DEL BALZO.)

suo antico maestro, la donna penetra, s'insinua, s'arrampica, si forma il nido, s'impone sorridente, o minacciosa, irresistibile sempre !...

*
**

Queste e consimili riflessioni mi tenzonavano nella mente ieri sera, mentre prendevo posto sopra una soffice poltrona del teatro Salvini, ridotto per la circostanza e per concessione del Divo della drammatica a teatro di musica.

Poichè questa volta si trattava nientemeno che di giudicare la donna come compositrice di melodrammi e direttrice d'orchestra... Non paiavi poco!

La coraggiosa alunna d'Euterpe che si oltre spingeva lo spirito di innovazione risponde al nome un pò farmaceutico ma simpaticamente noto di Morpurgo. E' giovine, è bionda, e senza esser bella piace più che se fosse tale.

Le lampeggia nel volto pallido e negli occhi bruni un misto di fiducia e di peritanza, di aspirazioni ideali e di materiali accasciamenti...

E' israelita. Tanto vale il dire che collo spirito di associazione della loro casta, i figli d'Israello occupavano tre quarti della sala. La signora Irene Morpurgo è nata e vissuta molti anni in Egitto.

Ora vien quì, dove le donne musiciste ebbero sempre fortuna, non esclusa la Paolina Ihys che alcuni anni sono tentò e vinse la partita al teatro Nuovo con un' opera semi-seria in 3 atti...

Non per nulla Firenze ha fama di gentile.

*
**

L'opera di stasera ha nome *Maria*.

Non parliamo per carità del libretto, puerile ed anemico prodotto del buon Gaetanino Ghivizzani professore in non so quale liceo di Sardegna, ed incaricato — a quanto sembra — dal governo italiano della fabbricazione ed insegnamento di concettini semplici e di parole composte... come sarebbe il participio *angclicato*.

Maria è una villanella che innamora un principe sino a farlo impazzire ed a guarirlo poi colla opportuna sostituzione delle proprie forme procaci e palpabili a quelle sinonimate di una statua... Come vedete, si tratta di una reminiscenza di *Marta* con infusione leggera di *Sor Incioda*...

*
**

Quando la signora Irene comparve tra le file dei suonatori strette le belle membra in una candida veste, sciolte le auree treccie giù per le spalle, un mormorio d'ammirazione e di lieto augurio serpeggiò tra la folla. Era lo sconto degli occhi sulle soddisfazioni dello udito.

Eccola lì che s'inerpica sullo scanno del capo orchestra.

Davanti, sul leggio, le sta aperto lo spartito edito dallo Sciabilli. Con intrepida disinvoltura che mal riesce a celare l'interna emozione, si siede. La mano bianca, affusolata, carica di gemme batte un colpo secco, nervoso colla bacchetta... Col tallone altissimo dello stivaletto segna sullo sgabello il primo quarto della prima battuta.

*
**

Gli applausi ai seguono... e si rassomigliano. Hanno cioè per la maggior parte il carattere d' un incoraggiamento non lesinato ma sincero.

Più quà, più là, scatta viva, scintillante l'onda d'un' inspirazione briosa spesso, talvolta patetica ed affettuosa. Ma la nota autorevole: dirò così, la frase poderosa, originale rimane allo stato di desiderio.

Non se ne offenda la vezzosa compositrice se così franco le espongo il mio debole giudizio. Il saggio che essa ne ha dato del suo talento ci da il diritto di sperare sempre meglio da lei. Due o tre dei suoi pezzi ci piacquero senza restrizione: il finale concertato, per esempio, dell'atto primo, l'aria per baritono, e l'*a solo* per fagotto, che farebbero onore a qualunque maestro.

*
**

Un curioso accidente, come direbbe papà Goldoni, poco mancò non compromettesse l'effetto d' uno dei punti più salienti del melodramma... Allo scoprirsi del velabro che nasconde la statua vivente, questa non si trovò al suo posto... Stava ancora vestendosi! Malgrado ciò, la serietà e la benevolenza del pubblico riprese il disopra e *Maria* terminò fra gli applausi...

I miei rallegramenti ad Irene.

Firenze 30 gennaio 1885.

G. Gabardi.

Al Circolo Artistico

Il concerto cominciò alle 9 e finì alle 12.

Furono dunque tre ore, fitte, fitte, di buona musica, ieri sera, nella maggior sala dell'associazione, tre ore che passarono per tutti come un lampo.

Il signor Consolo, il giovane pianista pieno di talento, seppe organizzare un concerto veramente riuscito per la qualità della musica, e per la bravura degli esecutori.

E quando si cominci a notare come egli per parte sua abbia suonato egregiamente bene, con una nitidezza piena di eleganza ed uno slancio ed una forza meni di efficacia, la *Marcia* del *Thanhauser* ed il rio di Rubistein con Jacobacci e Pinelli e la suonata di *Grég* ancora col Jacobacci, e poi il difficilissimo *Studio* di Liszt, si è già dato conto, sia pure sommario, di una gran parte del programma.

Ma naturalmente in questo genere di concerti, la arte che vien meglio gustata è quella vocale.

La signora Oselio, che assai imperfettamente si poteva sentire all'Apollo, nella piccola parte che tiene in *Lakmè*, ha cantato con pienissimo successo due soavissime romanze dello *Schumann*.

La signora Oselio, si è proprio rivelata una cantrice dalla voce bellissima e dal canto pieno di verbo e di sentimento.

Un'altra rivelazione, nel vero senso della parola, è quella del tenore signor Engel.

Anche questo artista che nella infelicissima *Lakmè* aveva dovuto cantare in una parte poco simpatica e di una tessitura eccezionalmente elevata, venne giudicato dal pubblico di Roma poco favorevolmente, ieri sera cantò proprio in modo squisitissimo, lo *Spirto gentil* della *Favorita*.

Il successo fu pieno, entusiastico; il pubblico gli fece una meritatissima acclamazione, e chiese la ripetizione del pezzo.

E l'Engel allora cantò una soavissima romanza francese, poco conosciuta in Italia, e che io raccomando a tutti gli amatori della buona musica moderna da camera.

Si chiama *Comme à vingt ans*, ed è del professore Durand del Conservatorio di Parigi. Una cosa squisitissima, proprio.

Cantò pure bene due romanze il sig. Caruson e suonarono da pari loro i sig. Pinelli e Jacobacci.

E lasciato per ultimo il sig. Lorrain, il quale fu come al solito l'eroe della serata. Basti dire che cantò e ripetè fra le acclamazioni generali da artista veramente grande, quell'epico e splendido brano vocale dello Schumann su parole di Heine, *Le deux grenadiers*.

E qui se i miei colleghi del *Nabab*, che hanno avuto la fortuna di sentir cantare questo pezzo da Lorrain, a casa loro, vogliono aggiungere delle lodi facciano pure.

Per conto mio, e per i lettori del *Nabab* credo inutile dilungarmi. Tutti sanno ormai a Roma, quale grande artista, nel vero senso della parola, egli sia.

Riassumendo: un concerto riuscitissimo che mi auguro di risentire presto, in un'ambiente così simpatico come quello dell'associazione artistica.

D.re Di GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1|2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

La baia n. 3

Dunque, pare stabilito: la seconda spedizione italiana è diretta a Massaua, da cui sta per ritirarsi la guarnigione egiziana, come fece quella di Beilul.

Questa volta la baia è una cosa seria. Si tratta, cioè, della chiave di tutto il commercio dell'Abissinia col Mar Rosso.

Massaua, a sentire il Matteucci, non è un Eden, ma non è neppure uno degli orridi paesi dell'Africa centrale.

E' un' isola che ha un'estensione di circa un chilometro per un mezzo di larghezza.

Tutta l'isola è coperta dall'abitato, e conta circa cinquemila abitanti.

Il porto consiste nel canale che separa Massaua dal continente africano, nel quale riparano i pochi vapori che approdano all'isola.

Di fronte allo sbarco vi sono tre fabbricati disposti come tre lati d'un quadrato.

A diritta è la residenza del governatore, e nell'ala destra il palazzo della posta; di fronte il palazzo della dogana.

Le case a Massaua sono quasi tutte di pietra, e l'architettura è di carattere moresco.

Gli indigeni, in numero di 3000, vivono in luridi abituri costruiti nelle adiacenze del bazar, e le loro case non sono nè di pietra, nè di terra, nè di legno, nè di paglia; vi è un po' di tutto, ma a stento stanno ritte e quando piove, diluvia in casa come fuori.

Nel bazar di Massaua affluisce il commercio del burro abissino, del mais, pepe, grano, olio di sesamo, incenso, mirra, tamarindo, cera, garofani ecc. tutto quanto, insomma, produce l'Abissinia e prende la via del mare.

Massaua è una vecchia fortezza guarnita di cannoni, fa parte del governo del Sudan.

Il suo acquisto ci farà riconciliare colla politica dell'on. Mancini.

Cronaca Bizantina

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO — TUFFI NELL' AZZURRO — di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO — SPRUZZI D'INCHIOSTRO — di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati L. 5

POLITICA

INFORMAZIONI

L'on. Depretis presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge pel nuovo riparto dei deputati giusta i risultati dell'ultimo censimento.

Questo progetto troverà senza dubbio gravi opposizioni alla Camera, tanto più che si sa che il numero dei deputati sarà accresciuto in alcune provincie ed in altre diminuito.

Affermasi che in questa occasione alcuni deputati arriveranno fino a proporre l' abbandono dello scrutinio di lista ed il ritorno al collegio uninominale.

———

Il compromesso stipulato fra la casa inglese Armstrong ed il municipio di Pozzuoli fu già sottomesso alla approvazione del Consiglio di Stato; il contratto però non andrà in vigore che entro due mesi.

La spesa che incontrerà il municipio di Pozzuoli per la costruzione delle banchine e del porto si è calcolata a circa due milioni.

L' opificio costerà tre milioni. I lavori principieranno sui primi del prossimo mese di aprile.

———

Siamo in grado di annunciare nel modo più positivo che il giorno fissato per la partenza da Napoli del secondo distaccamento comandato dal tenente colonnello Leitenitz, salvo circostanze impreviste, come un'altra burrasca, è il 12 febbraio.

La società generale della navigazione italiana oltre al piroscafo *Indipendente* di 6000 tonnellate, capitano Pirontelli, ha inviato a Napoli per servire al trasporto della seconda spedizione, l'altro piroscafo *Birmania* di 5000 tonnellate, capitano Parodi.

———

NEL MAR ROSSO

Questa sera, sabato, le truppe italiane si troveranno a Suakim.

Esse hanno ordine di non sbarcare; ma di attendere le disposizioni del nostro governo, le quali, già trasmesse telegraficamente per la via del Cairo, saranno comunicate al comandante la spedizione istessa.

Una lancia che partirà dalla rada, raggiungerà i piroscafi dove le nostre truppe sono imbarcate, e porterà i dispacci del governo italiano.

———

Il padre Bonaventura da Kartum, cappuccino, fu destinato come cappellano della seconda spedizione.

———

LA PICCOLA MOBILITAZIONE

Sappiamo che alla Pilotta si è assai contenti del primo e piccolo saggio di mobilitazione per la prima spedizione in Africa.

La prontezza dell' equipaggiamento e delle requisizioni non ha lasciato alcun desiderio.

Il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, ha manifestato a parecchie notabilità militari la sua piena soddisfazione.

Tutto lascia sperare che anche una più vasta mobilitazione seguirebbe nello stesso ordine e colla stessa rapidità.

———

LAVORO NAZIONALE.

Giovedì la Camera ha sospeso la discussione sull'articolo 21 del capitolato della Mediterranea che riguarda il lavoro che le Società concessionarie delle ferrovie dovranno dare ai nostri opifici.

Gli onorevoli Baccarini, Giolitti, De Maria e Giordano Ernesto hanno presentate delle modificazioni all'articolo allo scopo che meglio assicuri l'industria nazionale.

Il ministero farà stamane sapere alla Commissione quali sono le sue idee in proposito. In ogni modo però è certo che l'articolo sarà emendato. Probabilmente verrà accettato l'emendamento dell' onorevole Ernesto Giordano che consiste nell'aggiungere alcune parole nel testo dell'articolo, in modo che resti meglio stabilito l'obbligo delle Società di servirsi sempre dei nostri stabilimenti, meno i casi di lavori speciali che rendano necessario ricorrere all'estero.

———

LA PENTARCHIA.

L'onorevole Cairoli ha diretto una circolare ai membri dell'opposizione perchè domenica si trovino presenti alla discussione della politica agraria.

———

Corrono già varie voci intorno alla nomina del successore del rimpianto generale Mezzacapo nel comando del nono corpo d'armata.

Si fanno, fra gli altri, i nomi del generale Bertolè-Viale e del generale Pallavicini.

Ma per ora nulla è stato deciso.

LE NUOVE NAVI.

Ci assicurano che l'on. Brin abbia rinunciato per ora all' idea di costruire nuove navi giganti.

Nel nostro consiglio di marina prevalgono in questo momento le idee dominanti nell'ammiragliato germanico.

Nell'ultima seduta, per esempio, fu riconosciuta la urgente necessità di aumentare le navi di seconda classe.

Nel corrente anno, senza pregiudizio per i lavori in corso, si costruirebbero nei cantieri nazionali due grandi incrociatori in acciaio, tipo *Flavio Gioia*, un ariete torpediniere tipo *Bausan* e due cannoniere a ponte coperto tipo *Bismark*.

La spesa occorrente non supererebbe i 18 milioni, da prelevarsi su tre bilanci straordinari.

Tutti gli ammiragli qui convocati hanno riconosciuto la sufficenza della nostra flotta di battaglia, mentre manchiamo delle navi di crociera che la nuova politica coloniale rende indispensabili.

———

QUESTIONE AGRARIA

È ormai sicuro che domani verrà svolta alla Camera la mozione Lucca sulla questione agraria.

Essa è la seguente:

« La Camera preoccupata delle condizioni in cui « trovansi la produzione e le classi agricole; com- « presa della necessità di alleviarne le sofferenze e « prevenirne i maggiori danni che possono derivarne « alla prosperità economica nazionale, invita il go- « verno a presentare all'uopo pronti ed efficaci prov- « vedimenti. »

Questa mozione è sottoscritta da cento e dieci deputati appartenenti a tutti i partiti.

Notiamo per esempio gli on. Tegas — Righi — D'Adda — Agliardi — Gallotti — Camporeale — Roncalli — Baldini — Pullè di destra pura; — Capponi — Cavalli — Trinchera — Del Giudice — Palitti — Venturi — Branca — Clementi — Giovagnoli — Odescalchi — Sprovieri — Squarcina — Pavesi — Merzario — Caperle — Roux — Priario della pentarchia — Pozzolini — Ercole — Oliva — Salaris — Bianchi — Mariotti di centro e di sinistra moderata — Panizza — Pais — Boneschi — Savini — Fortis — Carpeggiani dell'estrema.

Oltre a questa mozione vi sono diversi ordini del giorno.

Uno dell'on. Canzi che domanda: l'abolizione dei tre decimi, l'abolizione delle tasse sui redditi ed affitti dei terreni, la perequazione fondiaria sulla base dei redditi annui.

Un'altro dell'on. Morpurgo che vuole i *probi viri*.

Un terzo dell'on. Sciacca della Scala che domanda ferrovie locali per facilitare il piccolo commercio.

L'on. Depretis dichiara che non può accettare per il momento alcuna diminuzione d'introiti.

In ogni modo si crede che l'abolizione dei tre decimi sarà l'unica cosa che alla fine il ministero dovrà concedere.

—

Possiamo affermare che, malgrado le sue non prospere condizioni di salute l'on. Grimaldi interverrà domenica alla seduta della Camera, in cui deve cominciare la discussione sulla questione agraria.

Si prevede che per risolverla occorreranno non meno di dieci sedute.

———

PER ASSAB.

La commissione parlamentare, radunatasi ieri al tocco e mezzo, avrebbe deliberato d' accordo coi ministri:

1. L'impianto di un filo telegrafico fra Assab e Perum. A questo scopo ieri sera stessa hanno avuto colloqui fra l'on. Mancini e il rappresentante della *Great-Eastern-Oriental-Company*, che avrebbe accettato di mettere il filo per una spesa poco maggiore alle 50 mila lire.

2. Un ponte sbarcatoio in acciaio.

3. La costruzione di un porto *in un punto* importante del Mar Rosso.

Il progetto ministeriale importava una spesa di 600 mila lire. Con le modifiche della Commissione le spese sono state portate a 700 mila lire.

———

I SINDACI.

I sindaci qui convenuti per conferire col ministro delle finanze, hanno avuto assicurazione che il canone gabellario non sarà aumentato.

Intanto le conferenze continueranno, e i sindaci, — fra cui notiamo quello di Firenze, di Milano, di Venezia, di Torino, di Genova, — si riuniscono per discutere fra loro, ogni sera all'Albergo Milano.

———

S. M. il Re ricevette ieri il signor Homero, presidente della Società italiana a Trieste, col quale si è lungamente trattenuto a conversare.

Assicurasi che il ministro della guerra abbia messo agli arresti il comandante in seconda della corazzata *Roma* per non avere fatto in tempo rapporto contro l'ufficiale di marina Solari incolpato di appropriazione indebita.

LA GARA DI NAPOLI

Tra il prefetto conte Sanseverino e gli onorevoli Ricotti e Depretis si è convenuto in massima la convenzione di un tiro nazionale a Napoli.

Esso avrà luogo, simultaneamente alle corse annuali, entro la prima quindicina di maggio.

Sappiamo che le Loro Maestà hanno promesso di assistervi.

Si vuole con ciò risollevare il piccolo commercio napoletano, che sentì ancora il contraccolpo della crisi colerica.

———

Il consiglio di marina d'accordo col ministro Brin e sentito il parere dei comandanti i dipartimenti marittimi, avrebbe deciso di dare la promozione a vice-ammiraglio del contr'ammiraglio Fincati e a contr'ammiragli dei capitani di vascello principe Tommaso, Carpi, Mantese e Sarlo.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:
A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE Per i non abbonati L. 3)
F. DE RENZIS - Voluttà . . . (Per i non abbonati L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Un libro di Paul de Saint-Victor

È venuto fuori il libro postumo di Paul de Saint-Victor su Victor Hugo.

Il brillante scrittore aveva uno stile così sicuro nell'espressione, una dote inventiva così felice, una memoria così prodigiosa e, oltre a ciò, una coscienza letteraria di così difficile contentatura, che questi capitoli non hanno perduto nulla dello splendore con cui abbagliarono i lettori, quando apparvero la prima volta sui giornali.

Rileggendo questi giudizi, sui quali si riflette una ammirazione entusiastica, si sente che, qualunque modificazione vi possa fare l'avvenire, avranno sempre un valore storico; datano dalla grande dittatura letteraria di Victor Hugo e resteranno sempre le migliori pagine che il poeta abbia ispirato.

*
**

Vi fu nella vita dell'illustre poeta un'ora trionfale, senza precedenti nei fasti della letteratura.

Fu dopo il ritorno in Francia. Come i grandi conquistatori dell'Asia tennero sotto la loro dominazione tutto il continente da essi soggiogato, egli pure aveva sottomesso al suo prestigio tutte le intelligenze.

I più vecchi nemici erano spariti; coloro che non avevano mai gustato se non a metà il suo talento, s'erano inchinati: l'Europa seguiva il corteo dopo la Francia, e, intorno a lui, non si udivano che le acclamazioni dei discepoli inebbriati che gridavano con Catullo Mendez:

« È una cosa normale ch'egli sia il maestro del suo secolo, avendo egli riassunto tutto questo secolo intero. Letterariamente, nulla esiste di buono, di bello, di vero che non sia il riflesso o la continuazione del suo pensiero.

« Poeti, quali strofe cantate voi? La sua. Drammaturgi, a chi dovete i vostri drammi? A lui. Romanzieri, chi ha dunque proclamato la libertà di dire tutto? Egli. In verità, ecco il nostro atto di fede: Tutto procede dal Padre. »

Ma il tempo ha proseguito il suo cammino.

E qualche provincia letteraria si è ribellata al sovrano. Il romanzo, per esempio.

Senza dubbio, il rispetto, la veneraz.one, l' ammirazione per il grande maestro non diminuirono, ma l'autorità assoluta di una volta fu contestata. I posteri non sono più così semplici e parziali come i contemporanei dell'epoca memorabile.

*
**

Saint-Victor apppartiene alla generazione dei contemporanei. La sua ammirazione non ha confini. Per lui, Victor Hugo avrebbe al bisogno supplito a tutti gli altri grandi uomini; non vede nel suo genio altri limiti che i limiti stessi del genere umano. Egli ha per Victor Hugo la riconoscenza della creatura verso il suo creatore, l' amore del figlio per suo padre, la venerazione del discepolo per il maestro. E' perciò ch' egli rimarrà come il testimonio più completo dell'entusiasmo meraviglioso suscitato da Victor Hugo in quella generazione.

*
**

Se la frase del Saint Victor fosse di un taglio più variato e d'una movenza più rapida e ci fosse nelle sue pagine maggiore sveltezza e più aria, l'allievo si potrebbe spesso paragonare al maestro.

Quale scrittore francese, tranne Victor Hugo stesso e Gauthier, avrebbe dipinto con più brillanti colori il quadro della battaglia romantica intorno all'*Ernani*? Uditelo:

— « Ernani soffrì nel corno, come Giosuè nella trombetta, e le tre unità crollarono. Un'armata di personaggi, originali e viventi, violenti e superbi, fantastici e lirici, di strane movenze e di costumi pittoreschi, venne da tutti i punti della storia, ad occupare il posto d'onde i re astratti raccontarono ai loro fantocci i sogni incolori. I sonagli di un pazzo suonarono i tocchi funebri della dinastia bastarda degli Atridi.

« I falsi caddero traforati da una lama di Toledo. I Mitridati apocrifi, alla prova di beveraggi apocrifi non poterono sopportare il veleno di don Ruy Gomez. Il pallido sciame delle Elettre e delle Ifigenie di secondo ordine dileguò dinanzi alle fiere eroine di Spagna e d'Italia.

« I lividi confidenti della tragedia, cercando i loro maestri tra le rovine dei colonnati pseudo-corinti, non trovarono altro che manichini, e i becchini di Shakespeare seppellirono allegramente questi reduci della guerra di Troja e della battaglia di Farsalia. »

Questi articoli non sono, a dire il vero, brani di critica; sono piuttosto commentari lirici del maestro, o meglio ancora, canti in prosa della sua gloria.

Del resto forse è il miglior modo di giudicare Victor Hugo, il gran poeta del secolo XIX, che l'Europa civile invidia alla Francia.

Lector.

L' arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Lettera di un malcontento
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

PER TELEGRAFO

(*Servizio particolare del* NABAB)

PROCESSO SBARBARO.

Bologna, 20, *ore 11,20 pom.*

Oggi dietro richiesta del giudice di Roma, il nostro giudice istruttore chiamò gli onorevoli Saffi e Ceneri, il prof. Filopanti, e l'on. Barbanti per riferire intorno alla vita e alla moralità di Sbarbaro quando trovavasi a Bologna quale professore e giornalista. Tutti deposero in favore dell'imputato.

Sarà pure interrogato Carducci che ora trovasi a Roma.

GIOSUÈ CARDUCCI

Bologna, 30.

Giosuè Carducci è stato eletto a membro dell'Istituto storico italiano.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA SPAGNA

— La sottoscrizione per la Spagna ha raccolto molte migliaia di lire. Si è encomiato il nostro municipio che ha dato lire 500.

LA CAUSA MANGILLI CAVALIERI

— Al nostro tribunale correzionale si agita la causa Mangilli-Cavalieri che interessa enormemente tutta la città di Cento. Non è estranea la passione politica, e si sospettano pressioni che vengan dall'alto. Finora si sono uditi molti testimoni a carico del Mangilli.

Prenderanno parte alla discussione gli avvocati D'Apel, Pini, Nadalini e Ducati. Ora è sospeso il dibattimento fino a martedì perchè s' aspetta da Napoli il senatore Borselli.

LA QUESTIONE DEL PANE

— I giornali trattano tutti la questione del pane, a proposito della violenta pubblicazione dei fornai. Una commissione di questi si è presentata al Sindaco per chiedere il calmiere a tutela della loro dignità offesa e a garanzia verso la popolazione che li crede ingiustamente monopolisti. Il Sindaco promise dei provvedimenti, negando l'opportunità del calmiere. I fornai, che dopo 17 anni sembrano usciti accanitamente dal loro silenzio, pubblicano lettere di risposta in tutti i giornali cittadini, gridando forte le loro ragioni.

(Dalla Stefani)

La dinamite

Londra, 30.

Il direttore del Museo brittanico ha ricevuto l'avviso che i dinamitardi tenteranno domani di fare saltare in aria l'edificio del Museo stesso e prese tosto le occorrenti precauzioni.

Berna, 30.

Una lettera anonima avvertì il Consiglio federale che avverrà un'esplosione nel palazzo federale. Si crede che si tratti di una mistificazione.

Tuttavia furono prese misure di sorveglianza.

Le occupazioni in Africa

Berlino. 30.

La dichiarazione accettata dalla Commissione della Conferenza sulle nuove occupazioni di territori in Africa, stabilisce che qualunque potenza occupi territori in Africa sia obbligata a darne partecipazione alle altre potenze.

Le potenze firmatarie dovranno inoltre riconoscere l'obbligo di stabilire un'autorità sufficientemente forte nei territori occupati per proteggervi la libertà di commercio e di transito.

Buenos-Ayres, 30.

Il governo del Brasile e quello dell'Argentina hanno deciso di deferire ad un arbitrato le divergenze che esistono da molti anni fra i due stati e scelsero ad arbitri l'imperatore di Germania ed il re dei belgi.

Madrid, 30.

Ebbero luogo scosse di terremoto a Motril e ad Alhama.

Vienna, 30.

I relatori del Reichstath sospesero i loro lavori in seguito a certe misure ordinate dall'ufficio di presidenza.

Vienna, 31.

L'imperatore approvò la creazione di un consolato di Austria-Ungheria in Roma e nominò Schumacher console.

Berlino, 31.

La commissione del Reichstag respinse, in seconda lettura, con 14 voti contro 7, il progetto di legge per sovvenzioni ai vapori tedeschi, non avendo potuto i diversi partiti accordarsi sulle linee di navigazione da designarsi.

Atene, 31.

La seduta della Camera fu animatissima. Si discusse l'incidente della legazione inglese.

L'opposizione accusò il governo di umiliare la Grecia colla sua mancanza di tatto.

Tricupi, presidente del Consiglio, confutò l'accusa.

Dietro sua domanda, la Camera votò, con 113 voti contro 19, l'ordine del giorno puro e semplice. Molti deputati dell'opposizione si sono astenuti.

Londra, 31.

Furono prese precauzioni ai palazzi dell' Amministrazione delle Indie, della Banca d' Inghilterra e del Museo Britannico in seguito a lettere che minacciavano di farli saltare in aria.

Londra, 31.

Si dice che sia stato operato ieri un arresto importante.

Fu proibita in Irlanda la circolazione del giornale di Odovan Rossa l'*United Irishman*.

Il *Daily-News* ha da Pietroburgo: « Si dice che agenti rivoluzionari eccitino gli operai alla rivolta. Si temono disordini. »

Berlino, 31.

Sono all'ordine del giorno dell' odierna seduta del Bundesrath i progetti per la tariffa doganale e il trattato di estradizione tra la Germania e la Russia.

La Casa editrice A. Sommaruga
pubblicherà a giorni

Remigio Zena — *Storielle grasse*
G. Gozzoli — *La prostituzione.*
U. Fleres — *Vortics.*
Dott. A. B. Leone — *Fisiologia della voluttà.*
G. Ragusa Moleti — *Il signor Macqueda.*
Giosuè Carducci — *Vite e ritratti.*
E. Panzacchi — *A mezza macchia.*
G. Rigutini — *Neologismi buoni e cattivi.*
G. Giacosa — *L'onorevole Ercole Malladri.*
P. Sbarbaro — *Fuochi di fila.*
Scritti vari.
Le cariatidi dell'Università.
Astreo Bellanima / Martino Belsale — GIANO *Tuffi nell'azzurro* / *Spruzzi d'inchiostro*

ALTO E BASSO

DA PIAZZA DI PIETRA

La liquidazione mensile si compie oggi con quella regolarità che distingue la nostra borsa, e l' immensa quantità di titoli negoziata nel gennaio vien ritirata lasciando il mercato libero di dedicarsi con la maggiore sicurezza a nuove operazioni.

Le oscillazioni verificatesi nella settimana passata si dimenticano per non pensare che a nuovi aumenti prossimi.

La rendita per contanti è fermissima ed oggi trovò dei compratori a 98,05. Lo stesso non può dirsi per fine febbraio. Esordì a 98,27 1|2 per scendere a 98,20. I primi corsi da Parigi segnano una leggera reazione dovuta forse alla lotta abituale per la risposta dei premi.

Il listino ufficiale segna i prestiti in aumento ma senza prezzi fatti.

Il p. 1860-64 è segnato 98,50 ed il Blount a 99.

I valori a rendita fissa ad eccezione della rendita furono negletti.

Il riporto sulle Azioni Banca Generale è scomparso quasi interamente essendosi trattato questo titolo a 630 per contanti da 631,25 a 630 per febbraio.

Furono accolte oscillanti le Azioni del Gaz e dell'Acqua Marcia stampigliati.

E' cosa che si capisce.

Trattandosi di un fluido e di un liquido ogni aumento o diminuzione di pressione esercita un' influenza sensibile.

E poi i prezzi a cui sono arrivati questi titoli, e non hanno ancora raggiunto il massimo, ogni domanda ed ogni offerta esercitarono una immediata e sensibile influenza.

Il Gaz fece da 2005 a 2000 e poi 2025 per chiudere sul 2010 per febbraio.

Le azioni Acqua Marcia stampigliate da 1237 salirono a 1246 per retrocedere a 1240, 1242 per la stessa scadenza.

Le azioni dell'Immobiliare non ebbero oggi grande slancio e si tennero sul prezzo di 753 per fine prossimo.

Lo *cheque* per Parigi fece 100,30, la Londra a tre mesi fece 25,10.

Saginati Ugo, *Gerente-Responsabile.*

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

Sono pubblicate Due dispense a Cent. 10

Racconti Militari

ILLUSTRATI

scritti dal Capitano **G. GUARENGHI**

ILLUSTRATI

dal Cap. di Stato Magg. **W. EDEL**

Questo lavoro, primo che tratti con vigore di colorito e piena cognizione dei fatti il difficile argomento della vita militare, è dovuto al Capitano *G. Guarenghi* scrittore popolarissimo per la forma efficace drammatica dei suoi scritti, e al tempo stesso profondo conoscitore della materia.

I **Racconti Militari** sono la storia del soldato.

L'opera sarà di 30 Disp. Illustrate
a Cent. **10** *cadauna.*

Chi manda L. **3** *all'Editore* **Edoardo Perino, Roma** — *riceverà l'opera completa.*
Le dispense si vendono a Cent. **10** *da tutti i venditori di Libri e Giornali d'Italia.*

Il vero Tesoro della Capigliatura

PROVARE PER PERSUADERSI

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

PER

Capelli e barba

in colore naturale

PREPARATA

dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente

SEMPRE GIOVANI

SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute.-Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo.- Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l'autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo *dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.*

Un volume di pag. 656 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni

L. 4,50.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, Inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea,** ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi.** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

BLENNORAGIA

LEUCOREA

DETERSIVO CASSANELLO

A BASE DI SAPONE BENZOINICO

Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.

SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo L. 3,50 la bottiglia con istruzione.

Con l'aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L. Serie SECONDA	(*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
— Serie TERZA	(*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
— Ca Ira - Sonetti	(*6. edizione*)	» 1 —
— Conversazioni Critiche	(*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— **A. Vassallo**	— Ad un Crocifisso	» — 50
— (Esaurito) La Regina Margherita		» 2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj		» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
— Dopo Morto		» — 50
— (Esaurito) Storielle bizantine		» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
— Conversazioni Artistiche		» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
— Rimembranze		» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure. 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	— Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattro Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	— Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite

L'Iperemia bronchiale, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido generatore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole): impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre. ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. ***1*** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. ***1*** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. ***1000*** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemìa; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50**.

Vendesi presso tutti i librai.

---

60 Centesimi **60**

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0.60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cadarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

...edì ,2 Febbraio 1885

...ione e Amministrazione

Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato: In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 44

1 Roma, 1 Febbraio 1885

SOMMARIO

Testa o lettera — OTTONE DI BANZOLE.
Nabab a Roma — PICADOR.
Va benissimo.
Dai palazzi apostolici — D. ANICETO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.

TESTA O LETTERA

I vecchi del villaggio si ricordavano ancora del padre, cavaliere, che Gregorio XVI, nominò conte in premio di quelle due tornature di campo regalate al paese per fabbricarvi la grande chiesa parrocchiale.

Ma siccome nè la sua vita, nè il suo patrimonio arrivavano all'opulenza, che il nuovo titolo di conte avrebbe preteso nelle fantasie montanare, rimase cavaliere.

Sul tardi gli era nato un figlio, e morta la moglie. Allora non visse più che per il bambino; lo allevò con ogni sorta di cure e di moine, finchè grandicello, sull'avviso del vescovo, lo fece educare nel seminario prossimo. Poi sentendosi troppo vecchio non arrischiò di pazientare ancora e lo tolse di là che aveva appena compiuto la rettorica. Il giovinetto sembrava docile, intelligente ed era bello. Quindi il cavaliere morì, ed il giovinetto rimasto libero volle subito essere un giovane alla moda nel villaggio.

Eppoichè la moda è identica in tutti i tempi e in tutti i luoghi si diede contemporaneamente a comprar cavalli, a giocare, ad amoreggiare. La sua vita era una festa. Sempre allegro, stordendosi col proprio frastuono, ubbriacandosi colle lodi della poveraglia che lo chiamava conte e cavaliere, o coi complimenti velenosi dei compagni, i quali si sentivano violentemente soverchiati.

Egli era l'anima del villaggio. A notte lo assordava di risa e di canti, avvinazzando per tutte le bettole coloro che ne avevano voglia, ed erano molti: nel giorno passava e ripassava sul selciato roccioso dell'unica strada, sovra un barroccino a sedia dipinto di rosso e di oro, con un gran tappeto, il primo forse che il villaggio avesse visto, e che penzolava fra il montatoio e la stanga a guisa di gualdrappa. Le *sedie* d'allora, primo e massimo sintomo di ricchezza per una famiglia, somigliavano ai nostri ultimi *sedioli* da corsa al trotto, prima che l'America inventasse i *sulki* a due posti.

Il cavaliere aveva preso moglie al villaggio vicino in una eccellente famiglia, la quale diede poi due uomini illustri all'Italia: uno morto ministro poco dopo il trionfo della rivoluzione, alla quale aveva tanto cooperato, l'altro, suo figlio, oggi uno dei caratteri più rispettati, uno delle influenze più nobili e diffuse in Parlamento. La fanciulla sedotta dalle apparenze *painesche* del cavaliere l'aveva sposato, e travolta da quella vita allegra senza troppo capirla, nè accorgersi delle scapestrerie del marito, gli aveva in due anni partorito due figli. Poi venne il gran crollo. Il cavaliere seguitò ad imperversare, ella in sulle prime più sbalordita che afflitta si rassegnò alla nuova condizione colla bonarietà animale di certi temperamenti a stomaco forte. In fatti il suo appetito formidabile le faceva trovar gustoso ogni cibo, mentre la volgarità del suo spirito si compiaceva inesauribilmente nel pettegolezzo stupido delle comari. Poscia morì.

Il cavaliere rimase solo, povero e con due figli. Ma quantunque il gioco gli avesse preso ogni masserizia non ne fu domo: lasciò i bambini crescere nel rigagnolo, iniziando per sè stesso un sistema di scroccherie basato sull'antica posizione di famiglia e sulle molte parentele che gli restavano nei dintorni. E l'arguzia degli spedienti aiutata dalla sfacciataggine delle maniere gli diede per molti anni un abbondante raccolto. In seguito allargò ancora le operazioni, come usava dire egli stesso ironicamente.

A qualunque forestiere d'aspetto signorile capitasse nel paese mandava subito una lettera scritta colla più desolata rettorica, e gli si presentava poco dopo supplicando e piangendo finchè non gli avesse carpito uno scudo. I successi lo incoraggiarono. Quindi possedendo una eccellente calligrafia, qualche studio grammaticale, e potendo sopratutto firmarsi conte e cavaliere, due titoli che davano una grande rispettabilità alla sua volontaria sventura, scrisse al vescovo, poi a tutti gli altri che gli successero, finchè giunto il cinquantanove con tutti i nuovi personaggi si sentì quasi ricco.

Per molti anni ingannò i deputati della provincia facendosi credere talvolta un Giobbe, tal'altre un grande elettore: ovvero partiva in pellegrinaggio cogli abiti più sdruciti, e faceva il giro della diocesi, come egli diceva, presentandosi dovunque, parlando col migliore italiano, mentre al villaggio per rabbia plebea discorreva nel più sguaiato dialetto, ma ritornando invariabilmente senza un soldo, giacchè li aveva giocati nella bettola.

Però non aveva rimorsi. La sua prima passione era il gioco: poi era ghiotto, ignobilmente ghiotto di dolciumi, e pazzo per la caccia alle reti: questo era il suo mestiere, quelli erano la sua consolazione. E nei giorni di buona caccia, quando poteva comprare delle paste, una mostruosa iattanza lo rendeva pericoloso ad un tempo e insopportabile. Seduto nel caffè presso la vetrina delle paste, tenendosele lungamente fra le mani come per destare l'invidia dei circostanti, prima di addentarle, irrompeva in contumelie grossolane contro i signori del paese, che facevano la più miserabile vita di questo mondo, e non erano nemmeno capaci di mangiarsi una ciambella.

— Perchè non le dai piuttosto ai tuoi bambini? Gli fu detto un giorno, che s'era letteralmente imbottito di paste.

— Il bambino sono io, aveva ribattuto preso così alla sprovvista.

Poi ci pensò, e gli parve con certa umiliazione di avere risposto troppo bene.

Alcuni parenti umiliati di quella vita di mendicante vollero più di una volta trovargli un impiego; ma egli rifiutò costantemente.

— Sono un conte, io! Se lavorassi nessuno lo crederebbe più....

— Allora manda almeno i ragazzi a bottega.

— Se vogliono andarci non mi oppongo.

Ma essi se ne guardarono bene.

Poi venne il 66 e diventarono due garibaldini. Alla partenza siccome in paese s'era fatto una colletta per i volontarii, ed essi ne avevano già toccato la loro parte, il padre li arringò alla bettola. C'era gran gente; molti scoppiarono in applausi.

— Avanti! egli conchiuse: Trento è sulla via di Vienna: battetevi da bravi, e quando avrete fatto prigioniero l'imperatore ditegli da parte mia che è un ladro. L'Italia è sempre stata nostra: evviva Garibaldi! E adesso beviamo.

— Sì, voi vorreste mangiarci con questa scusa i due soldi che ci hanno regalato per la campagna; rispose uno dei figli, il maggiore, il più lacero.

— Ho detto di bere, egli replicò, contenendosi a stento.

— Dove avete i quattrini voi?

Il vecchio gli lanciò un'occhiata viperea: la plebaglia rideva, e chiamava quanti passavano sull'uscio, perchè assistessero alla scena.

— Il conte! il conte!

Il conte era diventato livido.

— Tu dunque vuoi batterti per la patria? Sai cosa ti darà la patria dopo?

— Non voglio niente io, rispose l'altro invanito dall'attenzione di tutti.

— Bravo! fu urlato in coro.

— Te lo dirò egualmente: ti darà la galera.

Il figlio alzò la mano per schiaffeggiarlo, ma la gente s'interpose.

La stessa sera il conte che s'era fatto ubbriacare da un altro garibaldino, s'incontrò coi figli nel caffè.

— Oeh! volontari! gridò loro cadendo pesantemente a sedere sulla prima panca. Sono stanco, io: ho già fatto la prima tappa.

Questo scherzo li rappatumò.

Ma, come egli aveva predetto, dopo cinque o sei anni i due volontari, sebbene nè malvagi di carattere, nè perversi di costumi, finirono in galera. Egli proseguiva la solita vita, solamente lo avevano nominato organista della parrocchia con cento lire annue di stipendio; e ciò che maggiormente importava, con una nuova facilità a scroccare buoni pranzi. D'allora non vi fu festa in campagna con o senza organo, alla quale egli mancasse. Arrivava sempre primo: d'estate con le reti o la pania fermandosi a cacciare pei campi, dove in mancanza di uccelli s'ingegnava colle frutta e persino coi polli: d'inverno col solito mantello bucarellato, di panno turchino, un residuo dell'antica eleganza, e il caldanino fra le mani. E partiva ultimo, non senza un qualche cartoccio nella cacciatora, giacchè ad ogni pietanza che gli presentassero domandava il permesso di conservarne un ricordo, e ne accartocciava qualche pezzo. D'altra parte tutti i preti facevano altrettanto.

Di primavera, a caccia proibita, invescava le cinciallegre, d'estate pigliava gli ortolani colle piccole reti, nel settembre passere, di ottobre, aveva un qualche vecchio paretaio per i fringuelli, e d'inverno ritornava colla pania ai tordi, ovvero andava solo a spazzare la neve dalla piazzetta del paretaio. E là nel casotto mezzo diroccato, senza legna, come una pignattina di caffè e latte, nella quale intingeva un pezzo di pane, aspettava tutto il giorno che un fringuello più affamato di lui venisse a beccare l'erba gelata della piazza. Era una caccia rabbiosa e desolata. Spesso il vento sollevando a nuvoli la polvere della neve gliela sbatteva sul viso, immobile al finestrino come un ritratto. Gli si intorpidiva la punta del naso, i diacciuoli della barba gli raschiavano dolorosamente la pelle ad ogni moto del capo, gli occhi gli piangevano, e nullameno raggomitolato, entro il vecchio mantello, il caldanino sulla pancia, e le mani sul caldanino, i piedi dentro una vecchia sporta piena di paglia, attendeva sempre. L'uccello arrivava pigolando. Allora i suoi occhi scintillavano, un brivido più forte del freddo lo faceva sussultare sulla panca, ed afferrando con una mano sola la ciambella imbottita del tiratoio spiava ansante. Ma se l'uccello saltarellando per la piazza s'involava senza essere venuto a tiro fra le reti, scoppiavano urli di bestemmie. E posava il caldanino sul parapetto, e alzando le corna al cielo chiamava Dio ad alte grida, ingiuriandolo come un nemico personale che si compiacesse ignobilmente a torturarlo.

Poi giù nel villaggio, quando arrivava mezzo morto dal freddo senza nemmeno un passero gli davano la berta; ed egli tornava a prorompere. Allora il suo pessimismo prendeva un carattere di ferocia. Quindi il governo mise una fortissima tassa sulla caccia: trentacinque franchi i paretai. quaranta le reti a mano, dieci le panie. La nuova legge, soggetto prima e dopo la sua promulgazione di tutti i discorsi nel villaggio, fu per il conte sorgente di nuovi disastri. Aveva giurato pubblicamente di cacciare senza permesso, ma catturato più volte dai carabinieri, che avrebbero voluto fingere di non vederlo, e dei quali insultava dappertutto la indulgenza, dovette scontar col carcere e la perdita degli attrezzi le contravvenzioni. Allora fu eroico: colle cento lire dell'organo, la sua unica rendita, comprò tutte le licenze, e venne trionfalmente nel caffè ad insultare quei signori che per avarizia avevano smessi i paretai.

— Come pensi poi di cavartela quest'inverno? gli disse un bracciante, che giocava a scopa.

— Sai leggere tu?

— No.

— Io so scrivere, rispose sardonicamente, e una risata in coro gli diede ragione.

Infatti le lettere restavano sempre la sua migliore risorsa, e qualche rara volta gli fruttavano da poter persino giocare. Ma questa frenetica passione, che gli aveva fatto perdere le lenzuola, le sedie, persino i tortellini di pasqua ad un centesimo l'uno, non riusciva quasi più a soddisfarlo.

Le poche lire, che andava spillando ai gonzi, le sciupava in dolciumi, se il gioco non era pronto; giurando però di rifarsi alla prima occasione e mantenendo sempre il giuramento.

Per esempio scommetteva nel paretaio: passava un branco di fringuelli:

— Ne piglio tre: scommettiamo.

— Ma sono quattro: é difficile.

Intanto aveva già dato loro il zimbello.

— Scommettiamo un soldo.

— E se li pigli tutti?

— Avrò perduto.

Questo gli era accaduto spesso.

Un'altra volta gli dettero da portare tre lettere in campagna: erano inviti per un funerale. Egli partì sollecitamente almanaccando lungo la strada sui cinque soldi di ogni lettera, e la pagnotta, che certamente gli avrebbe dato ognuno dei tre parroci.

A due miglia dal paese s'incontrò con un altro giuocatore, vecchio contadino possidente andato a male, seduto sul muricciuolo di un ponte. Si fermò a chiacchierare. Ambedue non avevano sciaguratamente giuocato da un pezzo. Il conte cavò le tre lettere e gli espose l'incarico avuto.

— Eh! mormorò l'altro invidiosamente: quindici soldi con poca fatica.

— Vogliamo giocarli.

— Non ne ho, ribattè il contadino con tono amaro.

Il conte ebbe un sorriso di superiorità.

— Ecco: sono tre lettere, cinque soldi l'una. Scommettiamo. Vanno a tre parrocchie. Se indovini la parocchia hai vinto tu, se non indovini ho vinto io.

— Non ne ho, ripetè l'altro stizzosamente, solleticato dal gioco, e forse anche dalla sua stranezza. Poi sembrò che un'idea lo illuminasse. Facciamo così: se vinco, tù mi cedi l'incarico: le porto io; così neanche tu metti fuori quattrini.

— E se perdi?

Il contadino si grattò la testa.

— Zuccone! l'ho trovata io: se perdi m'accompagni nel giro senza guadagnar nulla.

—

Così erano passati molti anni; i figli uno alla volta erano usciti di galera. Il maggiore ripartì dal villaggio e andò a fare il manovale a Roma, l'altro restò in paese e si acconciò come stalliere presso un oste. Il conte viveva solo. Stava lassù in un solaio screpolato, quasi senza porta, col tetto inclinato, dal quale si vedevano tutte le stelle. D'inverno la neve gli cadeva intorno al letto alta sino al ginocchio, senza che egli pensasse nemmeno a spazzarla: il camino era franato: ma il fornaio gli riempiva gratis il caldanino di carbonella. Tutti i suoi mobili consistevano nel letto, quattro assi sopra due cavallette col paglericcio, nel quale si cacciava dentro bello e vestito stendendosi addosso il mantello per coperta, e calcandosi il vecchio cappellaccio sugli orecchi, per berretta da notte: E lì solo cogli uccelli che lo guardavano da un abbaino sporgente sul letto e chiuso con una antica rete di ferro, stava dei giorni interi, quando non aveva da mangiare rifacendo forse per la millionesima volta i suoi sogni di gioco e di caccia, di poste e di eredità. Aveva pochi bisogni e meno rimorsi. Se fosse ridivenuto ricco, si sarebbe rovinato nuovamente.

Oramai in paese la sua miseria e la sua stravaganza si erano talmente invecchiate nel sentimento di tutti, che nessuno gli badava.

Egli tirava dritto.

Finalmente si ammalò: un giorno un birroccino lo investì e lo fece cadere: parve cosa da nulla, ma non si rimise più. Gli vennero meno le gambe, si mise a letto. Il figlio per rispetto umano, forsanche per un rimasuglio di pietà, venne a vederlo due o tre volte al giorno e a portargli una zuppa.

Egli non si lagnava e non ringraziava.

Era d'inverno.

Il solaio aperto a tutti i venti avrebbe gelato il vino. Le pareti scrostate e sucide divoravano la poca luce, il pavimento era fracassato, il tramezzo che lo divideva da un altro solaio disabitato cascava a pezzi, la porta sgangherata metteva certi lamenti ai buffi della tramontana che parevano umani. Solo gli uccelli all'abbaino canticchiavano di quando in quando allegramente. Nessun altro mobile nè sopramobile copriva un poco di quella nudità desolata, tranne un fiasco spagliato, sospeso per un chiodo a capo del letto. Una volta quando lo poteva ancora, vi faceva il caffè attaccandolo alla catena del focolare: adesso era vuoto e per coperchio aveva un guscio d'uovo. E ultimo sintomo di morte il conte aveva venduto tutti gli attrezzi di coccio, meno un sacco di reti che gli servivano di guanciale.

— È morto? domandava ognitanto la gente al figlio.

Questi si stringeva indifferentemente nelle spalle.

Ma un giorno l'arciprete si credette in dovere di andare a trovare il suo organista, che da sei mesi non suonava più, essendosi fatto sostituire dal capobanda del villaggio.

Quando il conte vide il prete:

— È venuto per darmi il buon viaggio? esclamò. Mi dispiace che ella dovrà accompagnarmi *gratis* al cimitero: ma l'uso lo hanno inventato loro. Per me lo dispenso.

— Non volete dunque i conforti della religione?

Il conte ebbe un sorriso spavaldo, giacchè bazzicando nelle chiese e nelle sagrestie egli s'era sempre vantato di empietà. Ma la sua fisonomia era talmente disfatta, che il prete credette di non essere venuto inutilmente.

Poi il medico gli aveva detto che il conte oltre la paralisi progressiva, aveva un'aneurisma inoltrato.

Nullameno l'occhio dell'infermo era sicuro. Allora s'impegnò una lunga discussione religiosa fra il prete, che voleva convertirlo, e il conte, che pure rabbrividendo a qualche sua argomentazione non voleva mostrarlo per fare l'ultima bravata di morire senza sacramenti.

Erano le tre dopo mezzogiorno. Il figlio non sarebbe tornato che a sera. Il vecchio appoggiato colla testa sulle reti, nascosto dentro il paglericcio, col mantello addosso, il cappellone sotto il collo, che gli si rialzava sulla fronte come una sporta, non mostrava che la faccia bianca sotto la barba bianca, cresciutagli nell'ultimo mese.

Improvvisamente si sentì male.

Il prete gli si chinò sopra premurosamente.

— Aspettate: vado a pigliare i sacramenti.

Ma l'altro mise fuori una mano per trattenerlo.

— È tardi! mormorò fiocamente.

— Raccomandatevi dunque a Dio.

— Ma c'è?

— Dubitereste proprio?

Il vecchio dubitava davvero.

Ma il prete richiamato dall'agonia a tutta la serietà del proprio ufficio si trasse di tasca una grossa medaglia e presentandogliela perchè la baciasse:

— È la madonna delle grazie: vi sono due mesi d'indulgenza a recitarle una avemaria: leggete, è scritto da questa altra parte.

Il vecchio tese la mano.

— Baciatela dunque.

— Ma c'è?

— Chi?

— Dio. E tacque facendo uno sforzo per voltarsi mostrandogli la medaglia.

— Scommettiamo? esclamò improvvisamente. Io prendo testa, e voi lettera: scommettiamo.

— Disgraziato! mormorò il prete offeso nella propria fede.

— Avete paura di perdere! Scommettiamo: non c'è.

— Dio?!

— Testa! chiamò l'infermo gettando con un ultimo sforzo la medaglia in mezzo alla stanza, e piegando subitamente il capo.

Rantolava.

Il prete si rivoltò al tinnìo della medaglia, ma attratto dal rantolo del morente non potè raccoglierla.

Il conte moriva: aveva gli occhi vitrei, la bava alla bocca.

A un tratto, mentre il prete agitato da quella suprema scommessa stentava a trovare le parole per raccomandargli l'anima, il vecchio sbarrò gli occhi: parve voler parlare.

— Raccomandatevi a Dio.

La testa ricadde sulle reti, era morto.

Il prete si chinò per vedere se respirava ancora, e sentendolo già freddarsi provò un brivido alla schiena. Era la prima morte che lo spaventava.

Allora confuso, palpitante, si voltò a cercare la medaglia. Era in un crepaccio del pavimento, ma così al buio non si discernava da che parte fosse voltata. La raccattò.

— Testa!

Il conte aveva vinta l'ultima scommessa.

OTTONE DI BANZOLE.

NABAB A ROMA

Il ballo della stampa.

Il ballo è riuscito splendidamente ier sera nel circolo Nazionale ampliato di alcune sale cedute dal Mortari, e corredato di una quantità di nuovo e artistico mobilio ceduto per la serata con rara gentilezza dal Noci e dal Cagiati, e adornato dalle più belle piante dei giardini municipali e dai più bei fiori che aveva potuto avere, anche facendoli venire dalle terre di Firenze, il giardiniere Mazzoni del principe Barberini.

Ma i fiori più belli di quel giardino incantato erano le signore belle ed eleganti, una eletta di quello che ha di meglio l'aristocrazia e il generone di Roma.

Ho scorto all'ombra delle grandi foglie delle Muse paradisiache la bellissima e delicata figura della duchessa di Sermoneta, in toilette *Empire di Worth* molto *decolletée* e con i più bei brillanti e le più grosse perle della serata, la contessa Visone in broccato e velluto — la marchesa di Villamarina in *brochè* a fiori, e poi regina di bellezza la principessa Ginnetti cui facevan degna compagnia la contessa Francesetti e la contessa Spalletti. Una incantevole toilette nera di *crepe* a guarnizione d'oro e *relevé* sul fianco da un enorme *papillon* d'oro la signora Schaeffelman. — Splendida *toilette* quella della signora Podesti: *corsage* e *trame* di *velour or vieux* a riflessi e rivolti *bouton d'or* con *panier* superbo di *point de Venise* ricamato e a colori, inquadrato in bordura pure a colori, stile del 500. La marchesa Misciattelli in *brochè* e tulle rosa. La signora Del Viso in *velour saphir* e merletti antichi — la signora Rosselli in *velour grenat* montata in rosa con *tablier* di tulle *pendeloque* novità armoniosa e vaporosa dello stabilimento Pontecorvo come le tre precedenti — la signora Gioia in velluto *turquoise* montato in celeste antico coperto da *tulle brodè di perle Nil*, la signora De Angelis come al solito bellissima e simpaticissima, in crème e oro — la contessa Mongini-Perotti velluto *turquoise* a guarnizioni di marabout — una signorina americana costume Stuarda e *coiffure* relativa e poi una serie magnifica e splendida di signore, i più bei nomi della società chic, la baronessa Huffer, la signora Genina Mancini, la contessa Giannelli, le signorine Coppino ecc.

Di uomini, tutta la Camera pschutt. L'on. Minghetti, il barone de Keudell, S. E. Coppino, il signor Le Ghait la cui signora era maravigliosa nel suo splendido *decolletté* — Sorriso di gentilezza da non dimenticare la contessa Taverna, bellissima la signora Carvalo y Vasconcellos, la signora Rosina Todros in *broché outremer* cupo magnifico e *tablier* di ricami antichi a colori.

All'una il buffet splendidamente servito da Spillmann ha lasciato tempo e spazio di preparare il *cotillon*, che diretto dal sig. De Angelis e dal barone Giordano Apostoli, assistiti da un deputato elegante che vuol restare ignoto e da altri due o tre giovinotti, è riuscito una meraviglia. La figura delle *boites à chocolat* — giornali, riuscitissima. Splendide le *Marescialle* delle signore ed elegantissimi i Ventagli e gli Ombrellini giapponesi. Serata indimenticabile.

—

O dolce sentore de' tigli frementi alla brezza notturna su le rive solitarie del Reno! O luna pallida e bionda che ammanti di luce le balze nevose della Germania! O azzurri fiorellini della memoria che v'aprite, ebbri di desiderio, a' baci delle stelle!

Io era, iersera, al Circolo artistico tedesco, e un volo di sogni mi tornava nella memoria dalle letture appassionate del Heine, del Goethe e del Lenau. Io ho visto l'elfi e l'ondine dalla verde capigliatura; io ho udito le runiche leggende che mormora il Baltico a' suoi poeti; e, non so, ma forse anche il dio Thor deve avermi minacciato col suo martello pesante, poi che avevo scordato di farmi lustrare le scarpe.

A un tratto, una visione aurea e vaporosa, una figura pallida e slanciata, una donna che aveva tutta la grazia delicata, tutto il fascino, tutta la molle fragranza d'un candido fiore di rupe, passò innanzi

a' miei occhi. Era la signora Gina Oselio, la squisita cantante che riscosse tanti applausi, al Circolo internazionale, nelle due languide e appassionate romanze del Grieg e dello Schumann. O signora, o signora, che amate la poesia da quanto la musica, e la musica da quanto il ballo, non siete voi forse una nixa nata da un'onda vocale di fiume e da un profumo di giglio?

Ma ecco la signorina Helbig, tutta vestita di bianco, con in testa una piccola corona di perle: pare una nuvola bianca incolorata di rosa all' aurora, che a mano a mano, per qualche nuovo incanto, pigli le forme d'una fanciulla. Ecco la signorina Im-Hof in bianco e seta; ecco le signorine Huton in raso azzurro, simile a notti di primavera; ecco la signosina Beresford, la gentile pittriee, in seta d' un colore di rosa thea; ecco la signorina Rogers, emergente dalla candida spuma d'una veste tutta a merletti, come una ninfea dall' acque d' un fiume; ecco vestita di rosa la signora Hessen, elegante come una palma; ecco la signora Schäufelen, in veste nera di seta su la quale una frotta di farfalle d'oro svolazza, forse pregustando il miele di quelle labbra di melograno; ecco la contessa Teck, in bianco, con fiori rossi che sembrano gocce di sangue, quelle de' cuori che voi calpestate collo stivaletto di raso, o signora; ecco la signorina Watinghof, bionda anch'essa come la luce, e tutta slanciata in una veste rosea nascosta sotto una pioggia di piume, ecco la signora Barda, madre della pianista, in abito di seta color crema, sparso di mazzolini di fiori d'un rosso di corallo e ricami in trasparente rosso.

E basta. Quanto agli uomini, ho notato il conte Ludolf, ambasciatore d'Austria, e il ministro di Svezia e Norvegia.

Prima di ballare, si fece, secondo il solito, della buona musica.

Ecco la somma de' pezzi:

I. *Ouverture* del *Coriolano* del Beethoven, eseguita dalla signora Helbig, non men valorosa pianista che dama garbata, e da Ernesto Consolo, il giovine e distinto maestro che tutti conoscono.

II. *Sonata* di Händel, eseguita stupendamente per violino dal Masi.

III. *Pezzo di concerto* (*Concert-Stück*) del Weber, eseguito con molta intelligenza della signorina Barda.

IV. Un valtzer dello Chopin, reso con eleganza squisita dalla signorina Barda.

V. Una sonata del Mozart, eseguita dalla signora Helbig e dal signor Masi.

VI. Un notturno dello Chopin, eseguito sul violoncello dal barone di Lilienkron.

Le sale erano addobbate con ricchezza fine e severa.

Il motto della fine:

— Come siete bella, signora!

— Non si potrebbe dir lo stesso di voi!

— Oh, sì; se si sapesse mentire come faccio io.

—

I piemontesi, come sempre, si faranno onore anche nel carnevale. Pareva che non potesse venire *Gianduia* da Torino. ma nell'adunanza che ieri sera i piemontesi hanno tenuto nelle sale dello stabilimeuto Virano, il presidente ha letto un telegramma, annunciante che il conte Brignone ha acconsentito ad assumere egli la parte di *Gianduia* e che si troverà qui il giorno stabilito coll'indivisibile *Giacometta*.

Il corteo piemontese sarà dunque qualche cosa di splendido.

Si aprirà col carro della musica, sul quale il concerto di Monte Porzio Catone travestito in compagnia di Gianduia suonerà le celesti melodie della *Gianduieide* e del *Coucché d'l village*. Poi due *landau* ricchissimi e dorati come i cocchi del Campidoglio nei quali prenderanno posto Gianduia, Giacometta e i signori del comitato. Finalmente il gran carro *Pietro Micca* col toro, insegna della capitale piemontese, la Torre Palatina, e gruppi allegorici della battaglia di S. Quintino e della Cernaia.

Chiuderà il corteo un gruppo di 20 cavalieri, quasi tutti ufficiali dell'esercito vestiti in ricchi costumi alla Federico.

Tutta la spesa è preventivata in lire ottomila (salvo le variazioni che saranno del caso) e a quest'ora già ne sono state raccolte settemila.

—

Una lotteria a vantaggio dell' Ospizio dei fanciulli poveri, si sta organizzando da alcuni signori della nostra aristocrazia.

L' ospizio, per chi non lo sapesse, deve ancora sorgere; esso sarà costruito al castro Pretorio per iniziativa del notissimo Don Bosco.

Gli oggetti raccolti per la lotteria sono assai numerosi e ricchi. Oggi e domani saranno esposti nella casa in via Magenta N. 25 dall' una alle 5 pomeridiane.

—

Don Luigi Salvi è stato nominato minutante della segreteria di Propaganda fide per gli affari orientali.

—

Oggi alle due nella sala del teatro Argentina avrà luogo la pubblica adunanza che fu rimandata l'altra domenica degli abbonati al telefono.

—

La Presidenza della Sezione di Roma del Club Alpino, rivolge caldo invito ai soci ed agli amici acciò vogliano contribuire a lenire gli infortunii che l' imperversare della neve ha cagionato nelle valli delle nostre Alpi. Quello che per altri sarebbe atto di filantropia, è atto di dovere e di riconoscenza per gli alpinisti, usi a trovare, tra quelle popolazioni visitate dalla sciagura, ospitalità larga e cordiale.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione: Via del Collegio Romano, N. 26.

—

La segreteria della Commissione reale avverte che la consegna dei progetti per la statua equestre che dovrà sovrastare al monumento Nazionale dl re Vittorio Emanuele, deve farsi nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale dalle dieci alle due sino al 23 febbraio e dalle nove alle cinque dal 24 al 28 del mese istesso di febbraio.

—

È annunciato per giovedì prossimo l'arrivo a Roma del principe Orloff, ambasciatore di Russia a Berlino.

Questa venuta non ha e non può avere alcun carattere diplomatico. E' per consiglio dei medici che il principe va al sud in questa eccezionale stagione.

Sappiamo però che il principe è atteso in Vaticano.

—

Ieri il papa ha ricevuto in udienza particolare il conte Roberto de Mun, fratello del famoso capitano degli zuavi e poi agitatore cattolico, venuto a Roma per l'organizzazione delle società cattoliche operaie.

—

E' nato ieri, nel 1813, l'onorevole presidente del Consiglio a Mezzanacorte Bolteroni, piccolo comune in quel di Stradella.

Il re ha mandato a fare i suoi auguri al neonato di settantadue anni, e *Nabab*, modestamente, segue l'esempio sovrano facendogli le sue felicitazioni sincere.

—

Il miglioramento verificatosi nello stato del cardinale Chigi iersera, continua.

I medici temono perchè non sia fittizio.

—

Il comitato delle signore costituitosi per raccogliere offerte a favore dei danneggiati dai terremoti di Spagna, ha accumulato una egregia somma che sarà inviata direttamente alla regina di Spagna, perchè sia erogata a vantaggio di un istituto pei poveri fanciulli rimasti orfani in seguito ai disastri prodotti dal terremoto.

—

Il pontefice ha ricevuto ieri in particolare udienza il rappresentante di Baviera presso la Santa Sede, insieme con la sua famiglia.

—

L' onorevole Gravina ha versato al comitato siciliano, per le feste carnevalesche, la somma di lire cinquecento.

—

Ieri sera alle nove e mezzo sono state ricevute e presentate alla Regina un quaranta signore e più di sessanta uomini. La Regina fu di squisita amabilità con tutti. Il Circolo terminò alle undici e mezzo circa.

Erano insieme con la Regina la marchesa di Villamarina, la duchessa di Sartirana, la principessa Brancaccio.

—

La bella esordiente Iole ha promesso a un critico influente ma facile ad arrendersi agli argomenti più suonanti e contanti un bel regalo, se egli la sostiene nel giornale.

Il giornale la sostiene per la prima sera, ma il regalo non viene.

Fine dell'articolo della seconda sera:

— La signorina Iole promette molto: è da vedersi ancora se ella mantiene le sue promesse...

PICADOR.

VA BENISSIMO!

(Un telegramma del ministro Magliani)

L'altro giorno, la prima sarta da donna di Milano, madama Chaillion, una parigina da molti anni domiciliata nella capitale di Lombardia — donde veste tutte le gentildonne d'Italia — riceveva dal commendator Agostino Magliani un telegramma, sul quale spiccavano fra le altre queste parole:

— VA BENISSIMO.

Da principio può sembrare abbastanza bizzarra questa trasmissione di compiacenza e di soddisfacimento intervenuta fra il capo delle finanze italiane e l' emula fortunata di Wörth. Ma, curiosandoci un po' intorno, m'è riuscito d'avere la chiave del segreto.

Che nessuno si spaventi — che nessuno sospetti di qualche segreto finanziario. Non si tratta punto di ciò. L' onorevole senatore ministro in quel dispaccio esprimeva una congratulazione d'indole tutto affatto domestica. Egli manifestava alla celebre sarta milanese la sua incondizionata ammirazione per l'abito della baronessa consorte creato dalla Chaillion, arrivatogli allora allora da Milano, in uno stato di perfetta, deliziosa freschezza.

*
**

Dovete sapere che la baronessa s'è fatto fare quest'abito per indossarlo nella imminente festa da ballo del Quirinale.

Ora le notabilità femminili della politica e della diplomazia hanno deciso di volere in quella festa sfoggiare tutto il lusso e brillare per il buongusto: la baronessa Magliani può dire di essersi veramente assicurato un trionfo.

L'abito — in stoffa — fu fatto venireda Parigi. Si sa, in Italia non c' è nulla di possibile in questo genere.

Tutto completo è costato quindicimila lire — non un soldo di meno, ed ha acceso in cuore alle belle dame lombarde tutte le fiamme dell' invidia. Esse si precipitarono nel magnifico salone di prova della Chaillion, per essere in presenza di quest' altra meraviglia, e per dirne, possibilmente, tutto il male possibile. Ma, nonostante la loro grande buona volontà, non ci fu verso. Dovettero strabiliare per lo stupore, e tacere. State a sentire:

L'abito è in drappo cremisi carico, di velluto in seta.

La calda tinta del velluto è spezzata alternativamente da una stoffa di raso bianco. Questa poi ha la bizzarra ed elegantissima caratteristica d'essere tutta tessuta a grandi anelli d'oro in rilievo, d' un punto e d'una fattura mirabili.

Nel centro di ciascuno di questi anelli spunta un mazzolino di rose e di amorini. Questi fiori meravigliosamente imitati dalle più industri mani ricamatrici di Parigi, arrivarono a Milano, già imbevuti del loro profumo naturale.

Anche questa è una delle ultime parole della moda francese.

Ho misurata la *traine* di quest' abito. Dite all' Italia che la coda di questa stupenda veste è lunga tre metri.

Essa è tutta guarnita d'un adorabile *volant* in *tulle* finissimo: smerlata o *festonnée*, che dir si voglia — in oro; — ognuno di tali festoni contiene un campanellino pure d' oro — il quale al minimo movimento della ballerina, manda il suo piccolo tintinnio.

Vi confesso che questa moda — altissima novità — che furoreggia quest' anno a Parigi, di attaccare alle *toilettes* da ballo, qualche cosa come una piccola sonagliera — non mi entusiasma troppo — ma un cronista non deve giudicare più in su dell'abito che ha sotto la penna.

*
**

Secondo quanto mi dissero, l'onorevole Magliani giorni sono avrebbe fatto una corsa a Milano, per vedere l'abito della signora, mentre era tuttavia in opera: e come venuto, sarebbesene ripartito nel più tranquillo degli incogniti. Ma a me personalmente non risulta l'attendibilità di questa notizia. Ciò che havvi di certo si è che la faccenda d'imballare quell'abito, per ispedirlo a Roma, richiese addirittura il concorso di tutte le facoltà mentali ed artistiche d'una quantità di persone. Si fece fabbricare una cassa apposita, tutta sapientemente foderata, imbottita ed a piani di cordicelle. L'abito ricchissimo vi fu collocato coi riguardi stessi che userebbersi con un bambino: ogni piega ebbe il suo luogo speciale per isvilupparvisi: ogni pizzo il suo spazio per non esservi schiacciato....

In una parola fu un vero viaggio trionfale quello dell' abito della signora baronessa da Milano a Roma. Ed ecco perchè il telegramma del ministro Magliani non poteva essere più giustificato.

Infine, ne giudicherete cogli occhi vostri, quando andrete al ballo del Quirinale.

*
**

Per questo medesimo ballo la sopradetta madama Chaillion ha apparecchiati altri abiti di lusso.

Ho visto dalla Chaillion altre due splendidissime *toilettes*. Sono ordinate dalla signora Elena Cairoli. E così Donna Elena ha qui due stupendi abiti, pronti anch'essi a raggiungerla a Roma. L' uno tutto in raso bianco a palme d'oro. Ha una ricchissima guarnizione di *tulle* a sbuffi, che la faranno comparire come emergente da una gran nube.

Nè si dica che la similitudine sia giù di strada, poichè le olimpiche forme di Donna Elena la fanno ben giustamente rassomigliare ad una Giunone.

L'altro, pure di Donna Elena, è un abito, tutto alternato in bianco e celeste pallido. Tutto un insieme di eleganza squisita...

SGOFF.

L'Amministrazione del *Nabab* ha oggi incominciato la spedizione agli abbonati che ne hanno diritto, dei seguenti volumi:

A. G. BARRILI, *Storie a galoppo* — F. DE RENZIS, *Voluttà* — U. BARBIERI, *In basso*.

Gli altri volumi saranno spediti appena pubblicati.

Gli abbonati però che lo desiderassero possono sostituire i volumi in corso di pubblicazione con altri di pari costo da scegliersi fra i già pubblicati.

DAI PALAZZI APOSTOLICI

Roma, *30 gennaio.*

Gli apprezzamenti intorno al valore diplomatico di Papa Leone XIII, *pubblicati nel n. 37 del* Nabab, *hanno fatto andar sulle furie tutta quella turba avida di onori e di denari nè di altro capace che d'inneggiare da mattina a sera al Pontefice. Alcuni prelati volevano far pubblicare nell'* Osservatore romano *un articolo di formale protesta; ma altri fecero osservare che operando in questo modo si richiamerebbe maggiormente l'attenzione del pubblico su quello scritto impertinente e che forse al Santo Padre stesso potrebbe venire il ticchio di leggerlo, cosa pericolosa alla sua salute. Prevalse questo secondo avviso e il pingue mons. Tripepi dovè riporre nel cassetto dello scrittoio i ditirambi già ammaniti in attesa di una occasione più propizia per acquistare colla loro pubblicazione un nuovo titolo alla gratitudine di Leone* XIII, *che già gli è stato largo di tanti favori. L'egregio innografo ha ragione di attenersi al proverbio che* bisogna battere il ferro *finchè è caldo, perchè potrebbe accadere anche a lui ciò che a tanti altri già toccò, di vedersi cioè d'un giorno all'altro caduto in disgrazia senza sapere il perchè.*

*
**

I giornali clericali di Roma avevano preannunziato un grande pellegrinaggio di brasiliani, e più hanno narrato un mondo di belle cose dell'udienza concessa da Sua Santità a quei romei d'oltre mare. Ma essi si sono ben guardati di far conoscere il numero di quei personaggi, e questa reticenza aveva pure il suo perchè.

Nessuno avrebbe fatto le meraviglie, se gli si fosse detto d'un pellegrinaggio di quaranta o anche di soli trenta individui essendochè la distanza tra il Brasile e l'Italia è grande, per cui il viaggio riesce costoso al punto che solo pochi privilegiati sono in grado di sostenerne la spesa. Ora per altro la comitiva brasiliana venuta a Roma e presentata al Papa da un vescovo di quell'impero conta non più di dieci persone, tutti compresi, maschi e femine, adulti e bambini, sicchè all'udienza pontificia, per l'intervento del ministro del Brasile colla famiglia e col personale della legazione, il numero ne fu quasi duplicato.

E cosa proprio ridicola far tanto chiasso per una comitiva di dieci persone, che fa il suo giro d'Europa e al suo ritorno in patria non vuol farsi deridere per esser stata a Roma senza aver veduto il Papa, *una cosa d'altronde, che accade a molti dacchè Gioacchino Pecci siede sulla cattedra di S. Pietro.*

*
**

Un principe tedesco promise testè di condurre o mandare a Roma per la fine di febbraio un pellegrinaggio dei suoi connazionali, ma poi ha rimandato la cosa alla fine di aprile.

Si vede da ciò che i buoni tedeschi si fanno un po' pregare e che occorrerà qualche tempo è qualche fatica a muovere verso Roma. Ciò non deve sorprendere alcuno quando si consideri che i cattolici di Germania e segnatamente quelli di Prussia hanno una fiducia molto mediocre nella fermezza di Leone XIII. *Essi da dodici anni soffrono ogni maniera di persecuzione per la loro libertà religiosa e quanto è duro Bismark a non voler recedere dal Kulturkampf, altrettanto quelli persistono nell'opposizione.*

Sanno come papa Pecci già più di una volta fu sul punto di fare al governo prussiano concessioni che sarebbero altamente dispiaciute al clero tedesco e al popolo cattolico che tiene per questo.

A più riprese venne in Roma in strettissimo incognito or questo or quell'altro deputato del Centro, e talune altre volte fu qualche vescovo che scrisse direttamente al Papa, per dissuaderlo da passi inconsulti che avrebbero profondamente disgustato i cattolici tedeschi.

Ciò che finora sono riusciti ad impedire temono possa succedere da un momento all'altro e quanto più Leone XIII *mostra di pretendere alla gloria di Papa diplomatico, tanto maggiormente ne diffidano.*

Coloro poi che altre volte furono a Roma e videro questo Pontefice, non ne riportarono favorevole impressione.

Pio IX, *bisogna convenirne, aveva nei modi e nella parola una bonomia paterna che gli conciliava i cuori di quanti venivano ammessi alla sua presenza; egli parlava senza studio come il cuore gli dettava le parole ed amava molto di scherzare.*

Il suo successore fa al visitatore l'impressione di un uomo che abbia studiato non solo il discorso che esce dal suo labbro, ma eziandio ogni mossa del capo, del braccio e d'altra parte della persona.

*Leggo in questo momento sull'*Osservatore Romano *un dispaccio particolare da Berlino che asserisce essersi già iscritte più di mille persone per prender parte a questo pellegrinaggio.*

Vedrete che il sole di primavera, come squaglia il ghiaccio e la neve, così pure ridurrà quella massa di pellegrini, di modo che ne vedremo comparire fra tre mesi non più di centocinquanta o duecento.

*
**

Mentre scrivo il cardinale Chigi, se non è morto, è moribondo, giacchè i medici hanno dichiarato non esservi più speranza di salvarlo.

Non dirò che la morte di questo porporato sia una grave perdita per il sacro Collegio in quanto al valore intellettuale e scientifico; ma con lui sparisce l'ultimo cardinale di famiglia principesca romana.

Vi è ancora bensì l' em. Bonaparte, ma questo non è romano che per metà, e così rimane quale solo ed unico rappresentante del romano patriziato nel sacro Collegio il cardinale Ricci.

Una volta vi era qui in ogni palazzo aristocratico l'appartamento cardinalizio, perchè in ogni generazione uno de'cadetti entrava nella carriera ecclesiastica che lo conduceva sicuramente alla porpora.

Io stesso ho ancora conosciuto i cardinali Odescalchi, Spada, Massimo, Falconieri, Barberini, Altieri, Patrizi, Vitelleschi, Antici, tutti dell'alta aristocrazia romana.

Adesso i gusti sono cambiati e il solo principe romano fattosi prete da vent'anni a questa parte, D. Massimiliano Massimo, è gesuita.

Il cardinale Flavio Chigi, prima di farsi prete fu guardia nobile di Papa Gregorio ed uno de' giovani più brillanti del bel mondo romano, ove qualche matrona ricorda ancora di aver ballato con lui.

D. ANICETO.

Col 1 febbraio l' Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide.*
L. FORTIS — *Conversazioni.*
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte.*
LOLA MONTES — *L' arte della bellezza nella donna.*
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia.*
F. DE RENZIS — *Voluttà.*
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del **NABAB**, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire **2** ciascuno, non avranno che unire **L. 6** al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: **L. 8**).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di **24** lire, sono dati per **L. 6** e il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

9 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Adele era pallida, sofferente: aveva le occhiaie. Non si era vestita, non poteva andare.

— E' pronto il signor Enrico, è pronto? domandò il colonnello.

— Dorme, è malato, rispose Berta, non sapendo dissimulare la sua aria di noia e di imbarazzo.

— Perchè non l'avete svegliato? Bisognava svegliarlo! Andate a svegliarlo!

Al colonnello l'assenza di Enrico sonava male.

Enrico era l'animo delle feste, cantava le canzoni napolitane, e lo serviva abbondantemente.

Berta ribattè che era ammalato; che aveva tentato di risvegliarlo; che temeva di fargli male; che, anche desto, non sarebbe venuto, così ammalato com'era.

Il colonnello non insistè.

— Peccato, peccato, peccato! borbottava mentre che Lea, Adele e Berta parlavano tra loro con molta vivacità.

Poi il colonnello sorrideva sotto i baffi, credendo che fosse uno strattagemma di Berta, che non voleva con lei il marito, quel giorno.

E ripeteva:

— Peccato, peccato, peccato! ammiccando Lea che serbava corretta la sua aria di madre nobile, convinta anche lei, in fondo, che Berta teneva a dirigere, lontana da Enrico, la gita di quel giorno.

Lea prese pel braccio Berta e uscirono.

Il colonnello le seguiva, aspirando, con rabbia, un sigaro, che non tirava, borbottando.

Adele le accompagnò fino alla porta di strada. Il colonnello la baciò sulla fronte con molta solennità, e le raccomandò di vegliare sul povero Enrico, il loro grande amico.

— Va a vedere se ha bisogno di qualche cosa,... di qualche cosa!

Adele, che si sarebbe annoiata sola, apprese con piacere che rimaneva anche Enrico.

Comprese che Enrico rimaneva per farle compagnia, e incominciò la sua toletta, canticchiando: avrebbe chiacchierato con lui, come al solito, ed egli l'avrebbe adorata come una santa.

Era sofferente, nervosissima, si sarebbe distratta tormentandolo; a vederlo soffrire tra gli spasimi del desiderio, ai suoi piedi.

Anch'ella avrebbe sofferto, ma provava una voluttà malata a vederlo soffrire per sfogare quella rabbia sorda che aveva per quelle punzecchiature che le irritavano il sangue.

Finita la toletta, attese.

Enrico non veniva. Sarebbe davvero ammalato? Allora ella sarebbe andata da lui.

Forse aveva bisogno di un bicchier d'acqua, di una cucchiaiata di sciroppo.

Picchiò all'uscio della sua stanza. Enrico si era svegliato da pochi minuti. Il sonno profondo di stordimento, prodotto dall'alcool, era finito.

Egli si era destato, temendo che avesse dormito troppo; che fosse poco lontano la comitiva reduce da Salerno.

Aveva aperto gli occhi sbigottito, ansiosamente.

Il sole risplendeva, il cielo era limpido: la quiete di mezzogiorno regnava indisturbata nella vasta campagna.

Si era vestito in fretta, seduto sul letto.

— Come state, Enrico?

— Non bene, volevo venirvi a vedere, ma mi accorgo che non ho forza di camminare, il capo mi gira.

Così dicendo, Enrico rimase seduto sul letto.

— Venite qui, Adele; sedetevi vicino a me.

— E' giusto che i due malati sieno vicino, disse Adele, e si sedè a piè del letto.

— No, più vicino, più vicino, Enrico insistè con la voce stridula di un ragazzo viziato.

Adele sorridente, senza fiatare, si fece più vicino.

Enrico le prese una mano e la baciò, e se la tenne lungamente, sotto le labbra, che bruciavano.

— Come mi fa bene, com'è fresca!

Adele, lasciandogliela tra le sue mani, gli accarezzava con l'altra i capelli disordinati.

Enrico se la tirò più dappresso, e la baciò sulla bocca.

Adele ebbe un movimento di panico, grazioso, e si allontanò un pò.

— Venite vicino a me, che paura avete? Voi sapete che vi voglio bene, tanto bene.

E così Enrico le prendeva le mani, e le tirava a se, dolcemente.

Adele si lasciava fare.

Enrico se la fece sedere sulle ginocchia, e incominciò a cullarla, come si fa coi bambini che non vogliono star cheti.

Adele guardava la finestra: il sole scintillava maestoso; i grandi alberi del giardino che giungevano fino alla finestra, fremevano di vita sotto le lunghe carezze calde dei suoi raggi fecondatori; le erbe, i fiorellini rossi, le acacie gialle, le margheritine bianche, gli steli violacei, odorosi, di spiganardo luccicavano e i loro colori spiccavano netti, precisi, nella limpidezza dell'aria calda, e, di tanto in tanto, smossi dal vento, su i loro steli delicati, si toccavano, si baciavano.

Le farfallle svolazzavano, si rincorrevano, e talvolta, lo strofinìo leggero delle loro ali dorate si faceva udire in mezzo al silenzio della campagna inondata di luce.

Tutto rigogliosamente viveva, la fecondazione si sentiva nell'aria impregnata di profumi. La natura respirava in tutta la pienezza della sua vita, prima di abbandonarsi all'autunno.

Adele sentiva invadersi da quel silenzio, da quel calore dolce che non era estate e non era autunno. Provava un piacere nuovo a farsi dondolare da Enrico: ridiventava bambina.

Enrico scherzava coi merletti cuciti sulla vita della sua veste di percalla rosa pallida.

Adele non vi badava assopita in quel dolce cullamento.

Quando Enrico, di tratto in tratto, restava dal dondolarla, lei, spingendo le gambe, lo avvertiva che continuasse.

Poi Enrico la dondolava più forte, e lei, con la testa arrovesciata indietro, rideva, batteva le mani.

Poi, a poco a poco, ella scivolò in piedi, tra le braccia di lui, che rimase seduto sul letto. Enrico la baciava sulla bocca, sugli occhi, sulle orecchie.

— Che fate! gridò lei, imbarazzata, arrossata, con gli occhi languidi, e fece per svincolarsi.

Allora Enrico, ubbriaco di passione, la prese per la vita.

— Dio mio, che avete fatto! esclamava lagrimosa Adele, dopo pochi momenti, sciogliendosi dalle braccia di Enrico.

Adele, in prima, pianse di rabbia, non le pareva vero! Come mai aveva potuto accadere ciò che ella fermamente non voleva? E' impossibile, è impossibile! diceva, mentre dei lucciconi le colavano dagli occhi sulle guancie sbigottite, smorte. Che era avvenuto? Orribile! Il suo avvenire era distrutto, non più amore, non più pace intima, non più famiglia. Poi con un ammogliato! Chi l'avrebbe creduto!

Avrebbe potuto fuggire con lui, costringerlo ad abbandonare la moglie. ma non le bastava l' animo di ricorrere a questo rimedio estremo. E poi perchè patire l'onta della fuga e correre il rischio di essere un giorno, a sua volta, abbandonata, quando sentiva di non amare quell'uomo? Era questo il suo cruccio: un uomo l' aveva posseduta, ed ella, volendo, non avrebbe saputo dirne il come, il quando, il perchè! Avrebbe voluto, con furia di tigre, sbranare quell'uomo, che era per lei il simbolo della sventura!

Ma, a poco a poco, passato lo smarrimento, alla gran sorpresa subentrò una rabbia calcolatrice. Il male era fatto, bisognava pensare al rimedio. Scartata la fuga, il meglio da fare, dovendo rimanere, era di sfruttare quell'uomo. Egli l'aveva perduta, ella se ne sarebbe vendicata. Seminare nella carne di lui i germi di una passione indomabile; tirarselo sempre appresso alla sua gonna, supplichevole, assetato di desideri non mai soddisfatti; rovinarlo nella fortuna; distaccarlo del tutto dalla moglie, che lo tradirebbe; rubargli, in una parola, la pace e l'avvenire, ecco ciò che passò, come un sinistro baleno, per la sua mente malata. Epperò, a Napoli, ella volle che Enrico dimorasse dirimpetto alla sua casa.

(*Continua*) (C. DEL BALZO.)

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

1 febbraio.

Ed eccoci anche alle delizie della seduta domenicale.

Oltre quella pomeridiana dei giorni feriali, avevamo la mattinale. E non bastava.

La tradizione biblica, per cui nel settimo giorno il Signore si riposò, non forma precetto per l'onorevole Depretis.

Laboremus, dunque. *Et per omnia soecula soeculorum.*

Amen.

Così, non solo abbiamo il *lungo-ministero*, ricordato ieri dal nostro *Henriquez* nella nota politica, ma benanche il *lungo-parlamento*, a proposito del quale mi guarderò bene dal tirare in ballo il non mai abbastanza citato Macaulay.

Lungo-parlamento, dicevo, checchè dica il proverbio toscano, che le cose lunghe diventano serpi.

×

Do frattanto un'occhiata all'ordine del giorno di questa seduta domenicale che ci ha dato qui convegno ad un'ora.

Eterni dei, che vedo!

Interrogazioni, petizioni, relazioni, ed altre cose che finiscono in questa desinenza capace di far girare la testa.

Si comincia dall'onorevole Andrea Costa che interroga il guardasigilli sul prolungato carcere preventivo di certo Adamo Mancini.

L'hanno rinchiuso perchè aveva affisso dei manifesti i quali in fondo non erano clandestini. E da nove mesi non vogliono fargli il processo.

Pare che questa sia giustizia all'onorevole ministro?

E con tale punto interrogativo si pone a sedere.

Risponde l'onorevole Pessina.

Siccome i manifesti furono affissi in parecchie città, furono parecchi i tribunali che si disputarono l'Adamo Mancini. Quindi conflitto di giurisdizione su cui si dovè pronunziare la Corte Suprema.

Ora il processo segue il suo corso regolare.

×

Bel casetto, non c'è che dire!

Il deputato Costa si alza a dichiarare di non essere punto soddisfatto.

La sua replica risente un poco dell'apostolo di liquidazione sociale quando lancia qualche frecciata del tenore seguente.

— Si usano due pesi e due misure anche nell'istruzione dei processi, tanto è vero che quando si vuole far presto si fanno svegliare i giudici di notte perchè si tratta di certi marchesi.

La destra rumoreggia e la sinistra approva, mentre l'onorevole Biancheri grida:

— Ma questo non c'entra, onorevole Costa.

— E' per associazione d'idee. Del resto ho finito e mi riservo di presentare formare interpellanza.

×

Si passa ad altre interrogazioni che chiamerò, per così dire, idrauliche.

Sono tre, ciascuna delle quali è svolta a nome di altri deputati aderenti.

Parla primo l'on. Ruspoli, poi l'on. Fortis, quindi l'on. Meardi.

Ciascuno dei tre oratori si è sforzato di mostrare al ministro di agricoltura la necessità indeclinabile di costruire un canale d'irrigazione che dal Po, traversando l'Appennino sbocchi nel mare Adriatico.

In una parola essi reclamano *un canale emiliano*, pel quale ieri s'interessò in fine di seduta anche l'on. Codronchi.

Così, pel canale dei rispettivi oratori, l'on. Grimaldi, che è stato ad ascoltare attentamente, si è persuaso della necessità di... replicare con un discoro collettivo.

Vi potete figurare l'impressione dei poveri stenografi, dinanzi alla prospettiva di trascrivere qualche miliardo di parole.

L'on. Grimaldi, anzi, per cucinarseli tutti in una sola volta, aggiunge che si riserva di rispondere in pari tempo ai sottoscrittori della risoluzione Lucca.

×

Nessuno creda che si tratti d'una musica qualunque della casa editrice Lucca.

Quella che ci dovrebbero far sorbire oggi è una certa proposta così concepita:

« La Camera, preoccupata delle condizioni in cui si trovano la produzione e le classi agricole, compresa dalla necessità di alleviarne le sofferenze e prevenire i maggiori danni che possono derivare alla prosperità economica nazionale, invita il governo a presentare all'uopo pronti ed efficaci provvedimenti.»

Nel fogiio stampato vedo una filza interminabiie di nomi che hanno sottoscritto questa mozione.

Se ho contato bene, sono 115 i deputati aderenti. Corbezzoli! Si vorrebbe dunque fare sul serio?

Frattanto come una specie di *entre-actes*, l'onorevole Zuccari va alla Tribuna per riferire sulle petizioni.

×

Ci siamo. La grande accademia agraria incomincia.

Trattandosi di una questione così ardente, che ai tempi dell'antica Roma, fu l'ispirazione dei grandi oratori, voi vi attendete forse qualche Cajo e qualche Tiberio Gracco, dall'eloquenza infiammata, dal gesto impetuoso, dalla voce aspra e potente per modo che il primo dei due fratelli tribuni si poneva accanto nella bigoncia un suonatore di flauto perchè con le modulazioni gli raddolcisse l'estro della parola.

E invece...

Oggi invece abbiamo un discorso dell'onorevole Chinaglia, le cui lamentazioni sullo stato miserevole della produzione agricola si svolgono attraverso la monotonia di cui può essere capace la voce più altamente nasale.

×

Discorso dell'onorevole Lucca.

Pare che l'interesse della seduta si voglia rialzare.

Dopo l'inevitabile elegia sul decadimento agricolo d'Italia, l'oratore dice che una delle cause maggiori sta nella concorrenza dei prodotti esteri.

— Ma io di ciò lascio ad altri più competenti — dice l'onorevole Lucca — questa parte del problema, per esempio all'onorevole Luzzatti, che ringrazio dellla benevola attenzione che mi presta (si ride).

Una voce. Ma è forse il Padre Eterno l'onorevole Luzzatti?

Invano quassù, dalla tribuna, aguzzo lo sguardo per conoscere chi sia stato il grazioso interruttore. Peccato! Ei mi rimane ignoto.

Conceda però ch'io gli dica che se continuasse nel modo che ha cominciato, la sua riputazione sarebbe fatta.

C'è sempre da occupare il posto che nessuno ha riempito dalla morte del compianto Mazzarella in poi. E il bisogno di un interruttore alla Camera è vivamente sentito.

×

L'on. Lucca parla a lungo per dire che la ricchezza agricola diminuisce per la diminuzione del fitto dei terreni (*rumori e denegazioni su molti banchi*);

che il sistema tributario è da riformare (*esclamazioni ironiche*);

che alla spese ultra-ordinarie del bilancio bisogna opporre le economie ordinarie (*itarità*);

che bisogna ridurre le opere pubbliche (*esclamazioni diverse*).

Insomma un discorso pronunciato attraverso ogni sorta di pronunciamenti d'una parte numerosa della Camera.

Sono le 5 e 12 e l'oratore termina fra le approvazioni degli amici.

La Camera, numerosissima, da segni d'eccitabiie irrequietezza.

×

Si alza l'on. Depretis.

Propone che il seguito della discussione agraria si faccia nelle sedute mattinali, dedicandone due per settimana a quest'uopo.

L'on. Nervo si oppone. Invoca il patriottismo della Camera perchè un argomento sì serio meriti maggiore attenzione.

Durante il discorso dell'on. Nervo la Camera si abbandona alle più svariate distrazioni, del resto impotenti a trattenere l'oratore che imperterrito prosegue.

E parla l'on. Cairoli.

I banchi dell'emiciclo rassomigliano alle scogliere di un mare burrascoso.

L'on. Cairoli propone che si sospendano le convenzioni ferroviarie per pochi giorni, finchè non si esaurisca la questione agraria

Se si facesse diversamente, si farebbe credere che l'importante problema passa in seconda linea, come se fosse un passatempo di poco attraenti sedute mattinali.

L'onorevole Depretis insiste. L'onorevole Cairoli replica.

La Camera appare sempre più agitata.

Si domanda la chiusura, che si pone ai voti.

Controprova. E la chiusura è approvata.

×

Adesso si dovrebbe votare tra la proposta Depretis e la proposta Cairoli.

Viene domandato l'appello nominale.

Son le 6, e il segretario incomincia.

Per un tratto la votazione procede dubbia.

Un incidente curioso succede alla lettera *L.*

Quando il segretario chiama l'onorevole Lucca, nessuno risponde.

Egli non è nell'aula.

Quest'assenza provoca uno scoppio di risa ironiche e di esclamazioni:

Risultato della votazione:

Favorevoli 117
Contrari 164

La discussione agraria, pertanto sarà continuata nelle sedute mattinali.

Grazie agli dei!

DJALMA.

GIRO IN CITTÀ

LE GESTA DI GIGETTO.

Non lo si conosce altrimenti che col nomignolo di *Gigetto il Frascatano*. Costui è un giovinastro molto amico di Bacco e di Venere, e i compagni che lo conoscono dicono di lui, che è uno scapestrato di prim'ordine, un attacca brighe assai pericoloso.

Poco dopo la mezzanotte il sor *Gigetto*, passando pel vicolo del Micio, fu preso dalla matta voglia di fare una visita a certe facili ragazze che hanno quivi dimora.

Salì in quella tal casa con l'intendimento di passarvi un'oretta allegramente, e si mise a chiacchierare con la padrona, certa Beatrice Volpi da Pistoia.

Pare dal tutto insieme che il sor *Gigetto*, seguendo il suo costume, non ci contenesse nei limiti.

Incominciò a farla da prepotente, a comandare, a strillare, a esigere da quelle ragazze più del dovere.

La padrona si risentì a sua volta e impose a Gigetto di abbandonare la casa.

Figurarsi! Gigetto diventò una furia!

Prese a schiaffi la padrona e a calci le ragazze!

Rimasto padrone del campo, uscì all'aperto e dato di piglio alla rivoltella, ne esplose un colpo contro una di quelle sciagurate che s'era affacciata alla finestra per chiamare le guardie.

Per fortuna il colpo andò fallito!

Il *frascatano* fu arrestato stamane.

GUERRA AI PALETOT.

Con la stagione che corre si capisce che i ladri debbano muover guerra e debbano tentare la conquista dei paletot.

Quello che non si comprende è che quei preziosi indumenti prendano il volo proprio sotto il naso degli agenti di questura!

Ecco l'elenco dei paletot rubati nel breve corso d'una settimana.

Al presidente del Tribunale un paletot nuovo fiammante fu involato da mano *ignota*, mentre l'eccellentissimo faceva il riassunto d'una causa di furto.

All'on. Fazio mentre stava difendendo un *lombetto* in corte d'Assise.

Al prof. Antonio Bonetti mentre stava facendo il resoconto della Camera!

E' eccessivo!

UNA GRAVE DISGRAZIA.

E' toccata ieri ad un giovine operaio muratore che stava lavorando in una fabbrica in via Monte Napoleone.

Mentre attraversava un ponte all'altezza del secondo piano, una tavola gli è mancata sotto i piedi ed è caduto producendosi la frattura d'un braccio, e una grave ferita al capo.

Fu condotto all'Ospedale della Consolazione.

LA MORTE DI PEPPONE.

Una morte orribile davvero ha fatto il povero carrettiere Giuseppe Moretti detto *Peppone*.

Da Montecompatri veniva egli a Roma col suo carro carico di vino.

Giunto presso la contrada denominata *borzani*, avendo superata la salita, volle risalire sul carro senza usare la precauzione di fermare i cavalli; mise un piede in fallo, cadde, e una ruota del carro gli passò sul petto!

Il pover'uomo restò lì schiacciato sanguinante! Le bestie andarono a fermarsi col carro a un chilometro di distanza.

Il cadavere di quello sciagurato fu trasportato, due ore dopo, a Frascati dal delegato di questa città.

INVESTIMENTO.

La brutta scena avvenne ieri mattina sullla via di Torre di Nona.

Il cocchiere Pietro Celli che conduceva l'omnibus n. 95 volendo sorpassare un carro che gli camminava dinanzi, lo urtò con violenza da un lato.

Il carro girò rapidamente sulle ruote e andò ad investire con una stanga, il carabiniere Ferdinando Cester, mandando in pari tempo in frantumi la vetrina d'una drogheria.

Il Cester rimase leggermente ferito, ragione per cui egli stesso procedette all'arresto del cocchiere imprevidente.

OSCENITA'.

Il fruttivendolo Attilio Capri è proprio quel che si dice un masealzone.

Ieri le guardie lo sorpresero, mentre, alla presenza di alcune bambine stava commettendo atti osceni. Le guardie, e fra queste il Traditi, lo arrestarono; ma il Capri si ribellò, diventò un ossesso; e ce ne volle prima di portarlo in prigione.

Il Traditi ebbe un morso feroce alla mano destra.

Musica e Prosa

Per il concerto che la Società del Quartetto di Napoli dà oggi, venne chiamato telegraficamente colà il bravissimo violinista Monachesi della nostra Società del Quartetto.

L'illustre direttore del quartetto napolitano, Giuseppe Martucci ha pensato al Monachesi, come all'artista più adatto di occupare intanto, il posto lasciato deserto dal compianto violinista Pinto, morto qualche settimana addietro a Napoli.

Ci congratuliamo col bravissimo Monachesi, per l'incarico onorifico che gli venne affidato.

Teatri di Roma.

Moltissima gente anche ieri sera all'*Argentina*, a sentire la graziosa operetta del fecondissimo Suppè, *Il Castello incantato*.

L'esecuzione di questa operetta per parte della compagnia Castagnetta, è in complesso buona, e l'operetta terrà certamente il cartellone per diverse sere.

—

All'*Apollo* abbastanza gente alla penultima rappresentazione del Lohengrin.

Questa sera la signora Kupfer-Berger, sosterrà per l'ultima volta la parte di Elsa.

Intanto si dà mano ad allestire la *Favorita*.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*

U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

LA POLITICA

Informazioni

Come appare dal resoconto, la discussione del problema agrario alla Camera assunse proporzioni importanti.

Una preliminare votazione politica ebbe luogo sulla proposta dell'onorevole Cairoli, che chiedeva la sospensione delle convenzioni ferroviarie finchè la questione agraria non sia esaurita nelle sedute pomeridiane.

Al contrario, il presidente del Consiglio avea domandato che non si alterasse l'ordine dei lavori parlamentari, e si dedicassero le sedute mattinali all'esame della proposta Lucca.

Fatta la votazione per appello nominale, la proposta del governo fu approvata con 164 voti contro 117.

LO SBARCO A MASSAUA.

Noi siamo stati i primi ad annunciare l'imminente occupazione di Massaua.

Completiamo oggi la importante notizia, con dire che è la prima spedizione, e non più il secondo distaccamento, che sbarcherà in quel porto.

La notizia dell'occupazione di Massaua è attesa al ministero della marina, per domani o dopodomani al più tardi.

Benchè la Francia, non meno della Turchia, vanti qualche diritto su quel punto del Mar Rosso, l'occupazione seguirà senza sollevare proteste, i gabinetti essendo stati informati dell'obiettivo della spedizione, la vigilia stessa della sua partenza e non avendo sollevata alcuna obbiezione in proposito.

La guarnigione egiziana si ritirerà simultaneamente allo sbarco, a cui presenzierà una nave inglese per salutare la bandiera italiana.

ANCHE SUAKIM.

Veniamo assicurati che tra il *Foreign Office* e la Consulta corrano in questo momento trattative per un'occupazione italiana anche di Suakim, verso il quale punto verrebbe diretta la terza spedizione.

Questa terza occupazione non avrebbe però che un carattere provvisorio. Gl'italiani s'impegnerebbero di difendere la città contro gli attacchi degli arabi fino al termine della campagna sudanese.

Frattanto la corvetta *Garibaldi*, che entrò l'altra notte nel Mar Rosso, si fermerà a Suakim.

LE PRIME SPESE.

Un computo all'ingrosso delle spese occorse per la prima spedizione in Africa, cioè armamento di navi, noleggio del *Gottardo*, provviste di viveri, equipaggiamento, dotazione militare, ecc. dà *un milione e 300,000 lire* circa.

La seconda spedizione non costerà meno: di modo che il semplice invio di questi 2000 uomini costerà quasi tre milioni.

L'EX RE DI SPAGNA.

Il principe Amedeo, volendo significare ai suoi antichi sudditi la propria partecipazione alla immensa sciagura dei terremoti, ha mandato 50,000 lire, cioè 10,000 più del Papa, al bar. Blanc, nostro ministro a Madrid perchè le consegni al signor Canovas del Castillo.

Coll'elargizione del Re, sono così 80,000 lire che la Casa di Savoia ha devoluto in soccorso dei danneggiati spagnuoli.

—

Continua l'indisposizione del ministro delle finanze. Trattasi di lieve bronchite, della quale però oggi era assai migliorato.

— L'on. Vacchelli, nella sua qualità di relatore del bilancio del tesoro pel 1885-86, ha avuto nei scorsi giorni continue conferenze col direttore generale del tesoro per raccogliere gli elementi necessari alla compilazione della relazione.

— Fra il comm. Caranti, direttore della Banca Tiberina ed il Municipio di Napoli fu firmato ieri un compromesso col quale la Banca suddetta assume la costruzione del nuovo quartiere industriale che deve sorgere in Napoli.

— Il comm. Francesco Ferraris, capo divisione al ministero delle Finanze, e già capo di gabinetto dell'ex-segretario generale Marazio, partirà domani l'altro per assumere l'ufficio di conservatore delle ipoteche a Bologna, ufficio a cui venne nominato recentemente.

—

La Giunta delle elezioni si è riunita ieri per nominare il Comitato inquirente sull'elezione contestata del collegio di Grosseto.

Il Comitato è riuscito così composto: Minghetti presidente, Cuccia e Solinas-Apostoli.

Pare che qnesto comitato non si recherà sul luogo, ma farà venire a Roma alcune persone, indicate nelle proteste, per essere esaminate.

L'elezione fu contestata per sospetto di pressioni governative.

—

QUESTIONE AGRARIA

Gli ordini del giorno stati presentati sulla questione agraria aumentano.

Di quelli degli onorevoli Canzi, Morpurgo e Sciacca della Scala abbiamo già detto ieri. Vediamo ora gli altri.

L'on. Odescalchi vuole che siano stabiliti i dazi di confine.

L'on. Tegas che il dazio sui cereali sia portato da L. 1,40 a L. 4,40.

L'on. Guala è contrario ai dazi di confine; vuole sia messa allo studio la questione se il ribasso permanente dei prezzi, causato da cause straordinarie ma stabili, non possa equipararsi ai casi di forza maggiore stabiliti cogli articoli 1617 e seguenti del Codice civile, vuole lo sgravio delle quote minime; vuole la diminuzione di un milione e mezzo sui prezzi delle acque; vuole che siano fatti 30 milioni di risparmio sulle spese straordinarie nei vari ministeri.

Infine vi sono due ordini del giorno che domandano lo sgravio dei tre decimi.

L'on. Marazio, a tutto ieri non aveva ancora presentato ordini del giorno; ma è noto che egli propugna l'abolizione dei tre decimi fatta in tre anni — un decimo ogni anno.

I deputati piemontesi ministeriali sembrano decisi a presentare oggi, prima che incominci la seduta, un ordine del giorno per chiedere uno sgravio, per ora, di un decimo e di 15 centesimi sul sale nonchè la limitazione ad un *maximum* dei centesimi addizionali delle provincie e Comuni.

L'opposizione concreterà oggi alle 12 la sua linea di condotta e le sue proposte in merito alla questione.

Infine l'estrema sinistra si regolerà a seconda che si metteranno le cose.

Ha stabilito di propugnare l'abolizione del prezzo del sale e attendere... gli eventi.

Il ministero si trova imbarazzatissimo: spera ad ogni modo di guadagnr tempo chiedendo che la discussione continui solo nelle domeniche.

Invece l'opposizione domanderà che la discussione prosegua domani, lunedì, nella seduta pomeridiana, sospendendosi intanto la trattazione del progetto ferroviario.

Per avvalorare questa tesi dirà che essendo la questione delle tariffe tale da interessare l'agricoltura è doveroso stabilire prima quanto per essa si deve fare e quindi continuare la discussione delle convenzioni.

L'onorevole Depretis non accetterà in modo alcuno questa proposta, anzi metterà, essendone forzato, questione di gabinetto.

La cosa è molto grave perchè fra i deputati che maggiormente agitarono la questione agraria dichiarando urgente il prendere provvedimenti, ve ne sono una quarantina di ministeriali che verrebbero a trovarsi in questa alternativa: o accettare il rinvio a domenica prossima e così disdire quanto hanno sempre affermato, oppure votare contro la proposta ministeriale mettendo il ministero in un serio pericolo.

Questa è la situazione vera delle cose.

L'INCIDENTE DI IERI

Alla fine della seduta di ieri l'onorevole Fortis chiese se le interrogazioni state presentate da lui e dall'onorevole Codronchi sarebbero state svolte prima o dopo la mozione dell'onorevole Lucca sulla crisi agraria.

L'onorevole Lucca osservò che qualora fossero state svolte prima, essendosi già fissato che ogni discussione sarebbe stata preceduta dalla relazione della Giunta delle petizioni su quelle riguardanti l'agricoltura, la sua mozione correva rischio di essere rimandata ad altra seduta antimeridiana; locchè avrebbe causato un non lieve ritardo.

In conseguenza chiedeva che le intrrrogazioni sul canale Emiliano si iscrivessero per lo svolgimento a dopo la sua mozione.

L'onorevole Codronchi appoggiò la proposta Lucca, ma l'onorevole Fortis chiese che la sua interrogazione precedesse tutte le altre.

La proposta fu messa ai voti e accettata.

E' notevole osservare che parecchi di destra e centro votarono in favore.

Conseguenza di questo voto può essere il pericolo annunciato dall'onorevole Lucca.

Il ministero si astenne dal predere parte alla votazione, anzi lasciò che la maggioranza si regolasse come meglio credeva.

Infatti egli aveva tutto da guadagnare: la discussione agraria lo impiccia, quindi cerca di ritardarla più che sia possibile.

E questa volta vi è riuscito.

—

IN ARABIA?

Secondo notizie di fonte francese gli Italiani si accingerebbero a stanziarsi anche sulla costa asiatica del Mar Rosso.

Si notano le frequenti apparizioni a Saua, in Arabia, del regio agente consolare a Hodeida.

A Saua si sarebbe pure recato il viaggiatore Caprotti.

È appena necessario soggiungere che i francesi cominciano a vedere italiani dappertutto.

—

Smentiamo nel modo più categorico che l'opposizione abbia mai ventilato il disegno di disertare dalla Camera, per impedire la votazione definitiva delle convenzioni.

Questa idea era veramente balenata ad alcuni deputati di estrema sinistra; ma come venuta, fu tosto abbandonata.

—

Fu stipulato un contratto fra la società generale italiana di navigazione e la società genovese A. Raggio e C. per la vendita di tutto il materiale marittimo di quest'ultima società, la quale procederà alla sua liquidazione.

—

NUOVI ARMAMENTI

Al momento di andare in macchina riceviamo da Venezia il seguente dispaccio, la cui gravità non può sfuggire a nessuno:

Venezia, 1 — *ore 2. 50 ant.*

Ieri il nostro dipartimento marittimo riceveva da Roma l'ordine telegrafico di allestire entro il più breve tempo i 48 barconi da sbarco, che già servirono nel 1866 per l'attacco contro l'isola di Lissa.

Nell'arsenale regna la massima attività. Vennero presi a giornata 200 operai sussidiari.

Per Telegrafo

LA MOSTRA PERMANENTE.

Firenze, 1

È stata inaugurata stamane alle undici la Mostra permanente di oggetti artistici e industriali nel grandioso locale del Politeama.

Scopo di questa Mostra è di attirare i forestieri, e le classi più agiate della popolazione in un luogo dove sieno raccolte le più svariate produzioni dell'arte e dell'industria fiorentina. Il Comitato promotore s'incarica di facilitare le vendite degli oggetti, e procurare così un duplice vantaggio al pubblico e ai commercianti, o artisti.

Nel programma, distribuito agl'invitati è detto che l'istituzione mira ad avvicinare il capitalista e l'acquirente all'artista al fabbricante, al produttore.

Assistevano all'inaugurazione il prefetto senatore Gadda, il generale Bocca, comandante il corpo d'esercito, trovandosi assente il generale Bertolè Viale. Vi assistevano la Giunta, la Deputazione Provinciale, altre autorità civili e militari, i presidenti d'istituzioni attinenti alle arti e alle industrie, in special modo la Camera di Commercio: gli espositori e un bel numero di signore.

Il vasto locale del Politeama è ridotto in modo splendido.

Il palcoscenico è mutato in bellissimo giardino, e fra le piante basse, fra i fiori sorgono le statue. I palchi sono coperti di una parete posticcia, e tutt'all'intorno dell'emiciclo si vede una galleria di quadri. Ce ne sono di pregevolissimi del Vinea, dell'Andreotti, del Tommasi, del Muzioli, del Gioli, del Bruzzi.

In mezzo all'antica platea c'è una bellissima vasca, dalla quale s'innalza un getto d'acqua, e ricade nel vasto bacino pieno di pesci colorati e circondato di piante.

Le autorità furono ricevute dall'intero comitato, il quale è composto del marchese Carlo Ginori, deputato, del prof. Rinaldo Barbetti, del comm. Stefano Ussi, del conte Vimercati, del marchese Niccolini e di altri che hanno un nome autorevole nelle industrie, come il Bencini, proprietario di grandiose officine, il comm. Paolo Lorenzini, direttore della fabbrica di Doccia ecc.

La cerimonia della inaugurazione fu compiuta sulla gradinata che congiunge l'emiciclo col palcoscenico, mutato in giardino e dove sorgono le statue. In faccia dalle più alte alle più basse gradinate dell'anfiteatro è stato improvvisato un altro giardino, con larghe aiuole, sentieri, gruppi di piante. Il colpo d'occhio era stupendo.

Il prof. Rinaldo Barbetti, il celebre intagliatore, come uno dei presidenti salutò il prefetto. Il direttore Giovannetti fece la storia dell'istituzione, ne' suoi particolari e accennò ai risultati ottenuti.

Il prefetto rispondendo agli oratori si congratulò dell'esito dell'esposizione, augurando un buon avvenire. Il sindaco assente, trovandosi in Roma era rappresentato dall'assessore Rigacci.

Tra i banchi degli espositori sono notevoli quelli delle manifatture Ginori, quello de'ricami de'signori Evangelisti e Del Vecchio, le stoffe de'signori Azzurri, Borgognini, Cantini: i cristalli del Cecchi: le paglie del Marchini e del Rossi: i lavori in ferro del Bencini, della fabbrica di Montedomini: i pianoforti della fabbrica de'signori Brizzi e Nicolai: le maioliche dei Cantagalli: i gessi artistici del Lelli: i molti lavori in bronzo: le casse forti, le carrozze di varii fabbricanti fiorentini: i cementi colorati, che servono per pavimenti e altre costruzioni, grazioso prodotto, che si fabbrica nelle fornaci dell'on. Peruzzi, il quale, come sapete, è ingegnere, e sotto la sua direzione.

I lavori de'fotografi Alinari, Montabone, Brogi sono ammirati: ammirati i lavori di oreficeria, i mosaici, i mobili del Tedeschi e di altri. Vi sono prodotti chimici, farmaceutici, alimentari.

Il prefetto, ha espresso più volte la sua ammirazione.

I FUNERALI DEMIDOFF.

Firenze, *1 febbraio.*

Oggi alle tre hanno avuto luogo i funerali del principe Demidoff nella cappella di Pratolino.

Assistevano la principessa Demidoff, i figli, un rappresentante di S. M. il Re, il console russo i rappresentanti del municipio di Firenze, e molte signore.

IL CARNEVALE A FIRENZE.

Firenze, *1 febbraio.*

Abbiamo una serie di feste elegantissime.

Venerdì vi fu un *après-midi* danzante dalla contessa Bonasi.

Ieri dalle cinque alle sette si ballò in casa Vanschaik.

La sera ballo in casa Della Ripa; stamani alle cinque durava ancora il *cotillon*.

Stasera gran ballo in casa Mackay.

Domani ultimo ballo in Casa Corsini.

Il giorno 17 gran ballo in casa del prefetto.

(DALLA STEFANI)

Marsiglia, 31.

Proveniente dalla Plata e dal Brasile è arrivato stamane il postale *Perseo*, della Società Raggio; proseguirà domani per Genova.

Parigi, 31.

Continuano fra le potenze le trattative per la risoluzione della questione finanziaria egiziana sulla base della risposta inglese alle contro-proposte francesi. Allorchè i diversi gabinetti si saranno accordati sui particolari della questione, l'accordo intervenuto formerà oggetto di un trattato firmato da tutte le potenze.

Il prestito che si tratta di conchiudere, non sarà garantito dalle potenze in proporzioni differenti secondo gli interessi che ciascuna ha in Egitto.

La garanzia sarà solidale, collettiva ed indivisa. Sembra ammesso che l'imposta del 5 per cento, da riscuotersi provvisoriamente per due anni sui cuponi del Debito, sarà rimborsata ai creditori nel caso che la Commissione d'inchiesta la quale si costituirà, riconosca che lo stato delle finanze d'Egitto non richiede tale sacrificio. La questione della Daira e del Demanio sarà oggetto di un accordo particolare tra la Francia e l'Inghilterra, sole potenze interessate. Sembra che queste due amministazioni conserveranno la loro esistenza.

Berlino, 31.

Il Bundesrath rinviò all'esame della Commissione competente il trattato di estradizione conchiuso tra la Germania e la Russia.

Approvò quindi il progetto di legge che reca modificazioni alla legge concernente la tariffa doganale, in sostanza secondo le proposte della commissione.

Parigi, 31.

La Camera approvò il bilancio straordinario della marina e respinse la proposta Soubeyran di vendere le ferrovie dello Stato.

Londra, 31.

Goodman, il cui arresto si diceva importante, fu rilasciato in libertà, mancando prove a suo carico.

Il ritorno in Italia

Porto Said, 31.

Stasera è partita la regia corazzata *Principe Amedeo* per fare ritorno in Italia.

Panama, 31.

E' giunto il regio incrociatore *Flavio Gioia*.

A bordo tutti bene.

Bruxelles, *gen.* 31.

La Banca Nazionale ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Bucarest, 31.

La dimissione di Balatchano, ministro a Parigi, è stata accettata.

Mavrojeny, attualmente ministro a Costantinopoli, è stato trasferito a Vienna.

Lisbona, 31.

E' scoppiata una crisi parziale nel ministero.

Il ministro dei lavori pubblici è dimissionario.

Gibilterra, 31.

Giunse stamane il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

Gibilterra, 1.

Il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*, partì stanotte direttamente per Genova.

Londra, 1.

Si assicura che il governo si proponga impiegare alcuni soldati di fanteria marina, come agenti di polizia segreta, per proteggere i monumenti pubblici.

Firenze, 1.

Stamane, alle ore undici, si fece la solenne inaugurazione dell'Esposizione di arti ed industrie nel regio Politeama.

Parlarono i signori Barbetti, presidente, e Giovannetti, direttore dell'Esposizione, ai quali rispose il prefetto, senatore Gadda.

Il teatro era addobbato con buon gusto.

Una banda militare rallegrò con scelte armonie questa festa alla quale assisteva un pubblico numeroso e distinto.

Berna, 1.

Il Consiglio federale ha ricevuto una lettera che minaccia, in caso di nuove espulsioni, di fare subire al palazzo federale la stessa sorte degli edifizi di Londra.

Il Consiglio federale procederà immediatamente a nuovi sfratti.

Le minaccie varranno ad affrettare le misure di espulsione, che diverranno generali.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'Era cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l'autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.

Un volume di pag. 656 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni **L. 4,50.**

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi.** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

BLENNORAGIA
LEUCOREA

DETERSIVO CASSANELLO

A BASE DI SAPONE BENZOINICO

Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.

SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia con istruzione.

Con l'aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

Sono pubblicate Due dispense a Cent. 10

Racconti Militari

ILLUSTRATI

scritti dal Capitano G. GUARENGHI

ILLUSTRATI

dal Cap. di Stato Magg. W. EDEL

Questo lavoro, primo che tratti con vigore di colorito e piena cognizione dei fatti il difficile argomento della vita militare, è dovuto al Capitano *G. Guarenghi* scrittore popolarissimo per la forma efficace drammatica dei suoi scritti, e al tempo stesso profondo conoscitore della materia.

I **Racconti Militari** sono la storia del soldato.

L'opera sarà di 30 Disp. Illustrate *a Cent.* **10** *cadauna.*

Chi manda L. 3 all'Editore **Edoardo Perino, Roma** — *riceverà l'opera completa.*

Le dispense si vendono a Cent. **10** *da tutti i venditori di Libri e Giornali d'Italia.*

Il vero Tesoro della Capigliatura

PROVARE PER PERSUADERSI

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

PER

Capelli e barba

in colore naturale

PREPARATA

dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente

SEMPRE GIOVANI

SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— A. Vassallo — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A. Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
C. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni.	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure. 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli — Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quattro Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*).	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli.	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A. de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In lætitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
G. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell'Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Ammini strazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un'accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell'organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all'*Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. 2,50.

Vendesi presso tutti i libroi.

---

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l'EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Martedì, 3 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 45

Roma, 2 Febbraio 1885

SOMMARIO

Julia Daudet — CONTESSA LARA.
Nabab a Roma — PICADOR.
Il corredo d'una Principessa — CIPRO.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Corriere di Londra — MISS ELENA.
Valigia delle Indie — DAVAMITRI.
La Posta del Nabab.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.

Julia Daudet

Il *Nabab*, profondo studio psicologico e fisiologico di Alphonse Daudet, dove tra il fango di Parigi son gli sprazzi sfolgoranti del sole di Provenza, dove in mezzo alle più forti tinte del senso son le sfumature più dolci del sentimento, il *Nabab* l'autore lo consacrava alla propria compagna.

A' ma chère femme è scritto semplicemente sulle migliaia di copie destinate al pubblico; ed in pochi esemplari offerti a pochi amici del cuore si legge sulla prima pagina.

Au collaborateur dévoué, discret
et infatigable
A' ma bien-aimée Julia Daudet,
offre avèc un grand merci de tendresse reconaissante
ce livre qui lui doit tant.

Dunque, noi del *Nabab* di Roma, alla nostra volta dobbiamo una certa riconoscenza alla donna intelligente, alla collaboratrice d' un capolavoro che ha dato il suo nome al nostro giornale.

L'affinità tra questo e la signora Daudet è molto indiretta, è vaga, lo so; ma pur esiste: perchè se non altro possiamo considerare Julia come la nostra graziosa *marraine* — ed è grande onore.

Nonostante l'eccessiva modestia di questa donna singolare, è un fatto ormai notorio che il di lei marito le deve gran parte della sua fortuna letteraria. Forse, anzi, deriva dalla fusione de' loro due ingegni se la maschia potenza ed insieme la delicatezza feminea che si riscontrano nelle opere di Alphonse Daudet fanno di lui il primo romanziere vivente.

Pur chi s'avviene in quella fata casalinga non riconosce in essa una musa: tanto n'è semplice la figura, tanto il suo piglio è lungi dalla rigida pedanteria della maestra o dalla eccentrica spigliatezza della donna-artista.

Quel viso pienotto col mento rotondo, quelle labbra spesse, sanguigne, que'due grandi occhi vellutati sotto le larghe sopracciglia brune, tutto in lei ha un'espressione seria senza durezza, un non so che di corretto senza classicismo. Tra le moderne letterate ella rappresenta il tipo dell'*Enrichetta* di Molière: una Enrichetta che oltre all'accudire alle faccende domestiche, tien circolo ne'suoi salotti da elegante mondana ed in pari tempo, senza fame pompa e senza celarsene — come prende nota del bucato ed accenna un tema su' quaderni dei propri figli — scrive le *Lettere ad un assente*, fa de'bei versi intitolati: *Rinascimento*, pubblica qualche articolo sul *Journal Officiel* e una serie brillante di lavori nella *Vie Parisienne*; poi un libro tutto intimo: *Le impressioni di natura e d'arte*, che forse per il gusto raffinato, per la competenza della critica, per il senso profondamente umano con cui è fatto, non avrebbe sdegnato firmarlo il di lei stesso primo e grande maestro: Flaubert. Non si può vivere un pezzo insieme senza somigliarsi un poco: ogni contatto è uno scambio, dice Julia Daudet, forse per ispiegare con quello del marito il suo talento di scrittrice. Ma invece non è sempre così. Quante donne di uomini illustri non son piuttosto l'antitesi violenta de'loro compagni!

Il segreto della duplice essenza della signora Daudet sta tutto nella sua prima educazione. I suoi genitori erano ambedue poeti: sicchè la giovinetta crebbe in un ambiente patriarcale sublimato dal culto dell'arte. Dopo i lavori materiali d'un interiore modesto, i lavori intellettuali d'una scuola elevata; quà la stanzetta dov' ella si tira su donnina da casa, là una biblioteca dove ella trasformasi in letterata: sicchè porta nel suo forbito stile d'autore la stessa delicatezza, la stessa grazia che nella trama dei suoi trapunti muliebri.

Nell'*Infanzia d' una Parigina*, pagine soggettive piene di sogni, di ricordi, d'associazioni d'idee, d'osservazioni argute, la signora Daudet descrive quei primi anni iniziatori della sua vita. D'inverno, a Parigi, la strada angusta, agitata, rumorosa, tra colpi di martello, brusìo di macchine, singhiozzi di seghe; d' estate, in campagna, la casa antica col parco disegnato da secoli, di cui l' isolamento comunica all'anima un non so che di solenne.

« I fatti mi colpiscono ben poco — confessa ella nei suoi: *Appunti di una Parigina* — mi colpisce l'ambiente ch' essi determinano, l' ora in che li ho compresi e di cui conservano sempre per me una particolare impressione. »

Per lei gli esseri e le cose non esistono che per l'impercettibile fremito che si lasciano dietro; lì si riassume tutta la sua estetica tradotta in questo assioma. « In arte, per essere esatti bisogna veder la cosa tremular dinanzi agli occhi. »

Ciò che si vede attraverso un velo di mussolo bianco è uno de' gioielli più carini dello scrigno di questa ricca dama.

Tra quella nuvola di velo bianco ella ci fa assistere alla cerimonia della sua prima comunione descritta in modo così efficace e pur così gentilmente ideale da illuderci proprio che un vapore candido s' alzi per incantesimo fra quel libro ed il resto del mondo e faccia tornar l'anima alla virginità d'un tempo in virtù d' un misticismo novo.

La predilezione della signora Daudet per la rettitudine dello stile le fa dire. « La realtà avviluppata in un bel linguaggio s'inalza con esso verso quelle regioni tranquille dove simile agli angioletti dei quadri sacri che han solo la testina e due ali, i pensieri spaziano nella loro purezza trionfale e sorridente. »

Ma il suo culto per l'arte non toglie a questa cesellatrice il più squisito slancio del cuore.

La forma non sacrifica la sostanza.

Anzi, con un meraviglioso intuito di sentimento ell'ha il dono di tradurre certi moti dell'anima, di precisare certe corrispondenze indefinibili della mente che a nessun altro come a lei riesce.

Sentite quanto è poetica ed esatta quest'analisi del presentimento: « Quando — dice ella — debbo far un incontro, magari il più indifferente, mi sembra che il caso vi prepari anticipatamente il mio spirito ed i miei occhi.

« Son de'visi somiglianti che s'alzano ad un tratto dalla folla, come degli schizzi davanti all'immagine vera: si direbbero altrettante gradazioni diverse, come appelli alla mia attenzione sovreccitata. »

Di fatti, chi di noi, senza spiegarselo e neppur forse interessarsene, non ha più volte constatato questo medesimo fenomeno magnetico?

E son preziosi documenti di studi intimi, di psicologia profondamente compresa le pagine di Julia Daudet: *Fanciulli e donne* sulle quali ci si commuove al: *Bébé disegna*, alla *Lettura*, alle *Compre*.

Poco fa da quella penna brava e gentile è uscito un altro piccolo volume che letto si rileggerà chi sa quante volte nella vita e sempre con crescente simpatia. Sono i: *Frammenti d'un libro inedito*: veri frammenti, pensieri che volano, fruscii di vento, visioni fuggitive di paesi, allacciamenti di clematidi, chimerici acquarelli giapponesi disegnati sulla seta, bozzetti della nostra vita cotidiana tagliati nella carne: tutto d'una evidenza e di una grazia che incantando s'impone.

Osservate questo:

« Malata, l'operaia nel riposo, nell' inazione del letto, le tornano le mani di donna, con le unghie lunghe, bianche, affusolate, dove spariscono le punture dell' ago, i segni callosi del lavoro: è l'unico mezzo suo per diventar signora. E nel suo spirito lo stesso affinimento.... Ma non è in generale che una preparazione per la morte. »

Il libro de' frammenti si chiude così:

« La sera, o per meglio dire la notte, le cure attardate della *menagère*, della madre, il colpo d' occhio dato all' ordine dell' alloggio, al sonno dei bimbi, mi fa sempre ricordare gli ultimi preparativi nell'apparecchio d' un naviglio; e la casa silenziosa, ben difesa dagli eventi esteriori, con ogni oggetto a posto, sembra mettersi in camino verso un oceano di calma, verso qualche paese di sogni... »

Julia Daudet mi ha spesso fatto pensare alla mia cara Grazina Pierantoni-Mancini, tipo esemplare di donna e di dama, forte e modesto ingegno d'artista.

E più ci penso, su queste pagine dei *Frammenti* dalle quali emana un profumo dolce e penetrante, non di quelli di una essenza capitosa che tramanda un fazzoletto d' *Alencon* caduto da una manina bianca in una lotta d' amore, ma un aroma sano come di spigo-nardo e d'ireos tra il candore della biancheria chiusa ne' grandi stipi famigliari.

CONTESSA LARA.

Nabab a Roma

Ieri sera pranzo a Corte al quale erano invitate le rappresentanze dell'esercito.

S. M. il Re aveva alla sua destra Sua Eccellenza la marchesa di Villamarina, tenente generale Cosenz, S. E. il conte Panissera, tenente generale Roissard, tenente generale Incisa, tenente generale Martini, colonnello D'Aguirre, generale Reverberi, generale Pagnamenta, barone Rosen, contrammiraglio Racchia; generale Pastore, generale Bava, ispettore navale Bozzoni, generale Taffini, generale Marselli, ispettore di sanità Pecco, colonnello brigadiere Galleani, capitano di vascello Martinez, capitano di vascello Cottrau, direttore del genio navale Vigna, colonnello Orero, colonnello De-Benedictis, colonnello Fineschi, colonnello Di Lenna, colonnello Pozzi, colonnello Reghini, capitano di fregata La Via, tenente colonnello Sforza Cesarini, principe di Vicovaro, tenente colonnello Barbiano, tenente colonnello Pandolfi, commendatore Carafa, tenente colonnello Sanguinetti, capitano di fregata De Luca, tenente colonnello Tarditi, maggiore Allissiardi, Maggiore Sterpone, capitano Vicentini, tenente Strucchi dei corazzieri, marchese Borea d'Olmo, tenente Emanuel dei corazzieri, marchese della Stufa.

Alla sinistra di S. M. il Re sedevano la duchessa di Sartirana, tenente generale Sacchi, S. E. il conte Pasi, vice ammiraglio G. Acton, tenente generale Veroggio, tenente generale Rolandi, colonnello de Ripp, generale Zoppi, contr'ammiraglio Civita, generale Pozzolini, Ali Riza, generale Lopez, contr'ammiraglio Noce, generale Beltrami, generale Gnecco, cavaliere Macchiavelli, cavalier Giudici, capitano di vascello Sarlo, direttore del genio navale Borghi, colonnello Cappellari, colonnello Doux, colonnello Brocchi, colonnello Terzaghi, colonnello Castellani, colonnello Dall'Olio, colonnello Rey, colonnello Pagliano, capitano di fregata Galleani, tenente colonnello Panicali, tenente colonnello Sponzilli, tenente colonnello Antaldi, capitano di fregata di Brocchetti, tenente colonnello Guerrini, tenente colonnello Bondi, tenente colonnello Zucchi, avvocato fiscale Gavina, maggiore Sismondo, maggiore Cardone, capitano di guardia.

Incontro al Re sedeva S. M. la Regina che aveva a destra: S. E. cav. Brin, S. E. conte Visone, vice-ammiraglio Saint-Bon, tenente generale Garneri, vice ammiraglio Ferdinando Acton, marchese di Villamarina, capitano de Engelbrecht, generale Manayra, ispettore medico Giovannitti, generale Ponzio Vaglia, generala d'Ayala, colonnello brigadiere Pelloux, conte Giannotti, colonnello Barducci, colonnello Briganti, colonnello Ramonda, colonnello Aymonino, commissario navale Sopranis, tenente colonnello Cesati, tenente colonnello Bottini, tenente colonnello Mazza, tenente colonnello Dabormida, tenente colonnello Tosi, maggiore Maurigi, maggiore Caccianino, maggiore Pastore.

A sinistra di S. M. la regina sedevano S. E. il cav. Ricotti, principessa di Vicovaro, tenente generale Bertolè, vice ammiraglio Martini, vice ammiraglio Del Santo, tenente generale Ricci, comandante Louis, contr'ammiraglio Orengo, generale Garavaglia, contr'ammiraglio Albini, generale Crotti, comm. Baroffio colonnello Castelli, Marchese de la Penne, signor Del Viso, colonnello Pagano, colonnello Della Noce, colonnello Regis, tenente colonnello Silvestri, tenente colonnello Rotondi, tenente colonnello Ponza, tenente colonnello Corso, tenente colonnello Riccardi, maggiore Curci, maggiore Lodezzano, conte Seyssel, comm. Peruzzi, tenente Avviena dei corazzieri, comm. Saglione, tenente Rossi dei corazzieri.

Menu

Huîtres	
Potage: Consommè à la Bagration	*Marsala.*
Petites bouchées purée de gibier et amourettes de ris de veau à la Dreux.	
Loup de mer à la Régence	*Clos Vougeot 1865*
Filet de boeuf à la Fermière - Sauce Madère.	
Côtelettes de cailles à la Bohêmienne.	
Supréme de volaille à la Reine.	Marco brunner 1862
Punch à la Romaine	
Petits pois g.is fonds d'artichauts.	
ROTI: Faisans piqués, cresson - Salade à la Russe.	Champagne Crémant Ay Rosè
Savarin à la Créole.	
Méringues à la Florentine.	
Dessert	
GLACES: Ecume de chocolat à l'Espagnole g.e pêche.	Muscat del'unel 1857.

Durante il pranzo la musica dell'8o reggimento fanteria diretta dal maestro Luigi Bottoli eseguiva il seguente programma:

Marcia *Giovanna d'Arco* — Verdi.
Sinfonia *Gazza ladra* — Rossini.
Valtzer *Vino, donna e canto* — Strauss.
Reminiscenze opere di Verdi — Germani.
Valtzer *Vita artistica* — Strauss.
Galop *Piccola Cronaca* — Strauss.

—

Ieri davanti a un pubblico numerosissimo di belle signore, in quell'ambiente femminilmente elegante della sala della Palombella, il chiarissimo professore Bertolini tenne la sua annunziata ed attesa conferenza.

Il professore Bertolini ebbe un vero successo di conferenziere arguto e brillante, dimostrandosi maestro nell'arte difficile e squisita di parlare a un pubblico di signore, evitando da un lato la pedanteria che annoia e dall'altro la leggerezza superficiale, che con galanteria poco galante, molti credono indispensabile nel rivolgersi a un uditorio muliebre.

Moltissimi, sinceri e meritati applausi salutarono il conferenziere alla fine della conferenza.

—

Ieri la contessa Kisseleff fu ricevuta dalla Regina, che volle essere minutamente informata dei progressi che va facendo la nostra scuola professionale femminile alla Missione.

La contessa ragguagliò la graziosa sovrana, dei grandi miglioramenti apportativi e dei premi ottenuti all'esposizione di Torino.

La Regina contenta di questi risultati lo dimostrò annunziando alla contessa Kisseleff dieci libretti della cassa di risparmio di cento lire ciascuno, che avrebbe mandati alla scuola professionale, pregando la contessa di volerli assegnare alle alunne più benemerite.

—

Ieri sera pranzo e *soirée* in casa Di Marsciano per festeggiare il genetliaco della gentile contessina Isabella.

Il lato caratteristico della serata era la presenza e la riunione nella casa elegante ed ospitale di parecchi personaggi del campo bianco e nero, fra cui molti monsignori dell'accademia ecclesiastica da una parte e per esempio l'on. Nicotera dall'altra.

Questo non impedì che la più cordiale amabilità regnasse nelle sale di Marsciano, anzi !... Gli avversari combatterono con le armi veramente cortesi della gentilezza reciproca, sotto gli occhi vigili di belle signore che riuscirono ad armonizzare con sapienza veramente wagneriana in un insieme policromo e simpatico tutte le dissonanze politiche della riunione.

Alle belle signore nulla del resto è impossibile.

—

Questa mattina S. M. il Re è partito per una caccia a Castel Porziano. Lo accompagnavano il primo aiutante generale Pasi e alcuni ufficiali della casa militare.

—

— « L' amore, diceva la bionda e poetica signora X..., è come un torrente....

— « Si, le rispose Martino Belsale, un torrente a cui bisogna preparare il letto....

—

Si parlava della Contessa ***

— « Quella donna, disse sentenziosamente Astreo Bellanima, è un mistero.

— « Di piuttosto un ministero.... d'industria e commercio, rispose Martino Belsale.

PICADOR.

Il Corredo d'una Principessa

Pochi privilegiati potranno godere, fra qualche giorno, di uno spettacolo forse unico al mondo. Questi fortunati, invidiati sopratutto dal sesso femminino, saranno invitati ad una *première*, senza replica, della moda e dell'eleganza — l'esposizione *de la corbeille* della signorina Mackay che sta per divenire la principessa Eva Colonna.

Questo corredo, oltre ad essere straordinariamente ricco, ha un'istoria tutta sua. Non è il corredo volgare, ordinato a furia di biglietti da mille ad uno dei tanti rinomati negozi di Parigi: esso è opera personale della sposa.

Alla ricchissima americana sarebbe stato agevole cosa di affidare la cura di fornire la sua guardaroba ad una sarta di grido, ma ella preferì di dirigerne l'esecuzione e di curarne i più minuti particolari.

Non trovando nulla di elegantissimo a Parigi, la signora Mackay andò a Lione, ed ivi fece tessere apposta e su disegni originali, la stoffa destinata all'abito delle nozze.

Questa stoffa in *satin* bianco è di un gusto squisito e di una ricchezza meravigliosa, non ha altro ornamento che dei fiori di arancio ricamati a mano.

La sarta che ha fatto l'abito è quasi sconosciuta a Parigi; essa ha nome madama Arnoux, ed abita un modesto appartamento nella via Bassano.

Non lavora che per la signorina americana; ma le *toilettes* che ha eseguito, una delle quali sarà conservata, la collocano fra le prime sarte della metropoli della moda.

Ho detto che una delle *toilettes* sarà conservata, poichè per volontà della signorina Mackay, l'abito nuziale sarà racchiuso, dopo la cerimonia, in un armadio a cristalli e serbato nel suo spogliatoio.

È impossibile descrivere minutamente e accuratamente i *déshabillés* del mattino, la *robe de chambre*, i costumi da città; le *toilettes* per le visite a piedi, in vettura, quelle per concerti, per teatro, per piccole e grandi serate, in velluto, *satin*, *taffetas*, broccato, damasco, lampasso, d' ogni stoffa e di ogni colore.

I cappelli li ha forniti una modista in grande rinomanza, la prima, madama Virot.

L'artista si è superata: fare un bel cappellino non è cosa molto difficile; ma farne quaranta, uno più elegante e più *mignons* dell'altro, è un problema di assai difficile soluzione.

Il cappello della donna è un *chef-d'oeuvre* o un semplice *couvre-chef* secondo i casi. È un sogno di primavera, una nube vaporosa carezzante un mento a fossette, ombreggiante la soave chiarezza di un visino fresco, paradisiaco — una meraviglia, o.... riesce un orrore.

Madama Virot ha immaginato quaranta cappellini che sono appunto quaranta capilavori.

Per adornare tutti questi *toques*, queste cappottine, per la guarnizione dei *corsages* e delle gonne furono adoperati dei gruppi di fiori, violette, mughetti, rose bianche, *lilas*, cardi, spighe, fogliami e corolle, imitati maravigliosamente, dolcemente profumati, più belli e più soavemente odorosi dei naturali.

A questo provvede mad. Albert, l' abile fiorista della via Monsigny, insuperabile nel riprodurre i fiori più rari con un'arte incomparabile.

Ogni *toilette* ha il suo indispensabile *corset*, particolare invisibile nel mondo della donna, ma che perfeziona l'acconciatura, facilita e prepara l' opera della sarta.

Così il *corset* nuziale, in *satin* bianco, senz' altro ornamento che un sottile orlo di seta; quindi i *corsets* in *satin* rosa pallida, in *feuille nassante*, in avorio con delle onde di *dentelle* attorno dei piccoli nodi *coquets* innestati nel ricco merletto, i *corsets* in *foulard* greggio, in *gaze* di seta, in *faille* violetta, in granato, in *vieil-or*, *gris-perle*, zaffiro, in tutte le gradazioni della scala cromatica.

Questi *corsets*, assortiti a seconda delle varie *toilettes*, provengono dalla fabbrica Leclerg della via della Pace, fornitrice della regina di Grecia.

La futura principessa, si può dirlo senza offendere la sua modestia, possiede uno dei piedini più *mignons* di Parigi. Il calzolaio che ha avuto incarico di provvedere alle calzature ne ha confezionate cinquanta.

Gli scarpini pel giorno del matrimonio in *satin* bianco con fiori d'arancio in ricamo; inoltre una collezione di stivalini di ogni colore, analoghi alle varie *toilettes*, *brodequins* di pelle per la pioggia, la cui solidità non esclude affatto la eleganza finissima; e finalmente alcune adorabili pianelle da camera in *satin* rosa, violetta, *bleu* ricche di nastri e *capitannées* con veri *bijoux*. Tutte queste calzature, disposte per ordine, artisticamente ricurve e *coquettement* posate sugli snelli talloni Luigi XV, formano forse la parte più attraente dello spettacolo.

Dopo le scarpe vengono le calze di seta di ogni tinta, bianche, rosa, granato, nere, scarlatto, azzurro, *chaudron*, a piccoli *bouquets* di fiori, dagli angoli ricamati sottilmente; esse sono racchiuse entro scrignetti di *peluche*.

La biancheria da tavola, da *menage* e di uso comune fu fornita da due delle principali case di Parigi: la Maison Trois-Quartiers e la Grande-Maison de blanc.

Aver molta biancheria infinitamente superiore al bisogno, è l'ambizione delle grandi dame. A lato dei monti giganteschi di lenzuola stemmate e di fodere ricamate e merlettate, si alzano montagne di tovaglie e tovagliuoli di ogni specie, dal *dejcuner tête à tête* al pranzo di gala di molti coperti.

Da un altro canto è disposta la biancheria finissima da indossare: i *dessous* intimi, le camicie ricche di pizzi e di *valenciennes* così flessibili e fini che passerebbero per una cruna d' ago; di poi le gonne e i *deshabillès* in *surah* rosa pallida, giallo canario, ed azzurrognoli. Inoltre le pezzuole di battista, quasi impercettibili, quadrate, orlate di *dentelles* sottili come nebbia, con lo stemma all' angolo. Seguono i merletti in pezza, leggeri come un soffio, i punti coll' ago e i *points d' Angleterre*, le *dentelles* di Bruge, di Malines, i *guipures* ecc.

Tutte queste ricchezze appartenevano alla signora Mackay che ne fece donativo alla figlia.

In ultimo trovasi una incantevole raccolta di ventagli in madreperla ed in avorio con pittura dei migliori pennelli d' Europa; le *boites* dei guanti, da quattro a ventiquattro bottoni, bianchi, neri, *chamois*, *suede*, e di cento altre qualità e colori.

Dei vasellami, dei *bijoux* e degli altri oggetti artistici, il valore de' quali è inapprezzabile, raccolti in molti anni dalla signora Mackay, con gusto davvero squisito, parleremo altra volta.

Frattanto da questo rapido cenno ciascuno può di leggeri immaginare quanto il ricco corredo sia degno della neo-principessa.

CIPRO

La Nota Politica

BIZZE AUSTRIACHE.

La *Neue Freie Presse* ha dedicato alla nostra politica coloniale tutto un rosario di articoli di fondo.

Questi *primi Vienna* segnano un crescendo wagneriano d'indignazione. Si capisce che il giornalone austro-semitico vuol farsi perdonare dai suoi confratelli l'antica taccia di italofilo.

L'ultimo suo articolo, quello di venerdì, raggiunge le colonne d'Ercole dell' insolenza.

Difficilmente si potrebbe essere più spavaldi e insieme più sciocchi di questo examico dell'Italia.

Bisogna proprio dire che l'ira inebetisca, se un organo così riputato dimentica tanto presto il rispetto che deve a sè stesso.

Il *Times* continentale rifrigge per la ennesima volta il suo argomento favorito, che è anche il suo argomento unico. Per lui, quella dell' Italia è una politica mercantile — la « politica delle mancie » — per ripetere il sarcasmo del principe cancelliere.

La requisitoria della *Nuova libera Stampa* non è che una serie di variazioni su questo *Leitmotiv*.

Essa ci prova, colla storia alla mano, che dal 1855 a tutt' oggi noi non siamo stati che dei bassi egoisti senza fede e senza pudore, approfittando di tutte le occasioni e vendendo al migliore offerente la nostra cara amicizia.

Non c'è stato in Europa che non abbiamo *exploité* con una disinvoltura veramente meridionale.

Dall'alleanza francese abbiamo saputo cavare la Lombardia, dall' alleanza prussiana la Venezia e un pochino Roma, dall'alleanza austriaca un bel nulla.

Ed ecco perchè l'Italia si getta ora nelle braccia dell' Inghilterra, che, se non l'Istria e il Trentino, può offrirle sempre qualche *pourboire* africano.

Das ist der Kern der Sache! — esclama la *Presse*. Si, ottima consorella, questo è il nocciuolo della cosa. Noi abbiamo fatto anche troppo sentimentalismo: è tempo che tentiamo un po' di politica pratica. L' Africa è una scuola di utilitarismo per tutti; il continente nero è la mancia universale.

Non c' è alcuna legge umana o divina che ci obblighi a stare a vedere, mentre gli altri sono occupati ad occupare. Sì, gran Dio! in quella parte del mondo la proprietà territoriale è il furto: ma perchè la sola Italia dovrebbe astenersene?

In fondo, il nostro governo non fa che seguire l' esempio incoraggiante dei suoi ex alleati. La Germania si è pigliata, senza falsi pudori, la vecchia come la nuova Guinea. Quanto all' Austria, l' eccellente vicina ha ancora da digerire la Bosnia-Erzegovina.

Altro che le nostre mangierie, le nostre usurpazioni africane! Il governo imperiale non si vergognò punto di dare il calcio del.... cavallo a quella povera Turchia rifinita da quattro anni d' insurrezioni e di guerre. Che cosa fu la famosa « occupazione pacifica » di Andrassy, se non la spogliazione di un moribondo?

Non è. dunque, dalla cattedra di Vienna che possono venirci le migliori lezioni di disinteresse e di lealtà. L' Austria-Ungheria si prepara anche troppo ad occupare la Macedonia, per essere presa a modello di abnegazione. Essa è ben più positiva dell' Italia, che, in fine dei conti, si contenta dei rifiuti africani.

La *Neue freie* vede già minacciato l'Adriatico — questo « mare austriaco ». Siccome l' appetito viene mangiando e lo stomaco dell' Italia è superbo, non vorrebbe che, digerita l' offa eritrea o tripolitana, le cupidigie del giovane regno non si rivolgessero di bel nuovo all' *Irredenta*

Questo ragionamento l'ha fatto il *Nabab* rispondendo al primo articolo della *Presse*, ed è, senza dubbio, giustissimo. L'africanite acuta a cui sembriamo in preda non è, in fondo, che un diversivo. Noi si va in Africa perchè bisogna pur andare in qualche luogo; ma i nostri occhi non cessano di rivolgersi alla Giulia. Di questa cara ragazza bisognerà bene, un giorno o l'altro, occuparsene, e si vedrà allora se l'Adriatico è l'*oesterreichische See* del gran giornale viennese.

Il quale si consola, pensando che l'Austria unita alla Germania non ha nulla da temere in questo mondo. Tanto meglio — dice lei — se la triplice alleanza non è più che doppia. Ahimè! essa è fin troppo doppia — rispondo io. S. M. I. R. A. ha un numero eccessivo di sudditi tedeschi, per i quali egli non è più che un imperatore apocrifo o per lo meno soprannumerario, uno *zar* piuttosto che un *Kaiser*.

La *Neue freie*, che si stampa nella lingua del *ja*, non dovrebbe dimenticare che l'irredentismo teutonico è ben più pericoloso dell'irredentismo italiano.

La Germania è fatta, ma non compiuta — assai meno compiuta dell' Italia, alla quale non resta altro che da rettificare qua e là le sue frontiere arbitrarie. Un quinto di Tedescheria si trova, invece, nelle mani della cancelleria aulica.

Ora, il signor di Bismarck conosce sufficientemente l'etnografia comparata. Se egli incoraggia instancabilmente l'Austria a inorientarsi, a slavizzarsi, a snaturarsi, è per poterle estrarre, da quell'emerito dentista che è, tutti i suoi denti cariati.

Un' alleanza fondata su quest' *arrière-pensée* non può essere, certamente, il triplice estratto della sincerità. Se a Vienna si credono sicuri sotto la protezione dei 18 corpi di Moltcke, felicissimi loro: in politica, come in amore e in gastronomia, non c'è che la fede che salvi.

Ma questa confidenza abbastanza esagerata non dovrebbe, a ogni modo, permettere alla *Neue freie* di deridere l'amicizia anglo-italiana.

La verità è che tra l'Italia e l'Inghilterra non c'è l'ombra di nessuna Liegnitz e di nessuna Sadowa.

Queste due libere nazioni non hanno da aggiustare nessun conto arretrato o corrente: le loro partite nel libro mastro della storia sono in perfetta regola.

La loro intimità può essere tanto più sincera quanto più tardiva. Per l'Italia, l'alleanza inglese è la sicurezza del mare; per l'Inghilterra, l'alleanza italiana è un piede sul continente.

Ma, forse, l'indignazione del giornalone austriaco ha un impulso non assolutamente diplomatico. Si pretende che l'on. Mancini, col sospendersi della triplice alleanza, gli abbia sospeso l'annuo incoraggiamento di 50,000 lire.

Ed ecco perchè la *Neue freie* se la piglia tanto colla cosidetta *Trink geld Politik*.

DOREMÌ.

Corriere di Londra*

Volete da me dei particolari sulla vita di Londra? Ve ne manderò con tutto il piacere e sarà forse singolare il sentire da una di queste terribili figlie di *John Bull* descrivere le sue impressioni sull'isola del medesimo *John Bull*.

Però i vostri lettori faranno bene a non prestarmi cieca fede perchè (e ve ne prevengo fin d'ora) sarò molto indulgente per tutti i difettucci e peccati che incontrerò sulla mia strada pensando che probabilmente anch'io li ho comuni coi miei connazionali.

Tuttavia cercherò di essere imparziale essendo, e voi lo sapete, italiana di sentimento e se rinascessi e Dio mi chiedesse dove vorrei nascere, credo che non risponderei come Voltaire: « In Inghilterra, « — direi subito — « In Italia — in Italia. »

*
**

Da pura inglese incomincio dalla stagione. È questo il primo argomento di cui si discorre a Londra, in casa e fuori, in famiglia e in conversazione, al teatro, al ballo.

Stavo per aggiungere, in chiesa, ma qui non si parla, cioè parla solo il ministro del culto e qualche volta anch'esso parla del tempo e prega Dio di mandarci un po' di sole quando proprio siamo ristucchi dalla nebbia e dalla pioggia.

Quest'anno, se vogliamo, il tempo è stato buonissimo fino a Natale. Mi si diceva, scherzando, che il sole l'avevo portato io dall'Italia. Però in seguito, quale cambiamento!

Quelle nebbie di Londra così fitte! Le avevo dimenticate.

Due giorni siamo stati in mezzo alla più grande oscurità: era notte assoluta e per tutto quel tempo si tenne acceso il gaz nelle strade, nelle botteghe, nelle case.

In fondo però era uno spettacolo curioso e mi ci sono divertita.

Non ricordo di aver visto nulla di simile dopo il 1870, l'anno della guerra Franco-Prussiana e delle più grandi nebbie che siansi mai viste. La nebbia del 20 gennaio 1885 può contare fra le più celebri.

Oggi posso scrivere senza lume ed è già molto.

Però mi consolo (magro conforto se volete) leggendo che in Spagna e a Nizza vi è la neve, che Roma ha avuto la sua inondazione, e che, stante la stagione orribile, la posta non ha potuto per quattro giorni passare le frontiere italiane e francesi.

Non parlo delle disgrazie che le valanghe hanno prodotto nei villaggi alpini d'Italia perchè non può essere argomento di conforto.

*
**

Esaurito il discorso della stagione, la seconda domanda che ci si fa qui è: Avete veduto il villaggio giapponese? Perchè è sottinteso che la politica non deve entrare nelle nostre chiacchiere che non ho la pretesa di chiamare conversazioni.

Non vi parlerò quindi nè di politica interna, nè dell'Egitto, nè delle voci che corrono quà sulla prossima annessione di Tripoli all'Italia, annessione che auguro a Tripoli di cuore. Di queste cose non voglio parlarvi e nemmeno dei *dinamitardi* che vogliono distruggere Londra con le loro esplosioni.

Ma del villaggio giapponese vi dirò che è stato ora costruito nel centro di Londra da operai giapponesi per farci vedere come si vive e come si lavora nel Giappone.

Il villaggio si compone di quattro piccole viuzze fiancheggiate da botteghe dove i giapponesi lavorano seriamente senza darsi alcun pensiero dei curiosi che li osservano e che commentano ad alta voce il loro modo di lavorare.

Come gli Ebrei, i giapponesi leggono, scrivono e lavorano da dritta a sinistra e anche nel fabbricare le loro case tengono lo stesso sistema. Parlano tutti l'inglese. Non portano la coda come i cinesi, ma hanno dei bellissimi capelli acconciati all'europea. In una bottega ho veduto un parrucchiere che pettina le donne del villaggio: esse portano i capelli disposti a *bandeaux* come li portavano le europee venti anni fa.

Le donne sono bruttissime, con le loro carnagioni color rame e la bocca senza labbra e sempre aperta per mostrare quei denti tinti di nero come noi tingiamo le nostre scarpe.

Uomini e donne parlano a denti stretti e parlando guardano in terra.

In un punto del villaggio ho notato una bottega ove i giovani giocano seduti in terra e gridando a perdifiato.

Vi è pure un caffè dove si serve il the alla giapponese, un tempio giapponese con dei preti giapponesi ed un teatro dove si danno spettacoli giapponesi da artisti giapponesi. La commedia non si rappresenta che in mimica accompagnata da una musica monotona.

I giuochi ginnastici interessano il nostro pubblico assai più delle commedie: gli attori accompagnano i loro giuochi con urli continui all'uso dei selvaggi americani quando si battono.

Però in complesso questa esposizione è interessantissima e lo riconoscerete voi pure dacchè, a quanto si dice, questo villaggio giapponese farà il giro dell'Europa.

*
**

E' molto tardi per parlarvi dell'Epifania, ma non so rinunziare alla tentazione di farvi cenno di una piccola festa che in quel giorno tutti gli anni si da agli artisti del teatro *Drury-Lané*.

L'origine di questa festa rimonta a un centinaio d'anni addietro quando un tale attore chiamato Baddeley, recitava al *Drury-Lane*.

Costui aveva incominciato coll'esser cuoco, poi servitore ed era finalmente diventato un comico, però assai infelice a quanto raccontano le cronache. Ciò nonostante aveva l'ambizione di mandare il suo nome alla posterità ed ecco come vi riuscì!

Fondò un asilo per gli attori e le attrici vecchie e povere e vi fece scrivere: *Asilo fondato da Baddeley*.

Lasciò inoltre una somma per comprare tutti gli anni, il giorno dell'Epifania, una grossa focaccia da distribuirsi, con vino e punch, agli artisti del teatro *Drury-Lane*.

Ai suoi tempi il personale di *Drury-Lane* non si componeva che di una cinquantina di persone: ora, soltanto nelle pantomime, sono impiegate oltre a 800 persone.

La focaccia di Baddeley non può quindi più bastare a tanta gente, e il direttore del teatro supplisce colla propria borsa e la festa è tanto più animata.

Il teatro prende in questa occasione l'aspetto di un palazzo fantastico ricco di fiori e di lumi: grandi tavole occupano la scena, coperte, oltre alla focaccia di rito, da ghiotte vivande degne di Lucullo.

Però la focaccia di Baddeley ha il posto di onore in mezzo ai vini ed ai punch.

Tutta la classe degli artisti e letterati di Londra è invitata a questa festa ove non manca alcuna celebrità: l'invito si estende anche agli stranieri di condizione ed ai mecenati dell' arte che nell'aristocrazia inglese non sono pochi.

Dopo la cena quest' anno vi fu ballo a cui tutti presero parte e che durò fino alla mattina quantunque molti degli invitati avessero in quel giorno recitato due volte.

Il povero Baddeley ha certamente esultato nel mondo di là vedendo la festa che ha provocato con questo suo lascito.

La sua ambizione è stata soddisfatta: il suo nome si è reso immortale.

*
**

Se volete conoscere qual'è il romanzo più in voga attualmente vi dirò che il più letto è *Called-Back*. E' un piccolo libro che, a quanto dicono, frutta all'autore la miseria di 150 lire sterline per settimana ed è già stato tradotto in sei lingue.

Quale sia il suo titolo in italiano non lo so: *Called-Back* vuol dire « richiamata ».

Ma non avete a credere che in Inghilterra tutti gli scrittori siano compensati come l'autore di questo romanzo: quì come altrove molti di essi non vivono che di speranze.

*
**

La *principessa Giorgio*, d'Alessandro Dumas è stata tradotta in inglese per uso di una dilettante che vorrebbe passare per un'artista, ma siccome i suoi pregi non sono che la bellezza e l'audacia ha fatto fiasco.

Audacia, audacia, audacia, dicono i francesi, ma qualche volta anche tre dosi d'audacia non bastano a creare il successo come si è veduto in questa circostanza.

La signora Langtry, la dilettante in questione, è figlia di un prelato della nostra chiesa di Jersey: qualche anno fa, il suo ritratto fu messo all' esposizione dei quadri della *Saison* a Londra sotto il nome di *giglio di Jersey*.

Che bella donna! disse il principe di Galles, vedendo quel ritratto ed il suo giudizio fece la fortuna della dama. Il suo nome fece subito il giro di tutti i giornali e non vi fu riunione elegante a cui non fosse invitata. A quanto si disse, il principe di Galles ne fece la conoscenza personale e divennero buoni amici, intimi tanto che una sera dopo cena, il giglio di Jersey avrebbe fatto scivolare un pezzo di gelato nelle spalle del principe, scherzo che raffreddò alquanto la loro amicizia.

Un' altra sera poi, trovandosi il giglio ed il principe al teatro in due palchi vicini, la dama chiese a voce alta: *Come sta vostra moglie?* Grazie, rispose il principe, « la *principessa* sta bene. » E le voltò le spalle senza mai più guardarla in viso.

Ecco perchè la dama trovò chiusi tutti gli usci dove prima era accolta con festa e dovette vendere la sua casa, i gioielli e tutto quanto possedeva.

Essa pensò allora che avrebbe potuto trarre profitto dalla sua rinomanza facendosi attrice. Ha già fatto il suo giro dell'America dove raccolse una pioggia d'oro ed eccola di ritorno fra noi. In onore del buon senso del popolo inglese, devo dire, che essa è fischiata tutte le sere dal *vero* pubblico della platea, ma cosa le importa se i palchi la coprono di applausi?

Ed io credevo che la virtù trionfasse fra noi! Come tutto è cambiato!

MISS ELENA.

* Dobbiamo a un' egregia signora inglese che ha vissuto a lungo in Italia, questo Corriere londinese, il primo della serie che ella promette al *Nabab e il Nabab* ai suoi lettori, sicuro di far loro un vero regalo, e dolente di essere costretto a serbare il segreto sul vero nome della gentile e modesta scrittrice.

Valigia delle Indie

Sport sul ghiaccio

Lo spirito tedesco minacciava di perdersi nelle altezze più nebulose del regno della fantasia. Ognuno sentiva in se qualcosa di misteriosamente vago, una nostalgia indefinita. La nebbia dei paesi nativi, dove un raggio di sole è, specie d'inverno, un avvenimento, accresceva l'atmosfera opprimente pegli animi. E i primi canti della *Messiade* del Klopstock si leggevano da tutti con le lagrime agli occhi. Ecco perchè il mondo germanico acclamò con urli frenetici di entusiasmo al poeta divino. Non si ammetteva la possibilità di una poesia migliore, la fama dell'autore ispirato non si discuteva.

Fu in questo periodo di sentimentalismo trascendentale che il Klopstock scrisse qualcuna delle sue odi migliori sulla voluttà del pattinaggio, sulle delizie di questo nuovo esercizio ginnastico, facendone emergere il carattere strano, nebuloso, indefinibile di un viaggio nel paese dei sogni.

Tutta la Germania pattinò. Al poeta mistico spetta l'onore di avere inalzato questo divertimento in Germania, al grado di un'istituzione nazionale.

Da quell'epoca, scorse quasi un secolo, e il pattinaggio, più o meno autentico, invase l'Europa, diventando una illustrazione del ballo, un lusso aristocratico, una manifestazione sociale dei mesi d' inverno, un divertimento irresistibile, uno sport.

A Madrid.

I Madrileni pattinano al suono di musica, accompagnandosi colle castagnette nazionali. Si accorre in folla ai laghi del Retiro. Il vestito degli *sportswomen* è graziosissimo: piccolo cappello di castoro a piume; una *cracovienne* ornata di passamani, gonnella corta di casimiro, pantalone a quadrelli, stivaletti di marocchino varietà bismarck.

A Londra.

Il pattinaggio fu lanciato dal principe Alberto.

Come i bacini dei parchi, specie del *Regent' s Park* e la Serpentine River di *Hyde Park* diventano solidi, i dilettanti accorrono e si fa a chi spezzerà il ghiaccio: per questo gli accidenti sono frequenti. Diciotto anni fa, la catastrofe di Regent' s Park costò la vita a cinquanta persone. Da quell'epoca, sugli argini dei laghi sono stazionati i cosidetti salvatori, pronti a ripescare le vittime più ardite, colla speranza sicura di una mancia generosa.

A Vienna.

Il ghiaccio più frequentato, quantunque stretto e pieno d'imbarazzi è quello del Belvedere. Si pattina anche sulle lagune del Prater, sui prati inondati dell'Augarten, e sugli straripamenti del Danubio.

I viennesi pattinando, descrivono circoli, fanno vari semi cerchi, si slanciano con rapidità vertiginosa, poi si arrestano d'un tratto balzando sregolatamente. Ci vuole vigore e flessibilità di muscoli.

A Pietroburgo.

Si pattina sulla Neva, intorno all' isoletta Varsilli. Vi si organizzano, durante tutto l'inverno, feste popolari, e la folla che vi prende parte si trastulla in mille modi. Queste feste durano da novembre fino all'aprile. L'aristocrazia non vi prende parte, preferendo di assistervi dagli equipaggi sfarzosi lungo le sponde.

All'Aja.

Gli abitanti dell'Olanda percorrono, sui loro canali gelati, grandi distanze con un'incredibile velocità. Ma il pattinaggio cessa di essere una varietà dello Sport. È un mezzo di locomozione di cui si fa uso per recarsi in visite, alle corse, per attendere ai propri affari.

Il pattino è un oggetto di prima necessità.

Nell'America del Nord.

Per la caccia, si adatta al piede un pattino di un metro e 20 cent. di lunghezza e di 60 cent. di larghezza e composto di due unghie di legno assai leggere riunite da una reticella di coreggia di cuoio.

In Lapponia.

Nulla può arrestare un Lappone che si è allacciato lo *skie* (il pattino). Slanciatosi dietro un cenno, se deve discendere una montagna, piega i ginocchi per « raggomitolarsi «, getta il corpo all'indietro e si appoggia su un lungo palo ferrato che impedisce una discesa troppo precipitosa. Se incontra un tratto di roccia, lo scavalca con un gran salto di parecchi metri e vola come una freccia attraverso i turbini della neve.

Collo *skie* il Lappone può percorrere quasi cento leghe in un giorno.

Perchè, sul ghiaccio o sulla neve, si ottengono rapidità fenomenali. Non più lontano di lunedì scorso, un certo Gustavo Bosch, con moglie e figlio, percorsero, in islitta, il tratto da Vienna a Gratz (228 chilometri) in meno di 15 ore. Dopo due giorni di riposo rifecero la strada.

SIR DAVAMITRI

La posta del NABAB

Pisa, *1 febbraio.*

Il conte e la contessa Mastiani con l'eccellente intenzione di ravvivare un carnevale abbastanza monotono, si decisero a riaprire il loro grandioso salone chiuso ermeticamente da mezzo secolo, dando ai Pisani la sera del 30 gennaio una splendida festa da ballo

La gentilezza squisita dei padroni di casa, l'eleganza ed il buon gusto delle sale, la sontuosità del *buffet* contribuirono a rendere quella serata indimenticabile.

La contessa Giulia Mastiani a nessuna seconda nella grazia e nell'affabilità dei modi era squisitamente abbigliata: un abito chiaro tutto ricoperto di ricche triné nere.

Ricordo tre abiti in velluto nero, uno bellissimo celeste e rosso portato da una contessa pisana — del *saumon*, del rosso fuoco. uno stupendo bianco, a *tablier*, dipinto — del rosa in tutte le sfumature; poichè il rosa quest'anno trionfa su tutta la linea — otto signorine in bianco, una nuvola *creme* con una testolina artistica — splendidi brillanti su dei capelli inargentati; una poetica figura in celeste pallido, semplicissima nella acconciatura, con degli occhi bruni e pensosi — nell'insieme una nota caratteristica — buon umore e brio costante.

Fra gli uomini ricordo un colonnello infaticabile — un consigliere delegato eternamente giovane, alcuni professori, ufficiali, avvocati, studenti, molti giovani di belle speranze, slanciati troppo presto nel turbine mondano.

Il *cotillon* fu diretto da un tenente d'artiglieria e terminò alle 7 e mezzo del mattino senza posa, brillantissimo.

Non mancarono le decorazioni e le figure svariate e umoristiche.

Completò la festa una distribuzione di bandiere rosse col nome della padrona di casa, inciso in lettere d'oro, ricordo *gentilissimo* di quella bella serata.

LAPIN.

Piacenza, *30 gennaio.*

Ospite illustre.

In questi giorni abbiamo avuto nella nostra città l'illustre colonnello Messedaglia Bey.

Ieri il generale De-Sonnaz l'invitò a colazione all'albergo « S. Marco ». Vi convenirono il generale Di Pettinengo ed i capi di stato maggiore: colonnello La Halle e tenente-colonnello Maggia.

L'illustre Messedaglia Bey fu visitato dal nostro concittadino conte Lodòvico Marazzani. Si abbracciarono affettuosamente poichè si conobbero in Africa, quando il Marazzani fece il suo viaggio scientifico nel continente nero.

—

Ier sera *prima* dei Lombardi al comunale. Teatro affollatissimo; palchi popolati delle più belle ed eleganti signore della nostre *high-life*.

In complesso la serata andò bene.

Tansini, se bene indisposto, cantò stupendamente, riscotendo molti applausi. Bene il Mazzolani e la signora Calligaris. Cori inappuntabili — orchestra diretta con efficacia lodevole dall'intelligente maestro Golisciani.

Un appunto solo.

Il tenore Giovannetti insufficiente per l'interpretazione dello spartito verdiano.

E il pubblico avvertì subito questa nota stridente, come gli scarabocchi delle scene.

—

Sere fa una ballerina cadde come se fosse presa da uno svenimento: tutt'altro! La bionda e procace figlia di Tersicore aveva alzato troppo il gomito.

Siamo in carnevale e certe cose si perdonano.

I prediletti del pubblico sono la signora Rossi prima ballerina e il signor Mariani primo ballerino, due folletti disinvolti ed eleganti.

FELICE GENTA.

La nota triste e mondana

della cronaca di questi giorni a Vienna è stata

Il suicidio di un banchiere

La notizia viennese coincide stranamente col titolo di una novella scritta da Filandro Colacito, per le appendici del *Nabab*.

Ma la coincidenza finisce nel titolo: l'argomento della novella del Colacito è romano; a Roma è la scena, romani sono i tipi, i caratteri e, si può anche dire, romano è l'interesse.

Del resto, i lettori cominceranno a giudicarne domani.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

2 febbraio.

Abbiamo una piccola tombola parlamentare. Si fa il rinnovamento degli ufficii.

Per chi non lo sapesse, c'è un' operazione di sorteggio, anzi di borseggio, perchè dalla borsa, come le palline della tombola, si estraggono i nomi.

Quindi alcuni deputati si levano a dichiarare che se ieri fossero stati presenti alla votazione avrebbero votato nel tale o tal altro senso.

Ve ne sono di quelli favorevoli alla proposta Cairoli, e degli altri che si dichiarano contrarii.

Ma, mi si conceda di chiedere, a qual prò? Acqua passata non macina grano. O pure: passata la festa, gabbato il santo.

Mi spiego?

E ritorniamo alle convenzioni.

×

L'avvenimento della giornata è il discorso dell'onorevole Spaventa; vale a dire il discorso d'un uomo dotto e competente il quale pel carattere e la tempra chiamasi pure l'*uomo di ferro* della Camera.

Parla contro l'articolo 78.

Questo articolo non è che il primo di una serie di altri articoli dispositivi, concernenti i concessionarii delle nuove costruzioni e le nuove linee.

Gli è come dire che siamo al ponte dell'asino di questo progetto.

Ciò spiega l'importanza del discorso e l'attenzione con cui l'oratore è ascoltato dalla Camera.

E più di tutto, l'onorevole Spaventa si duole di ciò che in proposito ha risposto la commissione.

Giammai — egli dice — furono scritte in una relazione parole più contrarie alla verità. (commenti su tutti i banchi).

Del resto — soggiunge — nelle lotte parlamentari la verità è subordinata alla situazione parlamentare. Per questo ei discorre di malavoglia sapendo che gli uomini convinti si mettono da parte, quando la loro convinzione può esser un ostacolo alle artificiali combinazioni dell'opportunità — dell'interesse.

×

Non so se tutti sappiano che le teorie di governo e di Stato dell'onorevole Spaventa discendono in linea retta dalla filosofia di Giorgio Hegel.

Ciò detto, ognuno intende quale oratore egli sia.

Niente frasi, poco lenocinio di gesto, e voce monotona, che spesso risente una leggiera intonazione nasale.

Eppure, quest'uomo oggi, come sempre, è ascoltato dalla Camera con religioso raccoglimento.

Qual'è dunque il suo segreto, o meglio, qual'è il fascino della sua parola perchè, dopo tante sedute e tanti discorsi, dinanzi a una Camera stanca e annoiata, può egli oggi discorrere così da rialzare l'interesse e l'originalità della discussione ferroviaria?

Qual'è la favilla che può accendere l'interesse di un'assemblea tanto distratta, perchè il suo discorso prosegua fino alle 4 e mezzo in un ambiente di silenzio e di rispetto quale da gran tempo non si vedeva?

Noto il fenomeno, però non lo spiego.

×

Conchiudendo, l'onorevole Spaventa ricorda le parole di uno statista inglese, il quale or ora diceva alla Camera dei Comuni, a proposito di una discussione ferroviaria: « Noi non sappiamo quello che farà delle ferrovie tedesche il principe di Bismarck. Sappiamo però quello che avrebbe fatto Pitt. »

Parafrasando questa parola, l'onorevole Spaventa soggiunge:

— Noi non sappiamo ciò che il governo farà delle nostre ferrovie. Sappiamo però quello che ne avrebbe fatto il conte di Cavour, che faceva eseguire dagl'ingegneri del genio civile il traforo del Cenisio (vive approvazioni).

×

Risposta dell'onorevole Barazzuoli, che raccoglie

10 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Enrico aveva obbedito: abitavano dirimpetto. Si poteva dire che Enrico era l'uomo d'affari delle due sorelle o, meglio, il commissionario disinteressato. Bisognava comprare una carta di musica, un nastro di raso, far rilegare un libro, far recapitare una lettera al suo indirizzo? si mandava a chiamare Enrico per mezzo di Lucilla che trotterellava da mane a sera.

Enrico si affrettava, saliva al sesto piano, vi arrivava ansante. Erano parole alla lesta. Adele esponeva la commissione, gli raccomandava di eseguirla presto e bene, gli dava un bacio, e lo accomiatava. Enrico era in corsa tutta la giornata. La sua assenza, nel suo studio, era stata notata: i commessi oziavano, sicuri di non essere disturbati. Non sarebbe stata lontana una liquidazione.

Ormai gli introiti bastavano appena a fare onore alle scadenze di fine mese.

I capricci, le commissioni, le spese necessarie o voluttuose di Adele ed in parte anche di Lea, si pagavano col capitale, col fondo di cassa.

Enrico tutto questo lo sapeva — erano affari che passavano fra le sue mani — e scivolava fatalmente per la china.

Talvolta rifletteva, vedeva il male, ma non sapeva curarlo.

Una forza irresistibile lo spingeva. Adele era necessaria alla sua vita. Egli l'aveva posseduta, e gli pareva un sogno. Era convinto di non essere amato. Quel primo giorno, nell'ebrezza impetuosa della sua gioia, non fu possibile di toccarle più un dito.

Ella lo aveva fuggito come un idrofobo. Soltanto dopo tre settimane era riuscito ad ottenerne un convegno, in cui ella aveva fatto troppe smorfie, e lo aveva lasciato più assetato di prima, nervosissimo. Si scioglieva così presto dalle sue braccia! non erano amplessi, ma una derisione.

Enrico ne impazziva: avrebbe voluto comunicarle l'ardore del suo sangue, che quella freddezza più sferzava.

Si era raccomandato a Lucilla, che egli pagava profumatamente. Lucilla correva, di tanto in tanto, ad avvertirlo che la signorina era sola.

Enrico che, in attesa di questi avvisi, non usciva quasi mai di casa, volava per trovarsi con la sua Adele; ma perdeva il tempo. Adele, ora perchè non aveva ben dormito, ora perchè aveva mal di capo, era troppo avara misuratrice di quel piacere che, anche concesso, più che soddisfare, irritava. Enrico passava così di parossismo in parossismo. Con un pretesto si era già separato di letto dalla moglie, la quale spesso usciva sola.

Berta aveva finito per saper tutto. Quando toccò con mano, fu meno addolorata e sorpresa di ciò che credeva, e ne rimase atterrita. Si accorse che non amava più Enrico.

Quell'amore sincero, tenerissimo, era stato logorato a poco a poco, ogni giorno, durante due anni circa, da sospetti crudeli, da scene umilianti, da simulazioni e dissimulazioni, da strazi intimi, lunghissimi. Quell'amore si era evaporato lentamente, ma senza interruzione. Non trovò che il vuoto nel cuore. Senza volerlo, senza saperlo, come accade in simili casi, non frenata nemmeno dalla presenza di un figliuolo, con la rivale sempre dinanzi alla sua finestra, in prima si lasciò far la corte, poi cadde dalla padella nella bracia.

Una sera, Enrico, sconsideratamente, le aveva parlato della sua condotta che dava stoffa alle forbici dei maldicenti.

Berta aveva risposto breve e acremente: se egli non credeva a quelle ciarle, che del resto non erano giunte fino al suo orecchio, era dannoso parlarne; che era ingiusto ed odioso di movere un'accusa senza prove.

Enrico, indispettito, aveva stimato ribattere che, se voleva, le prove poteva averle; che troncasse l'andazzo che aveva suscitato il vespaio intorno alla casa loro.

Berta, a sua volta, fu recisa, mordente.

— È strano che mi accusiate, quando lo scandalo in persona siete voi, e mi avete condotta ad abitare in faccia alla vostra ganza. Quando avete prove se, mai ne avrete, farete ciò che meglio vi aggrada. Io getterò sul banco dei giudici il nome di lei.

Enrico, spaventato da questa minaccia, ammutolì. Adele gli aveva giurato che si sarebbe avvelenata, se mai avesse fatto trapelare alcun che di quella relazione malaugurata.

Era chiaro: Berta, che non l' amava più, se consentiva a vivere sotto il medesimo tetto, vi consentiva a patto che ciascuno avesse libertà d'azione. Ella aveva chiuso gli occhi sopra di lui, egli doveva chiudere gli occhi sopra di lei. Questo era il dilemma: o il suo disonore o quello di Adele. La passione cieca che lo aveva avvinta e la minaccia di Adele gli fecero chinare il capo. Accettò avvilito. Era convenuto: ciascuno avrebbe agito per conto proprio. Da quel giorno il matrimonio sarebbe servito a ciascuno dei due come una maschera.

Lucilla, la fida cameriera, non aveva tralasciato di far cadere nell' orecchio del colonnello le scappatine di Berta con quel signore, che tutti sapevano.

Alla fine la povera signora aveva ragione. Che colpa aveva, se era costretta a consolarsi fuori del sacramento? A dirla schietta, era sempre degna di lode, se, non volendo scandali, il sacramento non l'aveva fatto annullare dalla giustizia.

Il colonnello sorrideva sotto i baffi, sgridava Lucilla; chè quelle non erano facende che la riguardavano, e soggiungeva:

— Che peccato, che peccato... peccato! il signor Enrico è un amico così buono,... così buono!

Era intanto evidente che nelle mani di Enrico, lui, il colonnello, che aveva buon naso, come gli diceva spesso Lucilla, poteva mettere le sue figliuole e dormire sopra quattro guanciali.

Infatti Enrico era divenuto il cavaliere di compagnia ufficiale, riconosciuto dalle due seducenti sorelle.

Dovunque tutti e tre erano accolti bene; si domandava del colonnello per pura convenienza.

Il colonnello o arrivava tardi, e andava via presto, o non arrivava affatto.

Il colonnello serbava sempre la sua aria corretta, e la sua piena fiducia in Enrico allontanava ogni sospetto.

Enrico e le due sorelle erano stretti in alleanza. Egli copriva, con pietose menzogne, le scappate di Lea; e Lea sapeva uscire a tempo dal salotto o ritardare, opportunamente, il suo ritorno a casa. Tutti e tre rappresentavano bene la commedia. Enrico faceva la parte dell'amico fidato, serio, ammogliato, l'unico uomo, in cui il vecchio colonnello, incontentabile, sospettoso, aveva posto fiducia.

Era come un secondo padre di famiglia. Adele era ingenua e candida come una colomba; riservata, contegnosa, nelle conversazioni. Lea, sebbene più vivace, custodiva intatta la sua aria di piccola madre indulgente.

Ella, innanzi ai due alleati suoi, non lasciava trasparire nemmeno l'ombra di un sospetto! Tutti erano superiori a qualunque sospetto. Ella, che era complice di Enrico, non aveva nemmeno l'aria di abbandare in fiducia con lui.

Enrico, che aveva buon cuore, gliene sapeva grado, e le rese uno di quei grandi servigi, che, poi, non si dimenticano.

Lea, dal farsi baciare la mano, era passata a farsi baciare la bocca dal dottor Pannicelli; e, talvolta, alla chetichella, aveva fino l'audacia di fargli vedere la sua stanza da letto. Le ore erano regolate. Il colonnello rincasava alle dieci, il dottore finiva di tastare il polso alla sua cliente, al più tardi, alle nove e un quarto.

Quando si sapeva che il dottore doveva arrivare, Enrico ne era avvertito da Adele, e non mancava di invitare il colonnello a passeggiare; lo conduceva alla birraria, e, innanzi alla bionda cervogia, gli faceva, spesso, dimenticare l'ora solita della ritirata. Il colonnello poi, contentone, si alzava, lasciava pagare, e andava dicendo:

— Enrico, voi siete un po' cattivo, un po' cattivo... cattivo!

Enrico lo pigliava a braccetto, e facevano insieme, chiacchierando lentamente, la via di casa. Il dottore aveva il tempo di mettersi in salvo.

Una sera, mancato l'ausilio di Enrico, il colonnello, non si sa come, rientrò un'ora prima del solito.

Il dottore era là!

— Subito, qui, sotto al letto! gli disse Lea.

Lucilla andò ad aprire.

(*Continua*) (C. DEL BALZO.)

le sue forze per misurarsi con l'onorevole Spaventa.

Assistiamo pertanto alle fasi del più strano duello parlamentare, in cui, da una parte combatte l'onorevole Spaventa, l'uomo tutto d'un pezzo, chiuso nella sua pesante armatura di cavaliere della Tavola Rotonda, che attacca sempre, e tira diritto a fondo. Dall'altra l'onorevole Barazzuoli, toscano, agile, sottile, che scarta sempre di ferro, di fianco e di terreno.

Due schermitori in antitesi perfetta!

Il duello però diviene un combattimento, e scendono in campo gli onorevoli Curioni e Gabelli, il primo quale ausiliare dell'onorevole Barazzuoli, il secondo quale alleato dell'onorevole Spaventa.

Frattanto, ecco traversare l'emiciclo l'onorevole Comin, appoggiato al bastone, ricordo e personificazione di peripezie assai diverse da quelle del duello parlamentare cui assistiamo.

L'onorevole Comin, che molti anni or sono ebbe a scendere sul terreno in seguito di una polemica giornalistica, inciampando cadde e si ferì nelle gambe con la propria sciabola.

×

Quinto nel torneo, si presenta l'onorevole Baccarini.

Non si dirà — egli dice — che l'uomo dotto ed autorevole del quale udiste pocanzi la parola, abbia parlato per impazienza di rovesciare il ministero, come si suol dire degli oratori di parte polilica alla quale ho l'onore di appartenere.

Dopo questo esordio seguito da una perorazione modellata sullo stile di Tacito contro la corruttela e il martirio della verità, sotto il Basso Impero l'onorevole Baccarini svolge un emendamento con cui si circonda di molte restrizioni la facoltà del governo circa le concessioni delle nuove linee e le modalità delle costruzioni.

×

Discorso magniloquente dell'onorevole Genala.

Il ministro dei lavori pubblici espone, e piuttosto a lungo, per quali criteri si persuase a redigere l'articolo qual'è nel progetto.

In conclusione dice che si tenne ai voti espressi nella maggioranza degli uffici.

Fra repliche, controrepliche e fatti personali, si arriva sul limitare d'una minaccia di scandalo.

Ed ecco in qual modo:

×

L'onorevole Gabelli, replicando, tra le altre cose dice che spesso si ebbe a deplorare un fatto enorme quale è quello che il governo delegava alla direzione dei lavori gli stessi appaltatori *(impressione e commenti su tutti i banchi)*.

— La prego di precisare le date — interrompe l'on. Baccarini.

— Io non fo nomi — soggiunge Gabelli — smentisca chi può il fatto.

L'oratore conchiude che l'articolo 78 sia modificato nel senso da garantire maggiormente la esecuzione e il controllo dei lavori.

Intimazione, sebbene in forma cortese, del ministro Genala all'onorevole Gabelli.

— Abbia la bontà di accennare più precisamente al fatto, perchè veda se si possa riferire al tempo della sua amministrazione.

Uguale dichiarazione dell'onorevole Baccarini.

Replica dell'onorevole Spaventa per fatto personale.

Egli non pare che si appaghi di confutare l'onorevole Barazzuoli. Vuole stritolarlo addirittura.

L'onorevole Spaventa gli chiede con quale ardire abbia osato asserire che le presenti convenzioni siano utili allo Stato più di quelle che nel 1874 furono stipulate, quand'egli, Spaventa, faceva parte del ministero Minghetti.

L'onorevole Barazzuoli — ci soggiunge — ha osato troppo. *(Commenti)*.

E riparla a lungo per dimostrare che il sistema seguito nelle convenzioni presenti non ha nulla di comune con quell'altro che si è voluto citare a titolo d'imposta.

×

Sono le 6 e 3/4 e parla sempre l'onorevole Spaventa.

Si aspetta con interesse che cosa possa rispondere l'onorevole Gabelli, in merito delle fatte allusioni.

L'onorevole Genala si alza a dire che se non saranno precisati i nomi, il fatto deve ritenersi non vero.

Gli onorevoli Valsecchi, Baccarini insistono.

La camera si mostra impaziente e nervosa.

Gabelli dice che nei lavori del ponte di Messina chi dirige i lavori per conto del governo è anche l'appaltatore (rumori, commenti, impressioni).

Il ministro dei lavori pubblici dichiara che saranno fatte le dovute indagini e che se un colpevole esiste, il governo farà il suo dovere di colpirlo.

Con questo epilogo drammatico e tumultuoso siamo giunti alle 7 e 1/4.

DJALMA.

GIRO IN CITTÀ

UN CASO.... INQUALIFICABILE!

Nello scorso agosto, al medico dott. Patrizi, condotto in Olevano Romano, fu presentata una bambina affetta — credo — da difterite. Il medico, fattale aprir la bocca e riscontratevi delle ulceri, credette opportuno di cauterizzargliele con la pietra infernale (nitrato d'argento).

Sciaguratamente mentre egli stava compiendo quella operazione, la bambina fece un movimento brusco, e prima ancora che egli potesse pensare a una disgrazia, quella poverina inghiottiva 30 centigrammi di nitrato d'argento!

Il medico per nulla allarmato da questo fatto, somministrò a quella meschinella una opportuna dose di cloruro di sodio (sale comune), come controveleno, e continuò tranquillamente la cura della difterite. La bambina, da lungo tempo malaticcia, morì.

Il caso del nitrato d'argento inghiottito, le chiacchiere del vicinato, mossero il paesello a rumore. Si incominciò a bisbigliare che il medico aveva avvelenata la bambina, che bisognava procedere contro di lui!

Fu chiamato come perito il dott. Sella e un altro professore di cui mi sfugge il nome; costoro interpellati dalla Regia Procura, procedettero 24 ore dopo la morte alla autopsia della bambina e dichiararono che causa del decesso non fu l'aver ingollato il nitrato d'argento.

Il procuratore del re non si contentò di questo verdetto; le chiacchiere continuarono, si fecero più vive.

Dopo 25 giorni partirono da Roma due nuovi periti medici, i signori dottor Roseo e dottor Filippo Scalzi.

Costoro, dopo aver esaminato non so più che cosa dei resti mortali della bambina, sentenziarono ch'era morta avvelenata per nitrato d'argento!

In base a questa perizia nuova, il tribunale condannava il Patrizi medico condotto, ad un mese di carcere e 300 lire di multa; alle spese del processo (che superano le mille lire!) e ai danni civili da liquidarsi in separata sede!

Ma non basta!

In base a questa condanna la procura regia iniziava procedimento contro il dott. Sella e quel suo collega i quali avevano precedentemente dichiarato che la bambina non era morta di veleno!

Ieri sera la Società Lancisiana credette suo dovere di intervenire nella questione che interessa direttamente tutta la classe medica.

Erano presenti più di cinquanta medici, fra i quali il prof. Marchiafava, il Bonaiuti, il Rossoni assistente della Clinica medica, e il Crespi.

Posata la questione, tutti si dichiararono contrari al Roseo e allo Scalzi.

Il Roseo volle in principio sostenere la tesi dello avvelenamento, ma fu letteralmente schiacciato dalle prove scientifiche addotte dai suoi colleghi.

Il verbale di questa seduta sarà inviato alla procura del re.

UN DUELLO STRANO

Avvenne ieri sera al teatro Argentina. Al terzo atto della rappresentazione gli attori comici Gaggiotti ed Acconci, vennero alle armi e tanto si accalorarono nella scena, che il Gaggiotti rimase ferito sul serio alla mano destra.

UN UOMO IN UN POZZO.

Ieri sera verso le 11 furono avvertiti dei lamenti che provenivano da un pozzo annesso all'osteria di Gabarelli Giuseppe in via di S. Martino ai Monti, n. 67.

Accorsi il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Talarico, insieme con l'oste e certo Francesro Petrucci, trovarono uno sconosciuto che in fondo al pozzo si dibatteva disperatamente e stava per annegarsi.

Trattolo in salvo con una fune, lo interrogarono. Quel disgraziato è un maniaco, che crede d'essere perseguitato da nemici immaginari. Si chiama Bernardino Leonardi.

Raccontò che poco prima, inseguito da un nemico, aveva cercato rifugio nel cortile di quell'osteria ed avendo tentato di aggrapparsi ai ferri del pozzo vi era caduto dentro.

RIUNIONE TELEFONICA.

Assai numerosa riuscì ieri l'adunanza degli abbonati al telefono, nella sala del teatro Argentina.

La commissione riferì minutamente sulle pratiche da lei iniziate e sul risultato delle concessioni ottenute.

La società dei telefoni acconsente si paghino lire 150 per abbonamento e lire 18 di tassa per tre anni!

Com'era da prevedersi queste conclusioni provocarono i rumori dell'assemblea, sembrando che la società avesse, con quelle proposte, voluto corbellare tutta la classe degli abbonati.

Parlarono quindi assai vivamente contro la società stessa il Sagrè presidente della commissione, il Colonna, il Crostarosa, l'avv. Bartoccini, il prof. Pantano, il Cesana, il Franchi, tutti facendo prevalere il concetto della costituzione di una società cooperativa.

Sostennero le pretese della società il signor Chauvet, il signor Franceschini e Montagnani.

L'assemblea approvò con 83 voti, contro 4, il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea udita la relazione di tutto quello che fu fatto dalla Commissione da lei incaricata

Delibera:

1. Che ciascuno degli utenti il telefono regoli il proprio interesse direttamente colla Società dei telefoni in base alle condizioni che ha dichiarato alla Commissione essere disposta a consentire.

2. Che presso il notaio signor Zarbaglio, in piazza Montanara, n. 29, resta aperto durante il mese di febbraio la sottoscrizione di coloro che intendono fondare la Società cooperativa.

3. Che la presidenza riunisca nuovamente i sottoscrittori se nel termine sovra annunziato non siansi raggiunte le 500 firme allo scopo di procurarne la immediata attuazione. »

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Ieri sera all'Apollo *Lohengrin*.

Le rappresentazioni del *Lohengrin* per essere proprio veritieri, dopo aver raggiunto in alcune delle sere passate un'altezza di esecuzione molto prossima alla perfezione, vanno ora di sera in sera, facendosi sempre più scadenti. E non solamente da parte dei cori e delle famose trombe, ma anche per parte di certi artisti primari. L'esecuzione di ieri sera fu per lo meno, trascurata.

Questo povero *Lohengrin* dell'Apollo è proprio nella parabola discendente, molto discendente. Probabilmente, a meno che l'impresario del Regio permetta alla signora Kupfer-Berger, di ritardare di qualche giorno il suo arrivo a Torino, quella di ieri sera sarà stata l'ultima rappresentazione del *Lohengrin*. In qualunque caso, e fermandosi a Roma la Kupfer, l'ultima del *Lohengrin* sarà martedì.

Mercoledì o giovedì poi andrà senza dubbio in scena la *Favorita*, interpretata non più dalla signora Maggi-Trapani, ma dalla signora Duvivier.

Fernando sarà probabilmente il tenore Engel, il quale avrà a compagni, nell'esecuzione dello spartito donizzettiano il Vaselli ed il Lorrain.

(Per telegrafo).

Bologna, *31*

La commedia nuova per Bologna *Cattiva riputazione* ha fatto fiasco.

I critici raccolti nel teatro del Corso confermavano coi loro giudizi particolari il giudizio sommario del pubblico.

Reggio-Emilia, *2 febbraio.*

La *Fata del Nord* ha destato grande entusiasmo. Furono bissati quatro pezzi.

Il maestro Inelli fu festeggiato. Ebbe 19 chiamate.

LA POLITICA

Informazioni

Nell'odierna seduta della Camera, proseguendo la discussione delle Convenzioni ferroviarie, l'incidente notevole fu il discorso dell'onorevole Spaventa sull'articolo 78, che regola le modalità delle concessioni e costruzioni di nuove linee.

Parlarono quindi gli onorevoli Barazzuoli, Gabelli, Baccarini e Genala sul medesimo argomento.

Al terminare della seduta ebbe luogo un vivace episodio che i lettori troveranno nel resoconto.

LA TERZA SPEDIZIONE.

Non si può sapere con sicurezza di quale entità sia per essere la terza spedizione per Suakim, di cui si parla da ieri in tutti i circoli.

Quello che è pervenuto fino a noi è che la Compagnia Generale di navigazione ha ricevuto avviso di tenere a disposizione del governo otto dei suoi maggiori piroscafi.

PROTESTA DELLA PORTA.

Veniamo assicurati che alla Consulta sia pervenuta una protesta della sublime Porta contro l'occupazione italiana di Beilul, territorio egiziano, e per conseguenza soggetto alla *suzeraineté* del sultano.

L'on. Mancini lascierà le proteste ottomane senza risposta.

UN INVIATO MONTENEGRINO.

Siamo informati che, in vista della possibilità di un conflitto italo-turco, il governo montenegrino ha deciso di mandare presso il Quirinale un inviato straordinario nella persona del *vojvoda* Plamenaz, già inviato a Vienna ed ora ministro della guerra nel principato.

Il *vojvoda* è un eroe della guerra turco-montenegrina del 1876-78.

L'OCCUPAZIONE DI SUAKIM.

Nei nostri circoli diplomatici si ritiene che l'Inghilterra non si opporrebbe all'occupazione, per parte dell'Italia, anche del porto di Suakim, qualora il nostro governo si obbligasse a fare la polizia del Mar Rosso e del Sudan.

Il *Times* osserva però che questa sarebbe per l'Italia una condizione assai onerosa, e crede che non verrà accettata.

GLI AMMIRAGLI

Al pranzo, che ebbe luogo ieri sera al Quirinale, intervennero pure i diversi ammiragli che erano venuti a Roma per partecipare ai lavori del Consiglio di ammiragliato.

L'on. Acton, comandante il 2. dipartimento marittimo, che era fra questi, è partito stamattina per Napoli con incarichi del governo.

Sappiamo che egli ritornerà mercoledì sera o giovedì mattina e per questo giorno è convocato di nuovo il Consiglio di ammiragliato per discutere sulle promozioni di alcuni ufficiali superiori di marina a capitani di fregata e a capitani di corvetta.

ALLA CONSULTA

Sappiamo positivamente che, in presenza di probabili complicazioni tra l'Italia e la Turchia, tutti i rappresentanti degli Stati Balcanici, che avrebbero a regolare colla Turchia vecchie vertenze, ebbero questi giorni lunghi colloqui coll'onorevole Mancini.

Sappiamo pure che i ministri plenipotenziari di Grecia, Rumenia e Serbia stanno per inviare dettagliati rapporti ai loro governi sugli intendimenti della Consulta e sullo scopo finale della politica attuale dell'Italia.

Oggi è giunto a Napoli il piroscafo della Società di Navigazione generale italiana *Vincenzo Florio*.

Questa nave è destinata al trasporto della seconda spedizione per l'Africa in luogo dell'*Indipendente* che deve partire per l'America del Nord.

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la solita relazione dei ministri al Re.

Mancava l'onorevole Magliani, sempre indisposto. Vi assisteva, invece, l'onorevole Grimaldi, omai completamente ristabilito in salute.

ALLA *LIBERTÀ*.

La *Libertà* si prende la medesima di sgridarci per le notizie eccessivamente bellicose che il nostro insieme ad altri giornali andrebbe spacciando.

— Dove sono questi famosi armamenti esclama scetticamente la *Libertà*.

Dove sono? La nostra consorella dovrebbe chiedere piuttosto dove non sono. Non portava anch'essa la notizia dell'armamento quasi simultaneodella *Roma*, dell'*Ancona*, del *Barbarigo*, della *Vittorio Emanuele*, della *Dora*, della *Città di Napoli*, della *Città di Genova*, del *Colonna*?

Non si sciolgono forse le scuole torpedinieri della *Venezia* e la scuola artiglieria della *Maria Adelaide* per riversarne il personale sulle navi in allestimento?

Non si armano persino i barconi quasi inservibili di Lissa?

O che vuole si armino le gondole del Canalazzo e i canotti del Tevere per credere all'autenticità delle notizie in corso?

La *Libertà*, senza pigliarsi questi sopraccapi, faccia una cosa: conservi il suo silenzio tanto ufficioso quanto prudente.

Il Banco di Napoli ha rifiutato il sussidio che gli era stato chiesto dalla colonia napoletana a Roma, che partecipa al carnevale. La deliberazione è severamente commentata, specialmente dopo le risposte favorevoli che altre colonie hanno ottenuto.

IL DIVORZIO.

Giovedì prossimo si riunirà per riprendere e affrettare i suoi lavori la Commissione incaricata dello studio sul progetto di legge relativamente al divorzio.

Sappiamo che il Guardasigilli accetta in massima la relazione dell'on. Giuriati.

Martedì, 3 del corrente, si riunirà la Commissione testè costituita per il nuovo progetto di codice penale, allo scopo di procedere alla sua costituzione.

Sono candidati alla presidenza: per la maggioranza, l'on. [illegible] per l'opposizione l'on. Crispi per la sinistra costituzionale, l'on. Taiani e per l'opposizione [illegible].

Si era fatto anche il nome dell'on. Zanardelli, ma si sono poi messi tutti d'accordo per eleggerlo relatore.

Il ministro dei lavori pubblici ha deliberato sia ripristinato l'uso delle gratificazioni annue al personale delle ferrovie avente stipendio inferiore alle 900 lire.

I TURCHI SI MUOVONO.

I preparativi militari della Turchia continuano.

Hassan pascià, ministro della guerra, ha commesso alla casa Krupp 10 cannoni da 25 centimetri e 4 da 17 per l'armamento della corazzata *Hamidiè*, testè costruita nei cantieri dell'ammiragliato.

Secondo le ultime notizie, 10 battaglioni e 6 batterie Krup sarebbero pronti a partire per Suakim qualora la missione di Hassan pascià a Londra sortisse esito felice.

NOZZE PREMATURE

I giornali francesi dicono che la principessa Alessandra di Grecia sarebbesi fidanzata col primogenito del granduca Costantino di Russia, e dicono che le nozze imminenti si farebbero a Pietroburgo.

Prima di tutto la regina di Grecia è figlia del granduca Costantino, e sua figlia non potrebbe ragionevolmente sposare suo zio.

In secondo luogo la Principessa Alessandra duchessa di Sparta, essendo nata nell'agosto 1870, non ha oggi che 14 anni.... ed è un po' presto per maritarla.

IL PRINCIPE LUIGI NEL SUDAN.

Si conferma l'arruolamento del principe Luigi Napoleone nelle truppe inglesi combattenti contro il Mahdi.

Il principe, appena sbarcato ad Alessandria, telegrafava al generale Wolseley, che accettò. Egli è partito il 28 gennaio dal Cairo per il Sudan.

Questo fatto è spiaciuto immensamente all'ex imperatrice Eugenia, facendole ricordare la fine del principe imperiale.

L'accademia delle scienze di Parigi ha proceduto alla elezione di un corrispondente per la sezione di mineralogia in luogo del compianto Quintino Sella.

I candidati erano il signor Restowich di Oxford, il signor Domeyko di Santiago ed il signor Scacchi di Napoli.

Al primo scrutinio il signor Restowich fu eletto con 32 voti su 50 votanti.

Dupuy de Lome

Un telegramma da Parigi reca la notizia della morte di Stanislao Dupuy de Lôme, ingegnere navale senatore, membro dell'istituto.

Nacque a Ploemeur, presso Lorient, il 15 ottobre 1816. Per impulso di suo padre, vecchio ufficiale di marina, entrò, nel 1835, nella scuola politecnica e scelse la carriera del genio marittimo.

Il primo bastimento francese in ferro, *le Caton* fu costruito a Tolone sulla base dei suoi studi in Inghilterra.

A questo ingegnere i francesi riconoscono anche il merito costruttivo del primo vascello a vapore a grande velocità, *le Napoleon* costruito nel 1848-1852. Ciò gli valse la grande medaglia all'esposizione del 1855. Così pure per sua iniziativa la fregata *la Gloire* fu corrazzata in ferro.

Nel 1866 fu nominato a membro dell'Accademia delle scienze, nella sezione di geografia e navigazione.

Più tardi, sul principio della guerra, nominato membro del Comitato della difesa, s'occupò, durante l'assedio, di aereostatica e presentò all'Accademia delle scienze il progetto di un pallone dirigibile, per la qualcosa il governo della difesa mise a sua disposizione 40,000 franchi. Però il pallone non fu pronto che qualche giorno prima della capitolazione per cui non fu utilizzato; ma nelle prove successive, diede brillanti resultati, quantunque non abbia sciolta la questione.

LECTOR.

Per Telegrafo

UNO SCANDALO IN TRIBUNALE

Palermo, *1 febbraio.*

Sabato è avvenuto un grave scandalo al tribunale correzionale.

Si discuteva una causa nella quale era difensore l'avvocato Morvillo.

A un certo punto dell'arringa il presidente, che è napoletano, ravvisando nelle parole del difensore un oltraggio al magistrato ordinò ai carabinieri che fosse arrestato.

L'ordine fu eseguito.

L'avvocato vestito della sua toga fu, seduta stante, sottoposto al giudizio del tribunale il quale lo prosciolse dichiarando non esistere reato.

La notizia dell'arbitrio commesso dal Presidente, risaputasi, tutti gli avvocati e la popolazione festeggiarono l'avv. Morvillo.

È vivamente censurato l'operato del presidente, che avrebbe potuto rinfocolare le antiche ire, ormai fortunatamente sopite, fra due nobilissime regioni. — Scriverò.

DIEGO.

MATINEE.

Bologna, *1 febbraio.*

Grande *matinée* oggi al Club Felsineo a beneficio dell'Asilo Giardino.

Il concorso è stato enorme: grande l'eletezza e l'eleganza.

Vi erano le più belle signore della società bolognese, tutte le stelle più o meno brillanti e apparisceenti.

La festa era organizzata e ordinata dalla signora baronessa Baratelli, Lodi-Giovannini Baldini, Carpi, Armandi-Matteucci, contessa Mattei, marchesa Bassi-De Luca.

Si è cominciato con una commedia umoristica, per i bambini, recitata dai burattini del Cuccoli, scritta dal Testoni.

Molte le risa e il divertimento.

All'ingresso delle sale stavano le signore patronesse offrendo, con insistenza graziosissima, dei biglietti per una lotteria, che s'è indi sorteggiata alla fine del ballo.

Ho notato, fra il pubblico, le signore Falina-Litta, Cocconi, Jarak, Testi-Grossi, Manzoni-Ansidei, Mainoni-d'Intignano, Gregorini, Lipparini, Zabban, Paleotti, le signorine Torchi, Rossi, Golinelli, Goti, Bersani, Pasquini, Cavazza.

Dopo la commedia s'è ballato con animazione e con brio, mentre sempre più cresceva la folla.

Grandissimo quindi il numero dei biglietti venduti.

PER I DANNEGGIATI DI SPAGNA

Bologna, 1.

Oggi, all'ultima messa di San Petronio la marchesa Rodriguez e le signore Ceneri e Bignami hanno girato per la chiesa raccogliendo una bella somma per i danneggiati dai terremoti di Spagna.

ESPOSIZIONE DI FIORI.

Bologna, *1 febbraio.*

Un comitato cittadino ha stampato oggi un programma per promuovere in Bologna una mostra di floricoltura.

Il comitato è composto di molti signori e dei principali giardinieri.

Questa esposizione si farebbe il prossimo maggio.

BANCHETTO D'ONORE.

Caltanissetta, *2 febbraio.*

Ieri per iniziativa di un comitato di egregi cittadini fu offerto un banchetto d'onore al commendatore Giudici presidente del Consiglio Provinciale.

[illegible] la circostanza. Il pranzo riuscì cordialissimo. Parlarono applauditissimi il commendatore Correnti che brindò alla concordia, il cav. Lemoli e l'avv. Giuseppe Geraci.

(DALLA STEFANI)

Costantinopoli, 1,

Vi fu una forte scossa di terremoto a Msila: otto case sono crollate: a Sètif vi fu una scossa minore.

Parigi, 1.

Dupuy de Lôme è morto.

Un meeting di 800 persone votò una mozione contro l'aumento dei diritti sui cereali.

Londra, 1.

Il generale Wolseley telegrafa:

« Il generale Earle spera di attaccare Birti il 3 febbraio.

Il nemico vi è fortemente trincerato. »

Suakim, 1.

Oggi, a mezzogiorno, sono quì arrivati l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo*.

Proseguirono dopo avere rinnovato la provvista di carbone.

La circolare della Porta.

Londra, 2.

Il *Daily News* ha da Varna:

« Una circolare della Porta alle potenze protesta contro qualsiasi occupazione estera di porti del Mar Rosso senza il suo consenso. »

Costantinopoli, 2.

La notizia data da alcuni giornali di una circolare della Sublime Porta relativa agli avvenimenti del Mar Rosso, è qui considerata senza fondamento.

—

Londra, 1.

Il Comitato della Società internazionale della pace e dell'arbitrato inviò una lettera a Gladstone, domandando che il governo ordini al generale Wolseley di conchiudere immediatamente la pace con i sudanesi, essendo ora ristabilite le comunicazioni con Gordon pascià ed essendo assicurata la ritirata.

Londra, 2.

Un dispaccio del *Times* da Calcutta consiglia il governo dell'India di annettersi la Birmania onde sventare gl'intrighi stranieri.

I chinesi presero Bhamo e vi si mantengono. Gli sforzi per scacciarli riuscirono vani. Tutta l'Alta Birmania è in completa anarchia.

S'ignorano le intenzioni del governo dell'India. ma è poco probabile che esso acconsenta all'annessione della Birmania.

Londra, 1.

Il generale Freemantle telegrafa che egli ha effettuata oggi una ricognizione verso i pozzi di Hashcen presso Suakim e ha bormbardato il campo dei ribelli, i quali occupavano una posizione fortissima.

I ribelli, che sono numerosi, non abbandonarono le trincee.

Gl'inglesi sono rientrati a Suakim.

Londra, 1.

Lord Dhagan, ex-lord cancelliere d'Irlanda, è morto.

Verona, 2.

Stamane nelle vicinanze della stazione d'Illasi, un treno del tramway ha investito una carrozza contenente tre persone delle quali una rimase morta e un'altra mortalmente ferita.

Nessuna disgrazia si ha a deplorare nel personale e nei viaggiatori del tramway.

ALTO e BASSO

DA PIAZZA DI PIETRA

Se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera la borsa ha motivo di rallegrarsi della sua prima riunione di febbraio.

Svanite quelle preoccupazioni che potevano esercitare una qualche influenza per la liquidazione, regolate le differenze non indifferenti del mese passato si ricomincia con nuova lena il movimento ascendente e per qualche valore non si cammina ma si corre addirittura.

Gli aumenti ed i ribassi non hanno limiti per i borsisti. Si va su? Si devono toccare le stelle. Si va giù? E non vi sono precipizii tanto profondi ai quali la fantasia dei ribassisti non arrivi.

Il giusto mezzo è il dono di pochi e per questa ragione forse pochi speculatori di borsa fanno e conservano la loro fortuna.

Non sono il pessimista per carattere nè lo faccio per progetto, ma analizzando l'ambiente in cui mi trovo noto ciò che osservo. E badate che non intendo di affermare che i prezzi attuali siano troppo elevati, ma scorgo un pericolo nelle possibili esagerazioni di una speculazione audace.

Ed ora che è finita la predica senza l'indispensabile versetto latino, passiamo ai numeri.

La rendita per contanti ha trovato oggi dei compratori a 98,15, 98,17 1/2.

Per la fine del mese esordì a 98,32 1/2 per retrocedere fino a 98.27 1/2 ma in chiusura era domandata a 98,30.

Nei valori a rendita fissa gli affari furono nulli.

Nei valori industriali e bancari le transazioni abbondarono.

Per quantita di affari, relativamente al loro prezzo, tengono il primo posto le azioni dell'Acqua Marcia (vecchie).

Da 12,60 salirono rapidamente a 12,85.

Era naturale una reazione dopo questi voli, ma fu piccola e di poca durata, poichè dopo 1275 si risalì a 1281.

Le azioni Acqua Marcia nuove fecero 1140.

Anche le azioni della Banca Generale ebbero una buona giornata.

Fecero 633 per contanti e da 633 50 a 635 50 per fine mese restando domandate a 634 50.

Poche azioni Banco Roma trovarono collocamento a 694 e per le Condotte 578 50.

Non molto attive furono le transazioni in azioni del Gaz che fecero de 2040 a 2030 per fine.

Le azioni Immobiliari si contrattarono per fine corrente da 758 a 756.

Le azioni ferrovie Complementari ebbero domande a 181, 182.

Si contrattarono dopo molto tempo le azioni della Compagnia Fondiaria Italiana, e su questo titolo si fecero affari del prezzo di 208 a quello di 215.

Le azioni dei Molini accennarono a risvegliarsi. Si fecero affari per fine a 397, 398.

I cambi sono nominali.

Lo *cheque* per Parigi è quotato a 100 30, la Londra a tre mesi a 25 12.

Col 1 febbraio l'Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide.*
L. FORTIS — *Conversazioni.*
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte.*
LOLA MONTES — *L'arte della bellezza nella donna.*
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia.*
F. DE RENZIS — *Voluttà.*
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire **2** ciascuno, non avranno che unire **L. 6** al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: L. [illegible]. Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, libraria[illegible] mente, di quanti siano stati [illegible] del valore complessive di **24** lire, sono dati per L. [illegible] il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

L'arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Lettera di un malcontento
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

Tisi Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione cascosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79.**

Ferro Saccarato Effervescente
del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l'autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo *dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.*

Un volume di pag. 656 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni L. 4,50.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a grav malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, Inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79,

---

BLENNORAGIA
LEUCOREA

DETERSIVO CASSANELLO

A BASE DI SAPONE BENZOINICO

Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.

SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia con istruzione.

Con l' aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

Sono pubblicate Due dispense a Cent. 10

Racconti Militari

ILLUSTRATI

scritti dal Capitano G. GUARENGHI

ILLUSTRATI

dal Cap. di Stato Magg. W. EDEL

Questo lavoro, primo che tratti con vigore di colorito e piena cognizione dei fatti il difficile argomento della vita militare, è dovuto al Capitano *G. Guarenghi* scrittore popolarissimo per la forma efficace drammatica dei suoi scritti, e al tempo stesso profondo conoscitore della materia.

I **Racconti Militari** sono la storia del soldato.

L'opera sarà di 30 Disp. Illustrate *a Cent.* **10** *cadauna.*

Chi manda L. **3** *all'Editore* **Edoardo Perino, Roma** — *riceverà l'opera completa.*

Le dispense si vendono a Cent. **10** *da tutti i venditori di Libri e Giornali d'Italia.*

Il vero Tesoro della Capigliatura

PROVARE PER PERSUADERSI

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

PER

Capelli e barba

in colore naturale

PREPARATA

dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente

SEMPRE GIOVANI

SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L.	Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
—	Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
—	Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
—	Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— A. Vassallo	— Ad un Crocifisso.	» — 50
—	(Esaurito) La Regina Margherita	» 2 —
—	(Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine.	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni.	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure. 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattro Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	— Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In Lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **U. K.** — *La Nullità della Fede in Ingotto.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » — *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Faccezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.*

Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Juniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
»	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido generatore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

---

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certifieati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RE[illegible]

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale 13
Trimestrale 7
Unione postale . . . 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Mercoledì, 4 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 46

Roma, 3 Febbraio 1885

SOMMARIO

I fiori del desiderio — G. A. Cesareo.
Nabab a Roma — Picador.
La Nota Politica — Doremì.
Da Porto-Said — Carlo Neri.
Vediamo un po'... — Orao.
Vita siciliana — Ciullo.
La Posta del Nabab.
Le sedute parlamentari — Dialma.
Giro in città.
Cronaca delle udienze — 3**.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. Del Balzo.
Il suicidio del Banchiere — F. Colacito.

I FIORI DEL DESIDERIO

MIGNON

Sai tu la terra ove il limon s'infiora?
Aurea l'arancia in cupe foglie odora,
Dal ciel turchino il vento vien leggiero,
Umile cresce il mirto e 'l lauro altiero:
Quella terra non sai?
Laggiù, laggiù
Trarmi, o soccorso mio, potessi tu!

Sai tu la casa? Su colonne pende,
Splende la sala, e più l'alcova splende,
Guardan le bianche statue, e ognuna dice:
« Che t'han mai fatto, o piccola infelice?
Quella casa non sai? »
Laggiù, laggiù
Trarmi, o diletto mio, potessi tu!

Sai tu la vetta che di nubi ha un ponte?
La mula sale, tra la nebbia, il monte,
Son draghi antichi ove una grotta s'alza,
Pende il dirupo, e 'l fiume a valle sbalza:
Quella vetta non sai?
Laggiù, laggiù
La via comincia. Oh, vieni, o padre, tu!

Ricordate voi questo canto nel quale la malinconica e ardente Mignon di Volfango Goethe descrive e ricorda il paese della sua infanzia; e l'aspirazione appassionata verso la patria confonde all'amore tenero e riconoscente verso Guglielmo Meister; e 'l desiderio intenso dell'una e dell'altro sfoga in un singhiozzo tenero e lungo, che rassomiglia al lamento delizioso del rosignolo solitario nel bosco dormente alla luna?

In codesto canto è, più che in tutto il resto del romanzo, viva e sensibile e palpitante la figura di Mignon, che aveva l'occhio splendido e cupo, ed era slanciata della persona, e pareva assorta e selvatica sempre; quale, con troppa manierata eleganza, a dir vero, la disegnò Ary Scheffer; quale cercò di rappresentarla Ambrogio Thomas nella sua musica dotta non meno che ardente.

E bene: io ho conosciuto, o signore belle, Mignon. Fu in un teatro di Berlino, una sera ch'io mi sentivo gonfio di una grande tristezza, senza saperne il perchè. Ripensavo il mio mare, il mio bel mare lontano che s'avvolge con fremiti e grida e lamenti alla costiera odorosa, come un amante al corpo caldo e fremente della sua donna; ripensavo i miei giardini di lauri e di rose, dove l'idillio di Teocrito passa ancor sospirando tra i rami; ripensavo i miei colli dormenti in fila sotto l'ardore monotono del sol meridiano, mentre le cicale alternano il canto tra i gruppi d'ulivi sitibondi; e il mio cuore tornava con uno spasimo di desiderio a que' luoghi; e uno scoramento ineffabile m'invadeva a poco a poco; e mi s'empievano gli occhi di pianto.

Su la scena, il Mefistofele del Gounod scoppiava in una risata beffarda tra il mormorio fresco de' fiori, in quel che Margherita, dalla finestra bassa della sua stanza, abbandonava le braccia e la testa su 'l collo di Faust, nel turbamento supremo della notte d'amore. Per la sala calda e lucente, un fragore d'applausi saliva da mille mani che si protendevano e si agitavano inguantate di bianco.

In quel momento, per un caso, forse, io mi voltai. Due grandi occhi neri, che scintillavano come due neri soli, sembravano fissarmi da un palco al second'ordine.

Io provai un singolare rimescolìo, come se quella donna non mi fosse sconosciuta del tutto. E pure non ricordavo d'averla veduta mai prima: e certo non avrei potuto dimenticare quel bieco e leggiadro sembiante di bambina imbronciata, quel collo alto e candido e delicato come il fior di uno spino, quella bocca tenue e vermiglia che, a quando a quando, si serrava quasi in atto d'amarezza e di scherno. In oltre, la testa piccola e bruna sembrava, fra le teste bionde e canapine e cineree delle signore che si sporgevan ridendo allegre da' palchi in torno, una malinconica viola del pensiero tra un gruppo giocondo di rose e d'ortensie e di gigli.

Afferrai per il braccio l'amico che avevo da canto, e gli chiesi:

— Chi è quella donna?

Egli guardò; poi rispose con un sorriso di malizia discreta:

— Mignon.

E dopo aver gittata una frase su 'l discorso del principe di Bismarck a un gruppo di signori co' quali aveva preso a ciarlare, mi si volse di nuovo, e soggiunse:

— Vuoi conoscerla? l'è una donna pericolosa, t'avverto.

Così, fui presentato a Mignon. Tutto quel che accadesse tra lei e me, io più non rammento, o signore belle: rammento, in vece, ciò che il destino, gli anni e il marsala, ch'ella amava più d'ogni altra cosa, avessero fatto della pallida e ardente fanciulla del Goethe.

Aveva sposato un barone, che s'era presto disgustato di lei, e l'aveva tradita più volte con le ballerine, con le crestaie, con le serve, che aveva incontrate per via. Lei, per riscattarsi, aveva preso ad amare uno studente, bello come un paggio. Ma una notte il marito gli aveva sorpresi; e aveva ucciso lo studente, e aveva abbandonata la donna; la quale, da quel momento, aveva dovuto provvedere da sè a' bisogni della sua vita.

Ma la società, inesorabile sempre a'caduti, la rigettava. Mignon, giovine, bella, intelligente, doveva tollerar rassegnata la severa freddezza dell'amiche, la galanteria insolente degli amici, la curiosità beffarda degl'indifferenti. Lei, orgogliosa, ringhiottì le lagrime che le sgorgavano cocenti dagli occhi; non volle piegare la testa innanzi a nessuno; e, più tosto che atteggiarsi a vittima, gittò il suo guanto di sfida al mondo che la circondava. E sentiva tanto bisogno d'un perdono sincero, d'un oblìo clemente, d'una pace lunga e sicura! Ma non la sperò; non volle chiederla; e, più tardi, non volle nè meno accettarla. S'avventò nel più fitto della battaglia; fece degli scandali; si vendicò su gl'innocenti e su'deboli del male che altri le aveva fatto.

A poco a poco un odio cupo, una malignità cinica, una collera atroce e insoddisfatta ribolliva in lei. Ogni nuova ingiustizia, ogni nuova viltà che le pareva di notare, le destava a un punto una rabbia sorda e una gioia feroce. Sapeva di non esser peggiore degli altri, benchè tale, in fatti, paresse; e provava una nausea suprema per quante sapevan fingere e ingannare e mentire; e salvar l'apparenze; e farsi rispettare e stimare; e passar per oneste.

Per altro, la sua bellezza e la sua grazia e la sua intelligenza le conferivano una irresistibile potenza d'insidia. Sapeva atteggiare il suo sembiante infantile a un'adorabile ingenuità, che lasciava perplessi gli amanti intorno il suo passato colpevole. Ostentava di credere, di pregare e di piangere, lei che si faceva beffe di tutti e di tutto: e quando il soffio degli organi passava sotto gli archi delle navate oscure, ella reclinava la sua testa piccola e bruna, e giungeva le mani, e socchiudeva, sbiancata, le ciglia molli di lagrime. Amava i fiori, i versi, la musica, i confetti e i baci degli Ulani di guarnigione a Berlino. Quasi una leggenda s'era fatta in torno il suo nome: dicevano che sopra tutto si compiacesse di gettare il suo fazzoletto profumato a coloro che avevano mogli giovani e belle, per assaporare la doppia voluttà della soddisfazione propria e dell'angoscia gelosa della rivale innocente. Poi, quando aveva ubbriacato il suo amante dell'acre e squisito liquore delle sue labbra; quando l'aveva reso pazzo di dolore e d'amore; quando gli aveva succhiato tutto l'oro, tutto il sangue, tutta la vita, allora se ne liberava con un ghigno crudele, scrollava le spalle; e gli chiudeva in faccia la porta: in somma lo buttava in un canto, come un paio di guanti sdruciti, come un ventaglio rotto, come una bottiglia vuota. Qualche volta lo regalava alla sua cameriera.

Quella sera Mignon m'accolse con un sorriso soave. Volle parlar meco il linguaggio del nostro paese; mi fece recitare de' versi; mi pregò di rilegarle una smaniglia che le s'era disciolta dal braccio. Arrossiva, come una vergine, quand'io le mormoravo un complimento; l'occhio le brillava al ricordo di quelle rive incantate che da troppo tempo non aveva più viste; mi narrò della sua infanzia, e le gote le s'avvivavano, e 'l seno le palpitava commosso. e la voce tremava. Io pure cominciavo a provare il fascino singolare di quella donna; e mi chiedevo se lei potesse esser da vero quale me l'avevan descritta; e avrei voluto inginocchiarmi dinanzi a lei, e domandarle perdono di ciò che gli altri le avevan fatto soffrire, e supplicarla che volesse aprirmi 'l suo cuore, e provarmi che molto di buono era ancora in lei, e permettermi di consolarla e di difenderla come una sorellina debole e malata. E a un suo sguardo che pareva leggermi nell'anima, e incoraggiarmi, e aspettare, le dissi trepidando, come non m'era mai accaduto nella mia vita:

— O Mignon! o Mignon! se voi poteste indovinare quello che ora accade dentro il mio cuore!

Mignon, la pallida e bruna Mignon, la mite, la gracile, l'appassionata Mignon mi guardò in faccia mentre un sorriso fine di scherno le guizzava su l'arco delle labbra; e mi disse con un rantolo nella voce:

— O che già vorreste venire a dormir meco, signore?

G. A. Cesareo.

NABAB A ROMA

Come già è noto le truppe destinate alla seconda spedizione africana, prenderanno imbarco a Napoli il 12 febbraio.

In quel porto sono giunti da qualche giorno i piroscafi della Società Generale di Navigazione Italiana destinati al trasporto dei nostri soldati sulla costa africana del Mar Rosso; e già, su quei vapori, si stanno caricando i materiali e provvisioni necessarie al corpo di spedizione.

Proveniente da Palermo è arrivato ieri in Roma per conferire colle autorità superiori e ricevere istruzioni, il tenente colonnello di stato maggiore cavalier Alfredo Leitenitz destinato al comando della seconda spedizione.

Questo distinto ufficiale superiore del nostro esercito fece i suoi studi inferiori a Napoli sua patria.

Era alunno della Scuola d'Applicazione di ponti e strade in quella città, durante gli eventi del 1860, in seguito ai quali, spinto dai suoi sentimenti patriottici, dal suo carattere ardente e generoso, si decise per la carriera delle armi.

Chiese, perciò, e fu ammesso nella Scuola d'applicazione d'Artiglieria e Genio col grado di sottotenente nel 1861.

Compiuti gli studi in quell'istituto venne nominato tenente nel 21 aprile 1862, e nel 18 giugno 1866 fu promosso Capitano e destinato al parco di artiglieria della 15 Divisione del IV Corpo d'armata comandato da Cialdini.

Nel 1872 passò nello Stato Maggiore, e nel 1874 era al Comando Generale di Roma quando questo era retto dal nostro Principe ereditario, ora Re d'Italia.

Nel 1877 passò *attaché* militare all'ambasciata di Londra (non di Pietroburgo come erroneamente fu detto giorni sono dal *Nabab*), e poco dopo ottenne la promozione a Maggiore.

Nel 1880 fu chiamato in Italia e nominato ufficiale d'ordinanza di S. M. nella qual carica restò fino all'anno scorso.

La sua promozione a Tenente Colonnello data dal 1882.

Egli era stato mandato da poco tempo alla Divisione di Palermo, quale Capo di Stato Maggiore.

Ad un ingegno molto svegliato, ad una coltura estesa, unisce un carattere energico e tenace.

Egli è ammogliato con una delle figlie dell'Ammiraglio inglese Ramsay, colta, distinta e gentilissima signora, già uno degli astri più fulgenti della colonia inglese a Roma.

—

Questa sera c'è il primo dei balli di Corte.

Si parla dappertutto delle varie acconciature e delle vesti che vi porteranno molte belle signore: *Nabab* potrebbe anche fare qualche altra indiscrezioncella discreta sullo sfarzo e sulla eleganza suntuosa di vesti, per cui nei laboratori di moda alla moda c'è come una specie di fermento, una febbre, una convulsione...

Mah! non bisogna poi mangiarsi tutto in erba: ogni cosa viene a suo tempo...

—

Ieri sera il Re è tornato da Castel Porziano ed è rientrato nel Quirinale alle sette. I risultati della caccia sono stati eccellenti e si possono così dividere: venti daini, quindici caprioli, tridici lepri, due cinghiali ecc.

La selvaggina arriverà oggi al Quirinale ed oggi stesso il Re stabilirà i personaggi tra cui deve andare distribuita, secondo le consuetudini della nostra Corte.

—

Ieri il principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dal capitano Morelli di Popolo ha visitato l'Istituto chimico e l'Orto botanico a Panisperna.

—

Una nota lugubre nel Carnevale appena incominciato. E' morto l'impresario Vannutelli, che col Iacovacci, morto assai prima di lui, incarnava il tipo vero degli impresari romani. Iacovacci era il grande impresario, Vannutelli il piccolo; ma Vannutelli è morto ricco. Egli aveva l'abilità di fare gli artisti, di lanciarli come si dice ora.

Il tenore Marconi, il basso Cherubini, per non parlare che di artisti romani, e dei più recenti, debuttarono al *Politeama*, di proprietà del Vanutelli, non pagati o pagati poco: e l'anno appresso passavano all'*Apollo*.

Il *Politeama* era l'officina dove si preparavano e confezionavano i cantanti per i grandi teatri. Ora il Cherubini incassa dollari a Nuova York, e Marconi si fa d'oro al teatro imperiale di Pietroburgo, ma entrambi, dopo il *Politeama* e prima di Pietroburgo e di Nuova York, avevano avuto il battesimo dell'*Apollo*.

Il Vannutelli ha sopravvissuto di poco al suo *Politeama* che la fredda ragione della sistemazione del Tevere — aveva condannato l'anno scorso a scomparire dalla faccia del suolo.

Me lo ricordo come fosse ora — quando gli operai demolivano quell'immenso baraccone, quel grande fienile che si era convenuto di chiamare teatro — Vannutelli assisteva alla demolizione e pareva commosso alla vista di quelle rovine.

Naturalmente glie lo avevano pagato prima di demolirlo, ma non si rinuncia che con dolore ad un fondo a cui si deve la propria fortuna.

E la fortuna, abbastanza vistosa, lasciata dal Vannutelli, egli l'aveva accumulata col *Politeama*, cogli spettacoli del *Politeama*, coi veglioni del *Politeama*.

Chi vive a Roma dal 1870 in poi, non può non ricordare le piene immense del *Politeama* quando vi si rappresentava o la *Forza del destino* o il *Faust* o il *Brahma* o *Carlo il Guastatore*, o il *Roberto il Diavolo*, spettacoli scadenti anzichè nò. Ma ai quali il pubblico correva volentieri per il tenue prezzo del biglietto e per l'ambiente fresco e refrigerante durante le afose sere di estate.

Vi fu una sola stagione in cui il Vannutelli ci rimise nell'impresa: quando spinto dai critici perchè si buttasse nel mare magno dell'arte grande volle tentare lo spettacolo di prim'ordine, rappresentando il *Rienzi* di Wagner, nuovo per Roma.

Lo spartito piacque, l'esecuzione fu ottima, l'orchestra diretta, credo, da Marino Mancinelli inappuntabile, la messa in scena più che decorosa, ma tutto questo costava troppo e gli introiti non compensarono le spese.

— La prima volta che ho voluto dar retta agli altri — diceva fra se il Vannutelli, quando ebbe tirati i conti — mi è toccato a rimetterci di saccoccia.

E d'allora in poi lasciò che i critici dicessero a loro talento.

Ma sopratutto, chi non ricorda i veglioni del *Politeama* durante il Carnevale?

Ora i veglioni *promenades* sono dapertutto; al *Costanzi*, all'*Anfiteatro Umberto I*, all'*Alhambra*, ma il primo a metterli in voga, fu lui, il Vannutelli, e gli bastarono pochi anni, quando il *Costanzi* era ancora nella mente dell'architetto Sfrondini, i prati di Castello erano un deserto inaccessibile e il Corea aveva per volta la volta del cielo, per realizzare negli ultimi otto giorni del carnevale di ogni anno dalle quaranta alle cinquanta mila lire.

— Quelli erano tempi — soleva esclamare il Vannutelli, quando il discorso cadeva sui fasti del suo teatro — quelli erano beati tempi.

Ma non c'era niente di sovversivo in questo suo quasi rimpianto; in fondo era un liberale: il suo teatro serviva gratis a tutti i *meetings* ed ai *mitingai* di ogni colore, e siccome era anche caritatevole, ogni anno sulle scene del suo teatro gratuitamente ceduto, Adelaide Ristori recitava a beneficio della palestra ginnastica, una di quelle produzioni per le quali il nome suo è celebrato nei due mondi.

Signori e signore che vi accingete a frequentare i veglioni eleganti del *Costanzi*, ricordatevi che non avete sdegnato per molti anni di passeggiare sull'asfalto del *Politeama*, ricordatevi che là in quel bottegone di legno, in quegli anditi stretti avete fatto i primi incontri, preludio di un idillio ormai finito ma che forse rimpiangete e vorreste ricominciare al *Costanzi*...

Ricordateve...

Ecco perchè ho detto che la morte del Vannutelli è una nota triste nel carnevale incipiente.

—

A causa della festa, non ha avuto luogo ieri la consueta partita di caccia alla volpe del Lunedì; essa avrà invece luogo oggi. L'appuntamento è alla Cecchignola, e lo scirocco e la pioggia leggiera di ieri, avendo rammollito il terreno e resa ai cani la possibilità di fiutare la pista, è da augurarsi un ottimo successo.

Per dar poi modo ai cavalieri di riposarsi, la partita seguente è fissata per Venerdì e il *meet* è alle Vigne nuove, cinque chilometri fuori porta Pia.

—

La moda dei *pique-nique* va sempre più generalizzandosi, dopo quelli di palazzo Pacca e quelli che furono già annunziati ed avran luogo nella entrante settimana nei locali della Società filodrammatica al palazzo Sforza Cesarini, se ne annunzia ora un altro per domenica nelle sale dello Spillmann.

Gli inviti sono fatti da un gruppo di belle e gentili signore fra le quali primeggiano la contessa Seni e la simpatica signora Podesti che ebbe la abilità di vendere pel ballo della stampa centodieci biglietti. E' quindi da immaginarsi come riuscirà la festa, che a differenza delle altre congeneri avrà una solida base gastronomica senza che per altro sia esclusa l'idea di finirla con due giri di valzer.

—

Ambasciata e Consolato!

Curiosissimi nomi! *Ambasciata*, e cioè afflitta; ma di che? *Consolato*, di che cosa? In qual modo?..

—

— « Zio, lasciami fare, dammi un po' di tempo e vedrai che saprò ben alzarmi su tutti gli altri.

E lo zio un po' scettico:

— « Conti forse di fare l'aereonauta?

Picador.

LA NOTA POLITICA

GL'INCONTENTABILI

È un segreto pubblico che l'opposizione aveva trovato nella triplice alleanza un'arme di assai facile maneggio contro il governo in genere e l'on. Mancini in ispecie.

Gli organi delle sinistre riunite non rifinivano di evocare i martiri della rivoluzione italiana, i cui mani fremevano d'orrore alla vista di quel connubio contro natura, di quella pederastia diplomatica. Si faceva vibrare ogni momento e a proposito di tutto le corde più patriottiche degli abbonati, i quali, in presenza dell'assurdo fenomeno, si domandavano se l'Italia non fosse ancora l'espressione geografica di Metternich.

A sentire, infatti, i rivistai influenti la nostra politica estera non era che la negazione pura e semplice della nostra storia.

Essi non avevano, forse, tutti i torti; giacchè, se le nazioni dimenticano perchè si rinnovano, la nostra non si era rinnovata abbastanza per dimenticare così presto.

D'altronde, a parte ogni sentimentalità retorica, i fatti dovevano incaricarsi di mostrare che la triplice alleanza era l'alleanza di due contro il terzo.

Negli ultimi tempi specialmente, la propaganda antimanciniana aveva raggiunto il massimo grado d'intensità.

Mentre l'estrema sinistra si dedicava alle commemorazioni irredentiste colle bandierine, le epigrafi e i petardi di prammatica, la sinistra storica tuonava contro le prepotenze di un governo semi-croato, che perdeva anche l'ultimo residuo di dignità, prostituendo la patria allo straniero.

Queste requisitorie facevano tanto più effetto sul pubblico grosso, quanto meno si vedevano i vantaggi dell'accomandita cogl'imperi centrali.

Il viaggio del re a Vienna, la sua nomina a colonnello boemo, il rifiuto dell'imperatore di venire a Roma, la conferenza negativa di Gorizia, tutti gli errori e gl'insuccessi del governo davano fino a un certo punto ragione alle sgonfiature stesse del giornalismo radicale.

Così, grazie a un concorso favorevole di circostanze, l'opposizione aveva potuto disgustare il paese dell'on. Mancini, ben più che dell'on. Depretis; anche perchè la politica interna, per quanto cattiva possa essere, non offende mai il sentimento nazionale, quel sentimento che ha tanti cultori nei caffè e nelle birrerie. L'Austria era la gotta di Mancini.

Ebbene; tutto ciò non è più che un brutto sogno. La triplice canzonatura ha cessato di compromettere il governo in faccia ai dilettanti, che fanno e disfanno le alleanze tra due cicorie. Le ombre irate dei nostri grandi morti non assediano tuttavia la Consulta, nè la visione della forca di Oberdank impedisce peranco all'anglofilo Mancini di dormire il sonno del giusto.

La scena è mutata a vista. Noi siamo, finalmente! gli alleati dell'Inghilterra, che ci colma già dei suoi doni, che sono poi la roba degli altri. La complicità austriaca è definitivamente ripudiata. Umberto I. non indosserà più la divisa del suo reggimento boemo, e dimenticherà facilmente la sua gita di dispiacere a Vienna. Perfino la stampa ministeriale diventa dignitosa, e si permette di rispondere con una certa fierezza a tutte le *Zeitung* e le *Presse* di questo mondo.

In presenza di un cambiamento così coreografico, si dovrebbe supporre che le due sinistre non dissimulino la loro soddisfazione. Il ministero non ha forse appagato una buona volta i loro voti? L'arrendevolezza, un po' tardiva, ma completa, dell'on. Mancini alle loro esigenze patriottiche meriterebbe almeno una tacita approvazione.

Se il governo ha rinunciato al suo ideale diplomatico per adottare quello dell'opposizione, questa dovrebbe esserne lusingata abbastanza.

Evvia! se il paese è contento, la sinistra bestemmia. I suoi ministri degli esteri nati sono incontentabili. La triplice alleanza era la loro unica speranza. Essi speravano, cioè, di raccogliere l'eredità dell'on. Mancini, quando la misura delle umiliazioni italiane fosse colma.

Oggi che la dignità nazionale pare in rialzo, essi sono i primi a deplorare la cessazione o l'aggiornamento che sia di una politica estera così sfruttabile all'interno.

Non si può più, almeno per il quarto d'ora, speculare sull'abbassamento del regio governo, e quindi non c'è più bisogno di rialzarne il prestigio mediante una piccola crisi.

I loro organi hanno già la consegna di trovare sospetta l'alleanza inglese. L'Inghilterra non ha anch'essa una terra italiana, quella interessante Malta, sotto i suoi cannoni? Voi vedete di qua la solita e perfida Albione, e la fede anglo-sassone, e il *timeo britannos* ecc.

Se la diffidenza degli organi pentarchici continua, aspettiamoci di assistere a una scenetta deliziosa. Essi sono capaci di dire che la politica primitiva dell'onorevole Mancini era anche la migliore. Scommettiamo che, tra quindici giorni, la stampa *quand même* rimpiangerà la triplice alleanza col relativo Francesco Giuseppe?...

Doremì.

Da Porto-Said

24 gennaio.

Eccomi a mantenere la mia promessa. Vi butto in carta alcune note sul nostro viaggio da Messina a Porto-Said, in fretta e furia, alla meglio, come ci è concesso di fare a bordo.

Abbandonammo il porto di Messina la mattina del 19, dopo aver ringraziato ancora una volta quei buoni cittadini (non escluso il sindaco, che ci donò alcune botti di vecchio Marsala) i quali ci avevano accolti con una dimostrazione d'affetto, di simpatia, che ci commosse per davvero. Essi dalla banchina sventolavano i fazzoletti bianchi, e noi rispondevamo agitando i nostri berretti rossi. Intanto il Gottardo *ci portava a poco a poco, maestoso, fuori del porto.*

E mentre la città, il faro, andavano facendosi sempre più piccini ai nostri occhi, talchè già si durava fatica a scorgerli, il Jonio che ci pareva a tutta prima tranquillo, veniva preparandoci di sotto mano uno spettacolo punto gradito per chi ci si trova in mezzo e deve anche prendervi parte: una buona tempesta di mare, di quelle proprio coi fiocchi. Giganteschi i cavalloni minacciosi venivano a frangersi contro i robusti fianchi del Gottardo, *che resisteva a quegli urti violenti e sfidandoli filava dritto verso Candia.*

Non così però il Principe Amedeo, *il quale forse per la troppa mole, restò dietro di noi per un lungo tratto, e solo oggi ci raggiunse.*

Ma come Dio volle, si potè abbandonare

quel mare ingrato, ed entrare nel Mediterraneo che ci accolse tranquillo, direi quasi sorridente, tanto da meritarsi, in compenso, i nostri urrah.

Sul ponte di prora — sul quale, rimessici dal mal di mare, avevamo un momento prima divorato il rancio ordinario, e lo straordinario, con qualcosa ancora di complemento — sul ponte di prora si correva, come in una piazza d'armi, si correva a braccetto, cantando le nostre più belle canzoni popolari, patriottiche; si mandavano all'aria, a cento a cento, clamorosi gli evviva all'Italia.

La nostra gioia però sarebbe stata turbata, se allora avessimo appreso, quel che si seppe di poi, che cioè un uomo della truppa di sbarco, un nostro compagno d'armi, durante lo imperversare della tempesta, tra Messina e l'isola di Candia era stato inghiottito dai marosi.

Egli si trovava sul ponte di prora del Principe Amedeo, *per servizio, mentre la corazzata fendeva la* lama *e questa fu tanto forte che la coprì, e spazzando il ponte, portò seco nei vortici il disgraziato.*

La notte era buia, e l'infelice domandava soccorso; ma non si poteva scorgerlo, cosicchè fu vano ogni sforzo per trarlo a salvamento.

Il mare gli sarà di eterno sepolcro!

E di tristo basta, che ce n'è in questo solo fatto anche di troppo.

Ier mattina (23) alle ore tre giungemmo a a Porto-Said.

Tutte le autorità del luogo vennero subito a far visita al nostro comandante, il colonnello Saletta.

Nel tempo stesso, anche noi abbiamo avuto le nostre visite.

Proprio così.

Il Gottardo *venne preso d'assalto dai componenti la colonia italiana, che volevano veder i bersaglieri, volevano stringere loro la mano, e far loro quegli auguri sinceri che possono uscire da cuori eminentemente italiani.*

Si udivano dei piemontesi nel robusto loro dialetto domandare dei loro compatriotti, si udivano dei lombardi, dei genovesi, dei toscani, dei napoletani, dei romagnoli, cercare con ansia, con compiacenza soldati delle rispettive provincie.

Sul ponte si parlavano tutti i dialetti della nostra bella patria, e noi col pensiero eravamo a Roma, a Torino, a Milano, a Napoli, dappertutto dov'è Italia.

E questo spettacolo nuovo, commovente durò fino alle 10 del mattino, ora in cui, secondo l'ordine ricevuto il giorno precedente, noi ci trovammo schierati sul ponte di poppa, ed il Comandante ci passo in rivista.

Il buon colonnello, come un solerte padre, si tratteneva con ogni soldato, domandandogli con vero interesse il nome, il luogo della nascita, il mestiere, l'effetto prodotto su di lui da questa spedizione, dirò così, ignota; ci esortava, si rallegrava con noi per la nostra risolutezza, producendo così sugli animi nostri un senso profondo di rispetto e di affetto ad un tempo.

Non vi starò a fare una lunga descrizione della città di Porto-Said, che abbiamo avuto anche noi campo di visitare.

Due piccole pennellate, credo che bastino. Dessa più che una città, è una borgata, ma una borgata allegra per eccellenza.

Alla sera, trascorsa la mezzanotte, tu vedi tutte o quasi tutte le case ancora illuminate. Vi si danno concerti, vi si canta, vi si balla.

I teatri non mancano, e fra di essi, a quello dell'Eldorado, *agisce una compagnia francese; al* Gran Casino, *una compagnia tedesca. Vi sono poi molte* Brasserie, *servite da donne, specie da napoletane.*

Dei vari quartieri il più lurido — benchè anche in esso non manchi l'attraente — è quello Turco, o meglio degli Arabi, che abitano delle capanne di legno, veri porcili.

Il più fantastico è quello degli zingari, che vivono attendati in mezzo ad una vasta pianura.

Chiuderò con una particolarità poco accetta per chi non ha il borsellino gravido di buoni quattrini. Qui vige il Baksic *(bacchich francese) senza misura. Nulla si può ottenere, nemmeno una semplice indicazione di una via, senza la relativa mancia. È un affare dispendioso e terribilmente noioso.*

Di importante non avrei altro per, ora se si fa astrazione dell'arrivò qui di un vapore francese, che trasporta degli zuavi nel Tonchino.

Domani partiamo per Ismailia, e poi passando per Suez, andremo — credo — dritto ad Assab, di dove manderò la mia seconda lettera.

CARLO NERI.

Vediamo un po'...

Tutta l'alta Birmania è in completa anarchia.

La notizia è del *Times*, ed io non nutro alcuna irreverente intenzione di metterla in dubbio.

Ma l'estensore del dispaccio che la dà, consiglia, come sapete il governo dell'India di annettersi quest'altro pezzo della fantastica Asia, onde sventare gli intrighi stranieri.

Mi pare di capire; e mi pare che l'impero indiano di S. M. la graziosa regina non accenni a voler soffocare nella strettezza dei suoi attuali confini.

D'altronde un interesse d'ordine pubblico consiglia la piccola espansione in vista.

Tutta l'alta Birmania è in completa anarchia.

La *Saint James Gazette* pretende di aver saputo da un agente segreto dei dinamitardi dimorante a Bologna, che le esplosioni di Londra precorsero di poco altre assai più terribili che metteranno lo spavento in diversi punti d'Europa.

Aggiunge che il quartiere generale degli anarchici vagabondeggia da Anversa a Bologna e da Bologna all'Havre.

C'è da sentirsi arricciare la pelle dal ribrezzo, e se fossi un abitante fantasioso della vecchia e turrita e grassa Bologna mi parrebbe di volare ad ogni momento, lanciato in aria da qualche tonnellata di dinamite.

Ma se debbo dirla proprio tutta intera, la notizia della *Saint James Gazette* m'ha tutta l'aria di un grosso *canard*.

Consacrato ai giornalisti in genere ed ai corrispondenti di giornali in ispecie del bel paese dove fiorisce l'arancio.

O'Kelly l'*war correspondent* inviato in Egitto dal *Daily News*, aveva ricevuto in precedenza a titolo d'assegno, una somma di 150,000 franchi.

Inoltre esso aveva impiegato in spese d'ogni genere una somma presso a poco uguale ed il *Daily News*, ai termini del contratto, deve pagare un'altra somma di 150,000 alla vedova del giornalista.

In tutto 450000 franchi.

Conosco molti che dinanzi a tanto splendore di metallo penserebbero che varrebbe la pena di rischiare la pelle, come corrispondente della guerra sia in Egitto, sia magari al polo artico, contro le foche e gli esquimesi.

Le conseguenze dell'annata cattiva e del cholera in Italia:

Il valore delle importazioni, dedotti i metalli preziosi, fu nello scorso anno 1884 di 1,318,659,669 lire e quello delle esportazioni di 1,065,530,050 lire.

In confronto del 1883 si è verificato nello scorso anno un aumento nelle importazioni di 31,882,089 lire ed una diminuzione nelle esportazioni di lire 114,811,614.

Le riflessioni sono inutili.

Il *Ravennate* riceve una corrispondenza da Tunisi. Il corrispondeute si chiama Alì-Blach.

Alì ?... Blach...

Con tutto il rispetto dovuto al corrispondente tunisino, mi pare che quei due nomi sappiano di cane.

Ma lasciamo le riflessioni.

Blach intitola la corrispondenza:

E' ora!

Il lettore capisce già che nella intenzione di Alì, è ora che l'Italia vada a Tunisi.

Prosa robustissima. Prosa delle grandi occasioni, che io vorrei regalare al lettore, se la solita tirannia dello spazio, non me lo impedisse.

Ma l'ultimo pezzo, oh! l'ultimo pezzo ve lo regalo!

State attenti:

» E' ora.

« La vostra posizione nel mediterraneo ve lo im-
« pone. Bando al sentimentalismo, e ringhiate voi
« pure quando dovunque si ringhia; ma ringhiate
« da senno, e non alla luna...

« E' ora! »

Adesso negate che anche i nomi abbiamo una predestinazione.

L'*Avellino*, quello degli uccelli, oggi viaggia in ferrovia colla sua fanciulla, e canta:

Alberi, monti, valli ed ogni cosa
Una ridda danzavan vorticosa;
Sotto l'agil ruote il suol tremava,
L'igneo vapor cupo un mugito dava,
E, mentre tutto intorno a noi sparia,
Noi come il vento volavamo via!
Oh! dillo, dillo tu, fanciulla mia,
Come é bello l'amore in ferrovia!

Poi, i due amanti, nel vagone, senza gli uccelli, si abbandonano al piacere di una polka saltata:

Al celer moto danzavam noi stessi
Tenendo gli occhi l'un sull'altro impressi;
Quel fuoco onde nascea denso vapore
Noi sentivam che ci bruciava il core,
E quella fiamma onde quel foco ardea
La fiamma era che in volto ci splendea!
Oh! dillo, dillo tu, fanciulla mia,
Come é bello l'amore in ferrovia!

Bello, bello l'amore in ferrovia!...

L'*Euganeo* definisce il discorso dell'onor. Luzzatti sulle convenzioni, pubblicato testè a parte:

« È un discorso alto — come gli astri..... come le palme.... »

Mi piacciono tanto quegli astri, e poi dopo quelle palme. La definizione mi pare mirifica come il sole, come la rosa...

Lo stesso *Euganeo* l'altro giorno inarcò le ciglia quando si seppe che tanti oratori si erano iscritti per parlare nella Camera sulla politica coloniale.

Comincio a credere che anch'io inarcherò le ciglia quando spiegherò l'*Euganeo*.

Ancora l'*Euganeo*. Il mio veneto confratello, mi scusi, ma oggi è proprio giornata sua.

L'*Euganeo* dunque ha una rubrica di *Passatempi settimanali*: — sciarade, enigmi, bizzarrie ecc. La settimana passata, la sfinge del giornale chiedeva quale sia la cosa senza invidia al mondo.

Un *Patavinus* risponde: — *Una moglie brutta e vecchia.*

È la nota cinica. Segue la nota romantica, e sentimentale.

La donna che, ispirata da un amore altamente virtuoso, può raggiungere il suo sognato ideale.

Firma il signor Giorgio Cacioleta.

Come dev'esser felice di chiamarsi Giorgio, ed infelice di chiamarsi Cacioleta!...

ORAO.

La nota triste e mondana

della cronaca di questi giorni a Vienna è stata

Il suicidio di un banchiere

La notizia viennese coincide stranamente col titolo di una novella scritta da Filandro Colacito, per le appendici del *Nabab*.

Ma la coincidenza finisce nel titolo: l'argomento della novella del Colacito è romano; a Roma è la scena, romani sono i tipi, i caratteri e, si può anche dire, romano è l'interesse.

Del resto, i lettori cominceranno a giudicarne oggi, leggendo la seconda appendice del *Nabab*.

Vita siciliana

Palermo, 1 febbraio

Il signor Giovanni Pacifici, procuratore del re in questo tribunale correzionale deve essere un gran sognatore.

Chi sa se fuma oppio, se mangia *haschisch* per farsi con la immaginazione dei paradisi artificiali. Già dev'essere così!

Ieri doveva sentir la nostalgia di *San Carlino*; dovette far colazione di qualche droga che accende la fantasia e, mentre era in pieno palazzo dei tribunali a fare il suo mestiero, si credette d'essere invece a San Carlino ed eccovi che cosa vi fa.

Andiamo con ordine.

Sedeva sul banco dei rei un uomo, che non merita la celebrità e non ne cito il nome. Era difeso da uno dei più bravi avvocati del nostro foro: dal signor Antonio Morvillo, il quale ha qui a Palermo la bella reputazione che si merita. Ci era lite fra l'avvocato e il P. M. se un testimonio potesse o no esser udito. L'uno stava pel no l'altro pel sì. Intanto la causa volse al suo termine; i giudici andarono a riposarsi in camera di consiglio, a far colazione e scrivere la sentenza, tre cose per le quali perdettero un po' di tempo.

Per ingannare l'ora dell'indugio l'avvocato Morvillo si avvicina al signor Pacifici e così così chiacchierando alla buona gli dice fra le altre cose che quel tal testimonio non poteva essere udito... vi faccio grazia del perchè.

Ebbene il Pacifici a dir sì, l'altro a dir no; ma, fino a quel momento discutevan la cosa senza amore e senza odio; quando, di punto in bianco, il giovine procuratore del re, intima al Morvillo di andare al posto, dicendogli di esser sicuro del fatto suo!

Quell'avvocato crede di cadere dal settimo cielo a quell'uscita e risponde: *Ma è una sicurezza fuori di posto codesta.*

A queste parole il giovane sopracitato, credendo nel suo sogno di fumatore d'oppio di essere sulla ribalta di San Carlino, chiama un carabiniere e fa arrestare il Morvillo e scrive un verbale per ingiurie ricevute.

Quali ingiurie?

Chi sa nella sua fantasia di sognatore che cosa ci era in quel momento!

L'avv. Morvillo è arrestato; cede alla violenza; la notizia si propaga pel tribunale; tutti gli avvocati corrono al correzionale; l'aula diventa affollatissima e lì per lì incomincia ad essere discussa la causa contro il signor Morvillo che è difeso dall'av. principe dal sig. Puglia.

Un certo De Lollis sostiene l'accusa con una disinvoltura degna di causa migliore e conclude che il sig. Morvillo dovea andare un mese in carcere.

Ma il tribunale assolse l'imputato per inesistenza di reato.

La sentenza fu accolta con applausi.

Il signor Pacifici non si è ancora suicidato.

* * *

L'on. Ugo sindaco di Palermo ritorna alla sua vita privata.

Perchè?

Si dice perchè voglia tornare a pensare alla amministrazione del suo patrimonio, amministrazione che ci trascura da un pezzo; si dice perchè non corrono più fra lui e il Prefetto Bardesono buoni rapporti.

Scegliete fra queste due ragioni la possibile. E' una scaltrezza che costa poco, se indovinate.

Intanto al nostro municipio, per le dimissioni dell'on. Ugo, tutte le matasse che giravan sugli arcolai si sono imbrogliate. Chi saprà districarle sarà buono! I papabili fino a ieri mattina eran tre; al tocco eran quattro, all'avemaria sei. A mezzanotte dormivo e non potrei sapere se fossero cresciuti. Ma ora che mi sono svegliato, senza domandare ad alcuno indovino che debbono essere 12.

Dio ce la mandi buona.

* * *

Martedì andrà in iscena il *Trovatore*. Ci canterà il valente baritono Sante Athos.

CIULLO.

La posta del NABAB

Parma, 31.

La festa di stanotte al Casino di Lettura nel palazzino di riserva, ricca se non bella costruzione cominciata dal duca Carlo III e rimasta incompiuta, riuscì animatissima. L'invito era per una *conversazione con danza*, e invece si ebbe una splendida festa.

***

Argomento più grave e meno gradito alle signore: la questione agraria.

Per questa benedetta questione domani avrà luogo al Politeama Reinach un comizio. V'informerò delle deliberazioni se ne varrà la pena, ma disgraziatamente ho visto fra i firmatari dell'invito al comizio certi *agricoltori* che non distinguono il frumento dal granoturco, ed altri che aprendo l'ombrello mettono al coperto i loro latifondi.

***

Una causa interessante alle viste.

Un artista di canto s'è fatto prestare uno scudo per giuocare al lotto e al collega che glielo prestò lasciò in pegno il biglietto giuocato, che all'ultima estrazione guadagnò un bel terno di cinquemila lirette. Il premio è stato ritirato da chi prestò lo scudo, e costui non pensa nemmeno a farne parte al povero collega, che strepita e vuol portare l'affare avanti al Tribunale.

Il bello è che comuni amici, che si affannavano per metter pace fra i due furono insultati da colui che si è pappato il terno, e poco mancò non ne nascesse un duello.

***

Del cadavere dell'impiegato ferroviario trovato in un canale, se ne sa quanto il giorno del rinvenimento.

***

Si preparano numerose mascherate pei corsi di carnevale.

IL PARMIGIANINO.

Salerno, 31 gennaio.

Anche a me, modesto corrispondente di provincia, tocca parlare della seconda spedizione per Assab. Come ha già annunziato il *Nabab* di essa farà parte la decima compagnia del 54.o fanteria. Ora questo reggimento è qui di guarnigione, e la cittadinanza, che, senza distinzione di partito, ha visto bene questo risveglio di vita politica, si prepara a dare un lieto a rivederci ai nostri bravi soldati.

Dal profano passo al sacro, o meglio dai soldati ai preti. Anche qui abbiamo un giornale clericale. E' nato or ora, ha per titolo la *Buona Novella*, e la notizia nuova che ci dà, è il centenario della morte di Papa Ildebrando che s'intende celebrare il 25 del prossimo Maggio.

Papa Gregorio dorme il suo sonno da 800 anni al nostro Duomo nella cappella di Giovanni da Procida, lavoro stupendo di mosaico che Pio IX pochi anni prima di morire fece restaurare a sue spese da artisti romani.

Per tale occasione si parla di pellegrinaggio da Roma fin qui alla tomba del Gran Papa, della venuta di Cardinali, di grandi feste ecc.... E i quattrini? — Salvo che non li mandi il Papa, non so dove li vogliano trovare.

Qui in materia religiosa vi è indifferentismo, tanto che la stessa *Buona Novella* annunzia una vita di sei mesi, uscendo una sola volta la settimana, a scopo di celebrare Papa Ildebrando e fare il soffietto al centenario. Ma ritengo pure che per questa breve vita la *Buona Novella* ci rimetterà le spese, ed essa stessa pare ne sia convinta, tanto che il giornale non si trova in vendita.

Ho da segnalarvi una disgrazia in Majori, ridente paese della costiera di Amalfi.

Ieri alle 6 ant., mentre gli operai si accingevano al consueto lavoro, rovinò un palazzo in costruzione. Rimasero feriti quattro muratori; uno dei quali a mezzogiorno di ieri stesso era moribondo: e si evitarono maggiori sciagure, perchè, stante l'ora, i magazzini sottoposti, già occupati da venditori, erano chiusi.

Pare sia la disgrazia il solito effetto dell'uso di fabbricare senza direzione ed a proprio capriccio, o sotto quella di un modesto capo mastro.

Speriamo che l'autorità faccia il suo dovere. Il Prefetto fece subito partire a quella volta un ingegnere del genio civile, un delegato di P. S. ed un maresciallo di Carabinieri; il resto spetta al potere giudiziario, e mi auguro che faccia il suo dovere senza riguardi, perchè ormai di simili disgrazie se ne hanno spesso a deplorare.

BARABBA.

Genova, *1 febbraio 1885.*

Ieri sera al *Circolo Artistico* la *festa dei bambini* riuscì brillantissima.

Immenso il concorso di gente, e sì che gl'inviti erano stati pochissimi, ma i soli soci del Circolo, circa 600, basterebbero a riempire tutto il vasto locale.

Le signore, in eleganti toilettes, le più disparate, erano circa 60, i bimbi in costume, una ventina.

Taluni d'essi erano proprio sorprendenti: cito fra gli altri uno stupendo giapponese, una farfalla splendida, una fioraia incantevole, un abatino carino tanto, un araldo ammirabile, un paggio del 500 graziosissimo, una zingara spagnola da divorarsi a baci.

Le mammine e le sorelle sfoggiavano toilettes sfarzose e del più squisito buon gusto. Splendida visione celeste la Ricci-Gambaro, un'odalisca irresistibile, la Paracchini-Smith, in velluto rosso, deliziosissime le signorine sorelle Canessa in bianco, affascinante la signora Bossola in nero, ecc.

Il sesso, detto volgarmente forte, era *au grand complet*, anzi, come spesso succede, fin troppo numeroso; spiccavano tra gli altri, le figure marziali e caratteristiche del marchese Gavotti, presidente, e di Leopoldo Marenco, che s'assomigliano moltissimo, poi quasi tutte le notabilità delle arti, e delle scienze.

Ma, veniamo alla festa.

Incominciò colla comparsa d'una *troupe* di saltimbanchi, tutti soci del *Circolo*, camuffati che *pareva impossibile*, da *bebè*, da *ballerina*, da *pierrot*, da *selvaggio*, da *debardeuse*.

Ognuno suona uno strumento, il più barbaro che si possa immaginare; la celebre *sinfonia dei fanciulli* di Haydn ebbe un colossale successo, e così altri pezzi caratteristici, molto caratteristici. Poi rappresentazione di marionette umane con gran tempesta di legnate e i bimbi si divertirono mezzo mondo. Poi, scoprimento d'una statua equestre movibile, sul genere di quella del *Sor Incioda*, poi canzoni, balletto di quei *cari angioletti che svolazzavano*, con trilli di gioia, pel vasto salone, poi distribuzione di tamburelli, dipinti assai bene da valenti artisti, poi... le mammine e le sorelle cominciarono a ballare e finirono alle 3 di stamane. In conclusione una festa riuscitissima.

SANDOLINO.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

MATTINA.

3 febbraio.

Sono le 10 e tre quarti. Per una seduta del mattino, i deputati presenti non sono pochi.

Si dovrebbe discutere il seguito della mozione Lucca, relativa alla questione agraria.

Ma letto appena ed approvato il processo verbale, il presidente comunica alla Camera che i ministri non possono intervenire alla seduta per motivi di salute.

L'onorevole Branca, che ha chiesto la parola, incomincia a parlare.

Il presidente però suona il campanello, si copre e dichiara tolta la seduta.

Proteste e tumulto a sinistra.

Sono le undici e mezzo e nell'aula i deputati rimangono in crocchio a conversare animatamente.

POMERIGGIO.

Alle due la Camera è numerosa, visibilmente eccitata dall'incidente di questa mattina.

C'è odor di polvere nell'aula.

La tempesta rumoreggia prima ancora di scoppiare.

Si alza l'on. Ricotti.

Si dichiara addolorato, a nome del governo, di quanto è accaduto stamane.

Il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura, per indisposizione improvvisa, furono costretti all'ultim'ora di rinunziare al desiderio che aveano di recarsi alla Camera. I colleghi delegati a rappresentarli non furono in tempo a giungere prima che la seduta fosse sciolta.

Risponde l'onorevole Branca.

Il suo discorso si può dire il lampo che precede la scarica elettrica.

— Sono lieto — ei dice — che il ministero abbia nell'onorevole ministro della guerra una specie di vice-presidente del gabinetto, perchè l'onorevole Depretis è molto vecchio (*rumori*).

Credo che sarebbe stato un atto doveroso di cortesia da parte del gabinetto d'informare la Camera in tempo, magari con una lettera.

Se non vuole discutere la questione agraria, il ministro lo dica, ma se lo vuole, faccia che riesca utile e seria.

Propongo perciò che oltre la domenica, siano dedicate al problema agrario almeno tre sedute antimeridiane.

***

L'onorevole Biancheri porge qualche chiarimento sul ritardo delle comunicazioni avute questa mattina e dell'inutilità di proseguire la seduta dacchè mancavano tutti i ministri.

Replica dell'onorevole Ricotti:

— Ho parlato a nome del governo perchè più anziano dei miei colleghi. Se la Camera vuole proseguire domattina la discussione agraria, gli altri ministri s'impegnano di assistervi, solidale com'è il gabinetto in questa del pari che nelle altre questioni.

Scende in campo l'onorevole Nicotera.

Lampi e tuoni con qualche accompagnamento di grandine.

Egli osserva che un'agitazione agraria veramente esiste nel paese, agitazione sorda e pertinace, che potrebbe recare gravi imbarazzi al governo.

Che cosa fa il ministero intanto?

Le sedute mattinali sono inutili e lo prova il fatto di stamane.

Nondimeno si è ancora in tempo, epperò si stabilisca un giorno per una discussione seria.

Il governo — replica bellicosamente il ministro della guerra — non teme nè i comizi contro le convenzioni, nè i comizi per l'agitazione agraria. Si facciano anzi e serviranno a illuminare il governo sui bisogni del paese.

Se la discussione agraria è in ritardo, la colpa è dell'opposizione che prolunga con accanimento la discussione ferroviaria.

— Domando la parola — grida scattando l'onorevole Baccarini.

— La domando io pure, dice l'on. Nicotera.

Da questo momento la Camera tuona, lampeggia su tutti i banchi, e la procella, imperversando cresce.

— L'on. Ricotti ha detto — sorge a rispondere l'on. Nicotera — che se non fosse stata l'opposizione, le convenzioni ferroviarie sarebbero a buon porto, e si potrebbe discutere la questione agraria.

Voci a destra. No, no, non è vero, non ha detto questo.

Nicotera. Press'a poco, insomma.

Ora ognuno sa che il governo ha proposto due sedute mattutine ogni settimana ed una seduta do-

---

II Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Il dottore aveva avuto l'imprudenza di fumare. Si sarebbe avuto poi cura di spalancare le finestre e rinnovare l'aria, ma l'arrivo intempestivo del colonnello guastava tutto.

Lucilla aveva paura, quel puzzo di fumo era troppo importuno.

— Diamine, che necessità ci era di fumare! Chi ci guadagnava ad esser così pazzi!

Il colonnello, entrando, fiutò quel puzzo: ma non ne fece motto.

Si avanzò, sull'uscio della stanza di Lea, la quale gli venne innanzi sorridente, impassibile, con l'aria di chi è contenta di aver compiuto il suo dovere.

Il colonnello, senza farlo apposta, entrò nella stanza.

Il dottore si vedeva sotto il letto; la coperta, non lunga, non bastava a nasconderlo del tutto.

Lucilla era presente.

Il colonnello vide il dottore, e questi vide il colonnello.

Non era possibile tacere.

Se egli avesse trovato il dottore sul sofà, nel salotto, la cosa avrebbe potuto passar liscia, con un predicozzo fatto a Lea, a quattro occhi. Ma, in quella condizione di cose, lo scandalo era inevitabile.

— Miserabile, uscite dal vostro nascondiglio, uscite, uscite! gridò, balbettando, il colonnello.

Lea ebbe un'ispirazione, si avvicinò al padre, e, sotto voce, gli disse:

— Non fate scandalo, è un signore che, per pietà, noi abbiamo nascosto: è un innamorato di Lucilla.

Il colonnello non voleva intendere ragioni, ed aveva sfoderato la rivoltella, notando che quell'uomo tremava sotto il letto, e non aveva nemmeno la forza di levarsi in piedi. Si era avvicinato al letto, minacciando di far fuoco.

Il dottore, a stenti, tutto impolverato, pallido, erasi levato in piedi, e supplicava il colonnello di risparmiarlo; era un padre di famiglia e non era venuto in sua casa per fargli male. Pregava con le mani giunte, umile, rattrappito, parendogli ancora di essere rannicchiato sotto il letto.

Lea, sempre corretta, ritta, nella sua aria maestosa di gran signora, sussurrava nell'orecchio di suo padre che smettesse, che lo lasciasse andare in pace: era un amante di Lucilla. Intanto Adele aveva avvicinato un lume alla finestra del salotto. Era il segnale per chiamare Enrico. Egli era nella sua stanza, accorse.

Entrando, impallidì. Come erano stati sì balordi da farsi sorprendere! Ma subito ebbe un'idea, la stessa che Lea aveva avuta. E pacatamente, rivolto al dottore:

— Caro dottore, ve l'ho detto tante volte che avreste compromesso le due sorelle. Eppure vi sono tanti posti da poter veder Lucilla!

Costei, che non aveva udito le parole bisbigliate da Lea, rimase attonita. Enrico le fece un cenno: tacendo, sarebbe ricompensata.

— Chetatevi colonnello, chetatevi! soggiunse Enrico, disarmandolo.

Il colonnello intanto alzava la voce; era un'abbominazione! un galantuomo non si insinuava, così, nella casa sua per compromettere l'onore di due gentildonne, di una fanciulla come Adele; ringraziasse Enrico che era intervenuto, il signor Enrico che era sì buono, altrimenti egli l'avrebbe ammazzato come un pollastro.... proprio come un pollastro! E tutto questo per quella sgualdrina di Lucilla! che uscisse subito di casa sua la bagascia; che non gli fosse venuta dinanzi, l'avrebbe sgozzata... proprio sgozzata con le sue dita, che formicolavano.

Enrico, lasciandolo sfogare in quella tirata teatrale, aveva fatto uscire il dottore. Poi si era avvicinato a Lucilla:

— E' un gran sagrifizio, lo so; ma conto sopra di te. Domani, a casa mia. Ora esci, e va a baciare le mani alle signorine.

Lucilla intascò una buona manata di biglietti da dieci, e fu subito collocata presso una ricca famiglia che partiva per Parigi.

Il colonnello incaricò Enrico di trovargli una persona di fiducia.

Enrico gli condusse in casa una femmina grassoccia di sua piena fiducia, la moglie del suo portinaio, Gennarella.

Dopo quella scena del dottore, Lea, Adele ed Enrico furono cuciti a fil doppio.

Il dottore fu licenziato come un poco di buono, che aveva troppa paura e che si impappinava troppo facilmente.

Lea si lasciò adorare da altri, e, infine, dal pittore Cinzio, che aveva maniere da gran signore, sebbene fosse corto a quattrini.

E le male lingue sussurravano che ella ne fosse un po' innamorata, e che avesse vissuto con lui, maritalmente, un mese, in una solitaria casina, presso la spiaggia del mare, a Cava dei Tirreni, Egli era freddino, non si incomodava spesso, non si scalmanava per farsi credere innamorato cotto, tutte buone ragioni per far riscaldare un pochino Lea.

Poi il pittore che era, in verità, biondetto, piccoletto incartapecorito, lo dicevano elegante, simpatico.

Enrico aiutava Lea nelle sue astuzie; sapeva trovare una scusa in ogni cosa, e si tirava per il naso il colonnello che borbottava sempre.

Adele non l'amava, non l'aveva mai amato: Lea lo disprezzava; ma tutte e due gli facevano buon viso: era il loro confidente, il piccolo cassiere. Non di rado Adele era triste per non possedere un'acconciatura, e Gennarella faceva trovare un rotoletto di napoleoni sul comodino di Adele.

Enrico si pigliava anche cura di far cambiare la carta moneta che era troppo sudicia. Poi, a suo malgrado, era stato costretto, a poco a poco, di diminuire le sue galanterie.

Era mezzo fallito; viveva, giorno per giorno, di espedienti rovinosi.

Con la speranza di rifarsi aveva rischiato i suoi ultimi capitali in un'impresa difficile, e ci erano sorde minacce nell'aria che si sarebbe perduto tutto. Così le sue generosità finirono.

Le due sorelle lo tolleravano, non potevano scacciarlo: sapeva troppe cose ed era l'istrumento col quale si liberavano dalla presenza brontolona di loro padre.

Non metteva conto di sbarazzarsene.

La loro partenza, forse, sarebbe stata imminente, e allora chi lo avrebbe più veduto? Egli non aveva mezzi per seguirle.

Nondimeno restavano ancòra delle bricciche, ed Enrico si faceva in quattro per contentarle. Si lusingava di ravvivare un amore, che non era mai nato, coi piccoli donativi.

Sentiva che Adele con lui si annoiava, fiutando sè stesso sentiva un puzzo di cosa tollerata.

Era profondamente triste, con quella gran passione nel sangue, irritata sempre, quasi derisa, e con tanti anni sul groppone.

Le due sorelle vivacchiavano in aspettativa dell'avvenire.

In questo stato di cose era giunta la signora Maurina, la quale, con le sue serate, aveva punzecchiato loro la carne.

Fiutavano nell'aria partite di piacere, intrighetti, doni di mariti e di amanti. Il disegno poi di fratellanza dell'untuoso ammiraglio Cernuschetti aveva dato la stura al cervellino di Adele.

In ogni fratello ella vedeva uno *sposatore*. Anche Lea era contenta, le serate di Maurina le davano agio di vedere facilmente il pittore Cinzio, che aveva cominciato ad annoiarsi di correre, qua e là, per tenerle dietro.

II.

Alberto, dopo un mese di assenza per malattia, travò il saloto di Maurina più popolato. Vi erano tre nuovi fratelli. Adele era seduta tra due dei nuovi tra Enrico Giorgioni e Stefano Floriani. L'ammiraglio Cernuschetti si sdilinguiva accanto a Lea, mostrando la sola destra coperta dal solito guanto giallo coi cordoni neri, rimasto a rappresentare il paio, dopo la sparizione del compagno che aveva servito prima di esse. Così l'ammiraglio raddoppiava la durata delle sue paia di guanti gialli di cinque franchi.

(*Continua*) (C. DEL BALZO.)

menicale per discutere la mozione Lucca, in tutto, 12 sedute al mese.

Se dovranno parlare tutti gl'inscritti, e svolgere tutti gli ordini del giorno, tre mesi non basteranno.

Ma è giusta, poi, l'accusa rivolta agli avversari delle Convenzioni?

E l'onorevole Ricotti, ha dimenticato forse che sino a poco tempo fa, prima di entrare nel gabinetto, egli fu tra i più valenti oppositori per 6 o 7 anni, combattendo articolo per articolo tutti i progetti di legge presentati dal governo di Sinistra? *(approvazioni da una parte, rumori e grida di protesta dall'altra)*

×

Non è facile farsi un' idea esatta dell' eccitamento in cui sono i deputati delle diverse parti.

La tempesta cresce quando l'on. Sanguinetti sorge a dire che combattendo le convenzioni egli fa il suo dovere, e protesta contro le parole dell' on. Ricotti che alluse a coloro i quali più vivamente...

Una voce Più lungamente. *(ilarità generale e prolungata)*.

Sanguinetti. Più vivamente hanno combattuto il contratto ferroviario.

Ricotti spiegando le sue parole, soggiunge che anch' egli fu oppositore per molti anni, ma non così accanito e lungo come gli oppositori odierni.

— Chiusura! chiusura! — si grido in coro rumoreggiando.

— Se non cessano questi rumori, io me ne vado — grida il presidente.

— La chiusura! la chiusura!

— Domando la parola contro la chiusura — tuona il deputato Mussi dalla montagna.

×

Ed eccoci al secondo passaggio della tempesta.

Dopo una serie di frizzi circa l'assenza dei ministri, l'on. Mussi dice che è venuto il tempo di correggere la deliberazione d'ieri.

Pres. Ma io non posso permettere ch'ella parli d'altro che non sia la seduta d'ieri.

Mussi. Ma io parlo appunto sulla chiusura, e sono costretto di motivare il perchè.

(Rumori, proteste, interruzione d'ogni sorta, mentre il campanello del presidente suona a stormo.

Cavallotti. Ma qui si offende la libertà della parola.

A destra. No! no!

A sinistra. Sì, sì è vero è troppo evidente!

Pres. Vogliono dunque che tolga la seduta?

Mussi. Poichè in parlamento oramai si viene per tacere, rinunzio alla parola.

L'agitazione è al colmo.

Le grida sono tali che non s'intende più nulla.

Pres. Metto ai voti la chiusura.

Baccarini. Ma io ho domandata la parola.

Cairoli. Anch'io ho domandata la parola.

Pres. Gli onorevoli Baccarini e Cairoli, dovendo parlare per fatto personale, avranno la parola dopo che avrò messa ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

×

Terzo uragano, con lampi, tuoni, fulmini e gragnuola da tutte le parti.

Baccarini. È ingiusta l'accusa dell' onorevole Ricotti all'opposizione per quanto riguarda il contratto ferroviario. Un colpevole c'è, ma è il governo che ha trascinato per 15 anni il progetto. *(Scoppio di tumulto e di denegazioni a destra).*

Pres. Sono stanco di gridare per farmi intendere, ma è impossebile continuare *(volgendosi a sinistra).*

Cavallotti. E perchè lo dice rivolto a noi, mentre i rumori si fanno dall'altra parte?

Pres. È per simpatia. *(Risa prolungate su tutti i banchi.*

Baccarini (continuando). Sì, fuvvi un colpevole, il governo. Un altro colpevole sarò io, ma posso dire che non combatto oggi ciò che volevo ieri.

Cairoli respinge l'apprezzamento dell'on. Ricotti circa la mozione che egli fece l'altro ieri.

Del Vecchio propone che la questione agraria sia iscritta all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane appena esaurita la discussione del capitolato delle convenzioni.

Dopo un altro vivace incidente sul metodo della votazione per cui parlano gli onorevoli Crispi, Sonnino ed altri, si viene finalmente alla votazione per appello nominale sulla proposta Del Vecchio.

Durante la votazione la Camera serba l'aspetto della massima eccitazione.

Finalmente si proclama il risultato:

Sono presenti 320 deputati ed hanno votato 319.

Favorevoli 133

Contrari 186

Commenti, conversazioni su tutti i banchi.

Si ripiglia la discussione ferroviaria. Ma con poco interesse.

Per oggi, almeno, il dramma è finito.

DJALMA.

GIRO IN CITTÀ

IL SUICIDIO DEL FALSIFICATORE

Vivere oggi per domani, viver bene a ogni costo, vivere moltiplicando le emozioni tra le mollezze del lusso e la paura della galera, ecco una situazione caratteristica del nostro tempo, ecco le ragioni, ecco il motivo dominante nella tragedia di ieri mattina in via dei Fienaroli.

Angelo Matteucci era il giovine elegante a cui la cronaca romana fece accenni misteriosi annunziando l'arresto di Vittorio Palazzi, lo spacciatore di biglietti falsi da dieci lire.

Vittorio Palazzi era il braccio. Angelo Matteucci la mente direttrice dell'impresa colpevole.

La questura che si era impadronita del primo, cercava il secondo. Angelo Matteucci lo sapeva e da parecchi giorni non aveva più pace.

Ieri mattina mentre egli passava frettolosamente per via Fienaroli due guardie e un delegato si sono messe a seguirlo.

Il Matteucci si è accorto di tutto e si è visto perduto.

Allora tratto il revolver egli ha gridato:

— Vivo non mi pigliate.

Quattro colpi di revolver si sono uditi per via dei Fienaroli ed Angelo Matteucci è caduto con la testa sfracellata, tenendo ancora nelle mano il revolver che si era scaricato quattro volte nell'orecchio.

Aveva trentasei anni, era romano, di aspetto simpatico e di modi insinuanti.

UN EROE A 14 ANNI.

Alla riva del Tevere nella località detta la Passeggiata di Ripetta si trovano ancorati diversi barconi, che specialmente nei giorni festivi servono di passatempo ai ragazzi.

Ieri essendo festa, moltissimi fanciulli giuocavano a bordo di quei barconi.

Tra gli altri c' era il bambino Centarelli Oreste figlio di Domenico il barcarolo, domiciliato in via dei Miracoli n. 25. Il Centarelli saltando da un barcone all' altro, cadde nel fiume, e sarebbe sicuramente affogato senza il pronto e coraggioso aiuto del ragazzo Orazio Malatesta, il quale liberatosi della giubba e del cappello si gettò a nuoto e non senza fatica riuscì a portare a salvamento il piccolo Centarelli.

La folla di gente che si era radunata sulla riva accolse con un applauso il piccolo eroe.

ERA PAZZA.

Ieri sera chi si fosse trovato a passare per il porto di Ripetta avrebbe visto una donna piuttosto bella che passeggiava sulla riva del Tevere.

Certo Antonio Pacifici che aveva da quasi un' ora osservato gli strani movimenti della donna, le si appressò e rispettosamente le domandò cosa stesse a fare in quel luogo.

La donna senza scomporsi lo guardò in viso, e con voce franca gli disse: *Cosa v'importa a voi, voglio buttarmi a fiume!*

Il giovinotto non volle udire altro, la prese bellamente e postala in una carrozzella la condusse in questura, dove si venne a sapere che la poveretta era pazza!

Si chiama Filomena Arpino di anni 45, da Valmontone, ed abita in Via dei Zingari N. 4.

L' Autorità dispose perchè fosse condotta al manicomio.

La Cronaca delle Udienze

Le peripezie d'un macellaio

Debbo raccontarvi una graziosa scenetta che ieri ha messo di buon' umore i frequentatori delle aule giudiziarie, i giudici, il cancelliere, l' usciere e persino il rigido rappresentante della legge.

Si doveva discutere la causa di un certo Luigi Urbini da Cesena, accusato di varie truffe.

Costui teneva un banco da macellaio in piazza dei Zingari, dove vendeva quella carne, che i macellai si ostinano a chiamare di vaccina, e che il pubblico cocciuto si ostina a chiamare di bufala.

Apparentemente gli affari dell' Urbini andavano bene perchè i compratori affluivano al suo banco: ma le apparenze quasi sempre ingannano.

E ingannavano anche questa volta perchè dopo qualche mese di negozio, l'Urbini sparì col suo banco *insalutato hospite*, e lasciando con un pugno di mosche in mano una quantità immensa di mercanti di campagna, di sensali del Campo Boario, da cui egli aveva comperata la carne per rivenderla.

Ad un certo Retacchi Vittorio era rimasto a dare 1064 lire; 1100 ad Adriano Spositi; 559 a certo Cavaniglia Luigi, 450 a Schiavelli Gaetano; 410 a Travi Giovanni ecc. ecc.

Costoro vistisi burlati corsero alla giustizia. Si trattava di bancarotta, ovvero di truffa? Questo è il grande problema che si affacciò alla mente altissima del giudice istruttore il quale ci vide la truffa perchè si venne a scoprire che l' Urbini, mentre da una parte comprava all' ingrosso, dall' altra vendeva pure all' ingrosso, realizzando così il denaro che si era guardato bene di corrispondere ai suoi fornitori. Contro l' Urbini, contumace fu dunque spiccato mandato di cattura. Ma i carabinieri non lo trovarono.

*
**

Questa mattina, come ho detto si fece la causa. E l' Urbini con grande sorpresa di tutti comparve all udienza.

Ma quello che sorprende ancora di più è che tutti coloro che contro di lui si erano querelati, all'udienza lo difesero a spada tratta, dicendo che era un galantuomo e che se non aveva pagato fu proprio perchè costretto al fallimento dagli affari che gli erano andati male.

Dato tutto questo, al pubblico ministero naturalmente non rimase altro che ritirare l'accusa ed il difensore non ebbe che da associarsi alle *rette* conclusioni del pubblico ministero.

Il tribunale non si trattenne in Camera di Consiglio più di cinque minuti, dopo i quali uscì nell'aula con una sentenza di non luogo a procedere.

*
**

Il presidente (Agrusti) stava appunto leggendo la sentenza di non luogo, quando entrano nell'aula ansanti, trafelati come chi ritorna da una lunga corsa due carabinieri; erano quelli che avevano avuto fin dal luglio dello scorso anno l'incarico di eseguire il mandato di cattura dell' Urbini.

Avevano saputo che ieri mattina l' Urbini si sarebbe presentato al tribunale ed erano accorsi per arrestarlo.

Ma si arrestarono udendo la sentenza, che mandava il catturando prosciolto.

Ecco un caso in cui non ha nociuto che i carabinieri siano arrivati troppo tardi.

3***

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*

U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Al *Manzoni* il grande pubblico delle prime rappresentazioni è accorso ieri sera a sentire *Parigi e Vandea, Dramma della rivoluzione* del signor Pietro Calvi.

Il dramma montagnardo aveva naturalmente chiamato a raccolta tutti gli abitanti dei monti di Roma. Non mancava però una larga rappresentanza dei quartieri bassi e neppure qualche fulgida stella dell' Olimpo, quali la principessa Odescalchi e la contessa Cini.

Il *Dramma della rivoluzione* ha incontrato pienamente il gusto dei buoni *monticiani* di Roma ed è stato applaudito calorosamente dal principio alla fine.

Soltanto il colpo di pistola, che è l'ultima parola del dramma, li ha sgomentati per un momento; ma è stato un solo momento e subito hanno ricominciato ad appladire con maggiore entusiasmo.

Le chiamate all'autore, non le ho contate, ma sono state parecchie ad ogni atto, e parecchie forse saranno le repliche del lavoro.

Ne riparleremo domani.

JOSEPH.

LA POLITICA

Informazioni

Alla seduta del mattino, in cui si doveva proseguire la discussione agraria, nessuno dei ministri potè intervenire per motivi di salute, e fu dovuta sciogliere appena letto il processo verbale.

Fu questo che nella seduta pomeridiana diede motivo a una discussione ardente e burrascosa, seguita da una votazione per appello nominale.

LA SECONDA SPEDIZIONE

Il generale Sani, capo dei servizi amministrativi al ministero della guerra è partito per Napoli per dirigere l'imbarco delle provvigioni per la seconda spedizione.

— Il piroscafo *Vincenzo Florio* giunto a Napoli ieri per servire al trasporto della seconda spedizione ha preso nel porto militare il posto già occupato dal *Gottardo.*

— È giunto ieri a Napoli anche il direttore generale della Compagnia di navigazione italiana, comm. Laganà, per presenziare all'allestimento della nave destinata al Mar Rosso e per prendere altre disposizioni relative ad altre navi da tenersi a disposizione del governo per ulteriori bisogni.

— La regia corazzata *Roma* che doveva scortare la seconda spedizione giunta ieri l'altro dalla Spezia a Napoli, è passata ieri in disarmo per alcune riparazioni.

Il personale di bordo è passato sulla *Città di Genova* di cui fu ordinato l'armamento.

LA TERZA SPEDIZIONE

La notizia che si sia già disposta e organizzata una terza spedizione è confermata anche dai circoli militari.

Possiamo aggiungere che si fa già il nome del comandante questa terza spedizione, nella persona dell'on. Pelloux, ex-Segretario Generale al Ministero della Guerra.

L'on. Pelloux assumerebbe anche il comando supremo di tutte le truppe partite e da partire per l'Africa.

Apprendiamo che è stata disposta la partenza di 100 operai ferrovieri, che dovrebbero recarsi a Suakim, dove l'Inghilterra, d'accordo con l'Italia, farebbe trasportare tutto il materiale per l' impianto di una ferrovia.

LA NOTA OTTOMANA.

Ci telegrafano da Parigi:

Assym pascià, ministro degli affari esteri, ha diretto ai rappresentanti ottomani una nota circolare, in cui si richiama l' attenzione delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, sulla spedizione italiana. L'argomento principale della nota è che l' occupazione di uno o più porti del Mar Rosso violerebbe l'integrità dell'impero ottomano, l' Egitto continuando a far parte di esso; integrità garantita appunto da quel trattato confermato al congresso di Berlino.

La nota conclude segnalando i pericoli che l'intervento ingiustificato dell'Italia può sollevare, rendendo necessarie misure di legittima difesa da parte della Turchia.

L' ESODO

Nella riunione dell'Opposizione alla Sala Rossa, fu proposta dall'on. Trinchera la dimissione in massa di tutti i deputati dissidenti con un appello al paese, contro la maggioranza, pel suo contegno nella discussione delle convenzioni.

L'on. Cairoli combattè vittoriosamente questa proposta.

Molti credono però che l'opposizione, dopo l'appello nominale che essa provocherà sull'articolo 83 del contratto, se il risultato le sarà contrario, abbandonerà l'aula, senza dimettersi, dichiarando pubblicamente, che avendo perdute tutte le speranze di fare introdurre alcuni emendamenti nel Contratto ferroviario, non crede opportuno proseguire la discussione e lascierà alla maggioranza l'approvazione del contratto stesso, anche per affrettare la risoluzione della questione agraria, che secondo i dissidenti, reclama una pronta e sollecita risoluzione.

CHIUSURA DELLA SESSIONE.

Nei circoli della maggioranza si dà ormai come cosa certa la chiusu a della sessione dopo l' approvazione delle Convenzioni.

L'on. Presidente del Consiglio non dissimula ai deputati che lo interrogano che il ministero ha bisogno di queste per poter condurre avanti il suo progetto per l'Africa.

L'on. Mancini poi avrebbe lasciato comprendere a parecchi deputati ministeriali che per il prossimo agosto si lusinga di avere Tripoli.

Il gabinetto spera che per la fine del corrente la Camera avrà finito di discutere le convenzioni e che per la fine di marzo saranno approvate anche dal Senato.

Di conseguenza la chiusura della sessione avverrebbe ai primi di aprile.

L' ART. 21.

Siamo in grado di potere affermare, contrariamente alle voci corse in questi giorni, che governo e Commissione ferroviaria si sono messi d'accordo per modificare l'articolo 21 delle convenzioni, per modo che maggiori garenzie sarebbero date all'industria nazionale.

L' on. De Maria, che ha presentato due emendamenti su questo articolo, ne vedrebbe accettato uno, relativamente alla preventiva approvazione del governo per ricorrere all'industria straniera.

L' INCIDENTE CARPI.

Secondo notizie attendibili, sabato sarebbe seguito uno scambio attivissimo di dispacci tra Roma e Belgrado, riferibilmente all'affare Carpi.

Il governo serbo si mostra pochissimo disposto a offrire la soddisfazione richiesta: ragione per cui si dava ieri come probabile il richiamo del nostro ministro a Belgrado, conte Latour.

L'AFFARE ARMSTRONG.

Mentre i costruttori navali Orlando di Livorno, Odero e Cravero di Genova conferiscono coll'onorevole Brin onde scongiurare l'intrusione della casa Armstrong, il consiglio comunale di Pozzuoli ha già approvato il contratto con quella casa, autorizzando la Giunta a chiedere l'espropriazione dei terreni occorrenti all'impianto del nuovo stabilimento.

LE SPESE MILITARI.

La relazione Mattei, sul progetto Ferrero, di nuove spese militari è stata distribuita iersera.

Il credito straordinario chiesto dal governo era di 243,278.600 lire; la Giunta lo riduce a 215,435,000, specie ai titoli per le armi portatili, gli approvvigionamenti di mobilitazione e le fortificazioni terrestri, accrescendo le spese per le fortificazioni costiere.

Crediamo di sapere che l'onorevole Ricotti accetterà in gran parte le riduzioni della commissione.

IL CREDITO FONDIARIO

L'allargamento del credito fondiario, secondo il progetto del ministro di agricoltura, sarà affidato alla Banca nazionale. L'aggio sarà mitissimo.

L'onorevole Grimaldi provvide anche alle assicurazioni contro la grandine e le inondazioni ed alla concessione dei canali d'irrigazione.

La Banca nazionale ha convocato a questo scopo per il 22 corrente gli azionisti in assemblea generale, dovendosi modificare lo statuto.

I REALI A NAPOLI

Le Loro Maestà il Re e la Regina si recheranno a Napoli, come fù annunziato, nella seconda quindicina del corrente mese.

IL COMM. COLAPIETRO

Il comm. Colapietro, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, è partito ieri per Napoli.

Si fa dire che si tratta di un viaggio per motivi assolutamente privati.

Noi invece crediamo sapere che il Colapietro ha lasciato l'ufficio indispettito per alcuni rimproveri statigli personalmente diretti dall'on. Guardasigilli, il quale non ha potuto tacergli — come d'altronde aveva chiaramente lasciato comprendere alla Camera — che non approvava il sistema da lui seguito nei sequestri delle *Forche Caudine* e del *Journal de Rome.*

Si crede che il Colapietro non starà molto a Roma come Procuratore Generale.

L'ON. MAGLIANI

L'on. Magliani ha ieri dovuto tenere il letto perchè la malattia di gola, che da qualche giorno lo tormenta, ha avuto una recrudescenza.

ANCORA *LA LIBERTA'*

Conosciamo due sole cose che possano dare una idea dell'infinito: il firmamento stellato e la disinvoltura della *Libertà.*

I giornali meglio informati, come l'*Esercito*, che tiene un piede alla Pilotta, il *Piccolo* che è vicinissimo a Castellamare, la *Rassegna* stessa, organo notoriamente ufficioso, tutti parlano di apprestamenti marittimi, e citano ogni giorno nomi, cifre e date con una unanimità che non può essere l'opera del caso e tanto meno della fantasia.

La *Libertà* sola ignora o finge ignorare tutto questo.

La concordia delle informazioni altrui le toglie il coraggio di negare recisamente.

Essa si limita a fare dei *distinguo:* per esempio, non si tratta di armamenti, ma di allestimenti; quella nave è entrata in cantiere per semplici riparazioni; oppure quell'altra sarà armata sì, ma fra qualche mese; o ancora, i barconi armati non sono 48, ma una ventina; l'*Ancona* è entrata in armamento solo perchè deve sostituire la *Castelfidardo* assente; il *Barbarigo* è un semplice *avviso*, e quindi *de minimis....*

Vuol farla finita la *Libertà* colle sue grottesche paternali?

Se essa è troppo informata o non lo è abbastanza, di chi la colpa? Se il suo carattere di pseudo-ufficioso le impedisce di parlare, questa non è una ragione suprema perchè gli altri debbano imitare le sue pretese riserve.

Un giornale non è un trappista: la loquacità sarà sempre la caratteristica della stampa, come della donna.

Quanto poi alla verità vera, resta sempre a dimostrare che la *Libertà* ne goda il monopolio. Quando e da chi questa regìa le è stata concessa? Fuori il brevetto!

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

GLI STUDENTI IN CORTE DI ASSISE

Bologna, 2.

Oggi il professore Lucchini, penalista della nostra Università, è andato ad assistere coi suoi studenti al processo Clarusi che si svolge nel nostro tribunale. Quando incomincierà la discussione degli avvocati, il professore si ritirerà nel locale scolastico delle esercitazioni penali, e gli studenti, a ciò delegati, seguiteranno il dibattimento per conto loro. E' unanimemente approvato questo metodo assai utile per i futuri dottori di giurisprudenza.

SUICIDIO

Un certo Carloni, si suicidò ieri con due colpi di rivoltella, presso il muro del Camposanto. Ne furon causa i dissesti finanziari.

CREMAZIONE E MASSONERIA.

La Loggia Massonica ha dato 50 lire alla nostra Società di Cremazione dei cadaveri, la quale nell'ultima adunanza tenuta, ha deciso di dare a sè stessa un indirizzo più clamoroso per la propagazione della sua idea, e per la pronta istituzione di un crematoio.

IL PRIMO VEGLIONE.

Il primo veglione al Teatro Comunale è riuscito infelicemente.

Poche, luride, sconvenienti le maschere.

Si disapprova chi concede così facilmente la nostra sala del Bibbiena per spettacoli che non le fanno onore.

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Camera. — Ballue presenta una proposta colla quale chiede l' abrogazione dell' articolo del regolamento che autorizza lo scrutinio segreto.

Lockroy ne domanda l'immediata discussione.

Il duca di La Rochefoucauld ne combatte la discussione immediata, la quale è invece approvata.

La Camera approva la proposta Ballue con 418 voti, contro 13.

Si discute il bilancio straordinario. — Bert propone un articolo addizionale tendente a vendere, a profitto della Cassa delle scuole, gli immobili consacrati al culto, non specificati dal Concordato.

Il ministro della giustizia combatte vivamente tale articolo, constata la difficoltà dell' esecuzione di esso e dice che sarebbe ingiusto spossessare i Vescovi ed i Seminari dopo 80 anni di possesso. Sarebbe una vera dichiarazione di guerra pericolosa per la repub-

I Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

I.

Quando il principe ereditario e la principessa uscirono dalla sala da ballo, suonavano le 4 del mattino all'orologio della chiesa di San Marcello.

Il banchiere, ch'era disceso ad accompagnarli fino in fondo allo scalone, fece un profondo inchino e ringraziò commosso le loro Altezze Reali, per l'onore grandissimo che gli aveano fatto, degnandosi di assistere a quella festa.

Il principe gli strinse la mano, e pria di partire, affacciato allo sportello della vettura, disse alcune parole al senatore Astolfi.

Quando la carrozza di Corte si mosse, e sul lastricato del Corso risuonarono il fracasso delle ruote e lo scalpitare dei cavalli correnti al galoppo, il senatore e il banchiere sentirono un brivido di freddo sotto la gelida tramontana che soffiava in quell'aperto cortile, e soltanto allora si accorsero dell' imprudenza di esservi scesi in marsina, a capo scoperto.

Rifecero a salti lo scalone splendidamente illuminato e coperto di tappeti, tra la doppia fila di vasi dai quali le piante e i fiori esotici esalavano delicati profumi.

— Ci vuole qualche cosa di caldo — disse il senatore, premendosi con la mano lo stomaco, su lo sparato candido della camicia.

— Sicuro, un *punch.*

E il banchiere, quasi tenendolo per mano, traversò le stanze affollate per giungere al *buffet.*

Il passaggio non era facile però tra la calca degl' invitati, impazienti di rallegrarsi ancora una volta con lui per l'onore straordinario che i principi gli avevano concesso, facendo atto di presenza.

Signori e signore facevano a gara per esprimergli le loro congratulazioni.

Quale avvenimento!

Se ne parlerebbe l'indomani per tutta Roma. Certo, non v'era più dubbio, la fortuna di casa Guarini oramai si slanciava verso le sfere più alte degli onori e del successo.

Il banchiere sorridendo riceveva quegli omaggi, ma gli premeva di restar solo con l'Astolfi.

Quando potè sottrarsi alla noia dell'ultima stretta di mano, e rifugiarsi in un gabinetto attiguo al *buffet,* ne fece chiudere la porta dal cameriere che aveva portato il *punch,* ed emise un lungo sospiro di soddisfazione sedendo in una poltroncina accanto al senatore.

— Ebbene, se non sono indiscreto — gli chiese insinuante — quali furono le ultime parole che sua altezza ti disse dalla vettura?

— Espresse la sua compiacenza per i tuoi ricevimenti. Ha notato gli elementi che si trovano a contatto nelle tue sale, ed approva che una parte dell'alta società romana per tal modo faccia il contrapposto a quell'altra che si tien chiusa in casa, in odio alla breccia del 20 settembre.

— Ciò prova la finezza del senso politico del principe ereditario — osservò il banchiere lusingato — ed è appunto per questo che io spendo di gran cuore parte del prodotto che mi danno gli affari.

— E' vero.

— Che vuoi? Qui l'aristocrazia è irreconciliabile. La borghesia, un po' avara, un po' diffidente, anch'essa si tiene tappata in casa. E la nuova Roma non deve aver dunque i suoi saloni che rompano il ghiaccio, agevolando le relazioni, la vita e gli affari?

— L'è il tuo titolo di benemerenza verso il nuovo ordine di cose. Del resto chi semina raccoglie.

— Ma bisogna che tu lo faccia intendere bene là, nelle sfere del governo.

— Non l'ho di già fatto? E la visita dei principi non è opera mia?

— Vero, e te ne sono assai grato. Ma qui non è tutto.

— Via, parliamoci franco. Finisci.

A questo punto il viso grifagno del vecchio senatore ebbe una contrazione, e l' occhio suo di sparviero fissò il Guarini per sorprenderlo nell'intimo pensiero.

Dall' uscio socchiuso del gabinetto passava l' eco lontana dell'orchestra e delle danze intercalate dagli allegri scoppii di risa e di voci nella stanza vicina ove i tavoli da giuoco, il fumo e le conversazioni attiravano la gente che non ballava.

Il banchiere, levatosi da sedere, andò a chiudere l'uscio, girando la chiave, perchè nessuno potesse entrare a disturbarli.

Poi ritto in piedi fra la tapezzeria della finestra, giuocando con l'occhialetto, prese a dire, staccando le parole:

— Tutto questo che mi si dà, finora, non è che fumo. Non ti pare che io abbia diritto anche a qualche cosa di più?

— Convengo, ma bisogna aspettare. Con un po' di pazienza verranno anche gli affari.

— Io però degli affari, te ne ho procurati subito. Chi ti ha dato la clientela della banca romana? e le lucrose liti del Comune non te le ho fatte dar io?

— Piano — l'interruppe il senatore Astolfi — il mio studio di avvocato non ne aveva poi tanto bisogno.

— Sì, ma bisogno o no, tu hai guadagnato 100 mila lire e più con le cause che ti ho sollecitato io, e capirai che per quanta riputazione e influenza tu potessi avere, non saresti stato tu il preferito, se non avessi posto io in giuoco tutte le mie aderenze. Alla fine, tu non sei qui che da qualche anno...

— Insomma, vuoi concludere?

— Ecco:

E il banchiere guardandolo fisso negli occhi soggiunse:

— Io chiedo la mano della signorina Ada per mio figlio Federigo.

L'Astolfi, come investito da quella domanda che non si aspettava, si levò in piedi; ma lo sguardo del banchiere per la prima volta gli apparve risoluto, imperioso.

L'uomo di affari, ordinariamente mellifluo e sommesso, il Guarini dalla voce insinuante e dai modi circospetti, gli si era trasformato d'improvviso.

Quella faccia incorniciata di capelli e di barba, quel profilo dagli occhi profondi e ispirati che lo facevano tanto rassomigliare a Verdi, adesso gli apparivano con lo sguardo che fiammeggiava di strane scintille, con la contrazione che gli davano l'aria vaga e misteriosa di un Giuseppe Balsamo nel momento dei suoi sortilegi di magnetismo.

Era una trasformazione addirittura, che avrebbe svegliata la diffidenza di qualunque altro uomo che non fosse il senatore Astolfi. Ma egli era troppo scaltro per non comprendere che in quel banchiere avea dinanzi un forte atleta, una fibra straordinaria congiunta a intelligenza eccezionale.

Come il chiarore di un lampo gli passò nel pensiero l'utile ch'egli avrebbe saputo ritrarre dal più stretto legame con quell'uomo singolare.

Il Guarini che, scrutandolo, pareva gli leggesse dentro, si diede a battere il ferro caldo.

— Vedi — soggiunse — questo matrimonio desidero non per consolidare la mia fortuna, ma per volgerla verso scopi più vasti. Ho le mie ambizioni anch'io, e per me la vita non è tutta negli affari. Tu non sai tutto, non immagini quale cammino abbia percorso! Ti dico però che noi due, uniti, solidali, possiamo andare lontano, molto lontano.

E così parlando, la sua voce aveva intonazioni drammatiche, il suo gesto era teatrale, la sua posa si faceva scultoria.

Per un momento il senatore non ebbe più la sicurezza del suo fiuto di volpe vecchia.

Non sapeva bene s'egli era dinanzi ad un uomo di genio o ad un commediante che recitava la parte.

— D'altronde — incalzava il banchiere, ritrovando l'inflessione di voce carezzevole — non si tratta solo di noi. C'è anzitutto la felicità dei nostri figli.

— Vorresti dire? — l'interruppe l'Astolfi che credeva di non capire.

— Essi da qualche tempo si amano. Non te ne sei accorto?

— Io no davvero.

— Ebbene, me l'ha confessato Federigo. Vorresti tu rifiutare il tuo consenso?

— Senti, caro Giulio — disse l' Astolfi — la faccenda è troppo seria perchè io mi impegni così, su due piedi. Concederai che io ci rifletta, non è vero?

— Ma senza dubbio. Ti pare?

— Ne riparleremo dunque.

(*Continua*)

FILANDRO COLACITO.

blica, poichè il cattolicismo in Francia è una forza colla quale bisogna contare.

L'articolo Bert è respinto con 274 voti contro 180.

L'insieme del bilancio straordinario è approvato.

Parigi, 2.

Senato — Le Royer fu rieletto presidente, con 172 voti sopra 209 votanti.

Furono rieletti vice-presidenti Humbert, Tesseirenc de Bort, Peyrat, e Magnin.

Pietroburgo, 2.

Il *Messaggero del governo* pubblica una legge che aumenta alcune tariffe doganali, fra le quali quelle concernenti i vini, le sete, gli olii vegetali. L'uva di Corinto è esentata da qualsiasi dazio.

Genova, 2.

È partito per la Plata il postale *Regina Margherita.*

Montagne decrescenti.

Madrid. 2.

Strani fenomeni geologici si producono in parte della penisola specialmente nel litorale del Mediterraneo.

Si osserva che la catena delle montagne di Murcia, presso Lorca da un anno sprofonda gradatamente; dopo il 12 gennaio la sua altezza diminuì di cinque metri.

Si assicura che la città di Valenza non è più allo stesso posto e devii verso l'occidente.

Molte case di Abaida (provincia di Valenza) sono crollate senza movimento ostensibile di terreno.

Ad Eguerra due montagne, che erano separate, si unirono.

Lo stesso fatto avenne ad Agres.

A Chioa la cima della montagna Pascual discese di 400 metri.

Altra montagna screpolò in senso verticale.

A Badalona presso Barcellona il mare indietreggiò di un metro, ed a Porto Masnou si avanzò di altret tanto.

L'attentato a O'Donovan Rossa

New-York, 2.

Stasera una donna uccise con un colpo d'arma da fuoco O'Donovan Rossa.

Si crede che l'assassina sia stata arrestata.

New-York, 3.

O'Donovan Rossa non è morto; le ferite non sono neppure considerate pericolose.

Una sola palla su cinque gli traversò la spalla sinistra.

O'Donovan Rossa potè recarsi all'ospedale.

L'assassina è una donna inglese, certa Yeslat Dudley, la quale rifiutò di indicare il motivo dell'atto compiuto.

—

Buenos-Ayres, 1.

Proveniente da Genova è arrivato il postale *Sirio*, della Società Raggio.

Tutti bene a bordo.

Annover, 2.

Il *Corriere di Annover* è informato che, mediante trattato conchiuso il 2 gennaio col Re di Capitay il suo territorio, situato fra i fiumi Bramias e Debreca, fu posto sotto il protettorato della Germania.

Singapore, 3.

È quì giunta la R. corvetta *Vettor Pisani.* A bordo tutti bene.

Londra, 3.

Il generale Wolseley telegrefa:

« Il generale Earle occupò Birti, abbandonata dal nemico. La navigazione è difficile, ma la colonna sormonta tutte le difficoltà. »

Porto-Said, 3.

È arrivato il R. avviso *Esploratore.*

Londra, 3.

Il *Daily News* ha da Suakim:

« Il governatore Chemside arrivò quì, proveniente da Massaua. Le tribù egiziane dei dintorni di Massaua raggiungono Osman Digma. »

Londra, 3.

Lo *Standard* dice che la Germania prepara una nuova spedizione segreta allo scopo di comperare, a nome della Casa Luderitz, tutto il paese situato fra Angra Pequena e la baia di Walfisch sulla costa occidentale dell'Africa nonchè la baia di Santa Lucia sulla costa orientale.

Il *Times* ha da Berlino che il Portogallo respinse le proposte dell'Associazione internazionale africana riguardo alle frontiere del Congo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che la polizia è sulle traccie di un complotto per distruggere l'Abbazia di Westminster.

Parigi, 3.

Il sig. Henri Belle è stato nominato primo segretario dell'ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia.

Suakim, 3.

La R. corvetta *Garibaldi* è qui giunta oggi.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

La liquidazione mensile a Parigi non è facilissima par la rendita francese quattro e mezzo per cento che deve sottostare ad un riporto di 20 centesimi per un mese.

Il tasso non è per verità tale da impensierire non rappresentando neppure tre quinti del coupon di quel titolo; ma la speculazione abituata da qualche tempo a riportarlo quasi *gratis* mette il broncio e liquida, provocando naturalmente qualche reazione anche sugli altri titoli compresa la rendita italiana.

Ecco la prima causa della debolezza che prevalse nella nostra borsa odierna.

Ma non basta.

L'assenza dell'on. Depretis dalla seduta mattutina della Camera esercitò una influenza poco favorevole sui corsi per cui in chiusura erano sensibilmente più bassi che in apertura specialmente per la rendita e per le Azioni della Banca Generale.

La rendita per contanti si tenne fra 98 05 e 98 02 1/2.

Per fine mese da 98 27 1/2 scese gradatamente fino a 98 15 al qual prezzo era maggiore il numero dei venditori che dei compratori.

Gli affari in rendita non furono però molto animati.

Per contanti si fecero pochi affari in Obbligazioni Immobiliari a 496 ed in azioni Banca Generale a 632,50.

Gli affari a termine ebbero per oggetto i seguenti valori.

Le azioni Acqua Marcia vecchie esordirono a 1275 per scendere rapidamente a 1255: ritornate a 1270 ripiegarono a 1265 con scambi abbastanza animati.

Le azioni della Banca Generale dopo 633,50 chiusero a 630,50 ed anche questo titolo ebbe transazioni attive.

Poche ne ebbero le azioni del Gaz che fecero 2030 2032.

Le azioni Immobiliari da 758 ripiegarono a 754.

Le azioni della Compagnia Fondiaria trovarono compratori a 225.

Quelle del Banco di Roma ebbero qualche affare a 692 ed a 691.

Il resto fu nominale.

Cambi:

Cheques per Parigi 100:35.

Londra a tre mesi 25,13.

SAGNATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 43

(presso via Nazionale)

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A Costanzo — Vers'. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure. 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quattro Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A. de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In letitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.*

Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicch'erino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è salubberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	4 00
» » »	»	1 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	3 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

FLORINE MARCADI FABBRICA

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

—

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Ammini strazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. ***1*** risma carta quadrotta di prima qualitá con 800 intestazioni.
3. ***1*** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. ***1000*** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di portò nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemìa; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

6o Centesimi 6o

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l'EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Giovedì, 5 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 47

1 Roma, 4 Febbraio 1885

SOMMARIO

La nuova Carlotta — ARTURO COLAUTTI.
Nabab a Roma — PICADOR.
Ancora della Civili — GAMAR.
Vediamo un po'... — ORAO.
Da Napoli — Boudet.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e Prosa.
Cronaca delle udienze — 3**.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

LA NUOVA CARLOTTA

La signorina Yeslat Dudley mi riconcilia definitivamente colle donne-rewolver. Quando *madame* Hugues scarica il suo Lefaucheux sopra un nostro simile per punire la calunnia, l' ammirazione non è obbligatoria. Quando *miss* Dudley esplode i suoi sei colpi sopra un altro maschio per punire l' assassinio, la più brutta metà deve applaudire senz' altro.

Il cittadino O' Donovan Rossa si era procurata una posizione tanto lucrosa quanto ricreativa in America. Sotto la protezione delle 38 stelle, il famigerato *numero zero* avea fondato in piena New-York un *atelier* di macchine infernali con annessa agenzia di assassinii politici e relativo giornale-*réclame*.

Il direttore dell' *United Irishman* non si limitava a educare i suoi abbonati all' esplosione, secondo il simbolo nihilista: — « Credo nella dinamite onnipotente » ecc. Egli volle inoltre organizzarli militarmente, per poter rinnovare l' architettura inglese, monotona e pesantuccia anzichenò. L' esercito dei dinamitieri fu presto fondato, e le esplosioni non tardarono a denunciarne l' esistenza.

Mandando i suoi pirotecnici in Inghilterra, il vecchio *home-ruler* non rischiava un capello. Le leggi americane gli assicuravano tutta la libertà del male desiderabile. Il governo della Casa Bianca, così geloso del suo diritto di asilo, avrebbe respinto con energia qualunque domanda di estradizione o di punizione, assolutamente come se mr. Rossa fosse la delizia del genere umano.

Una delle due. O i suoi erostrati sfuggivano alle unghie della polizia metropolitana, che notoriamente è la più ingenua di tutte; ed egli si godeva, emulo di Nerone, lo spettacolo un po' lontano di Londra distrutta. O i cavalieri della nitroglicerina commettevano la corbelleria di lasciarsi pigliare; ed egli, allora, si godeva per giunta lo spettacolo delle loro esecuzioni.

Siccome è convenuto che l'Atlantico sia un preservativo per tutti i delinquenti del vecchio mondo, il degno uomo non aveva niente a temere. Nel suo ufficio in Broadway egli riceveva le congratulazioni degl'irlandesi riconoscenti, dopo ogni esplosione. La giustizia americana, che si occupa esclusivamente dei delitti locali, lo lasciava esercitare il suo piccolo commercio di esplodenti, finchè gli edifizi della repubblica rimanevano intatti.

Di successo in successo e di sicurezza in sicurezza, O' Donovan Rossa era giunto a quello stato di felicità perfetta in cui l'uomo diventa ai propri occhi un essere iperfisico. Prendendo il nome per la cosa, egli cominciava a credersi fermamente *invincibile*, un personaggio, cioè, superiore alle leggi inglesi e divine, che teneva nelle sue mani le reggie e i parlamenti di Europa. Sciva, il dio della distruzione, diventava un vero indiano al suo confronto. Lo stesso Vecchio della Montagna era *enfoncé;* giacchè il pugnale più avvelenato non potrebbe sostenere la concorrenza del picrato di potassa.

Sventuratamente, non si è mai sicuri di nulla in questa valle di delusioni; e, come diceva il savio greco a quel re di Lidia, bisogna sempre aspettare la fine. Fare il professore di assassinio politico è pericoloso: anche gli avversari possono profittare delle lezioni, tanto più se sono pubbliche.

La dinamite è troppo volgarizzata per non servire a tutti gli usi, compresi quelli della reazione; e quanto alla rivoltella, non bisogna dimenticare che è ormai l'arma delle donne, e che le donne hanno tutti i capricci.

Ecco, per esempio, la signorina Dudley. L'interessante e bionda *miss* — perchè dev' essere bionda — più che vendicare la patria dinamitata, avrà voluto vedere se quel terribile Rossa fosse più invulnerabile di Achille.

Essa avrà fatto il ragionamento stesso della sua eminente precorritrice, Carlotta Corday. Dal momento che si uccidono i re, perchè non uccidere i regicidi? La voluttà di sopprimere quell'uomo formidabile, che minacciava pubblicamente di far saltare l' Europa, le sarà parsa così enorme da meritare un viaggio transatlantico *ad hoc*.

Prendere un biglietto di seconda sopra uno *steamer* della Cunard-line, imparare a memoria durante la traversata il libro di Giuditta, dirigersi appena sbarcata al *bureau* di esplosioni in Broadway, attendere qualche ora sul marciapiede il re della dinamite e vuotargli a distanza conveniente il suo *revolver* da 7, non deve essere stato per questa Ofelia sanguinaria che una successione di atti naturalissimi. Tuttociò per constatare se il nominato O' Donovan fosse un semidio o una certa quantità di carne comune.

Di quella mezza dozzina di colpi, cinque sono arrivati a destinazione; ma, sventuratamente per la Camera dei comuni ed altre, nessuno pare risolutivo. Il generalissimo feniano si ristabilirà, probabilmente; giacchè i dinamitieri hanno la pelle dura. Ma, intanto, la sua fede nella propria incolumità ne rimarrà cinque volte scossa, una scossa per ogni proiettile.

Durante la convalescenza, che non mancherà di essere lenta, il grand' Oriente della dinamiteria sarà tratto a pensare che il suo mestiere comincia ad essere insalubre, appunto come quello di re o di presidente.

La rivoltella della signorina Yeslat non è la lancia di Achille, e non lo correggerà, forse. Bisogna pur vivere in qualche modo, sia pure facendo saltare gli altri. Può darsi tuttavia che l'idea fissa della propria preservazione modifichi alquanto il suo amore per la balistica popolare, la quale, in verità, è troppo alla portata di tutte le intelligenze e di tutti i coraggi.

L'iniziativa di quella « femminetta imbelle » può trovare un certo seguito in Inghilterra. Dato il solito contagio dell' esempio, quante giovani *misses* non saranno tentate di cercarsi qualche bersaglio umano in America?

Gl' *invincibles* sono invitati a pensare seriamente ai casi loro. E' molto più facile far saltare un uomo che non la Westminsterhall. Anche la vita dei dinamitieri è attaccata a un filo, che se non è un capestro, può essere una palla.

Quei signori credevano di poter avariare impunemente un numero qualunque di propri simili, mediante un congegno di orologeria o una miccia così lunga da assicurar loro la ritirata. Ahimè! essi facevano i conti senza le inglesi — le inglesi che partono per ammazzarli *en touristes*.

La lezione è dedicata sopratutto al gabinetto Gladstone. Miss Dudley ha voluto, manifestamente, insegnargli il metodo di prevenire gli attentati.

Le donne valgono più dei *detectives*. Se questi lasciano fuggire dall' Inghilterra i colpevoli, quelle vanno a cercarli alla fonte. I gregari sono ignoti, ma il maresciallo è visibile! L'egoismo americano tutela, è vero, questo omicida in capo; ma una rivoltella è più efficace di una nota diplomatica.

Se la polizia è miope e se la legge è impotente, bisogna pur fare qualche cosa per difendersi da questi nemici impalpabili, che domani possono abolire voi e i vostri cari grazie alla chimica rivoluzionaria. È sufficientemente ingiusto che la pena di morte non venga più applicata che ai galantuomini, mentre stanno visitando una regia galleria o un sotterraneo storico.

Ebbene: la signorina Dudley ha trovato la formola della situazione. Essa ha detto per bocca del suo piccolo Lancaster: — Bisogna assassinare gli assassini!

ARTURO COLAUTTI.

New-York, 3.

O' Donovan Rossa sta meglio. Sembra che sopravivrà. Si dice che la signora Yeslat Dudley sia vedova di un ufficiale inglese. Essa si eccitava vivamente quando le si parlava dei dinamitardi.

Ieri vi fu un meeting di dinaminardi. Terminò in una rissa generale. La polizia fece sgombrare la sala, usando del bastone. I caporioni furono arrestati.

NABAB A ROMA

Il Comitato centrale di Madrid per raccogliere soccorsi a vantaggio dei danneggiati dal terremoto in Ispagna, ha deliberato di pubblicare un giornale numero unico dal titolo *Andalusia* con disegni dei migliori artisti spagnuoli.

Anche da Roma alcuni alunni dell'Accademia Spagnuola di belle arti ed altri valentissimi pittori hanno inviato i loro lavori.

—

Ieri mattina il barone De Pitteur Niegaals, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re dei Belgi presso la S. Sede, giunto ieri a Roma, si è recato al Vaticano a presentare i suoi omaggi al cardinale Iacobini segretario di Stato.

Il ministro era accompagnato dal conte Lichtenralde consigliere di legazione.

—

Ballo al Qurìnale.

Le sale affollatissime: mille e cinquecento persone, oltre dugentocinquanta signore. Nelle sale della guardaroba le marche distribuite superarono il numero di 1800.

La luce elettrica circonfondeva della sua luce bianca e nervosa la féerie di quella folla elegante, costellata di decorazioni e di *crachats*, scintillante di gemme, di quella folla a scacchi di marsine e di uniformi militari, di acconciature splendide e di divise diplomatiche, che circolava a stento per i grandi saloni.

L'anno passato i cronisti ebbero a descrivere tutte le innovazioni che trovarono la sera del primo ballo a corte. Quest'anno non v'è quasi nulla da aggiungere o da mutare: la decorazione delle sale non ha subito grandi cambiamenti.

Alle dieci e cinquanta entrò la Corte e subito dopo incominciò la quadriglia d'onore.

S. E. Barone d'Uxull
S. E. Signora Keudell

Sig. de Westemberg	Signora de Tautphoeus
Contessa Santafiora	Marchese Alfieri
S. E. Cav. Mancini	Contessa Marcello
Signora Hegermann	Signor Van Loo
S. E. Cav. Biancheri	S. E. M. Villamarina
Signora Lindstrand	S. E. Cav. Minghetti
S. E. Sir Lumley	S. E. Donna Minghetti
S. E. signora Carvalho	S. E. Conte Ludolf

S. M. la Regina
S. E. de Keudell

ORDINE DELLE DANZE

1 Quadriglia	*Le voyage dans la lune*	Arban
1 Valtzer	*Sogno d'amore*	Theo Marzials
2 Quadriglia	*Toto*	Oftenbach
2 Valtzer	*Rosen aus dem Süden*	Strauss
Polka	*Le verre en main*	Jahrbach
Lancieri		Pascucci
3 Valtzer	*Donna Juanita*	Suppè
3 Quadriglia	*Nitouche*	Hervè
4 Valtzer	*Kuss*	Strauss
Mazurka	*Excelsior*	Marenco
Galop	*Excelsior*	Marenco

MENU.

Consommè
Petits pâtes à la Duchesse
Sandwicks variès
Saumon Sauce Tartare
Suprême de poulardes aux petits pois
Ballottines de perdreaux â la S Hubert
Jambon de York â la gelée
Pâté de foie-gras de Strasbourg
Pintades rôties: Salade à la Russe
Croqu' en bouche à la Parisienne
Savarin à la Chantilly.

Vins
Xeres Secco
Saint Julien
Champagne Ay-Rosè.

La Regina aveva una splendida *toilette*; veste di velluto *Ophelie* con ricchissimi ricami a penne in perle *ophelie* e argento; *tablier bleu-ciel* coperto di tulle ricamato d'argento e da un lato una ciocca di penne azzurre; *corsage* senza maniche e *tres-decolleté* in velluto ed *aigrette* con gruppo di penne sulla spalla sinistra: pettinatura alla Diana con mezzaluna in diamanti.

La contessa Spalletti: *jupe bleu-ciel* con ricami in argento; *traine* velluto *zaphir*: *corsage* della stessa stoffa con punta di raso *bléu-ciel* a bei ricami.

La contessa Brambilla in velluto *royal* bianco con magnifici ricami in perle e argento. Sul dinanzi della *jupe* ricche dentelles e *rubans*, *traine* in velluto simile con ricco bordo di perle.

La signora Tanaka in raso bianco con ricami in perle di argento a mughetti.

La signora Mauri de Moroni; *jupe* di trine e merletti con *traine* di broccato antico *lamé* d' oro. Corsage broccato a punto sul davantì e sul dietro con le *epaulettes* in oro.

Un vero amore la marchesina Ninnì di Villamarina in una *toilette de jeune femme; jupe* tulle e raso *ciel* con primole sotto il fianco sinistro; *corsage* simile alla gonna con ramo di primole sulla spalla destra, senza strascico.

Contessa Giannotti: stile *empire* in raso *mauve; tablier* con ricami di perle a colori; *traine* con bordo di perle e di *dentelles*. *Corsage aux epaulettes*.

La Corte si ritirò alle 2 35 di mattina.

Un particolare: l'onorevole Mancini, avendo dimenticato il biglietto, fu costretto a tornare indietro per lo scalone e ad entrare nelle sale passando per altra scala.

—

Nella chiesa di San Carlo e Biagio in piazza San Carlo a' Catinari, ieri, festa in onore del secondo titolare della chiesa, patrono della gola.

Affollattissima la vasta chiesa, e nella folla molti signori, signore, signorini e signorine dell'aristocrazia nera, per il bacio delle reliquie. Pontificava il cardinale Monaco Lavalletta.

Musica sceltissima eseguita dai cantanti della cappella Sistina.

Un sacerdote, seduto a una tavola, riceveva in un bacile d'argento l'elemosina dei fedeli. E si giudichi dell'obolo quando fra gli oblatori si trovano per esempio don Alessandro Torlonia, la principessa Massimo, la marchesa Lavaggi ecc. ecc.

—

Negli annali di agricoltura è stato pubblicato uno studio eccellente dal titolo: *L'igiene morale degli antichi romani*, pel bonificamento dell'agro romano, del signor Luigi Manzi, autore della *Viticoltura e dell'Enologia presso i romani*.

—

Oh la scolastica! C' è da fremere a pensare che un tempo si ragionava così:

Ciò che si dice, passa per la bocca; tu dici *montagna*, dunque una montagna passa per la tua bocca.

Ciò che è a Roma, non è a Firenze: in Roma vi sono uomini; dunque non ve ne sono a Firenze.

Voi avete ciò che non avete perduto; voi non avete perduto dei corni; dunque avete corni.

PICADOR.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:
A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)
F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

ANCORA DELLA CIVILI

Piacenza, febbraio

Giorni sono il corrispondente milanese del Caffaro *di Genova — sotto il titolo —* La morte di una bella donna, *dedicava un'interessante pagina di ricordi alla stupenda attrice drammatica Carolina Civili, che nel 1862 passò in Spagna, recitò in spagnuolo, e con sfarzo punto spagnuolo, morì testè di miseria in uno spedale madrileno.*

L'arte drammatica — *diretta dal signor Polese — segnala quell'articolo. E siccome l'articolo non poteva essere, malgrado la sua vetustà — più simpatico — l'altro dì vi ritornò sopra un redattore del* Nabab.

Lasciate che io pure da questa modesta e tranquilla Piacenza vi mandi qualche linea complementare di quella vezzosa ed olimpica figura d'artista — la quale qui, fra noi, al tempo dei tempi, cominciò a scrivere due pagine d'amore — che poi lasciò sul più bello interrotte; una pagina dirò così curiale ed una aristocratica.

È possibile che malgrado le più vigorose difese e cautele — i capegli e i baffi dei due collaboratori — l'uno invano catafratto dal tocco, l'altro dal perlato diadema — oggi candideggino indegnamente. Non si vuol dunque venir meno al rispetto verso la veneranda canizie di quei due cavalieri della bellezza e della grazia. Raccontando si sacrificano due sole iniziali — ed eccoci rientrati nell'orbita delle più rigorose conferenze postume.

*
**

Era l'estate del 1861. E la noia mortale, spaventosa di questa nostra città aveva un solo sfogo pomeridiano. Un certo signor Minetti — genovese qui disceso da anni dalle montagne natìe e qui arricchitosi coll'industria del ferro — aveva avuta la malinconicissima idea di costruire una specie di teatro, che, in omaggio allo spirito dei tempi, prese il titolo di Nazionale *facendo una terribile concorrenza ad un'altra topaia, appartenente al signor Cichelero, e che grandiosamente chiamavasi* Teatro Garibaldi — *campo di drammi uso* Famiglia del beone, *ed alle tempeste di patate con cui il popolino, attaccato ne' suoi affetti più cari, bersagliava spietatamente* il tiranno, *dopo averlo fischiato, insultato, urlato e minacciato di morte se non lasciava andare pei fatti loro il primo attor giovane e l'amorosa...*

Dio! quanto siam lontani da quel tempo in cui s'odiavano i tiranni...

*
**

Fu allora che il signor Minetti ebbe in quell'estate una ispirazione felice, scritturando pel suo teatro la Compagnia drammatica condotta e diretta dall'artista Stacchini — un comicone, per quel periodo d'anni e di gusti, che andava a capello. Mi ricordo che suo primo attor giovine era un toscano, un tal Giannini — discreto artista, cui successivamente un improvviso abbassamento di voce — tolse per sempre alle scene: ed oggi, soli Iddio e Polese, sanno che cosa ne è....

Stacchini aveva dei gesti continuamente tragici ed un vocione reboante. Ma non ci voleva meno del suo organo potente, per trionfare, mentre recitava la commedia, dei tamburini della Guardia Nazionale, i quali, nella loro caserma attigua al teatro, s'esercitavano al rullo ed alla carica.

Bei casi succedevano per quei contrasti! Stacchini interessava il pubblico con mezze voci alla Peracchi — e il tamburo del Palladio attaccava il rullo. Stacchini alzava i toni, e al primo tamburo se ne univa un secondo. Stacchini, bestemmiando in parentesi, forzava la voce: e i tamburi diventavan quattro, sei, dieci.

Stacchini urlava come un lupo mannaro e tutta la batteria dei tamburi scoppiava in un fragoroso rataplan....

*Il pubblico si commoveva a quegli echi bellicosi: s'alzava in piedi, domandava l'*Inno, *e sventolava i fazzoletti.... Quando i tamburi la finivano — Stacchini riprendeva la sua gran scena.*

*
**

Ma Stacchini non se la sarebbe cavata se non avesse avuto per prima donna la Carolina Civili — una fra le più vezzose, più simpatiche, più armoniche creature che Dio abbia create nel...

E per il seguito, cioè " suo più ardente ecc. ,, vedi la Francesca da Rimini *di Silvio Pellico.*

Romanamente venusta e forte — cogli occhi neri — non azzurri — i capegli biondo-castani — una bocca adorabile — il seno più statuario e le curve più aggraziate del secolo XIX *— ed una voce che valeva una* sinfonia *di Rossini o un* largo *di Bellini — Carolina Civili ci mandava tutte le sere in visibilio. Era lei la colonna della compagnia, lei la beniamina del pubblico.*

Nessuno della mia età scorderà mai il suo singhiozzo nella Lecouvreur *o nella* Suonatrice d'arpa, *nè le sue candide amazonie spalle, emergenti, come due palpitanti magnolie — dal corsetto in velluto nero della* Maria Stuarda... *Mio Dio, quali orribili peccati di desiderio si commisero in questa mia patria nei mesi torridi di quella estate...*

Quand'ecco — essa ci fa pianger tutti come vitelli. Era morto il conte di Cavour: l'Italia erane stata fulminata. Salivano a Santena nubi di italiche lagrime. Che cosa salta in mente al giovane, prestante e simpatico avvocato — che esa stato bruciato dalle pupille elettriche della Civili? Detta un centinaio di versi — o all'incirca — li intitola in morte di Cavour: fa piazzare sul palcoscenico del Nazionale un monumento di tela, ombreggiato da un salice piangente di carta: impone alla miracolosa memoria di Carolina i versi — al suo capo un lungo velo nero — alla sua persona un grande abito di lutto — e la Civili li declama con tanta angoscia. e con verità così sublime da commuovere le pietre. All' ultima strofa poi di quelli esecrabili versi, allorchè depose sul finto sarcofago una corona d'alloro — un fremito onnipotente fece sobbalzare tutti gli spettatori. L'attrice fu costretta a presentarsi a chilometriche chiamate — e in una di queste si trascinò dietro l'avvocato poeta — al quale — nonostante il suo trionfo d'allora — voglio dire oggi, anzi ripetere, dopo ventiquattro anni che la sua Elegia era un assassinio collettivo di tutte le nove muse.

Ahimè! quel successo produsse due grossi guai: primo: che la povera Carolina fu da quel momento condannata alla galera dei « lavori di penna piacenti » — fra cui una Bianchina Landi *— al cui solo pensiero mi si ergono ancora in capo i pochi capegli superstiti: — secondo che gli amori tra il poeta togato e la formosissima donna furono, o si credettero un fatto compiuto... Del resto la cosa non faceva una grinza. Lui bello, bravo, gentile, elegante, buongustaio, ardente ed intelligente, e quasi celebre a trent' anni — lei ventenne, fine, audace, esalante l'amor di un minuto — vera tuberosa dei Tropici, il cui profumo si determina, si espande, inebbria e.... non è più.*

*
**

Così l'astro di quell'amore ebbe fugaci bagliori. La corolla della tuberosa s'era rinchiusa. Ed a riaprirla non valsero le più classiche e eloquenti concitazioni degli affetti studiate sulle Filippiche *di* Demostene *e sulle* Catilinarie *di* Marco Tullio. *La Civili non avendo frequentate le lezioni di storia antica stette fredda e immobile. E — lo si sa — l'immobilità in amore è la morte.*

*
**

Capitolo secondo — l'innamoramento bleu. *Un magnifico tipo di conte: il cognome d'un conte che trovasi nella più fantastica fra le produzioni del povero Ciconi.*

E in quella produzione la Civili sublimava sè e il pubblico, che sottolineava le apostrofi, creava i doppi sensi e quasi col suo contegno confondeva il fantastico del dramma colle realtà della vita.

Come ricordare più palesemente tutto ciò, malgrado la polvere dell'oblio suvvi stratificata da un quarto di secolo? Come accennare agli scoppii gelosi d'una signora che protestava contro quei trasporti, in nome de' suoi diritti sanciti dal Codice civile? Come insistere sulle conseguenze dolorose che ne discesero e che furono ad un pelo di inabissare una illustre famiglia...

Ma la grande attrice — nonostante l'incendio delle sue passioni — aveva uno spirito retto: e con uno sforzo violento, spezzando la catena, i cui saldi anelli, aveva essa stessa intrecciati — se n' andò il mese appresso, da Piacenza e dall'Italia — senza portar seco un rimorso, senza lasciar dietro di sè una giusta maledizione.

Quanti sanno i dolori che quel volontario sacrificio le costò? Quanti sanno che appunto per espiare spontaneamente, essa pose fra sè e la sua patria e i suoi ricordi la catena dei Pirenei?...

Eppure fu probabilmente così — ed è con una dolce compiacenza che sul sepolcro dell'infelice — la quale forse si stordì fra gli eccessi e spirò sopra un letto d'ospedale per dimenticare e per essere dimenticata — faccio brillare la calma luce che appartiene a coloro i quali scontano nelle amarezze e fra le peripezie più atroci, le colpe o gli errori d'una inesperta e cieca gioventù.

GAMAR.

Vediamo un po'...

Si dice che i sindaci italiani, non disanimati completamente dall'esito dei loro primi tentativi presso il governo, per ottenere delle diminuzioni nei canoni del dazio consumo, contino di riunirsi ancora e di tornare alla carica.

I prefati sindaci hanno ottenuto la promessa che i canoni del dazio consumo non saranno aumentati. Mi pare che pel momento potrebbero contentarsi.

Ed io rimetterei a tempo migliore la seconda riunione, s'è proprio vero che l'abbiano progettata.

La condizione dei comuni italiani è certamente molto critica, un mezzo qualunque di migliorarla sarebbe senza dubbio non solo necessario ma urgente. Siamo tutti d'accordo su questo punto.

Ma l' essere d'accordo su questo punto non vuol dire, mi pare, che s'abbia proprio a credere, tutti, che la via scelta dai sindaci per migliorare le condizioni finanziarie dei comuni sia la più indovinata fra le possibili.

Si fa presto a dire al governo: diminuiteci i canoni del dazio consumo.

Supponiamo che in massima il governo dica di sì, ed io son certo che nessuno dei sindaci vittoriosi spingerebbe il suo ottimismo fino al punto di ritenere che la diminuzione possa costituire uno sgravio veramente efficace e sensibile delle finanze comunali. Potrebb'essere tutt'al più una risorsa a cui supplirebbe il sacrificio di qualche amor proprio locale, il risparmio su qualcuna di quelle spesucce di lusso

che sono venute tanto di moda, e che hanno tanto concorso a portarci a questi ferri.

O allora?

Mollando un po' di quà ed un po' di là, non vuol dire che la morale della favola non sarebbe pel governo la perdita di un mazzetto di milioni.

Contemporaneamente vogliono:

La diminuzione del prezzo del sale;

L'abbandono dei decimi di sovraimposta fondiaria;

Gl'incoraggiamenti all'industria;

Ed il pareggio.

Mi pare che ci sia una bella confusione di lingue e d'idee.

Per l'amor d'Iddio, siamo logici — e siamo pazienti. Rammentiamoci che le glorie dell'abolizione del macinato costerebbero assai care, se tali prodigalità dovessero passare per abitudine.

L'incidente di martedì alla Camera è naturalmente di quelli destinati a provocare un diluvio di articoli. Per conto mio n'ho già piene le tasche, e non ho visto ancora nè il più, nè il meglio.

Nondimeno, il sugo di tutto codesto chiasso mi pare restringersi ad un altro insuccesso dell'opposizione.

Non credo che un'interruzione nella discussione delle convenzioni ferroviarie metterebbe in pericolo i destini della patria. Ma siccome non credo neppure che la discussione sulla crisi agraria avrà resultati ed efficacia diversi da quelli che avrebbe coll'interruzione se la Pentarchia avesse vinto, così non mi pare scelto molto felicemente il pretesto della battaglia che s'impegnò per l'assenza dell'onorevole Depretis.

Sarà che il sistema di combattimento in cui vedo impegnati i rappresentanti del paese sia quello che meglio provveda agl'interessi del rappresentato; ma ne dubito molto.

L'onor. Trinchera insiste nel volere che i pentarchici si ritirino sull'Aventino!

A proposito dell'opposizione. La *Nazione* m'arriva con un telegramma da Roma che m'ha tutta l'aria di un bollettino meteorologico esatto del tempo pentarchico. Il corrispondente dice così:

Si parla di vivi dissensi insorti nel seno della Opposizione circa le conclusioni presentate dalla Commissione per i provvedimenti agrari.

Gli onor. Crispi e Nicotera dissentono dalle proposte tendenti a diminuire le spese.

Questa sera vi sarà una nuova riunione nella quale si prenderà una risoluzione definitiva...

Ma se Messenia piange....

Il *Pungolo* di Napoli ne ha un'altra, che mi pare un bollettino come sopra:

Nella Maggioranza, a proposito di due o tre questioni essenzialissime dal punto di vista finanziario, si va accentuando una scissione ancora più aperta, se è possibile, di quella che sarà determinata dalla mozione Lucca per la questione agraria.

E il ministero aspetta di vedere a che punto i suoi amici arrivano per risolversi sul da fare.

Simpatie anglo francesi al Madagascar.

Tempo fa si tenne a Parigi, al Grand-Hotel una riunione privata allo scopo di udire un metodista inglese, il signor Alexander, che tornava da Madagascar.

Il reverendo clergyman n'ebbe una carina: disse che essendo nota l'empietà della flotta francese, la presenza di questa nelle acque del Madagascar, non poteva avere altro effetto che quello di corrompere la popolazione malgascia.

Nessuno fiatò, e tanto meno protestò. Il reverendo Alexander ne ha approfittato per pubblicare un opuscolo sparso a profusione tra gli Hovas, in cui si narra della conferenza, e si aggiunge che neppure un francese ha osato mentire l'affare della corruzione.

Pend-toi Trochu!

L'*Evenement* intraprende la pubblicazione di una appendice intitolata: Da Sadova a Sedan, memorie di un ambasciatore segreto alle Tuileries. Siamo dinanzi ad una serie di rivelazioni piccanti nelle quali è possibile ci sia molto da spigolare.

Ne riparleremo.

Aspettando, stacco appunto dall'*Evenement* una piccola indiscrezione d'altro genere. Eccola parola per parola:

Fra i candidati al cardinalato, il più caldamente raccomandato dal governo francese è monsignor Meignau, il nuovo arcivescovo di Tours, che mira, si dice, alla successione di monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi.

Ma si dice che il Santo Padre, informato delle concessioni fatte da monsignor Meignau nel recente affare dell'abazia di Tours, rifiutò di conferirgli la berretta cardinalizia stimando ch'egli s'è compromesso nell'adottare l'attitudine conciliatrice che i cattolici ultramontani gli hanno così vivamente rimproverata.

ORAO.

Da Napoli.

ADAMO ALBERTI

3 *febbraio.*

È morto Adamo Alberti: è morto ieri, povero, dimenticato, desolato, in una casetta modesta, nello stento quotidiano. Eppure quel vecchietto imparruccato che si vedeva tutti i giorni trascinarsi, stanco, pallido, acciaccato per le vie era stato un tempo riverito e inchinato, il più ricco, relativamente, impresario della città, invidiato e supremo reggitore delle cose del teatro di prosa a Napoli. Il teatro dei Fiorentini ha seguito la sorte di lui: e su tutta quella storia, che è gran parte di quella della scena italiana, Sciosciammocca e la sua compagnia hanno calato un sipario sul quale si vedono le porte sbarrate del vecchio teatro, chiuse sull'era tramontata, e alle quali picchiano le nuove maschere napoletane, sull'alto, tra la bigia nuvolaglia, una data, quella che iniziò il nuovo calendario.

L'ultima volta che Adamo Alberti ha recitato è stato in un teatro filodrammatico, una sala privata. Era già stremato da' malanni e da' dolori. Quando si presentò strascinando la gamba ed appoggiandosi al bastoncello sulla scena, scoppiò un lungo applauso di entusiasmo, interminabile, l'artista si rivelò quale a' suoi migliori tempi, eppure su quel volto v'erano le tracce di sofferenze angosciose: straziante contrasto col carattere che interpretava. Poi non fu più veduto. Di quando in quando l'ho incontrato nella tipografia De Angelis. Egli pubblicava a fascicoli una storia del suo teatro; *Quarant'anni di storia del teatro Fiorentini*, e ne seguiva la correzione delle bozze. Mi diceva che si sentiva stanco e sfinito, e che difficilmente avrebbe avuto lena a proseguire nel lavoro incominciato. Quando gli proposi che se mi avesse fornito gli elementi lo avrei aiutato nell'aspra fatica, che sul volume si sarebbe letto il suo nome soltanto, che io ci teneva a non far smarrire nella polvere dell'oblio un momento importante della storia del teatro, egli accettò con gioia la proposta, e mi promise che sarebbe venuto da me. Venne infatti e stabilimmo il metodo da tenere. Poi non lo vidi più. Quando ne chiesi mi fu detto che era ridotto in fin di vita, e che non avrebbe avuto forza di pensare a nulla. Giorni fa i giornali ne annunziarono l'agonia: ieri la morte.

Con Adamo Alberti — mentire su una tomba non voglio — si spegne un fortissimo artista drammatico, e questa fu la sola nota decisa e costante, e tenace della sua vita.

Era direttore di compagnie delle quali hanno fatto parte i più gran'artisti che vanti l'Italia drammatica, era impresario di un teatro che permetteva il lusso di fabbricarsi delle casinette sul colle del Petraio, che avevano per leggenda, *L'arte mel dié*. Ma questa buona ventura gli veniva dalle circostanze: Adamo Alberti non è stato mai un direttore, non è stato mai un impresario.

Artista sì. Non tornerà più sulla scena la spontaneità di quel giuoco, nell'atteggiamento, nel gesto, nell'intonazione. Brillante, elegante, spigliato, facile raggiungeva gli effetti senza trascendere mai, tenendosi sempre nella giusta misura, trovando sempre il colore da natura, aborrendo le prammatiche e i prontuari del palcoscenico.

Bastava la semplice traccia per creare una parte. E quando i capelli bianchi e gli acciacchi non gli consentirono più di recitare quel ruolo egli si trasformò in caratterista. Un caratterista non propriamente detto, in tutta la larghezza della parola, ma un carattere speciale, pel quale gli autori hanno scritto parti che sono rimaste un tipo personale, dalla cifra originale, senza aiuto o alchimie di impiastricciamenti di trucchi. Da giovane e da vecchio il suo è stato sempre il metodo del quale non si persuadono ancora perfettamente artisti celebrati.

Era nel personaggio una persona viva. E il suo comico di potente comunicativa, semplice e naturale, non era presentato con smorfie o smancerie. Il suo trasfigurarsi da un tipo in un altro consisteva nell'adattarsi sul capo un parrucchino, nel volto nulla, nella foggia degli abiti nessuna intenzione, e pure riusciva così diverso nelle sue interpretazioni che non si cancellano dalla memoria: la sola testimone della grandezza d'un artista.

Triste destino!

Quanto al direttore non se n'è mai preoccupato nè punto, nè poco. Nella sua compagnia spesso capitavano artisti la cui rinomanza era già fatta, ed essi non avevano bisogno di lui. Ma ne capitavano anche di quelli che non s'erano ancora rivelati. Questi ultimi bisognava si ritrovassero, si formassero per virtù propria, per studio proprio, per volere proprio, per propria tenacità di propositi.

Dal loro direttore non avevano nulla a sperare, nè un consiglio, nè un ammonimento, nè un conforto. Adamo Alberti giungeva alla prova, tranquillamente dondolandosi, il bastone sotto il braccio e il lungo feltro bianco a sghembo sul capo. Un grosso cane bianco a larghe macchie marrone lo seguiva. Dopo essersi intrattenuto sulla porta del palcoscenico a chiacchierare con qualche autore novellino, al quale parlava minutamente della produzione presentatagli e che non aveva letto, saliva per la buia scaletta, sulla scena, sceglieva una sedia e la trascinava vicino alla buca del suggeritore. Il cane gli si accosciava ai piedi. Ed egli piantato il bastone sul tavolato, piegava le braccia e s'addormentava. Gli artisti seguivano per conto proprio. Ad un tratto Adamo Alberti si destava come di soprassalto, faceva fermare gl'interlocutori e per mostrare che quel suo concentramento era stato tutto pensiero, cominciava a discorrere della scena che si sarebbe dovuto mettere, per lo più insisteva sulla scena *celeste;* ed era passata per dettato la scena *celeste di D. Adamo.* A mala pena imparava la parte, e quando toccava a lui di entrare in scena, e si impuntava, perchè non sentiva il suggeritore, pigliava un'aria grave, e dopo un po' di pausa, soggiungeva: « *Su quell' angolo,* ad esempio, *metteremo un sofà;* oppure: *Si la scena col parapetto ci starà d'incanto.*

L'impresario non aveva fama maggiore del direttore. Adamo Alberti si trovò a condurre l'azienda del teatro in condizioni eccezionali. Nessuna difficoltà, nessun ostacolo: un piano liscio e levigato. Casa Borbone passava una dote annua, mi pare di tremila ducati. Le tasse non tormentavano i teatri; nessuna compagnia drammatica poteva recitare in altre scene della città se non in genere inferiore; il *Fiorentini* era il teatro di moda, aristocratico a segno che si racconta come ne' capitoli matrimoniali tra ricchi, si trovasse una clausola che imponeva l'abbonamento al palco.

Date queste venture e dato che i forti artisti italiani non avevano ancora la malinconia di diventare capi di compagnia, ma si scritturavano semplicemente, e la facevano da attori, era facile andare innanzi, non solo, ma arricchirsi. E così fu. Ma quando venne il 1860 e Maieroni andò al Fondo con la Sadowski, il Taddei, il Bozzo, il Vestri trasformando con inusitato sfarzo e proprietà il teatro di prosa a Napoli e quando più tardi il Bozzo volle imitare il Maieroni al S. Ferdinando; e quando Luigi Bellotti-Bon giunse con le sue compagnie, allora ci fu chi consigliò ad Alberti ritirarsi. Egli non era fatto per sostenere la lotta e si sarebbe rovinato. Non volle. Ma il pubblico di anno in anno lo abbandonava, ed egli rimetteva ogni anno un tanto dal vivo del suo capitale. Volle sostenere con testardaggine la battaglia e cadde, e fu vinto, e fu colpito a morte. Nelle sue compagnie non si trovavano più nomi eccellenti, Alberti da un momento all'altro affidava ad un attore secondario un ruolo primario. Quanto a repertorio tirava col vecchio impossibile e stantìo, e spalancava la porta a tutte le vanità e a tutte le buaggini, e i vagiti degli ozi aristocratici e delle ricreazioni della scuola.

Intanto le compagnie di Bellotti-Bon raccoglievano i più forti artisti della scena italiana, quelle mirabili colonne serrate ora sparpagliate e disperse; e il repertorio si componeva di produzioni italiane, appartenenti a quel risveglio ahi, così fugace, o scelte tra le più applaudite degli scrittori francesi rinomati. E gli spettatori affollavano le platee delle nuove compagnie, e lasciavano solo *D. Adamo.* Il precipizio si accentuava sempre più. Invano le preghiere della moglie, la Pieri, invano le sfuriate degli amici: Alberti volle seguitare: e l'ultima lotta disperata durò quasi dieci anni. Ma venne il giorno della estrema ruina, e nulla potè scongiurare la catastrofe.

Adamo Alberti uscì da quella stessa porticina, per la quale si era avviato incontro al suo avvenire che per conto proprio gli aveva tenuta la promessa dei sorrisi: era passato per quella soglia forte nel fiore e nella fede della giovanezza, vi ripassava, affralito dagli scoramenti e dagli acciacchi della vecchiaia.

BOUTET.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

4 febbraio.

Discussione ferroviaria, si capisce.

Seduta a beneficio della signora *Moralità*, grande attrice drammatica, la quale, nonostante la sua stretta parentela con l'araba fenice, di memoria famosa, ha consentito per oggi di prestarsi gentilmente al « colto » ed all' « inclita » di Montecitorio, per invito speciale dell'onorevole Baccarini, suo cavaliere di elezione!

Sul cartellone, cioè, *pardon,* sull'ordine del giorno, abbiamo:

Art. 83, del tenore seguente:

» Il concessionario potrà dare in accollo i lavori per pubblica asta, per licitazione privata, o a trattative private.

« Esso giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto, in base ai loro titoli d'idoneità, esperienza e moralità. »

×

La lettura di quest'articolo basta a far presentire un'altra piccola battaglia.

C'è in giuoco la grossa questione degli appalti. *Ergo* combattimento su tutta la linea.

Apre il fuoco *en tirallieur*, l'onorevole Maffi dalla montagna.

Non vuole che i concessionarii delle costruzioni abbiano la facoltà di giudicare in merito al concorso degli appalti di lavori. Questa è facoltà di cui non deve spogliarsi lo Stato, il solo che può rendersi responsabile perchè non abbiano il monopolio certi uomini di affari di equivoca fede e di triste esperienza.

Questo discorso dell'onorevole Maffi, « sotto il velame delli versi strani » a fiutarlo bene risente un poco, anzi parecchio, l'influenza di recenti polemiche avvenute a Milano per la nota catastrofe di una società d'intraprese, che aveva a capo un noto uomo politico.

×

E parla anche l'onorevole Baccarini, autore di un altro emendamento.

Il suo discorso ha l'intonazione di un *quousque tandem.*

Secondo l'oratore romagnolo, l'articolo del progetlo avrebbe per conseguenza di far giudice di questi grossi appalti un certo elemento la cui moralità venne due volte, solennemente, con solenni deliberazioni, stigmatizzata dal Parlamento.

Epperò niente facoltà fiscale ai concessionarii, se la Camera non vuole prestarsi a far ripetere i fasti della Regia.

Conclusione accompagnata con voce commossa e gesto concitato.:

« Le leggi si fanno per tutelare la moralità, non per offuscarla. »

(Movimenti su tutti i banchi, che ciascuno può interpretare a piacere).

×

Entra nello steccato un terzo e terribile cavaliere con la lancia in resta, paladino esso pure dell'irreperibile dama, conosciuta col nome di Moralità.

Il cavaliere del poco canoro cigno di.... Pavia, canta *un a solo* che pare quello di un commendatore Stagno raffreddato ed indisposto.

L'uditorio parlamentare, d'uno scetticismo che non si commuove per nulla, seguita — orribile a dirsi — ad assistere impassibile al singolar torneo.

Ognuno intende che l'onorevole Cairoli spezza una lancia in favore dell'emendamento Baccarini.

E siccome la Commissione ha consentito a modificare in parte l'articolo in questione, l'onorevole Cairoli conclude augurandosi che sia questo il punto di partenza di altre e più notevoli modificazioni.

Ora il ghiaccio è rotto — egli dice — e si restituisca alla Camera la sua libertà di iniziativa.

×

E si comprende. Come l'appetito vien mangiando, così un piccolo emendamento sveglia il desiderio di emendamenti grossi.

Discorsetto dell'onorevole Simeoni, che mi è impossibile di afferrare nel ronzìo della Camera disattenta.

Io però ricordo — per una strana associazione di idee — che l'onorevole Simeoni, prima del 1876 pubblicò per le stampe un suo lavoro drammatico, che nella sua intenzione doveva essere il contrapposto al *Rabagas* di Sardou.

Quel lavoro avea per titolo *Sagabar*, e l'onorevole Simeoni, rovesciando le lettere del titolo di Sardou in anagramma, credeva di aver emulato in senso opposto il capolavoro del commediografo francese.

Inutile dire che nessun autore comico volle dare sul teatro il *Sagabar* dell'onorevole Simeoni. E fu ventura per lui. La qual cosa non impedì all'onorevole Simeoni di trovare degli elettori che lo mandarono alla Camera.

E poi dite che in Italia gl'ingegni non sono ammirati e protetti abbastanza!

×

La stura ai discorsi sull'art. 83, una volta dato, gli oratori si succedono rapidamente.

Siamo alle 5, ed hanno parlato sulla medesima questione gli onorevoli Spaventa e Gabelli, anch'essi per emendare l'articolo, e il ministro Genala e il relatore on. La Porta per conciliare le divergenze.

Ma la conciliazione — ahimè! — pare poco probabile, e la minaccia di un'altra votazione per appello nominale ci sta sempre sospesa sul capo.

×

La battaglia ingrossa.

L'on. Spaventa replica con asprezza al ministro, rimproverandolo di voler scemare le prerogative di controllo del Parlamento; e il ministro e il relatore replicano a lui, rilevando la necessità che le questioni di regolamento siano riservate al potere esecutivo.

La Camera numerosa di 300 e più deputati, sparsi giù nell'emiciclo, ed affollati sui banchi, offre il colpo d'occhio d'un anfiteatro che assiste al combattimento del circo.

E l'onorevole Spaventa, temibile gladiatore, vibra colpi poderosi al ministro e al relatore.

In nome della commissione l'onorevole La Porta insiste perchè la questione sia sospesa, onde possa riferirne con sicurezza alla Camera.

— No — sospendiamo la seduta per un'ora — chiede l'onorevole Baccarini.

— Non è tempo sufficiente. — Riferiremo domani.

— Allora fra due ore — insiste Baccarini — non perdiamo il benefizio di questa discussione. Voi lo vedete, onorevoli colleghi, che la verità incomincia a farsi strada.

Ahi! Questa tirata, sin troppo inabile dell'onorevole Baccarini, non approda a nulla, e l'articolo 83 rimane sospeso perchè la commissione riferisca domani.

×

La gravità dell'incidente è accresciuta dall'assenza dell'on. Depretis.

I ministri presenti, gli onorevoli Genala, Brin, Ricotti e Mancini, si consultano tra loro.

Frattanto, sospeso l'art. 83, la discussione prosegue sull'art. 84.

Ma l'interesse della seduta finisce qui.

Arrogi che abbiamo un discorso dell'on. Berio, oratore ligure come l'on. Sanguinetti, ma molto più abbondante, molto più lungo di lui, oh molto di più!

C'è da scommettere che fra poco udremo anche l'on. Nervo.

Omne trinum, etc.

Infatti, eccolo là, l'on. Nervo, imboscato nel suo banco che aspetta al varco il torno per scaricare nell'aula il suo bravo discorso.

Ma non lo l'udrò. *Pas si bête!*

DJALMA.

GIRO IN CITTÀ

IL REVOLVER DI CAINO.

Ieri verso le cinque, in piazza della Consolazione si udì un colpo di revolver. Poi si vide un giovane darsi alla fuga verso via Montanara, dove fu raggiunto e arrestato.

Egli aveva ancora addosso l'arma che aveva esploso e che portava senza licenza.

Il giovane arrestato è un tale Ugo Carpani libraio, e il colpo andato fortunatamente a vuoto era diretto contro suo fratello Pietro, verso il quale il libraio nutriva sordi rancori per quistioni di famiglia.

BOTTE E.... RIBOTTE

Al vicolo del Mastro. Erano stati insieme.... a divertirsi: usciti sulla strada si avventarono sul loro nuovo compagno di bagordi e riuscirono a strappargli con violenza l'orologio e scapparono. Il derubato rimase là, a gridare: le guardie sopravvennero e seppero da lui che egli si chiamava Filippo de' Fiori, che era un contadino venuto per caso a Roma e che i ladri del suo orologio erano così e così.

Le guardie li riconobbero subito a quei connotati e poco dopo riuscirono ad arrestarli.

Ecco i loro nomi: Giovanni Imbustini di anni diciotto, carrettiere, Vittorio Granelli di anni ventuno fruttaiuolo, e Francesco Giorme di anni venti litografo.

In via dei Fienili. Giuocavano alla mora. Nel giocare essendo ognuno naturalmente del proprio parere, accadde che tutti fossero in conseguenza e reciprocamente di parere contrario, cosa davvero poco edificante.... trattandosi di muratori. I dispareri si manifestarono e tradussero con una rissa furibonda, nella quale Antonio de Dominicis, Girolamo Masucci, Domenico Marchiorri e Silvestro Misciola furono feriti leggermente e arrestati, e Vittorio Zucchi ferito mortalmente di coltello e portato alla Consolazione.

—

In via principe Amedeo. Fortunato Giangolino è manesco e Alberigo Lavalle ne sà qualche cosa poichè ha al collo una ferita guaribile in venticinque giorni, dovuta all'attività dell'eccellente Fortunato. Le guardie condussero il Fortunato a riposarsi nelle carceri nuove. E' un riposo proprio meritato.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Ieri sera, al teatro Apollo, la signorina Kupfer-Berger fu festeggiatissima, dal pubblico non molto numeroso, che intervenne all'ultima del *Lohengrin.* Dopo il duetto del terzo atto, vennero offerti alla gentile artista fiori e doni preziosi.

Il pubblico romano, diede un'affettuoso addio, alla brava artista che interpretò con tanta coscienza e per tante sere la difficile e poetica parte di Elsa.

Fu una dimostrazione quella di ieri sera, che alla signorina Kupfer deve essere tornata molto gradita e che d'altra parte ha proprio meritata.

E dopo ciò, francamente, speriamo che del *Lohengrin* sia stata ieri sera proprio l'ultima rappresentazione.

Diamine, non ci mancherebbe altro, che ci allestissero un *Lohengrin* di seconda mano, sostituendo ai veri artisti che ci vanno lasciando, delle prime parti più o meno apocrife.

—

Ieri sera al Manzoni ove si rappresentava *Parigi e Vandea* nuovo dramma di Pietro Calvi, accorse numeroso il pubblico come alla prima rappresentazione.

Anche ieri sera il dramma ottenne un bel successo.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la rassegna drammatica di questo nuovo lavoro.

(Per telegrafo).

Firenze, 4.

Grande aspettativa nell'alta società fiorentina per la nuova commedia scritta dal comm. Orazio Landau per la signora Virginia Marini, e che la esimia attrice rappresenterà sabato sera per la sua beneficiata.

Il lavoro è intitolato: *Come si fanno le Commedie.* Desta molta curiosità in tutti veder il celebre finanziere, l'amico e il cooperatore di Rothschild, volersi trasformare in autore drammatico con tanta passione.

Egli stesso assisteva oggi per la prima volta alle prove del lavoro, che gli artisti hanno dichiarato esser cosa finissima.

Il comm. Landau ha già scritto altri lavori, rappresentati soltanto ne' più eleganti *salons* fiorentini.

Palermo, 4.

Grande successo al *Politeama* ieri sera il *Trovatore,* festeggiatissimo il baritono Sante-Athos.

La Cronaca delle Udienze

Roba da galera.

Bisogna risalire al 1882.

Le condizioni della pubblica sicurezza in Roma non erano migliori di quello che siano oggi. Le grassazioni, i furti erano all'ordine del giorno, o per essere più esatti della notte, la guerra all'orologio ed alla borsa era valorosamente combattuta da una vasta associazione di consumati malfattori, tanto abili quanto audaci.

Fu appunto in quell'anno che una grassazione ed un furto di oggetti per un valore di oltre cinquemila lire veniva commesso in via Giulia a danno di una donna, certa De-Mari, che n'ebbe a morir quasi dallo spavento.

Alla ricerca degli autori del doppio reato si pose con tutto l'ardore di cui in cento altre occasioni aveva dato mirabili prove, il maresciallo Bernardi, e non tardò molto a scoprirli.

Erano due giovinotti, già pregiudicati per precedenti condanne, vera schiuma di ladri.

La Corte di assise li condannava a vent'anni di lavori forzati.

*
**

Ma erano appena condannati, ed il processo che li riguardava era stato appena riposto nell'archivio che costoro chiamato a sè il giudice istruttore, cominciarono a fare una serie di rivelazioni.

Alla grassazione, stando alle loro rivelazioni, avevano partecipato non essi soltanto ma un certo Pellegrini, un tale soprannominato *il professore,* e tre donne, una delle quali madre di una ragazza che serviva in casa della derubata De Mari. Il Pellegrini era stato il condottiero, l'anima della criminosa azione, le donne e *il professore* complici: quanto a noi, soggiunsero i due condannati, non abbiamo fatto che le *spie,* cioè siamo stati a *sorvegliare* sull'uscio mentre di sopra i compagni perpetravano il furto e la grassazione.

*
**

La cosa puzzava un poco di *machiavello,* come si dice nel gergo delle carceri: ma i due galeotti, precisavano così bene fatti e circostanze, che le loro rivelazioni non potevano essere trascurate ed un processo fu iniziato contro i nuovi designati come autori e complici del reato di via Giulia e tutti vennero arrestati.

12 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Maurina, poi, era bersaglio degli sguardi di Almerico Almerini, un giovine piccolo, attillato, inguantato, profumato, che sedeva poco lontano da lei, presso la signora Delarue.

Il dottor Mosè discorreva di politica con Armando De Seta, giornalista e polemista irrequieto.

Alberto andò a sedersi vicino a Lea, un po' per moto di invincibile simpatia, un po' per far dispetto al fondatore della famiglia.

— Or che la nostra famiglia si può dire quasi completa, disse Maurina, volgendo intorno uno sguardo cordiale, vi prego, fratello Stefano, di prendere il vostro posto al piano. Noi siamo tutti impazienti di udire la marcia turca che voi eseguite con tanta disinvolta maestria.

Stefano esitava.

— Sì, questo è il desiderio di tutti. Via non vi fate pregare, soggiunse Adele.

Stefano allora, arrossendo, si levò, si inchinò, e andò al piano.

— Sta bene così! sussurrava intanto Enrico ad Adele. Fategli girar la testa a quel povero diavolo! Non lo credete che io farò un malanno?

— Sei un ragazzo, gli rispondeva Adele da sotto il ventaglio. È necessario fare un po' di cerimonie a tutti. Egli mi fa la corte, come respingerlo bruscamente? Un po' di garbo, e me ne sbarazzerò.

— Ecco le solite parole; ma per ora incomini ad attirarlo.

— Zitto, non voglio scene! Nemmeno qui stai quieto. Che tormento! non la può durare così.

— Sta a vedere che avrò torto io!

— Sì, cento volte, ragazzo che sei. Se tu hai l'arrosto, e lui il fumo!

Enrico parve chetarsi un po' a queste parole. E disse ad alta voce, in tono ironico:

— Adesso incomincia la marcia..... silenzio religioso!

Stefano, che si era già seduto ed aveva aperto il libro sul leggio, si voltò dalla parte di Enrico, e sorrise, facendo finta di non avere udito il frizzo.

Maurina, con un gesto amichevole, pose il dito a croce sulle labbra.

Stefano incominciò a premere sulla tastiera.

Maurina, dopo poche note, esclamò: bravo! e guardò Almerico che ripetè, a malincuore: bravo!

Poi si alzò per voltare le pagine, e disse sotto voce:

— Ma davvero molto bene!

Stefano, incoraggiato, scotendo la testa, animandosi, picchiava più forte da far tremare tutto il piano: le sue braccia parevano quelle di un furioso.

— Ecco della gran musica! esclamò Maurina, sedendosi presso il piano, pronta sempre a voltare le pagine.

— È vera musica, cotesta musica tedesca, disse con voce melata l'ammiraglio, facendo gli occhietti a Maurina.

— Ed a voi Albevto piace la musica tedesca?

— A me piacciono tutte le musiche che commovono e esilarano; odio le musiche noiose.

— E' un'opinione molto giusta, io la divido pienamente, disse Lea all'ammiraglio.

— In quanto a me, bisbigliò Enrico all'orecchio di Adele, mi ci annoio assai!

— Sta zitto, che ti guarda Maurina.

— Ma che, ha in testa cotesta fanatica di ubbriacare quella testina lì, sbarcata di provincia!

Finito il pezzo, Maurina diede il segnale degli applausi. Poi accompagnò Stefano fino al suo posto.

— Grazie, vivamente.

E ad Adele:

— Non vi sembra un pianista di prima forza?

— Certo, ha una virtuosità molto notevole.

— Più tardi suonerete quel pezzo di vostra composizione, soggiunse Maurina.

— Anche la polka dedicata a voi!

— Sempre allegro il nostro fratello Enrico. Ma non dubitate, esigiamo qualche cosa anche da voi. Ci canterete una canzone sulla chitarra.

Intanto Armando, che era accanito nemico della musica noiosa, propose i giuochi di società.

— Sì, subito, risposero tutti quanti.

— Incominciamo dai proverbi, propose il Cernuschetti; e riman fermo che chi dice un proverbio già detto da un altro, paga un pegno.

— Era inutile questa raccomandazione, brontolò il dottor Mosè. E soggiunse tra i denti: Che sciocchezza!

Maurina incominciò il giuoco, gettando il suo fazzoletto ad Enrico.

— Chi si contenta gode.

Enrico prese il fazzoletto, lo carezzò un momento tra le mani, e poi lo passò ad Adele:

— Chi troppo stringe, nulla abbraccia.

Adele comprese dove cascava il latino, e rispose:

— Non vi è peggior sordo di chi non vuole udire.

E gettò il fazzoletto ad Alberto.

Alberto era distratto, guardava Lea, e non avendo udito Enrico, rispose:

— Chi troppo stringe, nulla abbraccia.

— E' stato detto, è stato detto! — esclamò Adele.

— Un pegno! gridò trionfante la signorina Matilde, la sorella del giornalista Armando.

— Troppo distratto! — gli sussurrò Lea nell'orecchio.

In vero Alberto non era con la mente nel giuoco, pensava ad altro, a Lea.

Quella donna elegante, vivace, spensieratamente loquace, gli appariva come un indovinello, poichè quegli occhi, e quel sorriso, e quella fronte solcata da qualche grinza precoce, rivelavano che il dolore non le era ignoto e che le tempeste della vita avevano talvolta scomposti quei capelli neri.

Ella sapeva di piacere.

In certi momenti i suoi occhi brillavano, le pinne del naso si dilatavano leggermente per fiutar meglio quell'aria che sentiva del suo trionfo, e si lasciava far la corte; e tal'altra rimaneva un po' pensosa, e manifestava, con un movimento elegantissimo, intraducibile, della mano, su cui poggiava il mento, che, in fondo, non era contenta.

Alberto pensava che, amando quella donna, si dovesse sentire tutta quanta la febbre dell'amore, per essere o molto felice o infinitamente infelice.

Alberto gettò il fazzoletto a Lea. E Lea, a sua volta, buttandolo al dottor Mosè, rispose con un proverbio francese:

— *Tout casse, tout lasse, tout passe!*

Alberto, udendo questo proverbio pronunziato da Lea, impallidì. Ne provò una strana e forte sensazione di dolore. Si sentiva attratto verso quella donna, irresistibilmente; e quella donna, che pareva tanto sicura di sè stessa, lo atterriva. Non sapeva se quelle parole erano il ricordo di un amore infelice e lo sfogo dell'amor proprio ferito; o se, con esse, freddamente ripudiava l'amico della vigilia per il capriccio di farsi amare da un altro; o se infine erano la cinica ostentazione di non credere alla durata di nulla e molto meno dell'amore. Egli non ancora aveva detto a Lea: vi amo; non sapeva se ne era riamato, eppure il solo pensiero che, un giorno, ella avrebbe potuto spezzare quell'amore, lo agghiacciava.

Il giuoco continuava. Poi sopra proposta di Armando, che era irrequieto sempre, si incominciò un altro giuoco, quello delle domande e delle risposte. Stefano distribuì tanti pezzetti di carta. Ognuno scrisse una domanda sul suo pezzetto, e lo piegò in quattro. Stefano girava, tenendo in mano un cappello, che faceva le veci di urna, per raccogliere tutti i cartellini. Poi, agitatili nel cappello, ricominciò il giro per distribuirli di nuovo.

E ciascuno, aperto il cartellino che gli capitò a caso, prese a scrivere la risposta.

Alberto aperse il suo biglietto, e lesse:

— Perchè quando si ama davvero, si rifugge da una corte banale, e, spesso, si rimane silenziosi?

E lo mostrò a Lea.

— Oh vediamo un po' come ve la caverete. Avete notato che cotesto biglietto mostra di essere stato scritto da Stefano.

— Che importa! disse Alberto, scrollando le spalle, e incominciò a scrivere:

— Perchè vi è un linguaggio più eloquente in amore, quello degli occhi, che è l'idioma dell'animo.

— Leggete Lea.

(Continua) C. DE L BALZO.

Circostanza degna di nota: il Pellegrini veniva a restato all'indomani del giorno in cui i giurati lo avevano prosciolto da un' altra imputazione di grassazione, commessa a danno di una povera vecchia fuori di Porta Angelica.

Il nuovo dibattimento è incominciato ieri davanti ai giurati del Circolo straordinario della Corte di Assise, insolitamente affollata per la circostanza.

Gl' imputati hanno buon giuoco; essi sostengono che tutto il processo è una macchina montata dai due galeotti, per ottenere mediante la revisione, di essere dichiarati complici soltanto del reato; ma i galeotti imperterriti hanno mantenuto davanti ai giurati le loro rivelazioni a danno dei pretesi soci del delitto.

Presidente (ad uno dei galeotti). Ma perchè non avete detto quello che ora dite, quando eravate imputati?

Il galeotto. Allora non lo potevo dire....

Pres. Perchè?

Il galeotto. Perchè io allora negai tutto, come mi aveva detto di fare l' avvocato, sperando di salvarmi. Se avessi detto di essere complice, facilmente i giurati mi avrebbero ritenuto autore.

Pres. Come è accaduto difatti.

Il galeotto. Ma io non potevo indovinare il pensiero dei signori giurati.

*
**

Il dibattimento continua oggi e occuperà forse anche l'udienza di domani.

Fra i testimoni ho notato il maresciallo Bernardi, che viene da Cagliari.

I lettori ricordano che in seguito al mancato arresto del professor Sbarbaro il maresciallo Bernardi era stato, per punizione, traslocato alla capitale della Sardegna.

E' di là che egli viene per deporre in questo processo.

A Cagliari intanto, fra quegli isolani, egli non ha tralasciato di essere il terribile Bernardi.

Giorni sono riuscì ad arrestare un famoso malfattore da parecchi anni latitante e per questa operazione si ebbe le lodi de' suoi superiori.

Ma c'è ragione di credere che le lodi per l'arresto operato a Cagliari, non abbiano compensato il maresciallo terribile delle amarezze che gli ha procurato l'arresto mancato di Roma.

3***

La Politica

Informazioni

Altra grossa questione oggi alla Camera sull'articolo 83 delle convenzioni, che riguarda la facoltà dei subappalti dei lavori.

Gli onorevoli Spaventa e Baccarini sostennero degli emendamenti notevoli sui quali la commissione si riservò di riferire in altra seduta.

La sospensiva differì quindi un' altra votazione che era attesa con qualche ansietà dalla Camera insolitamente numerosa e ancora più del solito agitata per l'assenza dell'on. Depretis

---

Nell' arsenale della Spezia si sta lavorando attivamente all' allestimento della nave *Affondatore* che dovrà andare in armamento pei primi di marzo.

Dicesi sia destinata ad accompagnare la terza spedizione.

Ne avrà il comando il capitano Quigini Puliga.

L'on. Depretis fu preso lunedì sera da un nuovo attacco di gotta, che lo obbligò a porsi a letto.

Durante tutta la giornata d'ieri egli guardò il letto. La scorsa notte fu travagliato da dolori fortissimi. Però non vi ha nulla di grave. Fra due o tre giorni, sperasi, sarà ristabilito.

Il comm. Marziai ispettore al ministero dell'interno, fu nominato testè prefetto di Girgenti.

Non sappiamo quando egli raggiungerà la sua nuova destinazione.

NEL MAR ROSSO

Ieri il *Gottardo* e il *Vespucci* devono essere arrivati a Massaua, mentre appunto la *Garibaldi*, come avevamo preannunciato, gettava l'ancora a Suakim. Oggi il telegrafo ci annuncierà probabilmente lo sbarco della prima spedizione, una parte della quale proseguirà tosto per Assab.

LE NOSTRE NOTIZIE

La *Libertà*, tocca nel debole, cioè nel suo carattere ufficioso, — il solo che abbia, — ci risponde che le nostre non sono informazioni, ma invenzioni.

E' forse per questo che se le appropriano un po' tutti con una prontezza tanto obbligante. La proprietà letteraria non è stata mai un furto più della nostra. Una delle due: o noi siamo degl' impostori raffinati, o i nostri colleghi sono dei collegiali.

Del resto, poche invenzioni sono più di queste confermate dai fatti. Noi siamo stati i primi ad annunciare la prima e poi la seconda spedizione, e abbiamo dato per i primi i nomi dei rispettivi comandanti.

Ebbene, malgrado la fresca smentita della *Libertà*, la prima è arrivata e la seconda sta per partire.

Non basta che un giornale qualunque smentisca una notizia perchè questa sia falsa; bisogna provarlo. Anche un giornale non ufficioso può essere bene informato quando paga. Il segreto è una merce come un' altra.

La *Libertà* non è diretta da Leone XIII che si sappia, e non ha quindi alcun diritto all' infallibilità.

Ecco, per esempio il *Piccolo* di Napoli, che conferma le nostre notizie, biasimandone però la pubblicazione.

Ci spiace assai di vedere il *Piccolo* tra quei giornali infantili che credono meritorio e patriottico il silenzio. Perchè tacere? forse per non mettere sull'avviso i gabinetti?

Evvia! gli ambasciatori e gli addetti militari sono meglio informati del *Nabab*. Questi signori sono a Roma precisamente per spiare ciò che vi si fa e per riferirlo quindi al loro governo. Essi dispongono di mezzi che noi non sogniamo nemmeno di avere.

Noi comprendiamo che i governi retrivi mettano il bavaglio alla stanpa; ma non comprendiamo la stampa che nei paesi liberi se lo mette da sè. Il silenzio può giovare forse al governo, ma non al paese che è il vero padrone.

Ancora una parola all' indirizzo dell' *Italia militare*. L' organo della Pilotta ci canzona per il nostro annunzio della terza spedizione. Perchè non una ventesima? ci domanda scioccamente.

Oh ci si verrà, credetelo, ci si verrà, se si continua a mandare quattro soldati e un colonnello per volta. Voi avete pur smentita con una disinvoltura invidiabile la prima e la seconda spedizione. Qual meraviglia che neghiate ora la terza?

Le smentite sono la vostra specialità, si capisce. Ma esse non impediscono che le spedizioni si facciano o non si facciano.

LA SITUAZIONE

Giovedì prossimo si riunirà novellamente l'Opposizione per continuare a discutere sulla questione agraria.

Non è esatto che tutto il partito sia concorde sulle proposte. L'on Crispi, per esempio, e anche l'on. Nicotera, non credono nè opportuno nè prudenti quelle fatte dall'on. Doda relativamente a una riduzione dell'imposta fondiaria.

L'assenza dell'on. Crispi alla riunione ultima della pentarchia è interpretata come un indizio di questa divergenza, e il discorso pronunziato ieri dall'onor. Nicotera, quando accennò alla possibilità che nella questione agraria l'opposizione potesse diventare ministeriale — conferma il disaccordo de' due uomini politici con gli altri colleghi della pentarchia.

Si cerca tuttavia un mezzo mercè il quale tutto il partito dissidente possa trovarsi compatto nella discussione agraria.

La relazione dell'on. Mattei sulle nuove spese straordinarie militari agevola questo risultato e rende più efficaci gli apprezzamenti dell'on. Crispi, il quale sostiene che l'Italia abbia l'imprescindibile dovere di pensare alla sua difesa e all'organizzazione completa del suo esercito.

Ora, dalla relazione Mattei risulta, che l'on. Ricotti, intervenendo in seno alla Commissione, dichiarò che a completare la *difesa nazionale*, occorreva ancora un miliardo; e dai quadri allegati alla stessa relazione risulta pure che 900 milioni occorrono per le fortificazioni e 450 milioni per gli armamenti.

Non è possibile quindi, con queste spese enormi che il nostro bilancio deve sostenere e dalle quali non si può prescindere, pensare per ora a riduzione d'imposta così radicale come quelle proposte dai vari deputati di opposizione.

Parlando della relazione Mattei, cade acconcio annunziare che la Commissione ha proposto un articolo aggiuntivo a favore dell'industria nazionale.

CRISPI PRESIDENTE.

La elezione dell'on. Crispi a presidente della Commissione che deve studiare il progetto di nuovo codice penale, avvenne per un sol voto di maggioranza.

Non mancò per questo di produrre impressione, giacchè la maggioranza della commissione, che era ministeriale, si era impegnata a votare per l'onorevole Taiani.

L'ON. GRIMALDI.

E' priva di fondamento la notizia che l'on. Grimaldi abbia avuto una recrudescenza della sua malattia.

A questo proposito aggiungiamo che il dottor Fasano, che era venuto appositamente da Napoli per curarlo, è ripartito ieri. non occorrendo più la sua assistenza.

MOVIMENTO MILITARE.

In attesa del grande movimento militare che verrà pubblicato tra giorni ecco le ultime disposizioni nel personale:

Il colonnello di stato maggiore conte Dal Verme Luchino è nominato capo di stato maggiore del XII corpo di esercito in luogo del tenente colonnello Leitenitz che va a comandare la seconda spedizione in Africa.

Il colonnello in aspettativa Mancini cav. Giovanni è collocato in servizio ausiliario.

Il signor Levy-Morton, ministro degli Stati Uniti d'America a Parigi, abbandonerà il suo ufficio il primo di marzo prossimo.

Egli si è dimesso in seguito alla elezione del nuovo presidente del quale non divide i principi politici.

Le dimissioni presentate dal ministro a Roma signor William Astor non furono peranco accettate e forse non lo saranno.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

LA SECONDA PARTENZA

Napoli, 4 — ore 0,20 m.

Giovedì partirà dal nostro porto l'*Amedeo* che giunge domani nella rada. Imbarcherà centocinquanta soldati tra bersaglieri e artiglieri, le vettovaglie per la colonna supplementare che raggiungerà la prima spedizione, e circa cento muli. Il comando della colonna è affidato al capitano Eugenio Mancini che oltre all'ufficio militare ha una missione politica importante, dalla quale ritornerà fra due mesi.

CRONACA MILANESE

Milano, *3 febbraio.*

Oggi vi è stata riunione della nuova Giunta. Quattro assessori hanno dichiarato di non accettare la carica, perciò il giorno 9 corrente avremo una rielezione.

È piccante il caso toccato al nuovo assessore Casati.

In occasione dell'ultima leggerissima nevicata l'ingegnere municipale mise fuori un conto di lire cinquemila.

L'assessore Casati giustamente convinto che non si era trattato di una vera nevicata, ma di un *tentativo* di nevicata, nemmeno segnalato dall' Osservatorio di Brera, scrisse una lettera risentita all' ingegnere suddetto.

Questi si dimise insieme ai suoi colleghi.

Si riconosce da tutti la necessità che gli assessori continuino a procedere con energia.

— Questa sera ha luogo un ballo al Consolato austriaco.

Le signore fanno grandi preparativi di *toilette* anche per il ballo in casa Mylius.

Si parla già della *toilette* ordinata nell' *atelier* di madama Chaillon dalla signora Stolz; è in velluto granata col davanti in raso celeste alla *Pompadour*.

— Continua la frequenza dei suicidi.

Questa mane un certo Ratti ventenne dopo aver tirato un colpo di *revolver* ad un suo amico per nome Cremaschi, si tirò una revolverata in bocca. Entrambi furono portati agonizzanti all'ospedale.

Il movente del tragico avvenimento è curioso. I due giovani vivevano insieme da otto mesi; si amavano stranamente; oggi il Cremaschi avrebbe dovuto abbandonare Milano.

Il Ratti disperato per il prossimo abbandono dell'amico preferì ucciderlo ed uccidersi.

NON PIU' SECONDA SPEDIZIONE.

Napoli, 4, ore 3,5 pom.

L'*Amedeo* giungerà nel nostro porto domani o posdomani.

I soldati, a quanto si dice, partirebbero non più domani ma il giorno 12 per avere il tempo all'imbarco delle provvisioni, dei muli e dei cavalli.

Questi centocinquanta soldati sono il complemento della prima spedizione.

Si aspetta il piroscafo *Vincenzo Florio* da New-York.

Per la seconda spedizione nessun ordine ancora.

PER IL CANTIERE ARMSTRONG.

La deputazione provinciale ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Pozzuoli intorno alla concessione Armstrong per l'impianto del cantiere.

DISASTRO.

Pesaro, 4.

A Mercatino Talamello cadde una frana nella località detta Pertirana. Crollano delle case ed altre minacciano rovina.

Nessuna vittima.

La frana accenna a procedere verso Sogliano, circondario di Cesena.

Sono accorsi sul luogo gl'ingegneri del Genio Civile.

L'ASSASSINIO DELL'ARCIPRETE

Piacenza, 4.

Alle 10 pom. di ieri venne assassinato l' arciprete di Podenzano Angelo Cervini, mentre era a cena nella propria casa.

NOTIZIE BOLOGNESI.

Bologna, ore 1,45.

E' giunta la principessa Clementina Sassonia Coburgo, ospitata dal duca di Montpensier. Visita i monumenti e gli ospizi, beneficando largamente.

Verificossi nuovo caso di vaiuolo arabo.

Fu colpito un suddito austriaco e trasportato al lazzaretto.

BALLO DI BAMBINI.

Firenze, 4.

Gran *bal d' enfants*, riuscitissimo, nella casa elegantissima dei marchesi Flori di Terramezzana. Moltissimi bambini della aristocrazia accompagnati dalle mamme in *toilettes* stupende. Il ballo è cominciato alle cinque pomeridiane è durato fino alle sette.

Il *cotillon* fu graziosissimo di una eleganza insuperabile: ventole ricoperte di fiori, sacchetti di raso con le cifre della padrona di casa, fiori con magnifici nastri, per le signore; gli uomini portasigari e portasigarette magnifici.

I bambini ballarono, saltarono in mezzo a' grandi fino alle sette, ed è indescrivibile la quantità di giuocattoli che ebbero.

L'appartamento splendido addobbato di fiori e piante rare: il *buffet* eccellente.

Fra le signore S. A. R. la duchessa di Tèck con i suoi bambini.

L' ultimo *lunedì* di Casa Corsini riuscì brillantissimo. Si ballò fino alle 5 della mattina.

Iersera brillantissimo ricevimento in casa della contessa Perchenstein.

Stasera gran ballo in casa Hitroff, come già vi ho annunziato: signore *poudreés*, gli uomini in rosso.

ANCORA DEL PRINCIPE DEMIDOFF.

Firenze, 4.

Le biografie del principe Paolo Demidoff, pubblicate nei giornali parigini, produssero la più penosa impressione nella famiglia del defunto. Tutti sono sorpresi, i suoi più intimi amici, i suoi parenti, nel veder ricordate, esagerate, le stravaganze del principe Paolo compiute nei primissimi anni della sua giovinezza a Parigi, e taciuto il gran numero di splendide azioni da lui compiute, per le quali il suo nome è benedetto da migliaia di persone associato alle più benefiche istituzioni.

Sperasi in una riparazione della stampa francese, che vorrà mostrarsi più deferente verso il dolore di una gentildonna, e di figli provati già da una sventura doppiamente crudele per ciò che la morte del principe ebbe di fulmineo e di precoce.

LE DIMISSIONI DEL SINDACO DI PALERMO.

Palermo, 4.

Il Sindaco Ugo delle Favare è dimissionario. L'interposizione di autorevoli persone non riescono a rimuoverlo dalla risoluzione presa.

(Agenzia Stefani)

Gli italiani in Ungheria

Budapest, 3.

Gli operai ungheresi presero un' attitudine minacciosa contro gli operai italiani, perchè questi si contentarono d'un più modico salario. Intervenne la polizia che fece uscire gli ungheresi fuori della stazione ferroviaria e ne chiuse le porte. Gli ungheresi si dispersero.

—

Belgrado, 3.

Continuano i negoziati col governo serbo per l'incidente Carpi, il governo italiano insistendo per una onorevole e soddisfacente soluzione.

Girgenti, 3.

E' morto monsignor Turano, vescovo di questa Diocesi.

Parigi, 3.

Stamane, si tenne Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Il ministro della guerra, Lewal, gli comunicò il suo contro-progetto sul reclutamento.

Questo si basa su tre anni di servizio, più uno di disponibilità.

Congedi temporanei saranno accordati, dopo un anno di servizio, ai soldati sufficientemente istruiti.

I soldati la cui istruzione sarà insufficiente dopo re anni di servizio potranno essere ritenuti sotto le armi.

L'ammiraglio Courbet telegrafa:

« La colonna del colonnello Bertaux-Villain, forte di 1500 uomini, con quattro cannoni, prese il 25 gennaio parecchie opere fortificate. le quali minacciavano le posizioni al Sud Est di Ke-Lung e che dominano l'accesso delle miniere di carbone.

I francesi si fermarono a mezza lega dalle loro posizioni, dinanzi ad un' altura benissimo fortificata.

Le operazioni continueranno appena le truppe siansi riposate.

La resistenza del nemico fu vigorosa ed il suo tiro buono.

Le perdite dei francesi sono 9 morti e 53 feriti. »

Manchester, 3.

Il presidente della Camera di commercio ha ricevuto un dispaccio il quale annunzia che il Portogallo si è impadronito delle due rive del fiume Congo.

Parigi, 3.

Camera. — Il ministro della guerra, Lewal, presenta il suo progetto di legge sul reclutamento.

Baudry d'Asson interpella sulla crisi agricola, facendosi richiamare ripetutamente all' ordine. Propone un ordine del giorno ostile al gabinetto, il quale ordine del giorno è respinto dalla Camera.

Si comincia a discutere il progetto per l' aumento dei diritti sui cereali.

Langlois lo combatte con un lungo discorso.

De Roys parla in senso protezionista.

La continuazione della discussione è rinviata a giovedì.

La lettera di un cardinale.

Madrid, 3.

Una lettera del cardinale Angelo Bianchi pubblicata nel *Siglo futuro*, organo di Don Carlos solleva una polemica nella stampa. Il cardinale esprime la propria soddisfazione nel vedere che il *Siglo futuro* difende i diritti indiscutibili della Santa Sede e la causa del potere temporale.

Il *Correo* dice che la lettera del cardinale è un'approvazione della politica carlista del *Siglo futuro*.

L' *Epoca* dice che tenuto conto della saggezza del Vaticano e delle cordiali relazioni di questo con la Spagna, la lettera non giustifica la gioia che essa produce nelle file carliste.

La prima spedizione

Suakim, 3.

Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* sono partiti oggi per Massaua ove si ritiene che arriveranno domani sera.

Durante la sua permanenza a Suakim l'ammiraglio Caimi conferì col colonnello Chemside governatore di Massaua.

Conseguenze di un attentato

New-Jork, 4.

I medici dichiararono O'Donnovan Rosa fuori di pericolo. Dicesi che il giudice Brennau surrogherà O'Donnovan Rossa, come capo degli invincibili.

In giugno avrà luogo a Chicago un congresso allo scopo di dare maggiore coesione al partito, ora troppo disseminato dei dinamitardi, organizzandolo come la *Land League*. Secondo tale organizzazione, gli edifici pubblici di Londra non sarebbero più minacciati. La potenza navale dell'Inghilterra sarebbe l'obbiettivo principale degli attacchi del partito.

Londra, 4.

(Dispaccio ufficiale) — « Una ricognizione inglese incendiò il campo degl'insorti ad Handub, presso Suakim, ma nel ritorno fu attaccata da un grande numero di Sudanesi, Otto ussari e tre soldati egiziani sono scomparsi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: « Il re di Abissinia spedì a Gallabat, allo sceicco Salah, alleato di Gordon pascià, forze considerevoli onde egli apra la strada fra Khartum e Sennaar. »

Il ballo italiano a Vienna

Vienna, 4.

Al ballo dato iersera dall'ambasciatore d'Italia assistettero il principe ereditario arciduca Rodolfo ed altri arciduchi.

L'arciduca Rodolfo offrì il braccio alla contessa di Robilant per entrare nella sala da ballo.

Erano presenti anche il conte Kalnoky ed il conte Taaffe colle loro signore ed altri ministri, i principi di Thurn e Taxis e molti membri dell'aristocrazia.

L'arciduca Rodolfo si trattenne un'ora al ballo.

Disastro in una scuola.

Novara 4.

Ieri, nel comune di Balmuccia crollò il tetto della scuola comunale ove erano raccolti maestra e bambini.

Il sotto-prefetto Varallo, con forza, si recò sul posto.

Di venti bambini che si trovavano in iscuola uno è morto. tre sono feriti gravemente e due leggermente; gli altri e la maestra rimasero illesi.

Atene, 4.

Tutte le quarantene sono soppresse.

Il principe Waldemaro parte oggi per Copenaghen.

Col 1 febbraio l' Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. Barbieri — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. Lazzarelli — *La Ciccide.*
L. Fortis — *Conversazioni.*
E. Scarfoglio — *Il libro di Don Chisciotte.*
Lola Montes — *L' arte della bellezza nella donna.*
E. De Amicis — *Alle porte d'Italia.*
F. de Renzis — *Volubità.*
E. Scarfoglio — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire 2 ciascuno, non avranno che unire L. 6 al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: L. 8).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di 24 lire, sono dati per L. 6 e il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

CRONACA FINANZIARIA

Le Banche popolari e le Casse cooperative di prestiti

Diciannove anni or sono quando noi vedemmo sorgere in Italia le prime Banche Popolari ci pareva si fosse risolto pienamente il problema del credito popolano. E tanto più ci pareva di esserci apposti al vero vedendo come l'aurora di queste provvide istituzioni fosse combattuta ascosamente dagli usurai, che in esse trovavano un formidabile nemico delle loro operazioni da vampiro.

---

2 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

E l'Astolfi uscì dal gabinetto, traversando le attigue stanze per giungere nella sala da ballo, col pensiero di avvertire la figliuola ch' era l'ora di andarsene.

Ma fu trattenuto dagli amici che lo invitavano a giuocare la partita.

— No, sono le 4 e mezzo — egli disse traendo l'orologio — non posso. Domattina dovrò essere per una causa alla Corte di Cassazione, e nel pomeriggio c'è votazione al Senato.

— Una partita sola — quelli replicavano insistendo — noi faremo la nostra, mentre di là ballano l'ultimo *cotillon*.

Il senatore si lasciò persuadere e sedette.

Il Guarini, che fingeva di non badargli, appena lo vide al tavolo, corse in sala, dove trovò l'Ada che discorreva in un gruppo di signorine e di giovinotti galanti.

Con un' abile manovra egli la trasse in disparte, tanto da dirle, senza che nessuno potesse udire:

— Signorina Ada, vengo or ora dall' aver domandata al senatore la vostra mano pel mio Federigo. Egli vi ama perdutamente, e la felicità di tutta la sua vita dipende da voi.

— Ma se non me l'ha detto mai! — l'interruppe con ingenua vivacità la fanciulla.

— Non l'ha osato. La timidezza è il difetto e al tempo stesso la virtù di tutti gli uomini che amano sinceramenre e con ardore. Per carità, dite la parola che deciderà vostro padre. Sono padre anch'io, e potete quindi immaginare con qual cuore ve ne prego.

— Ma il signor Federigo com'è che non parla?

— Ve l'ho detto. D'altra parte, sappiatelo, angelo mio, Federigo vi ama tanto, che se voi rifiutaste ei sarebbe capace di qualunque eccesso. Figuratevi che nella tristezza in cui l'ho sorpreso da qualche giorno, ei non parla che di morire.

La giovinetta, con la fronte chinata sul ventaglio, stette per un momento muta, come se raccogliesse il proprio pensiero.

L'ovale dolce del suo viso bianco, dalla tinta color di rosa pallida, sotto il volume della ricca e bionda capigliatura, annodata in una ghirlanda a treccie, aveva un'adorabile espressione di soavità che la irradiava dalla limpidezza degli occhi cerulei.

Nell'angelico candore che avvolgeva di un fascino vaporoso la purezza delle sue forme s'indovinava in lei un cuore di colomba, dove nessun germe della paterna razza grifagna s'era deposto.

— E così? non è vero che voi consentite a formare la felicità di Federigo? — riprese il Guarini, con un accento così tenero di voce, da sembrar lui l'innamorato in attesa della sospirata parola.

— Se non dipende che da me — rispose la fanciulla, tremante di emozione — acconsento.

— Angelo! — egli esclamò con fervore.

E andò verso la moglie che lo chiamava a fare gli onori di casa con gli invitati in procinto di lasciare la sala.

Aveva parole così gentili per tutti, che la sua squisitezza usata parve d'insuperabile signore. Sulla porta, quando fu la volta del senatore Astolfi che comparve impellicciato, dando il braccio alla figliuola, trovò dei momenti sinceri di lirismo nella sua cortesia, riuscendo perfino a svegliare per poco quel timido Federigo, sempre addormentato.

E gl' invitati, giù per la discesa dello scalone mentre nella corte i cocchieri facevano avanzar le vetture, si ripetevano:

— Che uomo simpatico, quel Guarini! che splendidezza di animo e di modi! Ah se gli assomigliassero i figli! E quella moglie così goffa e volgare! che peccato!

L'Astolfi, intanto, appena montato in *coupè* con sua figlia, le disse a bruciapelo:

— Federico Guarini ti fa la corte?

— Un poco.

— Perchè non dirmi nulla?

Ada non rispose per non mentire di nuovo.

In verità, ella non se n'era accorta. Ma non c'era dubbio, adesso si spiegava la melanconica timidezza di Federigo.

E dire che gli altri giovani, ballando, le dicevano tante cose, mentr'egli non le aveva mai rivolta una parola galante!

S'ella non fosse stata diversa dalle signorine che nei saloni acquistano una esperienza precoce, Federigo le sarebbe parso uno sciocco.

Ma per quel temperamento delicato di fanciulla semplicissima, per quella natura eccezionale di bionda ingenua per davvero, d'un tratto divenne interessante quel giovane freddo. riservato, il cui voto d'amore aveva appreso dal padre di lui.

Le ritornavano alla mente le parole del banchiere,

Federigo parlava di morire se ella lo avesse rifiutato!

E il cuore le si gonfiava a quest'idea, buona e pietosa com'era da intenerirsi e lagrimare perfino della sua gattina bianca, ch'era morta il giorno innanzi.

Quale sentimento le ispirava Federigo?

Non le dispiaceva, ecco tutto. Non avrebbe mai pensato, anzi, che le potrebb'essere il fidanzato. Ma ora, dopo ciò che il banchiere le aveva detto non si preoccupava che d'una cosa sola, quella di non cagionargli dispiacere, ella che non avrebbe mai voluto darne ad alcuno.

Così, trascorsi alcuni minuti di silenzio, mentre il *coupé* correndo passava in mezzo alle macchie rossastre che i fanali della strada mettevano nel buio della notte, il senatore riprese a interrogarla,

— E lo sposeresti Federigo?

— Sì — ella rispose appena.

— Per bacco! — pensò nella sua mente l'Astolfi — quant'è commossa! Chi l'avrebbe creduta innamorata a tal punto?

II.

Nel fastoso appartamento del banchiere, al Corso, la famiglia e i servi, stanchissimi per la veglia prolungata, dormivano tutti.

Solo il Guarini vegliava.

L'attività, il sonno, le cure erano impotenti a vincere quella fibra inflessibile di uomo forte, che pareva alimentato da una fiamma misteriosa, come se vi attingesse la superiorità e la resistenza ai bisogni ordinarii della vita.

Seduto allo scrittoio, passava in rivista i conti e le carte che il segretario del banco aveva lasciata la sera. Il registro delle operazioni, il giornale di cassa, i dispacci della borsa di Parigi si succedevano sotto il suo sguardo febbrile, mentre, nella tensione del pensiero, la fronte gli s'increspava sotto lo sforzo di una contrazione violenta.

Quando tutte quelle cifre presero posto nel suo cervello in forma di semplici dati, si levò dal tavolo, e passeggiando concitato cominciò il lavoro di ricostruzione per dire a sè medesimo qual era la situazione esatta degli affari suoi.

E in quel movimento irrequieto, in quei rapidi passi, che l' aiutavano ad ordinar la sintesi che gli abbisognava, presto afferrò con lucidezza la conclusione finale.

Egli poteva dirsi contento, soddisfatto. Le provvigioni, i giuochi al rialzo e al ribasso e gli sconti erano proceduti abbastanza bene.

Ma un punto nero gli appariva in quell'orizzonte di buoni guadagni.

Ah quei depositi!...

E se incalzassero le domande di ritiro?

Quest'ipotesi gli appariva nella forma di nuvoletta che man mano si spandeva, invadendo l'orizzonte dei suoi calcoli, così da coprirlo d'un fitto velo nero.

Era la fiducia che occorreva fortificare intorno a lui, perchè il denaro affidatogli glielo lasciassero nelle mani tanto da poter compiere la nuova parabola degli affari e della fortuna verso cui si slanciava.

Senza dubbio, la presenza dei principi alla sua festa da ballo era una risorsa per lui. Egli non avrebbe mancato di quotizzarla alla Borsa. Gli abbisognava però una base più solida per le operazioni che avrebbero deciso del suo destino, e questa nuova base per ora non l'aveva che nel progetto di parentado con l'Astolfi. Una volta realizzato quel matrimonio, nulla di più facile, per le aderenze che ne acquistava, di raddoppiare la cifra degli sconti presso le maggiori banche.

(*Continua*) Filandro Colacito.

Eppure c'ingannammo; eravamo appena ai primi passi del credito popolare ed oggi assistiamo alla istituzione di sodalizi, che segnano un gigantesco progresso in questo fecondo campo, e che, ne abbiamo piena fede, riusciranno ad estendere i benefici del credito anche ai non abbienti onesti e laboriosi. Intendiamo parlare delle Casse Cooperative di Prestiti, recentemente istituile nel Friuli ed in Toscana. In loro confronto le Banche Popolari sembrano, associazioni aristocratiche, e se i fatti non parlassero sloquentemente le Casse Cooperative si direbbero utopie, fantasie dorate, che filantropi dalla mente fervida fanno balenare sotto gli occhi dei diseredati dalla fortuna, in quel modo stesso che, nelle cocenti giornate d'estate, i miraggi ingannano gli arsi viatori del deserto e fanno apparire ai loro occhi indeboliti dalla luce calda e stanca deliziose visioni di oasi, che non raggiungono mai.

Infatti a chi non parrebbe utopia l'istituzione di Casse Cooperative di Prestiti senza un centesimo di capitale dato dai soci? Eppure esse già funzionano in Italia sotto la forma di associazioni in nome collettivo, fondate sul principio aureo della responsabilità illimitata. Esse hanno soci, ma non hanno azioni; fanno utili ma non danno dividendi, ed il loro patrimonio vien formato a poco a poco dagli utili sui prestiti fruttiferi solidamente garantiti ed accordati ai soli soci.

Ad ognuna di queste istituzioni è unita una Cassa di risparmio che procura i capitali al sodalizio pei prestiti fruttiferi ai soci.

Ed il talismano che fa accorrere a queste associazioni i capitali o sotto la forma di depositi a risparmio o di mutui, è la responsabilità illimitata assunta dai soci per la quale essi rispondono coi loro averi, *tutti per uno, uno per tutti* delle obbligazioni del sodalizio.

Ma per procedere con ordine noi parleremo prima delle Banche Popolari per poi passare alle Casse cooperative di prestiti.

Se noi dovessimo definire le prime di queste associazioni, diremmo che una Banca popolare cooperativa è una società anonima *a responsabilità limitata*, avente lo scopo di procacciare il credito ai propri azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio. E per *responsabilità limitata* s'intende quella responsabilità per la quale i soci non rispondono dell'operato della Banca, di cui fanno parte, se non per l'importo delle azioni sottoscritte.

Le Banche popolari hanno azioni di taglio modestissimo del valore nominale di L. 100, come la Banca Popolare di Genova, del valore nominale di L. 10, come la Banca popolare di Erbusco nel Bresciano.

Alcune per facilitare e sminuzzare i vantaggi del credito ai più ristretti di mezzi, ricevono versamenti settimanali anche di una lira, in conto delle Azioni sottoscritte, come fa la Banca cooperativa milanese.

Le Banche popolari mentre però prediligono i piccoli, non escludono dal loro seno i facoltosi, anzi li accolgono volentieri e come azionisti, e come depositanti, perchè oltre che questo accresce fiducia, ed aumenta i mezzi dell'associazione, accomuna gli interessi delle classi sociali più disparate e li raccoglie sotto la grande ala dell'interesse reciproco.

Ed ecco la ragione per cui in breve molte Banche Popolari italiane diventarono potentissimi istituti e per capitale sociale e per depositi tanto da poter rivaleggiare coi maggiori istituti di credito ordinario.

E alle Banche Popolari si rivolge una quantità di persone che prima della loro istituzione non sapeva ove battere del capo per trovare credito, posciachè a essa erano chiuse le porte dei grossi Istituti e dei Banchieri, che sdegnavano la clientela minuta *del piccolo commercio, dei professionisti, degli impiegati* e la costringeva a cadere nelle spire dell'usura.

Una delle più belle caratteristiche delle Banche Popolari è l'avere esse il nucleo principale dei proprii clienti nei loro soci stessi che hanno tutto l'interesse di portare i loro affari alla Banca, di cui sono azionisti, imperocchè alla fine d'anno vi riguadagnano sotto la forma di dividendo ciò che hanno pagato e portato di utile all'associazione, col farvi le loro operazioni di credito.

L'avere inoltre tutti i soci diritto di voto alle assemblee; il voto dell'azionista proprietario di una azione valendo tanto quanto quello dell'azionista proprietario del massimo numero di azioni concesso dallo statuto; l'essere gli amministratori eletti fra i soci medesimi a maggioranza di voti; l'essere le cariche sociali gratuite — tutto ciò diciamo — ha dato un carattere altamente democratico alle Banche Popolari, e le ha fatte entrare subito nelle simpatie del pubblico che le onorò di larga e meritata fiducia.

Un'altra caratteristica — che segna un grande progresso — è l'avere tali sodalizi interessato i proprii impiegati negli utili rendendoli compartecipi al dividendo. Oltre che ciò affeziona, lega l'impiegato all'istituzione, avvia alla soluzione del problema sociale, insegnando al capitale il modo di conciliarsi il lavoro. La fondazione infine di Casse di Previdenza a favore dei proprii dipendenti per aiutarli nelle malattie e nella vecchiaia, hanno fatto delle Banche Popolari vere scuole di risparmio e di moralità.

I molti vantaggi portati da codeste Banche mutue al piccolo commercio, ed ai privati, hanno fatto sì che esse in breve si propagarono per tutta Italia.

La prima sorse a Lodi nel 1865. A questa tennero dietro quelle di Milano, Cremona, Varese ed altre. Indi si propagarono nel Veneto, poscia nel Piemonte e nell'Italia Centrale e per ultimo nella Bassa Italia. Presentemente il nostro paese conta circa 300 Banche Popolari e ogni dì ne nascono delle nuove.

***

Ma ora esaminiamo i difetti di queste istituzioni e vediamo se la diffusione del credito popolare può essere meglio ottenuta, completata con altri sodalizi più perfetti.

E qui riproduciamo quanto scrisse chi deve conoscere ben addentro le Banche Mutue, e riassunse in poche parole i lati vulnerabili di questi pur sempre simpatici istituti di credito.

Ma ciò un'altra volta.

NABAB IN BORSA.

ALTO e BASSO

DA PIAZZA DI PIETRA

Chi è avvezzo ai bruschi volta faccia della borsa non si meraviglierà certamente se contro l'aspettativa il mercato di Parigi riprese ieri un andamento decisamente opposto a quello al quale accennai il giorno prima. Ne profittò largamente la nostra rendita che potè riportarsi a 10 centesimi [illegible] quindicina in fin di borsa mentre in principio il riporto stava a sedici centesimi. Vi era in questo repentino cambiamento più di quanto occorreva perchè anche la nostra borsa fosse oggi più sostenuta tanto più che si sa pure l'indisposizione dell'onorevole Depretis senza gravità. Gli affari non furono per altro molto animati per la rendita, che si contrattò per contanti a 98,25. A termine si tenne costantemente sul prezzo di 98,40 dando luogo anche a qualche affare a 98,37 1/2 98,42 1/2.

E' segnato in aumento (99,15) ma senza affari fatti il p. Blount.

Le domande di Obbligazioni della Città di Roma a 481 rimasero insoddisfatte per mancanza di venditori.

Le Azioni della Banca generale ebbero oggi il primo posto fra i valori per quantità di transazioni. Contrattati per contanti a 631 631,50 ed esordite per fine mese a 632 rimasero domandate per quest'ultima scadenza a 633,50 dando luogo a scambi continuati. Le Azioni del gas per fine corrente esordirono ferme a 2038 per scendere a 2033. Quelle dell'acqua Marcia (vecchie) si contrattarono per fine da 1275 a 1278 restando però offerte al prezzo minimo.

Le Azioni Condotte ebbero qualche affare a 575 e 574,50. Le Azioni della Società immobiliare fecero 753 e 754.

Continuano a negoziarsi le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana, che oggi fecero da 233 a 235, ma la speculazione locale assiste quasi indifferente agli scambi di questo titolo che si fa per ordine di altre piazze.

I cambi sono fermi. Lo *Cheque* per Parigi sta a 100,35 la Londra a tre mesi a 25,13,

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L' Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— A. Vassallo — Ad un Crocifisso.	» — 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	» 2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica — Cantanti	» — 50
— Dopo Morto	» — 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	» 2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A Costanzo — Vers'. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella — Er Monto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	» 3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
— Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni — Medaglioni.	» 2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	» 1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
— Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure. 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma — Luisa	» 3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli - Germina	» 1 —
D. Mantovani — Lagune	» 4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon — Quattro Milioni	» 4 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta — Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria — In Lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli — Canzoniere	» 2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari — Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli — *Ciccide*	» 4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	» 2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servizi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è salubberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. - Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell'Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L. 6 00
» » (bott. piccola)	» 4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	» 3 50
Cura delle Ernie (completa)	» 10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	» 5 00
» » (flacon piccolo)	» 3 00
» di cianillina (flacon)	» 15 00
Ecrisontylon Sperati	» 1 00
Depilatorio Americano	» 2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	» 1 00
The New York pils (coca)	» 4 00
Dentifricio igienico	» 1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	» 2 00
Sigarette antiasmatiche	» 2 50
Callifugo *Lasz*	» 0 60
»	» 1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	» 2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	» 2 00
Siringhette	» 0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	» 2 80
Pasticche di carne	» 3 00
Dentifricio *La Perla*	» 2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	» 1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	» 2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	» 3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	» 4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	» 2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L. 2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	» 0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	» 0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	» 1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	» 2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	» 2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	» 2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	» 1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	» 3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	» 2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	» 4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	» 3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	» 4 00
Acqua veliterna per la toelette	» 0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	» 2 00
Hair's. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	» 3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	» 3 00
Tintura inglese per i capelli	» 5 00
» » » »	» 4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	» 1 00
Fluido generatore *Chennevier*	» 3 00,

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Ammini strazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all'*Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Venerdì, 6 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 48

1 Roma, 5 Febbraio 1885

SOMMARIO

Dieci anni dopo — E. Panzacchi.
Nabab a Roma — Picador.
La Nota Politica — Doremì.
Note subalpine — G. Armandi.
Vediamo un po'... — Orao.
Vienna e i viennesi — A. Liebling.
Commedie e commedianti — T. For.
Nnte v'lan — M.
Le sedute parlamentari — Dialma.
Giro in città.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. Del Balzo.
Il suicidio del Banchiere — F. Colacito.

Dieci anni dopo

La contessa Florenzi fece a posta attaccare il suo *landau* e giunse di buon trotto alla villa dell'amica per informarla del grande avvenimento.

— Sai chi è arrivato?

— Chi?...

— L'Arnaldi. L'ho incontrato stamani in via Tornabuoni. Mi ha subito riconosciuta e staccatosi da un gruppo d'amici mi ha fermato sul marciapiedi per salutarmi. — Io invece, alla prima, non lo riconoscevo... Una trasformazione, mia cara. delle più complete e delle più splendide! Al tempo che partì era un ragazzo impacciato, mal vestito, nè bello nè brutto, per me piuttosto antipatico. Adesso è un giovanotto biondo, con la taglia forte e svelta, la fisonomia aperta e distinta, le maniere elegantissime. Deve avere trentacinque anni... e non ne dimostra trenta. Ah, mia cara! Non c'è che la vita inglese per fare gli uomini o per accomodarli... Sapevi del suo ritorno?...

Donna Giulia sapeva, all'incirca, del ritorno dell'Arnaldi, perchè egli stesso glie lo aveva annunziato come imminente in una sua lettera ricevuta da lei dieci giorni addietro: lo sapeva, ma con l'amica si finse sorpresa. Poi disse:

— Gli scriverò stassera che venga a vedermi...

Nel pronunziare la parola *vedermi* la voce le si alterò un pochino: ma forse fu cosa impercettibile per l'amica, la quale si mise a discorrere dei pettegolezzi della città; e in quei giorni ve n'era per l'appunto un paio di comicissimi. Donna Giulia più volte unì le sue risate sonore a quelle dell'amica.

— Ora che t'ho dato una buona nuova (conchiuse la Florenzi) e che t'ho fatto ridere di gusto, ecco che me vado.

E risalì leggera in carrozza. Rifacendo la strada essa aguzzava la mente per veder pure di convincersi se, ascoltando l'annunzio del ritorno dell'Arnaldi, l'amica sua non avesse proprio tradito alcun turbamento dell'animo. Le pareva e non le pareva.... Ma già quella Giulia; tanto strana, tanto impenetrabile!

*
**

Giulia stette a veder partire l'amica, poi rimase un poco dinanzi alla villa abbassando lentamente la testa, mentre con la punta d'una delle sue scarpine pareva che volesse trivellare il terreno umidiccio del viale coperto di una ghiaia lucida e minuta.

I capelli biondi, troppo biondi sotto il sole, le cadevano a larghe treccie parte sulle spalle, parte sul viso. Nella sua vestaglia bianca e celeste, strana, elegantissima e ricca di pizzi, la sua alta figura si contornava ancora magnificamente. Si capiva che era stata una gran bella donna; non aveva quarant'anni e ne dimostrava almeno quarantacinque.

Quando fu in casa scrisse con mano nervosa una lettera e la consegnò al servo ingiungendogli di portarla subito in città. Poi abbassò ella stessa gli *sthor* alle due finestre del suo salotto, s'aggomitolò più che non si sdraiasse sovra un piccolo divano e chiuse gli occhi.

Nel salotto era quasi buio perfetto e in tutta la villa un grande silenzio di *siesta* estiva.

La mente di Giulia spaziava nei ricordi. Allorchè conobbe l'Arnaldi essa aveva 30 anni: era nella sua più spendida efflorescenza di donna.

Quanti avevano detto d'amarla e quanti anche glie l'avevano provato! Un principe di casa regnante non aveva dubitato di compromettersi, restando parecchi mesi attaccato a lei e obliando nel lungo indugio le sue alte convenienze di principe e i suoi obblighi sacri di marito... L'Arnaldi invece, quando la conobbe, era ancora un giovinetto uscito di poco dalle università col suo diploma d'ingegnere meccanico, solo decantato da qualche amico per il suo ingegno audace e promettentissimo. Le era piaciuto e l'aveva voluto: ma aveva messo tanto poco d'ardore e d'esclusività in questo amoretto, che essa sulle prime, non s'era nemmeno data la briga di romperla interamente con una sua avventura più vecchia e non ancora del tutto venutale a noia...

Egli invece no: aveva messo nell'amarla tutto l'abbandono del suo cuore quasi vergine e ogni giorno, serrandola fra le sue braccia pazzo di passione e di gelosia, la obbligava a prendere i più terribili giuramenti: che amava lui solo, che nessuno aveva mai amato a quel modo, che l'amerebbe in eterno!...

E la donna lo compiaceva del quotidiano spergiuro; ma spergiurando si sentiva sempre più attratta in quel vortice di vita giovanile e di passione sincera. Finchè un bel giorno spezzò d'un colpo il legame vecchio e fu lieta di poter finalmente, e senza rimorso, articolare sulle labbra dell'adorato ragazzo le parole del giuramento... Ma ahime! proprio in quel tempo pervennero in mano al giovane le prove certe dell'inganno passato...

Che terribili giornate temmero dietro a quel breve intervallo di felicità perfetta! Il giovane si sentiva il cuore infranto.

— Perchè lo aveva amato? Perchè lo aveva ingannato?.... E adesso com'era più possibile che egli avesse fede in lei?...

La vita fra i due divenne, a breve andare, intollerabile; e fu una fortuna che l'Arnaldi, vincendo le lagrime e gli scongiuri di lei, si decidesse ad allontanarsi. Andò in Inghilterra a completare i suoi studi nelle visita e nella dimora di quelle grandi officine.

*
**

E donna Giulia proseguendo nei ricordi, vedeva un altro periodo della sua vita. Una vita deplorabile e piena di contradizione. L'anima sua era sempre con lui, lo seguiva da per tutto, lo invocava ogni giorno: ma qui, nell'uggia d'una solitudine, che pareva e forse era un abbandono, essa sentiva il bisogno di vivere, di consolarsi e distrarsi. L'istinto caduco della donna, bella per giunta e ricca e corteggiata, la vinceva sopra ogni altro sentimento; ed essa si lasciava andare giù, giù giù... Talvolta all'Arnaldi nel fondo di una miniera della Cordovaglia o in mezzo ai frastuoni di un opifizio di Lanchaster, arrivava una lettera di dieci pagine scritte per dritto e per taverso in cui la donna innamorata versava tutta la tenerezza dei ricordi e la foga dei desideri; ma mentre egli la leggeva, non senza un avanzo di emozione vera, molto probabilmente donna Giulia attutiva ricordi e desideri, distraendosi... perchè essa era costretta ad amare ma non aveva la forza di soffrire. E alle cadute frequenti si alternavano i vani rimorsi.

Ma intanto passavano gli anni non risparmiando la scultorìa bellezza della donna, anzi attaccandola con frettolosa crudeltà.

La brezza del tramonto era micidiale a quel fiore superbo. Donna Giulia andava pensando che in quella triste discesa della vita, la distanza fra lei e l'Arnaldi s'aumentava oltre la proporzione degli anni, e poteva diventare enorme. Un giorno, mentre si guardava allo specchio, pensò a un tratto:

— S'egli tornasse?...

E il triste sorriso che ella si vide sulle labbra dipinte, aumentò la costernazione del suo cuore.

*
**

Ed ecco che egli era tornato per l'appunto. Ricco, bello, forte, ammirato: l'Arnaldi in quel momento toccava il culmine trionfale della vita; quel culmine che essa aveva oltrepassato da parecchi anni e che le pareva già tanto, tanto lontano! E donna Giulia pensava:

— Gli uomini ci vincono sempre, in tutto. Quand'è che essi diventano vecchi?... Tocca a noi, quando siamo ben discese, di vederceli comparire dinanzi meglio di prima. Dove sono stati? Che hanno fatto? Il tempo che noi abbiamo perduto ad invecchiare essi l'hanno speso ad entrare in una seconda, in una migliore giovinezza... Quale ingiustizia!

E la donna era tutta invasa da un avvilimento profondo, al quale tentava indarno di opporre le rivolte dell'orgoglio. Poi una idea cominciò ad attristarla, ad atterrirla. Aveva scritto all'Arnaldi un biglietto nel quale lo invitava ad andare da lei la sera stessa. Il biglietto concludeva:

— Non mancate assolutamente. A questo solo patto io potrò perdonarvi d'essere a Firenze da due giorni senza che vi siate ricordato di me!

Quindi donna Giulia pensò che sull'imbrunire di quella stessa giornata l'Arnaldi sarebbe arrivato e si sarebbe trovato lì in quello stesso salotto, dinanzi a lei, guardandola... dieci anni dopo!... La donna vide tutto il suo svantaggio in quel rapido sindacato e presentì un immenso pericolo e un dolore e una umiliazione intollerabili. Allora con un movimento fiero di tutta la persona si rizzò e diede due colpi al bottone elettrico.

Comparve la cameriera.

*
**

Pochi minuti dopo le ventiquattro l'Arnaldi entro una vettura da città scoperta, usciva da porta Romana. Dai campi, nell'aria temperata del vespero, veniva una allegra canzone e le prime lucciole cominciavano a balenare sulle spighe del frumento ancora verde.

L'Arnaldi fumava il sigaro fantasticando. Ne' suoi pensieri, strano miscuglio di ricordi e di sogni, la figura di donna Giulia s'insinuava sempre più dolcemente. Non era essa la donna che egli aveva amata più di tutte le altre? E appunto perchè da lei gli erano venuti i più grandi dolori e i più acerbi disinganni, non gli aveva essa date le gioie più ineffabili... le sole complete, le sole vere?.. Colpevole sì... spergiura, indegna... Ma quanta poesia, quanta sincerità di passione e d'abbandono in quella donna!...

Il passato risuscitava nella sua parte più dolce e più buona: e l'Arnaldi si sentiva come tornato dieci anni addietro in una di quelle sere in cui col petto gonfio di desideri faceva la stessa strada, così, circa a quell'ora, in cittadina scoperta, impaziente di arrivare alla villa di donna Giulia... Il cuore del giovane s'apriva ora ad un'immensa benevolenza, e stava combinando nella sua testa delle frasi gentili e delicatissime da dire a Giulia in quella serata, dopo tanti anni che non s'erano visti!

A quattro chilometri da Firenze l'Arnaldi era tutto immerso ne' suoi pensieri; e non badò a una bella carrozza signorile che gli veniva incontro co' suoi due grandi fanali accesi; e non badò nemmeno che mentre i due legni si passavano accanto una signora mise fuori dello sportello la testa fissandolo alla luce dei fanali.

Donna Giulia, che aveva fatto tutto allestire in fretta per la partenza, ora andava verso la stazione e prendervi il diretto delle nove.

Quando sentì il rumore della vettura, un gran battito del cuore e dei polsi la avvertì che dentro c'era l'Arnaldi. Volle vederlo anche una volta e lo avrebbe anche chiamato per nome, ma non ebbe la forza. — Passato il legno, si avvolse bene nello scialle, poggiò il capo all'angolo della carrozza e prese l'attitudine di chi s'addormenta. Ma la cameriera che era con lei, s'accorse che la signora piangeva.

E. PANZACCHI.

NABAB A ROMA

La coda di un abito.

Insomma di questo famoso abito muliebre oramai si veste addirittura la nudità della cronaca mondana; e da Roma a Milano, da Milano a Focca Priora non si parla più d'altro,

Francamente non avrei mai creduto che una paginetta o due di appunti intorno a una veste ancora inedita bastassero a sollevare una quistione giornalistica.

È nelle nostre abitudini di dare quanto più presto è possibile le notizie eleganti o in qualche modo interessanti. Il *reportage* di Sgoff riuniva queste due qualità di freschezza e d'interesse. Lo pubblicammo. Mio Dio! Una nota di sarta è diventata quasi una nota politica! Tutti a commentarla come un discorso di Bismarck!

E un giornale romano arriva sino a fantasticare di screzi e di dissidi nell'interno del *Nabab!*

Eh via!

Ma il più strano è che il *Corriere della sera*, avvertito dal *Nabab* di un fatto di cronaca della sua città, si affretta a mandare un altro *reporter* da madama Chaillon, per schiarimenti intorno al nostro articolo, che, non si sa perchè, egli chiama satirico.

E infatti riesce a sapere: primo, che il ministro Magliani non è andato a posta a Milano per assicurarsi che l'abito della baronessa fosse fatto a dovere, secondo che lo strascico non è lungo tre metri, ma molto meno, terzo che il ministro non ha spedito il telegramma di congratulazione, quarto che l'abito intero non è costato quindici mila lire, ma *cinque o sei mila!*

Meglio così.... per l'illustre economista che regge le finanze italiane.

Quanto a noi, che non siamo economisti nè pubblici nè privati, non potevamo immaginare che trattandosi della veste di una bella ed elegante signora quindicimila lire fossero troppe, anzi!...

Del resto *Nabab* non si ha a male di tutto questo chiasso.

Giovine come è, egli ormai è già avvezzo a questi piccoli incidenti giornalistici, che sono l'indice dell'interesse che il pubblico gli presta. Non era ancora nato, e già la *Gazzetta di Parma*, per esempio, incominciava a consultare gli astri sul suo avvenire. E l'oroscopo della *Gazzetta*, discusso nei giornali lombardi, procurò al *Nabab* una *reclame* prematura, di cui non potè allora ringraziare nessuno.

Era appena nato e già i commenti erano vecchi, con tanto di barba.

Grazie, malevoli amici, grazie.

E ora per non perdere l'abitudine, la *Gazzetta di Parma* dice ai suoi problematici lettori, che il signor Angelo Sommaruga vende il *Nabab* a un noto capitalista di Roma.

La notizia infatti potrebbe esser vera, se il Sommaruga fosse il solo proprietario del *Nabab*, e se dato che ne fosse il solo proprietario avesse mai potuto avere l'intenzione di trasferire in altri questa proprietà.

Ma il corrispondente della *Gazzetta di Parma* può venire nel nostro ufficio, in quell'ufficio che egli aveva immaginosamente descritto prima che ci fosse, e troverà dei registri da cui risulta che il *Nabab* appartiene a 233 proprietari o caratisti, i quali soli hanno il diritto di vendere, cedere, trasferire in qualsiasi modo, in parte o in tutto, la proprietà del loro giornale.

E i caratisti del *Nabab*, grazie a Dio e al bollettino di tiratura, non han per ora nessuna fretta di disfarsi di un giornale, la cui vitalità è dimostrata da questo fatto appunto, che basta un suo corrierino di mode a fare le spese del giornalismo adulto per tutta una settimana.

Del resto il Sommaruga non solo non ha venduto la proprietà del *Nabab*, che non gli apparteneva esclusivamente, ma neppure quella dei giornali assolutamente suoi, come la *Cronaca Bizantina* e la *Domenica Letteraria*, che secondo il corrispondente fantasioso della *Gazzetta di Parma* sarebbero già passate nelle mani del presunto nuovo proprietario del *Nabab*...

Povero corrispondente! Perchè farsi gerente responsabile di voci così sbardellate?

—

Noterelle carnevalesche.

Il comitato regionale Fiorentino che si ravvolge nel più impenetrabile riserbo non è però quello che lavora di meno in questi giorni; un suo delegato è andato in settimana a Firenze per vedere di formare colà un comitato che inviasse i rappresentanti fiorentini al proprio congresso delle maschere. Là una splendida idea sorse spontanea nella mente di alcuni allegri giovanotti; mandare a Roma Stenterello coniugato per la circostanza con la celebre Beppa, la vecchia fioraia dall'enorme cappellone di paglia che troneggia superba nel salone d'aspetto della stazione della città dei fiori, e con loro un figlio grande e grosso nato così all'improvviso dalla fortunata unione.

Per la parte di Beppa si era offerto l'amico barone Erick Lumbroso, per quella del figlio il dottor Gaetano Malenotti, e per la lepida maschera inventata dall'autore della Villana di Lamporecchio un altro noto giornalista.

Ma questi signori non potevano dare che 36 ore alla capitale, ed essendo prescritto che i carri abbiano a comparire quattro volte, è assai difficile che si possa accettare la brillante offerta di quegli egregi signori. E' da augurarsi che si trovi un *modus carnevalendi* e si possa avere ospiti graditi come quelli che ho nominato al congresso delle maschere.

Il Comitato delle Romagne Emilia e Marche per il ricevimento del *Dotour Balanzon* ed altre maschere, convoca tutti i Romagnoli Emiliani e Marchigiani residenti in questa città per domani venerdì alle ore 8 pom. in Via della Missione N. 1 piano 2, per dar conto del suo operato, stabilire il programma delle feste e prender nota delle persone che intendessero partecipare al corteggio, sul carro od altrimenti.

Ecco la lista delle somme raccolte dal Comitato delle Romagne Emilia e Marche per il carro del *Dotour Balanzon* e ricevimento delle maschere al congresso a Roma.

C. G. Gamberini lire 100, Prof. Enrico Panzacchi 50, Giacomi Terni 100, Angelo Sinigaglia 100, Pietro Poggiali 50. Conte Rusconi 25, Alessandro Tesoro 20, Federico Bianchelli 25, Cav. F. Marini lire 100, Avv. F. Anau 50 Enea Cavalieri 100, U. Matacotta 10, Bart. March 20, G. Scoccini 50, Prof. Francesco Podesti 20, Avv. G. Calzolari 5, Conte Vittorio Salvioni 10, A. Persichetti 20, Conte P. D. Pasolini 20.

—

La Cassa Sovvenzioni per gli studenti bisognosi darà prossimamente al teatro Costanzi, d'accordo col proprietario che con la solita generosità ha voluto concorrere a quest'opera di beneficenza, un gran veglione umoristico.

Gli studenti dell'Università stanno già lavorando per la buona riuscita della festa.

Il programma non è ancor fissato; ma se la cittadinanza verrà loro in aiuto, i promotori si ripromettono *mirabilia*.

—

Il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Lioy, presidente del Club Alpinc Generale, dal quale il Re ha voluto essere minutamente informato de' danni prodotti dalle valanghe.

Sappiamo che il Re ha offerto dalla sua cassetta privata una somma per venire in aiuto ai danneggiati.

—

Ecco la lettera che il generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo di esercito di Napoli, ha diretto ieri al Sindaco di Roma e di cui fu data lettura nella seduta d'ieri sera del Consiglio comunale:

« Napoli 3 febbraio.

« *On. Sig. Sindaco,*

« Roma nel cui nome s'incarna la massima delle glorie d'Italia; la città che dai primi anni della vita c'ispira la poesia santa dell'amore di patria, tesse una corona per la tomba di un soldato, che combattè per lei. Roma in Campidoglio per la voce dei suoi legittimi rappresentanti eleva alla memoria di Luigi Mezzacapo il più invidiabile dei monumenti. Roma per tal mezzo sparge di balsamo l'insanabile ferita aperta nel mio cuore ed in quella dei figli del povero mio fratello.

« Con quali parole esprimere la gratitudine? Possa venire e non lontano il giorno che ai figli del caro estinto ed a me sia dato coi fatti addimostrare quanto affetto ci leghi alla città che Ella, illustre sindaco, degnamente rappresenta, ed alla cui bontà debbo ascrivere le parole gentili e lusinghiere che mi riguardano.

Accetti i sensi della mia più alta stima e mi permetta considerarmi

Dev. Suo
C. Mezzacapo

—

Sono in grado di confermare che la regina Vittoria, la principessa Beatrice e forse più tardi il principe di Galles, passeranno in Italia a San Remo probabilmente, questo scorcio di stagione.

A Roma oltre l'ex Kedivè, il cui arrivo è imminente, avremo presto tra noi mr. Stephen Gladstone, figlio del *lord premier*, che sabato scorso impalmava a Liverpool la bellissima e ricchissima miss Annie Wiltson, figlia del celebre dottore.

I due novelli sposi lascieranno il castello di Halkin, proprietà del duca Westminster, dove si erano ritirati, per continuare la luna di miele in Italia.

Infine, è annunciata la prossima venuta fra noi del conte de Falloux, ex ministro dell'interno nel gabinetto Broglie. Il notissimo ultramontano viene a Roma per motivi politici ben più che per i soliti motivi di salute.

Ne sapremo dire qualche cosa a suo tempo.

—

L'altro giorno a Parigi, nell'incanto del gabinetto Baylè, fu venduto per 505 franchi un messaggio di San Carlo Borromeo diretto in data 30 gennaio 1563 al cardinale Cesare suo fratello e pieno di dettagli intimi. Una lettera di Silvio Pellico, scritta sul battello a vapore l'*Eridano* in una gita da Pavia a Venezia e diretta alla signora Emilia de Briche, raggiunse nella stessa vendita il prezzo di 105 franchi.

—

Alla Pretura Urbana:

— L'accusa sostiene che voi vi siete anche servito di espressioni ingiuriose contro l'oste Moscatelli. Avreste detto ch'egli è un mulo, e si vuole che ciò abbiate fatto con delle allusioni....

— Nossignore. Io non ho fatto allusioni di sorta. Ma fra muli e osti c'è grande analogia.

— E come?

— I muli sono *osti-nati*.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

IL COINTERVENTO.

I « nostri » rettili — per adottare la definizione bismarckiana — hanno un bello smentire le voci che corrono un po' dappertutto, e che la stampa nazionale come l'estera si crede in dovere di registrare. Le loro denegazioni tariffate non faranno certo ammutolire i giornali indipendenti, che hanno l'obbligo professionale di cercare e di svelare la verità.

Il ministero, si capisce, non può dirla. Del resto, qual è il governo che metta in piazza le sue intenzioni? La politica non sarebbe più sè medesima, se non fosse un giuoco segreto.

Ma non occorre essere bene informati, per capire che le nostre spedizioni e occupazioni africane non sono che un principio. Non si tratta di comprare il segreto da qualche segretario: si tratta semplicemente di ragionare.

L'Italia va, evidentemente, in Africa con licenza dei superiori, e questi sono gli inglesi. A primo aspetto non si sa vedere perchè l'Inghilterra dovrebbe offrirci 150 miglia di costa sudanese. Noi non le abbiamo prestato alcun servigio, che si sappia, e non siamo per conseguenza suoi creditori.

D'altra parte, gl'inglesi sono notoriamente una nazione troppo mercantile, per offrirci *pro amore* un regalo qualunque. La Grambrettagna non ha mai avuto l'abitudine delle strenne. La generosità non è certo la sua caratteristica più saliente.

È vero che, in fondo, essa non regalerebbe che la roba d'altri. Ma l'Egitto, oggi come oggi, è sufficientemente britannico, e domani lo sarà ancora di più. Beilul, Massaua, Suakim sono tante tappe sulla strada delle Indie, la sua strada dunque. Se l'Italia non è ancora una potenza marittima, ne ha già le ambizioni. Un bel giorno la donatrice potrebbe forse pentirsi di essere stata troppo splendida con noi.

Bisogna pur proclamarlo per l'amore delle due nazioni cointeressate. L'Inghilterra è tanto insuscettibile di dare qualche cosa per niente, quanto l'Italia è insuscettibile di fare qualche cosa per lo stesso prezzo. Le azioni cavalleresche erano la specialità della Francia, la quale se ne è disgustata anch'essa definitivamente.

Il più elementare buon senso ci dice, adunque che, nel caso concreto, si tratta di ben altro. Dal momento che la incapacità a regalare dell'Inghilterra è dimostrata, questo presente territoriale non deve essere che un corrispettivo. Corrispettivo di che?

Qui c'è pochissimo campo per i voli della fantasia giornalistica. Il solito imbarazzo della scelta manca assolutamente. L'osservatore si trova in presenza di una sola possibilità, esclusa la quale tutto il suo sillogismo rovina, ed egli è tentato di presentare le sue dimissioni da animale ragionevole.

Da questo angiporto non si esce. Il concorso delle truppe italiane alla campagna del Sudan o almeno alla difesa della costa sudanese è la sola spiegazione concepibile dell'enimma. Essa è così semplice e così facile che non occorre avere le attitudini divinatorie di Edipo per vincere la Sfinge assabese.

Do ut des, è sopratutto una massima anglo-sassone. L'Inghilterra, veramente, si fece spesso servire per nulla, tanto che la fede britannica ecclissò a lungo andare la greca.

Se questa volta i romani d'occidente sono più generosi, gli è che il loro imbarazzo è maggiore e non lascia il tempo di riflettere troppo. Del resto, resta sempre a provare che Massaua e sia pure Suakim formino un compenso adeguato.

Nessuno sa ancora, non escluso l'onorevole Mancini, quanto ci verrà a costare questa costa africana. Ci sono delle strenne che valgono meno della mancia data al portatore.

Per pensare che sia proprio così, cioè che esista da parte nostra un impegno formale, è a disposizione del pubblico nientemeno che un precedente storico. L'offerta fattaci nell'estate 1882 dall'Inghilterra di cointervenire in Egitto è ancora nella

memoria di tutti, e sfida tutte le smentite ufficiose.

Il coraggio era allora mancato all' on. Mancini; ma questa non è una ragione che esso debba mancare sempre al nostro ministro degli esteri. Cointervento differito, non vuol dire cointervento abolito. Tutt' altro: i governi si pentono anch' essi qualche volta, e questa può essere appunto la buona.

Il gabinetto italiano avrà probabilmente pensato che la politica è una lotteria anch'essa.

Niente di più aleatorio delle occupazioni: si sa come si comincia, senza sapere dove si finirà. Ma bisogna pur rischiare per guadagnare.

Come si vede, è a questa massima antica quanto i giuochi di azzardo che noi dovremo, malgrado tante stupide smentite, l'occupazione di Massaua ecc., ch'è quanto dire il cointervento.

DOREMÌ.

Note subalpine

Torino, *3 febbraio.*

Al palazzo del duca d'Aosta — Principesse e duchesse — Dicerie — Teatri e mascherate.

La festa da ballo che il duca d' Aosta suol dare ogni anno nel suo sontuoso palazzo di via Maria Vittoria, è riuscita quest'anno anche più animata e più sfarzosa delle precedenti per le elegantissime innovazioni introdotte in varie sale senza contare lo stupendo scalone fatto costruire or non è gran tempo a sinistra dell' atrio d'ingresso e per cui si accede al piano superiore del palazzo ducale e più specialmente alla splendida sala ove appunto questa notte fervean le danze.

E' stata la prima volta che ho visto ad una festa da ballo quella buona principessa Clotilde che finora avea vissuto come una monachella rinchiusa nel castello di Moncalieri, tutt'al più lasciandosi vedere dai curiosi allorchè Re Umberto viene a Torino. Ma la principessa quest' anno non ha più potuto rinunziare al desiderio dell'augusta sua figlia Letizia di conoscere un pochino i geniali passatempi dell' high-life *torinese, e già nello scorso gennaio l'aveva accompagnata due volte al Teatro Regio, cosa anche questa contraria affatto alle abitudini della principessa Clotilde. E la giovanissima e gentile Letizia Bonaparte, com'è proprio dell'età sua, ha mostrato di gustare assai tanto la musica che il ballo, degna compagna in ciò di S. A. la principessa Isabella, danzatrice instancabile e che alla festa del duca d'Aosta intervenne colla suocera la duchessa di Genova i cui capelli d'argento come quelli della Clotilde spiccavano in modo strano in mezzo alle bionde e brune e castane chiome della* élite *di dame e signorine accorse a prender parte alle danze in casa del principe Amedeo.*

La principessa Clotilde vestiva un abito chiuso fino al collo, alla Maria Stuarda, in raso bianco e non aveva gioielli appariscenti. Abito color di rosa azzurro le principesse Isabella e Baviera; diamanti e rubini scintillanti e di raro pregio, al collo e in capo, collana, pendenti e diademi, aveva la duchessa di Genova, a cui solo per ricchezza di gemme e per eleganza di acconciatura di taglio squisito facevano riscontro la contessa Cattinara, la Di Sambuy, la Nigra-Preves, una bellezza formosa, la marchesa di Saint-André, una musicista di merito eccezionale che un tempo nel suo palazzo raccoglieva la Società del Quartetto, ora sfumata con gran dolore del suo gran pontefice, l'amico Valetta.

Una teletta in bianco con guarnizione di gelsomini assai rimarchevole era quella della Cora-Cora, altra avvenente signora, musicista hors-ligne *e cognata di Gigi Mancinelli, sorella del geografo Guido Cora; severa ed elegante la signora Melano, la Ceppi-Ceriana, la Cassera, la Peano-Montic, la Voli-Marenco; seducenti nella loro semplicità la Santi-Pepoli, la Gani di Monale, la Castelnuovo Ghislieri; oltremodo aggraziate le signore Balbis Bertone di Sambuy, la Cavalchini-Garofalo, la Tholosan, ecc.*

Il munifico e cavalleresco principe Amedeo suol sempre ricevere tutte e singole le signore attendendole nella sala che precede quella della danza e a ciascuna prodiga una stretta di mano, un sorriso, un motto, un inchino, un complimento; dalle 10 1/2 pom. alle 11 1/2 non si mosse che per andar incontro prima alla principessa Clotilde e Letizia, poscia alle due duchesse di Genova, suocera e nuora. Poco dopo il loro ingresso si diè il segnale della quadriglia a cui presero parte il duca, le duchesse e le principesse nominate, l' onor. Di Sambuy, il prefetto Casalis, il gen. Bottiglia di Savoiroux comandante la scuola di guerra e altre dame e cavalieri.

Finita la quadriglia le danze continuarono con animazione vertiginosa mentre chi non ballava andava cacciandosi a stento fra la folla per le varie sale del palazzo dove vi hanno dei Gobelins *di inestimabile valore, delle opere di pittura e scoltura antiche e moderne, dei vasi chinesi e giapponesi, dei mobili di vario stile secondo le singole sale, di prezzo altissimo e di gusto eletto, come sempre dirò prova di possedere il duca d'Aosta.*

Non vi parlo del copioso servizio di buffet *e della enorme quantità di salmoni e fagiani e di* petit fours, *di risotto e di* salade russe *che i giovanotti eleganti e gli ufficialetti di ogni arma non meno dei rappresentanti della finanza, della magistratura, delle lettere e delle scienze divorarono con invidiabile soddisfazione ed appetito..... Il Medoc e lo Sciampagna erano ottimi e per bere bisogna mangiare qualche coserella, mi diceva un dottore che da un ora aspettava il suo turno e non poteva riuscire come me a cacciarsi tra la quadruplice fila delle marsine e delle giubbe accalcantesi ai quattro* buffets *dei piani superiori e terreno.*

A 1800 circa doveano salire gli invitati intervenuti da calcoli fatti lumine nasi, *e soltanto verso le quattro, diradandosi le file, si potè circolare liberamente ed ammirare le più resistenti alla fatica e che non avrebbero voluto che cessasse il* cotillon *anche a costo di rinunziare al dono gentile che ogni danzatrice riceveva, come d' uso e colla consueta munificenza dal cavalleresco principe.*

Ho sentito dire che si tratta di maritare la principessa Letizia con un personaggio straniero di sangue reale, ma la diceria è così vaga e i nomi che corrono così diversi che non m'arrischio a pronunziarne alcuno. Per intanto la giovane figlia di Gerolamo Napoleone e di Clotilde passa molte ore del giorno nel collegio delle Sacramentine dove verso sera una dama di Corte la va a riprendere per accompagnarla a Moncalieri quando non passa la notte presso la duchessa di Genova che le è molto affezionata.

Abbiamo avuto al teatro Carignano un successo vero e legittimo colla commedia di Francesco Garzes già piaciuta, caso strano, in egual modo al Manzoni di Milano: Il sig. d'Albret. *Il lavoro è condotto assai bene come sceneggiatura e come dialogo; vi è qualche tipo che ricorda il* Moutjoie *ed i* Fourchambault *ma in complesso vi ha uno stampo originale, vi ha dialogo spigliato, svolgimento di caratteri lodevolissimo, scene di effetto sicuro, specie il terzo atto indovinatissimo. Emanuel e la Glech interpretarono il lavoro del loro collega in arte da attori valentissimi, nè vanno dimenticati l' amoroso Zaccone, il brillante Sichel e la Reita ottimi artisti.*

Il Regio *tace da oltre dieci giorni e non si riaprirà che sabato col* Lohengrin *in parte trapiantato dal vostro* Apollo, *come già annunziaste.*

E quelle brave teste di legno del sig. Lupi fanno andare in visibilio grandi e piccini al D'Angennes *con una* rivista *del 1884 e delle cose dell'Esposizione.*

Fiabe all'Alfieri, fiabe al Balbo e fiabe in copia per la città e per tutti i circoli compreso quello degli Artisti dove si è protestato contro il progetto del carro e della mascherata giandujese di Pietro Micca, temendosi che ciò dispiaccia ai nostri cari amici d'oltre alpe. Pare che la mascherata si farà con delle modificazioni; rappresenteranno i gianduiotti torinesi il conte Villanova e lo scultore Davide Calandra, questi sotto le spoglie di Giacometta. *Il Calandra riesce egregiamente a far la parte di donna; una sera al Circolo degli Artisti ingannò l'avv. senatore Ferraris allora sindaco di Torino, per modo che esso prese il Calandra per Sara Bernhardt nientemeno. Il naso di Ferraris — un naso alla Cesare Rossi — quando conobbe il marrone!*

G. I. ARMANDI.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento

dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5

per l'Estero: L. 8

N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della ***Domenica Letteraria***

Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Vediamo un po'...

Don Albertario si fa telegrafare da Roma che al Parlamento le convenzioni sono votate *vertiginosamente.*

La definizione mi pare così amena che non ho saputo resistere, come vedete, alla tentazione di dare a Don Albertario il posto d'onore.

E non aggiungo commenti, i quali guasterebbero la bella immagine così vera e così vertiginosa.

Del resto Don Albertario ha acquistato un diritto ai miei riguardi, stampando quest'altra notizia:

« Monsignor Ruffo-Scilla, arcivescovo di Chieti, giovane, ricco di pietà e d'ingegno, avrà una missione diplomatica.

« Si conferma sempre più il cattivo stato di salute di mons. Rampolla nunzio a Madrid. La condotta del governo spagnuolo è spiaciuta.

Ora, una settimana addietro, dissi che monsignor Rampolla avrebbe abbandonato la nunziatura di Madrid, e che monsignor Ruffo-Scilla vi sarebbe succeduto.

E scherzai sull'avvenimento in vista, all'indomani delle dichiarazioni del ministro Canovas del Castillo, le quali, secondo l'*Osservatore Romano*, non erano state niente più e niente meno di quello che la Santa Sede aveva desiderato che fossero.

Il bilancio politico e parlamentare francese riassunto dal *Figaro*.

« Non v'è più Senato, dopo ch'esso si è da sè medesimo ghigliottinato. Non v'è più Camera, tanto essa è usata, discreditata e smembrata dalle recenti elezioni. Non v'è più presidenza perchè il titolare è stato già avvertito a nome della Costituzione, di dover preparare le valigie, e il sig. Wilson ci avverte che suo suocero è caduto in uno stato fisico che gli lascia appena la facoltà di riscuotere i suoi assegni. Non v'è più governo, non vi sono più finanze, più giustizia, più principii sociali, più morale pubblica, più garanzie di nessun genere; non v'è più confidenza, più credito, più affari, più lavori, più niente!..... »

Basta, perdio!

Che prosa robusta.

Mi pare un articolo della *Tribuna*, o del *Bersagliere*, o della *Riforma* oggi; dell'*Opinione*, o della *Nazione*, o della *Perseveranza* ieri; dell'*Unità Cattolica*, o del *Fascio*, o di Don Albertorio, sempre.

E il mondo cammina lo stesso. Pare impossibile.

Questa è carina, e non me la lascio scappare. È don Margotti che parla:

« Se i giornali della rivoluzione possono mandare il papa a Gerusalemme, perchè noi non potremmo mandare in Assab i nostri ministri? La capitale del regno d'Italia che da Torino andò a Firenze e da Firenze a Roma, perchè non potrebbe continuare i suoi viaggi verso l'Oriente? Assab è in via di progresso... Essa s'incammina a diventar città, anzi capitale del regno d'Italia. O come starebbero bene certi ministri e deputati, in mezzo alle mosche, agli scorpioni a alle zanzare dell'Africa. »

Burlone d'un reverendo don Margotti!

Ho dinanzi l'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* di Smirne, il solo giornale italiano che si pubblichi in Turchia.

Dubito molto sulla regolarità dei futuri arrivi del foglio sullodato.

Mi arriva da Sassari il primo numero di un giornaletto microscopico.

Gli faccio un po' di soffietto.

S'intitola: *Scuola e Patria*, e vogliono pubblicarlo il primo ed il 15 d'ogni mese per cura di *un Circolo*. Ma pare che il circolo siano per ora i banchi del ginnasio di Sassari, con problematica soddisfazione oso sperare dei professori insegnanti.

Tuttavia quei bravi ragazzi sono pieni di buone, nonchè nebulose intenzioni. Nel programma mi parlano di Alfieri, di *Herder*, di *Schlegel*, di Epicuro, di Dante, di Cavour: un'ira di Dio! Arrivano fino a dirci quale è l'idea, *che sta loro in cima.*

Eccola qui:

« ..... sappiamo che la diplomazia ha bisogno di uomini scienziati e saggi, ed il popolo a suoi giudici ed a suoi tribuni elegge quelli, che, dopo gravi studi, si resero accorti non solo, ma sapienti e dotti. »

Una bellissima idea!

Una bella idea è stata anche quella d'intitolare il foglietto *Scuola e Patria.*

Infatti, non hanno voluto chiamarlo soltanto *Scuola, per non creder qualcuno* (?) che vi è in loro principio d'egoismo.

O santa ingenuità.

Badiamo però, non mancano neppure di senso pratico. Lo provano diramando, come si dice in burocrazia, una circolare ai direttori delle scuole classiche e tecniche e degli istituti d'educazione in Sardegna affinchè vogliano comunicare ai giovani dei rispettivi istituti il giornaletto, invitandoli a collaborarvi.

E dire che qualcuno dei direttori puo essere capace d'invitare quei bravi ragazzi di pensare un po' più alle lezioni, rimandando le elucubrazioni giornalistiche a tempi migliori!

Il colmo dell'efficacia per gli specifici di quarta pagina.

Scrive un ex ammalato:

« Dacchè fo uso del *Ferro bravais*, non soffro più dei granchi allo stomaco intollerabili che avevo prima ecc. ecc. »

Il Ferro Bravais deve averli ammazzati.

Ma non si finisce mai di sentirne di nuove! Mi aspetto di sapere, un giorno o l'altro, che un ghiottone impenitente si trovi, sullo stomaco, un banco d'ostriche.

Motivi carnevaleschi.

A Cividale del Friuli, un'impresa qualunque ha inaugurato una serie di veglioni.

Primo tentativo: fiasco iperbolico, musica ai topi del teatro, e moccoli dell'impresario.

Il quale forse appunto per la profusione dei detti moccoli, è colpito da un'idea luminosa, ed al secondo veglione apre le porte alle quattro di sera e fa ballare gratis fino alle sei.

Successo piramidale, folle da sbalordire.

Ma avviene il momento psicologico; l'impresa crede che, una parte almeno della folla resterà, e naviga in una voluttà modesta di sogni d'argento...

Che!... Ad un tratto il teatro si spopola, e chi si è visto, s'è visto.

A Lucca era in iscena l'operetta i *Due Moschettieri*, qualcosa come le *Educande di Sorrento.*

Orrore dei paolotti lucchesi che non vogliono saper di monache sulla scena; ire, strepiti, invocazioni magari al Volto Santo.

La questura lucchese se ne commuove, e l'operetta è stata proibita.

Ammiro i pudori della questura lucchese.

ORAO

VIENNA E I VIENNESI

27 gennaio.

Non appena l'imperatrice Elisabetta è ritornata dal magico castello di Miramar, dove s'era recata insieme alla principessa Valeria per gustare gli effluvi marini del golfo di Trieste, che già si annunzia la di lei partenza per Amsterdam. Ma già i buoni viennesi sono abituati a non vedere mai la loro sovrana. Sotto mille pretesti, la troppo aristocratica moglie di Francesco Giuseppe, poco entusiasta della volgare *Gemütlichkeit* della residenza austriaca, preferisce passare dieci mesi dell'anno all'estero o in Ungheria, nello stupendo castello di Godollo. E' lì che l'aristocrazia ungherese, i magnati dai 16 quarti di nobiltà, le crearono un soggiorno incantevole, sontuoso, degno d'una imperatrice, con tutti i *conforts* che mente umana o capriccio femminino possano desiderare. Qaalcuno vuole, poi, che nel parco di Godollo la sovrana austriaca abbia un cantuccio idillico, prediletto, che le parla di soavi memorie di altri tempi.

Sconcerta l'imminente viaggio per Amsterdam si riferisce ad un'indisposizione fisica dell'imperatrice. Si parla di una sciatica che il rinomato chirurgo Metzger le cura da un paio d'anni. Ciò non toglie che l'amazzone imperiale non abbia, di questi giorni, ripreso i suoi prediletti esercizi equestri, con licenza dei medici di Corte.

***

Ritorno, in quest'istante, dal pattinaggio del Belvedere, dove tutta l'aristocrazia viennese si raccoglie, una volta la settimana, a generale ritrovo. In mezzo al piccolo lago artificiale gelato sorge una torricella snella, dalla cui cima un condensatore elettrico irradia della sua luce bianca, smagliante e quasi magica la gelida sala e le superbe viennesi, scivolanti, come apparizioni fantastiche, sui pattini lunghi e arcuati.

Si ballò, anche questa sera, una quadriglia e qualche altro ballo figurativo. La colonia russa ha deciso di organizzare, tra giorni, sullo stesso lago, la grande mazurka nazionale russa. Ne sono davvero curioso, trattandosi del *maximum* che si possa raggiungere nell'arte del pattinaggio, magnificata, come sapete, nelle odi di Klopstock. Del resto, quando ci si mette la colonia russa, il risultato è quasi sempre garantito. I Russi e le Russe sono tenaci nei loro propositi, massime all'estero; sono ricchi ed entusiasti dei più bizzarri e più costosi divertimenti. Questa serata sul ghiaccio sarà l'avvenimento più fantastico della stagione.

*
**

Fu, precisamente, pattinando colla contessina W. che appresi una piccola diceria galante di questi ultimi giorni. Io ci credo ed è per questo che ne fo tesoro.

Uno dei corifei più ammirati ed adorati del teatro *an der Wien*, dove si danno per lo più operette, è il signor Girardi.

E' un buffo della più simpatica lega. Quando lui tiene una parte, qualunque siasi la produzione, tutta Vienna accorre allo spettacolo. È insuperabile nell'arte di esilarare il pubblico, specie la metà più celebrata del genere umano. Non è audace e molto meno pornografico, ma ha sempre una frase piccante in riserva che produce la più irresistibile risata.

Ecco perchè le viennesi lo adorano.

Senonchè, la settimana scorsa, si sparse la voce che Girardi prendeva moglie. Si diceva, anzi, che avrebbe sposato la figlia di un ricco banchiere.

Orrore!

In ventiquattro ore, il povero Girardi ricevette ottanta lettere minatorie di mano femminina. Alcune lo minacciavano col vitriolo, altre gli ricordavano l'episodio funebre di Clovis Hugnes, altre poi, in tuono carezzevole, gli rinfacciavano il tradimento.

Ma, la più caratteristica è quella firmata *Marion, Lilli, Elsa* e *Mitzi*

Eccovene il testo:

« Soave, divino, crudele Girardi! Vi siete promesso, volete essere la felicità di una sola e la sventura di tutte le altre. Voi non dovete e non potete per quella sola sagrificare le altre. Vi raccomandiamo la seguente proposta: produrrete un foglio di carta sul quale si firmeranno tutte quelle che vi amano. La nostra dote cumulativa sarà sufficiente per armare un vascello e recarsi al paese dei Mormoni, dove tutte noi potremo essere vostre mogli legittime. Siate sicuro che sarete il più invidiabile dei mariti. Se non accettate questa proposta, attendetevi le cose più feroci. Ci uniremo in una Società — la Società della vendetta. Appassirete e deperirete per un solo sguardo, senza riceverne uno solo. E quella che avete scelto a compagna del vostri giorni, dovrà sopportare l'odio di tutto il mondo femminile. »

Il giorno appresso, Girardi dovette dichiarare nei giornali, che, almeno per quest'anno, non penserà seriamente al matrimonio.

ADOLF LIEBLING.

COMMEDIA E COMMEDIANTI

Parigi e Vandea — dramma della rivoluzione — di PIETRO CALVI, con relativo accompagnamento di marsigliese e sparo di cannoni.

Ancora un dramma a fondo epico storico e quale fondo, la rivoluzione francese!

Mondo greco e romano, medioevo e rivoluzione francese, ecco i tre grandi periodi per così dire geologici che si sono succeduti ed hanno fatto per lungo tempo le spese della letteratura drammatica e melodrammatica europea. Il medioevo aveva scacciato dalle scene i greci ed i romani; la rivoluzione a sua volta aveva sconfitto il medioevo; questa infine pareva dovesse scomparire davanti alla forza invadente della vita nuova, della modernità.

Ma delle ricadute in Italia (per non occuparci che dei fatti nostri) ahimè! ce ne sono state parecchie e qualcuna molto recente: il Cossa e il Cavallotti per un verso, il Giacosa per un altro. Il Calvi adesso, seguace e imitatore in gran parte della scuola cossiana, ritorna anch'esso al vecchio arsenale.

È una questione affatto soggettiva, ma io non posso nascondere una certa dose di antipatia preventiva per questo genere di lavori, quando almeno l'autore non si proponga di rimettere in piedi sulla scena una grande figura storica, e non si senta e non abbia realmente gli omeri poderosi da ciò.

Un dramma a fondo storico e in versi? Ma le fonti della vita moderna sono dunque così aride che non si possa proprio attingere ad esse? Mancano dunque fra di noi i vizi, le virtù, le passioni e i contrasti, tutto ciò che è materia di dramma e di commedia?

Sì, il temperamento, l'attitudine particolare dell'artista e la scelta del soggetto sono cose che con si discutono; ne convengo. La teoria contraria è illiberale, illogica e non è certo la mia. Quando però questa scelta mi dà sospetto di esser fatta per ragioni di facilità e di comodo, onde ricamare con poca fatica sopra un pronto e largo canavaccio dei grossi punti fiammanti; con intenzione e premeditazione unica di effetto, onde provocare il subito applauso delle platee e dei loggioni colle frasi fatte, i *pistolotti* e i forti partiti di luce e di ombra che offre il fondo bell'e preparato, a cui basta aggiungere poche pennellate e pochi tocchi sanguigni, allora io mi sento in diritto di discutere anche il soggetto e al bisogno di riprovarlo.

Ma questa non è che una pregiudiziale.

Se, nonostante questa, il dramma è buono e forte, la pregiudiziale cade; resta il dramma e l'autore ha ragione.

Vediamo nel caso.

Il Calvi ha indiscutibilmente ingegno e forza drammatica e molto senso della teatralità: merita di essere discusso.

Egli si è acquistata in Roma una grande notorietà colla sua *Maria di Magdala* (che io non conosco) nonostante gl'incidenti e le opposizioni che suscitò, forse anzi in parte per questi: egli ha dunque, a quanto mi è sembrato, un pubblico, una clientela speciale, dei fautori, anzi degli ammiratori ad oltranza dell'arte sua, e il Teatro Manzoni non poteva essere per ogni rispetto un terreno ad essa più acconcio. Tutto questo può fare all'occasione un successo, un grande successo anche, ma non può fare purtroppo che un lavoro sia buono quando non lo è.

Parigi e Vandea, bianchi e turchini, aristocratici e sanculotti, la rivoluzione, la guerra civile, il terrore. ecco appunto il canavaccio, il fondo preparato, su cui i grossi punti e le forti pennellate potevano dare gratuitamente il quadro sbalorditoio. E di punti e di pennellate il Calvi ne ha dati parecchi e alcuni, mi affretto a dirlo, con mano maestra.

Per disgrazia però in questo suo lavoro non soltanto il canavaccio è vecchio e logoro, ma sono frusti anche i punti: il solito tipo di virtù cavalleresca ed eroica del giacobino, elevato dal proprio valore ai più alti gradi civili o militari dell'ordinamento rivoluzionario; il solito, decrepito motivo dell'amore fra il plebeo e l'aristocratica, in onta all'odio dei padri; tipi e motivi sfruttati in cento altri lavori del genere. E il Calvi per rafforzarli ha rincarata la dose, anzi li ha raddoppiati addirittura. Non gli è bastato l'amore del suo protagonista, l'eroe giacobino, Renato di Montreveux, per la nobile proscritta Clotilde di Monville; lo ha complicato, foderato dell'amore di Sofia, sorella di lui, per Carlo, fratello di lei. Due coppie fraterne che s'incrociano nell'amore, una contraddanza, un *chassé-croisé*. Ma il padre di Clotilde aveva fatto morire di stenti nel fondo di una torre del suo castello il padre di Renato, e questi aveva giurato un odio implacabile al vecchio duca e a tutta la sua razza; poi Renato aveva salvata la vita a Clotilde e se n'era innamorato senza sapere che fosse figlia di lui; e Carlo di Monville aveva disonorato Sofia coll'intenzione (un poco incerta) di riparare sposandola; e Renato impara il disonore e non la buona intenzione e maledice la sorella e aggiunge quest'altra nota all'odio suo per i Monville.

Queste le premesse e l'impostatura del dramma: facile arguire quali combinazioni, quali conseguenze e quali *effetti* se ne potevano trarre.

Non è mia intenzione di analizzare il lavoro e mi contenterò di fare alcune osservazioni capitali e sommarie.

Prescindo dalla costruzione del dramma, in gran parte arbitraria, perchè trasporta con molta disinvoltura tutti o quasi tutti i personaggi da Torino a Parigi e infine in Vandea per uso e consumo dell'autore e dico subito che migliore di tutti è parso al pubblico ed a me pure il secondo atto per interesse e vigore di situazioni, per quanto esse siano

---

13 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Lea lesse: Molto bene.

Intanto Armando leggeva nel suo biglietto questa domanda:

— Vi può essere una vera amicizia tra un uomo e una donna?

Armando capì che la domanda era stata fatta da Adele, e, rispose, in modo da farlo vedere a Maurina, così:

— Non credo: l'amicizia tra un uomo e una donna non è altra cosa che l'anticamera dell'amore, quando non è lo stesso amore travestito.

Tutti scrissero la loro risposta. Solo Maurina non aveva scritta la sua, quando Stefano si presentò a lei, dopo aver compiuto il giro del salotto. Stefano si fermò, guardandola con grande riverenza, con l'ingenuità di un provinciale. Maurina leggeva ancora la domanda che era questa:

— Sono più costanti le donne o gli uomini in amore?

Stefano guardò, e letta la domanda:

— È un po' spinosa.

— Io credo che sia oziosa, corresse Armando.

— E' una sciocchezza! sentenziò il dottor Mosè.

— Come rispondereste voi? chiese Lea ad Alberto.

— Io? in un modo molto semplice: è più costante l'uomo, quando vi sono due uomini che corrono appresso ad una donna; ed è più costante la donna, quando vi sono due donne che corrono appresso ad un uomo.

— E' troppo atroce per l'umanità cotesta risposta.

— Ma forse è anche troppo vera!

Finalmente Maurina scrisse:

— L'amore è un sentimento, le donne hanno più sentimento degli uomini in amore, dunque le donne sono più costanti degli uomini in amore.

Chiuse il biglietto e lo consegnò a Stefano, che lo mise con gli altri, e ne incominciò la distribuzione, acciò ciascuno ne avesse letto uno.

Poi anche questo giuoco annoiò il salotto. Ed Armando gridò:

— Facciamo un'altra cosa!

E fu adottato il giuoco del domandare, gettando il fazzoletto ad un individuo di propria scelta:

— Voi siete pieno di...?

— Pieno di noia, disse sottovoce Enrico ad Adele, stando vicino al vostro Stefano. Adele fece una smorfia che voleva dire: gli dai troppo peso!

— Guarda Stefano, disse Armando, l'ammiraglio è partito. Nessuno se n'è accorto.

— Se ne sarebbero accorti, se fosse rimasto. Il pover'uomo è in ribasso.

La gherminella della fratellanza non gli è riuscita. Voleva essere fratello di tutte e nessuna lo accetta più per fratello.

— E' noioso come un fratello, borbottò il dottor Mosè, mentre a Maurina che gli domandava:

— Voi siete pieno di....?

Rispondeva: — di dolcezza!

Infine, venne la volta del pagamento dei pegni. Il primo pegno a scontare era quello di Alberto, che fu condannato a chiedere l'elemosina ad una signora. Andò ad inginocchiarsi innanzi a Lea, e stese la mano, in atto di chiedere l'elemosina.

— Vorreste un bel fiore? Lea domandò.

— No.

— Vorreste, allora, un piatto di fragole?

— No.

— Vorreste andare in barca?

— No.

— Vorreste....

Il salotto aspettava impaziente. Il dottor Mosè e Armando bisbigliavano, dandosi dei colpetti su i ginocchi.

— Vorreste andare a Parigi?

— No, rispose di nuovo Alberto, e la guardò fisamente negli occhi per dirle: Voi lo sapete che cosa voglio io, via non mi torturate tanto!

— Vorreste abbracciarmi?

— Gli occhi di Alberto risposero per lui che era soddisfatto.

Lea gli stese la mano.

Egli avrebbe dovuto baciarla per ringraziarla, come il giuoco prescriveva; ma non ne ebbe la forza; troppo turbato sentì che, accostando alle labbra quella pelle fine e profumata, ne avrebbe sofferto. E così strinse forte la mano di Lea, sottolineando con gli occhi la cordialità sincera della sua stretta di mano.

Enrico si inchinò nell'orecchio di Lea:

— Abbiamo capito. Avete preso un zolfanello e avete acceso il signor Alberto.

— Non scherzate. Non mi ha nemmeno baciata la mano!

— Oh! non mi fate l'ingenua, appunto per questo egli vi ama di più.

Enrico non si era sbagliato. Alberto pensava a Lea; la vedeva dovunque; se la sentiva camminare a fianco; la sua voce di petto, i suoi capelli nerissimi, la voluttuosa pallidezza del viso. Io inseguivano. Nondimeno non ancora sentiva il bisogno di vedere quella donna, ogni giorno. Poteva ben vivere senza vederla.

Ed egli si proponeva di vincere il nemico, fuggendo. Perchè avrebbe sciupato il suo tempo? perchè accarezzare quella serpe, che poteva schiacciare a tempo? e perchè amare quella donna che era vedova ed aveva un figliuolo? come finirla? E se bisognava finirla, perchè incominciare, quando il cuore avrebbe potuto bruciare? Era necessario non pensare a lei; non vederla spesso; non accendere nel petto e nel cervello la fiaccola della vanità, che spinge a possedere anche le donne che non si amano. Così aveva deciso di fare, ma un biglietto di Lea troncò i buoni proponimenti.

Il colonnello era partito, chiamato da affari gravi a Parigi, dove gli avevano promesso di regolare la sua posizione e gli anni di servizio.

Le due sorelle si volevano divertire.

Quale occasione migliore per fare quattro salti non vigilati dal vecchio che era lo spauracchio della società? E si sarebbero divertite tanto a buon mercato.

Enrico avrebbe pagato; vi erano le ultime cartucce da sparare.

Il biglietto di Lea ad Alberto era breve, ma molto cortese, e scritto nervosamente, con quella scrittura fine e non finita in tutte le lettere, che tanto piace alle donne.

Si sarebbe ballato un po' in casa sua, ed ella, che teneva ad avere tutti i suoi fratelli, contava sulla presenza di lui.

Alberto prese il biglietto tra mani col più vivo piacere, quasi commosso. Lea, volendo, avrebbe potuto fare a meno di quel biglietto, all'indomani si sarebbero veduti nel salotto di Maurina. Quest'osservazione solleticò l'amor proprio di Alberto. Dunque, Lea aveva avuto il piacere di scrivergli! e le donne come Lea non scrivono senza motivo! Egli che vovoleva fuggire temendo, più di ogni altra cosa, prima di ingaggiare la battaglia, di essere sconfitto, ora, che credeva di avere attirata l'attenzione di Lea si sentì un'altro uomo.

Sarebbe stato audace; il pensiero di possedere quella donna gli faceva scattare i nervi con una vibrazione intensa, dolcissima.

Così Alberto al ballo in casa Damala arrivò tra i primi. La casetta era illuminata tutta. Nella piccola sala d'entrata che da destra dava nelle stanze da letto, da sinistra nella stanza da pranzo e di fronte nel salotto, nei cantucci le foglie verdi dei palmizi sembravano bisbigliassero, ondulando tra l'aria smossa di continuo dalla gente che entrava e deponeva i mantelli, i bastoni, i cappelli, e da Gennarella ed Enrico che andavano e venivano per preparare il *buffet* nella stanza da pranzo. La porta della tavola a thè era chiusa.

Il salotto risplendeva. I tavolini, che ordinariamente erano in mezzo, sopraccarichi di albums, di statuine, di piattelli in lacca cinese, di scatoline di raso bianco, di gingilli di vetro colorato, di nastri, ora si vedevano ai due lati del piano, situati in modo da non dar fastidio ai danzatori.

Tutto ero stato pulito con cura, pazientemente; e la luce andava cercando, con amore, i più piccoli meati dei mobili scolpiti, in cui brillava serena, in cui non si poteva trovare un granello di polvere. Gli specchi mandavano riflessi crudi. I vasi di fiori sopra i tripodi neri e dorati, con le catenelle dorate, luccicavano con tinte mutevoli.

(*Continua*)

C. DEL BALZO.

tutt'altro che nuove e condite della rancida salsa del sanculotto ubbriaco, della marsigliese e di altr. simili ingredienti. — Gli ultimi tre atti si passano in Vandea e sono tutti a mio avviso deboli, difettosi, contesti di situazioni arrischiate, inverosimili, false, ricercate e volute ad unico studio di effetto. E per citarne qualcuna è egli possibile quel congiurato realista che spara contro Sofia perchè è l'amante di Carlo, il quale resta inerte e si lascia per giunta incolpare dell'assassinio senza dir motto?

Del resto questo Carlo non ha sangue nelle vene, e lo mostrerà anche più tardi quando un soldato avvinazzato gli avrà violata la sorella per ordine di Renato ed egli non saprà far altro che piangere! — E al quarto atto è forse umana, è verosimile la ferocia di Renato, che dopo la morte del vecchio Monville, il vero, il solo offensore, spinge la libidine della vendetta fino a ordinare che la vergine figlia sia data in preda ai soldati ubbriachi, a costringere il fratello ad ascoltarne le grida disperate d'angocia, dicendogli: adesso ti farò fucilare per la schiena? — Quando pure una belva simile potesse avere vestito umane spoglie poteva dunque mai essere quel Renato, quel cavaliere della libertà e della giustizia, quell'anima innamorata, quell'eroe? — No: tuttociò è falso; è dello sforzo volgare di effetto.

Dopo un fatto simile unico scioglimento possibile era il suicidio del colpevole, che tardi si pente della sua ferocia: il Calvi lo ha sentito e il dramma si chiude infatti, dopo un quinto atto piuttosto prolisso e slombato, dopo molti perdoni e lagrime e abbracciamenti, col colpo di pistola riparatore.

Ed era tempo. — In conclusione il dramma del Calvi, nonostante alcune cose indiscutibilmente belle, nonostante i pregi di forma e la buona fattura del verso, in sostanza mi è sembrato mediocre, e in qualche punto cattivo. Mi disgusta e mi ripugna sopratutto, lo ripeto ancora una volta, la vecchia trama, il convenzionale dei tipi, la ricerca costante, affannosa, evidentemente sforzata dell'effetto. — Per me l'arte, sia pure quella del teatro, è qualche cosa di più alto: l'effetto solo non è che mestiere.

Non posso chiudere questa rassegna senza qualche parola sulla esecuzione. Essa fu buona in complesso e mostrò che il lavoro era stato preparato e studiato con lungo amore. La signora Cesarina Ruta, la signora Da Caprile ed il Marquez, nomi ben conosciuti nel mondo dell'arte, recitarono la loro parte con impegno e bravura. A questi vanno pure aggiunti quelli meno noti, perchè più giovani, dello Stacchini e del Cottin. Ad essi spettano certo in buona parte e per diritto le ovazioni, di cui il pubbblico del Manzoni fu prodigo a tutti ed a tutto.

T. For.

NOTE V'LAN

Non ci fu proprio bisogno che Ninon morisse, perchè gl'intraprendenti parucchieri francesi dessero ad intendere alle proprie clienti ed in ispecie alle dame in decadenza, di possedere il suo famoso segreto per conservarsi giovane, bella, e sopratutto fresca a quella età rispettabile nella quale il più delle signore di spirito accetta anche senza proteste la sua parte di nonna, o di mamma molto matura.

Lo credettero Lei vivente che questo segreto esistesse, e molto più fu creduto dopo la sua morte, quando cioè la simpatica e giovane vegliarda, non poteva più protestare spiritosamente contro l'impudenza dei fabbricanti di cosmetici.

E tuttavia siccome le cameriere parlano... oggi come allora, quando Ninon dovè risolversi a pagare il suo tributo alla natura, a Parigi corse di bocca in bocca una favoletta, che fece rider molto le signore... ma che tuttavia ebbe chi la prese sul serio, tanto sul serio, da voler provare se l'effetto corrispondesse... e tanto sul serio da trovarsene contente.

Che si vociferava?

Un qualche cosa di misterioso... Le persone di servizio raccontavano che nelle sere d'*isolamento*, e a vero dire confessavano assai rare, e il venerdì, in cui Ninon non riceveva alcuno, due grosse bragiole di eccellente carne cruda, venissero portate in camera della signora... che certo a quel modo non le mangiava, sebbene la mattina di poi non si ritrovassero mai.

Ecco il mistero!

Ma una cameriera più intima, incominciò adagio adagio a diradare i veli del tabernacolo e alla fine la ciarla corse: Ninon si applicava sul viso e sul collo niveo quella carne fresca, che le conservava la vellutata floridezza delle guance, la quale fu suo vanto fino all'ultimo giorno.

A Parigi questo si è fatto e si fa... ed io sarei troppo indiscreto, se accennassi che anche in Italia l'uso ha avuto imitatrici, tra cui una gran dama fiorentina, famosa per la sua bellezza che gli anni han rispettato e rispettano.

*
**

Il giornale ha pubblicato l'altro giorno alcune notizie sul corredo della signorina Mackay, fidanzata di Don Ferdinando Colonna.

Posso dal canto mio aggiungere qualcosa.

Il fidanzato è già di ritorno a Parigi.

La cerimonia nuziale sarà celebrata il 12 febbraio alla Nunciatura, dallo stesso Monsignor De Rende, nuncio Pontificio, al suo ritorno alla capitale francese.

Don Ferdinando Colonna non appartiene al ramo principale della gran casata, ma al secondo, cioè a dire a quello dei principi di Stigliano.

La loro residenza è a Napoli, i loro titoli sono: dal 1688 principi di Galatro, dal 1716 duchi di Aliano, e marchesi di Castelnuovo, e nel 1764 nominati grandi di Spagna di prima classe.

Don Ferdinando Giuliano Colonna, principe di Galatro, è nato il 12 novembre 1858, ed è figlio di don Andrea, secondogenito di don Marcantonio Colonna V, principe di Stigliano.

*
**

Annunzio alle viste anche un ballo in casa Corsini, che si ritiene riuscirà uno dei più splendidi della stagione.

*
**

Completo le notizie del collega *Picador* sul ballo di corte.

Dò i primi onori alla signora Quartara-Gavazzi, che vestiva una *toilette* di raso bianco della più grande eleganza. *Tablier paltoquet* argento, con graziosissima guarnizione di uccellini variopinti di America.

Sull'abito spiccavano splendidi merletti, disposti con gusto squisito, che davano etereo risalto a quella artistica e snella *silouette*.

L'abito era una vera opera d'arte di quella squisita e impareggiabile maga che è la signora Catterina Tua, sarta di S. M. la Regina.

Noto pure le signore Mayer zia e nipote: la prima in raso *soudron* con trine antiche e fermature di fiori... squisita.

La seconda, una gentile figurina, in *tulle* bianco, con lunghe guarnizioni e fiori d'acqua.

La signorina De Vito, vestiva in raso e *tulle* bianchi... semplice, elegantissima nella semplicità... superba nell'eleganza. I più bei brillanti che si vedessero... nei suoi occhi americani stupendi. Indovinatissima la *taille*.

E per finire... domandando scusa alle signore che vorrei notare ma che la tirannia dello spazio mi obbliga a tacere, accenno al bell'abito della baronessa Keflembric, di raso bianco e *tablier* a punto di *Bruxelles*, con fermature in brillanti..... uno splendore, uscito da chi sa quali mani di fata!

Noto che il bianco è ancora il dominatore della vera eleganza.

*
**

Per le mie lettrici gentili, ecco la *toilette* che vestiva S. M, l'imperatrice Elisabetta d'Austria, regina d'Ungheria, al ballo imperiale dell'altra sera a Vienna.

Un magnifico abito *Atlas* grigio, con grandi e rilevati ricami in oro, di fiori e *feuilles mortes*. La varietà delle *nuances* del filo d'oro nel ricamo, era una meraviglia.

L'abito era foggiato a ricche pieghe, e la lunga coda non cadente, ma sostenuta da grossi fermagli e ganci in brillanti.

Il *tablier* della medesima stoffa, era guernito in *tulle ancien* con *grillotti* in oro, tramezzati con piume e brillanti.

Le cingeva la vita un'alta cintura, tutta tempestata e direi quasi intarsiata di brillantini minuti, con una stupenda fibbia rappresentante in grossi brillanti ed altre pietre preziose, lo stemma della casa imperiale.

Il fornimento delle gioie era qualche cosa di eccezionalmente ricco.

Un diadema da imperatrice pure in brillanti, con piume grige del colore dell'abito, serrava in alto i capelli, che uscivano al di sotto ondeggianti sulle spalle alabastrine di S. M.

Al collo teneva una *rivière* in diamanti, guernita di grosse perle a gocciola, che si riversavano sul *corsage*, ove spiccava un *bouquet* di fiori in pietre preziose colorate, di meraviglioso effetto.

Al ballo furono, dopo la imperatrice Elisabetta, particolarmente ammirate la Margravia Pallavicini in rosa *faille* con ricchi riporti di perle vere, tra ricami di seta a colori pallidi. Il suo fornimento di gioie era in smeraldi, con guarnitura di brillanti.

La principessa di Montenuovo stava in *faille* bianco, con ricami in rilievo, di fiori a colori vivi e argento, punteggiati in oro.

La contessa Schoûborn vestiva in broccato *fraise* e *atlas corail*, con ricami in oro e bottoni di corallo circondato di brillanti.

Fu notato che la *traine* delle signore come quella di S. M. l'imperatrice invece di strisciare era sostenuta, molto logicamente, con ricchi fermagli di forme svariatissime.

*
**

A proposito degli strascichi di prammatica in tutti i ricevimenti di corte, sollevati o no, debbo constatare che nella alta moda francese vanno disparendo, e il fatto stesso constatato nell'ultimo ballo imperiale di Vienna, dimostra che le *code* incominciano a non esser più molto ben viste neppure a corte... là dove proprio pareva dovessero essere meglio portate... ma *tout lasse, tout passe!*... perfino la coda!

*
**

Il principe di Galles, che in questo momento di tenerezza europea per la moda inglese tanto poco artistica, è il faro a cui volgono gli occhi assetati di novità, ha emesso in questi giorni in fatto di cerimoniale, una massima di giurisprudenza che credo soffrirà molta quarantena tra le persone a modo, prima d'esser adottata.

Gli fu sottoposto il problema se invitati a pranzo (non alla corte, questo si capisce) si abbia l'obbligo stretto di arrivare all'ora precisa dell'invito, o qualche minuto innanzi.

Sua Altezza ha detto che era prima cortesia *recarsi al pranzo*, cioè a dire *non mancare*.

Così mentre ritiene esser corretto trovarsi in casa dell'anfitrione due o tre minuti innanzi dell'invito, ritiene male agirebbe colui che, o per errore di orologio, o per un'incidente sopravvenutogli, mancasse all'invito.

Il ritardatario dovrà assolutamente recarsi al pranzo, continuando però a servirsi delle portate in corso.

Con tutto il rispetto a Sua Altezza, questo a me sembra un uso eccellente... per *table d'Hôte*, ma pochissimo elegante in casa di gentiluomini.

Da noi, e credo non si varierà sistema, se le circostanze fan ritardare un invitato, dopo i cinque minuti di comporto, ei si guarda bene dal presentarsi. Lo fa soltanto se il pranzo è seguito da un ricevimento... ad ogni modo fa pervenire senza ritardo un biglietto di scusa... Questo sembrami l'agire più delicato, nonostante l'alta autorità del principe di Galles.

*
**

Un collega ha rilevato la nuova abitudine dei *gommeux* parigini, che incominciano a frequentare i balli in cravattina rossa, lo che ha loro procurato uno scherzo delle signore di spirito, che li appellano i *guillotines*.

Io accennerò alla genesi probabile di quest'uso... che si vocifera sorridendo nei *salons* parigini.

Prima che la Francia andasse a Tunisi, Tunisi era andato in Francia... in forma di commende dell'ordine Beylieale.

Quel collare era molto ambito a Parigi e non senza un perchè. La croce e il nastro tunisino, assomigliano come due gocce d'acqua alla *Legion d'onore*.

Così a poco a poco non ci fu persona seria che praticasse un po' la società distinta, la quale non volesse fare affacciare il collaretto rosso, sotto la cravattina bianca da *soirée*.

I giovanotti soltanto si trovavano *scoloriti*, in mezzo a tanta invasione di rosso, ed essi han giuocato il brutto tiro ai colleghi decorati, commettendo quel delitto di lesa estetica.

Ma siccome in Italia mancherebbe la *causa a delinquere*, così è sperabile che il collarino rosso non farà capolino nei nostri *salons*, e in caso vi trovi un tale successo d'ilarità, da determinarlo a battere in ritirata.

*
**

I veri eleganti dell'uno e dell'altro sesso, si guardano bene, dall'adottare di punto in bianco mode troppo originali, le quali non abbiano un logico sviluppo di continuità colle mode precedenti... I salti non sono di buon genere in cosa alcuna.

E' memorabile ciò che diceva la baronessa di Oberkirch, di Madama De Blot, che faceva sue le mode più stravaganti: « in generale le signore, osservava argutamente, si vestono giù per su come il giorno innanzi, non c'è che quella cara De Blot che si vesta sempre come l'indomani. » (1)

M

(1) Chi conosce un po' la mia calligrafia assolve il proto, se non il correttore, per gli spropositi francesi e italiani che infiorarono le ultime mie note..... *Plusce* per *peluche*, *garze* per *gaze*, e via dicendo. Nessuna persona di spirito vorrà rifarsela con me... A quelle che non ne hanno... mando le mie più sincere condoglianze.

M.

La posta del NABAB

Piacenza, 4 *febbraio*.

Ieri sera è stato assasssinato nella propria abitazione a Podenzano l'arciprete don Cervini. Alle 10 di ieri sera morì senza fare alcuna rivelazione.

Ci sono varie versioni sul fatto. Si dice che l'assassino fosse nascosto nella camera da letto dell'arciprete, al quale vibrò quattro coltellate, quando il disgraziato stava per mettersi a letto.

Molti sospetti cadono sul servo il quale dopo l'assassinio, corse fuori, chiamando gente.

Egli aveva una manica macchiata di sangue.

Il movente dell'assassinio sembra il furto, perchè il Cervini era agiato, anzi godeva fama di uomo denaroso.

Il servo, un ex-ammonito, venne arrestato. La giustizia indaga: io starò a vedere e scriverò.

— È morto a Milano il generale conte Scotti da Vigoleno, nostro egregio concitttadino.

Felice Genta.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

5 febbraio.

Temperatura di bachi da seta.

Al di fuori lo scirocco piovoso, l'afa soffocante. Qui nell'aula il termometro dei caloriferi si direbbe regolato su quello che i medici prescrivono per le sale dei bagni a vapore.

Posso ingannarmi, ma non credo che la questura e la presidenza della Camera, cui è affidata l'igiene dell'aula, per sola negligenza sieno responsabili di quest'ambiente che ci crea d'intorno un'atmosfera non respirabile.

Son anzi convinto che si tratta di un'astuzia bella e buona.

La lotta parlamentare, sebbene incruenta è una guerra come tutte le altre. Epperò anch'essa ha la sua strategià e i suoi stratagemmi.

Visto e considerato che ogni giorno qui si tramuta in una giornata campale, che gli uomini si inaspriscono e che gli animi si esaltano, l'onorevole Biancheri avrà creduto bene di calmare ed assopire gli spiriti, avviluppandoli in una temperatura calda e rarefatta che li addormenta e li snerva.

Furbo, per Dio!

E per oggi, intanto, ve lo garantisco, incidenti vivaci non ne avremo. In compenso si dormirà, nonostante l'assenza dell'onorevole Depretis dal banco del governo.

Infatti, l'articolo 83, che fu il terreno della battaglia di ieri, viene presentato dalla commissione con un emendamento che prescrive l'osservanza di certe norme e garanzie per gli appalti e subappalti sotto il controllo del governo.

Gli onorevoli Spaventa e Baccarini dichiarano di accettare questa modificazione.

Chi si contenta gode.

A me pare che se non è zuppa, sia pan bagnato.

Fra una modalità e l'altra, le concessioni degli appalti si somigliano sempre. Del resto, l'onorevole Spaventa così rigido osservatore di forme, si capisce. Le sue idealità di governo e di amministrazione lo pongono al di sopra della realtà. Ed io so che di questi giorni le sue letture favorite sono le *Nuvole* di Aristofane e la *ritirata dei diecimila* di Senofonte, nel loro testo greco.

Ma per l'onorevole Baccarini, a che si riduce questa modificazione, la quale in fondo lascia il tempo che trova?

Tempesta in un bicchiere d'acqua, in conclusione, e molto rumore per nulla.

×

Votato in tal modo l'articolo 83, si passa oltre. La discussione procede in una forma intraducibile di svogliatezza e di noia.

Si direbbe che siamo nel regno delle ombre, e che i discorsi pronunziati giungano quassù fino a noi come l'eco lontano di una nenia addormentatrice.

Un deputato dell'opposizione, di quelli che fanno da Mecenati ai corrispondenti dei giornali di provincia, discorre col mio collega vicino, al quale porta la notizia di ciò che si è deliberato or ora in una piccola adunanza tenuta fuori dell'aula.

Si sarebbe deciso di chiedere, prima che termini la seduta, il rinvio della discussione agraria dopo le convenzioni, visto che le sedute mattinali non approdano a nulla, e non farebbero che sciupare il grave argomento.

L'opposizione istessa appoggierebbe questa domanda.

Dio mio! Non abbiamo più in prospettiva, adunque, le sedute mattinali in permanenza!

×

Nella serie degli oratori che si succedono dagli onorevoli Villa e Lazzaro al ministro Genala, attraverso la sfilata di articoli che vanno di galoppo, non riesco ad intendere che una raccomandazione dell'onorevole Maffi in favore del personale degli impiegati ferroviarii, perchè sia garantita la loro posizione.

Del resto, più su, più giù, si affaticano tutti per ottenere che l'organico di questi impiegati sia fatto con la garanzia del governo,

L'on. della Rocca, il basso centrale della sinistra meridionale, presenta perciò un ordine del giorno.

L'on. della Rocca pronunzia in proposito due discorsi, sostenendo la necessità di assicurare le promozioni e i posti vacanti delle amministrazioni ferroviarie con l'intervento del governo; così da non lasciare gl'impiegati al capriccio della società.

×

Discorso dell'on. Lazzaro nel medesimo senso.

Vedi articolo del *Roma* di Napoli.

Su questo tema degli organici la discussione ristagna. E si comprende. Gl'impiegati ferroviari formano le grosse schiere dei corpi elettorali. Oltre la ragion del voto però, in coscienza, vi è una questione di giustizia.

E riparla l'on. Maffi per ribattere il suo chiodo. La proposta del suo emendamento ha per iscopo di assicurare agli operai e manovali delle ferrovie le medesime garanzie che gli onorevoli Della Rocca e Lazzaro, reclamano per gl'impiegati.

×

Sono le 5 e mezza e parla sulla questione anche l'on. Prinetti.

Molti però nell'aula ne hanno abbastanza e gridano:

— Ai voti! ai voti!

Ma l'onorevole Villa, che ha fatta egli pure una proposta, sente il bisogno di replicare al ministro e al relatore, nonchè all'onorevole Ercole che si è fatto vivo in questa discussione.

Ah se si decidessero a finirla!

Lo diceva io che si sarebbe sbadigliato di molto.

Ma sì, ci vuol altro per giungere alla fine. Lo credereste: Parlano perfino gli onorevoli Frola e Billi sempre sul medesimo tema.

Frattanto il solito deputato ritorna a dirci che non se ne fa niente del rinvio per la discussione agraria, e che non si sono potuti mettere d'accordo.

Oh allora?

Morale della favola: seguiteremo ad avere le sedute mattutine e la seduta domenicale.

Dio mio che sventura! quale orribile sventura!

×

Finalmente, alle 6 e mezza si ottiene la chiusura.

Prima della chiusura vengono ritirati i diversi emendamenti.

Rimane perciò l'ordine del giorno Villa su cui è domandato l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	310.
Contrari	180.
Favorevoli	130.

Djalma.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del Nabab che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

GIRO IN CITTÀ

Consiglio Comunale.

La seduta di ieri sera fu presieduta dall'assessore Bastianelli, in macanza dell'onorevole Torlonia, occupato per affari di famigiia.

Il presidente diede lettura di una lettera del generale Carlo Mezzacapo con la quale ringrazia il Consiglio Comunale di Roma per le condoglianze inviategli in occasione della luttuosa circostanza della morte del fratello.

Il consigliere Azzurri domanda alla Giunta perchè non siano stati riparati alcuni guasti prodotti dalle demolizioni del palazzo Poli, alla monumentale fontana di Trevi. L'assessore Libani dà delle spiegazioni e il consigliere Renazzi fa raccomandazioni sulla manutenzione dell'acquedotto dell'acqua Vergine.

Si passa poi alla discussione del bilancio, che procede quasi senza incidenti fino all'articolo 25 sul quale il consigliere Bartoccini propone un ordine del giorno con cui si invita la Giunta a procurare con tutti i mezzi anche giudiziari l'accertamento della rendita del suo patrimonio ecclesiastico per rivendicare quella quota proporzionale accordata per legge al comune di Roma.

Quest'ordine del giorno è approvato.

La tragedia di Alatri.

Un atrocissimo fatto è accaduto nel comune di Alatri. Un certo Antonio Ceci innamorato di una ragazza per nome Marietta voleva ad ogni costo sposarla. Marietta non ne voleva sapere. L'altro giorno il Ceci appressatosi ad essa mentre lavava in una fontana, le disse minaccioso:

— Perchè non ti vuoi decidere a sposarmi?

— Perchè... perchè ho da farmi ancora tutto il corredo e per quest'anno non posso.

— Ah! sì — gridò furibondo il Ceci, e in così dire, tratto un lungo coltello, ne vibrò un colpo alla schiena della poveretta, che la passò da parte a parte.

Madri Imprudenti

Si è sempre detto da poi che mondo è mondo che i bambini non vanno lasciati soli, che bisogna sempre sorvegliarli, perchè essi non sanno quello che si fanno. Ma è come pestar l'acqua nel mortaio. Anche oggi la cronaca deve registrare la colpevole imprudenza di una madre, che uscita di casa lasciando sola una sua bambina di cinque anni, la trovò al suo ritorno mezza bruciata. Il tristissimo fatto andò in questa maniera. La madre della bambina, certa Rosa Rossi era uscita di casa ieri verso le 2 per sbrigare alcune faccende. Siccome pare che la bambina la impicciasse, così la lasciò sul lettino, e per farla star buona le diede la bambola dell'ultima befana colla quale giuocare. Ma l'assenza della Rosa Rossi fu piuttosto lunga, perchè costei dopo aver sbrigato le faccende per le quali era uscita, sentì il bisogno di fare due righe di conversazione con una sua comare che abita lì vicino ad essa in via San Francesco a Ripa, n. 16. La bambina intanto, seccatasi della bambola, si era avvicinata ad un tavolino ed aveva preso alcuni fiammiferi. Accesone uno il fuoco si comunicò agli altri, poi al letto ed alle vesti. La poverina spaventata dalle fiamme e irritata dalle scottature si pose a gridare, e fu vera fortuna che le sue grida siano state udite quasi subito da una vicina la quale accorsa riuscì a spegnere l'incendio ed a salvare la bambina da una orribile morte.

Ma per quanto siano stati pronti i soccorsi, la piccina si trova in istato allarmante per le gravi scottature riportate.

Travi e corniciôni

Questa mane nella fabbrica in costruzione in via Principe Amedeo e proprio sul cantone di via Ricasoli, di proprietà Moroni, cadeva dall'altezza di un secondo piano una grossa trave.

Passava in quell'istante il carrettiere Scarabotti Luigi il quale ne rimase investito riportandone una commozione cerebrale.

— All'1 1/2 di ieri in via del Quirinale, stante il forte vento cadeva sulla pubblica via un pezzo di cornicione il quale disgraziatamente colpiva il signor Berio Ernesto segretario alle poste, riportando alcune contusioni di poca entità.

Dalla guardia di città Mancia fu accompagnato a casa via Principe Umberto n. 145.

Una pistolettata in bocca

A Rocca Priora il contadino Mignuni Enrico, recavasi fuori l'abitato con una pistola carica per esperimentarla: mentre egli si accingeva a esploderla gli si avvicinò il calzolaio Teofini Alessandro di anni 16, il quale glie la strappò dalle mani ed in far ciò partì il colpo che disgraziamente andò a colpire il ragazzo Mazzanti Vincenzo di anni 12 producendogli grave ferita alla bocca.

Liti fra donne

Ieri sera alle 8 per causa di un cane che sporcava le scale sorse contesa tra due inquiline della casa n. 22 in via del Corso e cioè tra le signore Carrara Luisa di anni 52 da Alessandria e Romagnoli Carolina di anni 28 da Roma.

Alle male parole e agli insulti seguirono le vie di fatto e la Carrara che era munita di forbici cagionava all'avversaria alcune ferite guaribili in 15 giorni. La colpevole riportò pure delle contusioni e fu arrestata.

Effetti del vino.

Nella notte sopra ieri i coniugi Martinelli Faustino e Ferdinando, facevano ritorno alla loro casa in via Principe Umberto N. 20 in tale stato di completa ubbriachezza, che entrati in camera da letto non si accorsero neppure che vi ardeva un grande braciere.

Così si addormentarono in quell'ambiente saturo delle esalazioni del carbone, e non si sarebbero più svegliati se ieri mattina la madre del Martinelli recatasi, come al solito a trovare il figlio e la nuora, dopo aver picchiato e ripicchiato senza che nessuno di dentro le aprisse non fosse corsa a chiamare gente. L'uscio della casa dei coniugi Martinelli fu atterrato. Lui, il marito era disteso sul letto senza dar più segni di vita, e la moglie gemeva sommessamente.

Soccorsi entrambi ora stanno meno peggio e domani saranno guariti completamente.

Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

E infine... ci sarebbe la dote della nuora per ogni caso estremo, la dote che sarebbe stata per lui l'ultima carta decisiva d'una partita estrema che avea l'orgoglio e la sicurezza di dover vincere ad ogni costo.

Fra questi pensieri che gli affaticavano la mente in un galoppo vertiginoso attraverso l'ignoto, mentre misurava a rapidi passi la stanza, si accorse che la luce dell'alba penetrava dalle imposte socchiuse.

Allora spense la lampada e si ravvolse nello scialle che gli serviva a riscaldare le ginocchia quando sedeva alla scrivania. E aperto il balcone si affacciò alla ringhiera, bisognoso di calmare all'aria fredda del mattino l'eccitamento febbrile che quella tensione d'idee gli aveva prodotto.

Sul Corso, quasi deserto, non si vedevano che gli spazzini occupati a rimuovere con le loro granate l'ingombro dei coriandoli ridotti in calce. Sotto quella poltiglia d'ogni colore, agitata dagl'inservienti della nettezza pubblica, riappariva lo strato giallo di arena sparso da piazza del Popolo a piazza Venezia per lo spettacolo dei barberi.

Quella vista gli fece ricordare l'alba di un altro carnevale quando, moltissimi anni addietro, era giunto in Roma quasi povero, senza saper nulla del domani nè dell'avvenire, eppur sicuro che a qualche cosa egli sarebbe riuscito. Com'era lungo il cammino che avea percorso! Quante fatiche e quali ambascie egli rinveniva nella sua esistenza di cui risaliva le fasi, come la corrente di un fiume che si rivede dopo tanto tempo!

Perchè dunque gli sarebbe sfuggita la vincita finale? Non aveva egli vinto sempre nel giuoco rischioso degli affari?

La tramontana però soffiava così tagliente che dovette rientrare, e si decise alfine ad andare a letto, per ristorarsi con qualche ora di sonno.

Quando si svegliò, mancava poco alle dieci.

Un commesso venne a portargli la posta, ch'esaminò mentre si

minò mentre si vestiva. Poi sfogliò i giornali del mattino, impaziente di leggere che cosa recavano della sua festa onorata dalla presenza dei principi reali. Trovo che quasi tutti ne davano in cronaca un cenno misurato e breve. Uno solo, l'*Avvenire di Roma*, conteneva un resoconto largo ed ampolloso, pieno di elogi e di omaggi al banchiere Guarini, all'uomo di alto talento che aveva il merito di dar convegno in sua casa a tutto ciò che ha di più scelto ed elegante la nuova Roma.

— Dicano quello che vogliono — disse il banchiere fra sè, dopo di aver letto l'articolo con soddisfazione — ma quell'omettino è un giornalista che sa il fatto suo. L'ho compreso subito io, e non mi pento di essere inteso con lui. Una mano lava l'altra, si sa. E poi, la stampa mi serve. Ai tempi che corrono l'è una forza da impiegare. E come mi fanno ridere alla borsa quegli sciocchi che ridono dei giornali!

Terminando questo monologo nel suo cervello, si trovò fuori, per la strada inondata di sole, tra la folla che si muoveva sul marciapiede.

Mentre voltava all'angolo della via di Pietra, per recarsi alla Banca Romana, vide due conoscenze sue, due mercanti di campagna. Egli fece per salutarli e andar loro incontro, ma con suo grande stupore quelli passarono oltre, come se l'avessero schivato, facendo mostra di non vederlo.

— Andranno in fretta — egli pensò — e non vogliono essere disturbati. Ma come sono maleducati questi campagnuoli arricchiti.

Intanto, alcuni strilloni gli passavano vicino urlando a squarciagola:

— Il *Gazzettino infernale!* il *Gazzettino infernale!* nuovo giornale con caricature: leggete, costa un soldo!

Fra la gente che passava, molti si fermavano a comperarlo.

L'avrebbe comperato egli pure, sollecito com'era di tenersi al corrente di tutto, anche per ciò che riguardava la piccola stampa e i nuovi giornali. Ma adesso aveva fretta. Più tardi, a colazione, avrebbe veduto quel *gazzettino infernale*.

Ma che razza di titolo, conchiudeva, mentre le grida degli strilloni, da Piazza Colonna, da Montecitorio, dai Pastini, gli giungevano con l'eco assordante d'un coro veramente infernale.

L'ossessione del vociare pareva possedere quei venditori, che si erano lanciati per le vie come sopra una preda.

Per le scale della Banca romana il Guarini s'imbattè in alcuni negozianti i quali, lo salutarono in un certo modo che gli parve diverso dell'usato.

Che cosa, dunque, egli aveva quella mattina da fantasticare su quelle sciocchezze degli uni che non l'avevano salutato, e degli altri al cui saluto attribuiva una reticenza strana?

Doveva essere la veglia prolungata che affaticava i suoi nervi. E poi, quella tramontana irritante! Egli però s'indispettiva con sè stesso di quelle preoccupazioni. È forse lecito a un uomo d'affari subir l'influsso delle crisi nervose?

Così, altercando con la propria immaginazione, era giunto su, negli uffici della Banca. L'usciere, pel quale si fece annunziare alla commissione di sconto, tornò a dirgli che pel momento i commissari, occupati in consiglio col governatore, non potevano ricevere nessuno.

L'era dunque una disdetta! E andò via di malumore, scendendo le scale in preda a un sentimento sordo di stizza che poco a poco si cangiò in una specie d'inesplicabile malessere, e di timore superstizioso da cui si sentiva invaso lentamente.

Giù, strada facendo, s'impose lo sforzo di dominarsi, opponendo un moto energico di rivolta a quella strana preoccupazione che tentava di avvilupparlo.

Chiamò una vettura e si fece condurre al *Caffè di Roma*, dove ordinò la solita colazione.

Ma guardate combinazione! Ai tavoli vicini, nelle sale in fondo cercò invano gli *habitues* di sua conoscenza coi quali aveva l'abitudine tutte le mattine far passare un'ora, discorrendo di politica, di teatri, di un po' di tutto.

Ma che n'era dunque dei giornalisti, dei deputati, dei giovinotti eleganti frequentatori del caffè? Scioperati! Era il carnevale che li teneva ancora a letto, snza dubbio.

Si rassegnò pertanto a mangiare solo, in mezzo a visi sconosciuti di forestieri composti e accigliati.

— Il *Gazzettino infernale!* il *gazzettino infernale* — a un tratto intese gridare — al di fuori, nella piazza di San Carlo al Corso.

— Gigi, fammi comperare quel giornale — ordinò al cameriere il Guarini, che terminava di sorbire il *consommé*.

Mentre Gigi gli posava sul tavolo la costoletta di vitello, il fattorino del caffè, ch'era uscito a far la commissione, rientrò col giornale.

Il banchiere l'aprì con impazienza, scorrendo con l'occhio le incisioni della prima pagina che tenevano luogo di caricature.

Non era un lavoro d'arte, oh! no. Ma in compenso quale precisione!

Nel primo quadretto si vedevano un palcoscenico ed un commediante ch'era il personaggio della caricatura. Poi un cassiere che porta la via la cassa. Altre incisioni raffiguravano lo stesso personaggio divenuto banchiere, ed una grossa lavandaia, sua moglie, che si veste da signora.

Appiè delle caricature, in grossi caratteri, era stampato: « Storia di un banchiere. »

E di fianco in corsivo, fra parentesi: « Sarà continuato. »

Il Guarini, a quella lettura, provò l'effetto di un colpo di mazza sul capo. Ne fu sbalordito tanto da barcollare, anche seduto com'era, così da doversi reggere con le spalle alla parete per non cadere.

La sua prima sensazione di spasimo fu la certezza che, i lineamenti esteriori di quell'uomo in caricatura, gli rassomigliavano al punto da renderlo riconoscibile a tutti. Pare che la fotografia del suo viso fosse attaccata sui busti di quegli sgorbi disegnati a scopo di atroci allusioni.

Qual era dunque la mano che lo feriva di quel pugnale nella schiena? e quale lo scopo del miserabile che, mascherato sotto quel fogliaccio di carta, armato di quegli sgorbi, ben più terribili d'un arsenale di pistole corte, gli si piantava fra i piedi, in mezzo alla via, per chiudergli il passo?

(*Continua*) Filandro Colacito.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Al Quirino questa sera va in iscena il *Centro dell'Africa*, la fiaba spettacolosa di cui tutti ricordano il successo.

È allestita con molto sfarzo dall' impresario Visconti e sarà anche quest'anno il gran successo della stagione. L'Africa è d'attualità.

—

Al terzo Concerto dell'Orchestrale

C' erano tutte! Dalla bellezza opulenta della duchessa Cesarini, a quella elegante della signora Calabresi, dalla principessa Pallavicini dal volto intelligente agitato da le onde Beethoweniane, alla soave principessa Del-Drago, dalle signorine Checchi, alle signore Prola e Pedri, alla contessa Chiassi: un incanto!

C'erano tutte!

Non una aveva mancato all'appello.

Tutta la bellezza buona e colta di Roma, era là nella dolce penombra della sala Doria, assorta nei mistici rapimenti, nelle sublimi ebbrezze dell'arte eccelsa.

Quando l'orchestra del Pinelli, più che sonare disse con accento irresistibile le *magiche note* del *Larghetto* (2° *tempo*) nella sinfonia in *re mag* di Beethoven, tutte quelle signore belle da gli occhi deliziosamente inumiditi apparivano quasi circonfuse da un nimbo sereno di gioia sovrumana.

O belle signore, non disertate mai il tempio quando si svela il sublime mistero dell'arte.

Il tempio senza di voi è triste, il nume cui si sacrifica senza di voi apparirebbe bugiardo.

Fu un'ora, quella trascorsa ieri nella sala Doria, di quelle che contano nella monotona e tediosa vita cotidiana, un'ora che si ricorda e fortifica.

E quando si aggiunge che il programma tutto squisitissimo, nel quale Cherubini dà la forma agilmente classica, precedeva Beethoven il principe dai sublimi prorompimenti e dai voli sconfinati, ed il Mendelsson da la modernità piena di pensiero e di forza, e che la musica delle tre grandi *ouvertures* degli *Abenseraggi*, *sinfonia in re mag*, ed intermezzi nel *Sogno d'una notte d'estate* ebbe per merito del Pinelli e della sua orchestra una interpretazione piena di sapienza e di vita, è già fatta la semplice cronaca del concerto di ieri.

JOSEPH.

La Politica

Informazioni

L'articolo 83, relativo alla concessione degli appalti, fu votato dalla Camera nel senso emendato dalla Commissione ed accettato dagli onorevoli Spaventa e Baccarini.

Si votarono quindi gli articoli successivi fino al 103. Su quest'ultimo la discussione fu lunga ed animata perchè gli organici degli impiegati ferroviarii fossero garantiti dal governo.

Un ordine del giorno, presentato perciò dall' onorevole Villa diede luogo ad una votazione per appello nominale.

—

LA NOTA OTTOMANA

Il *Nabab* è stato il primo ed il solo a dare, malgrado le solite smentite, il contenuto della Nota ottomana, il cui invio è oggi confermato da un dispaccio da Londra. Ora sappiamo che la circolare della Sublime Porta è giunta alla Consulta venerdì sera. Essa, come avevamo annunciato, rimarrà senza risposta diretta, da parte dell'Italia.

L'onorevole Mancini si riserva di rispondere indirettamente in una circolare ai nostri rappresentanti all'estero, non appena l'occupazione italiana di Massaua e di Suakim sarà un fatto compiuto.

———

LA SPEDIZIONE SUPPLEMENTARE

Abbiamo altre notizie sulla spedizione supplementare annunziataci da un dispaccio di Napoli.

Questa colonna supplementare diretta a raggiungere la prima spedizione è composta di circa 150 uomini, in parte bersaglieri ed in parte del genio.

Lo scopo di questa spedizione supplementare è di trasportare in Africa ottanta fra cavalli e muli pel servizio degli ufficiali e delle artiglierie della prima spedizione.

Pel trasporto fu noleggiato il piroscafo della società Raggio, *Amedeo*.

Questa colonna supplementare sarà comandata dal capitano Eugenio Mancini, figlio del ministro, appartenente al sesto reggimento bersaglieri ora applicato al decimo corpo d'armata.

———

Ieri giunsero a Napoli dieci carichi di legname per la costruzione delle baracche necessarie alle nostre truppe sul Mar Rosso.

Questo legname sarà imbarcato colla seconda spedizione.

———

IL COINTERVENTO

Ormai è inutile dissimulare. La spedizione a Massaua è il prologo del cointervento italiano nel Sudan.

Massaua essendo minacciata dall' avanguardia di Osman Digma, che tiene pure in iscacco Suakim, non è improbabile che, appena ricevuti i rinforzi dell' *Amedeo*, le nostre truppe insieme al presidio egiziano tentino una ricognizione offensiva sulla strada di Kartum, che è sbarrata dai ribelli.

———

LA SPEDIZIONE TURCA

Tutto fa credere che la spedizione di 6000 uomini e 24 cannoni, che la Porta preparava per Suakim, e che doveva essere capitanata dal *ghazì* Muktar pascià, non avrà più luogo.

Su questo punto l' insuccesso della missione a Londra di Hassan Fehmi pascià è completo; il che permette sempre più di credere che Suakim verrà occupata da truppe italiane.

———

Stamane il *Gottardo* e l' *Amerigo Vespucci* devono essere giunti a Massaua. Tutto il distaccamento Saletta sarà a quest' ora sbarcato.

Sappiamo che il battaglione egiziano colà di presidio, forte di 500 uomini, invece di sgombrare la città, si metterà sotto gli ordini del comandante italiano.

La *Garibaldi* pure sarà domani a Massaua. Occorrendo, cogli equipaggi dei due legni da guerra, verrà formata una compagnia navale di sbarco.

———

Sappiamo che il cardinale Jacobini, segratario di Stato, passerà ai memoriali, in sostituzione del cardinale Mertel, poco ben veduto dal papa.

Il cardinale Jacobini verrà sostituito nella importante carica di segretario di Stato dal cardinale Czaki, ex nunzio a Parigi.

Questa nomina ha fatto buona impressione nel corpo diplomatico accreditato presso la santa sede dove il cardinale Czaki conta amici ed aderenze.

———

ESAGERAZIONI STRANIERE.

Gli straordinari nostri apprestamenti marittimi hanno indotto i grandi giornali esteri ed anche i circoli diplomatici nella credenza che l'Italia si prepari senz' altro all'occupazione di Tripoli.

Sebbene l'accoglienza fatta dalla stampa europea alla notizia sia abbastanza incoraggiante, pure ci crediamo autorizzati a dichiarare nel modo più categorico che nei consigli della corona l' occupazione della Reggenza non fu nemmeno ventilata.

Per ora le cure dell'Italia sono rivolte a tutt'altra parte.

È certo però che il più leggiero torbido nel *vilayet* potrebbe modificare le nostre intenzioni. L'Italia non potrebbe assistere impassibile a una rivolta in Tripolitania, la cui occupazione diverrebbe allora una misura di polizia europea.

.....

L'ARTICOLO 21

Come annunciammo, l'articolo 21 del capitolato della rete mediterranea è stato emandato dalla Commissione, d'accordo col ministero. Eccone il nuovo testo:

« Per le provviste del materiale mobile e fisso dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l' industria nazionale.

« Le condizioni s' intenderanno pari anche quando il prezzo del materiale nazionale ecceda il prezzo del materiale estero, non oltre il 5 0[0 nel luogo di consegna, franco in spesa di trasporto.

« Il Governo, quando siagli dimostrato che il prezzo del materiale mobile e fisso nazionale, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sovraindicato, autorizzerà la fornitnra all'estero.

« Nessun contratto stipulato dal concessionario, per provvista di materiale mobile o fisso all'estero sarà valido negli effetti per pagamenti sui fondi di riserva e sulla cassa degli aumenti patrimoniali, se il governo non avrà constatato l' adempimento delle condizioni prescritte dal presente articolo ».

Come si vede commissione e ministero nel redigere quest' articolo hanno tenuto conto degli emendamenti stati presentati dagli onorevoli Giolitti, Giordano Ernesto e di uno dell'on. Demaria.

Resta a vedersi che ne faranno del secondo emendamento dell'on. Demaria il quale ha proposto che i lotti per gli appalti non siano grossi, e ciò allo scopo di non chiudere la porta alle nostre case che non sono certo colossali e che quindi non potrebbero concorrere ad aste per lotti forti.

La maggioranza farà certo buon viso all'articolo 21 emandato; ma l'opposizione, diretta dall'onorevole Baccarini lo combatterà.

Il risultato è da prevedersi: accettazione della Camera dell'articolo emandato.

———

LE CONDIZIONI DEI BILANCI

Pur troppo non sono quali sarebbe desiderabile che fossero, e sebbene l'on. Grimaldi avesse detto una volta che l'aritmetica non è un'opinione, ora, a proposito del disavanzo del nostro bilancio, tre sono le opinioni che si sostengono.

L'on. Crispi fa ascendere il disavanzo a 60 milioni.

L'on. Laporta, presidente la Commissione generale del Bilancio, a 30 milioni.

Il comm. Cerboni, capo della contabilità dello Stato, a 50 milioni.

Imparzialmente valutando queste tre opinioni quella che dovrebbe sembrare la più attendibile è senza incertezze quella del comm. Cerboni.

Il governo intanto non trascura studi per proporre quei provvedimenti, che senza riuscire soverchiamente intollerabili ai contribuenti, siano adatti a colmare il disavanzo.

Da qui la nuova legge sul registro e bollo dalla quale la finanza si ripromette un maggior introito di 25 milioni.

L'opposizione che questo progetto ha sollevato ne fa temere l'approvazione; ma il ministro v' insiste, non trascurando per altro di presentare altre leggi allo scopo di riparare al momentaneo squilibrio del Bilancio.

.....

L' ON. CAIROLI.

La ferita dell'on. Cairoli si è novellamente riaperta, e i medici insistono perchè egli osservi il più rigoroso riposo.

L'on. Cairoli intanto ha voluto intervenire alla Camera ieri, e v'interverrà certamente anche oggi per dare il suo voto sull'articolo 83; quantunque tutto il partito di opposizione gli consigli a riguardarsi. E' per un atto di deferenza e di premura verso l'on. Cairoli, che la riunione della pentarchia, fissata per questa sera giovedì, è stata rimandata a sabato prossimo.

.....

L' amministrazione delle ferrovie meridionali ha proposto al governo di estendere la riduzione di tariffa che si accorda ai contadini che viaggiano in massa sui tronchi Pescara Otranto, Bari Taranto Reggio, Taranto Potenza, Foggia Bovino e Foggia Candela, anche ai tronchi Candela Melfi, Zollino Gallipoli e Catanzarano Marina Catanzaro Sala.

.....

LE COMPAGNIE MARITTIME

La fusione fra le società di nagavizione Raggio e C. e quella di navigazione generale italiana è un fatto compiuto.

Il materiale della società Raggio venne pagato con azioni della società di navigazione e senza nuove condizioni.

Le 10000 azioni in corso saranno liberate, cosicchè gli antichi possessori in luogo di dieci ne avranno sette. Con quelle ritirate sarà pagato alla società Raggio il materiale acquistato.

Col nuovo acquisto la società di navigazione possiede oltre cento piroscafi.

.....

NOTIZIE DELLA MARINA

La regia goletta *Chioggia* è giunta oggi a Livorno.

Il regio trasporto *Conte di Cavour*, che trovasi in disarmo nel primo dipartimento marittimo, per ordine del ministro della marina, passerà domani in disponibilità.

.....

Il capitano di vascello, comm. Emerick Acton, ha assunto la carica di capo di stato maggiore del primo dipartimento marittimo.

.....

Nel prossimo mese di marzo, nelle tre sedi dipartimentali, avranno luogo gli esami d'idoneità dei sotto tenenti di vascello al grado superiore.

———

LA GARA NAZIONALE.

Contrariamente alle prime notizie, pare che il governo, e segnatamente l'on. Ricotti, si opponga a che la prima gara generale del tiro a segno nazionale sia tenuta a Napoli, come proponeva il conte Sanseverino. Il ministro della guerra intende che questo onore sia accordato alla capitale del regno prima che a qualunque altra città.

———

IL GENERALE BERDAN.

Nell'attuale momento le cose militari della Turchia meritano la nostra attenzione.

Sappiamo che il sultano ha accettato i servigi del noto generale americano Berdan, inventore del cannone e della carabina che portano il suo nome.

Al generale Berdan fu data la carica importante di ispettore generale delle officine e degli arsenali dell'artiglieria e della marina, nonchè dei tiri a segno.

E' un eccellente acquisto per l'esercito turco.

———

LA QUESTIONE ARMSTRONG

Malgrado l' agitazione che si va producendo tra i costruttori meccanici e i proprietari di stabilimenti siderurgici nell' Alta Italia, il ministro non è disposto a cedere sulla questione Armstrong. Il ministro Brin, ricevendo i sigg. Odero e Orlando, ha dichiarato loro che lo stabilimento Armstrong si limiterebbe a costruire i cannoni giganti e le grossissime corazze che l' industria nazionale non può ancora produrre, e che le commissioni minori continuerebbero ad essere date agli stabilimenti italiani.

———

Il ministro della marina presentò ieri al Consiglio inferiore di marina il contratto concluso colla Casa Armstrong per lo impianto di un cantiere a Pozzuoli.

Il Consiglio prese subito ad esaminarlo e nella prossima seduta emetterà il suo parere.

———

SINISTRA MERIDIONALE

Oggi (giovedì, 5) la Commissione della sinistra meridionale, che nello scorso mese tenne una riunione a Napoli, per trattare delle tariffe ferroviarie in ordine agli interessi delle provincie napoletane, fu ricevuta dall' onorevole Genala, ministro dei lavori pubblici, il quale le comunicò le ultime risoluzioni prese dal governo in merito alla questione.

Sappiamo che dopo i deputati meridionali terranno un' apposita riunione nella quale stabiliranno la condotta da tenere di fronte al ministero e alle convenzioni.

Inutile l'avvertire che se al ministero venisse meno l' appoggio dei deputati meridionali che attualmente fanno parte della maggioranza, si troverebbe in una posizione molto difficile.

———

Questa mattina mentre si recava a far visita ai suoi ammalati, è morto per colpo apoplettico il professore Costanzo Mazzoni. Egli è stato trasportato cadavere alla sua abitazione in Via Mario dei Fiori n. 89.

Il professor Costanzo Mazzoni era uno dei più reputati chirurgi della capitale.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

IN CASA MONTPENSIER.

Bologna, 5.

Stasera pranzo di gala in casa del duca Montpensier. 35 coperti.

Convitati la duchessa di Sassonia sorella del duca, il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo, l'arcivescovo Battaglini, oltre molti signori e dame della nostra aristocrazia.

Fra pochi giorni arriverà la principessa ereditaria del Belgio e sarà ospite del duca.

(AGENZIA STEFANI)

La nota della Turchia.

Londra, 4.

La Turchia inviò ai suoi rappresentanti all'estero una nota, contenente le lagnanze che indirizzò direttamente ai gabinetti di Roma e di Londra sull' azione dell' Italia nel Mar Rosso, considerandola come un attentato alla sovranità del Sultano.

D'altra parte, in questi ultimi giorni, la Porta cercò scandagliare le potenze su questo soggetto, ma nè la Francia, nè le altre potenze si mostrarono disposte a prendere in considerazione tale passo e a dargli alcun seguito.

Giudizi della stampa estera.

Parigi, 4.

Il *Temps*, parlando in un articolo dell' azione dell'Italia nel Mar Rosso, dice che gl' italiani avranno in loro favore i voti di tutta l'Europa nell'opera di incivilimento, così coraggiosamente intrapresa, dalla quale ritrarranno, in tutti i casi, vantaggi di virilità e dignità.

Gordon prigioniero

LA PRESA DI KARTUM.

Londra, 5.

Un dispaccio del generale Wolseley annunzia che il Mahdi ha preso Khartum in seguito a tradimento.

Gordon pascià è probabilmente prigioniero.

Il duca di Genova in Inghilterra.

Newcastle, 4.

S. A. R. il duca di Genova, rispondendo al Municipio di Newcastle che voleva presentargli un Indirizzo ed usargli altre cortesie, disse che, visitando Newcastle come comandante di un vascello da guerra italiano si trova obbligato di declinare rispettosamente l'offerta del Municipio.

—

Costantinopoli, 4.

Una deputazione di mussulmani della Dobruscia presentò ultimamente una supplica al Sultano, mentre si recava alla Moschea, richiamando la sua attenzione sulla situazione delle loro proprietà nei paesi ceduti, in seguito all' inesecuzione del trattato di Berlino.

Il Sultano, commosso, ordinò l' invio di una nota a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Lisbona, 4.

La crisi ministeriale è terminata. Il presidente del Consiglio, Fontes, è incaricato dell' *interim* del ministero dei lavori pubblici e Barjona è nominato ministro di giustizia.

Barcellona, 3.

Giunse e ripartì per la Plata il postale *Regina Margherita*.

Berlino, 4.

Reichstag. — Si approva in seconda lettura il bilancio, accettandosi la somma chiesta per la Stazione zoologica a Napoli.

Si approva la legge finanziaria.

Il credito supplementare per la colonia di Camerun è rinviato alla Commissione del bilancio.

Woermann dichiara che il commercio è pronto a fare fronte alle spese di amministrazione della Colonia con una tassa del 2 per 0[0 sulle esportazioni.

Londra, 4.

Lord Granville informò il presidente della Camera di commercio di Manchester che il governo inglese non ha notizia della presa di possesso, da parte del Portogallo, delle due rive del Congo, ma fa prendere informazioni a Lisbona.

Lord Granville soggiunse che il governo inglese raccomandò al Portogallo di accordarsi presto colla Francia e coll' Associazione internazionale africana.

Londra, 4.

Sono smentite le notizie qui pubblicate secondo le quali regnerebbe agitazione a Tripoli e parecchi sceicchi e funzionari arabi sarebbero stati arrestati.

Madrid, 4.

La Camera decise, con 218 voti contro 63, di non discutere la proposta di biasimo contro il governo circa l'affare degli studenti.

Parigi, 5.

Brière de l'Isle telegrafa che occupò nella notte dal 2 al 3 corrente, il passo di Deouvan, dopo una scaramuccia, senza subire alcuna perdita I chinesi sembrano concentrati ad un'ora di marcia.

Messina, 5.

Proveniente da Porto-Said è giunta stamane la R. corazzata *Principe Amedeo*.

Lisbona, 5.

Il ministro degli affari esteri aperse il Congresso postale internazionale salutando i rappresentaoti delle potenze.

Quasi tutti i paesi dell' Unione postale sono rappresentati.

Buenos-Ayres, 5.

Fu decretato il corso forzoso dei biglietti della Banca di Cordova.

Londra, 5.

Il *Times* ha da Suakim: « Le forze di Osman Digma ascendono a 14,000 uomini, di cui 2000 ad Uaskeen e 12,000 a Tanai.

« Sono riunite provvigioni a Suakim per 300 uomini. »

Lisbona, 5.

Camera. — Il ministro delle Colonie, rispondendo all'interrogazione, se il Portogallo abbia occupato il basso Congo, dichiarò che il governatore di Angola ricevette larghe istruzioni di far rispettare i diritti del Portogallo.

Bankook, 5.

Thompson, governatore della Cocincina, ebbe un colloquio col Re di Siam, sulla costa Sud-Est del Regno.

Ignorasi il motivo di tale abboccamento.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

La tendenza della nostra borsa sarebbe buonissima dal momento che sono scomparse quasi del tutto le preoccupazioni per la politica estera, e si ritiene che i contrastati articoli 21 e 83 delle Convenzioni ferroviarie saranno votati grazie agli emendamenti che si stanno studiando.

Ma l'andamento della borsa di Parigi che da ieri si mostra molto oscillante ha per effetto di rendere oscillante anche la nostra. Per ciò la rendita per fine corrente fece diversi prezzi, aumentando e ribassando a sbalzi. Esordì a 98,35 e si tenne per un pezzo a 98,37 1/2 poi salì a 98,40 con affari attivi. Offerto poi a 98,37 1/2 scese a 98 32 1/2 per ritornare a 98 40 per un momento e chiudere a 98,35. Il contante fece 98,22 1/2.

Il prestito Blount ebbe qualche affare per contante a 99. Le Obbligazioni S. Spirito si contrattarono a 485.

Le contrattazioni a termine furono animatissime per le Azioni Acqua Marcia (vecchie). Il primo prezzo fatto per questo titolo fu quello di 1275, ma le domande insistenti lo fecero salire gradatamente fino a 1295. A questo prezzo abbondarono i venditori, ma all' ultimo momento le offerte cessarono. I bene informati pretendono che la sosta fatta da queste azioni nei due ultimi giorni segni il punto di partenza per alti slanci. Chi vivrà vedrà. Le Azioni immobiliari esordite deboli a 750 migliorarono fino a 755. Le Azioni della Banca generale ebbero affari da 632,50 a 633.

Furono sostenute le Azioni del gas con scambio a 2036 e 2038. Le Azioni della Società delle Condotte fecero 575,50 e 576. Anche oggi per i soliti ordini si negoziarono Azioni della Compagnia fondiaria italiana ai prezzi di 236 238.

Le Azioni del Banco di Roma ebbero compratori fra 688 e 690.

Sono segnati nominali ma in vivo aumento i cambi. Cheques per Parigi 100 37 1/2. Londra a tre mesi 25 19.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile*.

Col 1 febbraio l' Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide*.
L. FORTIS — *Conversazioni*.
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte*.
LOLA MONTES — *L' arte della bellezza nella donna*.
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia*.
F. DE RENZIS — *Voluttà*.
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine*.

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire 2 ciascuno, non avranno che unire L. 6 al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: L. 8).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di 24 lire, sono dati per L. 6 è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p.

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

Esauriti parecchi Volumi di quelli indicati come premio nei numeri passati l' Amministrazione delle

FORCHE CAUDINE

Anche per aderire alle molte domande pervenutele - apre oggi un

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

dal 1° Febbraio al 30 Giugno 1885

al prezzo di

LIRE CINQUE

Detto abbonamento dà diritto a **DUE** volumi da scegliersi fra i seguenti:

U. Barbieri - *In basso*, con prefazione di E. De Amicis L. 4
E. Zola - *Volutà della vita* . . L. 2 50
Poggio Fiorentino - *Facezie* 2 edizione di lusso. . L. 4
L. Fortis - *Conversazioni*. . . . . L. 4

Aggiungere **CENTESIMI CINQUANTA** *per l'affrancazione dei premi.*

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vainiglia*, *Alkermes*, *Persico Reale*, *Menta*, *Ginepro* e *Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

Polvere per guarire i vini

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Souve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l' effetto*. La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tisi

Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione caseosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79.**

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie*, *colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rosso se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	Alkermes	Lire 2. 50.
»	8	litri	Vermouth	» 1. 20.
»	25	»	Vermouth	» 2. 50.
»	6	»	Fernet	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	vino rosso	» 2. 20.
» »	100	»	idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50	»	vino bianco	» 3. 50.
» »	100	»	idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160

Lire due

In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Sabato 7, Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 49

Roma, 6 Febbraio 1885

SOMMARIO

Ricordi artistici — CESARE D'ELSA.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Da Genova — M. NEVADO.
Vediamo un po'... — ORAO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Cronaca delle udienze — 3***.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Cronaca finanziaria — NABAB IN BORSA.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

Ricordi Artistici

EMMA NARINI.

In una delle grandi aule terrene del Conservatorio di Musica di Milano, antico chiostro soppresso dal novatore austro-ungherese Giuseppe II, se la memoria non mi tradisce, una fredda giornata di gennaio del 1857, dieci o dodici fanciulle s' erano adunate quasi a misterioso convegno.

Dagli ampi finestroni, a sesto acuto, prospicenti verso il giardino, od orto che dir si voglia, sul quale era steso un candido tappeto di neve, entrava una luce blanda, tranquilla che dava alle ampie pareti e alle volte severe un tono dolcemente melanconico, che contribuiva a diffondere fra quelle care creature un senso di mestizia soave. Di quando in quando, mentre le altre si affaccendavano a preparare una tavola, un piccolo gruppo s'annodava nelle immani strombature e le fanciulle, ond'era composto, spingevano lo sguardo al lontano bastione, sul bastione ai cui piedi giungeva il giardino. E pareva cercassero fra gli ipocastani allineati, protendenti al cielo le braccia stecchite, tutt'adorne di fiocchi di neve, una persona dilettamente attesa, una figura nota Ma i dieci centigradi sotto zero segnati da. Reaumur, appeso fuori della porta, deldeva le loro speranze. A tale temperatulu si raffreddano anco le passioni amorose più incandescenti. Non si vedevano che le scolte di finanza, avvolte ne'cappotti bigi, col fucile ad armacollo, che correvano su e giù pel bastione battendo involontariamente i denti, per effettodi brividi trascorrenti loro nell'ossa. e volontariamente i piedi, per riscaldarli, in mancanza di contrabbandieri da inseguire.

Due magnifici piani d'Erard, aperti, sul fondo della sala pareva invitassero colle nitide tastiere le dita rosee ed affusolate di quelle fanciulle, tutte aitanti della persona e leggiadrissime, a sprigionarne le armonie di Beethoven, di Schubert, di Chopin e di Mendelshon. Ma elleno si sarebbero guardate bene dal tenere l'invito, perchè la riunione era poco meno di clandestina e avrebbe bastato un tentativo di concerto per determinare l' intervento dei superiori e per conseguenza la dissoluzione dell'assemblea, l'interruzione, e più precisamente la inibizione del banchetto.

Sicuro. Era un banchetto che le allieve delle scuole di canto dei maestri Bona e Francesco Lamperti, davano ad una loro condiscepola, splendida promessa dell'arte, scritturata improvvisamente da un impresario, la quale doveva partire il giorno susseguente per recarsi ad esordire in un teatro di provincia, dov' era stata spietatamente fischiata la « prima donna » antecedentemente prodottasi.

Fra quella dozzina di fanciulle c' erano i follicoli di altrettante celebrità. Rammento i nomi della Berini che dopo aver deliziato colla sua voce incomparabile e il suo squisitissimo canto il più eletto pubblico del mondo, andò sposa al basso Ormondo Maini che abbiamo all'Apollo; la Elisa Galli, che prima di presentarsi sulle scene ove fu somma, cantò col divo Giulini il duo della *Favorita* innanzi allo imperatore e all'imperatrice d'Austria, circondati dalla loro corte; l'Angelica Moro, il più bel tipo di Greschen nel *Faust* che io mi abbia veduto; l'Amalia Ferrari, cui la soverchia avvenenza nocque alla fama, la Tagliana, ed altre, ed altre ancora, la memoria d'ognuna delle quali ridesta un palpito ne' cuori devoti agli alti ideali dell'arte.

L'alunna festeggiata era Emma Narini, appartenente ad una famiglia patrizia di Bergamo, che aveva voluto votarsi alle scene, per restaurare le sorti della sua casa, percossa da una sequela di sventure, d'ond'era uscita economicamente sbilanciata.

Emma Narini possedeva la più bella voce del conservatorio, per consenso di tutti i professori e di tutte le alunne. Bona, il suo maestro, napoletano di nascita e di cuore, l'adorava: avrebbe dato per farla grande e felice l'ultimo suo soldo e l'ultima sua goccia di sangue.

Non è rettorica — sapete? — questo frenetico amore dell'artista per l'opera sua, del maestro per l'allievo nel quale ha trasfuso tanta parte dell'anima sua, del suo genio, del suo gusto.

Bona si era opposto alla scrittura della Narini, col consiglio, colla preghiera, colle lagrime.

— Non è tempo ancora! — le veniva gridando. — Aspetta, te ne scongiuro. Aspetta un'altro anno.

Ma il pensiero dei sagrifici che imponeva alla famiglia fu per la Narini più forte della parola, più forte dell'affetto che intensissimo nutriva per il maestro.

Emma — fenomeno singolare — non aveva nelle altre alunne delle rivali, delle invidiose; bensì delle amiche. La sua bellezza e la sua voce la collocavano al disopra di tutte; la sua affabilità, la sua generosità che la spingeva a spogliar sè stessa, per dare i propri vestiti alle più povere condiscepole, fecero sì che tutte, tutte indistintamente le volevano un bene dell'anima.

Di qui il banchetto d'addio, segretamente organizzato, pel quale ogni alunna aveva portato il proprio contingente.

Era questa un'antica tradizione del conservatorio, smessa, quando cessò d'essere collegio-convitto e inibita dai nuovi regolamenti.

Il direttore doveva quindi ignorarlo, ignorarlo dovevano i professori. Ma quando il frugal pasto volgeva al termine, capitò improvviso un potente rinforzo di dolci e di bottiglie di vino d'Asti e se le banchettanti avessero in quel momento volto lo sguardo alla porta, vi avrebbero dall'apertura intraveduto il profilo del professor Bona che non aveva saputo resistere e infrangeva la disciplina, lui primo.

Il vino d'Asti dissipò le ultime nubi della mestizia, che aveva sino allora aleggiato nell'aula.

Si rise, si brindò, e si giunse fino a voler udire un'ultima volta nelle scuole la voce meravigliosa della Narini. Un'alunna sedette al piano, due altre vi portarono la scritturata.. Ma non appena le suelabbra si schiusero e le potenti note echeggiarono per l'alte volte dell'aula, i maestro Bona vi irruppe sdegnoso e... la festa fu finita.

Pochi giorni dopo Emma Narini faceva il suo *debut* sulle scene di***

Chi non conosce che sieno certi teatri di provincia e i misteri che vi si svolgono non potrà certamente spiegarsi quel che avvenne alla povera esordiente.

Si era presentata trepidante e bastò un' esitazione brevissima, perchè le più sconcie risa la salutassero. La Narini ne fu spaventata e perdette come suol dirsi, le staffe. Nè la sua sovrana bellezza, nè i suoi grandi occhi neri, sfavillanti come stelle; nè la magnifica capigliatura bionda dorata che, nel rondò della *Lucia* le si era sciolta sugli omeri e l'avvolgeva come un mantello; nè i singulti che sentivansi nella sua stupenda voce calda, appassionata, seppero ottenere pietà.

Il pubblico sembrava in preda ad un delirio di feroce ubbriachezza, fischiava, rideva, apostrofava ignobilmente l'artista.

Che avvenne nel cuore di Emma Narini, in quell'istante?

Il maestro Bona, che in mezzo alla platea, affranto, disperato, strappavasi i capelli e apostrofava a sua volta il pubblico al quale avrebbe voluto offrirsi ostia propiziatrice per placarlo, quando, terminata la rappresentazione, entrò nel camerino della povera esordiente, la trovò in ginocchio, colle mani giunte, innanzi ad una immagine della madonna, bianca come una figura di cera, cogli occhi smarriti, sui quali s'era diacciata una lagrima.

— Coraggio Emma! — le mormorò. — Oggi siamo stati vinti, vinceremo domani. Torniamo allo studio.

E continuando con quel furore che il suo carattere vulcanico gli ispirava, con quella fede che suscita e trasporta, la rincorò e le riaccese il sacro fuoco dell'arte.

Un anno dopo Emma Narini, riportava in quella stessa *Lucia*, una splendida rivincita all'Argentina di Roma.

Ma all'indomani del suo trionfo lasciava le scene.

Nessuna preghiera, nessuna profferta valse a distoglierla dal suo proposito.

La sua famiglia ripristinata in fortuna non aveva più bisogno dell'opera sua. E aveva consentito di riprendere gli studi per puro affetto.

Al maestro Bona, che insisteva descrivendole co' più vivi colori i nuovi successi che l'attendevano, gli allori che avrebbe colti, la gloria, di cui si sarebbe coperta, rispose:

— Abbiamo vinto maestro. Non insistete di più se non volete la mia morte.

Nessuno udì più mai profferire il nome di Emma Narini. Essa cadde nell'immane baratro dell'oblio.

*
**

Un dopo pranzo, cinque anni fa, passando per lo stradone di San Vittore a Milano, rasente la chiesuola annessa all' Istituto del Buon Pastore ove si raccolgono le fanciulle pericolanti, udii uscirne come un' eco di soavi canti lontani.

Entrai.

Pochi devoti assistevano alla funzione religiosa, cantando le litanie lauretane.

Un coro di voci femminili giovani e fresche rispondeva dall'attiguo chiostro comunicante colla chiesa per mezzo di ampi finistroni, muniti di fitte grate, e le soavi melodie salivano insieme al profumo dell'incenso e alle preci degli oranti.

In quel coro dominava una voce, lievemente appannata, ma riboccante di passione, piena di fascini arcani, squisitamente modulata.

Ne fui colpito ed estasiato.

Non mi giungeva nuova. Dovevo averla udita altra volta, altrove. Si collegava ad una folla di memorie giovanili. Ma la reminiscenza aveva contorni così sfumati, così evanescenti, che non riuscivo ad afferrarli.

Terminata la funzione e uscita la gente andai ad intavolare una conversazione colla « poverella. »

Così chiamano a Milano quelle donne che stanno quasi a custodia delle chiese, accendono le lampade e fanno i piccoli servizi.

Ogni chiesa ne ha una.

— Sono le monache che cantano? — le chiesi.

— Le monache e le ricoverate.

— Cantano benissimo. Devono avere un buon maestro. Chi le istruisce?

— Suor Maria.

— Quella che ha la voce più bella e più potente?

— Proprio quella.

— È brava.

— Lo credo bene: è stata sul teatro.

— É molto tempo che è qui?

— Da più di vent'anni.

Alla « poverella » non potei cavare di più; ma con un po' d'indagini giunsi a saper che suor Maria, al secolo aveva nome Emma Narini.

CESARE D'ELSA.

Nabab a Roma

A dispetto della longitudine e latitudine, a dispetto della geografia, l' Africa è ora dappertutto. Invasa dagli europei, invade a sua volta l' Europa. Tragica nel deserto essa diventa comica al Quirino, e il suo Centro vi fa da obbiettivo di concupiscenze plateali, voglio dire di platea.

Così la *Mascherata africana* sarà certo un *clou* del carnevale di Roma. *Picador* ne fu prima di tutti informato e poichè ora si è a buon termine, pubblica volentieri un firmano di *Signorini* — pascià, il capo degli africani..... di carnevale, il quale chiama tutti i sudditi, vulgo aderenti alla mascherata nel suo studio al vicolo del Falcone 2, oggi venerdì e domani sabato per gli ultimi accordi.

Non c' è tempo da perdere.

—

Ieri al giorno l'on. Baccelli fu a visitare il presidente del Consiglio, che trovò in condizioni da permettergli di uscire di casa.

Non è impossibile quindi che l' on. Depretis assista alla tornata della Camera di questa mattina.

L' on. Grimaldi ha avuto una leggiera recrudescenza.

Il Dottor Fasano, suo medico curante che era ripartito per Napoli, tornerà in Roma.

—

Questa sera avrà luogo al *Caffè di Roma* un banchetto offerto dall' on. Di Sandonato ai deputati Cavallotti e Ferrari, condottieri delle squadre toscolombarde, che diedero prove di tanto eroismo, durante l'epidemia colerica a Napoli.

Al banchetto interverranno i deputati Zanardelli, Baccarini, Cairoli, Seismit-Doda, Napodano, Trinchera, Sambiase e parecchi altri.

—

Ieri è stato sequestrato il *Jornal de Rome* per un articolo ritenuto contrario alle istituzioni.

Le guardie di P. S. hanno sequestrato tutte le copie dei giornali, non però la composizione in piombo.

—

Monsignor Di Rende, contrariamente a quanto affermano alcuni giornali, è sulle mosse di ritornare a Parigi.

Egli ritornerà a Parigi per assistere alla discussione in Senato sui crediti del bilancio dei culti soppressi recentemente dalla Camera.

—

Costanzo Mazzoni.

E' morto ieri il professsore Costanzo Mazzoni alle tre pomeridiane in casa dell' agronomo Marucchi al palazzo Fiano, dove era andato col professor Duranti per un consulto. Egli aveva salito le scale con un certo stento, lamentandosi del caldo, dello scirocco, scoprendosi il capo e provandosi a respirare con forza per vincere l'oppressione dell' afa che lo soffocava.

Giunto in casa dell'ammalato aveva incominciato a prender parte al consulto, quando fu visto traballare, rovesciarsi in dietro e cadere al suolo.

L'apoplessia lo aveva colpito ed egli spirava prima che giungessero i soccorsi che il dottore Duranti aveva mandato a chiedere dall'ospedale di S. Giacomo e dalla più vicina farmacia.

La notizia di questa morte diffusa nella serata fece dolorosissima impressione nella cittadinanza, poichè il professore Mazzoni era uno di quei romani di elezione che Roma è superba di adottare, e oltre alla stima degli uomini di scienza e dei suoi colleghi, godeva della popolarità che accompagna sempre il coscienzioso e fortunato esercizio dell'arte salutare.

Tutti avevano almeno veduto una volta il professore Costanzo Mazzoni; tutti conoscevano quella sua grossa e burbera figura, tutti sapevano che la schiettezza in lui pigliava spesso una forma troppo quasi aspra, ma la sua asprezza piaceva, ma il suo aspetto burbero ispirava spesso maggiore fiducia che non le ductilità troppo sorridenti dei cercatori di fama e di favore pubblico.

Ieri sera un mesto corteo mosse dalla casa dove la morte aveva colto il professore Mazzoni: erano una cinquantina fra studenti, dottori e professori che riportavano il cadavere alla casa in via Mario dei Fiori 89 dove il defunto abitava.

Oggi si procederà all' imbalsamazione.

Era di famiglia oriunda bolognese, trasferitasi poi in Ascoli Piceno. Ma a Roma il Mazzoni aveva studiato e vissuto, qui si era acquistata la rinomanza di grande operatore. Qui egli era venuto a 18 anni e si era distinto fra gli studenti dell' Università e a lui giovanissimo ancora veniva dall' Ospedale di S. Giacomo conferita la medaglia d' oro, il maggior premio che allora si accordasse ai giovani chirurgi.

Uno dei suoi maestri fu il dottore Antonio Baccelli, chirurgo di collegio e padre di Guido.

Aveva appena finiti i suoi studi quando nel 1849, rinnovando Roma una pagina della sua storia antica, egli destinato alle ambulanze di San Pancrazio prese anche parte alla spedizione di Velletri, prestando i soccorsi dell' arte a ben duecento feriti e meritandosi sul campo il grado di chirurgo aiutante maggiore.

A Parigi dal 1852 al 1855 egli perfezionò i suoi studi, frequentando le importanti cliniche dell' *Hô el Dieu*, della *Pitié* dove Velpau, Malgaigue, Jobert, Dubais, Nèlaton illustravano colla parola e col fatto la scienza.

Fu a Parigi che egli vide la prima volta il principe D. Alessandro Torlonia, il quale udendo parlare colà con favore del giovane studente romano, volle conoscerlo ed al suo ritorno il principe Torlonia lo nominò chirurgo della sua casa e direttore dello stabilimento oculistico da lui fondato a beneficio dei poveri.

Nel 1860 De Merode ministro della guerra in Roma e Lamoricière generale in capo dell'armata gli offrirono il posto di chirurgo capo delle ambulanze pontificie, ma egli non volle mettersi agli stipendi del governo pontificio.

L'umanità non meno che la scienza è grata al Mazzoni della crociata da lui bandita nei varii congressi internazionali per la riforma degli ospedali sulla base della divisione dei malati che possono nuocersi. E chiamato nel 1871 a dirigere l'ospedale di S. Giovanni in Roma, applicò tenacemente le sue teorie.

La sua salma sarà sepolta a Campo Verano dove egli si era fatto costruire un monumento accanto a quelli di suo fratello e di sua moglie Terdelinda Marchetti.

—

L'on. Castellazzo aveva pregato un usciere della Camera di sbarazzare il cassetto dell'on. Ferrini, che ha lasciato la Camera per motivi di salute. L'usciere, sotto le stampe che ingombravano il cassetto scoperse parecchi gioielli, alcuni anelli, un orologio a remontoir, alcune monete antiche e moderne, fra cui una moneta di cento lire d'oro con l'effigie di Vittorio Emanuele e quattro doppie di Spagna.

Tutto insieme un discreto valore abbandonato tra gli stampati e le lettere, che d'ordinario si trovano in tutti i cassetti dei deputati a Montecitorio.

—

L'ex granduchessa di Toscana, ed ex infante di Parma, s'è recata a Gorizia a visitare la zia contessa di Chambord, e vi resterà qualche tempo.

—

Ieri, festa di S. Agata, il cardinale Pecci, fratello di Leone XIII, ha assistito dal trono alla funzione religiosa che si è celebrata nella Chiesa di S. Agata alla Suburra, di cui egli è titolare.

—

Martedì prossimo la signora Astor, moglie del ministro degli Stati Uniti d'America, darà un grande ballo, al quale è invitata tutta la diplomazia e tutta l'*igh-life* romana e straniera.

—

Gli artisti tedeschi preparano un grande ballo, nel loro Circolo al palazzo Pacca pel 14 corrente.

—

Un grande filosofo soleva dire: Vi ha sempre una certa correlazione fra il burro, un avvocato ed un pigro.

Tutti e tre rispettivamente si distendono sul pane, sull'argomento e sul letto.

—

Si rappresenta la *Figlia di Madama Angot*. Siamo alle prime scene dell'atto secondo:

— Dì, perchè tutte quelle donnine si chiamano scambievolmente *cittadine*?

— Perchè possono essere prese tanto ad ora come alla corsa.

— Ah!... Però mi pare che sarebbe meglio si chiamassero addirittura *omnibus*.

PICADOR.

La Nota Politica

LA PROTESTA OTTOMANA

Quella infelice Turchia non può essere certo contenta. Non c'è stato europeo che non si creda ormai in obbligo di saccheggiarla. L'impero ottomano somiglia uno di quei boschi comunali, dove tutti vanno a far legna.

Il vecchio sciacallo ha tutti i cani europei, grandi e piccini, addosso. Non potendo azzannarli, la belva giubilata si limita a ululare.

L'amarezza di Abd-ul-Hamid e del suo ministro degli esteri si spiega anche troppo. Sua Maestà, constata sempre più che la Sublime Porta è una porta aperta a tutti i ladroni inciviliti, i quali non hanno più nemmeno il disturbo dello scasso e della scalata. E' una spogliazione organizzata a cui il padiscià assiste melanconicamente dalle finestre trilobate del suo harem. Il pover'uomo vede di anno in anno scemare i suoi sudditi e rispettivamente le sue rendite. I debiti sono i tarli del suo vecchio trono, che è così minacciato dal fallimento più ancora che dal l'invasione.

A furia di piraterie, di quell'immenso impero che abbracciava tre continenti, non restano che i rilievi. In Europa i possessi immediati del sultano sono ridotti a 165000 chilometri quadri: in Africa non gli resta che una meschina provincia; l' Asia ottomana è quasi intatta, ma sventuratamente non basta alle spese del serraglio.

Alla Turchia spogliata successivamente dalla Russia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia, — cioè, abbominio! dai suoi stessi alleati — mancava il sarcasmo supremo di un'occupazione italiana.

Sì, anche l' Italia, la più disinteressata, la più onesta, e diciamolo pure, la più ingenua delle grandi potenze, doveva cedere alla tentazione della rapina europea.

È vero, gl' italiani sono un popolo di facile contentatura e alla loro sobrietà bastano le briciole del pasticcio africano. Ma la sorpresa del Divano non è stata meno dolorosa per questo; il Divano che si era abituato a considerare l'onorevole Mancini come l'incarnazione più riuscita dell'arbitrato, cioè del disinteresse internazionale.

Ed ecco perchè Assym pascià ha protestato con una certa energia. Gli stessi fautori della politica coloniale devono riconoscere che il ministro turco non è dalla parte del torto.

Se i trattati sono sacri, è certo che le due, tre, venti, cento spedizioni italiane sono destinate a violare impudentemente quello di Parigi, nonchè l'altro di Berlino che ne è l' errata-corrige. E poichè l'Egitto continua, nell'*Almanach di Gotha*, a far parte integrante dell'impero ottomano, gli sbarchi di Beilul, Massaua, ecc. ecc. equivalgono nè più nè meno che a una serie di furti qualificati. Non è un'occupazione — sembra dire Assym pascià nel suo dialetto diplomatico — è una grassazione.

Ahimè! nei tempi balistici in cui viviamo non basta aver ragione per ottenerla. Una nazione che possiede sedici corazzate non avrà mai torto in confronto di una nazione che ne possiede otto sole. Del resto, Assym pascià dovrebbe sapere che i trattati si fanno per rifarli o per disfarli. Quello di Parigi ha subìto finora tanti stupri che uno di più non può guastare.

Questa semplice considerazione avrebbe potuto esonerare l'on. Mancini dalla noia di rispondere alla nota ottomana. Le proteste sono la specialità della non più sublime Porta. Contro chi e a proposito di che non ha essa protestato?

Le ii. rr. truppe entrano in Bosnia, per occuparla « pacificamente » e sono accolti da una protesta turca. La Grecia si accinge a fare altrettanto in Tessaglia e in Epiro, che crede indispensabili alla sua felicità ed ecco una, due, tre note ottomane. I francesi si permettono di bombardare Sfax, per castigare i krumiri che viceversa poi non esistono e giù una circolare della Porta ai gabinetti spettatori. Gl'inglesi sentono la necessità di seguire questo esempio contagioso in Alessandria, e la nota ottomana precede di qualche giorno la loro flotta.

Senonchè l'on. Mancini, nella sua qualità di ex professore di diritto internazionale, ne è rimasto impressionato, tanto è vero che ha risposto. Ha risposto, dichiarando di voler rispettare i diritti sovrani del sultano, nonchè tutti i trattati vigenti; ragione per cui l'innalzamento della bandiera italiana su alcuni punti del Mar Rosso non implicherà l' abbassamento relativo della bandiera egiziana — un cencio questo qui che non impedirà nulla.

Come si vede, la risposta della Consulta pare un articolo di fondo della *Libertà*. Quei burloni del Bosforo saranno un pò sconcertati dal metodo Mancini di rispettare i diritti del sultano.

Da quando mai il rispetto alle proprietà si manifesta coll'entrare senza permesso in casa d' altri e sedersi alla tavola del padrone?

Si capisce che l' on. Mancini, da quell'onest'uomo che è, voglia rubare con una certa decenza, salvando le forme e un pochino anche la morale. Egli non concepisce che la rapina cavalleresca, il furto rispettoso, la grassazione elegante. E la sua nota tende appunto a introdurre nella politica occupatoria i modi più squisiti e gli atteggiamenti più *pschutt*.

È così che l'Italia rimpetto alla Turchia ricorda uno di quei nobili decaduti che nel buon vecchio tempo, *faute de mieux*, si facevano capibande. L' on. Mancini travestito da Hernani o da Carl Moor, dice, insomma, a quel povero Assym, inchinandosi fino a terra:

« Signor mio colendissimo, io sono nella dolorosa necessità di chiedervi la borsa — soltanto. Vi prego di credere al mio profondo rispetto e di accogliere le mie umili scuse. »

DOREMÌ.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:
G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

Da Genova

3 febbraio.

Ad onore del cardinale Agostini, patriarca di Venezia, venuto tra noi per predicare in Duomo la novena di S. Francesco di Sales, ieri, lunedì, il marchese Marcello Durazzo Pallavicini dava un pranzo in forma solenne nel suo palazzo principesco di via Balbi. Vi assistevano i grandi dignitari del nostro clero e — mi si permetta la frase — i grandi Orienti della nostra massoneria nera, per cui il pranzo non potè non ottenere un certo colore politico molto accentuato, sebbene il padrone di casa, conservatore in tutta l'estensione della parola, non solo non occupi alcuna carica, ma non militi neppure in tutto e per tutto nelle file del partito intransigente.

Invitando a pranzo il patriarca, egli non intese certo di fare in sua casa una dimostrazione più in un senso che in un altro; ma di mostrarsi ospitale e cavaliere, secondo le tradizioni della nobiltà genovese e in ispecie della sua famiglia, verso un personaggio illustre, in quella stessa guisa che pochi anni addietro aveva invitato ed ospitato più volte i principi reali di Prussia. La dimostrazione, per quanto tacita, nacque spontanea per i nomi troppo conosciuti delle persone che avevano chiamato a Genova il cardinale, e dopo averlo assistito, durante nove giorni, come scorta d' onore, in chiesa e in adunanze politico-religiose, per necessaria cortesia erano state invitate a fargli corona. Difatti, come avrebbe potuto essere altrimenti, quando intorno a un principe della chiesa, che certo non è annoverato tra i più concilianti nelle relazioni del Quirinale col Vaticano, sedevano a tavola i presidenti e i membri più noti di varie associazioni cattoliche, le quali, raccolte sotto una bandiera unica, che non è soltanto religiosa, danno anima e vita a un partito militante nelle lotte politiche?

Naturalmente, in omaggio alla prammatica e alla dignità del luogo, non fu pronunciata una parola che neppure da lontano accennasse a uscire dal campo d' una conversazione incolore. Servito splendidamente, collo sfarzo principesco, tradizionale di casa Durazzo, il pranzo passò solenne e severo come un pranzo diplomatico. Facevano gli onori la marchesa Teresa e sua nuora la marchesa Giulia, una delle più belle tra le nostre giovani signore, che ha saputo trapiantare nella società genovese, dove risplende, il suo brio fiorentino.

Domani mattina il cardinale di Venezia ripartirà per tornare alla sua sede, nè potrà non essere soddisfatto dell'accoglienza ricevuta tra noi. Ad onta dell'ora incomoda, le sei e mezza pomeridiane, in tutti i giorni della novena il Duomo rigurgitava di gente accorsa per ascoltarne le prediche, senza dubbio attirata assai più dal nome del porporato che dalla valentia del predicatore, ma spinta altresì da un sentimento che non era soltanto di curiosità, quello di mostrarsi ospitale e premurosa verso un dignitario così altolocato che predicava un' intera novena come un prete qualsiasi. Cosa inaudita fino a questi tempi, e mi si assicura da chi può essere bene informato, che sia stata necessaria l'autorizzazione del papa, il quale non l' avrebbe concessa se non dopo molto istanze e quasi costrettovi dall' insistenza importuna di quelli che hanno nelle mani le fila del clericalismo; secondo essi, la buona causa avrebbe ottenuto nuovo e maggiore impulso quando fosse venuto un cardinale a infervorare il popolo colla maestà della porpora e della parola.

Comunque sia, a Genova da un pezzo non si parla d'altro, e il patriarca è occupato tutto il giorno a ricevere visite di società cattoliche e di privati, ad accettare inviti, a presiedere adunanze; è una dolce fatica che alla lunga dà noia come il fumo del turibolo, per quanto gradito, e sono persuaso che egli affretterà il momento di tornarsene alla quiete lagunare della sua Venezia lontano da una folla, che inchinandosi fino a terra davanti a lui, si serve del suo nome per mire di partito assai più che di religione.

***

Ed ora cambiamo registro. Per una specie di congiura tra le signore della haute, *congiura che esse non ammettono, ma che d'altra parte è troppo palese, sebbene se ne ignori la causa, il ballo di bambini in costume dato sabato sera (31) nelle sale del Circolo Artistico, non riuscì secondo l'aspettativa e il desiderio generale. A costo di stonare nel concerto postumo d' ammirazioni e di lodi, constato il fatto, deplorando che lo zelo e le fatiche dei soci non abbiano ottenuto intera la riempensa che meritavano e che a buon diritto essi si ripromettevano.*

Le signore più eleganti, quelle che appartenendo al così detto Olimpo — e non crediate che sieno poche — imprimono colla loro presenza un carattere speciale alle nostre feste, mancavano quasi tutte, per non dir tutte addirittura.

Qua e là vedevo disseminati i mariti, che ignari essi stessi della congiura ordita, erano stati inviati a raccoglier novelle e forse a notare se qualche fedifraga avesse mancato di parola, vedevo gli artisti mortificati, che dopo avere aspettato ansiosamente per un pezzo chi non voleva venire, s'erano nascosti negli angoli a brontolare sulle loro povere fatiche.

Con questo non intendo di dire che signore non ce ne fossero; ce n'erano, e molte, e belle, ma l' assenza totale delle più conosciute, di quelle che non sogliono mai mancare, e amiche tra di esse, formano una coterie *intima, desiderata, tutta brio ed eleganza, non poteva non essere notata con rammarico, reso più grave dal sospetto che non fosse fortuita.*

E colle madri mancarono, si capisce, anche i bimbi; s' era fatto assegnamento sopra una cinquantina almeno; di tamburelli artistici, dipinti da Arnaldo Vassallo, dalle marchesine Lomellini d'Aragona, dalla signora Ghiglione, da Giulio Pippi, da Bertelli, ce n'era un diluvio, e invece i bambini, a onore e gloria dei quali s'era tanto lavorato, erano appena in numero di venti circa. Costumi belli, eleganti, carini, tutto quello che volete, ma proprio troppo pochi. Non so se le mamme abbiano ordito il piccolo complotto per punire i loro rampolli disubbidienti, ovvero per sottrarli in tempo alle seduzioni del mondo e della carne; questo so che più puniti di tutti furono gli artisti, i quali non potranno mai più consolarsi d'una punizione immeritata. Alcuni volevano perfino gettare nelle fiamme i poveri tamburelli rimasti: sarebbe stato un vero peccato! Bruciarli per bruciarli, ho domandato in grazia che me li regalassero, per le lettrici del Nabab *e me li hanno promessi, ma finora non ho visto niente.*

M. Nevado.

Vediamo un po'...

E' risaputo che i nostri fratelli latini al di là delle Alpi, sono afflitti anch'essi dal problema della crisi agraria. La Camera francese come quella italiana, ha cominciato ad occuparsene.

E la discussione ha preso un carattere di accademia che deve lusingare immensamente gli oratori italiani i quali pel solo fatto ch'essi hanno cominciato pei primi, possono — questa volta almeno — sentirsi fieri di sapersi imitati.

Il *Gil Blas* ci fa la burletta, e propone un annuncio per le prossime sedute. Io ve lo regalo di seconda mano:

Domani, domenica, a 2 ore pomeridiane

sulla gran piazza

Col permesso delle autorità

GRANDE CONFERENZA

Agricolo-Musicale

I signori pompieri in armi presteranno il loro concorso alla cerimonia.

Per nostro uso e consumo non ci sarebbe da fare che lievissime modificazioni all'annunzio. Peccato che la Guardia Nazionale non esista più, e non possa quindi concorrere al perfezionamento della composizione!

Un mio confratello pretende sapere che l'Associazione Monarchica Costituzionale, il cui ufficio di presidenza si è definitivamente costituito, riceve moltissime adesioni.

Aggiunge che fanno parte di essa, non solo molti cospicui cittadini di Roma; ma anche parecchi deputati della maggioranza.

Credo di capire!

Comincia a diffondersi la voce, nonchè l'opinione, che l'attuale legislatura risenta del poderoso lavoro attraversato e mostri i segni della decrepitezza.

I suoi giorni non sono ancora contati; ma potrebbero esserlo domani.

E giova pigliare in tempo certe precauzioni.

D'altra parte la primavera, se Dio vuole, è vicina, e dalla primavera a giugno, epoca consuetudinaria delle elezioni amministrative romane, il passo è brevissimo.

Lasciatemi ripetere, che giova pigliare in tempo le proprie precauzioni.

La *Stefani* aveva annunciato l'ultimo articolo del *Temps* intorno alla politica coloniale italiana, riproducendone i passi che suonano come la più simpatica approvazione, ed il più amichevole incoraggiamento.

Il corrispondente parigino di quel prudente *Popolo Romano*, la cui mattinale lettura, tempera deliziosamente le impazienze del mio pizzicagnolo in attesa *della prima*, definì a sua volta l'articolo come una felicitazione *ironica* del *Temps* all'Italia per essersi data in braccio all'Inghilterra.

La *Voce della Verità* s'è affrettata a porre in rilievo la contradizione.

E nel dubbio gradevole che la coglie si riserva di aspettare il testo originale.

Ora il testo è arrivato, e se so leggere, le *ironie* del *Temps* restano nella fantasia del corrispondente del *Popolo Romano*, in quanto riflette gli acquisti e le occupazioni italiane sulla costa del mar Rosso.

E' una piccola delusione per la mia amabile *Voce*, e me ne duole dal fondo del cuore; — in *Verità*, me ne duole!

Tanto, che io vo' cercando alla consorella una consolazione; la raccolgo delicatamente, e glie la presento galantemente.

L'articolo così strambazzato del giornale della presidenza francese ha questo passo:

« Non era senza una certa inquietitudine, che si vedeva l'Italia consultare così febbrilmente la carta d'Europa, così impazientemente sopportare i limiti impostile dall'Austria, nell'Adriatico e dalla Francia sulla costa barbaresca; così ansiosamente pesare i rischi di un'impresa su Tripoli. »

Come sarebbe a dire?

Dopo che ci hanno con tanto *empressement* e con tante insistenze additato Tripoli e la Cirenaica come una fetta di torta africana buona a satollare i nostri appetiti coloniali, muterebbero adesso, per caso, d'opinione?

E se fosse troppo tardi?

Dio mio, sarebbe una vera disgrazia. Ormai c'è questo dirizzone fra noi, che l'Italia salpando nel mar Rosso, moveva necessariamente ad approdare nel Mediterraneo.

E cui non piace, la sputi.

A proposito di politica coloniale.

Aspettando i commenti sulla caduta di Kartum, e sulle conseguenze che ne deriveranno per la nostra impresa militare in Africa, noi limitiamoci ad un augurio.

L'augurio è che i figli della vecchia Inghilterra trovino nei nostri soldati quegli amici valorosi dei quali hanno bisogno, e che la bandiera italiana acquisti oggi in Africa nuovo splendore di gloria.

In Africa oggi, salvo a sventolare vittoriosa altrove, quando l' occasione od il bisogno lo richiedano.

Io non credo siano tutto male le prove aspre dinanzi alle quali può trovarsi un grande paese. Al contrario.

Ho sott'occhio l'ultimo fascicolo degli Annali di Statistica del Regno d' Italia.

Ce ne occuperemo.

Per oggi mi limito ad una nota necrologica di famiglia.

I periodici fondati nel 1883 furono 345; ma appena un terzo di essi vide la luce dal 31 dicembre di quell'anno. Ne morirono in fasce 117.

Sarei curioso di sapere quanti dei 228 rimasti, arrivarono al 31 dicembre del 1884. La statistica nol dice.

Ma mi porge un filo di luce nella tenebra: una cosa desolante.

Coi 117 del 1883, morirono in quell' anno 410 altri periodici fondati anteriormente. Un vero cholera.

E l'epidemia dura e durerà!

Orao

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

6 febbraio.

Mattina

Seduta a beneficio della marina.

S'incomincia alle 10 e 15, con pochi deputati presenti.

L'onorevole Baccarini svolge la sua interrogazione. Vuol sapere dal ministro se l'opificio di Terni, per ciò che riguarda la commissione delle corazze, appartenga davvero ad una casa italiana, o se questa non cuopra la proprietà straniera.

Inoltre chiede, riguardo allo stabilimento che la Casa Armstrong deve erigere a Pozzuoli, se sia vero il patto di un premio del 10 per cento per l'uso di materiali italiani, e se questo premio sia dato sul conto della stessa materia prima o sul prezzo del cannone.

Infine, per quanti anni fu stipulato il contratto, e per quali somme di lavori.

×

Altra interrogazione dell'on. Berio.

Lo preoccupa il timore che il nuovo opificio Armstrong possa divenire presto un cantiere di costruzioni navali, con gran pregiudizio degl'interessi dei costruttori italiani.

×

L'on. De Zerbi, anche a nome dei colleghi San Donato, Billi ed altri interroga a sua volta il ministro sul ritardo dell'impianto dell'opificio in questione. Coglie la circostanza per dire che non c'è nulla da temere in ciò per gl'interessi dei costruttori italiani. Epperò rivolge premure al ministro.

×

Risposta collettiva dell'on. Brin.

Finora il governo è libero d'impegni. Non si tratta che di progetti, che egli però crede rispondenti a necessità politiche e finanziarie dello stato.

Il contratto colla casa Armstrong comprende solo i cannoni e gli affusti di tre corazzate. Quanto alle provvigioni, egli stesso le ha suggerite per favorire l'industria metallurgica italiana.

Tutti si dichiarano soddisfatti meno l' onorevole Berio che teme per i costruttori italiani.

Vorrebbe quindi parlare l'onorevole Sain-Bon.

Ma il regolamento lo vieta.

Così egli si decide a presentare un'interrogazione sulla questione dei cannoni Armstrong.

E si toglie la seduta alle 12 e mezza.

Pomeriggio.

Rieccoci alle Convenzioni.

Oramai non si dovrebbe più dire *ferrovia*, ma *viacrucis*.

E prosegue a snocciolare il rosario il beatissimo Alfredo; la canonizzazione è un fatto compiuto nel calendario parlamentare sebbene egli porti una palma che non è quella del trionfo e nemmeno del martirio.

Oh no! I martiri qui siamo noi, arrostiti al fuoco lento di quest' aula, su la padella di questa discussione eterna, che se la va innanzi ancora per un pezzo, finirà per cagionarci un'orribile malattia, nuova affatto e sconosciuta alla scienza medica ed è la *convenzionofobia*.

×

Siamo duuque all'art. 103. L' onorevole Baccarini, colla sua inesauribile vena, vuole che si faccia una proposta aggiuntiva, per cui rimane al governo la facoltà dei cambiamenti nel personale ferroviario che il servizio potrebbe richiedere.

L'è una proposta che ha tutta l'aria di essere una spada di Damocle sospesa sul capo degli alti impiegati.

Novello Tarquinio, il bollente Alfredo passeggia nell' orto parlamentare, in atto di recidere i grossi papaveri delle amministrazioni ferroviarie.

×

O dio! discorso dell'onorevole Barazzuoli in nome della commissione per opporsi.

Dichiara però che con questo non si pregiudica tl diritto del governo a provvedere occorrendo.

Ma perchè dunque opporsi?

Curiosissima faccenda, questa delle convenzioni. Da una parte e dall' altra cercano tutti di voler la medesima cosa. E perdono questo po' di tempo!

×

Inutile dire che la proposta Baccarini non è approvata.

Gli articoli successivi, sino al 105, sfilano a passo di corsa.

Ma eccoci di nuovo ristagnati sull'articolo 106, relativo alle modalità dell'arbitrato che deve giudicare nei conflitti fra le amministrazioni ferroviarie e il governo.

Ahi! parlano i maggiori e i minori avvocati del Parlamento, succedendosi l'uno all'altro gli onorevoli Parenzo, Indelli, Bonacci e Giordano.

Risponde il relatore. E poichè si tratta di questione giuridica, interviene l'on. Mancini. Il ministro degli esteri non dimentica di essere sempre tra i principi del foro.

Misericordia! parla l'on. Nervo.

La Camera rumoreggia, conversa, tossisce, fa tutto, tranne che udir l'oratore. Il quale però non si sgomenta, e prosegue con coraggio degno di causa migliore.

Però non si ascoltano che le parole *questione, interpretazione, esecuzione* ed altre in questa desinenza troppo naturale coll'on. Nervo,

Finalmente, grazie al cielo, l'articolo è rimandato alla commissione, perchè riferisca sugli emendamenti.

×

Ah! ci siamo. Un incidente battagliero.

L' onorevole Cuccia interroga il guardasigilli sui fatti che motivarono la deliberazione del consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo.

I lettori del *Nabab* conoscono dai nostri telegrammi particolari l' incidente di quell' avvocato che in tribunale fu fatto l'arresto dal pubblico Ministero per un diverbio avuto con lui.

L'oratore chiede quali provvedimenti ha preso il guardasigilli contro l' abuso di potere commesso da quel funzionario

×

Narrando pria di tutto le circostanze del fatto, il guardasigilli aggiunge che quest'avvocato è uomo di carattere vivace.

— Dica fiero delle sue dignità — interruppe l'on. Cuccia.

Conclusione dell'on. Pessina:

Appurati meglto i fatti, farà il suo dovere.

Replica dell'on. Cuccia. Non è soddisfatto, deplorando che siano ancora possibili tali abusi condannati uon solo dalla Camera italiana, ma dal paese e dalla Camera. *(Approvazioni.)*

×

Stanno per andarsene, ma il presidente annunzia un'interrogazione dell'on. Comin, e un'altra degli onorevoli Mussi, Marcora, Perelli al ministro degli esteri circa gli accordi del governo italiano col gabinetto inglese.

— Domani dichiarerò se e quando intendo rispondere — si alza a dire l'on. Mancini.

Dunque a domani.

Djalma.

GIRO IN CITTA

Reduce dalla galera

Rosa Francesco d'anni 37 uscito da poco dalla galera ove aveva scontato dieci anni di pena si è introdotto nel palazzo del principe Odescalchi. Il portiere chiestogli dove andava, il Rosa gli impose silenzio minacciandolo con un gran coltellaccio. Il portiere uscito dette l'allarme gridando *al ladro*, le guardie accorse arrestarono il Rosa; egli fu trovato in possesso di certe monete d'oro di cui non ha potuto giustificare la provenienza e che si suppongono rubate.

Associazione di malfattori

La questura avuto sentore di una associazione di malfattori in via dell' Olmata, vi mandò un buon nerbo di guardie ed in fatti arrestava un certo Gabriele Santarelli da Cervia noto pregiudicato e che ha scontato già 10 anni di reclasione, un certo Giovanelli da Tivoli già condannato altre volte per furto.

Perquisiti, fu loro trovato indosso un revolver, delle chiavi false, dei pezzi di cera per prendere le impronte delle serrature, scalpelli, grimaldelli un vero arsenale di quegli utensili che servono ai ladri per sfasciare le porte.

Tentato suicidio

Verso le 4 1/2 un uomo avviluppato in un mantello chiaro passeggiava sul ponte Milvio, fuori Porta del Popolo, proferendo delle parole sconnesse, e guardando il fiume.

Ad un tratto scavalcò il parapetto e si gettò nell'acqua.

Due barcaiuoli, Salari Settimio e Carocci Cesare, si gettarono a nuoto e riuscirono a portarlo a salvamento.

Si chiama Fenti Adriano di anni 45 facchino.

Disse che essendo disoccupato e non avendo mezzi di sussistenza aveva deciso di morire.

L'arresto di un assassino

Ieri alle 7 1/2 antim. in piazza delle Carrette la guardia daziaria Scabrini procedeva all'arresto di Bonafede Pacifico da Zagarolo di anni 21 vignarolo imputato di mancato assassinio nella persona del proprio zio Bonafede Lorenzo.

L'arrestato oppose una accanita resistenza, ma coll'aiuto della guardia municipale Pandolfi fu condotto alla sezione dei monti.

La Cronaca delle Udienze

Favoritismo Comparato

Mentre in Corte di Assise continua la causa della grassazione di via Giulia, nella vicina aula del tribunale correzionale, si svolge uno di quei dibattimenti nei quali c' è tutto quello che si richiede per solleticare la curiosità del pubblico che di fatti è numerosissimo.

Si tratta di diffamazione.

Il cav. Paolo Comparato cancelliere capo della Corte di Cassazione di Roma, ha sporto querela di diffamazione contro il signor Carlo Vincenzo Giusti di Napoli, residente a Firenze, il quale alla sua volta si è querelato contro il Comparato pure per diffamazione.

Carlo Vincenzo Giusti è un signore notissimo a Firenze, nella buona società: il suo nome è anche noto favorevolmente nella cosidetta repubblica delle lettere, e figura con quello del professore Rigutini fra i compilatori della *Nuova rivista internazionale*. Non è più un giovanotto, e non deve quindi recar meraviglia, che egli dopo aver sposato qualche diecina di anni fà la ricca baronessa di St. Julien, sia rimasto vedovo ed abbia di poi preso una seconda moglie nella persona della signora Clara Linderland, colla quale ora vive felicemente nella sua villa al Romito.

Ma pare non sia stato troppo felice il primo matrimonio. La baronessa St. Julien a torto o a ragione, in non saprei ora ridire, aveva voluto separarsi dal marito. La separazione fatta dapprima all'amichevole, col reciproco consenso dei coniugi, senza intervento dei giudici, minacciò in seguito di assumere il carattere di vera e propria separazione giudiziaria, perchè così voleva ad ogni costo la baronessa.

E il giudizio stava per incominciare, e già erano in corso i primi atti per provare che la colpa della separazione, risaliva al marito, quando nel 1876 la baronessa veniva a mancare.

***

La sostanza lasciata dalla baronessa di St. Julien, doveva essere pingue: qualche cosa fra le cinquanta e le cinquantatre mila lire di rendita. Ond'è che i parenti accorsero per assistere all'apertura del testamento e all'inventario e non ultimo il signor Giusti, al quale nella sua qualità di coniuge doveva toccare una porzione. Ma la realtà delle cose corrispose assai scarsamente alla aspettazione. Quasi nulla o ben poco era rimasto. Figurarsi il naso degli eredi!! I quali si dettero attorno per vedere quale via avessero potuto prendere i capitali mancanti.

La casa della baronessa era frequentata dai fratelli Comparato. « Il signor Paolo, ebbe a dire un cameriere della defunta, si occupava lui degli affari della signora. Quando la signora era agli estremi egli venne da Roma, e si trattenne da solo con lei per circa tre ore; non so di che parlassero perchè fummo mandati tutti fuori della stanza.... La signora mi diceva che aveva una *vacchetta*, nella quale aveva appuntato tutti i titoli di credito che possedeva. La vacchetta era di pelle rossa ed era da lei tenuta in una scrivania. »

E il giardiniere della baronessa interrogato in proposito aggiunse: « codesta vacchetta dopo la morte della signora io non l' ho più veduta e non so che cosa ne sia avvenuto. »

Furono interrogati dai parenti della baronessa anche gli amici della baronessa; l' abate De Filippo Pieri ebbe a dire: « la signora mi diceva sempre che possedeva molti titoli di credito. So che negli ultimi anni di sua vita aveva presso di sè i fratelli Comparato i quali amministravano per di lei conto. Non avendo poi trovato nell' eredità altro che pochissimo, io restai meravigliato. Ho inteso dire che i denari dell' eredità fossero presso gli amministratori suddetti; ho invitato varie volte il signor Paolo, ma egli non si è fatto mai vedere. Ho parlato soltanto col signor Antonio, il quale prima mi disse di non aver nulla e poi consegnò 20 mila lire ».

Molte altre deposizioni di questo genere furono raccolte ed un processo di espilata eredità venne iniziato contro i fratelli Comparato, per essersi appropriata, prima che la eredità della signora St. Julien fosse adita dagli eredi, una rilevantissima indeterminata quantità di valori.

Ma il processo non ebbe seguito, o per meglio dire finì in sul cominciare con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

***

Da questo punto il signor Giusti non potè più frenarsi. Egli pubblicò per le stampe una lettera in versi a S. E. il guardasigilli.

La lettera è una bellezza ed anche qualcuna delle ottave non canzona, o... canzona troppo.

In essa si racconta la storia della eredità espilata, e non si risparmia il senatore Vigliani, protettore del cavalier Comparato:

« Ella sa certamente il noto fatto
Che seguito a Firenze or sono ott'anni
Combattere mi fa come combatto
Tra mille noie ed infiniti affanni.
Allor contro di me strinsero un patto
Iniquo e scandaloso due malanni:
Vil farabutto è l'uno audace e scaltro
Suo protettore e un pezzo grosso è l'altro.

---

14 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Nel salotto era stata sparsa dell' acqua di Lubin, che carezzava le nari che fiutavano compiaciute. Tre o quattro signore già erano sedute sopra i sofà. Le candele bruciavano ai due lati del leggio del piano. Il salotto impaziente aspettava il primo giro di polka.

Quando Alberto entrò, della compagnia, che era assidua nel salotto di Maurina, non erano giunti che Stefano e il cugino del pittore Cinzio, il quale era venuto apposta per presentare le scuse a Lea, in nome di Cinzio, che non sarebbe venuto. Tra Lea e Cinzio correva già un po' di malumore. E Lea, orgogliosa e disprezzante, aveva accolto assai male quelle scuse e aveva risposto all' ambasciatore che quelle scuse, fatte così verbalmente, per bocca di un altro, avevano l'aria di una canzonatura; che, in una parola, dopo aver promesso, bisognava mantenere; e che ella non avrebbe mai immaginato che aveva a fare con un maleducato. E piantò il cugino di Cinzio, e andò altrove col pretesto di andare a ricevere il maestro Stefano di cui si udiva la voce grossa presso l'uscio, nell'atto di deporre il lungo pastrano sull'attaccapanni.

Lea aveva sceito per quella sera un abito azzurro pallido, che si armonizzava con la pallidezza sua di avorio, stupendamente. Aveva una rosa di ogni stagione nei capelli, e un' altra all' angolo della scollatura del corsaletto, la quale spiccava con molta vaghezza sul fondo pallido del petto mobilissimo, che aveva lucentezza di marmo. Tutto il suo corpo aveva serpeggiamenti di provocazione, e dagli occhi, anche più velati dalla luce forte dei candelabri, ogni tanto, scattavano luccicori felini. Il viso era animatissimo, e quella sera aveva suffusi e tenui vampori che la rendevano simpaticissima.

Nel suo capo bollivano le idee. L'assenza di Cinzio l'aveva irritata, ferita. Voleva vendicarsi, eppure, in fondo, temeva di essere abbandonata. Questo contrasto la spingeva a muoversi per dissimulare la sua rabbia e il suo timore, andò a sedersi vicino ad Alberto.

— Come state Alberto?

— Sempre bene, qnando ho la fortuna di essere vicino a voi!

— Questo è il principio di un madrigale; lasciamo i complimenti. Vo' sapere sul serio se siete ristabilito.

— Sì, rispose Alberto, spingendo gli occhi, senza farlo apposta, attraverso i merletti che orlavano la scollacciatura del corsaletto.

Lea sorrise, impercettibilmente. Poi, con molta disinvoltura, riprese:

— Sapete, io sono un po' egoista? giacchè siete ristabilito, farete onore alla danza, non è vero?

— Ballerò quanto vorrete per farvi piacere, ma preferirei di passare tutta la serata vicino a voi. Vorrei prolungare questi pochi momenti che mi concedete, perchè questa notte sarete del tutto presa dai vortici del ballo.

Fu annunziata la signora Maurina.

— Oh! vi è sempre tempo per scambiarsi quattro parole, amichevolmente, disse Lea alzandosi per andare incontro alla signora Maurina.

Stefano si levò come punto da uno spillo, e inciampò nella veste di Adele, che fece una smorfia.

Enrico levandosi anche lui, e con molta eleganza, fece cadere nell'orecchio di Lea:

— È sempre goffo quel caro maestro!

Maurina era accompagnata da Almerico. Stefano, che era andato a riceverla alla porta, la seguiva dimesso, come un cane frustato. Quando ella si sedè le si avvicinò, e, arrossendo fino alla punta delle orecchie, balbettò poche parole di lode iperbolica.

Maurina, dolcemente, con lo sguardo di donna buona che si lascia adorare e che protegge, sorrideva al pispiglio stentato di Stefano, che, poi, dopo un momento di esitazione, si decise di sedersi accanto a lei.

Almerico, che non si era seduto, pur dandosi l'aria dell'amante posato e sicuro di sè stesso, ronzava qua e là, e non li perdeva d'occhio.

Tutti arrivavano. Si udiva nell'anticamera il vocione di Armando, che tuonava contro la musica tedesca.

Enrico, passando, gli aveva detto:

— Stefano, questa sera, ci darà molta musica tedesca.

E così Armando urlava:

— Noi vogliamo la passione, la passione! spalancando tanto di bocca sull' o di passione, che pareva la bocca di un cannone.

Anche il dottor Mosè era arrivato.

Il suo cappello di feltro nero di congiurato spiccava sull' attaccapanni tra la folla dei cappelli borghesi.

Stefano intanto doveva sacrificarsi.

Il suo posto al piano l' aspettava, Adele, col più dolce dei suoi sorrisi, andò ad invitarlo. Maurina, che era stata chiamata in aiuto da Adele, aggiunse anche la sua preghiera. Stefano, arrossendo, guardando negli occhi di Maurina in atto di chi desidera senza speranza, quasi rimorchiato al piano da Adele e Maurina, balbettava:

— Quando mi comandate voi, ogni fatica mi sarà come un piacere, e osò dire, come una voluttà.

Maurina, quando egli fu seduto, gli aprì sul leggio un libro di musica, dicendogli:

— Con un pianista come voi, siamo ben fortunate di ballare questa sera.

— Grazie, voi siete tanto indulgente e buona quanto bella; ma io vi domando una grazia!

— Una grazia?

— Sì, di accordarmi un valtzer. Più tardi suonerà un po' il signor Micheloni che è quì.

Maurina prese il taccuino e scrisse. Stefano, poi, le prese la mano, e gliela baciò con un bacio caldo da innamorato.

— Non si sa, se vuole te o Maurina! diceva sottovoce Enrico ad Adele, tenendola abbracciata, in atto di cominciare un giro di polka.

— Maurina lo protegge, rispose Adele con voce affannosa, danzando.

Stefano, ogni tanto, lanciava un'occhiata a Maurina, ad Adele. Almerico ed Enrico si ammiccavano con gli occhi, sorridendo. Dopo la polka si intonò un valtzer. Enrico ed Adele ballarono ancora insieme.

— E' coppia fissa! bisbigliò Stefano, battendo forte, più forte su i tasti.

Ogni volta che Armando passava, turbinando, dinanzi al piano, gridava a Stefano:

— Maggior velocità, noi vogliamo la vita, la vita! e la sua voce sovrastava al rumore della danza e del piano.

Al ballo erano intervenute anche le due sorelle Lola, antiche amiche delle Damala, le quali, dalla venuta di Maurina, si facevano vedere di rado. Una di esse, cui Almerico faceva la corte prima di conoscere Maurina, sedendosi un po' per riposarsi, osò dire, sottovoce, alla signora Gervasia, la moglie del dottor Mosè:

— Ma è troppo sfacciato il signor Almerico.

Gervasia sorrise. Il dottor Mosè subito accorse per sapere di che si trattava. Poi si allontanò, borbottando:

— E' una sciocchezza!

Poi, avendo sete, entrò nella sala del riposto, e chiese una tazza di thè. Nel salotto si ballava una quadriglia. Nel riposto non vi era nessuno; e il thè, essendo troppo presto, non era ancora pronto. Allora Gennarella andò a chiamare Lea.

— *Tout le monde balancé*! gridava il signor Micheloni, un giovine architetto, amico di casa Damala, ed uno dei vesponi che ronzavano intorno a Lea.

Intanto il dottor Mosè pensava che la festa era stata mal preparata; che avere una tavola a thè senza thè, alle nove e mezzo, era una sciocchezza.

Lea vide il cenno della fida cameriera e capì. Si rivolse ad Enrico.

— *Tout le monde rond à droite*. Enrico non potè muoversi, dovè dare la mano a Matilde.

— Sai, gli disse sottovoce Adele, nell'orecchio, mentre il signor Micheloni comandava il *rond à gauche*, sai, il dottor Mosè ha chiesto del thè, e si impazienta.

— Proprio lui! interloquì Armando, che aveva udito. Non troviamo mai una pasta fresca ai suoi mercoldì.

— *Remercier vos dames.*

(Continua) C. Del Balzo.

Quegli con arti subdole bel bello
Entrò, s'insediò, prese balìa
Presso una donna, e, scesa essa nell'avello
La pingue eredità ne portò via,
L'altro lo ricoprì col suo mantello
Perchè compisse allor quell'opra ria
Ed or di nuovo a ricoprirlo è pronto
Perchè dell'opra ria non renda conto.
. . . . . .
. . . . . .

Eccellenza, ho finito; or faccia lei,
Tanto non rischia nulla in ogni caso,
Poichè se questi umili versi miei
Han fatto breccia, e da santa ira invaso,
Alza la spada ultrice in capo ai rei,
Dall'Orto io griderò fino all'Occaso
Ch'Ella è un doppio Michele, avendo spenti
Non un sol come lui, ma due serpenti.

E se invece impassibil testimonio
Ella resta al fetor di tanta lue
Pur con un paragon di simil conio
Al mondo io canterò le lodi sue.
Dirò che val due volte Sant'Antonio:
Lui protegge un sol porco, ed Ella due;
Onde nel regno dei maiali immenso
Le spetta doppio altare e doppio incenso.

*
**

Punto da queste ottave il cav. Paolo Comparato pubblicò alla sua volta un opuscolo intitolato *Storia documentata della moralità* del signor C. V. Giusti, nel quale fra le altre cose si diceva che avvenuta la morte della baronessa di St. Julien il 24 febbraio 1876, il signor Giusti il 16 giugno dello stesso anno si presentava all'ufficiale dello stato civile in Firenze per dichiarare che il 12 giugno nella sua villa del Romito gli era nata una bambina per nome Nerina, Elisa, Eleonora e si soggiunge quasi non bastassero le date: « in meno di sei mesi dalla morte della prima moglie il signor Giusti aveva una figlia della seconda concepito naturalmente quando era viva la prima. »

Quest'opuscolo il cav. Comparato faceva pervenire sotto fascia alla signora Linderland seconda moglie del Giusti!!

Di qui la querela e la controquerela.

*
**

Il dibattimento come ho detto è cominciato ieri: il cav. Comparato ha detto che il suo opuscolo non era che una rifrittura di memorie dei suoi avvocati fatte per la causa di Firenze; il signor Giusti dal canto suo ha risposto che egli manteneva quanto aveva detto nelle ottave a carico del cav. Comparato pronto a provarlo, ritrattando la parte che tocca il senatore Vigliani, avendo avuto campo di convincersi posteriormente della sua imparzialità.

Ieri stesso è incominciato l'esame dei testimoni: importante la deposizione del prof. Gennarelli il quale narrò come recatosi egli dal ministro Ferracciu, perchè si adoperasse a comporre la vertenza Giusti-Comparato, il guardasigilli, udite le accuse che si facevano al cav. Comparato lo obbligò a dare querela minacciandolo di punizione qualora non lo avesse fatto.

L'esame dei testimoni continuerà anche domani; sentiremo il senatore Vigliani, varii consiglieri di cassazione, professori ecc. ecc. E dopo i testimoni gli avvocati tutti poderosi: il signor Giusti è difeso dagli onorevoli Panattoni e Vastarini-Cresi, il cav. Comparato dall'onorevole Barazzuoli e dall'avvocato Palomba, con l'appendice di un procuratore da una parte e dall'altra, perchè entrambi i querelanti si sono costituiti parte civile.

3***

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Si dice che le prove del Mefistofele siano spinte con una certa sollecitudine.

Si dice che la signora Turolla, *Margherita*, sia giunta a Roma.

Si dice, che il Barbacini arriverà domani.

Si dice che sabato avremo la prima della *Favorita*, con gli artisti, che noi abbiamo già da giorni annunziato.

Se tutti questi *si dice* saranno confermati dai fatti, noi non sappiamo.

Il solo che potrebbe *dire* qualcosa, l'impresario, *non dice* nulla, tace come un pesce.

E lascia, e questo è proprio noioso, tacere anche il teatro di via Tordinona.

Concerto Torricelli.

Riuscitissimo il concerto dato ieri nella sala Doria, dalla bella e buona violinista. La signora Metauretta, dagli occhi neri splendidissimi e dalle braccia stupende, ebbe ieri un successo completo di donna e di artista.

Vedere quella dolce figura, e sentire i suoni dolcissimi e potenti che essa sa trarre colle sue manine nervose dal classico istrumento, è provare le emozioni più squisite, più raffinate. Emozioni dolcissime, provarono ieri le più belle signore e gli uomini più eleganti di Roma, accorsi al concerto.

La Torricelli ha suonato cinque pezzi, tutti con intelletto d'amore, con sicurezze tecniche, con anima d'artista.

Suscitarono tutti e cinque applausi, pieni di convinzione e di entusiasmo. Le *Aires Hongrois* poi del Tirindelli, un pezzo se non molto originale, assai elegante e di molto effetto suscitò vero entusiasmo.

Accompagnava al piano la maestra Adele Silvani, un' accompagnatrice eccezionale per sicurezza e nitidezza di tocco.

La signora Metauretta Torricelli col concerto di ieri ha inaugurato la sua carriera.

Il concerto di ieri, al quale prese pure parte, e buona parte la signorina Mililotti cantando due romanze con molto gusto, è un primo passo che mette già innanzi di un buon tratto nella strada della rinomanza, la valentissima signora Torricelli.

Essa va ad aggiungersi gentile compagna alla gloriosa e piccola falange dei Sivori dei Sarazate, dei Willhelmi, di Teresa Tua, che ha fin da ora in Mauretta Torricelli non una competitrice, ma una geniale sorella d'arte.

La signora Torricelli sta per intraprendere un giro di concerti. Io auguro che dappertutto essa abbia un successo pari a quello di Roma. Successo che fu un vero battesimo artistico.

—

Ecco il *programma* del concerto che dà oggi, il quintetto romano sotto la direzione di Giovanni Sgambati.

Brahms — Trio in do.
Sgambati — Quintetto in fa minore.
Swendsen — Quintetto in do.

E non aggiungiamo altro.

JOSEPH.

La Politica

Informazioni

Gl' incidenti notevoli della seduta alla Camera furono l' interrogazione dell'onorevole Cuccia al guardasigili circa l'arresto di un avvocato in Tribunale a Palermo, e quella relativa alla politica estera presentata da parecchi deputati, circa gli accordi anglo italiani.

L' onorevole Mancini disse che avrebbe dichiarato domani se e quando crede di rispondere.

———

LA CADUTA DI KARTUM

Il telegramma annunziante la caduta per tradimento di Kartum, e la prigionia di Gordon pascià, mentre appunto il generale Wolseley stava per liberarlo, produsse una enorme sensazione nei nostri circoli militari e diplomatici.

Le persone del mestiere temono assaper la sorte delle brigate Earlè e Wilson, che si trovano assai discoste e forse tagliate fuori dal corpo principale. La ritirata sopra Kosti sul Nilo, e forse più al nord, s'impone da sè: fortificandosi colà Wolseley potrà attendere i rinforzi, e quindi riprendere la sua marcia offensiva.

L' impressione generale nei nostri uomini politici è che la caduta inopinata di Kartum rende inevitabile il cointervento italiano non più come un semplice diversivo, ma come un'azione principale.

Bisogna attendersi dunque gravissime risoluzioni da parte del nostro governo, che dovrà affrettare quella grande spedizione di cui si parla da tanti giorni, e che il *Nabab* fu il primo, come sempre, ad annunciare.

———

La prima spedizione italiana deve aver toccato Massaua ieri nelle ore pomeridiane. Lo sbarco dev' essere avvenuto ieri sera o stamani.

Però essendo Massaua priva di telegrafo, e distante da Suakim 250 chilometri, la notizia non ci potrà giungere che in ritardo.

Al ministero della marina si assicurava come abbiamo detto, che lo sbarco sarebbe avvenuto iersera o stamane.

———

I CINQUE PUNTI

Il *Temps* ha annunciato che l' Italia occuperebbe, col beneplacito dell' Inghilterra, cinque punti della costa Sudanese.

Questi cinque punti sono viceversa sei, cioè Massaua, Zula, Mader, Hanfila, Eid, Beilul. Fra i due punti estremi, che sono a quest' ora occupati, corrono circa 450 chilometri di costa, che devono costituire la nostra parte nel Mar Rosso.

———

L' ISOLA DI PERIM

Alcuni giornali francesi pretendono che anche l' isola di Perim verrà occupata dalle navi italiane. La proverbiale ignoranza geografica dei giornalisti francesi può solo spiegare questa diceria. Perim appartiene da molti anni agli inglesi che vi hanno piantato un deposito di carbone. Essa è la chiave meridionale del Mar Rosso, dominando completamente lo stretto di Bab-el Mandeb, e non è certamente questa chiave che l' Inghilterra regalerà all' Italia.

———

QUESTIONE AGRARIA

Ieri correva voce negli ambulacri della Camera che maggioranza e opposizione si erano accordate per chiedere che la discussione agraria fosse rinviata dopo le convenzioni per poter poi essere discussa in seguito in sedute pomeridiane.

Il progetto infatti vi era; ma poi è sfumato per non essersi potuti prendere accordi completi.

———

TRA UFFICIOSI.

Anche ieri la solita *Libertà* se la pigliò coi « gonfiatori ». Tra questi bisogna anche mettere la *Rassegna*, che dà per sicura l' occupazione italiana di Suakim. Ora, la *Rassegna* non la pretende a meno ispirata della *Libertà*. In presenza di questa contraddizione flagrante, si domanda gentilmente a chi credere. Quale dei due arcadi è più ufficioso dell'altro?

Del resto, per apprezzare convenientemente la serietà della *Libertà*, basta leggere il commento di cui essa decorava ieri il dispaccio londinese confermante la protesta turca. Eccolo in tutta la sua ammirabile semplicità:

« Il Gabinetto di Costantinopoli non ha una ragione al mondo di lagnarsi dell' azione dell' Italia nel Mar Rosso. Dovrebbe piuttosto compiacersene e ringraziare il governo italiano di quello che fa. Del rimanente nessuno forse è più convinto del governo turco della inanità delle sue proteste. »

Speriamo che sia sopratutto convinto della necessità di ringraziare... la *Libertà*.

———

INDUSTRIA NAZIONALE

Neppure ieri è venuta avanti alla Camera la discussione sull'art. 21 dei Capitolati, riguardante l'industria nazionale.

L'articolo emendato, come noi l'abbiamo citato, non soddisfa l'opposizione che minaccia una fiera battaglia.

Domattina la Commissione terrà seduta per vedere se fosse possibile qualche altra modificazione.

Vi interverrà l'on. Genala che iersera si recò dall'on. Presidente del Consiglio per prendere accordi in proposito.

———

ELEZIONE RACCHIA

Ieri mattina il Comitato inquirente per l' elezione di Grosseto si è riunito ed ha interrogato dei testimoni stati fatti venire appositamente da quel Collegio.

Naturalmente sono segrete le deposizioni; possiamo però dire che il Comitato le riferirà prestissimo alla Giunta delle elezioni la quale non potrà a meno di contestare l'elezione e fissare un giorno per la pubblica discussione.

.....

Il piroscafo *Amedeo*, destinato al trasporto delle truppe supplettive e dei cavalli, sarà comandato dal capitano Contardi, genovese. Porta 3000 tonnellate e 900 passeggieri.

La Società Raggio ha noleggiato per invito del governo un altro piroscafo, *Letimbro*, partito sulla fine dello scorso mese da Cardif pel Mar Rosso carico di carbone.

A bordo di questa nave prese posto un commissario della R. Marina, sbarcato appositamente dal R. trasporto *Europa*.

.....

Nell'arsenale di Napoli furono preparati 600 quintali di fieno, molto legname, 80 mila scatole di carne in conserva, 1000 quintali di farina, e 2000 casse di gallette, 400 quintali di pasta, 200 di formaggio, molti sacchi di caffè e di zucchero.

.....

LA MISSIONE DI HASSAN-FEHMI

Il nostro corrispondente di Londra ci telegrafa:

« Lord Grandville ha dichiarato ad Hassan-Fehmi e ad Hobart-Pascià che l' Inghilterra esige per sè e per l'Italia Suakim ed il controllo di tutto il litorale del Mar Rosso.

« L' Inghilterra e l' Italia potranno mantenere e sbarcare truppe su tutti i punti, ove la loro presenza possa credersi necessaria.

« Quanto al Sudan, non si discusse ancora. A quanto sembra però, lord Granville è disposto a lasciare agire il Sultano come crederà meglio nell' interesse dell'Islamismo. »

———

Siamo in grado di aggiungere altri particolari a quelli già dati circa il contratto conchiuso fra il municipio di Pozzuoli e la casa Armstrong di New-Castle.

La ditta Armstrong Mitchell e C. acquisterà un terreno di metri quadrati 350, fra la collina e il mare.

Il municipio di Pozzuoli garantì che l'aquisto non avrebbe superato le 250,000 lire, obbligandosi, nel caso per la restante somma.

Però restano esclusi i fabbricati che sorgono nella località prescelta; l'acquisto di essi andrà a carico della ditta.

La strada provinciale di Miliscola, verrà al disopra del terreno acquistato e dovrà essere costruita in sei mesi al più tardi, per cura del municipio.

Il comune di Pozzuoli manterrà i propri dazi di consumo ai quali andranno soggetti i 2000 operai dello stabilimento e le loro famiglie.

Saranno esenti dai dazii il macchinario e suoi annessi, le materie prime e lavorate per la costruzione e produzione dello stabilimento.

La profondità attuale delle acque del porto sarà mantenuta dal comune, il quale si è obbligato anche di completare il molo fino alla lanterna in quattro anni dal contratto.

I denari occorrenti ad eseguire tutti gl' impegni assunti dal comune saranno forniti da un banchiere inglese al 2 1/2 per cento e restituiti in dieci anni.

———

Domani è attesa a Napoli la corazzata *Principe Amedeo* reduce da Porto-Said, la quale verrà messa in bacino per riparazioni alla chiglia.

———

Nella seduta antimeridiana di quest'oggi gli onorevoli De-Zerbi e Baccarini svolgeranno le loro interrogazioni al ministro della Marina sull'impianto a Pozzuoli di un cantiere della casa Armstrong.

———

MESSEDAGLIA BEY

Ci assicurano che il colonnello Messedaglia, il quale è tra noi reduce da Genova, dove prese congedo dalla famiglia, si è messo a disposizione dello stato maggiore generale. Non v'ha alcun dubbio ch' egli partirà colla futura spedizione, quale addetto al comando.

Il suo governo ha accondisceso a prolungare la sua licenza.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di 2690 Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbrajo 1885,** alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **BOSA** con **godimento dal 10 Febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429,** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al reparto
» 100 — al 1 Marzo 1885
L. 186,50 al 25 Marzo 1885
meno 7,50 per interessi anticipati dal
» 179 — ——— 10 Febbraio al 31 Maggio 1885 che computano come contante.
Totale L. 429 —

Le Obbligazioni liberate per intero all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A garanzia del Prestito di **BOSA,** oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all' Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 Maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d' acqua potabile la Città, e serve all' irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **BOSA** a termini della perizia dell' Ingegnere P. Cadolini è di L. 86,400.

.....

Il Municipio di **BOSA** si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

.....

L' impiego del denaro in obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie fruttano il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 o/o.**

.....

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885**

In BOSA presso la Cassa Municipale.
» GENOVA » la Banca di Genova.
» TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » U. Geisser e C.
» ROMA » la Banca Italiana.
» » » Pucci Voenenberg e C.
» » » E. E. Obblieght.
» » » Gustavo Cavaceppi.
» NAPOLI » la Banca Napoletana.
» MILANO » Francesco Compagnoni, *Via S. Giuseppe, 1.*
» LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.

Cronaca Bizantina

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - C. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO TUFFI NELL' AZZURRO di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO SPRUZZI D'INCHIOSTRO di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

IL CARNEVALE DI VENEZIA

Venezia, 5.

Questa sera si è inaugurato il carnevale. Molta folla, con abbastanza brio. Lodatissime alcune mascherate, fra le quali una rappresentante una frotta di cavalli. La piattaforma era animatissima

Sabato prima rappresentazione del *Simon Boccanegra*.

Catania, 5.

Stamane è morto Benedetto Paternò Castello, marchese di San Giuliano, senatore del Regno.

FRANE E DISASTRI

Aquila, 6.

Una frana apertasi nella montagna sovrastante al piccolo paese di Villetta Barea minaccia l'abitato.

Salerno, 5.

Sulla linea ferroviaria tra Salerno e Vietri per le pioggie dirotte è caduta una frana interrompendo il transito dei treni.

Ad Amalfi il fiume straripando inondava l'intera città. Si deplorano molte vittime. Il sindaco, un ingegnere del genio civile e altre autorità, recatesi sul posto si adoperarono per il deviamenro delle acque.

UNA NUOVA SOCIETA AFRICANA

Bari, 6.

Ieri per iniziativa della Camera di commercio si riunì un meeting, applaudendo alla politica coloniale del governo, votando un ordine del giorno per la costituzione della società africana Barese e nominando una commissione pee redigere lo statuto.

(AGENZIA STEFANI)

Gordon prigioniero

LA PRESA DI CARTUM

Londra, 5.

Il testo del comunicato del Ministero della guerra dice:

« Dispacci ricevuti al Ministero della guerra dal generale Wolseley annunziano che Khartum è caduta il 26 gennaio.

« Il generale Wilson giunse a Kartum il 28 gennaio, trovò la piazza in mano dei ribelli e ritornò sotto il vivo fuoco nemico lungo le rive del fiume.

« I vapori sui quali Wilson ritornò, naufragarono ad alcune miglia dalla cataratta di Shabluka. Tutti coloro che erano a bordo si sono salvati e sono sbarcati sopra un'isola ove ora si trovano.

« Un vapore è partito per prenderli.

« La sorte di Gordon pascià è incerta.

e « Wolseley dice che il generale Stewart sta bene che quasi tutti i feriti furono trasportati a Gakdul. »

Londra, 5.

La *Pall Mall Gazette*, commentando la presa di Khartum, dice che è impossibile indietreggiare, perchè sarebbe la confessione della disfatta dinanzi il mondo Orientale e significherebbe guerra e rivolta dappertutto in Asia.

Bisogna prima rinforzare le guarnigioni inglesi dappertutto, compresa quella dell'India.

Earle dovrebbe avanzarsi rapidamente su Metammeh. La guarnigione, rinforzata di Suakim deve aprire la strada di Berber. L'Inghilterra deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il *Globe* dice che si devono spedire subito rinforzi.

Tutto il paese si ecciterà udendo il successo del Mahdi.

Londra, 5.

Gladstone è atteso stasera. Un grande consiglio dei ministri si radunerà immediatamente.

La caduta di Khartum produce una viva agitazione.

Gli uffici dei giornali sono assediati da una folla ansiosa di conoscere i particolari del fatto, i quali tuttora sono ignorati.

Londra, 6.

Fu ordinato all'arsenale di Wolwich di preparare 30 giornate di razioni per 8000 uomini.

Il *Daily News* reca: « Dicesi che 2000 persone sieno state massacrate a Khartum. Grande agitazione in tutto l'Egitto. Si considera come necessario di mandare rinforzi inglesi al Cairo, ad Alessandria, a Suez ed a Porto-Said. »

Tutti i giornali dichiarano che è impossibile indietreggiare e che bisogna salvare o vendicare Gordon.

Parecchi domandano sieno spedite truppe indiane a Suakim per farle poi marciare sopra Berber.

Il *Times* attacca vivamente il Gabinetto le cui esitanze cagionarono tanto male.

Il *Morning Post* domanda che sieno spediti 30,000 uomini a rinforzare le guarnigioni dell'India, che sieno chiamate le riserve dei volontarii poichè l'Inghilterra ha dappertutto nemici pronti ad approfittare dell'effetto disastroso che produrrà la caduta di Khartum.

Il *Daily News* crede che la caduta di Khartum possa avere gravissime conseguenze sul complesso della politica inglese verso le razze orientali. Questa caduto è una calamita nazionale. Bisogna provvedervi con virilità nazionale. I partiti devono dar tregua alle loro recriminazioni.

Lo *Standard* dice che non bisogna abbandonarsi al panico. La prudenza e l'onore comandano di riprendere Khartum a qualsiasi costo. Ogni spirito di partito deve essere lasciato in disparte. Si deve salvare Gordon se è vivo ancora o vendicarlo se morto.

La protesta ottomana contro l'Italia

Costantinopoli, 5.

La Sublime Porta incaricò l'Ambasciata ottomana in Roma di fare rimostranze presso il governo italiano per l'avvenuta occupazione di Bailul e per la eventuale occupazione di altri punti del Mar Rosso. Ricordando le dichiarazioni reiterate e recenti del governo italiano circa il rispetto dei diritti sovrani del Sultano la Sublime

4 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Allora, nell'animo prostrato da quello strazio ed avvilimento, sentì passare come una vampa l' istinto della vendetta. Oh, se avesse potuto in quel momento guardare in faccia l'ignoto assassino che gli aveva confitto l'orribile coltello nel cuore! E le mani, scricchiolando, si stringevano in un impeto di rabbia che gli facea penetrare le unghie nel cavo dei pugni serrati.

Che fare? Nessuna idea veniva a rischiarare il suo cervello abbuiato, mentre con le pupille istupidite dal dolore, guardava la gente seduta ai tavoli vicini, e gli parea di vederseli ballare dinanzi, come se fosse in un veglione.

Ritrovò infine un resto di energia per comprendere che bisognava uscire di là. E andò via, senza curarsi d'altro.

Fuori, sul Corso, fervevano i preparativi del carnevale. I palchi e le loggie terminavano di addobbarsi, e le botteghe si tramutavano in balconi, mentre sui marciapiedi i venditori di coriandoli e di fiori gridavano girando coi loro canestri nelle mani.

Qualche maschera passava traverso i monelli schiamazzanti. Mancava poco alle due, e da piazza Venezia si udiva il concerto delle guardie municipali che, con la musica in testa, muovevano verso il Popolo.

Pensando che presto il Corso sarebbe invaso dalla folla chiassosa, il banchiere si diresse a Fontanella di Borghese, e di là pel ponte a Ripetta. Dove andava? Non aveva idee nè direzione. Errava così, alla ventura, in attesa che quel parosismo gli desse tregua, per riacquistare la forza di consultare sè stesso.

All' uscita del ponte si trovò dinanzi al teatro Alhambra, e in quella grottesca facciata che avea l'aria di una baracca di cartone gli sembrò di ravvisare l'immagine della sua fortuna, che ora gli appariva quale edifizio alla mercè di un soffio di vento.

Il bisogno di riposare l'attirò nella piccola bottega di caffè ch'era alla sinistra del piazzale. E bevendo del liquore che il cameriere gli avea portato, guardava il Tevere che scorreva lento nel suo letto giallo, mentre il sole gettava da una ripa all'altra dei grandi fasci di raggi sotto i quali pareva fiammeggiare l'onda del fiume. Al di là, i prati di Castello si stendevano in una pianura di oro frastagliata di macchie verdi sino ai colli lontani di monte Mario, che si disegnavano all'orizzonte coi loro gruppi di pini disposti in fila.

Sotto il calore benefico che scendeva da quel cielo addormentato nella pace immensa dell'azzurro, il banchiere sentì rifluire nel sangue un fremito d'energia, e come una fiamma che gli si accendea di nuovo nel cervello.

Adesso ei si stupiva di aver potuto piegarsi a quel modo sotto l'infame allusione. Non aveva infine traversato ben altre burrasche nuotando sempre tra i flutti agitati dell'esistenza, e guadagnando sempre la riva?

Ebbene, lotterebbe di nuovo, lotterebbe ancora corpo a corpo.

Sentiva ritornare la forza e ritornava nell'animo il dominio della volontà.

Quasi vergognando di quel deliquo sotto cui s'era prostrato, rialzavasi pronto e risoluto a tutto.

Ma prima di ogni altra cosa, ora che la lucidezza delle idee gli era tornata, bisognava affrontare quel *gazzettino infernale* e scovarlo. Bisognava vedere il miserabile che dopo di averlo colpito lo minacciava di peggio con quel *sarà continuato* posto in fondo alle atroci caricature. Bisognava sapere che cosa dunque si volesse da lui, se la sua borsa o la sua vita, se si trattava insomma di un tentativo di ricatto o dello sfogo di un odio, o del disegno d'una vendetta.

Allora, convulso, cercò nelle tasche il giornale per l'indirizzo.

— Via Tomacelli — egli disse leggendo — ebbene, andiamo.

E chiamò una vettura che traversava al passo il ponte.

III.

Quando fu in cima alla rapida ed oscura scaletta del terzo piano, il banchiere si fermò dinanzi ad un uscio di legno, dipinto in verde, di cui una delle imposte era aperta.

Sull'altra, in alto, si vedeva attaccato un gran pezzo di cartone, dove a caratteri di scatola si leggeva:

« *Direzione del Gazzettino Infernale* »

E più sotto in carattere corsivo:

« Non si accettano che duelli ad oltranza. Ci si batte alla sciabola col guantone da sala. »

Il Guarini ebbe un impeto di rabbia che gli fece frugare con la mano indosso, come chi cerca un coltello. Però subito si contenne,

Ed accertatosi di possedere il suo sangue freddo, entrò.

Nella piccola anticamera, di cui l'unico mobile era un tavolino sgangherato, non trovò nessuno. Intese però delle voci nella stanza vicina, traverso l'uscio a vetri, coperti d'una logora tendina di percallo rosso. E picchiò

Comparve ad aprire un giovane sulla trentina, vestito d'un soprabito chiaro a due petti, con le mostre di velluto. Era pallidissimo, piuttosto basso e delicato, e non aveva che dei piccoli baffi.

— Chi volete? — egli chiese con piglio che aveva piuttosto dell'insolenza.

— Il direttore del giornale.

— Son io. E il signore?

— Io sono il banchiere Guarini. Desidero di parlarvi.

Il gazzettiere non potè dominare un impercettibile movimento di compiacenza.

— Un momento solo — poi disse subito — e vengo da lei. Voglia intanto sedere, la prego.

E gli additava una sedia, invitandolo ad entrare, mentr'egli passava in altra stanza dove c'era della gente che discorreva.

Il Guarini, sempre in piedi, guardava attorno; ma prima ancora di aver potuto compiere l'esame di quel luogo che gli faceva ribrezzo, il gazzettiere ricomparve.

— Venga di qua, s'accomodi.

E precedendolo andò a sedere a un tavolo, mentre con la mano gli additava la poltrona di stoffa verde sdrucita che gli era accanto.

Sulla scrivania, in mezzo al disordine delle carte e dei giornali sparpagliati luccicava un *revolver* dall'impugnatura di osso bianco. Nell'alto, infisse alla parete, si vedevano due spade incrociate, e nella parete di fianco una panoplia completa.

Fissandosi, tacevano tutti e due. L'uno interrogava l'altro con lo sguardo.

— In che cosa posso servirla? chiese il gazzettiere, rompendo il silenzio.

— Siete solo?

— Qui siamo soli. I miei colleghi d'ufficio sono là, sul terrazzo che risponde al Corso. Vedonò i carri che cominciano a passare.

E andò ad aprire le imposte del balconcino, donde penetrò nella stanza lo strepito del carnevale che folleggiaga giù nella via.

Poi tornò a sedere. E per un momento si guardarono ancora negli occhi, come due avversarii che tastano il ferro prima di assaltare.

— E così, o signore? — domandò di nuovo il gazzettiere.

— Voi potete immaginare perchè io sono qui — disse il Guarini staccando le parole.

— Ma tutt' altro. Vogliate, anzi, spiegarvi, ve ne prego.

— Non perdiamo del tempo — replicò il banchiere, come se lo investisse — voi mi avete fatto molto male, e minacciate di farmene ancora. Vengo perciò a giudicare di presenza ciò che mi conviene per finirla con voi.

— Signore! — l'interruppe il gazzettiere, sorgendo minaccioso.

— Oh, restate. Non c'è bisogno di tanto. Ciò che io desidero è d'intendermi con voi.

— Se continuate su quel tono, dovrò mettervi alla porta.

— E sia. Prima di uscire però, ditemi se lo scopo delle caricature del vostro giornale non abbia invece per iscopo di farmi venire a patti con voi.

— Vorreste dire?

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

Porta crede che quegli atti non siano conciliabili con tale dichiarazioni ed esprime il desiderio che il governo italiano rinunzi ai suoi progetti ritirando le truppe dai punti già occupati.

Il governo italiano ha risposto confermando le sue precedenti dichiarazioni circa il rispetto dei diritti sovrani e territoriali del Sultano, ed osservando non essere punto in contraddizione con quelle dichiarazioni la occupazione di alcuni punti del Mar Rosso, suggerita da imperiose esigenze di sicurezza in presenza del progressivo ritiro delle guarnigioni egiziane e dell'abbandono in cui si sarebbero trovate quelle località.

In prova di che, come fecero gli Inglesi a Berber ed a Zeila, così anche gli italiani lascieranno sventolare, accanto alla propria, la bandiera egiziana nei punti da essi occupati.

—

Cairo, 5.

Avendo Baring invitato il Kedive ad autorizzare gli italiani a sbarcare a Massaua, il Kedive rispose che ne avrebbe riferito alla Porta.

Il governo egiziano comunicò alla Porta l'occupazione di Beilul da parte dell'Italia.

Darmstadt, 5.

La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce la voce corsa che il Granduca abbia interrogato la Santa Sede sulle condizioni per ristabilire la pace religiosa tra il governo ed il Vaticano.

Parigi, 5.

Camera. — Tony Révillon presenta una domanda per un credito di 25 milioni in favore degli operai disoccupati e ne domanda l'urgenza.

Il ministro Waldeck-Rousseau crede che la proposta sia inefficace. Il credito ripartito in 36,000 Comuni sarebbe un soccorso illusorio. Inoltre tale misura, dopo le recenti rivendicazioni minacciose degli operai, sarebbe un grave errore.

Dopo osservazioni di Baihaut e di Brialou, l'urgenza è respinta, con 238 voti contro 115.

La proposta è rinviata ad una Commissione.

Madrid, 5.

Sono segnalati terremoti su vari punti del Portogallo.

Parigi, 5.

Un accordo è stato stipulato fra la Francia e la Associazione internazionale Africana per la delimitazione delle rispettive frontiere nel Congo.

Il Portogallo nega di aver occupato le due rive del Congo. L'accordo fra il Portogallo e l'Associazione internazionale Africana sembra certo.

Il Memorandum del Vaticano.

Berlino, 6.

A proposito della notizia della *Germania*, in data di Roma, 3 corr., che i negoziati fra il sig. di Schlozer ed il Vaticano fossero stati ripresi e che il Vaticano avesse riassunto i suoi *desiderata*, segnatamente circa l'educazione del clero e la giurisdizione dei Vescovi, in un *Mémorandum*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è in grado di assicurare che, nei circoli ufficiali di Berlino, non si sa nulla riguardo a questa ripresa dei negoziati nè a questo *Memorandum*.

Gibilterra, 5.

Giunse e ripartì per Genova il piroscafo *Sud-America*, della linea la Veloce.

Calcutta, 6.

Una lettera degli europei di Rangoon al governatore della Birmania inglese domanda nuovamente che l'Inghilterra si annetta l'Alta Birmania.

Madrid, 6.

Le scosse di terremoto continuano. Sono segnalate inondazioni in varie parti del Regno. La pianura di Murcia è inondata.

Parigi, 6.

Un grande meeting di operai senza lavoro è convocato pel 9 corr., nella piazza dell'Opera.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento

dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8

N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

La presa di Kartoum conosciuta, ieri a Parigi e nella nostra riunione serale, non aveva esercitata alruna influenza sui prezzi.

Stamattina la borsa di Roma si era però svegliata coll'umor nero e fu debole per la rendita che sfiorato il prezzo di 98 37 1/2 per fine mese scese fino a 98 32 1/2 dando luogo a molti affari.

Saputosi più tardi che le altre piazze italiane erano più sostenute e sui corsi di Berlino in aumento si ritornò al primo prezzo con affari nuovamente animati.

Ma i primi corsi di Parigi alquanto meno fermi di quelli di ieri sera provocarono nuova debolezza e si discese a 98 30.

Secondo il solito mi attengo ai fatti e non faccio apprezzamenti. Non possa però lasciar passare l'occasione senza dire che i timori da cui si lascia prendere la speculazione sono per ora esagerati, se non forse insussistente.

La rendita per contanti ebbe affari a 98 27 1/2.

Diedero luogo a qualche scambio il prestito Blount a 99 ed il prestito Rotschild a 98.

In valori si negoziarono per contanti le azioni Banca Generale a 632 e le azioni Compagnia Fondiaria a 239, a le obbligazioni Immobiliari a 498 50.

Ed ora passiamo al fine mese.

Continuano a salire le azioni dell'Acqua Marcia. Le azioni vecchie di questa Società da 1205 salirono con molti affari a 1213, e le azioni nuove si tennero sul 1175.

Anche le azioni del Gas ebbero diversi affari dal prezzo di 2050 a quella di 2040 e poi a 2045. E avanti.

Le azioni delle Banca Generale non molto animate fecero da 632 75 a 632 25.

Ferme in principio a 756 le azioni Immobiliari rimasero a 755 offerte.

Le Condotte domandate a 578 25 prezzo fatto.

Le Azioni Fondiarie Italiane ebbero scambi per fine mese a 239 239.50.

Rimasero insoddisfatte per mancanza di venditori le Obligazioni Roma (1883) che avevano compratori a 482.

Francia a vista (cheques) 100.35.

Londra a 3 mesi 25.16.

CRONACA FINANZIARIA

Le Banche popolari e le Casse cooperative di prestiti

II.

Ci duole notare che le nostre Banche popolari, non facendo il credito che al risparmio, non sono riuscite per niente affatto ad ottenere fra noi la cooperazione operaia, nel campo del credito. E' inutile farsi delle illusioni: affinchè l'operaio, privo totalmente di mezzi, possa accostarsi al credito, è necessario che almeno nei primi passi *questo gli sia fatto al lavoro*. Una volta che l'operaio abbia raccolto il primo nocciolo di capitale, allora gli si potrà allargare il credito, sicchè egli ne possa approfittare in misura non così omeopatica come si fa da noi coi prestiti sull'onore (da lire 50 a lire 100), che sono una vera mistificazione del credito operaio.

Infatti se consideriamo un pochetto questi prestiti sull'onore fatti dalle principali Banche cooperative italiane, vediamo quanto essi sieno lontani dal raggiungere il loro scopo. L'operaio vi ricorre nei più dei casi, non per acquistarsi gl'istrumenti del lavoro e per iniziare così la sua piccola industria, ma per riparare a magagne, quali debiti contratti per malattria o per fitti arretrati, o per sopperire alle prime spese di suo accasamento o per quelle procurategli dalla venuta al mondo di un bimbo, festeggiato così con un debito sotto la forma di prestito d'onore. I patroni (in generale i presidenti i vice-presidenti delle Società operaie) sono d'una straordinaria compiacenza ad apporre il visto a questi prestiti, o per troppa bontà di cuore, o pel piacere — diciamolo pure — d'amicarsi gli operai del loro sodalizio. I patroni si curano poco della causale del prestito domandato e poco indagano se l'operaio sia non solo onesto, ma eziandio previdente. Pertanto il prestito sull'onore in Italia non ha niente affatto il carattere d'un credito sul lavoro, ma ha più il carattere di beneficenza. E ciò è tanto vero che le nostre Istituzioni di credito popolare hanno una gran premura di scaricarsi di questa operazione viziata e preferiscono regalare una data somma alle Società operaie, affinchè queste s'incarichino di distribuirla ai loro soci sotto la forma di prestito sull'onore.

Se noi indaghiamo la ragione per cui le nostre Banche mutue non riuscirono a creare il vero credito popolare, noi vediamo che, quando si trattò di stituire le prime Banche popolari italiane, si credette una vera trovata *la responsabilità limitata* come principale base dei nuovi sodalizi e si disse « la responsabilità illimitata per la quale i soci delle Unioni di credito germaniche, sono responsabili con tutti i loro averi delle operazioni della Banca *tutti per uno ed uno per tutti*, non è adatta alle plebi italiche non ancora educate a quella serietà di principi morali insita nelle popolazioni alemanne, per cui quest'ultime non temono la responsabilità illimitata.

Se invece alla vera tenacia dell'apostolo, i primi fondatori delle nostre istituzioni di Credito popolare avessero avuto maggior fiducia nelle nostre popolazioni ed avessero persistito con maggior coraggio e pazienza a far propaganda del principio perfetto, grande su cui basano le *Unioni di credito* germaniche, anche le nostre lo avrebbero adottato ed avrebbero conseguito pienamente il loro scopo.

Disgraziatamente in Italia pochi ebbero il coraggio di difendere strenuamente la responsabilità illimitata, ed i pochi furono sopraffatti dai tanti parlatori e declamatori del sistema contrario, e le nostre Banche mutue adottarono il principio della responsabilità limitatata, di quella responsabilità per la quale il socio non risponde dell'operato della Banca se non per l'importo delle azioni sottoscritte.

Questo principio, oltre rendere le nostre Banche cooperative eguali alle Banche di credito ordinario in linea di responsabilità, ha portato per prima conseguenza una troppa facilità nell'ammissione dei soci.

In un Istituto di credito, retto a responsabilità illimitata, la cautela è grandissima in queste ammissioni, perchè i componenti il solidazio sanno ch'essi sono responsabili coi loro averi delle operazioni tutte della Banca e per conseguenza anche di quelle fatte da essa coi propri soci.

Da questa facilità di ammissione di soci, noi vediamo nelle nostre Banche un affluire soverchio di azionisti, che noi chiameremo parassiti, di azionisti che non portano nessun contingente di affari alla loro Banca, ma ne fanno parte o per trovare un impiego rimuneratore del loro danaro o per la speranza di guadagno su un futuro aggio delle azioni.

Aggiungasi una fatale indifferenza degli azionisti all'andamento della loro istituzione non essendone responsabili che per quel tanto che hanno firmato in azioni.

Epperò se le nostre banche da un lato si svilupparono prestamente e raggiunsero proporzioni colossali, come quelle di Milano, Padova, Lodi, Cremona ecc., dall'altro s'allontanarono sempre più dal principale scopo per cui istituite.

Come è mai possibile che le amministrazioni di queste grosse Banche popolari possano occuparsi con intelletto d'amore delle modeste operazioni dell'operaio, esse affaccendate a trovar impieghi ai milioni?

Come è egli possibile che i soci tengano dietro alle operazioni del loro sodalizio, e vi esercitino quel prezioso controllo che vediamo esercitato dagli azionisti delle unioni di credito germaniche, i quali non vedono di buon occhio l'allargarsi soverchio della loro istituzione per la tema ch'essa sfugga alla loro vigilanza?

Ecco la ragione per cui le unioni di credito tedesche sono numerosissime e si conservano fedeli al credito popolare; ecco la ragione di quella loro conoscenza e fiducia da socio a socio, per cui quand'uno di essi attinge al credito, questo gli è largito facilmente e largamente trovando il richiedente numerose garanzie materiali sotto la forma d'avallo da parte dei suoi consoci stessi. Oh la responsabilità illimitata è gran salvaguardia delle unioni di credito tedesche! Nessuna di esse finora ha mancato ai propri impegni.

Da noi invece già diverse banche popolari fallirono, ed in alcune di esse, che han l'aria di prosperose, già già serpeggia un principio di decadimento, che impensierisce per l'avvenire.

E diciamo questo non per far da Cassandra, ma per amore grandissimo che portiamo a queste pur sempre eccellenti istituzioni, che vogliono essere vigilate e migliorate. In questi ullimi tempi, noi sappiamo di piccole banche popolari che hanno preso la mala via d'investire una gran parte dei loro esigui capitali in portafoglio di case industriali, portanti firme di favore. Queste case industriali male in gambe, trovando facile lo sconto della loro carta viziata, s'ingolfano più che mai nel labirinto delle cambiali di circolazione, foriere infallibili di prossima rovina. Arriva il *crac*. Il direttore della banca che non ha avuto il coraggio di opporsi ad operazioni tanto pericolose, scappa o s'uccide.

Il Consiglio addossa anche le sue alle colpe già gravi del direttore assente o morto, e la industria e la Banca son rovinate per sempre. Più una Banca è piccola e più deve attenersi all'aureo principio di sminuzzare i fidi il più che le sia possibile, — ed abborrire dalle operazioni raccomandate ad una firma sola od a firme di favore. Noi vorremmo che questo principio fosse scritto a caratteri cubitali in ogni Direzione ed in ogni sala di Consiglio delle nostre Banche popolari.

Laonde il lato vulnerabile delle nostre Istituzioni di credito popolare sono quelle benedette *operazioni straordinarie*, che non vengono sottoposte al Comitato di sconto, perchè autorizzate dal Castelletto le cui rigide cifre non sempre sono modificate o corrette dalla perspicacia del direttore e del consigliere di turno.

Anche l'operazione dei prestiti sulle azioni contro *pagherò* fatta dalle Banche popolari *a responsabilità limitata*, non è scevra di pericolo, massime se fatta su larga scala. E ciò per la ragione che le nostre leggi diversamente da quelle francesi — non fissano limite alcuno per tale operazione, cosicchè se una Banca poco prudente avesse ad investire una gran parte del suo capitale in prestiti a soci insolvibili, i depositanti di somme in conto corrente od a risparmio e gli altri creditori della Banca troverebbero — in caso di disgrazia, in caso di fallimento — sfumata la maggior parte del capitale e si troverebbero invece di fronte a dei *pagherò* inesigibili. Inutile dire che questo pericolo aumenta ancora più in quelle Banche che hanno una grande facilità di accordare sovvenzioni ai soci pel doppio valore delle azioni da essi possedute.

E' mestieri, dunque, che non si riposi sugli allori troppo facilmente prodigati alle nostre Banche popolari, ma che si cerchi di migliorarne l'organismo, e che si vigilino attentamente.

E' mestieri infine che si ritenti con maggior costanza la fondazione di Banche a responsabilità illimitata. Ciò che non sarà certamente opera facile, ora che le nostre popolazioni vennero già abituate alla responsabilità limitata. Ma più vi hanno ostacoli a combattere e maggiore è il merito dei vincitori.

(La fine al prossimo numero)

NABAB IN BORSA.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell'Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido generatore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M. Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

—

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Ammini strazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. ***1*** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. ***1*** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. ***1000*** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un'accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell'organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all'*Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certifieati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l'EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Domenica, 8 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 50

I Roma, 7 Febbraio 1885

SOMMARIO

Una vecchia puntura — FRANCO.
Nabab a Roma — PICADOR.
Dai palazzi apostolici — D. ANICETO.
Vediamo un po'... — ORAO.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Cronaca delle udienze — 3***.
Musica e Prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Cronaca finanziaria — NABAB IN BORSA.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

UNA VECCHIA PUNTURA

Allora era giovine. Milano in quei tempi aveva ancora delle attrattive gratuite. E io faceva all'amore con una madamina di Corso S. Celso. Le voleva un bene così furibondo che per lei andava persino a messa cantata all' attiguo santuario della Madonna dei Miracoli. Aveva persino imparata a memoria la sacra eloquenza di monsignor Arosio proposto parroco dell'insigne tempio.

Si chiamava Marietta Bertolini. L'aveva veduta piangere ad un dramma sanguinolento di Ulisse Barbieri. Fin d'allora Ulisse commetteva di quelle scelleraggini. Non mi ricordo più bene la produzione. Era però il momento in cui un genio malefico metteva a cuocere, come se fossero salcicciotti, alcuni fanciulli in una grande caldaia — quello che faceva piangere Marietta — i cui occhi diventavano decisamente due cateratte al punto in cui l'amico Ulisse, pizzicava tra le quinte le orecchie d'un cagnolino affinchè questo rendesse alla perfezione i guaiti dei poveri bimbi della Locanda Rossa.

Che farci? Quell'intenerimento della madamina, così sincero e così primitivo, mi vinse.

Al teatro Fossati non si facevano allora troppi complimenti. Mi avvicinai alla vezzosa giovanetta, e senza un rispetto al mondo pel grande successo di terrore riportato dal Barbieri, le spiegai l'organismo artificiale della scena tremenda, e mi pare anzi di averle additato tra le quinte la coda allegramente in evoluzione del cane, cui per l'ottima esecuzione della sua parte l'autore del dramma rimeritava con un un modesto e frugale panetto da un soldo.

Fu allora che gli occhi della Bertolini buttaron fuori — accompagnate da uno squillo argentino di bel riso — le due ultime goccioline che stavano per uscirne in forma di lacrime....

E in quel secondo di vice-arcobaleno la ragazza filosofeggiò:

— Pensare che loro fanno di quelle birbonate lì per iscroccare la sensibilità delle povere tose come me... Infami!

— Ma cara, cara... lei pluralizza nelle sue accuse.... io non c'entro affatto..

E continuando a provarle la mia innocenza — io la presi così da lontano e il mio stile diventò tanto espressivo per la figura rettorica detta « la concitazione degli affetti — che quando riaccompagnai a casa Marietta, eravamo qualche cosa di più che amici della ventura: ed avevamo fissato il dove, il come e il quando del rivederci...

***

Non impallidire o tu che leggi. Il dove il come e il quando tiraron là per un bell'annetto: e i ferri eransi riscaldati al punto che Marietta in una bellissima sera di giugno, dopo un allegro pranzetto nei folti boschetti del Pellegrino fuori Porta Vittoria, mi provò che l'amore non è poi una vana parola.

— Tua... tua, o sposa o amica, ma di nessun altri che tua...

M'era dimenticato di aggiungere che Marietta — senza essere una bellezza — aveva uno sguardo che bruciava, un profilo capriccioso, ed una taglia densa e molle, come lo stelo del *cactus*.

In quel momento, guardai in alto. La luna vogava in pieno azzurro — proprio come nella celebre elegia del povero Bazzoni, dedicata alla favoleggiata morte di Silvio Pellico. Per le foglie delle siepi si affacciavano e scomparivano le lucciole, queste stelle microcosmiche. Tutta la natura era satura di quella vitalità e di quella esuberanza che emana dai campi cogli acri profumi del fieno falciato di fresco. Tutto quell' ambiente agiva come una corrente elettrica sul mio cervelletto. Maria mi sedeva dappresso: ed il suo abito mi passava sul volto frustandomi come una vampata....

— Cameriere del diavolo! — urlai — mi porti si o no questo maledetto conto?

Così dicendo m' alzai bruscamente in piedi.

Il fascino era rotto. L' incanto se ne fuggiva, pel cielo, coi cirri della sera, come un fantasma alato, che dietro di sè nulla lascia oltre la memoria....

La fanciulla fu salva.

Si appoggiò al mio braccio. Era pallida come una colpevole. Quando fummo al primo lampione che vieppiù faceva risaltare le mezze ombre in cui veniva abbandonata la strada di Porta Vittoria, serpeggiante fra un cimitero ed un manicomio, Marietta mi fermò di botto sotto la luce del fanale, e:

— Grazie — mi mormorò con passione — sei un nobile cuore. M' hai salvata contro me stessa. Non ti dimenticherò mai più.

Io — che sciocco! — era in quel momento superbo ed orgoglioso come Tamerlano.

Salii quindi con passo da trionfatore sull'*omnibus* che in quel tempo faceva il servizio da porta Vittoria alla piazza del Duomo.

***

Quindici giorni dopo Maria era diventata noiosetta, fastidiosetta. Non le andavo più a versi. Un mese dopo il nostro amore sospiroso erasi congelato a zero. Il mese appresso viaggiavamo colla *Vega* del nostro affetto in pieno mare polare. Me la cavai allora prima d'essere divorato dall' orso bianco del disinganno.

Ebbene: io giuro su quest' orso morale che lascia Marietta, quale l' aveva conosciuta. E se in questi barbari tempi non si ridesse di tutto e di tutti, anche d'Amadigi di Gaula, io meriterei per quel solo fatto una palma Montyon.

Eppure quell'abbandono mi crucio: e ci vollero due anni per consolarmene. Siccome del resto il tempo accomoda tutto, così anche quell'episodio platonico scomparve poco a poco nei gorghi del nulla.

***

Pochi giorni sono un giornale di Venezia recava queste linee in cronaca:

« Arrestati per sospetto di furto: Antonio Sepri... e Carlo Fill... perchè ozioso « e vagabondo Angelo Cap..., più tre perdute, colte in flagrante contravvenzione « all'art. 27 del regolamento sanitario. Nessuna appartiene alla nostra città. Si chiamano Cesira Malfass... Olimpia Bass... « e Maria Bert... quest'ultima di Milano, « ma da qualche tempo, per sua sventura, « residente nella nostra città ».

Queste generalità mi fecero sussultare di curiosità e di ribrezzo. Volli ed ottenni informazioni ufficiali. Ogni mio dubbio svanì. L'identità della sciagurata colla mia antica madamina del Fossati era comprovata all'evidenza. In quel momento m' accorsi che i miei denti invece di stringere l'eterno Virginia, facevano stillare una goccia di sangue dal mio labbro inferiore. Era così che io involontariamente mi punivo per un rimorso di più che dopo la fatta scoperta mi pesava duramente sulla coscienza: per un rimorso che mi retrotraeva di qualche anno e mi riconduceva alla luna, alle lucciole ed al pranzo nell' osteria del Pellegrino...

Bell' effetto che aveva prodotto il mio sacrificio! — Bel costrutto dal mio olocausto! — Bel guadagno ne trasse la piccina!

Lo credereste? Da quel giorno non una Marietta — fu più sacra per me.

FRANCO.

NABAB A ROMA

Carnevale.

Per il Corso non si ode altro che il picchiare dei martelli dei falegnami che alzano palchi. Dappertutto logge e balconi si coprono di drappi, di festoni, e più di tutto della scritta caratteristica: *da affittare*.

E' la nota del giorno: tutto si affitta di carnevale. Persino la pubblica via, dove la piccola speculazione colloca sedie che negli ultimi giorni di chiasso sono anch'esse prese d'assalto. Perfino... Ma intanto sia il cattivo tempo o altro finora logge e balconi non offrono alcunchè di notevole.

E' sempre così del resto nel primo giorno, di cui ecco intanto il programma ufficiale del comitato:

Sabato 7 febbraio

Corso con maschere e getto di coriandoli — Solenne inaugurazione della fiera dei vini nazionali nel teatro *Alhambra* per iniziativa del *Circolo Enofilo Italiano* — Alla sera i signori azionisti del Comitato vi avranno libero ingresso — Primo grande veglione dato dal comitato ai suoi azionisti nel teatro *Costanzi* — Mascherate in comitiva; 1. premio L. 100, 2. premio L. 50 — Mascherate isolate: 1. premio L. 30 — 2. premio L. 20.

Gli azionisti hanno libero ingresso negli undici giorni del carnevale alla fiera dei vini.

—

A compimento di altre notizie antecedenti, ecco quanto si è decisamente fermato per la partecipazione del comitato toscano al carnevale romano.

I due carri rappresenteranno uno la loggia del Bigallo col Marzocco, l'altro un giardino con gruppi di giovinetti vestiti da contadini toscani. Nel centro una fontana con getto di fiori.

Precederanno i due carri alcuni trombettieri e diciotto cavalieri rappresentanti le città e le provincie di toscana.

I carri sono opera e idea degli artisti Andreoni, Gallori, Ferri, Aldi, Mariani.

Inoltre il comitato ha deciso d' inviare otto cento lire ai danneggiati dai recenti disastri della neve.

—

Il comitato regionale romagnolo che si riunì iersera per gli ultimi accordi ha ricevuto proprio durante la seduta una lettera della società del duttour Balanzon di Bologna che ci è dato di pubblicare: dice così:

« Confratelli

« Ho comunicato a sua maestà il duttour Balanzon, la vostra pregiata lettera del 31 gennaio alla « quale, obbediente segretario e confidente segretissimo, mi affretto di dare riscontro.

« Il mio padrone e signore, invecchiato e incebetito « in questa fosca Bologna, aveva già stabilito, dietro « il mio consiglio autorevole e saggio di intraprendere un lungo viaggio di istruzione. Accettando « quindi lietamente l'invito vostro, rammentando che « la puntualità è pregio di re, si troverà senza ritardo nella città dei Cesari, il giorno undecimo del « mese corrente.

« Proseguirà, dopo avere accettata e gradita l'ospitalità di Rugantino, il suo viaggio e si recherà a « complimentare Cecca e Meneghino per poi salutare « l'Italia e portarsi all'estero.

« Sua maestà, tuttavia pel vecchio amore che a « me lo lega, per le circostanze moltissime in cui « gli saranno necessarie le mie cure amorevoli e i « miei suggerimenti preziosi vuole assolutamente che « io lo segua a Roma, a Milano, dovunque.

« Egli vuole con me, studiare gli usi e costumi, « le bizzarie di tutti i popoli dell' orbe terraqueo, e « preparare così per un prossimo anno, in occasione « del suo ritorno in patria, mirabili, non mai veduti « spettacoli.

« Coi quali ho l'onore di riferirvi.

« FASULEIN *Segr. part. di S. M.* »

—

Ieri il principe Tommaso di Savoia, compiva 31 anno. Dal Quirinale gli furono inviati affettuosi telegrammi a New-Castle, dove si trova adesso il duca di Genova.

—

Sappiamo che il duca Torlonia lascierà per qualche tempo la direzione degli affari capitolini e farà un viaggio all'estero.

—

Al banchetto che ebbe luogo ieri sera al *Caffè di Roma* intervennero i deputati Crispi, Cairoli, Zanardelli, Nicotera, Baccarini, Cavallotti, Ferrari Luigi, Maffi, Della Rocca, Napodano, Buonomo e qualche altro.

L'on. San Donato, allo Champagne, ha pronunziato poche parole per esprimere la riconoscenza della città e provincia di Napoli verso quei generosi condottieri delle squadre tosco-lombarde, le quali, dividendo i pericoli comuni e i giorni di maggiore dolore, attestarono la solidarietà del popolo italiano; sempre unito nelle gioie e nella sventura.

L'on. Cavallotti, rispondendo, ha detto che gli era grato il constatare come l'atto generoso a cui aveva accennato l'on. San Donato, compiuto dai suoi amici, riuscì nell'intento principalmente per l'opera e per l'aiuto degli onorevoli San Donato e Nicotera, e per essi ebbe quella felice interpretazione che era stato l'intimo sentimento dei promotori.

L'on. Cavallotti ha quindi soggiunto che era lieto di riconoscere negli onor. Nicotera e San Donato, i due angeli tutelari di Napoli in quelle tristi vicende.

E l'*angelico* San Donato sorrideva ringraziando.

—

Riuscitissimo il *bal d' enfants* dato ieri l' altro sera dai graziosi bambini del conte *Bentivoglio Midleton* ai loro piccoli amici, con cui si sono inaugurate alcune nuove sale dell' elegante villino di via Principe Amedeo.

Veramente non era possibile inaugurarle meglio. Quella folla di creaturine ha ballato fino a mezzanotte insieme co' babbi e colle mamme relative; i più bei nomi e le più belle signore di Roma.

Il mondo diplomatico naturalmente in prevalenza M. Asthor, M. Le Ghait etc, e poi la principessa Pallavicini, la principessa di S. Faustino, la contessa Vincenza di Santafiora ecc.

A mezzanotte si è aperto il *buffet* sontuoso. Verso la una la comitiva numerosa di cento e più persone, si accomiatava dalla contessa Midleton rallegrandosi di cuore della festa veramente geniale.

—

Stasera il Circolo Filodrammatico che ha la sua sede nel teatro Capranica, dà il primo de' suoi tre balli grandi. Il palcoscenico del teatro è stato ridotto a sala da ballo ed addobbato con gusto veramente squisito con drapperie eleganti e graziosi veli. Sarà una festa assai geniale, una festa dove il ballo non sarà il solo pretesto a *toilettes* sfarzose od a soavi *flirtation*; è da scommettere che si ballerà sul serio fino all' alba e ci si divertirà un mondo.

—

Assai affollate le sale del ministro Mancini pel solito ricevimento del venerdì sera, i cui onori sono fatti con tanta squisita cortesia dalla gentilissima donna Eleonora. Molti diplomatici, molte signore e una quantità di giovanotti, che oltre alla padrona di casa attorniavano la sempre elegante principessa Tanakà ambasciatrice del Giappone, ed una piccola figurina di donna bruna e capricciosa dagli occhi sprizzanti fiamme e che è una delle più valenti originali pianiste d' Italia, la signora Gilda Ruta di cui si annunzia un concerto per martedì prossimo alla sala Palestrina.

—

Stamane alle 10 nella Sistina, messa per l' anniversario della morte di Pio IX.

La messa da *Requiem* fu cantata dal cardinale Sacconi, decano del Sacro Collegio.

—

Le *Convenzioni Ferroviarie* è il titolo di uno studio sulla materia che l'ingegner Alfonso Audinot ha pubblicato di questi giorni nella Nuova Antologia, e quindi in opuscolo separato, di cui ci ha gentilmente fatto dono.

Le cognizioni e l'autorità dell'egregio ingegner Audinot in materia ferroviaria sono ben note.

Chiunque s'interessi a questa grave e lunga ahi! quanto lunga questione, sentirà certo il bisogno di illuminarsi ancora con questo studio fatto con vera scienza e coscienza.

—

Avviso ai.... cani.

Il Consiglio comunale di Burtelley ha deliberato di tenere nel prossimo mese di maggio una esposizione internazionale di cani di ogni razza e paese.

Questa esposizione fu promossa e sarà organizzata dalla Società di Sant Ubert.

—

La scorsa notte, dopo lunga malattia, è morta la marchesa di Thomar, moglie dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede.

Domani la salma sarà trasportata nella chiesa di S. Antonino dei Portoghesi.

Dopodomani i funerali.

—

Il ballo dalla Principessa Pallavicini è terminato stamani alle 4 1|2 con una quadriglia di 8 coppie.

Il nostro *reporter* giunto in tipografia alle 5 non ha potuto mettere che queste poche parole e domani ne riparlerà a lungo.

—

Da un romanzo che si pubblica in appendice:

« Il dottore l' aveva già notato altre volte: le persone irresolute generalmente mancano di fermezza allorchè debbono prendere qualche decisione ».

PICADOR.

DAI PALAZZI APOSTOLICI

Roma, *6 febbraio*,

Giorni addietro il Papa diede a conoscere la sua intenzione di conferire la porpora cardinalizia a due arcivescovi italiani ed ecco subito tutto il Vaticano sossopra per venire a conoscere i nomi di questi fortunati mortali. Ma finora nessuno vi è riuscito, perchè monsignor Boccali, uditore di S. S. e suo intimo confidente, ricusa qualunque informazione a chi l'interpella e così pure il cardinale Laurenzi, altro depositario de' segreti di Leone XIII, *il quale diffida di tutti i cardinali e prelati fuorchè de' due suddetti. Questa faccenda è cagione di non poche seccature per tutte quelle persone che appartengono alle alte sfere vaticane e che ora, dacchè il* Moniteur de Rome *ha propalato quella notizia incompleta, si vedono tempestate di lettere da ogni parte d'Italia. Attualmente le diocesi italiane governate da cardinali non sono che sei: Torino, Verona, Venezia, Ravenna, Napoli e Palermo, mentre in tempi non molto remoti il loro numero ascendeva a più del doppio. Ora in quelle diocesi, che* ab antiquo *erano abituate a vedere i propri pastori vestiti di porpora, ad ogni annunzio d'un nuovo Concistoro rinasce la speranza che i loro vescovi vengano ammessi nel Sacro Collegio. Quindi è facile immaginarsi la trepidazione onde è compreso in questo momento un gran numero di preti e di seccolari, oltre ai prelati stessi che sono personalmente in giuoco. Specialmente a Perugia, a Bologna, a Benevento e a Capua si ritiene per cosa certa la prossima promozione de' propri arcivescovi al cardinalato.*

***

L'arcivescovo di Benevento può ritenersi fra questi per il candidato il più sicuro del fatto suo, perchè la nunziatura di Francia gli dà il diritto al cappello. Essendo in questi ultimi giorni alquanto migliorate le relazioni fra il governo francese e la Santa Sede potrebbe darsi che Leone XIII *volesse far cosa grata a quello, lasciando monsignor di Rende, il quale nel mondo ufficiale di Parigi gode poca simpatia, al governo della sua diocesi e in tal caso dovrebbe innalzarlo all' onore della porpora, ancorchè esso non conti che 37 anni e solo da poco più di due anni sia investito delle funzioni di nunzio apostolico. L' ambasciatore di Francia lavora indefessamente per conseguire questo scopo e vorrebbe pure ottenere che il cardinale Czacki venisse sostituito all'E.mo Jacobini nel posto di segretario di Stato. Il ritiro di questo può dirsi una cosa decisa in principio e dipenderà solo dalle circostanze se più o meno presto verrà effettuato. Il cardinale Jacobini da gran tempo è stanco della parte che Papa Pecci gli fa rappresentare. Senonchè ne' circoli ordinariamente bene informati si è d'opinione che non sia il polacco Czacki il futuro segretario di Stato, bensì il perugino Laurenzi. Non al solo ambasciatore di Francia, ma all'intero corpo diplomatico tornerebbe molto gradita la nomina del primo di questi, il quale d'altronde è forse il solo uomo politico nel Sacro Collegio. Ma Leone* XIII *per indole diffida degli uomini di talento ed è assai tenace nelle sue affezioni, onde deve sembrare cosa naturalissima che voglia sempre avere al suo fianco i due uomini di cui per tanti anni si giovò nel governo della sua diocesi di Perugia. L'antico vicario generale Laurenzi nel posto di segretario di Stato e il già segretario privato Boccali in quello di Uditore di S. S., questo è l'ideale a cui Gioacchino Pecci ha sempre mirato dacchè cinse il triregno. Questo ideale egli lo ha realizzato testè nella seconda parte e presto lo realizzerà eziandio nella prima.*

***

L'agente principale dell'ambasciatore di Francia nei maneggi a cui ho ora accennato è un prete alsaziano che aborrendo la dominazione tedesca accettò dal governo francese il posto di consulente teologico e canonista dell'ambasciata presso la S. Sede. Questo abate dalle forme atletiche e dal vestiario sudicio, non contento delle grosse propine che gli toccano per ogni nomina d' un vescovo francese e de' regali che gli fanno gli abbatini ambiziosi all' intento di renderselo propizio, si studia pure ad imbastire ogni maniera d'intrighi per giovare agli intendimenti dell'ambasciatore, suo padrone. A tale uopo ei si giova dell' amicizia che da anni lo unisce a mons. Pallotti, segretario degli affari ecclesiastici straordinarii, al quale egli fa sperare ove il cardinale Czachi diventi Segretario di Stato, la nunziatura di Madrid, da lui agognata già da molti anni. E cosa quasi incredibile quanta influenza eserciti in gran parte negli affari della Santa Sede, anche in quelli ove la Francia non entra, questo abbatone semi-francese, che ha saputo altresì conciliarsi la benevolenza del vice-papa Laurenzi e di monsignor Boccali.

***

Colui che da questo agente della Francia viene raccomandato per succedere a mons. di Rende nella nunziatura di Parigi è mons. Galimberti canonico di San Pietro, il quale pure è molto innanzi nelle buone grazie del Papa. Questa scelta non sarebbe cattiva, perchè questo G. ha un gran talento per affari diplomatici e vedute politiche molto larghe. E uomo versatile e di mondo che certamente incontrerebbe molta simpatia nei circoli ufficiali di Parigi, ove mons. di Rende si trova tanto a disagio. Ma ai legittimisti francesi, a quelli che tanto di mal occhio vedevano il nunzio Czachi la nomina del G. tornerebbe poco gradita. Costui altresì ha qui in Roma un avversario implacabile nella persona del cardinale Parocchi, vicario generale di Sua Santità. L' ex-arcivescovo di Bologna, che già era fra tutti i membri del S. Collegio il più antipatico a Leone XIII *ha saputo a poco a poco cambiare questa disposizione poco favorevole in modo che adesso il Pontefice dà gran peso ai suoi suggerimenti. Il Parocchi affetta di tenersi lontano da qualunque negozio politico e perciò la sua influenza è tanto maggiore,*

D. ANICETO.

Vediamo un po'...

Parliamone, giacchè è il momento di parlarne.

Non credo ci sia un italiano il quale non senta venuto pel suo paese uno di quei momenti, che segnano una pagina memoranda nella storia.

E credo che ci sia ancor meno fra i miei concittadini fieri della dignità nazionale, chi s' auguri una prudente ritirata.

Dicono che la prudenza astuta dei nipoti di Machiavelli, abbia loro insegnato ad esser sempre coi più forti, a cogliere il momento per guadagnare senza rischi ed a mettersi al coperto con delle abili manovre quando qualcuno se ne disegni sull' orizzonte. Ne hanno dette, ne dicono e ne diranno molte altre di conio anche peggiore.

Orbene, gli italiani sentono che l'occasione è venuta per fare giustizia di tutte codeste malignità internazionali.

E' corsa nelle penisola un' idea che preludia, io spero un grande atto di dignità nazionale: esistano o non esistano coll' Inghilterra impegni formali, la nostra alleata in Africa deve avere il nostro aiuto.

Anche perchè noi abbiamo bisogno di una prova, e dobbiamo ritrarne vantaggi che non siano solamente materiali, che ci preparino qualche cosa di diverso e di più, che una espansione coloniale grande o piccina.

Anche perchè i sacrifici che sapremo compiere in Africa conferir debbono al nostro prestigio, al nostro avvenire in Europa.

E sopratutto mettiamo la sordina alle passionacce ed alle passionucce di quella politica parlamentare, che è diventata tutto in Italia, e che sfibra vogliano o non vogliano sentirselo dire, governo e paese. Abbiano presente gli uomini ai quali compete interrogare e decidere, che le accademie sciupano tutte le grandi iniziative e che da una discussione non frenata dal pattiottismo possono venirne, e ne sono venuti spesse volte dei mali, che nessuna abilità di uomo di Stato e nessun favore di fortuna riuscirebbero a riparare.

E lasciate che si spaventino i conigli che tremano ad ogni visione di spauracchio sopra un campo di biade; lasciate che gridino alla rovina i buoni e pratici borghesi del tornaconto.

Non sono gli sgomenti e non è l'aritmetica del droghiere, gli elementi necessari perchè un grande paese raggiunga la sua mèta di potenza, di splendore e di gloria.

Giorni sono stroncai il giornaletto *Scuola e Patria* fatto dagli studenti del ginnasio di Sassari.

Oggi apprendo che a Catanzaro è venuto fuori un altro periodico sullo stesso tipo: *L'Eco degli Studenti*.

E' dunque un'epidemia?

Chi me ne da l'annuncio è l'*Adolescenza*, effemeride mensile che s'imbastisce nel Collegio Gavopoli di Corigliano Calabro.

L'*Adolescenza* scrive per i gentili adolescenti delle scuole secondarie; ma non mica da imberbi adolescenti o fannulloni.

E l'*Adolescenza* parla agli adolescenti una prosa animata e robusta. Ve ne regalo un brano:

« La creatura animata dal figliuolo di Saturno, oltre al pensiero, che comprende in sè l'universo, ha nel petto un muscolo misterioso, il cuore, ove si svolgono il sereno idillio delle virtù pacifiche, ed il fosco dramma delle passioni procellose: la sfrenata ambizione del potere che induce Agamennone a sacrificare la povera Ifigenia in Aulide, e l'eroica abnegazione di Fabrizio, la sublime rassegnazione di Socrate, e la proditoria ribellione di Catilina, i casti affetti di Andromaca e la febbrile lussuria di Messalina... »

Ma se un gentile adolescente chiedesse all'autore che cosa è questa febbrile lussuria di Messalina?

E' vero che anche il *Popolo Romano* in Messalina ha trovato l'argomento per un romanzo morale, da farsi leggere nelle famiglie dei suoi abbonati.

Dal canto suo la gioventù studiosa di Caserta ha fondato un *Circolo Democratico*.

Insomma, non mi pare che sia il momento più propizio per le lezioni di scuola. Nè da parte dei gentili adolescenti, nè da parte degli egregi insegnanti.

A rivederci agli esami.

ORAO.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

La posta del NABAB

Bologna, *6.*

Al pranzo dato ieri dal duca di Montpensier — secondo di quest'anno — assistevano oltre la Real Casa, la duchessa Clementina di Sassonia Coburgo, sorella del duca; il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo; la baronessa di Pach e il consigliere Fleuchmann, al seguito delle AA. RR.; S. E. l'arcivescovo di Bologna monsignor Battaglini, coi canonici Tassinari, Bacchi, Delvecchio; la contessa Carolina Tattini, la contessa Zucchini-Solimei, la contessa Salina, il generale Ugo Pepoli, il cav. Cavazza, i conti Zucchini, Salina, Grabinski, Sampieri; i dottori Manuel Multedo y Cortina e Perez Caballero del collegio di Spagna.

Dopo, il duca e la duchessa di Montpensier tennero circolo animatissimo fino oltre le 10.

—

E' annunziato per le cantonate un nuovo giornale umoristico, che uscirà quando vorrà, intitolato la *Cibofera* e col motto *Il giusto pera!* massima di *Pomponio Mela*. Si chiama *organo aperitivo e superfluo della società della salute*, e si ripromette di far diventare imbecilli tutti i lettori. Gli indiscreti invece sanno che sarà redatto con molta cura, e vi scriveranno gli scrittori più spiritosi de'la città. Ne hanno la direzione Olindo Guerrini, Ugo Bassini e Corrado Ricci.

Sarà del genere e del formato dell'antico *Matto*, ma senza personalità.

—

La funicolare del Monte San Luca, attesa ansiosamente dai bolognesi, sarà attuata presto, giacchè si è costituito un comitato di persone ragguardevoli e tecniche, e la Banca Generale di Roma ha autorizzato l'ingegner Rotondi suo rappresentante di prender parte alla società assuntrice.

Livorno, *6 febbraio.*

Splendido riuscì il ballo dato stanotte in casa Rodocanacchi. Una numerosa schiera di eleganti signore e di leggiadre signorine, tutti i giovanotti eleganti di Livorno, numerosi e brillanti ufficiali di marina e dell'esercito, danzarono con un *entrain* magnifico sino alle 4 antim.

Il buffet fu semplicemente sublime ed il *cotillon* ricchissimo.

Fra le *toilettes* noto fra le più eleganti e ricche nella loro semplicità quella della padrona di casa sig. Esmeralda Rodocanacchi, e delle signore Scaramangà, Maurogordato, Tedeschi, Schlagen, Lombroso, etc etc. — Fra le signorine elegantissime la signorina Davinos e le signorine D'Andrada e Pacchiotti. Sabato avremo un gran ballo al *Grand'Hotel* dato dai giovanotti eleganti della città, lunedì e mercoledì si ballerà in casa Maurogordato e Rodocanacchi. — Ve ne scriverò diffusamente.

BULL DOG.

Piacenza, *6 febbraio.*

Da umile corrispondente ho l'obbligo di sostituire alle notizie che vi ho dato altre più esatte. Tanto nella vita sfiacchita della città il delitto ha servito mirabilmente a scuotere un po' gli animi a far salire la tiratura dei giornali che vivacchiano a frusto a frusto, lavorando molto di fantasia.

Adesso non potete aprire un foglio senza essere colpiti dei caratteri cubitali, neri, in testa alla pagina. Io riassumo concisamente come per darvi un'idea precisa delle cose accadute.

E' accertato che l'autore del delitto è il servo, certo Bonventi che aveva già avuto da fare con la giustizia.

Oltre all'aggravante dei vestiti sporchi di sangue ci è quest'altro! appena egli seppe che la giustizia sarebbe giunta, voleva allontanarsi colla carrozza del povero padrone assassinato. I contadini, avvertiti dal segretario comunale, lo tennero d'occhio e non lo lasciarono scappare.

Ho parlato stamani con un mio amico che entrò nella camera da letto del Cervini, dopo l'assassinio.

Lo spettacolo era orribile. Il disgraziato, disteso a terra, boccheggiante sul suolo, in un supremo esaurimento di forze, aveva la testa interamente raggrumata di sangue. Alla parte destra del collo s'apriva una profonda ferita, vibrata con mano ferma e che impedì ogni grido di soccorso. Per la stanza il sangue formava delle pozze larghe: macchie cupe di sangue sull'inginocchiatoio e sullo scrittoio.

Sul davanzale della finestra aperta l'orma insanguinata di un piede. Per di là era fuggito l'assassino.

Il quale, quando venne interrogato, sulle prime cinicamente negò tutto, ma sopraffatto dalle domande, vinto dalle accuse evidenti, schiacciantì, confessò l'assassinio. L'aveva spinto il furto: aveva bisogno di danari per le sue vicine nozze. Aveva gettate nella latrina le calze insanguinate e nascosti i denari rubati nel fieno. Si trovò tutto.

Il povero arciprete godeva della stima e dell'affetto de'buoni terrazzani di Podenzano. Lo sdegno e l'eccitazione per il misfatto feroce li spinse all'eccesso.

Volevano far giustizia sommaria fra grida e imprecazioni assordanti.

L'energia dei reali carabinieri scongiurò possibili disordini e il malfattore lasciò Podenzano fra buona scorta di carabinieri, di fischi e di grida: A morte l'assassino.

— Dopo la tragedia la commediola, come succede sovente. Il Comunale è chiuso e stavolta minaccia di non aprire i soliti battenti. Il pubblico, al quale a furia di indisposizioni capricciose di artisti, era scappata la pazienza, l'altra sera, prima che il sipario si alzasse per un *Roberto il Diavolo* ridotto sconciamente e impudentemente a poche cantate, fischiò e rumoreggiò, gridando: abbasso l'impresa. La quale non trovò di meglio che restituire i biglietti.

Quest'anno l'esperienza ha insegnato ai signori che comandano e dirigono così male le faccende del nostro municipale una cosa vecchia: che in questo modo la dote teatrale (circa lire 60,000) va in bocca al lupo e che la città fa una gran brutta figura.

FELICE GENTA.

---

15 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

La figura finiva. Lea aveva fatto cenno all'amico Micheloni di abbreviare. Sciogliendosi la quadriglia, Almerico, che aveva udito la maldicenza di Armando nella sua correttezza di diplomatico, osò dire a Maurina che Armando aveva torto; che non doveva turbare le buone relazioni della società con osservazioni che, riportate, potevano distruggere quel buon accordo, che faceva di tutti una famiglia. Maurina, solleticata nella sua posa di paciera, di donna illuminata e di filantropa, diede ad Almerico il più dolce dei suoi sorrisi, stringendogli la mano.

Enrico era corso a preparare il thè. Stefano, Almerico, Maurina, Lea ed Alberto lo avevano seguito. Gli altri erano rimasti nel salotto, a gruppi a conversare.

Il Micheloni si era messo a suonare un valtzer, pregato da Adele, che non aveva accompagnato Enrico per rompere un po' la monotonia della coppia fissa.

Alberto andò a sdraiarsi sopra una lunga e comoda poltrona, che poi, fu chiamata da Lea la sua favorita, e accese una sigaretta.

Enrico, aiutato dal dottor Mosè, prese a preparare il thè, e nell'istesso tempo, il ponce, che fermentava in una gran zuppiera di metallo bianco cesellato.

— Date qua un po' d'acqua, mi pare troppo forte il the!

— Rifondere? non mai! esclamò il dottor Mosè. È una sciocchezza!

Le tazze di thè e i bicchieri di ponce fumavano sulla tavola scintillante di vassoi, di cristalli, e di piatti, colmi di dolci, su i quali si smorzavano i raggi dei lumi e dei monili; dal vicino salotto giungevano delle note appena toccate. Il valtzer era finito. Il Micheloni, suonando, conversava un po' con Adele per dissimulare la corte che faceva a Lea.

Nella stanza da pranzo, il dottor Mosè, Armando, Almerico, in piedi presso la tavola rotonda, posta in mezzo alla stanza, fumavano elegantemente una sigaretta. Almerico era forte nel farsi uscire il fumo dal naso. E, sebbene occupato in questo divertimento, non aveva dimenticato Maurina, alla quale aveva già passato due *sospiri* di cioccolata alla vainiglia.

Maurina li accettava con atto languido, e li trovava squisiti.

— Squisitissimi! ripigliava Armando, che era già al suo sesto *sospiro*.

Il fumo del thè, delle sigarette, e dei bicchieri caldi del ponce, formava, al disopra delle teste, un non so che di vaporoso; e il profumo del latte caldo e dei limoni, spezzati nella magnifica zuppiera a ponce, solleticava dolcemente i nervi già tesi dai ritmi della danza.

Alberto fumava la sua seconda sigaretta, sonnolente, col capo arrovesciato sulla poltrona, e con gli occhi ora fissi nel soffitto, ora in un cantuccio della stanza, dove, sopra una credenza, erano tre file di piatti, in gran parte disegnati da Lea.

— Voi sognate! gli disse Lea, mentre, rivolta al dottore, soggiungeva:

— Volete un'altra tazza di thè?

— Il thè non fa dormire, osservò Almerico.

E il dottor Mosè, accarezzandosi la lunga barba fluente:

— E' una sciocchezza!

Alberto sognava davvero, guardando quei disegni. Egli, quei disegni quasi nascosti, li vedeva spiccarsi nettamente sul fondo fumoso della sala, gelosi della loro mezza luce, quasi ritrosi di mostrarsi di più. Mulinava col cervello sul mondo intimo di Lea. Che pensava ella, quando disegnò, in una bella giornata d'aprile quel cantuccio di Mergellina, il Vesuvio lontano, quelle case, quel lembo di mare? a che pensava ella, quando dipinse quel giovine biondo in costume del secolo passato....

— Voi sognate! gli ripetè Lea.

— E' vero, ma vorrei sognare insieme con voi, e soli!

— Oh sognerete, lì, a Parigi, nel mio salottino. Io avrò un appartamentino da scapolo. Colà mi parlerete il bel dialetto di Mergellina.

Alberto prendendole una mano, le diceva:

— Come son belle e gentili le vostre mani, e son davvero degne di aver fatto quei disegni che sono tanto belli!

Il dottor Mosè, piano, ad Armando:

— Ora Alberto ha detto una bestemmia. Quei piatti.... auff. E' una sciocchezza!

Lea prese il braccio di Alberto. Andarono nel salotto. Stefano era stato rinchiodato al piano; suonava un valtzer. Incominciarono a ballare. In un punto Lea volle fermarsi.

— Che avete? le domandò Alberto, con la più viva premura.

— E' niente! siete voi che mi fate girar la testa.

Alberto disse tra sè: è il tono che fa la canzone. Lea, forse, mi ama.

Ma Lea pensava a lui ed a Cinzio nel tempo stesso.

Cinzio, dopo le fiere parole dette da Lea, non si era fatto più vivo. Egli non l'amava che a fior di pelle, e non l'aveva mai fortemente amata.

Aveva annodata quella relazione, leggermente, per vanità, poi non l'aveva sciolta per consuetudine; e se non era sazio, ne era già stanco.

Le piccole civetterie di Lea; i rari convegni, accordati con difficoltà, con l'aria più di chi lascia prendere, che di chi si dà, amando; cento ipocrisie di donna astuta lo avevano stancato, gli avevano fatto cercare un altro amoretto più giocondo. Nondimeno non avrebbe rotto con Lea, se essa gli avrebbe lasciato un pò più di libertà. Le esigenze di lei lo avevano annoiato: aspettava un'occasione per farla finita. Le parole acerbe di Lea gli fornirono il pretesto, ed egli lo prese a due mani. Tacque, disprezzando.

Lea, che credeva di essere la vincitrice, di aver messo radice nel cuore di Cinzio, non aspettava quella rottura brusca, ne andò furiosa. Sentì che era vinta e che era stata stolta nello stimarsi vincitrice: era ferita nel suo orgoglio di donna superiore che crede di saper leggere nel cuore degli uomini, e che può lasciare e riprendere un amante, come un giocattolo. Che cosa avrebbero detto nel salotto di Maurina? E di lei non avrebbe, forse, riso il dottor Mosè? Era necessario di richiamare Cinzio ad ogni costo, subito, prima che si sapesse di quella rottura, salvo poi ad abbandonarlo, alla sua volta, al momento opportuno.

Cinzio si era allontanato proprio quando ella avrebbe potuto aver bisogno di lui; e lei, stupida, gliene aveva dato il pretesto, stimandosi già troppo nel cuore di lui, insultandolo.

Sentivasi nel cuore qualche cosa per Alberto, ma da questo qualche cosa all'amore vi era un gran tratto. Oh! perchè Cinzio non avrebbe potuto servire ad irritare in Alberto il nascente amore per lei, e farlo divampare irresistibile? E se Alberto non ci mordeva, non avrebbe potuto riscaldarsi Cinzio nel sentirsi alle costole un rivale? Da quell'imbroglio ne poteva nascere un marito. Com'era stata imprevidente nella sua alterigia!

Queste riflessioni, ingrandite dall'immaginazione, le misero nel sangue una vera agitazione febbrile, e diedero, al dispetto, all'egoismo, al rimpianto di un'abitudine spezzata di un colpo le parvenze dell'amore. Dopo due giorni, il suo cervello, riscaldandosi a poco a poco, gli fece credere che amasse Cinzio, e fortemente.

Poi le conseguenze che la rivalità tra Cinzio e Alberto avrebbe prodotte, le caricavano i nervi di elettricità.

Aveva bisogno di Cinzio; doveva vederlo: egli doveva chiederle perdono. Ma Cinzio non si faceva vedere; nè sapendo delle smanie di lei, a lui raccontate dalla fedele e compiacente cameriera, fu più tenero. Non volle più saperne, parendogli che il giuoco non valeva la candela.

Lea, durante due lunghi giorni, non seppe darsene pace, abituata a licenziare e a richiamare i suoi adoratori a suo capriccio. Ruggiva dentro alla sua anima, di tigre che quel piccoletto Cinzio avesse, il primo, scosso il giogo, e rotto l'incanto. Aveva paura; sentiva nel sangue il gelo della donna galante e volubile che nota la prima volta, guardandosi nello specchio, una ruga e un capello bianco. Dunque, le sue studiate maniere, e il misurare il piacere, e i suoi baci, non avevano più efficacia di ispirare una passione? ella poteva, dunque, aguzzare il desiderio per poco; ma non era più capace di tenere nella carne del paziente, a suo talento, conficcate le sue unghie? Non mai, come in qnelle lunghe quarantotto ore, le fu duro e insopportabile il peso dei suoi trent'anni, e non mai ebbe più cura di nascondere sotto il suo scollino di merletti una cicatrice che aveva al collo!

(Continua) C. DEL BALZO.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

7 febbraio.

Convenzioni, convenzioni! E per giunta un passo indietro.

Oggi retrocediamo all'articolo 21.

Questo salto a rovescio che imprime alla discussione la corsa del gambero, ha bisogno di essere spiegato ai lettori che probabilmente non ricordano qualmente quell'articolo fosse rimasto sospeso, perchè la commissione potesse riferire sui proposti emendamenti.

×

Dopo parecchi giorni la Commissione ha ripresentato l'articolo, di cui la disposizione principale è questa: che per le provviste di materiale fisso e mobile dovrà preferirsi a parità di condizioni l'industria nazionale.

Seguono altre disposizioni intese a regolare gli altri casi inerenti a questa parte del progetto.

Invece, secondo le contropropposte d'iniziativa parlamentare, l'articolo si vorrebbe compilato nel senso che le società siano obbligate a preferire l'industria nazionale e che possano servirsi dell'industria estera nella sola evenienza che la prima sia impossibilitata a dare le forniture.

×

E' questo su per giù che vogliono gli onorevoli Maffi, Baccarini, Vollaro e Nervo.

Ma il fenomeno saliente della giornata è la trasfigurazione per cui quest'industria nazionale diventa la nuova Briseide, per amore della quale l'onorevole Zanardelli, che ha lasciata la sua tenda di Brescia, scende in campo con l'ira di Achille.

Il suo discorso trova la nota patriotica a favore degl'industriali di quel settentrione d'Italia che operò i forti sagrifizi nei cimenti della nazionale indipendenza.

Il deputato d'Iseo esorta la Camera a fare una dolce violenza al ministero, perchè si trovi legato da un voto parlamentare di fronte alle società concessionarie.

×

Variazioni di ciaramella dell'onorevole Sanguinetti, il quale sente il bisogno di regalarci un altro discorso.

Intanto fra il banco dei ministri e quello della commissione succede uno scambio di messaggi. Pare che i biglietti siano insufficienti, perchè gli onorevoli La Porta e Genala escono fuori dell'aula, discorrendo. Fra i banchi di destra e l'on. Ricotti ferve un lavoro attivo di comunicazioni scritte ed orali.

Che mai sarà?

Una cosa è certa, ohimè, che un altro appello nominale ci si viene apparecchiando. E scusate se è poco.

×

Discorso mugghiante dell'on. Mussi.

Sebbene più rauco del consueto, il milionario e grasso borghese di Abbiategrasso raggiunge la nota acuta e battagliera a favore della industria nazionale.

— Voi state per vibrare un colpo mortale all'industria italiana — egli grida alla maggioranza — rifiutando di modificare quest'articolo 21 che si risolverebbe in un furto pel quale si tolgono le risorse legittime alla nostra produzione, *(grida e denegazioni al centro e a destra.)*

Mussi. Gridate, gridate pure, ma non impedite ch'io ve lo dica.

Voci in coro. Uh! uh! uh!

Mussi (secondo) Gli uomini ragionano, le bestie urlano. *(altro scoppio di grida)*

Pres. Onorevole Mussi, ritiri quelle parole, incompatibili col regolamento della Camera.

Mussi. E' vero, ma il regolamento dellla Camera non permette ai deputati di urlare. E siccome le parole erano rivolte a coloro che urlano, così, voglio credere, che quegli urli venivano dal cielo.

Sordo brontolio. E con questo l'incidente finisce.

×

Risponde a tutti il ministro Genala, sostenendo che gl'interessi legittimi dell'industria nazionale non sono punto lesi.

Alle 6 il ministro dei lavori pubblici conchiude, e da tutte le parti si chiede la chiusura.

Eccoci dunque all'appello nominale.

La votazione si fa sull'emendamento Zanardelli-Baccarini che il governo e la commissione non accettano.

Risultato:

Favorevoli	127
Contrarii	188

Si prevedeva!

GAMAR.

GIRO IN CITTA

CONSIGLIO COMUNALE

Apre la seduta l'assessore Bastianelli notificando al Consiglio che il sindaco Torlonia non può intervenire alla seduta per motivi di salute.

Passa quindi all'elogio funebre del compianto cav. Mazzoni, al quale si associa pure il consigliere Amedei.

Guiccioli interroga la giunta sopra alcuni guasti avvenuti al palazzo dell'esposizione nella remozione dei bozzetti. L'assessore Mazzino nega quello che dice il Guiccioli e assicura che non vi sono stati guasti.

Si passa alla discussione del bilancio e si approvano gli articoli dal 26 al 36 inclusivo. Sull'articolo 37, teatri, parlano Ruspoli e Amadei. Sono approvati gli articoli fino al 42.

Si sospende il bilancio e si intraprende la discussione sul nuovo appalto della nettezza pubblica, sul quale prendono la parola Bartoccini che propone la nomina di una Commissione speciale e Carancini si associa a tale proposta, insieme al consigliere Iacometti; quest'ultimo vorrebbe che il municipio per esperimento assumesse per proprio conto l'appalto della nettezza. Difendono l'operato della giunta l'assessore Salustri e Gatti e dicono di accettare la nomina della Commissione. Boncompagni propone di separare il servizio di nettezza per regioni della città. L'avvocato Bartoccini propone l'elezione di una Commissione di 5 membri che studi il progetto della giunta nel minor termine possibile. Messo ai voti quest'ordine del giorno venne approvato.

Sono nominati a far parte della detta Commissione:

Guiccioli, Sansoni, Iacometti, Carancini, e Bartoccini.

La seduta è tolta alle 12 1[2.

SUICIDIO O ASSASSINIO?

Questamane verso le 7 ant. il mastro falegname Manforti Giovanni dopo avere aperto la sua bottega in via Castro Pretorio n. 56, andò in un cortile dietro la bottega e trovò il cadavere di un uomo intriso di sangue e con gli occhi fuori dell'orbita.

Retrocesse spaventato e ne fu subito avvertita la Questura.

Si recò sul posto il delegato Angelelli e potè constatare che il poveretto era certo Slanzi Giuseppe di anni 30, giovane del *Bazar detto* del 49.

Lo Slanzi abitava in una piccola camera al primo piano della casa Deserti al n. 57; questa camera ha una sola finestra che mette nel cortile del falegname, e misura una altezza di circa 6 metri.

Lo Slanzi viveva con una sartina, ma siccome non andavano troppo di accordo, così la settimana scorsa le procurò lire 38 e la fece rimpatriare.

Ieri sera uscito dal negozio andò a bere con diversi amici e si ritirò a casa tardissimo alquanto ubbriaco. Verso la 1 ant. si intesero delle grida e poi nulla più.

Si suppone che un'altro amante della sartina abbia accompagnato a casa il povero Slanzi e che poi abbia tentato assassinarlo e che lui per salvarsi si sia gettato dalla finestra.

La Cronaca delle Udienze

Favoritismo Comparato

Il dibattimento continua ed io seguito a spigolare nella lettera aperta del sig. Giusti a S. E. il Guardasigilli.

Non dico già che specialmente a tergo,
Non riconosca ognun la mia ragione,
E a tutto ciò ch'io parlo o in carte vergo
Non tenga sottovoce ognun bordone,
Io dico sol, che quando viensi all'ergo
Il tribunale incerto e tentennone
Vorria con lembo ascondere pudico
La turpe nudità del mio nemico.

Ma lo assolvano pure i tribunali,
Cambierà la cornice e non il quadro,
Se all'asino un pittor mette un par d'ali,
Non per questo lo rende uccel leggiadro,
I fatti resteranno tali e quali;
Egli è ladro, fu ladro e sarà ladro;
E i giudici indulgenti saran poi
Divenuti così complici suoi.

Difatti eccolo lì al suo posto il signor Giusti, imperterrito, tenace, tetagrono, calmo come un apostolo che ha fede nella riuscita definitiva del suo apostolato. Per lui è un articolo di fede che il Comparato abbia profittato delle sostanze della baronessa di St. Julien e incrollabile in questa credenza a lui poco preme che una prima volta il suo avversario sia già stato assoluto dall'accusa di espilata eredità; egli non si è stancato e non si stancherà e lo dimostra la diligenza con cui mette per la seconda volta sotto gli occhi del tribunale tutti quegli indizi, che valgano per lo meno a far dubitare della correttezza del Cav. Comparato nei suoi rapporti di affari colla baronessa defunta.

*
**

Testimone importante contro il Cav. Comparato è stato nell'udienza di ieri il signor Cornelio Cornelisen già impiegato presso la Corte di Cassazione; egli ha detto:

« So che i fratelli Comparato erano amministratori o maestri di casa della signora baronessa di St. Julien. Il signor Paolo parlandomi d'essa mi diceva che era facoltosissima e m'incaricava molte volte di fare riscossioni per conto di lei, relative a cambiali municipali e ad un conto corrente presso la Cassa di Sconto. Negl'ultimi tempi specialmente la signora non si occupava di nulla e tutto facevano e amministravano i signori Comparato; sono rimasto meravigliato del fatto che, morta la signora, non si siano più trovate le ricchezze decantate dai Comparato. Il signor Paolo, il più delle volte che si facevano operazioni col Municipio, mi diceva che erano denari della baronessa e non suoi. »

Questa deposizione fà salire la senapa ai nasi dei difensori del Comparato i quali fanno notare com'essa sia poco attendibile perchè il signor Cornelio Cornelisen fu espulso dall'impiego che occupava alla Cassazione fiorentina, dietro denuncia del Comparato medesimo.

Altra senapa, ma questa volta al naso del testimone il quale narra qualmente egli sia stato cacciato, è vero, dall'impiego ma perchè si era accorto che il signor Comparato cancelliere capo allora alla Cassazione di Firenze aveva distrutto un processo.

Questa bomba inaspettata suscita un ira di Dio.

Il testimone è assediato di domande ed egli con una calma grandissima pare che dica: *aspettate, aspettate, vi servirò tutti.* E coll'aiuto di uno scritto che si leva di tasca, racconta che il processo cui ha alluso era contro un certo Cav. Queiroli. Costui condannato per una contravvenzione dal tribunale, aveva ricorso in Cassazione; la Cassazione annullò la sentenza rinviando il Queiroli ad un altro tribunale; ma il signor Comparato per evitargli un altro giudizio, e il rischio forse di un altra condanna, pensò bene di tenere sul suo tavolo il processo durante un anno poi di farlo sparire sebbene nei registri avesse fatto notare che era stato trasmesso al tribunale di rinvio.

E detto ciò il testimone si volta dalla parte del Cav. Comparato e dei suoi difensori, con aria di dire: *lo avete voluto ed io vi ho servito.*

*
**

A rimettere un poco di cenere sul fuoco giungono in tempo le deposizioni del senatore Ghiglieri presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Roma, e del senatore De Foresta avvocato fiscale generale presso il tribunale supremo di guerra e marina. I due Conti depongono all'unissono, che conoscono da molti anni il Cav. Comparato, e che lo hanno sempre esperimentato per il re dei galantuomini.

Il Conte Ghiglieri ha soggiunto:

« Tutti gli anni quando vado in ferie affido al Comparato un pacco di carte che m'interessano assai, e questa è la miglior prova che io ripongo in lui la più cieca fiducia ».

*
**

Il testimone Petreni, già al servizio della baronessa di St. Iulien, fa una lunghissima deposizione; egli nega che il Cav. Comparato facesse gli affari della baronessa, la quale invece li faceva tutti da sè; andava personalmente ad esigere, e quando era ammalata, i commessi dei banchieri le portavano a casa i quattrini; non è vero che il Cav. Comparato si sia trattenuto due ore da solo a solo colla baronessa moribonda; non la vide che per pochi minuti; non è vero che fosse avara, ma prodiga anzi e molto; regalava a dritta e sinistra, dilapidava il suo patrimonio, quasi ad impedire che suo marito, morta essa, ne potesse godere.

Lo stesso depone il testimone Leopoldo Bencini, altro famigliare della baronessa. Ma il guaio è che costui in altra occasione ed in altro processo aveva detto tutto l'opposto.

Questa circostanza non poteva sfuggire all'avvocato Vastarini-Cresi, il quale domanda conto al testimone della differenza fra il suo linguaggio di oggi e quello di allora.

— Allora... — risponde imbarazzato il Bencini — allora dissi a quel modo perchè il signor Giusti, che mi aveva preso a servizio presso di lui, volle che io dicessi così.

— Badi il testimone — soggiunge l'avvocato Vastarini — che egli potrebbe andare incontro ad un processo di calunnia.

Questa osservazione accresce l'imbarazzo del Bencini, il quale si spiega meglio; il signor Giusti non gli avrebbe già imposto di dire il falso, ma gli si sarebbe raccomandato perchè non lo pregiudicasse colla deposizione che doveva fare innanzi al magistrato.

Anche al Bencini si fanno mille domande:

Pres. E' vero che la baronessa era avara?

Testim. Avara colle persone di servizio, ma cogli altri era tutt'altro... il suo scopo era di non far trovare denari al marito dopo la sua morte.

*
**

E con questo testimone si è chiusa l'udienza d'ieri. Altri ne rimangono da interrogare ma saranno, per consenso delle parti, uditi a Firenze, eccezione fatta per il senatore Paolo Onorato Vigliani alla cui deposizione orale la difesa dichiara di non poter rinunciare.

E nemmeno io.

3***

Il processo Ludovisi

Alla quarta sezione del tribunale correzionale di Roma si è discussa ieri la causa contro il tenente Ludovisi accusato di avere ucciso in duello il sottenente Milla.

Il Ludovisi condannato già a due anni di reclusione militare per le vie di fatto adoprate contro il Milla, è comparso accompagnato da un ufficiale addetto al comando del Castello S. Angelo dove il Ludovisi è detenuto.

L'interrogatorio non durò a lungo: l'imputato ha raccontato i fatti che l'obbligarono a percuotere sul volto il Milla e le peripezie del duello che riuscì fatale al suo avversario.

Il pubblico ministero domandò che il Ludovisi fosse condannato a sei mesi di carcere.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Ludovisi (fratello dell'imputato) Zeppa e Vitale i quali parlarono tutti e tre.

Splendida, vibrata, elegante la difesa dell'avvocato Vitale, ascoltata dal tribunale e dal pubblico col massimo interesse.

Il tribunale condannò il tenente Ludovisi a tre mesi di carcere e 150 lire di multa.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Al Valle un pienone per festeggiare Cesare Rossi trasformato in *Don Desiderio disperato per eccesso di di buon cuore*. Ed è realmente per eccesso di buon cuore e forse più per disperazione che da un mese a questa parte egli ci ammannisce tutti questi intingoli un tantino preadamitici. Ma il pubblico si affolla al teatro anche quando Cesare Rossi non gli offre che dei *desideri*, dunque Cesare Rossi ha ragione di essere soddisfatto.

Al *Don Desiderio* faceva seguito il *Pique-nique*, commedia o meglio farsa in due atti dello stesso Conte Giraud, la quale formava si può dire la chiamata e la curiosità della serata, essendo così poco nota da parere una novità.

Inutile il dire che Rossi è stato un *Don Desiderio* come lui solo oggi può esserlo. Tutta la compagnia poi va messa all'ordine del giorno o della sera per l'insieme ed il brio dimostrato nel *Pique-nique*, a cui ha preso parte in massa.

Il pubblico si è sbellicato dalle risa dal principio alla fine allo scoppiettare di tutta quella comicità semplice, alla buona, senza malizia, che faceva già andare in visibilio i nostri nonni. E così lo spettacolo si replica questa sera.

Decisamente nel nostro gusto c'è una recrudescenza d'ingenuità!

—

Ed ora una buona notizia:

All'ingresso della platea veniva distribuito un polizzino colle seguenti parole:

Essendosi ristabilita in salute
la signora **Eleonora Duse-Checchi**
domenica 8 febbraio 1885
reciterà nella commedia di A. Torelli
SCROLLINA.

La notizia non ha bisogno di commenti e mi pento quasi di contribuire a divulgarla colla grande pubblicità del *Nabab*, perchè domani sera tutta Roma vorrà cantare la sua ode di applausi all'*artista risanata*, e in teatro vi sarà da soffocare.

—

Musica seria

Ieri il Quintetto Romano, diretto da Giovanni Sgambati eseguì nella sale del palazzo dei Sabini, un *Trio* del Brahms, un Quintetto dello Sgambati e un Quintetto dello Swendsen.

Del primo pezzo, dalla forma classicamente strana piacque sopratutto l'*Andante* e l'originalissimo *Scherzo*. Assai venne gustato il primo tempo. — E' la prima volta che questo *Trio* è eseguito nei concerti di Roma, ma francamente credo che questo *Trio*, dalla fattura pure così nuova, non verrà accolto con soverchia simpatia dal pubblico italiano anche colto.

E' curiosa la storia del *Quintetto* di Sgambati — benchè in fondo sia purtroppo quella solita delle opere d'arte che si sollevano dalla tranquilla mediocrità.

Giovanni Sgambati compose dunque questo quintetto 16 anni fa. — Un vero ardimento giovanile.

Lo fece eseguire in Roma e la musica venne giudicata addirittura assurda dal pubblico. I critici per poco non dettero allo Sgambati del pazzo. Ma in quel pubblico c'era un uomo di genio, Riccardo Wagner, che del resto allora in Italia specialmente, passava anch'esso per un uomo dal cervello non sano.

Ebbene Riccardo Wagner trova il *Quintetto* tanto assurdo, che senza dire nulla al giovane maestro, allora nel modesto principio della carriera, scrive al noto editore Schott di Lipsia, consigliandolo ad acquistare il pezzo.

Schott non mette tempo in mezzo, acquista il lavoro, lo stampa, ed apre al giovane musicista le porte della Germania musicale. Da quell'epoca Schott ha un contratto collo Sgambati per tutta la musica che questi scrive, e non v'è concerto importante in Germania, in cui un numero almeno del programma non sia dedicato alla musica del maestro romano.

Il pubblico di ieri fu riguardo a questo quintetto, del parere di Wagner, e applaudì con entusiasmo tutti i quattro tempi.

Dei quali quelli che io preferisco sono lo *Scherzo scritto* in un istempo stranissimo *cinque per otto*, e che pure essendo di una difficoltà tecnica straordinaria venne eseguito alla perfezione, e l'*Andante sostenuto* dalla frase ampia ed originalissima.

Il quintetto è in complesso un brano di musica veramente poderosa ed ispirata.

Chiuse il concerto un altro *Quintetto* dello *Swendsen* un compositore norvegese dalla modernità piena di malinconia, e dalle frasi melodiche, facili ma finissime, piene di sfumature delicatissime raffinate.

Dire dell'esecuzione di tutta questa musica è ozioso quando si sappia che Sgambati stava al piano forte. Monachesi e Masi suonavano il violino, e Jacobacci, la viola, e Furino dalla cavata superba il violoncello.

Il pubblico della sala dei Sabini è il vero pubblico fatto per la musica seria, un pubblico tutto attento, serio, sostenuto, che non respira quasi per non perdere una sfumatura di nota, un ritardo di cadenza.

Molte signore, specie inglesi e tedesche. Ho veduto Bianca Donadio e la signora Osellio, Filippo Marchetti, Pinelli, Mascheroni, il baritono Vasselli e tanti e tanti altri.

Poi in un angolo tutto asserto un sacerdote dalla caratteristica figura. Indovinai il musicista. Così presso a poco dovevano essere il padre Martini ed il padre Mattei. Quello di ieri era l'abate Brunnschuzig viennese, pianista e compositore di grido, e credo pure addetto alla persona del pontefice.

Uscendo, mentre ammiravo la superba bellezza bionda della principessa di Sulmona, mi passò dinnanzi una signora non più giovane, ma dal tipo spiccato e geniale. Era Clara Novello, un astro, ai suoi tempi del canto.

Quando si eseguì a Londra per la prima volta *San Paolo*, il celebre oratorio di Mendelsshon, Clara Novello, una *Diva* allora, ne sostenne una parte principale. Da parecchi anni Clara Novello, inglese, appartiene all'aristocrazia italiana. Essa è moglie del conte Gigliucci.

JOSEPH.

Col 1 febbraio l'Amministrazione
DEL
NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide.*
L. FORTIS — *Conversazioni.*
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte.*
LOLA MONTES — *L'arte della bellezza nella donna.*
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia.*
F. DE RENZIS — *Voluttà.*
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegante e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire 2 ciascuno, non avranno che a dire L. 6 al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: L. 8).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di 24 lire, sono dati per L. 6 è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

La Politica

Informazioni

Alla Camera c'è stata un' altra votazione per appello nominale sull'articolo 21, ch' era rimasto sospeso. Gli onorevoli Zanardelli e Baccarini proponevano che la fornitura del materiale mobile e fisso per le ferrovie si dovesse dare assolutamente all'industria nazionale.

L'onorevole Mancini, in fine di seduta, dichiarò di non potere rispondere alle interrogazioni circa gli accordi anglo-italiani.

LA CADUTA DI KARTUM

Un ufficiale superiore, che ha seguito con grande attenzione gli avvenimenti militari del Sudan, ci assicura essere assolutamente incredibile che il gen. Wolseley e per esso il governo inglese non conoscessero la caduta di Kartum prima della ricognizione della colonna Wilson.

L'ufficiale nostro amico è di parere che Kartum fosse caduta da parecchi giorni in potere del Mahdi; ma che il governo inglese, volendo prima assicurarsi il concorso efficace dell'Italia, l'avesse tenuta celata, alterando però le date degli ultimi bullettini, poichè i combattimenti di Abuklea e di Metammeh avrebbero dovuto seguire, secondo i suoi calcoli, ai primi di gennaio.

La notizia, adunque, della catastrofe sarebbe giunta inattesa soltanto a Roma.

LA PARTENZA

Il *Nabab* aveva annunciato per il giorno 12 la partenza da Napoli della seconda spedizione, aggiungendo che essa avrebbe preso terra a Suakim e non ad Assab o a Beilul, come si pretendeva dai soliti impostori ufficiosi.

La caduta di Kartum fa affrettare questa partenza, che l'*Italia militare* annuncia ufficialmente per il giorno 11. Il caricamento dei materiali avrà luogo lunedì; l'imbarco delle truppe martedì; la partenza l'indomani sull'albeggiare.

La corazzata *Principe Amedeo*, che nulla ha sofferto dall'incagliamento a Porto Said, imbarcherà il materiale, i quadrupedi; il genio, l'artiglieria e lo stato maggiore: il *Vincenzo Florio* della Compagnia generale il battaglione di fanteria, i carabinieri e l'ambulanza.

È inutile suggiungere che noi manteniamo essere Suakim la destinazione del distaccamento Leitenitz.

Il ministro della guerra ha disposto che sieno corrisposte in contanti lire 20 a ciascun sottufficiale e lire 5 a ciascun caporale e soldato delle truppe che partono per il Mar Rosso.

IL COINTERVENTO

Ormai, gli organi stessi della Consulta sono costretti a confessare che l'onore dell'Italia è impegnato nel Sudan, e accennano a preparare l'opinione pubblica a quella grande spedizione, che il nostro giornale aveva annunciato da tanti giorni e che gli avvenimenti rendono oggi inevitabile, a giudizio di tutti.

Secondo le voci raccolte alla Pilotta, la terza spedizione consisterebbe in due brigate di marcia a 6 battaglioni ciascuna, più un reggimento di bersaglieri, un reggimento artiglieria, metà da campagna e metà da piazza, uno o due reggimenti di cavalleria, un battaglione genio e servizi accessori. Le compagnie, le batterie e gli squadroni sarebbero sul piede di guerra ridotto, grazie alla chiamata delle seconde categorie: un totale di 12000 uomini.

Il comando supremo sarebbe offerto al generale Lanza o al generale Pelloux col colonnello Baratieri a capo di stato maggiore.

TRA LONDRA E ROMA

Ieri ebbe luogo un vivissimo scambio di dispacci tra la Consulta e il Foreign-Office.

Alle 10 ant. sir Savile Lumley accompagnato da mr. Fraser, primo segretario dell'ambasciata britannica si recava dall'on. Mancini, col quale aveva un colloquio di quasi due ore. Nella giornata poi mr. Fraser si recava altre due volte alla Consulta.

È perfettamente inutile rilevare l'importanza di questi colloqui, di cui, se non si conoscono i dettagli, s'intendono fin troppo gli scopi.

LA FLOTTA

Al ministero della marina regna la massima attività. Tutte le disposizioni sono prese per l' armamento di tutte le navi da battaglia e da trasporto disponibili, che dovrà essere ultimato per la fine del mese.

La Compagnia generale di navigazione ha ricevuto ordine di tenere 12 dei suoi maggiori piroscafi a disposizione del governo.

È già pronto il decreto per la chiamata di parte delle riserve di mare, gli equipaggi attuali non bastando più alle necessità del momento.

A SUAKIM

Contemporaneamente alla seconda spedizione italiana partono per Suakim quasi tutte le truppe di Gibilterra, Malta e Cipro.

Il piccolo distaccamento italiano, in attesa della terza spedizione, avrà l' incarico di custodire la città, e permettere così al gen. Fremantle di attaccare coi nuovi rinforzi le bande di Osman Digma sulla strada di Berber.

Nel mutato piano di campagna la costa sudanese da Massaua a Suakim servirà di base strategica per una marcia di fianco sopra Kartum.

T. J. Vacaresco, ministro plenipotenziario della Rumania a Bruxelles, fu nominato ministro plenipotenziario a Roma.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi in casa dell' on. Depretis, si delibererà sul da farsi in seguito alle notizie degli insuccessi inglesi nel Sudan.

Non è improbabile che si adottino tali deliberazioni da rendere necessaria la domanda da parte del governo al Parlamento di un credito straordinario.

Il colonnello Leitenitz comandante della seconda spedizione per l' Africa è stato ricevuto ieri dal Re e ieri sera era invitato a pranzo al Quirinale.

Ieri l' altro sera il colonnello Leitenitz ebbe un lungo colloquio coll' on. Mancini, che aveva ricevuto allora la notizia della presa di Kartum.

Questa notizia produsse alla Consulta profonda impressione.

LE DUE BANDIERE A PORTO SAID.

Telegrammi giunti da Parigi recano di una commovente dimostrazione d'affetto ch'ebbe luogo a Porto Said fra la spedizione francese di rinforzo al Tonkino, e la spedizione italiana diretta ad Assab.

Furono i francesi i primi ad acclamare la nostra bandiera e i nostri soldati, che risposero con trasporti di simpatia e di effusione.

Più tardi, dopo lo sbarco, gli ufficiali francesi e i italiani si riunirono a banchetto dove i discorsi e i brindisi furono per l'amicizia delle due nazioni.

LA ROMA-SULMONA.

I lavori della ferrovia Roma-Sulmona, l'importante linea commerciale e strategica, che deve unire il Mediterraneo e l'Adriatico, procedono colla massima alacrità e si ha ragione di sperare saranno ultimati prima di due anni.

Già come è noto nel mese di novembre fu aperto al pubblico il tratto Tivoli-Mandello.

Restano ora i lavori del tratto tra Mondello e il tunnel di Montebove ove l'impresa Maggiorani compie difficilissime opere d'arte sotto la direzione stessa dell'ingegnere Maggiorani.

In seguito sta il tronco dell'impresa Ottavi, che è la grande Galleria di Montebove, una vera meraviglia di ardimento. È lungo oltre quattro chilometri, ed ogni metro di foro rappresenta una difficoltà vinta.

Dirigono i lavori dell'impresa Ottavi due ingegneri, uno tedesco l' altro italiano, Ottavio Martinetti di Casale Monferrato, un giovane di 32 anni molto noto per altri lavori fatti in Piemonte, pieno di abilità e d'energia.

Segue il tronco dell' impresa Mayon che è un po' arretrato.

Gli studi di tutta la linea si debbono all'ingegnere governativo sig. Gallignani.

Ieri sera, con l'intervento di parecchi deputati, si riunì a Montecitorio il Comitato d'opposizione incaricato delle proposte sulla quistione Agraria, per tentare un accordo con quei deputati, che seguendo gli on. Crispi e Nicotera, non credono possibile la diminuzione del quinto dell'imposta.

Non fu presa alcuna risoluzione definitiva, ma fu deciso di escogitare nuovi provvedimenti atti a risolvere la Crisi agraria, senza peggiorare le condizioni non floride del bilancio.

LE ELEZIONI CONTESTATE

La Giunta per le elezioni si riunirà in seduta pubblica domani, domenica, per discutere sull'elezione di Grosseto.

In seduta privata discuterà poi quella avvenuta nel collegio di Pesaro e Urbino.

Sulla elezione di Grosseto fu nominato, come è noto, un comitato inquirente, ma dall'inchiesta fatta non risulta nulla che possa invalidarla.

L'AFFARE ARMSTRONG

Il Consiglio Superiore di Marina, cui fu mandato il Contratto fra il Governo e la Casa Armstrong, non si mostra molto favorevole all'approvazione.

Le maggiori ostilità sono fatte dall'on. Saint-Bon, presidente il Consiglio stesso.

Si dice però che esse saranno superate.

LA FRANCIA A TRIPOLI

Vista l'agitazione a cui si trova in preda la reggenza e la possibilità di un'occupazione italiana il signor Ferry ha ordinato al console Ferraud in congedo a Parigi di raggiungere la sua residenza di Tripoli.

Il signor Ferraud è uno dei più abili e più energici membri del corpo consolare francese.

Il marinaio dell'*Amedeo*, che un colpo di mare aveva spazzato dalla tolda durante la traversata da Messina a Porto-Said, fu raccolto in mare da una goletta greca e trasportato a Messina. Il brav' uomo se la cavò con quattro ore di bagno forzato.

Sono imminenti le seguenti disposizioni nel personale superiore della R. Marina:

Il vice-ammiraglio Guglielmo Acton comandante del secondo dipartimento marittimo passerà al primo in sostituzione del defunto Di Monale.

Il vice ammiraglio Ferdinando Acton andrà comandante del secondo dipartimento.

I contr'ammiragli Fincati e Di Suni saranno promossi a vice-ammiragli.

Il contr'ammiraglio Civita dal ministero passerà direttore generale dell'arsenale di Napoli.

I capitani di vascello Sarlo, Mantese e Carpi saranno nominati contro-ammiragli e messi nella posizione ausiliaria.

La R. nave *Agostino Barbarigo* è partita ierisera da Napoli alla volta del mar Rosso.

L'*Amedeo* giunto ier l'altro a Napoli ha caricato le truppe della spedizione supplettiva, i cavalli e le vettovaglie e muoverà domattina per il mar Rosso.

IL PRINCIPE DI GALLES

Possiamo annunziare la prossima venuta a Roma del principe di Galles, che ora si trova a Cannes.

L'attuale presenza del duca di Genova in Inghilterra dà alla venuta del principe un'importanza rilevante.

Gli ambasciatori delle due nazioni sono ormai in seconda linea: esse si fanno rappresentare l'una presso l'altra da un principe del sangue.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

FURTO INGENTE.

Napoli, 6 *febbraio*.

Un furto ingente di denaro venne commesso a danno della vedova Barberio, negoziante, che abita una villa a Capodimonte.

Il furto si fa ascendere a lire ottocentomila.

I ladri profittando che la signora Barberio stava a Napoli nel suo negozio, svaligiarono la villa, asportando l'ingente bottino.

Napoli, 7.

Rettifico il telegramma precedente. Il furto alla vedova Barberia si limita a poche migliaia di lire.

La voce che fosse stata rubata una somma ingente derivò dal sapersi che nella sua villa vi erano molte ricchezze.

AGGRESSIONE.

Bologna, 7.

Un certo Terzi ha aggredito il segretario comunale di Malalbergo certo Modenesi perchè si rifiutò di dargli lavoro.

Dopo averlo minacciato e insultato il Terzi si armò di fucile e a due passi di distanza lo spianò per tirargli.

Un oste per nome Bergami fece deviare il colpo. Ne nacque una fiera colluttazione. L'aggressore disarmato si dette alla fuga.

(Agenzia Stefani)

La presa di Khartum

Londra, 6.

Furono spedite spie a Khartum per informarsi sulla sorte di Gordon pascià.

Londra, 6.

Il *Daily Telegraph* (seconda edizione) crede che il gabinetto, attualmente riunito, deciderà di fornire a Wolseley tutti i mezzi necessari per combattere il Mahdi.

E' probabile che le truppe indiane ricevano ordine di rinforzare la guarnigione di Suakim.

Intanto vi si spediranno rinforzi dalle guarnigioni del Mediterraneo.

Londra, 6.

I giornali della sera dicono che il governo ricevette un dispaccio del generale Wolseley col quale questi domanda istruzioni e dichiara che non potrebbe arrivare a Khartum prima di cinque settimane, cioè al principio dei grandi calori. Potrebbe tuttavia attaccare Khartum e battere il Mahdi ma le operazioni sarebbero attualmente difficili. Propone perciò di concentrare le sue forze, a meno che il governo gli ordini di continuare le operazioni. Wolseley continua affermando che non si deve punto temere per la sicurezza delle forze. Egli ordinò al generale Earle di sospendere la sua marcia e di attendere istruzioni ed al generale Buller di non attaccare Metammeh.

Londra, 6.

Il Consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso di dare carta bianca al generale Wolseley per liberare Gordon se è ancora vivo o per compiere le necessarie operazioni onde riprendere il terreno perduto nel Sudan in seguito alla caduta di Khartum.

Londra, 6.

Volseley conferma i fatti relativi all'arrivo di Wilson a Khartum. La caduta di Khartum determinò la ostilità da parte delle popolazioni delle due rive del Nilo. Secondo notizie da fonte indigena, il Mahdi manca di provvigioni e deciderà difficilmente gli Emiri ad un attacco. Un emissario del Mahdi vide Wilson il 29 gennaio e gli disse che Gordon aveva accettato la legge del Mahdi e che intimava agli inglesi di sottomettersi e di abbracciare l'islamismo. Wolseley inviò un messaggero per assicurarsi della sorte di Gordon. Un convoglio partito da Korti raggiunse felicemente Gubat. Gli insorti a Metammeh sono calcolati 3000.

I Kabbabisch fanno il servizio dei trasporti fino a Gakdul.

Londra, 6.

Una notificazione ufficiale conferma che il governo lascia a Wolseley completa libertà d'azione, lo assicura che riceverà tutti i soccorsi che egli stimerà necessari, tanto con invio di truppe a Suakim e Berber, quanto in qualsiasi altro modo che egli sarà per indicare. Il comunicato soggiunge che Wolseley farà ben'inteso tutto il possibile per liberare Gordon, se ancora vivo.

Londra, 7.

I giornali sono unanimi nell'approvare la decisione del Gabinetto di dare carta bianca al generale Wolseley e di fornirgli i mezzi per agire energicamente.

Il *Times* insiste sulla necessità di aprire la strada fra Suakim e Berber.

Il *Morning Post* crede sapere che nel Consiglio di gabinetto non si trattò di un eventuale intervento delle truppe turche nel Sudan, ma che invece si discusse lungamente circa l'opportunità di negoziare coll'Italia che ha una spedizione pronta a recarsi nel Mar Rosso. L'idea di ricorrere alle truppe dell'India non sollevò alcuna obbiezione.

Londra, 7.

Il *Daily Nevvs* ha da Metammeh: « Cinque indigeni, che si trovavano a Khartum al momento della resa, dichiarano che i ribelli vi penetrarono grazie al tradimento di due pascià ai quali Gordon aveva inflitto una punizione. Due indigeni affermano che Gordon sia stato ucciso. Tre altri invece pretendono che egli si sia rifugiato nella cittadella con alcune truppe fedeli e tutte le munizioni. Però è certo che i ribelli occupano la maggior parte della città.

Particolari sull'occupazione

DI BEILUL

Cairo, 6.

Si hanno i seguenti particolari dell'occupazione di Beilul: Gl'italiani disarmarono le truppe egiziane e le imbarcarono sopra di un vapore italiano per alla volta di Massaua. A bordo, riconsegnarono loro le armi. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una dichiarazione colla quale accusa ricevimento della protesta fattagli contro l'occupazione.

Berlino, 6.

Rupsch, il quale era stato condannato a morte per l'attentato del Niederwald, venne graziato e la sua pena fu commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Reinsdorff e Kuechler saranno giustiziati domani mattina a Halle.

Madrid, 6.

Camera. — Continua la discussione sulla questione degli studenti.

Canovas del Castillo, parlando della questione romana, mantiene le precedenti sue dichiarazioni.

Marsiglia, 6.

La goletta italiana *Nuovo-Raffaello* diretta a Porto-Solo affondò uscendo dal porto. L'equipaggio si è salvato.

Berlino, 6.

La *Kreuz-Zeitung* dice che la Russia concluse ieri il trattato di riconoscimento dell'Associazione internazionale africana.

Costantinopoli, 7.

Il ministro Mancini scrisse al conte Corti di rinunziare al consueto congedo annuale, che aveva chiesto da oltre un mese, per rimuovere ogni men favorevole apparenza o dubbio circa le buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Sublime Porta.

Parigi, 7.

L'ammiraglio Courbet telegrafa che 2000 chinesi attaccarono la notte dal 31 gennaio al 1 febbraio le nuove posizioni francesi ma furono respinti lasciando 200 morti, fra i quali un ufficiale europeo e parecchi mandarini. I francesi ebbero un morto ed un ferito. Dal 25 gennaio i chinesi ebbero 706 uomini morti e feriti.

Costantinopoli, 6.

Havatium, già metropolita di Erzerum, fu eletto patriarca degli armeni, in luogo di Merses.

Parigi, 7.

Un dispaccio di Brière de l'Isle, in data del sei corrente, annunzia che s'impadronì, il 5 gennaio, di tre forti dominanti il campo trincerato chinese di Dong-Song e che prese nel giorno successivo l' intiero campo, con lievissime perdite.

Bière de l'Isle soggiunge: « Siamo soltanto a due giornate di marcia da Lang-Son, ma è necessaria una fermata per dare riposo alle truppe e vettovagliarsi. »

Suez, 7.

Ieri sera è giunto il R. avviso *Esploratore*, che proseguirà quanto prima per la sua destinazione.

Lisbona, 7.

Camera dei Pari — Il ministro delle Colonie confermò che i portoghesi occuparono il Basso Congo.

Halle, 7.

Alle otto di stamane gli anarchici Reinsdorff e Kuechler furono giustiziati in queste prigioni.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di 2600 Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta **pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885**, alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **BOSA** con **godimento dal 10 Febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429**, pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al reparto
» 100 — al 1 Marzo 1885
L 186,50 al 25 Marzo 1885
meno 7,50 per interessi anticipati dal
» 179 — 10 Febbraio al 31 Maggio
1885 che computano come contante.
Totale L. 429 —

Le Obbligazioni liberate per intero all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A garanzia del Prestito di **BOSA**, oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all' Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 Maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d' acqua potabile la Città, e serve all' irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **BOSA** a termini della perizia dell' Ingegnere P. Cadolini è di L. 86,400.

Il Municipio di **BOSA** si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L' impiego del denaro in obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie, fruttano il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 o/o.**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885**

In BOSA presso la Cassa Municipale.
» GENOVA » la Banca di Genova.
» TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » U. Geisser e C.
» ROMA » la Banca Italiana.
» » » Pucci Voenenberg e C.
» » » E. E. Obblieght.
» » » Gustavo Cavaceppi.
» NAPOLI » la Banca Napoletana.
» MILANO » Francesco Compagnoni, *Via S. Giuseppe, 1.*
» LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.

CRONACA FINANZIARIA

Le Banche popolari e le Casse cooperative di prestiti

III ED ULTIMA PARTE

Nella stessa guisa che le ferrovie servono i grossi centri, unendoli tra loro, e le tramvie i piccoli; così le Banche a responsabilità limitata s'adattano ai grossi centri e sono suscettibili di diventar colossi di potenza bancaria come lo divennero alcune Banche Popolari dell'Alta Italia, mentre le Casse Cooperative di Prestiti, fondate sulla responsabilità illimitata, amando per la loro indole un ambito ristretto, non possono che attecchire nei piccoli centri, nei comunelli, nelle singole parrocchie, e svilupparvi il credito popolano.

Le caratteristiche principali di queste nuove istituzioni sono due: *la responsabilità illimitata* per la quale tutti i soci del sodalizio rispondono coi loro averi dei prestiti passivi e d'ogni altra obbligazione contratta dalla Società, e la *circoscrizione locale*, che è una conseguenza un corollario della responsabilità illimitata. Infatti questo genere di Casse vogliono un limitatissimo campo d'operazioni: diversamente i soci, che sentono tutta la grave responsabilità che pesa su di essi, non potrebbero facilmente esercitare quella reciproca vigilanza assidua, attiva, efficace, che forma la base del buon andamento dell' istituto.

Mentre quindi vediamo le Banche Popolari a responsabilità limitata allargare sempre più la sfera delle loro operazioni, fondare succursali, vantare le migliaia e migliaia di soci e cadere poi — per forza ineluttabile di cose — nelle operazioni di credito ordinario, le Unioni a responsabilità illimitata sono invece gelose del loro ristretto ambito e non valicano la cerchia della parrocchia o del modesto comune in cui han sede. Esse ben sanno che ciò, oltre tenerle lontane dai pericoli del credito accordato a persone non conosciute a fondo — poichè più è ristretto il luogo dove si esercita il credito e più è facile il valutare le persone che lo chiedono — loro permette di estendere i benefici del credito e del risparmio agli angoli più riposti del loro paesello o della loro parrocchia, angoli che alle nostre Banche popolari il più delle volte rimangono ignorati, l'ingrossare del numero dei soci ed il conseguente ingrossare del capitale trascinandole ai grandi affari, i quali non permettono nè al Consiglio, nè alla Direzione di curare le modestissime operazioni.

E dice bene il Dott. Wollemborg che questa *circoscrizione* locale affeziona sempre più i soci alla loro unione, come cosa a loro vicina e famigliare, ch'essi hanno veduto formarsi e che vedono crescere e fiorire nel nativo quartiere frammezzo alle case paterne, in quello spazio di terra, cui più specialmente si sentono avvinti e per parentele e per amicizie e per le consuetudini più care.

Abbiamo già veduto che le Casse cooperative di prestiti non hanno azioni, e ciò a tutta prima pare strano a noi abituati alle Banche popolari a responsabilità limitata. Ma senza azioni come fa il sodalizio ad avere i capitali con che prestare denaro ai soci? I capitali v'accorrono istessamente sotto la forma di depositi a risparmio, poichè ad ogni unione è unita la rispettiva Cassa di risparmio, alla quale soci e non soci depositano il loro peculio ad un interesse di qualche cosa maggiore di quello corrisposto dagli Istituti Bancari principali. Di più l'unione contrae prestiti passivi a condizioni miti, ogni qualvolta i depositi a risparmio non bastano alle domande di prestiti da parte dei soci. Ed i capitali occorrono all' Unione sotto queste due forme, per la ragione che si sentono garantiti dal fascio robusto delle responsabilità illimitate di tutti i partecipi.

I soci che compongono il sodalizio presentano la scala delle diverse fortune, dal ricco al diseredato, e se il ricco offre garanzie materiali, il diseredato la garanzia morale della sua onestà, e della sua operosità, avvegnacchè i soci, in virtù della responsabilità illimitata, prima di es-

5 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

— Il banchiere raffigurato nelle incisioni del vostro numero di stamane sono io — replicò il banchiere con voce sorda e concitata, accostando la poltrona — son io, non lo negate. Epperò vengo a chiedere che cosa debbo fare per sottrarmi alla vostra minaccia di continuazione. Parlatemi chiaro, come vi parlo io, e procuriamo d'intenderci.

— Poichè lo volete, parliamone pure — disse il libellista, lisciandosi i baffi, per celare la contrazione del viso fatto più pallido.

— Fatemi dunque delle proposte.

— Non tocca a me. Posso dirvi soltanto che pel numero prossimo sono pronte altre incisioni già commesse all'artista disegnatore. Se è per farvi piacere...

— Oh grazie, troppo buono — l'interruppe con sarcasmo il banchiere.

— Per farvi piacere, adunque, si possono sospendere. Capirete però che la spesa del *clichè* non è piccola, e che la perdita dell'amministrazione per la vendita del giornale sarà rilevante.

— Si vende molto il vostro giornale? — chiese il banchiere, mordendosi le labbra.

— Lo comprano a ruba.

— Quante migliaia di copie?

— Dodici mila! — disse il libellista, sottolineando la cifra con l'intonazione della voce.

— Ebbene, calcolate l'importo.

Il gazzettiere prese una penna, finse di fare dei conti. Poi s'interruppe dicendo:

— No, non c'è fretta. E' affare dell'amministrazione. Ripassate piuttosto domani.

— Volete mandarmi il conto a casa? — riprese il banchiere, nella prontezza di un'idea che gli era passata come un lampo.

Il libellista lo fissò con le pupille ardenti, col capo un po' piegato, come se gli avesse letto nel pensiero. Poi con accento che sapea del taglio d'una lama gli disse:

— Per avvertire forse la questura e consegnarmi, non è vero?

— Se vi viene questo sospetto — rispose il Guarini — aggiustiamolo qui, adesso. Ditemi la cifra e che la sia finita.

— Sta bene.

E ripresa la penna, dandosi l'aria di terminare il conto, aggiunse dopo qualche minuto:

— Per rimborso di *clichè*, composizione e tiratura, per compenso della vendita in piazza e indennità dovuta all'amministrazione a compenso di danni e interessi occorrono cinquemila lire.

— Ma l'è un conto enorme — esclamò sorpreso il banchiere.

— Non un soldo di meno. Sono anzi troppo discreto.

Il Guarini comprese, e volle affrettarsi a liquidare quella partita disgustosa.

Cavò il portafoglio, contò cinque biglietti da mille, e gli disse a denti stretti:

— Tenete. Posso almeno essere certo che sarò lasciato in pace?

— Per questo, poi — rispose il gazzettiere, come offeso da quel dubbio.

— E chi me lo garantisce?

— La mia parola — replicò con un gesto di alterezza da galera.

Il Guarini ebbe un moto d'indignazione. Avrebbe voluto stringere con le mani alla gola quell'ignobile malfattore travestito da giornalista, il quale, dopo di aver consumato un ricatto, si dava quell' aria impudente di gentiluomo che impegna la sua parola.

Come l'avrebbe strangolato volentieri!

Ma dissimulando si contenne, e preso il cappello, uscì.

Quando il libellista si vide solo, esaminò i biglietti da mille con la gioia sinistra che gl' illuminava la faccia di lupo affamato.

— E uno — disse fra sè, riponendo il denaro — ah! si comincia. E bisognerà bene che si muovano. Ci chiamano briganti della penna! Peuh! dicano pure. E che cosa è la lotta per l'esistenza se non un immenso brigantaggio mascherato sotto tutte le forme? Degli onesti, per dio, non conosco che imbecilli o cretini tra la povera gente che lavora per morire di fame. E del resto, dal governo che ruba il povero col giuoco del lotto, ai banchieri che si spogliano alla borsa, dai deputati che si vendono, agli elettori che si fanno comperare, la società non esiste che come un teatro dove ciascuno recita la sua parte. Ed io voglio fare la mia. Se si potesse fare il processo di tutte le fortune, quante risulterebbero come il prodotto dell' onesto lavoro? Poche, assai poche. Ma lo farò io qualche processo per tirarne la mia parte e il mio tornaconto. Infine quel banchiere mi ha restituito una parte piccolissima di ciò che ha preso agli altri. La differenza è nei mezzi, ecco tutto. Egli ha le sue armi, ed io le mie.

Poi, mutando indirizzo alle idee, prese a rovistare nei cassetti della scrivania.

— Ah, giusto adesso che mi ricordo — riprese, mentre sfogliava un pacco di lettere che aveva tolto dal nastro annodato — c'è l'affare del Monsignore da terminare,

E aperto il balconcino uscì sul terrazzo a chiamare i due compagni d'impresa, che se la godevano a guardare il Corso inondato dalla gragnuola dei coriandoli.

— Dicevamo dunque? — disse il libellista, ripigliando il filo del discorso interrotto dall' arrivo del banchiere — e così, Cencio, secondo te, Monsignore non può dare più di mille lire?

— Non credo che possa di più.

E tu, Pippo, che ne dici?

— Ma che! — gridò Pippo — vorresti credere alla miseria che finge quel birbone di prete?

— Non ce n'ha davvero — rioattè Cencio.

— Ebbè — riprese Pippo — allora ne so qualchè cosa di più, e ti posso dire che il Cardinal Vicario la pensa diversamente,

— Che cos'ha detto il Cardinal Vicario? — chiese il libellista.

— Quando ha saputo che c' erano quelle lettere e che Monsignore non volea pagare, col pretesto che non avea più della somma offerta, gli ha fatto dire che badasse bene di evitare lo scandalo, perchè di scandali al Vaticano non ne vogliono.

— Perdio! ha detto questo?

— Lo so da copista, impiegato presso la segreteria del cardinale. E so di più. Il Vicario ha detto pure che quando un Monsignore scrive a una donnaccia lettere di quella oscenità, e quelle lettere possano venire pubblicate, non c'è avarizia nè strettezza che tenga. Insomma ha conchiuso col dire che Monsignore le ritirasse a qualunque costo.

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

sere ammessi vengono ben vagliati e pesati e non vengono ammessi così a casaccio come succede nelle istituzioni a responsabilità limitata. Ed è quì dove rifulge in tutta la sua grandezza morale, il principio su cui basano le Unioni germaniche friulane.

Diciamolo pur francamente; le nostre Banche popolari, per quanto vogliano, per quanto sieno animate di buon volere non possono fare il vero credito popolare. Fondate, come sono, sulla responsabilità limitata del socio, e sul principio del credito al risparmio, mentre sono utilissime per le industrie ed anco pel piccolo commercio, pel diseredato invece, operaio o colono, non possono far nulla. Infatti esse esigono ch' egli sia azionista, cioè lo obbligano ad esborsare una somma che, per piccola che sia, magari non ha e che è costretto prendere a prestito altrove ad interesse oneroso. Una volta ch' egli sia azionista gli si presta pel valore delle sue azioni e qualche volta, splendidamente, gli si presta fino al doppio del lor valore. Ma ciò ben di rado poichè questa operazione fatta su larga scala diverrebbe pericolosa per la Banca che vedrebbe, in tal modo, sfuggirsi il capitale sociale. Non parliamo poi dei famosi prestiti sull'onore. Già in un articolo precedente abbiamo detto essere essi una vera mistificazione del credito popolare, risolvendosi in una beneficenza che non ha nulla a che fare col credito operaio.

Le Casse cooperative di prestito, per lo contrario, fondate sulla responsabilità illimitata, fanno credito sulla moralità e sul lavoro, e quantunque non abbiano capitale sociale, davanti ad esse si schiudono le porte del credito, tutti i soci solidamente, l'un per l' altro rispondendo coi loro averi delle obbligazioni della società.

Le Casse cooperative si procurano quindi i capitali colle proprie casse di risparmio e coi prestiti passivi. Inoltre esse accumulano gli utili netti delle loro gestioni costituendosi così a poco a poco un patrimonio loro proprio, come abbiamo veduto fare dalla nostra Cassa di risparmio e dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

I capitali raccolti in codesta maniera vengono poi prestati dall'Unione ai soci, oppure impiegati a scopi di comune utilità.

Inutile dire che le Unioni s'interdicono ogni operazione aleatoria ed i denari che esuberano ai suoi bisogni giornalieri vengono collocati a frutto presso Istituti di assicurata solidità.

La società concede prestiti ai soci a breve termine e non oltre due anni, e in quest' ultimo caso mediante successivi prolungamenti trimestrali, senza che il socio debitore sia tenuto all' atto della prolungazione a pagamento di parte di capitale o di interesse. La prolungazione però non è concessa quando i prestiti passivi contratti dalla società sieno denunciati in massa o quando il socio debitore ed i suoi mallevadori vengano in circostanze da infirmare la sicurezza del prestito concesso, od allora che le garanzie reali da lui prestate divengano insufficienti e non siano fornite ulteriori bastevoli sicurtà reali o personali.

Come di leggeri ognun vede, con siffatte costituzioni è sciolto il problema del credito all'operaio, al piccolo agricoltore, al colono. Colle Casse cooperative di prestito si può dare il denaro a lunga scadenza ed a buon mercato, imperocchè esse non hanno bisogno di dar dividendo non avendo azioni.

Epperò se insistiamo continuamente a far propaganda di queste benefiche istituzioni egli non è perchè noi si voglia torre i grandi meriti che hanno le attuali nostre Banche popolari, le quali coadiuvarono tanto efficacemente a far risorgere le sorti delle nostre industrie e del piccolo commercio, ma perchè desideriamo che non si stia stazionari, ma si faccia ancora un passo avanti.

NABAB IN BORSA.

ALTO e BASSO

DA PIAZZA DI PIETRA

Lo dico a titolo di lode. La Borsa di Roma ha dimostrato oggi di essere una borsa seria, a cui se manca ancora qualche cosa per occupare il primo posto fra le borse italiane, può essere citata per esempio ad altre che pure primeggiano per quantità ed portanza di transazioni.

Si ribassò e non poteva essere a meno quando ribassarono le borse estere e le altre borse italiane, ma non si fecero esagerazioni e le offerte trovarono con facilità la contropartita senza che i prezzi se ne risentissero troppo.

Gli affari, sarebbe inutile dirlo, furono animatissimi.

La rendita esordì per fine mese a 97,92 1/2 ma sfiorato questo prezzo scese a 97.85. Verso la fine di borsa ritorno a 97.92 1/2 restando piuttosto domandata che offerta.

Il contante che non si tratta abitualmente che fra l'uno e un quarto e l'uno e mezzo da 97.80 scese e 96.22 1/2.

Gli altri valori a rendita fissa non ebbero contrattazioni.

Per contro alcuni valori furono costantemente trattati per fine mese durante tutta la borsa ed ebbero scambi importanti accompagnati da varie oscillazioni.

Le azioni della Banca Generale trovarono in principio dei compratori al prezzo di 628, ma offerte continuate le fecero scendere a 626. Si rilevarono però chiudendosi domandate a 629.

Un movimento di ribasso trova sempre dei venditori di questo titolo, cosa strana perchè la piazza lo ritiene generalmente come suscettibile di aumenti.

Le Azioni dell'Imobiliare ebbero oggi varia sorte. Dal primo prezzo di 749 scesero a 746 sopra corsi più bassi da Firenze, ma viva domanda la spinse a 751 al qual prezzo rimasero richieste.

Le azioni Gas e Acqua Marcia vecchia si mostrarono inattaccabili. Le prime si contrattarono a 2040 2035, le seconde ebbero affari da 1303 a 1312.

Le Azioni Condotti si trattarono per contanti a 575 e per fine mese a 576,50 con scarse transazioni.

I cambi sono sostenuti. Lo *cheque* per Parigi sta a 100,35 la Londra a tre mesi sta a 25,16.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

CRONACA BIZANTINA

COPIE 12,000 — COOPERATORI — COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO
TUFFI NELL' AZZURRO
di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO
SPRUZZI D'INCHIOSTRO
di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della ***Domenica Letteraria***
Con l' abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

La Casa editrice A. Sommaruga

ha pubblicato

G. P. LAZZARELLI — *La Cicceide* . . . L. 4 —
U. BARBIERI *In Basso* con prefazione di E. De Amicis . . . . . » 4 —
LOLA MONTES — *L'Arte della bellezza* . » 3 —
A. LIVIO FERRERI — *Silio* . . . . . » 2 50
N. CORAZZINI — *Dente per Dente* . . . » 1 —
F. DE RENZIS — *Voluttà* . . . . . » 3 —

Dirigere le domande alla Casa Editrice A. SOMMARUGA, Via dell'Umiltà, ROMA.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — CONFESSIONI E BATTAGLIE - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine . . . . . L. 4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id. . . » 4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400 . . » 4 —
— CA IRA - Sonetti (*6. edizione*) . . . » 1 —
— CONVERSAZIONI CRITICHE (*2. ediz.*), 400 pag. » 4 —
— A. Vassallo — AD UN CROCIFISSO. . . . » — 50
— (Esaurito) LA REGINA MARGHERITA . . . . » 2 —
— (Esaurito) LA CONTESSA PAOLA FLAMINJ . . » 2 —
G. Rovetta — NINNOLI. Pagine 200 . . . . » 2 50
P. Siciliani — FRA VESCOVI E CARDINALI . . » 1 50
N. Razetti — PER UNA FELCE. Ode con prefazione di G. Carducci . . . . . » — 50
F. Fontana — (Esaurito) MONTE CARLO . . » 3 —
U. Fleres — (Esaurito) VERSI . . . . . » 2 —
O. Bacaredda — BOZZETTI SARDI . . . . . » 2 50
Papiliunculus — PRIMI ED ULTIMI VERSI . . » 2 50
Dott. Pertica — CANTANTI . . . . . » — 50
— DOPO MORTO . . . . . » — 50
— (Esaurito) STORIELLE BIZANTINE. . . . . » 2 —
G. Faldella — (Esaurito) ROMA BORGHESE. Pagine 300 . . . . . » 3 —
G. A. Costanzo — VERSI. Elegantissima edizione in cromo-tipografia . . . . . » 2 50
L. Morandi — SHAKESPEARE, BARETTI E VOLTAIRE. Pag. 300 . . . . . » 3 —
E. Onufrio — ALBATRO. Elegante volume . . » 1 50
C. Pascarella — ER MORTO DE CAMPAGNA . . » — 50
G. A. Costanzo — GLI EROI DELLA SOFFITTA . » — 75
E. Panzacchi — AL REZZO (*2. edizione*) . . » 2 50
O. Guerrini — BIBLIOGRAFIA PER RIDERE . . » 2 —
V. Imbriani — DIO NE SCAMPI DAGLI ORSENIGO. Romanzo. . . . . » 3 —
A. G. Barrili — LA SIRENA (*2. edizione*) . » 2 —
F. De Renzis — LA VERGINE DI MARMO. Pagine 300 . . . . . » 3 —
— CONVERSAZIONI ARTISTICHE . . . . . » 3 —
M. Lessona — C. DARWIN (*2. edizione*) . . » 2 —
G. Gabardi — UN DRAMMA ARISTOCRATICO, Romanzo . . . . . » 2 —
E. Nencioni — MEDAGLIONI. . . . . » 2 —
C. Borghi — IN CAMMINO (*2. edizione*) . . » 2 —
Yorick — (Esaurito) PASSEGGIATE. . . . . » 1 —
Sac. C. M. Curci — CONFERENZE . . . . » 1 —
Errico Heine — RICORDI, NOTE E RETTIFICHE di sua nipote PRINCIPESSA DELLA ROCCA . » 2 —
C. Rusconi — MEMORIE ANEDDOTICHE per servire alla storia del rinnovamento italiano » 3 —
— RIMEMBRANZE . . . . . » 2 50
G. Chiarini — OMBRE E FIGURE. 450 pag. . . » 4 —
Contessa Lara — VERSI. Elegante volume di pag. 300 . . . . . » 4 —
A. Gemma — LUISA . . . . . » 3 —
R. Bonghi — HORÆ SUBSECIVÆ . . . . . » 4 —
G. D'Annunzio — INTERMEZZO DI RIME (*5. edizione*) . . . . . » 1 —
A. Baccelli - GERMINA . . . . . » 1 —
D. Mantovani — LAGUNE . . . . . » 4 —
G. C. Chelli — L'EREDITÀ FERRAMONTI (*2. edizione*) . . . . . » 3 —
E. Ivon — QUATTRO MILIONI . . . . . » 4 —
Carmelo Errico — CONVOLVOLI (*2. edizione*) . » 3 —
L. Fortis — CONVERSAZIONI - SERIE III. . . » 4 —
R. De Zerbi — L'AVVELENATRICE (*6. edizione*) » 2 50
G. L. Piccardi — IL SIGNOR DE-FIERLI. . . » 2 —
E. Castelnuovo — IL PROFESSOR ROMUALDO . » 3 —
E. Scarfoglio — IL PROCESSO DI FRINE (*2. edizione*) . . . . . » 2 —
P. Sbarbaro — RE TRAVICELLO O RE COSTITUZIONALE? (*4. edizione*) . . . . . » 2 —
A de Foresta — ATTRAVERSO L'ATLANTICO . . » 4 —
E. Scarfoglio — IL LIBRO DI DON CHISCIOTTE . » 4 —
G. L. Patuzzi — PERCHÈ... . . . . » 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — LA SCIENZA MODERNA . . . . . » 2 —
N. Santamaria — IN LÆTITIA . . . . . » 2 50
G. Pierantoni Mancini — SUL TEVERE . . » 2 50
A. G. Barrili — STORIE A GALOPPO . . . . » 3 —
E. De Amicis — ALLE PORTE D'ITALIA . . . » 4 —
D. Milelli — CANZONIERE . . . . . » 2 50
C. Dossi — LA DESINENZA IN A (*4. edizione*) . » 3 —
P. Sbarbaro — REGINA O REPUBBLICA? . . . » 4 —
S. Ferrari — IL MAGO . . . . . » 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso* . . . . . L. 4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide* . . . . . » 4 —
A. L. Ferreri — *Silio* . . . . . » 2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza* . . » 3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente* . . . . » 1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria* . . . . . » 1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere* . . » 1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie* . . . . . » 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.*
Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.
Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'Inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. È efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **bronco-B enorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L' ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

—

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI
BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Lunedì, 9 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 51

Roma, 8 Febbraio 1885

SOMMARIO

Sul Corso — E. PANZACCHI.
Bisogna pagare — URSUS.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Vita siciliana — CIULLO.
Vediamo un po'... — ORAO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
L'assassino di Podenzano — F. G.
La posta del *Nabab*.
Giro in città.
Cronaca delle udienze — 3***.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

SUL CORSO

O stanco Carneval, gli allegri suoni
Tu desti ancora; ancor sugli alti trampoli
Urti pel Corso; ancor gridi a' balconi:
Fuori! Giù, giù coriandoli!

Dietro te la Follia scuote i sonagli
Torpidamente: in frotte i bimbi accorrono
Meravigliati ai languidi barbagli
De' suoi grandi occhi ceruli.

O stanco Carneval, le vecchie istorie
Rammenti? Uscivi dal pagan Lupercolo,
Tutti intronando de le tue baldorie
I vichi di Trastevere.

E le figlie dei papi avidamente
Sugl'ignudi giudei correnti il palio
Pascevan gli occhi; e il volgo penitente
Sentìa più forte i pungoli

Contenuti del senso. Aspro il divieto,
Piantato a guardia d'ogni umano anelito,
Addoppiava le fibre, e via più lieto
Erompeva il tripudio.

Passò stagione, o Carnevale stanco,
Passò stagione! La consuetudine
Pigra or ti spinge... e tu tramuti il fianco
Briaco di cantaridi!

E. PANZACCHI.

BISOGNA PAGARE

Il quarto d'ora di Rabelais è venuto anche per l'Italia. Nessuno di noi profani sa in che consista questa famosa alleanza anglo-italiana che data da ieri e che oggi è già messa alla prova del fuoco.

Il silenzio dell' onor. Mancini è troppo trappistico, perchè si possa conoscere uno solo degl'impegni a cui l'egregio uomo si è lasciato andare nella sua improvvisa anglofilia. Il prezzo reale di Beilul, Massaua, ecc. resta sempre un segreto vergine. Esiste un trattato scritto, sigillato, formale? O si tratta semplicemente di accordi verbali, d' intelligenze accademiche? Mistero maggiore di quello della santissima Trinità!

Eppure noi tutti sentiamo, col sesto senso del patriottismo in allarme, che si tratta di cosa gravissima. S'indovina che, trattato o no, nessuna delle nostre alleanze anteriori fu più seria di questa. In tutta questa curiosità di deputati e in tutto questo mutismo di ministri, qualche cosa ci dice che l'onore dell'Italia è impegnato, laggiù per quella costa arida, su quelle sabbie cocenti.

Ora, l' onore di una nazione è come quello di una famiglia. Non si transige con questo vecchio pregiudizio, sotto pena di meritare il disprezzo internazionale.

La passata generazione potè smentire il proverbio secolare: — Gl'italiani non si battono. La nuova generazione deve provare a sua volta che gl'italiani non sono più scolari di Machiavelli.

Prevediamo già quello che diranno i soliti dottrinari, i soliti sentimentali dell'arbitrato, i soliti fumatori d'oppio. Essi faranno danzare agli occhi del popolino i milioni che questa fantasia africana verrà a costarci, e ripeteranno i loro frusti retoricumi a proposito del diritto delle genti e del principio di nazionalità applicato ai sudanesi.

Evvia! tutta la nostra storia non è che una negazione perpetua di questo diritto e di questo principio, che d'altronde le nazioni più libere e più liberali stuprano a gara. Tutti i popoli del mondo conosciuto pagarono caramente la grandezza romana di cui a 15 secoli di distanza noi siamo ancora così fieri; e quanto agli italiani del medio-evo, essi non furono potenti che quando adorarono la Forza più ancora di Cristo.

Ma la forza non esclude il sentimento — quel sentimento virile dell'onestà politica che certo non vanta per madre la retorica umanitaria. Ora, l'onestà politica consiste forse nel rispettare la nazionalità danakila e nel riconoscere i falsi profeti? La moralità di un popolo che si rispetta per essere rispettato sta specialmente nel mantenere la propria parola.

È superfluo discutere adesso se l'alleanza coll'Inghilterra sia un errore. Si può ammettere che il governo abbia fatto male a impegnarsi troppo, confidando nella fama usurpata del generale Wolseley. L'onorevole Mancini avrebbe dovuto essere meglio informato di un semplice giornalista come me, e non ignorare tutta la roba da chiodi che da un mese la stampa tedesca diceva in coro di Wolseley e della sua strategia offembachiana.

Sì, il suo cronometro non deve essere fabbricato a Ginevra; giacchè il momento scelto per queste mille ed una spedizione africane è precisamente quello che si doveva scegliere per non farle. Oh, gli uomini prudenti, quando ci si mettono!.....

L'Inghilterra, da quella grande e vecchia egoista che è, non merita forse nè una lira, nè un bersagliere. Essa ha oggi bisogno di noi: ma lo avrà sempre? Non monta: è la nostra dignità che esige il doppio tributo. Ora, la dignità non si discute; si sente.

Occorre non essere uomini onesti per non intendere questa necessità imperiosa. Giacchè è inutile distinguere: l'onore collettivo non è che la somma dei coraggi particolari.

Che giova recriminare? Già, è convenuto che il pentimento non venga mai che dopo. Ci sono corbellerie che si riparano soltanto a furia d'insistervi. Ebbene: insistiamovi!

L'essenziale è di vedere se questi benedetti impegni esistono. Se esistono, come tutto fa credere, massime le anticipazioni territoriali già ricevute, non c'è cristi che tenga: bisogna soddisfarli fino all' ultimo articolo, fino all'ultimo codicillo.

Una convenzione di questo genere, a pagamento anticipato, ha, nè più nè meno, il valore di una cambiale. Il nome dell'Italia è troppo splendido per essere trascinato in tutte le cancellerie europee come quello di un debitore insolvibile. Ora, nessun partito, nemmeno l' estrema sinistra, vorrebbe assumersi la responsabilità di procurarci un protesto dall' Inghilterra; nazione mercantile che non transige in fatto di procedura cambiaria.

No, questo fallimento diplomatico è inammissibile. Bisogna non sentire nulla nel proprio cuore di italiano, nè un fremito di baldanza, nè un battito di gloria, nè un anelito di grandezza, il vuoto retorico insomma, per consigliare questa vigliaccheria enorme.

Noi siamo stati anche troppo cauti finora. Le occasioni di sguainare questi ferri incruenti non ci sono per verità mancate. In questo lungo periodo di manovre autunnali, ci siamo religiosamente astenuti di vendicarci. Ebbene: se oggi ci battiamo unicamente per far onore alla nostra firma, la timidezza di ieri potrà parere generosità. L'Europa spettatrice dirà certamente che, di tutte le fedi conosciute, quella italiana è un magnifico sofà su cui si può riposare.

Ma io vorrei che anche il governo avesse un po' di coraggio. Mentre tutto il paese ha trovato la parola della sciarada, il silenzio del ministero diventa un' ingenuità. Ma se lo sappiamo tutti il vostro famoso segreto! se tutti, meno gl' inevitabili parolai, siamo pronti a farvi onore! se tutti non domandiamo altro che di compiere il nostro dovere!...

Il governo, al punto in cui sono le cose, non ha niente a temere dal paese. Questa brava persona non è eccessivamente entusiasta, si capisce, del pasticcio africano; ma forse forse ci ha gusto che si faccia un po' di fucilate, se non altro per vedere come i wetterli ammazzano. L' opposizione griderà, naturalmente: è il suo mestiere. Del resto, essa non domanda che di andare al governo, per far peggio di voi.

L' onorevole Mancini dovrebbe dunque, oggi o domani — meglio oggi che domani — dire chiaramente alla camera, e magari anche al senato, colla voce delle grandi occasioni:

— Signori miei riveriti, non si danno alleanze *gratis*. Se volete star soli, è un conto: se volete essere bene accompagnati, è un altro. Abbiamo firmato: dobbiamo anche pagare?

E gl'italiani, non dubitate, on. ministro, pagheranno di tasca e di persona, se occorra; anche perchè, tirate le somme, chi pagherà di più non saranno loro certamente. E alla Turchia, malgrado la nota di ieri, che verrà presentato lo scotto finale, e il vero Rabelais non sarà altri mai che quel povero gran signore.

URSUS.

NABAB A ROMA

Torno a parlare del ballo Pallavicini.

La gaiezza e l'allegria regnarono sovrane nei saloni del palazzo Rospigliosi Pallavicini dalle dieci e mezzo alle 4 e mezzo.

Tutta Roma scelta, pochissime assenze notate con rammarico, era al ballo. Non sarebbe mal fatto forse il dare una breve nota delle belle e pigre assenti, come fanno alla Camera, dei deputati poco frequentanti, ma poichè per le rimaste a casa questa deve essere stata la maggior punizione non vogliamo far loro l'onore di rilevare colla stampa questa mancanza.

Quindici giorni fa il colore dominante delle *toilettes* era il celeste sereno, ieri sera era il rosa, il rosa fresco e profumato delle rose maggesi. In rosa erano la duchessina Sartirana, la marchesina Bouturlime, le sorelle Pelagallo, con vite di velluto rosso cupo, la signorina Riccardi; in rosa rossa la contessina Pandolfi, la signorina Frezzini nipote di D. Giulia Marliani, la marchesina di Villamarina, miss Moulton.

In bianco le sorelle Broadwood compresa la signora Stary che da qualche tempo non era stata vista in società, la marchesina Gavotti, la contessina Bruschi (la contessa madre aveva un magnifico abito di broccato bianco con fiori di velluto celeste chiaro) miss Pitters, la principessina Trabia con fiori di gelsomini.

M. Callado era in rosso giallo e nero benissimo accozzati, la signora Costa Motte in nero come sua sorella M. Carvalho, M. Leghait in celeste, la contessa della Gherardesca in bianco, la M. Gavotti in *pompadour* a fondo grigio chiaro, la M. Guiccioli in celeste e giallo crema.

Al *cotillon* presero parte 36 coppie e fu animatissimo mercè la saggia direzione del conte Brazzà. All'ultima quadriglia che finì con un *galop* a carriera le 8 coppie traversarono la sala, splendidamente illuminata da quattro lumiere di Murano, come palle di bigliardo e saltavano come lepri.

La cena fu squisita.

—

Ieri io speravo veramente di rimanere sepellito sotto una pioggia di coriandoli; e invece fu solo un miracolo se potei avere la soddisfazione di vedere il mio cappello segnato da una macchia piccola e vergognosa di gesso.

In compenso parecchie belle donne attraversavano il Corso, forse nella speranza di trovar qualche maschera.

Ma, assolutamente, questa nazione del carnevale è diventata più grave e più noiosa d' un articolo di fondo.

Intanto noi possiamo assicurare i nostri lettori che una delle più giovani e delle più belle (non son poi tante!) dame dell'alta, ha ordinato per i veglioni della prossima settimana un costume molto arrischiato a una delle prime sarte di Roma.

Un'acconciatura da baccante: una pelle, aperta ai fianchi, di tigre; molta ellera e una pienezza calda e voluttuosa di seni scintillanti tra una maglia rosea e trasparente.

Noi non vogliamo dire il nome della bella ed elegante signora, perchè non le accada, come a qualchedun' altra è accaduto, di non poter mettere il suo costume. Per il quale, del resto, le facciamo i nostri complimenti: la sarta, che ce lo ha fatto vedere, v'ha spiegato un tesoro di grazia e di buon gusto. Anzi, uno de' nostri redattori, il più dongiovannesco di tutti, v'ha lasciato su un bacio nella speranza ch'esso giunga a commuovere il cuore di marmo dell' arristocratica... principessa. Ah! la m'è già scappata. Sarà meglio finire a tempo.

—

Il veglione al Costanzi.

In fondo, una serie d'arcate a lampade elettriche, dalle quali i festoni di fiori pendono fino a terra. I palchi non troppo pieni: qua e là qualche visino elegante di signora, con in petto l' inevitabile fiore delle belle, un mazzo di mughetti.

Nella barcaccia del Circolo della caccia, i soliti frequentatori di tutti gli anni: tra gli altri il deputato Cappelli, l'on. di Belmonte, Ladis Odescalchi, il conte Spina elegante come un paggio, e qualche altro.

Nella platea marsine, qualche costume invecchiato e un *Sordello* solo con a fianco un domino azzurro, un pezzo di laguna che sembra sua.

Qualche buona persona tenta di levar qualche urlo per dimostrare che la serata è molto gioconda; ma il concerto suona una mazurka, malinconica come un abbonato qualunque dei cento giornali di Roma.

Passano alcune maschere, e levando gli occhi a un palco donde una bellissima donna si sporge, fanno dei segni evidenti d'ammirazione.

Un cattivo soggetto che si trova per caso nel palco della signora, crede opportuno di avventarle un complimento a bruciapelo, e le dice:

— Vede, signora, non sono io solo ad ammirarla: anche quella gente laggiù...

— Sicuro, tutti i pulcinella mi ammirano, risponde la signora con un sorriso delizioso.

—

Il Re non avendo potuto aderire alle vive istanze del Comitato della fiera enologica, l'inaugurazione fu fatta dall'onorevole Guicciardini, accompagnato dal prefetto Gravina.

Disse poche parole il cavaliere Tealdi, presidente del Circolo enologico e brevemente gli rispose l'onorevole Guicciardini,

Dopo di che l'onorevole Guicciardini incominciò il giro dei banchi, durante il quale egli e il suo seguito dovettero resistere a tutte le offerte dei produttori di vino.

Guai a cominciare!

Una nota caratteristica. Il kellerinismo rurale del banco di vini di Genzano, esposto dallo Stella. Il vino è servito da belle genzanesi nel loro costume pittoresco.

—

Ieri mattina alle undici, messa solenne per l'anniversario della morte di Pio IX nella Cappella Sistina.

Guardia palatina, svizzeri e gendarmi tutti in grande uniforme.

Nel cortile di San Damaso più di cento carrozze a due cavalli appartenenti ai cardinali, al corpo diplomatico, alla aristocrazia.

Nelle tribune della cappella una vera folla di signori e signore, nella tribuna diplomatica tutti i rappresentanti delle potenze estere presso la Santa Sede, meno il marchese di Thomar colpito ieri stesso dal lutto della morte di sua moglie.

L' aristocrazia romana largamente rappresentata: principessa Borghese, principessa Barberini, principessa Bandini, principessa Antici-Mattei, marchesa Lorenzana, principessa Aldobrandini, contessa Antonelli, marchesa Sacchetti, marchesa Serlupi, ecc.

E fra gli uomini: principe Barberini, duca Massimo delle Colonne, principe Aldobrandini, principe Borghese, principe Torlonia, il principe don Lorenzo Corsini di Firenze, ecc. ecc.

I cardinali tutti presenti meno il cardinal Parocchi che officiava a San Lorenzo.

Alla Cappella Sistina pontificava il cardinal Sacconi, il più anziano fra i cardinali creati dal defunto pontefice Pio IX.

Il Papa Leone XIII tra il suo maggiordomo monsignor Theodoli, il maestro di camera monsignor Macchi e il cappellano monsignor Sacchetti, preceduto dalla sua nobile corte, entrò nella cappella dalla parte della sagrestia alle undici precise.

Era pallido ma non troppo sofferente come avrebbero dovuto lasciar credere le ultime voci corse sopra il suo stato di salute.

Finita la messa Sua Santità faceva l'assoluzione del tumulo.

La funzione è terminata al tocco.

—

Un altro servizio funebre ha avuto luogo nella basilica di S. Lorenzo extra Muros.

Assistevano tutte le società cattoliche di Roma e parecchie rappresentanze di altre città d'Italia.

Quest'oggi la tomba è stata visitata da una infinità di popolo e da tutta l'aristocrazia nera.

Si notava una stupenda corona della principessa Massimo.

—

Il Comitato del carnevale ha esaurito la vendita delle duemila azioni emesse.

Si noti che l'emissione ha superato di cinquecento il numero solito delle azioni carnevalesche.

Comincio a credere che tutte quelle del Comitato siano buone azioni.

—

Oggi, tra per il cattivo tempo passato e per il buontempo carnevalesco non ha luogo l'annunziato *Tiro a segno*.

—

La principessa Isabella verrà a Roma per poi recarsi a Napoli assieme ai sovrani.

La duchessa resterà assieme al duca Tommaso in Napoli per alcuni mesi.

—

Lo Scià di Persia visiterà durante l'estate prossima l'esposizione di Anversa e poi si recherà a Parigi e assai probabilmente anche a Roma.

—

Consigli d' un padre:

— « E vuoi darti alla letteratura?... Sia pure. Se è proprio la tua vocazione, non io voglio farti inciampo. Ma ricordati che la *fama* ha un bruttissimo plurale.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

L'INSOLUBILE

Davanti alle preoccupazioni africane del paese — il paese che sente nell' aria la minaccia di una requisizione di contanti e di uomini — come diventano meschini, oziosi, sconclusionati, i dibattimenti parlamentari!

Mai la camera italiana ci è parsa meno seria. Se a Bisanzio fosse fiorito il sistema rappresentativo, non avrebbero avuto un arlamento diverso. Quando la politicheria arriva a questo punto di insensibilità di non accorgersi più dell'ambiente in cui vive, bisogna riconoscere con Max Nordau, che anche il parlamentarismo è alle volte una menzogna convenzionale.

Se il momento di andare in Africa era scelto male dal Governo, la Camera non è stata più felice scegliendo quello di discutere la questione agraria.

Giusti numi! la questione agraria, mentre tutti parlano di questa grande spedizione, la spedizione delle spedizioni; mentre le fanfare annunciano la seconda partenza, e i giornali creano il 13° corpo di armata; mentre sir Lumley domanda il nostro cointervento nel Sudan, e l' onorevole Mancini si raccomanda alla Madonna del Consiglio.

Ecco. Io sono poco proclive all' ammirazione, forse perchè mi abituai di buon'ora a non meravigliarmi di nulla. Ma confesso sinceramente che la serenità dei nostri onorevoli, in mezzo all' allarme generale, mi impressiona abbastanza. Questa calma è degna della Roma antica, quando Annibale era alle porte.

Sì, la questione agraria non è un pleonasmo. Si tratta, in fondo, del pane quotidiano, un pane che mangiamo tutti, anche quando lo rubiamo a qualcheduno. L'infelicità degli agricoltori — questi schiavi d' Italia — è più nota della luna. Quanto ai patemi dei piccoli proprietari, non c' è che il ministro delle finanze che finga d' ignorarli.

Ma, come ha detto benissimo l' on. Luzzati — un competente, lui — la questione agraria è di due specie: la elettorale e la vera. Ora, è chiarissimo che a Montecitorio infierisce in questo momento quell' altra.

La caratteristica di questa discussione ambucolica è la confusione. Iniziata non si sa perchè dall' on. Lucca, — forse per fare un diversivo alla ferroviaria — l' opposizione se ne impadronì come un eccellente surrogato. Siccome da cosa nasce cosa, le sinistre riunite sperarono che dalla crisi agraria potesse nascere la crisi ministeriale.

Così, tutti i partiti si sono trovati d'accordo nel fingere di voler risolto un problema eterno e per conseguenza insolubile. E dal momento che la discussione era aperta, tutti vi sono gettati dentro, senza sapere come ne usciranno.

Mentre scrivo, la va a chi sopprime il maggior numero di tasse. Questi vogliono levati i decimi di guerra: quelli propongono l'abolizione della imposta sul sale: altri preferiscono veder ribassati i dazi di confine: molti domandano la conversione della rendita a benefizio dell' agricoltura: un quinto nucleo si consolerebbe colla perequazione fondiaria: quasi tutti esigono le diminuzioni e magari l'abolizione delle tasse sui terreni.

Poi, ci sono i pareri personali e le mozioni analoghe. L'on. Morpurgo, anima candida, si contenterebbe dei proibiviri, istituiti i quali, l'equilibrio degli stomachi si ristabilirebbe dasè. L'on. Gabelli, un ingegnere d'ingegno che costruisce più paradossi che ferrovie, vorrebbe sottrarre alla locomozione elettorale 40 milioni di *railways* per regalarli all' agricoltura sofferente. L' on. X, e con lui un numero infinito di colleghi, propone infine, tutte le bonifiche e tutte le irrigazioni concepibili.

E tutto ciò, al di fuori delle formole, dei sistemi e degli aggruppamenti, senza distinzione alcuna di coccarde parlamentari, nella sfera serena degli interessi economici, col solo pensiero della rielezione.

Si capisce anche troppo. Tutti i partiti sono eguali davanti all' urna. Questi piccoli proprietarii, per cui si palpita tanto, sono dei grandi elettori. Queste vittime della pellagra lo sono anche e di più del sistema rappresentativo. Questa agricoltura, insomma, che merita tante chiacchiere, è sopratutto l' arte di coltivare i collegi.

Frattanto, come niente fosse, l' on. Ricotti presenta il suo piccolo conticino di spese militari straordinarie, e l' on. Mancini prepara la sua domanda di credito egualmente straordinario per poter italianizzare l' Africa.

E la Camera, tra due discussioni georgiche, voterà l'uno e l'altro, nella sicurezza perfetta che il corpo elettorale sarà più contento, cioè più Pantalone di prima.

DOREMÌ.

Vita siciliana

Palermo, 5 febbraio.

Quella di aprire una porta e poi chiuderla dietro le spalle di una signora infedele è una teorica che ha fatto la sua fortuna nei grandi paesi, ma in provincia ci va portata dal procaccino che si fa tirare dalla tartaruga. E nei paesi piccoli di Sicilia la teorica ancora più accreditata è quella che, nei casi di adulterio, il marito ha quasi l' obbligo di scannare la moglie. Se può scannare anche l' amante, tanto meglio!

Il caso avvenuto quindi ieri in Terranova segna la perfezione del genere. Il fatto andò così.

Un tal Angelo Campolo aveva una graziosissima moglieruccia che faceva tanta gola al cognato, un tal Luigi di Bartolo. I due amanti, un bel giorno, non lessero più avante nel libro dove si parlava di Lancilotto come amor lo strinse....

Il marito seppe la cosa e diè tempo al tempo. I due amanti, incoraggiati dal silenzio e dalla disinvoltura del Campolo, non compresero che, ieri sera, egli avea loro teso un agguato, dicendo di dover andare in campagna. E, colti sul fatto, furono uccisi tutti e due a colpi di rivoltella.

***

Le due cose che vi presento non sono graziose; ma non ho altro. L' una è una bellissima testa di donna recisa addirittura dal busto e posata su una sedia; l' altra è un uomo che pende da una trave dove s' è appiccato. La testa apparteneva a una signora trentenne che si chiamava Carolina di Marco ed era di Cefalù Diana; l' appiccato era un tal Salvatore Camomilla marito di quella bellissima signora e, a tempo perso, pazzo.

Era uscito dal manicomio da poche settimane; pareva guarito. Ma ieri notte fra le 3 e le 4, ebbe un accesso di pazzia e fè le cose che v' ho detto.

La popolazione di Lercara dove avvenne il fatto è inorridita e mi pare ne abbia ragione. I vicini la notte udirono qualche grido; ma poi tornò il silenzio, chè la morte della povera Di Marco dovette essere faccenda di pochi minuti.

***

I Palermitani non vanno a teatro, si diceva da un pezzo. Ma fanno il loro dovere, rispondevo; quando non ne vale la pena perchè andare a teatro?

Ma in questa stagione musicale, in cui abbiamo al Bellini *e al* Politeama *artisti del valore di Sante Athos, della Rossa, del Prevort, i Palermitani han dimostrato, correndo ogni sera in gran folla al* Trovatore, *che la buona arte la pregiano e la pagano.*

Nella prima del Trovatore il baritono Sante Athos con la sua voce uguale in tutti i registri, estesa, metallica, del più simpatico timbro ha conquistato il pubblico.

Pronunzia, accento, arte di cantare, grazia, nulla manca a questo intelligente artista, festeggiatissimo dal pubblico. Ogni sera deve replicare la romanza del 2. atto.

Il Prevost *ha un do di petto che fa grande effetto sul pubblico che, in grazia della voce, gli perdona volentieri la poca arte. La signora Rossa hà avuto un gran successo si negli Ugonotti che nel Trovatore. Ce n' è poche in arte del suo valore e merita la fama che ha.*

CIULLO.

Vediamo un po'...

Il *Gil Blas*, parigino e mondano, fa i suoi commenti sulla caduta di Kartum, e nella chiusa asserisce che la duplicità e l'egoismo dell'Inghilterra hanno creato a questa nazione nemici da pertutto.

« L'orribile situazione in cui si trovano i suoi soldati, nondimeno bravi, non risveglia in Europa alcuna simpatia, poichè gl'italiani non andavano sul Mar Rosso per soccorrerli, *ma per prender parte alla cuccagna*.

Nello stesso tempo il *Voltaire*. officioso, raccogliendo le voci di preparativi italiani, assicura che esiste un piano premeditato il quale merita una grande attenzione dall' Europa.

Evidentemente il *Voltaire* non divide la cortese opinione del *Gil Blas* riguardo agli scopi puramente utilitari e, diciamo così, epicurei, che avrebbero spinta L'Italia sul Mar Rosso.

Al contrario, sembra!

Quella segnalazione di piani premeditati i quali meritano una grande attenzione dall' Europa, è gravida di sottintesi, ed adombra una figura fantastica d'Italia alla vigilia di muovere per la conquista di mezzo mondo.

Ciò che, naturalmente, più o meno, a seconda degli umori e dei partiti, deve far salire la mosca al naso dei nostri vicini.

Essi, così discreti, così tranquilli, così abituati a tener le mani a casa!...

Del resto, si accomodino. Se credono sul serio che i nostri disegni meritino la più grande attenzione, non hanno che a scegliere un buon posto per non perder nulla dello spettacolo. Siccome questo è pubblico, non si paga nulla.

A stare a vedere, bene inteso.

La *Voce della Verità* si trova in un quarto d'ora di patriottiche perplessità intorno al mistero che avvolge i progetti delle imprese coloniali italiane.

E nell'ansia che la preme non può dispensarsi dal concludere che al Ministero degli affari esteri vi sarebbe ora più che mai bisogno di una mente superiore, capace di abbracciare non il presente soltanto, ma anche il più lontano avvenire.

Il gemito di chiusa:

« E Mancini, è da tanto? »

Povera *Voce!* chi avrebbe mai detto ch'ella si sarebbe trovata a queste crudeli angoscie?

Ma non disperi del tutto... deh! non disperi!

L'Italia s'è fatta, è, e sarà. I cimenti ai quali sta forse per essere chiamata saranno per lei nuovi elementi di potenza e di forza, daranno nuovo splendore alla sua gloria di nazione civile e civilizzatrice.

E se ce ne fosse bisogno, saranno una delusione di più per tutti coloro i quali aspettano di rivederla qual'era, prima che il suo risorgimento politico si iniziasse.

Esiste ancora il valore, esiste ancora il patriottismo, esiste ancora la fede che cooperarono a quel risorgimento, diletta *Voce!*

Gentilezze giornalistiche.

La solenne *Perseveranza* attacca come segue il suo articolo di fondo, che intitola *La falsa polemica*:

« La povertà intellettuale dei giornali d'Opposizione, è veramente miracolosa.»

Che la *Perseveranza* abbia voluto vendicarsi delle gentilezze non meno caustiche che si leggono sui giornali dell'*Opposizione* all'indirizzo del giornalismo trasformista e malvaceo?

Ma come provvediamo, noi giornalisti, a fare che il pubblico ci tenga in concetto d'intelligenze superiori, capaci com'è nostro ministero, ad illuminare il paese.

A olio.

Il *Matin* ha dovuto interrompere la pubblicazione del suo romanzo d'appendice.

Il romanzo non aveva per titolo *Messalina*. E' invece l'*Epuisè* di Alessandro Hepp. Il romanzo è stato interrotto alla descrizione della notte di nozze fra Enrico Duperret e Giovanna Fleury, due personaggi del dramma.

Basta, nevvero?

ORAO.

L'assassino di Podenzano

Podenzano, (provincia di Piacenza) 7 *febbraio*.

Numero diciasette coltellate! E tutte inferite dalla robusta mano di Giuseppe Bonventi un giovane omicida sui venticinque anni, il quale due giorni fa, in questa simpatica terra di Podenzano, ha spento con premeditazione ed agguato don Angelo Cervini, arciprete di Podenzano.

Inutile dire come sono capitato qui. Basti sapere che quando ci venni, tutto il paese, a pochi chilometri da Piacenza sulla linea del *tram* di Valnure, era in subbuglio. Don Angelo Cervini era un prete ben voluto, caritatevole, senza pedanterie. Aveva poi una così feccelsa vigoria che se l'assassino non lo avesse accoltellato per di dietro, recidendogli col primo colpo la carotide, ce ne volevano sei di Bonventi, solamente a torcergli un capello.

Giuseppe Bonventi era un esposto del Brefotrofio piacentino. Era stato come servitore in parecchie famiglie: aveva rubato, s'aveva buscati tre anni di carcere nonchè un po' di sorveglianza... Tanto e tanto l'arciprete di Podenzano se l'era nel 1884 preso come domestico dichiarando:

— Non solo a parole, ma a fatti bisogna praticare la riabilitazione.

*
**

Il Bonventi prese subito piede nella casa parrocchiale, nella quale convivevano il curato e la nipote dell'arciprete, la signorina Adele.

Scarrozzava il Bonventi coi cavalli e le vetture del suo padrone: era svogliato, impertinente: e del suo dovere disimpegnava solamente quello che gli pareva e gli piaceva. Aveva fatto dei debiti ed il suo padrone li estingueva. Aveva avuto desiderio d'un orologio, e il padrone glielo pagò. In una parola, il padrone pareva lui e l'arciprete Cervini sembrava il suo servo.

Giorni sono l'arciprete chiama Giuseppe.

— Giuseppe, venite qui...

— Eccomi!

— Mi hanno detto che avete intenzione di prendere moglie...

— E' vero. Mi sposerò tra quindici giorni colla tale dei tali di Piacenza.

— Me ne dispiace perchè in questo caso vi toccherà d'uscire da casa mia. Sapete bene... prima ci sono i sacri canoni i quali vietano che in una parrocchia possano convivere donne, non appartenenti ai ministri del culto, le quali abbiano meno dell'età sinodale. In secondo luogo, immaginatevi il chiasso che si farebbe dai malevoli se una giovane sposa del suo domestico appartenesse alla casa parrocchiale... siamo già abbastanza alla berlina noi altri poveri preti.

*
**

Tutto va bene, signor arciprete — rispose il Bonventi. — Ma io ho già preso il consenso nuziale, ho già fatto il mio abito da sposo. La mia fidanzata è quella bella ed alta contadina che sta a S. Polo, e che dipende dal suo reverendo collega, arciprete di là, don Giovanni Bertoraglia... ormai non posso più dare addietro. Bisogna che mi sposi...

— Fa ciò che Dio t'ispira! — disse don Cervini — ma prima faremo i conti, poi te ne andrai con Dio e lascierai la casa mia...

— Va benissimo! È quanto voleva dirle io stesso.

*
**

L'altr'ieri sera alle 9 don Angelo Cervini, la signorina Adele sua nipote e don Cirilli curato avevano finito di cenare e recitavano accanto al fuoco il rosario. Il Bonventi, sparecchiata la mensa, erasene andato a letto. Fuori pioveva a diluvio e soffiava un forte vento.

In quel mentre l'assassino invece di recarsi nella sua camera sopra la stalla, e dalla parte del cortile opposta a quella dove sono le abitazioni dell'arciprete e de' suoi, salì a quella del don Cervini, le cui due finestre dànno su un pergolato di viti. Vengo dal visitare quella camera. Un letto ad una persona: un genuflessorio accanto: quattro sedie: un ritratto di Leone XIII: una statuetta della Vergine sul canterano: alcuni quadri d'argomento sono appesi alle pareti.

L'arciprete, salutati il curato e la nipote, sale la scala al buio, spinge l'uscio della sua stanza, accende una lucernetta, poi si rinchiude in camera chiudendo l'uscio. Poi va difilato al suo *prie Dieu*, s'inginocchia e recita l'ultima prece del dì. Era effettivamente l'ultima prece della sua vita.

Mentr'egli infatti era là assorto, un fantasma si stacca dalla parete, fra cui e l'uscio era stata nascosto, s'avanza a piè scalzi sull'arciprete, e con un lungo coltello da pane, gli vibra un colpo al collo. L'arma recide la carotide: il Cervini è spacciato. Pure, energico e vigoroso, abbranca l'assassino e seco lo trascina nella larga pozza del suo sangue. La vittima esclama:

— Prenditi i danari, ma lasciami almeno la vita...

Ma il Bonventi risponde con una seconda coltellata al capo, una terza fra le spalle, una quarta ed una quinta... Insomma il cadavere del prete presentava 17 colpi di coltello.

Un grido terribile d'agonia arriva al curato che veglia in basso. Comprende, si slancia alle campane.... pochi secondi appresso tutto Podenzano è sotto la casa parrocchiale.

Intanto l'assassino spezza un cassetto — ne estrae circa 500 lire — balza sulla finestra — per mezzo del pergolato discende nell'orto — gira intorno alla casa — entra nella stalla — nasconde sotto un po' di fieno il bottino e le calze insanguinate — poi chiama al soccorso — piange, si dispera, fa un chiasso infernale. Intanto la gente sale alla stanza di Don Cervini — ne atterra l'uscio — e vede atterrita l'orribile spettacolo. Era a terra, tutto scarlatto, per l'emorragia. Aveva cessato di vivere. Sangue sull'inginocchiatoio, sangue sulla finestra, sui pali del pergolato. Cento lumi brillavano e cento macchie di sangue emergevano....

*
**

Unica autorità residente in paese, il segretario comunale: questo accorre, vede il contegno rumeroso del Bonventi — s'accorge che ha una manica insanguinata, e lo fa guardare a vista da tre giganteschi membri della colonica famiglia Tagliaferri. Arriva alle tre dopo mezzanotte il Pretore di Pontedellolio, scortato dai carabinieri.

Il Bonventi è trasferito in una stanza municipale. La folla si schiera innanzi al carcere improvvisato e chiede ad alte grida l'assassino. Vuol fare giustizia sommaria.

I tre carabinieri di Pontedellolio si barricano nella carcere dell'assassino — e mentre invitano la folla a ritirarsi — dichiarano che si faranno uccidere prima di sottrarlo alla giustizia regolare del paese. Ma l'ammutinamento cresce — anche dopo giunti dodici carabinieri da Piacenza, comandati dal capitano Luvisolo — un soldato come va — il quale replica alla gente le stesse raccomandazioni, e dichiara che se non si scioglie colle buone dovrà pur ricorrere alla forza.... Questi consigli furono seguiti. E quando arrivò da Piacenza il consesso giudiziario avevamo già una calma relativa.

Il Bonventi confessò tutto dopo vani tentativi di discolpa. Affermò che aveva ucciso l'arciprete per impossessarsi del molto danaro che sapeva lui possedere. Disse che gli avrebbe servito per mettere su casa. Che aveva misurati i pericoli: e che se durante la lotta fossero entrati in stanza il curato e la nipote, li avrebbe finiti anch'essi. Condusse lui stesso i carabinieri al reperto del nascosto bottino e delle calze insaguinate...

Per condurre l'assassino da Podenzano a Piacenza, i 16 carabinieri a piedi ed a cavallo, che ne scortavano la carrozza, dovettero operare sforzi eroici. Alla barriera di S. Raimondo, altra accoglienza ostile.

Il pubblico tentava precipitarsi sulla carrozza per assassinare l'assassino. A grandi stenti riuscirono a condurlo in carcere.

*
**

Ieri, funerali solenni in Podenzano, per l'assassinato. Non v'erano meno di duecento preti, accorsi da ogni parte della provincia. Le autorità municipali intervennero, si sottoscrisse pubblicamente per l'intervento d'un concerto...

L'orrore per l'assassino fece di questi funebri una stupenda dimostrazione di umantà. Il Cervini era probo. caritatevole, adorato da tutti. Ho presenziato alla sfilata del corteo funebre. Nulla di più semplice e di più imponente.

Dettagli soggettivi. Il Bonventi era, la sua struttura fisica lo controprovava, un delinquente nato. Era un *quid* tra la tigre e la faina. La sua futura dal lato antropologico, l'avrebbe completato. La chiama..o la *bruttona*, perchè ha un neo sulla parete destra del naso. Il miserabile è nelle carceri calmo e tranquillo. Parla poco — ha sempre una grande sete — e dice: (volgare anche in ciò)

— *In col momeint là, mè an sava miga col ch'am' s'fass!* — In quel momento, non sapeva quel che mi facessi.

Strano *bis*. — Due anni fa correva la medesima sorte — l'arciprete di Vicomarino — l'assassinato don Chizzolari!

F. G.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

8 *febbraio*.

È domenica, non dico è carnevale. Ma fuori c'è il sole, c'è il sereno, c'è il passeggio a piedi e in vettura di tutte le divinità olimpiche e formose di Roma. E qui dentro, la mezza luce, l'aria rarefatta, i deputati sonnolenti e — orribile a dirsi — la discussione della crisi agraria.

I grandi problemi, ne convengo, sono superiori a tutto; ma lasciatemelo dire; per me credo che non debbano essere superiori al buon senso.

Ora domando io: c'è buon senso ad agitare questioni così poderose in una Camera che da Natale tiene tutti i giorni seduta, con l'appendice delle sedute mattutine e domenicali?

×

Epperò nessuna meraviglia di ciò che succede. Si discute del problema agrario con interesse al disotto del mediocre. Par di essere a scuola, con la lezione masticata di malumore fra scolari disattenti e svogliati.

Trangugiamo, del resto, l'amaro calice, e proseguiamo per l'erta di questo Calvario parlamentare.

Parla l'onorevole Bosdari, uno dei parecchi blasonati dell'estrema sinistra.

Egli è conte, la qual cosa non gl'impedisce di sedere alla montagna. Bisogna credere che la sua corona gentilizia non valga il berretto frigio, se il deputato d'Ancona non ci tiene.

L'onorevole Bosdari, peraltro, non è un radicale convertito dalla riforma elettorale. L'è stato sempre. L'unica evoluzione da lui compiuta è questa: che prima del 1876 era un mazziniano astensionista, di quelli che opinavano non dovere i radicali sedere alla Camera.

Poi, si persuase egli pure ad entrarvi.

L'acqua zuccherata, però, non l'ha sempre bevuta. E più d'una volta ha fatto vibrare in Parlamento la nota mitingaia.

×

La sua nota di oggi è una nota incolore. Concetto dominante del suo discorso è che il governo deve provvedere alle classi lavoratrici nell'interesse di tutto il paese

Mentre ascolto la perorazione del contino radicale, mi torna alla mente il fenomeno di quei terribili montagnardi francesi alla convenzione, dov'erano proprio i nobili giacobini i più ardenli.

Frattanto, un altro conte radicale, il conte Ferrari, siede accanto all'oratore e lo ascolta « con intelletto d'amore » come direbbe l'onorevole Zanardelli, grande rifriggitore di locuzioni dantesche e classiche cucinate alla salsa piccante nell' *olla podrida* dell'oratoria parlamentare.

Misericordia! che dissi io mai! Domando umilmente perdono.

Nessuno può negarmi le circostanze attenuanti, in considerazione di ciò che accade nell'aula.

×

Oh! voi non ve lo figurate che cosa aceade nell'aula!

Ebbene, sappiatelo, e inorridite.

Nell'aula accade nientemeno che l'onorevole Cagnola pronuncia un discorso agrario cho dura fino alle 6.

Ah! uomo senza cuore, e voi potete essere crudele a tal segno?

×

Pietosi numi! Chi lo crederebbe? C'è ancora un uomo più crudele, più spietato dell'onorevole Cagnola, ed è l'onorevole Tegas.

Invano dalla tribuna della stampa risuona il grido di angoscia: A domani! a domani!

Invano gran parte dei deputati nell'aula raccoglie il grido, e lo ripete in coro:

— A domani! a domani!

— No, fino alle sette — grida una voce di cui non posso scorgere il possessore.

— Sì, fino alle sette, insiste l'onor. Biancheri.

×

E si prosegue.

Sia pure. Ma lei, onorevole interruttore che ha pel primo gridato *fino alle sette*, chiunque ella sia, ha parlato come il tiranno della tragedia, come l'inesorabile fato.

Ebbene, poichè l'onor. Tegas parlerà fino alle 7, e sicuramente senza scoprire la polvere, nè la stampa, nè l'America, sappiamo già ch'egli non potrebbe scoprire nemmeno la bussola.

Tutt'al più ce la potrebbe far perdere.

E allora?

DJALMA.

La posta del NABAB

Caltanissetta, *2 febbraio*.

Il comm. Giuseppe Giudici, fratello dell'illustre letterato Paolo Emiliano, ex deputato al Parlamento, presidente del nostro consiglio provinciale, in questi giorni è stato fatto segno alle più sincere manifestazioni di simpatia, dal suo paese natale Mussomeli, e dall'intera cittadinanza della provincia.

Per indegna rappresaglia di partito, dal banco della presidenza del consiglio provinciale, il comm. Giudici era stato tratto a quello dei giudicabili nel nostro tribunale correzionale, per la imputazione d'indebita appropriazione di lire 20, state, dicesi, a lui consegnate per redigere un contratto matrimoniale, contratto che non fu più redatto, e che per dimenticanza forse, degli interessati, non fu più chiesta la somma.

Qualcuno malignò su questo fatto, e se ne creò un processo.

Il giorno della causa l'aula era presa d'assalto.

Le supposte parti lese deposero per la specchiata onorabilità del comm. Giudici, per il quale, nel tempio di Temi, si fece una vera apoteosi.

Il banco degli acousati questa volta fu un vero piedistallo.

Il Comm. Correnti, illustrazione del nostro foro, pronunziò belle e commoventi parole in pro' del Comm. Giudici.

Il tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Pianti di commozione, applausi, strette di mano, abbracci e relativi baci d'obbligo.

×

Un Comitato di eletti cittadini, ieri sera offerse nelle eleganti sale del nostro Municipio un banchetto d'onore al Comm. Giudici.

Al banchetto si volle dare solamente un carattere amichevole, ed erano aboliti discorsi di qualsiasi carattere amministrativo.

La politica poi vi era bandita a dirittura.

Al Comitato s'impose il più stretto silenzio. — La consegna era di russare! —

Vi dò delle notizie a spizzico del banchetto, mentre il Comitato ebbe il gentile pensiero d'invitare anche me per il *Nabab*.

Cinquanta coperti, pietanze squisitissime — servizio inappuntabile — cordialità vivacissima.

Si brindò all'anfitrione del banchetto, e si pronunziarono parole di carattere strettamente amichevole.

Testasecca, trenta volte milionario, parlò per il Comitato; Giudici rispose ringraziando.

Il Comm. Correnti brindò alla concordia.

Cosentino, che ebbe assegnato un posto a tramontana della tavola, parlò a nome del *Mezzogiorno*.

Tra gli altri brindisi noto quello dell'Avv. Cav. Le Moli e dell'Avv. Giuseppe Geraci.

Giarrizzo lesse dei versi, ed il Prof. Torsorici, pregato e ripregato, regalò anche qualche simpatico epigramma.

Si rise, si chiacchierò, e si fece dello spirito.

Non èa dire come con elementi tali, nel banchetto fosse regnata la cordialità più perfetta.

IL REPORTER.

GIRO IN CITTÀ

LA PRIMA GIORNATA.

Corso tepido, forse anche freddo. Pochi coriandoli scambiati *brevi manu* in istrada e molti balconi... vuoti.

Ammirato il balcone Pontecorvo, del Giulio Verne e della fantasia... di genere novità — col titolo in fondo al mare, e con molte belle signore nel corpo... del balcone.

Le musiche suonavano a piazza del Popolo, San Lorenzo in Lucina, piazza Sciarra, e piazza Venezia.

Presso piazza Venezia appunto una ventina di ragazzi hanno dato addosso a un *painetto* col cappello *tosto*.

Ma tosto egualmente sono arrivate le guardie e la cagnara è finita.

I FUNERALI DEL PROFESSOR MAZZONI.

Una scena davvero commovente, il trasporto funebre del commendatore Mazzoni, per il concorso grande di amici, studenti, ammiratori dell'illustre defunto, per l'impronta di dolore stampata sul volto di ognuno.

Reggevano i cordoni del feretro il prefetto marchese Gravina, il rettore dell'Università di Roma professor Maurizi, l'onorevole Guido Baccelli, il professore Galassi presidente della facoltà medica, il senatooe Moleschott professore di fisiologia all'Università, il conte Ricci deputato al Parlamento rappresentante il sindaco di Ascoli Piceno, l'assessore Bastianelli rappresentante il municipio di Roma, e un impiegato superiore del ministero dell'interno. Appresso venivano i due nipoti del Mazzoni, gli amici intimi dell'istinto professore dell'Università, i primari degli ospedali di Roma, il Consiglio Superiore di Sanità, poi gli studenti, circa seicento, colla bandiera dell'Università.

A piazza di Termini il corteo ha fatto sosta ed hanno pronunciato poche parole di elogio del defunto, i professori Maurizi, Galassi, Moleschott, Baccelli, Duranti, i dottori Bocci, Piccinini, il deputato Ricci di Ascoli Piceno.

Sopra il feretro erano state deposte 34 corone bellissime quelle degli studenti dell'Università di Roma con nastro di seta bianco ricamato in oro, del ministro dell'interno, dei parenti, degli ospedali di Roma, delle cliniche e del Consiglio Superiore di Sanità, e quelle di due dottori di Monaco di Baviera da poco tempo venuti a Roma per perfezionarsi negli studi.

Questi insieme a molti studenti hanno voluto seguire il feretro fino a Campo Verano. Al cimitero dissero brevi, commoventi parole di addio gli studenti Cenciarini Vincenzo, Savignoni ed un altro di cui ci sfugge il nome.

MORTE FULMINANTE.

Ieri sera, alle dieci, in Piazza S. Agostino una donna sui 50 anni entrò nel caffè ivi in esercizio per acquistare una pasta.

S'avvicinò al banco e fece la sua ordinazione; ma prima che il caffettiere avesse tempo di servirla diede un grido soffocato, agitò le braccia, barcollò e cadde.

Quando accorsero per soccorerla la trovarono di già morta. Un colpo apoplettico l'aveva fulminata.

Il suo cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di S. Agostino.

FURTO A GENZANO.

Benè Roberto da California, cameriere, lasciò l'altra sera, che il sacristano di S. Alfonso in Genzano lo chiudesse in chiesa. Egli aveva naturalmente un progetto.

Aspettò la notte, utilizzò una scala a piuoli. e scavalcando un balcone alto 6 metri, penetrò nell'abitazione dell'Arciprete Don Giuseppe Fazzini, rubando a di lui danno libri ed oggetti di cancelleria. Poco soddisfatto evidentemente di questo primo bottino, si volse a far man bassa su di una quantità di vestiario che apparteneva al sacristano Brillarelli Geniale.

Ma forse Geniale, pel quale il danno si sarebbe elevato alla somma di L. 290, ebbe sentore del tiro, ed un lampo di genio. Comunque sia, l'audace ladro non riuscì ad evitare che i R. R. carabinieri lo cogliessero sul più bello dell'operazione.

Il resto s'indovina.

La Cronaca delle Udienze

Favoritismo Comparato

Siamo alla terza udienza ed ho l'onore di dirvi che non sarà l'ultima. La cosa ingrossa, sebbene gli avvocati delle due parti abbiano fatto di tutto, questa volta, per contenerla nei giusti limiti, rinunciando ai testimoni mancanti e consentendo che di altri si leggano le deposizioni scritte nel processo.

Ma c'è, come ho detto ieri, il senatore Vigliani, al quale i difensori del signor Giusti non hanno voluto in alcun modo rinunciare, ed il quale non potendo venire a Roma, sarà sentito a Firenze da un giudice delegato.

La sua deposizione sarà importantissima perchè a quanto pare il senatore Vigliani, ebbe parte grandissima, tuttochè presidente della Cassazione di Firenze, in queste faccende.

Esistono nel processo due documenti; il primo è un biglietto di visita, in cui si legge: *Paolo Onorato Vigliani*, primo presidente della Corte di Cassazione, senatore del Regno, pregiasi di presentare all'egregio avvocato Feri, la signora Giusti (St. Julien) che ricorre al saggio di lui patrocinio.

Il secondo è un biglietto dell'avvocato Feri, così concepito:

« Preg.ma signora,

« Parlai col signor presidente Vigliani e *combinammo* il da farsi. In breve le darò conto dello stradamento degli atti. »

Vogliono sapere i difensori del signor Giusti dalla bocca stessa del senatore Vigliani, se egli, presidente di Corte di cassazione abbia veramente avuta nelle cause fra la baronessa di St. Julien ed il proprio marito, l'ingerenza che appare dai documenti citati.

*
**

Ma non basta. Si vuol anche sapere dal senatore Vigliani se conferma il punto di una dichiarazione resa dal cav. Comparato nel processo di espilata eredità, in cui dice precisamente:

« S. E. Vigliani, informato da me che si stava procedendo a mio carico, mi scrisse che non potea credere che l'autorità giudiziaria fosse per cadere nella insidia e che egli stesso avrebbe *informato* l'autorità della triste storia dell'eredità della signora Giusti e della condotta del marito. »

Del resto risulta anche dal processo che fra i signori Comparato, Vigliani e baronessa St. Julien, correvano rapporti molto saldi di amicizia.

Un biglietto del senatore Vigliani al *caro Comparato* dice precisamente così:

« Quanto al cronometro io preferirei che ella lo offrisse come mio ricordo alla signora Giusti, colla condizione che lo tenga sempre sul suo tavolino dinanzi a'suoi occhi: così sarò sicuro che starò sempre presente alla benevola sua memoria. Dica alla gentilissima signora che come io ho accettato dei suoi ricordi, così ella può accettare questo mio ».

E finalmente in certi conteggi del Comparato, trovati fra le carte della defunta si legge questa annotazione:

Pagato per tasse L. 445,92.

16 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Non durava, febbricitante, dieci minuti a fare la stessa cosa; scrivendo, le veniva voglia di suonare il piano; suonando, pensava che era meglio leggere un pò il de Musset; leggendo, pensava che era meglio dar di piglio ai pennelli e sbozzare un piatto. Poi correva per la casa; sgridava Gennarella col pretesto che faceva bruciare lo stufato; sgridava Gigi, perchè batteva Gennarella; sgridava Adele, perchè non rassettava presto la stanza.

Adele, a sua volta, strillava che ella non aveva nulla da fare se Cinzio teneva duro; e che non era disposta ad essere maltrattata. Lea si rabboniva, la carezzava, le diceva che ella l'amava tanto; che, infine, a lei Cinzio non importava un fico.

Lea era uscita due e tre volte il giorno, come una forsennata; ma la sua rabbia non si era sfogata all'aria aperta. Ella era ritornata a casa più irrequieta, più indispettita di prima. Infine orgogliosa, non volendosi dare per vinta, aveva pensato di vendicarsi o almeno di distrarsi. E disse: Bisogna che io riveda, subito, Alberto; che mi diverta; che io mostri a tutta la brigata, a Maurina, ad Almerico, ad Enrico, a Stefano che io, io, non ne ho voluto più di Cinzio, e che Alberto mi guarda in bocca per indovinare i miei desideri. Così invitò tutti quanti, tranne il dottor Mosè, che ella chiamava ficcanaso, ed Enrico, perchè cotesta assenza avrebbe di più eccitata la curiosità di Cinzio, a passare una serata da lei.

Nessuno mancò all'appello. Arrivò prima la signora Maurina. Lea l'accolse festevolmente, con una parlantina inesauribile. Maurina, che sapeva delle smanie di lei, dopo la brusca rottura con Cinzio, ne fu meravigliata, e le domandò:

— Dunque rivedremo il signor Giraldi questa sera?

— E potete pensarlo! rispose Lea con disdegno, con sussiego di donna superiore che non perdona.

Maurina, donna di educazione finita, ingoiò la sua curiosità, e parlò di altro, presentendo che, di lì a poco, si sarebbe spiegato l'enigma di quella vivacità e di quell'ostentato disdegno.

Stefano arrivò con un rotolo di carte di musica. Maurina gli aveva detto:

— Ci farete un po' di musica da Lea, non è vero?

Ed egli se n'era venuto con quel fagotto, pronto a far musica per una settimana. Stefano, entrando, per la fretta di salutare Maurina, si lasciò cadere le carte di musica, che andarono sparse sul pavimento. Mentre ei, arrossendo, si era curvato per raccattarle, venne innanzi Almerico, con una cravatta fiammante, ben diritto nell'abito stretto, con la sua aria riservata di segretario d'ambasciata.

Almerico strinse con rispetto la mano di Maurina; poi, quella di Lea con l'aria di chi promette tutta quanta la sua discrezione di uomo d'esperienza.

Subito si fece circolo intorno al tavolino, situato innanzi al sofà grande. Lea si sedè in mezzo, avendo a destra Maurina, a sinistra Alberto. Vicino a Maurina, fuori del sofà, si sedè Almerico; di là dal tavolino, Adele e Stefano, che non sapeva dove metter le sue mani.

Maurina, col tatto di donna astuta e consumata nella guerra di salotto, volle dare il tòno alla serata.

— Io, alle numerose e rumorose riunioni, preferisco queste conversazioni intime, in cui si ha più agio di conoscersi l'un l'altro. Io son certa, Alberto, che voi dividete la mia preferenza.

— E chi potrebbe non dividerla, quando si ha la fortuna di essere in compagnia di signore così distinte, che posseggono il segreto della conversazione elegante e piacevole?

— Oh! il signor Alberto è sempre galante, — disse Adele, sorridendo, a Stefano che la guardava negli occhi, silenziosamente.

— Eppure mi lusingo che egli non parli per galanteria, — disse Lea. — Egli ha carattere leale.

Almerico sottovoce a Maurina:

— Egli parla schietto, perchè è innamorato. Anch'io divido la vostra opinione. Qui siamo tutti innamorati!

Stefano intanto diceva che nelle intime e ristrette riunioni si può meglio far udire e gustare la buona musica tedesca.

Alberto a Lea:

— Vi sono davvero riconoscente. Avete una buona opinione di me, ed io mi studierò di non essere per voi una delusione.

— Oh! io lo spero bene. E datemi, qui, la vostra mano. Sapete, io so leggere nelle linee della mano. Vi dirò chi siete.

— Fate anche l'indovina?

— Sì, un pochino.

— E credete nella vostra scienza?

— Sicuro, ma non divaghiamo, non mi sfuggite, datemi la mano, fatemi leggere.

Alberto le presentò la palma spiegata. Lea ne incominciò a tastare il polpaccio, a misurare con gli occhi l'angolo lineare; poi la voltava e rivoltava nelle sue.

— Io non so che cosa sarà per la vostra scienza; ma incomincio a credere al magnetismo.

— Adulatore! Volete comprare il mio responso. Ma io non mi lascio sedurre, e vi dirò tutta la verità, terribilmente.

— E questa è?

— Via, ho voluto farvi paura. Non mi ero ingannata. La vostra mano mi dice che siete un uomo di carattere, appassionato, leale.

— Come'è dolce la vostra scienza!

— Non giuochiamo alla modestia. Ed ora che vi tengo, non vi lascio.

Vò confessarvi.

Non sono proprio tenero del sacramento della confessione; ma se il confessore sarete voi, eccomi quà.

— Vi piglio in parola, Lea rispose, sorridendo; ed aprì un libro di confessioni, e lo presentò ad Alberto:

— Sacrificatevi!

— Eccomi pronto per farvi piacere.

Alberto posò il libro aperto sul tavolino, e incominciò a leggere:

— Quale virtù preferite voi?

Prese la penna, e, dopo un istante di riflessione, incominciò a scrivere:

— La lealtà.

Lea si alzò dal sofà, ed andò a sedersi dall'altra parte del tavolino, a sinistra di Alberto, il quale, sorridendo, continuava a scrivere.

— Qual'è il difetto peggiore?

— L'ipocrisia.

— Quale è il vizio più ributtante?

— L'ingratitudine.

Lea, di tanto in tanto, gettava un'occhiata alla pagina; ed ora sorrideva, ora apriva tanto d'occhi, ora esclamava: ah sì! con la più seducente civetteria.

Stefano, ossequentissimo, un pò curvo, susurrava delle paroline dolci nell'orecchio di Adele, che pareva assorta e non l'ascoltava, rispondendogli, qua e là, con un sì, con un no, che mal dissimulavano la sua disattenzione.

Almerico, intanto, non visto, aveva baciato la mano di Maurina, che si lasciava far la corte, arrovesciata sul sofà con l'aria voluttuosa di un'orientale.

Stefano, sempre curvo, avvivato nel viso, con gli occhi stralunati, diceva ad Adele:

— Sì, io amo la gloria, e son venuto qui, ho lasciato, laggiù, il babbo, la mamma, perchè sento il bisogno di farmi un nome, un cantuccio mio nel mondo.

Ma nel tempo stesso, così solo, quando sono nella mia stanzetta, lassù al quinto piano, sento più potente il bisogno di parlare ad un'anima amica, espansiva e calda, che mi risponda, che m'incoraggi. Talvolta, vedete, quanto più, qui dentro, mi bolle la febbre e le vene della fronte mi scoppiano e parmi che il cervello voglia scattar fuori, prendendomi la testa febbricitante tra le mani che tremano, io vedo, come in sogno, questa dolce figura di donna. Prima, la vedo indistinta, vaporosamente bella; poi, a poco a poco, la vedo determinarsi, la vedo distinta nelle sue linee molli e carezzevoli; poi, la distinguo meglio: è bionda, è alta, siete voi!

Adele, vinta da questa sincerità di collegiale, da queste parole calde, che le rammentavano il tempo della sua innocenza, incominciava ad ascoltarlo meno distratta, ed avrebbe voluto sentire qualche cosa anche lei; ma il suo cuore non le dava un battito di più. Guardava il viso di Stefano, butterato dal vaiuolo, e si sentiva gelata. E rispondeva freddamente:

(*Continua*)

C. DEL BALZO.

Pel sig. Vigliani L. 500,00.

Ma un biglietto del cav. Comparato trovato pure fra le carte della defunta, dice:

Ottima signora,

« Il signor Vigliani mi ha scritto che era già abbastanza compensato per l'orologio e che perciò non poteva accettare le altre 500 lire. »

Fu in seguito forse alla conoscenza di questi documenti che il signor Giusti scriveva nella sua lettera aperta al guardasigilli:

Che ne dice? Non è roba da cani?
Non è favoritismo osceno, orrendo?
Al malfattor che fregasi le mani
Sorride l'alto Mecenate... Ah intendo
Che sì chiami onorato il sor Vigliani
Come *lucus* fu detto *a non lucendo;*
Io però, soglio, se il suo nome scrivo,
Stiaffarci un *sic* o un interrogativo.

Ahimè favoritismo! È un mal che vecchio
Quanto il salterio è già, quanto il brodetto,
E guardi un po' che caso da parecchio
Io studiando vo questo soggetto;
Anzi a comporre un libro m'apparecchio
Che ne tratta *ex professo*; e non aspetto
Per pubblicarlo e offrirglielo, eccellenza
Se non ch'Ella dia pur la sua sentenza.

In teoria non men che nella pratica
Sviscero l'argomento in ogni parte;
E poi che a' nostri giorni è di prammatica
Il comparar qualunque scienza ed arte
Anatomia, filologia, grammatica...
Con un bisticcio che par fatto ad arte
Il libro mio (che farà chiasso e come!),
« Favoritismo comparato » ha nome.

*
**

Come ho detto dunque, tranne il senatore Vigliani, tutti gli altri testimoni sono stati intesi.

La serie si è chiusa colla deposizione dell'avvocato Giulio Feri, e con un incidente Gennarelli che vi racconterò fra poco.

L'avvocato Giulio Feri, ha ripetuto ciò che già altri aveva detto, cioè che la baronessa di Saint Julien era facoltosissima e spendeva poco. Egli crede che alla sua morte si sarebbero dovute trovare almeno le somme provenienti dalle cambiali municipali, qualche cosa come 53,000 lire.

Non so se lo sapete: ma al municipio fiorentino, un tempo si accettavano depositi contro i quali si pagava il 7 ed anche l'8 e mezzo per cento d'interesse, rilasciando una cambiale. Alla scadenza la somma depositata si ritirava o si rinnovava il deposito. Era una forma come un'altra di prestito municipale.

Orbene la baronessa di Saint Julien aveva impiegato in tal modo più di cinquanta mila lire. Le cambiali — dice l'avvocato Feri — furono riscosse dal signor Comparato, ma le somme non furono trovate. Dove sono andate?

Che ne so io?

*
**

Ed eccomi all'incidente Gennarelli. L'illustre professore, che già aveva deposto nella prima udienza in senso favorevole al signor Giusti, fu richiamato dalla difesa del signor Comparato, per chiedergli se non sia stato mai debitore del Giusti.

Questa domanda fatta così a bruciapelo non sconcerta per nulla il testimone il quale tira fuori dalle sue tasche un pacco di almeno cento cambiali a favore del signor Giustì per una somma complessiva di 6 o 7 mila lire. Sono cambialette da 50 e 100 lire cadauna.

— Sì, risponde il Gennarelli, agitando il fascio delle cambiali, fui debitore del signor Giusti, ma io questi effetti li ho pagati, come risulta dalle ricevute, anche prima della scadenza.

A questo punto dovendosi aspettare che torni da Firenze la deposizione del senatore Vigliani, il seguito del dibattimento è rinviato al giorno 14.

Questa causa minaccia di durare quanto la discussione delle convenzioni alla Camera; non per nulla c'entra l'onorevole Barazzuoli che è il relatore delle medesime.

3***

Musica e Prosa

(Per telegrafo).

Firenze, *8 febbraio.*

Stasera ha luogo a Figline, nel teatro comunale Garibaldi, una recita a beneficio della vedova e dei figli di Stanislao Morelli, autore dell'*Arduino d'Ivrea.* Si rappresenterà *Giosuè il Guardacoste.*

Prenderanno parte alla recita Tommaso Salvini e i due valenti dilettanti barone Erik Lumbroso e professor Barbirolli.

Venezia. 8

Il *Simon Boccanegra* rappresentatosi ieri sera per la prima volta alla *Fenice* ha avuto un esito piuttosto freddo.

Il teatro era pieno di una folla elegantissima.

Torino, 8

La prima rappresentazione del *Lohengrin* al teatro *Regio* è andata a gonfie vele. Il tenore Stägno ha riportato uno straordinario successo confinante col fanatismo in ogni pezzo; splendidamente la Kupfer. La Pozzoni si dimostrò nella parte di Ortruda cantante più unica che rara. Benissimo il Roveri.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento

dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8

N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*

Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent 50 per le spese postali)

6 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

— Benone — gridò trionfante il libellista — e adesso sarà in casa Monsignore?

— L'appuntamento era per oggi alle 3 e mezza.

— Non abbiamo dunque che il tempo di arrivare fino a via Giulia. Bisogna essere puntuali.

E uscirono.

Strada facendo si distribuirono le parti, concertando le ultime operazioni dell'affare.

Era Pippo che doveva salire a prendere il denaro. Il libellista gli raccomandò bene di non consegnare a Monsignore l'epistolario galante se non dopo di avere intascato almeno duemila lire.

— Noi ti attendiamo nella bottega del liquorista dirimpetto al palazzo — soggiunse.

Pippo fece la scala, preparandosi le risposte di circostanza.

Allorchè si trovò nel gabinetto di Monsignore, ch'egli potè appena scorgere nella penombra della tappezzeria che intercettava la luce nella stanza, si sentì piuttosto confuso.

— E così t'hanno consegnato le lettere? — gli chiese con la sua grossa voce nasale.

— Le ho qui, ma non un soldo meno di duemila lire. Questi sono i patti.

— Che birbaccioni: mi vogliono dunque spogliare?

— Sono degl'infami senza cuore. Tutti i miei sforzi perchè si contentassero di meno sono stati inutili.

— Già, fammi la parte pietosa tu adesso, manutengolo sfacciato!

— Che c'entro io? Vostra Eminenza dovrebbe sapere che mi sono mischiato in questa brutta faccenda per rendere un servigio a lei.

— Già, già, dammelo ad intendere!

Poi, traendo un lungo sospiro, trasse dal cassetto dell'ampia scrivania un fascio di biglietti.

— Ecco qua — riprese ansando — sono duemila lire. E che possano servir loro a comperarsi la corda per la forca o la catena per la galera, perchè altra fine non possano fare.

— Così speriamo — disse Pippo ipocritamente.

— Qua le lettere.

— Eccole.

Monsignore le passò rapidamente in rivista, dopo di averle contate.

— Be' — riprese a dire — adesso voglio sapere una cosa. Ma non farmi lo gnorri, sai?

— Dica, Eminenza.

— Da chi l'hanno avute queste lettere?

— Dalla *sora* Marietta, si capisce.

— E in che modo?

— Questo poi non lo so.

— E' adesso l'amante di quel farabutto?

— Così credo.

— Ah..... pettegola infame! — ruggì monsignore, contorcendosi sul seggiolone.

E con un gesto indicò la porta al cattivo arnese.

— E pel mio disturbo — arrischiò Pippo — posso raccomandarmi alla generosità di Vostra Eminenza?

— Se non te ne vai.....

— Ma qualche cosa avrò pure meritato.....

— Il bastone, canaglia — urlò Monsignore, minacciandolo col pugno serrato.

Pippo infilò l'uscio, persuaso che non ne avrebbe avuto di meglio. E si precipitò per le scale, non parendogli vero di mettersi al sicuro

Quando i compagni lo videro arrivare ansante, gli chiesero con premura:

— Com'è andata?

— I denari sono qua

— Duemila lire?

— Sì ma andiamo, presto sbrigatevi.

— Eh! che fretta.

— Non si sa mai. Monsignore è furibondo. Credo che ripensando all'accaduto sarà capace di tutto, anche di denunciarci.

Questo timore li fece allontanare a rapidi passi.

— Ma dimmi un pò', Lello, dove andiamo? — chiese Cencio al libellista.

— In Trastevere.

— E perchè tanto lontano? si potrebbe ritornare verso l'ufficio, sarebbe meglio.

— Sciocco - replicò Lello - ma capisci che in queste faccende è la flagranza che bisogna evitare?

Strada facendo camminavano così presto da urtare nei gomiti alla gente. E sempre di buon passo traversando ponte Sisto, imboccarono pel Muro Nuovo, e in fondo alla via, dopo di essersi consultati, si decisero ad entrare in una piccola osteria.

— Bianco o rosso? — domandò l'oste vedendoli entrare, mentre passava lo straccio sulla tavola ove s'erano messi a sedere.

— Quello che ti pare, purchè sia buono.

In fondo alla bettola alcuni carrettieri e barcaiuoli avevano smesso di giuocare alla mora, come per diffidenza a quelle faccie nuove.

— Ma saranno spie — brontolò un altro.

— Già, della squadra volante.

— Ma che! — aggiunse un terzo — son *pizzardoni* travestiti. verranno a cercare Peppone che ha messo un ragazzo sotto il carretto.

Vedendosi osservati, ilibellisti vollero dasì l'aria di non badarci.

Lello, capo della banda e direttore del *gazzettino*, pareva preso dalla febbre del suo tristo mestiere. Aveva altri colpi da eseguire, e non vedea l'ora di realizzarli.

— Vediamo un pò — prese a dire, mescendo il vino ai compagni — c'è quell'altra operazione da terminare.

— Un pò alla volta — rispose Pippo che sentiva il bisogno di riposarsi — per oggi è abbastanza. Due colpi da maestro tutti due riusciti. Non precipitiamo dunque.

— Va là, non farmi il poltrone. Non abbiamo mica del tempo da perdere. Per noi l'è questione non solo di far bene, ma di far presto, perchè il pericolo sta nel tirar in lungo.

Tac, tac, tac. tac, quattro colpi buoni, e poi via alla svelta, se non vogliamo restare nella tagliuola. Mi capisci?

— Sta bene, tanto, bisogna sempre fare a modo tuo.

— Là, concludiamo

Abbassando sempre ai più la voce, Lello seguitò a dire.

— Adesso c'è un altro colpetto da fare, e subito, tra oggi e domani.

— Ma tu non vuoi lasciarmi dormire.

— Se no la volpe ci scappa.

— Un altro banchiere, o un altro Monsignore?

— No, questa volta si tratta di una marchesa. Statemi bene a sentire.

Laggiù in via Tomacelli, al piano disotto a noi, un signore da poche settimane ha preso in affitto le camere mobiliate con ingresso libero. Per una serie di circostanze ch'è inutile dirvi, mi accorsi ch'ei soleva ricevervi una signora. Tesi le reti, la pedinai, e giunsi a sapere com'ella, maritata al marchese Cantelmi, aveva un amante, il quale non era altri che il nostro inquilino del secondo piano, un giovane elegante di Napoli, che suole qui passare l'inverno.

— Ebbè?

— Ho tutto disposto per pigliarla in trappola. Ed ecco la parte che tocca a voi due.

Si deve avvertire il marchese perchè si tenga pronto all'angolo di via Tomacelli se vuole sorprendere sua moglie.

E il resto è affare mio.

— Ma che c'importa se il marito sorprende o no la moglie?

— Che testoni! non vi ho detto che al resto ci penso io? Per ora Cencio deve scrivere una lettera anonima al marchese, e bisogna che Pippo si tenga pronto a mettersi in comunicazione con lui. Dopo prenderemo gli ultimi accordi.

— E la lettera? — domandò Cencio.

— Adesso farò io la minuta. Tu poi la ricopierai.

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

LA POLITICA

Informazioni

Nulla di notevole nell'odierna seduta alla Camera, dove fu proseguita senza interesse la discussione della crisi agraria.

LA TERZA SPEDIZIONE.

Tutte le voci in giro sulla terza e maggiore spedizione sono premature.

È molto probabile che la divisione venga formata con elementi tratti dal 10. 11. e 12 corpi d'armata.

Nessun ordine fu ieri inviato dal ministero ai grandi comandi relativamente alla formazione dei reggimenti di marcia: si attenderà prima l'arrivo di corpi delle seconde categorie.

Si sa soltanto che i commissariati ricevettero ordine di tener pronta gran copia di foraggi e munizioni da bocca.

MANCINI E LUMLEY.

Anche ieri mattina, dopo la seduta della Camera, sir Savile Lumley aveva un lungo colloquio coll'onor. Mancini.

Siamo in grado di sapere che l'ambasciatore britannico chiese formalmente la cooperazione dell'Italia nella campagna del Sudan, a sensi delle precedenti intelligenze.

L'onor. Mancini prese tempo a rispondere definitivamente oggi stesso. Stasera in casa Depretis si prenderanno risoluzioni decisive.

Dopo il colloquio con sir Lumley, l'onor. ministro degli esteri si recava al Quirinale per riferire i particolari al Re.

IL GABINETTO DEL RE.

Sappiamo che presso il Gabinetto militare di S. M. verranno addetti due altri ufficiali di stato maggiore, non bastando gli attuali in vista dell'accresciuto lavoro.

Il Re volle ieri presso di sè il generale Cosenz col quale fece anche colazione.

ALLA PILOTTA.

Iersera alla Pilotta ebbe luogo fino a notte inoltrata una conferenza tra il ministro della guerra, il ministro della marina, il capo dello stato maggiore generale, il presidente del consiglio di marina, e i loro segretari.

Sappiamo che vi fu discusso il piano di mobilitazione e di campagna per la grande spedizione nel Sudan.

L'onor. Marselli si recava quindi d'ordine del ministro della guerra alla Consulta, mentre l'onor. Ricotti andava al Quirinale.

L'INTERPELLANZA SAINT-BON.

L'on. Saint-Bon ha dichiarato che la sua interpellanza al ministro Brin non ha carattere ostile all'impianto del cantiere Armstrong a Napoli.

Egli dice che è venuto il momento per abbandonare il tipo delle grandi navi, e occorre adesso stabilire un nuovo programma per la costruzione del nuovo naviglio.

E' su questo che intratterrà la Camera.

NEL MAR ROSSO.

La regie navi da guerra che si trovano presentemente all'estero sono la corazzata *Castelfidardo*, la fregata *Garibaldi*, la corvetta *Vittor Pisani*, l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, gli avvisi *Esploratore*, *Vedetta* e *Messaggero*.

Questa squadra verrà rinforzata a giorni dalla corazzata *Ancona* e dall'incrociatore *Agostino Barbarigo* e più tardi dalle cannoniere *Guardiano* e *Andrea Provana*: di modo che per la fine del mese 11 navi italiane con circa 3800 uomini di equipaggio e 72 cannoni si troveranno riunite per la prima volta nel Mar Rosso.

DICERIE.

La *Tribuna*, con una seconda vista meravigliosa, indica già i reggimenti destinati ad andare in Africa, tra cui quelli appena formati che mancano ancora di bandiera.

La *Riforma*, più disinvolta ancora si fa telegrafare da Bari che il corpo prescelto dal ministero per liberare o vendicare Gordon pascià sarebbe il 13. Ma se non ne abbiamo in tutto che 12? Ecco un corpo che non potrà essere mobilizzato che a Norimberga.

Il più bellicoso però è il corrispondente romano dell'Agenzia Reuter, il quale annunzia l'invio in Africa di 25000 italiani, nè uno più nè uno meno.

E dire che la *Libertà* se la piglia tanto coi giornali frottolieri in genere e col *Nabab* in ispecie. Sa essa la *Libertà* chi sia il corrispondente della Reuter?

Il sostituto procuratore generale di Palermo commendator Pacifico è messo a disponibilità del ministero per il noto incidente dell'arresto di un avvocato in toga durante l'udienza.

Il ministero della marina ha stabilito che la regia corazzata *Italia* non imbarchi per ora i due cannoni da 15, sottostanti al ridotto corazzato. Perciò avrà a bordo 8 cannoni da 15, modello lungo: due, cioè, in coperta e sei in batteria.

Dopo le proposte che gli saranno fatte sulla migliore utilizzazione dei locali e dei portelli destinati a due altri cannoni, delibererà se debba questa disposizione rendersi definitiva.

I concorrenti all'impiego di vice-segretario di ragioneria nelle intendenze di finanza sono, niente di meno, trecento — ed i posti soltanto sei!...

L'esame dei volontari e commessi demaniali ha dato questo risultato:

Di 37 volontari e 69 commessi, che si presentarono agli esami, vennero approvati 37 dei primi e 68 dei secondi.

Il Senato, in una delle prossime sedute, si occuperà del progetto di legge sulla riforma del personale di pubblica sicurezza e sappiamo vi introdurrà varie modificazioni.

E' in Roma il cavaliere Gio. Paolo Riva console italiano a Seraievo.

Sappiamo che al Riva sarà data altra destinazione.

Per Telegrafo

(Servizio particolare del NABAB)

Catania, 7.

Ebbe luogo il trasporto della salma del senatore di San Giuliano. Il corteo funebre era imponente. Seguivano il feretro, i parenti e numerosi amici dell'estinto, la rappresentanza del Senato, il prefetto colle altre autorità civili e militari, la truppa con musica e le associazioni cittadine con bandiere. Grande folla nelle vie percorse dal corteo funebre.

Venezia, 8.

Quest'oggi il viaggiatore Franzoi terrà una pubblica conferenza sull'Africa.

Madrid, 7

Senato. — Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro degli affari esteri dichiara che le dimissioni del primo segretario dell'ambasciata spagnuola presso il Vaticano, sig. di Baguer, furono motivate da questione di salute, e soggiunge che i rapporti fra la Spagna e il vaticano sono eccellenti.

Siracusa, 8

Oggi alle ore 11 an. nella gran sala del palazzo municipale ebbe luogo la solenne inaugurazione della Società dei superstiti delle patrie battaglie. Vi hanno assistito il Prefetto, colle altre autorità civili e militari, alcuni senatori e rappresentanze delle Società cittadine, tutte colla rispettiva bandiera. Pronunciarono applauditi discorsi, il presidente della Società, conte Lanza, ed i soci cav. capitano Rosso, Leva Francesco, Caravella Francesco e Tringali Salvatore.

A mezzodì la Società dei superstiti delle patrie battaglie, accompagnata dalle rappresentanze delle Società locali, dalla musica cittadina e da molto popolo, ritornava, festeggiava, nella propria sede alle grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la gloriosa dinastia di Savoia!*

(AGENZIA STEFANI)

La presa di Khartum

Londra, 8

Al banchetto annuale dell'opera dell'ospitale francese, Waddington brindò alla Regina d'inghilterra ed a Grévy, e disse che la guerra del Sudan è una lotta della civiltà contro la barbarie ed una causa comune a tutte le nazioni civili.

Londra, 8

Presso Metammeh, in data del primo corrente, si continuava ad ignorare la sorte di Gordon. Il Mahdi gli avrebbe inviato una uniforme. Gordon aveva varie volte tentato di trattare col Mahdi, affinchè gli fosse permesso di ritirarsi colla guarnigione ed i suoi partigiani, essendo molto scoraggiati pel ritardo nell'arrivo degli inglesi.

Il Nilo ribassò a Gubat di tre piedi. La navigazione è pericolosa.

L'*Observer* dice che Wolseley domandò cosa debba fare se Gordon fosse morto. Il gabinetto gli rispose che bisognerà continuare le operazioni militari fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

Londra, 7.

Si assicura che i negoziati per l'accordo fra l'Inghilterra e le altre potenze circa gli affari d'Egitto continuano sulle basi precedentemente stabilite ed arriveranno presto al loro termine.

Lisbona, 7.

Un dispaccio del governatore di Angola annunzia che la presa di possesso, da parte dei portoghesi, delle due rive del Basso Congo, si effettuò dal 5 all'8 gennaio.

Parigi, 7.

Camera. — Il ministro della guerra, Lewal, presenta un progetto di legge per la libera fabbricazione ed il libero commercio delle armi da guerra.

Londra, 7.

Il corrispondente da Dablino della *Pall Mall Gazette* annunzia che l'arcivescovo anglicano French, o si è convertito o sta per conventirsi al cattolicismo.

Madera, 7

Il vapore *Afrikan*, che lasciò il Congo li 21 gennaio, riferisce che i portoghesi non issarono la loro bandiera alla foce del Congo, in seguito alle energiche proteste del comandante di una cannoniera inglese, la quale seguì i bastimenti portoghesi mentre rimontavano il fiume.

Suez, 8

Ieri sera, alle ore nove, il R. avviso *Esploratore* è partito per la sua destinazione.

Parigi, 8

Ventitrè anarchici, organizzatori del meeting che deve aver luogo domani, sono stati arrestati.

Parigi, 8

Un dispaccio di Brière de l'Isole da Dong-Son, in data del 6 corrente, dice: « La pioggia tenne dietro alla nebbia ed impedì di attaccare il campo trincerato dei chinesi prima di mezzodì. Tuttavia abbiamo avuto tempo di togliere ai chinesi prima della notte, quattro linee di difesa appoggiate da dieci fortini. Le tende, i viveri e le munizioni dei chinesi rimasero in nostro potere. »

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di 2600 Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbrajo 1885,** alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **BOSA** con **godimento dal 10 Febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429,** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al reparto
» 100 — al 1 Marzo 1885
L. 186,50 al 25 Marzo 1885
meno 7,50 per interessi anticipati dal
» 179 — ——— 10 Febbraio al 31 Maggio 1885 che computano come contante.
Totale L. 429 —

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A garanzia del Prestito di **BOSA,** oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all'Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 Maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d'acqua potabile la Città, e serve all'irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **BOSA** a termini della perizia dell'Ingegnere P. Cadolini è di L. 86,400.

Il Municipio di **BOSA** si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L'impiego del denaro in obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie, fruttano il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 0/0.**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbraio 1885**

In BOSA presso la Cassa Municipale.
» GENOVA » la Banca di Genova.
» TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » U. Geisser e C.
» ROMA » la Banca Italiana.
» » » Pucci Voenenberg e C.
» » » E. E. Obblieght.
» » » Gustavo Cavaceppi.
» NAPOLI » la Banca Napoletana.
» MILANO » Francesco Compagnoni, *Via S. Giuseppe, 1.*
» LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.

Cronaca Bizantina

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO
TUFFI NELL'AZZURRO
di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO
SPRUZZI D'INCHIOSTRO
di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

Esauriti parecchi Volumi di quelli indicati come premio nei numeri passati l'Amministrazione delle

FORCHE CAUDINE

Anche per aderire alle molte domande pervenutele - apre oggi un

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

dal 1° Febbraio al 30 Giugno 1885

al prezzo di

LIRE CINQUE

Detto abbonamento dà diritto a **DUE** volumi da scegliersi fra i seguenti:

U. Barbieri - *In basso,* con prefazione di E. De Amicis L. 1
E. Zola - *Volupta della vita* . . L. 2 50
Paolo Fiorentino - *Facezie* 2 edizione di lusso. . L. 4
L. Sarda - *Conversazioni.* . . . . . L. 4

Aggiungere **CENTESIMI CINQUANTA** *per l'affrancazione dei premi.*

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

BIBLIOTECA UMORISTICA

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cadere, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Petrai:** *Pasquino e Marforio.* (Seconda Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo. — Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca.*

Il **Volume 15°** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

CARNEVALE

Anno MDCCCLXXXV

Domenica 8 Febbraio.

Corso senza Maschere. — *Spettacoli in Piazza Vittorio Emanuele.* — Fiera sotto i portici. — Primo Veglione del Comitato all'*Anfiteatro Umberto I.* — Premi alle migliori Mascherate: 1. premio L. 100, 2. premio L. 50 — Mascherate isolate: 1. premio L. 30, 2. premio L. 20 — Libero ingresso agli azionisti — Festa da ballo al *Teatro Costanzi* ed alla *Fiera dei Vini.*

Numero unico

NABAB

Nel discutere sento che il mio contraddittore non è mai della mia opinione. ERNESTO RENARD.

Il Nostro Programma

L'Italia è fatta e non passa giorno, che non si facciano gl'italiani. La vita è un sogno. C'è sempre del putrido nella Danimarca dei giornali serii. Tutti gli uomini di buon senso temono sempre i danai *et dona ferentes.* La discordia fa le sue solite visite nel campo di Agramante. La *Libertà* va cercando, che è sì cara.... per un soldo, chiunque abbia curiosità del patriottismo a piccola velocità. Kartum è presa. Giove Pluvio nell'ultima settimana ne aveva fatto delle sue. Tutti i buoni quiriti si preparano di questi giorni ad alzar il gomito, e il questurino passeggia per le vie di Roma come un maggiordomo.... *petri*, incaricato di vedere lucciole per lanterne e di far vedere agli altri l'aria a scacchi. La spada di Damocle delle convenzioni sospesa sul tallone di Achille dei lavori parlamentari minaccia tutti i giorni e tutti i giornali di diventare la tela di Penelope. I tempi incalzano. I problemi s'impongono. Pochi solitari, *rari nantes in gurgite vasto*, si preoccupano della meta verso cui s' avvia il carro dello stato navigante sopra i vulcani più palpitanti delle questioni vitali.

Che fare?

Dobbiamo fare un salto nel buio? Ovvero munirci in antecedenza di un po più di luce?

Lo stato attuale delle cose è una voragine di Curzio, e invano si lotta.

Nè ci sorride la speranza di vincere; sarebbe una vittoria di Pirro.

Il meglio è forse osservare tutto silenziosamente e notare: *forsan et haec olim meminisse iuvabit.*

Ma questa è la parte negativa del nostro programma Avevamo bisogno, dovevamo avere assolutamente bisogno di una parte attiva, rispondente al momento storico, all'evoluzione scientifica della società contemporanea.

E per questo abbiamo colmata una lacuna.

Dopo di che è tempo di dire ai nostri lettori che il nostro programma è quello del carnevale, che noi lo seguiremo scrupolosamente da Piazza Vittorio Emanuele a Piazza Navona, dal Costanzi al Corea, dalla fiera dei vini all'arrivo delle maschere italiane, in tutte le fasi in una parola del suo svolgimento. Non avremo paura di nulla. Correremo dappertutto rapidi più di Atalanta e senza la stravagante abitudine di gettarsi dietro il pomodoro... della discordia.

E saremo presenti a tutto.

Il programma del Carnovale ci promette meraviglie: carri mirifici con belle maschere e premi per i balconi più belli. Non mancheremo quindi di collocarci sotto i balconi dove sono le più belle e formose figlie di Eva dagli occhi e dalle calze nere. E allora? *Videbimus infra.*

LEANDRO.

Nabab a Roma

Ieri sera festa da ballo privata al Costanzi. Il cavaliere Domenico faceva gli onori di casa agli intervenuti con quella squisita cortesia che lo distingue. Egli rivolse la parola a tutti indistintamente, domandando conto delle loro famiglie e del modo con cui pensavano di passare quest'anno il carnevale.

Il cavaliere Domenico era vestito di un abito di *velour frappè fraise ecrasè, coiffure a la Tersychore,* con brillanti... speranze per i veglioni futuri.

Erano molto ammirate le maschere... che erano alla porta.

—

Ieri sera pranzo dalla Sora Rosa a cui presero parte ogni specie di notabilità.

Ecco il

MENU

Petits rubans au jus et beurre
Humide avec pommes de terre.
Agneau à la chasseresse.
Salade menue.
Rot de saucisses.
Soupe anglais (Alliance).
Fenouille au naturel.
Provatures et petis fromages montagnards.
Vins a 4, 5, 6 e 7.

Dopo il pranzo, circolo dove tutti si dettero scambievolmente del the.

—

E' partito da Roma il signor Kualkun, pretendente al trono del Congo.

Egli era venuto per trattare dell'acquisto della sua corona con uno dei più importanti specialisti di via Borgo Novo.

—

L'altro ieri passarono per il corso le signore Le Ghait, la principessa Ginnetti, la contessa Cini, la principessa di San Faustino, la duchessa di Sermoneta.

Notai la duchessa di Sartirana e parecchie signore della colonia estera.

Una visione azzurra: la marchesa di R... Una visione verdemare: la contessa T***, la bella signora di A.., ecc., ecc.

—

Incidenti di Carnevale.

Ieri al veglione c'era una signora vestita di carta di giornali.

— Si potrebbe chiamare la signora Kartum, dice un giovanotto che casca dal sonno.

E un idiota:

— Per la resa a discrezione?...

PICADOR.

La Nota Musicale

IL DO.

E' noto che le note musicali sono sette, come i peccati capitali, i giorni della settimana, i dolori della Madonna analoga, le meraviglie del mondo, i pianeti escluso il nostro, e finalmente i santissimi sacramenti, prima dell' ultimo, che è il divorzio.

Ma, dovendo fare una nota sola, nello imbarazzo della scelta, prendo la prima.

Mi do la pena di spiegare la mia preferenza per il *do.*

Che volete? Invece del *re*, io vorrei la regina..... di Serbia, o almeno i suoi diamanti, quelli che io non rubai, pur troppo.

Il *mi* mi urta il sistema umanitario. E' la sintesi dell'egoismo; pare una nota del sarto. Io gli preferirei il *ti*, se fra Guittone non lo avesse dimenticato giù della scala.

Fa? Faccia pur lei, caro Direttore, che io sto a vedere. E' la mia professione, colla quale non transigo. Del resto, *fa* è facile a dirsi; ma chi lo dice non lo fa, anche perchè chi la fa l'aspetta. Tanto è vero che lei diceva di fare un articolo...

Il *sol* non mi fa, egualmente. Io non sono abbastanza astronomo, come mi persuado sempre più ad ogni nuovo passaggio di Venere. Io l' ho visto anche troppo a scacchi per non desiderare la luce elettrica. Però non vi dissimulo che avrei un debole per il *sol di rose.* Dio, che odore!...

La mi garba più come articolo che come avverbio. Nel primo caso *la* vi dice quasi sempre una donna: nel secondo non esprime che una distanza, cioè o un disturbo, o una spesa o un' impossibilità. E' certo che, in fatto di *la*, io preferisco la Lalla, la bionda di rimpetto.

Sì, il *si*, omesso da frà Guittone perchè inventato da Eva, è una bella nota, specie quando non l'ode che Dio. Ma, pensateci, è la nota matrimoniale, quella che fa crescere la popolazione e la relativa questione agraria.

È la nota, notate bene, delle alleanze e delle *mésalliances;* ragione per cui io sposerò la mia cuoca, come l'onor. Mancini ha sposato l'Inghilterra.

È, sopratutto, la nota delle maggioranze, le quali non sanno dire di no, precisamente come quelle signorine.

Ebbene: io, nella mia qualità di contraddizione incarnata, non potrei adottarlo senza smentire tutto me stesso. Altrimenti, i miei creditori potrebbero pigliarmi in parola.

D' altronde, chi mi dà l' indirizzo di un *si* naturale, sincero, autentico, garantito come le dentiere finte, per esempio? Tutti conoscono il *si* di petto, diesis o bemolle che sia. Ma dov'è il *si* di cuore?

Cantatele, suonatele in tutti i tuoni, il *do* è la nota dominante, dopo la nota ottomana.

Non sentite che forza, che rotondità, che opulenza, che espressione in questo monosillabo?

È una vera nota da *Nabab.* Non può dire *do* chi vuole, ma chi ha.

Per esempio, io vi do noia, non è vero?

MIREDÒ.

Vediamo un po'...

Tutta l'Italia balla. Dall'Alpi al Capo Passero, tutta l'Italia balla.

E siamo ancora ai preludi.

Ad Ancona hanno corso la cavalchina, e perchè allo spettacolo assistessero anche i cittadini giovani di caffè e di ristorante, i relativi esercizi si sono chiusi.

Ad Ancona corrono la cavalchina; in tutta l'Italia corrono la cavalchina.

Coraggio, ragazzi!

Figuriamoci! anche la severa *Tribuna* fa la burletta. Secondo lei, nella politica coloniale, si tratta di spazzare l'Africa dalle orde del Mahdi.

Si crede che l' impresario della nettezza urbana della capitale del regno, sia stato investito d' una missione delicatissima presso i suoi colleghi delle altre grandi città d'Italia.

Il contingente degli spazzaturai quiriti, come il più svelto ed animoso, fornirà la prima spedizione.

A Milano balleranno:

Alla Scala per i danneggiati dalle valanghe:

Al Carcano;

Al Milanese, per l'assistenza degli ammalati a domicilio;

Al Castelli, per la società dei parrucchieri;

Al Pezzana, per la *Società di Patrocinio per i figli maschi di famiglie decadute;*

Da per tutto, per le *figlie femmine*, per le mamme, pei cugini, pei mariti, per gli amici, per i signori e per i liberi cittadini.

E l'egregio prof. Porro ha il coraggio civile di tenere una conferenza alle allieve della scuola tecnico letteraria femminile sul tema:

L'igiene della mente.

Che razza d'igiene va a cercare l'egregio professor Porro in questo momento climaterico.

E' questa la volta in cui non si può dire *Porro unum et necessarium.*

A Torino, a Venezia, a Firenze, a Napoli a Palermo non c' è un angolo della terra dei suoni, dei canti e dei carmi, che non sacrifichi a Tersicore.

E i corrieristi! Che prosa! che verve! Quale fantasmagoria nelle descrizioni delle toilettes, e quali spruzzi di spirito. Il cronista del *Progresso* di Treviso fa il pompiere ed azzarda frasi di questo genere:

« Notasi qualche brutta assenza di bella. »

Un altro l'ha colla galantina e coi *vini del buffet.* Pare che navighi in un oceano indefinito di galantine. Ho idea che le galantine siano l'ultima scoperta del suo spirito indagatore. Un altro, nomina il suo gibus trentaquattro volte. — Deve credere d'esser un gran bel tipo, — col gibus!

Infine, il *Trovatore* fa questo po' di spirito.

Conoscete la differenza fra le pistole corte, ed il gonnellino delle ballerine — cortissimo?

Le prime fanno metter dentro; — il secondo fa chiamar fuori.

Dio, come rido!...

ORAO.

NOTE V'LAN

Era impossibile che la febbre africana non dovesse influire anche un poco sui costumi.

L'Africa ne ha di quelli che meritano d'essere presi in considerazione.

Non parlerò del vestire... tanto all'unissono colle opinioni del duca d'Orleans, che affermava nulla vestir meglio... del nudo.

Nei balli ci si accorge che questa moda è già adottata.

Ma anco nei modi **di fare,** nelle abitudini, in quei buoni nostri fratelli d'ebano, c'è del buono.

Già a Torino si poterono apprezzare certe belle costumanze assabesi, allorchè i famosi principi *lustrascarpe* deliziarono di loro presenza la capitale del Piemonte.

Così oggi va entrando nella moda italiana il costume delle calze nere, per poter quanto meglio è possibile imitare le gambe della bella *Kadiga.*

E' vero che da noi c'è sempre l'uso veramente deplorevole o anti-africano delle scarpe, ma la *pianella,* che è già la mezza abolizione di quell'indumento, *ha preso piede* (la frase è *calzante*) nei nostri costumi, avvicinandosi così alla nuova moda, che ordina alla mano d'essere la costante guardiana e l'astuccio del piede.

Si vuole che sua altezza il principe di Galles dopo aver proposto l'uso di andare ai pranzi di invito all'ora che meglio piace, e mettersi a mangiare tranquillamente come se nulla fosse, proponga anche la maniera di salutare del paese dei Gallas... che però non è precisamente il suo.

Gli abitanti del Gallas non comprendono che due persone pulite per salutarsi s'abbiano a dar la mano come questi straccioni d'europei o il piede come i non meno straccioni chinesi... ma quanto più onorano l'ospite o l'amico, tanto più, trovandolo, lo sputacchiano in faccia.

Raccomando ai lettori gentili questa abitudine strettamente africana, e che poi non sarebbe assolutamente male adoprata con certe persone...

Nel paese dei Gallas anche non ornano la testa di penne come nel Sudan o tra i Danakili... Preferiscono le corna dei caprioli... un bosco di corna.

Io non oserò perorare anche per l'adozione di questa usanza giacchè è ormai constatato ad evidenza che essa va generalizzandosi e popolarizzandosi, anche senza il mio apostolato.

L'Africa ci invade... almeno a suo modo.

M

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

7 febbraio.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Moltissimi deputati, sparsi a crocchi pei banchi e nell'emiciclo, conversano visibilmente eccitati. Nelle tribune si affollano curiosi d'ambo i sessi.

Nella loggia riservata al corpo diplomatico non manca nessuna rappresentanza dei grandi stati.

Alle 2 in punto l'onorevole Biancheri fa risuonare una formidabile scampanellata.

— L'onorevole Mascheroni — grida il presidente — ha facoltà di svolgere la sua interrogazione ai ministri dell'interno e della guerra, circa il rifiutato concorso del cordone militare alla corsa dei barberi. *(udite! udite!* movimenti di attenzione generale.)

Mascheroni. Onorevoli colleghi, credo mio dovere di recare in quest'aula l'eco delle impressioni che ha prodotto nella cittadinanza romana il rifiuto opposto dal governo al municipio, che gli chiedeva il solito servizio della truppa per la corsa dei barberi.

Una voce. Ha fatto benissimo.

Mascheroni. No, malissimo, dico io. E infatti, onorevoli colleghi, voi non ignorate quanto quello spettacolo tradizionale sia caro ai romani, che a buon diritto lo ritengono parte integrante di quelle feste del carnevale che formano l'ammirazione dei forestieri e la risorsa delle industrie non meno che dei commerci locali.

Altra voce. Ma voi offendete il buon senso e la dignità di Roma. *(Mormorii, denegazioni, esclamazioni in vario senso.)*

Presidente. Ma facciano silenzio, così non si può continuare.

Mascheroni. Il buon senso e la dignità di Roma si offendono invece da coloro che pretendono di applicare la politica del trasformismo anche alle tradizioni e alle usanze più sacre, retaggio dei nostri padri. *(Scoppio di grida su tutti i banchi, tumulto, confusione.)*

Presidente. Ma, signori deputati, facciano silenzio. Io non posso permettere che si offenda la libertà della parola.

Voci. All'ordine, all'ordine, richiami l'oratore.

Presidente. Io richiamo all'ordine gl'interruttori, i quali riducono la Camera ad una corsa di barberi. *(Volgendosi a sinistra.)*

Cavallotti. Ma perchè lo dice solo a questa parte della Camera, mentre tutti fanno chiasso?

Presidente. E' per... simpatia. *(scoppio d' ilarità prolungata).*

Una voce a destra. No, per associazione d'idee.

Presidente. Continui continui, onorevole Mascheroni. *(dlin, dlin).*

Mascheroni. Ho detto abbastanza ed attendo le dichiarazioni dei ministri.

Depretis. (ministro dell' interno) Io non ho altro a dire all'onorevole interrogante che il *guerno* ha seguito in questa, come in altre questioni il criterio dell' ordine pubblico, anche per tutelare la vita dei privati. *(rumori ed approvazioni).*

Ricotti. (ministro della guerra) Per mio conto, aggiungerò che non avrei potuto impegnarmi a fornire il cordone militare per i barberi, dal momento che i nostri bersaglieri sono partiti per Assab a farvi qualche cosa di meglio per l' onore e l' interesse nazionale. *(applausi).*

Mascheroni. Non posso dichiararmi soddisfatto, *(grida e rumori).* No, e lo dico *(dando un pugno sul banco)* in nome della cittadinanza sovrana.

Majocchi. Dica piuttosto in nome degli orzaroli.

Ercole. Ma queste son cose per il popolino *(viva agitazione).*

(Le grida crescono, la confusione è al colmo. Il presidente ordina che gli portino il cappello).

Una voce. Si vuole strozzare la discussione.

Maffi. Usciamo per protestare. *(Il segretario porge al presidente un enorme cappello a cilindro).*

Presidente. Poichè non è possibile continuare, la seduta è sciolta. *(grida e proteste).*

L' on. Biancheri si calca la tuba in capo ed esce seguito dall'ufficio di presidenza.

(Vivi commenti ed eccitazione fra i deputati che si allontanano tumultuando).

DJALMA.

Giro in Città

LA GUIDA DEL CARNEVALE

Dove si balla

Sotto questo modesto titolo abbiamo pensato di raccogliere le indicazioni utili al cittadino, durante il carnevale.

Cominciamo dai teatri.

Si balla al *Costanzi,* all'*Alhambra,* all'*Umberto I.*

Il *Costanzi,* comodissimo pei viaggiatori, a due passi dalla stazione ferroviaria, servizio telefonico, campanelli elettrici, palchi con camerini annessi, e camerini forniti di tutto il *confortable* per fare una dormita... in caso di bisogno; due bande sul palcoscenico, ed una fontana da superar quella di Trevi, che si è asciugata per la vergogna. Costumi da affittare per quelli che non ne hanno.

L'*Alhambra,* elegante baraccone nei dintorni di Roma, ponte gratuito, e annesso stabilimento di bagni, a breve distanza dal futuro palazzo di giustizia; si va in carrozza e si può ritornare in barchetta. Pubblico eclettico con prevalenza di kellerine di tutte le età, anche le più avanzate. Non si danno entrate di favore che a quelli che ne faranno espressa richiesta; esposizione permanente di vini italiani e dei poggi romani; gli astemii di ambo i sessi saranno messi alla porta.

L'*Umberto I,* antica tomba di Augusto, ora di proprietà del conte Telfener: la consegna è di girare intorno, premunirsi contro le vertigini, camerini riservati, ma è fatto divieto di chiuderne le porte.

Teatro *Apollo*: si balla il venerdì, e l'ultimo martedì di carnevale. Sono severamente proibite le maschere; il buon umore è di pessimo genere. Non si paga che uno scudo, che vi difende contro il pericolo di divertirvi troppo. Due bande sul palcoscenico che suonano alternativamente: appena una smette: l'altra incomincia dopo un par d'ore. Corpo diplomatico *au grand complet*: si noterà l'assenza di Musurus bey, richiamato all'ordine dalla nota di Doremì, eseguita a ottomani su due pian forti di..... Siena.

Dove si cena

Su questo punto gli economisti sono divisi. I protezionisti prescrivono che si ceni a casa prima di andare al veglione; altri che si ceni dopo, in trattoria, e questi sono i fautori del libero scambio; difatti si scambiano facilmente le parti; l'avventore invece di mangiare, è mangiato vivo dal trattore e le pernici redivive, invece di farsi divorare vi saltano al naso col loro profumo quatriduano.

In generale a Roma prevale la cena in trattoria.

Si cena da Spillmann, il re dei trattori, se n'esce sazi e ad un tempo leggeri, molto leggeri...

Si cena al *Fagiano,* ed al *Colonna,* i due vicini e i due rivali: sono le trattorie *più aperte* di Roma nel carnevale durante la notte, perchè l'una aspetta che si chiuda l'altra, per chiudersi alla sua volta, e in questa nobile gara si guardan sempre e non si chiudon mai.

Si rassomigliano a prima vista. Il servizio è eccellente in entrambe; ma il *Colonna* si distingue dall'altre, per quel servizio delle kellerine che l'altro non ha. Su quella *Colonna* S. Simone Stilita non sarebbe morto di fame.

Oltre il *Fagiano* fra le trattorie ornitologiche degne di raccomandazione non va dimenticato il *Falcone,* padre del *Restaurant Nazionale* e l'*Aquila Romana* che ha generato il *Fagiano.*

Dimenticavo il *Caffè di Roma,* proprietario Antonini, cena calma, serena, camerino di dietro, salone di sopra per cinquanta coperti... di applausi, quando vi convengono quei mattacchioni della lega dell'ortografia.

Dove si dorme

Si comincia a dormire nei palchi durante il veglione.

Si dorme nella carrozza all'uscita dal veglione.

Si dorme a cena dopo il veglione.

È terminata la cena si può anche dormire nel seno... della propria famiglia.

Ma il cittadino italico, che voglia pigliar pesci, può rimaner a tavola, dicendo:

— Mesci, mesci. Mesci o coppier le bionde ebbrezze di Sciampagna franco-italiana indigena, mesci del vin di Spagna.

E mio Dio, si sa quando c'entra la Sciampagna di mezzo allora si va a dormire dove capita... se pure non è sogno, al dormitorio pubblico... che fonderà Sonzogno.

La Cronaca delle Udienze

AL TRIBUNALE *(6. sezione)*

Le cause segnate in ruolo erano già state tutte discusse e il presidente si disponeva ad uscire coi suoi collaterali per andare a vedere il primo corso del carnevale, quando si precipitano nell' aula già quasi deserta, due guardie di pubblica sicurezza, trascinando a viva forza un giovanotto che indossava ancora il camiciotto bianco di Pulcinella.

Lo avevano arrestato due ore prima in piazza Navona, perchè sorpreso mentre frugava nelle tasche di una giovinetta, evidentemente per toglierle il portafogli.

Presidente (sottovoce rivolto al collaterale di sinistra) Accidenti alle direttissime.

Il collaterale di sinistra. E al guardasigili che l'ha inventate.

Il collaterale di destra. Amen.

Presidente. Imputato alzatevi. Come vi chiamate? ma questo importa poco, le generalità le darete dopo al cancelliere. Chiunque siate, voi siete imputato di aver tentato di carpire ad una giovane il fiore... cioè il portafogli che aveva in saccoccia. Siete quindi chiamato a rispondere di tentato borseggio, ovverosia di furto con destrezza.

Imputato. Io non signore...

Pres. Tiriamo via, sentirete la donna stessa che dice di essersi sentita toccare...

Imp. Io non signore...

Pres. Tanto vero che vi afferrò la mano...

Imp. Questo sì signore.

Pres. Dunque convenite di aver tentato...

Imp. Si signore.

Pres. Di mettere le mani in tasca a quella donna?

Imp. Questo, no signore,

Pres. Lo avete affermato poco fà.

Imp. Ecco, se vuol sapere la verità... mi dispiace, perchè certe cose non si dicono, ma posto che lei me lo domanda, quella donna ha preso un equivoco.

Pres. Non è vero che frugavate nelle sue tasche?...

Imp. Non signore, nelle tasche proprio nò...

Pres. Dunque dove?

Imp. Nei dintorni...

Pres. Spiegatevi, non afferro il senso...

Imp. (in tono di rimpianto) E neppure io ho potuto afferrar niente perchè quella donna, accortasi della mia manovra, mi ha preso per la mano e si è messa a gridare come un' ossessa.

Pres. (*all'usciere*) Introducete la ragazza.

E' una giovanotta sui venticinque, dai contorni audaci e promettenti; essa produce una soave impressione sui collaterali del presidente, che la guardano con compiacenza.

Pres. Nella vostra qualità di parte lesa non avete l'obbligo di prestar giuramento, ma...

La ragazza. (con forza) Come sarebbe? io non ci ho parti lese...

Pres. E' un modo di dire... voi come querelante non giurate, ma avete l' obbligo di dir la verità... Che cosa vi ha fatto quel giovinotto due ore fà in piazza Navona..?

La ragazza. Io stavo in mezzo alla folla, quando mi sento toccare da questo vassallone...

Pres. Che vi voleva frugare nelle tasche...

Imp. Non è vero.

Pres. Dove vi ha toccato... mostratelo al tribunale.

La ragazza. Quando gli ho afferrato la mano, la teneva quì (indicando l'anca sinistra).

Imp. Lo vede signor presidente...

Pres. Non ho veduto niente, ma credo di aver capito.. La parola è al pubblico ministero.

Il pubblico ministero. Signori del tribunale, l'atto commesso dall'imputato può essere interpretato in diversa maniera: ma il tentativo non è posto in essere che da atti univoci e quello del giudicabile è equivoco, molto equivoco... Domando che si dichiari non farsi luogo a procedere.

L'arringa dell'avvocato ufficioso fu brillantissima; egli dimostrò colle risultanze del dibattimento alla mano, che se il giudicabile si era reso colpevole di ricognizioni riprovevoli sul terreno della... morale non poteva essere ritenuto colpevole ai termini della legge penale.

Il tribunale rimanda assoluto l'imputato.

Terminata la lettura della sentenza, il presidente si rivolge all'imputato e gli dice:

— Voi siete assoluto, ma d' ora in avanti procurate di tenere le mani a casa.

E alla ragazza:

— E voi, non vi avventurate fra le folle specialmente di carnevale.... o almeno fatevi accompagnare...

La ragazza. I miei fratelli lavorano tutto il santo giorno; mia madre è ammalata. Chi mi ha da accompagnare?

Un giudice collaterale (sotto voce, dopo un lungo sospiro). Io...

3**

Musica e Prosa

Il terzo « Lohengrin. »

Iersera l'Apollo, alla terza edizione del *Lohengrin,* il teatro era pieno di pubblico fine e colto di Roma nonchè di altre persone, che mostrarono di comprendere quella musica sublime, quantunque i cori stonassero e le trombe, oh! quelle trombe, facessero altrettanto, senza di che l'esecuzione sarebbe stata perfetta, anche a parere della critica fine e intelligente e di quel pubblico romano serio che veramente ne formano uno dei primi di Europa.

Putifar.

La Politica

Informazioni

LA QUARTA SPEDIZIONE

Veniamo informati dalla solita ottima fonte che il 13. corpo, di cui la *Riforma* annunciava iersera la partenza per l'Africa, è il corpo dell'onorevole San Donato.

Se questo non bastasse, si manderà in rinforzo il sangue di San Gennaro.

DUELLO INEVITABILE.

Sappiamo che il sig. De Houx, direttore del *Journal de Rome* ha sfidato per telegrafo il signor Magnard del *Figaro* in seguito alla nota polemica.

Non c'è che una piccola difficoltà: quella di trovare padrini.

LA QUESTIONE AGRARIA.

La questione agraria verrà risolta, sulle basi seguenti già accettate dall'on. Lucca:

I decimi di guerra si chiameranno d'ora in poi decimi di pace;

L'imposta sul sale sarà ripartita equamente tra il sale comune e il sale attico; si farà un esperimento decisivo dell'equifrazione fondiaria in tutte le provincie da conquistarsi in Africa.

Per Telegrafo

Aden, 5.

La colonia italiana di Assab organizza per giovedì grasso una mascherata ed un gran festival in onore delle truppe di sbarco.

La mascherata sarà esclusivamente composta di indigeni assabesi e delle tribù vicine; rappresenterà una gran festa di nozze africane.

Al festival prenderanno parte 36 ragazze le quali eseguiranno un passo di almee.

Sono state prese le opportune precauzioni perchè lo spettacolo mantenga la dovuta castigatezza.

Il sultano d'Aussa avrebbe espresso il desiderio di trovarsi alla festa.

Torino, 7.

Don Giacomo Margotti direttore dell'*Unità Cattolica* apre le sale del suo giornale ad un ballo mascherato a beneficio dell'obolo di S. Pietro. Biglietto d'ingresso dieci lire.

Si crede che Don Giacomo Margotti assisterà alla festa in costume di Don Marzio.

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7.

Gli straordinari fenomeni tellurici osservati nell'Australia continuano più che mai.

La Sierra Nevada accenna a sprofondarsi completamente: i geologi prevedono che diventerà una palude.

La Sierra Morena si eleva invece rapidamente.

Si teme che gli abitanti della montagna non facciano a tempo di scendere al piano.

Si sta organizzando un servizio di aerostati per il salvataggio.

Il sole è dappertutto in ritardo.

Quanto al mare, esso si ritira in buon ordine. Il porto di Murcia è a secco: a Valenza non c'è che un piede d'acqua.

Il Municipio farà di quel porto fiorente un orto botanico.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Martedì, 10 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 52

Roma, 9 Febbraio 1885

SOMMARIO

Rule Britannia! — ARTURO COLAUTTI.
Nabab a Roma — PICADOR.
Vita fiorentina — CONTE LASCARIS.
Vediamo un po'... — ORAO.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

RULE BRITANNIA!

L' Inghilterra, come tutti i forti o piuttosto come tutti i ricchi, è una nazione antipatica. Ma questa antipatia discende dalla nostra invidia più ancora che dal suo egoismo.

L'egoismo inglese, d'altronde, è un fatto geografico. E' l'Atlantico che permette alla Grambretagna disinteressarsi degli altri.

Le potenze continentali sono più socievoli, perchè si sentono meno sicure. Ogni vicino può essere un complice o un nemico: ragione per cui la diplomazia europea non è che l'arte di fare o disfare alleanze.

La facilità delle comunicazioni e l'attività degli scambi generano, infine, il bisogno di un consorzio internazionale, in cui ciascun stato trovi la sua parte di decoro e di guadagno.

L' Inghilterra, — questa grande Venezia oceanica — invece, può isolarsi anche diplomaticamente, senza nuocere a nessuno, e tanto meno a se stessa. La sua sfera di affari e di interessi — una sfera grande quanto il mondo — è quasi tutta extra-europea. Il nostro continente può andar tutto sossopra, che essa starà a vedere, bevendo il suo *porter* e fumando i suoi *trabucos*.

Data una guerra internazionale, come l' arbitrato omonimo, la politica inglese consisterà nel vendere armi e munizioni a tutti, perchè possano meglio sopprimersi.

Ecco perchè la immensa maggioranza degli Albioniti, malgrado il *time is money* e il mal di mare, non accetta il *tunnel* della Manica. Questo popolo positivo sente col suo senso ammirabile, che il giorno in cui l' Inghilterra in un modo o nell' altro non fosse più un' isola egli dovrebbe rinunciare al suo magnifico egoismo. Quel *tunnel* o quel ponte che fosse vorrebbe dire semplicemente l' introduzione del servizio militare obbligatorio, nonchè la partecipazione a tutte le follie dell' Europa.

E' precisamente questo famoso egoismo che le altre nazioni invidiano all'Inghilterra. Esse, pur chiamandosi generose o disinteressate, la imitano già abbastanza. Non si potrà certo sostenere che la politica di Bismarck sia il triplice estratto della lealtà, e che l'Austria, malgrado il suo cavalleresco imperatore, sia un modello di verità diplomatica.

*
**

Del resto, che cosa è l'egoismo se non una stima esagerata del proprio io? Ora, gl'inglesi hanno qualche diritto di sentire così alto di sè. Sì, cupidi, insolenti, brutali, rapaci anche... quel che volete: ma nessun popolo al mondo più di questi marinai vestiti a festa, di questi mercanti rifatti, di questi speculatori devoti, sente quel pregiudizio che si convenne chiamare la dignità nazionale. Essi non indietreggieranno davanti ad alcuna spesa e ad alcun ostacolo per vendicare un insulto al loro nome, in qualunque sia la parte del mondo e qualunque sia la latitudine dove l'abbiano patito, si tratti di una grande potenza o di una tribù antropofaga.

Così, mentre l'Austria lascia fucilare al Messico il fratello del suo imperatore senza muovere un dito, l'Inghilterra manda 20000 uomini in Abissinia unicamente per liberare due missionari, riservandosi di mandarne altrettanti a Cabul per vendicare l'eccidio di una legazione. Un'altra potenza europea, fosse pure la Germania, avrebbe inviato bensì il generale Gordon a Kartum, ma ve lo avrebbe anche lasciato. Quella nazione di banchieri e di fabbricanti sentì come un sol uomo il dovere di soccorrerlo, come oggi risente quello di vendicarlo.

Come si vede, l' egoismo inteso a questo modo non impedisce nulla. Tutt' altro: il mercante, a suo tempo, sa tramutarsi in eroe, facendo una sciabola del metro di ferro con cui misura i suoi cotoni.

Certo, in questa coltivazione del cosidetto prestigio britannico l'idea, mercantile c' è sempre. Queste spedizioni apparentemente passive sono destinate a conservare alla grande nazione manufattrice il rispetto indispensabile alla libertà o piuttosto alla egemonia dei suoi commerci. Tutto il suo sangue sparso le si converte al momento di fare il bilancio, in *pences* e sterline.

Questo egoismo, che vanta per genitori il genio e la forza, è quello stesso di tutti i grandi uomini e di tutti i popoli grandi. Giacchè, che cosa fa la grandezza delle nazioni se non la grandezza degli individui? Una somma enorme di zeri non darà mai un quoziente positivo. Ed è appunto perchè l'unità vale in Inghilterra più che altrove che essa, nettuno collettivo, domina i mari.

Cartagine, Roma, Venezia — queste città nate all' *inperium* — erano forse meno egoiste di Londra? La sentimentalità, da non confondersi col sentimento, non fu mai che un fiore di decadenza. Ma, guardando bene, nei deboli la mitezza non è che una ignavia travestita, come la loro lealtà non è che ipocrisìa.

Sì, quei grandi produttori vogliono essere sicuri di poter vendere la loro merce in ogni angolo dei due mondi, senza essere molestati. Ma, intanto, questo culto governativo e privato dell'onore inglese, a parte i risultati commerciali, non cessa di essere ammirabile.

*
**

Si è detto e ripetuto che un suddito della Regina vero *civis* moderno, raccolto nella sua bandiera, può girare il globo senza passaporto. Ma perchè quel metro di tela sia così rispettato, bisogna che il primo a rispettarlo sia lui.

Ed è, infatti, così. Per questi romani contemporanei la bandiera rossa della croce a otto braccia inquartata è l' immagine ondeggiante non solo della patria ma dell' home.

Fra le sue pieghe maestose ciascuno di loro legge correntemente la storia del cinismo o dell'egoismo brittannico; cinismo o egoismo che giovò tuttavia al mondo più di tutte le convulsioni francesi e le meditazioni germaniche. È una specie di *Magna charta libertatum* che ogni vascello di S. M. porta in cima alle antenne per consolare gli occhi ed il cuore di ogni inglese autentico.

Perchè quei fabbricanti avidi hanno i loro momenti di idealismo vero e pur pratico sempre; perchè questi sensali gretti credono in qualche cosa di nobile e di solenne, che comincia col padre e finisce in Dio, passando per la regina; perchè quei piantatori rapaci venerano il dovere più ancora di Cristo, un culto tutto opera e poco preghiera, mentre, come canta il regio poeta: *He who works, prays*, chi lavora prega.

Oh! chiamatelo pure per ispregio *John Bull* questo popolo di lavoratori e di credenti, affibiategli pure il nomignolo di *perfido* — perfido perchè biondo, come diceva De Musset — a questo maestro di libertà. I suoi soprannomi ingiuriosi non gli impediscono di mostrarsi in tutta la sua calma fortezza, in tutto il suo freddo coraggio. E' nei rovesci di fortuna che si conoscono le nazioni: e oggi Jonh Bull non fa più ridere, perchè si fa ammirare.

Io vorrei che l' amicizia inglese diventasse per noi vecchia gente latina, quasi un' endosmosi morale, una compenetrazione di serietà e di fermezza. Io vorrei che i nostri soldati, combattendo a fianco dei nuovi alleati, imparassero, più che a vincere, a obbedire. Io vorrei infine, che la recente bandiera, confondendosi con quella gloriosa nello stesso fumo marziale, acquistasse a nostri occhi il suo fascino e il suo significato.

ARTURO COLAUTTI.

NABAB A ROMA

Veglioni.

Il veglione di iersera all' anfiteatro Umberto I non era veramente molto affollato.

Tra la scialba luce delle lampade elettriche, qualche grama maschera passeggiava solitaria, con la cera di dire alla gente che passava, come i cani del Heine innanzi al sepolcro di Carlomagno: — Buttatemi in un canto, per carità; perchè se no muoio di noia. —

A ogni modo, il Giurì ha trovato il mezzo di dare de' premi.

Il primo premio di cento lire spettò a un gruppo di *Pschutt*; il secondo di cinquanta a ventisette *Parigini del secolo scorso*; il terzo di trenta a un *Falconiere del 400*; il quarto di venti a una Pittrice.

Un incidente.

Una maschera, per così dire innocente, vestita di piccoli prismi di lampadario, con cappello alla cacciatora, fiorato di nastri policromatici più dei prismi, e un ombrellino in mano era piantata in mezzo al teatro e faceva da bersaglio alle spinte e agli urtoni anonimi della folla attirata da quella bizzarra figura.

Un urtone più forte, forse uno scapaccione fece cadere il cappello alla cacciatora e apparve, apparve... indovinate che cosa apparve?

Una chierica sacerdotale!

Al Costanzi.

Veglioni molto v'lan. Maschere un po' meno dell'altra sera. Si diceva per rassicurare gli sgomenti fautori delle maschere che le maschere fossero al Corea, ma non tutte le notizie nascono col buco, e in questa notizia mancavano assolutamente i buchi delle *morettine*...

C'erano gli onorevoli Nicotera, Branca, il principe Rospigliosi, il marchese e la marchesa Theodoli, il marchese Imperiali, il marchese Giacomo di Pietramelara e i soliti della barcaccia del Circolo della Caccia.

Due domino, uno rosa, l'altro nero, furono riconosciuti per la baronessa Ts... la sua leggiadra figlia.

Molti ma tra cui quello del conte Pecci, assediato da due domino di raso bianco, tanto carini...

Un altro domino tutto di trine bianche, spumante addirittura come un bicchiere di Champagne... E basta.

All'Alhambra.

Fiera dei vini e sue conseguenze. Pubblico numerosissimo, allegro, eccitabile, pronto a tutto.

Un signore urtato dalla folla urta una mascherina. Il cavaliere della mascherina dà uno schiaffo al signore.

Scambio di carte da visita, guardie e altri personaggi che non parlano, ma urlano dio mio!

Più in là un signore, un ufficiale si spiegano calorosamente tra loro con molta energia di gesto...

C'è persino chi osa chiamare quei gesti con altri nomi più energici.

E le belle di Genzano vendono i loro vini, e l'incendio del sangue divampa... mentre il concerto suona la mazurca dell'*Excelsior*...

—

Ieri alle quattro la salma della signora Marchesa di Thomar fu trasportata dalla sua abitazione a piazza Cardelli alla chiesa Sant'Antonino dei Portoghesi.

Molte corone e molte carrozze e una infinità di frati cappuccini e agostiniani.

Oggi funerale nella chiesa nazionale portoghese. Interverrà il corpo diplomatico.

—

Nozze.

Ieri mattina il sacerdote ha benedetto il matrimonio che l'ufficiale di Stato civile aveva stretto fra la signorina Gabet e il cavaliere Trombetti. Alla cerimonia hanno assistito i parenti e alcuni intimi. Immediatamente dopo, partenza degli sposi per Firenze...

Per il loro viaggio di nozze erano partiti fino da sabato due altri sposi, l' ingegnere Maraini fratello del commendatore Clemente direttore della banca Italiana ed ex direttore del *Diritto* e la signora Luigia Arnaldi...

Del resto la corda nuziale vibra energicamente in questi giorni a Roma.

Ieri nella sala rossa dei matrimonii al Campidoglio l'ufficiale dello stato civile ha unito in matrimonio trenta coppie, naturalmente, felici!

—

In casa Barberini.

Il ballo diurno di bambini è riuscito stupendamente.

Faceva gli onori di casa la giovane principessina Barberini in bianco.

Il *cotillon* riuscì animatissimo e vi presero parte 24 coppie.

C'erano i figli della contessa Somaglia, della signora Midleton, della principessa Orsini, dell'ambasciatore del Brasile, della duchessa Ceri-Torlonia, della principessa Rospigliosi, della contessa Negroni-Toruzzi, della contessa di Santafiora, della principessa di San Faustino, e molti altri, tutti belli e graziosi.

Fra le signore, naturalmente, le giovini mamme.

Il ballo si protrasse fin oltre le sette pomeridiane.

—

Giovedì prossimo saranno di passaggio per la nostra città lord Salisbury, già ministro degli esteri, e la sua signora, che hanno passato venti giorni a Napoli.

Lord Salisbury è chiamato dagli avvenimenti politici in patria.

—

Mr. Fowler, l'ex *lord mayor* di Londra, è giunto ieri mattina da Napoli, dove è stato festeggiatissimo.

Mr. Fowler è un grande e sincero amico dell' Italia, e speriamo che il nostro municipio non si lascierà sfuggire, specie in questo momento politico, l' occasione di provargli che Roma è la capitale d' Italia.

—

Ieri sera ebbe luogo nella Sala della società filodrammatica romana il *pique-nique* annunziato.

All' invito della signora Zappati-Dovizielli, della signora Ciocci-Spillmann e della signorina Franchetti avevano risposto una quantità di giovanotti eleganti e di graziose signorine.

Cito a caso fra tanta leggiadria oltre le promotrici le due graziose signorine Evangelisti, la signorina Spada, le signore Prola, e la giunonica signora Hoz.

Abiti corti elegantissimi adattati alla voglia di ballare di chi li portava, preponderanza di bianco e di celeste con qualche sfumatura rosea indovinatissima.

Ottima cena e danze animatissime durate fin verso le cinque.

Alle 11 di ieri sera la sala grande dell'Hotel Cavour, e le sale attigue, erano piene anch'esse di folla allegra, riunita ad un altro *pique-nique*, di cui si era fatta promotrice una egregia pianista dai grandi occhi neri, la signorina Maria Placidi, coadiuvata dalla sorella signora Salvadori.

La festa riuscì a meraviglia.

C' erano le signorine Aureli, la signorina Costantini, la signorina Panegrossi, le due sorelle Paperi, la De Marchis.

A mezzanotte è stata servita la cena, poi si è continuato a ballare e il *cotillon* cominciato alle 3 dura e forse durerà ancora mentre io butto giù questo appunto alla lesta in tipografia.

—

Viva le maschere d'ogni paese!

Il povero Checco deve sentirsi rodere dalla rabbia. Roma invasa dalle maschere, Roma piena di carri di maschere, ed egli costretto a stare lì nelle Carceri Nuove, e il suo carro rigeneratore come il fluido omonimo abbandonato dalla ingratitudine umana, dimenticato!...

Eppure così va il mondo. Povero Checco! Le maschere trionfano ora, e Roma apparecchia ad esse accoglienze splendide di tutte le specie. E' una gara che assume tutte le forme: comiati, banchetti, programmi, articoli di giornali, e fino opuscoli e libri.

Ecco infatti l'editore Perino che mette fuori l'ultima puntata della sua *Biblioteca Umoristica* che è appunto un fiammante volumetto dal titolo *Maschere e Burattini* di G. Petrai.

Petrai e Perino sono oramai inseparabili e insuperabili nel cogliere l'opportunità delle loro pubblicazioni e il pubblico li ricompensa divorando le edizioni dei loro volumi.

Il Petrai è come a dire il Perino degli scrittori: rapidità, disinvoltura, fecondità inesauribile. Il Perino è il Petrai degli editori: attualità, popolarità, diffusione garantita per parecchie migliaia di copie.

Il nuovo volumetto della *Biblioteca Umoristica* si legge di un fiato e ha il merito di riassumere quanto si trova sparso sulle maschere italiane in tanti volumi e volumoni di difficile lettura...

—

Alle due di ieri nella grande aula del palazzo senatorio in Campidoglio il primo congresso degli enofili italiani è stato inaugurato, alla presenza del segretario generale dell'agricoltura onorevole Guicciardini, che rappresentava il ministro Grimaldi.

Assistevano anche il prefetto Gravina, il commendatore Bastianelli, la commissione della fiera dei vini, il commendatore Trocchi, il conte Paolo di Campello, autorità, espositori, rappresentanti di Camere di commercio e comizi agrari delle principali città italiane.

L'inaugurazione, in istile giornalistico serio e rigidamente stereotipo, si può dire riuscita imponente.

Infatti un congresso di enofili moderni non è già un baccanale allegro e tumultuoso, nè i discorsi ufficiali hanno la concitazione o lo stile ditirambico: tutto è misurato e compassato nell'entusiasmo... commerciale degli enofili moderni. Mi assicurano che tra gli enofili riuniti a congresso in Campidoglio ci siano due astemii.

—

Si fanno i più lieti prognostici sul veglione di mercoledì al Costanzi: veglione umoristico (ce n'era bisogno) organizzato dal Circolo nazionale Savoia a beneficio della cassa sovvenzioni agli studenti poveri. Oltre al veglione grande lotteria, per la quale hanno mandato già, con lodevole sollecitudine, splendidi doni i signori negozianti Iannetti, Berretta, Levera, Novi-Fumagalli, Orlandi e lo stabilimento Old-England.

—

Una rettifica. La corona deposta sul feretro del prof. Mazzoni, che portava sul nastro bianco la scritta: « Gli studenti della R. Università di Roma » fu offerta esclusivamente dagli studenti di medicina.

—

Da alcuni giorni si trova fra noi il dott. T. E. Huxley, l'eminente naturalista inglese, uno dei più caldi fautori del darvinismo.

Tommaso-Enrico Huxley, professore nel collegio di Oxford, è nato a Ealing presso Londra nel 1825.

—

Sabato giungeva tra noi da Benevento, sua arci diocesi, mons. di Rende, nunzio a Parigi, e ieri era ricevuto in udienza particolare dal Papa, che gli annunziò la sua prossima elevazione al cardinalato.

Mons. di Rende non tornerà che in via provvisoria a Parigi.

—

Quando una donna sdegna rammendare l'abito del marito, si può scommettere che non è aliena dal rimendare le calze d'un amante.

PICADOR.

VITA FIORENTINA

Firenze, *7 febbraio.*

La prima ruga della contessa — Il parere della serva, del conte e del medico — Tutti mentiscono! — Si dissipano le prime nubi — Il ballo di beneficenza nel villino de Balzan — L' ambiente — Ballano anche i quadri! — Danze e funerali — Pazza per amore.

— *Rosa!*

— *Signora contessa, eccomi a' suoi ordini.*

— *Che cosa ho qui... sulla guancia destra?*

— *Nulla.*

— *Guarda ancora... qui vicino all'occhio.*

— *Una piccola fossetta.*

— *No... una ruga!*

— *La signora contessa scherza.*

— *Proprio così... Si vede che hai diciotto anni!*

— *La signora contessa mi fa un rimprovero...*

— *E lo meriti! Tu sai che io ho...*

— *Ventotto anni...*

— *Suonati a tutti gli orinoli...*

La contessa esce dal gabinetto di toilette... *Rosa ne approfitta per mormorare queste ultime parole: — La signora si fa più giovane di dieci anni...*

Intanto la contessa ha raggiunto il conte Giorgio, che l'aspettava nel salotto, chiacchierando col medico di famiglia:

— *Guardi un po', signor conte, la mia prima ruga...*

— *Non ci credo...*

— *M'è venuta stanotte dormendo...*

— *La signora contessa avrà sognato...*

— *Non vede?...*

— *Non voglio nemmeno guardare.*

— *Provi, signor conte...*

— *Parola d'onore, signora contessa, non è che una fossetta...*

Il medico, che è rimasto in disparte durante questa conversazione, si avvicina per presentare i suoi omaggi alla contessa. Dopo i soliti convenevoli, il dottore esclama:

— *Che cattivo tempo... e mi costa già un terribile reuma al cervello...*

— *E non può curarsi di un semplice reuma?...*

— *No. La scienza umana s' arresta di fronte a queste indisposizioni.*

— *E dinanzi alle rughe?*

— *Peggio ancora... perchè queste durano più di quaranta giorni.*

— *Guardi un po' qui...*

— *E una ruga... non ci sono scuse!*

— *La contessa non potè a meno di dire fra sè: — Almeno cotestui fa il suo mestiere... Ecco intanto a che punto siamo giunti: le serve, gli amici... tutti mentiscono!*

E in quel momento le parve di essere rimasta come la moglie di Loth-di sale. Nè più si sarebbe mossa da casa sua, se non avesse preso l'impegno di assistere al ballo di beneficenza per i danneggiati dai terremoti di Spagna...

*
**

Quando la contessa giunse al villino Borgh di Balzan, insieme al conte Giorgio, non era punto di buon umore. Ma fu così cordiale il ricevimento, per parte delle marchese Maccarani e Ruspoli e delle signore Conte e Mac-Intyre Smith — patronesse della festa — che le prime nubi incominciarono a dissiparsi.

Poi principiarono le danze.... e addio rughe!.... La contessa non ci pensava più, tante e così squisite erano le gentilezze che le prodigavano i signori ballerini, comprese le autorità intervenute alla festa, fra le quali: i consoli di Francia, Inghilterra, Austria ecc., il Prefetto, il Sindaco ed il generale Bocca, comandante della nostra divisione....

E poi, l' ambiente era così carino!... Già mi figuro che i lettori non pretenderanno io descriva qui il villino Borgh di Balzan, per farne tutti quegli elogi che merita.... Sarebbe come ripetere cose che tutti sanno! Nè io descriverò l' elegantissimo salone da ballo, le gallerie circostanti coperte da numerosi e pregevoli quadri, la sala d'armi ridotta a buffet, *con una portantina del Tiepolo e una vetrina piena di gemme e di diamanti.... Dirò soltanto che tutto è bello, armonico, di uno squisito gusto artistico.*

Ed ora, mentre la contessa balla, io domando il permesso alle lettrici di appoggiarmi allo spigolo di un uscio, per vedere le signore sfilarmi dinanzi, con i loro piccoli abbandoni, le loro mosse graziose, i loro sorrisi eleganti; per osservare quel confuso agitarsi di ballerini e ballerine sotto la luce bianca che si diffonde e accarezza — come un soffio di zeffiro primaverile — tutti quei volti pieni di vitalità e di colore; tutte quelle gemme che, coi loro bagliori mi porgono l' idea di una festa fantastica e misteriosa.

Qui però sento il dovere di fare una dichiarazione alla benigna lettrice, beninteso dopo averle umilmente baciato la mano. Sarebbe obbligo mio di tracciare ora una lunga lista di nomi, e di passare in rivista le principali toilettes.... *ma come si fa quando per ciò occorrerebbe occupare quasi una colonna di spazio? Lei sa meglio di me — amabile lettrice — che due sole righe di cronaca possono produrre piccole ire e piccole invidie. Io sono poco vanitoso, ma ci tengo a contentar tutti: perciò abolisco addirittura il solito elenco. Basti sapere che furono venduti oltre cento biglietti.*

Riguardo alle toilettes *dichiaro che ho poca memoria in fatto di vestiti femminili, la qual cosa però non vuol dire che le signore convenute nel villino Borgh di Balzan vestissero comunemente.... tutt' altro! Questa mancanza di memoria non dipende già dall'assenza di cose le quali scolpiscano un ricordo incancellabile per la loro originalità; è un difetto come un altro.... un difetto però che non impedisce io abbia sentito efficacemente la tonalità e la fusione di cento eleganti e variati colori.*

Il cotillon *incominciò verso le due e lo diressero i signori Francesco Busi e Ugolino Martelli. Inutile aggiungere che le danze si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.... tanto animate che persino i quadri della collezione Borgh di Balzan, od almeno i loro rispettivi cartellini, cambiarono di posto. E tutto dire!...*

Quando il conte Giorgio e la contessa si ritirarono dal salone da ballo, furono concordi nel dire: — Abbiamo passata una bella serata e ne andiamo debitori ai marchesi coniugi Alli-Maccarani non che al comm. Borgh di Balzan. Di più, abbiamo fatta un' opera di carità.

E, senza dubbio, questo giudizio hanno ripetuto tutti gli intervenuti alla festa. Il Console di Spagna a Firenze non poteva escogitare un mezzo migliore e più gradito per soccorrere i danneggiati dai terremoti nella penisola iberica. Tant' è vero che l'incasso ha superato le tremila lire...

***

Così va il mondo!... Accanto alle danze, i funerali... accanto ai suoni allegri, le note melanconiche...

Ne farei volentieri a meno se non si trattasse della morte di un gentiluomo appartenente ad una delle più antiche famiglie fiorentine; il marchese comm. Luca Del Monte, che occupò importanti uffici sotto il governo granducale, compreso quello di Direttore delle regie Gallerie; e ne farei tanto più a meno se non si trattasse di una mesta storiella di amore, che ha il carattere romanzesco eppure è semplice realtà.

Abitavano vicino vicino, e si conoscevano fino dall'infanzia... quale meraviglia dunque se rimasero avvinti dai lacci d'amore, come due tortorelle nate nello stesso nido?

Lei si chiamava Margherita F... una vera margheritina, delicata, tutta sentimento; una creatura fragile, diafana, ma col cuoricino esuberante di tesori d'affetto, nata per amare ed essere amata. E Margherita amò!

Amò con tutta l' espansione del suo cuore sedicenne, concentrando tutte le sue forze nel fuoco amoroso dal quale si sentiva soggiogata.

Lui — mi permettano i lettori di serbare il nome in pectore *— corrispondeva, nel mi-*

glior modo possibile, all' amore della sua bella, e... tutto andava d' incanto. Ma venne un giorno in cui egli si accorse che al mondo vi erano altre fanciulle oltre la Margherita, altrettanto belle e, come questa, avide di amore e di essere riamate.

Da quel giorno la felicità scomparve dall'anima di Margherita. Le sue fibre delicate non seppero resistere al rude colpo cagionato dalla triste scoperta; il fiorellino, non più vivificato dai raggi del sole benefico, inchinò lentamente il calice rigoglioso sullo stelo inaridito... Margherita impazzì!

E lui?.. Quanto prima verrà celebrata la sua unione con un' altra fanciulla. Ma un' ombra leggera leggera si assiderà al capezzale del suo letto di nozze ed amareggierà a lui — ricco e bello — le delizie della luna di miele...

CONTE LASCARIS.

P. S. *Alla Cena tradizionale dei* Vanchetoni *furono invitati cento poveri, cui fu fatta indossare la solita cappa nera a facciole bianche.*

Appena vestiti, recitarono il Rosario; poscia un prete, in cotta e stola, benedì le mense. I poveri, disposti in dieci tavole, mangiarono allegramente la loro cena, che componevasi di salame, prosciutto, burro, stufato, risotto, pollo, lesso, stracotto, dolci, frutta, pane e vino a piacere.

Le vivande furono servite, come di consueto, da molti signori della nostra aristocrazia, dall' arcivescovo, dall' arciprete di Duomo e da parecchie altre notabilità ecclesiastiche. Alla cena assisterono moltissimi curiosi, io compreso; e vi so dire che lo spettacolo non era poco commovente!...

— La nostra città ospita in questi giorni S. A. la principessa Maria Clementina di Saxe-Coburgo Gotha, col principe Leopoldo suo figlio e le LL. AA. il duca e la duchessa di Montpensier Guikis.

— La compagnia del terzo reggimento del Genio, che è destinata a prendere parte alla seconda spedizione, è partita stamani alla volta di Napoli, entusiasticamente salutata dalla popolazione fiorentina.

C. L.

Vediamo un po'...

Comincio a sospettare che Don Albertario sia lusingato di avere il primo posto — un paio di volte la settimana — in queste mie ciarle, altrettanto modeste, quanto quotidiane.

Nel suo ultimo numero, egli consacra un articolo a *Nabab* in genere ed al sottoscritto in ispecie.

E ci promette 50 mila lire, se di qui a 21 anni, quanti ne conta l'*Osservatore Catiolico*, sapremo dare prova di buona volontà, quanto ora ne mostriamo, nel celiare.

La scadenza è abbastanza lontana, e dimostra per lo meno, che don Albertario ha l'accortezza occorrente per assicurarsi i modi ed il tempo di mutare parere.

Ricordo ancora l'indomani del 20 Settembre 1870. Preconizzavano certa la cacciata degli usurpatori prima che l'anno finisse. Poi si presero tempo fino al 20 settembre del 71, e quel giorno, scesero infatti alla riscossa-crociata innumerabili schiere di soldatini di carta. Poi le scadenze si sono sempre rinnovate come quelle delle cambiali di un debitore abile ed insolvibile.

Adesso Don Albertario vien fuori a darci convegno alla celia fra 21 anni.

E', mio reverendo, una bella imprudenza, e la burletta avete tutta l'aria di farla voi.

Lo spirito di *Orao*, svaporerà quasi certamente in altri 21 anni; potrà svaporare anche Orao. Ma se il passato dà norma per l'avvenire, fra 21 anni *Nabab* sarà sulla breccia ancora, a celiare, più svelto, più forte più animoso che mai.

E se vi si pigliasse sul serio e voleste far sul serio voi, quelle cinquantamila lire.... Dio mio! ci pensate a quelle cinquantamila lire?

Don Albertario termina il suo articoletto con questa frase:

« Il *Nabab* è uno splendido tramonto rosato del giornalismo liberale. »

Grazie dello splendido; ma tramonto, no. Per conto suo, *Nabab* è all'aurora. Per conto del giornalismo liberale il tramonto è assai più lontano di quello che l' *Osservatore Cattolico* faccia mostra di credere.

La Lega per la protezione delle donne a Parigi, ha deciso in una delle sue ultime sedute che nessun testo di legge interdice alle donne l'esercizio dei diritti elettorali, e che per conseguenza le sue aderenti dovevano reclamare l'iscrizione nelle liste.

In seguito di ciò la signorina Luisa Barberousse, istitutrice a Parigi, e la signora Picaud, nata Maria Richard hanno richiesto la loro iscrizione nelle liste elettorali del primo circondario.

La commissione elettorale municipale, si è limitata a rispondere che non v'era luogo ad accogliere la domanda.

Allora le due aspiranti elettrici con una ostinazione che dimostra la loro fede nei diritti e nei vantaggi della condizione di libere cittadine votanti ed eleggenti, hanno preso la via dei tribunali.

La causa è stata discussa dinanzi alla pretura del primo circondario.

Il fatto si presterebbe alla burletta. Ma lo scherzare m'impedirebbe, per ragioni di spazio, di riprodurre un brandello degli argomenti messi innanzi dall'avvocato Allix in favore della signorina Luisa e della signora Maria, ch'egli difendeva.

« Chi ha fatto il suffragio universale? domanda l'onorevole avvocato. Tutti sanno ch'è stato Ledru-Rollin, sotto l'ispirazione di una donna, Giorgio Sand... Perchè questa non è stata compresa fra gli elettori? Per modestia senza dubbio...

E questa modestia politica della Giorgio Sand nell'epoca in cui l'illustre scrittrice ispirava Ledru-Rollin, è una gran bella trovata.

« Ma essa, cioè la Sand, aggiunge il sullodato avvocato, non ha prescritto il diritto, sopratutto in un paese che può andare orgoglioso d'aver dato la luce a Giovanna D'Arco ed alla Roland...

E Giovanna d'Arco, la Roland, Giorgio Sand ed il diritto elettorale delle cittadine Barberousse e Picaud, mi pare che facciano tutt'insieme una bella insalata russa.

Là chiusa.

« Di qual diritto il legislatore è legislatore, se la donna non vota? Di qual diritto la legge è la legge? Voi giustificate così tutte le oppressioni, e legittimate tutte le rivendicazioni. E' tempo di far diritto a questa. »

Deve essere un capo ameno, l'avv. Leon Giraud.

Il giornali milanesi, mi sono giunti quest'oggi con un fatterello di cronaca, che non so resistere alla voglia di riprodurre.

Un tale, disgustato della vita aveva ingoiato nei giorni addietro del verderame, ma soccorso in tempo era stato condotto all'Ospedale Maggiore, dove si trova tuttora.

Ieri l'altro un cane, il cane del suicida, un piccolo cane volpino fu visto raspare la porta della sala dove il suo padrone era ricoverato, e gemere in guaiti ed ululati.

Lo cacciarono via, e tornò una, dieci volte, ostinato, insensibile ai maltrattamenti e alle paure.

Quando i medici e gli inservienti dell'ospedale, parlando del caso, dinanzi al padrone del cagnolino, seppero da costui che gli apparteneva, permisero che la bestiuola entrasse, e sono indescrivibili le feste che il povero lupetto fece al padrone.

Fin qui il fattarello di cronaca.

Le riflessioni che si potrebbero fare, anche a non essere sentimentali, sarebbero molte.

Io conosco dei parenti di un suicida, in condizioni assai prospere, i quali hanno lasciato che il cadavere del disgraziato andasse al camposanto sul carrettone dei poveri, unicamente perchè era il cadavere del suicida.

E probabilmente hanno creduto di obbedire ad un sentimento alto e nobile.

Dal loro punto di vista.

Hanno arrestata a Venezia una donna: Maria Scolka nata Semlitz di Olmutz. Motivo: rottura di bando.

La signora Maria è stata ripresa perchè espulsa dal regno fino dal 26 Dicembre 1877.

Ho cercato inutilmente nei giornali veneziani che ho sott'occhio, il motivo della espulsione.

La pena eccezionale fa pensare a chi sa quali romanzi, magari politici. Forse molte fantasie di liberi cittadini veneziani, a sentir la notizia avranno immaginato intrighi, seduzioni, sorprese, un mondo di belle cose, ed una maraviglia di bella donna.

Ma non è proprio possibile che la Semlitz sia una volgare vagabonda, rimandata al paese per mancanza di mezzi di sussistenza?

La *Patria* di Bologna narra:

La cottura delle mortadelle. — L'egregio ingegnere Pietro Ghelli, già noto per la fabbrica dei gessi e pel successo ottenuto nel concorso del Palazzo di Giustizia in Roma, è riuscito in questi ultimi giorni, dopo replicate esperienze eseguite per conto di una ditta primaria del Paese, ad applicare alla cottura delle mortadelle un sistema speciale di sua invenzione.

Sarà stupida; ma l'invenzione nuova per la cottura delle mortadelle, dopo il Palazzo di Giustizia, m'ha fatto ridere.

Saluto la nascita di una nuova rivista mensile: La *Rassegna Parlamentare*.

La dirige il Prof. Telesforo Sarti.

ORAO

La posta del NABAB

Parma, 8.

A Parma, concessa una tregua di Dio agli affari, alle noie, ai grattacapi e ai musi lunghi, si balla furiosamente, si balla in marsina, in *stifellius*, in giacca, in maniche di camicia, dalla più compassata quadriglia solenne d' inchini alla piva più grottesca ed alla sarabanda meno morigerata.

— Due sere fa ci fu il ballo della borghesia ricca nella bella palazzina Marinelli in via Vittorio Emanuele.

Stanotte c'è stata la seconda festa del Casino di lettura, benissimo riuscita, con intervento di tutti gli eleganti dei due sessi, senza distinzione di caste.

Dimani sera l'aristocrazia si riunirà nelle splendide sale dei principi Soragna. I nomi più illustri e le fortune meno avariate vi si danno convegno. Farà gli onori di casa la marchesa di Soragna Rivarolo, opulentissima bellezza genovese, moglie al marchese Bonifazio, una delle barbe più bionde e più fluenti dell'aristocrazia italiana.

— Eppoi si balla un po' dappertutto: nelle case dove ci sono delle ragazze da collocare; nei *clubs* di amici, dove le poco severe sartine fanno girar la testa ai commessi di negozio, e agli studenti d'università.

Si balla al Politeama Reinach; si prepara al Regio un veglione di cui parleranno i posteri se non avranno altro da fare. I balli pubblici dell'oltretorrente meriterebbero qualche pagina dello Zola.

— Ieri sera al Casino di lettura:

— Sai? il commendator Jos si è dedicato al ballo anche lui.

— Diamine! ma se ha ottant'anni!

— Proprio così: Si è dedicato al ballo.... di San Vito.

IL PARMIGIANINO.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

9 febbraio.

A misura che cresce il numero delle sedute, per le quali si dovrebbe tirare innanzi con le convenzioni, più si torna indietro.

Sembra un bisticcio ed è una realtà.

Infatti, anche oggi nuovo passo indietro.

Si ritorna ai personaggi tralasciati, come nei vecchi romanzi d'intreccio, dell'antica scuola. Ritornano quindi sulla scena gli articoli 16 e 17 del contratto, insieme agli articoli 27 e 44 del capitolato.

Prefazione dell'onorevole Biancheri.

La discussione delle tariffe si farà capitolo per capitolo.

E' un' avvertenza che giova a tranquillare l'onorevole Baccarini, immutabile nel suo proposito di combattere *un us cõi tribus*.

Lo credereste? Siamo al principio della seduta e già discorre l'onorevole Sanguinetti. Figuriamoci se non vorrà interloquire subito per conto suo l'onorevole Nervo, il Pilade piemontese dell'Oreste ligure!

Ahi! Senz'essere profeta, ne figlio di profeta non mi sono ingannato. L'onorevole Nervo parla. Io mel sapea!

Ma sia lecito domandare: quale può essere il legame che unisce in un' affinità misteriosa questi due fratelli siamesi della presente discussione?

Come! l'onorevole Sanguinetti così piccoletto e mingherlino può vivere allo stato di gemello con l'onorevole Nervo così lungo e sperticato? Andate poi a credere alla famosa legge delle armonie fisiologiche!

Fortunatamente, c'è l'eterna regola delle armonie spirituali che spiega tutto. E gli onorevoli Sanguinetti e Nervo che in compagnia di altri ho definito nei giorni scorsi il manipolo della morte, non sono invece che i gemelli della noia.

×

Attenzione. C'è del nuovo in aria.

Sorge a parlare l'on. Luzzatti, che finora se ne stava zitto come un pesce.

Io non ho bisogno di dirvi che può essere difficile che l'onorevole Luzzatti incominci. Ma una volta che ha cominciato, apriti, o cielo.

Ed ecco venir giù le cateratte della sua eloquenza, che inondano la Camera da tutte le parti. Montecitorio diviene qualche cosa come l' arca di Noè, galleggiante sui flutti del diluvio universale che prorompe dalla bocca dell'oratore.

Aggiungete: una voce poderosa, un robusto organismo di persona ampia ed aitante, una capigliatura che ondeggia al vento, un gesto, anzi dei gesti che ricordano i pali dell'antico sistema telegrafico.

O io m'inganno, o l'onorevole Luzzatti rientra nella discussione generale. Dopo di aver detto che in fondo egli non era favorevole a queste convenzioni, riprende per le corna il toro del vecchio problema fra l'esercizio governativo e il privato.

Eccolo però rientrare in carreggiata, in merito dei trasporti delle tariffe.

×

Finalmente! L'onorevole Luzzatti ha conchiuso. E gli succedono Cairoli, Laczara, Palizzuolo.

Manca un quarto alle 7, e torna a parlare l'onorevole Nervo.

Si verifica il solito fenomeno.

Appena discorve l'on. Nervo, la Camera è presa da forza irresistibile di rumoreggiare. Le conversazioni, i dialoghi su pei banchi raggiungono tale un *diapason*, che dell'on. Nervo si ode appena qualche cadenza singhiozzata in mezzo al ronzio generale.

— A domani! a domani! si grida.

E siamo per andarcene.

Ma l'onorevole Savini propone una parentesi. Egli chiede che il governo dica quali sono le proposte che crede di accettare fra le tante contenute nei copiosi volumi dell'inchiesta agraria.

Risponde l'onorevole Depretis. A lui pare che l'onorevole Savini voglia una specie di *consommè* agrario. L'è una proposta inaccettabile.

Il governo non può dare che del brodo lungo.

Epperò niente *consommè*.

L'onorevole Savini si allontana di malumore. Tutto fa credere ch'egli vada a scrivere l'articolo pel *Roma* di Napoli. E il titolo sarà probabilmente: *Consummatum est*!

DIALMA.

GIRO IN CITTÀ

IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Trascriviamo alla lettera gli appunti di uno dei nostri *reporter*.

Quello che è accaduto ieri in piazza Vittorio Emanuele è difficilmente descrivibile. Un inferno, un'ira di Dio, un baccano da non dirsi, una confusione dalla quale taluni uscirono malconci, altri senza cappello e tutti con una buona dose di paura in corpo.

Fra le tre e le sei doveva aver luogo lassù, come annunziavano i manifesti sesquipedali, un grande spettacolo con intervento dell'elefante del vicino serraglio e la grande traversata della piazza sulla corda a un'altezza vertiginosa, fatica di un Blondin autentico e bollato.

Il pubblico non si fece pregare ed accorse numerosissimo. Alle tre tutte le entrate erano affollate, e le quattro guardie preposte agli ingressi a stento riuscivano a contenerla. Si voleva irrompere ad ogni costo, tanta era l'impazienza di assistere al famoso spettacolo.

Le guardie per un pezzo fecero argine col loro corpo alle fiumana invadente, ma alla fine dovettero cedere e la folla entrò liberamente e gratuitamente, perchè nella ressa anche i botteghini della distribuzione dei biglietti andarono travolti. Non parlo delle tende lacerate, dello steccato rotto in più punti... In un attimo la piazza Vittorio Emanuele si empì di gente; i posti distinti furono presi di assalto, invasi alcuni cosidetti palchi, occupati i padiglioni cinesi posti ai due lati, non rispettati neppure i palchi della musica.

Liti, discussioni, parolaccie, voci alte, fioche e... suon di man con elle, grida di ragazzini, urli di donne, bestemmie di popolani, proteste da parte di quelli che avevano avuto la dabbenaggine di comprare prima il biglietto e che trovavano i posti migliori occupati da chi non aveva speso neppure un soldo. Insomma una mezza rivoluzione.

Quei poveri signori del Comitato avevano un bel correre da ogni parte, per dare ordini, contrordini, disposizioni: era come pestar l'acqua nel mortaio.

Nessuno li ascoltava. Reclamavano l' intervento della forza, ma le quattro guardie erano di fronte a tanta folla, una vera debolezza.

Il baccano continuava, chi rivoleva i quattrini che aveva spesi, chi, ed erano specialmente quelli entrati a ufo, si lamentava che lo spettacolo non fosse cominciato ancora: e tutto questo con un accompagnamento assordante, insistente di fischi.

Così si giunse fino alle 4 1|2. Alle 4 1|2 finalmente, ristabilita un poco la calma, lo spettacolo incomincia: ingresso della mascherata rappresentante il ritorno dalla caccia del leone.

Precedevano due cavalli montati da arabi, poi l'elefante, colla torre sul dorso, sulla quale stavano i cacciatori.

La povera bestia molto seccata di vedersi così tolta alla pace della *menagerie*, procedeva dapprima lenta, sonnolenta, poi vedendosi fatta bersaglio ai torsi dei vassalloni, finì per perdere la calma e ad agitare la proboscide, che un signore ben vestito, colla bomba, e che doveva essere il padrone del serraglio, teneva in mano.

Non valsero gli sforzi del signore suddescritto per non lasciarsela sfuggire dalle mani: l'elefante svincolata questa sua appendice cominciò a menar colpi con essa a dritta e a sinistra e in alto andando a colpire la torre e i cacciatori che vi stavano dentro.

Fu una scena comica e spaventosa a un tempo, perchè la gente impaurita, cominciò nuovamente a tumultuare, a scappare di qua e di là per l'arena mentre l'elefante agitando sempre più la proboscide mandava addirittura per aria il baldacchino che gli avevano messo sopra il groppone.

A questo punto la mascherata che si chiudeva con un gruppo di otto cavalieri arabi simili ai precedenti, dovette retrocedere.

Mentre questo accadeva da una parte del circo, dall'altra si strepitava perchè non si era fatto compiere all'elefante il giro dell'arena.

Erano le cinque quando Blondin salì sulla corda. E' scritto in qualche parte che quando una cosa comincia male non si può raddrizzare; anche gli esercizii di Blondin riuscirono inferiori all' aspettativa.

Non parlo poi delle bighe. Dovevano correre tre pariglie, ma una invece non si mosse, e fu bene perchè in mezzo a tutta quella gente che ingombrava l'arena, due furono anche di troppo, e si deve ascrivere a miracolo se non accaddero disgrazie.

Ma più che a miracolo al senno di alcuni cittadini che fermarono i cavalli e così anche la terza parte del programma fu esaurita.

Rimaneva la luce elettrica, e perfino questa parve congiurare all' insuccesso. Insomma una cosa mal riuscita nonostante tutta la buona volontà dei signori del Comitato.

SUICIDIO.

Alfredo Badaglio aveva ventun anni e abitava con la manre vedova, con due sorelle e il fratello Adolfo in via Volturno lettera B. Era ammalato al cuore, innamorato e aveva una dolorosa squisitezza di sensibilità, che s'intendeva sentendolo suonare il pianoforte...

Anche ieri sera Alfredo Badaglio suonò il pianoforte, suonò la marcia funebre di Chopin in casa Oberholtzer, in via Rasella 27 pregato forse dalla sua bella cugina Ida che egli amava senza speranza...

Nella sala c'erano tra le altre persone tutte e sei le bellissime giovinette figliuole della padrona di casa.

Lo applaudirono vivamente per la marcia funebre interpretata con una strana potenza di espressione...

Egli si alzò, uscì dalla stanza, andò sino al pianerottolo delle scale al terzo piano.

Per via Rasella si udì un grido di orrore. Il cadavere di Alfredo Badaglio giaceva al suolo sanguinante, sformato...

Accorsero il Delegato Neri e le guardie e la famiglia Oberholtzer, chiamata dalle grida della strada, apparve alla finestra in tempo per mirare lo spettacolo terribile.

Alfredo Badaglio era nato a Napoli.

La partenza dell'artiglieria

Ieri sera alle 10,45 partì per Napoli la settima compagnia del 15. reggimento di artiglieria, destinata, a quanto pare, a Suakim. La comandava il capitano Giuseppe Amato, i tenenti Cerboni, Gargiulo, Deliberato e il sottonente Manfredi.

L'accompagnarono alla stazione, con festose grida all'Italia e all'esercito, i numerosi amici di questi bravi soldati, i quali, rimasti lungo tempo fra noi, lasciano dietro di loro affettuosa ricordanza e perfetto esempio di disciplina.

La schiera degli amici s'ingrossava per via di quanti s'imbatterono nel drappello, sorpresi quasi da un senso di tenerezza per quei giovani che stavano per abbandonare il suolo della patria e correre i pericoli e le fatiche che loro prepara il suolo Africano. E quei giovani, chiusi nella grigia uniforme, col fucile in ispalla, calmi e decisi nell'adempimento del loro dovere, sentivano il perchè di quella tenerezza che li circondava; sentivano quanto di nobile e grande loro affida la patria che loro commette di farne rispettato il nome in quelle lontane contrade.

Sotto la tettoia della stazione un'altra folla li aspettava ansiosa di salutarli. Al loro primo apparire un lungo, caldissimo applauso. I soldati ordinatamente presero posto nel treno già preparato, e allora gli applausi e le grida si rinnovarono con una intensità maggiore di affetto, come un voto di gloria, come un augurio di felice ritorno. E quando il treno sbuffando si mosse, le mani si distesero a stringere anche una volta le mani degli amici, e gli evviva suonavano ancora sotto la svelta tettoia, rischiarata dalla opalina luce delle lampade elettriche, mentre già il treno fuggente si perdeva lontano nel buio della notte.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Il divo *Apollo* persiste nel suo misterioso silenzio.

Della *Favorita* non si discorre più. Pare faranno il *favore* al pubblico di non eseguirla.

Ora si parla di un *Mefistofele* il quale *dovrebbe* andare in iscena mercoledì o giovedì di questa settimana.

Diciamo *dovrebbe* perchè parlando degli spettacoli dell'Apollo il condizionale è di prammatica.

Anzi bisognerebbe adottare la frase sacramentale colla quale la *Sentinella delle Alpi* annunzia per solito gli spettacoli a Cuneo.

« Questa sera, per es., al teatro ecc. si eseguirà ecc. *se non succede nulla in contrario.* »

Così se non succede nulla in contrario, diremo noi, il *Mefistofele* una sera o l'altra verrà eseguito al teatro di Tordinona.

—

Al *Valle*, anche ieri sera il pubblico accorse in massa al *Pique-Nique* organizzato da Cesare Rossi. E' un *Pique-Nique*, al quale si può intervenire anche dopo aver pranzato con molto appetito. Anzi! Non c'è pericolo che di pigliar una buona indigestione... di risate.

—

Al *Quirino*, l'Africa col suo centro continua ad essere la *great attraction* del pubblico facile di questo teatro.

L'Africa è decisamente la nota del giorno ed il suo *centro* quella della sera.

PUTIFAR.

—

Riceviamo e pubblichiamo:

Prego la S. V. a volermi usare la cortesia d'inserire nel suo accreditato giornale la seguente dichiarazione:

Per lo sviluppo preso dalla Società degli Autori drammatici italiani che conta oltre un centinaio di soci tra Autori ed Amatori in ogni parte d'Italia, essa crede suo debito di avvertire le compagnie drammatiche ed il pubblico che per i lavori riconosciuti dalla sua Commissione di lettura meritevoli dell'esperimento scenico, rilascia un apposito documento; e non assume alcuna responsabilità per gli altri lavori che siano fatti rappresentare dai soci senza aver ottenuto il parere favorevole della Commissione stessa.

Il Presidente
R. GIOVAGNOLI.

(Per telegrafo).

Torino 9 — *ore 2 ant.*

Nella seconda rappresentazione del *Lohengrin*, Stagno ha confermato lo splendido successo di ieri. Fu acclamato con entusiasmo in ogni pezzo. Applauditissime le signore Kupfer e Pozzoni. Benissimo Roveri, Gnaccarini, Belletti.

Milano, 9.

Fiasco colossale il *Profeta* alla *Scala*. La signora Tremelli nella parte di *Fede* fu tutt'altro che applaudita. Lo stesso debbo dirvi della signora Rupel (Berta). Il pubblico manifestò rumorosamente il proprio giudizio. Si crede che alla Tremelli sarà sostituita la signora Biancolini.

— Venerdì grande serata alla *Scala* a beneficio dei danneggiati dai terremoti di Spagna, con Tamagno. Si rappresenterà il *Mefistofele*. L'impresa con lodevole disinteresse ha concesso *gratis* l' uso del teatro e quant'altro occorre per la rappresentazione.

— Ieri al Conservatorio ebbe luogo il secondo concerto popolare. Riportò un vero successo la pianista signorina Bosisio che parte domani per Roma, raccomandata ai maestri Sgambati e Marchetti.

LA POLITICA

Informazioni

Alla Camera continua sempre la discussione delle convenzioni ferroviarie. Nell'odierna seduta cominciò l'esame delle tariffe.

LA DECISIONE

Possiamo assicurare nel modo più formale che nel Consiglio plenario di ministri, avuto luogo ieri mattina al Quirinale, previo accordo con S. M. il Re, a cui soltanto spetta il diritto di stringere alleanze, fu deciso di rispondere affermativamente alla proposta di cointervento avanzata dall'Inghilterra.

Nello stesso Consiglio fu egualmente deciso di procedere nel modo più parlamentare possibile, chiedendo un credito militare straordinario alle Camere per i bisogni della nostra cooperazione nel Sudan.

Questa domanda che l'onorevole Mancini presenterà entro la settimana, venerdì al più tardi, non sarà minore di *venti milioni*.

L'entità della somma indica l'entità dell'impresa.

17 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Come siete buono, come mi lusingate! Vi auguro subita e gran fortuna, che non si farà aspettare, quando la invocano un talento e una volontà come la vostra.

Almerico, che seguiva, tra una parola amorosa e l'altra, che faceva cadere lentamente nell'orecchio di Maurina con la sua compassatezza diplomatica, i gesti calorosi di Stefano, disse a Maurina:

— Stefano arde!

E Maurina:

— Povero giovane, credo che non sarà compreso: ella è troppo fredda!

Alberto, intanto, aveva finito di scrivere. E Lea, ritirando il libro dalle mani di lui, disse a voce alta:

— Udite, udite, la confessione del signor Alberto. E cominciò a leggere.

Maurina ascoltava attentamente: trovò del tutto giuste le prime tre risposte. Sulla domanda:

— Quali falli avrebbero la vostra indulgenza? — ci fu un po' di controversia. Alberto aveva risposto:

— I falli d'amore.

Stefano non era del medesimo parere; a lui, questo, pareva quasi un'eresia, che il vero amore, che purifica, non può far commettere dei falli; che falli da un vero e puro amore non ne possono nascere. Maurina fece notare che bisognava distinguere, che il germe d'amore poteva produrre gran bene o gran male, secondo il terreno in cui cadeva. Almerico, approvando, qualificò di filosofica l'opinione di Maurina. Adele, Stefano, Lea, parlavano tutti insieme. Quando fu ristabilita la calma, Lea continuò a leggere. Alla domanda:

— Che formerebbe la vostra felicità? — la risposta di Alberto:

— Essere amato, amando! — riscosse l'approvazione di tutti.

A Lea alcune risposte parevano spiritose nella loro indeterminatezza, e vi si fermava con preferenza.

— Dove vorreste morire?

— Non nel mio letto.

— Ah! il birichino! esclamò Lea; e qui un coro di risate.

Poi venne la volta di queste altre:

— I vostri scrittori?

— Coloro che sanno l'arte di nascondere l'arte.

— I vostri poeti?

— Coloro che non parlano dei loro amori.

— I vostri musicisti?

— Coloro che fanno ballare, rimanendo seduti.

Stefano, qui, si indegnò.

— Come, avrebbe, forse, Alberto preferito gli strimpellatori di chitarra alla musica divina di Wagner, il vecchiume alla scienza dell'armonia moderna?

Ma la discusssione fu strozzata, perchè Lea, subito, lesse:

— Quali nomi preferite?

— Quelli che si pronunziano tra lo scoppiettìo dei baci.

— Non la trovate stupenda questa risposta? Lea domandò a Maurina.

— Stupenda!

— Ora udite quest'altra.

— Qual'è la vostra bestia nera?

— Il terzo incomodo in un duetto.

Il motto di Alberto era questo?

— Ogni impedimento m' innebria!

Lea, leggendo quest'ultima risposta, chiuse il libro e disse, sottovoce, ad Alberto:

— Bravo, sono contenta di voi.

Poi, mentre la conversazione si animava tra Maurina ed Almerico da una parte, e Adele e Stefano dall'altra, Lea prese tra mani un piccolo volume rilegato in marrocchino nero, l'aprì e domandò ad Alberto:

— Vi piace de Musset?

— Oh! certo.

— Si vede, ho fatto una domanda oziosa. A chi non piace? Vogliamo leggerne qualche pagina insieme?

— Con molto piacere.

E così incominciarono a svolgere le pagine del volumetto, leggendo qua un verso, là una terzina. Alberto badava poco alla lettura, invece guardava la bella mano di Lea, che si posava con eleganza sulle pagine dorate, ed era turbato dall'odore dei suoi capelli nerissimi e da un acuto profumo di Cipro, che ha odore carnale di donna giovine e fresca, il profumo preferito di Lea.

— Oh, ecco, qui, un sonetto squisito, che io ho letto tante volte insaziata, Lea esclamò, con un gesto vivace, quello dell'uccello che passa in un giorno di pioggia. Vo' ricordarvelo.

La voce di Lea era carezzevole, efficace: da un lato la sua pronunzia pastosa solleticava i sensi, dall'altro il timbro limpido dei toni, che cadevano distinti nell'orecchio, scuoteva l'animo. Lea leggeva bene: dall'insieme, dalle inflessioni eleganti della sua voce, si sentiva come un rimpianto rassegnato di un tempo felice e lontano, e l'aspirazione intensa di un avvenire migliore. Alberto, non più distratto, udiva con un vivo piacere quella lettura, e seguiva con gli occhi l'unghia rosea dell'indice di Lea che scivolava sulla carta rasata.

Tutti e due eran ben rapiti in quella lettura.

Maurina, che, di tanto in tanto, pigliava gusto a pungere Lea garbatamente, interrompendo una frase galante di Almerico, disse:

— Siete troppo egoista, mia cara Lea, di rubarci così il signor Alberto.

— Come siete indulgente, rispose Alberto; dite meglio che Lea ha la bontà di prendere tutta sopra di lei la noia della mia compagnia.

Intanto una pagina era stata volta, ed Alberto aveva letto la fine del sonetto, in cui il poeta invoca, come unica guida nel mondo, la mano di un'amica. Alberto lesse quei quattro versi con la voce tremante, commosso, come una dichiarazione fatta a Lea, che sorrise, e rimase, un momento, sopra pensieri. Poi ella, come scacciando un'idea tormentosa, con un gesto vivacissimo della mano, domandò:

— Avete letto i *Consigli ad una parigina*?

Scartabellò un po' il volumetto, e incominciò a leggere.

Alberto, non sapendo perchè ella gli facesse udire quei versi, in cui è fatto il ritratto della donna freddamente civetta, ne fu turbato.

— Non mi piacciono questi versi, leggiamo d'altro.

Ma Lea, che notò quel turbamento, con capriccio di donna che si sente amata e vuol far soffrire, continuò a leggere.

— Ma no, questo tipo di donna non mi seduce: è brutto.

Poi, non sapendo resistere ad un moto del suo animo, con voce quasi paurosa, le domandò.

— E voi amabile e bella sareste mai come questa Giulia?

Lea sorrise senza rispondere, e guardò negli occhi di Alberto, fisamente. Ed egli togliendole di mano il volumetto, e chiudendolo:

— Finiamola con questa lettura, che fa male. Avete letto *Rolla*?

— Oh, più volte!

— Ecco una poesia che, non ostante tutte le vecchie tirate della rettorica romantica e le apostrofi a Voltaire, vi commove alla fine, e vi lascia più buoni.

Così Alberto, riaperto il libriccino, incominciò a leggere *Rolla*. Era nervosissimo, leggeva con voce a scatti, ma il sentimento dava vibrazioni dolorose alla sua voce, in cui si sentiva l'aspirazione di trovare l'amica vera, un amore, la passione. Lea lo udiva con attenzione, pensando che Alberto era capace di sentire una passione: bisognava coltivarlo. Alberto, in un punto, interrompendosi, esclamò:

— Oh! ma lasciamo queste declamazioni al secolo, a Voltaire, all'amore. Andiamo diritti alla chiusa, che è stupenda.

Lea ed Alberto si erano fatti più vicini, Lea, senza volerlo, si sentiva dolcemente cullata dalla voce di Alberto, e lo guardava vinta da una sensazione piacevole: i suoi nervi di bruna magra oscillavano. E con grazia, con un sorriso che pareva una promessa, quando Alberto giunse in fine della pagina, ella la voltò, e passò, leggermente, il dorso dell'indice sul margine per farla rimanere bene spiegata. Alberto, a sua volta, con malizia di innamorato, vi aveva passato, nel tempo stesso, la sua mano, per toccare quella di lei. Ella aveva capito ed aveva lasciato fare, come distratta.

(*Continua*) C. DEL BALZO.

Dobbiamo dunque attenderci a giorni la mobilitazione di un forte nerbo di truppe, da *15 a 20,000* uomini.

ITALIA E INGHILTERRA

Ci scrivono da Parigi, 7 :

L'atteggiamento dell'opinione pubblica in Italia ha prodotto eccellente impressione in Inghilterra.

Il *Times* rileva la lealtà del governo di Roma e la generosità del popolo italiano. Tutti i giornali inglesi tengono un linguaggio analogo.

La stampa francese è riservata. Secondo il *Matin* il signor Waddington avrebbe offerto a lord Granville il concorso della Francia in Egitto, per frustrare l'alleanza anglo-italiana.

Questa notizia incontra generale incredulità.

UN'ALTRA PROTESTA

La sublime Porta ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero un'altra circolare telegrafica per protestare contro l'occupazione di Massaua per parte dell'Italia.

Bisogna aspettarsi ad ogni nuovo sbarco delle nostre truppe altre simili proteste.

Naturalmente, la Consulta lascierà senza risposta questa seconda nota, come pure quelle che la seguiranno.

MOVIMENTI FRANCESI

I movimenti di truppe francesi segnalati in Tunisia verso la frontiera tripolitana non possono destare sospetti, essendo dovuti a una semplice misura di precauzione.

Malgrado le smentite del *Correspondent Burleu*, la situazione della Tripolitania è tutt'altro che rassicurante, e la caduta di Kartum può accelerarvi il movimento arabo già da lunga mano preparato.

LO SBARCO A MASSAUA

Il disarmo delle truppe kediviali a Massaua e la protesta relativa del comandante egiziano erano già convenuti tra Baring, Nubar pascià e il comm. De Martino, prima ancora della partenza delle nostre truppe da Napoli.

Si tratta dunque di una pura commedia diplomatica, destinata unicamente ad appagare le velleità sovrane della Sublime Porta.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Nei Circoli parlamentari persiste la voce che nel prossimo marzo possa essere sciolta la Camera.

Si aggiunge anzi che l'onorevole Depretis avrebbe già avuto dalla Corona questa facoltà e che il decreto sarà pubblicato appena votate le Convenzioni.

I capi della Sinistra dissidente, che si riunirono ieri sera a Montecitorio, discussero appunto di questa possibilità, e su ciò che dovrebbe fare l'opposizione.

Ieri alle 4 pom. il colonnello Leitenitz comandante la seconda spedizione in Africa è partito per Napoli, per assistere ai preparativi dell'imbarco delle truppe, la cui partenza è fissata, come già abbiamo annunziato, per il giorno 11 corrente.

Si trovavano alla stazione per salutarlo il generale Pelloux, il generale Morra, Messedaglia bey, il conte Brazzà e molti ufficiali dell'esercito.

Insieme al colonnello Leitenitz è partito anche il capitano Quarto di Belgioioso che fa parte della seconda spedizione.

Poche ore prima della partenza il colonnello Leitenitz aveva ricevuto all'*Hotel del Quirinale*, dove alloggiava, le istruzioni scritte dal ministro della guerra.

A Napoli al momento dell'imbarco riceverà quelle del ministero degli affari esteri.

L'on. Quarto di Belgioioso ha voluto accompagnare fino a Napoli il proprio fratello.

Siamo in grado di confermare quanto già annunziammo parecchi giorni addietro che cioè il generale Pallavicini sarà destinato al comando del corpo d'armata vacante per la morte dell'illustre generale Mezzacapo.

IL PROGETTO PER ASSAB

Ieri venne distribuita la relazione dell'on. Solimbergo sul progetto dei nuovi lavori da eseguirsi ad Assab. Ecco il testo del progetto:

Art. 1. E' autorizzata l'esecuzione col metodo ad economia, delle seguenti opere marittime nella colonia italiana ad Assab:

a) costruzione di un ponte sbarcatoio nel punto più sporgente della costa a Capo Buia e di due boe d'ormeggio;

b) costruzione di una calata di approdo per piccole navi;

c) costruzione di un fanale di scoperta al Capo nord-est dell'isola di Fatmah;

d) collocazione di un fanale di 6. ordine, per segnale di ancoraggio, al Capo Buia;

e) costruzione di un porto commerciale nel punto più importante della costa.

Art. 2. La complessiva spesa di lire 700 mila, necessaria per le opere anzidette, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, e verrà ripartita nel modo seguente:

Esercizio	1884-1885	L. 200,000
id.	1885-1886	» 200,000
id.	1886-1887	» 300,000
	Totale	L. 700,000

Art. 3. E' autorizzato il governo del Re a fare la convenzione necessaria per collegare Assab alle linee telegrafiche già in esercizio.

Ieri al giorno fu ricevuta dal Re una commissione di romani, presieduta dal principe di Avella, la quale presentò al re un indirizzo coperto da 45 mila firme, esprimente l'ammirazione del popolo romano per la condotta eroica sovrana durante il colera.

IL BAUSAN

Verso il 15 o il sedici del corrente partirà da New-Castle il *Giovanni Bausan*, sotto gli ordini del duca di Genova, diretto per Napoli ove si fermerà un mese circa.

LE ELEZIONI CONTESTATE

Ieri la Giunta per la verifica dei poteri ha deliberato di proporre la convalidazione della elezione dell'onorevole Racchia (Grosseto) e l'annullamento di quella dell'onorevole Panzacchi (Pesaro) per causa d'incompatibilità.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA

Al ministero delle finanze la conversione della rendita è cosa decisa. Il progetto è già pronto, e propone la conversione dal 5 al 4 0[0] con facoltà ai possessori di fare il cambio con cartelle al 3 compensate le differenze, in titoli naturalmente.

Sappiamo che anche l'estrema sinistra è favorevole alla conversione, purchè i redditi ne siano devoluti a vantaggio dell'agricoltura.

L'onorevole Magliani già conterebbe sulla conversione per sopperire alle spese coloniali.

NUOVE FERROVIE

Al Ministero dei lavori pubblici furono presentati in questi giorni gli studi dei tronchi ferroviarii Acqui-Asti, della linea Genova-Acqui-Asti, e delle linee Santhià-Reggio e Chivasso-Gattinara-Sesto-Calende.

Gli studi della linea Gravellona-Intra, al confine svizzero proseguono alacremente.

La Società Vetraria Veneto-Trentina, che ha un importante stabilimento a San Giovanni di Lupatolo ha offerto al ministero dei lavori pubblici di concorrere nella spesa di costruzione della ferrovia Bologna-Verona con lire 50,000 a fondo perduto.

La Società suddetta pone però per condizione che sia preferito, pel tratto Ostiglia-Verona, il tracciato dell'ingegnere Gabelli e che lo stabilimento venga congiunto alla stazione prossima a San Giovanni Lupatolo con un binario industriale.

NEL SUDAN.

Nei nostri circoli militari non si crede possibile che il general Wolseley prosegua la sua marcia offensiva contro Kartum.

La defezione delle tribù amiche rende imperiosamente necessaria la ritirata degl'inglesi su Korti e forse più indietro a Congola nuova.

Il general Wolseley si limiterà, fino all'arrivo dei rinforzi, a sostenersi sulla sponda sinistra del Nilo, per chiudere l'Alto Egitto all'invasione. Ma ci vogliono non meno di 40 giorni perchè i primi rinforzi, che arrivano già in Alessandria, possano congiungersi alle sue truppe decimate.

Ora, nel Sudan i grandi calori cominciano non più tardi della metà di marzo, quando appunto i rinforzi suddetti potrebbero pervenirgli. Nessun esercito europeo potrebbe sostenere una campagna nella stagione torrida.

Per conseguenza al nostro stato maggiore generale si crede che, fino a settembre, bisogna rinunciare ad ogni idea di riprendere Kartum.

Anche il generale Cosenz sarebbe di avviso che si debbano impiegare i mesi caldi negli apparecchi di una campagna decisiva con piena sicurezza di successo.

LA SECONDA SPEDIZIONE

Il *Vincenzo Florio* ha proseguito ieri lo sbarco delle merci che sarà compiuto stamani.

Domani principierà l'imbarco dei viveri e del materiale e posdomani si farà quello dei quadrupedi.

Le truppe andranno a bordo la mattina dell'11, e alle 2 la spedizione salperà da Napoli pel mar Rosso.

Prenderanno posto sul *Vincenzo Florio*: 42 offiziali; 920 soldati; 70 fra muli e cavalli.

Più s'imbarcheranno 350 tonnellate di viveri, consistenti in 10 mila chilogrammi di carne, 30 mila di biscotto, 50 mila di farina, 60 mila di fieno ecc.

Sarà trasportato anche il materiale del genio, dell'artiglieria e dell'ospedale.

Questa mattina devono essere arrivate a Napoli la 7 compagnia del 15 artiglieria partito iersera da Roma, e la compagnia del genio proveniente da Firenze.

Per Telegrafo

(Servizio particolare del NABAB)

I DRAMMI CONIUGALI

Firenze, 8.

Un certo Antonio Vallecorsi, scritturale, aveva sposato una modista per nome Artemisia Rinaldi. Dal matrimonio era nata una figlia che ha ora nove anni. Fra marito e moglie vi erano continui dissapori. L'Artemisia amoreggiava con un ufficiale della compagnia di disciplina di stanza a Prato. Il marito per far cessare quella tresca sporse lagnanze all'autorità, in seguito alle quali l'ufficiale fu traslocato a Venezia. Ma non per questo la pace tornò in famiglia. I dissapori crebbero anzi. E crebbero tanto che vedendo entrambi come sarebbe stato ad essi impossibile continuare a vivere in quella maniera decisero di morire piuttosto che trascinare una vita tribolata e tempestosa. Entrambi consentirono di uccidersi. Ieri alle cinque pomeridiane allontanata la bambina si chiusero in una camera.

Il marito con uno stocco trafisse da parte a parte la moglie, nel cuore.

La moglie che discinta aspettava impavida il colpo, spirò subito.

Quindi colla stessa arma il marito si produsse cinque gravi ferite e finalmente con un rasoio cercò di tagliarsi le vene di ambo le braccia.

I parenti entrati più tardi in quella camera trovarono l'uomo bocconi sopra una poltrona: accorse le autorità egli potè raccontare ancora l'accaduto. Versa in gravissimo pericolo di vita.

IL CARNEVALE A FIRENZE

Firenze, 8.

Riuscitissimo ieri sera il ballo di bambini in casa Corsini; vi erano quelli della sola aristocrazia.

Ieri sera altro gran ballo in casa Della Ripa, finito questa mane alle cinque.

Questa sera ballo e ricevimento in casa Fenzi. Domani sera grandissimo ballo in casa Brun. Poi la sera dell'undici si ballerà dal prefetto. Per il dodici sono in vista altri due balli promettentissimi; uno dalla contessa Caradenas Galeotti nei suoi splendidi appartamenti, l'altro dalla contessa Puslowska. Come vedete a Firenze ci si diverte.

CRONACA MILANESE

Milano, 9.

Oggi prima seduta del nuovo Consiglio comunale per la discussione del bilancio preventivo. Si prevedono complicazioni perchè è ormai indubitato che fra i moderati del Consiglio va facendosi strada la frazione ostile al Sindaco Negri.

— Continua la triste serie dei suicidi. E' così spaventosa la frequenza che si torna a parlare di far pratiche presso i giornali affinchè omettano di inserire le relazioni, essendo provato che la lettura delle medesime è contagiosa. Ma vi è poca speranza di riuscirci.

— Domani partiranno da Milano per Roma le maschere per prendere parte al congresso. Sono quattro cioè Meneghino e Cecca, l'uomo di Pietra e Filandieri.

— Si annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale umoristico sul genere del *Guerrino*.

CREMAZIONE

Firenze, 9.

E' morto il Comm. Sacerdoti consigliere municipale, consigliere di amministrazione delle ferrovie romane. Egli ha lasciato in testamento che la sua salma sia cremata.

Non essendovi qui a Firenze forno crematorio, la salma sarà trasportata a Roma.

Firenze, 9.

Ieri sera al Niccolini replica della commedia del commendatore Landau intitolata *Come si fanno le commedie*. Il teatro era affolatissimo tutte e due le sere come non era accaduto da molto tempo.

Il lavoro del comm. Landau è pieno di arguzia gentile, elegantissimo. Anche alla seconda rappresentazione applausi, chiamate ovazioni all'autore ed agli artisti.

Questa sera terza replica. Un vero successo di prim'ordine.

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani.)

Suakim, 6.

Il *Gottardo*, qui giunto da Massaua, reca la notizia che l'ammiraglio Caimi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza e trovando favorevole accoglienza presso gli indigeni.

Roma, 8.

Il Ministro della Marina ha ricevuto il seguente telegramma:

Suakim, 8 febbraio, 4 pom.: « Ancorato Massaua con *Amerigo Vespucci*, *Gottardo*, *Garibaldi* il 5 corr. Sbarcato truppe e marinai; alzata bandiera italiana accanto all'egiziana. »

« Ammiraglio CAIMI. »

Londra, 9.

Il governo avrebbe deciso di spedire immediatamente rinforzi in Egitto. Si crede che la spedizione ascenda a 8000 uomini.

Londra, 9.

La maggior parte dei rinforzi prenderà la strada da Suakim a Berber.

Il generale Wolseley espresse il desiderio che gli si spediscano rinforzi.

Ismail pascià è arrivato a Londra.

Il *Times* ha da Suakim: « 350 cammelli carichi di grano sono giunti a Kassala. »

Londra, 9.

Il *Times* dice che il popolo inglese è assai lieto dello spirito amichevole onde è animata la stampa italiana. Tuttavia, pure apprezzando nel modo più sincero l'amicizia dell'Italia, l'Inghilterra non può ascoltare la proposta di un aiuto diretto italiano. Sarebbe un errore fatale il lasciare credere al mondo mussulmano che l'Inghilterra non possa reprimere una ribellione nell'Egitto superiore senza l'aiuto di una potenza amica. Il *Times* conclude che tale compito spetta all'Inghilterra, pure professando i sentimenti più cordiali verso l'Italia.

Cairo, 9.

La popolazione mussulmana è festante per la caduta di Khartum.

Londra, 9.

Un distaccamento di fanteria di marina fu spedito a Suakim onde preparare il ricevimento delle nuove truppe.

Si dice che il generale Newdegate sarà nominato comandante della spedizione che si sta organizzando.

Gubat, 2

I sudanesi aprono feritoie nelle case di Mettammeh. Un convoglio partito da Gakdul incontrò un migliaio di nemici e li pose in fuga.

Londra, 9.

Il *Daily Nevvs*, commentando l'occupazione da parte degli italiani, di Massaua, dice che l'Inghilterra può fare a meno dell'aiuto dell'Italia e di qualsiasi altra potenza per compiere la sua missione nel Sudan. Lo stesso giornale nega che il governo inglese abbia facilitato all'Italia l'occupazione di Massaua, però essa non le si oppose in alcun modo. L'Egitto, soggiunge, non è abbastanza forte per tenere Massana. Bisogna che questa sia occupata o dalla Turchia o da qualche altra potenza.

L'occupazione italiana è infinitamente preferibile all'occupazione turca.

Costantinopoli, 9.

Il Governo italiano ha spontaneamente fornito alla Sublime Porta precise e rassicuranti spiegazioni circa la occupazione di Massaua, dichiarando essere provvedimento suggerito esclusivamente da considerazioni di cautela di fronte alle condizioni mal sicure di quelle regioni, e rinnovando la precisa affermazione che l'Italia non intende punto sollevare una questione di sovranità territoriale, lascierà sventolare la bandiera egiziana sopra Massaua e tratterà amichevolmente il presidio egiziano rimasto nella piazza.

Suakim, 9.

Il piroscafo *Gottardo* è ripartito oggi a mezzogiorno per Massaua.

(AGENZIA STEFANI)

Suakim, 8.

Massaua fu occupata il cinque febbraio senza resistenza. Le autorità egiziane hanno protestato.

Gli indigeni fecero una favorevole accoglienza agli italiani.

Costantinopoli, 8.

Abdul Cerim, generalissimo durante la guerra turco-russa è morto in esilio a Rodi.

Londra, 6.

E' smentita la conversione al cattolicismo dell'Arcivescovo anglicano French.

Londra, 8.

L'*Agenzia Reuter* ha da Berlino:

Si ha da Costantinopoli che Fehmi pascià telegrafò alla Porta il resoconto d'un lungo colloquio avuto con Lord Granville.

Hassan Fehmi domandò che sia fissata l'epoca dello sgombero dell'Egitto.

Lord Granville gli rispose che l'Inghilterra intende di sgombrare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma che le è impossibile fissarne l'epoca. Il Governo inglese essendo costituzionale dipende dall'opinione pubblica che lo forzò alla spedizione del Sudan e che non permette si sgomberi il Sudan senza soddisfazione pei sacrifici fatti.

New-York, 8.

La *Tribune* dice che Cleveland è favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento.

O'Donovan Rossa continua a migliorare.

Ebbe luogo l'incendio di un treno in Pennsilvania, presso New-Brunswik: le casse di petrolio presero fuoco recando parecchi danni.

Singapore, 9.

La R. corvetta *Vettor Pisani* è partita per Colombo (Ceylan).

Londra, 9.

Il *Times* ha da Hong-Kong: « Ebbe luogo uno ammutinamento a bordo della nave francese il *Bayard*. Dieci uomini vennero fucilati. Vi fu pure un ammutinamento a Ke-Lung. «

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Dopo tanto minacciare il temporale è venuto. Eppure, come fuori, anche in borsa il tempo era bellissimo, relativamente calmo e si potevano fare pronostici sulla sua durata. Ma se le previsioni sulla pioggia e sul bel tempo sono difficili, quelle sull'andamento della borsa sono addirittura impossibili.

Si esordì con abbastanza fermezza, ma le voci del prossimo invio di una terza spedizione in Africa trovarono il pubblico disposto ad accoglierle e produssero una sensibile reazione. Ogni osservazione a questo riguardo sarebbe inopportuna: mi limito però a questa domanda.

È proprio nuova la notizia che le poche centinaia di soldati italiani che sono partiti o stanno per partire sarebbero state seguite da un corpo più numeroso? O che l'Italia va in rovina se spende qualche milione per tutelare i propri interessi?

Vorremmo che si pensasse dagli spaventati su queste due domande, e, se colla paura si potesse ragionare, forse le cose andrebbero molto ma molto meglio.

Invitiamo i lettori a leggere il dispaccio Stefani col sunto di un articolo del *Times* di Londra, e si persuaderanno che questa volta come sempre è vero il proverbio piemontese che *la paura à l'é faita d'nen*.

Ed è ciò tanto vero che la borsa di Londra debolissima sabato ci ha mandati i primi corsi del nostro consolidato in aumento.

Ed eccoci ai numeri. La rendita per fine mese esordì a 97,92 1/2 per ripiegare subito a 97,85 e si tenne a lungo circa a questo prezzo, ma improvvisamente le cose cambiarono e passando per i diversi prezzi si precipitò sino a 97,50. I secondi corsi di Parigi alquanto migliori di quelli di apertura la fecero ritornare a 97,60, prezzo a cui chiuse domandata. Gli affari furono sempre molto animati.

La rendita per contanti fece da 97,70 a 97,65.

Anche oggi le azioni dell'acqua Marcia (vecchie) occuparono molto il mercato. Esordite a 1339 prezzo fattosi per poche azioni, ribassarono passando per diversi prezzi fino a 1310: in questo prezzo sorsero vive domande che le spinse fino a 1328; nuovo ribasso fino a 1305 per chiudere a 1320. Le azioni acqua Marcia (nuove) ebbero qualche scambio a 1195.

Anche le azioni della Banca Generale furono oscillanti dal primo prezzo fatto di 628 al minimo di 624 per chiudere a 627.50.

Le azioni del Gas seguirono gli altri valori senza dar luogo a molti affari. Fecero da 2045 a 2038.

Deboli le azioni Immobiliari da 750 a 746 prezzi fatti.

I cambi sono sempre fermi. Lo cheque per Parigi sta 100.35. La Londra a vista a 25.18.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di **2600** Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbraio 1885**, alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **BOSA** con **godimento dal 10 Febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429**, pagabili come segue:

L. 50 —		alla sottoscrizione
» 100 —		al reparto
» 100 —		al 1 Marzo 1885
		L. 186,50 al 25 Marzo 1885
	meno	7,50 per interessi anticipati dal
» 179 —		10 Febbraio al 31 Maggio
		1885 che computato come contante.
Totale L. 429 —		

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A garanzia del Prestito di **BOSA**, oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all'Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 Maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d'acqua potabile la Città, e serve all'irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **BOSA** a termini della perizia dell'Ingegnere P. Cadolini è di L. 86,400.

Il Municipio di **BOSA** si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L'impiego del denaro in obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie, fruttano il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 0[0].**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11** e **12 Febbraio 1885**

In BOSA presso la Cassa Municipale.
» GENOVA » la Banca di Genova.
» TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » U. Geisser e C.
» ROMA » la Banca Italiana.
» » » Pucci Voenenberg & C.
» » » E. E. Obblieghi.
» » » Gustavo Cavaceppi.
» NAPOLI » la Banca Napoletana.
» MILANO » Francesco Compagnoni, *Via S. Giuseppe, 1.*
» LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

7 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

E cavato il lapis, prese a scrivere sopra il margine di un giornale:

« *Signor marchese* »

Vostra moglie v'inganna, vi tradisce. Ed io posso farvi accertare del fatto, ponendovi in grado di sorprenderla nella stessa casa dove si reca a trovare l'amante. Lo volete? Se vi preme di averne la prova, questa notte recatevi al veglione del Politeama, e verso le due sedete ad un tavolo del *buffet*.

Una persona mascherata, in dominò nero con nastro verde al braccio, vi si avvicinerà per parlarvi e mettervi sulla via di vendicare il vostro onore offeso.

Non posso per ora farmi conoscere. Vi basti sapere, peraltro, che chi scrive è una donna, la quale agisce in questo affare per rivalità di amore. L'uomo con cui vi tradisce vostra moglie, è lo stesso che tradisce me.

Vi attendo dunque al Politeama. Non mancate.

X. »

— Ah! un piccolo capolavoro! esclamò rileggendo il libellista, soddisfatto dell'opera sua — sfido il diavolo che la cosa non abbia da riuscire alla perfezione. Che ve ne pare?

— Sei un professore, dissero Cencio e Pippo dopo di aver letto, con un senso di ammirazione per l'ingegno inventivo del loro principale.

— Veniamo ora al buono. Tu, Cencio, con la tua calligrafia più delicata, scrivendo a rovescio, e sopra un foglio di carta finissima con cifre e stemma che compreremo da Ricci, in piazza Colonna, copierai questa lettera.

E tu Pippo, a qualunque costo, devi farla recapitare al marchese Cantelmi prima di mezzanotte.

— Sì, ma se non lo trovo?

— Poltrone, lo devi trovare. A casa, al caffè di Roma, al circolo delle Caccie, al Tordinona, in uno di quei posti non può mancare. Bisogna però che t'accerti personalmente della consegna.

— Sta bene. E poi?

— E poi, lasciate fare a me. Usciamo.

Al di fuori cominciava ad annottare. Le vie di Trastevere erano percorse dagli operai di ritorno dal lavoro, mentre alcune frotte di maschere, e un gruppo di pulcinella passavano schiamazzando, con un gran corteggio di curiosi che li seguivano facendo baccano.

— E noi, non ci vogliamo divertire un poco? — domandò Cencio, che faceva lo sciocco della banda.

— Ci sarà tempo, non ne dubitare — rispose Lello — per ora, prima gli affari.

IV

Il Politeama era sfavillante di gaiezza nell'onda di luce della miriade di fiammelle, adornate di festoni e di fiori.

Il ronzio della folla, le maschere eleganti, i suoni e l'allegrezza si accordavano mirabilmente ad eccitare i nervi e la fantasia sotto l'ampia e slanciata volta costellata di lumi, che le davano l'aspetto di un fantastico firmamento.

Poteva essere un'ora dopo la mezzanotte, l'ora appunto in cui vi accorreva l'elemento *chic* della borghesia e del patriziato.

Quella però, l'era una serata eccezionale, per la presenza del comitato che dovea distribuire i premii alle maschere più belle. Una piena, insomma, per cui aveano dovuto chiudere il botteghino dei biglietti, e mettere le guardie agli ingressi per trattenere la folla irrompente.

Lello da poco avea preso posto in un palco laterale a sinistra. Aveva con se un'elegante mascherina in bautta, col nastro verde alle braccia. Era Marietta, quella del Monsignore, adesso amante di lui.

Mentre col cannocchiale guardava tra la folla serrata sul palcoscenico, tra i tavoli del *buffet*, Lello le dava le ultime istruzioni, gli ultimi avvertimenti per ciò ch'ella dovea dire al marchese.

— Ah! eccolo là, finalmente — disse compiaciuto, riconoscendo il Cantelmi che si affaticava per ottenere un posto — là, scendiamo.

Ma che fatica per arrivare giù, in platea! La traversata per salire al palcoscenico, poi, fu addirittura un prodigio di sforzi e di tenacità. Prima però delle due essi avevano raggiunta la meta.

Oramai non erano che a pochi passi dal marchese.

Lello lasciò il braccio di Marietta, dicendole nell'orecchio:

— Non dimenticare una parola, sappi fare, và. Io ti aspetto per le scale, sotto il palco dell'orchestra. Non dimenticare di staccarti dal *domino* i nastri, appena avrai lasciato il marchese.

Il Cantelmi era là che aspettava, soffrendo come se un nido di vipere gli mordesse il cuore.

Guardava convulso tra la folla che gli si muovea d'intorno, per vedere se spuntasse alfine il dominò nero dai nastri verdi che dovea svelargli l'atroce segreto del tradimento di sua moglie.

Nell'impazienza dell'attendere, nell'eternità di quel supplizio che gli rendeva lungo per un secolo ogni quarto d'ora, una speranza gli brillò per poco: il dominò nero dai nastri verdi non viene, forse non verrà più; fu dunque un'infame calunnia, un perfido giuoco di nemico ignoto.

Ma.... il sospetto, pur troppo, l'aveva tormentato da gran tempo. Quelle lunghe assenze di sua moglie, quell'uscir sola, quel rientrare spesso a casa con gli occhi stanchi e febbrili, con le labbra accese l'avevano fin troppo accusata dinanzi a lui, torturato dall'impotenza di raggiungere con qualche prova l'ombra del dubbio che gli sfuggiva sempre dalle mani.

Nel tormento di questi pensieri lo colse, come la sensazione di un brivido di morte, l'apparizione del dominò nero dai nastri verdi.

Se l'avesse potuto, l'infelice marchese avrebbe pugnalata la maschera misteriosa che stava per dargli la certezza dell'infedeltà di sua moglie.

Marietta, intanto, gli si era avvicinata, gridando con la voce in falsetto:

— Come sta, come sta quel caro marchese? si diverte?

— Affatto.

— Adesso lo farò divertire io, adesso. — E presolo per un braccio, lo fece alzare, traendolo seco verso l'uscita del corridoio, dalla parte del *buffet*.

Il marchese si convinse non solo ch'ell'era una donna, ma dalla taglia flessuosa se la immaginò bella e gentile. Poi le osservò a lungo la mano inguantata, una mano affilata e d'un guanto che rivelava l'abitudine della buona eleganza. Dunque non c'era dubbio. Doveva essere una signora, proprio la rivale di sua moglie, come nella lettera si affermava.

L'ansietà sua, nondimeno, era tale che non gli passò neppur pel capo l'idea di tentare una di quelle compensazioni galanti, che lo vendicassero de' torti coniugali.

— Sono qui — disse il marchese — quando furono nel corridoio — per ciò che mi avete scritto.

— Siete disposto a far quanto io vi dirò, per accertarvi della cosa?

— Senza dubbio.

— Trovatevi allora domani, dalle 9 alle 10, a Fontanelle di Borghese.

— E poi?

— Bisogna star là, in attesa. Quando vostra moglie sarà entrata dall'amante, se ci andrà come suole quasi ogni giorno, voi sarete avvertito. Il resto non mi riguarda.

— Ma questa casa, dov'è questa casa? — domandò impaziente il marchese.

— Caro signore, voi chiedete troppo questo sera. Non vi ho detto abbastanza?

— Ma che importa, dacchè mi tacete il meglio, l'indirizzo della casa?

— Lo saprete domani.

— Ma perchè non adesso?

— Ho le mie buone ragioni per agire così, caro marchese! — replicò Marietta con una risata biricchina — a rivederci.

— Mi lasciate?

— Per ora non abbiamo altro a fare.

— Come!

— A rivederci, a rivederci — gridò in falsetto il dominò nero dai nastri verdi, svincolandosi dal braccio del marchese che si sforzò invano di trattenerla.

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

BIBLIOTECA UMORISTICA

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giudi 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rosso se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	**Alkermes**	Lire **2. 50.**
»	8	litri	**Vermouth**	» **1. 20.**
»	25	»	**Vermouth**	» **2. 50.**
»	6	»	**Fernet**	» **2. 00.**
» enantica per	50	litri	**vino rosso**	» **2. 20.**
» »	100	»	idem.	» **1. 00.**
Wein pulver	50	»	**vino bianco**	» **3. 50.**
» »	100	»	idem.	» **4. 00.**

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160

Lire due

In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79,

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti descritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L'	Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
—	Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
—	Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
—	Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
—	**A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	» — 50
—	(Esaurito) La Regina Margherita	» 2 —
—	(Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantici	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine.	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
G. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni.	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure. 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattro Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	— Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In Lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Jottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stat di morbo, nel quale il sangue sembra insufficient sotto il rapporto della sua qualità e quantità, all funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi caus di serii guai — soffrendo esse di tutti quei pernicios disturbi della mancanza di mestruazione — A prim vista la soppressione de' mestrui in una ragazz sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò voce volgare, ma la povera fanciulla non può da ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere s esiste la materia da dove ottenere questo beneficio e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestru quando non havvi nell' organismo il sangue volut non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorr combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donn le quali hanno molto sofferto, che possono provocar la Cloro-Anemìa; a perfettamente guarire da tale in fermità ricorre con miracoloso esito la cura dell Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette dell MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Di rigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umilt num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi **60**

L'impareggiabile estirpatore dei CaHi ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre pronto, per poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato: In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Mercoledì, 11 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 53

I Roma, 10 Febbraio 1885

SOMMARIO

Una pietosa ignnta — F. GIARELLI.
Nabab a Roma — PICADOR.
L'avvenire dell'elettricità — YANKEE.
Vediamo un po'... — ORAO.
Boulevardisme — C. DEL BALZO.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

UNA PIETOSA IGNOTA

Venire a dire al *Nabab* ed a' suoi lettori quale eroe sia stato il conte Emilio Dandolo, il florido giovane lombardo, che costì in Roma, trentasei anni fa, salutava col berretto le palle dei cacciatori di Vincennes — è ozioso. Più ozioso è parlare della sua morte a Milano, e dei funerali celebratigli il 22 febbraio 1859, nella chiesa di S. Babila. Quei funerali — anche questo è notissimo — diedero luogo ad una magnifica dimostrazione italiana, fatta proprio sotto i baffi degli austriaci, che, con tutta la loro sbirraglia, non seppero nè prevenirla, nè reprimerla.

Non uno, in quella celebre mattina mancava dei « faziosi ». C'erano Antonio Mancini, il Mangiagalli, Eleuterio Pagliano, il pittore, il marchese Trotti, il Garavaglia, l'Ulrich Alfredo, il marchese Vitaliano Crivelli, i due Caccianino, Emilio e Gino Visconti-Venosta, Signoroni, Cletto Arrighi, lo Zolli, un mutilato del 1849, il dottor Antonio Allievi, il Giulini, il conte Gaetano Bargnani, i due Carcano Alfonso e Costanzo, Giacomo Battaglia.

Insomma sul piazzale del Leone c'era tutto quello di più eletto e di più aristocratico che il patriottismo milanese offriva, all'alba di quell'anno salvatore.

Le signore abbondavano — s'intende — le prime signore di Milano.

Sulla porta della chiesa leggevasi « Pace all'anima di Emilio Dandolo » Il direttore di polizia, Strobach, aveva vietata l'apposizione d'una lunga e patriottica epigrafe. In chiesa, sul Corso, intorno alle dame vestite a lutto pesante — simbolo non solo di dolore ma anche di protesta — giravano, guardando tutti e tutte in cagnesco, il commissario Pikler, i sergenti Majocchi e Galimberti, il commesso Grignani ed altri ceffi del genere.

*
**

Mentre il feretro era in chiesa, parve che la Polizia volesse ad un tratto impedirne il trasporto al cimitero fuori Porta Orientale, subito dopo però venne il contr'ordine.

La bara fu sollevata. Quattro mutilati del battaglione Manara reggevano il drappo. Pagliano, Crivelli, Mangiagalli e Trotti portavano la bara.

Dietro, le signore — le più sfolgoranti bellezze di Milano liberale. Cito la signora Bisleri, la Crivelli, la Mangiagalli, la vedova di Luciano Manara, l'Allievi, la Caccianino, la signora Conti...

Gli occhi del pubblico cercavano indarno in quel drappello patriottico di signore la contessa (oggi duchessa ed eternamente bella) Eugenia Bolognoni in Litta. Trovavasi a Como presso la madre.

L'assenza della « Regina delle Oche » aveva una ragione domestica. Del resto, quella donna coraggiosa e gentile non sarebbe mancata.

Oggi — dopo ventisei anni — nessuno o quasi ricorda le « Oche milanesi del 1859 ». Illustriamole con quattro righe.

Le « Oche » erano le nostre dame che declinarono tutti i pranzi, tutti i balli, tutte le *soirées*, cui erano invitate da Massimiliano e da Carlotta, arciduca e arciduchessa austriaci, luogotenenti a Milano, i quali, ostentando della inimicizia per Vienna, tentavano addormentare, ed in parte c'erano riusciti, le ostilità italiane e le speranze d'unità.

Col loro pubblico e solenne contegno di protesta e di resistenza le Oche milanesi salvarono Milano dalla dedizione, anche parziale, ai barbari — come le Oche capitoline salvarono Roma da una sorpresa di barbari — più materiale. ma forse meno pericolosa.

E che adorabile regina era la contessa Eugenia! — La sua potenza era tale, che, per esempio, quando si volle fare una dimostrazione politica contro l'*Ugo Foscolo* di Riccardo Castelvecchio, la contessa si astenne quella sera di recarsi al Re vecchio — si astennero tutte le sue suddite vezzose — e in tutto il teatro soli sei palchi comparvero popolati.

*
**

Io ho sotto gli occhi una serie di documenti di polizia riferentisi a questa dama coraggiosa e forte, sono informazioni intorno a' di lei principii politici — sono insistenze per farla vittima di osservazioni, vessazioni e perquisizioni. Questi atti di polizia portano la firma d'un funzionario italiano, il cui nome, scrive a buon diritto Cletto Arrighi « non si può pronunziare che con ribrezzo »....

Torno alla « pietosa ignota ».

*
**

Quando il corteggio funebre, arrivò innanzi a casa Dandolo — s'arrestò un minuto: sulle teste della folla apparve una ghirlanda di camelie bianche e rosse che le foglie circondavan di verde. I tre colori d'Italia splendevano sotto gli occhi della polizia. Quando la corona decorò il feretro, scoppiò un applauso formidabile...

Poi s'andò a S. Gregorio. Parlarono Allievi e Bargnani. La cerimonia finì, ma terminata questa, cominciò il processo per la dimostrazione. Alcuni degli amici di Dandolo furono arrestati: parte fuggirono in Piemonte.

I rei, per volere dell'I. R. Consigliere Strobach, dovevano essere giudicati dal Consiglio militare — ma siccome i francesi stavano in quel momento discendendo dal Moncenisio, così Strobach, e i suoi accoliti Huch Scherauz e Farfoglia, dovettero cedere al dott. Lafranchi, presidente del Tribunale Criminale, il quale reclamò gli accusati alla sua giurisdizione ordinaria e li ebbe. La sezione era presieduta dal consigliere Virginio Cavalli, morto presidente di sezione alla nostra Corte d'Appello, tre o quattro anni fa.

Furono tutti assolti.

*
**

Non ho nessuna volontà di riepilogare quel giudizio. Questo solo voglio stabilire: che malgrado ogni più fina arte, malgrado ogni indagine più accurata — restò per l'autorità un impenetrabile mistero il conoscere chi aveva deposta sul feretro di Dandolo la corona tricolore.

Eppure fu quello il massimo obbiettivo sia dell'istruttoria che del procedimento orale. Ma indarno. Le ipotesi furon mille — ma il risultato sempre negativo.

Sulle prime accusavano della deposizione di quella ghirlanda, la signora Bisleri. Ma invitata a fuggire — essa si rifiutò. Si presentò all'esame d'istruttoria in *grande toilette* e non ebbe ulteriori molestie.

Poi, saputosi che la corona era uscita dal giardino della signora Amalia Conti maritata Croff, si suppose che la colpevole fosse stata la marchesa Medici Crivelli, altro mandato di comparizione, altro esame. La marchesa provò che non ne sapeva nulla.

L'ira della polizia diventa furore. Una nota di Strobach all'autorità giudiziaria giura e spergiura che chi depose il serto tricolore fu la signora « Carmelita Manara, « vedova del *ben noto capobanda Luciano « Manara.* » Ma cento testimonii affermarono che al momento in cui la corona apparve, la signora Manara era salita in casa Dandolo a consolare la contessa Ermellina, madre al povero Emilio.

Poi, dietro deposizione d'un figlio di Pengo commissario di polizia (il quale dicevasi testimonio oculare del fatto) è citata come accusata d'aver deposta la corona, la contessa Eugenia Bolognini Litta. Ma essa provò al giudice Cavalli, che in qnel dì era a Como.

Non bastava ancora. Quella famosa ghirlanda, sequestrata il 24 febbraio in casa Dandolo, fu portata in polizia a Santa Margherita, e peritata innanzi al Fluk dai fioristi Zappelli e Strumia. Seppesi che il nobile Ignazio Crivelli aveva pregato la gentile signora Amalia Conti in Croff di contesserla — ma quanto alla mano che avevato collocata sul feretro, neppure la più piccola indicazione.

Il perchè — rabbiosa per la sua impotenza — la polizia in quel processo si sfogava ad esigere le più spaventose fedine sul conto di quei signori e di quelle signore, accusati di italianismo. Caratteristiche poi le note su Lodovico Mancini, sulla marchesa Crivelli Medici di Marignano, sul marchese Luigi Crivelli, sul dott. Antonio Allievi, sul conte e sulla contessa (oggi duca e duchessa) Giulio ed Eugenia Litta. A proposito della quale, Strobach riferiva all'autorità giudiziaria:

« La signora Eugenia Bolognini, prima « del matrimonio non si era mostrata av« versa all'I. R. Governo: ma successi« vamente trascinata dagli individui che « la circondano, spiegò le più ostili ten« denze e nell'occasione della venuta a « Milano nel 1857 delle LL. MM. II. RR. « si pose alla testa di un partito che va« lendosi del sarcasmo e del ridicolo, im« pediva ai benepensanti di presentarsi a « Corte, e tanto si distinse in tal guisa « che fu denominata *La Regina delle « Oche*, volendosi con ciò alludere alle « oche che salvarono il Campidoglio.

« Anche in giornata, in cui le donne « dell'alto ceto si distinguono nell'osseg« giare l'I. R. Governo sarebbe una delle « più furibonde e si dice che più d'ogni « altra si adoperi nel costringere la gio« ventù a trasferirsi nello stato sardo, « prescrivendo ai renitenti un breve ter« mine alla partenza e punzecchiandoli « con frizzi mordaci. »

Così scriveva e firmava Strobach, ed oggi nel dolce tepore del suo palazzo-villino di via Cernaia, la duchessa Eugenia, gittando gli occhi sul *Nabab* sarà risvegliata a care e vigorosamente italiche memorie. E questi ricordi di patria a buon diritto la rendono orgogliosa, poichè la resistenza delle dame milanesi all'Austria, in tempi nei quali tre duchi, lo Scotti, il Melfi e il Litta, pareva avessero ed avevano anzi capitolato collo straniero, fu tale un esempio che salvò tutto, e che non può essere dimenticato mai più...

*
**

Intanto la mano misteriosa, che pose la ghirlanda tricolore sul feretro di Emilio Dandolo, s'è rivelata testè per un cumulo fortuito di circostanze indipendenti dalla volontà della sua egregia proprietaria.

Chi depose quel serto fu dunque, e sfido chiunque a metterlo in dubbio, la Spini-Allievi, allora da pochi mesi sposa al dottor Antonio Allievi, sul quale non è qui luogo di parlar davvantaggio. Fu proprio la signora Spini-Allievi, ancor sana e viva e quindi in misura di controllar questa affermazione, la quale ad un certo punto del corso di porta Orientale, ed aiutata da Latif, il moro di Dandolo, trasse di sotto il suo mantello nero la corona e la collocò sulla cassa dell'indimenticabile patriota. Venti persone videro l'atto caraggioso. Furono venti sepolcri. Nessuno fiatò. E si sa che Strobach avrebbe pagata ogni loro parola a peso d'oro. A Vienna s'era fatta una questione di puntiglio di sapere chi fosse l'audace dama nemica dell'Austria.

Non so se la signora Allievi abiti oggi a Firenze, a Roma, o dove. In qualunque luogo, le arrivi il saluto d'un ignoto, che ricorda.

F. GIARELLI.

NABAB A ROMA

Alcuni giornali di provincia hanno annunziato che il nostro direttore, Enrico Panzacchi, si allontanava dal *Nabab*.

Se la notizia fosse vera, oggi la famiglia del *Nabab* non avrebbe a rimpiangere solo la perdita del suo direttore, ma più di tutto quella dell'amico illustre, alla cui conversazione quotidiana, e alla cui collaborazione, pur troppo non quotidiana, i redattori sono riconoscenti di ispirazioni, consigli e modelli preziosi.

Fortunatamente la notizia è assolutamente fantastica, e la redazione del *Nabab* la smentisce soltanto per evitare equivoci e confusioni inutili e spiacevoli poichè nessun fatto è sopravvenuto che possa in qualche modo spiegarne l'origine.

E questo sarebbe quanto, se a malgrado di un altra nostra notarella dedicata ai medesimi giornali di provincia, essi non seguitassero a parlare di passaggio di proprietà, di cessione, che so io? del *Nabab* da parte del Sommaruga ad un capitalista romano.

Per la seconda volta siamo dunque costretti a ricordare ai signori corrispondenti che il *Nabab*, di proprietà dei suoi caratisti, non può essere nè venduto, nè ceduto, ma soltanto amministrato dal signor Angelo Sommaruga.

Il quale inoltre ci prega di annunziare che nessuna delle pubblicazioni periodiche di sua esclusiva proprietà è stata ceduta, o venduta in tutto o in parte, e che la sua casa editrice è sempre *sua*.

I corrispondenti di giornali, così diligenti nel telegrafare tutte le voci sparse ad arte o per caso, speriamo che nella loro lealtà vogliano tener conto anche di questa, di cui possiamo, perbacco! guarentire l'autenticità.

—

Ieri il Corso era animato, fin troppo animato... Quel maledetto imperversare di mazzettacci e di terriccio che fanno volare i cappelli per aria, quando non accecano, ha urtato i nervi di alquante persone, dando luogo, qua e là, a baruffe fortunatamente sedate dall'intervento delle guardie.

Nessuna mascherata di rilievo; ma, in compenso, molte signore e moltissime signorine a' balconi dei palazzi che fiancheggiano il Corso e alle logge degl'impalcati.

Suonavano la musica del 7 regg. fanteria a piazza del Popolo; quella municipale in piazza S. Lorenzo in Lucina; quella dell'8o regg. fanteria in piazza Sciarra e quella del 79 regg. fanteria in piazza Venezia.

—

Veglioni.

Il veglione di ieri sera, al teatro Costanzi, era animatissimo, a malgrado della pioggia resasi incessante dalle dieci in poi.

Le maschere meno numerose dell'altre sere e punto v'lan. Ciò non di meno, con un po' di buona volontà, ho notato: due coppie *costumi parigini*, in piume di fagiano, abbastanza graziosi; due dominò neri con cappello *merveilleuse*; due pitonesse in velluto nero e sottana bianca, con assi di fiore in nero; un *arlecchino-femmina* molto elegante; un'erzegovina coniugata.... col relativo *turco*, e, infine, diversi *marinai* e i soliti *pulcinella*.

A un certo punto sono entrati nel teatro, seguiti da molti curiosi, un uomo avvolto in abito nero con teste da morte in argento, che non si sapeva che cosa significassero, e una specie di *touriste*, mezzo rimminchionito.

Nella barcaccia del circolo della Caccia e fra lo *pchutt* erano il conte Mombelli, segretario all'ambasciata francese, il principe Rospigliosi, don Camillo Borghese, don Clemente Torlonia, l'immancabile Costa Rosa, il conte Angelini, il conte Bruschi, il marchese Imperiali, il marchese Pietramellara ecc.

Fra questi ritrovo i due domino bianchi tanto... carini e quello guarnito di trine, che abbiamo già notati nel veglione di ieri l'altro. Fuori, aumenta la pioggia e dentro la folla e la voglia di ballare.

—

All'Alhambra.

Affollatissimo, come al solito, il veglione all'Alhambra, con relativa fiera di vini. Molte maschere instancabili nel ballare. Voci, grida, rumori... e pugni abbondantemente.

Alle 12 in punto, sono stati aggiudicati i premi alle maschere, come segue:

Quattro bottiglie di *Champagne* e una di vino nazionale alla mascherata *Costumi di Sardegna*;

Quattro bottiglie di *Champagne* e una di vino nazionale alla maschera *Nuccia* nel *Meo Patacca*;

Due bottiglie di vino nazionale e una di *Champagne* alla maschera *il Veneziano*;

Due fiaschi di Chianti e una bottiglia di vino nazionale alla signorina Maria Tani sotto le vesti di *Zingarella*; un amore di zingara, elegante e aggraziata;

Due fiaschi di Chianti e una bottiglia di vino nazionale alla maschera *Fattucchiera;*

Due fiaschi di Chianti alla maschera *Capriccio;*

Due bottiglie di vino nazionale alla *Moda;*

Due bottiglie di vino nazionale a un *Servitore schiavo;*

Un fiasco di Chianti a un *Pulcinella in partenza;* *Idem* a un *Piripicchio.*

Ma, senz'essere mascherata, anzi appunto per ciò, il più caratteristico costume rimane sempre quello della donna che sta al banco della mostra di vini sardi, una *mugieri* che ha per marito un Nazareno biondo, in costume di contadino sardo, dalla lunga e larga berretta che gli pende giù dalle spalle.

—

Gianduja a Roma.

Aprirà il corteo una cavalcata nel costume militare piemontese del secolo XVIII, composta di ufficiali di cavalleria capitanati dal loro colonnello. Seguiranno due vetture di gala nelle quali prenderà posto la rappresentanza piemontese, nelle persone dei signori:

Conte E. di Villanova, assessore di Torino (*Gianduja sindaco di Callianetto);*

Conte M. di Larissé *(assessore anziano)*;

Avv. C. Nasi *(capo delle guardie comunali)*;

Pittore Edoardo Calandra *(guardia forestale)*;

Ingegnere Dalbesio *(organista e consigliere comunale)*;

Scultore Davide Calandra *(Giacometta, adorata sposa di Gianduja).*

La comitiva giungerà a Roma mercoledì, giorno 11.

—

Il principe di Galles, che trovasi da alcuni giorni a Cannes, ha visitato ier l'altro la villa Nevada ov'è morto il duca d'Albany.

Il principe farà ritorno a Londra per l'apertura del Parlamento e poi accompagnerà la regina nel suo viaggio in Italia.

—

Il principe Oscar, figlio primogenito del re di Svezia e Norvegia, viaggia incognito sotto il nome di conte De Rosental.

Ieri giunse a Nizza, e di là, fra qualche giorno, verrà a Roma ove conta di restare alcune settimane.

—

I funerali della marchesa di Thomar ebbero luogo ieri, alle 10 1/2, nella chiesa Nazionale Portoghese.

Nella semioscurità del tempio, parato a lutto, sorgeva il catafalco, recante a' quattro lati bandiere portoghesi e ghirlande. Fra queste si notavano quella del marito e de' figli, in fiori freschi; quella dell'ambasciata portoghese presso il Quirinale, con uno stupendo nastro in seta bianca e oro; quella dei famigliari della defunta, in mughetti; e due corone deposte dall'ambasciatore di Francia e da' nipoti della defunta.

La marchesa Thomar essendo stata dama d'onore della regina Pia, il cadavere era deposto co' piedi rivolti alla porta della chiesa.

Pontificava il vescovo monsignor d'Angola nel Congo, l'orchestra era diretta dal maestro Puccinelli; assistevano al funerale: il signor Carvalho, ministro prsesso il Quirinale, accompagnato da tutto il personale della sua ambasciata; il signor Cerilo Mansuada, segretario dell'ambasciata portoghese presso la Santa Sede, in grande uniforme; molti signori del patriziato romano, fra i quali il principe Borghese, il conte Scotti, il barone Andrada, ministro del Brasile presso la Santa Sede, la principessa di Sulmona, e i figli della defunta. Assisteva anche il cardinale Jacobini.

Terminata la funzione, il cadavere della marchesa di Thomar fu trasportato, in una carrozza di gala, a Campo Varano.

—

La missione giapponese, venuta in Europa per istudiare l'organizzazione del servizio di pubblica sicurezza, ha già visitato Berlino, Bruxelles e Parigi, e domani, probabilmente, giungerà fra noi.

Essa componesi di due capi di divisione della prefettura di polizia di Yeddo e di un interprete.

—

Il consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta di ieri, fra le altre proposte, approvò le norme per la garanzia dei teatri contro i pericoli d'incendio.

N'era relatore l'ingegnere commendatore Bompiani: il suo dev'essere necessariamente un buon piano.

—

Al Vaticano.

V'è stato in questi ultimi giorni, movimento in larga scala nel corpo delle guardie nobili.

Essendosi ritirato il tenente marchese Gudio Bourbon del Monte, è stato chiamato a sostituirlo nel grado il commendatore Colacicchi. Sono state fatte inoltre le seguenti nomine: del cav. Luigi Barcaroli, a sottotenente; del conte Alfonso De Salis, a esente; del conte Manfacchi a cadetto.

Si vuole che il conte Paolo Macchi, allegando motivi di salute, avesse presentate le dimissioni da componente la Guardia; dimmissioni non accettate in alcun modo dal papa, il quale avrebbe conceduta invece al conte Macchi l'esenzione da ogni servizio per un tempo alquanto lungo.

Ieri SS. Leone XIII ricevette in udienza privata l'incaricato del Belgio.

—

Si era detto che il signor De Falloux, ex ministro francese dell'istruzione e poi dell'interno nel gabinetto del 16 maggio, fosse venuto a Roma con una missione del partito legittimista presso il Papa.

Ora sappiamo che De Falloux si trova fra noi per motivi di famiglia.

L'eminente statista vuol regolare l'eredità di suo fratello, il cardinale defunto, eredità che da parecchio è sospesa. Egli si è rivolto perciò ai tribunali italiani.

—

Ieri ha avuto termine il congresso enofilo, che fu ieri l'altro inaugurato in una delle sale del Campidoglio.

Furono pronunziati due importanti discorsi, uno dall'onorevole Correale, intendente di cose vinicole, e l'altro dal direttore dell'Istituto enofilo di Conegliano.

—

La gelosia è una persiana dietro la quale spesso si nasconde l'amore.

—

— Il cuore della donna è un libro....

— Davvero? Oh fosse quello delle *Mille e una notti!*

—

Un freddurista a tutti i costi è presentato ad una bella signora, che è nota nel mondo letterario quanto in quello galante.

— Signora, egli le dice, voi siete per me... come la Traviata.

— Oh!

— Sì, *Vi-ò-letta* con piacere ed attenzione.

— Ah!

PICADOR.

L'AVVENIRE DELL'ELETTRICITÀ

New-York, gennaio.

Tomaso Edison, il celebre inventore, manifestò testè alcune sue idee intorno all'elettricità, le quali sono tanto più interessanti in quanto che ci vengono da un uomo, che è forse la più grande autorità del mondo in questo argomento.

Dopo aver ricordato che non sono passati ancora cinquant'anni dal dì che il primo filo telegrafico, secondo il sistema elettromagnetico del Prof. Morse, fu collocato fra Batimore e Washington, accenna brevemente al moltiplicarsi dei fili telegrafici su tutta la faccia della terra; — al collocamento del primo filo transatlantico nel 1857 e alle feste straordinarie con cui si salutò questo congiungimento del vecchio col nuovo mondo: — al telefono, — alla luce elettrica, — alla illuminazione dell'Avenue de l'Opera di Parigi col sistema Fablokoff nel 1878; — alla costruzione della Stazione Centrale elettrica, col sistema Edison in New-York, il 4 settembre 1882; — agli usi molteplici cui l'elettricità è stata adattata in quasi ogni genere di industrie.

Tuttavia quello che si fece in questi cinquant'anni è poca cosa in confronto di ciò che si farà nell'avvenire.

« Oggidì noi siamo appena sulla soglia della tremenda possibilità dell'elettricità. Gli usi, cui l'elettricità può servire, sono molto più numerosi che la presente generazione non possa immaginare.

Nulla veramente di sorprendente possiamo aspettare ancora dalla telegrafia elettrica. Essa è stabilita da tanto tempo, e i miglioramenti sono stati così grandi che poco resta a fare. Certo si avrà un giorno un sistema sestuplice, in cui un filo farà il lavoro di sei. Nessun esperimento ha fatto finora buona prova, commercialmente parlando; ma la crescente espansione telegrafica rende tal sistema necessario. Esso renderà capaci di maggior lavoro gli impianti già esistenti, e ridurrà il costo degli impianti futuri. Parimente la necessità di una gestione economica condurrà all'applicazione di un sistema di telegrafia autografica.

Lo sviluppo del telefono è ancora ne' suoi primi principii. Il servizio telefonico nelle grandi città, e tra città e suburbi, non è per nulla soddisfacente. Ora appunto si stanno facendo i più grandi sforzi per svilupparlo e perfezionarlo. Gli esperimenti a grandi distanze sono riusciti bene, e promettono ancor meglio. Il più grave ostacolo nel telefonare *(bisogna bene che ci adattiamo a questa parola, dal momento che abbiamo* telegrafare*) a grandi distanze, sta nella perdita di elettricità per via di induzione statica sul suolo e sui fili vicini. Se si potesse collocare un filo alto al di sopra di tutte le vette delle montagne, il più lieve suono si potrebbe trasmettere dall'un capo all'altro del mondo: e se un filo fosse tirato dalla terra alla luna, il risultato sarebbe anche soddisfacente.*

Nello stato di Arizona, con un filo che si estendeva per più di mille miglia sorra una contrada nuda e senz'alberi, i risultati furono ottimi: assai migliori che tra New-York e Hartford.

La perdita di energia elettrica dovuta ad assorbimento statico è il più grande impedimento che rende impossibile una linea telefonica sottomarina, attraverso l'oceano. Una cosa però è certa, cioè che tra poco potremo avere un servizio telefonico perfetto entro un circuito di circa 300 miglia, e che ogni azionista potrà comunicare con 75,000 case commerciali.

I risultati del telegrafo e del telefono saranno uguagliati, se non superati, dalla luce elettrica. L'esperienza di due anni prova vittoriosamente che la luce elettrica, per usi domestici d'ogni genere, può essere prodotta e venduta in concorrenza col gas. Essa è di facile controllo, richiede apparecchi poco costosi,

e, come forza motrice, può essere impiegata in mille servizi che ora richiedono l' opera dell' uomo, come muovere un ventilatore, una pompa, una macchina a cucire, ecc. ecc.

Ma il più grave problema a risolversi è la produzione dell'energia elettrica direttamente dal carbone. L'idea di certi scienziati francesi e tedeschi che essa si possa produire direttamente dall'energia solare, non è che un sogno, almeno nelle condizioni presenti; ma che essa possa esser prodotta direttamente, e in modo semplice e non costoso, dal carbone, è un fatto indubitabile.

Ora, per cambiare il carbone in energia elettrica, ci vogliono caldaie e macchine e apparecchi costosissimi: si aggiunga il lavoro necessario, e si capirà che il prodotto finale non può essere a molto buon prezzo. Ma appena il segreto della produzione diretta dell'elettricità dal carbone sarà scoperto, una grande rivoluzione avrà luogo. Il costo dell' elettricità sarà piccolissima cosa.

In ogni città, una grande stazione centrale distribuirà l'elettricità, come luce, calore e forza motrice, alle case, alle botteghe, alle fattorie, e a così poco prezzo da diminuire notevolmente le spese del vivere e del lavoro.

*Questo è qualcosa più di un sogno. È una idea, che molti di quelli che ora vivono vedranno attuata. Tale diretta trasformazione del carbone in elettricità utilizzerebbe l'*ottanta *per cento; mentre ora, dovendo convertire l'energia del carbone in calore, il calore in forza motrice, la forza motrice in elettricità, si ha una perdita del novanta per cento.*

L'elettricità come forza motrice, non sarà ristretta a usi domestici o di fattoria. Esperimenti fatti a Parigi, a Berlino, a Port Rusch (Irlanda) e a Menlo Park (nello stato di New Jersey, dove Edison à i suoi laboratori) provano che essa può essere impiegata con vantaggio sulle ferrovie. La locomotiva elettrica non mancherà di essere largamente usata invece della locomotiva a vapore.

Si fecero anche esperimenti per spingere per via di forza elettrica, carri, carrozze, ecc.

Disgraziatamente, le nostre batterie elettriche subiscono così rapido deprezzamento, e i recipienti sono così pesanti, che non possiamo per ora aver risultati soddisfacenti in questo punto. Ma un pò di luce comincia a farsi, e in non lontano avvenire potremo vedere carri senza cavalli, yachts *senza vele o vapore, e altre nuove adattazioni.*

Anche il problema della navigazione aerea sarà sciolto allora senza difficoltà.

I vasti depositi di ribelli minerali i quali giacciono ora praticamente inutili, per mancanza d'un mezzo economico di lavorarli, cederanno all'uomo i loro metalli preziosi sotto l'influenza dell'elettricità.

Tali sono, brevemente, le maraviglie dell'elettricità, o di già effettuate, o quali si disegnano a linee sicure dinanzi alla mente dello sperimentatore.

Chi avesse predetto cinquant' anni or sono i risultati che si sono ottenuti, sarebbe stato accolto con risa incredule. Tuttavia quella parte che ancora è nascosta sotto un velo, non sarà meno meravigliosa.

Ho probabilmente di cui si è parlato sopra, sono di quelle che gli esperimenti dimostrano essere realmente alla portata dell'inventore.

La contemplazione delle più remote possibilità dell'elettricità appartiene meglio alla fantasia del poeta che al parco giudizio del lavoratore pratico.

YANKEE.

Vediamo un po'...

La nota del giorno è l'opinione espressa dal *Times* e dal *Daily News*, che l'onore britannico sia così impegnato nella lotta nel Sudan, e di fronte alle popolazioni mussulmane soggette all'Inghilterra, da obbligar questa ad agire da sola direttamente, per rialzare il suo prestigio e provare la sua potenza.

La *Voce della Verità*, nel pubblicare il sunto telegrafico degli articoli dei due giornali inglesi, si affretta a riunirli sotto un titolo epigrammatico, che vale un commento.

« *Prime carezze dei nuovi alleati,* » essa dice.

L'ironia si capisce. Al posto dell'Inghilterra, il Vaticano Regio non ha mai avuto e non avrebbe mai di queste suscettività.

Al contrario, noi del giornalismo *italiano*, senza distinzione di partito, noi codeste suscettività le comprendiamo. Sono il sentimento naturale di un gran popolo che vede in giuoco non già la propria potenza e la propria sicurezza, ma il prestigio della dignità propria.

Vuol dire che l'Inghilterra prenderà probabilmente da sè la propria rivincita a Kartum, non ostante la ammirazione generale e l'entusiasmo che ha destato in tutto il Regno Unito, il contegno dell'Italia in questa occasione.

Ma Kartum è non tutta l'Africa, e non tale è neppure l'Alto Egitto. Ben altri e più vasti interessi nasconde il misterioso continente nero, interessi dei quali l'Inghilterra e l'Italia alleate dovranno occuparsi.

Aggiungerò che mi paiono tutt'altro che sciupati gli applausi, gli auguri e gli entusiasmi coi quali l'Italia saluta e saluterà i suoi figli partenti per l'Africa.

La Stefani annunzia che il *meeting* anarchico annunziato per domenica, non ebbe più luogo. Aggiunge correre la voce che il meeting sia stato *aggiornato* per la *sera* di sabato prossimo.

In pieno carnevale, come vedete; ed io nutro fiducia che sabato sera, una gran parte dei mitingai preferirà andare a svagarsi nelle *buvettes* e nei balli pubblici e privati dei boulevards esterni.

Bisogna convenire che questa storia dei *meetings* anarchici parigini, sta alle imprese anarchiche inglesi come la *Fille de Madame Angot* sta ad una qualunque delle più cupe tragedie di Shakspeare.

Non ne ricordo ormai più l'origine che si perde nella notte degli anni passati. Ad ogni momento, per ogni pretesto l'annuncio di un *grande* meetings. La polizia piglia le sue precauzioni, ed il meetings è rimandato all'ultimo momento.

Una settimana appresso, si ricomincia da capo.

E le signore *Quenu* del *Ventre de Paris*, che s'erano sentite andar via il core dallo sgomento, respirano e sogghignano.

Il che non vuol punto dire che il dottor Pangloss abbia ragione di credere che le condizioni sociali francesi siano le più liete nel miglior dei mondi possibili.

La *Venezia* ha un corrispondente da Vittorio, il quale s'occupa di teatri e di critica teatrale.

L'egregio critico parla della beneficiata dell' attore Udina datasi col *Padrone delle Ferriere*:

« Mancami il tempo di entrare nella critica del dramma; cosa del resto quasi inutile, *perché posciachè* se ne disse *un* tanto bene ed *un* tanto male dai critici teatrali francesi ed italiani, *ciò* sarebbe *un* portare acqua al mare.

Ammirate il *ciò*, perchè posciachè non si capisce bene dove s'appiccica sarebbe un tanto bene che l'egregio critico ce lo spiegasse.

« A giorni la beneficiata della prima attrice signora Piamonti, soggiunge; voglio sperare un teatro pieno stipato, perciocchè.... »

Quando sia per edificarsi ad Assab un teatro intero all'onesta ricreazione dei nostri bersaglieri mandati a tutelare l'ordine pubblico della baia, come diceva il *Popolo Romano*, propongo di mandarci l'illustre critico vittoriese.

Perchè, posciachè imperocchè il suo bello stile, in Africa, dev'esser molto apprezzato.

La *Gazzetta del Popolo di Torino*, stampa:

SACCO NERO.

E nella riga appresso il sottotitolo:

L'Assemblea della Banca Popolare.

Giova avvertire che nell'assemblea trattavasi di approvare un bilancio in piena regola, la distribuzione di un *dividendo* in ragione del 5 per cento sul capitale sociale: di rinnovare il Consiglio di Amministrazione ecc.

Tutte queste cose, per la *Gazzetta del Popolo*, appartengono alla categoria del *sacco nero* delle risse, dei furti, degli incendi et similia della piccola cronaca quotidiana.

C'est fort!

L'*Événément*, al posto dell'articolo di fondo ha un articolo di cronaca parigina, una di quelle varietà arrischiate che in Italia allarmerebbero tutti i pudori del pubblico.

Ne stacco un pezzo, che non è la canzone sull'isola dei... des cocùs, ma che la precede immediatamente.

« S'è stabilita a Montmartre un' esposizione di pittori *tocchisti*, che pretendono non esserci pittura possibile quando non esista *contatto* fra i personaggi di un quadro.

« Uno dei *tocchisti* ha pennelleggiato una tela in cui si vede un signore nudo come S. Giovanni e velloso come una scimmia, nell'atto di dare il braccio ad una giovinetta vestita di bianco. »

In seguito ad un errore di stampa felicissimo, al numero corrispondente del catalogo, si legge questo titolo:

— *Pelo e Virginia.*

I pittori, osserva l'*Èvènément*, non avrebbero torto di lasciar scegliere i titoli dei loro quadri dai tipografi.

Un' altra, e crepi l'avarizia:

La duchessa G... il cui marito ha il sangue molto impoverito, s'è decisa, nell'interesse della sua razza, di scegliere per fabbricatore di duchi, uno dei suoi lacchè.

All'ultimo momento la duchessa tradisce un moto di disgusto.

— Debbo ritirarmi, signora duchessa! — mormora dolcemente il lacchè interdetto.

E la duchessa, colla sua aria più altera:

— Non ho detto questo, mariuolo che siete!

ORAO

Boulevardisme

Ed anche i nomi dei pranzi divengono ingannevoli, come i titoli dei libri.

Il fritto e rifritto proverbio: Le apparenze ingannano! trasformiamolo, con licenza dell'onorevole Depretis, in quest'altro: I nomi ingannano!

Gli Spartani di Sparta sono rimasti degni di pietà nella storia della tavola per la famosa broda nera, infelice invenzione di quel cuoco mancato di Licurgo.

E gli Spartani di Parigi, nei fasti della cucina e delle appropriazioni indebite di nomi, rimarranno invincibili, senza bisogno di dinamite.

A Parigi, il pranzo più succulentemente dotto che il Vatel del ristoratore Brébant prepara ogni mese, e, specialmente in queste deliziose feste carnevalesche, si chiama degli Spartani, che sono i golosi di cartello della nova e dolce Babilonia.

Edmondo de Goncourt, *Arsène* Houssaye, *Paul* Dalloz, *Francis* Magnard e *Jules* Claretie sono spartani di Parigi, come lo furono *Jules* de Goncourt e il bibliofilo Jacob, gloriosi morti.

Come il pranzo degli Spartani è un Brillat-Savarin in azione, così il pranzo dei *Gueux*, dei cenciosi, è il più grasso scialo dei giorni di grasso parigino.

E le pescivendole delle *Halles*, degne eredi di *Madame* Angot, con le mani inanellate, come una comare di villaggio, provano alla vedova Adam che, maneggiando il pesce, si guadagna di più che dirigendo una *Nouvelle Revue*. ...

A Parigi, pescivendole a parte, in questi giorni sacri a Bacco ed a Venere, *che riducono l'uomo in polvere*, mascherati da regine e da re, vanno, facendosi portare sopra carri coperti di mirto, al gargantuesco banchetto dei *Gueux*, dove le mercantesse delle *Halles* mostrano che hanno lo stomaco, come le ànche, a prova di bomba. E i loro cavalieri provano che se purtroppo vi è una miseria in abito nero, vi è una ricchezza in giubba turchina.

Via abbiamo il coraggio di dircelo: un po' meno di Travet e un po' più di pizzicagnoli. Dio mio! come devono essere felici i pizzicagnoli di carnevale!

CHARLES.

La posta del NABAB

Genova, 8.

L'altra sera nell'elegante teatrino che la benemerita Società C. Colombo, fece sorgere come d'incanto sulla piazza del Palazzo Ducale, onde darvi spettacoli a scopo di beneficenza, andò in iscena, *Schoppentrinker*, operetta buffa dell'egregio maestro Zambelli, distinto insegnante del nostro Istituto di musica. Il nuovo lavoro incontrò il pieno aggradimento del pubblico, e riscosse calorosissimi applausi tanto per la musica briosa e spigliata, quanto per l'esecuzione inappuntabile. Lo stesso autore, che sosteneva la parte principale della giocosa operetta, ebbe un entusiastico successo come esecutore, e fu ammiratissimo, avendo sfoggiato la squisita arte sua come suonatore di ben 4 strumenti, trombone, cornetta, contrabasso e pianoforte. Anche la gentile signorina Zerega piacque moltissimo, perchè dotata d'eccellenti mezzi vocali e d'un ottimo timbro d'incanto. Insomma *Schoppentrinker* è certo che procurerà alla *Colombo* incassi favolosi che saranno erogati, come sempre, a beneficio degli istituti filantropici di Genova. Domani sera sulle stesse scene, si darà: *Sotto la pergola*, un gioiello di produzione che l'illustre Marenco Leopoldo, scrisse appositamente pei valenti filodrammatici della *Colombo*. Mercoledì avrà luogo al *Circolo Artistico*, una sontuosa festa da ballo la più splendida e brillante del carnevale. Si prevedono *mirabilia* per lo sfarzo e l'eleganza delle *toilettes* che vi figureranno, e per il concorso di tutte le più spiccate individualità del nostro Olimpo. Per domenica e martedì grasso, sono annunziati due veglioni-monstre, al teatro *Carlo Felice*, dati dalla Società *Colombo*. E' a prevedersi un completo successo, come del resto sogliono avere tutte l'imprese cui la benemerita Società si accinge. Così pure i due corsi mascherati, banditi per i sovradetti due giorni prevedonsi animatissimi. So già d'uno splendido, affascinante costume, che una delle più superbe etère di Genova s'apparecchiano per il veglione di domenica, raffigurerà: *La baia d'Assab*, e sarà quanto di più elegante e perfetto si possa ideare. — Ieri sera gran baccano al Politeama Genovese, ove con immenso concorso di pubblico, agisce il Circo Wulf. L'atleta *Cristol* fu gittato a terra da un genovese, tal Canepa un colosso di giovine che accettò la sfida di lotta dal Cristol bandita, prima d'abbatter l'avversario era con lui caduto fuori del circo sulla contessa Serpi, che si trovava negli scanni. Figuratevi gli applausi e i fischi, un pandemonio indescrivibile.

SANDOLINO.

Casoria, 9 febbraio.

Vorrei potervi informare di ciò che interessa le famiglie della nostra buona società, e della piccola vita mondana che può agitarsi in questo circondario che costituisce addirittura un' importante aggregazione di Napoli.

E come tutto risponderebbe tra noi colla vita di una grande e ricca città, se i partiti, dividendo la classe agiata, non fossero un ostacolo a quei buoni rapporti e alle amichevoli relazioni, indispensabili ad ogni iniziativa di ricevimenti geniali e di feste.

Così, niente carnevale tra noi. La musoneria regna sovrana nella città, grazie alla politica che perturba gli animi, ed inasprisce i partiti.

C'è sempre in aria la questione del sotto-prefetto.

Sapete che fu mossa un' interpellanza alla Camera circa l'ingerenza abusiva di questo funzionario nelle amministrazioni comunali, dove al criterio legale sostituisce quello di partito.

A scemare l'impressione prodotta nella Camera, il sotto-prefetto procurò di far firmare dai sindaci un indirizzo a lui favorevole, compilato nell'ufficio istesso della sottoprefettura.

Inutile dire che solo alcuni sindaci del circondario subirono la pressione. Gli altri, nonostante la fiducia dei rispettivi municipii, non vennero perciò proposti per la conferma.

Di qui malumori ed irritazioni nel circondario, dove si censura vivamente la pretesa di un sottoprefetto che ha l'aria di impugnare a un deputato il diritto di controllo sull' azione dei pubblici funzionarii.

Io che non mi occupo di politica, vorrei, come tanti altri miei concittadini, che l'onorevole Depretis facesse rientrare in questo circondario la calma negli animi e la legalità nell'amministrazione.

Non c'è bisogno di aggiungere che a far cessare gli effetti, occorre rimuovere la causa.

ASPRINO.

GIRO IN CITTÀ

CONSIGLIO COMUNALE.

Apre la seduta alle 9 e 1/2 l'assessore anziano Bastianelli, che legge una lettera dell'on. Torlonia.

L'on. Torlonia, assentandosi da Roma per motivi di salute, delega il Bastianelli a rappresentarlo. Il consigliere Tomassini chiede perchè l'Apollo resti chiuso durante il Carnevale, e si rivolge specialmente alla Commissione teatrale. Marchetti, membro di questa Commissione, risponde che essa fece tutte le pratiche possibili ad evitare siffatto inconveniente, ma l'impresario rispose esserne impossibilitato da circostanze impreviste.

Anche Carancini vuol sapere il perchè è stato vietato l'ingresso alle prove dell'Apollo ai consiglieri comunali; ma dopo alcune spiegazioni di Bastianelli, si dichiara soddisfatto.

Si passa alla discussione del bilancio e si approvano gli articoli dal 42 al 51 inclusivo.

Sull'articolo 52 mentre la maggior parte dei consiglieri se la dorme saporitamente, parlano Grispigni, Alatri, Giobbe, Amedei, Balestra, Ruspoli, Marucchi, Carancini, Cavi, Righetti, Bartoccini, Simonetti. Ruspoli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, cancellando quest'anno il contributo dei privati di via Nazionale, fa invito alla giunta perchè negli anni successivi sia regolata nel miglior modo la riscossione di questa somma. »

E' approvato.

E così, dopo circa quattro ore spese nella discussione d'un solo articolo, la seduta è tolta alle ore 12 precise.

SCOPERTA ARCHEOLOGICA.

La notizia di questa scoperta è la notizia del giorno sebbene risalga a ieri.

Ieri adunque gli operai addetti ai lavori del nuovo teatro Nazionale, nella via dello stesso nome scavando il terreno, rinvennero nientemeno che una statua di bronzo, È alta la bellezza di 2 metri e 40. Rappresenta un atleta. Ha sul petto questi segni *V. I. S.* e 79 in cifre romane. Queste paiono impresse dopo la fusione.

Sparsasi la notizia della scoperta si recarono sul luogo il ministro della pubblica istruzione, il senatore Fiorelli, l'on. Correnti ed altri.

Ora la parola è ai dotti perchè diano il loro giudizio sulla entità di questa scoperta.

Ci dicono che il senatore Fiorelli, dal primo esame fattone abbia riportato la convinzione che si tratta di un opera pregevolissima. Si calcola che questa statua possa valere un cinquecento mila lire

AL CAFFÈ DELLE COLONNE

L'altra notte a un certo signor Francesco Della Fontana impiegato al banco Wagniere accadde proprio carina.

Stava al caffè delle colonne in via della Rotonda cenando e discorrendo colla kellerina che lo serviva, quando alcuni ubbriachi cominciarono ad apostrofarlo villanamente.

Il Della Fontana si risentì naturalmente: allora uno della comitiva estratto un coltello cominciò a ferirlo. La cosa finì lì per il sopraggiungere delle guardie che arrestarono il feritore.

E' un certo Cesare Paini muratore. Le ferite riportate dal Della Fontana non sono gravi.

CAVALLI E BASTONATE.

In via del Moro un cavallo montato dal fattore di campagna Minio Enrico, addetto alla tenuta *Primavalle* fuori Porta Cavalleggieri, urtò accidentalmente un certo Nicoletti Secondo. Il quale furibondo per l'urto ricevuto dal cavallo, cominciò a vomitare ogni sorta d'ingiurie contro il cavaliere, che per quanto dotato di santa pazienza, finì per perderla, ed alle ingiurie rispose con poderose bastonate, che produssero al Nicoletti contusioni guaribili in dieci giorni.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

All' *Apollo* ieri sera ebbe luogo la prova del *Mefistofele*.

Non credo quella di ieri sera si possa chiamare *prova generale*, almeno per ciò che riguarda non pochi essenzialissimi punti del fortunato lavoro Boitiano.

Comunque, i pochissimi ammessi a questa prova, applaudirono sinceramente i tre principali interpreti: signorina Turolla, il Barbaccini ed il Maini.

La prima del Mefistofele, a quanto assicura l' impresa, avrà luogo mercoledì.

JOSEPH.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

10 febbraio.

MATTINA.

Dio mi guardi dal contestare il diritto d' interrogazione che lo statuto garantisce ai deputati. Anzi io rispetto perfino il diritto di petizione, che è tutto dire, sebbene io non mi spieghi perchè l'uno e l'altro non vadano a far compagnia alla guardia nazionale di onorevole sì, ma illacrimata memoria, nel museo degli innocui eppure grandi ricordi nazionali.

Ho detto Dio mi guardi, e lo ripeto, senza perciò derogare alla mia schiettezza di animo, dove da gran tempo si è fatta la persuasione che le une e le altre passano come nebbia al vento, lasciandoi l tempo che trovano, pestando l'acqua nel mortaio, non cavando un ragno dal buco, portando vasi a Samo e nottole ad Atene.

Luoghi comuni, mi direte. D'accordo, anzi comunissimi. Ma di grazia, che cosa sono le interrogazioni se non dei luoghi comuni, e di molto?

×

Quella di stamane poi mi pare qualche cosa di più. Mi pare addirittura un' ingenuità eccessiva per un cittadino che per essere eleggibile, deve aver compiuto i trent'anni prescritti dalla legge.

Figurarsi! L'onorevole Pavesi vuol sapere dal ministro di agricoltura quale indirizzo crede di dare alle Casse di Risparmio perchè contribuiscano ad agevolare il credito ai coltivatori nelle presente strettezze.

Naturalmente, l'onorevole Grimaldi concorda con l'interrogante, ma viceversa poi, lo Stato può e non può ingerirsi nelle Casse di risparmio.

E l'onorevole Pavesi non solo è soddisfatto, ma perfino ringrazia

Non si potrebb'essere più gentili e più buoni, no davvero.

Le accademie si fanno o non si fanno, diceva quella grand'anima del marchese Colombi.

Sì, egregio marchese. Le si fanno, e le si fanno a questo modo, nonostante che l' onorevole Pavesi, uno dei candidati del *Secolo* di Milano, abbia avuto tutto l' agio e il tempo d' imparare qualche malizia a quell' argutissima scuola secolare.

Ma egli è rimasto nella più incorreggibile innocenza.

×

E si ritorna alla crisi agraria.

Parla l' onorevole Arnaboldi

Ma io casco dalle nuvole. Come! l' onorevole Arnaboldi, non so quante volte milionario, anch' egli è in questione? Oh come c' entra lui nella crisi?

Misteri della vita parlamentare!

Quand' egli ha finito, vedo che molti deputati, per congratularsi coll' oratore, vanno a stringergli la mano.

Onorevole Arnaboldi, anch' io mi rallegro con lei... per i molti miliovi ch'ella ha la fortuna di possedere.

E il suo discorso lasciamolo là.

POMERIGGIO.

Continuazione delle tariffe. Qualcosa come un piccolo bilancio dei lavori pubblici, fatto per suonare a distesa tutte le campane e le campanine degli interessi locali.

Prima suonata a stormo dall' onorevole Miceli: campanile d'una delle tante chiese del mezzogiorno, stile gotico-bizantino, con leggiero innesto dell'epoca medioevale.

L' onorevole Lazzaro, profondo ammiratore dell'onorevole Miceli, lo ascolta con l'attenzione ch'egli suole accordare soltanto alle sue poco grammaticali elucubrazioni del *Roma* di Napoli, dove fa rivivere le tradizioni romane dell'epoca.. vattel' a pesca.

×

Quindi altro discorso dell'onorevole Petriccione.

Ecco, dell'onorevole Petriccioni io preferisco i suoi magnifici prodottti delle ricche manifatture di maccheroni, e di altre paste ch'egli coltiva lungo la costa del golfo di Napoli.

×

Per bacco! Chi l'avrebbe creduto? L' onorevole Lazzaro, di ascoltatore ed ammiratore dell' onor. Miceli, si è mutato in oratore addirittura.

Inutile dire che Basilio Puoti, Fornari ed altri precettori di grammatica classificherebbero l'onorevole Lazzaro fra i rivoluzionarii più audaci, fra i ribelli più indomabili ai precetti della sintassi.

L'onorevole Làzzaro, sotto questo punto di vista, è addirittfira l'Odovan Rossa, il numero zero.

×

Pozione corroborante, sciroppo di ferro *bravais* propinato dall'onorevole Baccarini, cui serve di antidoto un decotto malvaceo dell'onorevole Corvetto, uno dei tanti relatori della commissione.

Così, mano mano, giungiamo al solito duetto Nervo-Sanguinetti. L'attitudine ostile della platea persuade i due poco fortunati artisti ad abbreviare la *piéce*.

Per me, dico che sarebbe meglio sopprimerla addirittura.

×

Dopo una concione squillante dell'onorevole Cairoli, dopo una comunicazione confidenziale dell'onorevole Di Rudinì, dopo un discorsetto agro-dolce dell'onorevole Gabelli, che ha risoluto il problema di addormentare e di urtare al tempo istesso, eccoci finalmente alla chiusura.

Disgraziatamente è la chiusura per oggi, come chi dicesse la chiusura in particolare.

E a quando l'altra in generale?

Ma no, contro la chiusura sorge l' onorevole di Rudini, che parla a lungo, regalandoci la sorpresa di un discorso ferroviario sulle tariffe pronunciato con la tenerezza insinuante di un amoroso che piagnucolando si sfoga dei dispiaceri avuti dalla sua bella infedele.

L'oratore, dichiarandosi amico sincero ed avversario leale del ministero, conchiude esortandolo ad accettare un emandamento.

Amico sincero ed avversario leale?

Oserei dire che questa è una sciarada sc l'onorevole di Rudini non avesse pronunziato un discorso notevole, ascoltato con molta deferenza dalla Camera, ed anche da noi.

E non è poco.

DIALMA.

LA POLITICA

Informazioni

La discussione ferroviaria alla Camera prosegue sulle tariffe, e si prevede che occorrerà qualche seduta ancora per esaurirla.

LA GRANDE SPEDIZIONE

Sappiamo che la grande spedizione, di cui non si conosce ancora la forza, ma che si può stabilire sin d'ora all'effettivo di una divisione sul piede di pace rinforzato, sarà costituita con elementi del decimo corpo (Napoli) e dell' undicesimo

18 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Vi rammento, signor Alberto, gridò dall'altro lato Maurina, che qui non vi è un gabinetto di lettura. Noi vi reclamiamo.

— Ancora pochi minuti, e sarò a voi.

— Ma che leggete con tanto calore?

— La fine di *Rolla!*

— Allora vi accordo le attenuanti. Ma ricordatevi che, dopo *Rolla*, la lettura va finita.

Alberto, assentendo col capo, continuò a leggere. A poco a poco il suo sangue era giunto fino all'ebollizione. E fiutando da un'ora l'acuto odore di Cipro, che si confondeva con l'odore della carne di Lea, e irritato dai contatti volontari e involontari che durante la lettura aveva avuto col corpo flessuoso, di falsa magra, di Lea, il bacio che la povera Maria dà a Rolla, Alberto se lo sentì sulle sue labbra, roventissimo.

— Non vi pare più bella questa povera fanciulla, esclamò Alberto, che la brutta figura di Giulia!

E, senza farlo apposta, con un movimento nervoso, irreflessivo, con la sinistra cercò la destra di Lea, e la tenne stretta al disotto del tavolino, coperto dal tappeto. Lea non ebbe la forza di rifiutargliela, e la lasciò prendere senza scomporsi, senza aver l'aria di concedere qualche cosa; con la dignità austera di una zia, bella e amabile, che dà a baciare la mano ad un nipote giovinetto.

Stefano, intanto, pregato da Adele, erasi seduto presso il piano. Adele lo distoglieva dal guardare sua sorella ed Alberto: a lei non era sfuggito che si tenevano per mano sotto il tavolino.

— Questi ultimi versi sono bellissimi, riprese Alberto: *Rolla* risponde alla sua povera Maria.

Alberto aveva finito; ma non sapeva lasciare la mano di Lea, che vedendolo così esaltato e insoddisfatto, le chiese con malizia:

Che avete Alberto? si direbbe che non siete contento e che questa lettura vi ha fatto male!

— Sì, un po', lo confesso. Chi desidera, soffre!

— E che cosa desiderate?

— Io? molto! indovinatelo.

— Non saprei indovinarlo.

— Una cosa che non vi costa nulla.

— Che cosa?

— Un bacio.

— Siete molto audace, Alberto.

— Dunque, non posso sperare?

— Sperate, questo verrà!

E Lea, così dicendo, ritirò, con disinvoltura, la sua mano da quella di Alberto, e, alzandosi, gli soggiunse sottovoce:

— Ora, siamo saggi!

Stefano finiva di suonare un pezzo di sua composizione. Ed Adele gli diceva:

— Molto grazioso, molto originale!

— Oh! signorina, è una di quelle cosette da nulla, che io scrivo, stando in piedi, nei miei momenti di ispirazione.

— Sinceramente: è molto bello!

— Signorina, non l'ho ancora trascritto, se m'accordaste l'onore di dedicarlo a voi...

— Con piacere, vi pare!

Poi tutti si levarono. Maurina aveva guardato l'orologio. Era tardi, pochi minuti mancavano per mezzanotte.

Almerico, lisciandosi i baffettini, mentre Lea era andata a prendere lo scialle di Maurina, diceva ad Alberto:

— Dunque, va bene, eh!

Alberto rispose con un leggero sorriso.

Lea ritornò con lo scialle. Adele lo tolse dalle mani di sua sorella, e, con amorevolezza, volle lei aggiustarlo sulle spalle di Maurina. Allora Lea si avvicinò a Stefano, e gli strinse calorosamente la mano, congratulandosi con lui per il bel pezzo di musica, che aveva finito di suonare.

— Signora Lea, è mio!

— Ma bravo, avete davvero un bel talento!

Adele era ancora occupata intorno allo scialle di Maurina; innanzi vi appuntava uno spillo per tenerlo fermo.

Maurina le sussurrava:

— Perchè non mi contentate quel povero giovine?

— Dio mio, Maurina, egli mi disgusta.

Poi, volgendosi verso Stefano, che la chiamava per stringerle la mano:

— Arrivederci, io conto sulla vostra dedica, eh?

— Ma certo, signorina. Poi mi farò un pregio di scrivere per voi un piccolo capolavoro.

— Che asino presuntuoso! — Lea disse, a voce bassa, ad Alberto che attendeva, col cappello in mano, che la comitiva si muovesse.

Alla fine Almerico offrì il braccio a Maurina e uscirono. Adele aprì l'uscio delle scale: alcuni lumi erano spenti. Lea corse a prendere un candeliere nel salotto. Almerico e Maurina incominciarono a discendere.

Adele volle accompagnarli fino al primo piano. Maurina, allora, per cortesia lasciò il braccio di Almerico, e prese quello di Adele. Stefano, contorcendosi in inchini, veniva dietro. Lea era ritornata ed era rimasta sul pianerottolo, curva sulla ringhiera, col candeliere in mano, per rischiarare quel tratto di scala.

Alberto indugiava.

Poi, quando la piccola comitiva giunse in un angolo della scala e non poteva vedere, prese vivamente la mano sinistra di Lea, e attirandola a sè, fece atto di volerle dare un bacio sulla bocca. Lea non si tirò indietro. Si baciarono. Alberto subito raggiunse gli amici, che erano ancora sul pianerottolo del terzo piano. Adele dava del filo a torcere a Maurina per dar tempo ad Alberto di sbrigarsi, e raggiungerli prima che avessero disceso tutta la scala. Maurina si prestava compiacente. Scesi nella via, Maurina e Adele si baciarono, fortemente. Maurina, allontanatasi Adele, sottovoce disse ad Alberto:

— Buona fortuna!

Alberto si accorse che aveva sul petto del soprabito una macchia di candela stearica.

Intanto le serate si alternavano; ora si andava da Maurina; ora da Lea.

Le riunioni da Maurina erano più rumorose e più allegre, in grazia della padrona di casa, che teneva a far divertire il suo mondo.

In quel salotto moresco si saltava, si giuocava, si fumava, liberamente. Poi vi era il thè a profusione e le paste fini non mancavano, che si mangiucchiavano, deliziosamente, tra un bicchiere di marsala e l'altro.

— Le coppie si son formate! Enrico diceva, celiando, alle sorelle Damala.

Maurina ha fatto bere un filtro ad Almerico; e voi, cara Lea, fate bruciare Alberto come un zolfanello.

Poi, chinandosi nell'orecchio di Adele:

— Solo tu, mia carina, vuoi scioglierti da me. Ma bada a te, io ne farò una delle mie, terribile!

— Va là, Adele gli rispondeva, impassibilmente fredda; tu hai l'arrosto, e quel meschino non ha che il fumo!

— Ed un fumo che gli fa piangere gli occhi! Lea soggiungeva.

Ma, in verità, Adele non faceva che seguire i consigli di Maurina. Si accostava un pò a Stefano, e, insensibilmente, si allontanava da Enrico.

Maurina aveva preso a proteggere Stefano. Ella, un pò per la sua indole, un pò per la consuetudine di posare, aveva bisogno di proteggere qualcuno. In fondo, Stefano, con quella sua figura di collegiale vanaglorioso, ma tanto zelante, e umile, e sinceramente affezionato, le faceva pietà.

E, non sentendo nulla per Stefano, in buona fede, ignorando il legame di Adele con Enrico, che le avevano presentato come il più fedele amico di famiglia, tentava di mettere Stefano nel cuore di Adele.

Stefano non era un bel giovine, ma aveva del talento, dell'avvenire, un cantuccio al sole, laggiù, in provincia, e Adele era povera.

Perchè Adele avrebbe ricusato quel matrimonio, quando i matrimoni divenivano così rari?

Adele si lasciava fare con la sua indole apata di bionda grassa. Si divertiva, era solleticata nella sua vanità: non domandava di più.

Non amava Enrico, non amava Stefano, perchè avrebbe avuto degli scrupoli? Ella poteva passare da Enrico a Stefano e da Stefano ad Enrico, indifferentemente: tutti e due la divertivano.

(*Continua*) C. DEL BALZO.

Bari), e non tredicesimo come si ostina a dire la *Riforma*.

Per ora il dodicesimo (Palermo) benchè il più vicino all'Africa, non verrà toccato, in previsione di torbidi in Tripolitania. Per impedire agglomerazioni di uomini e di vettovaglie, ed anche per rendere più sollecito l'invio delle truppe, esse verranno imbarcate nei porti più vicini. Così il concentramento a Napoli, prima stabilito non avrà più luogo, e ciascun riparto partirà per la sua destinazione non appena giunte le navi prefisse all'imbarco.

I porti indicati sono Gaeta, Napoli, Castellamare, Taranto, Bari e Brindisi. L'imbarco avrà luogo sui nove vapori della compagnia generale noleggiati testè per il trasporto delle reclute e altri della società Raggio, che già, mentre scriviamo, si dirigono a quella volta. Secondo il piano di mobilitazione, l'imbarco dovrà seguire in modo che tutti i trasporti arrivino quasi simultaneamente a Porto Said.

MASSAUA FORTIFICATA.

In previsione di attacchi dalle bande di Osman Digma venne ordinato al colonnello Saletta di riattare e completare, occorrendo, le difese di Massaua, che consistono in una vecchia cinta e tre fortilizi uno solo dei quali in forma di lunetta dalla parte di terra.

La linea telegrafica terrestre tra Massaua e Suakim essendo stata rotta dagl'insorti, i due forti verranno allacciati con un cordone sottomarino. Il governo sta trattando colla *Eastern Telegraph Company* che deve pure congiungere Assab ad Aden.

ALLESTIMENTO GENERALE.

L' onor. Brin ha ordinato per telegrafo ai comandanti i tre dipartimenti marittimi di allestire nel più breve tempo possibile tutte le navi da guerra, atte per la loro mediocre immersione a passare il canale di Suez.

Queste navi sono tutte quelle non armate di terza e seconda classe. Le navi da allestirsi non sarebbero più di 11.

LA MISSIONE DI HASSAN FEHMI.

La missione del ministro della marina ottomana a Londra, destinata evidentemente a stornare l' alleanza anglo-italiana, offrendo all' Inghilterra il concorso militare della Turchia nel Sudan, può dirsi completamente fallita.

Hassan Fehmi partirà per Parigi, dove tenterà un' intelligenza col governo francese.

LA PENTARCHIA

E' stata annunziata una riunione della pentarchia.

Infatti, essa doveva aver luogo sabato scorso: poscia fu rinviata a giovedì prossimo.

Ma ora siamo in grado di dire che tale riunione è abortita in seguito al disaccordo del partito, non solo sulla questione agraria, ma anche su quella africana.

IL GENERALE CIALDINI

Ieri, lunedì, giunse in Roma, chiamatovi da telegramma di persona autorevolissima, il generele Cialdini che si trovava prima a Madrid.

Egli ebbe lunghi colloqui col presidente del consiglio e col ministro della guerra.

Il generale Cialdini sarà anche ricevuto da S. M. il Re.

E' facile immaginare lo scopo di questi colloqui e gli argomenti che formano oggetto di discussione.

IL PRINCIPE TOMASO A LONDRA

Veniamo assicurati che, dietro ordine del Re, il duca di Genova, prima di assumere il comando del *Bausan*, si recherà a Balmoral, per ossequiare la regina Vittoria.

LE PARTENZE

Domattina il piroscafo *Amedeo* salperà da Napoli colla spedizione supplementare, composta delle compagnie bersaglieri, comandate dal capitano E. Mancini, figlio del ministro.

La partenza della seconda spedizione come abbiamo annunciato da tanti giorni, seguirà pure domani alle 5 pom.

La corazzata *Ancona*, il cui armamento è quasi completo, la scorterà a Porto Said.

L'imbarco del materiale prosegue in tutte le navi attivissimo. Anche il *Dandolo* imbarca viveri per l'equipaggio.

CONTRO IL DIVORZIO

Siamo informati che dietro invito del Vaticano tutti i vescovi italiani stanno raccogliendo petizioni da presentarsi al Parlamento contro il progetto di legge sul divorzio.

LE TARIFFE

L'onorevole Depretis ha ricevuto una Commissione di commercianti lombardi che interessarono il presidente del Consiglio per alcune modifiche delle tariffe.

Sappiamo che l'onorevole Depretis accettò di ridurre la pesatura del bozzolo e di ridurre i prezzi di trasporto per la seta e pel cotone.

Questo fatto dimostra che se le tariffe non furono in altra parte modificate, ciò dipese perchè i negozianti non lo domandarono.

Sappiamo che a succedere all'avvocato Cighera nel posto di segretario particolare del ministro Depretis, sarà chiamato l'avv. Chiapponi, di Lodi.

LA SOLITA QUISTIONE.

La Commissione nominata dalla Sinistra dissidente per le proposte sulla quistione agraria ha tenuto una nuova seduta con l' intervento degli onor. Baccarini e Cairoli.

Tutti gli sforzi per tentare un accordo con gli altri capi della pentarchia non pare abbiano dato favorevole risultato.

La Commissione deliberò quindi di provocare dichiarazione dal governo intorno alla quistioue agraria, e dopo che saranno noti i suoi intendimenti, allora soltanto si riprenderanno le trattative per l' accordo di tutta l'opposizione.

Gli on. Crispi e Nicotera sostengono che in questo momento in cui l' Italia è impegnata in un' azione in Africa, non convenga pensare a nessuna diminuzione d'imposta.

LEGAZIONE RUMENA.

In surrogazione del signor di Balatscano, il signor Vacaresco, ministro di Rumania a Bruxelles, è trasferito nella stessa qualità a Roma.

Il sig. Vacaresco è un caldo amico dell'Italia, e si troverà certamente al suo posto presso il Quirinale.

BRUTTO SINTOMO.

Fino a stanotte alla Consulta s'ignorava completamente l'arresto del milanese Bombelli, che viaggia in Abissinia, annunciato da un giornale della sera.

Se la notizia si confermasse, questo arresto sarebbe un sintomo delle disposizioni mutate di re Giovanni verso gl'italiani. Del resto, dopo l' occupazione di Massaua, bisogna attendersi di peggio dall'Abissinia, che notoriamente considerava quel porto come il suo sbocco naturale.

GRAZIA SOVRANA.

Domenica il re firmava il decreto con cui a Pasquale Cantalupo, condannato a morte per omicidio premeditato, viene commutata la pena nei lavori forzati a vita.

ELEZIONE PANZACCHI

Alcuni giornali hanno semplicemente annunciato che la Commissione parlamentare per la verifica dei poteri propose l'annullamento dell'elezione Panzacchi al collegio di Pesaro.

Altri hanno detto che la deliberazione è stata presa alla maggioranza di 10 voti contro due.

La prima versione è incompleta e la seconda è inesatta.

La Commissione per la verifica dei poteri ha deliberato di proporre l'annullamento alla maggioranza di sette voti contro cinque.

E la minoranza intende di sostenere alla Camera la convalidazione dell'eletto di Pesaro.

LE NUOVE CANNONIERE

La consegna dell'*Andrea Provana*, la nuova cannoniera costruita nel cantiere Orlando, dove sabato avevano luogo con brillante successo le prove di velocità sugli ormeggi, è stabilita il 20 corrente. Essa partirà quindi per il Mar Rosso.

L'altra cannoniera gemella, in costruzione nello stesso cantiere, non sarà pronta che fra due mesi.

IL GENERALE CARTERET

È morto a Parigi, per un cancro allo stomaco, il gen. Carterel-Trécourt, comandante il 14 corpo (Lione). L'esercito francese perde in lui uno dei suoi capi più valenti, e l'Italia uno dei suoi nemici possibili. Il generale Carteret, nella sua qualità di specialista della guerra di montagna, veniva designato quale comandante dell' esercito delle Alpi in una guerra contro l'Italia, quando i rapporti tra le due nazioni erano assai tesi. Ed egli, infatti, abituava le truppe del suo corpo alle manovre più faticose nella regione alpina.

Il generale Carteret, che contava trentadue campagne, era grand' ufficiale della Legion d'onore, membro del consiglio superiore di guerra e del comitato della difesa, e per di più uno dei membri più distinti della Società geografica.

Leviamoci il cappello!

LE RISCOSSIONI.

Dal primo luglio 1884 a tutto gennaio 1885 le riscossioni diedero L. 668,954,497 53; nel corrispondente periodo 1883-1884 diedero L. 647,495,005 85. Vi è dunque un aumento di L. 21,459,491 68.

Aumentarono le imposte dirette per L. 1,627,185 44 — le tasse sugli affari per L. 1,636,708 93 — le dogane per L. 18,195,597 31.

S. M. il Re ha ricevuto ieri, in visita di congedo, l'on. Barone Marazio, ex segretario generale al ministero delle finanze.

Il colloquio durò oltre mezz'ora.

Possiamo confermare che l'on. di Saint-Bon, dietro preghiera del ministro della marina, ha consentito a ritirare la sua interrogazione sullo stabilimento Armstrong a Pozzuoli.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

PARTONO I NOSTRI SOLDATI

Salerno, 10.

Alle ore 7 di oggi è partita la 10. compagnia del 54. reggimento, accompagnata alla stazione dalle Società operaie, da' reduci dalle patrie battaglie, dal corpo insegnante, dagli ufficiali del presidio, della milizia mobile e della territoriale, dalla banda municipale e da quella dell' orfanotrofio Umberto I.

Immenso entusiasmo nella popolazione. Intervennero il Prefetto della provincia e la Giunta municipale.

Caserta, 10.

La partenza del 4. fanteria, destinato alla seconda spedizione nel Mar Rosso, diede luogo ad una imponente ed affettuosa dimostrazione. I soldati furono accompagnati alla stazione da parecchie Società con musiche e dalla cittadinanza.

LA PRINCIPESSA DI DANIMARCA

Palermo, 10.

Ieri alle ore 8 30 proveniente dal Pireo è giunto in questo porto il legno da guerra *Sylla* bandiera Danese su cui è imbarcata S. A. R. la Principessa di Danimarca che viaggia in incognito.

Le cose d'Africa

(*Agenzia Stefani.*)

Londra, 9.

Fu dato ordine di inviare in Egitto tre battaglioni di fanteria della guardia reale ed altri 4 di fanteria di linea.

Dall'india saranno spediti inoltre in Egitto due battaglioni di fanteria inglese ed un reggimento di cavalleria inglese. Si crede che tutte queste truppe siano destinate a Suakim.

L'Ammiragliato prepara i trasporti ed impiegherà navi di parecchi grandi armatori.

Cairo, 9.

Il Kedive ha ricevuto solamente stamane la notizia dell'occupazione di Massaua.

A parecchie domande dirette a Costantinopoli per avere istruzioni in presenza dell'occupazione di Massaua, il Sultano rispose dichiarando soltanto che non bisognava abbandonare la città. Quindi vi saranno a Massaua due guarnigioni, l'italiana e l'egiziana.

Londra, 9.

I Circoli militari ritengono che la nuova campagna del Sudan richieda un minimum di 18 mesi.

Il Consiglio tenuto dal gabinetto nel pomeriggio durò tre ore e mezzo. Si crede che la questione del Sudan non vi sia stata trattata e che la seduta sia stata invece dedicata interamente agli affari finanziari d'Egitto. Non è probabile che i ministri si adunino nuovamente a Consiglio entro la settimana corrente.

Suakim, 9.

Intorno all'occupazione di Massaua si hanno questi particolari.

Giunsero a Massaua nel giorni 5 il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* alle 10 antimeridiane e la *Garibaldi* alle tre pomeridiane. L'ammiraglio Caimi scese immediatamente a terra per abboccarsi col Vice-Governatore. Questi dichiarò di non poter ammettere lo sbarco degli Italiani senza protestare mediante Nota che avrebbe inviata al suo governo.

Lo sbarco ebbe tosto luogo. Marinai e soldati italiani occuparono senza veruna resistenza la città ed i dintorni. Furono pure occupati i forti. Oltre la protesta del Vice-Governatore, si ebbero le proteste dei singoli Comandanti dei forti.

La bandiera fu issata accanto all'egiziana. Un proclama dell'ammiraglio dichiarò lo scopo pacifico dell'occupazione. La truppa non assegnata al presidio dei forti rimase accampata nella penisola a nord della città.

La popolazione indigena fece molta accoglienza alle truppe italiane. La guarnigione egiziana rimase nei suoi accantonamenti,

Il colonnello Saletta assunse il comando del presidio italiano.

Perim, 10.

A Beilul continua la più perfetta tranquillità.

La *Castelfidardo* à partita da Beilul per Massaua.

Londra, 10.

Lo *Standard* ha da Suakim: « Osman Digma concentra le sue forze a Tamai ove crede che gli inglesi lo attaccheranno. La tribù degli Hadendova si è unita ad Osman-Digma.

Lo *Standard* crede che il governo non abbia intenzione di spedire in Egitto truppe dall' India.

Londra, 10.

Il governo decise che la nuova spedizione comprenda 7000 uomini. Si comincierà sabato ad imbarcarli per Suakim.

Londra, 10.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: « Si dice che le truppe italiane sbarcate a Massaua andranno a soccorrere Kassala e Senhit e coopereranno colle truppe inglesi che si avanzano da Suakim sopra Berber. »

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Il governo italiano coopererà coll' Inghilterra ponendo guarnigioni al Cairo, Alessandria, Suez Ismailia, Porto-Said e Suakim onde permettere agli inglesi che occupano tali città di andare nel Sudan. »

Il *Times* ha da Suakim: « Gli italiani dichiarano che non hanno intenzione di sostituirsi alla guarnigione egiziana di Massaua nè di ingerirsi nell'amministrazione indigena. Essi occuparono il palazzo del governatore. »

Parigi, 10.

Il governo italiano ha dichiarato di aderire alle ultime proposte francesi per la definizione della questione finanziaria egiziana.

Si ritiene imminente anche l' adesione dell' Inghilterra.

Suakim, 10.

Dieci mila insorti, chiamati da Agig, si recano al campo di Tamai.

Bombay, 10.

Tre reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria, composti d' indigeni, s' imbarcheranno per l' Egitto.

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Brière de l'Isle telegrafa da Dong Son in data del 7 corrente:

« Abbiamo distrutto cinque forti che furono sgombrati senza combattimento. Tutte le forze dei chinesi si ritirarono a Lang-Son. Le nostre perdite ascendono a 21 morti e 162 feriti. »

L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia telegrafata al *Times* da Kong-Kong che vi sia stata una rivolta a bordo della nave francese il *Bayard!*

Londra, 9.

Cunninghan e Burton, arrestati in seguita alle ultime esplosioni, sono comparsi nuovamente dinanzi il tribunale. Il procuratore regio ha constatato che le loro dichiarazioni sono menzognere. Il quartiere generale di cospirazione si trova agli Stati-Uniti.

Parigi, 9.

Camera. — Si riprende la discussione del progetto di legge per l'aumento dei diritti sui cereali.

Graux lo difende a nome degli agricoltori.

Passy lo combatte a nome dei consumatori.

Oggi non ebbe luogo l'annunziato *meeting* degli anarchici sulla piazza dell'Opera, però vi era grande folla sulla piazza e nei dintorni. Le guardie non permettevano alla folla di fermarsi. Erano state prese misure militari. Durante la giornata sono stati fatti altri arresti di caporioni.

Si dice che il *meeting* sia stato aggiornato a sabato sera.

Parigi, 9.

Stasera una banda di cento giovani ruppe la vetrina di un armaiuolo in via Lafayette e vi prese alcuni fucili ed alcuni revolvers. La polizia ne arrestò parecchi, compreso il capo della banda, giovane di diciotto anni.

La vetrina di una bottega d' ottico sul Boulevard Poissonnière fu egualmente rotta.

Domodossola, 10.

La notte scorsa, scoppiò nn grave incendio nel palazzo municipale. Mercè il pronto concorso dei pompieri, delle guardie di finanza, dei carabinieri e dell'intera popolazione, in tre ore il fuoco fu domato.

Ottawa, 10.

Il colonnello William offerse al governo inglese di reclutare 600 uomini della milizia canadese per fare il servizio delle guarnigioni d'Inghilterra. Dicesi che l'offerta sia stata accettata.

Parigi, 10.

Vi fu qualche altro incidente iersera. Una banda di un centinaio d'individui, cantando la *Marsigliese*, invase il Caffè Americano. Essa fu dispersa.

Un'altra banda invase una panetteria, ed avendo ricevuto pane si ritirò. Molti individui furono arrestati; una trentina soltanto furono trattenuti in carcere. Dopo mezzanotte, la calma era ristabilita.

Madrid, 10.

Ebbe luogo una dimostrazione di operai disoccupati dinanzi al palazzo reale, per presentare i loro lagni al re. Il prefetto di palazzo li pregò a ritirarsi, ma gli operai scagliarono pietre contro la gendarmeria. Un capitano fu ferito. Gli operai vennero dispersi. Quaranta furono arrestati, fra i quali alcuni armati.

Milano, 10.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia partecipa che è cessata l'interruzione sulla linea di Genova, causata da un guasto nel viadotto della stazione di Cornigliano, e che fu ieri ristabilito il servizio.

Madrid, 10.

Si teme scoppino disordini in Catalogna in seguito al *modus vivendi* commerciale stipulato coll' Inghilterra.

Grandi inondazioni nella vallata dell' Ebro.

Malgrado il divieto del governo, i repubblicani festeggeranno l'11 febbraio con riunioni private.

ALTO e BASSO

DA PIAZZA DI PIETRA

La borsa di Londra che aveva dato il segnale del ribasso e che accennava ad accentuarlo maggiormente fu quella che diede il segnale della ripresa. Ed anche questa volta come da un pezzo in qua la gioia dei ribassisti non fu di lunga durata. Al miglioramento di Londra corrisposero le altre borse di Parigi e di Berlino che diedero una spinta non sgradevole alle borse italiane.

Da noi oggi si ebbe moltissima animazione e coi prezzi migliorati da ieri gli affari furono attivissimi. Quale più quale meno, ma tutti i valori trattati, a cominciare dalla rendita parteciparono della buona tendenza.

Il consolidato si trattò per contante a 97,70 e 97,72 1/2. Ebbe varie oscillazioni per fine mese, poichè esordito a 97,90 scese a 97,85 per riprendere a 97,92 1/2. Ritornato a 97,82 1/2 chiuse a 97,90 ultimo prezzo fatto. A tutti i prezzi segnati si fecero affari.

Negli altri valori a rendita fissa le transazioni furono nulle.

Gli affari a termine furono moltissimi e sopra parecchi valori. Il primo posto spetta oggi alle Azioni del Gaz che dal primo prezzo di 2055 salirono fino a 2080. Vengono dopo le Azioni vecchie dell'Acqua Marcia, che ebbero molti affari dal prezzo di 1326 a quello di 1344. Le Azioni della Banca Generale non ebbero gli stessi slanci, ma furono attive e ben tenute fra il prezzo di 628 e quello di 628,75. Le Azioni Immobiliari dal primo prezzo di 749 scesero a quello di 747,50 per rilevarsi a 751 ma però con poche transazioni. Le Azioni del banco di Roma ebbero qualche affare a 686.

Si fecero affari nelle diverse Azioni delle Società Fondiaria. Le Fondiarie Incendi si negoziarono al prezzo di 516. quelle delle Fondiaria sulla Vita a 298 e 299, la Fondiarie Italiane a 237.

In azioni nuove dell'acqua Marcia si fece qualche affare a 1205 al qual prezzo rimasero domandate.

I cambi sono sostenutissimi.

Parigi a vista (*cheque*) 100 37 1/2 Londra a tre mesi 25,20.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTÀ DI BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di 2600 Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti lire **25** l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbrajo 1885,** alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **BOSA** con **godimento dal 10 Febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429,** pagabili come segue;

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al reparto
» 100 — al 1 Marzo 1885
L. 186,50 al 25 Marzo 1885
meno 7,50 per interessi anticipati dal 10 Febbraio al 31 Maggio 1885 che computano come contante.
» 179 —
Totale L. 429 —

Le Obbligazioni liberate per intero all' atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A garanzia del Prestito di **BOSA,** oltre ai redditi e tributi tutti del Comune havvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per L. 1,602,000, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all' Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 Maggio 1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d' acqua potabile la Città, e serve all' irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **BOSA** a termini della perizia dell' Ingegnere P. Cadolini è di L. 86,400.

Il Municipio di **BOSA** si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessari per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L' impiego del denaro in obbligazioni **BOSA** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La Rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **BOSA** perchè ipotecarie, fruttano il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA, acquistate al prezzo di emissione fruttano invece più del 6 o/o.**

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **9, 10, 11 e 12 Febbraio 1885**

In BOSA presso la Cassa Municipale.
» GENOVA » la Banca di Genova.
» TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » U. Geisser e C.
» ROMA » la Banca Italiana.
» » » Pucci Voenenberg e C.
» » » E. E. Obblieght.
» » » Gustavo Cavaceppi.
» NAPOLI » la Banca Napoletana.
» MILANO » Francesco Compagnoni, *Via S. Giuseppe, 1.*
» LUGANO » la Banca della Svizzera Italiana.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

8 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

— E così: domandò Lello a Marietta, che ritornava a prendere il suo braccio.

— Domani verrà.

— Certo?

— Eh, non mancherebbe nemmeno se dovesse cascargli il mondo addosso.

— Dunque è proprio geloso?

— Così pare.

V.

Mancava poco alle 10 quando una vettura chiusa si fermò al portone della casa in via Tomacelli.

Una signora in abito scuro elegantissimo, col viso coperto dal velo, scese con agilità di gazzella, ed entrò con la rapidità del lampo.

Era la marchesa che faceva a salti le scale, mentre la vettura ripartiva dalla parte del Corso.

Cencio ch'era alla vedetta, fu tosto avvertito da un fischio che Pippo gli faceva dal terzo piano, dal terrazzo dell'ufficio ove c'era il gazzettino.

Lesto come una lepre, Cencio corse a Fontanella di Borghese, ove il Cantelmi passeggiava con la morte nel cuore.

— La signora vi prega di venire subito — gli disse avvicinandolo, col cappello in mano.

— Dove?

— Qui all'angolo di via Tomacelli.

— E la casa?

— Lo saprete dalla finestra. Quando sarà il momento, essa vi farà il segnale di salire, sventolando un fazzoletto.

— Ci sarà molto da dover aspettare? — domandò il marchese mentre si fermava all'angolo designato.

— Dieci minuti, non più.

— Ancora del tempo! — egli disse fra sè, livido d'ira e di emozione — ancora del tempo! E sono già dodici ore che soffro le pene dell'inferno, dodici ore lunghe come secoli!...

Giù per le scale, intanto, succedeva un altro dialogo rapido come un assalto di spada.

Prima che la marchesa giungesse al secondo piano, Marietta l'aveva fermata, dicendole quasi nell'orecchio, con voce affannata:

— Sono una vostra amica, e voglio salvarvi. Per carità, non picchiate a quella porta!

— Che!

— C'è vostro marito giù, nella strada, e fra poco sarà quì per sorprendervi con la questura.

— Dio mio! Dio mio! — gridò affranta la marchesa, quasi colpita dalla folgore — come fare, come fare?

E giungeva le mani, singhiozzando.

— Venite, voglio salvarvi — le disse Marietta, prendendola per mano — su, presto, salite con me al terzo piano. Là, in casa mia non verranno, e se anche venissero non avrebbero nessuna prova.

Quando la signora Cantelmi entrò nel salottino del terzo piano era più morta che viva, e si gettò a sedere sulla poltrona di stoffa verde sdrucita, col fazzoletto agli occhi, un po' per asciugar le lagrime, un po' per la vergogna.

In quella stessa poltrona il giorno innanzi si era seduto il banchiere Guarini, nell' atto di consegnare il portafoglio al gazzettiere che perfezionava in tal modo la professione del bandito.

Ah! se la povera signora l'avesse saputo!

Ella invece credeva di trovarsi in casa di buona gente, che senza conoscerla, lo rendeva un impagagabile servigio! Senza dubbio, dei nobili cuori, delle anime generose ce n'erano al mondo. E con questo pensiero rialzò il capo, tolse dagli occhi il fazzoletto con l'idea di ringraziare l'ottima donna che l' aveva salvata.

Ella però si vide sola: E mentre si guardava attorno, l'uscio si aprì, dando il passo a Lello che avanzò facendo un inchino.

Che voleva da lei quel giovanotto pallido, dai piccoli baffi, dal mento aguzzo? Questa domanda fece a sè stessa, invasa da un senso misterioso di terrore:

— Signora marchesa — disse il libellista — vorrebbe compiacersi di guardare qui, dai vetri della finestra?

Ella si alzò, come se avesse obbedito a qualcuno di cui riconosceva l'autorità.

— Vede? — riprese Lello — laggiù all'angolo c'è suo marito, il quale non aspetta che un segnale per salire qui con i delegati e i testimoni.

— Gràzia! — ella disse supplicando — soffro abbastanza, abbiate pietà di una povera donna.

— Ebbene, noi vi abbiamo salvata. Il pericolo però esiste tuttora, e dipende da voi che tutto sia finito.

— Che debbo fare? Parlate.

— Coloro che vi hanno reso un servizio tanto prezioso hanno diritto ad un compenso, e voi lo dovete, perchè io sono troppo povero per darlo del mio, come vorrei.

— Certo, io lo farò. Ma pel momento non ho denari indosso.

— Non importa. Si provvede altrimenti.

— E' necessario subito?

— Adesso.

E la guardò con occhi che parevano quelli di un gatto nel buio.

La marchesa non comprendeva. Poi l' assalì un atroce sospetto. Che quello sciagurato volesse abusare di lei?

E sorse in piedi, come per fuggire, con gli occhi spalancati dalla paura.

— Ebbene — gridò Lello, chiudendole il passo — dovrò dunque fare il segnale e chiamare il marchese?

— Ma in nome del cielo — disse trasalendo la povera signora — che cosa volete?

— Assai meno di quello che temete, rassicuratevi. E che brillanti magnifici avete! che perle! per verità, sono i più belli orecchini che adornino le signore di Roma!

La marchesa cominciava a capire. E questo pensiero dello sconosciuto, ch' ella credea d' indovinare, le parve meno orribile dell' altro che poc' anzi l' aveva atterrita.

— E se vi facessi una carta, una cambiale? — ella propose, aggrottando le bellissime sopracciglia che si disegnavano ad archi nell' ampiezza della fronte altera.

— La moglie non può contrarre obbligazioni se non l' autorizza il marito — disse il gazzettiere con un risolino mefistofelico — una signora come voi conosce questo articolo del codice civile.

— Ma io pagherò....

— Ve ne prego, non insistete. E d' altra parte voi non avrete che a scegliere dal Bellezza o dal Marchesini.

La signora Cantelmi avrebbe invocato la potenza della terra e del cielo per rialzarsi in quel momento dinanzi al miserabile che le teneva il piede sul collo. Avrebbe voluto pagare anche con la vita la soddisfazione di trasfigurarsi come la statua di Maria che schiaccia il serpe.

Ma ella non si sentiva pura come Maria, e la coscienza del peccato l'abbandonava all'arbitrio di quel bandito.

— Ecco — ella disse, togliendosi i suoi gioielli, che gettò sul tavolo, come se avesse voluto vibrare uno schiaffo sulla faccia del libellista.

E si mosse per uscire.

— Un momento — egli le disse — ho ancora un servizio da rendervi, signora marchesa, quello di fare in modo che vostro marito non vi veda uscire. Vogliate attendere qualche minuto.

E andò via, nell'altra stanza, a scrivere il seguente biglietto, con una calligrafia irreconoscibile.

« Signor marchese

Si tratta di un equivoco. Non è vostra moglie la signora della quale vi parlai. Una perfetta rassomiglianza con altra donna fu cagione dello spiacevole incidente che deploro.

X. »

Quando il Cantelmi, che fremeva d'impazienza, lo ebbe ricevuto, provò un impeto che non sapeva se fosse di compiacenza o di collera. Nella perplessità dell'animo combattuto non seppe far di meglio che rassegnarsi a credere di essere stato la vittima di un cattivo scherzo o di un satanico giuoco.

E mentre si allontanava, il suo viso era tanto stravolto, avea contrazioni così violente che la gente si fermava a guardarlo come per chiedersi se quel signore fosse impazzito.

(*Continua* FILANDRO COLACITO.

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca.*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**. nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere **6** bottiglie	**Alkermes**	Lire	**2. 50.**
» **8** litri	**Vermouth**	»	**1. 20.**
» **25** »	**Vermouth**	»	**2. 50.**
» **6** »	**Fernet**	»	**2. 00.**
» enantica per **50** litri	**vino rosso**	»	**2. 20.**
» » **100** »	idem.	»	**1. 00.**
Wein pulver **50** »	**vino bianco**	»	**3. 50.**
» » **100** »	idem.	»	**4. 00.**

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160

Lire due

In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79,

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Doro Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A. Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni.	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano — Rimembranze	»	3 —
G. Chiarini — Ombre e Figure. 450 pag.	»	2 50
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	4 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	3 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	4 —
A. Baccelli - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	1 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	4 —
E. Ivon — Quattro Milioni	»	3 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*)	»	4 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	3 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	4 —
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	»	2 50
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	2 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A. de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	2 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	4 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In lætitia	»	2 —
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	2 50
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	3 —
D. Milelli — Canzoniere	»	4 —
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	2 50
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	3 —
S. Ferrari — Il Mago	»	4 —
	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pastiche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici

Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA**.

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale beneficio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all'*Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Giovedì, 12 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 54

Roma, 11 Febbraio 1885

SOMMARIO

Un altro errore — GAMER.
Nabab a Roma — PICADOR.
La verità ufficiosa — URSUS.
Note Carnascialesche — SAN GIORGIO.
Vediamo un po'... — ORAO.
Il palazzo d'inverno — GEORG ALEXSANDROW.
Il soldato in Africa — GIBERNA.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in città.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

UN ALTRO ERRORE

I giornali di Piacenza annunziano con molta imponenza che i lavori del nuovo Gran Carcere Cellulare continuano con ardore. Si spera di presto aprirlo al pubblico. Anche questa è del resto una compiacenza. Il bel paese conta un orribile penitenziario di più. Milano, Torino, Cagliari e Perugia rappresentavano la quaderna dei cellulari. Con Piacenza avremo la cinquina. Fa bene a tenersene la terra di Giandomenico Romagnosi e di Melchiorre Gioia...

Eppure, malgrado la quaderna e la cinquina il sistema del Carcere Cellulare ha definitivamente fatto in Italia, tombola. Domandatene conto alle Procure generali delle metropoli sarda, piemontese e lombarda. Domandatene conto alla regia Procura di Perugia. Ne leggerete e ne udrete delle belle.

Riguardo al sistema: una severità follemente rigorosa che non è nel giusto criterio del legislatore. Riguardo ai detenuti la loro rovina morale e materiale che sostituisce l'equa espiazione. Le lipemanie, le malinconie, le pazzie quintuplicate. I suicidii sestuplicati. E sopratutto la maestà della giustizia penale fieramente e continuamente offesa.

*
**

Sentite:

Alla fine d'ogni anno che fa il buon Dio, l'Italia chiude il suo bilancio con quattrocentomila reati, poco più poco meno. Sotto questa cifra essa può scriverne un'altra: quella media dei suoi detenuti in un anno: ottantamila, o a un dipresso. Non possiam dunque lamentarci dello avere poco sviluppate le bozze della *delittività* e della *carceratività*.

Piuttosto c'è altro da dolersi: che tutto il nostro sistema di detenzione è uno spaventevole confusionarismo, a cui nessuno bada.

Come fare? Ieri l'Italia si appassionava per le Convenzioni ferroviarie. Oggi delira dietro la spedizione di Assab. E nessuno pensa che la prima e più importante delle spedizioni noi dovremmo farla contro l'attuale costituzione dei luoghi di pena, e contro i Regolamenti insensati che in buona parte ne reggono e ne governano lo sviluppo...

Ora avviene che questa specie di spedizione attraverso all'amministrazione carceraria italiana, ho voluto tentarla io. Resta inteso che mi sono fermato appena sul vestibolo: ma quel poco che mi fu dato rilevare, basta per dimostrare, come noi italiani siamo affatto giù di strada nell'applicazione di quel supremo diritto sociale che è il punire.

*
**

Intanto è una solenne vergogna che dopo ventisei anni di unità l'Italia non abbia ancora unificata la sua legislazione penale. Vecchie ruote di un carro sconquassato funzionano ancora codici differenti a seconda delle regioni.

Dal 1863 al 1876 ebbersi tredici progetti di Codice penale: uno per anno. Naufragarono tutti compresa la prima parte del progetto Mancini: la quale superato il capo delle tempeste nella Camera, calò poi a fondo nel mare lento, misterioso ed inerte del Senato.

Da questo una conseguenza: e cioè l'appiccicamento d'alcune modificazioni a quello sventurato di Codice piemontese, orgogliosamente esteso a tutta Italia: e d'un Regolamento generale per le Case di pena, il quale è la cosa più mattamente desolante che trovare si possa.

Dispenserò me e voi dalla noia schiacciante di un esame. Basti una osservazione per tutte. Il codice penale classificando le pene in criminali, correzionali e di polizia, determina l'emanazione dei rispettivi regolamenti disciplinari per le case di pena e i luoghi di detenzione. Viceversa poi nessuno di questi luoghi o case possiede uno speciale Regolamento: sicchè ce n'è uno solo, e lo adattano colla stessa disinvolta identità sia a Palermo che il tal dì ha 20 gradi di caldo sia a Mantova, che nello stesso dì nè ha 15 di freddo!

Ed ecco la sapienza amministrativa italiana messa in ridicolo dal Cancro e dal Capricorno!

*
**

Figuratevi! Ne deriva che il carcere e la reclusione sono quasi znppa e pan molle.

Che un regolamento unico per questi due gradi di pena è un controsenso, è una ribellione allo spirito della legge generale.

Che infine fra il trattamento del recluso e quello del carcerato le differenze sono minime. E così viene tradito il criterio del legislatore, il quale formando le pene scalari esigeva implicitamente che, anche nell'applicazione, l'una dall'altra si differenziasse...

*
**

Ma voglio narrarvi di più. Voglio — ritornando al mio punto di partenza — dimostrarvi che la reclusione in genere e quella specialmente cellulare, sono tanto più ingiustamente rigorose, quanto sono più leggiere le conseguenze della pena infamante. Parlo della galera.

Nei Bagni od Ergastoli — che dir si voglia — le cose andaron male fino al 1878. Vigeva fino a quella data il tremendo regolamento del 1826. I forzati vivevano all'inferno. Invece il nuovo regolamento del 1878 mitigò la loro condizione, e la mitigò al punto che il Bagno diventò cento volte preferibile alla reclusione.

Parlo *de visu*. Allorquando dall'ergastolo esce un forzato chiamato per incombenti di giustizia, e deposto per qualche tempo in un penitenziario o in un reclusorio cellulare, esso non può resistere a quella prigionia ed insiste con una domanda al dì per essere restituito al suo bagno. In sostanza: basta fare un po' d'osservazioni statistiche di confronto per concludere che il disordine dei regolamenti carcerarii nostri conduce a questo assioma: che « la espiazione del delitto è in Italia in ragione inversa della legge penale. » Leggete:

Ammettiamo la popolazione dei Bagni nella cifra di 15,000.

Quella dei Reclusorii pure in 15,000.

Orbene nei Bagni il medico visita annualmente il 152 0[0. Nei reclusorii il 589 0[0.

Il cantiniere dei Bagni incassa 120,000 lire l'anno.

Quello dei Reclusorii sole lire 18,000 annue.

Il galeotto della sua mano d'opera percepisce i cinque decimi, dei quali può spenderne quattro. Il recluso percepisce soli 3 decimi dei quali può spenderne 2 soli.

Nei Bagni si ha il 12 0[0 di reclami pel vitto. Nei Reclusorii si ha il 44 0[0.

I forzati nell'ore di passeggio e di riposo possono fumare. I reclusi mai.

I forzati non lavorano più di dieci ore al dì. I reclusi fino a docici.

Conclusione: al Bagno si sta meglio che nel Reclusorio. La pena che dovrebbe essere più aspra, perchè è più grave, secondo il disposto della legge, riesce invece più leggiera della reclusione che è giuridicamente minore.

Addirittura uno spaventevole assurdo,

*
**

Vi faccio grazia di tutte le altre considerazioni, che osteggiano implacabilmente e specialmente il sistema cellulare.

Anzi tutto, esso non ha dato nessuno dei frutti che se ne aspettava. Quando il sistema della segregazione venne in uso, se ne presagiva un gran bene: e qualche vantaggio lo si sarebbe forse risentito se lo si fosse applicato gradualmente, un po' alla volta, senza abusarne come se ne abusò: senza inventare un nuovo genere di rettorica: la rettorica « espiazionista per organo esclusivo del carcere cellulare ».

Inutile intanto dire che il sistema cellulare l'abbiamo copiato dagli stranieri. Ma, come al solito, abbiamo copiato male. In Olanda, in Belgio, in Baviera, l'hanno da un pezzo: ma come pena precaria e non definitiva. Infatti ivi la pena passata in cella è sempre ridotta della metà, sicchè ogni dì cellulare corrisponde a due di condanna. In secondo luogo la pena cellulare vi è ridotta d'un quinto se il recluso può procurarsi dal direttore della casa di pena il certificato di buona condotta, successivamente dalla segregazione passa al carcere in comune: poi alla libertà condizionata e finalmente alla libertà assoluta.

Ecco come va inteso e come l'intendono nei paesi civili il sistema carcerario. Una fase, la più severa, dell'espiazione: ma mai una pena a sè, una pena definitiva, una pena ingiusta nei rapporti colle altre pene infamanti e naturalmente più gravi.

Ma quanto a noi — tutto questo è come se non avvenisse. Noi seguitiamo a spendere annualmente 16,800,000 lire pei carabinieri: 9,900,000 per le guardie di P. S.: 2,000,000 per soprassoldo e trasporto di truppe comandate in servizio di P. S: 20,500,000 pel servizio carcerario, e circa 6,000,000 per le spese di giustizia: in complesso quasi 64 milioni di lire, per guarentirci dai ladri e dagli assassini. — Noi continuiamo a gettare degli altri milioni per erigere dei nuovi cellulari. Noi — cascasse il mondo — stiamo attaccati come ostriche allo scoglio dei vecchiumi e dei metodi riconosciuti falsi. È la nostra latinità che ci costituisce nello stato di reazionari perpetui, senza studiar nulla, senza capir nulla, e dando del visionario a chi ci precorre e ci prova che noi non siamo altro che dei poveri e grotteschi fraseologi....

GAMER.

NABAB A ROMA

E' dunque stasera che arrivano a Roma le maschere italiane che si riuniscono per la seconda volta a congresso. I nomi dei rappresentanti Milano e Torino sono già noti, oggi possiamo aggiungere che è già partito da Napoli il noto pittore Alfano che viene a rappresentare la lepida maschera di Pulcinella e che porta seco il suo segretario D. Felice Sciosciammocca; a loro come a tutti si preparano festose accoglienze, ma a loro soli è dato di essere ricevuti da un comitato di signore che si è costituito all'ultima ora, ma che tuttavia è riuscito a raggranellare una somma rispettabilissima.

Da Firenze vengono pure rappresentanti, ma non si conoscono con certezza i loro nomi, solo si sa che Stenterello sarà un giornalista, il Napoleone dei giornalisti fiorentini, tramutato per la circostanza nel Napoleone degli Stenterelli.

Balanzone e Fasulein sono pure partiti da Bologna. Pantalone de'Bisognosi è in Roma da un pezzo, ma si crede che partirà oggi per muovere incontro ai colleghi, e rientrare con loro in mezzo alle acclamazioni nella città de'Cesari come la chiama lui. Intanto verso le 6 di iersera giungeva al Comitato del Carnevale il seguente telegramma:

Roma-Milano.

Rappresentanza milanese parte ora, manda affettuoso saluto fratelli romani, rappresentanze tutte.

VALTOLINA.

e poco dopo quest'altro:

Roma-Torino.

Partito oggi spero arrivare, porterò connotati: statura eguale, naso fino, bocca forte, istruzione obbligatoria, Moglie cavagna.

GIANDUJA.

E a tutti questi signori *Nabab* dà fino da ora il benvenuto, in attesa di associarsi ai brindisi che saranno loro fatti, giacchè il Comitato romano offrirà giovedì prossimo ai congressisti uno splendido banchetto che avrà luogo nel salone dell'*Hôtel Continentale*.

—

Meneghino e *Cecca* hanno già mandato avanti la loro scorta d'onore: una fedele, imperterrita scorta che li segue sempre, ogni qualvolta si degnano di comparire in pubblico in forma ufficiale, il che avviene ogni settimana... grassa.

Questa scorta d'onore si denomina appunto dei *cavalieri della Cecca*.

Roma conosce l'augusta coppia carnevalesca: ne sa vita e miracoli, e dando ad entrambi il benvenuto ne raccoglie in quaranta righe la biografia attraverso i secoli.

Proprio così, attraverso i secoli. Dal codino del *Pecenna*, e dalla gran cuffia della sua legittima metà oltre due secoli ci contemplano, ed altrettanto autentici quanto i quaranta piramidali contemplati da Napoleone I nella campagna mammaluchesca.

Chi è *Meneghino*?

Da tempi immemorabili i montanari del Lago Maggiore discendevano a Milano e vi guadagnavano la vita prestando l'opera loro come facchini. Gabbano verdognolo, calzoni corti, calze azzurre, cappello a nicchio e codino, con grembialetto bleu, ecco la sua tradizionale divisa.

A' milanesi piacque quel tipo buon pastricciano e bonariamente astuto — e in quelle sintesi — esclusivamente proprie al popolo — essa identificò Meneghino col facchino della città: si cominciò a solidificare il tipo in una condizione speciale: ed ecco sorgere la *Magnifica Badia dei Facchini*, la quale fu ufficialmente riconosciuta: ebbe statuti e regole e privilegi: e in tutte le funzioni (di qualunque natura si fossero) del secolo scorso — i Meneghini o Facchini venivano dopo il collegio dei Dottori che seguivano immediatamente i Nobili, il Clero e il Senato eccellentissimo.

Ai tempi di Carlo Porta, Meneghino era diventato una vera sintesi dei milanesi: e Milanese e Meneghino erano diventati sinonimi. Del resto, prima di Porta, e Maggi e Balestrieri avevano validamente cooperato a tale identificazione. Dal principio del secolo poi Meneghino è diventato la maschera tradizionale ambrosiana.

Perchè la progenie non si estinguesse, a Meneghino fu data moglie: e lo si impalmò con *Cecca*, il prototipo della popolana di Porta Cina — come per vezzo era detta Porta Ticinese: e Meneghino e Cecca rappresentarono e rappresentano tuttavia il binomio coniugale del buonumore e dell'allegria ambrosiana.

Cesare Cantù che — qualche volta — vuole e sa essere interessante, dedica alcune pagine della sua *Storia di Lombardia* alla notomia della celebre maschera — e dimostra come e prima e sotto e dopo i francesi, l'indole ambrosiana si mantenne perfettamente concretata nel Meneghino buon mangiatore, buon bevitore, tutto cuore, tutto servizievole, ma fiero del suo Duomo, del suo arco della Pace, tutto Sant'Ambrogio, tutto *panatton*, tutto risotto, tutto busecca, — e sempre pronto a dir male dei suoi padroni — avessero la divisa bleu, o bianca.

L'idea della patria — è troppo moderna — perchè egli — il buon Meneghino — la comprendesse ai suoi tempi. Ma oggi ci si è acclimato assai bene: e dopo aver « preso in giro » spagnuoli, francesi, russi e austriaci — ha capito anche lui la gloria d'una patria una.

Ecco perchè, colla sua signora, pseudo-donna — l'abbiamo qui a Roma — felice anch'egli, nella persona dell'ameno Sbodio — un romano anche lui dal momento che abitò tant'anni fra noi — di concorrere al plebiscito dell'allegria che vivifica in questi dì l'Italia dalle rive del Tevere a quelle dell'Olona, del Seveso e... della Roggia Balossa.

Ci capita con loro anche l'*Uomo di Pietra*: il celebre *Omm de Preja* che per tanti anni, dal piedestallo della sua mozza statua, in Corso Vittorio Emanuele, al disopra del memorando presepio del Gamberino — servì presso a poco come a Roma servirono Marforio e Pasquino. Quel celebre *Omm de Preja* sotto il quale nel 1857, all'arrivo a Milano di Francesco Giuseppe imperatore — si trovò scritto:

« Milan, quand'el ven,
« Ghe trema i ven...
« Milan, quand'el va via,
« El va in allegria... »

A *Meneghino* — a *Cecca* — all'*Uomo di Pietra* — *Rogantino* apre le braccia e il cuore: quel gran cuore che palpita, tra i fiori e le grida del Corso mascherato, del palpito stesso onde battè tra le fucilate delle guerre dell'indipendenza: e che si riassume in questo sentimento immortale:

— Fraternità.

—

Veglioni.

L'animazione di ieri sera al veglione del *Costanzi* superava di gran lunga quella delle altre sere.

Folla immensa e insolita varietà di maschere, dal vecchio *Rogantino* alle novissime *Assabesi*, dietro alle quali non si mancò di far la *baia*; dal costume di carta, sino a quello di velluto *frappè*; dal dominò tutto chiuso, all'abito discretamente *décolleté*.

Discretamente elegante un'*Eva*, da' capelli biondi, ma finti, spioventi giù per le spalle e pel seno, alquanto nudi; teneva in mano il pomo fatale, a disposizione di un Adamo... in gibus, mentre il serpente, perfido animale, le costringeva con le sue spire la vita sottile.

La presenza di uua vesticciola di raso celeste, in luogo della foglia di fico, rivelava un'Eva... dopo il peccato.

Una signora di spirito, rammentando forse « gli sguardi felini » e « i movimenti felini » onde i nostri bozzettai si divertono a descrivere le nostre donnine nervose, è venuta al veglione col viso truccato da gattina bianca.

Manco a dirlo, gli sguardi di quella *donna-gattina* erano tutt'alrto che felini. Benchè non si fosse di marzo, nè su' tetti, intorno alla gattina bianca andavano miagolando amorosamente alquanti gattoni neri.

Multi sunt vocati, sed pauci electi.... e tra questi erano tre adorabili donnine, in abito di avvocatesse, con la toga e il tocco.

— Sei addottorata in *utroque?* — fu chiesto ad una di esse.

— No: continuo a studiare....

— .... Diritto canonico?

— Che! che!... studio diritto di natura.

Fra le altre maschere più notate, erano: *La moda del piccione;* i tre dominò rappresentanti una *Caricatura della moda;* il *Trionfo delle fragolare;* una *Odalisca*, dall'abito di seta color celeste chiaro e mantelletto di blonda in testa; nna *Pagliaccetta*, abito di [illegible] con guarnizione di seta celeste; una *Viola* [illegible]; una *Margherita;* l'*Upupa;* una *Pittrice;* il *Capriccio*, ecc.

Il Comitato ha aggiudicati i premi alle prime cinque maschere.

—

Veglione all'*Alhambra*.

Si dice tutto in due parole: aumento nel prezzo di entrata e diminuzione di folla.

—

Rispondo una volta per tutte a quelle persone che mi hanno scritto pregandomi di voler raddrizzare e correggere i loro nomi, che sono comparsi più o meno storpiati in questa povera rubrica. La rettifica in certi casi, signori miei, è una vera schiocchezza, perchè il pubblico corregge da sè. D'altronde, l'errore più che cosa umana è cosa giornalistica.

Se si volessero rilevare tutti gli errori dei giornali non la si finirebbe più. Ricordo di aver letto nel resoconto di una delle passate sedute della Camera che l'on. Valsecchi aveva chiesto la parola e parlato.

Non nego che l'on. Valsecchi possa aver chiesto la parola, ma sono sicuro ch'egli l'ha restituita tale e quale senza adoperarla, perchè è il deputato più muto che io mi conosca a Montecitorio. Ed oggi proprio mi cade sott'occhio la *Gazzetta d'Italia* che volendo dare il ritratto di Gordon Pascià, ha somministrato ai suoi lettori invece quello di un altro *noto personaggio*, che io peraltro, con tutta la buona volontà non ho saputo riconoscere.

La *Gazzetta* si scusa dell'errore in due linee commoventi, ma io al suo posto avrei lasciato correre, perchè certi ritratti sono come i berretti di cotone che si adattano a tutte le teste.

Un bel caso di errore tipografico nella *Tribuna* di ieri sera:

IL PREFETTO DI NAPOLI.

Ieri è partito da Civitavecchia il Regio piroscafo *Murano*.

La R. goletta *Mestre* approdò ieri sera a Brindisi.

La R. goletta *Chioggia* è partita da Porto Longone.

E più sotto:

R. MARINA.

Iersera giunse a Roma il prefetto di Napoli conte Sanseverino.

Il conte Sanseverino! Bel nome per una fregata.

—

Venerdì, 15 corrente, alle ore 3 pom., pranzo all'Albergo del Quirinale, offerto alla Rappresentanza Piemotese dal Comitato Regionale Piemontese in Roma.

—

La *Pace*, giornale ebdomadario ecc., quello della conciliazione tra la Chiesa e l'Italia, cioè tra Satana e Cristo o piuttosto il suo ff., che doveva uscire per il capo d'anno, uscirà invece il 20 corrente.

E' una *Pace* in ritardo: speriamo ad ogni modo che sia una *Pace*... perpetua. Purchè la Chiesa o l'Italia, o tutte e due insieme, non le recitino il *requiescat in pace*.

—

Oggi gran congresso di sindaci con relativo simposio a Viterbo.

Si tratta d'intendersi circa la costituzione del consorzio, per la linea provinciale Viterbo-Toscanella-Corneto-Civitavecchia.

Speriamo che non sia una linea troppo curva, di quelle che non terminano mai.

—

Il conte Sanseverino, prefetto di Napoli, che si trova da due giorni all'albergo della Minerva, riparte stasera per la sua residenza, udito il verbo ministeriale.

Sappiamo che i Sovrani gli hanno promesso nel modo più formale di essere a Napoli nella prima settimana di marzo.

—

Stamane è tornato ad ammalarsi il principe Don Alessandro Torlonia, che venne sollecitamente visitato dal prof. Durante.

Alle 2 1[2 della notte, lo stato della malattia erasi aggravata fino al punto da far temere una catastrofe.

—

Ci viene assicurato che il progetto della Galleria in piazza Colonna, di cui si parla da qualche mese, abbia avuto favorevole accoglienza presso il nostro Municipio.

—

Alla trattoria:

— Come! Un cencio nella zuppa!

— To'! Per cinque soldi pretendeva trovarvi un fazzoletto di seta!

—

Un noto strozzino, avuto per caso un biglietto di invito, si reca ad una delle conferenze nella sala di via della Palombella.

— Signori, dice l'oratore terminando il suo esordio, vogliate dunque prestarmi la vostra attenzione.

— Con quali garanzie! A quale scadenza? Con che frutto? brontola il vecchio usuraio per forza d'abitudine.

PICADOR.

LA VERITÀ UFFICIOSA

Quei bravi giornali ufficiosi sono ridotti alla disperazione. Quale abbominio! Ogni giorno che passa distrugge una loro smentita e conferma viceversa le « frottole » più sfacciate.

Ecco, per esempio, il *Nabab*. Tutte le sue informazioni hanno subito vittoriosamente la prova dei fatti. Tanto è vero che esse vengono ormai telegrafate non solo ai giornali di provincia, che si intende, ma ai grandi giornali esteri, senza parlare dei confratelli che le ristampano, senza citarne la fonte beninteso.

Eppure gli officiosi, più Faraoni che mai, forse perchè si tratta dell'Egitto, s'impuntano a smentirci, a deriderci, a morigerarci.

Anche ieri mattina la solita *Libertà* ci dava indirettamente sulla voce a proposito di questa terza spedizione che è nell'aria se non in mare, senza accorgersi che nella colonna attigua la confermava esplicitamente anche lei con uno dei suoi comunicati.

Non più tardi di iersera l'*Italia Militare* si permetteva di mettere in burletta le nostre notizie su questa grande spedizione, che essa tuttavia più non osa negare.

La *Militare* ci canzona per quel povero XIII corpo. Ma se, corpo e sangue! è una specialità del corrispondente barese della *Riforma*, che noi per i primi abbiamo segnalato all'ilarità generale! Se la proprietà strategica non è un furto come tutte le altre, bisogna lasciargliela.

Quanto a Gaeta, scelta come punto di imbarco, che c'entrano le comunicazioni ferroviarie?

Gaeta, nella sua qualità di piazza forte, ha certamente un presidio, che può contribuire benissimo alla spedizione; giacchè i vapori della Compagnia Generale e altre se ne infischiano della *direttissima* più ancora dell'on. Depretis.

Quanto all'egregio Osman Digma, è noto anche al mio barbiere che egli è padrone di tutto il paese tra la linea Berber-Kassala e il mare. Non c'è ragione al mondo perchè le sue bande, che lo scorrazzano in tutti i sensi, si astengano di fare una punta su Massaua, amenocchè non volessero ingraziarsi la *Militare*, Se da quel porto a Suakim c'è di mezzo il deserto e 500 chilometri, viceversa da Kassala a Massaua non c'è deserto di sorta e solo sette giornate di carovana. Studiate geografia con quel che segue!

Anche il cordone tra Massaua e Suakim ha rotto il medesimo alla *Militare*. Ma nella colonna propinqua essa riproduce dal *Diritto*, suo fratello carnale, un'informazione analoga, sebbene meno precisa: e tutti sanno che il *Diritto* non è meno ufficioso, cioè meno male informato di lei.

Infine, l'organo della Pilotta ci fa dire con una disinvoltura veramente un po' troppo borghese, che il gen. Cialdini viene da Madrid. Noi abbiamo stampato semplicemente che Cialdini era *prima*, cioè prima di venire in Italia, a Madrid.

Ma, che volete? La *Militare*, non sa digerire le smentite quotidiane a cui la espone il suo obbligo di bandire al mondo « la verità officiosa. »

URSUS.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

NOTE CARNASCIALESCHE

Venezia, 9 febbraio.

È vero; non è più il carnevale veneziano di avanti il '70, ma questa piazza S. Marco illuminata per mille parti, piena di brio, di gente, di strane figure vestite a cento colori, è pur sempre spettacolo meraviglioso. I vecchi, laudatores temporis acti, *si ridono dei nostri moderni rallegramenti, e hanno, se ne parlano, l'ironia sulle labbra. A sentirli, tutto che si fa oggi è brutto e grida miseria, tutto che si faceva ne' beati giorni della loro giovinezza aveva speciali e non più viste attraenze.*

Io, che ho poche quaresime sulle spalle, mi ci diverto un mondo in mezzo a questo popolo allegro, che suona, corre, schiamazza, libera la celia susurrona, si traveste e scorda le proprie noie e i propri dolori; e tuttociò nella sala piena d'incanti, in faccia alla basilica d'oro, che manda lampeggiamenti e trascina la fantasia.

Qui la misteriosa bauta, *il* lustrissimo *pezzente, l'*arlecchino *più presto privo di spirito che di fiato, il* dottore *ricco di spedienti e di ciarle, il* tato *imbecille, il* selvaggio *pauroso, l'*assassino *truce, la* donna *coi baffi e l'*uomo *con le vesti femminilmente civettuole, quì la* patrizia *e il* contadino, *l'*istrione *e il* professore, *tutti in questa piazza benedetta, dove s'intrecciano i colori più stridenti, i saluti più chiassosi, le bonarie insolenze e le scipitaggini allegre, dove fino ai solenni rintocchi della mezzanotte, è un delirio, una frenesia, un saturnale.*

Che gusto vedere la gente grave alle prese con le maschere sboccate e ardimentose! da principio un brontolio sommesso, poi una leggiera impertinenza, e un correre fuori della calca, spingendo, urtando, bestemmiando a mezza voce; ma la bauta *non lascia così presto la vittima, l'*arlecchino *lavora di* spatola *sul cappello a cilindro, il* dottore *non ancora propose i suoi mille rimedi, uno più dannoso dell'altro, il* selvaggio *ha urli ancora da ferire quante orecchie educate sono in piazza, il* domino *seducente appena diede principio alle interrogazioni maligne.*

Eh via! meglio divertirsi, e abbandonare la serietà, meglio perdersi tra la folla invasata e raccomandarsi alle braccia.

In piattaforma, *convegno di popolani amori e intrighi più o meno galanti, suonano un* valtz *di Strauss; le note vibrano per l'aria, e vincono ogni altro rumore: che ci state lì a fare con la malinconia sul viso? Girate, ammirate, ridete, chè il tempo vola e la quaresima è vicina.*

Il fiore della bellezza e della gentilezza è in questa superba piazza: ecco la soavissima signora M...., dagli occhi di cielo, la bionda contessa A... con le sue bimbe, e la signora Sav. M..., dalla fisonomia intelligente e dolcissima; ancora pochi giorni e il carnevale sarà finito, bando alla musoneria, o signori, e divertitevi.

Le sale delle Società *briose e dei* Circoli *giocondi, le sale patrizie dei Giustiniani e della contessa Albrizzi, vi sorridono gl'inviti.*

In quel regno della femminile tirannìa, siate sudditi devoti e allegri, e non si dica morta la cara tradizione dei festeggiamenti veneziani.

SAN GIORGIO.

Vediamo un po'...

Appunti parlamentari.

Avevamo aperto l'animo ad una dolce illusione. Ci avevano fatto sperare che gli ultimi giorni di carnevale — gli ultimi almeno — li avremmo passati senza questa ossessione delle convenzioni.

Macchè!....

L'onor. Baccarini è assolutamente inesauribile, l'Opposizione è implacabile, la discussione generale per l'Adriatica non finirà più, e l'art. 16 della convenzione per la Mediterranea amareggia tutte le ebbrezze della follia carnevalesca onde i giovani onorevoli vorrebbero annegare le noie della loro posizione.

O seducenti mascherine del Costanzi, o bellezze misteriose che accettate una cena e ricambiate una carezza, addomesticatelì voi!

Continuano le note sopradette.

Martedì, nella seduta antimeridiana per la discussione della mozione Lucca sulla crisi agraria, l'appello nominale dimostrò che la Camera non era in numero.

I banchi dell'opposizione erano deserti.

Un pezzo di cronaca, quasi direi preistorica, osserverà il maligno lettore.

Ma bisogna sapere che il riportarlo occorreva per giustificare un'osservazione malinconica.

Ed è, che il parlamentarismo, spesso, anzi troppo spesso, è proprio quello che si dice una gran bella burletta.

19 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Enrico aveva ancora la borsa aperta, e Stefano era disposto a renderle mille piccoli servigi. Poi il lasciarsi far la corte da Stefano la faceva amare da Maurina, che era generosa con lei, regalandole ora una cosa ora un'altra, e dimenticando, spesso, di farsi pagare le piccole spese fatte insieme.

Alla fine un cambiamento di domicilio poteva arrivare da un momento all'altro, ed ella si sarebbe, così, sbarazzata di Enrico e di Stefano.

Lea continuava a filare l'idillio con Alberto, che era sempre pronto, galantemente, a soddisfare i suoi capriccetti; a pagarle un gelato, un nastro, un palco, dove era invitata tutta la comitiva.

Ciò obbligava gli altri al contraccambio, e imbarazzava, spesso, Stefano e Almerico.

Stefano, vanaglorioso, avrebbe voluto metter sotto sopra mezzo mondo, ma la borsa, quasi vuota, raffreddava i suoi entusiasmi.

Stefano era venuto a Napoli, quasi contro la volontà dei suoi genitori, e doveva rimanervi con un bilancio senza elasticità di sorta. Ogni spillo faceva traboccare la bilancia.

Le sue spese già si erano raddoppiate; il danaro spicciolo si volatilizzava; erano paia di guanti, che era costretto a comprare più spesso; manichini nuovi per sostituirli ai vecchi, sfilacciati agli orli; cravatte nuove, e mille nonnulla.

Aveva dovuto comprare un altro cappello. Poi, le spese di scrittoio anche erano aumentate.

La carta rigata per musica assorbiva pure molti dei suoi risparmi.

La sera, ritornando a casa, preso dall'ispirazione, scriveva, scriveva gran parte della notte. Aveva, così, ammassata tanta roba da inondare di musica mezza Italia.

Assottigliato da queste spese, non aveva potuto ordinare un abito nuovo. Era costretto di indossare sempre il suo soprabito nero a vita, che non era più irreprensibile.

Almerico, dal canto suo, figlio di famiglia agiata, ma non ricca, sebbene irreprensibile nelle sue telette stringate, non poteva permettersi nessuna larghezza, ed in cuor suo n'era desolato.

Maurina tirava d'impaccio tutti e due; e sapeva fare le cose con molto tatto, con finezza aristocratica di gran signora; invitava lei, e faceva capire che era invitata dai suoi amici.

Maurina, adulata un pochino da tutti, divertendosi, si era rifatta, era ingrassata. Quando indossava la sua veste da camera a larghe pieghe, all'egiziana, Almerico perdeva la testa.

E, con tutta la sua compassatezza diplomatica, non giungeva a dissimulare lo sforzo, che durava, per non avvoltolarsi tra le pieghe voluttuose di quella veste con la sottomissione di un cagnolino. Aveva frequentato i salotti, ma non mai aveva fatto la corte, seriamente, ad una signora, nè mai si era incontrato in una signora di fare così largo e di una cultura, sebbene un pò superficiale, così vasta. Vicino a Maurina egli era la donna,

Maurina lo aveva soggiogato: ella era l'uomo.

Intanto tutti erano assetati di muoversi, di darsi svago. Maurina, che aveva ritrovata una seconda giovinezza, che sentiva nel sangue gli effetti del sole napoletano, obbediva ad un impulso di gaiezza schietta, e quasi le pareva di manifestare alla natura rigogliosa e calda, che la circondava e l'innebriava coi suoi profumi primaverili, la sua gratitudine di malata rifatta.

Ritornava quasi alla vita spensierata, infantile, ingenuamente turbolenta, avida di muoversi per muoversi, senza secondo fine di zitellona matura che intravvede un po' di marito; nè malizie interessate di femmina mondana, che sfrutta un amante.

Lea ed Adele la secondavano di tutto cuore, perchè si divertivano, e non pagavano nulla.

Maurina voleva vedere i dintorni. Un giorno Enrico aveva parlato di Caserta, ricordando i suoi vent'anni, quando passava tutta la giornata a cavallo senza stancarsi. Enrico aveva detto che il palazzo reale di Caserta era magnifico, assai più bello di quello di Versailles; e che il parco e la cascata erano cose davvero da vedersi.

Maurina ardeva di vedere Caserta, e ne aveva detto qualche cosa alle sorelle Damala, le quali avevano accettato l'invito, ma notato che bisognava sbrigarsi, perchè il colonnello era in procinto di lasciar Parigi. Maurina era pronta; sarebbe partita anche all'indomani; ma era necessario parlarne agli amici. Maurina volle, lei, proporre la gita, nel prossimo suo martedì.

E fu convenuto che non si sarebbe detto nulla nè al dottor Mosè, nè ad Armando. Enrico voleva, fare escludere anche Stefano, ma Maurina non volle anzi disse che bisognava invitarlo; e che se non vi era uno Stefano, avrebbesi dovuto crearlo, per quella gita: senza di lui sarebbero stati tre cavalieri e tre dame! Uno scandalo!

Senza Stefano che cosa avrebbero detto Armando e il dottor Mosè? Ella poteva non invitarli, ma non voleva provocare i loro commenti, specialmente per rispetto alle sue buone amiche. Enrico voleva ribattere, ma si tacque ad un cenno di Lea. Poi, comprendendo che ci voleva un po' di politica, propose di condurre anche *bebé*. Pensava: lo consegnerò a Stefano. Così aveva formato la quarta coppia.

Maurina, invitando i suoi amici a prender parte all'escursione, propose che ciascuno, non escluse esse signore, avrebbe pagato la sua quota. Enrico non accettò questa condizione. Alberto soggiunse che nessuno avrebbe potuto accettarla. Si era mai visto che le signore accompagnate avessero pagato? Era giusto che ciascuno contribuisse alle spese, ma era indiscutibile che le signore non si contassero in quistioni di cifre, di quote e di spese.

Maurina dovè cedere, le sorelle Damala furono contente di cedere con lei. Stefano ed Almerico, dopo, per la via, si lamentarono con Alberto che non aveva appoggiato la ragionevole proposta di Maurina. Alberto si mostrò meravigliato; e fece notare che egli non era stato il solo a non accettarla; che era impossibile di tollerare quella umiliazione; che Maurina aveva fatto quella proposta senza tenervi, semplicemente per squisita delicatezza; che Enrico aveva fatto bene a respingerla; e che egli, infine, facendo il suo dovere, aveva stimato di interpretare anche la loro opinione.

Almerico, scuotendo il capo, borbottò:

— Oh! in quanto al signor Enrico egli ha le sue buone ragioni per pagare; ma noi altri, no.

Stefano ebbe un sussulto, impallidì, e guardò fiso, negli occhi, Almerigo, che, pentito di essersi lasciato scappare quelle parole, con calma chiese una sigaretta ad Alberto, senza dare a vedere di accorgersi dell'impressione avuta dal suo amico, nè della sua curiosità. Alberto diede la sigaretta, non mostrando, per conto suo, nè meraviglia, nè curiosità. Nella puerile e velata indiscrezione di Almerico ei non apprendeva nulla proprio di nuovo, ma trovava, quasi la certezza di cose sospettate da un pezzo, tormentose.

Stefano, non avendo animo di interrogare, non fiatò; ma fu nervoso, silenzioso, per tutto il resto del cammino. Che volevano dire quelle parole del suo amico? Una relazione tra Adele ed Enrico? Non gli pareva possibile: Enrico era ammogliato. Che Enrico la amasse, lo vedeva! ma lei? lei non doveva amarlo! al certo a lui non si era dato. Gli pareva così insano e irriverente il dubbio, che Almerico gli aveva fatto divampare nell'animo, che gli mancava il coraggio di formularlo in parole; di chiedere una spiegazione.

Quando Alberto si congedò, egli, rimasto da solo a solo con Almerico, volle provare di parlare: ma le labbra, che quasi pispigliavano, non poterono dar fuori un suono. Si fermò un momento in atto d'interrogazione, e non disse nulla. Poi continuò a camminare, aspettandosi una confidenza da Almerico. Ma costui, dissimulando del tutto che aveva capito quell'irrequietezza nervosa di innamorato geloso, affrettò il passo, dicendo che aveva un gran sonno. Fece lo smemorato; e, per calmare lo spirito bollente di Stefano, inventò che Adele, proprio, aveva pregato Maurina di invitarlo.

— Già! rispose Stefano con un tono di incredulità che non aveva mai avuto; e fisò di nuovo, i suoi negli occhi di Almerico, e tentò di parlare allora. Ma se m'ingannassi? Che direbbe Adele sapendo che io ho osato pensare in tal modo di lei? Non potè parlare.

(*Continua*) C. DEL BALZO.

L'*Osservatore Romano* pubblica, con una compiacenza che facilmente si comprende, un telegramma riassumente alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in Spagna, in rettifica a quelle fatte nella seduta del 19 gennaio.

S. E. avrebbe assicurato che il gabinetto attuale, e particolarmente esso Presidente, attese le sue convinzioni ed i suoi precedenti, farà quanto gli sarà possibile in favore dell'indipendenza del Sommo Pontefice.

Ve lo figurate voi l'armegio di sottane e di tonache d'ogni colore che deve aver preceduto e preparato quest'altra discorsa di S. E. il sullodato presidente del Consiglio spagnuolo?... Un terremoto più fastidioso di quello dell'Andalusia; ed ho forte il dubbio che quest'ultimo abbia egregiamente servito come di arnese di battaglia a provocare questo rimangiamento infelice di dichiarazioni.

Ma ciò non toglie che la Spagna ci faccia una figura barbina di gitana inesperta ed infelice che balla sulla corda.

Badiamo a non perdere l'equilibrio, illustre presidente!

Il padre Giacinto, il celebre padre Giacinto, ha inaugurato una serie di predicazioni nelle provincie della Francia, colla speranza di volgarizzare le sue dottrine religiose, per le quali combatte da oltre vent'anni. Egli ha *debuttato* ad Orleans suo paese natale, ed ha debuttato in teatro.

Mi pare che la scelta del luogo sia stata molto allegra, e che molti degli uditori oppressi dalle austere elucubrazioni del reverendo padre Giacinto debbano essersi riscattati fantasticando sulle gambe delle ballerine vedute in altre occasioni piroettare sulla scena.

La sala nondimeno era piena, ed il successo è stato grandissimo.

Lo *redo!* dicono a Firenze. Non si pagava un centesimo.

Un signore, del quale il *Nabab* s'ebbe ad occupare scherzando durante gli echi del trionfo della Teodora Sardouniana, oggi si vendica.

La sua vendetta è una lettera... ma una lettera!....

Dio eterno che lettera!

Egli dice che qualche rara volta *accade* che gli occhi gli *cadano* involontariamente...

Dove? come?

Sul *Nabab*.

Orbene, il più spesso non vi leggo, cioè non vi legge, che una insipida filastrocca di parolacce francesi.

Io, Orao, ne convengo. E convengo ch'è troppo poco sotto un punto di vista, e troppo enorme sotto un altro.

« Questa cosa poi diventa assolutamente ributtante quando tratta un argomento di pranzi (??) ricevimenti, feste, e che so io di simile ».

Nel disgusto che m'opprime, riferisco uno dei consigli di quel signore, e poi basta.

« Invece di fare *i spiritosi* (testuale) alle spalle degli altri e canzonarne gli scritti, studiate il vocabolario che ignorate. »

Ci penseremo, caro signore! Vi diamo la nostra parola che ci penseremo, seriamente, da patriotti, augurando giorni migliori al nostro bel paese ed a noi.

Ma... E la grammatica?

E il senso comune?

Ci pensate, voi?

E il nome di questo bel tipo?

Deh!... non me lo chiedete. Se nel seno albergate un gentil senso di cortesia, non me lo chiedete!

Ho in testa che il povero signore abbia animosamente arrischiato la nuova stroncatura unicamente per vedere il suo nome stampato sul *Nabab*.

Ed io non lo stampo, perdindirindina!

Al *Circo Nazionale* di Bari, sembra che qualche *beau* pugliese siasi permesso una corte arrischiatuccia a qualche artista del palcoscenico, in pubblico.

L'*Avvenire delle Puglie* ci piglia i cocci, e sfodera una paternale da sbalordire.

Egli rammenta fra tante altre belle cose, che il teatro è scuola di educazione.

Bisogna sapere che al *Circo Nazionale* di Bari si eseguiscono le *Campane di Corneville*.

ORAO

NEL PALAZZO D'INVERNO

Pietroburgo, 5.

Non so, davvero, che cosa sia più ammirabile e più imponente nei saloni dell'alta società di questa grandiosa metropoli: se lo sfarzo asiatico e il lusso affascinante che ricordano le tradizioni fastose dell'antica Babilonia, o il gusto squisitamente raffinato, ideale, quasi artistico che, nelle feste aristocratiche russe, non si smentisce mai. Disposate, con un po' di fantasia, questi due elementi di garanzia per l'irresistibilità di un salone, centuplicatene il prodotto ed otterrete un'immagine approssimativa dello splendore indescrivibile dei balli a Corte, nel palazzo d'inverno.

Per cortese iniziativa di un principe, al quale fui presentato, l'inverno scorso, nei saloni della signora Adam, a Parigi, ottenni io pure un invito al secondo ballo di Corte. Ecco perchè posso darvene qualche ragguaglio. Però non illudetevi: la mia descrizione resterà molto al di sotto della realtà.

Del resto, la mia impotenza descrittiva non mi sgomenta. Sfido io a descrivere, per esempio, la grandiosa sala d'ambra *nella villa imperiale di* Tzarskoje selo, *o la magnificenza dei parchi di Gatschina, o qualcuna delle altre cento meraviglie inapprezzabili che sorpassano gli slanci fantastici del poeta più ardito.*

Sono centinaia di milioni di rubli, profusi dai Romanoff in un salotto, nei soffitti di uno dei loro cento castelli, nelle aiuole meravigliose dei loro mille giardini.

Lo tzar di tutte le Russie, il padrone assoluto di cento milioni di sudditi, il proprietario di diciasette provincie è, chi non lo sa? il più ricco signore del mondo. Gli altri sovrani d'Europa, tutti senza eccezione, impicciolisconо dinanzi a lui, in fatto di magnificenza e di splendore. Vi sarà noto che l'incoronazione a Mosca costò alla famiglia imperiale sessanta milioni di rubli, circa 240 milioni di lire!

*
**

A questo secondo ballo di Corte non vi furono che 600 invitati, per cui riescì meno brillante del primo, al quale parteciparono 3000 persone. Ma il numero fu indennizzato da maggiore eleganza, da più fine ricercatezza e originalità.

Come dissi, anche questo ballo ebbe luogo nel palazzo d'inverno nella grande sala dei concerti e raggiunse il punto culminante di splendore al momento del souper. *Al tocco si passò nella sala Niccolò e nelle adiacenze della medesima. Il pranzo fu servito sotto piante di palma, vale a dire tutte le piccole mense, artisticamente intarsiate e disparse in quei vastissimi locali, stavano all'ombra di altrettante palme, le cui parti inferiori sparivano in un mucchio grandioso di fiori naturali, fragrantissimi.*

Immaginatevi: a Pietroburgo, nel cuore dell'inverno, cenare sotto piante tropicali! L'illusione era perfetta. Questo quadro magico era illuminato da luce elettrica i cui raggi partivano dai soffitti e dai grandi cornicioni delle sale. Era un incanto.

La maggior parte delle dame erano abbigliate nelle più evanescenti variazioni del bianco: l'imperatrice, dai lineamenti quasi sempre mesti, portava una toletta semplicissima jaune foncè *guarnita di fiori, con un ricchissimo* collier *e un diadema superbo di smeraldi; lo tzar aveva il grande uniforme delle guardie a cavallo e gli invitati, quasi tutti, indossavano costumi nazionali, d'una magnificenza smagliante addirittura.*

Il piccolo desco dell'imperatore, situato di fronte al ritratto di Nicolò I, oltre al ricco vasellame d'oro e le posate dai manichi tempestati di diamanti, aveva la geniale particolarità di essere coperto di un tappeto, composto artisticamente, di fiori freschi.

Quando il sovrano si alzò, per recarsi nelle altre sale — ognuna delle quali è uno splendore di lusso — noi tutti si corse ad ammirare il famoso tappeto, opera di due giardinieri asiatici. Fu valutato, a un dipresso, dalla moglie di un ambasciatore estero, 2000 sterline.

*
**

In generale, si è osservato con compiacenza che i sovrani, da quando ritornarono da Gatschina, non sfuggirono, come finora, i pubblici ritrovi. Li vidi, giorni fa, al grande concerto della società patriottica, nel teatro Michele; poi li incontrai al teatro dell'opera russa, al Circo, al teatro Alessandro, alla première *dei* Danicheff.

*
**

Per finire la cronaca galante devo ricordare lo splendido raout *che riunì nelle superbe sale dell'ambasciata francese il fiore dell'aritocrazia russa. Il generale Apport, insieme all'ambasciatrice e alle loro due figlie, facevano gli onori della serata. Vi presero parte molti membri della famiglia imperiale, fra i quali il granduca Niccolò. Il corpo diplomatico comparve in grande tenuta, nè mancarono i ministri russi, tranne il conte Tolstoy che da qualche giorno è indisposto.*

Un altro raout *brillante avrà luogo dopo domani presso l'ambasciatore della Turchia, Chakir pascià.*

*
**

Essendo il carnevale in fiore, anche qui si schiamazza, si balla, si nuota nello Champagne, *nella baldoria la più sfrenata. Per darvi un'idea del fascino che esercita questa Babilonia nordica, vi basti che in queste due ultime settimane di carnevale, abbiamo qui una colonia fluttuante di* mouches dorées *— da 10 a 12 mila tra parigine autentiche e apocrife.*

GEORG ALEXSANDROW.

Il soldato in Africa

Quando fu decisa la spedizione del Sudan, fu domandato al celebre viaggiatore Stanley quale fosse la sua opinione sui mezzi per la conservazione della salute del soldato in Africa. Egli così rispose:

« E' un problema che abbiamo studiato e risolto « nell'Africa equatoriale. Il clima africano non è in- « salubre per chi si ciba bene e sta lontano dagli « spiriti. Il gran segreto sta nella alimentazione. Date « all'uomo una giusta quantità e una buona qualità « di vitto, ed esso vivrà bene in Africa come in In- « ghilterra. E' uno sbaglio cibare l'europeo al modo « africano; bisogna dargli invece gli stessi cibi di « cui si nutre in Europa ma in dose, per così dire, « africana. Lo stesso dicasi per gli animali; cibateli « col loro solito foraggio e vivranno e lavoreranno « come se fossero nel loro paese...

« I soldati devono star lontani dagli spiriti e dai « sotto-aceti. I sotto-aceti nel Congo fanno venire le « febbri e gli spiriti fanno morire gli uomini di « apoplesia o di colpi di sole. Noi non abbiamo più « sotto-aceti colà, e, se avrete giudizio, non ve ne « porterete. Ogni sera all'ora del pranzo ogni uomo « abbia un quinto di vino generoso; è questo un « gran preservativo per la salute; date 2 libbre a « testa circa di pane fresco. Suppongo che avrete « con voi i forni; in ogni caso anche il biscotto è « buono; in quanto alla carne, ricordatevi che la va- « rietà è la cosa la più essenziale. Date carne fresca « se ne avete, e carne in scatole alternata con pesce « pure in conserva.

« Così gli uomini saranno contenti e non soffri- « ranno per quella monotomia di mangiare sempre « carne di montone. La carne in scatole non va a « male nei climi caldi. Senza dubbio, voi porterete « del the, della cioccolata e del caffè, come pure del « latte condensato; ma sopratutto non dimenticate il « lardo. Esso è a buon mercato, piace ai soldati di « tutti gli eserciti, ed è buono in tutti i climi. »

In appoggio di questa opinione giova anche conoscere quale sia stata la razione giornaliera delle truppe inglesi durante la campagna di Egitto; essa fu modificata due volte.

I cambiamenti principali si ebbero nel quantitativo di pane che fu sensibilmente diminuito: nel thè la cui porzione venne triplicata; nel succo di limone la cui distribuzione divenne permanente invece che alternata: nei legumi freschi di cui venne soppressa una metà sostituendovi un abbondante quantitativo di riso e patate; e nei rhum la cui razione fu interamente soppressa, giacchè fu constatato che le truppe non solo non avevano bisogno di alcun stimolante alcoolico in quel clima caldo, ma bensì che si trovavano effettivamente meglio senza.

La prima idea che sorge spontaneamente, nel momento in cui le nostre truppe toccano la terra africana, è quella di vedere se possiamo trar profitto dal consiglio e dall'esempio degli altri: cosa codesta, del resto, che appare come fino a un certo punto sia stata fatta, considerando le norme per il vettovagliamento stabilite dal ministero della guerra per il presidio di Assab.

Pur ammettendo l'utilità dei confronti, teniamo però ben presente che i nostri sono soldati italiani, e gli esempi addotti sono per soldati inglesi, i quali per la loro costituzione fisica e per abitudini esigono cibi per qualità e quantità in qualche parte diversi da quelli confacenti agli stomachi meridionali.

Ciò premesso, delle modificazioni introdotte nella razione del soldato iglese, ci paiono opportune al caso nostro l'abolizione del rhum, che potrebb'essere compensato col rendere giornaliera la distribuzione del caffè, e con l'ammettere anche la distribuzione del succo di limone.

Del resto, la razione del nostro soldato in Africa, fu stabilita in qualità e misura soddisfacenti, e potrà essere modificata, per le facoltà concesse ai comandanti.

GIBERNA

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

11 febbraio.

La solita burletta delle dimissioni che non vengono accettate.

L'onorevole Mangano ha mandato una lettera, comunicata dal presidente. Egli non vnol essere più deputato.

Invece gli si accorda un congedo di tre mesi, su proposta dell'onorevole Taiani, detto don Diego.

A rivederci dunque fra tre mesi, onorevole Mangano, proprio nella stagione in cui rifioriscono le rose. E se per ora ella ha delle spine, le auguro che ritorni col maggio nel cuore.

×

A proposito di spine, rieccoci fra i triboli delle tariffe. I quali triboli diventano dei giardini di Armida agli occhi dell'onorevole Rinaldi, che vi si lancia con l'ardore d'un cavaliere della *Gerusalemme liberata*.

È contro l'articolo 16 che egli combatte, ritenendolo come una specie di abbandono dei diritti di sovranità che competono allo Stato.

Confutazione da parte degli onorevoli Brunetti e Gabelli.

Svolgimento successivo e noioso fra gli onorevoli Visocchi, Genala, Corvetto, e l'onorevole Sanguinetti che prende la parola tre volte.

Dico *tre*!

Voi potete comprendere il resto.

Ed aspettiamoci pure l'intervento dell'onorevole Nervo.

×

Eccolo infatti. Ci siamo. Egli dimanda la parola.

— Ma ella ha già parlato due volte — grida il presidente — è inutile che sollevi questioni estranee all'articolo.

Nervo. Voteremo contro tutti gli articoli. (rumori).

Fortunatamente non insiste.

Dopo i discorsi degli onorevoli Velini, La Porta, Di Marzo, Miceli, parlano due ministri, Grimaldi e Genala.

Così, come Dio vuole, si giunge alla votazione.

La commissione ha consentito a modificare l'articolo 16 nel senso che se per la imposizione di tasse i provventi dei trasporti vengono a variare, lo Stato dovrà compensare della diminuzione le Società e queste viceversa compenseranno lo Stato se il prodotto sarà in aumento.

Risultato della votazione:

174	favorevoli
104	contrarii

Domani seduta del berlingaccio. Il giovedì grasso non esiste nel calendario parlamentare che allo stato di retroscena.

DIALMA.

L'Amministrazione del *Nabab* ha già spediti a quelli tra gli abbonati che ne avevano, diritto i volumi: *In Basso — Voluttà — L'arte della Bellezza — I risultati dell'inchiesta agraria.*

I volumi: *Vita e ritratti — Germinal — Giano — A mezza macchia* — che sono in corso di pubblicazione, possono essere sostituiti — per chi lo desideri — con altri volumi da scegliersi fra quelli già pubblicati dalla casa editrice A. Sommaruga — annunciati in quarta pagina — e che l'Amministrazione del *Nabab* spedisce immediatamente a tutti gli abbonati che domandano tale cambio.

GIRO IN CITTÀ

IL FESTIVAL A PIAZZA NAVONA

O che bel festival, o che bel festival quello offerto ieri sera dal Comitato del Carneval alla cittadinanza della capital al foro Agonal. Fino a ora sono stati noiosi i festini, ma anche i *festival* non canzonano. Quello d'ieri sera fu una vera malinconia.

A dar retta al programma del comitato la piazza doveva essere illuminata a giorno, fuochi di bengala senza interruzione, due musiche, ecc. ecc. Invece il *reporter* che non vede le cose attraverso la compiacente lente di ingrandimento ha osservato: che la piazza vastissima era illuminata da 12 *girando*; che furono incendiati 16 *bengali* e che delle due musiche che dovevano suonare alternativamente, non ce n'era che una sola, che si alternava da sè, trasportandosi da una estremità all'altra della piazza, coi tromboni e la gran cassa, tanto per contentare il pubblico che stava da una parte e dall'altra della fontana.

Il quale pubblico del resto era scarsissimo, quasi impercettibile e, lasciatemelo dire per una volta tanto, *rari nantes in gurgite vasto*.

I cittadini mascherati erano due, due, in costume da Pulcinella, ma di un ebetismo piramidale.

Aggiungete poi che si moriva dal freddo, che i casotti, erano tutti chiusi tranne quello dei quadri viventi, dove tre o quattro donne, molto vestite, per fortuna, rappresentavano scene di Roma antica o di Troia.

Proprio davanti a questo casotto nacque una baruffa fra certi ragazzi troppo infervorati nel culto precoce di quest'arte... vivente.

Tutto sommato un fiasco questo *festival* da far degno riscontro a quello di piazza Vittorio Emanuele; un fiasco solenne parte per il freddo, ma molto anche per la grettezza del comitato. grettezza inesplicabile quando si pensi che esso può disporre di ventimila lire del Municipio e di altrettante ricavate, dalla vendita delle azioni.

UN UFFICIALE ARRESTATO

Gli effetti del getto coriandolesco di ieri.

La scena è succeduta sull'imbrunire.

Il pittore Luigi De Angelis si divertiva, come gli altri, a lanciare coriandoli a destra e sinistra. A un certo punto, e precisamente alle ore 5 e mezza, gli capita a tiro il signor Eliseo Vitali, ufficiale contabile nel reggimento cavalleria Lucca, e rivolge a questo i suoi dardi terrosi; se non che il signor Vitali non credette di aggradire lo scherzo del pittore, e, oltremodo infastidito, vibrò un colpo di bastone sul capo del De Angelis, producendogli una ferita guaribile in sei giorni. L'ufficiale fu poco dopo tradotto in questura.

Effetti del getto coriandolesco!

Oltre al caso dell'ufficiale, ecco un altro incidente deplorevole del corso di ieri. Davanti al palazzo Fiano si era stabilita una comitiva di giovani, che non paghi dei mazzettacci, tiravano anche qualche cosa di più solido. Invano furono invitati a smettere dalle guardie. Alla fine intervenuti i delegati Manenti e Sabatini uno della comitiva fu arrestato. E' un certo Vittorio Pacenti custode delle guardie municipali. I suoi compagni mal tollerando l'arresto, tentarono di liberare il Pacenti, usando violenze contro le guardie; ma sopraggiunti alcuni militari altri tre della comitiva turbolenta furono tratti in arresto,

MORTE FULMINANTE.

Ier sera verso le 7 un vecchio dell'apparente età di 65 anni entrava barcollando nella farmacia Checchi presso S. Marcello, e mentre si disponeva a chiedere qualche cosa fu visto cadere a terra come in deliquio. Il medico presente accorse all'istante e si avvicinò anche un sacerdote che era a caso in farmacia, ma le cure dell'uno e i conforti dell'altro erano inutili il vecchio era già cadavere.

Si ignora ancora il suo nome ma si sa che era al servizio del noto intraprendente signor Sebastiano Riganti.

FUGA DI CAVALLI

Il conte Ludovisi corse pericolo, ieri sera, di rimanere vittima di una disgrazia.

Egli attraversava in carrozza via Torino, dov'è il *Carosello*, i cui giri vorticosi sono allietati da un concerto musicale. I cavalli del conte, *sconcertati* dalla musica, si diedero a correre precipitosamente, guadagnando la mano al cocchiere che fecero sbalzare di cassetta.

Fortunatamente i cavalli furono fermati in via Volturno dalle guardie Turco e Eugenio e da alcuni cittadini che il conte volle in certo modo ricompensare.

MENDICA LADRA.

La storia di Giovanni Valjan, che, ricoverato in casa dell'arcivescovo, portò via quanto di più prezioso gli venne fatto di trovare, si ripete spesso e un po' da per tutto.

Ora è la volta d'una donna, certa Vincenza Bonanni, di anni 32, da Segni, una mendica che da qualche tempo, chiedeva ed otteneva ricovero presso le case religiose.... salvo a portar via con sè quanto le capitava sotto mano.

Ieri è stata finalmente scoperta ed arrestata nella sua abitazione, in via Marmorella, dove furono rinvenuti alquanti capi di biancheria e — indovinate un po' — un crocefisso, appartenente alla direttrice dell'*Istituto di Educazione delle figlie della passione al Calvario*.

Per questo furto pietoso, l'anima della Bonanni potrà forse salvarsi; ma ciò non toglie che il corpo non debba avere la condanna che avrà.

UN DISASTRO A PALOMBARA.

Ci scrivono che un terribile disastro sia avvenuto a Palombara, il quale sollevò una grande costernazione in parecchie famiglie.

Il giorno 7, verso sera, quando gli operai del molino a olio di proprietà del signor Filippo Tosi, stavano per uscire dall'opificio, scoppiò la macchina a vapore, facendo crollare il fabbricato e seppellendo tra le macerie sei persone, di cui 5 riportarono gravi contusioni. Un tal Giuseppe d'Ignazio, fuochista, rimase all'istante cadavere.

Il danno ascende a L. 25,000, essendosi rovinate le macchine di purificazione poste a'piani superiori, insieme col deposito d'olio. I carabinieri hanno fatto prodigi di coraggio. Fortunatamente lo stabilimento era assicurato presso la Compagnia anonima di Torino.

Il Veglione umoristico

Rammentiamo che questa sera ha luogo al *Costanzi* il gran veglione umoristico fantastico, dato dal Circolo universitario Savoia a beneficio della Cassa sovvenzioni per gli studenti poveri.

Eccone il programma:

Due orchestre, due piano-forti, concerto ad archi, concerto di mandolini, arpe, mandole, ecc.

1. Lanterna magica umoristica con Ciceroni vivi.
2. Cena. (Tutti gl'intervenuti al veglione hanno diritto di avere dal Comitato, prima della mezzanotte, una cena).
3. Pesca nel lago di Creso. (Doni ricchissimi delle gentildonne di Roma).
4. Ballo del corpo di ballo.
5. Teatrini di marionette vive e morte.
6. Statua di Venere.
7. Gran *cotillon* di 15 figure con splendidi doni alle signore nel salone dei concerti.
8. Conferenze umoristiche nel salone dei concerti dopo il *cotillon*.
9. Fotografie istantanee (*Silhouettes*).
10. I tre regni della natura.
11. Cattedre di scienze dotte, in cui si produrranno i tre celebri professori Buffon, Dolce-Cosmopolita, Cimabue.
12. L'effigie dell'uomo filantropo e le lagrime della riconoscenza.
13. La questione telefonica.
14. 15, 16... ecc. ecc.

Perchè il pubblico non abbia a spaventarsi, avvertiamo che tutti questi divertimenti ed altri ancora saranno completamente gratuiti. Solo per la pesca e il *cotillon* dovrà pagarsi una sopratassa.

I doni pervenuti al Comitato sono qualcosa di splendido. Le LL. MM. il Re e la Regina hanno inviato un ricchissimo *nécessaire* per scrivania racchiuso in elegante astuccio. È una meraviglia destinata a smaltire completamente i biglietti. Il dono era accompagnato da una gentilissima lettera del ministro Visone che lodava il Circolo Savoia per l'amore col quale attende all'incremento della benefica Cassa sovvenzioni.

La lanterna magica è stata fornita dall'ottico Chiesa: le marionette dal *Caffè delle Colonne*. Nella sala dei concerti si produrranno le marionette vive che riusciranno una vera trovata. Sicchè il pubblico farebbe molto male a negare il suo concorso alla simpatica festa.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Al *Valle* teatro splendido: tutta la Roma elegante e colta. Dopo parecchi falsi allarmi Eleonora Duse ritornava finalmente sotto le spoglie di Scrollina.

Un lungo caldissimo applauso ha salutato la giovane artista, completamente risanata, che però portava ancora sul volto un resto di pallore.

Di Scrollina essa ha fatto come sempre una vera miniatura.

Prima di Scrollina è stata rappresentate una nuova commediola in un atto del sig. Gizzi: *I matrimoni per interesse*. E' una cosetta leggiera, ma non priva di vivacità e di qualche situazione comica.

Il pubblico l'ha trovata di suo gusto; ha applaudito e chiamato fuori l'autore.

MUSICA NUOVA.

Ho sul tavolo una romanza nuova *Gennaio — al Focolare*, parole di Giuseppe Pessina, musica del sig. G. Dionigi.

Indovinatissima la poesia, un sogno d' amore a canto al tepido focolare, mentre di fuori, imperversa la bufera e cade la neve a falde larghe e continue.

Delizioso idilio! Questa romanza è la prima d' un ciclo di dodici, quanti sono i mesi dell'anno, ed è a punto ispirata dal freddo Gennaio, di cui porta il titolo.

La musica è carina tanto anch'essa.

Una cantilena dolce dolce in *la bem mag.* armonizzata con gusto e modernità, e che rende con efficacia i delicatissimi versi sui quali è tracciata.

Senza essere una composizione molto originale questa breve romanza ha qualche cosa in sè di affettuoso, di gentile, di intimo, che la fa piacere e che la rende simpatica. Ed io dopo averla gustata ne faccio i miei rallegramenti ai due egregi collaboratori, e raccomando la romanza al pubblico di buon gusto.

La romanza è edita dal sig. Bartolo.

JOSEPH.

—

Questa sera all' *Apollo* prima del Mefistofele.

Le parti principali sono così distribuite:

Margherita, signorina Turolla.

Marta, signorina Oselio.

Faust, signor Barbacini.

Mefistofele, signor Maini.

La posta del NABAB

Piacenza, 9 Febbraio 85.

Libri e librai.

Nella vetrina del sig. Vincenzo Porta ci è una nota festosa e fastosa, una nota gioconda come di giovinezza, di freschezza. Le belle recentissime pubblicazioni della Casa Sommaruga della vostra città, si mostrano civettuole, con le variazioni e le sfumature delicate delle tinte, coi nomi dei più chiari scrittori in mezzo a fioriture e arabeschi eleganti.

E, quando il sole batte per entro la vetrina, si accende uno sprazzo in fondo e gli arabeschi sembra si muovano e le figurine muliebri delle copertine occhieggiano, quasi ad invitare alla voluttà di leggere i segreti, di commuoverci, di palpitare alle scene ricamate con finitezza squisita. Il pubblico si ferma a guardare e compra discretamente.

— Il veglione al Politeama riuscì freddo, freddo. *Les dieux s'en vont* e quel che è peggio senza destare nè rimpianti, nè memorie dolcissime di altri tempi. Tutto sommato, sfido un cittadino a conoscere che siamo di carnevale tanto la quiete silenziosa invade questa Piacenza pigra e indolente.

— Feste di famiglia, riunioni private ce ne sono, a dir vero. Ci è un po' di vita alla società dei Professionisti, alla società dei Negozianti e specie nel collegio di Sant'Agostino, dove si balla con allegria, spesso. Il collegio numeroso e florido, dove la educazione femminile è affidata a maestre egregie, si anima in queste sere di bella e gioconda giovinezza.

E' uno sfarzo di toilette, brillanti, semplici, uno scintillar irrequieto di occhi pieni di fascino e di mistero: è tutta una nota pazza e spensierata che inonda l'anima melodiosamente.

Molte signore distinte: moltissime signorine: pochi occhi profani.

Fra le fanciulle ci è un amorino, un tipo squisito di bellezza bizzarra: la Rita Guarini, un vero folletto intelligente.

Le feste danzanti del Collegio non sono segnate nella cronaca dei giornali cittadini; io ve ne ho parlato perchè sono riuscitissime e vi domina *l'eterno femminino*.

— Grazie alla buona prima donna signora Marangoni. arrivata appositamente per tenere su la baracca, il Comunale si è riaperto e i *Lombardi* si trascinano alla meglio sulle stampelle. Lì per lì la scelta non poteva essere migliore e la stagione di carnevale finirà *senza lodo*, ma con molta infamia se si pensa ai tiri birboni dell'Impresa.

La quaresima si annunzia con spettacoli di commedia: agirà al Comunale la compagnia Pedrotti, Non aumentiamo il male, parlandone adesso.

— La società delle Conferenze, di cui è presidente l'egregio Dott. Mariano Imparati, ha cominciato a lavorare di proposito. In poco tempo ci furono tre conferenze dei sigg. Imparati, Prof. Prato e Dott. Vittore Vitali le quali riuscirono affollate e brillanti.

A proposito, sarebbe desiderio di molti che il professor Giuseppe Pennesi, conosciuto anche costì, come un dotto e intelligente cultore di Geografia, tenesse una conferenza d'attualità, parlando degli avvenimenti recenti e importanti per la civiltà dell'Africa.

Suvvia, egregio professore, tenga una conferenza come lei soltanto sa fare!

FELICE GENTA.

LA POLITICA

Informazioni

Dopo una lunga discussione di tre sedute, la Camera finalmente ha votato l'articolo 16, relativo alle tariffe dei trasporti.

L'articolo fu emendato dalla commissione nel senso della reciprocanza. Se il prodotto sarà deficiente, lo stato dovrà un compenso alle società; se sarà in eccedenza, le società dovranno una quota allo stato.

LA TERZA SPEDIZIONE

Ieri il consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Mancini, ed in previsione di ogni eventualità, deliberò di preparare un corpo di spedizione, da 12 a 20 mila uomini, per poterlo imbarcare nel più breve tempo possibile.

Il nuovo corpo di spedizione costituirebbe un nuovo corpo d'esercito che prenderebbe il numero 13: le truppe saranno prese da tutte le 24 divisioni.

Il lavoro si sta già facendo e potrà essere compiuto fra una settimana.

Circa al comandante della spedizione fu oggi trattato nella conferenza tenuta alla Pilotta fra il ministro, il generale Cialdini e il capo di Stato maggiore generale. Si afferma possa essere prescelto il De-Sonnaz.

LA PARTENZA

Il comm. Laganà, direttore generale della società di navigazione generale italiana è partito oggi per Napoli per ispezionare il *Vincenzo Florio* prima della partenza e dare le necessarie disposizioni.

×

Il ministro della marina ha ordinato che l'*Amedeo*, che doveva far rotta oggi per Porto Said, muova domani da Napoli assieme alle altre navi della seconda spedizione.

×

Sotto la direzione del vice ammiraglio Suni fu ieri pressochè compiuto l'imbarco sul *Vincenzo Florio* delle munizioni e vettovaglie per la seconda spedizione.

Anche il capitano — ispettore della compagnia di navigazione, marchese Rapallo presiedette ai lavori e provvide perchè nulla avesse a mancare.

Sul *Vincenzo Florio* furono imbarcati 2030 sacchi di farina, crusca e sale; 33 fusti di vino, spirito e rhum; 50 casse di conserve alimentari; oltre cento botti di acqua; 330 casse di carne in conserva; 600 balle di fieno; 780 casse di biscotto e gallette; infine legna da ardere, legname da costruzione, calce mattoni, arredi d'accampamento, bende, ospedali da campo, forni smontabili con gli accessori e 400 tonnellate di materiali del Genio.

Furono anche trasportate sul grosso piroscafo 140 casse contenenti 11,000 chilogrammi di polvere e 17 colli di dinamite. Queste materie pericolose vennero depositate sotto il grande salone a poppa denominato santa Barbara.

LA DOMANDA DI CREDITO

Siamo in grado di confermare, a fronte di qualunque altra probabile smentita, che il governo ha già deliberato di chiedere i crediti necessari per l' invio di una terza spedizione, e che la domanda relativa sarà presentata quanto prima alla Camera.

IL RE A NAPOLI

Possiamo assicurare che il Re, trovandosi a Napoli nella prima metà di marzo, assisterà alla partenza della grande spedizione, e passerà in rivista le truppe.

Oltre la Regina, si troverà a Napoli in quell'occasione anche il principe ereditario.

ITALIA E TURCHIA

Alla Consulta non è ancora pervenuta la seconda Nota della Porta di cui il telegrafo aveva annunciato l'invio.

Si crede quindi si tratti di una semplice circolare telegrafica per uso dei rappresentanti ottomani.

Le spiegazioni offerte dal conte Corti ad Assym pascià parvero soddisfacenti alla Turchia, la quale evidentemente ha piena coscienza del proprio isolamento, specie dopo l'insuccesso della missione a Londra di Hassan Fehmi pascià.

MESSEDAGLIA BEY

Il colonnello Messedaglia, che può ormai chiamarsi il consulente della Pilotta, partirà certamente colla terza spedizione, quale addetto allo stato maggiore. Egli indosserà la divisa di colonnello egiziano, ottenuta l'autorizzazione del suo governo, che rappresenterà presso il comando superiore italiano.

LA FLOTTA ARMATA

Fra le navi di cui lunedì si ordinava l'armamento si trova pure il *Duilio* che dovrà essere pronto per il 24. Anche l'armamento del *Dandolo* è imminente: di modo che *tutte le navi servibili* sia da battaglia che da crociera saranno per i primi di marzo pronte a partire.

Sappiamo che si formeranno due squadre di corazzate e torpediniere, di cui una andrà, come già era convenuto, nell'Arcipelago, l'altra resterà nelle acque di Sicilia.

Singole corazzate scorteranno a Porto-Said i trasporti della terza spedizione. Infine, la *Terribile*, la *Formidabile* e la *Varese* entreranno nel mar Rosso.

DA MASSAUA A KARTUM

Un viaggiatore italiano, che conosce la regione sudanese sulla punta delle dita, ci afferma che, dato il nostro concorso militare colà, la strada da Massaua per Kassala a Kartum oltre che molto più breve è infinitamente migliore di quella da Suakim a Kartum.

Questa, per sboccare a Berber, passa in pieno deserto: l'altra attraversa il paese dei Bogos, cioè una serie di altipiani dove l'acqua abbonda e la vegetazione con essa. Le carovane ci mettono da 18 a 20 giorni: ma la marcia di un corpo di truppe è più lenta e per esso ce ne vorrà il doppio.

Non è dunque necessario che, per contribuire alle operazioni militari del Sudan, i soldati italiani sbarchino a Suakim, dove sono già diretti parecchi reggimenti anglo-indiani.

La nostra spedizione potrebbe benissimo e più efficacemente operare da Massaua quasi in linea retta su Kartum. Sarebbe però indispensabile assicurarsi prima la neutralità dell'Abissinia, giacchè quella via è esposta in tutto il suo percorso agli attacchi di fianco dal Sud.

IL DISTACCAMENTO LEITENITZ

Com'è noto, il battaglione di marcia, che partirà domani da Napoli, è costituito da quattro compagnie tratte dai reggimenti 4, 41, 54, 91 fanteria.

Lo stato maggiore preso dai detti reggimenti si compone del maggiore, Ravera del 41: capitano medico De Martino del 41; tenente aiutante maggiore De Gherardini del 41; tenente medico Randaccio del 91; sotto tenente Mele del 4; sotto tenente medico Conenna del 54; furiere maggiore Turrini del 41.

La prima compagnia 1, del 4, è comandata dal capitano Rivera Giuseppe; tenenti Usellini e Ronzi; sottotenenti Ongarato e Brero.

La seconda 9, del 41, dal capitano Pappalardo Gaspare; tenenti Pezzica e Busatti; sottotenenti Alessandri e Gonella.

La terza campagnia 10, del 54, capitano Garassini Dionisio; tenenti Pezzo e Grassi; sotto tenenti Stori e Sforza.

La quarta compagnia 7, del 91, è comandata dal capitano Bartoli Pio; tenente Guazzo; sotto tenenti Mazzi, Assolini e Bellavita.

OSPEDALE DIVISIONARIO

Veniamo informati che si sta studiando l'impianto in Africa di un ospedale divisionario, come quello stabilito dagl'inglesi a Cipro.

La località prescelta non sarebbe già Massaua, che è notoriamente il punto più torrido della costa sudanese: bensì più addentro terra, a Kerem, capoluogo del distretto di Senhit, presso la frontiera abissina (Tigrè) sulla strada delle carovane che mena da Massaua a Kassala nella provincia omonima, e di là a Kartum.

Kerem, stazione importante di carovane e sede di un *mudir*, trovasi a due giornate in direzione ovest da Massaua e a cinque da Kassala. Essa giace in un avvallamento dell' altipiano dei Bogos in riva al fiumicello Anseba, tributario del Chor Baraka. E' uno dei siti più freschi e più salubri della regione. L'acqua vi è abbondantissima, e non mancano neppure i viveri, grazie all'attivo commercio.

Naturalmente, questo progetto non avrebbe corso che nel caso di una spedizione nel Sudan.

LA MISSIONE FERRARIS

Com'è noto, il governo italiano incaricò il viaggiatore Ferraris di una missione politica presso re Giovanni di Abissinia.

Ferraris si trova a Debra Tabor, residenza del re, sin dal 12 gennaio.

S'ignora però l'accoglienza fatta dal *negus* al messaggio, e se le spiegazioni offerte dal rappresentante italiano circa l'occupazione di Massaua abbiano raggiunto il loro effetto.

E' ciò che si vndrà tra giorni.

IL PORTO DI TUNISI

Il governo francese ha deciso di costruire a Tunisi un nuovo porto capace dei più grandi vascelli da commercio e da guerra. A quest' uopo verranno devoluti non meno di 12 milioni di franchi, e i lavori, che comincieranno quanto prima, verranno assunti dalla società della ferrovia Bona-Guelma, la quale contribuirà pure alla spesa.

CORRISPONDENTI ESTERI

Possiamo smentire nel modo più categorico la notizia della *Vossische Zeitung* che il nostro governo, cioè, intenda sfrattare i sudditi esteri che mandano da Roma corrispondenze ostili all' Italia, ai giornali francesi, austriaci e tedeschi.

Il governo italiano disprezza troppo questi corrispondenti per adottare in loro confronto i procedimenti del principe di Bismarck ed anche del signor Ferry.

L'espulsione del sig. Cirmeni, corrispondente berlinese del *Diritto*, resterà assolutamente senza risposta.

LE GRANDI NAVI

Un comunicato ufficioso smentisce che l'on. Brin abbia rinunciato alla costruzione di nuove navi giganti: tanto è vero che i lavori delle due grandi corazzate *Umberto* e *Sicilia* non saranno arrestati.

Noi però sappiamo, per la corrente avversissima che c'è nel Consiglio sup. di Marina, che il ministro dovrà rinunciare al suo *tic* per i colossi, che ha tanto costato al paese senza alcun vantaggio nelle attuali circostanze apprezzabile.

Non è esatto che l'on. Coppino sia stato contrario ad un' azione dell'Italia, simultanea a quella dell'Inghilterra, in Africa.

Alla Minerva si riunirà in settimana la Commissione che deve decidere sul concorso per la cattedra di anatomia nella Università di Genova.

IL MOVIMENTO GIUDIZIARIO

Sappiamo che l'on. Pessina, ministro guardasigilli, ha sospeso per ora tutto il movimento della magistratura, specialmente quello che riguardava le promozioni, alcune delle quali furono già annunziate da vari giornali.

IL CODICE PENALE

La Commissione parlamentare che studia il nuovo progetto di Codice penale non ha approvato alcune delle modifiche proposte dal nuovo guardasigilli.

Così essa ha deciso di fare un unico libro del Codice penale, respingendo il secondo libro proposto per le contravvenzioni; ed ha respinto pure il nome unico de'delitti, secondo il progetto ministeriale, mantenendo la nomenclatura vigente di crimini, delitti e contravvenzioni.

L'on. Depretis presenterà domani o dopo alla Camera un progetto suppletivo di nuove spese per sussidii alle famiglie maggiormente danneggiate dal colera e dalle valanghe.

Col 1 febbraio l' Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide*.
L. FORTIS — *Conversazioni*.
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte*.
LOLA MONTES — *L' arte della bellezza nella donna*.
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia*.
F. DE RENZIS — *Voluttà*.
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine*.

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire 2 ciascuno, non avranno che unire L. 6 al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: L. 8).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, libraria-mente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di 24 lire, sono dati per L. 6 è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

SOIRÈE

Bologna, 10.

In casa del conte Talon ha avuto luogo una *soirée* elegantissima, a cui ha preso parte il fiore della nostra aristocrazia. La nota caratteristica di questa festa è stata, che tanto le signore che gli uomini si *fecero*, come suol dirsi, *una testa*. Cioè i calvi si coprirono con parrucche foltissime; i capelluti si fecero calvi. Le signore bionde si trasformarono in brune e viceversa. Divertimento riuscito, effetto bellissimo.

Dublino, 11.

È morto il Cardinale, Arcivescovo Edoardo Mac Cabe.

Moncalieri, 11.

È giunto, proveniente da Parigi, il principe Girolamo Napoleone.

LA PARTENZA DELLE TRUPPE DA NAPOLI

Napoli, 11.

Le truppe della spedizione, precedute dalla musica ed accompagnate da grande numero di ufficiali della guarnigione entrarono nell' Arsenale alle ore 2 1/2. Ora i generali Mezzacapo, Quaglia, Guaita, le

---

9 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Pochi momenti dopo una vettura chiusa, fatta venire da Cencio per ordine del libellista, si avvicinò al portone della casa in via Tomacelli. La marchesa vi guizzò dentro livida e convulsa, ordinando al cocchiere di condurla in piazza Barberini, dove sarebbe discesa per rientrare a piedi in via Sistina, alla dimora coniugale. Nella mezza luce delle tendine abbassate, in quel coupé dove si sentiva soffocare, attraverso il trotto pigro del cavallo stanco, essa vide ripassare nella sua mente come un sogno penoso l'onta di quel triste mattino che l'aveva così crudelmente punita del suo fallo.

Eppure nell'amarezza, nel disordine di quell'avvilimento, il suo primo pensiero fu di scrivere all'amante e dargli convegno l'indomani in qualche luogo sicuro, per vederlo e narrargli tutto.

Invano sentiva dentro di sè una voce che l'avvertiva di non proseguire, di rattenersi dal precipitare giù per la china in fondo alla quale poteva aspettarla in agguato un' espiazione maggiore. Si giovasse di questa prima esperienza, le dicea quella voce. Si fermasse ora che ne aveva il tempo.

Ma sì! Una forza ignota sorgeva dal fondo del suo cuore a disperdere tutti quei suggerimenti della ragione.

Dovesse costarle tutto, anche la vita, ella provava adesso ciò che non avea provato sino allora, il bisogno di proseguire a qualunque costo quel suo colpevole amore.

Perchè? l'amava proprio a tal segno quell'uomo? Non lo sapeva dire a sè stessa, nell'incertezza di definire se fosse il trasporto della passione o il puntiglio di donna che la spingeva verso l'ignoto.

VI

Ricevendo la lettera della marchesa che gli dava convegno per le undici del mattino, fuori porta S. Giovanni, Carlo Jari domandava a sè stesso quale poteva essere il capriccio per cui lo faceva andare così lontano.

Nel dolce tepore del sole di febbraio mite e sereno si sentiva infondere nel sangue una vaga tenerezza, pensando a quella formosa Giulia ch' egli non potea vedere nè possedere che a prezzo di mal sicure aspettative e di desideri non sempre appagati.

E se mancasse anche quella mattina? Questo dubbio gli metteva la febbre dell' impazienza irritata, nè riusciva a calmarlo il pensiero che di simili tormenti è formato l' amore della donna altrui.

Allorchè vide e intese da lungi una vettura che veniva correndo, il cuore gli battè forte nel petto. Ah! finalmente era dessa, la marchesa, che ordinava al cocchiere di fermarsi, invitando Carlo a salire.

Ma prima ancora ch' ei dicesse una parola, Giulia gli gettò le braccia al collo singhiozzando:

— Tu non sai, tu non sai... — E fra le lagrime gli narrò la tristissima scena incominciata giù per le scale della casa in via Tomacelli e terminata su al terzo piano, nel salottino del libellista.

Carlo udiva stupito quel racconto di cui l'epilogo gli sembrava un'impossibile avventura. Come! a due passi da lui aveano potuto commettere quell'infamia a danno di colei che amava? ed egli non saper nulla, non aver potuto accorrere vindice in difesa della donna che per amor suo avea dovuto subire quell'onta inaudita!

Un'onda di passione allora sentì salirsi dal cuore alle labbra, serrandosi Giulia fra le braccia, coprendola di baci, accarrezzaadola nell'impeto di effusione e di riconoscenza sincera. E alle parole tenere per lei, agli slanci d'amore si univano i propositi fieri, le minaccie contro i miserabili che l'avevano vilipesa. Ma egli l'avrebbe vendicata. E nella fiamma che l'ira gli accendeva nei grandi occhi neri appariva più bello, più caro alla marchesa che lo guardava inebriata.

Adesso ella temeva che Carlo non si lasciasse condurre un po' troppo oltre dal suo carattere focoso che avrebbe potuto comprometterli entrambi con chi sa quale scandolo clamoroso.

Per carità, fosse prudente. Lo facesse per lei, per l'amor suo. Non vedeva dunque com' ella era pentita d' averglielo detto? Perchè accrescere le sue amarezze?

Così erano giunti alla capanna che serve di osteria, a tre chilometri dalla porta.

— Scendiamo un poco — ella disse — camminesemo sul prato.

E gli si appoggiò al braccio con l'abbandono molle di donna felice, mentre il paesaggio si stendeva al loro sguardo nell' ampiezza verdeggiante della campagna romana. Dall'erba folta seminata di mammole, dalle siepi variopinte di fiorellini saliva un odore grato di viole, un profumo dolce e gentile di primavera.

Nell'incanto del sole tepido, in quella purezza di cielo, al cospetto di quei campi sparsi dei ruderi distesi in catena per la via Appia, pareva loro impossibile di decidersi a rientrare in città.

— Se facessimo colazione là, nella capanna? — disse Carlo.

— Figurati, come lo vorrei! Ma che direbbe lui, non vedendomi ritornare pel *dejeuner*?

— Ah! come mi pesa questa necessità che mi ti strappa dal fianco nei nostri momenti più cari! E come potremo durare a questo supplizio? È che n'ho io di questo amore che mi lascia ogni giorno, ogni ora col desiderio, colla fiamma che mi brucia?

Giulia s'era fatta pensosa e triste. Pareva riflettere alle parole di lui, e nel suo silenzio soffriva, riflettendo.

— Ebbene, che importa? — ella poi riprese con accento di risolutezza — che importa? dica quello che vuole, faccia tutto. Quando non mi vede, quando non ha la prova del fatto bisognerà bene che si rassegni.

— A che cosa?

— Io non tornerò all'ora solità. Gli dirò che sono stata da un'amica. Non mi crederà. E sia pure. Ma che può fare? Io resto con te, andiamo alla capanna, faremo colazione insieme.

Carlo ebbe un trasporto di gioia. Non seppe rispondere nulla, ma la prese per le mani, le si chinò sulle labbra, e le diede un bacio caldo di passione.

— Sì, non m'importa — ella riprese esaltandosi — e se occorre, mi dividerò da lui. Ti amo, ti amo tanto che io voglio essere tua a prezzo di qualunque sagrifizio.

— O Giulia, o mia Giulia — esclamò Carlo inebriato — come potrò io ricambiare una prova di tenerezza come quella che mi dai?

— Con l'amarmi, sempre.

— E tu, potrai amarmi sempre tu?

— Ne puoi dubitare? — ella gli chiese fissandolo negli occhi con un sorriso ammaliatore.

— Sempre? — egli replicò insistendo.

— Dovessi morirne, non mi credi?

— Ahimè! — disse tristamente Carlo — non è l'amore che uccide le donne, ma sono le donne che uccidono l'amore.

— Cattivo! Non vedi dunque che io mi espongo a tutto per amor tuo?

— Oggi sì, e te ne ringrazio adorandoti. Ma domani? ma poi?

— Non ci torturiamo con l'avvenire — ella riprese, in un ritorno del suo temperamento allegro che aborriva le melanconie prolungate.

— No, non ci pensiamo — seguitava tenendolo seco, mentre gli cingeva i fianchi con il suo braccio rotondo di statua greca — oggi siamo felici non vedi? ebbene, godiamoci quest'ora, e tu procura d allontanare i fantasmi della tua mente, come io non mi rattristo adesso per alcuna cosa.

Ella lo condusse in tal modo fino alla capanna, come una mamma che procura di far piacere al bambino di malumore, mentre diceva:

— Come mangerò con appetito. E tu?

— Bisognerà vedere che cosa può dirci questa gente.

E Carlo chiamò l'oste.

Ma che cosa ci poteva essere in quel luogo di aperta campagna, dove si fermano i conduttori delle vetture e dei carri?

Delle uova, e del vino bianco. Ecco tutto.

— E ti par poco? Bene, provvedi tu dunque — disse Carlo all'oste che andò a preparare la frittata mentre Giulia chiamava l'amante dall' interno della capanna, ov' era andata a vedere.

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

passano in rivista. S' imbarcheranno più tardi.

CRONACA BOLOGNESE

Bologna, 10.

— E' giunto, ospite del Duca di Montpensier, il principe Augusto di Sassonia, genero di Don Pedro II. imperatore del Brasile.

— Si chiude la sottoscrizione per i danneggiati di Spagna. Le ultime offerte sono pervenute dai comuni della Romagna. Il Municipio di Imola ha dato la cospicua somma di lire 300.

— Si commenta con molto favore alla Borsa e nei circoli commerciali il risultato splendido dei bilanci della Banca Popolare e della Banca dell' Emilia, in cui i due rispettivi direttori Cav. Sani e Cav. Barigazzi hanno letto una relazione conformata sopra l' incremento e la floridezza dei loro istituti, fra gli applausi degli azionisti.

— La società edificatrice delle case operaie costruirà un Bagno pubblico, impiegandovi le somme raccolte per il monumento a Garibaldi, e questo Bagno si intitolerà appunto al nome di Garibaldi.

— Anche il secondo veglione al Comunale è riuscito un' orgia indecente per le persone scamiciate e per le maschere sucide che sono intervenute. Un giornale di quì ha parole severe per coloro che concedono il nostro massimo teatro ad uso di tali pubblici veglioni, in cui, oltre al resto, si veggono, nella pazzia delle ultime ore, dei giovanotti salire e scendere nei palchi dal di fuori, sciupando gli arredi e le dorature.

— Guerrini smentisce d'essere direttore della *Cibofera*, confessandosi tuttavia redattore straordinario. Questo strano giornale umoristico uscirà il giovedì grasso.

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani)

Korti, 10.

Wilson ed i suoi compagni, che si erano rifugiati in un'isola presso la cataratta di Shabluca furono salvati dal vapore *Beresford*.

Wilson è quì giunto per informare il generale Wolseley della ricognizione fatta.

Suakim, 10.

Gl'insorti che, chiamati da Agig, si recano al campo di Tamai, ascendono a un migliaio e non a diecimila.

Londra, 10.

Il generale Newdegate comanderà il corpo di spedizione a Suakim.

Il generale Greaves ne sarà il capo di Stato Maggiore.

Questo corpo di spedizione raggiungerà quello del generale Wolseley a Berber.

Allora Wolseley assumerà il comando in capo di tutte le truppe di operazione.

Si crede che la campagna di Suakim comincierà nella seconda settimana di marzo. Fu spedito ordine ad Aden, Massaua, e Suakim di comperare cammelli.

Londra, 10.

Gli ordini dati ai depositi di armi ed uniformi denotano l'intenzione di chiamare sotto le armi 20,000 uomini di fanteria della riserva.

Londra, 11.

L'*Agenzia Reuter* ha da Korti, in data del 9 corrente, sera:

« Il colonnello Wilson è arrivato e porta la notizia che Gordon pascià è morto il 4 corrente.

« Un messaggero proveniente da Gubat assicura che Gordon è stato pugnalato durante la presa di Khartum, nel momento che usciva dal palazzo del governo. »

Korti, 11.

Wilson, Stewart e Wolseley sono giunti da Gubat, dopo un viaggio di quattro giorni. Essi recano la notizia che Gordon è morto il 4 corr.

Un messaggero del colonnello Boscaven reca particolari sulla presa di Khartum, confermando la caduta della città ed il tradimento di due pascià.

Uno di questi fece avanzare la guarnigione di Khartum verso Ondurmann, sostenendo che l'attacco del Mahdi avverrebbe da quella parte.

L'altro pascià aperse intanto le porte della città ai ribelli.

Gordon fu pugnalato mentre usciva dal palazzo del governo.

Londra, 11.

Fino a mezzanotte, il governo non ricevette nessuna notizia della morte di Gordon.

Londra, 11.

Il *Daily News* ha da Gokdul:

« Gl' indigeni fuggiti da Khartum recano la notizia che Gordon pascià fu ucciso mentre usciva dal palazzo del governo per raggiungere le truppe rimastegli fedeli.

« Queste resistettero, facendosi uccidere fino all'ultimo uomo.

« Durante parecchie ore, la città fu teatro di una terribile carneficina.

« Le donne ed i ragazzi non vennero risparmiati. Tutti i notabili, eccetto i traditori, furono passati a fil di spada. »

Korti, 11.

Alcuni rifugiati da Khartum riferiscono che Faragh pascià aprì al mahdi le porte detla città il 26 gennaio.

Mentre Gordon usciva in fretta dal palazzo per informarsi dell'accaduto, fu ucciso sulla soglia.

Quindi è erronea la data del 4 febbraio dapprima indicata come quella della morte di Gordon.

Parigi, 10.

Le trattative fra le potenze circa la questione finanziaria egiziana sono quasi terminate.

Si crede che le sei grandi potenze firmeranno il trattato relativo, prima del 19 corrente, affinchè Gladstone possa presentarlo al Parlamento, appena questo riprenda i suoi lavori.

Parigi, 10.

Camera. — Si continua la discussione sul progetto di legge per l'aumento dei diritti sui cereali.

Mèline, ministro di agricoltura, sostiene il progetto e dice che tutte le potenze, eccetto l'Inghilterra, essendo attualmente protezioniste, anche la Francia è obbligata a fare del protezionismo.

Potenza, 11.

Ieri una frana danneggiava gravemente Campomaggiore; alcune case tra cui la Caserma dei Carabinieri sono crollate. Nessuna vittima. Popolazione abbandonò il paese.

Berlino, 10.

Il Reichstag cominciò in prima lettura la discussione sul progetto di modificazione delle tariffe doganali.

Il principe di Bismarck raccomandò i diritti sui legnami nell' interesse della conservazione delle foreste e per migliorare la sorte degli operai. L' aumento dei diritti sui grani è urgente per l' agricoltura e per l' industria. Gl' impegni circa ai diritti sulla segala, contenuti nel trattato di commercio colla Spagna, non saranno rinnovati alla scadenza del trattato stesso.

Le tariffe proposte, concluse il principe di Bismark, hanno solamente lo scopo di proteggere gl' interessi nazionali.

Madrid, 10.

Il prefetto invitò gli operai disoccupati a recarsi al Municipio, dove troveranno lavoro.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Anche la borsa ha il suo carnevale quando tutto aumenta senza reazioni, quando l'orizzonte politico e finanziario è senza nuvole.

Se poi alcuni valori soltanto hanno fortuna non sarà un carnevale, ma almeno un carnevalino.

E siamo appunto in questo periodo, ciò che non esclude che si possa domani togliere il diminutivo per fare una gazzarra generale.

Il titolo massimo, la rendita, è abbastanza ferma, ma conserva una tendenza incerta aspettando che da Parigi o da altra piazza dell'estero ritorni il buon momento per volare.

Oggi il Consolidato per contanti fece 97,70: Per fine mese esordita a 97,85 e caduta a 97,80 riprese fino a 97,87 1/2 per chiudere a 97,85: non scarseggiarono però gli affari.

Gli altri titoli a rendita fissa e per contanti non fecero parlare di sè, si eccettuano le Ob. S. Spirito che ebbero qualche affare a 485.

Il titolo che maggiormente occupò il mercato furono le Azioni dell'acqua Marcia.

Le Azioni vecchie di questa società esordirono ferme non seoza slancio a 1360, domandate. Costantemente salirono a 1375 restando per un poco fra 1375 e 1380; spinte di nuovo, toccarono il prezzo di 1395 per tornare a 1383 e ripresa nuova lena chiusura 1398.

A tutti i prezzi fra il minimo ed il massimo vi furono moltissimi affari.

Le Azioni nuove di questa società ebbero scambi da 1225 a 1250. Quale vergogna il confronto fra le Società enologiche italiane andate a rotoli e questa dispensiera d'acqua così prospera!

Altra spinta alle Azioni del Gaz. Da 2125 salirono a 2150: qualche realizzo facilmente spiegabile le fece tornare a 2135.

Anche le Azioni della Banca Generale ebbero transazioni abbastanza attive, ma non ebbero oscillazioni, essendosi mantecuta sempre fra 628 e 628,50.

Si contrattarono Azioni Compagnia Fondiaria italiana a 238 e 238,50 e nulla nel resto.

L'aumento dei cambi preoccupa la gente seria, poichè oggi collo cheque per Parigi a 100,45 l'esportazione di oro può facilmente tentare la speculazione che vi troverebbe il proprio tornaconto. La Londra a tre mesi è segnata 25,22.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

CRONACA BIZANTINA

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fieres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO	GIANO
TUFFI NELL' AZZURRO	SPRUZZI D'INCHIOSTRO
di ASTREO BELL'ANIMA	di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8

N. B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rosso se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	Alkermes	Lire 2. 50.
»	8	litri	Vermouth	» 1. 20.
»	25	»	Vermouth	» 2. 50.
»	6	»	Fernet	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	vino rosso	» 2. 20.
»	»	100	» idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50	»	vino bianco	» 3. 50.
»	»	100	» idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

Polvere per guarire i vini
alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Souve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l' effetto.* La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.

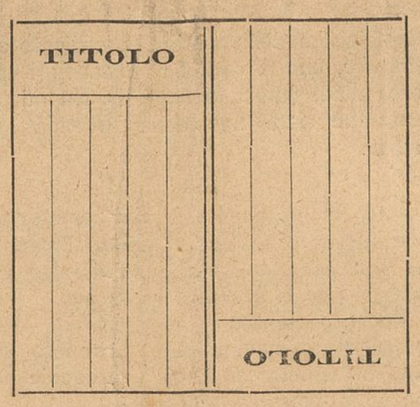
Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

BIBLIOTECA UMORISTICA
diretta da GIUSEPPE PETRAI
Cent. 25 il volume di 120 pagine
ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai**: *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano**: *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma**: *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai**: *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier**; *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli**: *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti**: *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli**: *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti**: *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez**: *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai**: *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire**: *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta**: *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock**: *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi**: *Vattelapesca.*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI
Maschere e Burrattini
con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ru... Sandron, Scapino, Sco... ...zzante, ...amuccia, Stentorello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi.** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ
Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore
Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)
L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 20. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA
Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:
LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO
DI
BACCARINI-DORNIG
—o—
Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**
Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60
L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi
Balsamo Callifugo Lasz
DI PADOVA
Prezzo della boccetta con istruzione e pennello
Lire 0,60.
di doppia grandezza **L. 1,00**
Deposito presso l' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria mal sana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Bionda, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Venerdì, 13 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 55

1 Roma, 12 Febbraio 1885

SOMMARIO

Il ballo a Corte — HENRIQUEZ.
Nabab a Roma — PICADOR.
Il generale Pallavicini.
Vediamo un po'... — ORAO.
Note v'lan — M.
La giornata di un provinciale — GABA.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

IL BALLO A CORTE

FRAMMENTO APOCRIFO.

..... Salgono con leggero fruscio le signore traendo i lunghi trascichi; salgono gli ufficiali dell' esercito nella gala delle brillanti tenute. salgono gentiluomini, deputati, diplomatici, folla. Teste calve e teste folte, petti costellati di decorazioni e semplici *frak* ornati all' occhiello di un piccolo fiore, che è la decorazione ben altrimenti invidiabile, della giovinezza.

Questi scaloni, queste gallerie, queste magnifiche sale tutte inondate di luce e fragranti di fiori, aprono l' orizzonte ai ricordi. Io salii al Quirinale la prima volta in una circostanza indimenticabile. Vittorio Emanuele II era morto da pochi giorni; e l'avevamo accompagnato al Pantheon.

I rappresentanti di tutti i Comuni della penisola salivano in quel giorno al Quirinale a fare omaggio ai nuovi Reali d'Italia.

La processione interminabile dei sindaci, durò non so quante ore; e il cuore batteva fieramente contemplando l'Italia personificata in quello che ha di più antico e di più augusto — i suoi municipi — che riaffermano il patto solenne con Casa Savoia. Ieri prostrandosi ad una tomba; oggi inchinando Umberto I e baciando la mano alla Regina Margherita.

Ho vivo nella mente l'aspetto della sala del trono, quando entrammo. In piedi, disposte in giro, le dame d'onore della regina; tutte in bruno. Verso i finestroni, disposti in vari gruppi i gentiluomini di corte, alcuni grandi dignitari e i ministri.

Parmi di veder ancora l'on. Crispi, che stringe all'impugnatura la spada di re Vittorio, posta sopra un gran tavolo, corrugando la fronte e sbarrando gli occhi...

Stavano sul davanti, ritti in piedi, il Re e la Regina, accogliendo gli ospiti. Che pallore e che malinconia nel volto magro di Umberto. E che nervosità nel suono della voce e in tutti i moti della persona! Ma nella stretta della sua mano era un'eloquenza indicibile. Quella stretta vibrata e nervosa pareva che dicesse: — Coraggio! Il corpo piega sotto la grande percossa; ma l'animo mio guarda eretto all'avvenire. Coraggio! e vedrete che da mio padre non ho ereditato solamente la spada e il regno..... Ma vicino alla figura triste del Re, quella di Margherita spiccava in tutta la sua giovanile eleganza. Fu detto che il color nero delle vesti fu dato alla donna bionda come una consolazione; ed, a malgrado della pietà solenne di quell'ora, non potea a meno di ricordarmene....

La regina d'Italia non è forse mai stata più bella che in quei giorni: e il sorriso pieno di cortesia che illuminava il suo volto mesto, mentre dava la bianca mano a baciare, completava in noi il significato della stretta di Umberto. Questa ci aveva intimato il coraggio, quello ci persuadeva alla speranza. Buoni auguri pel nuovo regno. ..

*
**

Buoni auguri che il tempo, vivaddio, non ha poi del tutto smentito. Perchè noi abbiamo un bell'essere pessimisti guardandoci attorno o, incontentabili guardando dinanzi a noi. Ma al passato, dico io, non si dovrebbe anche un poco guardare, tanto per non essere nè ingrati nè ingiusti?...

*
**

Suona la fanfara reale: i Sovrani entrano. Dopo pochi minuti comincia la *quadriglia d'onore*. Io non faccio del lirismo ma riscontro sul fatto una osservazione che m'ha attraversata la mente altre volte. La politica, questa vecchia più volte millenaria, ha lo strano potere di conferire un certo colore di giovinezza interminabile nella gente che di lei vive e da lei prende il nome.

— Vedete là? Degli uomini come l' onorevole Minghetti e l'onorevole Mancini, volteggiare nella quadriglia d'onore, alternando i *chassez-croisèe* e i *balencements* con la miglior disinvoltura di questo mondo. Voi li state a guardare e non vi viene da ridere. Perchè?... Vi accostate ad un crocchio ove susurra la maldicenza, amabile e discreta facendo magari le veci dello spirito assente. In quel crocchio voi sentite a dire non solamente che la contessa X... è corteggiata dall' on. Y un ex ministro ma che, almeno secondo ogni apparenza, la signora, la bella e giovane signora non è niente affatto disumana col suo adoratore.... Voi ascoltate tutto ciò, lo collocate in una casella della vostra memoria per servirvene all' occasione, senza neanche soffermarvi e riflettere che l' onorevole ex ministro in questione voga allegramente verso la sessantina, cosa che certo non tralascereste di notare se si trattasse di un altro mortale qualunque. E perchè?

La risposta è sempre la stessa: il ballo e la galanteria non disdicono all'uomo politico anche quando ha raggiunta l' età in cui quelle due cose, tanto amabili ma tanto passeggiere, hanno cessato da un pezzo d' essere dei frutti di stagione.

La politica sarebbe dunque la vera *fontaine de jeunesse* cantata dai poeti provenzali. Quand' è che gli uomini politici cessano di fare i galanti con successo? Nelle storie dei più famosi incantatori di donne voi trovate in gran numero gli uomini politici, e per giunta — ciò che sta particolarmente a sostegno della mia idea — gli uomini politici quando non sono già più nell' età favorevole ai trionfi d'amore. Non cito se non due esempi e ambedue *in ecclesia*: il cardinale di Retz e il cardinale Mazzarino.

Or bene: quanto volete scommettere che, a guardar proprio in fondo alla cosa, si scoprirebbe che una delle più potenti attrattive della vita politica sta appunto in ciò?... E fuori di questa ipotesi come riuscireste a spiegarvi che degli uomini ragionevoli durino tutta la loro vita, « dentro questa galera » rodendosi, macerandosi, torturandosi, avvelenandosi col fiato, mangiandosi vivi tra di loro?

Persuadetevi che la cosa sta proprio così e non altrimenti. — L' uomo politico non ha età. I brevi orizzonti della vita che per gli altri rapidamente si chiudono e si succedono, per essi si risolvono in un orizzonte unico, indefinito, in cui tante illusioni, quasi sopravvivendo a se stesse, seguitano a ondeggiare con atteggiamenti e cenni lusingatori, e fra queste la donna, illusione delle illusioni, incantesimo degli incantesimi, vanità delle vanità — ma vanità senza fine amata e desiderata....

Ho io torto, onorevole Depretis?

***

La quadriglia d' onore è finita e i Sovrani cominciano il giro delle sale, in mezzo alla folla.

Osserviamo un poco. L'abito della Regina.... Dio degli dei! Al lapis, che non ho, proprio adesso si è spezzata la punta, e il *carnet*, che ho dimenticato a casa, non potrà accogliere i preziosi particolari delle perle, delle trine e delle stoffe. Rinuncio all'importante lavoro, e me ne consolo pensando che a quest'ora cinquanta mani di *reporters* sono già in moto per consegnare alle pagine imperiture della storia i suddetti preziosi particolari delle perle, delle trine e delle stoffe.... E dovrò anche rinunziare al piacere supremo di piantarmi dinanzi a ognuna di voi, o belle signore, e segnare ad uno ad uno i vostri nomi e i vostri titoli e stillarmi il cervello per dedicare a ogni una di voi un motto fra il mandrillesco e il madrigalesco, descrivendo le curve uscenti e rientranti delle vostre adorabili figure....

Mi perdonate voi? Io spero di sì. — Tanto, questi « inventari della bellezza » cominciano a sapere di provinciale e di stantìo lontano un miglio; e a me la parte del rigattiere non è mai piaciuta, anche quando si tratti di « inventariare » voi, o signore, che siete i mobili più belli della creazione....

Io mi contento di guardarvi, d' ammirarvi, di adorarvi ad una ad una e tutte insieme. Uno dei più potenti segreti della bellezza consiste nella sua virtù effusiva; essa si comunica all'ambiente e agli oggetti materiali; essa mette qualcosa di luminoso e di caldo nell' atmosfera che v'entra per tutti i pori e vi da un senso di benessere infinito e indefinibile.

Chi non possiede questa percezione, direi quasi panteistica, della bellezza femminile certo non potrà mai dirsi artista e dubito che possa chiamarsi uomo.... Io questa notte vedendomi passare innanzi la duchessa C... altera e affascinante nella tinta basaltica del suo viso, o seguendo nei lievi giri del *valtzer* la signorina H.... incantevole visione di poeta scandinavo, ho ripensato e ho finalmente capito Ernesto Renan, quando non dubita di mettere la bellezza completa della donna sopra tutte le gerarchie della vita: anche sovra la bontà, anche sovra l' eroismo, anche sovra la gloria...

Non siamo noi nel vero, onorevole Mancini?

HENRIQUEZ.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

NABAB A ROMA

Il matrimonio Mackay-Colonna.

Adesso si sa perchè mons. di Rende è ritornato a Parigi, quando tutti lo credevano dimissionario. Il nunzio va ad unire in matrimonio il principe Colonna colla signorina Evelina Mackay e a portare agli sposi la benedizione papale. E' noto, infatti, che i Colonna sono assistenti al soglio pontificio, e non possono nemmanco morire senza l'apostolica benedizione; tanto più che, nel caso attuale, la ricchissima fidanzata è una fervente cattolica, e non tutte le cattoliche ferventi portano 30 milioni in dote.

Stamane alle 10 mons. di Rende celebrava la messa nuziale nella cappella della nuova Nunziatura, via di Varennes, assistito da mons, Averardi prelato della nunziatura, nonchè dal r. p. Dionigi Eneston, provinciale dei passionisti inglesi.

Sarà un matrimonio senza pompa e senza musica, a porte chiuse, come un processo . . . I soli parenti degli sposi e qualche intimo vi saranno ammessi. Avviso ai curiosi. La sposa sarà in abito da visita; niente insomma di più americano.

Nel programma manca il solito *Wedaing breakfeast*, appunto perchè mancano gl'invitati.

I signori Mackay e gli sposi riceveranno oggi stesso, dalle due alle cinque, le felicitazioni dei loro numerosi amici nel sontuosissimo palazzo di via Tilsitt.

La partenza della felice coppia per Cannes e quindi per l'Italia è fissata per le 8,35 pom.

I coniugi Colonna sono attesi a Roma il 27 corrente.

—

Ieri è morto dopo breve malattia l'ingegnere Andrea Bracci nella ancora fresca età di cinquantasette anni.

Fu buon liberale, e non di quelli del 1870. Da giovane combattè per la libertà sulle mura di Roma nel 1849; poi prese parte attivissima a tutto quanto servì ad affrettare l'annessione di Roma.

Fu consigliere comunale e col Doda, col Ceselli, e con altri liberali fece parte della giunta municipale sotto il sindacato Armellini quale assessore della edilizia.

I funerali avranno luogo stamani alle 10.

—

Il cardinale Mac Cabe, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era nato in Dublino il 14 febbraio 1816; fu eletto vescovo di Gadara il 23 giugno 1877, e promosso quindi alla Metropolitana di Dublino il 4 aprile 1879.

Nel concistoro del 27 marzo 1882 fu da Leone XIII ascritto al collegio dei cardinali nell'ordine dei preti, col titolo di santa Sabina, assegnandogli le congregazioni ecclesiastiche dei vescovi e regolari, Propaganda, Immunità, Indulgenze e Sacre reliquie.

—

I forestieri.

Moltissimi i forestieri venuti in questi giorni in Roma da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Fra i primi citiamo la principessa di Gerace, il conte Conversano Acquaviva, il conte di Gallo, ecc.

Fra gli stranieri notammo due belle australiane le signorine Marks, che sono alloggiate all' Hotel de Russie; il barone Osten-Lacken, un bravo tedesco entusiasta del nostro paese; la signorina Mortimer-Thor un americana dagli occhi di fuoco; madamigella Cooper di Londra e cento altre figlie d'Albione tutte belle e tutte elegantissime.

Infine sono giunti ieri da Tunisi, con numeroso seguito, Heusseim pascià ed Ibraim Benzinoi ed hanno preso stanza all' albergo di America in via Condotti.

—

Ufficiali inglesi.

E' giunto ieri a Roma il maggiore dell' esercito inglese signor Wright, ed ha preso stanza all'albergo d'*Angleterre*.

Si crede che la sua venuta abbia relazione con gli affari che oggi preoccupano così vivamente l'opinione pubblica.

Questa voce è accreditata dall' arrivo di un altro uffiziale inglese il capitano Stewart Savile.

—

Si legge nel *Courrier des Etats-Unis*:

« Onde far meglio rispettare le giovanette che escono di casa la sera, il *maire* di Decorah si traveste spesso da donna per sorprendere que' suoi amministrati che le infastidiscono e fanno loro proposte sconvenienti. »

Ecco per esempio una mansione che non potrebbe fungere il principe Torlonia. I romani gli darebbero troppo da fare, specie in questi giorni sacri alla galanteria.

—

— Bisogna — dice lo zio — essere economi: bisogna mettere qualche cosa da parte.

— Ma io...

— Tu, tu! Tu non sai mettere da parte che.... l'economia.

CARNEVALE

—

Ieri, fino dalle quattro, mentre nel Corso imperversava, diciam così, la mischia, un'altra parte del pubblico, la più calma e previdente aveva già conquistato il suo posto di precedenza per lo spettacolo dell'arrivo delle maschere, lungo i marciapiedi di via Nazionale.

Era forse una previdenza esagerata... alle quattro: ma alle sette se ne godevano i frutti.

Alle sette via Nazionale non bastava più alla calca ed era da tutti i vicoli attigui, come uno sbocco continuo di affluenti umani nella grande fiumana di popolo, che scendeva rumoreggiante dalle altezze di piazza delle Terme verso piazza Venezia.

Ma cominciamo dal principio...

E in principio c'era il nerbo. — Il nerbo, voglio dire, della cerimonia, tutto raccolto in una sala d'aspetto. Le maschere arrivavano alla stazione portate dai piccoli treni economici e interamente abbandonati all'esercizio privato delle vetture da nolo. Le maschere arrivavano alla stazione, per dir tutto, dalla porta delle partenze. Ogni cinque minuti una *botte* si fermava all'ingresso, scaricandosi di un Diogene variamente vestito, l'uno più variamente vestito dell'altro.

Era una serie di figure buffe.

Le figure infilavano una porta e sparivano agli occhi dei pochi viaggiatori pronti a partire veramente per Ancona, mentre le maschere partivano solo per modo di dire.

Intanto per via Nazionale si avvicinava alla stazione di arrivo il corteggio di Rogantino nelle sue carrozze di gala e tratto tratto scoppii formidabili di petardi avvertivano fragorosamente che si avvicinava il momento preannunziato dal fatidico programma del carnevale.

Alle cinque e mezzo le maschere erano pressochè tutte riunite. Mancava il Pulcinella, mancava il Meneghino, ma la Ciasca e la Giacometta già si facevano ammirare e corteggiare, suscitando gelosie e rivalità giustificate nel seno del Congresso.

In quel momento, due redattori del *Nabab* si sono avanzati per presentare i loro omaggi alle maschere, ma il segretario del comitato, che prende troppo alla lettera, quando gli capita, le funzioni del portinaio che esercita con un entusiasmo di vocazione mancata, ha dichiarato loro che non poteva a nessun modo permetterlo. I due redattori del *Nabab* sono rimasti così stupiti, che non hanno nemmen pensato a far osservare al signor Carocci come non tutti siano sempre disposti a procacciarsi l'entrata in una porta da lui custodita col metodo già praticato in altre occasioni da un artista romano, che entrò nel Corea al modo istesso che l'esercito italiano aprì una breccia a Porta Pia, combattendo.

Per fortuna un altro signore del comitato, più gentile del segretario, schiuse ai due nostri colleghi le porte della sala, ed essi poterono entrare giusto nel momento che la Ciasca e Giacometta si abbracciavano, mentre Gianduia mostrava gravemente al suo segretario comunale i grandi progressi del secolo dei lumi nelle lampade elettriche che si eran accese proprio allora.

Inquietudine per il ritardo di alcune maschere.

Ansia, aspettazione, confusione dei vari dialetti d'Italia.

Si ammira da tutti la veste di carta della Ciasca. Stenterello si conduce in un angolo la Beppa, come un uomo che voglia entrare sempre più nella sua parte.

Il dottor Balanzon spiega all'assessore di Caglianetto Lucio dla Veneria che egli vuole andare a fondare un università ad Assab.

Arrivo in incognito di Rogantino e della sua corte.

Nina è festeggiatissima.

Il corpo diplomatico accreditato presso Rogantino si smarrisce nei corridoi.

Ci siamo.

Rugantino se ne ritorna all'altro lato, al posto da cui deve fare l'accoglienza officiale.

Il corpo diplomatico è richiamato energicamente all'ordine.

— Le potenze! avanti le potenze! Dove sono le potenze?

— E l'ambasciatore di Trebisonda?

— Eccolo, è qui che arriva... È andato qui accanto...

— Perdiana queste potenze hanno sempre dei bisogni nazionali!

Come Dio vuole la corte di Rugantino si raggranella e se ne va: il treno speciale delle mascherate accoglie i congressisti e i loro accoliti, mentre Gianduia parla agli altri rimasti a terra come se fossero i suoi amministrati di Caglianetto venuti ad augurargli il buon viaggio.

Mentre Gianduia parla, Pulcinella arriva finalmente seguito da don Felice Sciosciammocca e piglia anche lui posto nel treno, che parte confondendo i suoi fischi con gli applausi dei pochi ammessi a far la figura di cittadini di Caglianetto.

Dopo cinque minuti il treno arrivato ai tre archi ritorna indietro. Sullo scalo è Rogantino, la Nina, il concerto vestito di rosso, corazzato e con cappelli da fedeli capitolini, nonchè i mirifici elmi, i turbanti, i caftan, le calvizie del corpo diplomatico Rugantinesco.

Il treno rientra nella stazione, si ferma, il concerto intuona la fanfara di Rogantino, *Checco povero Checco!* tra ouovi e più fragorosi applausi.

Commozione generale giusto il programma. Ovazione. Salva d'artiglieria e si salva chi può per arrivare in tempo fuori la stazione a godere della sfilata.

Le carrozze con servi e cocchieri in parrucca e abito alla francese accolgono i sovrani dell'allegria regionale. E tutta la confederazione carnevalesca parte al lume dei bengala che ardono alle finestre dell'*Hotel continental*...

Per via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, Cesarini e piazza di Torre Argentina, divisa in due schiere, la gente stipata ai lati della strada applaudisce al passaggio della pompa comica.

E nel teatro si rinnovano gli abbracciamenti e le tenerezze prescritte dal comitato, e inaffiate dallo champagne.

Dalla finestra dell'Argentina parla ancora Gianduia e questa volta veramente al popolo di Roma; parla Meneghino, parla Rugantino, e Sciosciamocca tra l'entusiasmo generale.

Più tardi Gianduia è andato alla sede del Comitato regionale piemontese, dove il sindaco di Caglianetto, col suo grosso e arguto buon senso, ha raccomandato ai suoi compatrioti di tenersi tutti uniti tanto di carnevale che di quaresima, vale a dire non per divertirsi soltanto...

La lista ufficiale delle maschere accorse al Congresso non era ancora completa ieri sera, giacchè qualcuna di esse non era ancora arrivata a Roma, non è stato possibile per esempio sapere quali maschere e da chi rappresentate mandi la Sicilia.

Ecco intanto la lista di quelli che sono arrivati ufficialmente ieri sera:

Dottor Balanzon — sig. Augusto Dell'Amore.
Fasulein (segretario) — sig. Pamaldi.
Narciso — conte G. Gamberini.
Tabarrino — sig. Pietro Poggioli.
Sandron (Modena) — sig. Negri.
Ciasca (Ancona) — Alfiero Alfieri.
Gianduia (sindaco di Caglianetto) — conte di Villanova.
Lucio dla Veneria (assessore) — Mola di Lariscie.
Barabio Cotela (messo comunale) — avvocato Nasi.
Pirolin (capo-musica) — ing. Dalbesio.
Giacometta — Davide Calandra (scultore).
Gribuia — sig. avv. Calcagno.
Meneghino — l'attore Sbodio.
Cecca (sua moglie) — il pittore Camola.
Filandieri — sig. Pozzoni.
» sig. Mantegazza.
Brianzole — sig. Pozzoli.
» sig. Ranci.
Pulcinella — il pittore Alfano.
D. Felice Sciosciammoca — Barone Fusco.

Rogantino (Giggi Zanazzo) ha ricevuto tutti questi signori con cordialità superata solo dall'amabilità della sua sposa Nina (Enrico Tiratelli). I carrettieri romani sono: Augusto Giacomini, Cesare Tiratelli, Cesare Ponte Corvo e il Merli.

Da Venezia non poterono essere spediti al Congresso speciali rappresentanti, ma i veneti residenti a Roma allestirono due grandi carri per rappresentare la città nativa, e fecero venire da Venezia una Bissona ed una gondola che compariranno al corso d'oggi.

La bissona sarà un vero bozzetto chioggioto in azione, alla cui prora siederà superbo Pantalone de' Bisognosi.

La gondola sarà occupata dalle altre maschere veneziane, vi saranno due gentildonne, due *lustrissimi*, una *bautta nera* ed una rossa, gondolieri etc.

—

Veglioni.

Il veglione di iersera al *Costanzi*, a benefizio della *Cassa per gli studenti poveri*, è stato discrettamente affollato.

Se non che, il successo finanziario non è stato accompagnato da quello delle maschere, e le poche eleganti che apparivano qua e là, han fatto oramai il giro di quasi tutti i veglioni.

—

Abbiamo visto i preparativi della grande mascherata africana, promossa e ordinata da Beppe Signorini, dal Costantini e dal Gentili e possiamo assicurare che sarà una delle attrattive del Corso d'oggi. Bisogna essere artisti per aver idea di quello che han saputo fare quei buontemponi. E' stato uno studio di costumi dei selvaggi spinto ai minimi dettagli, alle più piccole inezie. Il pezzo principale della comitiva, forte di circa ottanta capi ameni fra artisti, giornalisti e dilettanti del genere è un colossale elefante eseguito alla perfezione e recante sul dorso l'idolo della tribù. Si dice che lo scultore Pollak abbia saputo ridurre allo stato di Zebra un quadrupede assai più innocente e più comune ne'nostri paesi. Ci saranno cammelli, cavalli e perfino un paio di serpenti, vera rarità della specie; infine una cosa che può dirsi riuscita e che farà andare in visibilio molte signore, ma stieno attente a non lasciarsi andare fino al punto di baciare questi nuovi amici dell'Italia, rischierebbero di tingersi le loro labbruzze rosee e sarebbe peccato.

PICADOR.

Il generale Pallavicini

La notizia che il *Nabab* ha dato pel primo, della nomina del tenente generale Pallavicini, al comando del Corpo di armata di Roma, al posto che la morte dell'illustre generale Mezzacapo aveva reso vacante, ha avuto autorevole conferma nella pubblicazione del relativo decreto per parte dei giornali ufficiali del ministero della guerra.

Il marchese Emilio Pallavicini di Priola, era colonnello dei bersaglieri nel 1860, quando al governo del Re, premendo di arrestare la marcia del generale Garibaldi, fu posto alla testa di due reggimenti di linea e due battaglioni di bersaglieri, coll'ordine perentorio di *raggiungere Garibaldi, attaccarlo senza più, schiacciarlo e non accordargli che la resa a discrezione.*

Fu ad Aspromonte che il colonnello Pallavicini coi suoi 3500 uomini e Garibaldi colle sue forze s'incontrarono.

Il momento era terribile: italiani da una parte, italiani dall'altra!! Il compito era ingrato per il colonnello Pallavicini, ma egli seppe disimpegnarlo con quel tatto cavalleresco, che lo stesso ferito di Aspromonte gli riconobbe.

***

In un punto dei suoi *Frammenti a matita* dove il generale Garibaldi fà la narrazione di Aspromonte, si legge:

« Io ho fatto gli elogi del colonnello Pallavicini — e sono oggi della stessa opinione. In primo luogo — noi potevamo cadere in peggiori mani. In secondo, egli eseguiva gli ordini che aveva, con valore e risoluzione.

« Seduto, attorniato dai miei prodi fratelli d'armi, io ebbi la prima medicatura al mio piede destro, alla coscia sinistra un'altra palla mi aveva contuso, ma fu poca cosa.

« Frattanto giungevano alcuni della truppa e tra essi vari di coloro che con me avevano servito nei tempi passati e vidi il cordoglio sulla fisonomia di tutti, meno alcuni giovani ufficiali dell'esercito, che senza dubbio, nuovi nei combattimenti credevano di aver riportato una strepitosa vittoria. Io ebbi ad incomodarmi con alcuni di questi pei spropositi loro, ma fu cosa di poco momento. »

***

Garibaldi, nota a questo punto il Guerzoni, allude a questo fatto. Il colonnello Pallavicini aveva inviato a parlamentare col generale un suo ufficiale di stato maggiore. Questi però essendosi presentato armato senza farsi precedere da una trombetta, o da un segnale qualsiasi e di più avendo brutalmente intimato al generale la resa a discrezione, l'atterrato ma ancor fiero Capitano era scoppiato in queste indignate parole:

— Faccio la guerra da trent'anni e ne conosco meglio di voi le leggi. Non è così che si presentano i parlamentari. Disarmatelo.

E gli fu infatti tolta la spada che gli venne però poco dopo restituita. Allora lo stesso generale Garibaldi chiese di vedere Pallavicini, il quale s'affrettò a lui, ma in atteggiamento ben diverso dal suo parlamentario. Si presentò al grande sconfitto in atto riverente col cappello in mano, gli s'inginocchiò d'appresso e gli disse, con cortese accento: « aver l' ordine di intimargli la resa a discrezione, ma attendere che esprimesse i suoi desiderii. »

Questo contegno del colonnello Pallavicini non isfuggì al delicato animo del generale Garibaldi, il quale prosiegue nelle sue memorie a ricordarlo con gratitudine per il trattamento che gli usò nel viaggio da Aspromonte alla Spezia.

E quando nel 1866 discuteva sull' ordinamento dei venti reggimenti di volontari in quattro divisioni, egli proponeva per comandante, fra gli altri,

il generale Pallavicini, quello stesso che lo aveva ferito a Aspromonte.

Questo solo, dice con ragione il Guerzoni, basterebbe a nobilitare l'uomo.

*
**

Il nome del generale Pallavicini richiama altresì l'epoca infausta in cui il brigantaggio desolava le provincie napoletane. Mandato a redimere le Calabrie dal terribile giogo, senza ricorrere ai sanguinosi espedienti adoperati dal Pinelli ed altri, seppe in breve tempo ridonare la tranquillità a quella regione e i memori abitanti gli conferirono la cittadinanza di Catanzaro.

Anche in Sicilia, quale comandante il corpo d'armata di Palermo, si rese benemerito della pubblica sicurezza, riuscendo a ridare all'isola una tranquillità da molto tempo invano desiderata.

A Palermo godeva la stima di tutti i partiti e di tutte le classi sociali.

Generoso e temuto egli era amato dal popolo, e le classi elevate trovavano in lui il perfetto gentiluomo di squisito sentire, e di una rara bontà e gentilezza d'animo.

La società palermitana non dimenticherà la sua *causerie* viva, fina e gioviale.

Al nuovo comandante del corpo di armata di Roma, *Nabab* manda un saluto.

Vediamo un po'...

L'officioso *Voltaire* azzarda l'avviso che dopo la caduta di Kartum, l'entusiasmo della stampa italiana per le spedizioni lontane, s'è improvvisamente abbassato.

Infatti, prima della caduta di Kartum, la stampa italiana era unanime nel volere la politica coloniale: dopo la catastrofe, *nessun* giornale della penisola si è permesso di dire che, partigiani o no delle imprese in Africa, l'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra era pei buoni come per i cattivi giorni.

Il *Popolo Romano* annuncia che avendo l'Inghilterra dichiarato d'essere costretta dalla condizione delle cose a portare a compimento colle proprie forze la campagna intrapresa nel Sudan, le forze dell'Italia per tutelare la costa del Mar Rosso, non dovranno superare i 3 mila uomini.

Le dichiarazioni dell'officioso romano appiccicate sotto a quelle dell'officioso parigino, m'è parso ci dovessero fare una gran bella figura.

E le ho appiccicate.

Il *Popolo Romano* è sempre quello della scoperta sbalorditoia che i bersaglieri della prima spedizione andavano a tutelare la sicurezza della baia d'Assab.

Mi credo in grado di assicurare la tranquilla clientela del *Popolo Romano* che una parte dei soldati partiti sarà di ritorno per la celebrazione della santa pasqua.

E mi duole che gli spaghetti al sugo, l'arrosto d'abbacchio ed il vino delli castelli del giovedì grasso impediranno a quei rispettabili cittadini, nonchè onesti padri di famiglia, di gustare, domani mattina, la tranquillante amenità delle mie notizie.

Oggi, giovedì grasso, la Camera dei deputati ha tenuto due sedute. Quistione agraria al mattino, e convenzioni ferroviarie nel pomeriggio.

Ve lo figurate l'ineffabile limacore degli onorevoli che sedevano là, tra le fantasiose rimembranze del ballo a corte e del veglione al Costanzi, e gli occhi del carnevale folleggiante sul Corso di maschere e di mazzettacci?

Osano insinuare che lo stampo degli eroi s'è perduto.

Io dico, perbacco! che l'umana malignità è infinita, come la misericordia d'Iddio.

Il *Figaro* coglie proprio questo momento psicologico per spargersi il capo di cenere e per intonare una serie di lamentevoli riflessioni sulle condizioni dell'armata francese sotto la repubblica.

Si capisce. Il *Figaro* non è precisamente un giornale il cui temperamento gli permetta di giudicare l'attuale condizione di cose in Francia attraverso un binocolo a lenti azzurre.

Ma il nostro confratello parigino constata che in quattordici anni la repubblica si è data il lusso di quattordici ministri della guerra ciascuno dei quali è salito al potere con idee proprie da far prevalere; prima fra tutte quella di dover disfare l'opera del predecessore.

Il *Figaro* contrapone il sistema germanico, e traccia nello sfondo del quadro la *silhoeette* del maresciallo Moltke, fermo, invulnerabile al posto suo, muto e fatale, dal giorno in cui la riorganizzazione della Germania è cominciata.

Mi pare che il *Figaro* non abbia avuto la mano infelice, e vi sono molti elementi per far ritenere che i francesi non perderebbero il loro tempo a riflettere un pochino di più sulla quistione affrontata dal giornale mondano.

Rubo allo stesso *Figaro* un avviso di quarta pagina.

SI OFFRE *in ciascuna prefettura di Francia a signori* onorevolmente conosciuti, in grado di dare eccellenti informazioni, e desiderosi di occuparsi nel giornalismo, LA DIREZIONE DI UN GIORNALE POLITICO settimanale, conservatore, A CONDIZIONI SPECIALI.

Se fosse possibile in questa bella Italia delle forti tempre e delle grandi memorie, un avviso di questo genere!.. Se fosse possibile!...

Chiudete gli occhi, e cercate di rappresentarvi all'immaginazione la figura del martire incaricato di ricevere le domande dei concorrenti.

L'*Unità Cattolica* riproduce dalla *Voce della Verità* un brano di uno splendido studio scientifico sulle cause dei recenti terremoti di Spagna.

L'autore dello studio è il chiarissimo Padre Lais dell'Osservatorio di Roma, una illustrazione della scienza, che tratta da par suo la quistione.

Cosicchè Don Margotti, provando a chi ne avesse bisogno ancora, com'egli sia uno dei più abili e dei più intelligenti giornalisti d'Italia, ha fatto ai suoi lettori un regalo che non è meno prezioso per essere di seconda mano.

Ma supponiamo che i terremoti fossero accaduti in Italia.

Il reverendo teologo, avrebb'egli avuto l'idea di spiegare le ragioni puramente e semplicemente scientifiche?

Il *dito* famoso, in quante salse, e per quanto tempo lo avrebbe ammannito ai suoi lettori?

Non dico che una parte di questi ultimi, non avrebbe trovata più divertente quest'altra versione.

Siamo nel 1855. Una signorina milanese, bella, giovane, istruita, pia, si trova coi proprii genitori, la famiglia Galateri, a passare la stagione dei bagni a Nizza. La fanciulla ama un giovane che le ha fatto una corte rispettosa, e si sa profondamente riamata, e vive fantasticando quei deliziosi castelli in aria di vergine, che presentano l'avvenire come una felicità infinita.

In casa Galateri, è ospite frequente un altro giovanotto bello ed animoso come un cavaliere della leggenda anche lui, il tenente Visy dei cavalleggeri sardi, un savoiardo.

Il tenente Visy è l'*altro* di tante famiglie. La signora Galateri, una splendida bellezza quarantenne, prova al giovane ufficiale che una donna, alla di lei età ha ardori, spasimi, desideri ignoti ad una giovinetta, e lo tiene sotto il fascino di seduzioni sempre più nuove e sempre più tempestose.

Un giorno l'ardente dramma si complica. Il tenente Visy è sorpreso. La signora, la moglie, la madre sta per essere perduta.

Ma si ricorre ad un espediente. Si dice che il tenente è là per la figlia. Si riconosce che la riputazione della fanciulla è talmente compromessa, da rendere necessario il matrimonio immediato.

La giovinetta sa tutto, sacrifica i propri sogni, le proprie speranze, va all'altare, pronuncia, lei buona e pia, il sì fatale che la lega per sempre all'amante di sua madre.

E tutto finisce alla chiesa. Marito e moglie restano uniti dinanzi al mondo, separati di fatto da un abisso che nulla potrebbe colmare all'infuori di un'infamia della quale nessuno dei due sarebbe capace.

Lo credete un romanzo? O il riassunto di un dramma?

Non è che cronaca giudiziaria. La Corte di Chambery deve giudicare in appello, sulla domanda di scioglimento di questo matrimonio odioso, che ha spezzato una intera vita di donna.

La corte di Chambery, non credendo di potersi pronunciare *de plano*, ha ordinato una inchiesta sulle circostanze in cui le nozze vennero celebrate

ORAO

NOTE V'LAN

La luce elettrica incalza spietatamente quel povero gas... quella pallida luce d'olio e candele, ormai bandite dai *salons* parigini, per dar luogo all'ultima venuta.

Nei balli della stagione, in quasi ogni casa si è inaugurata l'illuminazione a lampade Edison... ma, pur troppo, in questa come in tutte l'innovazioni c'è il suo guaio.

Ho ricevuto da Parigi, appunto ieri, dalla mia carissima amica la *marquise d'Em.....y*, la cui bellezza e la cui gioventù non han nulla a temere, una lettera sull'uso invadente della luce elettrica, ch'è proprio una lamentazione di Geremia, il grido di Rachele.. insomma un pianto da capo a piedi.

Per quanto per ora il sussurro sia latente, tuttavia a mio credere non è lontano lo scoppio rumoroso della ribellione. Le signore insomma protestano contro Edison e le sue lampade, e sospirano la vecchia, la tradizionale la placida candela di cera, colla sua luce giallognola e incerta, col suo tremolìo incostante, cancellatore amico delle grinze incipienti e dissimulatore benefico di quelle incontrastate.

« Come diamine volete che lottiamo contro questa luce di calcina, mi scrive l'amica; cruda, sfacciata che non ha l'ombre lattee e pastose della luna, nè i bagliori brillanti e uguaglianti del sole? Essa non vi circonda, non vi avvolge, ma vi guarda dall'alto, vi ombreggia ogni scabrosità della pelle, ogni granellino di cipra. Ha tutte le sfacciataggini del sole, senza averne nè il calore, nè la vellutata carezza. »

Ed è vero. Sotto le smaglianti indiscretezze della luce elettrica, non v'è giovinezza che valga... tutto impallidisce, tutto prende ombre nerognole...

I tentativi fatti per ingiallirne la luce, per renderla più placida, più riposata, non han sortito che un effetto relativo... e la candela resta sempre là come un vecchio idolo, a cui le signore bruciano ancora il proprio incenso... Non per nulla i toscani osservatori fini ed originali, usan dire:

Nè donna nè tela
Devi guardarla al lume di candela.

E anche nell'ultimo ballo al Quirinale la luce elettrica ha avuto un successo molto negativo.

Se non se ne migliora il colore, non durerà nei *salons*.

*
**

Il guanto di seta per le signore è comparso quest'inverno anche nei balli aristocratici.

Si è detto che quell'indumento non era invernale, stonava... ed a torto... Prima di tutto la *toilette* da *salon* non è mai invernale, in secondo luogo le signore che portano quei guanti, possono assicurare che non solo son più duttili, pastosi e pieghevoli di quelli di pelle, ma tengono più caldo, e lasciano più libero il polso.

Questa ultima osservazione è l'Achille degli argomenti in loro favore. La circolazione imbarazzata al polso, in inverno può molto danneggiare una graziosa mano, producendo alle dita quegli ingrossamenti sierosi, che prendono nomi molto prosaici, e che astrazion fatta dalla prosa del nome, sono anche eccessivamente incomodi.

Il guanto di seta non salva da tali inconvenienti, ma non li procura, ciò che in tutta coscienza non potrebbe affermare il suo confratello di pelle.

A nessuno è sfuggito del resto che la più nobile e bella mano di dama, che degnamente si conserva anche a questo vanto tradizionale, dei *Biancamano*, apparve spesso coperto col guanto serico... e ciò deve bastare, come è bastato, tra noi, per farne la fortuna.

*
**

E a proposito di guanti, non sarò certo io che griderò l'ostracismo a quelli di pelle.

Han troppi diritti alla nostra riconoscenza.

Spalmati per esempio internamente con la *glycérine savonneuse di Piver*, e tenuti di notte o nella mattinata, conservano in modo meraviglioso bianchezza e freschezza alle mani.. e ciò non si potrebbe certo ottenere con guanti d'altro genere.

L'uso dei guanti da notte non è del resto moderno.

Il Frangipani, nel medio evo, mise in commercio guanti inventati da lui e che portarono il suo nome, destinati « a mantenere la pelle delle mani candida e fina. »

Quell'italiano intraprendente fece fortuna. Si vede da ciò che la *toilette* non è assolutamente, come qualche masticatore di morale pretende, un uso diabolico del secolo XIX. Frangipani morendo lasciò un patrimonio vistoso, che permise ai suoi figli di comprarsi una Contea... Questa cosa deve consolare anche i patrizi di fresca data. A quei tempi ancora si comperavano le corone, le quali han questo di comune col vino: invecchiando migliorano, e le ragnatele tra perla e perla di un diadema, sono ugualmente venerabili che sopra una bottiglia di *Porto*.

*
**

Io potrei commettere una indiscretezza annunziando che dopo il matrimonio di Don Ferdinando Colonna, visto il buon esempio, probabilmente un altro se ne potrebbe segnalare alle viste, nella aristocrazia romana.

Ma eccovi in mezzo. Io so bene che non sempre il patriziato prende in buona parte questo zelo di pubblicità... Accennando a mezz'aria, so di mostrare agli interessati che sono bene informato, quanto prudente, ed al lettore che le primizie non mi sfuggono.

*
**

Due parole sulla *coiffure* delle signore.

E' un ramo della *toilette* troppo trascurato da chi scrive di mode, e perciò troppo abbandonato al capriccio del parrucchiere, il quale sacrifica qualche volta alla propria manìa di creare una pettinatura originale, il buon gusto e l'unità della moda, caratteristiche indispensabili d'ogni parte della *toilette*.

E' per questa indipendenza del parrucchiere che si vedono anche oggi nei *salons* delle pettinature alte e rialzate sulla nuca, mentre i migliori parrucchieri francesi, ed inglesi specialmente, le hanno unanimemente bandite.

Anche in Italia, e lo constatai all'ultimo ballo di corte, si ostinano alle pettinature alte, per la speciosa ragione che son più artistiche.

Ma il punto di vista artistico della moda, è la nuovità graziosa... dunque non è questione di pura arte, altrimenti si tornerebbe alle semplici pettinature greche, che dal lato artistico certo si lasciano indietro tutta la *coiffure* moderna.

Oggi si usano assolutamente le pettinature a *catogan*, legate in basso e raccolte in treccia graziosa, ripiegata in doppio... Questa pettinatura, se le si dovesse dare un nome storico, si dovrebbe chiamare alla Du Barry.

Sulla fronte i capelli debbono restare sollevati al centro, e stretti ai lati in sbuffi graziosi e leggeri.

L'uso della cipria continua.

Tuttavia commettono un vero delitto di lesa moda, quei parrucchieri che perfidiandosi alle pettinature alte, vogliono incipriarle alla Du Barry... Le signore non debbono permetterlo.

*
**

A proposito... I giornali che vanno gonfiandosi a bene informati, danno oggi la fresca notizia che la principessa Isabella di Genova verrà a Roma, e dopo essersi trattenuta qualche giorno al Quirinale si recherà coi reali a Napoli.

Me ne appello alla imparzialità dei miei lettori. Io detti pel primo la notizia... *niente meno che il 15 di gennaio !!!*

Ora aggiungo, che ciò accade per espressa volontà del Re, a cui certe voci non piacevano.

*
**

Una notizia intima.

Sua Maestà la Regina ha *ordinato*, pena una multa, che tutti gli impiegati e servi della R. Casa, alle undici e mezzo, ogni domenica e ogni festa comandata, debbano assistere alla messa.

*
**

All'ultimo ballo dato alla Corte di Russia, Sua Maestà l'Imperatrice vestiva tutta di bianco, e così le dame della Casa.

Il bianco predominava nei saloni. A poco a poco si avvera ciò che ho consigliato e preconizzato. Il bianco diverrà il colore di società per le signore, come il nero è, e resterà per gli uomini.

Gli altri colori sono assolutamente poco piacevoli... producono una fantasmagoria che può appagare l'occhio, ma non ha nulla di distinto: quei colori sfacciati che non di rado rendono pessimi servigi a chi li porta. Non avete osservato l'orribile stonatura d'una signora in *bleu* seduta accanto ad una signora in *verde*?

*
**

La signorina Mackay, che sarà moglie di Don Ferdinando Colonna principe di Galatro e Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, era vagheggiata in sposa da molti altissimi personaggi. Perfino la Regina Isabella di Spagna pensò di darla ad uno dei suoi numerosi nepoti.

Si può dire che il rifiuto venne dalla giovane... e ciò ha la sua parte di buono.

La Regina d'Italia, per mezzo della contessa Telfener, zia della sposa, ha mandato le sue congratulazioni, ed espresse la sua speranza di vederla sovente in Roma, dove si erano incontrati i due sposi.

E' bella, gentile, di contegno riservato anzichè no, frutto di una educazione squisita.

Il rumore che si fa in questo momento intorno al suo nome, le dispiace e la infastidisce... ed è tuttavia un omaggio gentile.

*
**

La signorina Mackay parla il francese come la propria lingua e si direbbe quasi lo preferisca all'inglese.

Tuttavia conosce benissimo anco l'italiano, ed è certo che passando l'Alpi, Essa dirà per l'idioma della sua nuova patria, ciò che Maria Antonietta, allorchè andò sposa, rispose ai cortigiani che al confine francese la complimentavano in tedesco: « Ne parlez « point allemand, messieurs, à dater de ce jour, je « n'entends plus d'autre langue que le francais. »

M

La giornata di un provinciale

Bellissima Roma di carnevale....!

Bellissima perchè è l'unica città d'Italia dove il popolo ci prende ancora gusto alle baldorie della stagione.....

Nel mio paese, per esempio, non è così. Là c'è un comitato che s'incarica lui della bisogna. Stampa dei manifesti di tutti i colori — apre delle sottoscrizioni fra gli esercenti, raccoglie i quattrini, prepara le mascherate, e imbandisce un paio di pranzi coi fiocchi.

Quanto al pubblico, guarda, va innanzi e indietro fra i lumi, sotto gli archi dei fiori, dietro i carri — ma si rifiuta a giurare che si diverte. Bisogna compatirlo! In provincia ne succedono anche di peggio.

Ma qui è un altro paio di maniche. Qui la baraonda dura tutto il giorno. E se avessi avuta la buona idea di condurre meco il medico condotto del mio paese — e se il popolo di Roma avesse un polso solo — scommetto che il primo palpeggiando il terzo al secondo — dovrebbe concludere colla diagnosi d'un febbrone collettivo con eventuale risoluzione in un delirio finale...

Che diamine! non ho mai veduto nulla di simile laggiù, nemmeno il dì della processione del *Corpus Domini*.

***

La mia giornata ho voluto cominciarla con un atto di prudente saggezza: facendo colazione. E questa una istituzione che onora altamente la civiltà sia sul Tevere che sul Mar Rosso, per quanto il sullodato sanitario municipale del mio paese dica e sostenga che ai nostri bravi soldati d'Africa dovrebbe prescriversi un dietetico di nocciuole e di castagne secche.

— Sapete — egli dice — perchè Osman pascià ha resistito così gloriosamente a Plewna? Perchè i suoi soldati erano ad esclusiva razione di nocciuole. Le nocciuole — amico mio — ecco la ragione principale dell'indomito coraggio mussulmano. Allà è grande, e le nocciuole sono le sue manifestazioni vegetali.

Per me dichiaro di preferire il *roast-beef* con spaghetti, inaffiato stamattina con mezzo fiasco di Chianti. Quel brano di quadrupede cornuto sarà la seconda fra le più potenti impressioni romane. Della prima vi parlerò in seguito. Intanto lasciate vi dica come qualmente l'intensiva sensazione d'un chilo felice m'ha fatto sorpassare a parecchie miserie della vita: una delle quali eroso-mista: quando cioè il garzone dell'elegante *restaurant* m'ha deposto sul palmo della mano il mio resto di spiccioli, estraendoli delicatamente con due dita dal taschino del panciotto.....

Ecco qui — se un *cappellone* del mio paese mi avesse veduto in quel momento, in quell'atteggiamento di ricevuta, m'avrebbe indubbiamente constatata una contravvenzione per questua illecita in luogo pubblico...

Quando si dice le interpretazioni in provincia!

***

Poi — da buon cittadino — mi sono recato a Montecitorio. Ho chiesto un biglietto per la tribuna della stampa, considerandomi un po' giornalista io dure, perchè al mio paese compilo il bullettino del prezzo del burro nell'*Oca del Po* — giornale mensile del mandamento e popoli circonvicini — come dice nelle grandi occasioni oratorie, il mio signor sindaco...

Ma invece l'onorevole Borromeo — uno dei questori della Camera — mi trovò il bernoccolo giudiziario e mi assegnò un posto nella tribuna dei magistrati. Io mi trovai così fra un ex presidente di appello ed un giudice di prima istanza. Pensate con qual giusto orgoglio mi rammentai di essere stato al tempo dei tempi vice-pretore — una gloriosa carriera che in due anni di esercizio mi fruttò tre lire e quaranta centesimi per diritti di trasferta.

Eppoi si urla contro lo sciupio del pubblico danaro.

***

Ho veduto — per dir la verità — ed ho udito delle cose importantissime.

Per esempio — la stoffa azzurra dei banchi dell'aula che reclamano l'occhio del tappezziere — e gli scrittori che invocano un supplemento di tela incerata: — l'onorevole Geymet ponderosamente salito al banco della presidenza e pompeggiante una maestosità vivamente gelatinosa: — un discorso *ateo* dell'onorevole Brunetti: — la nervosità colle basette dell'onorevole Biancheri: — le marcie e contromarcie dell'onorevole Pullè al e dal banco ministeriale — il ministro Magliani in chiave di *fa*: — il ministro Genala in chiave di *do*: — sistema di nomenclatura antica: — l'onorevole Nervo, l'onorevole Baccarini, l'onorevole Sanguinetti impassibili, imperterriti sotto i tuoni ed i fulmini presidenziali: — un gesto tragico dell'onorevole Miceli che per sei minuti primi e quarantacinque secondi mise in guardia il paese contro la catastrofe dipendente dalla approvazione di un comma sciagurato.

E finalmente la scala semitonata dei *sì* e dei *no* dell'appello nominale.

Il no dell'on. Marcora fu un ruggito da leone raffreddato. Il sì dell'on. Pullè un gemito di cantino, di quel cantino che un dì lontano — molto lontano — inspirò la musa del giovane (?) deputato di Verona in onore della esimia violinista Ferni.

Il no dell'on. Roux uno scatto. Il sì dell'on. Maurogonato un monito jeratico. Il no dell'on. Del Vecchio una specie di flauto in selva coi sordini. Il sì dell'on. Minghetti una stilla di mele ibleo. Il no dell'on. Cairoli un vero e proprio antigenitivo. Il sì dell'on. Zucconi una candida eco di via delle Vergini dove ha stanza, al primo piano della *Bella Venezia*.

***

Dopo tre ore di discussione ho chiesto alle rispettabili persone che aveva presso — di che cosa quei signori parlavano. E mi hanno risposto che nutrivano un lontano dubbio si trattasse delle tariffe ferroviarie. E sarà stato così. Io per me non he ho capito nulla. Bisogna scusarmi: al mio paese lo locomozione è tutta fatta a dorso di mulo e d'asino.

E chi mi legge non mi chiede certo i documenti, probatorii dell'assenzione. Lo giuro.

***

Alle cinque e un quarto, davanti al Palazzo Chigi la mia giornata fu garottata. Mi si fece notte innanzi sera. Dal sotto in su fui sprofondato nelle tenebre del mio cappello. L'infelice non resistette ad un proiettile, che in forma di *bouquet*, lo colpì, inabissandomelo fin sulle spalle.

Un coro di fischi e di urli m'arrivò attraverso le sue pareti — ahi invano, incatramate dalle illustri mani che confezionano perfino i cappelli di S. M. il Re d'Italia.....

Uscito dal baratro — abbozzai un tentativo di collera. I sibili constatarono la presenza d'una legione di crotali: — Mi salvai nel Vicolo Sciarra.

— Si vede che lei è un provinciale! concluse il cappellaio sul cui banco deposi i miei lamenti e il mio cuopricapo. Qui si usa così.....

Ed io — rincasando a testa nuda — meditava: Paesi che vai — usi che trovi — sta bene Ma io scriverò alle fabbriche di Monza di impiantare in Roma una moltitudine di succursali. Faranno affaroni. E l'onor. Pavesi non sarà più costretto a dedicare le sue attitudini oratorie a scongiurare gli scioperi in permanenza della cappelleria lombarda.

GABA.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

12 febbraio.

Si dovrebbe cominciare alle 2. Ma nell'aula non si vedono che.... i banchi deserti, sparsi di fogli bianchi.

Passa una mezz'oretta prima che l'onorevole Biancheri riesca ad ottenere che si vedano tanti deputati che bastino almeno ad un simulacro di presenza.

Anche oggi si fa un passo indietro, e si ripiglia l'articolo 37 del capitolato, ch'era rimasto sospeso.

Io credo che se non ci fosse il manipolo della morte, se non ci fossero gli onorevoli Nervo, Sanguinetti e compagnia, quest'oggi non ci sarebbe nessuno.

Quanto all'onorevole Baccarini, inutile dire che egli siede come Sansone, in attesa di qualche prodigio per cui possa crollare il tempio sugli aborriti filistei.

E mentre a pochi passi da Montecitorio il carnevale raggiunge il suo culmine, qui si discute sulla tariffa cumulativa da estendersi alle linee di proprietà privata.

Un argomento, come vedete, grave, assai grave.

Lasciamolo svolgere in tutta la sua gravità. Non lo disturbiamo.

DIALMA.

L'Amministrazione del *Nabab* ha già spediti a quelli tra gli abbonati che ne avevano, diritto i volumi: *In Basso — Voluttà — L'arte della Bellezza — I risultati dell'inchiesta agraria.*

I volumi: *Vita e ritratti — Germinal — Giano — A mezza macchia* — che sono in corso di pubblicazione, possono essere sostituiti — per chi lo desideri — con altri volumi da scegliersi fra quelli già pubblicati dalla casa editrice A. Sommaruga — annunciati in quarta pagina — e che l'Amministrazione del *Nabab* spedisce immediatamente a tutti gli abbonati che domandano tale cambio.

20 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Arrivarono, così, innanzi alla porta della casa di Stefano. Almerico gli strinse la mano, e gli augurò la buona notte.

— Buona notte! Stefano ripetè macchinalmente, imbambolato, afferrando il battente.

Almerico si allontanò.

Stefano rimase alcuni istanti sopra pensieri, non sapendo picchiare, quasi voglioso di correre appresso ad Almerico, che si perdeva, di buon passo, nella penombra.

— Che fanciullone! Almerico diceva tra sè. Ma Dio buono, certe cose si vedono! Perchè domandarle?

Quella sera, Stefano non sentì l'ispirazione, non si pose a scrivere la sua musica. Passeggiò per un pezzo, fumando; di tanto in tanto dai vampori, che gli bruciavano le gote, era spinto a rinfrescarsi un po' alla finestra.

Poi, stimando di essersi chetato, chiuse la finestra, si coricò, e spense il lume. Nella tenebra fu vittima della sua immaginazione; gli pareva di vedere, dovunque, sulle pareti, scritte le parole oscure di Almerico. Cuoceva sotto le lenzuola.

Sarebbe egli mai un giuocattolo in mano di Adele, la sgualdrina pudica di un ammogliato al di là della quarantina? Non sapeva rassegnarsi. Ma davvero egli doveva essere imbecillito d'un tratto! Perchè scalmanarsi tanto e bruciare di febbre, se Adele stessa aveva voluto farlo invitare? Enrico spendeva! Oh bella! spendeva per farle la corte; erano in due a farle la corte: ecco tutto. Il suo orgoglio ferito, irritato dalla concorrenza, scattava, Egli l'avrebbe avuta ad ogni costo; avrebbe provocato Enrico; si sarebbe battuto; avrebbe conquistato il cuore di Adele con la sua devozione illimitata.

Poi architettava la casa della sua felicità. Egli l'avrebbe mostrata, superbo di sposarla, ai suoi paesani. Come sarebbe stata bella nella sua veste bianca coi fiori d'arancio! Che ebbrezza voleva essere la prima notte! che baci di fuoco non avrebbero dati a lei i suoi vent'anni! che scricchiolìo voluttuoso di ossa e sospiri di dolce delirio! indi la pace domestica, le passeggiate per i boschi, le serate passate insieme innanzi al focolare, il primo bambino. Che vita beata, che dolcezza di gioie indicibili!

Ad un tratto tutto spariva; scorgeva un riso sarcastico sulle labbra di tutte; i fiori d'arancio divenivano papaveri.

— Chi sa, per Dio, forse, a quest'ora, Enrico se la gode!

Scattava, si sedeva in mezzo al letto, ruggiva. Poi ricadeva abbattuto. Che brutti sognacci faceva? che diritto aveva, egli, di insultare quella giovinetta, bionda e bella? su questo pensiero si chetava, ripigliava un po' di coraggio. Adele era pura, era degna di essere amata. A poco a poco, carezzato da questa voce buona del suo cuore, vinto dalla spossatezza, si addormentò. Ebbe sonno breve e turbolento: fantasmi strani, febbrili, lo tormentarono. Si levò di buon mattino, insofferente delle coltri, col capo pesante, con la bocca guasta, pastosamente amara. Tentò di lavorare, ma indarno: i nervi ballavano, l'irrequietezza sospettosa lo vinse di nuovo. Attese la sera, con grande ansietà, per correre da Maurina. Chi sa, colà, avrebbe potuto rivedere Adele; egli l'avrebbe guardata, fisamente; ne avrebbe spiato ogni gesto, ogni sguardo; le avrebbe letto nel cuore.

All'ora solita, in cui Maurina riceveva, corse da lei. In prima aveva pensato di salire in carrozza per arrivare più presto; poi si era deciso di andare a piedi, avendo un gran bisogno di muoversi, di sgranchirsi le membra, che erano addolorate come dopo una bastonatura. Il moto a piedi gli avrebbe reso più facile il pensare. Ed egli provava un gran refrigerio a riandare cento minuzie di tutti quei giorni; a pesare certe parole; a voltare e rivoltare, nella sua mente, ogni atto di Adele.

Ma, via facendo, sentiva di perdersi in un labirinto; ora vedeva Adele semplice e schietta; ora, al suo spirito prevenuto, appariva doppia, dissimulatrice. Quando passò dinanzi al casotto del portinaio della casa di Maurina pareva che avesse sofferto una grande e recente sventura. Il portinaio lo chiamò, ma egli non intese. Allora il portinaio più forte:

— Signor Floriani, signor Floriani.

Stefano si fermò meravigliato di essere chiamato. Non sapeva egli dunque che andava da Maurina?

— Signor Floriani, ripigliò il portinaio, la signora Maurina non è in casa; è uscita una diecina di minuti fa.

— E sapete dov'è andata?

— Qui di rimpetto, dalle sue amiche, mi pare.

Stefano ringraziò, dissimulando, con un leggero sorriso, il gran dispiacere di non aver trovato Maurina. Avrebbe potuto con un pretesto salire dirimpetto, ma non seppe, forse, non volle. Rassegnato andò via: si sentiva più leggero, meno ingombro di pensieri. In fondo, non osava nemmeno confessarlo a sè stesso: sbollito il primo impeto, era contento di non averla trovata la signora Maurina. Aveva una gran sete di sapere la verità, e, nel tempo stesso, aveva paura di saperla.

C'era tempo sempre: la certezza di una realtà triste sarebbe stata cento volte più dolorosa di quel dubbio che, in certi momenti, si indeboliva tanto da lasciar l'animo quasi tranquillo in una beata credulità.

Stefano, ritornato a casa, trovò sullo scrittoio una letterina di Maurina. Quasi tremando, l'aprì: che mai poteva essere? La gita a Caserta era stata fissata per l'indomani. Maurina lo avvertiva: primo treno diretto di Roma, convegno alla stazione centrale dirimpetto allo spaccio dei biglietti. Infine, lo pregava caldamente di non mancare.

Stefano da una gran malinconia passò ad una gioia folle. Era pregato di non mancare! Dunque era desiderato! Era vero che Adele teneva a lui. Era evidente: Adele, non potendo scrivere lei per pudore di giovinetta, aveva fatto scrivere da Maurina.

Oh! egli non sarebbe mancato di certo.

III.

Maurina e le sorelle Damala, accompagnate da Enrico, arrivarono di buon'ora alla stazione in una comoda carrozza aperta, che Enrico aveva prevenuta la sera innanzi. Maurina pareva un poco impensierita, ma le due sorelle erano giocondissime. Lea parlava e gestiva molto, il suo pallore perlaceo, animato dall'aspettazione del vicino piacere, aveva una più forte seduzione, i suoi nervi di bruna magra erano caricati e davano alle pinne del naso una gran mobilità, di tanto in tanto si dilatavano come per fiutar meglio nell'aria il piacere di quella scampagnata.

Gigi era impertinentissimo. Lea lo sgridava, lo minacciava con la bella mano aperta, ma egli, quasi convinto che quella mano non fosse capace di percuoterlo, sgambettava e strillava, meglio di prima, innanzi ai pochi spettatori di quell'ora mattinale. Alcuni facchini in crocchio che, discorrendo, aspettavano i viaggiatori del diretto di Roma, sorridevano. Lea infine lasciò fare, in fondo contenta quasi, vedendo riprodotta sè stessa in quella turbolenza.

Adele, sebbene meno loquace e meno vivace, era anche lei tutta piena della carezzevole aspettazione di quella giornata. L'aria fresca e la passeggiata in carrozza le avevano messo ai pomelli un po' di colore: pareva ad Enrico bellissima. Egli l'avrebbe mangiata coi baci; si sentiva un formicolio nelle labbra e nelle dita. Così, mentre Maurina parlava sottovoce a Lea, con la scusa di far vedere una pianta del parco di Caserta, spiegandola in tutta la sua ampiezza, toccò, col dorso della mano febbricitante, il seno di Adele, che non mosse ciglio. Soltanto a lui sottovoce:

— Ineducato, anche qui! sta cheto o oggi mi farò accompagnare sempre da Stefano.

Enrico rispose con uno sguardo di rabbia, di tenerezza, di rimprovero, nel tempo stesso, che voleva dire: Ingrata! Intanto giungeva presso il vestibolo una *carrozzella* dalla quale si precipitò Stefano, che pagato il cocchiere in fretta e furia, venne correndo alla volta del piccolo gruppo.

— Non ti affannar tanto, Stefano, disse Enrico, ancora venti miuuti per la partenza.

Stefano ansante, come sorpreso, non seppe rispondere. Strinse quasi con gratitudine la mano, che Maurina gli porse, strinse la mano a Lea, ad Adele, accarezzò Gigi, e poi disse:

— Mi tardava il momento di essere accanto a voi!

(Continua)

C. DEL BALZO.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Non aveva poi tutto il torto nell'adottare la frascologia della *Sentinella delle Alpi*, parlando degli spettacoli dell'*Apollo*.

Ieri sera, per esempio, doveva andare in scena il *Mefistofile*.

Ma è *succeduto questo in contrario*, che proprio all'ultima ora, il signor Maini, venne colto da improvvisa indisposizione.

Così *Mefistofile* niente.

Se non succede nulla in contrario, speriamolo, lo spartito di Arrigo Boito, verrà eseguito questa sera con gli artisti che abbiamo già annunziato.

Ieri sera quasi tutti i teatri, il *Valle* compreso, furono poco frequentati dal pubblico.

Si capisce in questi ultimi aneliti del carnevale, ci sono troppe distrazioni fuori, perchè la gente trovi modo di rinchiudersi in una sala di spettacolo.

Ieri sera poi fra arrivo delle maschere, ballo a corte, veglione al *Costanzi* veglioni nei teatri minori feste private, fu una vera congiura contro i teatri.

Decisamente in questi giorni tutto deve cedere la cronaca teatrale compresa, al carnevale imperante.

E così sia.

(Per telegrafo).

Reggio Emilia, 12.

Rappresentatasi *Fata del Nord*, per la serata d'onore di Zuelli. Teatro affollato, plaudente. Molti pezzi replicati. All'autore, festeggiatissimo, furono offerti ricchi doni, corone e sonetti.

Col 1 febbraio l'Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. Barbieri — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. Lazzarelli — *La Cicciolè.*
L. Fortis — *Conversazioni.*
E. Scarfoglio — *Il libro di Don Chisciotte.*
Lola Montes — *L'arte della bellezza nella donna.*
E. De Amicis — *Alle porte d'Italia.*
F. de Renzis — *Voluttà.*
E. Scarfoglio — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire **2** ciascuno, non avranno che unire **L. 6** al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: **L. 8**).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, librariamente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di **24** lire, sono dati per **L. 6** è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

La Politica

Informazioni

IL COINTERVENTO

Se le ultime notizie lasciano prevedere il caso che l'Inghilterra possa fare a meno del diretto concorso dell'Italia nel Sudan, la partecipazione nostra, sia pure indiretta, alla campagna, non resta meno indubbia.

I nostri apparecchi militari, così terrestri come marittimi, lasciano credere che si tratti per lo meno di un'occupazione italiana dei forti egiziani anche sul Mediterraneo, per lasciare alle guarnigioni inglesi la libertà di raggiungere le truppe operanti nell'Alto Egitto.

SOTTO LE ARMI

Oltre la chiamata delle prime categorie 1863 e 64 in congedo, pertinenti al distretto di Napoli, si annuncia che nel secondo semestre verrà convocata una classe in congedo dell'esercito attivo e due o tre classi della milizia territoriale.

Quanto alla marina l'insufficienza del personale ha reso necessario lo scioglimento della scuola torpedinieri nella *Venezia* e della scuola artiglieria sulla *Maria Adelaide*, navi che passeranno in disarmo.

Ed ecco una vecchia informazione del *Nabab* che trova conferma nei fatti.

IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO

Altra notizia del *Nabab* come sopra.

L'avvenimento dell'eminentissimo Czacki, già nunzio a Parigi, al posto del cardinale Jacobini, è assicurato.

Questa è la prima volta che il segretariato di stato viene affidato a un cardinale *non italiano*. Evidentemente, anche il Vaticano si trasforma.

È certo che sotto Pio IX i polacchi non erano tanto in onore.

LA FLOTTA TURCA

La squadra turca, di cui un telegramma da Varna al *Daily News* annunzia l'armamento per la fine del mese, si compone delle fregate corazzate: *Osmanli, Sultanich, Edirnè, Istambul* e *Validè*, nonchè di alcuni avvisi e parecchie barche torpediniere. Essa porterà 92 cannoni, 4600 uomini di equipaggio. L'ammiraglio Hobbart pascià, reduce appena da Londra, alzerà la bandiera di comando sulla *Sultanich*. La squadra quindi andrà a incrociare nell'Arcipelago.

A BARI

Nel porto di Bari oltre il *Cina* e il *Manilla* della Compagnia generale, è atteso pure il r. trasporto-scuderia *Città di Genova*.

Queste tre navi sono destinate, evidentemente, all'imbarco di parte della ventunesima divisione e forse degli squadroni di cavalleria che si trovano a Foggia.

INTRIGHI FRANCESI

Lettere particolari ci permettono di stabilire che la Francia, gelosa della nostra cresciuta fortuna in Africa, intriga ai nostri danni tanto a Costantinopoli, quanto al Cairo e a Tripoli.

Hassan Fehmi è incaricato di chiedere a Parigi l'appoggio della Francia a Tripoli verso il riconoscimento da parte ottomana dei fatti compiuti in Tunisia.

LA PENTARCHIA

Tutto fa credere che la pentarchia sia prossima alla liquidazione. Nella questione ferroviaria il gruppo Baccarini-Cairoli aveva già avuto motivo di rimproverare agli onorevoli Crispi e Nicotera la loro tiepidezza e quasi la loro astensione.

Oggi la questione africana, in cui gli ultimi due pentarchi accennano di accostarsi al ministero, rende ancora per poco possibile la continuazione dell'accomandita.

Quanto all'onor. Zanardelli egli finirà, come sempre, col ritirarsi nella sua tenda di Brescia.

L'« AMEDEO »

Un'altra notizia... smentita del *Nabab* che si conferma.

La R. corazzata *Principe Amedeo* tornata pochi giorni addietro da Porto Said, ebbe ordine di partire da Messina, ove trovasi ancorata, e di recarsi alla Spezia.

Ivi una commissione, d'incarico del ministro, verificherà se nell'incaglio avvenuto a Porto Said la nave ebbe a soffrire alcun danno.

In caso affermativo la corazzata sarà subito riparata perchè possa sollecitamente riprendere il mare.

ALLA CONSULTA

Ieri e ier l'altro Sir Savile Lumley, ambasciatore d'Inghilterra, ha avuto lunghi colloqui alla Consulta col commendatore Malvano direttore degli affari politici.

A CANNES

Le gravi voci provocate dalla caduta di Kartum ritardano l'andata a Cannes della regina Vittoria e della principessa Beatrice. Essa però, salvo impreviste circostanze, avrà luogo al più tardi per il 20 corr.

Anche il principe ereditario di Germania colla consorte, la principessa Vittoria figlia della regina, si troverà pure a Cannes.

Come si indovina, la politica è estranea a questo convegno di famiglia. La regina e le figlie vogliono visitare i luoghi dove l'anno scorso moriva quel povero duca di Albany. Il principe di Galles intende anzi di comperare la villa Navada abitata dal fratello Leopoldo.

La famiglia reale verrà poi a soggiornar qualche tempo in Italia, a Pegli o a Bordighera, dove un segretario del principe sta già cercando una villa.

LE VITTIME DELLA NEVE

La soscrizione per i danneggiati dalle valanghe nell'alto Piemonte procede piuttosto maluccio. Finora la carità privata non ha offerto che 33.732 lire mentre i danni materiali constatati ascendono a 239,783 lire. Malissimo!

---

il prefetto di Milano Comm. Basile è stato qualche tempo ammalato assai gravemente.

Siamo lieti di sapere che da qualche giorno l'egregio funzionario è in piena convalescenza.

Durante la non breve malattia ebbe dalla cittadinanza le più affettuose dimostrazioni di simpatia e d'interesse.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

LA PARTENZA DELLE TRUPPE DA NAPOLI

Napoli, 11.

Stamane si completarono gli ultimi preparativi per la partenza delle truppe che avrà luogo domattina alle undici non essendo riusciti ad ultimare l'imbarco dei materiali.

Le truppe si imbarcarono tutte oggi alle cinque pomeridiane.

Una folla enorme le salutò dentro e fuori dell'arsenale.

Evviva, applausi.

Si è imbarcato colle truppe il padre Bonaventura Habasci da Kartum, vestito da cappellano militare.

Napoli, 11.

Dovendosi completare l'imbarco del materiale, i piroscafi *Amedeo* e *Vincenzo Florio* salperanno domani.

La corrazzata *Ancona* non è finora giunta.

LA PARTENZA DEL *VINCENZO FLORIO*.

Napoli, 12 (ore 4.15 pom.)

Il piroscafo *Vincenzo Florio* salpa, in questo momento, salutato dagli auguri e dagli applausi di una gran folla di cittadini, accorsa nelle vicinanze del porto militare. Il *Vincenzo Florio* incontrerà fuori del golfo la regia corazzata *Ancona* destinata a scortarto.

IL CARNEVALE DI VENEZIA.

Venezia, 12.

La festa da ballo in costume che ebbe luogo la scorsa notte in casa Giustiniani, riuscì splendidissima.

Le moltissime signore intervenute erano ammirabili per *toilettes* ricche ed eleganti.

Questa sera avremo fantasticamente illuminata piazza S. Marco.

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani)

Londra, 11.

Il ministro della guerra annunzia che fino alle ore 3 pomeridiane non aveva ricevuto alcuna conferma dell'annunziata morte di Gordon.

Costantinopoli, 11.

Dopo la caduta di Khartum, i giornali turchi credono che l'Inghilterra debba unirsi alla Turchia giacchè soltanto la potenza del califfato può pacificare il Sudan.

Essi citano l'esempio di Tel-El-Kebir.

Londra, 11.

Il generale Graham è stato nominato comandante della spedizione diretta a Suakim, ed il generale Greaves, capo di stato maggiore.

Lord Rosebery è stato nominato lord custode del sigillo privato e ministro dei lavori pubblici, e Shaw Lefevre, ministro delle poste, ambedue con voto nel gabinetto.

Londra, 12.

Lo *Standard* dice:

« Ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra i ribelli e la colonna Earle il 10 corr. Questa s'impadronì alla baionetta della forte posizione di Kerbikan occupata dagl'insorti. Il generale Earle fu ucciso.

« Blankenbury prese il comando della colonna e sconfisse completamente gl'insorti. »

Porto-Said, 12.

E' giunto stamane il R. avviso *Agostin Barbarigo*.

Liverpool, 12.

Goschen, parlando, in una riunione del Reform Club, fece l'elogio di Gordon pascià e disse che dalla campagna del Sudan trarrà profitto tutta l'Europa; si felicitò nel vedere la Germania simpatizzare coll'Inghilterra nelle attuali circostanze; le offerte di assistenza da parte dell'Italia, gli fanno piacere; gode dei sentimenti di amicizia delle due nazioni.

Parlando del debito egiziano, Goschen disse che l'attitudine della Russia e della Germania non è giustificata e che non si deve cedere alle loro pretese.

Cairo, 12.

E' infondata la voce che truppe italiane sbarcheranno fra poco per occupare Alessandria e Porto-Said, mentre le truppe inglesi saranno impegnate nel Sudan.

Napoli, 12.

L'*Amedeo* è salpato stamane alle ore 10,35. Il *Vincenzo Florio* salperà fra qualche ora.

Una vittoria inglese.

Londra, 12.

Un dispaccio del generale Wolseley annunzia che vi fu una battaglia fra gl'inglesi e gl'insorti a Kerbikan e comunica un telegramma del generale Blackenbury, datato dal campo, distante 70 miglia da Meravi.

Blackenbury dice che il piano di operazione combinato fu eseguito ammirabilmente. Egli spera che la strada di Berber sia aperta senza bisogno di altri combattimenti.

Secondo il rapporto di Blackenbury il nemico non era enormemente numeroso, ma era fortissima la posizione da esso occupata e fu sconfitto dagli inglesi, che combatterono con molto valore.

Gli *Highlanders*, montando sopra le roccie, diedero l'assalto sotto un fuoco micidiale. Il generale Earle che era alla testa degli assalitori rimase ucciso.

Il reggimento Straffordshire attaccò nella pianura e si aprì il passaggio sopra un terreno ineguale. Il suo comandante, colonnello Eyre fu ucciso.

Gli ussari s'impadronirono del campo nemico.

Il nostro successo è completo. Abbiamo prese dieci bandiere. Tutta la posizione dei ribelli è nelle nostre mani.

E' difficile calcolare le perdite dei nostri nemici. I loro cadaveri coprono il suolo.

Le perdite degl'inglesi sono 12 morti, tra i quali 3 ufficiali e 25 feriti di cui 4 ufficiali.

La maggior parte dei capi ribelli furono uccisi.

Le forze nemiche erano formate dalle tribù dei Monassir e di alcune tribù di Robatabs e Berber.

Al mattino si continuò la marcia lungo il Nilo.

Parigi, 11.

Allegro, governatore del Sudan della Tunisia, assicurò il corrispondente del *Temps* che le voci di movimenti sulla frontiera della Tripolitania sono infondate.

Cairo, 11.

Nubar pascià notificò ai rappresentanti della Germania e della Russia che il governo inglese accettò la domanda di queste di essere rappeesentate nella commissione del debito pubblico; il governo egiziano è quindi pronto a nominare commissari le persone che saranno designate dalle due potenze.

Si crede che Treskow, console tedesco a Costantinopoli, sarà nominato commissario della Germania per la cassa del debito pubblico.

Shanghai, 11.

Due fregate e cinque cannoniere francesi sono segnalate dall'isola Gutzlaff presso l'entrata del Yangtse-kiang.

Tunisi, 11.

Il Collegio Sadiki intentò causa contro l'ex ministro Mustafà Aen-Ismail per rivendicare importanti proprietà immobiliari.

Il tribunale francese si ritenne competente a rivedere il merito della questione.

Lussemburgo, 12.

Blochausen, rispondendo ad una interpellanza, disse che la questione della successione al trono è risolta, avendo il Re dichiarato che rispetterà i diritti del Duca di Nassau.

Costantinopoli, 12.

Le quarantene sono completamente soppresse.

Parigi, 12.

Il *Journal des Débats* ha da Londra:

« Tutte le potenze accettano le contro-proposte francesi riguardo agli affari d'Egitto.

« La Russia fa però delle riserve sulla garanzia collettiva e non l'accetta che fino alla concorrenza dell'ottava parte del prestito; credesi però che essa finirà coll'adottare l'opinione degli altri governi. »

Washington, 12.

Il congresso fece ufficialmente lo spoglio dei voti per l'elezione presidenziale.

Furono proclamati Cleveland Presidente e Hendrick vice-presidente degli Stati-Uniti.

New-York, 12.

Il giornale di O'Donnovan Rossa offre 10,000 dollari a chi consegnerà il corpo del Principe di Galles.

Londra, 12.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che i russi si trovano a 40 miglia da Herat e che si può far conto che essi ne prenderanno possesso.

Londra, 12.

Lo *Standard* pretende sapere che, in seguito alle circostanze eccezionali dell'Egitto, il governo proporrà che nell'anno venturo si sospenda parzialmente il pagamento degl'interessi del Debito.

Gibilterra, 11.

E' partito il piroscafo *Europa* diretto per Genova.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Oggi è finito il carnevalino della Borsa, ma, non vi spaventate, non è giunta la magra quaresima. Siamo anzi entrati a gonfie vele ed a tamburo battente nel carnevalone.

La rendita è come di ragione alla testa del movimento: altri valori la seguono da vicino e particolarmente alcuni fra quelli che non avevano in questi ultimi giorni dato segno di vita. Viva dunque il carnevale e che duri lungamente!

La rendita ceduta per contanti e per fine mese a 98.05 salì per quest'ultima scadenza fino a 98.20 con affari abbastanza animati.

Gli alti valori d'impiego non ebbero affari.

I valori bancari ed industriali furono invece attivissimi. Mettiamo per primi i valori che erano stati negletti in questi ultimi tempi. Le Azioni dei Mulini da 402 salirono fino a 417. Vivano dunque gli Infarinati!

La previdenza è una grande virtù e le società che l'incoraggiano meritano il favore pubblico. Per questa ragione e perchè valgono realmente le M. Fondiaria Incendi e Vite furono oggi molto domandate ed ebbero affari le prime a 540 535 le seconde a 535 340 per fine corrente.

Le Azioni della Banca Generale non mancarono all'appello ed ebbero molte transazioni per fine mese da 632 a 633,25 mentre per contante avevano fatto 631 25.

L'Azioni dell'Acqua Marcia si arrestarono ed è molto se non reazionarono dopo gli aumenti vertiginosi dei giorni passati. Le vecchie ebbero affari a 1415 1405, poi a 1416: le nuove furono in aumenti da 1260 a 1280.

Il Gaz ricevette nuova spinta e fece da 2155 a 2180. Ferme le Azioni Banco Roma a 690 691, le Consdotte a 580. Aveva ragione di dire che anche la Borsa è in pieno Carnevale!

Cambii fermi: Cheque per Parigi 100 40. Londra a tre mesi 25,23.

Saginati Ugo, *Gerente-Responsabile.*

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vamiglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

Polvere per guarire i vini

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Souve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l'effetto*. La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tisi Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione cascosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79.**

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1|2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

Calvizie COMOGENO SPERATI — La lozione Comogena SPERATI, o Fluido Rigeneratore dei capelli è un prodotto seriamente studiato per impedire la caduta dei capelli e procurare il ritorno di quelli caduti per cause varie. La calvizie ha luogo per moltissime e svariate cause che è inutile nominarle, ma che non pertanto conducono ad una sola malattia detta *Atrofia capillare*.

Il Comogeno Sperati serve utilmente a prevenire tali mali e toglierli se sopraggiunti — Dirigersi all' **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà 79.

BLENNORAGIA

LEUCOREA

DETERSIVO CASSANELLO

A BASE DI SAPONE BENZOINICO

Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.

SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia con istruzione.

Con l'aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

Il vero Tesoro della Capigliatura

PROVARE PER PERSUADERSI

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

PER

Capelli e barba

in colore naturale

PREPARATA

dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente

SEMPRE GIOVANI

SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute.-Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo.- Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

REGOLE DI EQUITAZIONE

SUL MODO DI SALTARE E SUPERARE OSTACOLI

di CESARE PADERNI

Maggiore della Milizia Territoriale, Istruttore nella R. Accademia della Scuola Normale di cavalleria.

Elegante volume di pag. 200 — L. 2,50

DIRIGERE LE DOMANDE A ... ROMANELLI

10 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

L'era come un chiosco dall'ossatura di canne ricoperta di strame e di paglia. Un tavolo meschino e due panche ne formavano l'unico arredo.

La luce non penetrava che dall'ingresso, con un effetto di penombra che invitava al raccoglimento, in un piacevole odor di fieno che facea pensare ai campi falciati.

— Un cuore e una capanna — disse Giulia sorridendo, come per parodiare la celebre frase romantica del secolo scorso.

— Ci siamo.

— Ci resteresti tu?

— Con te ci resterei tutta la vita.

— E non t'annoieresti?

— Credo di no. Tu forse...

— Sì, amor mio. Ho bisogno dell'amore. Ma ho pure bisogno di tante altre cose. Che vuoi? Sono fatta così.

— Certamente. Credo anzi che tu non mi ameresti se io ti possedessi liberamente, senza ostacoli.

— No, non me lo dire — ella l'interruppe, ponendogli la mano sulle labbra per farlo tacere.

L'oste frattanto giungeva con la frittata fumante, che essi trovarono squisita. E quel vinetto bianco di Marino, com'era buono. Un pasto delizioso quale non avevano fatto mai. No, le abitudini cittadine non avevano nulla di così attraente. E se lo dicevano ridendo, guardandosi, mormorando parole di tenerezza così dolce da gustare per la prima volta l'illusione di un idillio che faceva provar loro dei momenti di felicità nuova in quell'amore.

Ma le ore passavano veloci, e mancava poco al tramonto.

Se ne accorsero con un senso di tristezza in cui sentivano dileguare l'adorabile inganno delle loro fuggevoli gioie.

Ah! com'era crudele quel ritorno in città nella mestizia della sera che invadeva la campagna addormentata in un silenzio freddo.

Parea che la vasta pianura coperta dalla penombra li guardasse con la tristezza cosciente delle cose inaccessibili ai fantasmi della vita, come per insegnar loro a non fidarsi delle illusioni, condannate pure esse alle vicende di un giorno!

Col cuore serrato da un'angoscia segreta risalirono in vettura, sforzandosi invano di ritrovare l'effusione e i trasporti che avevano goduto in mezzo al vasto prato odoroso, al cospetto del sole radiante nell'azzurro del cielo terso.

— Ed eccoci alla porta — disse Carlo — quando ci rivedremo?

— Ti avvertirò. Questa sera intanto puoi venire al teatro Valle. E' la nostra serata di giro.

— Il solito palco?

— Il solito.

Egli se la strinse al petto, con tutta la forza della sua rigogliosa giovinezza, e la baciò sulle labbra, lasciandovi un soffio di fiamma.

Poi scese rapidamente, e proseguì a piedi, mentre la vettura della marchesa si allontanava di galoppo.

Quando fu solo, s'impose lo sforzo di cacciare i dolci ricordi d'amore, per raccogliersi solo nel pensiero di ciò che gli conveniva fare, di fronte al miserabile che aveva osato tanto in danno della sua Giulia.

No, non dovea trattenerlo nessun calcolo di prudenza. Si comprende ch'ella gli avesse raccomandato di non farne nulla.

Ma lo poteva? E la stessa marchesa, in fondo, avrebbe potuto apprezzarlo se si fosse realmente rassegnato a lasciar tranquillo quello sciagurato?

D'altronde, che cosa egli aveva da temere, innalzaldosi a vindice della sua dama?

Chi l'avrebbe saputo che per questo si spingeva ad affrontare il libellista?

Fra tali pensieri giunse alla casa in via Tomacelli mentre annottava.

Carlo salì, senza fermarsi al secondo piano, dove abitava.

Al terzo trovò che la porta di ufficio del gazzettino era chiusa. Nondimeno picchiò.

Allora intese qualcuno che guardava da un piccolo buco praticato nell'uscio, a modo di occhialone. E poi subito una voce che domandava:

— Chi volete?

— Il direttore.

— Non è in casa.

— Quando si potrebbe trovarlo?

— Domani. E voi chi siete?

— Non importa.

E discese in fretta ad abbigliarsi per essere in tempo alla rappresentazione del teatro, ove Giulia gli avea detto di recarsi.

Ma che piena quella sera! Per fortuna ebbe un posto tra le poltrone, donde subito scorse la marchesa nella gloria delle braccia fidiache denudate sin oltre il gomito, mentre dalla platea e dai palchi cento sguardi cupidi d'ammirazione convergevano sopra di lei, che nelle sue forme giunoniche si sentiva orgogliosa di quei muti ma eloquenti omaggi.

Carlo provò un fremito di sorda gelosia.

Perchè vestirsi a quel modo? Non l'avea supplicata più volte di evitargli il dispiacere che altri avessero ad ammirare e desiderare parte di quelle forme ch'egli solo dovea conoscere ed adorare nell'intimo abbandono, nel delirio dei baci e delle strette?

Ah! egli lo sentiva. Era la vanità, era l'orgoglio della bellezza che più di tutto poteva in quella donna.

Certo, essa lo amava, e glie l'avea provato in mille modi. Ma gli sarebbe stata fedele? Avrebbe egli sperato di costringere quella incantatrice farfalla a fermarsi nell'amor suo?

Come! l'amava egli a tal punto da divenirne geloso a quel modo?

E la sua esperienza, le sue belle teorie su le donne e l'amore dove se n'erano dunque fuggite?

A un tratto vide qualche cosa che gli troncò a mezzo queste amare riflessioni. Lassù, in un palco a terz'ordine, ritirato in un angolo, aveva riconosciuto il viso pallido e duro del suo inquilino del terzo piano.

Possibile! E lo guardò col cannocchiale. Senza dubbio, era lui, proprio il direttore del gazzettino, che discorreva con Pippo e Cencio seduti ai lati del palco.

Carlo ebbe un impeto di collera che gli fece ribollire il sangue, ed uscì obbedendo all'impulso di una forza che lo spingeva a qualche cosa cui nemmeno egli sapeva definire con chiarezza.

(Continua) Filandro Colacito.

Cronaca Bizantina

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO — TUFFI NELL' AZZURRO — di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO — SPRUZZI D'INCHIOSTRO — di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:
A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)
F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi pse so l' *Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere 6 bottiglie **Alkermes** Lire 2. 50.
» 8 litri **Vermouth** » 1. 20.
» 25 » **Vermouth** » 2. 50.
» 6 » **Fernet** » 2. 00.
» enantica per 50 litri **vino rosso** » 2. 20.
» » 100 » idem. » 1. 00.
Wein pulver 50 » **vino bianco** » 3. 50.
» » 100 » idem. » 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

La Casa editrice A. Sommaruga
ha pubblicato

G. P. LAZZARELLI — *La Cicceide* . . . L. 4 —
U. BARBIERI *In Basso* con prefazione di E. De Amicis . . . . . » 4 —
LOLA MONTES — *L'Arte della bellezza* . » 3 —
A. LIVIO FERRERI — *Silio* . . . . . » 2 50
N. CORAZZINI — *Dente per Dente* . . . » 1 —
F. DE RENZIS — *Voluttà* . . . . . » 3 —

Dirigere le domande alla Casa Editrice A. SOMMARUGA, Via dell'Umiltà, ROMA.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l' autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.

Un volume di pag. 556 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni
L. 4,50.

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

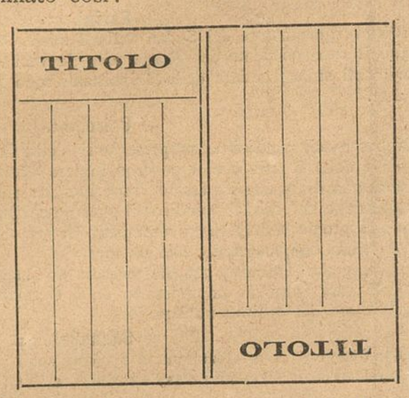
Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giudi 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea,** ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi,** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L. Serie	SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
— Serie	TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
— Ca Ira	- Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
— Conversazioni Critiche	(*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— A. Vassallo	— Ad un Crocifisso.	» — 50
— (Esaurito)	La Regina Margherita	» 2 —
— (Esaurito)	La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine.	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albàtro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni.	» 2 —
C.	rghi — In Cam[illegible] (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattr Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	—Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » — *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti descritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite

L'Iperemia bronchiale, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79 Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro-« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub-« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe-« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L' ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato*. — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualitá con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello **Lire 0,60.**

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50. — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, l'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale 13
Trimestrale 7
Unione postale . . . 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Sabato, 14 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 56

I Roma, 13 Febbraio 1885

SOMMARIO

Carnevale — CONTESSA LARA.
Passa il Carnevale — LEANDRO.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Da Genova — M. NEVADO.
Vediamo un po'... — ORAO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Cronaca delle udienze — 3***.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

CARNEVALE

Da una lettura splendida mi scote
Un briaco vociar; m'alzo e m'affaccio:
Giù tra 'l fango, che a solchi apron le ruote,
Saltellan due *ciociare* ed un pagliaccio.

Sotto le sozze tinte de le gote,
Le carni illividisce il vento ghiaccio,
Ma il baccanal da le scorrenti note
Sfida inverno e miseria: è Berlingaccio!

Sgangherata ridendo ad essi in giro,
La stolta folla si raduna e ciancia:
Mentr'io richiudo i vetri e poi sospiro.

Ed ai balli de' ricchi in ricche sale
Confronto questo ballo a vuota pancia,
Che finisce in prigione o a l'ospedale.

CONTESSA LARA.

Passa il carnevale

Era una folla enorme di cinquantamila, cento mila corpi che si rasentavano, si urtavano, si stringevano, si confondevano in intimità equivoche, liberando nel fortuito contatto i segreti della carne alla carne vicina, affidando i fremiti involontari delle fibre alle fibre, capitolando davanti all'assalto dei sensi esasperati, che abusavano della confusione, per ribellarsi a ogni pudore convenzionale. L'umanità riunita, affratellata violentemente nell'angustia dello spazio si sentiva animale.

*
**

Quella fanciulla arrossisce? Di che? Quell'uomo ha gli occhi sbarrati e non vede. Perchè?

E intanto passa il carnevale, passa la pompa dei carri. E Gianduia scambia fiori e confetti coi balconi, dimentico della nativa semplicità di Caglianetto, e il dottor Balanzon presso la torre degli Asinelli si ferma in una posa che non ha più nulla di comico sotto una finestra che incornicia il busto di una grande femmina bruna e pallida, dagli occhi tragici e dal sorriso perfidamente tristo.

Si avanza la gondola sulle onde di popolo con Pantalone de' Bisognosi che saluta macabramente a destra e a sinistra.

Ha una maschera inpenetrabile quel bravo Pantalone. Ma tratto tratto egli lascia di salutare, la schiena e la gambe malferme gli si raddrizzano. Pantalone china la sua testa di cartone e pare che stia a scrutare i misteri all'aria aperta di quella folla che lo applaudisce.

Povero Pantalone! Povero, maligno e onesto vecchio, non cercare di sapere che cosa s'agiti laggiù nelle tenebrose profondità di quel mare umano. Lascia che la tua gondola scivoli sopra tutto questo, onesto e maligno borghese, e la tua saggia filosofia pratica ti aiuti! Tu sai che nel mondo tutti i Florindi cercano una Rosaura, tu sai che tutte le Rosaure fingono di respingere Florindo per rendergli più caro il trionfo. Scivola, amico Pantalone, scivola e bada a non cadere nè ti arrabbiar troppo, giacchè è inteso che i vecchi, gli onesti, i maligni e collerici borghesi come te, sono poi destinati a pagare le mariuolerie dei loro derisori.

E Pantalone e la sua gondola scivolano, lasciando il varco al duomo di Meneghino, il quale senza affettar la saggezza di Pantalone, senza avere l'erudizione del dottore, ridendo bonariamente delle ingenue illusioni di Gianduia, s'infischia che mille cicisbei gli corteggino la sua Cecca.

Egli sa che nel mondo, mio Dio, oltre il risotto c'è un panettone saporito e dorato che si può anche chiamare l'amore, ma perchè guastare la sua sostanziosa squisitezza con certi condimenti ideali, o renderla impossibile col pepe di Caienna della gelosia?

Sono errori di gastronomia erotica che evita il laborioso e spiritoso epicureo, sono sciocchezze che non commette il bravo Meneghino, il quale in fondo in fondo ama la sua Cecca e non vuole amareggiarle con inopportuni sospetti la vita, come qualche volta fa il focoso Rugantino con la sua Nina, come fa con la sua sgargiante *vaiassella* il filosofo di Acerra, pronto all'ira e al perdono, al sospetto e alla fede cieca, e che di errore in errore, di strafalcione in istrafalcione giunge quasi sempre a trovare la nota giusta, vera, umana in tutte le cose....

Ma tutti: Gianduia e Sandron, Pantalone e Stenterello, Meneghino, Arlecchino, Pulcinella, Rugantino, Fasulein, Don Nicola, e insieme con essi i loro fautori e ammiratori, tutti nell'ebbrezza del carnevale, nell'entusiasmo dell'ammirazione, nella voluttà ironica del darsi a spettacolo e nella curiosità di spettatori non pensano forse che alla Beppa, a Nina, alla Cecca, a Colombina, alla Ciasca, a *Lei*, poichè senza *Lei* non c'è ebbrezza, non c'è entusiasmo, non c'è voluttà, non c'è carnevale.

*
**

Lei era anche al finestrino di un quarto piano, lassù, fra un cesto di garofani intristito per il freddo e una vecchia scatola di legno bianco, in cui era morta dall'ultimo autunno una pianta di basilico; e i suoi sguardi erravano su quella immensa massa umana, donde saliva un mormorio allegro che lassù pareva un gemito lungo, profondo, straziante...

Ma lassù non era il carnevale. carnevale passava nella via, sfiorava il primo e secondo piano, ma si spegneva con una [illegible] nella solitudine aerea di quella finestra, a cui non si rivolgeva nessuno sguardo, nessun desiderio.

A un tratto da quella finestra si sporse nel vuoto una mano, un braccio lungo e scarno e mentre passava uno *stage* di *clubmen*, vestiti da marinari, un mazzolino di mammole cadde sul marciapiede.

Io raccolsi quel mazzolino. Le viole erano appassite, il profumo svanito: restavano gli steli e le foglioline vizze di una efimera giovinezza.

Lo *stage* di *clubmen* era passato. Il carnevale passava.

***

È tardi. I colori più vivi incominciano a confondersi in un grigio bruno. I Pulcinella sono oramai rochi, sui carri delle maschere la sfida di un mazzo di fiori è raccolta svogliatamente e la risposta di una bomboniera viene lenta, fuori tempo, sicchè non giunge al bersaglio, ma cade nella calca producendo una confusione di braccia, di mani, di avidità plebee...

La calca si dirada e si addensa nel tempo stesso, poichè i vuoti si richiudono, e l'intimità dei contatti equivoci cresce nella luce dubbia del crepuscolo. Il fastigio dei carri svanisce. Il rosso si smorza, l'azzurro diventa nero, è per l'aria come un sentore terreo fatto di tutti i detriti carnevaleschi: fiori e gingilli, cartoline, nastri. È un sentore che fa male.

Passa il carnevale e lascia dietro di sè nella gente che ritorna a casa un senso di stanchezza che rassomiglia forse a quello di chi ha molto amato, e a cui molto va perdonato: anche la recidiva del domani.

LEANDRO.

NABAB A ROMA

Il Corso d'ieri! Leandro ne ha già fatta una fantastica relazione, ed io, lettrice gentile non, *le andrò* ripetendo le medesime cose. Non parlerò dunque dei carri, che ella ha potuto vedere comodamente dal balcone, dei cavalieri di Gianduia splendidi nelle loro assise, del duomo di Milano, di cui le guglie passavano sotto i suoi occhi belli, vicine quanto avrei voluto esserlo io stesso, per provarne i caldissimi raggi, della Conca d'oro, della Garisenda e della Gondola veneziana, ondeggiante sui flutti di cartone: ma quello che ella non può certamente aver veduto, il Corso nei suoi dettagli coll'affollamento nei vicoli, nelle piazze, alle finestre, fino sopra i tetti delle case. Se lo spettacolo della via era grandioso, quello delle finestre e de' balconi era addirittura meraviglioso. Al palazzo Piombino richiamava l'attenzione una gentile tiratrice di bomboniere magnifiche e di fiori olezzanti - la principessa di Piombino, coadiuvata nel tiro dal duca Massimo. Non musica in piazza Colonna, per riguardo ad una eminenza inferma, il cardinale Chigi. Sul balcone dell'Ambasciata d'Austria la Contessa Ludolf in seta *cerise*. Una recrudescenza di folla più fitta sotto i balconi del Palazzo Fiano, dov'erano il Re col suo seguito, la Regina colle sue dame, ed il Principe di Napoli. Getto di fiori e di bomboniere molto animato, in questo punto del Corso, ed applausi a ogni passaggio di carri, donde uscivano le grida di *Viva il Re*, *Viva la Regina*.

La solita colonia estera ben rappresentata nei *balcon a louer*. Folla al balcone del *Caffè di Roma*, al balcone Pontecorvo, al palazzo Ruspoli sezione Morteo e sezione Bernini. Ai balconi dell'Ospedale di S. Giacomo i consiglieri comunali e rispettive famiglie: l'onor. Amedei, il Comm. Placidi, assessore per la istruzione e maestre annesse. Al palazzo Garroni, ringhiera mimico-danzante, succursale dell'*Apollo*; al palazzo De-Gasperis, balcone della signora Tua, succursale dell'*atelier* rinomato: la maestra, circondata dalle sue allieve eleganti, carine.... che si animano al passaggio del carro di Gianduia, cui la signora Tua offre un bellissimo *bouquet* con ricco nastro *pompadour*.

Animatissimi i balconi del Circolo della Caccia, e i mezzanini del *Regno di Flora*, *vis-a-vis*: tiro ben nutrito. Molti invitati al palazzo Pericoli: gli onori del balcone fatti squisitamente dalla signora Solinas-Apostoli. Ufficiali di tutte le armi al *Circolo Militare*. Movimento di legittima curiosità al passaggio della mascherata Africana, il gran *clou* della giornata.

Magnifica! un gruppo di 80 persone: cavalli, cammelli veri, e un elefante finto che pareva vivo, co-stumi inappuntabili, studio curato di dettagli; una cosa riuscita, come tutte le mascherate del Signorini: una mascherata da signore.

—

Hôtel Continental, ore 1 ant.

Alla mensa d'onore, il presidente cav. Poggi, con a destra Cecca e Ciasca; sinistra, Beppa e Giacometta.

Illuminazione splendidissima — grandiosi *bouquets* di camelie.

Ahime! una sola signora autentica » — Beppa! Addio, slanci idillici, frasi roranti nelle regioni eteree della poesia...

Intanto, ai cento invitati serve il

MENÙ:

Hors-d'Oeuvre.
Consommé à la Princesse.
Longe de Boeuf à la Rotschild.
Timbale à la Rugantino.
Pain de foie gras en Bel-Vue.
Punch à l'Impérial.
Poulardes de Bresse flanquées de Grives.
Salade en compôte, sauce Mayonnaise.
Haricots-verts au Beurre, sauce tomate.
Plombière à la Vanille.
Gâteau à la Royale.
Dessert.
Cafe - Fine Champagne.

Squisitissimo, specie il *Timbale* alla *Rugantino*.

Il dottor Balanzon, che siede dirimpetto a me, in- [illegible] e miracoli di Tabarrino, mangiera bolognese del 1100. Lui, il dottore, conta un numero maggiore di quarti nobiliari.

Alla mia destra, l'on. Giordano Apostoli. Don Prospero Colonna dei principi Colonna guizza come un pesce nel mare.

S'alza Meneghino e ricorda come Romolo e *Remolo* siano stati nutriti di panettone e risotto. Ecco perchè i Romani sono forti e valenti. Poi presenta un grandioso *paneton*, coll'augurio di portarlo ogni anno e di dividerlo con tutti gli altri italiani: Siciliani, Napoletani, Bolognesi... Assabesi...

(Ahh! Evviva! Bravo!)

Il presidente brinda al re e ringrazia le maschere italiane.

Balanzon promette di fondare a Assab, insieme a Ciasca, un'università, per fugare le nere tenebre dei volti africani...

(Grandi abbracci a Ciasca). Evviva!

Gianduia (conte di Villanova) non pretende d'essere un oratore nella città di Cicerone.

Brinda al glorioso passato della nazione; beve all'esercito, alla fortuna del paese, che sente già l'odore della polvere.

Parla Meneghino (Sbodio della compagnia milanese).

Intuona:

Andremo a Roma santa
Andremo in Campidoglio!

Poi soggiunge:

A Roma ci semo e ci resteremo.

— Evviva Roma e guai a chi la tocca!

Silenzio, parla Rogantino.

Saluta tutte le maschere italiane, brillantemente, nei relativi dialetti.

Emozione generale indescrivibile. (Baci, abbracci. Nina cade in deliquio).

L'avv. Nasi, in nome di Torino, brinda a tutte le Ninette romane.

Quando non aveva più fiori, gettò anche la coda della parrucca. Non è più, quindi, codino.

— Cristo! — mi sussurra uno della gondola veneziana; — c'erano tante belle signore che, in certi assalti di entusiasmo, avrei scagliata la gondola... *Jera roba da impazzir!*

Per colmo, l'avv. Avellone, siciliano, dimostra, con evidenza matematica, che la maschera è l'istituzione politica più benefica.

(Generoso brindisi alla maschera).

Il segretario del comitato beve alla Liguria e alla Sardegna.

Stenterello, parla a stento, non *riordandosi più certe ose*.

— Evviva il conte Faschi (lì presente) il primo Rogantino del 75.

Ecco l'impressione patetica d'un profano: — Si volle dimostrare che la *Nazione carnevale* sa essere, anche nella più sfrenata baldoria carnevalesca, coscienziosamente, una nazione.

Tant'è vero che con questa impressione me n'andai, dopo di aver letto il seguente telegramma, giunto al comitato:

« Circolo ambrosiano, lieto accoglienza avuta Meneghino e corteo, beve salute Rogantino e maschere italiane.

« Viva Roma! »

In mancanza di donne, ho ammirato, tutta la sera un Adone milanese, dalle forme fidiache.

Prima di andarmene, seppi da Cecca che l'oggetto della mia ammirazione — e me lo disse senza gelosia — si chiamava Mantegazza.

Quando montai in vettura, mi giunsero le note collettive di un suono: *Funiculì-Funiculà* — quasi irresistibile.

—

Al *Costanzi* molta gente in prima sera, moltissima dopo il *Mefistofele*.

Maschere vecchie e nuove.

Fra queste ultime una *Lebrun*, un *incroyable*, un *Eva* prima o dopo il peccato io non lo so. Notevole un domino nero di velluto, guarnito di trine vero *bruxelles* e fiori, brillanti agli orecchi, al collo, sul petto, alle braccia e.... negli occhi, accento leggermente goldoniano. Ammirato anche un domino celeste, dal passo di silfide...

— Dev'essere un'allieva di Tersicore, si diceva.

— Maestra, Zuccone.

— Lo *giuri*.

— Lo giuro per... C...oppelia.

Parlamentino: gli on. Nicotera, San Giuseppe, Sciarra, De Zerbi, Arnaboldi.

Nei palchi: la marchesa Bernardi, le signore Marucchi, la signora Bondi, la marchesa Rappini.

Dimenticavo un elegantissimo domino nero: la marchesa G...

Il prefetto di Roma molto *intrigato*.

—

Nel *restaurant* Morteo, mentre scrivo, incomincia il *pique-nique*, organizzato da Donna Maria di Campello.

Lasciatemi fare il profeta a buon mercato:

Il *pique-nique* è riuscito stupendamente, brillantissimo.

—

Argentina.

Sono entrato nel teatro al tocco; e mi parve di penetrare in una grande stufa calda, senz'aria e senza luce. Per terra, cioè nella platea, molti sterpi e rovi e fiori appassiti, tra cui appariva, qua e là, luccicante e smagliante, un papavero da' riflessi vividi, o una viola del pensiero, o una camelia tricolore; voglio dire de' dominò rossi, violacei, multicolori.

In complesso, molta gente nello stretto recinto di quel teatro privo d'ogni sfogo interno; molta gente, molto chiasso, molta afa, poca luce, musica detestabile. Poche mascherine notevoli; nessuna, o quasi, che possa dirsi veramente elegante. Festeggiatissimo Gianduia, intervenuto al veglione nella persona di Edoardo Perino, con la sua dolce e legittima Giacometta.

Ciò non di meno, il Comitato del Carnevale trovò modo di aggiudicare i premi, dando: il primo premio di L. 30 alla maschera *Farfalla*, il secondo a una *Ciociara*, il premio aggiunto di L. 20 alla *Vecchia Capricciosa*, e l'altro a un' *Odalisca*.

—

Bal masqué.

Riuscito il *bal masquè* al Circolo di via de' Pon- [illegible] addobbata con un certo gusto: trofei, armi antiche, vasi giapponesi.

Mascherine degne di nota: la signorina Giuseppina Zannoni in un elegante costume da *postiglione*; le sorelle di lei Adele ed Elena, figuranti *Il Capriccio*; Maria, sotto le vesti d'una *zingara francese*; e Carolina indossante l'abito d'una *assabese*. Molto simpatica la signorina Tailletti, truccata da *turca*; le *canottiere* Salvatori; la *lattaia svizzera* Carloni.

Eleganti le *toilettes* delle signorine Rappaini, vestito rosa chiaro con merletti bianchi; Falù, abito di raso bianco e rosa; Bonalloggi, abito in raso e seta celeste; e Ugolini, raso e seta rosa e celeste.

—

Il treno stava per sferrarsi dalla stazione, e Martino andava tuttora cercando uno scompartimento vuoto od occupato da un solo viaggiatore, sperando di poter distendersi comodamente a dormire.

— « Salga presto, gli gridò il guarda-treno... venga qui... non vi sono che due signore *sole*. »

Martino corre allo sportello, e con suo terrore vede due signore grasse e grosse come botti in gonnella.

— « Ah mai, esclama, mai! Quelle non sono due signore *sole*... sono due donne l'*una* » (luna)!

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

IL RIFIUTO.

Se fino a ieri, per orgoglio o per calcolo, l'Inghilterra non era troppo disposta ad accettare il concorso italiano, oggi lo sarà meno ancora.

E' la vittoria di Kerbikan, ben più che l'articolo del *Times*, che rende inutile, almeno per il momento, la cosidetta « azione parallela. »

Certo, si tratta di una vittoria pochissimo decisiva e sufficientemente costosa. Ancora due o tre di siffatte vittorie, e lo stato maggiore, se non l'esercito di lord Wolseley è soppresso. Berber, punto strategico di non lieve importanza, cadrà senza dubbio nelle mani del gen. Blackenbury.

Sventuratamente, Berber non è Kartum; e se la presa di questa Costantina sudanese non è impossibile, come sembra credere il sig. Lesseps, gl'inglesi dovranno sudare parecchio prima di entrarci.

Ad ogni modo, il successo pirrico del bravo Blackenbury non mancherà di produrre una grande gioia e una grande fiducia in Inghilterra. Non ci voleva meno per rialzare ai suoi occhi medesimi il prestigio della strategia britannica, un po' compromesso dopo la caduta di Kartum. Evidentemente, se i suoi generali non sono rapidi, sono prodi; arrivano sempre in tempo per farsi ammazzare.

Dunque, *c'est entendu, c'est convenu:* l'Inghilterra farà da sè. Non siamo certamente noi italiani, inventori del motto, che lo troveremo nè troppo superbo, nè poco opportuno. John Bull ha bisogno di provare al mondo, ai due mondi anzi, che le sue mani sono abbastanza lunghe per farsi rispettare sotto qualunque latitudine e in qualunque stagione.

Accettare il concorso, o piuttosto il soccorso di qualcheduno, sarebbe una confessione d'impotenza. Se la Grambretagna non ha il servizio generale obbligatorio, i suoi figli sono troppo numerosi per non imporselo da sè nelle grandi occasioni.

Non importa: noi si farà *quand même* la nostra terza spedizione nel Mar Rosso — quella famosa spedizione per la quale si erano fatti apparecchi degni dell'esercito di Tamerlano e della flotta di Serse, e per la quale si era scomodato perfino il generale Cialdini, un *oublié*. Se non sarà un corpo di esercito, sarà un altro battaglione di marcia e un'altra batteria senza un solo squadrone. Se non andremo più nel Sudan, andremo forse a Suakim, per dare il cambio a quella guarnigione inglese, che non vede l'ora di battere quell'eccellente Osman Digma.

Ebbene, — devo dirlo? — la vittoria di Kerbikan ha in Italia un'eco ben diversa da quella che si ripercote ora in tutte le valli inglesi. Non è rammarico; perchè, se l'amicizia non è un nome vano come la virtù, le gioie degli amici sono nostre gioie. Ma, certo, è qualchè cosa che gli somiglia o gli si accosta.

Si capisce. Una nazione borghese come la nostra sognava già di rinfrescare la gloria degli avi. Il governo, col suo stesso mutismo, ci aveva egregiamente rimontati. Questa generazione di usufruttuari non si riconosceva più. Essa voleva incoronarsi di allori piuttosto che di papaveri, cambiare i suoi violini in moschetti, fare dei suoi elzeviri delle cartuccie, applaudire i suoi generali piuttosto che i suoi tenori.

Ebbene; la vittoria di Kerbikan rende ineseguibile questo magnifico programma. La terza spedizione parte tanto per partire, e noi restiamo coi nostri letterati e colle nostre dive sulle braccia. Senza dubbio, il carnevale c'è sempre. Ma noi si voleva un carnevale straordinario, un carnevale epico, per esempio il trionfo del generale X. Ora, per un popolo giovane e, come tutti i giovani, frettoloso, questo disinganno è semplicemente atroce.

Speriamo in un nuovo ordine, l'ordine superiore del destino.

A quanto pare, Kartum non si lascia prendere che per tradimento. Se le sterline sono ancora la mitraglia inglese, il Mahdi non è Arabi pascià. Una seconda edizione di Tel-el-Kebir è dunque abbastanza improbabile.

Noi non auguriamo con ciò una serie d'insuccessi ai nostri alleati possibili: desideriamo loro soltanto qualche piccola difficoltà, tanto da rendere indispensabile la nostra gentile collaborazione. Non si potrebbe essere più cavallerescamente egoisti.

DOREMÌ.

Da Genova

12 febbraio.

Sono le tre del mattino e vengo dal ballo del circolo artistico. Molti fiori, molti lumi, molte code di rondine, molte spalline, ma, diciamolo subito, poche signore, troppo poche per una festa annunciata da molto tempo, preparata con grande amore e che tutti si aspettavano dovesse riuscire brillantissima. Fu iettatura o complotto? non saprei dirlo, forse l'uno e l'altro, e sebbene mi rincresca di dover assumere per la seconda volta, parlando del circolo, il tono di Geremia, la verità è questa: il marchese Camillo Carrega e l'avvocato Zunini, i due del consiglio di direzione specialmente incaricati, per le loro attinenze nella società genovese, di diramare gli inviti, da più d'una settimana erano in moto, correvano da una casa all'altra per sollecitare le nostre signore e averne una gentile promessa, e speravano che le loro fatiche non sarebbero state infruttuose, ma le signore, che secondo i calcoli fatti, avrebbero dovuto essere una sessantina almeno, risposero all'invito in numero di venticinque soltanto.

Andate a pescare il perchè di cotesta diserzione che nessuno seppe spiegarsi; premeditata o casuale, certo è che ripetendosi per la seconda volta in pochi giorni, produsse un effetto penoso nell'animo di tutti, massime dei volenterosi, i quali, lusingandosi d'ottenere un degno risultato, si fecero promotori d'una festa che in parte non corrispose allo zelo e all'impegno con cui l'avevano preparata.

Ho detto in parte, giacchè non sarei giusto verso la direzione, nè verso le gentili intervenute, se volessi far credere che il ballo di questa notte sia riuscito una misera cosa. Il desiderio inappagato di vedere le sale del circolo popolate da gran numero di signore, non mi fa dimenticare quelle che accogliendo l'invito, supplirono le assenti col loro brio, colla loro eleganza, colla loro bellezza, e seppero trasfondere anima e vivacità là dove sulle prime pareva non dovesse regnare che la museneria.

Avviluppata in una nebbia cilestra di tulle, *con magnifici brillanti al collo e nei capelli, la marchesa Maria Carrega somigliava a una strofa di ballata tedesca, aerea e vaporosa, a cui facevano splendido contrasto le signore Gambaro Ricci e Despessailles, due bellezze brune dagli occhi spagnuoli, l'una in stoffa* chaudron, *ricchissima, che le avvolgeva la persona come una fiamma, l'altra, in raso arancio guernito di pizzi neri, che ricordava la Carmen.*

In veste di raso bianco con lungo strascico, la contessa Faà di Bruno, nuora del valoroso morto a Lissa sul Re d'Italia, *faceva la sua prima comparsa nella Società genovese; come un distico rimato, la signora Emilia Bixio e la marchesa Flavia Invrea vestivano un abito azzurro con grandi pizzi bianchi a foggia di* tablier, *e così pure in azzurro, con merletti bellissimi e tempestate di diamanti, le signore D'Albertis e Parodi Gambaro.*

M'accorgo dalle cancellature con cui adorno questa pagina descrittiva, che volendo parlare di toilettes, *m'imbroglio maledettamente e infilzo dei periodi che qua e là hanno la pretesa d'essere poetici e invece non hanno senso comune; mi pare d'essere una scimmia che voglia suonare il mandolino. È meglio che io muti sistema: mi perdonino le signore Pastena Colucci, la marchesa Pasqua Gavotti, le signorine Elliot e Smith, mi perdonino tutte le altre se ignoro l'arte di piegare lo stile per celebrare come conviene e coi termini idonei, l'eleganza e la moda: sarei troppo contento se nelle fioriture del mio frasario mi fosse con-*

cesso di saperne trovar una per celebrare la bellezza.

Per quest'anno è finita o quasi; aspettiamo i balli dell'inverno venturo e chi sa che nel frattempo io non mi metta in grado di saper descrivere come un giornalista le acconciature delle belle signore che non avranno scrupolo o ritegno di abbellire colla loro presenza le feste del Circolo artistico.

Auguro a me una fatica, ma al Circolo una fortuna, quella fortuna che quest'anno non ebbe intera come desiderava e sperava.

Oggi la corrispondenza da Genova è più corta del solito, ma per quanto sia dolce scrivere pel Nabab, *sento che casco dal sonno e forse ancora più di me lo sentiranno i lettori. Alle cinque del mattino mi pare che il letto sia cosa lecita ed anche doverosa.*

M. NEVADO

Vediamo un po'...

Rieccoci coll' *Osservatore Cattolico*.

Il battagliero confratello rammenta che noi del *Nabab* avevamo annunciato non dovere monsignor di Rende tornare alla nunciatura di Parigi, e domanda trionfante.

« Ora, monsignor di Rende, ci sa dire il *Nabab* dove si trova? »

Si trova a Parigi, reverendo confratello.

V'è tornato per celebrare un matrimonio cospicuo, e niente impedisce che vi si trattenga un altro po'.

Don Albertario fa l'ingenuo e mi piglia tutta l'aria di un capo tamburo della vecchia guardia che fili l'amor sentimentale.

Sarei gratissimo all' *Osservatore Cattolico* di sentire da lui quali relazioni corressero fra la Santa Sede e la Repubblica francese, all'epoca in cui monsignor di Rende disertò la nunciatura, col pretesto di andare a fare una paternale al suo vicario generale a Benevento.

Io, in quei giorni, mi ci svagavo.

Il contrasto fra gli entusiasmi del *Journal de Rome* pel successo della sua trovata della *Lega*, avente organizzazione centrale in Francia, e le arrabbiature degli altri fogli clericali contro le empietà francesi mi pareva amenissimo.

C'erano in batteria, se Don Albertario lo ricorda, le artiglierie grosse, e le minacce di una interruzione di relazioni diplomatiche si leggevano fra le righe ch'era un piacere.

Da parte, bene inteso, degli organi vaticani.

In questo stato di cose monsignor di Rende venne via, ed a Parigi ed a Roma si seppe che non sarebbe tornato.

Invece è tornato.

Ma bisognerebbe sapere che cosa v'è stato fra la partenza ed il ritorno.

Può anche darsi la diplomazia vaticana si sia accorta che stava per prendere una cantonata piramidale.

Ho citato il *Journal de Rome*. Lo stesso *Osservatore Cattolico*, annunciando l'ultimo sequestro del confratello, aggiunge:

« Si è organizzata una guerra personale contro l'egregio direttore del giornale. Si dice che intenda trasferirsi a Brusselle. »

Magari!...

Parliamoci un po' francamente.

In quanto alla guerra personale, gli articoli del *Journal de Rome* che passano, dimostrano quel che debbono essere gli articoli che non passano ed è grottesco parlare di guerra contro un avventuriero della penna il quale ha innalzato al martirio alcune settimane di meritata prigione, temperata da succulenti pranzi.

Per quanto al resto, Don Albertario, italiano, è nel suo pieno diritto di desiderare in Italia un governo a modo suo, a Roma il Papa Re, come un repubblicano italiano è nel suo diritto di desiderare la repubblica, ed un anarchico la comune.

Ma il Direttore del *Journal de Rome*, no perdio!

Il Direttore del *Journal de Rome*, è uno straniero che manca al primo dovere di un gentiluomo: quello di rispettare il paese che gli dà l'ospitalità, e di lasciare che i panni sucidi gl'italiani se li lavino in famiglia.

Codesto don Chisciotte del Potere Temporale, codesto crociato da operetta buffa, viene in Italia per dirne corna quotidianamente, vi resta per organizzare le leghe, si crede lui il padrone di un paese che avrebbe dovuto prenderlo assai prima d'oggi a pedate negli antipodi.... E credete voi, sul serio, che meriti i riguardi magari della solidarietà politica?

Io so che se domani tornasse nel mio paese un governo caduto, mi troverebbe disposto a combatterlo con tutti i mezzi, ma se ad aiutarmi nella lotta venisse un *coso* qualunque da casa del diavolo, quel *coso* mi sarebbe ineffabilmente antipatico, e non saprei che farmi del suo aiuto.

Il Direttore del *Journal de Rome* vuole andare a Brusselle?

Ma si sbrighi, per l'amor di Dio... E vada a farsi imbalsamare!

Le amenità della statistica parlamentare e quotidiana.

Da una parte computano la diminuzione che hanno subito i voti pel Ministero dal 22 dicembre che salirono a 237, all'ultima votazione che discesero a 170

Dall'altra parte constatano che la minoranza dell'opposizione scema ad ogni nuovo appello nominale, scema con una progressione costante ed inesorabile.

E sono felici da ambedue le parti.

Mi sembrano consolazioni da cani, per gli uni e per gli altri.

Ricordate quel cagnolino che giorni sono fu l'eroe, diciamo così, di una storiella pietosa di cronaca milanese, facendo tanto, che dovettero accoglierlo all'ospedale maggiore dove il suo padrone era ricoverato per tentativo di suicidio?

L'altro giorno, all'ospedale maggiore si presentò l'accalappiacani, per accalappiare la bestiola.

Fortunatamente questa fiutò il tiro e sfuggì al pericolo.

Il personale sanitario dell'ospedale maggiore ha protestato contro il tentativo, trovandoci fra le altre cose una violazione di domicilio.

Applaudo alle proteste del personale sanitario, e sono lieto che l'accalappiacani, per questa volta, l'abbia infiascata.

La *Nuova Gazzetta di Palermo* ha un articolo di fondo intitolato: *Crucifige, Crucifige*.

Il perchè del titolo si capisce alle prime parole, che suonano come appresso:

« Orsono alcuni giorni, i trionfi dell'Inghilterra riempivano d'ammirazione tutti; oggi, dopo la caduta di Kartum, tutti si uniscono a gridare: Crucifige, crucifige.

Io resto sbalordito al colpo d'occhio linceo della *Nuova Gazzetta di Palermo*.

Perchè, a dirla proprio tal quale tutte queste belle cose di hosanna e di crucifige ch'ella ha veduto, a me non è bastato l'animo di pescarle.

E capisco che se le avessi viste, avrebbero potuto darmi il modo di riempire una colonna e mezzo di prosa robusta, il giorno in cui non avessi saputo dove dar di testa per trovare un argomento qualunque.

Anzi, un'altra volta ci voglio pensare sul serio. E se il bel contrasto trovato dalla mia sicula consorella non c'è, me lo fabbrico.

E tiro giù, la colonna e mezzo, citando Kartum, la *Riforma*, *Geremia*, *Savonarola*, *Fra Paolo Sarpi*, la *Sibilla Cumana*, la *Patria*, l'*Egitto*, il Mahdi, l'on. Mancini, l'*Italie*, ecc. ecc. ecc.

Che polpettone!

La *Vedetta* di Firenze tira a palle infuocate contro quei giornalisti francesi che ci danno a tutto spiano d'intriganti, di scrocconi e peggio.

Io, se la *Vedetta* permette, non me la piglierei così calda. Alle gentilezze francesi ci abbiamo fatto il callo, e che sappia io, non ci hanno portato disgrazia.

Sono galletti, lasciamoli strillare.

« I giornalisti francesi, dice la *Vedetta*, hanno perduto la tramontana, o la tramontana ha soffiato pure quel po' di buon senso ch'era nei loro cervelli. »

La tramontana!.... la tramontana!....

Che la *Vedetta* si riscaldi per contrabilanciare gli effetti della tramontana?

Infatti, soffia a Firenze, ch'è un amore, e l'influenza e il pensiero fisso della tramontana nell'articolo della *Vedetta* [illegible]

E a Roma?.... *Si tu ssenti*, a Roma!

Io ci ho ribeccato un'infreddatura polare!

ORAO.

L'Amministrazione del *Nabab* ha già spediti a quelli tra gli abbonati che ne avevano, diritto i volumi: *In Basso — Voluttà — L'arte della Bellezza — I risultati dell'inchiesta agraria.*

I volumi: *Vita e ritratti — Germinal — Giano — A mezza macchia* — che sono in corso di pubblicazione, possono essere sostituiti — per chi lo desideri — con altri volumi da scegliersi fra quelli già pubblicati dalla casa editrice A. Sommaruga — annunciati in quarta pagina — e che l'Amministrazione del *Nabab* spedisce immediatamente a tutti gli abbonati che domandano tale cambio.

GIRO IN CITTÀ

IL CORSO DI IERI.

Io vorrei che il *Journal de Rome* dèsse proprio nel segno, affermando che il carnevale romano, dacchè al papato è stato tolto il potere temporale, comincia ad andar giù nella china della decadenza. Ma, a farlo apposta, il *Journal de Rome* afferma ciò ieri, quando, cioè, il carnevale romano è all'apice dell'animazione.

Ieri il Corso era più variamente splendido che mai. I carri carnevaleschi delle diverse provincie italiane, da quello ricchissimo della Sicilia, a quello molto elegante di Venezia, sfilavano tra le acclamazioni di questo popolo romano che affermava in un'occasione del tutto nuova, la propria simpatia per le regioni consorelle.

E passarono per tutto festeggiatissimi Pasquino Ardighello con i compagni entro la Conca d'oro, Meneghin a' piedi del Duomo, Gianduja con la sua adorata Giacometta, Pantalone co'suoi otto Chioggiotti, il dottor Balanzon fra le due torri di Bologna, Pulcinella, e Rugantino, il magnifico ospitaliero.

Dietro a'carri delle Maschere italiane, si notavano la carrozza della contessa Francesetti, quella della baronessa Sonnino, uno *stage-cook* a quattro cavalli, ecc.

Il Comitato ha aggiudicati così i premi del Corso di ieri: quello di lire 1000 alla mascherata *Il centro dell'Africa*; quello di lire 500 alla maschera *Tutta Italia in Carnevale*; di lire 150 all'*Arrivo di Sandrone*; di lire 100 alla mascherata *Esposizione mondiale 1885-86*: di lire 50 al *Palombaro*; premio aggiunto di lire 30 al *Re d'Oriente*.

IL SUICIDIO DI STANOTTE.

Ieri sera, verso le 10, la guardia num. 21, passando per via Castelfidardo, intese de' gemiti provenienti da un portone. Penetrato in questo, trovò il giovane Carlo Buonori, nativo di San Frediano, che s'era poco prima suicidato vibrandosi de'colpi di ronchetta al collo.

Ecco le notizie avute sulle cause che determinarono tale suicidio.

Buonori aveva amato sin da ragazzo, a Livorno, un bel tocco di giovata, non lodevole di certo per troppa santità di cui. Ella si chiama Rina d'Aragoni, ora amica un signore romano. Il Buonori, che era a'servizi della Rina, pare fosse assai geloso che altri godesse di quella donna. Ieri le chiese L. 10, resto del salario dovutogli, e si congedò dal servizio di lei. Lo giurato aveva deliberato di pôr fine ai suoi giorni.

GESTE ARNEVALESCHE.

È naturale che coquel po' po' di mazzettacci che son venuti giù comecce; col vino che il popolino, invaso da'fremiti carcialeschi, ha tracannato; e col pungolo urgente di novi divertimenti e di reiterate ubbriacature, le baruffe le coltellate, i furti siano stati in questi giorni all'ordine del... giorno, non esclusa la notte.

La cronaca di ieri conta parecchi.

In piazza S. Marco, un signore, colpito da un infuriar di mazzettacci si volge verso il giovine popolano che si esercita in quel genere di tiro.... all'uomo, e gli assesta capo un gran colpo di bastone, producendogli una ferita guaribile in otto giorni.

Al teatro Costanzi, signori Gioacchino Tardigi e Domenico Cicchetti furono destramente derubati dei loro portafogli, contenti uno la somma di lire 300 e l'altro di lire 50.

E fu arrestato a piazza Venezia certo Antonio De Vincenzi, sorpreso nell'atto di rubare un portafoglio a una signora.

Altri fatti consimili ci ammaniscono i *reporters*, di non maggiore entità in tutto, nella giornata di ieri, sedici arresti.

⁂ Tra operai. — Nella notte sopra ieri, verso le ore 12 1/2, alcuni operai se ne stavano a Piazza Pia, conteggiando su' lavori fatti durante la giornata. Venuti a litigio, si divisero in due schiere, l'una contro l'altra armata... di mattoni. La rissa avrebbe avute conseguenze più serie, se non fossero sopravvenute le guardie a sbaragliar le due schiere combattenti. Un componente delle quali, certo Pasquale Pietrantonio, di anni 18, si guadagnò una grossa ferita, guaribile in 20 giorni. Le guardie riuscirono a ghermire Francesco Santini di anni 22, Angelo Lucarini, di anni 24 e Tesidia Giandomenico, di anni 26. Gli altri fecero in tempo a svignarsela.

⁂ Incendio. — Alle ore 6 di ieri mattina sviluppossi un forte incendio nella bottega del falegname Leonardo Caracciolo, domiciliato al num. 8 di via del Gallinaccio. Andò in fiamme tutto il legname ivi depositato; quando i vigili poterono domare il fuoco, [illegible]

⁂ *Voluptas*. — Luigi Sferi e Domenica Palombi se ne stavano ieri sera, verso le 5 1/4, a filare un certo idillio poco platonico, lassù, tra il folto d'un boschetto al Pincio.

A quell'ora, il guardiano Girolamo Quintarelli, dovendo chiudere il cancello, faceva il solito giro serotino per accertarsi che nessuno stèsse più a contemplare di lassù.... dio sa che cosa. Trovati in fallo i due giovini amanti, — o uomo crudele! — li arrestò.

⁂ Tra contadini. — A Ciciliano, presso Tivoli, il contadino Serafino De Angelis, venuto in rissa col compagno Michele De Rossi, vibrò a questo un colpo di ronchetta, producendogli una tal ferita alla testa, da farlo versare in pericolo di vita. Dopo di che, pensò di rendersi latitante.

⁂ Frana. — Nella cava di argille esistente nella contrada *Valle dell'Inferno*, fuori di porta Angelica, cadeva ieri l'altro mattina, una frana che investì il giovane Vincenzo Nerevi, da Loreto, causandogli una frattura alla gamba destra, guaribile in 6 giorni.

⁂ Il vivandiere dell'8o. reggimento fanteria, certo Pellegrino Rossi, denunziò un furto continuato di biancherie. Sorpresa la serva Celeste Miani, venne arrestata.

—

Ieri mattina nella chiesa di S. Maria in Via Lata furono celebrate solenni esequie in memoria del duca D. Pio Grazioli.

La messa fu celebrata da monsignor Domenico Iacobini; l'assoluzione fu data dal cardinale Monaco La Valletta.

Assistevano alla cerimonia i membri dell'aristozia e molti prelati.

PUK.

La Cronaca delle Udienze

Una moglie che fugge dalla casa coniugale

Il signor Omobono Barocci che ha un laboratorio di sarto in via Argentina n. 69, sarà un buon uomo, ma ha un naso rimpetto al quale quello del Comm. Cesare Rossi, diventa una inezia, una cosa tascabile. Non lo scorderò mai fino a tanto che campo, il naso del sig. Omobono Barocci. Ma non è niente ancora. Figuratevi quali proporzioni esso deve avere assunto, in una mattina dell'anno passato, quando svegliatosi il Barocci non si è più trovata accanto sua moglie, la signora Diomira Feliciani.

Sicuro; la signora Diomira Feliciani era scomparsa dal tetto coniugale; aveva preso il volo, come la solita rondinella dal desìo chiamata; ma non era scomparsa sola a quel che pare, bensì nella fuga aveva portato con sè un cugino di suo marito, un giovanotto per nome Epifanio Barocci, che il sarto si teneva in casa, senza accorgersi che esso era il serpente che avrebbe avvelenato la sua felicità coniugale.

Ma oltre al cugino la signora Diomira Feliciani, aveva portato seco nella fuga anche qualche altra cosa, come denari, oggetti preziosi, due rotoli di tela, un valore insomma di due mila lire.

—

Una moglie che fugge può essere un vantaggio, dicono i coniugati: ma fuggire dopo aver spogliato la casa maritale, ecco dove comincia il danno effettivo. Ed il Barocci, che avrebbe pure tollerato in pace la beffa, non potè tollerare ugualmente il danno e si rivolse alla questura, tanto più poi che sua moglie lo era soltanto fino ad un certo punto. Non mancava che una cosa da nulla, quella piccola formalità che si compie davanti al sindaco e senza la quale il matrimonio non è completo. Imperocchè Omobono Barocci aveva sposato fin dal 1877 Diomira Feliciani, ma l'aveva sposata col rito religioso soltanto.

Un processo venne dunque iniziato contro la Feliciani, ed il giovane Epifanio Barocci, non solo, ma anche contro la madre della Feliciani, una certa Rosa Angelucci, che in qualche modo, pare abbia enuto il sacco.

—

Davanti al tribunale è comparsa la vecchia madre soltanto.

I due fuggitivi sono lontani, molto lontani, come appare dalla seguente lettera che la Diomira Feliciani scriveva da Montevideo ad un certo Cesare Restaldi, fabbricante di bigliardi in Via Torre Argentina:

« Spero che non disapproverete quello che ho fatto, sebbene chi fugge abbia sempre torto. Ma voi vedeste come ero trattata da mio marito.. Sappiate che mi trovo in America, in una città che chi lavora è ben pagato. Io faccio i *gilé* e me li pagano sei franchi l'uno e se volessi entrare in un laboratorio di biancherie, avrei cinque franchi al giorno e da mangiare, ma preferisco starmene in casa a lavorare perchè ho la macchina da cucire, i viveri costano poco e la pigione è come a Roma. Non manca a completare la mia felicità che la presenza di mia madre. Pregatela a venire... »

Ed in un'altra lettera la bella fuggitiva scriveva:

« Non vi lasciate incantare dalle chiacchiere di mio marito. Io sono fuggita perchè non potevo più a lungo stare con lui. Le donne bisogna saperle tenere, invece voialtri marchigiani siete soliti a tenerle come somari: *bastonate* e fatica. »

Ma il tribunale non si è commosso a queste letture ed ha condannato per furto madre, figliuola e... Spirito Santo.

Omobono Barocci ha giurato a sè stesso che se riprenderà moglie non si contenterà di tenerla d'occhio, ma la inchiaverà addirittura.

3***

P. S. Il tribunale correzionale ha anche condannato per reato d'ingiurie agli agenti della pubblica forza, due suonatori ambulanti, moglie e marito.

Costoro stavano l'altra sera nel caffè del *Senato*, facendo un chiasso indiavolato. Una guardia si avvicinò alla suonatrice, chiedendole la patente: a questa [illegible] rispose con male parole e coprì di villanie le guardie. Anche la donna fece altrettanto, e tutti e due furono tratti in arresto, vestiti com'erano, in costume romanesco.

Dissero a loro giustificazione che erano ubbriachi fradici.

Difatti il verbale delle guardie diceva a un certo punto che essi vomitavano.... le più grossolane ingiurie.

Ma il tribunale rigettò questa scusa dei giudicabili e li condannò.

Risuoneranno a quaresima.

Musica e Prosa

LA *BIANCA* ALLA PERGOLA.

Firenze, *12 febbraio*.

Passano anni ed anni senza che la città che diede i natali a Cherubini sia chiamata a dare un verdetto musicale di qualche importanza. Il nostro massimo teatro, fatidicamente detto degli Immobili, vegeta o a dir meglio si fossilizza in un ambiente d'indifferentismo per tutto ciò che è incremento, sviluppo, rigenerazione dell'arte. Si prende quello che capita... dalla capitale politica o dalla capitale morale, si mette il polverino sui giudizi già pronunciati tre o quattr'anni prima dagli altri pubblici e si riattacca un sonnellino pesante sino all'anno venturo.

Questa la regola. In via d'eccezione, capita — per esempio un carnevale 1885, in cui, colpo su colpo, i fiorentini sono invitati a giudicare un dopo l'altro due spartiti nuovi.

D'uno di essi — la *Maria* della signora Morpurgo — vi ho già reso conto pochi giorni sono.

Oggi vi dirò due parole sull'opera *Bianca* che per un caso abbastanza nuovo nei melodrammi di questo nome, si presenta senza il relativo *Cappello*.

Invece che l'epoca di Francesco e Ferdinando dei Medici, il librettista ha scelto la vigilia dell'elezione di Sisto V...

E se è vero che « papa Sisto non perdonò nemmeno a Cristo » è per lo meno probabile che non la perdonerebbe neppure al signor Golisciani d'averlo librettizzato a quel modo..

Per parte mia, glielo perdono, visto e considerato che un buon libretto d'opera, contenente delle situazioni non viete, espresse in versi plausibili, da un pezzo in quà, costituisce un *desideratum* superiore a qualunque più ardita aspirazione africana.

Vedete, per esempio, la combinazione?.. Tanto nella *Maria* datasi al Salvini la settimana scorsa, come nella *Bianca* rappresentata ieri sera, l'azione rimane identicamente la stessa!.. Una ragazza che non vuole assolutamente unirsi allo sposo sceltole da suo padre e preferisce correre la cavallina coll'uomo eletto dal suo cuore... Il ballo ci si arrabbia naturalmente. Il reietto si stizzisce, naturalmente..... E voi non vi ci interessate, naturalissimamente.

Parliamo dunque piuttosto della musica.

*
**

L'aspettativa era molta.

Si sapeva che il maestro Tasca, giovanissimo, affrontava l'esperimento della scena con un ricco e completo corredo di cognizioni acquistate nello studio indefesso. Si sapeva che il marchese D'Arcais, dopo avere attentamente esaminata la partitura di *Bianca*, ne aveva parlato e scritto in modo assai lusinghiero. Si sapeva infine che tanto il marchese D'Arcais come il *Tom* del *Fanfulla* ed altri critici più o meno patentati si sarebbero mossi espressamente da Roma e da altri centri artistici per assistere alla prima rappresentazione...

Diciamolo subito, l'aspettativa non è stata affatto delusa.

Fin dalle prime battute del preludio, ci siamo trovati di fronte ad un lavoro serio, coscienzioso, prodotto evidente d'un ingegno solidamente temprato, fortemente nutrito. S'è capito subito che il maestro Tasca sa trattare magistralmente il quartetto. Certi ricami squisiti assegnati allo istrumento di Paganini hanno fatto indovinare il violinista elegante sotto la buccia del compositore severo.

Nel 1. atto ha prodotto impressione un *largo* per basso, assai bene eseguito dal Visconti; pezzo massiccio, sostanzioso, senza fronzoli, nè sfumature; un pezzo... tutto d'un pezzo; a cui fa seguito un grazioso duetto per soprano e mezzo soprano, messo lì a far chiaroscuro coll'aria precedente. L'orchestra fin dal primo atto ha conquistato un posto importantissimo, pur lasciando alle voci libero campo di espandersi.

L'atto 2. a me è piaciuto molto di più per il genere più spiccatamente melodico. Delicatissima, soavissima la romanza di *Bianca*; caldo, efficace il duo d'amore, bissata la stretta.

Il 3. atto è forse il più scadente dal lato dell'ispirazione. Anche qui il maneggio dell'orchestra è finamente elaborato, ma con un pò meno di malizia.

Un certo abuso di settime diminuite, senza frasi spiccate che le interrompano ingenera qualche monotonia. Non ostante anche qui, come negli atti precedenti, il maestro ebbe quattro o cinque chiamate.

Ma il successo più clamoroso, più incontrastato lo aspettava al 4. ed ultimo atto, che cominciato con uno stupendo preludio e coro interno, contiene una marcia d'effetto irresistibile, un concertato coi fiocchi ed un finale dove l'intensità del colorito drammatico raggiunge l'apogeo.

Tutto sommato, una ventina di chiamate sincere, spontanee all'autore; e molte pure agli artisti fra cui primeggiarono il Visconti, la Tetrazzini e il tenore Massenet.

Ed ora mi domandate: a che scuola appartiene il maestro Tasca? risponderò:

Certo, non in tutti i momenti egli partecipa del Bellini suo concittadino; non sempre la melodia gli sgorga appassionata dal cuore. A qualche spezzatura, a qualche spunto appena accennato avrei preferito un più largo sviluppo che meno accennasse alla maniera della giovine scuola francese principalmente personificata in Massenet.

Ma c'è tanto di positivamente buono in questa *Bianca*, c'è sì larga copia d'originalità da assicurare [illegible] nome e gloria al maestro.

G. GABARDI.

PER RICCARDO WAGNER.

14 febbraio.

E' una data dolorosa per la storia dell'arte: nella notte del 13 al 14 febbraio del 1883 moriva a Venezia, nel palazzo Vendranin, Riccardo Wagner, l'autore di quel *Lohengrin*, che tutta Roma, ammirata e commossa, ode ancora cantare all'Apollo.

Oramai, dal Berlioz al Blum de Bury, dal Bülow al Fétis, dal Filippi al Panzacchi, tanti hanno ricercata la vita battagliera e l'opera magnifica del grande maestro, che noi crederemmo davvero di far cosa vana, ripetendo ciò che oramai qualunque persona intelligente è obbligata a sapere. Noi ci contenteremo, dunque, poi che il nostro giornale si tiene del suo amore per l'arte, di raccontare qualche aneddoto o a fatto ignoto o poco divulgato, frugando un poco nella memoria nostra e de' nostri amici, i quali hanno conosciuto il maestro; e in qualche libro di notizie non a bastanza diffuso.

Quando Riccardo Wagner, qualche anno prima della sua morte, capitò in Roma, l'Associazione artistica internazionale lo pregò d'intervenire nelle sue sale. Naturalmente il Wagner, ch'era di natura cortese, accettò. Or mentre Tosti sonava al piano, e il Wagner, seduto a canto, approvava con un sorriso, Ettore Ferrari, scultore, in una stanza vicina, d'onde scorgeva il Maestro, ne modellava rapidamente il busto in creta. E quando la serata fu verso la fine e già tutti accennavano a partire, una porta s'aperse, e il busto ancor fresco del Wagner apparve raggiante in una gloria di luce. Il celebre compositore parve molto lieto della gentile sorpresa.

Per altro, il Wagner aveva pure i suoi momenti di malumore.

A Messina, dimorava nell'Albergo Vittoria, su il mare. Ogni mattina, prima di scendere a pranzo, voleva, a mezza scala, farsi lustrare le scarpe. Una volta, seppe il lustrino che quel vecchio signore bianco, con la barba a corona, e il berretto di pelo, era uno di coloro i quali fanno la musica che si canta poi in teatro. Allora venne in testa al povero uomo di mostrare le sue attitudini vocali; e, quando il Wagner mise il piede su il predellino, intonando come sapeva meglio in falsetto:

Di quella pira
L'orrendo foco
Tutte le fibre
M'arse, avvampò...

Il Wagner lo lasciò fare; poi, quando il lustrino ebbe terminato di lucidare la prima scarpa, quegli, serio e calmo, venne per tempo in mezzo, senza dargli l'altro piede, senza dire una parola, gli volta le spalle, e se n'andò. Il povero lustrino rimase di princisbecco.

Un giorno, narra il dottor Giuseppe Norlenghi nel suo curioso e ingegnoso libro *Wagner a Venezia*, « il buon Calascione, il maestro della banda cittadina, stava battendo il tempo a' suoi artisti, che deliziavano coi loro concerti i piccioni e le bambinaie, che in quell'ora popolano per solito S. Marco, quando un servo di piazza, che precedeva un vecchio signore cui dava il braccio una gentile fanciulla, domandò di parlargli.

Il Calascione si avvicinò loro, e questi gli chiese a nome delle persone che guidava, il favore di far sonare alla banda la sinfonia della *Gazza ladra*. Calascione rispose che quel pezzo non era nel programma: quindi non sarebbe stato possibile sonarlo. Il vecchio signore e la sua compagna si allontanarono.

21 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Ci ha pensato troppo! Gigi esclamò, battendo i piedi a terra, con l'aria insolente di fanciullo viziato.

— Tu sempre birichino! Stefano rispose, arrossendo.

Enrico si curvò, baciò Gigi, e gli disse nell'orecchio:

— E lui sempre ciuco!

A sua volta giunse Almerico, smontò di vettura con comodo, acconciandosi la cravatta e stiracchiandosi i pantaloni; poi, prima di sbottonarsi l'abito attillato per prendere il portafoglio, buttò via, con un colpetto dell'indice strofinato contro il polpaccio del ditone, una festuca che si era posata sul petto dell'abito. Si avvicinò, infine, alla comitiva con passo misurato, con un grazioso sorriso, untuosamente.

Solo Alberto mancava, il quale giunse anche lui, ma non lieto nè triste, indifferente. Non amava quelle gite in molti. Lea, nell'avvicinarglisi per fargli festa, gli disse:

— Non siete molto allegro!

— Può essere: non amo i cori.

Lea sorrise.

— Sappiate aspettare: dopo il coro del primo atto, viene il duetto del secondo atto.

Intanto i biglietti non si compravano. Almerico e Stefano or si guardavano l'un l'altro, ora guardavano Enrico che, per far dispetto a Stefano, nicchiava.

— Signori, io faccio una proposta, disse Alberto. Propongo Enrico a nostro cassiere per oggi, come colui che è più esperto tra noi altri. A domani i conti; a lui, oggi, carta bianca.

Le donne approvarono. Gigi battè le mani. Almerico e Stefano non poterono presentare l'emendamento di radiare dall'ordine del giorno la concessione di carta bianca. Enrico si spinse allo sportello, prese i biglietti; e tutti si avviarono verso l'uscio della sala di prima classe. Dopo di loro l'uscio fu chiuso. E si udì, dall'altro lato, sotto la tettoia, la frase sacramentale: Roma chiuso!

Ebbero la fortuna di salir tutti quanti in una carrozza. Alberto occupò uno degli angoli; Lea si sedè accanto a lui, poi Gigi, poi Stefano. Di fronte a Stefano prese posto Adele; Enrico vicino ad Adele; Maurina fu pregata di sedersi tra Enrico ed Almerico. Erano otto: pareva che la carrozza fosse stata fatta apposta per loro.

Le chiacchere incominciarono subito. Almerico mise sul tappeto la quistione: Come si sarebbe passata la giornata?

Era necessario di fissare il così detto itinerario.

Stefano opinava di vedere, appena arrivati, il palazzo reale e il parco.

Dopo avrebbero fatto colazione. Avrebbero mangiato con un grande appetito.

Enrico, al contrario, diceva che egli e tutti gli altri non avevano bisogno di stimolanti per mangiare, come Stefano.

Si doveva prima far colazione in un ristoratore presso il palazzo reale, e poi intraprendere la visita del palazzo e del parco.

Il parco era immenso e ci volevano più ore per visitarlo solo in parte. Come far tutto questo a stomaco vuoto?

Almerico avrebbe voluto sapere il nome del ristoratore, e si impensieriva per la qualità e la bontà dei cibi.

Poi faceva notare che sarebbe stato utile di fissare i prezzi, anticipatamente, col direttore del locale per non essere spogliati a colazione finita. E incominciò a raccontare un caso di spogliazione, cui, secondo lui, erano stati sottoposti alcuni amici suoi. Egli non era con loro, altrimenti avrebbe prevenuto e provveduto.

Maurina serbava ancora la sua taciturnità; pareva sempre malinconica.

Almerico ne era turbato. Che voleva, che poteva significare quel contegno?

Forse si annoiava in otto! Avrebbe ella preferita una gita in due? Nondimeno ella stessa aveva proposto quella scampagnata.

Lea ed Adele erano molto allegre, e pigliavano parte nella disputa cortese.

— Oh! finiamola, disse Alberto.

Ci regoleremo sul posto. Parmi che Enrico voglia cantare: Ascoltiamolo.

— Canta, cantate, canta!

— Canteremo tutti quanti!

Questa voce era di Stefano, cui non piaceva quella festa ad Enrico che, secondo lui, non cantava, ma ragliava.

Enrico intanto intonò, e Gigi e Stefano urlarono appresso a lui.

Adele rideva grassamente, con abbandono, un pò sguaiato, di bionda grassa e apata.

Almerico incominciò a parlare sotto voce, e calorosamente, a Maurina, che rispondeva con sorrisi, con occhiate languide. Alberto diceva a Lea:

— Ma che cosa è successo? Sapreste dirmi perchè Maurina ha quella faccia da morta?

— Da ieri in qua non è accaduto proprio nulla. Ma chi sa, forse, non sarà contenta di Almerico! Vorrebbe qualche cosa di più vivace e di meno diplomatico.

— Adunque Almerico farà un buco nell'acqua?

— Non lo so. Il certo è che è molto perplessa. Prevede che, a durarla così, finirà per passare il Rubicone, e, forse, pensa che non varrebbe la pena di passarlo.

Maurina si era accorta che Lea ed Alberto parlavano di lei. E con un amabile sorriso, rivolta ad Alberto:

— Risparmiatemi un poco!

— Siete cattiva, Maurina. Vi vogliamo bene. Vorremmo spiegarci la vostra malinconia. Non dite una parola.

— Io, malinconica? Non lo sono quasi mai, e tanto meno lo sarei oggi. Parlo poco, perchè ascolto voi altri, che parlate così bene.

— Veramente stamane urliamo!

Enrico, Gigi, Stefano continuavano a cantare. Enrico, tutto avvampato nel viso, toccava col suo il piede di Adele. Stefano non se n'era avveduto. Poi Enrico, riscaldato sempre più dal canto e dal contatto di Adele, le passò il braccio destro intorno alla vita, e se la strinse un po' sul petto. Stefano arrossì, si sentì il sangue negli occhi, e ammutolì.

Il treno si fermò: si era arrivati a Cancello.

Adele, mentre Stefano, come per respirare, si era affacciato allo sportello, parlò vivacemente ad Enrico; che se non fosse rimasto cheto, l'avrebbe finita una buona volta; che quella era una vera tirannia; che ciò significava compromettersi innanzi al mondo. Enrico l'ascoltò senza fiatare. E quando ella ebbe finito, ridendo:

— Che ti frulla per il capo! Vorresti sposare quel citrullo?

Il treno ripigliava la sua corsa vertiginosa. Stefano rimaneva ancora in piedi, affacciato allo sportello. Maurina aveva notato quell'imbarazzo di Stefano, e ne sentiva pietà.

Quell'Enrico era davvero troppo ardito! e come Adele poteva tollerarlo, lui, un ammogliato, che galoppava verso la cinquantina? Che doveva fare quel povero Stefano? uno scandalo! E che diritto aveva egli per farlo? Lo aiuterebbe lei a sbrogliare quella matassa: bisognava vederci chiaro. Adele aveva una gran deferenza per lei, ella l'avrebbe sfruttata per sapere la verità. E rivolta a Stefano:

— Che guardate, Stefano? Il paesaggio, adunque, è così bello da farvi dimenticare la nostra compagnia?

— No, signora Maurina; guardavo distratto. Il paesaggio è mediocre, ma anche bellissimo non potrebbe farmi dimenticare la vostra presenza. Nemmeno la promessa del Paradiso basterebbe a farmela dimenticare.

— Dio mio! Enrico esclamò in tono canzonatorio.

— Per quest'eresia che avete detto, rispose Maurina, vi condanno a suonarci questa sera, ritornando a Napoli, le più belle cose del vostro repertorio.

— Dio mio, Enrico ripetè sottovoce.

— Noi gliela perdoniamo quell'eresia, Almerico soggiunse piano a Maurina. Egli l'ha detta per far dispetto ad Adele.

— Povero giovine non vi pare molto infelice?

— Due volte infelice! disse Alberto, che aveva udito, a Maurina, perchè ne ama due e non è amato nemmeno da una.

— Voi siete ben cattivo, Alberto.

(*Continua*) C. DEL BALZO.

Ma a qualcheduno dei suonatori saltò in mente che quel signore potesse essere Wagner, di cui i giornali avevano annunziato l'arrivo, ed allora naturalmente, si affrettarono a trovare il modo di annuire al suo desiderio.

Si cercò dei signori che stavano passeggiando la piazza, e si annunciò loro che la sinfonia sarebbe stata sonata; si mandò subito a prendere nell'archivio la spartitura, e di fatti, nell'ora dopo, la brillante sinfonia di Rossini veniva eseguita fuori programma.

Wagner, che era proprio lui, fu grato oltremodo al Calascime di questa gentilezza, e gli si avvicinò, e lo ringraziò porgendogli la mano e chiamandolo « bravo Kappelmeister » ma quando Calascione volle tentare un complimento al più gran compositore del mondo, sono le sue parole, e pronunciò il nome di Wagner, questi lo interruppe bruscamente, e se ne andò.

IL DILETTANTE.

Teatri di Roma.

IL *MEFISTOFELE* ALL'APOLLO

L'opera di Arrigo Boito è giudicata ormai da troppo tempo e da troppi pubblici, quello di Roma compreso, perchè sia ora permesso ritornare sopra questi giudizi.

E' giudicata, e come Margherita, è salva, a malgrado degli sforzi del Mefistofele dott. Hanzlick per indurla a perdizione.

Si sa come questi, colla forbice spietato dell'operatore abbia cercato nell'opera boitiana di tagliare ad una ad una le foglie alla bella corona conquistata dal Boito.

Basteranno poche righe sulla esecuzione di ieri sera all'Apollo che non esitiamo a qualificare buona per parte di tutti.

Dell'orchestra specialmente, che, piena di slancio, di colorito, di forza e di dolcezza insieme, ha saputo prendere una brillante rivincita di certe ultime esecuzioni un po' anemiche del *Lohengrin*.

Dei cori, che salvo qualche attacco, come quello del primo corale del prologo, il quale avrebbe dovuto essere cantato meno forte, non ho mai sentito così intonati, così sicuri come ieri sera.

All'orchestra ed ai cori il pubblico dopo il prologo ha fatto un'ovazione speciale, chiamando alla ribalta i due direttori.

La signorina Turolla fu una Margherita adorabile, ed una Elena seducentissima. Essa superò i tre scogli della sua parte, cioè la scena del giardino, la scena del carcere, e l'atto classico, da artista provetta.

Non mancherà occasione di tornare su questo *Mefistofele* che verrà certo replicato parecchie volte, ed allora avrò il modo di esternarmi un poco, su questa giovane cantatrice.

Intanto mi permetto, sapendo di rivolgermi ad una vera artista, di fare alla signorina Turolla un bellissimo appunto.

Mi piacerebbe che quando dice tanto deliziosamente a Faust: « E piccioletta ecc., » sopprima la puntatura a quel *mi*, che dà sulla sillaba *na* della parola « giornata » trasportandolo di un'ottava.

Ma questo in ogni caso non sarebbe che un neo, e io debbo constatare il grande successo ottenuto da questa artista così giovane e già così celebre, e che si può dire una Margherita ideale.

Maini e Barbaccini hanno già una riputazione fatta nelle loro rispettive parti.

Quella di ieri sera fu una nuova e splendida consacrazione.

Io non so immaginare un Mefistofele più completo dal Maini, per gusto ed intelligenza, nè un Faust dal canto più delizioso, appassionato fine e corretto istesso di Enrico Barbaccini. Il pubblico non terminava ieri sera di festeggiare quei valorosi artisti.

Una eccellente Marta la graziosa signorina Oselio.

Dirò infine che ier sera l'*Apollo* aveva la sala splendida delle prime rappresentazioni, con molte signore nei palchi; signore elegantissime e belle, come le principesse Odescalchi e Pignatelli, la marchesa Misciatelli, le contesse Giannotti e Sartirana, la marchesa di Casteldelfino, la contessa di Cellere, e la signora Patti, ecc., ecc.

JOSEPH.

Ecco il programma della musica che eseguisce oggi, nella sala delle Muratte, il quintetto romano:

Behetowen, Trio in *mi b.* — Mozart, Quartetto in *mi b.* — Bach. Concerto in *re min.*

Direttore: Giovanni Sgambati.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

13 febbraio.

Dovrebb' essere una seduta *agraria*, ma sinora dell' *Agro* non c'è che il deserto della campagna romana.

Altro che *rari vantes!* Di pesci nel barile non ce ne sono addirittura che pochissimi, un paio di dozzine al più, qualche cosa insomma come una scatola di sardine di Nantes.

Trattandosi però di agro, che pel momento è agro romano, i timori della malaria e della febbre palustre mettono i brividi addosso agli oratori iscritti.

Primo tra questi, l'onorevole Ferrari, il conte deputato della montagna, si alza a dichiarare ch'egli non crede opportuna questa discussione fatta dinanzi.... ai banchi.

L'onorevole Ferrari teme la febbre, epperò fugge, rinunziando alla parola.

×

Secondo iscritto è l'onorevole Canzi. Anch'egli si riserva di parlare in altra occasione migliore. Adesso rinunzia.

Tanto di guadagnato — pensa fra sè l'onorevole di Rudinì, il quale per questa mattina siede sulle cose dell'onorevole Biancheri. Tanto di guadagnato! due oratori di meno. L'accademia sarà meno lunga e uggiosa.

Ma è buono un terzo, l'onorevole Panizza.

Anch'egli, sì, egli *quoque* rinunzia alla parola.

A questo punto la seduta, che dovrebb' essere agraria diviene funeraria.

Come sapete, l'onorevole Panizza è dottore in medicina. Epperò egli ha l'aria di tastare il polso alla Camera, come in *extremis*. Alla larga!

×

Quando si dice il contagio!

Un quarto iscritto, l'onorevole Carmine, si mostra egli pure poco disposto a parlare.

Come la Zerlinda del don Giovanni, ei vorrebbe e non vorrebbe.

Si comprende l'accortezza dell' onorevole Carmine. Fors'egli pensa che la data del mese oggi segue il numero 13, che il giorno della settimana è venerdì, e.... gli auspicii non sono favorevoli anche per chi fosse in grado di sorridere come un augure antico!

Sì, le condizioni non sono favorevoli — insiste l'onorevole Carmine, accennando di non parlare.

— Ma, onorevole Carmine — grida l'onorevole Di Rudinì — la Camera è in ottime condizioni.

E quest'ottimismo del vice-presidente provoca una larva d'ilarità fra i pochi presenti nell'aula.

L'onorevole Carmine si decide a parlare.

Egli non intende rifare la storia della crisi agraria. Manco male. Sono i rimedii che lo preoccupano. Tra questi l'onorevole Carmine si diffonde sull'elevatezza dell'imposta prediale, ch'egli definisce tra le cause maggiori del decadimento agricolo. Bisogna insomma alleggerire l'imposta fondiaria e riordinare il sistema dei tributi locali.

Per ora noi ci siamo alleggeriti anche dell'onorevole Carmine.

E si passa oltre.

×

Socialismo della cattedra, discorso dell' onorevole Sonnino-Sidney, uno dei non rassegnati della *Rassegna*.

Il ricco borghese toscano — chi lo crederebbe? — fa una requisitoria contro i ricchi capitalisti dell'agricoltura.

Sono essi che tentano di sfruttare il disagio e il mal contento rurale.

Consommè del lungo e grave discorso pronunziato dall'onorevole Sonnino:

Sono inattuabili i provvedimenti invocati per l'agricoltura; è impolitico suscitare desiderii che non si possono soddisfare, senza esporre a gravi pericoli il paese, la questione sociale, invece, è più grave, più minacciosa della questione agricola. Bisogna perciò migliorare le condizioni dei fitti, sviluppare le colonie e trasformare i tributi.

Dunque nota finale e caratteristica dell'oratore: bisogna *trasformare*.

Et nunc erudimini! Scusate la novità.

POMERIGGIO.

Continua l'incubo convenzionale ferroviario.

Siamo all'articolo 40.

E' in giuoco la facoltà di accordare agevolazioni speciali per determinati trasporti.

O io m'inganno, o quest'articolo è compilato a beneficio di Cirio e compagni.

L'on. Randaccio reclama la soppressione dell'articolo.

Al contrario l'on. Luciani vuole emendarlo nel senso che ci sia un vagone unico per il trasporto delle merci.

E poichè si tratta di un monopolio, sorge a combatterlo l'on. Nervo, il cavaliere errante della giustizia ideale.

Scherzi a parte, l'on Nervo personifica il tipo dell'uomo giusto ed austero.

Sull'articolo 41 si discute fino alle 7, e si proseguirebbe chi sa fino a quando, se non si gridasse da tutte le parti *a domani*.

Prima che la seduta termini, l' onorevole Branca interroga il ministro dell'interno sui provvedimenti necessari in soccorso dei danneggiati dalle frane di Campomaggiore.

L'onorevole Depretis risponde con le affermazioni di circostanza.

Altra interrogazione dell'onorevole Compans al ministro della guerra circa la strage commessa da un soldato di guarnigione a Padova.

Il ministro Ricotti conferma i particolari già noti dell' eccidio.

E con questa nota lugubre si finisce.

DIALMA.

Il numero 7 della **Domenica Letteraria** conterrà:

Da una domenica all'altra, *La domenica letteraria* — Rassegna de' giornali italiani e stranieri — Renovatio, poesia di *Mario Rapisardi* — Il canto dell'odio di *Domenico Gnoli* — Il carnevale in Sicilia di *Giuseppe Pitrè* — Notizie — Vendetta, racconto di *G. C. Chelli* — Bibliografia italiana e straniera — I libri della settimana.

Centesimi dieci in tutta Italia.

LA POLITICA

Informazioni

Gli articoli delle convenzioni discussi nell'odierna seduta della Camera furono dal 40 al 44, relativi alle facilitazioni dei trasporti.

Nessun incidente, nessuna citazione per appello nominale.

Al termine della seduta, l'on. Branca interrogò il ministero dell'interno sui danni della frana di Campomaggiore. L'on. Compans interrogò il ministro della guerra sull'eccidio commesso a Padova da un soldato.

———

Ci scrivono da Berlino che delegati del governo italiano stanno colà trattando coi banchieri Breichlöder, Mac-Finch e Plato per due grandi operazioni finanziarie interessanti i lavori di Napoli e la conversione della rendita.

Sembra che i sopracitati banchieri tedeschi non siano alieni dal mutuare i milioni necessari al tre per cento.

———

Quanto prima il ministro delle finanze invierà a Massaua un funzionario per fare il servizio di tesoreria.

———

Si afferma come certo l'invio di una terza spedizione forte di due battaglioni di fanteria, di una sezione di artiglieria e di una compagnia del genio.

S'imbarcherebbero il 20 corrente sui due piroscafi *Washington* e *Birmania* della società generale di navigazione.

———

Sul piroscafo *Vincenzo Florio* è partito anche, come ieri ci fu telegrafato, il padre Bonaventura da Kartum, cappuccino; egli era vestito da cappellano militare.

Al comandante Leitenitz fu assegnato uno scompartimento composto di camera da letto, salotto, bagno, studio e sala di ricevimento.

Al maggiore Ravera ed all'aiutante maggiore De Gherardini un altro scompartimento a destra dell'ingresso della prima classe.

A tutti gli ufficiali e soldati fu consegnata una cintura di salvataggio in sughero ricoperta di tela olona.

Nella ghiacciaia attigua al corridoio della seconda classe furono depositate quattro tonnellate di ghiaccio.

Fra le altre munizioni furono imbarcate sul *Vincenzo Florio* venti casse di cotone fulminante.

Sull'*Amedeo* ha preso imbarco un ufficiale commissario della regia marina il sig. Fergola.

Egli è incaricato della contabilità e somministrazione dei viveri e delle munizioni.

Nel procedere all'imbarco dei quadrupedi sull' *Amedeo* un mulo, spezzato il box ha ferito con un calcio alla fronte un soldato di artiglieria. La ferita fu giudicata lievissima.

———

Crediamo sapere che in seguito alla votazione sull' articolo 16 del contratto ferroviario, riguardante le tariffe, l' opposizione non metta altro interesse alla discussione delle convenzioni, e pure non abbandonando l' aula, come alcuni pretenderebbero, essa non contribuirà al voto per scrutinio segreto, per modo che occorreranno 248 deputati tutti ministeriali e tutti favorevoli perchè le convenzioni siano approvate: ciò che la pentarchia crede impossibile possa avvenire, senza ripetere due o tre volte la votazione.

———

Oggi, venerdì, sarà dato l'ordine pel sollecito armamento della flottiglia di torpediniere, che insieme al *Cavour*, che farà da nave d'appoggio, formerà una squadra permanente, destinata ad ancorare nei porti del levante.

Facciamo osservare che dal 1866 in poi non c'è stato mai un armamento così completo della nostra armata, come quello che ora è stato disposto.

———

L' ordine di chiusura dei due corsi di torpedinieri e cannonieri, sarà eseguito domani, sabato.

———

L'on. Mancini si è recato a far visita al generale Cialdini, ma non avendolo trovato all'albergo, gli lasciò la sua carta da visita.

Ieri stesso il generale Cialdini restituì la sua carta all'on. Mancini.

———

Nelle sfere officiali, ed in ispecie in quelle militari, si commentano alcune parole che l'onorevole colonnello Barattieri rivolse al Re, l'altra sera al ballo di Corte.

Sua Maestà domandò all'onorevole deputato la sua opinione sulla presente attitudine dell'Italia nella questione africana, e sulle spedizioni militari fatte e da farsi in quelle regioni.

Il colonnello Barattieri interpellato in tal modo, esternò esser suo fermo convincimento che per ottenere gli sperati successi occorra spiegare una azione pronta ed energica, sopratutto preparandosi colla massima serietà.

———

Il partito cattolico tedesco ha deciso di non prendere parte al dono nazionale che sarà offerto al principe di Bismark il 1 aprile prossimo in occasione dell'anniversario della sua nascita.

Il rifiuto è motivato dal non essersi peranco abolito il *kurturkampf*.

———

Gli sponsali del granduca ereditario di Baden con la principessa Hulda di Nassau, non avranno forse più luogo.

Il duca di Nassau, il quale, come si sa non è molto amico della Prussia, aveva posto per condizione che sua figlia non avrebbe dovuto mai recarsi alla corte di Berlino.

Questa condizione non potè essere accolta a Karlsruhe.

———

La principessa di Lagan ha dato ieri l'altro a Cannes un sontuoso pranzo in onore del principe di Galles.

Vi assistevano il principe e la principessa di Sassonia Meiningen, il conte di Gontaud-Biron, la duchessa di Luynes, il conte di Lareinty e la marchesa di Galiffet.

———

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha diramato una circolare per raccomandare le operazioni fenoscopiche sui vegetali coltivati e sponta nei necessarie, secondo il parere del ministero, ad ottenere una raccolta di fenomeni e di dati da rendere compiuto ed efficace il servizio della meteorologia tanto utile alla botanica ed alla agricoltura.

———

— Il generale Cialdini si tratterrà ancora qualche giorno a Roma.

— Il consiglio superiore di marina ha approvato alla quasi unanimità il contratto colla casa Armstrong per l'impianto di un cantiere a Pozzuoli. Lunedì prossimo il contratto accompagnato da una relazione sarà trasmesso al Consiglio di Stato.

— Qualche giornale annunzia che l'on. Guicciardini segretario generale al ministero di agricoltura e commercio avrebbe rassegnato le sue dimissioni perchè egli dissente dal ministro intorno al nuovo ordinamento che questi vorrebbe introdurre nella ispezione sugli istituti di credito. In tutto questo non c'è ombra di vero.

Per Telegrafo

(Servizio particolare del NABAB)

LA PARTENZA DEL *VINCENZO FLORIO*.

Napoli 12, ore 6 pom.

Come vi ho già telegrafato, il *Vincenzo Florio* è partito solo alle 4 e un quarto, mentre l' *Amedeo* salpò da questo porto alle 10,35 di questa mattina. Il ritardo nella partenza del *Vincenzo Florio* fu causato dall' essersi incagliata l'ancora; fu necessaria l' opera di un palombaro per lo scagliamento.

Bari, *13. (Ore 11,40 ant.)*

Questa mattina le navi *Principe Oddone* e *Ortigia*, che fanno rotta per Costantinopoli, hanno avuto, arrivando, l'avviso di sbarcare le merci e di ancorare nella banchina fino a nuovo ordine. Bastò questo perchè sparsasi in città che si trattasse di imbarcare truppe per Assab, la cittadinanza accorresse in folla alla banchina per fare una dimostrazione all'esercito Ma non ce n'era nulla.

E' infondata la voce del prossimo arrivo della *Città di Genova* per imbarcare truppe dell'undecimo corpo d'armata.

ECCIDIO IN CASERMA.

Padova, *13.*

Stanotte, un soldato del 9. fanteria, Costanzo Antonio, siciliano, uccise a colpi di fucile due caporali e un zappatore e ferì un soldato. Venne arrestato mentre tentava di continuare l'eccidio.

Padova, *13.*

Il soldato Costanzo Antonio del 9. fanteria, uccise a mezzanotte con premeditazione col proprio fucile, mentre tutti dormivano, i due caporali ed il zappatore. Inseguito, fu arrestato nel corpo di guardia della caserma, dopo ferita la sentinella che stava alla porta.

Padova, *13.*

Il fatto del soldato Costanzo avvenne nella caserma di S. Giustina. Tutti in caserma dormivano quando il Costanzo cominciò a tirare sui suoi compagni

La città è profondamente impressionata dall'orribile avvenimento.

FESTA ARTISTICA.

Bologna, *13.*

Stanotte la festa al Circolo artistico riuscì stupendamente.

Agl'intervenuti furono regalati oggetti di ceramica dipinti dai nostri artisti migliori.

C'era tutta l'aristocrazia. Si notava assai il duca di Montpensier, che si divertì moltissimo.

Il *vaudeville*, musicato dal maestro Malferrari ed eseguito tutto da bambini, ottenne un successone.

Le sale animatissime si vuotarono all'alba.

Livorno, 13.

Ieri fuvvi dimostrazione di operai facchini e donne lavoranti in stracci, sotto la Prefettura. Una deputazione presentossi al Prefetto, chiedendo la cessazione dell' obbligo di disinfettare gli stracci.

Il Prefetto assicurò che ne avrebbe riferito al governo; quindi la dimostrazione si sciolse.

Torino, 13.

I sigarai di Torino e parco, sotto pretesto che la foglia è cattiva, non lavorano da tre giorni. Stamane il direttore fece chiudere i magazzini e gli operai tornarono indietro senza alcun disordine.

Ravenna, 13.

Ieri tre individui armati aggredirono cinque persone in carrozza dirette verso Fusignano, territorio di Lugo.

Avvenne sparo reciproco di pistole. Accorsero le guardie di P. S. di Lugo.

Milano, 13.

La notte scorsa Ambrogio Terragni, detenuto in questo carcere cellulare per infanticidio, impiccossi attaccando il proprio faccioletto all' inferriata del carcere.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 12

Il generale Wolseley telegrafa che finora nulla si sa di positivo sulla sorte del generale Gordon. Le notizie dei giornali si basano su voci raccolte dai compagni del colonnello Wilson. Il Mudir di Dongola e gli indigeni persistono a credere che Khartum non sia caduta nelle mani di Mahdi, ma le affermazioni di Wilson sono positive e quindi nessun dubbio a questo riguardo.

Londra, 13.

Il governo della Nuova Galles offerse due batterie di campagna ed un battaglione di 500 uomini per la spedizione al Sudan.

Wolseley telegrafa che una lettera del governatore di Berber, trovata in seguito alla vittoria di Kerbikan, parla della caduta di Khartum e della morte di Gordon.

Londra, 13,

Lo *Standard* annunzia che la colonna Blackenbury riprese la sua marcia.

Berlino, 12.

Fu presentata una proposta alla Commissione del Biiancio del Reichstag tendente ad accordare in blocco i crediti chiesti pei territorii africani, onde non obbligare il Reichstag a continue discussioni e non inceppare gli sforzi del governo nella politica coloniale.

Shanghai, 12.

Le navi francesi lasciarono l'isola di Gutzlaff: vanno in traccia delle navi chinesi, che si crede sieno ancorate a Shei Poo.

Lisbona, 12.

Sembra che il Portogallo e l'Associazione africana si accorderanno in seguito alla mediazione della Francia, della Germania e dell'Inghilterra.

Cairo, 12.

Corrono voti di un cambiamento di ministero.

Madrid, 13.

Vi fu una collisione fra due treni ferroviari provenienti uno da Malaga e l'altro da Granata. Dieci persone sono ferite.

Oggi ebbe luogo una nuova manifestazione pacifica da parte degli operai disoccupati. Nessun incidente. I nuovi lavori pubblici cominceranno domani.

Berlino, 13.

Il Reichstag rinviò il progetto di nuova tariffa doganale ad una commissione di 21 membri ed il progetto per i diritti sui legnami ad una commissione speciale pure di 21 membri.

Fu deciso, dietro domanda del principe di Bismarck, di discutere i diritti sui grani in seduta plenaria. Il principe di Bismarck difese il progetto dicendo che se altra volta voleva i diritti fiscali, è favorevole ora ai diritti protettori. L'agricoltura interna è aggravatissima. Tutti i valori aumentarono, tranne quelli dei prodotti agricoli. I pesi che gravano l'agricoltura devono essere imposti pure alla concorrenza estera.

Londra, 13.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Furono arrestati a Pietroburgo e a Cronstadt molti ufficiali di marina e di artiglieria. »

New-York, 13.

Si dice che la China farà questione internazionale della domanda di una indennità pei chinesi espulsi recentemente da Eureka, città della California.

Londra, 13.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Iquique:

« I produttori di Salnitro decisero di limitarne la produzione annua ad un milione di quintali, finchè siano esauriti gli attuali depositi in Europa. »

Parigi, 13.

Brière de l'Isle telegrafa: « la nostra marcia si effettuò senza incidenti. Il nemico abbandonò le fortificazioni erette nei passi delle montagne. Arrivammo l'11 corrente sulla linea di Spartiacque. Discendemmo nella vallata di un affluente del fiume Canton e ci trovammo di faccia ai chinesi. Il terreno fu disputato dal mattino fino a sera, di cresta in cresta, da un nemico numeroso. Siamo a sedici chilometri di distanza da Lang-Son, dove entreremo probabilmente domani. »

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

11 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Dove andava? Perchè? Non lo sapeva, e quando si trovò nel corridoio del terz'ordine, dinanzi alla porta del palchetto, esitò un momento.

Ma era troppo tardi.

La porta si aprì dall'interno, dando il passo a Pippo che usciva fuori per accendere una sigaretta.

Carlo allora entrò convulso di emozione e di sdegno.

— Anche in casa non vi si trova — gridò al libertino che stupefatto l'udiva — qui non fuggirete! perdio!

E alzata la mano rapidamente, lo percosse su la faccia con forza tale che il suono dello schiaffo s'intese per tutto il teatro.

Allora si impegnò una lotta tremenda.

Il ricattatore e Carlo stretti alle pareti, si dibattevano con furore, mentre Cencio e Pippo, spaventati, avevano preso il largo.

Giù, nella sala, il pubblico meravigliato gridava, la tela si era abbassata, tutti erano in piedi nei palchi, e la marchesa Cantelmi, che avea tutto compreso, passava in cuor suo per tutte le diverse emozioni della compiacenza, del timore e dell'incertezza di ciò che si conteneva nel fine di quel rumoroso incidente.

Quando il palco fu invaso dai carabinieri e dalla gente accorsa, trovarono il libellista addossato al muro, con un pugnale nelle mani, mentre Carlo che lo teneva fermo, sforzandosi di strappargli l' arma, s'era leggermente ferito.

Già, nella sala il pubblico strepitava protestando all'indirizzo di coloro che aveano disturbato lo spettacolo.

Un delegato dichiarò in arresto entrambi, ordinando alle guardie di tradurli in questura.

Erano scene quelle da farsi in teatro? Quando mai s'era veduto un eccesso di quella violenza? Questi ed altri peggiori commenti ad alta voce si udivano in bocca ai curiosi che facevano ressa. Carlo non ebbe la forza di ascoltare in silenzio quegli apprezzamenti severi. E nell'atto che avvolgeva la mano sanguinante nel fazzoletto, apostrofò la folla con queste parole:

— E' vero, ho disturbato lo spettacolo, signori, e ne sono assai dolente. Però non mi vergogno di averlo fatto per punire un miserbile qual'è il direttore del *Gazzettino infernale*.

L'apostrofe di Carlo fu come una scintilla sopra una striscia di polvere. Bastò quel nome, rapidamente propagato tra la folla, perchè gli animi si volgessero tutti a favore di lui. Molti l'accompagnarono con le attestazioni della più viva simpatia fino a San Silvestro, dov'era l'ufficio del questore.

L'interrogatorio dei due arrestati ebbe luogo uno alla volta. Quando toccò a Carlo di entrare nel gabinetto del funzionario, questi gli fece anzitutto le domande relative alle circostanze di fatto. Poi rivolse le indagini sul motivo che l'avea spinto a quella violenza inaudita.

— No, vi prego — rispose Carlo — non insistete su ciò. Mi sarebbe impossibile rispondervi.

— Ebbene, voi siete libero — gli disse il questore — l'altro sarà deferito al potere giudiziario per l'arma proibita di cui era armato. E pel ferimento, volete presentar querela?

— No.

— Comprendo, vi piace di non mettere paglia al fuoco per quanto riguarda il processo.

— Ho le mie ragioni.

— Perfettamente. Ritenete, del resto, che non si ingannava quel mio collega francese del secolo scorso quando diceva: *cherchez la femme*.

Qui c'entra una donna, caro signore, e niente altro.

— Sarebbe un motivo onorevole, non vi pare?

— Onorevolissimo — aggiunse il questore, stendendogli la mano.

Carlo rientrò a casa con un tremito di febbre che la ferita gli cagionava. Un medico, ch'egli fece chiamare, dopo di avergli fasciata la mano, vi fece applicare una vescica di ghiaccio, prescrivendo di tenerla fino all'indomani.

Durante la notte non riuscì mai a chiudere gli occhi al sonno. Pensava con dispetto che Giulia l'indomani non avrebbe potuto visitarlo. E quando la vedrebbe? In qual modo ella giudicava l'accaduto di quella sera?

Nella sua trepidazione il povero giovane tutto immaginava, eccetto quello che passava nella mente di lei.

La marchesa infatti, che era uscita agitatissima dal teatro, si stupiva con sè stessa dello strano mutamento che sentiva nell'animo turbato. Man mano la compiacenza provata da prima per la punizione inflitta da Carlo al miserabile che l'aveva umiliata, cedeva il posto ad un sentimento diverso. Tutta Roma sarebbe piena di quello scandalo, e qualche cosa si sarebbe pure fiutata dalla vigile maldicenza perchè il nome di lei non vi fosse mescolato in certo modo. Soltanto quello che non si fa non si sa, ella pensava. E come sarebbe più protetta dal mistero, adesso che un clamoroso vespaio le si era suscitato dintorno? E poi, cominciava ad aver paura di quel giovane la cui violenza di carattere le appariva molto pericolosa. Oh, senza dubbio, Carlo le aveva dischiuso orizzonti d'amore e di voluttà ignoti a lei. Che fuoco, quali trasporti, quanta giovinezza avea trovato in braccio a quel meridionale che possedea il fascino di oscurare al suo confronto il ricordo degli altri amanti ai quali s'era data senza trasporto. Ma coloro l'avevano divertita, senza costarle nessuna amarezza, ed essa li aveva dimenticati con l'eguale indifferenza con cui lasciava le sue mode per adottare l' ultimo figurino. Qualche venticello, un po' di chiacchiere non erano mancati, ma nessuna traccia di più nel suo cuore, come nella sua riputazione. Aveva in tal modo risoluto il problema di vivere in pace col marito e col mondo, vantaggio prezioso per una bella signora costretta a subire le necessità della sua posizione sociale, senza rinunciare perciò a godersi la vita nel modo migliore che poteva.

No, no, ella dovea ritrarsi, se non si voleva perdere con quell'amore. Dove sarebbe arrivata sul cammino della passione per cui Carlo la trascinava con forza selvaggia? E pur volendo passare attraverso la famiglia, la riputazione e le norme della vita legale, quale avvenire l'attendea con una separazione il cui risultato economico sarebbe l'unica risorsa della sua dote meschina?

Ebbene, sapea di dover molto soffrire, separandosi da Carlo, ma le dava coraggio l'idea di guarirne. Anderebbe lontano, farebbe un viaggio. La quaresima venivà in tempo ad aiutarla per muoversi da Roma.

Così, la marchesa, vero temperamento di donna romana, nel suo egoismo non leggeva in quel libro che la pagina della sua convenienza e del suo interesse. E in verità occorreva ben poco a vincere il suo cuore, dacchè nel cervello aveva potuto compiere qualche cosa come un'operazione aritmetica sul più e sul meno di quell'amore.

Quanto al povero Carlo e a ciò che avrebbe sofferto, ci pensava un poco rammaricata. Ma guarirebbe, dimenticherebbe in fine egli pure. Ed era un bene per tutti e due.

Ah! come sorrideva, ora, ripensando a quella romantica passeggiata, a quel piccolo desinare campestre nella mezza luce della capanna odorosa di fieno.

L'amore, si sa, è breve: che cosa non passa? Il morirne poi, l'è una frase di effetto che a dirla ci si prova una gioia. Ma il morirne davvero!... Oh! ella non sospettava che nel giro breve di alcune ore, come nel suo caso, la donna può infiggere nel cuore di un uomo il più micidiale coltello.

Fra questi pensieri, in letto, con la lampada accesa, ella attendea che il sonno scendesse ad assopirla quando l' uscio della camera si aprì, e comparve il marchese Cantelmi con la faccia seria ed accigliata dell'uomo che ha dei dispiaceri.

Dopo averla guardata in silenzio, le sedette accanto, quasi incerto del modo di avviare il discorso.

— Giulia — le disse alfine con voce velata dall'emozione, è tempo che noi ci spieghiamo.

— Spieghiamoci pure — ella rispose sorridendo, con l'aria della donna sicura di sè stessa. — Ma non farmi delle scene, te ne prego, perchè sono stanca delle tue gelosie, dei tuoi sospetti, delle tue asprezze.

(Continua) FILANDRO COLACITO.

Cronaca Bizantina

COPIE 12.000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO
TUFFI NELL' AZZURRO
di ASTREO BELL'ANIMA

GIANO
SPRUZZI D'INCHIOSTRO
di MARTINO BELSALE

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se nc fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	**Alkermes**	Lire 2. 50.
»	8	litri	**Vermouth**	» 1. 20.
»	25	»	**Vermouth**	» 2. 50.
»	6	»	**Fernet**	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	**vino rosso**	» 2. 20.
» »	100	»	idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50	»	**vino bianco**	» 3. 50.
» »	100	»	idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160

Lire due

In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

La Casa editrice A. Sommaruga

ha pubblicato

G. P. LAZZARELLI — *La Cicceide* . . . L. 4 —
U. BARBIERI *In Basso* con prefazione di E. De Amicis . . . . . » 4 —
LOLA MONTES — *L'Arte della bellezza* . » 3 —
A. LIVIO FERRERI — *Silio* . . . . . » 2 50
N. CORAZZINI — *Dente per Dente* . . . » 1 —
F. DE RENZIS — *Voluttà* . . . . . » 3 —

Dirigere le domande alla Casa Editrice A. SOMMARUGA, Via dell'Umiltà, ROMA.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l' autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.

Un volume di pag. 556 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni
L. 4,50.

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tossè nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

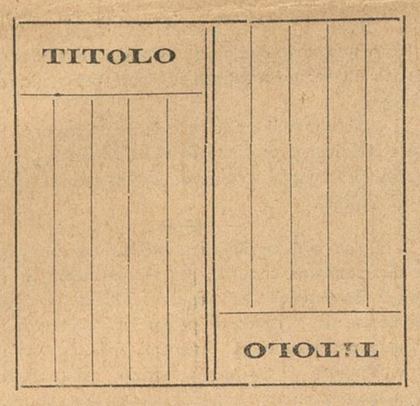
Lire 2,50 la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza caricatura, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi.** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L' Serie SECONDA	(*4. edizione*) Id. Id. . .	» 4 —
— Serie TERZA	(*2. edizione*), Pag. 400 . .	» 4 —
— Ca Ira - Sonetti	(*6. edizione*) . . .	» 1 —
— Conversazioni Critiche	(*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— A. Vassallo	— Ad un Crocifisso. . . .	» — 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	. . .	» 2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	. .	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200 . . .	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali . .	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo . .	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi . .	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine. . . .	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albàtro. Elegante volume . .	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna . .	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta .	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*) . .	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere . .	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*) .	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*) . .	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni.	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*) . .	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate. . . .	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca .	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure 450 pag. . .	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- - Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattr Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	—Convolovoli (*2. edizione*) .	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III. . .	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli. . .	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo .	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A de Foresta	— Attraverso l'Atlantico . .	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte .	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere . .	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia . . .	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*) .	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica? . . .	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita* — *l'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » — *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza* . .	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere* . . .	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite diftérica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79 Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L' ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impediscc ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO

DI

BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

60 Centesimi 60

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori, e mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due ai giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Domenica, 15 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 57

Roma, 14 Febbraio 1885.

SOMMARIO

Il ballo — A. COLAUTTI.
Nabab a Roma — PICADOR.
Vita bolognese — C. CIUSOLI.
Vediamo un po'... — ORAO.
I Gordon — SIR DAVAMITRI.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Cronaca delle udienze — 3***.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

IL BALLO

VARIAZIONI STORICHE.

Chi non balla non è uomo, o per lo meno non è giovane.

Dal momento che il ballo esiste, vuol dire che era necessario. La natura ci diede le gambe non solo per correre, ma anche per saltare. Noi abbiamo poi completato, come sempre, la sua opera, inventando la dinamite.

La danza resta, malgrado tanti perfezionamenti, l'espressione più schietta della gioia. Saltare è il bisogno irresistibile dei soddisfatti. Quando si è infelici, non si fanno saltare che le cervella.

Certo, il ballo discende dal vino come il matrimonio dall'amore.

Orazio Flacco se n'era accorto sin dal primo secolo: *Nunc est bibendum, nunc pede libero....* e il resto. C'è una dinamica anche del vino: il suo è un gas danzante. Un'ebbrezza chiama l'altra: dopo lo stordimento dell'alcool, si vuole lo stordimento del moto.

Un altro impulso, o un altro pretesto primitivo del ballo è, senza dubbio, la musica.

Sarebbe un pò difficile stabilire quale delle due arti complici abbia diritto all'anzianità. Nel concetto greco, Euterpe e Tersicore erano sorelle. Io sospetto però che l'ultima fosse figlia naturale della prima.

È constatato, infatti, che certi ritmi hanno la bella prerogativa di solleticare i garetti. Chi può star fermo a sentire un *walzer* di Métra o una *polka* di Fahrbach? Del resto, qualunque musica è buona per saltare, come diceva il grande Taglioni. Io ho degli amici che ballerebbero la cabaletta dell'*Ernani* e il brindisi della *Borgia*.

Infine, c'è la donna. Questa, indubbiamente, è la causa delle cause. Il ballo senza la donna è un nonsenso; non solo perchè manca del senso comune, ma perchè non parla a nessuno degli altri cinque.

Sia nello spettacolo visivo, sia nell'azione promiscua, la donna è una *conditio sine qua non*. Quando balla sola, essa offre; quando balla con voi essa dà. Nel primo caso si chiama Tentazione; nell'altro si chiama Possesso — sia pure per cinque minuti.

*
**

La danza misogene, la danza tra maschi, sacra, militare o mimica che sia, mi sembra semplicemente assurda. E' qualche cosa meno di una ginnastica: è qualche cosa più di un giuoco. Mi citerete forse la danza pirrica e la danza dei dervisci? Ma allora citatemi anche il ballo di San Vito!

Il ballerino solitario — si tratti di un oplite, di un dervisc, di un cacico o di un tramaglino — sarà sempre un essere afflittivo. Davide dinanzi all'arca, Aristide dinanzi ai suoi elettori, Eliogabalo dinanzi al proprio simulacro, Coppini dinanzi al colto pubblico, non ottennero che dei trionfi effimeri. La gente si vergognò sempre di averli applauditi.

L'abitudine, si sa, non nuoce che alle cose utili e rispettabili. Essa quindi giovò e giova tuttora alla coreografia maschile, che è non solo tollerata nei massimi teatri, ma reclamata come una indispensabilità dagli *habitués*. Eppure dove trovare un personaggio più assolutamente ridicolo di un primo ballerino assoluto?

Questo bipede implume, che salta in cadenza e dà calci all'aria secondo un 3 per 4, si direbbe la negazione della dignità e quasi dell'intelligenza umana. Lo sciagurato abdica volontariamente ogni sera il suo grado di *civis*. Il ballerino è un ubbriaco che non ha bevuto.

Si pretende che, nel teatro moderno, il primo ballerino sia incaricato di produrre sul sesso ipocrita gli effetti medesimi che produce in noi la silfide, sia pure di rango italiano. Questa presunzione potrebbe essere anche una calunnia.

E' possibile, infatti, che i suoi muscoli tesi come corde sotto la maglia esercitino sulle nostre care isteriche una qualche seduzione anatomica. Ma io dubito assai che, tutto compreso, quell'uomo di gomma, dal sorriso ebete e dalle mosse grottesche, scritturato per fare ogni sera un certo numero di piroette e di salti, possa piacere enormemente alle donne di buon gusto.

Mettendomi al loro punto di vista, il gladiatore, il torero ed anche il semplice acrobata, io li comprendo. Il circo e il trapezio provano qualche cosa: la lotta, come la ginnastica, è una dimostrazione. I ludi, le corride e i salti mortali offrono alle graziose spettatrici la droga forte del pericolo. Che cosa dà loro la coreografia maschile?

*
**

Dunque, è convenuto.

Il ballo, il vero ballo, è una femminilità. Esso fu certissimamente inventato dalla donna per l'uomo, e non viceversa. Quale donna?

Le sacre carte sono di una deplorevole oscurità in proposito. Ma è lecito supporre, senza offendere l'autore della *Genesi*, che la signorina Eva danzasse davanti a quell'imbecille di nostro progenitore. Il pomo fatale gli fu probabilmente offerto con un passo a punte, un passo falso senza dubbio.

L'Oriente, se non proprio l'Eden, è fuori di eccezione la patria della danza. L'India ebbe sempre le sue bajadere e l'Egitto le sue almee. È dai paesi del sole che l'arte dei piedi, coeva certamente alla filosofia, passava sulle navi fenicie in Grecia e in Ispagna, queste future maestre di coreografia.

Quanto a Tersicore, alla quale i greci facevano risalire la responsabilità enorme dell'invenzione, la sua castità è molto sospetta. E' strano come i medesimi greci non avessero pensato a fare alcuna distinzione tra quella musa sediziosa e le altre otto sorelle. Del resto, anche queste altre si vendettero tante volte al miglior offerente che la loro famosa verginità non è ormai che un luogo comune.

Questa ipocrisia dipese forse da ciò che in tutta la Grecia antica la danza era un'arte come un'altra. Sopra un pubblico assuefatto all'esposizione permanente delle belle donne più ancora che delle belle arti, essa non esercitava che un fascino molto limitato; giacchè l'immoralità non è che una questione di abitudine.

Il ballo greco, per quanto i pepli fossero leggeri, era pudico e quasi moralizzatore. Esso entrava nell'educazione dei giovanetti d'ambo i sessi e delle migliori famiglie. A Sparta non meno che in Atene, danzare nelle solennità civiche e nazionali era assolutamente un dovere patriottico.

I vecchi stessi, per esempio quell'irreprensibile Aristide, non credevano nuocere per nulla alla loro eleggibilità; ballando in cospetto del corpo elettorale. Si può dire che tutta la storia greca non sia che una danza; pirrica in tempo di guerra, ionica sul piede di pace.

I romani non professarono per il ballo la medesima stima. Essi non ballarono mai, forse perchè facevano ballare gli altri. Anche nel periodo più acuto della corruzione imperiale, essi non compresero la danza. Essa fu per loro un semplice eccitante visivo, una cantaride oculistica. Lo stesso Nerone, che osò tutto, non escluso l'incesto, non trovò il coraggio necessario per ballare in pubblico.

Ma poichè la vista è il più esigente dei sensi, così la danza greca, la danza educativa, non poteva soddisfare completamente i nostri egregi antenati. Alle danzatrici ionie, lesbie, cipriote e gaditane — queste ultime specialmente, perchè sin d'allora la Spagna meridionale è il paese del ballo — furono chieste le prestazioni più straordinarie. Quelle Essler dei tre primi secoli a furia di pose rivoluzionarie e di gesti dimostrativi dovettero istigare, al ritmo cadenzato dei flauti, la fibra stanca dei trionfatori *blasès*.

La danza a Roma non fu, dunque, che un articolo d'importazione. Le prime ballerine ci vennero di Grecia coi reduci dalle guerre macedoniche; le altre dall'Oriente coi legionari di Silla. Più che di un ballo propriamente detto, si trattava di una mimica danzata, il genere che la Virginia Zucchi tenta ora di galvanizzare con così mediocre successo.

Non è indispensabile aver digerito Gibbon, per sapere che il *cant* romano, non meno feroce del britannico, ebbe parecchi ricorsi. Le persecuzioni contro i cristiani non furono le sole che si permisero gl'imperatori. Essi infierirono parecchie volte, in un accesso di pudore repubblicano contro mimi e danzatrici, per i soliti motivi di moralità ed anche di salubrità pubblica. Ma, come a Venezia le « benemerite » meretrici, i poveri proscritti non tardavano a venir richiamati, quando la musoneria dell'*urbs* purificata pareva eccessiva.

Tuttavia, per quanto il ballo fosse a Roma degenerato in tutte le oscenità della mimica rappresentativa, esso non arrivò mai alla suprema oscenità del contatto sessuale, che contrassegna il ballo contemporaneo.

*
**

Bisogna rendere questa giustizia al mondo antico ed anche all'oriente estremo e no, quel povero oriente calunniato. Nè l'uno, nè l'altro conobbero mai questa orribile promiscuità.

In Grecia, anche nel secolo di Pericle o piuttosto di Aspasia, [illegible] rimasero sempre distinti. Le fanciulle si limitavano a intrecciar carole tra di loro, mentre i giovanetti e i vecchi facevano altrettanto da un'altra parte. In Italia, come in Asia, la danza non fu mai che il diletto degli occhi: uno spettacolo, non una partecipazione. Un *civis* autentico si sarebbe creduto indegno del suo nome, prendendo parte attiva a un ballabile di qualunque specie: per la matrona, poi, sarebbe stato semplicemente l'infamia.

La stessa rispettabilità la troviamo nel turco, nell'indiano, nel chinese antico e moderno. Questi uomini gravi ed anche pigri, se vogliamo, lasciano saltare le almee e le bajadere, felici di eccitarsi a distanza. E' vero che, laggiù, la temperatura può essere un incoraggiamento al decoro

In tutto l'evo medio il ballo classico si riduce alle modeste proporzioni di una passeggiata con musica. Essendo il cristianesimo il nemico nato della coreografia non meno che della filosofia, esso non poteva sfidare impunemente l'elettricità ecclesiastica. Si capisce che il paradiso non era guadagnabile coi piedi.

Dalla caduta di Roma alla caduta della Bastiglia, la danza cortigiana, come la popolare, non fu che una continua ipocrisia. Niente di più manierato e di meno afrodisiaco. Che cosa erano la [illegible]traddanza, il minuetto, la giga ecc. se non una serie di complimenti e di smorfie? Il ballo tornò ad essere androgene, cioè misto, come in Grecia. Ma una debita distanza purificava la promiscuita tollerata.

Era riserbato al freddo e moderno occidente la triste gloria del contatto sessuale, che dico? dell'amplesso pubblico.

Quando e da chi fu scoperto, o piuttosto perpetrato il *waltzer?*

E' quello che cercheremo insieme domani.

ARTURO COLAUTTI.

NABAB A ROMA

Il carnevale d'oggi.

Corso con getto di fiori.

Seconda comparsa dei Carri delle maschere italiane sul Corso.

Terzo ed ultimo Veglione allo *Anfiteatro Umberto I* con intervento delle Maschere Italiane, del Comitato e delle Commissioni Regionali.

Festa da ballo al *Teatro Costanzi.*

—

Il premio di centomila lire della lotteria nazionale di Torino fu vinto da monsignor Isbert, uditore di Rota per la Spagna.

Il biglietto vincitore fu trasmesso dal banco Schmitt di Roma alla banca Subalpina di Milano, sede di Torino, e ieri stesso presentato agli uffici del Comitato della esposizione pel pagamento.

Monsignor Benedetto Isbert è ancora molto giovane: ha aspetto simpatico e per nulla bigotto; ha modi assai cortesi ed è pieno di attività e di talento.

La Corte di Madrid avealo proposto alla curia per l'episcopato, ma Leone XIII trovò che egli era troppo giovane; e per corrispondere in qualche modo alle premure di Madrid, lo nominò uditore di Rota, carica onorifica e assai lucrosa.

Non ha guari monsignor Isbert prese l'iniziativa di invitare le dame spagnuole, residenti in Roma, ad una riunione per raccogliere offerte a pro dei danneggiati dai recenti terremoti in Ispagna. Questa iniziativa produsse un conflitto fra lui e l'incaricato di affari spagnuoli presso la Santa Sede ed ebbe per risultato le dimissioni del comm. Baguer.

Decisamente monsignor Isbert è un uomo fortunato. I nostri rallegramenti.

—

Chi non ha assistito iersera al grande banchetto del Circolo degli Artisti non può avere l'idea nemmeno lontana di quali pazzie sieno capaci i cervelli di quei capi scarichi.

La cosa era stata combinata in un giorno e mezzo ed era stato convenuto che al banchetto non potessero intervenire che i soli soci e tutti in costume umoristico; il bando affisso nelle sale annunziava anzi che un premio sarebbe stato dato alla maschera più *torda* (vedi stupida).

Alle 9 i commensali, una sessantina, erano già riuniti intorno alla enorme tavola nella gran sala delle colonne animati da un appetito artistico dei più accentuati; c'erano costumi di tutti i tempi e di tutte le epoche, stracci vecchi da studio, avanzi di antichi costumi, tricorni, saioni da frate, un po' di tutto accozzato così alla carlona con tale disarmonico contrasto da parer perfino impossibile, e fra questi in costumi inverosimili, qualcuno si era presentato diremo così, anche in borghese; Pascarella non aveva di carnevalesco che la pipa indivisibile, Bernich l'archiettto dell'Acquario pareva un pesce fuori d'acqua, lo scultore Bottinelli che non aveva assolutamente nulla di speciale fu multato e pagò contento dicendo di non aver mai veduto simile ridda diabolica.

Così alla meglio ricordo qualcuno: Iacovacci, il presidente, in costume di pagliaccio; Carlandi in camicia, berretto da notte, naso più grande del vero e la lanterna in mano raffigurava Diogene ma invece dell'uomo trovò la donna... Paglieri truccato da Cocotte.... della campagna Romana — Prospero Piatti stupendo Re da teatro di sesto ordine con una corte di armigeri *à l'avenant:* Laurenti, Manfredi e Zoppi. Ferraresi un Bébé graziosissimo, De Maria da cacciatore stracciato in modo incredibile. Ferri l'intagliatore da ammalato incurabile, Lovatti in camicia e tanti e tanti altri originalissimi.

Dopo la cena succulenta e innaffiata di una serie eteroclita di moccoli specialmente al conto un giovane pretino, il pittore Gioia, ha fatto una predica molto morale e il De Santis truccato da inglese ha arringato il popolo e cantando una romanza ha dato il segnale della ridda generale.

Tutti si sono alzati, Consolo il pianista con una vecchia sottana e una casacca da svizzero pontificio si è messo al piano e tutti hanno intuonato il coro nuovissimo; *Bella ragazza dalla treccia bionda* dopo di che è cominciato un ballo dei più comici; donne e preti ballavano insieme; Pascarella con Diogene, De Santis col Re, un messicano con una pelle rossa e via di seguito.

Dimenticavo il meglio, il premio; la maschera più *torda* fu giudicata unanimemente quella che al secolo si chiama il signor Galliano, un ufficiale artista, o viceversa, che aveva avuto l'ingenuità di vestirsi con un costume del 500 magnifico ma poco adatto alla circostanza.

Fu decorato col gran cordone delle patate e pagò sigari e liquori. Insomma baldoria veramente riuscita.

—

Sport.

L'appuntamento di caccia alla Cecilia Metella è riuscito benissimo ieri mattina.

Non ostante il vento alquanto fastidioso, molti equipaggi percorsero la storica via Appia Antica, recando quanto v'ha di più noto fra le signore dell'aristocrazia e gli *sportmenn* romani.

Abbiamo notate, fra le signore, la duchessa di Rignano, la duchessa Sforza Cesarini, la principessa di Sonnino, la contessa Benicelli, la duchessa Grazioli, la duchessa di Sermoneta, madama Field, la principessa Brancaccio; e, fra i cavalieri, don Giulio, e don Mario Grazioli, il marchese di Roccagiovine, don Prospero Colonna, il duca d'Avigliano, don Giovanni Borghese, il conte Senni, il signor Silvestrelli, il marchese Vitelleschi, don Fabrizio Colonna, il capitano Robilant.

E' stata presa una volpe sola, a causa del vento.

Domenica, 22, avrà luogo una riunione privata di corse di cavalli da caccia, a Prato Lungo.

—

All'*Hotel Quirinale* nella sua più bella sala c'era tutto quanto conta di più rispettabile la colonia Piemontese.

Un centocinquanta persone d'ogni età, d'ogni ordine, d'ogni gusto.

Stampo la... storia delle pietanze illustrata splendidamente dallo stabilimanto C. Virano.

Ostriche 'd Fusaro.
Mnestra a la Cassadora.
Spigòla buija a la saussa 'd gamber 'd mar.
Filèt 'd bèù con primissie.
Salmi 'd Pernis a la Perigord.
Aspic 'd fidic grass an bela vista.
Capon 'd Mans con Trifôle.
Salada.
Pciti Pois novei a la Franseisa.
Bomba giassà.
Fogassa Napolitana.
Formay e fruta.
Dessër.
Vin.
Pisport, Chianti, S. Steo e Giuli Mumm.
Cafè e Liquor.

Ovazioni mandibolari straordinarie dal principio alla fine.

Con la Fogazza Napolitana giunge la banda musicale di Gianduia che in realtà è di Monte Porzio.

Suona « Nui suma i fieui 'd Gianduia » e allora si alza il conte Larissa *Pirulin* ed esclamacommosso fino all'ugola. » Bravi fieui, i l'evi fait d'progress. Cum vostre armonie im cunfundi al punto chi capiso pi nen si mangio o si beivo, ma bravi, im feve pensè si a Ruma che un ci an sunavo nui, e che des i suma bun nui a sunè i aut. »

Frenetici applausi.

S'alza il cav. Voghera e dice cortesi parole; poi parla Gianduia, Conte Villanova — e parla « ai popoli e a l'armada » e dice che è fuori di lui stesso nel trovarsi Gianduia a Roma e ricorda i tempi in cui cantava « Noi siamo piccini ma cresceremo » e finisce dicendo « Si suma si tutta una famia tenumse ben an t' la sicoria ca le par cui galantom d' casa Savoia chi luma bailaie nui a Turin. » Anche i camerieri battono le mani.

Poi *Pirulin* suona il piffero con accompagnamento di tamburro fatica particolare dell'avv. Nasi, poi Giacometta balla una corrents, poi tutti cantano, fischiano, ballano, ridono ed io... scappo a scriver queste note...

—

Iersera è partito per Madrid il comm. Silverio de Baguer, già incaricato di affari di Spagna presso la Santa Sede, dimessosi, come dicemmo, dal suo ufficio per conflitti di attribuzione e per ragioni di salute.

Si trovarono alla stazione ferroviaria quasi tutti gli addetti al corpo diplomatico e grande numero di alti personaggi per salutare l'egregio diplomatico che nei dieci anni che era restato in Roma avea saputo guadagnarsi la stima e l'affezione di quanti aveano avuto la sorte di avvicinarlo.

Il comm. de Baguer partì accompagnato dalla sua gentile signora e dagli altri di sua famiglia.

Prima di partire il Papa gli aveva consegnato una lettera per il Re Alfonso nella quale si crede che il pontefice notifichi al Re di Spagna la prossima nomina di un'altro vescovo spagnuolo alla porpora cardinalizia.

—

Un giornale cittadino annunziò ieri la venuta a Roma dei figli del Re di Svezia.

I principi non si sono peranco mossi da Nizza.

Essi andranno per la via di mare a Napoli ed ivi s'imbarcheranno per un lungo viaggio in Oriente.

—

La legazione del Giappone ha trasportato da ieri i suoi penati dalla via della Mercede al n. 47 di via Castelfidardo.

Ad inaugurare la nuova sontuosa residenza il ministro e la signora Tanaca daranno un grande ballo verso la metà di quaresima.

—

Il vizio meno costoso è l'ingratitudine.

—

Questo pensiero ha del De Amicis:

« La virtù di una vivandiera è sempre *all'armata.*

—

Una rondine non fa primavera; ma molte code di rondini fanno una festa.

PICADOR.

Vita bolognese

Bologna, 11.

Il ballo del Consorzio di Beneficenza alla Società Felsinea, promosso dalle patronesse dell'Unione, le quali sono le signore più elette della nostra aristocrazia, ha sempre avuto negli anni scorsi un esito poco brillante; e per l'animazione gioconda, per l'allegria briosa, per l'elegante festività, ha sempre lasciato qualche cosa a desiderare... fuorchè quella di ritornarvi.

Quest'anno invece la tradizione è smentita, il triste presagio, che pareva avvolgere fatalmente questa povera festa, è cessato come per incanto.

Il ballo del Consorzio è ora finalmente quello che deve essere: la riunione più aristocratica delle nostre più distinte signore, lo sfoggio delle toilettes *lungamente meditate, oggetto di discussioni e di confronti, di ammirazioni e di invidie.*

Così apparve, fra la meraviglia di tutti, quello di ieri sera; mai le sale del Felsineo hanno avuto uguale splendore di bellezze, uguale sfarzo di abiti e di gioielli.

Come si spiega questo mutamento improvviso?

È inutile indagarlo; quello che è principalmente vero, si è che le L. L. A. A. il duca di Montpensier con l'infante don Antonio, che promisero, al primo cenno di invito, di intervenire, hanno cooperato assai con la loro aspettata presenza a far brillanti quelle sale che tutto l'ardore pietoso delle patronesse non valeva a popolare.

Si parlava di quadriglia d'onore: e infatti quadriglia d'onore ci fu, ordinata con inappuntabile sicurezza dal conte Luigi Salina.

Ballavano tutte le signore patronesse: al duchino era a braccio la marchesa Rusconi-Pallavicini, avendo a vis-à-vis *la marchesa Bassi de Luca col conte Francesco Massei.*

Era un trionfo di luce incantevole, un'onda di profumi inebbrianti, uno scintillio di grandi occhi splendenti, una superba magnificenza di spalle bianche e di forme giunonie, un luccicare vertiginoso di brillanti.

Il cotillon *diretto egregiamente dal conte Pier Francesco Albicini, fu di una vivace e rumorosa allegria; e si ballò fino a che l'alba non venne ad imbiancare le invetriate, ammonendo dell'ora inoltrata con la sua triste pallidezza.*

*
**

E il Circolo artistico per domani sera annunzia, fra l'aspettazione più viva di tutti, la sua festa annuale.

Le più curiose novità attendono gli invitati. Oltre alla rappresentazione di un Vaudeville, *cantato da dei bambini, intitolato* Cici, Coco, Cucu, *oltre alla trasformazione delle sale, sono state dipinte dai migliori artisti della scuola bolognese centinaia e centinaia di oggetti di terraglia, comprati a vilissimo prezzo ma diventati di grande valore per i lavori di pennello, a olio o a tempra, che vi si son fatti sopra. Questi oggetti sono regalati a tutti gli intervenuti, con novissima e munificente generosità.*

Per ora tacciono le Conferenze: se ne stanno preparando alcune sopra Persuttino — la caratteristica maschera popolare che un giorno fu l'idolo del nostro pubblico — morto, nella solitudine e nell'abbandono, senza una lagrima e senza una necrologia, al Ricovero di Mendicità; ma si faranno in quaresima.

E in quaresima pure, il professor Belluzzi della Lega dell'istruzione del popolo ha già immaginato di promuovere delle altre conferenze sopra l' Africa.

Non si può negare che questo sia un tema d'attualità.

C. CHIUSOLI.

Vediamo un po'...

Lasciatemi dire che sono carini, proprio carnevalescamente carini.

Cominciamo dal *Popolo* delle baie d'Assab.

Tre giorni addietro annunciava che le spedizioni per le suddette, erano definitivamente chiuse colla seconda; e che non sarebbe partita più l'ombra d'un soldato italiano per l'Africa, cascasse il mondo.

Ieri mi vien fuori ad annunciare la terza spedizione. E ricordandosi di avere anche detto che il nostro contingente coloniale non avrebbe dovuto superare, su per giù, i tremila uomini di truppa, a quest'altra asserzione non ci rinunzia.

Anzi prova d'aver avuto ragione lui, almeno nelle cifre che sono il suo forte, squinternandoci una statistica.

La prima spedizione, dice lui, fu di uomini			800.
La seconda	»	. . . . »	960
La terza	»	sarà di . . »	1400
		Totale uomini	3160

Anzi lui somma tremila e duecento per essere generoso.

Quest'altra è ancora più amena. E' la *Libertà*. Dopo averci scagliato addosso tutti fulmini dei Vecchio Testamento, perchè s'osava asserire che i bersaglieri non andavano in Africa per far l'amore colle ragazze di quei paesi poco freddi, essa ieri dà due pezzi di prosa, che m'hanno fatto proprio trasecolare.

Primo pezzo:

« Per necessità di cose, per complicazioni inevitabili, per intreccio di eventi, l'Italia sarà tratta a compiere un'azione ogni giorno più importante; si troverà dinanzi a difficoltà che sarà suo onore di vincere completamente.

Secondo pezzo:

« Gl'italiani che già già si lagnano come *se non si facesse nulla*, diano tempo al tempo, seguano gli avvenimenti mano a mano che si svolgeranno, e vedranno che in breve volger di tempo, si finirà per fare anche più di quello ch'essi oggi non prevedono. »

Te possino!.... dicono a Roma.

O dove l'ha lasciato, la *Libertà*, il patriottismo? E i bagnoli in testa d'allegra memoria?...

Io abbandono la fraseologia idraulica della *Libertà*, alla rettorica commerciale del *Popolo Romano*.

A combattere i molti flagelli che attaccano la vita, un socio del Comizio agrario romano ha escogitato di tentare il rimedio del catrame, quale *disinfettante ricostituente* ecc.

Ma le mie informazioni sono più complete.

Il Sig. Gouyot, avvertito della cosa, avrebbe offerto ai comizi agrari del Regno, di cooperare a questo nuovo genere con una grossa fornitura delle sue pillole.

Le viti, è sottinteso, dovrebbero prenderle tre volte al giorno, prima del pasto.

Il *Cittadino* di Genova, nonostante il suo carattere sacerdotale, è scettico.

Scettico in quanto riguarda l'efficacia dei provvedimenti che verranno fuori dalla discussione sulla crisi agraria.

Il *Cittadino* considerebbe di più nelle economie e si domanda se non sarebbe meglio abolire certi tribunali e certe preture, dove per dieci mesi dell'anno i giudici ed i pretori stanno a guardarsi in faccia per mancanza di cause, certe sottoprefetture inutili e...

E molto della colluvie di pubblicazioni officiali e statistiche che si dilaga nel Regno.

Io non dico che il *Cittadino* abbia torto nel suo scetticismo, e nei suoi rimedii. Su questo terreno, anzi, possiamo magari stringerci la mano.

Ma li vorrei sentire i parroci ed i pievani abbonati al *Cittadino*, il giorno in cui l'abolizione del Tribunale A., della Pretura B. e della Sottoprefettura C. accennasse ad un pericolo imminente.

E vorrei sentire il *Cittadino!*

In quanto alla soppressione delle pubblicazioni ufficiali statistiche, la cosa passerebbe forse con minori fulmini della stampa e del popolo sovrano; ma...

Ma ci sono tanti *ma!*

E poi, è barbina l'idea di aiutare l'agricoltura coll'economia che si potrebbe ottenere

Rammento uno scherzo di giornale.

Due signori, al caffè, seduti ai lati opposti di un tavolo, impegnano fra loro un fiero battibecco.

Il primo signore: Se la larghezza del tavolino me lo permettesse, vi avrei già dato uno schiaffo. Tenetelo come ricevuto.

Il secondo signore: Se la larghezza del tavolino non me lo avesse impedito, vi avrei risposto con una stilettata nel cuore. Consideratevi come morto.

Ora in un giornale torinese, trovo una lettera che comincia come appresso. Sopprimo i nomi.

« Pregiatissimo signor direttore,

« Il signor X ai *fatti* da me citati, risponde con parole scortesi e sbravazzate plateali, ed alla *realtà* della bastonatura cerca un riscontro con schiaffi *scritti*. Con lo stesso comodissimo sistema potrei rispondere che lo uccido *telegraficamente*. »

La lettera continua, ma per noi basta.

Ho cominciato col *Popolo* della baia d'Assab e finisco proprio con lui.

La *Lombardia* gli fa un tiro birbone, e, scuopre tra le sue notizie, nientemeno che una minaccia alla sublime Porta.

Una minaccia ufficiosa, che rispecchia, secondo la *Lombardia*, le previsioni della Consulta, di averci appunto a trovare a ferri corti col Gran Turco, quando piglieremo la strada di Tripoli.

Del resto, la *Lombardia*, giornale d'opposizione, trova tutto mal fatto, e trova scelto barbaramente anche il tempo della spedizione. Conclude così:

« Proprio la stagione dei grandi calori africani.

« Fortuna che — come dice quell'amenissimo giornale che è la *Libertà* di Roma — le nostre truppe, aspettando la rinfrescata, avranno agio di acclimatarsi, laggiù, dove il caldo intontisce anche le mosche!... »

ORAO.

I GORDON

Tutti così, questi Gordon: rassomigliano tutti al generale di Kartum. Nati su aride balze rocciose, sotto il cielo grigio e scialbo dei paesi nordici scozzesi; cresciuti nel frastuono di un'eterna guerra civile; abituati a comandare, non mai ad ubbidire; non illuminati dai raggi della civiltà; avventurieri in vita, eroi dinanzi alla morte, martiri, se il destino aveva così decretato, delle loro opinioni, — i Gordon, attraverso i secoli, non si smentiscono mai: cocciuti, come un bambino bizzoso e deboli come una giovanetta che langue d'amore; impetuosi come un baldo giovanotto e saggi come un vegliardo, cauti e sprezzanti la morte, falsi e sinceri, eroi, vili, umili e feroci.

La Scozia settentrionale, colle sue montagne e le sue vallate, colle sue roccie e coi suoi viottoli, era per essi il mondo intero; i villaggi della loro stirpe il loro regno libero e indipendente. In questo strano mondo, crearono una propria storia universale, mantenendo una Corte regale, bardi di Corte, servitori, guardie del corpo, soldati. Assalivano le stirpi finitime, saccheggiandone i castelli, violandone le mogli e le figlie, rubavano quanto potevano e, ricchi di bottino, ritornavano alle patrie rupi.

Nessun Gordon può dolersi che suo padre non sia morto sul campo, chè vivevano in guerra continua. Sarebbe stato malagevole indurre un Gordon a non combattere i proprii vicini, e più malagevole ancora persuaderlo che il suo vicino non meditasse la sua rovina.

*
**

Quando, finalmente, a Whitehall, se n'ebbe abbastanza, il re spedì ai Gordon e ai loro nemici, i Macdonals, i Camerons, i Macleans, i Campbells ed altri, un messaggio, per avvertirli che ogni cosa ha i suoi confini. Ed in fatti era così. Anche la dignità regia non era da loro meglio rispettata. Nessun uomo ragionevole potrà sostenere che i Gordon abbiano rispettato i messi reali, i quali furono trucidati e i loro cadaveri scagliati tra i nidi di avvoltoi sul Ben-Lavvers.

Allora fu spedito un esercito, per punire i ribelli, e questi, dimenticati i rancori secolari, si strinsero in alleanza contro il re. Non era il re — dicevano — loro padrone, ma soltanto *primus inter pares*, nè essi erano obbligati all'obbedienza. Se talvolta lo avevano ubbidito, era stato o perchè il suo comando coincideva colla loro persuasione o perchè divergeva da quella della stirpe vicina. Al re, però, conviene dirlo, era di raro riuscito di adattare i suoi comandi ai desideri della nobiltà scozzese.

*
**

Comunque siasi, l'esercito reale s'avanzava. I Gordon, da parte loro rinforzarono il loro esercito. Non si trattava però di un esercito napoleonico, ma di 500 uomini o giù di lì. Questi pochi valorosi fecero miracoli.

Respinsero le truppe nemiche, venti volte più numerose, e la vittoria durò finchè l'ultimo di essi ebbe vita. Dei vincitori non rimase uno solo — morirono tutti. Così fu sempre. Malgrado delle loro vittorie, furono essi, di solito, gli sconfitti. La stessa sorte toccò al generale Gordon a Kartum. Pare che abbia ereditato dai suoi avi questa tattica. Del resto, tra i generali della sua stirpe, egli è, forse, il più valente. Uno solo, James Gordon, può gareggiare con lui.

*
**

James Gordon era un valent'uomo! S'era innamorato della più vezzosa fanciulla di Scozia e n'era riamato. La condusse all'altare, poi la trucidò la prima notte di matrimonio e, per distrarsi, si recò a Londra. Lì s'innamorò della principessa Anna, figlia del re Giacomo II, l'accompagnò ai bagni di Bath, e, quando s'accorse che il suo rivale, il lord Giorgio Cornbury, figlio del lord Clarendons, zio della principessa, era più fortunato di lui, lasciò l'Inghilterra e si recò ai suoi castelli.

Ma, non restò lungo tempo colle mani in mano. Era scoppiata la rivoluzione che doveva bandire per sempre gli Stuart dall'Inghilterra; Guglielmo d'Orania aveva conquistato, quasi senza colpo ferire, l'Inghilterra. Il Gordon decise di sostenere Giacomo II.

Perchè? Forse non lo sapeva lui stesso. Forse perchè i Campbell parteggiavano per Guglielmo: erano essi che, 64 anni addietro, avevano distrutto i castelli del suo nonno. Fors'anco perchè il suo suocero di un giorno, sir James Dalrymple of Stair, uno dei più valenti giuristi di Scozia, era pure nel campo di Guglielmo — o forse perchè la principessa Anna si era dichiarata partigiana di Guglielmo, suo cognato.

*
**

Il primo fatto di armi del Gordon aveva per obbiettivo la conquista di Edinburgo. Ed ora viene la guerra più comica che si sia mai combattuta.

Nel parlamento scozzese, convocato da Guglielmo ad Edimburgo, erano quasi in pari numero i partigiani degli Stuart e quelli di Guglielmo. Non c'era quindi pericolo di restarne sepolti sotto le rovine, chè si presumeva che il Gordon non avrebbe bombardato nè il Parlamento nè la città, finchè gli Stuart vi risiedessero. I quali, quando seppero ciò, si ritirarono dalla città: era troppo tardi.

Il Gordon aveva saputo che a presidente del Parlamento era stato nominato il suo amico d'infanzia, lord Hamilton, e che, fra i lordi, si trovava il suo vecchio alleato, Guglielmo Cleveland, giovane ventenne, che quattr'anni prima, aveva pure combattuto nelle sue file.

Come dissi, l'attaccamento del Gordon al suo re non era il più tenace. In quest'occasione poi fu messo alla più dura prova.

I Macdonald che neanche sognavano il Gordon potesse essere giacobita, si schierarono nelle file del re legittimo.

Da quando la Scozia era sorta dal mare, i Gordon e i Macdonald non avevano combattuto sotto lo stesso vessillo, tranne quando il re s'immischiava nei loro affari privati. Qui, però, bisogna lodare la fermezza del Gordon: malgrado dei Macdonald, rimase giacobita.

*
**

Quando il generale di Guglielmo, il gen. Mackay, assediò il Gordon, questi lo pregò di non bombardare, altrimenti egli pure avrebbe dovuto imitarlo, ciò che non gli garbava troppo, entrambi i re non valendo una carica di polvere.

Però, oltre al valore dei re, il Gordon pensava a quel modo per calcolo fatto: ma riputava troppo opportuno di molestare quell'assemblea di saggi, che avrebbe ben presto deciso della sua vita.

Mackay levò l'asserio e, con grande compiacenza del Gordon, si diresse contro i Macdonald. Se il Gordon avesse ciò saputo, avrebbe prestato al gen. Mackay qualche carica di cannone.

Intanto il Gordon seppe che re Giacomo aveva riportato in Irlanda qualche vittoria; perciò fece dire agli abitanti di Edimburgo non si spaventassero, avendo deciso di salutare le vittorie del suo re con alcuni colpi di cannone.

Poco dopo si presentò un messo del Gordon al presidente del Parlamento, con preghiera — stranissima ed unica nella storia! — di procurare al Gordon un nuovo mazzo di carte da giuoco, essendo inservibili quelle che aveva adoperato finora. Senza dubbio, il Parlamento accondiscese senz'altro, a quella domanda.

*
**

Ma era destino che il Gordon non avrebbe a lungo goduto il benefizio delle carte nuove. I Macdonald distrussero le truppe di Mackay, dieci volte più forti di loro. Gordon ne scattò di rabbia e, consegnate ai cittadini di Edimburgo le chiavi del castello, si mosse in aiuto del Mackay.

Giunto tra le sue rupi, seppe che i suoi sudditi avevano partecipato alla sconfitta di Mackay, ritenendo che, se il loro padrone parteggiava per Giacomo, essi pure dovessero fare altrettanto e battersi, quindi, nelle file dei Macdonald.

Allora il Gordon si dichiarò apertamente partigiano di Guglielmo.

Frattanto i Macdonald, avendo saputo che Gordon si trovava in Edimburgo e parteggiava per Giacomo, non tardarono ad abbandonare il loro legittimo sovrano e a dichiararsi per Guglielmo. E, finchè s'accorsero di trovarsi ancora una volta sotto lo stesso vessillo con i Gordon, l'astuto Guglielmo, il più grande sovrano e uomo di stato di quell'epoca, seppe trarli a sè e indurli a deporre le armi.

*
**

Guglielmo riordinò la Scozia; i signori feudali perdettero sempre più terreno e baldanza. Anche i Gordon dovettero cedere alla ferrea forza dei re, sorretti dai Parlamenti e, dall'altezza di feroci tiranni, caddero al livello di uomini insignificanti e innocui, finchè, in questi ultimi giorni, Kartum non rievocò dalle tenebre dei secoli, il nome dei Gordon.

SIR DAVAMITRI

L'epopea del NABAB

Bologna. 12.

Ieri sera gran *soirée* in casa del General Bruzzo. Le sale del palazzo Albergati presentavano un effetto stupendo.

La cortesia eletta e inimitabile della famiglia Bruzzo, che faceva gli onori della festa lasciava in tutti una grata impressione.

Grande la folla degli invitati, belle ed eleganti le signore, fra cui si notarono la Contessa Zucchini-Bianconcini colle figlie, la bella signora Borsetti, le due seducenti signorine Brunetti, la signorina Sampieri, l'affascinante signora Giovannini Federzoni, la Marchesa Rusconi-Bevilacqua, la graziosissima e vivace signorina Masi, la Contessa Bingham Gregorini, le leggiadre signore Pistoia, Garau, Fattori, Angiolini, Jennet, Taruffo, la marchesa Beccadelli colle figlie e moltissime altre.

Gli uomini erano quasi tutti ufficiali — non mancavano i generali Villani e Quaglia — e in mezzo a tanto brillare di ufficialità, scomparivano, quasi nel loro *frac* nero, cinque o sei giovinotti che, non ostante la loro distinta disinvoltura, parevano pesci fuori d'acqua.

Intervenne il Duchino di Montpensier che ballò varie contraddanze colla signorina Bruzzo.

Il ballo — diretto dal tenente Federzoni, ufficiale d'ordinanza del generale invitante — fu animato e si protrasse fino oltre le 2.

— E' stato officialmente fissato il matrimonio del Cav. Antonio Cuzzocrea direttore della *Gazzetta* con la celebre cantante Erminia Borghi-Mamo, per il principio dell'autunno. Partiranno tosto per l'America dove la Borghi Mamo ha una scrittura.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

14 febbraio.

Eravamo dunque rimasti all'articolo 44.

Speriamo, se Dio vuole, di non restarci anche quest'oggi.

E sarà una fortuna se quest'augurio si potrà avverare, dal momento che vedo l'onorevole Luzzatti accingersi a parlare con la solennità che gli è propria nelle grandi occasioni.

Infatti, ha presentato un emendamento, il quale consta di sei capoversi, ed occupa tre quarti di pagina a stampa.

Come darne quindi un'idea, senza espormi alla grave responsabilità di accoppare i lettori del *Nabab*?

Il guaio è che il riassunto, il riepilogo, la sintesi di queste arruffate controversie sfugge alla competenza dell'arte, della letteratura, ed anche dell'abbreviazione.

No, non c'è *levia gravia* che tenga. E come Ercole al brivio, come Amleto dinanzi al famoso problema, come Cesare al passaggio del Rubicone, per non dire come Napoleone al ponte di Austerlitz, io sono nel difficile momento che ha dato il titolo al romanzo di Turgueneff: *che fare?*

×

Sì, che fare? Dovrò io dare un'idea dell'emendamento Luzzatti ed accoppare i lettori del *Nabab*, o pure lasciarli all'oscuro, sì, ma sgravati di tanta mole?

Fortunatamente mi soccorse la persuasione che in ambo i casi i lettori non perdono nulla. E forte di questa opinione passo oltre.

Di emendamenti però, a questo articolo 44, oltre a quello dell'onorevole Luzzatti ce ne sono parecchi.

In vista di ciò, la commissione, per bocca del suo organo, dichiara che sente il bisogno di studiare per riferire.

— Come! — grida l'onorevole Baccarini, cogliendo la palla al balzo — la commissione che ha studiato, che ha elucubrato, che ha maturato tanto, sente oggi ancora il bisogno di studiare?

Orrore!

— Ma che! — osserva l'onorevole Biancheri — vorrebbe impedire alla commissione la lodevole tendenza allo studio. *(si ride)*.

— Tutt'altro, egregio presidente, Dio me ne guardi. Epperò non mi oppongo. Soltanto ho voluto constatare....

— Va bene, va bene.

E l'articolo si sospende. Benone!

×

Dopo di ciò — che Dio ce la mandi buona! — ci avventuriamo nell'oceano infido delle tariffe.

Avete voi un'idea dell'elemento perfido in cui navighiamo? No? In tal caso è bene che lo ignoriate, perchè io voglio, perchè io debbo essere discreto. Perchè infine io non posso infliggere a voi la pena che questo resoconto infligge a me, condannato ad ascoltare, o per lo meno ad udire il suono vocale che parte dalla bocca degli inevitabili Sanguinetti, Nervo ed altri *eiusdem farinae*.

Ma come? eterni dei! all'onorevole Visocchi non basta di fabbricare della carta, non basta il produrre dei vini, non basta insomma un commercio proficuo e fortunato che lo propizia d'ogni ben di dio. No, l'onorevole Visocchi sente il bisogno di fabbricare, di produrre anche dei discorsi.

Ma è troppo! Anzi io mi stupisco in qual modo l'onorevole Nervo, avversario di ogni monopolio invadente, non sorga vindice contro questa invasione dell'onorevole Visocchi.

×

E mentre la discussione procede attraverso le sirti, gli scogli, i banchi d'arena come quelli degli oratori accennati, vedo là l'onorevole Biancheri che per un momento si abbandona ad un intervallo di morbidezza e di languore.

Si direbbe che l'egregio presidente della Camera assapori la dolcezza d'una *revérie* che assopisce le sue ribelli energie d'infrenatore della loquacità.

V'intendo, v'intendo, onorevole Biancheri.

Forse, anzi certamente, nella vostra memoria ora ripassa l'immagine della vaporosa ed elegante mascherina che la scorsa notte si abbandonava civettuola, flessuosa e provocante al vostro braccio.

E voi ligure e forte, voi che avete la mano salda come gli arditi e robusti marinai della terra vostra, voi forse avrete sentito un fremito di emozione — almeno io l'ho creduto — al contatto elettrizzante di quella graziosa creatura che vi conduceva per un intrigo assai diverso dagl'intrighi parlamentari.

Io non so se in quel momento l'onorevole Biancheri abbia pensato ciò che canta il vecchio Silva dell'*Ernani*:

Mi dovean gli anni almeno
Far di gelo pure il cor.

Certo è che l'onorevole Biancheri mi parve così commosso che mi fece ricorrere alla mente quel verso di Guadagnoli. Il quale, sebbene innanzi negli anni, era sempre felice — in certi articoli — di bastare per una.

×

Lo credereste? dalle cinque alle sei si tira innanzi con intercalazioni successive dell'on. Nervo.

Un ora, insomma, di sua beneficiata.

E che vi pare? senza dubbio, l'onorevole Nervo, quando non parla, è una gran brava persona, ma continuando di questo passo, credetelo, anche la pazienza di Giobbe finirebbe per invocare contro l'onorevole Nervo il suo omonimo impersonale, l'illustrissimo ed eloquente signore *Nerf de Boeuf*.

×

Alle 6 termina l'onorevole preopinante e ricomincia l'on. Sanguinetti.

Sembra — egli prosegue — che in qualche lato di questa Camera abbiano eco i rumori del carnevale di Roma.

L'on. Biancheri, udendo che l'oratore parla del carnevale, si riscuote dal dolce sogno della scorsa notte, e grida con la massima energia:

— Onorevole Sanguinetti, la invito a ritirare quella parola sconveniente.

— Sì, io modererò i miei termini, ma gli interessi di questa legge sono così alti che devono ricordare a tutti l'obbligo, il dovere di un'attenta e coscienziosa discussione.

×

E poichè dobbiamo trangugiare l'amaro calice fino in fondo, parla anche l'onorevole Lazzaro.

La beneficiata ministeriale però appartiene all'on. Grimaldi, il quale oggi ha parlato una mezza dozzina di volte per dimostrare qualmente le tariffe come sono nella legge, non danneggiano il commercio, nè creano parzialità per nessuno.

Manca un quarto alle sette, e l'on. Pelloux interroga il ministro dell'interno circa una dimostrazione avvenuta a Livorno da parte dei cenciaiuoli, per l'ordine della continua disinfezione degli stracci.

L'onorevole Depretis, malgrado il noto proverbio che gli stracci vanno sempre per aria, non si oppone allo svolgimento immediato di questa interrogazione del suo ex collega, che fu vice-ministro della guerra col generale Ferrero,

E questa interrogazione — pare impossibile — dura circa un terzo d'ora.

L'onorevole Pelloux sarà tutto quello che si vuole ma non sarà certo un seguace del *veni, vidi, vici* e tanto meno della rapidità napoleonica, rapida anche nella parole.

Risponde l'onorevole Depretis. In fatto di sanità pubblica, egli dice, le precauzioni non sono mai troppe.

E sia pure. Ma badiamo che qualche volta il troppo stroppia.

Prima di andarcene, il presidente avverte che nella seduta di mercoledì sarà discussa la relazione della Giunta sull'elezione contestata di Grosseto.

E questa si chiama ingrossar le acque.

DIALMA.

GIRO IN CITTÀ

*** Monellate. — Ieri, verso le 4 pom., il ragazzo Filippo Gante, novenne, commise la imprudenza di attaccarsi a una carrozza che traversava via de' Mille.

Disgraziatamente, una gamba dell'imprudente monello s'impigliò in una ruota, riportandone gravi contusioni e la frattura del femore sinistro.

La ferita è stata giudicata guaribile in 5 giorni, con riserva.

*** Nella fabbrica di mastro Luigi Cornacchia, in via dell'Arco della Ciambella, fu investito ieri, da un grosso pezzo di legno, certo Giandomenico Carnevali, producendogli una ferita alla testa, guaribile in 20 giorni.

*** Nervi femminili. — Dev'essere un tipo di donna affatto moderno, quella bella monticiana, a nome Tiberia, abitante in via Volturno, che ieri lanciò in testa un piatto al suo amante Francesco Faustini, perchè questi mostrò di risentirsi quando trovò la Tiberia in colloquio confidenziale con un calzolaio. La ferita riportata dal Faustini è stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

Io non affermo che la bella monticiana nutra idee più o meno emancipatrici: ma ella ha mostrato che i nervi femminili... non vogliono essere troppo compressi.

*** Asfissia. — Agostino Boni e Alessandro Marietti, questo genero di quello, rincasavano l'altra sera, verso le 6 1/2, alquanto brilli. Essi abitavano al num. 39 di Via Napoleone III. Appena in casa, accesero un gran fuoco, col carbone, e senz'altro si assopirono.

Ieri mattina il Boni, un po' in là negli anni, fu trovato morto per asfissia, mentre il Marietti, ancor vivo, venne trasportato all'ospedale militare. Egli versa in pericolo di vita.

*** Bacchite. — In via delle Muratte fu, nella notte sopra ieri, raccolto ubbriaco, e con una ferita lacero-contusa alla tempia destra, guaribile in 15 giorni, il fioraio Sante Rassotti, di Civita di Penne.

Smaltita la sbornia, dichiarò che, vinto da' liquori, ond'era stata ottenebrata la sua mente, non sapeva accertare se la ferita fosse stata causata da caduta o da bastonate ricevute.... Salute!

** Ieri sera furono sequestrate le *Forche Caudine*.

PUK.

La Cronaca delle Udienze

Favoritismo comparato

Rieccoli davanti al tribunale i signori Giusti e Comparato.

Il dibattimento era stato sospeso per dare tempo al senatore Vigliani, di fare a Firenze la sua deposizione, ma essa non è ancora giunta a Roma.

Questo partecipa il presidente Agrusti alle parti, e chiede loro se intendono di rinviare nuovamente il dibattimento.

— Posto che siamo venuti, dicono gli avvocati, facciamo qualche cosa.

E tanto per fare si leggono dei documenti, fra i quali il testamento della baronessa di St. Julien.

La baronessa con rara squisitezza lascia a tutti quelli che l'hanno accostata del denaro, o un ricordo tranne che al marito.

Anzi in più punti del testamento raccomanda che esso non sia fatto entrare in casa, fino a che non vi siano rimaste che le nude pareti.

—

Poichè si legge, dicono i difensori del cav. Comparato, leggiamo anche l'atto di nascita della bambina che il signor Giusti ha avuto da quella signora che ora è sua seconda moglie.

Ma l'avvocato Panattoni si oppone.

E' un documento impertinente alla causa, quello che si vuol leggere, egli dice.

Tutt'altro che impertinente, soggiungono i difensori del cav. Comparato; il signor Giusti si è querelato in diffamazione contro il cav. Comparato, per aver questi scritto che quella bambina era nata dopo pochi mesi dalla morte della baronessa di St. Julien.

Ebbene vogliamo provare che quest'asserzione è vera e vogliamo provarlo con quel documento...

— Grazie tante della prova che volete fare, replica l'on. Panattoni, noi ve ne dispensiamo.

La controversia è decisa dal tribunale che non autorizza la lettura di quell'atto di nascita.

E con questo incidente l'udienza di ieri si è chiusa, ed il dibattimento è stato nuovamente rinviato a quando il pretore di Firenze avrà la degnazione di mandare la deposizione resa da S. E. Vigliani.

Le parti si ritirano in buon ordine: il cav. Comparato armato del suo opuscolo *Moralità del signor C. V. Giusti*, l'altro della sua lettera in versi dove:

Passa in rassegna tutti i favoriti
D'ogni età, d'ogni grado e d'ogni sesso;
E chiaro appar quanto dai tempi aviti,
Per tal rispetto ancor siamo in regresso,
Oggi l'abuso nei mal custoditi
Santuari di Temi s'è intromesso;
E che tracollo per un altro lato
Dal bello Antinoo al sozzo Comparato.

3***

P. S. Alla Corte di appello si è discussa la causa dei ribelli di Borgo, Socci, Mollo e compagni dei quali tanto si è occupata la stampa quando uscì la sentenza del tribunale correzionale.

Gli avvocati del Giovanni Socci presentarono un documento dal quale risulta che il medesimo, affetto talvolta da disordini mentali, fu ricoverato nel manicomio.

La Corte si è dimostrata meno severa del tribunale.

22 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Non tanto, Maurina, se vi annunzio che siamo giunti. Ecco il magnifico palazzo reale.

Il treno diminuiva sensibilmente di velocità: la cornetta della stazione di Caserta ne annunziava l'arrivo. A Caserta, i conduttori aprirono gli sportelli con fracasso, gridando forte: linea di Foggia si cambia treno.

Pioviggi.nava. Tutti scesero in fretta e furia. Nessuno aveva appetito. Allora Alberto, ripigliando la sua proposta, disse che si poteva veder prima il palazzo reale, che era lì a pochi passi. Non si sarebbero bagnati e l'appetito sarebbe venuto. Avrebbero fatta la visita del parco dopo la colazione. Accettarono.

Alberto offrì il braccio a Lea; Almerico a Maurina; Stefano ad Adele. Enrico si era fermato per accomodare il colletto a Gigi. Enrico, sopraggiunto, prese l'altro braccio di Adele, che lasciò fare. Facendosi rimorchiare da tutti e due, nessuno dei due poteva offendersi. Ella era di tutti e due e di nessuno.

Maurina trovava il prospetto del palazzo bellissimo, armoniosamente leggero, e chiedeva notizie ad Almerico. Mentre Almerico le diceva che all'architettura Vanvitelli dovevasi dare il vanto di avere elevato quel bel monumento verso la fine del secolo passato per ordine di Carlo III, Enrico, che aveva inteso le dimande di Maurina, avvicinandosi, incominciò a dire:

— Guardate le tre alte porte eleganti dall'altro lato, altre tre simili vi corrispondono. Guardate attraverso il vano di quella di mezzo, e vedrete, di là, i giardini, lontano lontano fin lassù allo scintillìo bianco, spumante, delle cascate.

Maurina guardò: l'effetto era stupendo.

— Mi pare una decorazione teatrale, diceva Maurina, di una grande e bella fantasmagoria.

Enrico ripigliava con aria di trionfo.

— E sapete quante finestre ci sono sul prospetto? ce ne sono 240 e duecento nei prospetti orientale e occidentale.

— Oh! bella, hai contato anche le finestre! Stefano osservò in tono canzonatorio.

— Ma io potrei dirti quasi quante pietre ci sono. Ci son vissuto fra queste mura la bellezza di quattro anni.

Enrico aveva fatto parte della milizia scelta della guardia del corpo di re Ferdinando II. E incominciò a raccontare come si viveva colà, ventiquattro anni prima, quando la rivoluzione non si sospettava nemmeno. Lea ed Alberto andavano innanzi a tutti. Lea teneva in mano il permesso per visitare il palazzo e il parco. La comitiva entrò sotto il magnifico vestibolo.

Maurina, Lea ed Adele, che non vi erano mai state, uscirono in un solo oh! di meraviglia schietta. Dal vestibolo ottangolare, con semplicità grandiosa di di pilastri e di colonne di marmo, vedevano quattro cortili che possiede il palazzo, che riposava nella sua maestà. Non avevano mai veduto niente di più semplice e di più bello. Lo spettacolo era imponente, giù lo sfondo di verde, di luce, e di acque cadenti spumanti, che si vedevano più chiare, essendo cessata la pioggia.

Lea avrebbe voluto subito correre a vedere lassù la cascata. Maurina era del suo avviso. Ma Enrico fece notare che ci voleva un'ora e mezzo per giungere solo fino a piè della gran cascata: era cosa da farsi con lo stomaco pieno. Così gli entusiasmi sbollirono, e si incominciò a salire la bella scala d'onore che, al primo riposo, ha le nicchie decorate con statue simboliche. Le volte eleganti hanno affreschi che rappresentano le muse e le stagioni. Sul pianerottolo della prima tesa, accanto ai bei leoni di marmo che l'adornano, Maurina volle fermarsi per guardare. Tutto era bello, rilucente, grandioso. Era contenta: bisognava vedere tutto ciò. Gli altri le facevano coro. La scala, che finisce in un gran pianerottolo semicircolare con colonne, uno splendore di marmi vari, fece sostare Maurina nuovamente.

Almerico tra sè pensava che, se avessero proceduto così, non avrebbero veduto tutto ciò che vi era da osservare nemmeno per l'ave-maria sonata.

Entrando nella prima sala, così detta degli alabardieri, con la volta allegoricamente dipinta da Domenico Mondo, un custode invitò a deporre i bastoni e gli ombrelli. Poi una guida in livrea si avanzò, e attraversata celeremente la sala, entrò nel salone della guardia del corpo, e incominciò a recitare in fretta la sua cantilena:

— Questo salone, che misura circa 40 metri di larghezza e 20 di lunghezza, serviva di sala di compagnia alle guardie del corpo. I bassorilievi sono opera degli scultori Violani e Salomone. Essi rappresentano dodici provincie del regno di Napoli. La volta è dipinta dallo Starace. Il gruppo di Alessandro Farnese, vincitore delle Fiandre, fu cavato da una colonna del tempio della pace di Roma.

Alberto era irritato, quella cantilena, recitata senza inflessione di voce, in fretta, gli faceva male.

— Sarebbe meglio che tacesse cotesto barbagianni, diceva a Lea. Non vi è gente più inutile e noiosa delle guide. Vi fa vedere tutto fuggendo e vi costringe a correggere degli spropositi. E dire che, visitando certi monumenti, si avrebbe tanto bisogno di agio e di raccoglimento, e di ascoltare la parola lenta di un amico cortese e dotto.

Enrico intanto, a dispetto della guida che già voleva passare nella terza sala, si era fermato a parlare calorosamente. Quante memorie liete si risvegliavano in lui, guardando quelle pareti! Che belle ore aveva passate tra di esse, senza pensieri, pieno di giovinezza, aspettando il momento felice di andare ad abbracciare la sua innamorata o una dama di onore della regina! Enrico aveva avuto colà tutte le buone fortune. Stefano ascoltava, e sorrideva.

La guida, senza attendere, seguita solamente da Stefano, era entrata nella terza sala.

— Questa magnifica sala, continuava la sua filastrocca, è chiamata di Alessandro, perchè ai fasti del gran guerriero dedicata. E nel soffitto, ad Alessandro dedicato, dipinse Mariano Rossi siciliano.

Poi la guida, senza dire altro, si fermò, in mezzo alla sala, con manifesti segni di impazienza. Allora tutta la comitiva irruppe come una frotta di ragazzi, condotti dal pedagogo.

La guida continuò:

— Qui il grande appartamento si biforca: a destra vi è l'appartamento che occupava Ferdinando II; a sinistra quello di suo figlio Francesco II. Cominciamo da questo a destra.

La guida si affrettava: nella prima sala indicò il soffitto con un trionfo d'Achille, dipinto dal Galiani; e un magnifico vaso d'alabastro dono del cardinale Antonelli a re Ferdinando.

Nella seconda sala, nel soffitto, il grande affresco del Maldarelli: Carlo III che lascia il regno a suo figlio Ferdinando; poi Carlo III alla battaglia di Velletri, anche del Maldarelli.

Nella sala del trono, ricca di marmi, nel soffitto, opera del napoletano architetto Genevose, fu notato il magnifico affresco, anche del Maldarelli: Vanvitelli che presenta il piano del palazzo e del parco a Carlo III.

Si camminava velocemente. La guida aveva fretta e nessuno se ne doleva. Incominciavano ad avere appetito tutti quanti, e non erano poi venuti apposta per fare degli studi d'arte. La gita, per tutti e quattro i cavalieri, era un pretesto; aspettavano, ansiosamente, altro da essa.

Le donne ignoranti della storia civile e artistica di Napoli, non domandavano nulla, si tenevano paghe alle brevi indicazioni della guida annoiata e noiosa.

Passarono nella prima sala di compagnia: una tavola magnifica di marmi rari, incrostata di oro, dono della città di Napoli a re Ferdinando e tre quadri: Cornelia dell'Oliva; Azaar ed Ismaele del Postiglione; Sisto V. fanciullo del de Vivo. Poi magnifici vasi giapponesi. Nella sala da caffè altri quadri: Giotto e Cimabue del de Vivo; il Figliuol prodigo del Rizzo; la famiglia di Bacco del Bonito; Azaar ed Ismaele nel deserto del Maldarelli.

(Continua)

C. DEI BALZO.

I VEGLIONI DI IERSERA

Non de' soliti, quello del teatro Costanzi. Meno affollamento volgare e, invece, ricco concorso di maschere eleganti.

Fu un vero trionfo del femminino elegante e *decolleté*, a dispetto della politica, che parve ad un certo punto prendere il disopra, tra la gaiezza spensierata delle maschere di tutte quante le regioni d'Italia.

Il veglione del *Costanzi*, fece, ieri sera, andare del tutto a male quello dell'*Apollo*, dove regnava un'aria di musoneria inesplicabile. (1)

E c'era d'aspettarselo.

Da Rugantino a Gianduia, a Meneghin, a Pantalon, tutti accorsero al teatro di Roma nuova.

Non si è per nulla nel secolo de' congressi; e Rugantino ne inaugurò uno alle 11 1|2, non ostante l'assenza di Gianduia, trattenuto all'Albergo del Quirinale da' suoi commensali.

Rogantino dopo avere acconciamente scusato il ritardo di Gianduia da la parola a Meneghino che, con una *verve* tutt'affatto milanese,fa l'elogio di Roma ospitale, cortese,e più delle romane e compiange Cecca, povera Cecca, perchè pur troppo non potrà serbarle, la fedeltà giurata.

Il dottor Balanzon propone che quest'altro congresso abbia luogo a Bologna.

Pantalone esprime un desiderio: che tutto l'anno si faccia carnevale: non ci sono forse sempre le maschere?

Stenterello se la cava con due ottave argutissime, applaudite, e Pulcinella se la sbriga con due parole.

Ma Gianduia non si vede ancora, ragione per la quale riprende la parola Meneghino che istituisce un parallelo fra Roma e Milano — Roma è Milano e Milano è Roma.

« A Roma il Campo Vaccino, il Foro Romano, l'Arco di Tito, la Colonna Antonina: a Milano il

(1) 37 persone alle 11. e 123 dopo la mezzanotte.

Campo Lodigiano, il Foro Bonaparte, l'Arco del Sempione, la Colonna del *Verzèe*, la gloriosa colonna delle Cinque giornate.

(*Applausi fragorosi*).

La seduta sta per essere sciolta quando una fanfara annunzia l'arrivo di Gianduia, il quale dal palco del Giurì, davanti alla folla si scusa del ritardo:

« Tardi ma in tempo, soggiunge per gridare: *Viva Roma, Viva l'Italia.* »

Il congresso tira al *meeting*.

Ma interviene a tempo la distribuzione delle medaglie commemorative, in argento, ovverosia in cartapesta.

A questo punto l'animazione diventa straordinaria; in platea si balla, nei palchi si vuotano le bottiglie di *champagne*.....

Molte maschere nuove. Riportarono il primo premio i *fratelli Girard, la signora* di Massaua, sfuggita ai rigori del colonnello Saletta, una *merveilleuse*.

Non premiata una *Giovanna d'Arco* dichiaratasi fuori concorso.

Peccato!!

Domani tutte le maschere interverranno al ballo del *Circolo Nazionale*, dopo aver fatto un giro all'*Umberto I.*

La Politica

Informazioni

L'articolo 44 delle convenzioni, relativo alle agevolazioni dei trasporti, fu rimandato alla commissione, per proposta della medesima. Dopo di ciò, la Camera incominciò la discussione delle tariffe.

Infine l'onorevole Pelloux rivolse un' interrogazione al ministro dell' interno circa una dimostrazione avvenuta a Livorno.

———

Nei circoli meglio informati si crede che al duca di Genova possa essere affidato il comando della squadra di cui già è stato disposto l'armamento, e si aggiunge che tale squadra si dirigerà nel Mar Rosso.

Ripetiamo, perchè un giornale della sera ne dubita, che dal 1866 non fu disposto mai un armamento così numeroso e completo come quello che è stato ora ordinato.

E completiamo l'informazione, annunziando che dopo l'armamento della flottiglia di torpedini, — notizia da noi riferita ieri — sarà ordinato assai facilmente l'immediato armamento di altre 6 torpediniere.

———

È giunto in Roma il senatore Corte, ex prefetto di Firenze. Assicurasi che egli insista per avere una soddisfazione, in seguito ai fatti del processo Strigelli, e minaccia di rinnovare la polemica se ciò non si verifica presto.

———

Contrariamente a quanto affermava il *Fanfulla*, l'*Ancona* come si è visto dai telegrammi, e già partita dalla Spezia per scortare la seconda spedizione, confermando così una nostra precedente notizia.

L'*Ancona*, giunta a Porto Said, farà ritorno a Napoli, essendo, a quanto pare, destinata a scortare anche la terza spedizione, che partirà non più tardi del 25 febbraio.

E a proposito di terza spedizione. Il sistema, per così dire omeopatico, continua.

Assicurano infatti che la terza spedizione non si comporrà che di 2000 uomini al massimo.

———

La notizia delle dimissioni dell'onorevole Guicciardini dall'ufficio di segretario generale del ministero di agricoltura e commercio è nata in seguito a dissensi fra lui e il ministro, perchè contro il suo parere o quanto meno a sua insaputa si sarebbe combinato l'organico per l'ufficio di ispezione del credito fondiario e degli istituti di emissione.

Ma pare che a quest'ora il dissenso sia composto per interposizione dell' onorevole presidente del Consiglio.

———

La commissione consultiva per le promozioni e il trasferimento dei Magistrati ha discusso ed approvato i criteri per procedere alla nomina dei 7 presidenti di tribunale di cui vacano i posti.

La scelta dovrà aver luogo fra la classe dei vice presidenti e la promozione verrà determinata dalla anzianità e dal merito.

———

La corte dei conti ha registrato i decreti relativi alle promozioni nel personale superiore di marina di cui le principali furono già annunziate da noi.

Aggiungiamo oggi a quelle già date, le seguenti altre promozioni:

Monforte, promosso capitano di Vascello.

Todisco, promosso capitano di Fregata.

Persico, promosso capitano di Corvetta.

———

E' noto lo sciopero delle sigaraie avvenuto a Torino.

L'on. Magliani dispose una specie d'inchiesta sulle ragioni che lo provocarono.

Ieri giunse il rapporto.

Pare che gran parte della responsabilità ricada sul personale dirigente, del quale è, quindi, probabile il trasloco.

———

ANCORA DELLA SECONDA SPEDIZIONE

La spedizione è partita col vento in poppa, come suol dirsi in stile marinaresco.

Molta roba non fu potuta caricare per mancanza di tempo; la si manderà con altra nave. Restò molta farina, del fieno, molta legna da ardere e parecchie zattere cariche di legname.

Il generale Mezzacapo, comandante il X corpo di esercito, il generale Luaglia, il vice ammiraglio di Suni e molti altri ufficiali accompagnarono in una lancia a vapore per lungo tratto il *Vincenzo Florio*.

Questo piroscafo fu costruito a Glascow nel 1880. Misura una lunghezza di 105 metri; la macchina è della forza di 2000 cavalli; lo spostamento è di 4500 tonnellate, e fila circa tredici miglia e mezza l'ora. Porta 65 uomini di equipaggio; è provveduto di argani e mancine a vapore; ha distillatori, pozzi d'acqua nella stiva, caloriferi, bagni, ospedale, 42 posti di prima classe, 36 di seconda e 350 di terza, oltre i 600 posti ora preparati per la truppa. Il *Vincenzo Florio* è forse il migliore piroscafo della Società di navigazione.

L'*Amedeo* fila da nove a dieci miglia all'ora. La spedizione si calcola impiegherà undici giorni per giungere ad Assab ove pare debba approdare.

Al colonnello Leitenitz furono date istruzioni, ma altre ne riceverà a Porto Said ove la spedizione dovrà sostare alcune ore.

ECCIDIO IN CASERMA

(*Dispaccio particolare*)

Padova 14, ore 3 ant.

Ecco le notizie che ho potuto raccogliere sul tristissimo fatto avvenuto nella caserma di santa Giustina.

Il Costanzo era un cattivo soldato.

Apparteneva alla brigata *Regina*, nono reggimento, ottava compagnia; era della classe 1862, ascritto da cinque mesi alla classe di punizione, e ne indossava i distintivi, cioè keppì, mappina nera.

Insofferente di ogni disciplina, odiava il caporale Vaini Giuseppe credendo che fosse egli la causa delle varie punizioni che gli erano state inflitte.

La notte scorsa, mentre tutti nella camerata dormivano, al tocco, egli levato il fucile dalla rastrelliera gli tirò a bruciapelo un colpo.

Il caporale furiere Cossa intervenuto cadde fulminato.

I camerati accorrono e fra essi e il Costanzo succede una lotta disperata alla quale partecipa pure il Vaini benchè ferito.

Il soldato Desilani già lo aveva afferrato, ma il Costanzo riesce a svincolarsi.

E nel correre uccide un certo Gribaudo. Sceso nel corpo di guardia si disponeva a fare nuove vittime, ma questa volta è arrestato e legato dal sergente d'ispezione e dal caporale di guardia.

Il fatto avvenne in un baleno.

Il contegno dei soldati, risoluto, coraggioso, rincuorò la guarnigione costernata.

Il colonnello Albartelli recatosi in caserma fece disporre il reggimento in quadrato nel cortile, ed innanzi ai cadaveri degli uccisi ed all'assassino arringò il reggimento stesso, confortando tutti ad aver fede altissima nella giustizia.

Le truppe ne furono profondamente impressionate; è rialzato lo spirito di corpo.

L'autorità militare ha già iniziato il processo contro l'assassino.

La cittadinanza si prepara ad onorare le vittime con solenni funerali.

Alla pietosa cerimonia prenderanno parte, in massa, tutte le associazioni cittadine.

La dimostrazione riuscirà imponente.

Il sindaco Tolomei parlerà sul feretro a nome della cittadinanza.

Più tardi vi manderò altre notizie.

Padova 14, ore, 4,25.

Il Costanzo fu visitato ieri in carcere dal suo capitano, al quale rispose: io non odio i soldati, ma avrei ucciso in quel momento tutti i graduati compreso voi.

Quando il Costanzo fu fermato dal Gribaudo sulla porta della camerata, gli gridò:

— Con te, Gribaudo, io non ho nulla, scansati o sparo.

E siccome il Gribaudo non si scansò, così sparò.

Il Vaini che inseguì in camicia l'assassino è modenese, gli altri sono piemontesi.

Quando discese nel corpo di guardia il Costanzo cercava il caporale Francesco Picco per ucciderlo: questi fortunatamente era stato comandato in servizio alla casa di pena.

Ieri vennero fatti esperimenti nel corpo di guardia per constatare si potevano udire i colpi tirati nella camerata. Ma è risultato che non si poteva sentire malgrado il silenzio della notte.

Da una inchiesta sommaria fatta è risultato che il contegno dei graduati fu quale doveva essere: è grazie a questo contegno che non si verificò una maggiore carnificina.

Il processo contro il Costanzo si svolgerà a Venezia. Ieri sono giunti due capitani per fare gli atti d'istruzione.

Musica e Prosa

(*Per telegrafo*).

Bologna, 13.

Una delle cose felicemente pensate e meglio riuscite alla festa del *Circolo degli Artisti* fu *Cici Cocó* e *Cucù*, una *fiaba-vaudeville* per bambini scritta da Alfredo Testoni, noto commediografo e direttore dell'umoristico *Ehi! ch' al scusa* — musicata dal giovane Malferrari, allievo del nostro Liceo Musicale.

Ecco, veramente io sono stato sempre — e lo sono — nemico delle riduzioni musicali ad *usum Delphini*; non però assolutamente della musica scritta apposta per quelle loro vocine di poca forza, di piccola estensione di timbro ineguale e indefinibile, e che son chiamate *bianche*.

E la musica del Malferrari, rispondeva completamente al suo scopo senza che tradisse il minimo sforzo, essendo anzi molto spontanea, melodica, graziosissima ed appoggiata ad un fine e delicato istrumentale.

Piacquero in sommo grado, ed ebbero l'onore del *bis*, il *preludietto* una specie di *gavotta* che si ripete poi nel corso dell'operetta, la *serenatina* una *romanzetta* ed il brioso coro finale.

Bambocciata per bambocciata preferisco le mille volte questa a quella cui ci forzano di assistere gli onorevoli.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

CRONACA MILANESE

Milano, 13

Oggi al Consiglio Comunale prima discussione del bilancio. Il senatore marchese D'Adda ha fatto una splendida interpellanza alla Giunta contro le feste carnevalesche nelle strade della città. L'oratore ha avuto un vero successo e gli applausi calorosi del consiglio, del pubblico, della stampa quando ha detto: « sembra che noi siamo una potenza che ha raggiunto la massima sua grandezza per darci ciecamente a queste mattate delle quali è finito il tempo. Anche quale presidente della Congregazione di Carità posso dirvi che le feste attuali si risolvono in bagordi che costringono il popolo a sciupare quattrini per poi venire a' primi di quaresima a chiedere sussidii. Se si vuole divertire il popolo, pensiamo a dargli dei divertimenti che lo ingenliliscano. Almeno al tempo di Napoleone si davano al popolo spettacoli teatrali gratuiti, e così gli si offriva il mezzo in carnevale di gustare opere d'arte. »

Il senatore D'Adda ha concluso invitando il sindaco a provvedere in questo senso per l'anno venturo.

— Il grande spettacolo di beneficenza ispano-italiano alla *Scala* è riuscito imponente. Introito: quattordicimila lire. Le signore fecero delle questue, coi bacili. La signora Ponti versò 300 lire, la signora Visconti 500, la Litta 250. Molte offerte di cento lire. *Toilettes* splendidissime. Primeggiavano quelle delle signore Arnaboldi, Volpi, Litta.

Si rappresentava il *Mefistofele*. Esito splendido per merito specialmente del Pantaleoni. Fu applaudito anche il tenore Tamagno, sebbene gli abbia nociuto il confronto con Barbacini, che canta ora nel vostro teatro *Apollo*. insuperabile nel *Mefistofele*, mentre invece è poco adattato questo spartito per il Tamagno.

MATRIMONIO SUARDI-PONTI.

Milano, 14, 12,35.

Questa mattina, alle nove precise, il sindaco Negri, celebrava nella sala dei matrimonii, le nozze civili della signorina Antonietta Ponti, col conte Gianforte Suardi, sindaco di Bergamo, uno fra i più noti gentiluomini lombardi, e vedovo della compianta contessa Busca, tratta l'anno passato a morte da un'indomita febbre puerperale.

Testimonii alle nozze furono il senatore Giovanni Morelli, e il cav. Ettore Ponti fratello della sposa, e sposo anch'esso da non guari ad una giovane ed egregia signorina palermitana, la baronessa Palminteri.

Erano presenti tutti i parenti della sposa, e moltissime signore e signori — fra cui ho notata la signora Esengrini, la contessa Pasolini e le sorelle della sposa contessa Erminia Pullè e contessa Miniscalchi-Erizzo. Ho viste la contessa e le contessine Turati, la marchesa Dalpozzo, il deputato Pullè, il Pasolini, il Miniscalchi Erizzo.

La sposa ha 24 anni, lo sposo 30. Essa vestiva un magnifico abito di velluto *frappè fraise ecrasè*.

Il cappello eguale al vestito, a piume. Stupendi i *solitaires* ch'essa aveva alle orecchie.

Dopo la funzione al municipio, il corteggio si recò in casa Ponti in via Bigli. Quì la sposa cambiossi d'abito.

Alle undici gli sposi in magnifici e numerosi equipaggi recaronsi in via Manzoni, alla chiesa di S. Francesco di Paola, dove ebbe luogo la funzione religiosa celebrata dal proposto parroco Sormanni, che diede la benedizione nuziale.

La sposa aveva uno stupendo abito bianco tutto ornato di magnifiche trine di Bruxelles.

Per queste nozze furono inviati più di 500 *boites à bonbon*, ciascuna del costo di circa 30 lire.

Il cav. Andrea Porta — milionario una quarantina di volte — padre della sposa, volle che fossero mandati dolci a tutte le famiglie de' suoi contadini, ed a tutte le famiglie coloniche impiegate ne' suoi caseificii.

Egli diede in dote alla figlia sua cinquecentomila lire. Le pose altresì nella *corbeille* altre centomila lire, come regalo pel viaggio di nozze.

Il contratto nuziale fu firmato ier l'altro sera, giovedì. Erano presenti i soli parenti degli sposi.

Il conte e la contessa Suardi fisseranno il loro domicilio a Bergamo, non volendo il conte Gianforte abbandonare la carica di sindaco di quella città.

Verranno però spessissimo a Milano, dove terranno un costante *pied-a-terre*.

Questo matrimonio fu salutato con grandissima simpatia in tutti i circoli della nostra Società aristocratica ed elegante.

Bologna, 13.

A Modena s' è impiantato il servizio telefonico. Si sono avuti da superare molti ostacoli, ma ora l' impresa ha raccolto già un bel numero di abbonati, e avrà istituito a Modena un ufficio di prim' ordine, disponendo di una linea funzionante regolarmente per una lunghezza di 10 chilometri.

Gran parte del merito per tal riuscita è dovuto all' ingegner Camillo Broglio, il quale in questo giorno appunto è stato eletto membro titolare della Società internazionale di elettricità, che ha la sua sede a Parigi.

— Si nota una nuova recrudescenza nei suicidi. In pochi giorni se ne sono verificati, un dietro l'altro, più di una dozzina.

Si nota ancora che nella maggior parte dei casi questi suicidi sono tratti facilmente a salvamento. E' preferito, fra tutti i modi, l' annegamento.

Ieri tuttavia un giovane di 20 anni, per amore mal corrisposto, volle bere 20 goccie di laudano. Fu salvato in tempo.

Siracusa, 14.

Nella scorsa notte venne dai carabinieri arrestato il pericoloso latitante Interinella Pasquale, evaso dal carcere di Palazzolo.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Massaua (*via Suakim*), 10.

Le condizioni morali della città si vanno rialzando. Esse erano gravissime prima dell'arrivo delle truppe italiane. Bande di predoni infestavano le vicinanze e si spingevano fino alle porte della città, fingendosi mandate dal Mahdi. La settimana avanti l'arrivo degli italiani, 4000 capi di bestiame erano stati rubati, non essendo in grado la piccola guarnigione egiziana di difendere il paese. Il colonnello Saletta ha istruzioni di purgare il territorio da tali bande e di stabilire nel modo più assoluto la pubblica fiducia.

Il *Gottardo*, l'*Amerigo Vespucci*, la *Garibaldi* e la *Castelfidardo* si trovano sempre in queste acque.

Londra, 14.

Il *Daily News* ha dal Cairo: « Molti ribelli lasciarono il distretto di Khartum dirigendosi a Kassala. »

Il generale Mac-Neill è stato nominato comadante la seconda brigata della spedizione a Suakim.

Londra, 13.

Le voci corse alla Borsa di Parigi che fosse scoppiata una rivoluzione nell'India e che i russi avessero preso Herat non hanno alcun fondamento.

Madrid, 13.

L'*Imparcial* protesta contro le recenti annessioni della Francia nel golfo di Guinea, misconoscendo i diritti anteriori della Spagna.

Un terremoto a Torre del Campo distrusse l'ospedale, la Chiesa e parecchie case.

Parigi, 13.

Senato. — Si approva il progetto di legge concernente i recidivisti, modificandolo leggermente, senza indicare i luoghi di relegazione.

Vienna, 13.

Camera. — Si discusse il progetto di legge, presentato dal governo, d'aumento dei diritti di bollo e delle tasse su alcuni affari civili e giudiziari e per colpire le operazioni di Borsa con nuovi diritti.

Dopo lunga discussione, la Camera approvò con voti 160 contro 135 la proposta di rinvio del progetto di legge alla Commissione onde eliminare le disposizioni troppo dure per la proprietà fondiaria e preparare un progetto di legge speciale sui diritti che gravano le operazioni di Borsa.

Madrid, 13.

Camera. — Castelar sostiene che la Chiesa non si deve immischiare nella questione dell'insegnamento in Spagna.

Fa grande elogio dell'Italia e dichiara che i liberali spagnuoli fecero sempre voti per l'indipendenza, la prosperità e la libertà dell'Italia.

Madrid, 13.

Camera. — Castelar terminò il suo discorso sostenendo che il potere temporale non è necessario al papa per l'esercizio del potere spirituale. Il papa non ebbe mai maggiore libertà che dopo perduto il potere temporale. L'oratore sfidò gli ultramontani a provare il contrario.

Il ministro dell'istruzione pubblica difese la condotta del governo nella questione universitaria.

Madrid, 14.

L'*Epoca*, rispondendo all'*Imparcial*, dice che la Spagna e la Francia negoziano per fissare i limiti dei loro rispettivi territori a Biafra (golfo di Guinea).

Londra, 14.

E' stato inaugurato il tunnel sotto la Mersey che che unisce Liverpool a Birkenhead.

New-York, 14.

Una scatola contenente, dicesi, una macchina infernale, fu spedita al console di Germania. Nessun accidente.

Berna, 14.

Il sig. Wattwyl, banchiere a Napoli, è stato nominato console di Svizzera a Napoli.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

È naturale che all'attività febbrile succeda un periodo di calma, e calma può qualificarsi la borsa d'ieri sebbene possa dirsi che gli affari non mancarono.

La tendenza si mantiene però sempre ferma e per poco che sia secondata la volontà della speculazione i prezzi attuali saranno sorpassati.

Del resto un momento di sosta non fa male e permette che i titoli passino a mani più capaci di sostenerli.

Oggi la rendita per contanti ebbe compratori a 98.12 1|2 98.15.

Per la fine del mese esordì piuttosto debole a 98.17 1|2 mantenendosi quasi sempre fra questo ed il prezzo di 98.20: toccò più tardi per un momento il corso di 98.22 1|2 e poi retrocesse a 98.20 prezzo di chiusura.

Senza dar luogo a transazioni furono fermi i prestiti già pontifici che troviamo segnati così nel listino ufficiale: il prestito 1860-64 98.70, prestito Blount 99, prestito Rotschild 98: e nominali sono pure tutte le Obbligazioni.

In azioni le transazioni ebbero per oggetto molti titoli.

Le azioni del gas trovarono il prezzo di 2202 dopo di aver fatto 2182, e chiusero con 2190. Pochi affari in azioni vecchie dell'acqua Marcia fra 1410 e 1415.

Le azioni della Banca generale ebbero scambi a 633 632,50.

Le azioni dei mulini non fecero altro passo nella via dell'aumento non consolidarono i prezzi di 416 417 con diverse transazioni.

Ebbero qualche domanda le azioni del Banco romano a 689 690 e quelle della società delle condotte a 579 50 con affari ai prezzi indicati.

Le azioni della società immobiliare si trattarono per 754 e 756.

Le azioni fondarie di tutte le specie diedero luogo a contrattazioni.

La fondiaria incendi da 538 a 530. La fondiaria vita da 329 a 323 e le fondiarie italiane a 242 244.

Piccole variazioni nei cambi francesi a vista (cheque) 100 40 Londra a tre mesi 25 22.

La **RIFORMA MEDICA** di Napoli, diretta dal professore G. Rummo, giornale quotidiano internazionale di Medicina. Chirurgia, Farmacia e scienze affini, che tanto favore si è acquistata in poco tempo presso la Classe Medica Italiana e straniera, per aderire al voto unanime dei suoi numerosi abbonati e lettori, a cominciare dal 16 corrente uscirà in ottavo con tipi nuovi, nitidi e carta eccellente, tale insomma da non aver nulla ad invidiare ai migliori periodici del genere.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

12 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

— No, lo stanco son io, e l'ora di riprendere i miei diritti, la mia forza, la mia dignità è venuta.

— E come! così tardi? — ella osservò con ironia.

— Giulia, non m'irritare, bada — l'interruppe il marito che si sentiva provocato—perchè, vedi? sono capace di tutto, di tutto, comprendi?

E sorse in piedi, coi pugni stretti, gli occhi stravolti, apparendole in un aspetto quale finora non l'avea veduto mai.

— Senti, —poi riprese, tornando a sedere,—io non ho nessuna prova, è vero, di ciò che sospetto. Ma non m'inganno, no, sento qui venirmi dal cuore l'orribile certezza che io sono ancora ingannato da te.

— Ancora? e che puoi tu affermare, sciocco?—ella gridò, rizzandosi sui guanciali, mentre nel moto incomposto le si scioglieva la ricchissima capigliatura bruna giù per le spalle ignude e bianche come il marmo pario.

Il marchese, allucinato, la guardò con occhi di bragia.

Tutti i suoi propositi fieri sfumavano dinanzi a quella creatura prodigiosa che l'ammaliava perfino nel suo altero disprezzo.

— Ebbene — proseguì dolce, sommesso — non ti parlerò in nome del mio diritto di marito. Io voglio pregarti, voglio supplicarti ad essere buona con me. Non vedi come soffro?

— Ma perchè?

— Via, non negare, non fingere. Tu hai un amante.

— Chè!

— Sì, tu lo hai. La tua condotta, le tue assenze, i tuoi pretesti per allontanarmi dal tuo letto, tutto lo prova.

— Dio mio! dio mio! — ella disse giungendo le mani — e sono queste le prove?

— Sì, e sono bastevoli perchè io perda la ragione, perchè io non sappia come finirà un giorno o l'altro questa crudele commedia.

La marchesa, con le braccia al seno, lo fissava in silenzio. Pareva quasi commiserarlo, nella sua alterezza olimpica di donna offesa.

— E così? hai finito? — finalmente gli chiese — posso ora farti una domanda?

— Parla.

— Tu credi dunque ch'io abbia un amante?

— Ne ho la dolorosa certezza.

— E che posso fare per disperdere i tuoi sospetti, per tranquillarti, per dimostrarti che io dipendo da te?

— Partire, partire subito con me da Roma.

— E dove andremo?

— A Nizza, a Parigi, dove tu vorrai. Scegli tu stessa, purchè andiamo via presto, fra qualche giorno, domani.

— Bene, io ti seguo, e lascio decidere a te l' itinerario del nostro viaggio.

— Ma non si tratta di una gita. Io voglio allontanarti di qua per sei mesi, per un anno.

— Anche per dieci. Sei contento?

— Grazie, Giulia mia bella, grazie. Quanto ti amo! E poi dicono che il matrimonio è la tomba dell'amore...

— E poi dicono che i mariti non sanno esser galanti! — aggiunse la marchesa, cingendolo con le sue braccia tornite, mentre il Cantelmi la stringeva con la gioia di un marito felice d' illudersi, accordando anche una volta il perdono!

Fu quella per i coniugi una vera notte di amore.

Il marchese avea creduto di dover lottare, di dover giungere a chi sa quale estremo contro sua moglie, non pensando, prima di vederla, ch' ella gli si sarebbe mostrata così arrendevole, così pronta ad appagarlo nel voler suo. In quel docile abbandono, in quell'obbedienza accettata quasi con trasporto, gli parve di ottenere una prova di tenerezza da parte di lei, che in tal modo scompigliava tutti gl' indizi della sua colpa.

Epperò, fra la sorpresa e la compiacenza, credette per la prima volta di trovare voluttuosa fra le sue braccia quella creatura bella ed ardente che suscitava dintorno a sè, nei saloni, al teatro, al passeggio una ammirazione calda di desiderio.

Quanto a Giulia, ella obbediva ad una di quelle contraddizioni che formano il segreto di certe donne dall'organismo esuberante e dal carattere complicato.

Così la mattina si risvegliarono con la mollezza affettuosa di due amanti.

— Facciamo dunque il programma della giornata — disse Giulia al marito, pensando che non dovea mettere indugio al progettato viaggio, se non voleva esporsi alle incognite di qualche ricaduta con Carlo, la quale l'avrebbe gravemente compromessa di nuovo.

— Sì, lo faremo più tardi, a colazione — rispose il Cantelmi che adesso non avea più fretta, dacchè sua moglie non si era opposta a seguirlo.

Giulia che conosceva la fatuità di quell'uomo, capace di abbandonare prima di sera ogni progetto di partenza, si vide risospinta nei pericoli, nelle sorprese, nella fatalità cui voleva sottrarsi se non avesse agito in quel momento con fermezza.

— No, no — ella riprese insinuante e imperiosa — parliamone adesso. Io ci tengo a questo viaggio con te, ci tengo che partiamo subito.

Non bisogna perdere una così buona circostanza per goderci questo accordo che ci promette una divertente luna di miele.

— E dove si và?

— Lascio a te la scelta.

— A Parigi? — riprese il Cantelmi, quasi con diffidenza.

— Dove tu vuoi, ti ho detto. Purchè partiamo questa sera.

— Ma questa sera, poi... è troppo. Bisognerà pure preparare le valigie, disporre le cose.

— Sta bene, provvederò io a tutto.

— Ma ho del denaro da ritirare.

— Sì, l'affare di un'ora. Non c'è che andare al banco Guarini.

— No, no, parrebbe che io diffido di lui, proprio in questo momento che quel simpatico banchiere è l'oggetto di una guerra sleale.

— Già, quante voci strane! se ne dicono di tutti i colori! A proposito, tu che ne dici?

— Sono delle infamie. E se fossero pur vere, perchè si devono tagliare le gambe a un uomo che fa la sua strada?

— Sì, ma la sua strada, infine, si può sapere qual' è?

— La strada degli uomini di affari.

— Ma perchè dunque ce l'hanno a morte con lui? perchè tanti nemici?

— Eh, eh! cara mia — disse il marchese che pretendeva di essere un poco diverso dagli altri del patriziato romano — ci vuol poco a capirla. I nostri non vedono in lui che un avventuriero.

Quegli altri, i mercanti di campagna, la gente del grosso commercio, hanno avuto sempre il Guarini in conto di un pazzo che deve rompersi il collo. T'immagini tu che cosa vuol dire per quella gente là il fasto del Guarini, con le sue abitudini di ricevimenti da gran signore, con le spese quali appena quì sostiene un principe romano?

— E' vero, è vero.

— D'altronde, il Guarini è debole, di buon cuore, facile ai favori, e un po' troppo condiscendente con la famiglia. L'abbonamento del palco all'Apollo, l'equipaggio, gli abiti costosi alle figlie sono un assurdo pel suo bilancio. Ma egli non sa dire di no, subisce l'istinto del lusso, e potrebb' essere questa la sua rovina.

— Non può essere altrimenti — sentenziò la marchesa — dove mai s'è veduto uno sfarzo simile quando tutte le risorse di una famiglia si riducono al guadagno di un uomo? E dire che a Roma ci sono tanti mercanti di campagna, tanti uomini di affari che guadagnano più di lui, eppure non tengono vettura, non ricevono a quel modo, vivono alla buona, preferendo di mettere da parte il loro danaro!

— Oh! per questo, bisogna dire che il Guarini a quest'ora sarebbe sicuro del fatto suo se avesse fatto come gli altri. Già, per me, io l'ho sempre creduto più che un banchiere, un artista. Peccato, però. E' un uomo tanto piacevole, e pieno d'ingegno.

(*Continua*) FILANDRO COLAVITO.

Cronaca Bizantina

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO — TUFFI NELL' AZZURRO — di **ASTREO BELL'ANIMA**

GIANO — SPRUZZI D'INCHIOSTRO — di **MARTINO BELSALE**

Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Volutta . . . (*Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere 6 bottiglie	**Alkermes**	Lire	**2. 50.**
» 8 litri	**Vermouth**	»	**1. 20.**
» 25 »	**Vermouth**	»	**2. 50.**
» 6 »	**Fernet**	»	**2. 00.**
» enantica per 50 litri	**vino rosso**	»	**2. 20.**
» » 100 »	idem.	»	**1. 00.**
Wein pulver 50 »	**vino bianco**	»	**3. 50.**
» » 100 »	idem.	»	**4. 00.**

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

L' arte tipografica

ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due

In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

La Casa editrice A. Sommaruga

ha pubblicato

G. P. LAZZARELLI — *La Cicceide*	L. 4 —
U. BARBIERI *In Basso* con prefazione di E. De Amicis	» 4 —
LOLA MONTES — *L'Arte della bellezza*	» 3 —
A. LIVIO FERRERI — *Silio*	» 2 50
N. CORAZZINI — *Dente per Dente*	» 1 —
F. DE RENZIS — *Volutta*	» 3 —

Dirigere le domande alla Casa Editrice A. SOMMARUGA, Via dell'Umiltà, ROMA.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l' autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo *dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.*

Un volume di pag. 656 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni
L. 4,50.

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

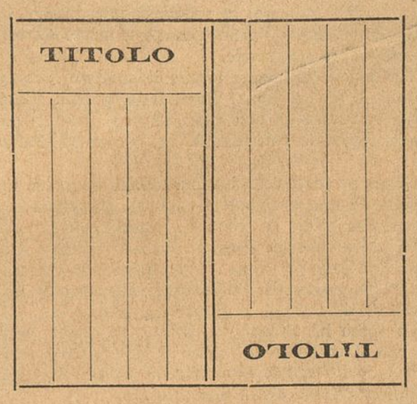
Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio internazionale** via dell'Umiltà, 79.

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo. — Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79,

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — CONFESSIONI E BATTAGLIE - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L' Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— CA IRA - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— CONVERSAZIONI CRITICHE (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — AD UN CROCIFISSO.	»	— 50
— (Esaurito) LA REGINA MARGHERITA	»	2 —
— (Esaurito) LA CONTESSA PAOLA FLAMINJ	»	2 —
G. Rovetta — NINNOLI. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — FRA VESCOVISCI CARDINALI	»	1 50
N. Razetti — PER UNA FELICE. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) MONTE CARLO	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) VERSI	»	2 —
O. Bacaredda — BOZZETTI SARDI	»	2 50
Papiliunculus — PRIMI ED ULTIMI VERSI	»	2 50
Dott. Pertica — CANTANTI	»	— 50
— DOPO MORTO	»	— 50
— (Esaurito) STORIELLE BIZANTINE.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) ROMA BORGHESE. Pagine 300	»	3 —
G. A. Costanzo — VERSI. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — SHAKESPEARE, BARETTI E VOLTAIRE. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — ALBATRO. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — ER MORTO DE CAMPAGNA	»	— 50
G. A. Costanzo — GLI EROI DELLA SOFFITTA	»	— 75
E. Panzacchi — AL REZZO (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — BIBLIOGRAFIA PER RIDERE	»	2 —
V. Imbriani — DIO NE SCAMPI DAGLI ORSENIGO. Romanzo.	»	3 —
A. G. Barrili — LA SIRENA (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — LA VERGINE DI MARMO. Pagine 300	»	3 —
— CONVERSAZIONI ARTISTICHE	»	3 —
M. Lessona — C. DARWIN (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — UN DRAMMA ARISTOCRATICO, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — MEDAGLIONI	»	2 —
C. Borghi — IN CAMMINO (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) PASSEGGIATE.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — CONFERENZE	»	1 —
Errico Heine — RICORDI, NOTE E RETTIFICHE di sua nipote PRINCIPESSA DELLA ROCCA	»	2 —
C. Rusconi — MEMORIE ANEDDOTICHE per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— RIMEMBRANZE	»	2 50
G. Chiarini — OMBRE E FIGURE 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — VERSI. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — LUISA	»	3 —
R. Bonghi — HORÆ SUBSECIVÆ	»	4 —
G. D'Annunzio — INTERMEZZO DI RIME (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - GERMINA	»	1 —
D. Mantovani — LAGUNE	»	4 —
G. C. Chelli — L'EREDITÀ FERRAMONTI (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — QUATTR MILIONI	»	4 —
Carmelo Errico — CONVOLOVOLI (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — CONVERSAZIONI - SERIE III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'AVVELENATRICE (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — IL SIGNOR DE-FIERLI.	»	2 —
E. Castelnuovo — IL PROFESSOR ROMUALDO	»	3 —
E. Scarfoglio — IL PROCESSO DI FRINE (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — RE TRAVICELLO O RE COSTITUZIONALE? (*4. edizione*)	»	2 —
A de Foresta — ATTRAVERSO L'ATLANTICO	»	4 —
E. Scarfoglio — IL LIBRO DI DON CHISCIOTTE	»	4 —
G. L. Patuzzi — PERCHÈ...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — LA SCIENZA MODERNA	»	2 —
N. Santamaria — IN LÆTITIA	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — SUL TEVERE	»	2 50
A. G. Barrili — STORIE A GALOPPO	»	3 —
E. De Amicis — ALLE PORTE D'ITALIA	»	4 —
D. Milelli — CANZONIERE	»	2 50
C. Dossi — LA DESINENZA IN A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — REGINA O REPUBBLICA?	»	4 —
S. Ferrari — IL MAGO	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L' ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualitá con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei perniciosi disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemia; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

Si è pubblicato:

LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO

DI
BACCARINI-DORNIG

—o—

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i librai.

6o Centesimi 6o

L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi

Balsamo Callifugo Lasz

DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello

Lire 0,60.

di doppia grandezza **L. 1,00**

Deposito presso l' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certifieati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Lunedì, 16 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 58

I Roma, 15 Febbraio 1885.

SOMMARIO

Il « Trio del'a Mazurka » — F. GIARELLI.
Nabab a Roma — PICADOR.
Giulio Vallès — UN REFRATTARIO.
Dai palazzi apostolici — D. ANICETO.
Vediamo un po'... — ORAO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Cronaca finanziaria — NABAB IN BORSA.
Il resto del programma — (V. quarta pagina)

Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

IL "TRIO DELLA MAZURKA,, (1)

(LETTERA AD ARTURO COLAUTTI)

Mio caro Arturo,

Senti. Io sto per mettere il piede sul montatoio del diretto Roma-Firenze-Bologna-Milano.

Vado via — profondamente commosso — la frase è stereotipa, ma in questo caso autentica — per le cortesie, per le cordialità, per le squisitezze — che voi altri giornalisti di Roma avete usato a questo povero *troupier* della stampa lombarda — milizia territoriale.

Dal *Nabab* alla *Stampa*, dalla *Riforma* alla *Tribuna* — e via via, è stata una indimenticabile dimostrazione d'affetti gentili. Lascia che in te, vi ringrazii tutti. E' bello, è confortevole, dopo tant'anni passati fra un *cappello* ed una *coda* — sentire una punta d'emozione, obbligarti a prendere la penna — e scrivere un *addio* che può forse avere tutte le arie d'un *arrivederci*: nè tu sei abbastanza paradossale per non credere, almeno una volta — che la posa non è sempre la forma di rigore esclusivamente obbligatoria per noi altri manovali della penna.

*
**

Lo vedi. Io mi sdebito a buon mercato. Io non mi servo della commozione degli affetti. Ciò è in arretrato dai tempi di Cicerone in poi, checchè ne dicano in contrario i presidenti delle assise ed i procuratori generali, quando sparlano degli avvocati.

Ma io — capisci? — intendo darti la buona misura. Io non voglio andarmene, tormentando il mio fazzoletto bianco allo scopo d'organizzare un atteggiamento di compunzione melodrammatica. Gli amici Fernando Fontana e Fulvio Fulgonio non mi perdonerebbero in eterno il tentativo d'una concorrenza.

Me ne vado dunque in tre quarti — come dici tu — cioè a tempo di *mazurka*.

E tu lasciami partire in piena esecuzione del *trio*. La prima parte del ballabile l'hai eseguita benissimo ieri, nel tuo articolo. Ah tu sei un lauto Giorza! Tu ci hai fatta anche la sua brava introduzione con strappate, cadenze e corone! Io, per me, non voglio essere che il tuo prosecutore a manubrio. A manubrio, ti dico! Se scrocco, se piglio delle stecche — bada! — la colpa è dello strumento, non è mia. L'*io* di Hegel non c'entra nei pianoforti e negli *Harmoniums* a manovella....

*
**

Sì — io divido tutto il tuo odio contro la esecrabile istituzione del ballerino. Sì — la danza si identifica colla desinenza in *a* del nostro amico Dossi, forse non del tutto africanamente diplomatico — ma seriamente e fortemente letterato.

Il ballerino! Gran Dio! ma io abomino il suo viso da *musico* — il suo torace da neutro — le sue gambe, dissimulatrici di muscolosità — la sua capigliatura da « pesce di Tiberio » — la sua discriminatura da *famosa* — le sue piroette da greco — i suoi salti da retore di Corcira. — Io esecro questa smascolinata *ambubaia* fatta uomo — questa alcmea troppo completa — questa bajadera antiartistica, antiestetica, anticivile. — Infine, io provo un'aerea voluttà nel coinvolgere nella mia maledizione collettiva tutti gli esecutori maschi dei *passi a due*, che galvanizzano col rotear delle punte e coll'affermar delle cosce, la frollita impotenza delle dame biscottiniste, che hanno oltrepassati i cinquant'anni.

*
**

Tu hai ragione. La coreografia maschile è un assurdo. Dico di più: è un'offesa al glorioso delubro della riproduzione. Va bene andare al di là di Assab. Ma io farei sparare egualmente i cannoni il dì in cui fosse provato che il ballerino è appena una reminiscenza come il soprano romano Giuseppe Velluti.

*
**

Però in storia sacra, hai torto. Non è vero che Eva abbia ballato innanzi ad Adamo. Ah! avevano ben altro da fare quei due aborigeni! Lo sai — in francese — l'adagio francese — che li concerne. Prima del maledetto pomo, essi occupavansi alla reciproca spiegaziune del metro e del sistema metrico decimale. — E ciò è assioma.

Hai anche torto, quando dici, che sul ballo, le « sacre carte sono di una deplorevole oscenità. » Come?! O non ricordi le coretidi ebree. che avevan doppia razione di manna fresca, sol perchè danzavano, per effetto del loro ministero, innanzi all'area del Signore Iddio, mio e non tuo — o giornalista irredento?

O dimmi un po' — chi diavolo era se non la bellissima Micol — che al suon dell'arpa — mica *angelica* come quella del *Belisario* — ma del futuro re David — acquetatore delle furie di Saul — danzava un passo di grazia al cospetto del re?

O dimmi ancora — come la chiami tu la sensuale Mariamne, che per far piacere a mammà, eseguiva un *can-can* ufficiale davanti a re Erode, e chiedeva in prezzo al Tetrarca di Galilea la testa del Battista, l'essenio profeta?

O dimmi un po', virtuoso cadetto della Serenissima — come battezzi tu le vergini — dico per dire! — del tempio di Salomone, le quali, appunto perchè ballassero leggiere leggiere di fronte al santo dei santi — erano trattate a quarti di piccione ed a fegatelli di tortora....?

O dimmi un po' — egregio primogenito di Enrico Murger — le hai lasciate a Milano, in via S. Pietro all'Orto — la via dei giornalisti e delle... gazzette mediche — le squadre delle fanciulle di Edom e di Galed che seguivano — danzando pei monti del Libano — la vaghissima Sulamite in cerca del suo diletto; e quando questa lo aveva raggiunto e lo intratteneva seco mostrandogli il candore delle sue due caprette di Efod — circondavano la spiegatrice e il discepolo, e loro intorno tessevano — la parola è di prammatica — le carole pudibondamente mascheratrici di quelli ammaestramenti altrettanto primitivi quanto umanamente documentati.....?

Ahimè, Arturo! tu non sei un credente. Tu hai trascurata la Bibbia, la Volgata e la Versione dei Settanta. Papa Leone non ti darà mai più una pensione, nemmeno di trenta scudi al mese. E tu non potrai, ricusandola, nemmeno fare dell'eroismo in ragione di cento soldi al giorno. Amico — il Vaticano non farà più nulla per te.

*
**

Tutto il resto del tuo pozzo di S. Patrizio sul ballo va d'incanto. L'enciclopedia Pomba non c'entra. Tu hai l'ingegno e la coltura. Mi si vuol far credere che tu sappia il tedesco. Lo credo. Crederei anche se mi dicessero che tu sai il sanscrito: e che i logaritmi sono la tua passione predominante. O versatilità — tu sola, esisti!

Parli dell'India e delle sue Baiadere — e mi sembri il Fakiro — capo della pagoda di Benarès, la città santa. Dell'Egitto e delle sue alcmee, e dal lato del cuore — forse esclusivamente da quello — sei duro come il più abusato dei Faraoni.

Della Grecia e delle vergini spartiadi ignude danzanti — e mi fai pensare — col tuo irsuto pelame — a' suoi Fauni silvestri. Di Roma e delle sue ballerine di importazione — e tu m'apparisci Publio Siro, che l'ultima sera dei Luperci dispensa al popolo quirite i suoi appetitosi *mimiambi*, come tu dispensi a'suoi posteri diretti le tue *variazioni storiche* danzanti...

*
**

Il Cristianesimo, nemico del ballo....?

Arturo—tu sei un miscredente. Ascolta. I *Misteri* medioevali — sono divisi in due parti: canto e danza. L'elegia era per la passione e morte del mio Dio. Il ballo per festeggiarne la risurrezione. Sono passati diciotto secoli e mezzo e su per l'Appennino dell'Emilia c'è ancora per Pasqua la Monferrina, denominata « in Emaus. »

La contessa Matilde solennizza a Canossa l'umiliazione di Arrigo sotto il piede di Gregorio — e nella valle dell'Enza si balla ancora « il passo della contessa... »

Ne vuoi ancora?

Ah! io ho pietà di te, e l'ho assai di più delle nostre lettrici. Del resto la tua disinvoltura è piena di risorse: e mi pianti oggi in salsa di *mazurka*, per iscagliarmi contro domani (?) un *waltzer* in doppio tempo.

E sia. Ma tu non mi raggiungerai, poichè me ne vado attraverso l'Italia in misura di *galoppe* ferroviaria. Come vedi io mi ti sottraggo.

Il tuo paradosso mi raggiungerà dentro le montagne, fra Pistoia e Vergato. E sotto quelle nevi esso mi parrà caldo e bruciante. Lo vedi. Tu sei nato vestito.

Però — puoi deporre il tuo violoncello. Sai. Il fischio della locomotiva sfida lo spazio ma sopprime il quartetto d'arco.

Due battute d'aspetto...? — Mi bastano per salutare te, gli amici — Roma — tutto quanto e tutti quanti m'hanno fatta vivere in sei dì, la vita di sei anni.

Roma 15,2,85.

F. GIARELLI.

(1) Essendo *incerto* il *domani* promesso dall'articolo dell'amico Colautti, cominciamo dal pubblicare la risposta di F. Giarelli al medesimo pubblicato ieri.

NABAB A ROMA

Il carnevale d'oggi.

All'una pomeridiana Festa dei Bambini al Teatro Argentina - Il Comitato distribuirà parecchi premi alle migliori mascherate - Corso di sera in via Nazionale con intervento delle Maschere Italiane - Due premi d'oggetti d'arte ai migliori equipaggi.

Ripetizione degli spettacoli di Piazza Vittorio Emanuele - Visita delle Maschere Italiane alla Fiera sotto i portici. Alla sera feste e balli popolari - Ingresso libero ai signori azionisti - Secondo ed ultimo veglione dato dal Comitato ai suoi azionisti con intervento delle Maschere Italiane al Teatro Argentina - Festa da ballo al Costanzi, all'Umberto I e all'Alhambra.

—

Il Corso di ieri sta a quello di giovedì grasso come quello dei giorni antecedenti al giovedì grasso sta al Corso di ieri.

Molte signore ai balconi, poche maschere, Rugantino, Meneghino, Pulcinella: battaglia animata dappertutto, sino nel palazzo della questura, alle finestre del primo piano, dove erano le signore Morana e Laporta.

Alle finestre dell'*Hôtel de la Ville* il solito emporio di signori stranieri, al palazzo de Gasperis la baronessa Riebcustein con le figliuole elegantissime, più sù signore della colonia russa, la signora Schevitch, la signorina Vrred, al palazzo Bonaccorsi battaglia animata con le finestre del banco di Roma, al palazzo di Piombino donna Agnese, con la duchessa di Sora e la signora di don Ugo Boncompagni ecc. ecc.

—

Veglioni.

Al *Costanzi*, ieri sera, solito concorso di pubblico maschile e femminile, e solite maschere.

All'*Umberto I*, poca gente e discreto concorso di maschere. Fra le quali noto: *le ostricare*; - le due figuranti la caricatura del *progresso de' cappelli*; - *i tre avanzi della Vecchia Roma*; - *due guerrieri romanii*; - *una pagliaccetta*; - *una pescatrice*.

Il Comitato ha attribuito un premio di L. 50 alle *ostricare*, uno di L. 20 al *progresso de' cappelli*, un altro di L. 20 a un *arlecchino*, e un ultimo, pure di L. 20, alla *pescatrice*.

—

Lo stato della malattia del cardinal Flavio Chigi è molto aggravato.

Per mezzo d'un suo cameriere segreto, il Papa gli ha mandata la benedizione apostolica.

—

Frutti di stagione.

Pare che le occupazioni prosaiche del ministero non tolgano al cavalier M. le velleità mondanamente conquistatrici, che gli suggeriscono una certa aggraziata conformazione fisica e i sapienti ritocchi del parrucchiere Pavito.

Due sere sono, a un ballo privato, non tardò a innamorarsi considerevolmente d'una bella signora, la quale, viceversa, era poi la moglie del suo capo d'ufficio. Innamorarsene e cominciare a farle spietatamente la corte, fu per lui tutt'uno. al cospetto di un' eletta e scelta adunanza di vice segretari e di cavalieri della corona d'Italia.

La dimane, il cavalier M., a cui non è del tutto aliena una certa convinzione d'irresistibilità con le signore, ricevette un biglietto profumato, così concepito:

« Vuol venire, a continuare la conversazione di ieri sera, all'*Apollo*? Porterò un dominò nero, con ciarpa rossa alla spalla destra. Non manchi. » E...

Fra i 123 che vennero, l'altra sera, al veglione dell'*Apollo*, erano la mascherina sopra descritta, e il cavalier M. Poco dopo, montarono in un fiacre e andarono a cenare al Falcone. Ma, giunti al Falcone,

VARIAZIONI STORICHE.

la signora dovette levarsi la maschera. Ah! la signora era rosea, come una donna che di rose ne ha molte nel paniere. La signora era una notissima fioraia. Quando la bella fioraia ebbe svelato lo scherzo tramato dagli amici del cavalier M., egli sorrise. In quello stato d'animo e di corpo la fioraia non gli pareva meno bella della moglie del suo capo d'ufficio.

—

Continua numerosissimo ogni giorno l'arrivo di forestieri.

I soli giunti ieri salgono a oltre duecento.

Fra gli arrivati di fresco notiamo il duca e la duchessa de Newcastle, che han preso alloggio all'Albergo di Europa; il signor De Souchanoff, gentiluomo russo, un gruppo di tre splendide signorine scozzesi Beatrice Zyell, A. Maggio e D. Carmichael, alloggiate all'Hotel Costanzi; il professore Kaing di Londra; il duca d'Eboli, la contessa Alife, ecc.

—

Ai due ufficiali inglesi, giunti negli scorsi giorni, si è unito ieri il capitano S. Fackson, che ha preso alloggio all'Albergo Costanzi.

—

Il ballo al circolo Nazionale.

Mi limito ad un resoconto alquanto ristretto. Pubblico femminile *select*, *v'lan*, *pschut*, come meglio vi piace...

Figure muliebri degne di esser notate:

Le signorine Bruschi, una nube di velo bianco dai riflessi rosei indovinatissimi; la signorina Prola, lembo di cielo azzurro e Chantilly; magnifica la signora Thilner una nuova arrivata in raso bianco, merletti antichi e una *coupe decolletée* nuova e riuscita; la signora Borena-Prola *decolletée en cœur* velluto *frappé* celeste pallidissimo e oro con guarnizioni *gros vert* e grosse perle; la signora Mariotti, lunga *traine velour frappé grenat foncé* e merletti; la contessa Perotti-Mongini, nella sua elegante magrezza Bernhardiana in velluto nero, *tablier* rosa e *bouquets* di rose elegantissimi; poi le signorine Codronchi e l'onorevole padre; l'onorevole Bonghi e la sua signora; la duchessa Sforza-Cesarini *traine* bianca di raso a grandi striscie bianche *ivoire mat*, *tablier* ricamato a motivi di perle e *collier* di grossi brillanti, la più ricca *toilette* della serata; uno splendore la signora Del Furia, *toilette* Maria des Medicis *rose tendre* con *traine* di *broché* bianco e *tablier* a ricami di perle *grenat* e *clair de lune*, la signorina Guglielmi *jupe courte tulle blanc brodé à couleurs* e *corsage peluche sang de drago* elegantissima; la Cugnoni *jupe rose très tendre*, *corsage e traine* velluto amaranto, la signora Seville de Villars in *broché* bianco a ricamo di perle e lunga *traine*, la baronessa Sonnino sempre più bella, *jupe* di raso *Congo* nuovissima ricamata a colori e *corsage* e *traine velour rouille*, la signora Segreti, in *rouge cardinal* e trine nere, la signorina Buscaglione in rosa, la signora Podesti raso *ciel* elegantissima, *tablier* di merletti e piume nella *coiffure*, la signorina Prelini *broché* bianco e *bouquets* di giacinti, prima elegantissima apparizione nel mondo: occhi magnifici le signorine Bodrero in rosa e bianco, e più che mai sfavillanti quelli della signora Gilda Ruta in *bleu marin très chic*; splendide la marchesa Colocci, in rosa, e la contessa Bonanni in velluto *frappé bordeaux*, la signora Virginia Alatri in velluto nero *frappé* a fondo *or vieux* e ricche trine, la signora Rosina Levi, elegantissima *corsage* e *traine velour frappé bleu marin* e magnifici gioielli, la signora Conti in celeste *broché* fondo oro, la contessa Giannelli splendida in velluto *frappé grenat* a fondo rosa ricami e ciondoli in oro, *tablier* punto di Venezia e ricchissimi gioielli, la contessa De Comar una bella andalusa è ammirata, e con lei la marchesa Gravina e mille altre.....

Alle 11 e un quarto entrano le maschere, Rogantino dà il braccio alla Ciasca, Balanzon a Nina di Trastevere; ma dopo un momento nasce un dissidio e ciascun fidanzato riprende la sua dama. Pantalon dei Bisognosi viene con Fasulein che è lepidissimo e felicissimo ne' suoi complimenti alle signore; Gianduia invece è ritornato il semplice conte di Villanova in *frac* e cravatta bianca, ma non ci perde nulla per questo. Meneghino pur troppo non può venire perchè ridotto in istato deplorevole. Le maschere fanno un giro nelle sale dicendo un mondo di cortesie alle signore, una quantità di madrigali, e se ne vanno dopo di aver vuotato un bicchiere di *Champagne*, brindando con la presidenza del Circolo Nazionale.

Ruspoli è raggiante.

E si balla e si balla e comincia, diretto egregiamente dal cav. Gallardi, il *cotillon* ricco di splendidi ricordi, e si balla e si balla, e dal soffitto laqueato del gran salone piovono fasci di luce e le *toilettes* in quella ridda vorticosa si confondono, le gioie scintillano e gli occhi delle belle non illanguidiscono; e si balla e si balla e si ballerà fino a giorno.

—

Una profonda osservazione astronomica del commendator Balordini:

« Durante il giorno il sole brilla ben più della luna; ma la luna splende ben più del sole durante la notte. »

Gli fanno osservare:

— La luna non c'è sempre.

Ed egli senza scomporsi:

— Ma non c'è neppure sempre il sole.

PICADOR.

GIULIO VALLÈS

Il telegrafo ci reca la notizia che Giulio Vallès è morto a Parigi. La politica, la letteratura e il giornalismo risentiranno profondamente la perdita di questo nervoso scrittore socialista, che ebbe dei veri momenti di celebrità.

Giulio Luigi Giuseppe Vallès nacque a Puy nell'Alta Loire l'11 giugno 1833. Figlio ad un professore universitario, lo seguì in parecchie città, e terminò la sua educazione a Parigi, che doveva poi riuscire teatro delle sue gesta politiche. Dopo il 2 dicembre, egli fu tra i più fieri ed acerrimi avversari dell'impero: lo arrestarono, lo tradussero alle prigioni di Mazas, e lo condannarono come convinto di cospirazione repubblicana.

Il celebre *bohémien* Gustavo Planche, al quale non era sfuggita l'indole battagliera del Vallès, volle una volta tanto permettersi il lusso d'un segretario, e nominò a tale ufficio colui che, fino da quei tempi, si nominava da sè il nemico personale dell'imperatore.

Sarebbe lungo se dal 1857 in poi volessimo tener dietro a tutti gli scritti di questo grande ribelle. Ci limiteremo ad accennare le sue cronache nella *Revue Européenne*, il suo corriere della borsa al *Figaro*, il suo studio sul *Paris bizarre et miserable*, e le sue riviste letterarie sul *Progrès* di Lyon.

Dimissionario dall'impiego ch'egli copriva alla prefettura della Senna, se ne andò a Londra, e di là fu corrispondente del l'*Epoque*, dell'*Evénement*, della *Liberté* e d'altri giornali, dei quali troppo lunga sarebbe la enumerazione.

Ritornato a Parigi nel 1870, continuò la sua vita di battaglia in due giornali fondati da lui, cioè nella *Rue* e nel *Peuple*. Nel 1869, durante il ministero Ollivier, fu ricondotto a Mazas.

La rivoluzione del 4 settembre lo liberò e lo mise a capo di un battaglione della guardia nazionale, con cui, il 31 ottobre successivo aiutò il primo tentativo della insurrezione comunarda. Condannato a sei mesi di carcere dal terzo Consiglio di guerra, egli rispose colla pubblicazione del giornale *Cri du peuple*, il quale, dopo il 18 marzo 1871, diventò organo ufficioso della Comune, di cui il Vallès diventò membro.

Dopo la repressione del maggio, il Vallés, che era scampato a Londra, fu in contumacia condannato a morte. Ma egli, sia dalla capitale d'Inghilterra, come da Ginevra, seguitò a collaborare nel proprio giornale, di cui nel 1880 riprese la direzione, avendo potuto in conseguenza dell'amnistia ritornare a Parigi.

Le peripezie contemporanee di Giulio Vallès sono troppo note, da dover essere qui novamente illustrate, e l'episodio dei fratelli Ballerich è troppo fresco e troppo noto a' lettori del *Nabab*, perchè sia mestieri riparlarne.

Giulio Vallès è morto ancora giovine, a cinquantatre anni; il che vuol dire che egli si è spento in tutto il rigoglio dell'età e mentre la sua fibra di ferro avrebbe potuto e saputo ancora lungamente resistere a' suoi avversari, contro lui implacabili, come egli fu sempre con loro.

Due, fra le opere del Vallès, restano e resteranno: lo studio politico sociale intitolato *Les Refractaires*, e un romanzo *Jacques Vingtras*.

Sono due libri o meglio due battaglie contro la società quale è. Ci guarderemo bene dal condensare in poche righe un giudizio sui criteri politici e sociali che informano i lavori del celebre *pamphletaire*.

Questo vogliam dire soltanto: che il Vallès modificò radicalmente il genere letterario della scapigliatura francese. *I Refrattari* chiusero definitivamente il ciclo che va dai *boemi francesi* del secolo decimosesto fino a Gerardo di Nerval, ad Enrico Murger a Gustavo Planche. In una parola, la musa di Giulio Vallès non è più la spensierata e folle *grisette* del 1830 al 1840 — la cara fanciulla che ebbe nome o *Musette* o *Francine* — ma è, invece, la potente e gagliarda personificazione della donna di Belleville e di Montmartre, che alza le barricate e che trascorre, tra il fragore delle fucilate, le strade di Parigi, agitando la fiaccola della sommossa, ed urlando: Viva la rivoluzione! al truce chiarore delle Tuileries incendiate.

*
**

Giulio Vallès vien dunque mancando all'appello degli autentici esemplari di quella letteratura, che fu detta petroliera, la quale qui non giudichiamo, ma che rimane però come sintomo fosco d'un avvenire che, probabilmente, sarà tale ancora di più.

UN REFRATTARIO.

DAI PALAZZI APOSTOLICI

Roma, *13 febbraio.*

Qualche giornale ha annunziato come cosa certa la nomina del cardinale Czacki, a segretario di Stato di Sua Santità. Nonpertanto nelle alte sfere Vaticane nessuno lo crede e una parola detta testè dal papa viene ad avvalorare questa opinione. Un prelato, di quelli che stanno più saldi nel favore di Leone XIII, avendo nella sua udienza settimanale fatto allusione alla voce del rimpiazzo del cardinale Jacobini coll'eminentissimo Czacki, il S. Padre con quel fino sorriso che a tante interpretazioni si presta gli replicò: Ma se ciò si verificasse, potrebbero dire la nostra politica zoppicante.

Essendo lo scherzo sul labbro di papa Pecci cosa assai rara, questo bon mot ha fatto in un baleno il giro per tutto il Vaticano, ove tutti ora sono persuasi non doversi più pensare alla candidatura del porporato polacco, il quale nelle gambe è più difettoso del celebre Talleyrand. Tuttavia il cardinale Czacki, anzichè non venga appagato nella sua ambizione di diventare segretario di Stato, continua ad esercitare una grande influenza politica. Fu egli già che diresse, restandosene fra le quinte, i negoziati col governo elvetico terminati felicemente nella maniera che ormai tutti sanno, ed egli parimenti ottenne il posto di segretario della congregazione de' vescovi e regolari a monsignore Schiaffino e la presidenza dell'accademia de' nobili ecclesiastici a monsignor Ferrata, già suo uditore nella nunziatura di Francia.

*
**

Monsignore di Rende è ritornato a Parigi, ma per poco tempo soltanto, attesochè fra poco, forse a giugno, riceverà la porpora Cardinalizia. Il signor Grévy più che volentieri gl'imporrà la berretta rossa per levarselo d'attorno. Sempre maggiormente confermasi la voce, da me accennatavi nell'ultima mia, che monsignor Luigi Galimberti sia predestinato a successore del di Rende nella nunziatura. Il papa lo ha nominato ora consultore della congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii e tutti vedono in questa nomina il prodromo della prossima promozione, essendo la detta congregazione il campo d'istruzione per i futuri diplomatici della S. Sede.

*
**

Si prevede sin d'ora che la prossima promozione di nuovi cardinali sarà molto numerosa. Il Papa, essendosi finalmente arreso alle premurose istanze del governo francese, concederà a richiesta di questo il cappello agli arcivescovi di Bordeaux e di Reims, il secondo de' quali è venuto, due giorni fa, a Roma per porgere al S. Padre i suoi ringraziamenti. Si parla altresì dell'arcivescovo di Salisburgo come futuro cardinale ad istanza dell'imperatore d'Austria. I due arcivescovi italiani, ai quali Leone XIII ha promesso la porpora alla prossima occasione, si sa ora da tutti essere i monsignori Battaglini di Bologna e Capecelatro di Capua. Il Papa diede a conoscere questa sua intenzione ad un prelato della Corte, il quale pel timore che d'un momento all'altro il vento avesse a mutare, cosa che non di rado succede ancora in Vaticano, si affrettò a propalarne la notizia coll'intendimento, di prevenire così ogni maneggio degli avversarii di quei degnissimi prelati. Monsignor Capecelatro

tro dell' Oratorio di Napoli, che conta ora poco più di sessant' anni, nel 1860 fu uno di quei pochi preti i quali senza schierarsi coi Liberali e coi Passaglia, ricusarono tuttavia di avere in conto di scomunicati coloro che o avevano cooperato a render l'Italia libera ed una o avevano aderito posteriormente a quanto era stato fatto da quelli. Per la qual colpa egli, ancorchè da tutti altamente stimato per la sua scienza e venerato per la sua pietà e carità, fu sempre inviso all'arcivescovo cardinal Riario e da questo rappresentato a Pio IX *come uomo sospetto e pericoloso. A Leone* XIII *spetta il merito di avere finalmente assegnato a quell'uomo altrettanto virtuoso quanto dotto un posto di cui da gran tempo era degno, nominandolo prima vicebibliotecario di S. Chiesa in luogo del proprio fratello, creato cardinale e poi conferendogli l'arcivescovato di Capua. Anche monsignor Battaglini è uno scienziato di primo ordine che rimase trascurato durante il pontificato di Pio* IX *e fu poi dal successore di questi fatto prima vescovo di Rimini e di lì a poco tempo arcivescovo di Bologna. Egli, stato sempre alieno dalla politica è ora il vero tipo del vescovo cristiano, indulgente con tutti fuorchè con quei zelanti, che col loro rigorismo eccessivo offendono sempre la carità, prima virtù insegnataci dal vangelo.*

*
**

Due altri cappelli cardinalizii verranno, a quanto si dice, conferiti a due membri della prelatura romana, l'uno de' quali è monsignor Augusto Theodoli, maggiordomo di S. S. e l'altro monsignor Luigi Pila Carocci, decano del collegio de' votanti di Segnatura. Questa ultima nomina sarà altresì un atto di riparazione, essendochè monsignor Luigi Pila appartiene al novero di coloro, che, ad onta de' loro grandi meriti, non trovarono mai grazia presso Pio IX. *Non solo per le sue insigni opere di storia e di numismatica, ma altresì per i suoi grandi talenti amministrativi questo prelato sarebbe stato degno di fare una brillante carriera. Ma il cardinale Antonelli lo odiava — secondo si dice per essere stato suo rivale fortunato in un affare galante — e così egli per quasi vent'anni rimase semplice referendario di Segnatura, mentre tanti altri, ascritti dopo di lui al collegio medesimo, salirono rapidamente per tutti i gradini della carriera prelatizia sino al cardinalato. Leone* XIII *eziandio in questo caso si dimostrò giusto estimatore del vero merito, promovendo l'illustre uomo a prelato votante e questi rapidamente è salito alla dignità di decano. Ora la porpora gli sarà un ben meritato guiderdone e compenso per le ingiustizie patite.*

D. Aniceto.

Vediamo un po'...

Comincio con uno di quegli aforismi profondi i quali rivelano per lo meno un filosofo.

L'aforisma è, che i giornalisti sono uomini come tutti gli altri. E nella loro qualità d' uomini, oggi, essi hanno una produzione che risente del periodo climatericamente carnevalesco che attraversiamo.

Con tutta la mia buona volontà non riesco ad estrarre dai loro articoli, il sugo per intonare le mie ciarle quotidiane.

È una rifrittura che mi dà. per così dire, la nostalgia della quaresima. La dolce quaresima! Avranno la testa a segno, l'elasticità necessaria per la pesca degli argomenti vibranti, e noi, qui pescheremo di seconda mano, che sarà un piacere.

Ahimè! l'argomento c'è pur troppo! Un argomento tragico, nel quale taluno vede già l'occasione a variazioni, dove c'è un po' di tutto, il patriottismo eccettuato.

Cerchiamo di uscirne subito. Quando avremo fatto voti per una giustizia pronta ed efficace, avremo detto tutto.

Ed auguriamoci che non abbiano a ripetersi i paradossi e le pose di sentimentalismo che tentarono già, altra volta, di far capolino.

Tutte le cure degli uomini di stato e dei parlamenti sono volte al malessere in cui versano, economicamente del pari che politicamente, le società moderne.

Ma chi raccoglie maggior somma di amore e di studii, sono le classi produttrici.

Le masse, i consumatori, coloro che vivono delle proprie braccia e che producono bensì, ma per conto d'altri, sono un po' considerati come la quinta ruota di un carro.

Il che potrebbe avere, ed avrà, forse, delle conseguenze poco liete per tutti.

Comunque, a Parigi, un gruppo dei sullodati consumatori, ha trovato la cosa discretamente barbina, ed ha fondato una Lega dei contribuenti e dei consumatori.

L'altro giorno, sotto la presidenza del signor Oudinet, la lega s'è occupata di determinare le basi del programma economico da proporre ai comitati repubblicani nelle prossime elezioni.

Il signor Desmoulin, un nome come vedete, che ha molti ricordi, ha cominciato col delineare un quadro generale della situazione economica del paese.

Ed ha mostrato che la crisi è universale a motivo della stretta solidarietà che unisce tutte le nazioni, ma che i popoli più illuminati avtebbero mezzo di sottrarsi ai primi effetti di questa crisi, riformando il loro stato sociale colla cooperazione, e ripartendo più equamente le pubbliche gravezze.

La politica repubblicana è la politica del buon mercato, — aggiunse il cittadino Desmoulins, con una frase che mi pare appunto una frase; — gli elettori debbono esigere che i loro candidati s'impegnino a promuovere con ardore le riforme seguenti:

1. Revisione ed abbassamento graduale di tutti i dazi protettori;

2. Riduzione delle spese generali della nazione;

3. Riduzione graduale delle imposte che incagliano la circolazione delle persone, dei valori e delle merci, in vista della prossima abolizione dei dazi e delle imposte indirette, delle imposte sul capitale fisso, ecc.

Quell'*in vista* del cittadino Desmoulins, mi pare una bella amenità, ed ho forte il dubbio che l'illuminato profeta delle abolizioni, si prepari dei disinganni atroci.

E poi tutta la Lega, nelle sue adunanze m'ha una bell'aria di gente occupata nell'onesto passatempo di pestar l'acqua nel mortaio.

I giurati!

Cittadino, io stesso, rivestito del diritto di mandare in galera il mio prossimo, non sarei mai capace di esprimervi la mia piramidale ammirazione per una istituzione che fa sdilinquire tutti i teoretici delle libertà moderne, e specialmente tutti gli avvocati.

Ma tagliamo corto ai commenti.

Armando Sautet è comparso dinanzi al giury del Gard accusato di omicidio nella persona del padre della sua ex amante.

Ecco come sono andate le cose.

Il romantico Armando aveva amoreggiato con una ragazza sedicenne, certa Amelia Pasquier, e colpito dalla leva, era andato sotto *les drapeaux*, lasciando nel seno dell' Ameliuccia le conseguenze palpabili delle opere sue.

Andò dunque, e tornò. Al suo ritorno il padre dell'abbandonata gli chiese di regolarizzare la posizione di quest'ultima e di riconoscere il bambino ch'essa allevava.

Non valse a Sautet di aver la prova che la sua ex amante aveva tenuto una condotta irriprovevole. Rispose no, e fu no.

Il 25 novembre ultimo il vecchio Pasquier camminava solo in una strada di vampagna, allorchè scorse da lontano Armando Sautet in compagnia di un fratello, Sally Sautet. Il vecchio ebbe la sciagurata idea di dirigersi verso i due fratelli, forse per rinnovare nell' interesse della figlia le proprie preghiere.

Bastò questo perchè Sally Sautet si slanciasse addosso al vecchio per disarmarlo, e perchè, una volta Pasquier disarmato, Armando, gli si precipitasse addosso tartassandolo di bastonate.

Il vecchio cadde. Poi si rialzò limitandosi a reclamare il proprio fucile. Armando Sautet gli risponde rifacendoglisi addosso inferocito, e spezzandogli il petto a colpi di zoccolo. L' indomani Pasquier era morto.

Orbene, i giurati del Gard, hanno risposto *no!* a tutte le quistioni.

Andate a dire ad Armando Sautet che il giury non è una bella istituzione!

Orao.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

15 febbraio.

Seduta domenicale in partita doppia. Giorno e notte, come nelle operette, ossia mattina e pomeriggio.

Al mattino, interrogazione dell' onorevole Roux circa lo sciopero delle operaie occupate nella manifattura dei tabacchi a Torino.

L'onorevole Magliani risponde che ha ordinato si provvedesse ai giusti reclami degli operai.

Nel pomeriggio si prosegue a discutere la mozione Lucca, circa la crisi agraria.

Parlano gli onorevoli Fusari, Franceschini e Camporeale, additando i provvedimenti che potrebbero risolvere la crisi.

Alle 6 la seduta è tolta senz' alcun incidente notevole.

Dialma.

EMILIO MORPURGO

Il telegrafo annuncia la morte di Emilio Morpurgo avvenuta ieri (15) alle due pomeridiane a Padova.

Il telegrafo non aggiunge altri particolari su questa morte

Pochi giorni fa egli era a Roma e il suo aspetto non lasciava prevedere una fine così immatura.

Era nato a Padova intorno al 1840.

Pensatore, uomo politico, economista e scultore egli aveva un posto eminente fra gli scenziati e nel mondo parlamentare. Era stato segretario generale col ministro Finali dell'agricoltura. Due volte aveva avuto la dignità di Rettor Magnifico dell'università di Padova, di cui era sempre professore di statistica.

Il catalogo delle sue opere non è lungo, ma importante per gli studiosi: la *Statistica e le scienze morali* è opera capitale e che gode di fama meritata.

Notevolissimo è anche il suo studio intitolato: *Marco Foscarini e la Repubblica di Venezia nel secolo XVIII.*

Di Emilio Morpurgo diremo più ampiamente domani.

GIRO IN CITTÀ

⁂ Mazzettacci. — Anche ieri il getto de' fiori, che viceversa poi è tutto un getto di mazzettacci, è durato furiosamente animato.

I soliti incidenti di baruffe, risse, borseggi, *et similia*, non son mancati anche ieri. I *reporters* ce ne ammaniscono parecchi.

⁂ Tra un ufficiale e un pizzardone. — Un bisticcio curioso è avvenuto ieri, tra un ufficiale d'artiglieria e la guardia di città num. 133.

L'ufficiale entrava sul Corso in fiacre, sbucando da via Frattina, mentre più infuriava il getto, quando la guardia, certo Giovanni Maccaglia, lo invitò a retrocedere, come gl'imponevano di fare i regolamenti.

Alterco vocale fra i due. Ad un certo punto, l'ufficiale, chiesto il nome del pizzardone, smontò dal legno e corse a reclamare all'ufficio municipale.

⁂ Nuovo Palazzo Sciarra. — Una disgrazia è avvenuta ieri, verso le 10 antimeridiane, nel tratto di fabbricato in costruzione per il proseguimento del palazzo Sciarra. Non avendo gli operai pensato a mettere il soprappeso al cornicione murato in questi giorni, questo rovinò giù.

Il pezzo di cornicione rovinato era lungo circa 4 metri, con l'aggetto di metri 1, 20. Rimasero feriti due operai, uno dei quali venne trasportato alla Consolazione.

⁂ Tra operai. — Anche ieri sera una rissa è avvenuta tra due operai del porto di Ripagrande. Erano Pietro Cenciotti, romano e trentenne, domiciliato al n. 22 di via Manara, e un altro di cui non è noto il nome.

Discutevano essi da prima di quistioni attinenti il loro mestiere; a un certo punto, vennero a contesa, dalla quale il Cenciotti riportò una coltellata al ventre, con grave pericolo di vita. Trasportato alla Consolazione, il Cenciotti non volle rivelare il nome del feritore, già resosi latitante.

⁂ Avvallamento in Piazza Termini. — E' noto che in piazza Termini, e precisamente dinnanzi le Terme Diocleziane, erano stati messi dei cunicoli per la conduttura delle acque.

Pare che, negli ultimi lavori eseguiti in quella piazza, il terreno non sia stato riempito molto compattamente, così che ieri verso le ore 4 1/2 p. m, un pezzo di quel terreno, della lunghezza di circa 12 metri, s'è improvvisamente sprofondato, travolgendo nella voragine tre lecci.

Fortunatamente, nessuna disgrazia umana s'è avuta a deplorare.

⁂ Vittime del lavoro. — Ieri mattina, il manovale Giuseppe Talonzi, di anni 37, da Rocca Scalino, nella provincia di Chieti, stava per scendere la scala d'un palazzo in costruzione in piazza Vittorio Emanuele, di proprietà dei signori Magnoni e comp. Messo un piede in fallo, precipitò dall' altezza di circa 20 metri, rimanendo istantaneamente cadavere.

E nei lavori del Tevere, presso Ponte Rotto, il manovale Alessandro Rossi, nell'aggiustare, alle 12 1/2 della notte sopra ieri, la cinghia attorno al cilindro d'una macchina a pressione, che trovavasi già in movimento, fu disgraziatamente travolto nei giri del cilindro.

Fu raccolto con la gamba destra troncata e con gravi lesioni laceranti al ventre, e trasportato alla Consolazione in pericolo di vita.

Ieri sera, il povero lavorante è morto.

⁂ Ieri sera, la carrozza del consigliere municipale signor Nelli attraversava via Ponte Sisto. Spezzatasi la sala, la ruota si slogò, e il legno andò capovolto.

Il cocchiere Ferdinando Giustiniani, sbalzato di cassetta, ebbe fratturata la gamba, con una ferita guaribile in 4 giorni. Come se ciò non fosse bastato, la carrozza seguitò a correre furiosamente per via de' Pettinari, investendo certo Salvatore Pietri, al quale produsse una ferita al sopracciglio destro, e una povera vecchia, che n'ebbe contusa la testa.

⁂ E' morto ieri, all'una pomeridiana, il signor Romeo Tittoni, assalito da rapida polmonite, che lo tenne a letto quattro giorni soltanto.

Puk.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

Musica e Prosa

LA DUSE NELLA *PIA DE' TOLOMEI.*

Io ho sempre desiderato che la Eleonora Duse si provasse nella tragedia: e se mi domandaste il perchè di questo mio desiderio, che a parecchi potrà parere alquanto eteroclito, io vi risponderò senz'altro: perchè credo che la recitazione tragica sia, per gli attori che sono davvero artisti, un ritempramento salutare, atto a preservarli da certi difetti, che una consuetudine era troppo esclusiva suole indurre nella recitazione della prosa. Una tragedia recitata è dunque per me un semplice spediente tecnico, al quale debbono fare buon viso tutti, anche coloro che non hanno per il genere alcuna spiccata predilezione.

Ma quando seppi che la Duse cominciava con la *Pia de' Tolomei*, dissi fra me e me: — Sarà, ma la prima scelta non mi pare felice. Il Marenco, segna nella storia del nostro teatro tragico, con questa sua *Pia*, una derivazione diminuita di Silvio Pellico. Il verso discende ancora d' un tono: il sentimento tragico sfuma nell' elegiaco e l' azione tutta accidentale, tutta fondata sull' atteggiamento *volontario* dei due veri caratteri che costituiscono il dramma (*Pia* e *Ugo*) non ha nulla di quella catenazione fatale che induce negli animi il senso di una lotta o pietosa o terribile, e senza della quale abbiamo scene e monologhi e versi, non dramma tragico veramente; a meno che, ben inteso, il soggetto non capiti fra due mani poderose come quelle di Shakespeare, perchè in tal caso la materia prodigiosamente si trasforma e balza fuori qualche cosa come l' *Otello*.

Ma visto che Eleonora Duse non poteva, per motivi indipendenti da lei, entrare la prima volta sulla scena tragica sotto le vesti di Desdemona, io avrei voluto che essa, una volta preso il suo partito, affrontasse coraggiosamente la prova con una tragedia vera e tipica: e se *Antigone* era troppo lontana, perchè non appigliarsi a *Fedra*, a *Mirra*, magari a *Francesca da Rimini*?...

Ma ciò che non venne fatto potrà ben farsi in seguito. E desidero vivamente che si faccia; perchè ier sera uscii dal Valle convinto che Eleonora Duse, nella sua squisita indole d'artista, aveva mostrata una faccia nuova del suo ingegno, e che con quella nuova faccia essa può deliziare e fascinare il suo pubblico.

La Pia ieri sera certo non fece dimenticare Clotilde, Cesarina, Odetta, Scrollina; ma la Pia ieri sera raccontò la sua storia di amore e di dolore con tanta verità d'accento, con una così peregrina trovata d'atteggiamenti e di toni, con una semplicità così aristocratica e così potente di mezzi scenici che il pubblico ne fu dominato e scosso. E co' suoi applausi avea certo l'animo di dire alla eminente artista: — Continuate! Anche su questo arringo voi siete certa di raccogliere corone degne di voi. Continuate, ma abbiate più coraggio e appigliatevi ad una scelta migliore.

H.

—

Teatri di Roma.

Ieri sera all'Apollo il *Mefistofele* davanti a un pubblico numeroso ed elegante trovò festose accoglienze, che furono equamente divise tra la signora Turolla, il Barbaccini e il Maini.

La Regina arrivò a principio del primo atto.

Molte signore nei palchi e molte marsine irrequiete che venivano da qualche altro ritrovo o che si apparecchiavano a lasciar il teatro per mostrarsi altrove.

In complesso l'esecuzione migliore della prima sera.

Il ballo al Circolo Tedesco

DAS COSTUMFEST

« *Im dunkeln Laub die Goldorangen gluh'n* »

Non è scritto in nessun luogo questo verso melodioso della pietosa Mignon, ma lo si sente, salendo l' ampio scalone, adorno, con molta arte, di mirto semi-scuro, appena rischiarato da una luce misteriosa che si espande da nascosti palloncini.

E l' anima si consola, pregustando l' intima espansività di scene idilliche, di bionde chiome fluenti su nitide spalle alabastrine.

Entriamo presto, un walzer superbo di Strauss echeggia di già nell' ampia sala, decorata, con isfarzo, di fiori, di palme, di statue dagli atteggiamenti pudichi e sereni.

Ha un bel dire il nostro Arturo contro la voluttà poetica del ballo. Io lo rinnego energicamente.

Mi fermo tra la folla che assiste ilare alle danze voluttuose. Quattro costumi veneziani del secolo XV rispondono gentilmente al saluto: signorina Geltrude Tebbit e miss Tebbitt — signori C. C. Colomen e Mills, artisti.

Cessano le ultime note cadenzate del walzer ed io m' inoltro nella sala attigua, un miracolo d' illusione zingaresca. L' incudine tradizionale di questa razza, i colpi di martello, il carro di dimora, tutta l'impronta randagia, sei vezzose zingare ed altrettanti zingari, i timpani colle campanuccie squillanti — tutto, tutto è perfetto, come in un villaggio dimenticato dell' Ungheria.

Ad un tratto, nel salone la musica intuona un *czardas* ungherese. La colonia zingaresca, attratta dalle note irresistibili di quel semi-selvaggio ballo patrio, lascia il villagio, si fa largo nel salone e balla un elegantissimo *czardas*.

Tutti i ballerini ad un certo punto, veggono le brune ballerine, adorne di mille gingilli dorati, sedute a terra in atto di preghiera amorosa. Allora un girare pazzo intorno a loro, un supplicarle, un adescarle lusinghevole con mille movimenti, a passo corretto di polka.

Siete curiosi di sapere il nome delle adorabili zingarelle?

Signorina Imhoff, snella, brunetta, tipo arabo — signora e signorina Immelen — idem Barda, viennesi — signorina Huberer, graziosa come una visione estetica, piccina come un' andalusa.

Tutta la danza zingaresca fu organizzata dalla simpatica e vispa signora Barda che visse qualche tempo in Ungheria. E per il villaggio, ch' è, come dissi, un capolavoro d' illusione, spettano tutti i complimenti al gentilissimo Edgar Meyer, presidente del comitato per le feste.

La danza zingara volge al termine, i timpani squillano allegramente, le castagnette danno i loro suoni secchi, le zingarelle cantarellano qualche frase brillante — poi fuggono tutte al loro villaggio, e la visione sparisce.

Corro a vedere la signorina Barda e la invito ad un giro delle sale. Vediamo l' ambasciatore e l' ambasciatrice di Germania, l' ambasciatore d' Austria, il ministro di Serbia, il sempre giovane Kujundzic.

— Adorabile signorina, vi prego di commettere qualche indiscrezione in mio favore. Voi vedete in me il rappresentante del *Nabab* che domani vi ringrazierà, senza reticenze, nelle colonne del suo giornale. Conoscete qualche bellezza in costume?

— Eccovi il pittore Limbach in berretto da pazzo; l'ingegnere Contin da Mahdi; il signor Stein, in costume svizzero, con una lancia autentica; il pittore Brioschi, figlio del decoratore del teatro imperiale di Vienna; l'altro zingaro che, insieme a mia mamma, servono il caffè turco nel villaggio zingaro, è un pittore che passa la sua vita nelle Terme di Caracalla, ma mi ha proibito di dirvi il suo nome; gli altri signori in costumi fiorentino, tedesco antico, tedesco medievale, bardo-scozzese, polacco, ecc. ecc., non li conosco....

— Non vi disturbate, davvantaggio. Oh, ditemi le dame, le signorine, stupende e irresistibili quanto voi....

— A patto che non facciate il poeta, signor redattore.

— Sono a' vostri ordini.

— Questa è la signorina Helbig in costume da dogaressa, insieme a sua madre, amica intima del Liszt, eccovi la signorina Schöner da Hanacca, costume moravo; la signorina Walker, quella biondina con un velo stupendo, da pastorella greca; l'ex principessa del Würtenberg in costume rosso, con trine ricchissime e parrucca bianca; la giunonica signorina Elisabetta Kauer da Rebecca, affascinante, non vi pare?

— Irresistibile! E' vero che non è ancora diciasettenne?

— Indiscreto. Continuiamo: signorina Marucca Alessandrowic, costume russo, lavoro prezioso di tessitura e ricamo; la signorina Stachelberg da russina; signorina Heffner, costume dello *Schwarzwald*; signorina Petersen, costume *ciud* russo-nordico; quella biondissima in costume polacco è la signora Dantone; eccovi una *Flora* adorabile e un *Incroyable* in sottana nera, marsina medievale rossa, cappello a tre venti, con parrucca — le due sorelle Orde, inglesi; la contessa Moltke, costume fantasia, celeste; signorina Schäuffelin e la baronessa de Kerstenbruck, costume rinascimento. Quella odalisca affascinante che esce, insieme alla mamma, è la signorina von Biederstein, svizzera. Il loro castello, in Isvizzera, è a pochi passi da quello degli Asburgo, dove dimorò Rodolfo, il fondatore della dinastia.

— Oh, quanto siete cortese, vezzosa signorina. Ma questo *waltzer* è troppo vertiginosamente irresistibile. Se vi diverte, balliamo, a dispetto dell'articolo di fondo di domattina.

— Non dimenticate il minuetto medievale tedesco, ballato prima dello *czardas* zingaro. Ed ora balliamo.

—

Ti scrivo, caro *Nabab*, dal carro zingaro, dove la simpatica e cortese signora Barda mi serve, tratto tratto, una tazza di eccellente caffè. Sento parlare tutte le lingue europee. Il *waltzer* che non cessa mai mi sconvolge. Getto giù queste poche righe, con impazienza.

Sono le due antimeridiane. Ma questa brava gente non pensa di andarsene prima delle sei.

Naturalmente, così si deve fare. Applaudisco coraggiosamente.

— Eccomi, splendori internazionali! Vi scongiuro, vezzose, di perdonarmi se la relazione non è abbastanza elegante e perfetta.

Coi bagliori dei vostri occhi, confondereste l'Areopago di Atene. Balliamo; sono il vostro schiavo fino a domattina.

Sir Davamitri.

La Politica

Informazioni

La terza spedizione si comporrà come dicemmo di due battaglioni reclutati dai reggimenti 1. di guarnigione a Firenze, 6. a Perugia, 7. a Roma; 93. a Gaeta, 15. e 37. a Civitavecchia, 20. a Pistoia e 79. a Spezia.

I due battaglioni saranno comandati, l'uno dal maggiore Bagnaschino del 15. e l'altro dal maggiore Gazzara del 20.

Le compagnie avranno una forza di 160 uomini ciascuna.

La sezione di artiglieria conterà 90 uomini e 100 ne avrà la compagnia del genio.

Le navi, destinate al trasporto di questa terza spedizione, sono il *Washington* e la *Birmania* della Società Generale di navigazione. La prima di uguale capienza del *Vincenzo Florio*, ha per capitano il signor Luigi Mustica; l'altra, che è una delle più grandi della società, l'Anfossi.

Le due navi, che si trovano ora, l'una a Palermo e l'altra a Genova partiranno per Napoli domani.

L'imbarco delle masserizie principierà lunedì, e mercoledì la spedizione salperà da Napoli pel Mar Rosso.

—

Le R. navi: *Terribile, Varese e Formidabile* furono preparate per essere spedite nel Mar Rosso.

23 Appendice

Le Sorelle Damalà

Proprietà letteraria

Nessuno si divertiva a quell'enumerazione secca di quadri e di nomi. Maurina e Almerico bisbigliavano dolcemente. Alberto aveva una gran voglia di spiegare, di illustrare quei quadri a Lea, ma non era possibile: si scappava. Egli avrebbe voluto attraversare quelle sale a braccetto di Lea, soli, senza importuna compagnia. Che fantasticherie dolci, che discorsi interminabili non avrebbero fatto innanzi a quelle dipinture, a quei marmi, a quelle grandi finestre che davano nell'ambiente luminoso, verdeggiante, mormorante, del parco che si allungava fino allo scivolio spumoso della gran cascata.

Nella stanza da letto di re Ferdinando vi erano magnifici arazzi Gobelins.

— Osservate questo bellissimo trittico di Roccadipapa, osservò la guida.

— Vorrete dire di Roccadirame, Alberto corresse.

— Precisamente, rispose la guida, con l'aria di chi abbia preso un semplice *lapsus linguae*.

Nella sala di toletta e di bagno della regina, tutta in marmo di Carrara, e nel gabinetto da lavoro con elegante sofà rosa in fondo, tutti si compiacquero a rimanervi qualche minuto. Vi si respirava un' aria così fresca, così gaia, e così differente da quella delle altre! Poi nelle altre stanze si passò quasi di corsa: dovunque dei quadri. Nella così detta seconda sala di compagnia: la Morte di Eudosia del de Vivo; il Cincinnato del de Vivo; e il Mosè del Morelli. E sopra una mensola una piccola statua equestre in bronzo e oro di Francesco I. Nella stanza da pranzo: il Prometeo del de Vivo; e Camilla che si addestra nell'arco di Niccola de Laurentiis. Appresso nel gabinetto riservato: Giuditta ed Oloferne anche del de Vivo; Socrate di Vincenzo Catalano; il Samaritano del Ruvo; e il trionfo d'amore dell'Oliva. In fondo una cappelletta.

Compiuto il giro dell'ala destra dell'appartamento, tutti, ridendo, vociando, preceduti dalla guida, ripassarono per le sale vedute e non osservate, ed entrarono nell'ala sinistra, il così detto quartiere nuovo di Francesco II. Questo quartiere, con le stanze meno grandi dell'altro, con le pareti tutte riccamente vestite di seta di S. Leucio, piacque di più a Maurina ed a Lea. Dopo due sale di compagnia, entrarono nella cappella del re, dove la guida fece notare un ritratto di Pio IX del Bartolucci. Accanto, nella terza sala, parata di seta gialla, sopra una mensola, vi era una statuetta di bronzo, il ritratto di Carlo III, e dirimpetto il gruppo in bronzo del Laocoonte. Nella quarta sala, parata di seta verde, sopra la mensola una biga e intorno quadretti che rappresentano manovre militari dell'esercito borbonico, non belli. Poi la sala da caffè è una piccola anticamera ornata di frutta di cera. Nella stanza del re, semplice, elegantissima, nei due gabinetti della regina, il primo parato di seta gialla con un bel bagno di rame dorato e il secondo tutto stucchi e specchi foderato di seta verde-chiara, tutti parlottavano animati.

Quelle stanze ovattate, relativamente piccole, più moderne, in cui quasi si respirava l'intimità della famiglia, più fatte per la meditazione e per la fantasticheria, ciascuno si sentiva più a suo agio, e ciascuna coppia avrebbe filato un po' di idilliio, in un cantuccio dorato e rasato.

Nel secondo gabinetto di toletta vi era nel vano della finestra sospesa una gabbia dorata, il cui fondo era formato da un orologio. Quando la guida vi richiamò l'attenzione, fu un gridìo infantile. Maurina non rifiniva di dire che era molto grazioso, molto gentile Stefano esclamò che era come una bella nota musicale, Almerico che era un vero gingillo reale. Dopo, nelle due ultime sale, la prima in seta gialla, la seconda in seta *moire*, la guida fece notare nella prima la Carità, la figlia che dà latte a suo padre, del De Vico; un bel vaso di porcellana coi ritratti della famiglia reale; e nella seconda i paesaggi delle caccie di Carlo III dell'Hucheri.

La visita al palazzo finì con una capatina nella gran cappella reale, adorna di marmi di Mondragone e di colonne tolte alle antichità di Pozzuoli. Là recitava le ultime parole della sua lezione:

— Qui osservansi la Presentazione al tempio di Raffaello Muys; l'Assunzione del Bonito; e la visitazione, la Nunciazione, l'Epifania, e il Presepe del Conca il vecchio.

Compiuto il giro della cappella, Enrico mise una lira in mano della guida, e la comitiva incominciò a scendere le scale.

Intanto la guida, ad un custode che gli domandava che cosa aveva guadagnato, mostrandogli la lira, che teneva tra l'indice e il ditone, vi sputò sopra.

Ben ti sta! rispose l'altro; li *hai fatti* troppo presto,

Maurina discesa nel vestibolo, volle vedere anche il teatro, che è nel primo cortile di sinistra, un'imitazione in miniatura del S. Carlo, ornato di 12 colonne di alabastro, rubate al tempio di Serapide di Pozzuoli. Dopo, tutti avevano appetito. Si formarono di nuovo le due coppie: Lea ed Alberto, Maurina ed Almerico. Adele fu presa di nuovo fra Stefano ed Enrico. Condotti da Enrico, entrarono nella locanda del Sole, in via Mazzocchi, una locanda di terz'ordine, ma decente, che serviva bene a prezzi modici, Enrico conosceva da un pezzo il *principale*. Almerico e Stefano furono contenti; così non si sarebbe speso molto. Salirono al primo piano nella stanza da pranzo; Enrico rimase sulla soglia della cucina a scambiare quattro saluti col principale e con l'ostessa, che pesava più di tutte e tre le signore prese insieme. Mentre le signore si toglievano i cappelli, subito arrivò il tavoleggiante ad apparecchiare la mensa. Enrico ordinava il pranzo: poco e solido. Così Stefano ed Almerico gli avevano raccomandato. La minuta fu presto redatta. Ed Enrico salì trionfante sulla stanza da pranzo, dove entrò gridando:

— Buona roba! vi lecchererete le dita.

— Non la dire così forte! Almerico gli susurrò nell'orecchio, potrebbero aumentare i prezzi.

— Non aver paura; i prezzi sono già fissati.

Almerico non fiatò più. Enrico aveva prevenuto e provveduto.

In mezzo alla vasta sala non vi era il mazzo di fiori di rito, ma la tovaglia era di bucato, e tutto era messo in ordine; i piatti non erano di terraglia ordinarissima e le forchette di metallo bianco erano in migliore stato di quelle che si trovano in quei ristoranti che, dal totale salato della nota, sono chiamati di prim'ordine.

Alberto incominciava a respirare, perchè sul bel principio, guardando da basso quella locanda del sole gli era sembrata una lurida taverna.

Tutti si sederono: prima Maurina, poi Almerico, appresso Gigi, poi Stefano, Adele. Enrico, Lea ed Alberto formarono un semicerchio attorno ad uno dei capi della tavola; gli altri due terzi rimasero vuoti. Maurina fece notare che quella vasta tavola non era fatta per mettere allegria. Pareva quasi di essere divisi in due.

— Non vi è altro di meglio. Rispose Enrico. Non importa; ci uniremo dopo pranzo.

Adele sottovoce gli disse:

— Sei uno sciocco!

Enrico le rispose sorridendo, e versandole un bicchiere di vino.

Si incominciò a mangiare. L'antipasto era stato portato; salame, burro e acciughe salate con olive, abbondantemente. Il vino era piccante, di piacevolissimo gusto. Ciascuno dei cavalieri beveva, e versava nel bicchiere della sua dama. Gigi si serviva da sè. Adele era servita da due. Dopo l'antipasto fu portato un gran vassoio di maccheroni fumanti al sugo di pomidoro. Tutti si servirono, e ne restò un bel terzo.

— Tanto meglio! Enrico esclamò. Chi vorrà ripetere, lo potrà.

E chinò il mento nel piatto, affondando la forchetta nella pasta bianca, nuotante nella salsa rossa, odorosa, fresca.

Maurina trovava i maccheroni eccellenti, ma ne mangiava pochi. Pareva sempre sopra pensieri. Non parlava, ma Almerico parlava per due, dolcemente chinato nel suo orecchio. Ed ella l'ascoltava con un'aria paterna di protezione.

Gigi, Enrico e Stefano già chiacchieravano, tra le risa di Adele e di Lea, che sgridava il figliuolo. Alberto parlava anche lui di continuo a Lea, che lo lasciava dire, tutta sorridente, con quell'aria languida e maliziosa di giovine vedova. E di tanto in tanto le mesceva del vino.

— Non più Alberto! mi farete bere troppo!

(*Continua*)

C. Del Balzo.

Anche il *Dandolo* andrà quanto prima in armamento.

L'allestimento del trasporto *Città di Genova* e dell'avviso *M. A. Colonna*, ancorati nel porto di Napoli procede velocemente. Anche essi saranno inviati prossimamente.

Ieri furono estratti a sorte 250 soldati del 7. reggimento fanteria che partiranno lunedì per Assab.

Col 1 febbraio l' Amministrazione

DEL

NABAB

apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. Barbieri — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. Lazzarelli — *La Cicceide.*
L. Fortis — *Conversazioni.*
E. Scarfoglio — *Il libro di Don Chisciotte.*
Lola Montes — *L' arte della bellezza nella donna.*
E. De Amicis — *Alle porte d'Italia.*
F. de Renzis — *Voluttà.*
E. Scarfoglio — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del **NABAB**, che vogliano anche un volume al mese, dodici in tutto l'anno 1885, dell'elegantissima e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire **2** ciascuno, non avranno che unire **L. 6** al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: **L. 8**).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, libraria-mente, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di **24** lire, sono dati per **L. 6** è il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

ECCIDIO IN CASERMA

(*Dispaccio particolare*)

Padova, 14. Ore 8 pom.

Si assicura che l'istruttoria sarà compiuta entro venti giorni. Sono giunti qui l'avvocato fiscale, il giudice istruttore presso il tribunale militare di Venezia.

L'opinione pubblica reclama che il giudizio abbia luogo prontamente.

Il Costanzo a chi lo interroga risponde: infin dei conti che cosa ho fatto, ho ucciso quattro mosche.

Interrogato sul conto di sua madre egli risponde con impudente cinismo: — mia madre è per me una donna come un altra.

I funerali delle vittime avranno luogo lunedì mattina. Si fanno grandi preparativi perchè siano solenni. Avranno l'espressione di un vero culto popolare. I camerieri del *Caffè Pedrocchi* si sono quotati per deporre una corona sul feretro.

Come vi ho già detto il processo avrà luogo a Venezia. Questa volta la magistratura ordinaria non solleverà affatto la questione di competenza come accadde per il processo Misdea.

Ho potuto conoscere lo stato di servizio delle vittime. Essi erano ottimi soldati.

Il Cossa era nativo di Borgovercelli provincia di Novara, Desiliani di Pratosesia nella stessa provincia di Novara, il Vaini è di Pavullo, Gribaudo di Vigone, circondario di Pinerolo.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Venezia, 15.

La festa al circolo artistico è riuscita splendida; 1400 intervenuti. Danze animatissime. La sala mutata in un gran pallone areostatico. Effetto magnifico. Si contavano 500 signore in costume, alcune stupende.

IL CARNEVALE MILANESE.

Milano, 15

La festa data ieri sera in casa Melzi, riuscitissima. L'appartamento stupendamente addobbato. Fiori a profusione, a cominciare dallo scalone. Intervennero più che cento signore, in splendide *toilettes*. Brillavano la contessa Jeannette Dalverme, la principessa Molfetta, le signore Ponti, Verona, Arnaboldi, la marchesa Crivelli, la principessa Falco, la marchesa Stanga, parecchie signorine. Il *cotillon* animatissimo è terminato stamane alle sette e mezzo.

Il carnevalone di Milano può dirsi cominciato ieri sera.

Durante tutta la notte si ballò accanitamente in tutti i veglioni, circoli, nei padiglioni costruiti appositamente in piazza del Duomo, nei sobborghi di Porta Venezia, Tenaglia e Genova.

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani)

Londra, 14.

Lo *Standard* ha da Korti: « Un messaggero, giunto stamane e proveniente da Kartum, che lasciò dodici giorni or sono, cioè sei giorni dopo l'annunziata caduta della città, dice che nulla sa della caduta di Kartum e della morte di Gordon. »

Porim, 15.

La compagnia di marinai, fornita dal corpo R. equipaggi a Spezia, sarà sbarcata oggi a Beilul per tenervi presidio. La corazzata *Castelfidardo* ritirerà gli uomini del suo equipaggio che prima avevano occupata quella località.

Costantinopoli, 15.

L'incaricato d'affari di Turchia in Roma ha verbalmente rinnovato, in occasione della occupazione di Massaua, i reclami della Sublime Porta, ritenendo quel fatto inconciliabile con le dichiarazioni del governo italiano circa il rispetto dei diritti sovrani del Sultano.

Il ministro italiano degli affari esteri ha risposto senza indugio, ricordando le spiegazioni già date spontaneamente alla Sublime Porta.

Le istruzioni impartite all' ammiraglio italiano nel Mar Rosso gli lasciavano facoltà di occupare Massaua qualora ciò reputasse indispensabile per le condizioni turbate e mal sicure dei luoghi. Le notizie che si hanno ora da Massaua danno ragione al provvedimento preso dall' ammiraglio.

Il governo italiano non ha, del resto, difficoltà alcuna di prendere atto delle rimostranze della Sublime Porta le quali altro non implicano sostanzialmente se non la rivendicazione, a favore del Sultano, di diritti che non si intendono punto disconoscere. Il governo italiano conchiude esprimendo la speranza che l'incidente possa soddisfacentemente comporsi mediante le reciproche spiegazioni scambiate tra i gabinetti di Roma e di Costantinopoli.

Berlino, 14.

Il *Reichsanzeiger* smentisce la notizia del *Morning Post*, che il Principe ereditario abbia telegrafato a S. M. il Re Umberto circa l'attitudine del popolo italiano dopo la caduta di Kartum.

Cairo, 14.

Gl'inglesi fanno passi presso il Khedive per ottenere che il principe Hassan pascià comandi un corpo d'armata nel Sudan.

Cairo, 15.

Si ritiene che, che in base all'accordo fra le potenze sulla questione egiziana, si radunerà qui una Commissione internazionale per studiare il regolamento destinato a consacrare la libertà di navigazione nel Canale di Suez.

Londra, 14.

Si assicura che la Regina sia leggermente indisposta.

Parigi: 14.

Il Tribunale correzionale condannò gli organizzatori del meeting anarchico di lunedì scorso. Sette furono condannati a tre mesi di carcere ed uno a sei.

Giulio Vallès è morto.

Bucarest, 14.

Il nuovo ministero è così costituito: Bratiano presidenza ed interno; Campineano esteri; Sturdza istruzione pubblica e culti; Lecca finanze; Nacu giustizia; Stoloian commercio; Falcoiano guerra, e Radaumihai lavori pubblici.

Vienna, 15

E' morto Kaisenfeld, già presidente della Camera.

Madrid, 14.

La Camera nella questione universitaria approvò, con voti 241 contro 65, un ordine del giorno esprimente fiducia nel ministero.

Parigi, 15.

E' morto Hotchkiss, inventore del cannone revolver.

Il *Matin* pubblica la dichiarazione dell'agente di Brazzà a Parigi, la quale smentisce formalmente che il Portogallo consenta a trattare con l'Associazione Africana internazionale prima della chiusura della Conferenza di Berlino per il Congo e soggiunge che le Francia e la Germania non esercitano d'altra parte alcuna pressione sul Portogallo.

La dichiarazione è favorevole alla condotta del Portogallo.

Santos, 14.

Il piroscafo *Stura*, della Società Raggio, è partito per San Vincenzo e l'Havre.

Padova, 4.

Oggi alle ore due pom. è morto il deputato Emilio Morpurgo.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Le borse di Parigi e di Londra furono ieri molto agitate e ci mandarono i corsi di chiusura in sensibile ribasso. Basti dire che il consolidato inglese perdette un quinto per cento dal prezzo di apertura. Le borse italiane furono abbastanza ferme ieri sera, e fermissime oggi accennandosi a sostegno nella riunione libera della sera a Parigi. E' indubitato che se i mercati esteri non contrarieranno il nostro movimento possiamo aspettarci a corsi di molto superiori agli attuali, poichè le borse italiane sono in un periodo di ottimismo sia per la rendita quanto per i valori.

Da noi oggi la rendita per contanti trovò compratori a 98 02 1/2. Anche in altri valori a rendita fissa si fecero affari. Il prestito 1860-64 raggiunse il prezzo di 99 o/o ed il prestito Blount lo seguì da vicino avendo avuto scambi a 98 90. Le Obbligazioni Santo Spirito ebbero qualche affare a 485.

Le contrattazioni a termine si conclusero su parecchi valori.

Prima di tutto in rendita che da 98 05 salì gradatamente fino a 98 12 1/2.

Furono abbastanza attivi gli affari in Azioni della Società Immobiliare che si scambiarono fra il prezzo di 756 e quello di 758.

Le azioni della Banca Generale si contrattarono a 632 632,25. Le azioni dell'acqua Marcia non ebbero nuovi slanci ma però le offerte di questo titolo trovavano facilmente la contropartita. Gli affari conclusi lo furono fra 1415 a 1419. Lo stesso dicasi delle Azioni del Gaz tenute fra 2105 a 2190.

Le azioni dei Mulini seguirono la sorte degli altri valori locali citati e si tennero fra 416 e 417.

Pochi affari in Azioni della Società della Condotta a 579,50, sulle Azioni Fondiaria Vita a 323 e sulle Azioni Fondiaria Italiana fra 248,25 e 250.

Cambi di poco meno fermi.

Cheques per Parigi 100,40. Londra e Tunisi 25,21.

CRONACA FINANZIARIA

Nulla di nuovo nel mondo finanziario,

I cambi continuano a farsi cari, il danaro abbondante, i valori si mantengono quasi stazionari con tendenza a debolezza. L'idea della conversione della Rendita comincia a farsi strada. Giganteschi avvisi annunciano la convocazione delle assemblee dei diversi istituti di credito, che stanno ammanendo ai loro soci la relazione dell'anno scorso, di certo poco grassa.

Ecco quello che succede poco su poco giù nei principali centri commerciali.

La commissione incaricata dal Circolo Industriale Commerciale di Milano per le modificazioni delle tariffe ferroviarie ha terminato il suo lungo, paziente, e coscienzioso lavoro ed ha lasciato Roma se non conseguendo intera vittoria, portando seco almeno molte speranze.

Noi crediamo che quell'eletta d'industriali che si è assunto tale delicato incarico, abbia dovuto lasciare una grande impressione nei ministri Depretis e Genala. La loro parola non preoccupata da fini politici, da piccole gare di partito, ma inspirate veramente dal desiderio grandissimo di sviluppare sempre più le nostre industrie ed i nostri commerci, ci auguriamo trovi un'eco generosa in quelle eccellenze circondate, pur troppo, da onorevoli, la cui maggior parte tratta le questioni della più alta importanza e vitalissime pel paese colla leggerezza istessa con cui tratterebbe una partita di piacere.

I signori cavalieri De Angeli, ing. Gramizzi, cavaliere De Vecchi, che componevano la Commissione milanese, hanno studiato a fondo la questione delle tariffe ferroviarie e si sono recati a Roma armati di diligentissimi studi. Ed a Roma non se ne stettero colle mani alla cintola, ma fecero attiva propaganda in favore delle loro proposte e presso i ministri e presso i deputati. Essi han davvero ben meritato dal commercio.

E per venire a' fatti, hanno ottenuto:

« 1. La formola promessa di revisione fra due o tre anni delle tariffe ferroviarie;

« 2. Che siano concesse facilitazioni di prezzo pel trasporto specialmente del carbone, dei bozzoli, della carta, dei formaggi, della fecola e delle manifatture tessili, avuto riguardo, massime per ciò che concerne i filati e tessuti di cotone, di agevolarne i trasporti a grandi distanze;

« 3. Che siano ridotti i limiti di compressione pei bozzoli secchi e pei cascami, e che vengano soppresse le condizioni speciali di imballaggio che figurerebbero imposte per le sete.

« 4. Che le facilitazioni concesse colle tariffe speciali siano date non sulla base del vagone completo, ma del peso minimo per ogni spedizione;

« 5. Che la irresponsabilità della ferrovia contemplata all'art. 103 delle condizioni di trasporto per le merci alla rinfusa per le fragili, ecc., sia resa meno incerta e notevolmente temperata;

« 6. Che le tariffe speciali comuni contenute nelle convenzioni non siano considerate *speciali* all'effetto contemplato nell'articolo 416 del Codice di commercio di esonerare le ferrovie dalle responsabilità ivi indicate;

« 7. Che l'articolo 2 di dette condizioni pei trasporti sia modificato nel senso che l'obbligo delle ferrovie di eseguirli nei modi e termini regolari non si intenda sospeso allorchè non vi potesse provvedere coi mezzi *disponibili*, ma solo quando anche in circostanze di straordinarie affluenze possa provare di avervi provveduto con mezzi corrispondenti alle possibili previsioni;

« 8. Che siano abbreviati i termini di resa a grande velocità, prescrivendosi anche condizioni di speciale velocità pel trasporto dei bozzoli vivi e della foglia dei gelsi;

« 9. Che sia imposto alle ferrovie di accordare il raccordo colle proprie alle linee dei tramways, almeno in quanto queste non siano concorrenti;

« 10. Infine che sia stabilito un mezzo facile e spedito per il pubblico (e possibilmente col mezzo di arbitramento) di far giudicare i propri reclami contro la ferrovia. »

Pare anche che i delegati milanesi abbiano ottenuto una semi promessa di riduzione di tariffe pel trasporto del carbone e ciò sarebbe provvidenziale per le industrie. Dubitiamo molto però che le Società ferroviarie si decidano ad arrendersi su questo punto.

***

Anche Genova si agita molto per ottenere modificazioni alle tariffe ferroviarie e in un'adunanza pubblica di commercianti genovesi indetta dall'Associazione generale del commercio si votò il seguente ordine del giorno.

« La riunione generale dei commercianti di Genova, udita la relazione della commissione, a tal uopo nominata dall' associazione generale del commercio di questa città, sulle modificazioni da apportarsi alle nuove tariffe ferroviarie;

ritenuto che la nostra piazza, nelle progettate tariffe non è stata considerata alla stregua di altri centri commerciali del regno, anche di minore importanza;

delibera che la relazione, di cui sopra, sia sottoposta ai ministri dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio, nonchè alle rappresentanze parlamentari, per ottenere tutti quei provvedimenti a favore della nostra piazza, che sono di equità e di giustizia.

Domanda che, a base del principio d' uguaglianza di trattamento, vengano estese nelle linee sottoindicate le seguenti tariffe locali:

n. 201 pei cereali e legumi secchi e farine agli scali di Genova;

n. 202 per le paste da vermicellaio alle stazioni delle linee Novi-Genova e Voltri-Genova-Pontedecimo;

n. 204 pei vini nostrani in botti e barili agli scali di Genova, con facoltà anche di spedirne e non soltanto di riceverne;

n. 215 per gli olii d' oliva in botti e barili alle stazioni della linea Sarzana-Genova-Ventimiglia;

n. 209 pei tubi di ghisa, nonché la intera categoria dei ferri alle stazioni della linea Genova Voltri-Savona.

E, pei carboni, che gli scali di Genova sieno abilitati, come stazioni mittenti, a spedirli entro un raggio di 200 chilometri, in base alla tariffa locale.

Che sieno mantenute in vigore le seguenti tariffe dell' Alta Italia, cioè:

la tariffa locale n. 7;

le tariffe speciali comuni n. 3 e 4, ora in servizio cumulativo colle meridionali, localizzandole colle stazioni della linea Genova-Rivarolo.

Ed inoltre che sia *abrogata la facoltà di accordare facilitazioni per determinati trasporti*;

che il governo si riservi la facoltà di poter ribassare le tariffe pel servizio interno, come si riservò il diritto per quella di transito internazionale;

che venga precisata e determinata la responsabilità dell' amministrazione quando, ricevuta la caparra a norma dell' art. 106, essa venga meno alla consegna dei vagoni;

che, relativamente agli scali marittimi, il termine pel ritiro della merce sia esteso e mantenuto, in qualunque circostanza, ad otto giorni;

che sieno eliminati i diritti delle gru. »

***

Con nostro grande piacere vediamo dilatarsi la propaganda a favore delle Casse cooperative di prestiti.

Dopo il Friuli e la Toscana, anche la Lombardia. La settimana scorsa a Milano, nel teatro della Canobbiana si tenne un' importante adunanza su questo argomento.

In essa presero la parola il venerando prof. Viganò, il dott. Wollemborg, il prof. Galante, il prof. Bonistabile.

Il prof. Viganò, questo instancabile atleta della cooperazione, ha pubblicato una pregevolissima monografia dal titolo: Le Banche popolari a responsabilità illimitata, ed in codesto suo importante lavoro riproduce quanto ha riferito nella sua conferenza alla Canobbiana.

Peccato che di questa monografia abbia fatto un edizione di sole 250 copie!

Nabab in Borsa.

Il resto del Programma

(Vedi in 4. pagina).

Saginati Ugo, *Gerente-Responsabile.*

La **RIFORMA MEDICA** di Napoli, diretta dal professore G. Rummo, giornale quotidiano internazionale di Medicina, Chirurgia, Farmacia e scienze affini, che tanto favore si è acquistata in poco tempo presso la Classe Medica Italiana e straniera, per aderire al voto unanime dei suoi numerosi abbonati e lettori, a cominciare dal 16 corrente uscirà in ottavo con tipi nuovi, nitidi e carta eccellente, tale insomma da non aver nulla ad invidiare ai migliori periodici del genere.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT** e **BOWNE** - **NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vaniglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

Calvizie

COMOGENO SPERATI — La lozione Comogena SPERATI, o Fluido Rigeneratore dei capelli è un prodotto seriamente studiato per impedire la caduta dei capelli e procurare il ritorno di quelli caduti per cause varie. La calvizie ha luogo per moltissime e svariate cause che è inutile nominarle, ma che non pertanto conducono ad una sola malattia detta *Atrofia capillare.*

Il Comogeno Sperati serve utilmente a prevenire tali mali e toglierli se sopraggiunti — Dirigersi all' **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà 79.

BLENNORAGIA
LEUCOREA
DETERSIVO CASSANELLO
A BASE DI SAPONE BENZOINICO

Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.

SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo L. 3.50 la bottiglia con istruzione.

Con l' aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

Si è pubblicato:
LE FERROVIE ITALIANE
E IL PARLAMENTO
DI
BACCARINI-DORNIG

Un volume di pag. 200 in-8 grande L. **2,50.**

Vendesi presso tutti i libroi.

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù - Effetto istantaneo ed innocuo allasalute.-Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo.- Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura
Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

La Casa editrice A. Sommaruga

pubblicherà a giorni

Remigio Zena — *Storielle grasse*
G. Gozzoli — *La prostituzione.*
U. Fleres — *Vortics.*
Dott. A. B. Leone — *Fisiologia della voluttà.*
G. Ragusa Moleti — *Il signor Macqueda.*
Giosuè Carducci — *Vite e ritratti.*
E. Panzacchi — *A mezza macchia.*
G. Rigutini — *Neologismi buoni e cattivi.*
G. Giacosa — *L'onorevole Ercole Malladri.*
P. Sbarbaro — *Fuochi di fila.*
Scritti vari.
Le cariatidi dell'Università.
Astreo Bellanima } Giano *Tuffi nell'azzurro*
Martino Belsale } *Spruzzi d'inchiostro*

---

13 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

— Dunque lo ritiri il denaro che hai depositato al suo banco? guarda che in questa sera intendo di partire senza fallo.

— Ebbene, farò come vuoi.

E il marchese uscì dalla camera di sua moglie a dare le disposizioni occorrenti.

Poi chiamò il mastro di casa, incaricandolo di recarsi subito dal banchiere Guarini perchè gli facesse tenere in giornata diecimila lire, in partita del suo conto corrente.

Avrebbe voluto far colazione fuori, ma il tempo passava presto nei piccoli preparativi, e si accorse con meraviglia che mezzogiorno già era suonato.

Per non avere disturbi, ordinò ai camerieri di rispondere a chiunque lo cercasse ch'ei non era in casa.

Qualcuno però aveva insistito, e il domestico era ritornato a prendere ordini.

— E' il banchiere Guarini — soggiunse — e dice di dovervi vedere con premura.

— Fatelo passare in sala — ordinò il Cantelmi.

E uscì a riceverlo.

— Signor marchese — disse entrando il Guarini — sono venuto io stesso a portarle il denaro.

— Troppo gentile, grazie. Ma perchè incomodarsi? Me ne dorrei, se non fosse pel piacere di vederla.

— Son venuto — aggiunse il banchiere — perchè non ho creduto di poter affidare ad altri la somma che ho per lei.

E trasse una busta voluminosa, cavandone fuori dieci piccoli fascietti in ciascuno dei quali erano dieci biglietti da mille.

— Ma io non le ho chiesto che dieci mila lire soltanto — esclamò meravigliato il Cantelmi.

— Ed io le ho portato centomila lire, l'intera somma del deposito avuto da lei. Rimangono gl'interessi e gli utili di questo denaro impiegato nelle operazioni del trimestre. Ma il conteggio non poteva essere pronto da un'ora all'altra. Domani però anche quella partita sarà in ordine.

— Ma caro Guarini — gridò quasi offeso il marchese — come c'entra una fretta di tal genere che io non ho in alcun modo dimostrata?

— Signor marchese, corrono brutte voci sul mio conto, non lo ignoro. Si fanno perfidi sospetti, si aggiungono avvelenati commenti. E' questa l'ora decisiva della fiducia di coloro che me l' hanno accordata finora. Qualunque richiesta di denaro dei depositi che tengo, equivale per me in questi giorni a un' indiretta domanda di restituzione. Io fo il mio dovere, ecco tutto.

— Quand' è così non riprendo quella somma — replicò il marchese con accento sincero — non la riprendo davvero. Quanto alle diecimila lire, mi occorrevano per un viaggio, perchè io e la marchesa partiamo questa sera.

— Sono dolentissimo di non poterla obbedire, ma devo pregarla di destinare, almeno per ora, ad altro impiego questa somma, di cui si compiaccia farmi la ricevuta.

Il marchese ritenne inutile ogni insistenza, e dopo di avere firmata la quietanza già pronta, accompagnò il banchiere fino alla porta, con le più calde proteste di simpatia e di stima.

— E' un uomo onesto e delicato — poi concluse fra sè.

Ma come lo trovava diverso nell'aspetto su cui si leggevano le traccie di segrete sofferenze e di profonda tristezza. Però non era l' espressione malinconica del Guarini che l' aveva impressionato. Il banchiere gli era sempre apparso ravvolto in una mestizia dissimulata, che traspariva negli stessi momenti di festa e di buon umore. Aveva un sorriso sforzato sotto cui l'occhio intelligente riconosceva la lotta dell'animo che custodiva il segreto di preoccupazioni affannose.

Il marchese notò con rammarico che quel viso era disfatto e patito.

Realmente il banchiere, in pochi giorni, sembrava invecchiato di dieci anni. Egli era al punto della sua vita operosa ed audace in cui stava per decidere ed assicurare il successo finale. Avea traversata l' esistenza in una continua battaglia con la fortuna, e nell' ora che credea di averla acciuffata, gli sfuggiva, e questa volta per sempre. Invano egli faceva appello alla forza della sua tempra, invocando tutte le disperate energie ch' erano state le sue armi in tanti anni di lotta. I garretti, ahimè, non erano più di acciaio come una volta, e si rifiutavano di obbedirgli, impotenti a tentare nuovi salti nel buio, a proseguire la corsa vertiginosa in cui si erano stanchi e logorati.

Non già ch'ei si lasciasse vincere dall'inerzia della fatalità. Tutt'altro. Era ben deciso, anzi, a disputare l'ultima carta al destino. Ma la convinzione, la fede, l' ardore del cimento l' avevano abbandonato, dacchè la diffamazione gli sorgeva dinanzi nel momento in cui le atroci allusioni del passato compromettevano tutti i calcoli, tutte le risorse del suo presente.

E solo la sua intrepidezza di provato schermitore avea potuto parare le prime e più terribili conseguenze di quel colpo che gli dovea creare il vuoto e lo scredito d'intorno.

Inalberato per l'ostacolo inatteso, l'Astolfi s'era rifiutato di consentire al matrimonio di Ada con Federigo. E il Guarini che comprendeva la gravità del rifiuto, raccolse tutte le sue forze per mutarlo in un assenso, nel modo che un generale accerchiato dal nemico porta sopra un punto solo il prodigio del valore disperato per irrompere ed aprirsi l'uscita.

Fu quello il suo ultimo eroismo coronato dal successo. E ad ottenerlo non risparmiò nessun sagrificio, nessuna abnegazione. Tutte le garanzie, tutte le cautele per assicurare la dote della nuora accettò per dimostrare che oramai era diverso il suo scopo.

Alfine, quando tutto fu conchiuso, e stabilito il giorno degli aponsali, un lampo fuggevole di soddisfazione e di conforto gli brillò nel viso pallido, solcato di rughe.

Ancora una volta avea vinto, ed a qual prezzo! Forse tutto non era perduto. Si potrebbero forse rialzare le sorti del proprio destino. Egli però ne gioiva più di tutto pel suo Federigo, che amava con tenerezza. Gli lasciava almeno l' esistenza sicura e decorosa con un angiolo di fanciulla. Almeno lo vedrebbe salvo nell'immenso naufragio che temeva.

Quanto a sè, nulla vedea di preciso. Il suo pensiero si smarriva nell' ipotesi di quell' ignoto verso cui procedea con l' impassibilità dell' uomo predestinato.

VII.

Carlo aveva invano atteso un biglietto, un appuntamento di Giulia. Erano passati tre giorni nell' ansia più affannosa, nell' aspettativa più crudele. Perchè quel lungo silenzio? Possibile ch'ella non avesse potuto scrivergli un rigo, per quanto vigilata dal marito? Egli conoscea l' animo pronto di lei, e non ignorava che s'ella avesse voluto, le sarebbe riuscito anche di vederlo.

Di che si trattava dunque? d'una disgrazia o d'una perfidia? d' un ostacolo o di un abbandono? Questa seconda ipotesi lo pungeva, l'irritava, lo faceva orribilmente soffrire; nondimeno la respingeva con ostinazione. Egli perciò si accingeva ad uscire col braccio al collo, quando gli fu recapitata una lettera che portava il timbro postale.

Riconobbe tosto con gioia la scrittura della sua Giulia, ma guardando la busta, si accorse trepidando che non veniva da Roma, bensì da Firenze.

Partita! egli pensò, mentre dal cuore sentiva dilatarsi un'acerba sensazione di spasimo. Allora, prima di leggere, un istinto vago l' avvertì ch'egli era per provare il più grande dolore della sua vita. Ed ecco ciò che lesse con gli occhi, che alle prime parole gli si erano empiti di lagrime:

« Carlo.

« La nostra relazione si è fatta impossibile, perchè mio marito ha tutto scoperto. Se le mie condizioni fossero diverse, sarei venuta con te in capo al mondo. Non mi resta perciò che rassegnarmi al destino, pregandoti di non cercarmi, di non turbare in alcun modo la speranza di pace e di oblio che vado a cercare in questo lungo viaggio intrapreso con lui.

« Perdonami, te ne prego, ma non credere che soffrirai tu solo. Io mi separo da te col cuore addolorato per sempre.

« Giulia. »

— E questa donna parla di cuore! — ruggì Carlo fra i singhiozzi — parla di cuore, mentre ha potuto spezzare e calpestare il mio!

(*Continua*

— Filandro Colacito.

IL RESTO DEL PROGRAMMA

Siamo agli sgoccioli... Tre giorni ancora e il mondo ripiomberà nel buio della quaresima; non più veglioni, i corsi sospesi, le maschere proibite, l'allegria scacciata, il digiuno obbligatorio, la carne mortificata, e eretto il pesce agli onori di pasto quotidiano.

Profittatene dunque, signore gentili, di questo triduo profano; non vi lasciate vincere dalla pigrizia, dai nervi, dalla paura del freddo; il vostro coupè profumato basterà a difendervi dalle intemperie, e il rigore della stagione sarà neutralizzato dai cocenti sguardi dei vostri ammiratori.

Noi vi convochiamo tutte, o belle, brune o bionde che siate, ai veglioni che ancora rimangono; vi invitiamo ad essere dapertutto, (come la presenza di Dio, di cui siete la più bella espressione) perfino al secondo veglione dell'*Apollo*.

Saremo pochi, ma buoni, come quei famosi versi del Torti, non mai abbastanza citati e in quella specie d'intimità famigliare, ci confideremo i segreti repressi del cuore....

Siate dovunque, o belle.

Questa è la parola d'ordine, fino al giorno delle ceneri.

Siate l'anima di tutto ciò che rimane ancora del programma carnevalesco.

E perchè non possiate scusarvi col dir — non lo conosco — ecco il resto del programma, spiegato e commentato per vostro uso e consumo.

Usate e consumate senza discrezione.

PRIMA GIORNATA

Domenica 15 febbraio

1. — L' infanzia è il primo giorno della vita. Ecco perchè all' una pom. ci sarà una *Festa dei bambini* all' Argentina.

I bambini potranno intervenire colle mamme e colle balie annesse.

Un membro del Comitato ispezionerà nel camerino lo stato delle fascie, con facoltà di decidere a naso.

Alle 2 pom. *luncheon* generale. Le mamme e le balie sono incaricate del *menu*. Colpo d' occhio analogo. Forse qualche caso di dissenteria estemporanea.

Alle 3 distribuzione di parecchi premi ai migliori bambini; cioè 4 *biberons* americani, 2 seni di Parigi garantiti, 1 ciambella vespasiana di onore.

Dopo la premiazione, discorso analogo di un membro. I bambini migliori avranno diritto di addormentarsi.

Il ricavato della festa infantile è devoluto a beneficio del miglioramento della specie.

Prima di separarsi, si voterà un indirizzo di protesta contro l' ombra di Malthus.

Sappiamo che il Gran Sultano si farà degnamente rappresentare.

2. — A ora incerta. *Corso di gala in via Nazionale* con intervento delle Maschere italiane.

L'ampiezza della via impedirà forse di constatare l'intervento; ma il corso ci sarà di sicuro, benchè fuori del medesimo.

Tutte le botti reduci dalla stazione saranno obbligate di prendervi viva parte. I signori forestieri ed anche i bagagli si divertiranno moltissimo.

Il corso sarà reso più animato dal passaggio della *quarta spedizione* per l'Africa.

Due premi in oggetti d'arte verranno accordati ai migliori equipaggi, ed anche ai paggi equi nel chieder mancie. Questi oggetti d'arte, distribuiti a domicilio, saranno il palazzo della Posta e il *Giornale dei Giornali*.

E' proibito il getto dei fiori e dei coriandoli, ma ne è permessa la vendita.

3. — Più tardi ripetizione degli spettacoli di piazza Vittorio Emanuele.

Nessuno aveva chiesto il bis: ragione per cui fu accordato. Il benemerito Comitato era debitore a sè stesso di questo atto di fiducia.

Del resto, quella di domenica scorsa non fu che una prova generale, molto prova e poco generale.

Gli *habitués* domandano qualche disgrazia non compresa nel programma. I signori cocchieri sono incaricati dell'esecuzione.

4. — *Visita* delle solite *Maschere italiane* alla fiera sotto i Portici. Le maschere suddette saranno perquisite dalle guardie daziarie. Non sarà loro permesso di protestare. Le multe potranno pagarsi anche in natura.

Alla Fiera assisteranno *in corpore* le fiere del signor Bach, nonchè la muta di Portici.

5. — Alla sera *feste, e balli popolari*. Il comitato per ragioni di prudenza, si astiene dall' indicare i luoghi dove avranno luogo.

Così non si avrà motivo di deplorare i soliti imgombri.

Tuttavia è garentito l'ingresso libero dei signori azionisti.

La loro azione sarebbe una cattiva azione, se non concedesse il diritto di entrare in tutti i buchi.

Ma chi entrerà liberamente negli azionisti?

6. — *Secondo ed ultimo veglione all' Argentina* dato dal comitato agli azionisti medesimi con intervento delle inevitabili maschere italiane.

S'indovina che il Comitato vuol divertire sè stesso più che le maschere nazionali. Sarà un veglione di famiglia *en grand comité*.

Al tocco. distribuzione al Comitato dei premi superstiti.

Gli azionisti, in mancanza d'altro, stringeranno le mani degli altri.

7 *ed ultimo*. — *Feste da ballo* al Costanzi, all'Umberto I ed all'Alhambra.

Al Costanzi si ballerà con molta costanza, dall'ora del delitto fino all'ora del risveglio.

Al Corea ogni azionista avrà una correa; ma i più colpevoli saranno i professori di orchestra.

L' Alhambra sarà piena di elettricità come l'ambra.

Per chiudere, verrà aperta una soscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto spagnuolo, tra cui principalmente l'Alhambra e il suo impresario.

SECONDA GIORNATA

Lunedì 16 febbraio.

1. — *Corso con getto di fiori*. Sono raccomandati i *fiori del desiderio;* rivolgersi alla redazione del *Nabab*.

Lungo il Corso saranno organizzate delle vendite di fiori rettorici, nonchè di fioretti di San Francesco.

Terza spedizione delle maschere italiane. L'assenza di quelle non meno italiane di Montecitorio, sarà molto notata. Del resto, il Corso è quello dell'ultima volta.

2. — *Ultimo grande veglione* al Costanzi, dato naturalmente dal Comitato ai suoi azionisti.

Il Comitato, si capisce, non pensa che agli azionisti: egli vuol farli vegliare tuti i giorni, forse perchè lui ha dormito abbastanza.

Premi alle più belle mascherate in comitiva (*sic*): lire 100 e lire 50, a scelta.. Premi per mascherate isolate (testuale): lire 30 e rispettivamente 20, a piacere.

Come si vede, il Comitato vuol incoraggiare anche l'isolamento.

Il primo premio per mascherate in comitiva toccherà al Comitato medesimo: il secondo va di diritto alla Giunta municipale.

Parecchie amanti tradite e parecchie vedove consolabili aspirano sin d'ora ai due secondi premi. Non facciamo nomi per non compromettere il Comitato.

Rincasando, i premiati si accorgono al lume del cerino che si tratta di cedole falsificate.

3. — *Festa da ballo*, come sopra, all'Alhambra, con intervento del Comitato e delle maschere eterne.

Questo intervento è destinato a surrogare il cointervento italiano nel Sudan. Tanto è vero che il Comitato e le maschere permanenti sudano come tanti inglesi.

Occorre soggiungere che in ambedue i teatri l'ingresso degli azionisti è liberissimo?

A un certo momento, i medesimi azionisti domandano di otturarlo.

Essi ne hanno abbastanza.

TERZA GIORNATA

Martedì 17 febbraio

È l'ultimo giorno di carnevale.

Il Carnevale è l'antitesi del matrimonio, l'ultimo giorno è migliore della prima notte.

1. Corso con getto di fiori. Ma i cittadini, maschi e femmine, che getteranno de'fiori sono avvertiti che il minore pericolo che possono correre è quello di essere ricoverati al manicomio. Coloro che ad onta dei pericoli vorranno proprio abbandonarsi al gettito de'fiori, si dirigano per l'acquisto a Campo dei medesimi; prezzi che non temono concorrenza.

2. Intervento..... armato dei carri delle maschere italiane, terza edizione riveduta e corretta. *Crescit eundo. Motus in fine velocior. Excelsior.* I cavalli stanchi protestano e minacciano un *meeting* in quaresima. Si attaccono in loro vece i buoi cornuti e contenti di sostituire i più nobili fra i quadrupedi del genere umano.

Alle sei i cittadini dei sette colli calpestati nei sette calli, cominciano ad attaccare moccoli su tutta la linea. Alcuni altri li reggono. Splendidi chiarori nella notte, al cui favore si compiono certi piccoli divertimenti sottintesi nel programma.

Riunione in piazza dei santi Apostoli di tutte le maschere. Ognuno può riunirsi per conto suo anche se non è, o non ha una maschera, ma il Comitato non riconosce che le maschere.

Ore 7. Si prova una grande consolazione al pensiero che è l'ultima sera di carnevale, che bisogna divertirsi molto e che domani non ci si divertirà più. Intanto per non perder il tempo si fa una passeggiata con lanterne colorate, come lo stile di un poeta della nuova scuola e le camicie, c'è bisogno di dirlo? di un dandy.

E' vietato assolutamente l'uso delle torce a vento, ma è ammesso il vento a spegnere le altre torce. La luce può brillare anche per l'assenza. Il Comitato non sente ragione..... e la torce.... come vuole.

Premi alle migliori lanterne: quella di Rochefort è esclusa dal concorso. Quella di Diogene è affidata alle maschere muliebri per farne uso adeguato nella ricerca dell'*homo sapiens* ma cretino che paghi da cena. Si assicura che la specie sia scomparsa.

Si suppone che se ne trovi qualche individuo superstite nei collegi di provincia, ma il ministero di pubblica istruzione non ha voluto concederli al comitato del carnevale.

Premi alle lanterne, premi alle mascherate ai carri con lanterne, premi di qua, premi di là: si rimane tanto premiati che si saluta con gioia il momento della *cremazione del carnevale*, stabilita alle otto e mezzo. Carnevale cremato, si pensa allo *champagne* ancora *cremant*, e poi non si va all'*Apollo* se non per qualche minuto e perchè il veglione *di gala* è un veglione di beneficenza del Comitato.

Le maschere non mancano di visitare anche il veglione dell'*Apollo*, con la divozione con cui i fedeli cattolici compiono nel giovedì santo la visita dei sepolcri.

I signori Azionisti continuano ad avere l'ingresso con qualche ribasso nel cupone. *Solenne distribuzione di premii* per parte del giurì alle maschere, e solenne distribuzione di proteste da parte delle maschere al giurì con reciprocanza ammirevole...

Consta che al *Costanzi* si balla alle tre del mattino.

All' *Alhambra* una signora si lascia sfuggire della *musica proibita*.

Ricordi intenta un processo, benchè la Lucca accampi qualche diritto di proprietà musicale.

SPETTACOLI

APOLLO — *Mefistofele.*
ARGENTINA — *Guerra allegra.*
COSTANZI — *Seconda ed ultima festa diurna — Alla sera Veglione in maschera.*
VALLE — *Andreina.*
QUIRINO — *Centro dell'Africa.*
ROSSINI — *Sposalizio del Boccio.*
METASTASIO — *Re Gobbetto.*
MANZONI — *Parigi e Vandea.*
ALHAMBRA — *Fiera dei vini nazionali. Veglione in maschera.*
UMBERTO — *Veglione in maschera.*
GOLDONI — *Il nemico delle donne.*

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

CRONACA BIZANTINA

COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000

A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - E. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - E. De Zerbi, ecc. ecc.

Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12

Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO — TUFFI NELL' AZZURRO — di ASTREO BELL'ANIMA
GIANO — SPRUZZI D'INCHIOSTRO — di MARTINO BELSALE
Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA*
A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)
F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*
Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —
Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente
del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi pse so l' *Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1,50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certifieati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

L' arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO

Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.

Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

La Casa editrice A. Sommaruga
ha pubblicato

G. P. LAZZARELLI — *La Cicceide* . . . L. 4 —
U. BARBIERI *In Basso* con prefazione di E. De Amicis . . . . . » 4 —
LOLA MONTES — *L'Arte della bellezza* . » 3 —
A. LIVIO FERRERI — *Silio* . . . . . » 2 50
N. CORAZZINI — *Dente per Dente* . . . » 1 —
F. DE RENZIS — *Voluttà* . . . . . » 3 —

Dirigere le domande alla Casa Editrice A. SOMMARUGA, Via dell'Umiltà, ROMA.

LUIGI CASTELLAZZO

TITO VEZIO

OVVERO

Roma 100 anni avanti l'êra cristiana

Questo racconto storico di **LUIGI CASTELLAZZO** *fu salutato immediatamente come un capo-lavoro dal pubblico culto, dacchè l' autore ha saputo nelle sue splendide pagine ricostruire, assai prima di tanti che più di lui ne ebbero onore, la vita pubblica ed intima di Roma cento anni prima di Cristo.*

Castellazzo *dipinge i costumi, le passioni, gli spettacoli, le battaglie, le lotte politiche, i misteri di un'epoca che tanto hanno travisata gli storici partigiani. Egli ci pone sott'occhio con evidenza scultoria gli uomini di quel periodo fortunoso che preluse alla ribellione di Spartaco e alla guerra sociale.*

Un volume di pag. 656 in-8. gr. illustrato da 41 incisioni
L. 4,50.

Asma

Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	Alkermes	Lire 2. 50.
»	8	litri	Vermouth	» 1. 20.
»	25	»	Vermouth	» 2. 50.
»	6	»	Fernet	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	vino rosso	» 2. 20.
»	» 100	»	idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50	»	vino bianco	» 3. 50.
»	» 100	»	idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Polvere per guarire i vini

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Souve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l' effetto*. La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

BIBLIOTECA UMORISTICA
diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine
ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana: contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca.*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

Tisi

Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione caseosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79.**

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, Inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi,** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualitá con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

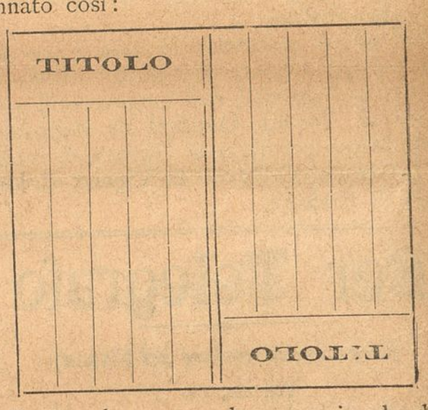
Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

In preparazione *Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni*

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito nco guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Difetto di sangue.

L'anemia che significa difetto di sangue, è uno stato di morbo, nel quale il sangue sembra insufficiente sotto il rapporto della sua qualità e quantità, alle funzioni organiche vitali.

La CLORO-ANEMIA nelle fanciulle è soventi causa di serii guai — soffrendo esse di tutti quei pernicios disturbi della mancanza di mestruazione — A prima vista la soppressione de' mestrui in una ragazza, sembra un' accusa o sintomi di seria malattia, ciò è voce volgare, ma la povera fanciulla non può dare ciò che non possiede, bisogna prima di ricorrere ai mezzi quasi eccitativi per tale benefizio, vedere se esiste la materia da dove ottenere questo beneficio; e difatti pretendere a forza di emenagoghi i mestrui quando non havvi nell' organismo il sangue voluto non solo è un danno, ma quasi un delitto. Occorre combattere l'anemia di cui è vittima l'individuo. — Varie sono le cause sì nelle ragazze che nelle donne le quali hanno molto sofferto, che possono provocare la Cloro-Anemìa; a perfettamente guarire da tale infermità ricorre con miracoloso esito la cura delle Pillole EMENAGOGHE-RICOSTITUENTI dette delle MADRE ABADESSA.

Scatola con estesa istruzione sull'uso Lire 3 — Dirigersi all' *Emporio Internazionale*, Via dell'Umiltà num. 79.

60 Centesimi 60
L'impareggiabile estirpatore dei Calli ai piedi
Balsamo Callifugo Lasz
DI PADOVA

Prezzo della boccetta con istruzione e pennello
Lire 0.60.
di doppia grandezza **L. 1,00**
Deposito presso l'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraditore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Martedì, 17 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 59

Roma, 16 Febbraio 1885.

Oggi essendo chiusa la tipografia domani non si pubblica il giornale.

SOMMARIO

Per il carnevale — PAULO FAMBRI.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Emilio Morpurgo — FERT.
Il palazzo di Vergato — CORRADO RICCI.
Vediamo un po'... — ORAO.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

Per il Carnevale

Il mio amico Panzacchi può cantargli le esequie nel metro che vuole, ma il Carnevale non è morto, nè i più bei sdruccioli lo faranno anzitempo sdrucciolare nella fossa, che la serietà pretende scavargli. La serietà, del resto, seppellisce sempre e non produce mai; quel po' di buono e di grande che c'è al mondo, è tutto lavoro di matti o per lo meno di mattoidi.

Piglio qualche fatto locale. Otto o dieci anni fa, a Venezia non si lavorava la metà di adesso e il Carnevale era una musoneria generale. Oggi, quanto a lavoro d'ogni specie per intelligenza, non si può domandare di più; c'è l'ottimo dell'ottimo; per assiduità c'è ancora molto a desiderare, ma a guardarsi indietro molto da contentarsi.

Le donne, che son sempre quelle che hanno più buona volontà, perchè vedono e sentono più i bisogni della casa, vennero scelte dopo tre successive prove industriali. Vuol dire che le operaie attuali sono il terzo delle presentatesi. Di questo terzo poi ve n'è forse un terzo che forma, per rapidità e qualità di lavoro, addirittura l'ammirazione dei visitatori stranieri. In Francia, in Inghilterra, in Germania, sclamano, non è possibile ottenere tanto. Si capisce che ciò riguarda una minoranza dietro alla quale viene una media scadente, ma è ancora un bel dire. Lo stesso è presso a poco degli operai. Un decimo e anche più di essi, son tali, che a loro non è possibile spiegare distesamente una cosa, perchè, dopo le prime parole, hanno capito tutto e il discorso didattico lo seguitan loro. Ma torno al Carnevale e vi dico che col progredire dell'operosità, cala la serietà, come dicono parecchi. Spiegando la cosa ammodo, io ammetto ciò. Abbiamo alle officine in questi giorni molte mancanze e dei migliori. Operai e operaie si divertono e più come dissi, i migliori. E fanno bene. Questi che guadagnan di più e non sono amareggiati mai da strapazzature anzi si veggono fare una continua corte dai loro superiori. Il capitale ha un gran bisogno della buona man d'opera.

Oggi un bravo operaio risponde ad un direttore d'officina ben più alteramente che non osi, per quanta ragione abbia, un professore al ministro dell'istruzione, un consigliere al guardasigilli o un ammiraglio alministro della marina.

Insomma Venezia è incarnevalata e il popolo si diverte di più perchè è diventato più serio, in mezzo alla piazza si eleva di un metro e mezzo una piattaforma che ne gira forse 150 e ci si fa su un bel chiasso.... però nei limiti. L'altra sera c'era salita una compagnia che inalberava bande e stendardi con motti cinicamente inverecondi e per quanto fossero parecchi e massicci, per quanto avessero pagato il loro ingresso, dovettero, dopo breve resistenza, fare il salto giù addirittura e sparire.

Sta bene che l'autorità, specialmente la eletta, si affermi più nei posti e nei momenti più saturneschi. Noto che quest'anno il chiasso è senza detrimento delle belle e delle buone lettere. Alla scuola superiore di commercio, il Castelnuovo con vera eloquenza ricordò le virtù del Combi, uomo che non solo oggi si può chiamare antico, ma che tale si sarebbe qualificato anche tre o quattro secoli or sono. Cristiano mistico e sentimentale, quanto patriotta indomito, statista, giurista e geografo di primo ordine, professore blando e soave, nemico dell'amore eppur padre di tutti, devoto alle persone e nel tempo stesso tenacissimo delle idee e dei concetti propri, un santo, insomma, come cittadino e come mistico, un cuore ed un intelletto da studiare per ragioni di scienza non meno che di curiosità. Vi parlerò un'altra volta di lui e delle sue opere un po', come notai, per la scienza e più ancora per la curiosità. Al liceo musicale di Venezia si ebbe due sere per settimana il fior fiore d'ogni senno, ed anche d'ogni bellezza ed eleganza ad ascoltare certe lezioni intorno alla storia della letteratura, di un giovanissimo professore, il Fradeletto. Le conferenze vennero da qualche anno in moda con gran dolore dei nemici delle volgarizzazioni, gente uggiosa e pedante che non capisce la scienza, tanto è vero che non sa ammannirla, e soprattutto che non capisce i tempi e i bisogni.

Per far sparire ciò che si chiama volgo non c'è che un solo mezzo: la volgarizzazione.

Questa sentenza che il primo ad intendere molto praticamente in Italia fu il gran matematico Cagnola ispirato, bisogna dirlo per debito di giustizia, al sapientissimo Eulero, e che l'Arago e l'Humbul hanno proclamato con sì grandi esempi, è adesso ormai nella coscienza di tutti.

Qualcheduno domanda maliziosamente alle belle signore che escono dalla magnifica sala se siano rimaste proprio convinte che Bice era di carne ed ossa anzichè allegoria fatta di aria e di luce, o se abbiano compreso che preparazione alla *commedia* dantesca ne sia stata la *Vita nuova* e quale grande divario passasse fra gli ideali amorosi di Dante Alighieri e di Cino da Pistoia e quelli di Francesco Petrarca origine della scuola *platonica verista* di più tardi. Che bella e che cortese domanda! Cortese proprio quanto bella. I tristi hanno detto e con molta e davvero esperimentale ragione: Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà. Perchè gli onesti, perchè gli intelligenti non dovrebbero essi dire: Insegnate, insegnate, qualche cosa resterà? E resterà non foss'altro che la voglia di fissare in mente ciò ch'è passato in gentile e piacevolissima guisa. Il Fradeletto è un vero un forte valore.

Il Bomecchiato giovanissimo dottore al nostro manicomio femminile in S. Clemente è un altro. Psichiatra non solo, ma psicologo cercatore e polemista sereno quanto lucido (la serenità è il primo tra i fattori della lucidità) aggiunse in questi giorni alle parecchie pubblicazioni sue, alcune recenti. Nessuno descrive con meno partiti presi di lui i procedimenti e i turbamenti intellettivi e morali, nessuno osserva più pacato o descrive più sobriamente esatto. Il suo volume più interessante verte intorno al *senso morale* e la follia morale, ed è una vera contribuzione allo studio dei rapporti fra le anomalie dell'intelletto e quelle del sentimento. Analizza con sì grande finezza e sì poco sforzo di sottilità che si acquista proprio fede intera sempre meno che quando si dice la sua età. Certo gli giovò la compagnia del suo direttore che pensa come uno scienziato e scrive come un artista, il prof. Vigna, il più antico degli amici di Giuseppe Verdi, certo gli giovò pure la consuetudine lunga ed intima coll'ordinata e acutissima mente del Menich, ma è sopra tutto la sua volontà continua e pertinace che ne fa una delle serie speranze o, dirò anche meglio una delle vere forze cittadine. È un pronipote di Daniele Manin e fu carissimo al povero generale Giorgio.

Anche un episodietto veneziano. Una damigella nostra, autrice di versi arguti e gentili, ispirati a momenti non lieti, scrisse una cosina in un atto e in versi martelliani: *Reduci*. Non può chiamarsi un proverbio perchè, come vedete dal titolo, non si propone d'illustrarne nessuno. Dico non si propone perchè veramente uno ne illustra e sarebbe quello che: ogni male non viene per nuocere. E' la storia di un giovane respinto e canzonato, come poco animoso, da una gentildonna da lui sovra ogni cosa apprezzata ed amata. Arrivato il colèra egli vi fa così nobili prove da salire quant'era sceso nella considerazione di lei. Ne accade quel che ne sperava. Ma codesto *male* che non fa male al Barone, anzi lo serve tanto, nocque lungamente all'autrice, la quale ebbe a sentirsi dire non essere proprio il caso di rattristare il pubblico con le odiose quanto schifose memorie del morbo. Parecchi commedianti tengono il pubblico in concetto anche di meno intelligente e generoso di quanto sappia talvolta essere.

Il rifuggire dalle memorie tristi allorchè si collegano a virtù difficili e magnanime sarebbe cosa indegnissima, anzi abbietta così da provare deficienza e degradazione d'intelletto e di cuore. Eppure ad attori ed attrici reputatissime il cattivo successo sembrava necessario assiomatico e il rifiuto di rappresentazione venne da tutti reciso e categorico. Il bravo Zoppetti ebbe invece più buona opinione del pubblico suo e si rifiutò di credere che i codardamente suscettibili fossero in maggioranza. Nè s'ingannò. La cosina piacque, fu applauditissima e si replica.

L'autrice vi ha recitata essa la parte più importante. Anche questo ha certo contribuito. È raro che non si faccia buon viso a un bel viso.

Questo l'avrei dovuto forse tacere come quello che in certo modo attenua il significato e l'importanza del successo, ma se un po' meno di *brava* viene compensato da un po' più di *bella* il negozio per una fanciulla è sempre vantaggioso.

PAULO FAMBRI.

P. S. — Rileggo a caso questa lettera prima d'impostarla; m'ero dimenticato niente meno che di nominarla! È la signorina Luisa Riani.

NABAB A ROMA

Gran successo di folla [illegible] in via Nazionale. La Regina in carrozza colla contessa Marcello e il marchese Niccolini, ammirata, festeggiatissima; indossava uno splendido *dolman* di *peluche bleu* guarnito di loutre e oro, cappellino *bordeaux* guarnito di piume e oro. Equipaggi elegantissimi; in prima linea quello della contessa Coello.

Finestre e balconi elegantemente addobbati, affollati di eleganti signore. Al palazzo Voghera la contessa Visone, la contessa Giannotti, molte signore ai balconi di casa Mancini; a quelli di casa Depretis; alla terrazza del Villino Hupfer, donde facevano capolino due angioletti in costume elegantissimo, i bambini De Angelis. Ammirati anche i due piccoli Baldini-Astengo, in costume della campagna Romana.

Del resto poco brio, niente getto di fiori, e assenza completa delle maschere italiane, il cui intervento era annunziato nel programma del Comitato.

—

Riuscitissima la festa dei bambini al *Costanzi*. Vennero distribuiti più di cento premi, consistenti in giuocattoli e bomboniere.

Notevoli sopra tutte le altre mascherate, queste:

Il re d'Oriente colla sua metà e col suo schiavo.

Tre alabardieri del Re. Corteo nuziale: una folla di dame e di paggi al seguito degli sposi.

Due moschettieri e due amazzoni.

Un arlecchino di 16 mesi, una diana cacciatrice, un ammiraglio, un corazziere ecc. ecc.

Alle 5 1/2 la festa durava ancora e tutti quei bambini non avevano l'aria di voler andar via.

Si desidera un *bis*.

—

Gli artisti americani, residenti in Roma, tennero ieri sera un'adunanza nella residenza del distinto scultore americano, signor W. W. Story, nel palazzo Barberini.

Lo scopo di questa riunione fu di redigere una petizione al congresso americano, testè eletto, onde fosse soppressa la tassa del 30 o/o imposta su gli oggetti artistici provenienti dall'estero in America. Il loro criterio direttivo è che, essendo l'arte internazionale, non le si debbano imporre restrizioni arbitrarie perniciose. Il signor Story fu eletto a presidente e il signor Dwigtet Beuton a segretario del comitato costituitosi per questa vertenza.

Si decise ad unanimità di adoperarsi con ogni mezzo per l'annullamento della tassa suddetta, e si stabilirono i termini più eloquenti del relativo indirizzo per iscongiurare, una volta per sempre, il gravoso peso imposto all'arte e agli artisti esteri.

L'indirizzo fu redatto e scritto su pergamene, e sarà spedito immediatamente a Washington, indi presentato al Congresso.

—

Il dottor Napoleone Castellini, che dall'insegnamento era venuto a Roma come corrispondente d'un noto giornale milanese, è stato nominato ispettore scolastico nella provincia di Livorno.

Esprimiamo all'egregio funzionario i nostri rallegramenti.

—

Il cardinale Flavio Chigi è morto ieri, alle due dopo mezzogiorno.

Nato a Roma nel 1810, vestì giovanissimo l'abito talare. Fu da prima Uditore del papa e quindi mandato Nunzio apostolico a Parigi fino al 1873, anno in cui gli venne conferito il cappello cardinalizio. Fu segretario de' Brevi, cardinal paladino, e arciprete in San Giovanni Laterano.

Ieri sera, il papa diede ordine a monsignor Cataldi, maestro di cerimonie, di prendere tutte le disposizioni pei funeri del cardinal Chigi, che avranno luogo mercoledì, giorno delle Ceneri.

Oggi sarà proceduto alla imbalsamazione del cadavere.

—

L'Italia irredenta a tavola.

Iersera, in una delle sale del *restaurant* « alle Venete » ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore del tenente colonnello Barattieri.

La colonia trentina c'era tutta.

Gl'irredenti non sono tali anche a tavola, o lo sono soltanto verso la musoneria: ragione per cui il pranzo fu uno dei più allegri della stagione.

Non mancavano le signore, colle quali non è permessa altra politica che la galanteria.

Naturalmente, ci furono i soliti brindisi allusivi a questa ed altre circostanze più liete ancora.

L'on. Barattieri andrà in Africa.... più tardi. Per ora, egli va semplicemente a guadagnarsi il suo grado di colonnello a Cremona.

Fra i convitati, si notava il cav. Conci, un reduce dall'i. r. ergastolo di Suben, del quale il governo austriaco, per ultima rappresaglia, confiscava l'altro giorno un opuscolo patriottico.

—

Sir Davamtri mi manda ancora qualche appunto sul ballo del Circolo tedesco, per supplire ad alcune omissioni della relazione d'ieri. Difatti, sarebbe enorme non ricordare quella zingarella più slanciata di Esmeralda, che è la signorina Ashmann; il costume tedesco-antico della bionda figliuola del console danese; lo splendido costume da Mahdi, del prof. Memer; l'elegantissima signora Wedder, moglie al pittore omonimo, in costume del secolo XV; l'imponente Enrico VIII evocato dal pittore Ross; lo scultore Dausch in costume principesco tedesco dell'età di mezzo, e finalmente quei due giapponesi in costumi sfarzosissimi, i coniugi Eusten.

Il ballo del Circolo tedesco, il più grande successo del carnevale 1885, si ripeterà martedì. Ecco un *bis* a richiesta, davvero, generale.

—

Veglioni.

A quello del *Costanzi*, non è venuto meno neanche ierisera il solito concorso di gente. Senonchè, a causa del ballo tenuto contemporaneamente in casa del principe Orsini, apparve considerevolmente scemato il numero delle maschere più eleganti, che s'erano viste le sere precedenti.

Erano al veglione del *Costanzi*: don Felice Borghese; il marchese Franzoi; il barone di Cotrona, il marchese Ferraioli; il marchese di Pietramellara; il principe di Sulmona con la signora V.; l'onorevole Menotti Garibaldi con la bella rumena, sua nipote; l'on. De Zerbi; l'on. Bonacci; il signor Fazzari.

Due costumi eleganti indossavano la signora Paglini e la signorina Giuri, dell'Apollo.

Fra una polka e un walzer ci fu il diversivo di una *tara tella*, ballata furiosamente da zingare apocrife, coll'accompagnamento squillante del timpano. Intanto la folla iridescente si versa, com'onda, dalla sala massima animatissima, nei saloni delle gallerie, un po' più freschi e meno agitati.

Faccio un giro di sala col ministro di Grecia. Osserviamo nei palchi di prima fila, la signora Eleonora Mancini, la contessa Franceschetti, la baronessa Giella, la principessina Uxhord.

Io poi ammiro la principessa Aristarki colla sua incendiaria figlia, venuta col ministro di Serbia. Il marito, il principe Aristarki, fino a pochi anni addietro era reggente delle isole di Samos e di Schio. Poi ne fu spodestato dall'attuale Sultano e la vertenza pende ancora insoluta, tra lui e la Sublime Porta.

—

Ballo Orsini.

Il ballo di ieri sera in casa del principe don Filippo Orsini è stato brillantissimo.

Nel *cotillon*, organizzato acconciamente dai coniugi Leghait, erano figure di rara bellezza ed eleganza; regnava ovunque lo spirito, la grazia, il buon gusto.

In breve, è riuscito bellissimo.

—

L'anno scorso, in piazza Termini, si vedevano in una baracca due nani; un maschio ed una femmina.

L'avvocato Garbuglietti andò a vederli e subito s'innamorò della nana, e fece tutto il possibile per ottenerla in isposa. E agli amici che lo deridevano, rispondeva:

— E' la più piccola donna che io abbia mai veduta. Volendo prender moglie, scelgo il male minore...

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

LA QUARTA.

Dunque ci siamo! Anche questa assurda spedizione n. 3 sta per entrare nel dominio dei fatti compiuti. E' la stessa *Italia militare* che lo conferma nel modo più ufficiale desiderabile.

Già, era da aspettarsela, a parte l'*omne trinum*. Niente di più possibile dell'improbabile. Il destino delle « frottole » è quello di effettuarsi. Del resto, il mondo — massime il mondo politico — non è stato sempre che una serie di delusioni. L'inverosimile è la verità vera, appunto perchè non è creduta. E che cosa sarebbe il paradosso se non la realtà di domani?

Voi vedete intanto dal vostro posto la condizione di quella brava *Militare*, costretta a confermare le sparate del *Nabab*. La sua confusione non è superata che dall'imbarazzo di quella infallibile *Libertà*, la quale si consola smentendo la nomina dell'on. Barattieri a comandante la spedizione medesima. Magro conforto, in verità; giacchè, se il Barattieri va a Cremona, la spedizione come sopra non parte meno per questo.

Anche il sempre male informato *Popolo Romano* ha la sua porzione nell'infortunio comune. Il brav'uomo ci assicurava una fama che non morrà per le nostre poco spiritose invenzioni; ma chi muore, invece e precocemente, sono le sue smentite autorevoli.

Ahimè! i *no* degli ufficiosi sono fatti per essere demoliti dai fatti. Tant'è vero, che si può mentire smentendo più ancora che annunciando. La « frottola » non è, che si sappia, il monopolio dei privati, come direbbe T. L. Cianchettini. Essa è, sopratutto, un esercizio governativo, il solo che l'on. Depretis non sia disposto ad alienare.

E' vero: non si tratta di 25,000 uomini, come diceva la *Tribuna*, nè di 12,000 come volevamo noi. Il governo si limita a imbarcare altri 1900 soldati, che con quelli già partiti faranno un totale, sufficientemente notevole in Africa, di 4000 vetterli.

Ma, che volete? non è colpa nostra se l'Inghilterra ha rifiutato gentilmente l'offerta cavalleresca dell'on. Mancini. Noi avevamo detto semplicemente che tutto era pronto alla Pilotta per l'invio nel Sudan di una intera divisione. Era poi sottinteso che, per mandarlo ad effetto, occorreva la piccola formalità dell'accettazione da parte dei nostri alleati possibili.

Molto naturalmente, questa terza spedizione non poteva aver luogo *quand même*. Non si può aiutare gli altri contro loro voglia. Anche in diplomazia, per fare il bene, occorre il permesso dei beneficandi.

Ma, giacchè ci siamo, perchè non annunziare una quarta spedizione, quella quarta che è nel desiderio di tutti coloro che resteranno a casa? Sì, il sottoscritto non ha il dono del comm. D'Amico; ma, fa lo stesso, egli può permettersi di semestre in semestre una profezia.

Ebbene; *terque, quaterque*, la quarta spedizione, quella grande, quella vera, partirà per la terra di Cam, anzi di Tripoli, non più tardi della fine di questo magnifico febbraio. Occorre soggiungere che il mio vaticinio, degno di Abacucco sfida impunemente tutte le denegazioni in massa dei giornali officiali?

Sono proprio curiosissimo di vedere se la smentita delle loro smentite li guarirà dal *tic* delle medesime. Voglio constatare per la ennesima volta se le lezioni dell'esperienza servono a un bel nulla, come quelle della storia, una maestra della vita che fa dei pessimi allievi. Voglio esperimentare, finalmente e definitivamente, se la mistificazione sia la più regolare, se non la migliore, delle istituzioni che ci reggono.

DOREMÌ.

EMILIO MORPURGO

E' morto — lo dice più sopra il telegrafo — il deputato Morpurgo. Figuratevi un uomo di quarantaquattro anni che se ne va, come una stella filante traverso il cielo oscuro del nulla — fa impressione; si ha un bell'essere nel cosidetto fiore della vita: il sinoco o la sincope sono sempre lì pronti come l'impreveduto per sopprimere e persone e avvenire.

Buon Morpurgo! Veniva di progenie in progenie da stirpe spagnuola, e seguendo le espansioni e le restrizioni storiche della sua razza trasmigrante pel mondo, la famiglia di lui fece pausa a Trieste, donde — con una turba di sorelle di fede — finì per localizzarsi nelle provincie venete. Era padovano come Tito Livio, del quale era esperto conoscitore ed ammiratore entusiasta.

*
**

Di ciò che fu, di ciò che scrisse, di ciò che volle — dal punto di vista letterario, scientifico e politico — *Nabab* non da che un rapido cenno nel necrologio imposto alla ultimissima ora dai telegrammi.

Il suo *Foscarini* è, per esempio, un'opera di quelle che sogliono chiamare serie. Non ho detto che sia del pari dilettevole. La lettera pura, per far che si faccia, non può arrivar mai a modificare le indoli e i caratteri nel senso estetico. Emilio Morpurgo ci mise della coscienza nel disimpegno di quella specie di monografia. Ma l'accentuata venezianità letteraria, onde è satura, le sopprime forse buona parte d'attrattiva.

Poi l'amore della statistica, la più sirena fra le scienze dell'oggi — dentro e fuori della logismografia e annessi — non è il più indicato fra gli alleati della movimentazione e della leggerezza.

E valente ei fu nel genere. La sua *Statistica e le Scienze Morali* — ecco una controprova irresistibile. L'accusarono di scolasticismo. Ma avevano torto. Qualche volta la sua argomentazione dava nel cattedratico. Ebbene — e poi? Come! Imponete per anni ad uno scienziato la fatica dura e convenzionale dell'insegnamento — gli appioppate, come una onorificenza, il titolo e il grado di Rettore Magnifico di una Università — e poi pretendete che oltre alla sostanza esso vi dia anche la forma? O milionarii delle pretese e della *suffisance* — o sempiterne coti — che colla scusa d'affilare altrui — restate pretensiosamente inerti — datevi pace una volta. La perfezione assoluta non esiste Lo si sa da seimila e più anni.

*
**

Deputato — Emilio Morpurgo appartiene alla storia parlamentare. Ai tempi del Finali, ministro dell'agricoltura — egli ne fu il diligentissimo segretario generale.

Allora — essere deputato di un collegio veneto e combattere tra le file del partito moderato, voleva dire lo stesso. Non sostengo che oggidì la cosa abbia mutato di molto. Ma allora — ripeto — non era possibile nemmeno l'ombra del dubbio che così non fosse.

Egli è perciò che Emilio Morpurgo fu anch'egli una voce nel gran coro — cui appartennero — dal 1866 al 1876 — tutti, meno un paio d'eccezioni o giù di lì — i mandatari politici del corpo elettorale della Venezia.

Non si può giudicare oggi il buono, il mediocre e il meno che mediocre di quella schiera parlamentare, a volte, persino, ultra conservatrice. Basta affermare che in essa Emilio Morpurgo sostenne una delle prime parti: e per poco che uno abbia tenuto dietro alle fasi storiche della Camera elettiva, sa benissimo che l'on. Morpurgo vi disimpegnò, come chi dicesse, le mansioni di aiutante maggiore in prima — con grande soddisfazione de' suoi colleghi di settore e di regione — e specialmente dell'on. Cavalletto, il quale lo onorava d'un affetto veramente paterno.

*
**

Oggi Emilio Morpurgo sedeva — va senza dire — sui banchi della maggioranza: e il suo voto, negli appelli nominali, non è mai mancato all'on. Depretis.

E' incerto se il deputato di Padova accettasse tutti in blocco i criteri di governo che il Presidente del Consiglio ripetutamente dichiarò volere seguire ed applicare col concorso della attuale maggioranza, ch'egli si chiamò e si rafforzò intorno.

Ma è invece sicuro che l'on. Morpurgo

— pur dicendo « che lui non era andato alla montagna, ma che questa era andata a lui » mantenne senza esitanze gli impegni assunti, aggiungendo che su certe divergenze e su certi screzii, deve sempre ed in ogni caso prepotere la disciplina di partito.

*
**

Emilio Morpurgo lascia un largo vuoto nella deputazione veneta. Ne lascia uno ancora più grande fra i cultori più insigni delle scienze economiche e statistiche. E finalmente ne lascia uno assolutamente incolmabile fra i moltissimi amici — che aveva personali — anche fra' suoi avversari — i quali ricorderanno bene a lungo questo valente soldato del pensiero, che servì con tanto zelo, abnegazione e costanza, il proprio paese.

FERT.

IL PALAZZO DI VERGATO

Bologna, 13.

La rivoluzione francese ha fatto tante belle cose fra cui quella di mutar faccia all'Europa. Ma, come dice benissimo il Burckhardt, in simili procelle umane qualche fiore resta sempre travolto, e fu proprio allora che schiere stolte di forsennati raschiarono e spezzarono tutti gli stemmi, sparsi nella città, con grave nocumento della storia e dell'arte.

Quando la mente umana inventa mille modi per soddisfare alle sue vanità soltanto, fa mille volte male alla sua dignità, ma quando invece uno di quei modi torna utile anche indirettamente e inconsciamente a qualche nobile arte, essa ha diritto alle circostanze attenuanti e direi quasi all'assoluzione.

È inutile dissimularlo; l'araldica, venuta meno al primo concetto, alla prima necessità, vive oggi a soddisfare le teste piccine e la gente rifatta.

Però quanta storia si è mai conservata in grazia di lei! Quante eleganti e originali bellezze ha suggerito all'artista!

Una strana e fantastica fama e una leggiera e abbondante flora, si sono per lei arrampicate sopra le colonne; hanno abbracciato i capitelli, per poi diffondersi su per le pareti, rincantucciarsi sotto le antefisse e salire alle merlature.

Sulle muraglie nude e brune dei castelli è fiorito il colore vivo d'uno stemma; nello scudo di candido acciaio l'artefice ha cesellato e dorato un bel marzocco o un' aquila, maraviglie dei nostri musei.

E dove la mano devastatrice dei rivoluzionari non è passata, l'araldica sorride ancora all'occhio educato al bello, e trionfa talora gloriosamente come nel cortile del palazzo del Bargello a Firenze e nell'archiginnasio di Bologna.

In quello, come in altri molti edifici civili di Toscana, rilevano gli stemmi dei Podestà; in questo splendono di molteplici colori gli stemmi degli studenti eletti agli annui ed onorifici gradi di consiglieri per nazione, o priori per facoltà, o presidi detti anche rettori. Si può dire senza tema d'esagerare, che l'originalità maggiore di quelle artistiche dimore, dipende appunto da tante migliaia di scudi, di targhe e d'elmi messi a nascondere la nudità dei muri.

*
**

Sulla riva sinistra del Reno e la ferrovia che congiunge Bologna a Pistoia e a Firenze sorge Vergato, la terra che già fu sede dei capitani di Montagna pel Comune di Bologna.

Costoro seguirono gli usi del tempo e al pari dei podestà e degli studenti ricordati, lasciarono i loro stemmi disordinatamente murati nel palazzo Comunale, di cui rimangono e rimarranno alcune parti vecchie.

Ora si sta per incominciare la ricostruzione di quell'edificio, che è stato causa di lunghe e spiacevoli polemiche con la Deputazione bolognese di Storia Patria, la quale esigeva che fosse mantenuto nella sua rozza e vetusta condizione, e, per me, aveva ragioni da vendere.

Però anche in questo caso può dirsi che non tutto il male viene per nuocere. Il nuovo lavoro è stato infatti affidato a un vero artista, cui la lunga esperienza di disegnatore e di scenografo suggerisce sempre la delicatezza del dettaglio e l'effetto complessivo dell' edificio, per le quali cose venne in fama allorchè presentò i progetti pel monumento delle Cinque Giornate e per quello romano di Vittorio Emanuele. Quest' artista è Tito Azzolini e si deve solo al suo intelletto, se fra poco non avremo più da rimpiangere l'arbitrio del comune di Vergato.

Egli s' è preoccupato subito di conservare quanto più poteva dell'antico e come persona colta e membro della Commissione conservatrice *dei monumenti ha fatto benissimo. Ha perciò rispettate tre arcate che si congetturano romane, e il portichetto a colonne poligone del secolo decimoterzo, che sorge all'ingresso. Inoltre ha ben disposto nelle tre zone della facciata i cento (o poco meno) stemmi di cui abbiamo parlato perchè contribuiscono assai a renderla caratteristica e veramente adatta per una terra che sorge fra Bologna e Firenze.*

Così gli archeologi posson fin d' ora tranquillizzarsi!

*
**

Il nuovo palazzo sarà diviso in tre piani, di stile romanesco avanzato, così da parere costrutto verso la fine del 1200 sull'esordio del secolo seguente.

Nella zona inferiore ricorrono i quattro archi del portico asimmetrico d'un arco a sinistra, e tre bifore ad architrave. Nella zona nobile sono sei bifore a pieno centro comprese in cerchi di scarico la cui ghiera si congiunge all' incontro del piedritto. In mezzo è un balconcino al quale s' accede per una porticina quadra, sormontata dallo stemma di Vergato. Al terzo piano, la bifora è solo nel mezzo e le finestre laterali sono tonde e semplici.

Finalmente, fra mensola e mensola, nel cornicione, splendono le mezze majoliche.

Da questo il lettore comprenderà, che non si tratta di un ristauro nel vero e proprio senso, ma che neppure si tratta d' una inconsulta riedificazione. E' un quid *di mezzo; è insomma una di quelle* ricostruzioni, *che servono così bene all'artista che vuol fare della storia, come allo storico che vuol fare dell'arte.*

Queste ricostruzioni *sono talora pregevolissime. Fatte con criteri esatti, vengono a ristabilire il vecchio ambiente e a suggerire o meglio a svelare il concetto artistico degli antichi non meno dei monumenti veramente toccati dai secoli.*

Secondo il mio giudizio, Tito Azzolini ha raggiunto simile scopo.

CORRADO RICCI.

Vediamo un po'...

Il corrispondente di un giornale lombardo asserisce che l'onor. Biancheri, in un momento di sconforto s'è lasciato sfuggire le parole: *a questo modo non è più possibile andare avanti.*

Allude alla discussione sulle convenzioni, la quale finirà, se Dio vuole verso la fine del secolo venturo.

La *Nazione*, sullo stesso argomento strilla desolata e feroce che la bufera dell'ostruzione non posa, e crede che di fronte agli ultimi eccessi minacciati dall'opposizione l'on. Biancheri sia risoluto a reagire.

Oh! fosse vero!... Fosse vero che l'on. Biancheri, come s'intende dalle notizie del corrispondente al giornale lombardo, n'ha fin sopra i capelli, e fosse vero, come dice la *Nazione* ch'egli è risoluto a reagire!

Si capisce la lotta, e si capisce il durarla fin che un filo di speranza ci sia, in una qualunque efficacia di essa. Non si capisce l'ostinazione inesorabile in un sistema di lotta, che, vogliano o non vogliano, è destinato a non levare un ragno da un buco.

Io che non morrei di dolore il giorno in cui le convenzioni fossero stracciate, e sarei ben lontano dal ritenere quel giorno una data funesta all'Italia, non voglio neppure sfilare una grossa litania di paroloni contro le squadriglie pentarchiche, che si battono in quel modo atroce. Pare che abbiano del tempo da perdere, e non solo le invidio, ma sostengo che nelle garanzie costituzionali, v'è anche il diritto di aver del tempo da perdere.

Ma una, lasciatemela dire.

Ed è, che sono diventate opprimentemente noiose. L'on. Baccarini, il capitano delle rilodate schiere insidia la mia privata serenità; mi fa rabbrividire tutte le volte che penso a lui.

Il che, vorrebbe dir poco, anzi non vuol dir nulla. Ma la noia ineffabile della quale parliamo, io la vedo, io la fiuto qua e là nel paese, ch'è una tristezza.

E quando il pubblico è annoiato, si vendica fischiando.

Badiamo ai fischi, on. Baccarini.

Colla scappata finale della follia carnevalesca, è il momento classico delle circolari dei vescovi, ai parroci ed ai fedeli delle diocesi, ed è naturale, trattandosi di disporre a dovere il programma per la grande stagione quaresimale.

Potrei scegliere a piacere in una quarantina di questi documenti episcopali che m' ingombrano lo scrittoio, confusi colle relazioni fantasiose delle mascherate e dei veglioni.

Metto a caso le mani sulla circolare di Monsignore il vescovo di Como.

Il quale descrive un quadro angoscioso delle condizioni della società odierna, per concludere che bisogna tornare al Romano Pontefice.

Se leggo bene, c' è, nella circolore, una ginnastica abilissima di sottintesi. Il reverendo monsignore adombra l'idea di un principato assoluto; ritorna all'ideale del trono difeso dall'altare.

Mi pare che monsignor Vescovo di Como sia della scuola dell'onorevoli Baccarini, in quanto all' aver tempo da perdere.

Egli raccomanda ai ben pensanti di darsi attorno a formar proseliti e di prestare il loro aiuto ai pastori nel promuovere il divin Culto e l' incremento delle savie istituzioni, quali p. e. le società cattoliche, i Comitati parrocchiali, e la diffusione della buona stampa...

Quì mi fermo.

Conosco molti giornalisti rugiadosi, come si diceva una volta, che saranno grati, essi almeno, a Monsignore, della sua circolare.

Molti parroci, no.

A proposito di giornali clericali.

Il *Corriere di Torino*, ha questo pezzo d'articolo:

« In tutti i tempi, pur troppo vi ebbero delitti e « delinquenti, ma è cosa nuova e spaventosa che la « vendetta spinga un uomo a colpire ciecamente « chicchessia per brutale desiderio di sangue! »

Ahimè! se la cosa fosse come voi dite, pio confratello, per l'onore dell'umanità considerata senzo distinzione d'epoche, sarebbe una mezza consolazione.

Ma, e il brigantaggio? E i signorotti masnadieri? E il feudalismo?

Oggi, certe ferocie di delitti hanno un'eco squillante di orrore. In altri tempi non era neppure così.

Un telegramma da Campobasso reca che il convoglio ferroviario è fuorviato presso la frana di Femmina Morta.

Furon inviate cinque macchine per apportare soccorso; ma fuorviarono anch'esse.

Quelle cinque macchine di soccorso che fuorviano una dopo l'altra, ci fanno una bella figura!

Ed il fatto si presterebbe allo scherzo, se il telegramma non aggiungesse che si hanno a deplorare parecchi morti e feriti.

La *Patria* ha uno studio *su le* donne africane. Al terzo capitolo lo studio tratta del matrimonio in Africa.

Ma sentite che razza d'aforismi tira fuori l'autore allargando il suo punto di vista e comprendendovi tutta l'umanità:

« La tribù umana è una mandra di lascivi mon- « toni e di pecore belanti che godono e si moltipli- « cano; godono, ma non amano. »

L'insieme dell'articolo non è fatto per servire di testo in un educandato femminile. Oh! no!

Pur non di meno voglio regalarvene l'ultimo periodo. E' licenziosetto; ma buono.

« Ma presso quelle tribù in cui abbondano gli uomini, e fan difetto le donne, vive la poliandria — e cioè, spiega l'autore per chi ne avesse bisogno, la donna è moglie..., di molti mariti. »

Eh, eh!

Avrei qualche piccola riflessione da fare, riferibilmente all'Europa.

Lasciamola nella penna.

Il *Tamburo* di Siracusa, ha la sua brava appendice: un racconto intitolato *Una Vittima*.

Parla la vittima.... cioè! l'autore:

« Il signor N. era anche viziosetto: gli piaceva il gioco, il divertimento, il *dolce far nulla*. Da dieci anni che era stato mantenuto da una vecchia zia di sua moglie, non era stato capace di accrescere di una lira la dote di sua moglie che non era tanto poca.

Chi, mio dio, non era tanto poca? La dote o sua moglie? Ma questa seconda sua moglie, di chi è moglie? Di sua moglie o di sua zia? o della dote?

Domando di chi diavolo sarà sua moglie!

Ma il signor N. ch'è viziosetto, che gli piace il gioco, il divertimento, il *dolce far niente*, e si fa mantenere dalla vecchia zia di sua moglie, e con tutto ciò non è capace di accrescere di una lira la dote di sua moglie, questo signor N. perdio! mi pare ottenga dei risultati veramente nuovi e sbalorditoi!

Il sig. E. Alegiani ci riscrive.

Il signos E. Alegiani è quel signore di cui giorni sono non ho voluto dirvi il nome.

Bisogna sapere che il signor Alegiani ci mandò una sua *Teodora* per provarci che Sardou lo aveva infamemente copiato.

Noi stampammo un atto della *Teodora* di Sardou e non uno della *Teodora* del signor Alegiani.

Inde irae.

Il signor Alegiani, da quel giorno, ha preso le funzioni di nostro nemico d'onore, e ci tartassa di reprimende.

Orbene, il sig. Alegiani faccia rappresentare la sua *Teodora*, il signor Alegiani ottenga lo stesso successo di Sardou, e noi stamperemo il quarto atto della *Teodora* del sig. Alegiani.

È contento il signor Alegiani? L'ho nominato la bellezza di nove volte.

ORAO.

La posta del NABAB

Piacenza. *14 febbraio.*

La *Libertà*, giornale settimanale monarchico, diretto molto bene dal dott. Ernesto Prati, ha pubblicato il discorso che il nostro deputato on. Ruspoli tenne alla Camera pel Canale Emiliano.

La importanza dell'argomento, l'efficacia, il calore che dominano lo stile spigliato e forbito, hanno aumentata la stima che gode qui l'egregio nostro rappresentante e l'approvazione anche degli avversari sinceri e leali che ammirano l'attività e l'ingegno dovunque si trovino.

***

La bionda ballerina, inseguita da molti giovinotti allegri e chiassosi, come vi ho narrato alcune settimane fa, ha avuto riparazione con sentenza del pretore. Il quale visto che i danni cagionati si limitavano ad una rottura di vetri, condannò il P..., uno dei più accaniti persecutori, a 6 lire di multa e al pagamento delle spese del processo. So che il P... si appellerà... alla graziosa querelante.

***

Brillante, affollata di quanto vi è di più elegante e di più squisito nella nostra città, riuscì la serata di beneficenza al Filodrammatico per gli operai disoccupati. Tansini, Mazzolani, artisti egregi cantarono deliziosamente. E a tutti, specie a questi due, si deve un ringraziamento vivo per una buona azione. L'incasso fu di L. 467. Insomma, qualcosa almeno!

***

Il cav. avv. Gregori, nostro concittadino, presidente della nostra Corte d'Assise e consigliere d'appello a Parma, fu nominato consigliere di Cassazione a Palermo. Il nostro tribunale perde in lui un attivo e intelligente magistrato.

FELICE GENTA.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)
16 febbraio.

Cominciamo con un antitesi.

Al di fuori l'allegria del carnevale, qui la nota triste di una funebre commemorazione. Proprio come nel cantabile verdiano di *Foscari*.

Là si ride, qui si muor.

Si commemora il rimpainto deputato Morpurgo.

E parlano: per la presidenza l'onorevole Biancheri, pel governo l'onorevole Coppino, per la destra l'onorevole Cavalletto, per l'estrema sinistra l'onorevole Marcora, per la pentarchia l'onorevole Cairoli, per sè stesso l' onorevole Romanin-Jacur, e parla anche l'on. Pascolato che ne trae motivo per fare il proprio debutto.

Così, quando si tratta di un morto, tutti sono di accordo. E non lo dico a fin di male.

Tutt'altro, quantunque io sia dell'opinione di Leopardi, il quale cantava:

Virtù viva spregiam, lodiamo estinta!

×

L'onorevole Depretis presenta il progetto per la riforma delle circoscrizioni elettorali.

Quindi da capo le convenzioni. Siamo al titolo 2. del capitolato, sempre relativo alle tariffe dei trasporti di merci.

Ma io sono indulgente, o lettori, e vi risparmio la non breve discussione uggiosa in seguito alla quale quel titolo viene rimandato all'art. 44, rimasto sospeso.

Ed ora c'imbarchiamo per una nuova traversata burrascosa, per gli allegati delle tariffe; qualche cosa come un' appendice all'improbo lavoro delle ultime sedute.

Vi fo grazia, egualmente, del solito emendamento svolto dall'inevitabile onorevole Nervo fra i soliti, anzi indispensabili rumori. Ogni giorno io mi convinco di più che ciascuno segue il proprio destino, e che quello dell'onorevole Nervo è di parlare inascoltato.

×

Nota caratteristica della seduta: due discorsetti dell'onorevole Lazzaro il quale oggi, un poco più dell'usato, mi sembra imitare non lo bello stile ma la bella maniera oratoria dell'onorevole Crispi.

Come parli l'onorevole Crispi, si sa. Parole smozzicate, apostrofi, grandi pause, e poi rapide frasi che somigliano ad una furia di sassi.

L'onorevole Lazzaro quest'oggi è crispino nella.... cadenza. Ma si sa che i grandi modelli non riescono ad avere che infelici imitatori.

Del resto l'onorevole Lazzaro ha ragione.

Si tratta dè biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti. Secondo la disposizione del conttatto si vorrebbe concedere alla Società il diritto di trasportare i viaggiatori in vetture di una classe inferiore, dato il caso che mancassero quelle per cui hanno pagato. Caso prevedibile nei giorni di festa, di fiera, e di altre circostanze straordinarie.

Ora l'onorevole Lazzaro, che la sa lunga, si oppone. Quando si tratta di furberie egli ne sa una più del diavolo, epperò prevede che la società ripeta la vecchia astuzia di fornire poche vetture di prima e di seconda classe, costringendo per tal modo ad andare in terza i viaggiatori che hanno pagato per la seconda.

×

Su questa disposizione parlano anche gli onorevoli Miceli, Marziale Capo e Visocchi.

Entra nell'aula l'onorevole di San Donato. E' raggiante di soddisfazione, sebbene sia giunto stamane da Napoli dov'era ritornato ieri da Roma.

L'egregio duca questa volta è ritornato in compagnia della duchessa, che ha voluto vedere gli ultimi giorni del carnevale romano. L'onorevole di San Donato, che si conserva sempre un ottimo marito, non manca pure di essere per la duchessa un perfetto e galante cavaliere.

×

Oh caso inaudito!

Si approva un emendamento dell' onorevole Sanguinetti.

E poi un secondo.

Oh! anche un terzo. Decisamente qualche cosa di strano sta per accadere.

Ma più ancora strano è l'annuncio di un' interrogazione dell' onorevole Sonnino al ministro degli esteri.

Egli vuol sapere se sia esatto il sunto dato dall'agenzia Stefani circa le dichiarazioni che l'incaricato italiano avrebbe fatto al ministro ottomano riguardo all'occupazione di Massaua.

L'onorevole Mancini non è presente. Epperò a domani.

Il carnevale sarà celebrato a Montecitorio col doppio pasto della seduta mattutina e della seduta pomeridiana.

Insomma ci si diverte assai!

DIALMA.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

GIRO IN CITTÀ

*** Alhambra e botte. — Se all' Alhambra, come agli altri veglioni, ci fosse soltanto un concerto musicale, ci si andrebbe per ballare puramente e semplicemente; ma all'Alhambra c'è anche un concerto enofilo ovverosia fiera di vini, *ergo* ci si va per ballare.... a furia di botte e di scapaccioni.

E le botte e gli scapaccioni, anche al cospetto di qualche *revolver*, non sono mancati ieri sera. Fortunatamente, le guardie di pubblica sicurezza non sono mai in numero esiguo all'Alhambra, e si dovette anche ieri sera alla loro opera pietosamente ammanettatrice, se le baruffe non ebbero gravi conseguenze.

*** Fiera di vini. — Il Comitato della fiera de'vini ha ieri terminati i lavori di saggio de'medesimi. Le diverse sezioni di esso Comitato si riuniranno oggi in seduta generale, sicchè stasera sarà in grado di dare il proprio verdetto.

*** Mazzettacci e coriandoli. — Gli arrestati di ieri l'altro in via del Corso, per baruffe causate dal getto dei mazzettacci, ascesero al numero di 29. Per due o tre ore appena di quella specie di divertimento... poco divertente, non c'è poi tanto male!

*** Incendio — Verso le 3 e mezza p. m. di ieri si sviluppò l'incendio nella tipografia del giornale *Il Mattino*, posta in via Banchi Muovi. Mercè del pronto interveuto de'vigili, si potè ottenere che il fuoco venisse domato prima ancora che avesse perse proporzioni allarmanti.

*** Vino e giuoco. — Cinque persone mezzo avvinazzate se ne stavano, verso le 6 e mezza di ieri sera, giuocando in un'osteria di via Urbana. Quando si giuoca con una certa quantità di vino in corpo, potete essere sicuri che la baruffa è quasi sempre inevitabile. Quelle cinque brave persone, infatti a un certo punto vennero a litigio.

Ai loro schiamazzi, accorsero le guardie, che cercarono di rappattumar le liti: ma essi non fecero se non accrescere l'eccitamento dei litiganti, i quali, anzi, rivolsero alle guardie la loro loquacità ribelle. Ne nacque un subbuglio: la baruffa si allargò.....

Risultato: una guardia, certo Masoli, si ebbe una ferita al braccio destro guaribile in 8 giorni, e i malcauti giuocatori trascinati tutti in gattabuia.

*** Gelosia di mestiere. — Tra Cesare De Greppa e Luigi Fiocca, avvenne ieri mattina, in via San Gregorio, una rissa per gelosia di mestiere.

In seguito a ferita al capo cagionata al Fiocca con un colpo di sasso, il De Greppa venne arrestato.

PUK.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

All'*Apollo* il *Mefistofele* continua nel suo cammino quasi trionfale.

Anche ieri sera, lo spartito boitiano ebbe una esecuzione eccellente da parte di tutti.

Il signor Strakosch ci fa sapere che darà stasera, all'Apollo, una rappresentazione popolare in onore delle Maschere Italiane. Sarà rappresentato il *Lohengrin* col *début* della signorina Voenna nella parte di Elsa di Brabante.

—

Al *Valle*, ieri sera, molto pubblico e molti applausi alla signora Duse.

Stasera avrà luogo la beneficiata della stessa Duse, con la *Signora dalle camelie*. Basta questo semplice annunzio, perchè il pubblico accorra numeroso a onorare la esimia artista.

LA POLITICA

Informazioni

Alla Camera continua la discussione degli allegati alle tariffe.

In fin di seduta l'onorevole Sonnino-Sidney chiese d'interrogare il ministro degli esteri circa le dichiarazioni dell'incaricato italiano al ministro ottomano intorno all'occupazione di Massaua.

LA TERZA SPEDIZIONE

Nell' arsenale di Napoli proseguono attivamente i preparativi per la terza spedizione.

Però la partenza non avrà luogo prima di sabato venturo, perchè il *Washington*, che si sta allestendo a Genova, non potrà essere pronto prima di venerdì.

Frattanto sono giunte da Torino a Napoli quattro mitragliatrici, sistema Montigny-Sigle, che saranno imbarcate colla terza spedizione.

A tutti i soldati della terza spedizione saranno dati cappelli di paglia, simili a quelli dei marinai, ma ricoperti di mussolo bianco.

Alla relazione dei ministri che ebbe luogo ieri al Quirinale, mancavano l'onorevole Pessina, partito per Napoli, l'onorevole Mancini, ammalato, e l'on. Grimaldi che si recò alle acque Albule. S. M. firmò

---

24 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Intanto era servito il fritto, un fritto copioso di taverna di villaggio, bene impepato. Si beveva per necessità. Lea nel suo bicchiere a metà riempito di vino, vi versò dell'acqua. Poi bevve, e offrì a bere ad Alberto.

— Che cosa vi avete trovato?

— Dell'acqua!

— No, ingrato; vi è dell'amore.

— Grazie, rispose Alberto, mangiandosela con gli occhi; ma non vorrei che fosse un amore annacquato!

— Oh sempre arguto, voi!

Enrico, che aveva guardato quasi con invidia quell'atto molto familiare di Lea, disse ad Adele:

— E tu quando ti svegli?

— Quando tu dormirai!

Stefano intese, e, sebbene quel tu molto lo turbasse, pure fu assai contento di quella risposta, e tracannò un bicchiere tutto d'un fiato, brindando alla gentilezza squisita delle sorelle Damala. Pose nel brindisi anche Lea, da una parte per cattivarsela e dall'altra per non far vedere che brindava solo per Adele.

Mentre Stefano brindava calorosamente, Adele ed Enrico giuocavano coi piedi.

Adele sorrideva, e Stefano si infiammava di più; trovava Adele adorabile. Il brindisi di Stefano mise di buon umore tutti. Il fritto fu giudicato eccellente. Gigi mangiava come un lupicino. Fu servito l'arrosto, e l'insalata.

Lea e Maurina non vollero toccar più nulla, chiacchieravano. Pregate di mangiare, risposero che avrebbero gustato un pezzetto di dolce.

Enrico, che era il più facondo e rumoroso con la salvietta al collo, si alzò, e così, discese al pianterreno per chiedere del dolce: voleva vedere e toccare.

Maurina e Lea erano arrossate, e anelavano di far moto, di bere le fresche aure del parco. Servite le frutta, si prese in fretta il caffè per uscire.

Mentre le signore ponevano il cappello e gli uomini infilavano il pastrano, Enrico discese di nuovo per saldare il conto. Ritornando, Almerico gli chiese:

— Quanto?

— Non caro, gli rispose Enrico, mostrandogli, alla chetichella, la minuta.

Almerico uscì in una smorfia enigmatica.

Finalmente discesero, e si avviarono verso il palazzo reale. Uscendo dalla gran porta centrale nel parco l'impressione fu profonda. Maurina fu ancora più contenta; negli occhi, che brillavano, si manifestava tutta la soddisfazione dell'anima. Ella si compiaceva d'abbracciare di là, con un solo sguardo, gran parte delle minuzie della decorazione del parco: essa era grandiosa. A piè delle lunga facciata del palazzo una prateria vasta, spezzata con arte da macchie tuffute in forma di canestri. Di là, la prateria era disegnata a tondo, chiusa fra otto pareti di verde, composte di elci, di larici, di querce tagliate; innanzi ad ogni parete verde due statue biancheggianti; e, tra una parete e l'altra, il vano di un viale: dieci viali e dieci statue. Poi appresso un secondo tondo, un gran viale ed altre pareti verdi. Dopo, tutto spariva per le leggi della prospettiva: non si vedeva che la grande cascata, lontano, in alto.

— Diteci un po' prese a dire Maurina, caro signor Alberto, dovè costare una gran fatica di preparare e condurre a fine un lavoro così vasto, e specialmente la cascata.

— E' proprio così: la cascata è un lavoro mirabile. Ed all'architetto Vanvitelli va data gran lode, considerando che la ideò e la compì un secolo fa, quando l'ingegneria e l'idraulica non possedevano tutte le scoperte venute poi. Le acque vengono dal Tifata a quaranta chilometri di distanza. Si traforarono le colline a forza di piccone, e, nella valle di Maddaloni, si dovevono vincere gravi difficoltà per i dislivelli. L'architetto per superarle costruì i famosi ponti della valle, che meritano di esser veduti.

Così discorrendo, arrivarono, passato il secondo tondo, alla prima fontana, chiamata del giglio da un getto d'acqua in forma di giglio, elegantissimo, alla quale fanno cerchio dieci statue.

Dirimpetto alla fontana il terreno si alza, e il livello è coperto di ellera: una parete verdissima.

Maurina voleva sedersi; il sito le pareva amenissimo. Ma Enrico fece notare che il cammino era lungo. Ci voleva ancora più di un' ora per arrivare a piè della cascata. Poi di là dalla fontana incominciava il bello. Salendo per uno dei vialetti, che partivano dai due lati della fontana, giungendo sul piccolo altipiano, subito si sarebbe visto il primo bacino o serbatoio, un laghetto delizioso.

Maurina non insistè, e riprese il braccio di Almerico.

Alloro Enrico fè segno ad Alberto che bisognava difendersi. A Stefano il cenno di Enrico non rimase inosservato, e si propose di vigilare.

Salirono sull'altipiano, e videro il primo laghetto, lungo, largo, fiancheggiato da due spaziosi viali, con controviali coperti.

La passeggiata era splendida: tutti andavano di buon passo. La fontana a capo di questo primo bacino fu giudicata molto bella, cuoi suoi tritoni e le quattro bocche d'acqua, che si rovesciano al disopra dei quatro vani della grotta sottostante. Lea propose di entrare nella grotta per guardare, attraverso le sue bocche, i riflessi dell'acqua cadente. Sarebbe stato quello un effetto magnifico. Maurina accondiscese, e, con lei, tutti. Entrarono nella grotta, ad uno ad uno, per non bagnarsi i piedi: il pavimento era, qua e là, ingombro di pozzette d'acqua, e le pareti ne trasudavano.

Che frescura laggiù, che stupenda solitudine, allietata dalla musica fragorosa ed eguale della cascata voluminosa! sulle bocche della grotta, quasi a livello dell'acqua del lago, che si allontanava, cresceva l'ellera. Vi erano pure mucchietti di capillari e di pianticelle grasse, gocciolanti, sopra di cui il sole lanciava un po' della sua tavolozza. I riflessi poi della soprastante fontana, che si buttava giù nel bacino, erano iridescenti, mutabilissimi.

Lea volle rimanere un pezzo laggiù; raccolse delle erbe; si divertiva ad inchinarsi sull'acqua del lago, sporgendo il capo attraverso or questo or quello dei vani della grotta; a tuffare la mano bianca nell'acqua; ad umettarsi le tempie. E quando Enrico voleva partire, ella chiedeva un altro minuto. Alberto la trovava deliziosa, incantevole. Oh come sarebbe rimasto solo con lei, dimenticati, sotto quella grotta per lunghe ore, tra quelle acque, e quelle erbe tremolanti, e quei riflessi di sole!

Quando ripresero la passeggiata, di là dal primo bacino, Lea disse di essere stanca. Avrebbe riposato con piacere presso una delle parti laterali del parco, dove aveva adocchiate delle sedie, tenute da una bambinella. Maurina si scusò di non poter rimanere con lei. Voleva andare più su, vedere la gran cascata dalla quale si sentiva attirata come da una calamità. Alberto le disse che aveva ragione; molti celebri uomini molto avevano amato quei limpidi cristalli, e colà presso avevano studiato, e in esse si erano inspirati. E la lista non era breve: Tanucci, Pindemonte, l'abate Galieni, Antonio Genovesi, Filangieri, Paisiello, Rossini per non dire di altri meno famosi. Maurina rispose che li comprendeva, ed avrebbe voluto imitarli.

Lea ed Alberto intanto si andarono a sedere presso la seconda porta laterale del parco, che dava nella città. A pochi passi di distanza, Enrico ed Adele rimasero in piedi, a chiacchierare. Maurina a braccetto di Almerico, continuò la passeggiata. Stefano in prima, ebbe l'idea di eclissarsi, e di lasciare libero il campo alle tre coppie, ma, in un attimo, il dispetto la vinse. Che figura avrebbe fatta? Che vigliaccheria avrebbe mai commessa di lasciare Adele sola, nelle mani di Enrico, che, evidentemente, non aveva fatto altro, durante tutta la passeggiata, che accampar pretesti per allontanarlo? Bisognava tener d'occhio tutti. Così prese per mano Gigi, e si avviò poco appresso a Maurina. Quando notò di non esser visto da Enrico, si fermò, dicendo:

— Gigi, non vedi? la signora Maurina ti chiama. Vuoi andare con lei?

Gigi, subito, si mise a correre verso Maurina. E Stefano gridava:

— Signora Maurina, ecco Gigi che viene da voi; vuol venire con voi: Stefano, mentre Gigi correva ritornò verso Lea ed Adele. Almerico con la presenza incomoda di Gigi non avrebbe potuto nulla osare. Egli poi avrebbe fatto la guardia ad Adele.

(*Continua*)

C. DEL BALZO.

parecchi decreti, fra i quali alcuni che contengono diverse disposizioni nel personale finanziario.

Non si parlò di politica, solamente il Re volle essere esattamente informato sui preparativi per le altre spedizioni che debbono recarsi in Africa, e che dovranno partire verso la fine del corrente mese.

Nelle nostre sfere politiche vi è una viva agitazione per l'attitudine assunta dalla Francia e dalla Turchia, rispetto alla politica coloniale dell'Italia.

A Parigi e a Costantinopoli vi è il convincimento che l'Inghilterra abbia promesso il suo appoggio per l'occupazione da parte dell'Italia della Tripolitania, e da qui le ostilità ed i sospetti.

Noi riferiamo il fatto senza aggiungervi altro, e pur ritenendo non giustificate — almeno per parte della Francia — le ostilità di cui ci dà prova, non sapremmo smentire l' esistenza dell'accordo che essa suppone.

Fu affermato da parecchi giornali, e telegrafato anche all'estero, che la nostra politica coloniale abbia cagionato un raffreddamento nelle nostre relazioni con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

Nulla di più inesatto.

Ci consta in modo positivo che le deliberazioni d'inviare truppe e di occupare alcuni punti nel Mar Rosso furono prese previo accordo coi gabinetti dei due imperi, i quali approvarono prima ed incoraggiarono poi le nostre imprese coloniali.

Ismail Pascià, che era atteso a Roma fino dal 9 corrente, non verrà prima della fine del mese. Egli s'è recato a Londra allo scopo di agevolarsi la via di ritorno sul trono di Egitto.

L'Italia e la Francia non si oppongono: v'ha quindi grande probabilità che egli torni quanto prima a reggere le cose di Egitto.

Il movimento nel personale dei prefetti è sempre nella mente dell'on. Depretis; egli non si decide ancora a mettervi mano, consapevole purtroppo delle grandi difficoltà, contro le quali dovrà cozzare.

Trattasi di surrogare il Casalis, che insiste per essere richiamato a Torino, ed il Basile, prefetto di Milano, che si dice voglia essere messo in riposo.

In una delle due prefetture andrà certamente il conte Lovera di Maria, reggente la direzione generale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno; per l'altra si fanno molti nomi, ma senza verun fondamento.

Il trasloco del Sensales da Girgenti a Messina non ha incontrato il favore di alcuni senatori e deputati di quella provincia, sicchè il decreto già firmato venne sospeso. Il Sensales fu chiamato a Roma, ove trovasi tuttora nella speranza che i senatori e deputati ritirino il loro veto.

Alla prefettura di Girgenti fu nominato il commendator Mazzini ispettore al Ministero, ma anche questo decreto non andrà in vigore perchè sembra che al neo-prefetto piaccia poco la nuova destinazione.

Fra le prefetture vacanti v'è anche quella di Livorno, la quale, per la destinazione del conte di Lovera al Ministero, trovasi senza titolare da oltre un anno.

Una Commissione di livornesi s'è recata appunto negli scorsi giorni dall'on. Depretis per pregarlo, a nome dell'intera cittadinanza; di provvedere sollecitamente alla nomina del prefetto.

L'on. Depretis promise di occuparsene, ed infatti ne trattò a più riprese col suo segretario generale, ma alla prima difficoltà s'arrestò — cosicchè anche la nomina del prefetto di Livorno è assieme alle altre a maturare.

Un incidente avvenuto l'altra sera in fine della seduta parlamentare fra l'on. Genala e il deputato Tecchio, ha avuto un seguito.

L'on. Genala incontrando pei corridoi della Camera il deputato Tecchio, pronunziò all'indirizzo suo qualche parola vivace.

Di ciò offeso il Tecchio, incaricò due suoi colleghi — il Compans ed il Codronchi — di chiederne riparazione al Ministro.

La vertenza è stata composta ieri, amichevolmente, con soddisfazione da ambo le parti.

Il Ministero è seriamente preoccupato per la discussione sull'articolo 44 del capitolato ferroviario.

La Commissione che promise di studiare e di riferire, nei vari emendamenti presentati, si è riunita già diverse volte per prendere una deliberazione.

Crediamo essere esattamente informati assicurando che essa era quasi unanime nell'accogliere l'emendamento Spaventa-Luzzatti, ma i concessionarii — meno il Gallotti — vi si opposero.

Furono quindi invitati i ministri a dare il loro parere; nessuna risoluzione, fino a quest'ora, è stata presa.

Non pare però che l'articolo possa essere modificato, persistendo il rifiuto dei concessionarii.

Avremo quindi un nuovo appello nominale.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Padova, 15.

Questa mattina il soldato Costanzo, l'autore dell'eccidio nella caserma di S. Giustina, è stato tradotto a Venezia. Egli da due giorni non vuol prendere cibo. I funerali delle vittime avranno luogo domattina alle ore 10.

Padova, 15.

Il deputato Morpurgo è morto oggi alle ore 2, di pleuropneumonite.

Padova, 16.

Stamane alle ore 9 ebbe luogo il solenne trasporto delle salme dei caporali Cossa e De Sillani e dello zappatore Gribaudo del 9. fanteria.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, le truppe del presidio e ventidue associazioni con bandiere. Le case lungo il percorso dal corteo funebre erano abbrunate.

Il carro a quattro cavalli, guidato da soldati di artiglieria, era coperto di corone.

Pronunciarono commoventi discorsi il colonnello del 9. reggimento ed il sindaco.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 15.

Le truppe italiane arriveranno a Suakim il 5 marzo e le truppe inglesi l' 8 marzo.

Il generale Wolseley espresse il desiderio che Hassan pascià sia nominato comandante delle truppe egiziane che partecipano alla campagna del Sudan. Si negozia in proposito fra il Kedive, Baring e Hassan pascià. Questi pose dapprincipio per condizione dell'accettazione che 4000 turchi siano arruolati, ma si crede che accetterà il comando delle truppe egiziane col titolo di governatore generale del Sudan. Si crede che tale misura produrrà un grande effetto morale sulle popolazioni del Sudan, dimostrando che l' inghilterra non desidera la conquista del Sudan per proprio conto.

Cairo, 15.

Hassan pascià accettò il comando di un corpo di armata del Sudan offertogli dagli inglesi.

Cairo, 15.

Wolseley telegrafa la narrazione particolareggiata d'un testimonio oculare, secondo la quale i ribelli entrarono a Khartum la mattina del 26 gennaio: Gordon cadde sotto il fuoco dei ribelli mentre si recava al Consolato austriaco. Il console austriaco fu ucciso nella sua residenza. Il console greco è prigioniero.

Brindisi, 16

Sir Owen Lankon e il colonnello White con diversi ufficiali inglesi sono partiti per Alessandrta d'Egitto.

Varna, 16.

L'Ammiragliato ottomano ordinò l'armamento di parecchie corazzate e corvette; ma la mancanza di danaro paralizza questi preparativi.

Assicurasi che l'anbasciatore tedesco Radowitz abbia consigliato al sultano di richiamare Hassan Fehmi pascià e di agire d'accordo colle potenze.

30 *Agost* **Suez**, 16.

Il R. avviso *Barbarigo* è quì giunto ieri sera. Parte stamane per la sua destinazione.

Alessandria d'Egitto 16.

Il generale Wolseley dovrebbe lasciare Korti oggi. Ignorasi per quale direzione.

Londra, 16.

Il *Morning Post* dice che Hassan Fehmi conferì sabato con lord Granville. Credesi che si tratti sempre della cooperazione dei turchi nella campagna del Sudan.

Londra, 16.

Il *Times* ha da Alessandria d'Egitto: « Hassan pascia sarà addetto allo stato maggiore di Wolseley come alto commissario egiziano, ma l'Inghilterra resterà libera nella sua politica circa il Sudan. »

Il *Times* ha da Calcutta: Dicesi che un trattato sia stato conchiuso fra la Birmania e la Francia e ceda a questa gli Stati al sud est del fiume Salwen, nonchè le miniere di rubini di Mogionung. 500 soldati francesi vi costituirebbero la guardia dei minatori. La Birmania sarebbe autorizzata a trasportare armi e munizioni attraverso il Tonchino. Un ambasciatore birmano risiederebbe a Parigi ed un ministro residente francese a Mandalay. Si dice inoltre che la Francia abbia promesso di proteggere la Birmania contro gl'inglesi.

Shanghai, 15.

Si parla di uno scontro tra le navi francesi e chinesi nei dintorni di Shei-Poo. Se ne ignora il risultato.

Cairo, 15.

La Germania designò Richthofen e la Russia Murusi a membri della Cassa del debito pubblico.

Parigi, 15.

Un dispaccio di Brière de l'Isle da Lang Son in data 13 corr. reca che la bandiera nazionale fu issata sulla cittadella di Lang-Son. Attraversato il fiume, Kulna fu occupata. L'esercito chinese fu posto in fuga dopo un vivo combattimento ad otto chilometri dalla piazza.

Dublino, 15.

Il Vicerè cadde da cavallo e si fratturò la clavicola.

Aden, 15.

Erano corse voci di gravi torbidi scoppiati nell'Harrar. Un vapore inglese tornato ora da Zeila smentisce quelle voci, le quali si ritengono quindi senza fondamento.

Trieste, 16.

Sono abrogate tutte le quarantene per le provenienze dall'Algeria, dalla Tunisia, dall'Italia, dalla Spagna, dalla Francia e dalle Indie.

Londra, 16.

I lavori della ferrovia fra Suakim e Berber comincieranno subito.

Londra, 16.

Una lettera pastorale del Vescovo di Salford, letta in tutte le Chiese della Diocesi, condanna le violenze contro lo Stato e ordina ai cattolici di metter fine ai complotti dei dinamitardi.

Una pastorale simile fu letta nelle Chiese della diocesi di Cloyne.

Londra, 16.

Il *Times* crede che il gabinetto abbia respinto le proposte della Russia per la delimitazione della frontiera afgana.

La Russia chiede all'Inghilterra di autorizzarla ad occupare la regione Nord della vallata del Paropamisus.

I negoziati però non sono definitivamente rotti. Lessar, membro della Commissione, attende nuove istruzioni da Pietroburgo.

Pietroburgo, 16.

Informazioni autentiche smentiscono che i russi si avanzino verso Herat.

Berlino, 15.

Oggi il colonnello Strauch ed il ministro plenipotenziario portoghese firmeranno qui la Convenzione per la delimitazione delle frontiere ed il riconoscimento dell'Associazione internazionale del Congo.

L'ambasciatore francese vi apporrà anch'egli la sua firma, a nome del suo governo, a titolo di mediatore.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Oggi la borsa si è risentita per la prima volta del Carnevale e fu poco animata.

La tendenza si mantiene però sempre sostenuta, ma le transazioni, sebbene abbiano avuto per oggetto parecchi titoli furono di poca importanza.

Incominciamo dalla rendita che esordita per contanti a 98, 05 scese fino a 98 essendo maggiori le offerte che le domande.

Per contanti si negoziarono anche parecchie Obbligazioni S. Spirito a 485.

Era domandato il prestito Rotschild a 98,20, ma a questo prezzo non vi erano datori.

Per fine mese ebbero un poco di risveglio le Azioni della Societeà Immobiliare che salite fino a 765 rimasero poi a 764 offerte.

Le Azioni della Banca Generale abbastanza ferme ebbero scambi a 632,50, 633.

I valori che fino sul finire della scorsa settimana avevano fatto parlare tanto di sè, le Azioni Gaz ed Acqua Marcia non diedero luogo oggi a molti affari.

Le prime si tennero fra 2185 e 2180, le Azioni Acqua Marcia vecchie ebbero affari a 1418, 1415 — le nuove a 1285, 1283.

Anche la ripresa delle Azioni dei Mulini si è arrestata ed oggi ebbero scarsi affari a 416, 415.

Le Azioni Condotte erano offerte a 580 e forse anche a 579 ma senza affari.

Le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana si contrattarono a 252, 253.

Poche variazioni nei cambi.

Cheques per Parigi 100,40, Londra a tre mesi 25,22.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

COMUNICATO

Ad arte si continua ad affermare da parecchi giornali, ispirati forse da ragioni bottegaie, che non mi curo di definire, che io abbia venduto alcuni dei periodici di mia proprietà, o il NABAB di cui sono amministratore, nonchè la proprietà delle mie edizioni.

È falso.

E dichiaro che intenterò procedura per danni e interessi a tutti coloro, che, avendo dato tale notizia, non si cureranno di smentirla, ora che, dopo aver fatto appello alla loro lealtà, sono costretto a valermi dei mezzi legali.

Roma, 16 febbraio 1885.

A. SOMMARUGA.

Prestigiditazione Culinaria

Dove si cena?

L'uomo deve mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

E' questo un antico aforisma che molti intendono stortamente, cioè nel senso che il mangiare sia un affare secondario, immeritevole di considerazione, al quale non si debba dedicare cura veruna.

E' una vera assurdità.

L'intelligenza degli animali si deduce anzi dal modo con cui provvedono alla propria alimentazione e più elevati nell'ordine gerarchico dell'intellettività sono ritenuti quelli che vi spendono maggiori somme d'accorgimento e di operosità.

Il gran Condè guerreggiava con un esercito di cuochi al suo seguito. L'imperatore d'Austria Ferdinando II, universalmente ritenuto per un imbecille e che fu costretto ad abdicare, non si sarebbe pasciuto che di gnocchi.

Intendiamoci. Io non intendo di guastarci colle due potenze dell'Europa centrale nè di alienarmi le simpatie delle vigorose razze indo-germaniche, spargendo lo scherno sulla loro cucina. I gnocchi alla tedesca costituiscono un cibo eminentemente plastico e mi guarderei bene dall' infliggere ad essi l'ostracismo dalla mia tavola. Ma, prescindendo anco, che il nutrirsi esclusivamente di gnocchi denota un' angustia di mente compassionevole, i gnocchi che Ferdinando II prediligeva eran quelli non nella sua imperial cucina manipolati, bensì quelli fatti colle più scadenti farine, condite col sego e col cacio pecorino, che imbandiscono sulle povere mense i contadini della bassa Austria. Egli s'aggirava per le campagne e quando sentiva l'odore dell'agognata vivanda, sprigionatosi dai pertugi di qualche casolare, entrava incognito e ne faceva una scorpacciata.

Mangiare per vivere vuol dire mangiare in guisa di acuire tutte le proprie facoltà vitali e di procurarsi i più delicati godimenti.

Epperò è mestieri aver cura di proccaciarsi un alimentazione nella quale abbiano la debita parte i cibi plastici ed azotati ricostituenti, i cibi aromatici che concorrono al rinvingorimento nervoso, i cibi stimolanti ed afrodisiaci che sono tanto propizii all'incremento delle forze mentali e favoriscono le funzioni riproduttive.

Io ho sempre pensato che la prima istruzione da impartirsi all'uomo e alla donna dovrebbe essere l'istruzione culinaria, per metterli in condizione di poter provvedere con tutta saviezza al proprio sostentamento, senza doversi affidare a mani mercenarie, ignoranti, negligenti e malfide. Chi si incarica di dar da mangiare ad un individuo è responsabile della sua salute e della sua felicità — ha detto un grande filosofo.

Ma nessuno ha la coscienza; resta il peso di codesta responsabilità. Forse un giorno prevaleranno le mie idee e avremo un perfezionamento fisico-psichico dell'umanità.

Intanto fa duopo premunirsi in tutti i modi perchè coloro ai quali affidiamo la nostra nutrizione si mantengano all'altezza dell'arduo compito e non vengano meno a que' dettami che la sapienza civile di tutte le nazioni e la razionale esperienza di tutti i popoli hanno consacrati quali canoni del diritto alimentario.

In questi giorni di carnevaleschi tripudii, a cagion d'esempio, per antica abitudine, i cittadini affidai sogliono, specie nelle tarde ore della notte, tornando dai teatri, dai ricevimenti, dai balli, le gelose cure del loro ventricolo, al primo trattore che capita loro fra' piedi, senza riflettere a quali tremendi pericoli si espongono.

Gli sciagurati!

Non sanno che un intingolo mal riuscito può essere causa di conseguenze fatali, da una incurvatura dell'intestino retto alla completa sordità delle orecchiette del cuore. Quasi non bastasse a questa nostra imperfetta natura umana la natural mancanza di facoltà visive dell'intestino cieco!

Ah! Voi entrate in una trattoria e vi fate servire una zuppa *santé* con crostini e credete in buona fede ch'essa dovrà ristorare il vostro stomaco. Illusione. Il brodo non è che una colla liquida molto allungata, ottenuto dalla lunga bollizione nell'acqua di chissà che ossa, colorito con un po' di sangue di bue o di maiale, la verdura è composta di torsi di cavolo tagliuzzati; i crostini sono avanzi di pane fritti in un grasso qualsiasi anzichè nel burro fresco. Quando l'avrete inghiottita, proverete subito un senso di malessere, di nausea e di debilitazione.

Andiamo innanzi.

Avete letto in un libro che la trota bollita è molto nutriente, di facile digestione e in sommo grado giovevole agli organi respiratori. Uscendo dal veglione vi siete un po' costipato e ne ordinate un tralcio; ve lo portano e voi lo mangiate. Dopo una penosa digestione vi accorgete che v'ha fatto più male che bene e imprecate a chi ve la consigliò. Disgraziato! se l'aveste esaminata per bene, vedendo le carni bianche e non rosee, e trovando un infinità di scaglie, vi sareste avveduto subito che invece di trota v'hanno dato dell'ignobile luccio.

Andiamo innanzi ancora.

Vi portano del pasticcio di grive ed allodole e non sono che vecchi merli e passerotti da colombaia duri, tagliosi e senza gusto.

Lo rimandate e vi servono una pernice in salmi. Ne vedete la testa intatta incartocciata e ci credete. O poveri grulli. E' un piccione selvatico al quale hanno appiccicata la testa di pernice.

Ordinate dei *petits pois* freschi e vi portano dei piselli secchi e messi a mollo che vi produrranno se li mangiate delle ventosità intestinali, che trasformandosi in acuti sibili, si mesceranno alle note d'un valtzer di Strauss, o d'una polka d' Oliviero Metra, mentre danzate al braccio d' una bella signora, costringendovi ad arrossire fin nel bianco degli occhi e magari a fuggire a rotta di collo, ad esiliarvi dalla società.

Vorrete gustare dell' arrosto di fagiano e vi daranno della gallina faraona, trasfigurata colle estremità del nobile volatile.

Chiedete del fegato d' oca *en belle vue* e vi metteranno innanzi del fegato d' agnello o di capretto imbianchito nel latte.

Esternerete il desiderio di un *pain de fraises* e vi faranno trangugiare una porcheria tinta coll' anilina dolcificata col glucosio.

La perfidia dei trattori non ha riscontri.

Come evitare tanta jattura?

Innanzitutto bisogna avere molta oculatezza e molta circospezione. Quando abbiate rimandato un piatto, riconoscendone falsificato il contenuto alla vista od all' odore, dicendogli: Voglio delle trote e non del luccio, dei tordi e delle allodole, non dei merli e dei passerotti, delle pernici e non dei palombi selvatici, del fagiano e non della gallina faraona, difficilmente il cameriere od il cuoco oseranno tentare un secondo inganno.

Se poi le vostre cognizioni gastronomiche sono piuttosto limitate, dovete scegliere un trattore, che abbia qualche cosa, come sarebbe a dire una fama stabilita e una clientela da perdere, ed affidarvi alla sua onoratezza, al suo gusto, alla sua esperienza, avvertendonelo.

Se vi inganna denunciatelo pubblicamente al tribunale della pubblica opinione, accusandolo d' aver attentato al vostro benessere, alla vostra felicità.

Non vi basta ancora?

Volete proprio un consiglio da amico? Volete un indirizzo sicuro?

Ebbene andate da

SPILMANN
Via del Corso, 164

è una casa fondata la bellezza di trentacinque anni fa e non si è mai lasciata togliere il primatoin Roma.

Da

SPILMANN
Via del Corso 164

potete avere pranzi, colazioni e cene alla carta e a prezzi fissi a tutte le ore in casa e fo ri.

Il pranzo di cinque portate:
con vino L. 6; senza L. 5.

Colazione di tre portate:
con vino L. 4; senza L. 3.

Da

SPILMANN
Via del Corso, 164

potete avere grandi servizi per balli, matrimoni. battesimi feste di ogni genere.

Da

SPILMANN
Via del Corso, 164

potete avere pasticcerie d'ogni genere da cent. 10 il pezzo e L. 4,50 al Kilogramma; e poi vini di tutte le qualità, migliori e garantite, estere e nazionali da L. 1,50 la bottiglia e L. 4,50 il fiasco in su.

Da

SPILMANN
Via del Corso, 164

avrete facilmente un servizio esatto, elegante, sollecito, inappuntabile.

Da

SPILMANN
Via del Corso 164

finalmente potrete godervi la compagnia di un'eletta di deputati che vi pranzano quotidianamente, come il barone Giovanni Baracco, Rocco De Zerbi, il conte Leopoldo Pullè, di Belmonte, e tanti altri che mangiano bene.... e non alle spalle dei contribuenti.

GARGANTUA.

Col 1 febbraio l' Amministrazione
DEL
NABAB
apre due abbonamenti straordinarii: il primo a tutto il 30 giugno 1885 al prezzo di lire UNDICI — l'altro a tutto il 31 dicembre al prezzo di lire VENTIQUATTRO.

L'abbonamento da lire *undici* dà diritto a tre volumi e quello da lire *ventiquattro* a sei volumi tutti da scegliersi fra i seguenti:

U. BARBIERI — *In basso* con prefazione di E. De Amicis.
G. F. LAZZARELLI — *La Cicceide.*
L. FORTIS — *Conversazioni.*
E. SCARFOGLIO — *Il libro di Don Chisciotte.*
LOLA MONTES — *L' arte della bellezza nella donna.*
E. DE AMICIS — *Alle porte d'Italia.*
F. DE RENZIS — *Volutà.*
E. SCARFOGLIO — *Il processo di Frine.*

Le domande di associazione devono essere dirette all'Amministrazione del *Nabab*, Roma.

PREMIO FACOLTATIVO

Gli abbonati del NABAB, che vogliano anche un volume al mese dodici in tutto l'anno 1885, tel'eleganti ma e magnifica *COLLEZIONE MODERNA*, i cui volumi si vendono ai non abbonati lire **2** ciascuno, non avranno che lire **L. 6** al prezzo d'abbonamento (per l'Estero: **L. 8**).

Quest'ultimo premio è forse il più straordinario, davvero, di quanti siano stati mai offerti ai lettori; 12 volumi del valore complessivo di **24** lire, sono dati per **L. 6** e il 75 per 100 di sconto concesso non già per vecchi fondi di magazzino, ma per le novità di una collezione, i cui volumi già pubblicati portano i nomi di **Panzacchi, Verga, Marradi, D'Annunzio, ecc.**

L' arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vaniglia, Alkermes, Pesico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

14 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Ah! quella donna non meritava che il suo disprezzo. No, non era degna di un amore, e nell' impeto del dolore e dell' ira, del pianto e dell' invettiva, percorrendo a rapidi passi la stanza si rampognava, si vergognava con sè stesso di averla amata.

Ma come consolarsi, come rassegnarsi a quell'abbandono? L'aveva lasciato così, senza concedergli più nulla, nè un bacio, nè un addio, involandosi, facendogli tenere quando già era lontana, quella lettera che pareva uno scherno allo strazio ch' ella sapeva bene di cagionargli. Ed egli avrebbe subito in pace quella perfidia? Non avrebbe inseguita a qualunque costo quella donna senza cuore, per chiederle conto di tutto il male che gli faceva?

Ebbene, dovesse egli sfidare ogni sagrifizio, affrontare ogni rischio, la cercherebbe solo per rivederla e gettarle in faccia il suo crudele egoismo. E da quel momento ogni suo pensiero fu rivolto a conoscere il luogo dove l'avea condotta il marito.

La cosa, peraltro, era meno facile di quanto credeva, e i giorni passavano tra infruttose ricerche. Poi, c'era la questione dei mezzi da risolvere, e le sue modeste risorse non gli concedevano il dispendio di un lungo viaggio.

Una sera, mentre si torturava nell' ostinazione di quell'idea fissa, intese giù nella strada un organetto che suonava la bellissima romanza napoletana in terza minore:

Finestra che lucivi e mò non luci.

Fu per lui uno schianto di cuore. Quel suono gli ricordava un pomeriggio in cui Giulia era venuta a trovarlo, e stretta al suo fianco, sul divano, gli diceva le più dolci parole, gli dava i baci più caldi, mentre dalle imposte socchiuse, penetrava la tenerezza del tramonto insieme all'eco della stessa romanza eseguita dall'organetto. Come in quell'ora indimenticabile, egli se la rivide abbandonata sul petto, con le pupille languide, intenerita dalla mestizia commovente di quella canzone ch'era come il singhiozzo di un cuore passionato, mentr'egli ebbro e felice le scioglieva il ricco volume dei capelli neri, glieli accomodava, intorno al collo ed al viso con volubile capriccio, con le mani tuffate in quei morbidi fasci di seta che gli elettrizzavano le dita.

Al fuoco di quel ricordo sentì fiammeggiare di nuovo la sua indomabile passione. Che cosa era più la vita per lui senza quelle gioie profonde di amore che nessun' altra donna gli avrebbe potuto più dare? Allora un altro ricordo gli cagionò un' emozione diversa, il ricordo del suo pianoforte che non avea più aperto nè toccato da tanti giorni, da quando Giulia era partita. Imperocchè quell' abbandono l'avea reso immemore di tutto, di tutto che non fosse lei.

Felice allora di trovare uno sfogo all' onda della passione che gli saliva dal cuore, corse al pianoforte, e sotto il premito delle mani febbrili trasse dalla tastiera suoni tumultuosi ch'erano lamenti, gemiti, espressioni del dolore che lo straziava.

Poi, man mano le dita riuscirono a colorire delle frasi malinconiche e rassegnate, mentre gli tornavano alla memoria alcuni versi che rispecchiavano il suo pensiero:

Un organetto passa per la via,
La mia finestra è aperta e vien la sera,
Dai campi sale alla stanzuccia mia
Un alito gentil di primavera.

Senza volerlo, egli aveva adattata la strofa alla musica della canzone napoletana, variandola con un accompagnamento che le dava un' espressione di tristezza originale e profonda.

Allora cercò il motivo per la seconda strofa:

Non so perchè mi tremano i ginocchi,
Non so perchè mi viene il pianto agli occhi!
Ecco, io reclino il capo in su la mano,
E penso a te che sei così lontano!

Quand'ebbe trovata l'ultima nota, fu sorpreso egli stesso della sua improvvisazione.

Vi avea trasfuse il soffio di quell' amore, dandole tutta l'espressione cocente dell'angoscia che l'opprimeva.

Era una nuova ispirazione che veniva a fecondare le sue facoltà di artista. Tutta la musica che avea scritta prima di quel giorno, e che pure gli avea data la popolarità simpatica degli eleganti salotti, non valeva quel suo momento di estro in cui sentiva di aver fatta vibrare la corda divina del sentimento e della passione, della tenerezza e del dolore.

Con quella fiamma che pareva bruciargli il cuore e il cervello lavorò la notte intera a perfezionare la sua composizione. E quando la mattina, pallido e stanco per l'emozione e la veglia, cogli occhi infossati, corse dall'editore e gliela fece sentire, in presenza di alcuni maestri ch'erano là per caso, quella musica parve a tutti una pagina degna di Bellini.

Lo incoraggiarono a slanciarsi, a tentare campo più vasto della romanza, e l'editore, commettendogli altri lavori, gli pagò quello in una misura coscienziosa.

Ma Carlo non sentiva di quel trionfo che l'unica gioia di possedere oramai più di quanto gli abbisognava per dedicarsi alla ricerca di Giulia.

Non era più il denaro che gli mancava, e quanto al conoscere dov'ella fosse, non dubitava di venirne a capo.

Gravava in cuor suo di rivederla, di giungere a qualunque costo presso di lei, ma solo per rinfacciarla del suo perfido abbandono, solo per dirle che ella facea dell'amore un trastullo di donna corrotta.

Credea per tal modo d'illudere sè stesso sul carattere vero del movente che lo trascinava a raggiungere quella donna. Respingeva con indignazione il pensiero ch'egli potesse ricaderle ai piedi, e si reputava ben sicuro di poterla disprezzare, s'ella tentasse di ricondurlo all'amore. Infine tutto ammetteva collo scopo di rintracciarla, tranne la necessità che si celava in cuor suo di stringere Giulia fra le braccia, fosse pure per un' ultima volta.

Una sera, al ballo di quaresima che si dava al circolo Bernini, Carlo udì pronunziare il nome della marchesa Cantelmi in un crocchio di signore.

Quel nome lo fece trasalire con la sensazione di una scossa elettrica, ed egli fece in modo da intendere qualche cosa di più. Finalmente! L'aveva saputo diceva la marchesa col marito, Erano a Nizza, e vi resterebbero ancora qualche mese.

Ma fu tanto commosso che provò il bisogno di aboandonare la festa, per essere solo.

Avrebbe voluto correre a casa, far la valigia e partire subito. Come si rodeva d'impazienza che non ci fossero dei treni pronti ad ogni ora, ad ogni risoluzione d'urgenza. Invece gli toccava attendere fino al mattino, ancora per sei ore che non sapeva come accelerare, dacchè tutto era possibile, fuorchè dormire, in quello stato di eccitamento nervoso.

Fra questi pensieri, camminando, si trovò in via Sistina, sotto il palazzo dov'era l'appartamento del marchese Cantelmi.

Quella lunga fila di finestre dalle persiane chiuse parea che lo guardassero come larva di triste augurio, quasicchè avessero dimostrato pur esse le mattine in cui la bella marchesa vi si era affacciata per sorridere a lui che passava, come se sapessero che non si sarebbero più dischiuse furtivamente verso la mezzanotte, quand'ella coglieva il momento di gettargli un bigliettino profumato o un mazzolino di fiori freschi, colti dai vasi del terrazzo.

Il cuore gli si stringeva sotto la pressione dolorosa di quelle immagini, mentre la strada silenziosa e deserta biancheggiava nel plenilunio di marzo.

Egli proseguì verso il Pincio, desideroso di quel chiarore tranquillo di luna che sembrava invitarlo a pacificare l'animo agitato. Dall'alto del piazzale gli apparve l'immensa città addormentata in quella dolcezza lunare, mentre i colli si disegnavano in un crepuscolo roseo di alba.

Non un rumore turbava l'alto raccoglimento della notte, e solo si udiva il mormorio della fontana dinanzi all'Accademia di Francia, la cui vasta facciata, nella penombra degli alberi, aveva le forme fantastiche di due grandi braccia aperte, in attesa di lui.

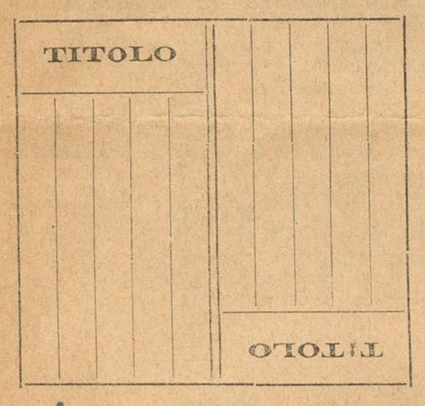
(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l'EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L.	Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
—	Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
—	Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
—	Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
—	**A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	» — 50
—	(Esaurito) La Regina Margherita	» 2 —
—	(Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattr Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	—Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
E. Scarfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In Lætitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Mantelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Pulcheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoB enorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatoia con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L. 6 00
» » (bott. piccola)	» 4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	» 3 50
Cura delle Ernie (completa)	» 10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	» 5 00
» » (flacon piccolo)	» 3 00
» di cianillina (flacon)	» 15 00
Ecrisontylon Sperati	» 1 00
Depilatorio Americano	» 2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	» 1 00
The New York pils (coca)	» 4 00
Dentifricio igienico	» 1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	» 2 00
Sigarette antiasmatiche	» 2 50
Callifugo *Lasz*	» 0 60
» »	» 1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	» 2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	» 2 00
Siringhette	» 0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	» 2 80
Pastiche di carne	» 3 00
Dentifricio *La Perla*	» 2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	» 1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	» 2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	» 3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	» 4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	» 2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L. 2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	» 0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	» 0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	» 1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	» 2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	» 2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	» 2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	» 1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	» 3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	» 2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	» 4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	» 3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	» 4 00
Acqua veliterna per la toelette	» 0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	» 2 00
Hair's. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	» 3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	» 3 00
Tintura inglese per i capelli	» 5 00
» » » »	» 4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	» 1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	» 3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Giovedì, 19 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 60

I Roma, 18 Febbraio 1885.

SOMMARIO

Wiener Blut — ARTURO COLAUTTI.
Nabab a Roma — PICADOR.
I ciechi di Milano — F. GIARELLI.
Vediamo un po'... — ORAO.
Corriere di Londra — MISS ELENA.
Il palazzo Fiano — CARLO DEL BALZO.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
Il suicidio del Banchiere — F. COLACITO.

Wiener Blut

(ECHI DEL CARNEVALE)

Il nostro è essenzialmente un secolo coreografico. Dire *la marche du progrès* è inesatto: bisognerebbe dire il ballabile del progresso. Qual è l'infelice articolista di fondo che non esca settimanalmente in questa frase sintomatica:

— « La società danza sopra un vulcano? » Questo vulcano, artificiale come quelli del professor Gorini, buon'anima, è viceversa poi una mina — la mina nihilista o feniana. Fa lo stesso: il pericolo di eseguire involontariamente una *galoppe* finale sussiste.

Niente di meno superiore all'intelligenza. La modernità non è che una riproduzione dell'antichità; giacchè il nuovo è semplicemente il dimenticato. Ora, tutti sanno che la filosofia e la coreografia erano i due poli del paganesimo. Qual meraviglia che essi rifunzionino colla medesima fortuna a quindici secoli di distanza?

Certo, non bisogna trascurare l'incubatrice storica del medio-evo. Che cosa diventa il commendator Cirio, il grande conservatore alimentare, rimpetto ai benedettini e agli altri conservatori anonimi della tradizione classica così nel pensiero come nelle gambe? Se le dottrine epicuree e le danze più o meno greche pervennero incolumi fino a noi, lo dobbiamo ai frati che copiavano Lucrezio e dirigevano i ballabili nei cosidetti *Misteri*.

Non parlo della danza plebea; giacchè il bisogno di saltare è di tutti i secoli, di tutte le latitudini e di tutti i governi, e giacchè l'origine dei nostri balli popolari si perde nella solita notte dei tempi. Parlo dell'arte propriamente detta, nei suoi due aspetti principali e diversi: il ballo rappresentativo e il ballo cortigiano.

Ora, non è indispensabile chiamarsi il mio amico Giarelli per sapere che il « balletto » è un'invenzione o piuttosto un'*adaptation* italiana non meno della bussola e della cambiale. Il *divertissement* divertiva sopratutto le corti peninsulari, ben prima che i francesi apprezzassero l'eccellenza del « passo a due » che poi trapiantarono in patria con tanto successo. Veramente, gli spagnuoli reclamerebbero la priorità della scoperta, visto che l'Andalusia era una *vagina mimarum* nella più remota antichità; visto specialmente che la terra ci balla ancora e non meno degli uomini. È certo, ad ogni modo, che la coreografia scenica nacque o piuttosto rinacque nel mezzogiorno.

Quanto alla danza cortigiana, la sua genealogia non è meno stabilita. Essa vedeva la luce nei castelli di Provenza, da cui emigrava poi un po' dappertutto, divulgata dai trovatori ben più che dai cavalieri erranti.

Anche qui, come nei *Misteri*, la tradizione latina si spezza, per riattaccarsi alla greca. Il ballo figurato, che fu il divertimento della buona società europea quasi per otto secoli consecutivi, non era, in fondo, che una carola vestita. Dapprima le dame ballarono sole; poi, vista la noia comune, i cavalieri le imitarono dal loro canto e per conto loro; infine, le due parti danzanti riconobbero che, dal momento che si ballava, fosse meglio ballare insieme.

Tuttavia, come dicevo l'altro ieri, la contraddanza fino ai nostri giorni non fu che una serie di complimenti e di smorfie reciproche, che giovavano alla galanteria senza nuocere alla verecondia. La promiscuità sessuale si limitò ai semplici *tour de main:* niente di più morale e di più noioso.

L'intrusione stessa delle maschere, diminuendo la musoneria delle veglie aristocratiche, non alterò punto la castigatezza delle danze, che rimasero allo stato etico di passeggiate musicali o di conversazioni danzate. Tutta l'innovazione del Rinascimento si fermò lì, a parte i violini e le spinette.

Era il nostro secolo che, col suo spirito sovversivo, doveva portare l'arte dei piedi così sulle scene come nelle sale agli ultimi eccessi. Trasformare il melodramma in una coreografia cantabile; ridurre il ballo mascherato tra l'orgia e la sommossa; convertire il minuetto in un amplesso pubblico, tutte queste adulterazioni appartenevano al programma rivoluzionario. I signori Thiers, Mignet ecc. non se ne sono accorti: ma i fatti parlano troppo eloquentemente perchè il dubbio sia ancora possibile.

Tant'è: la Riforma coreografica è un corollario dell'89. È l'avvenimento della democrazia in art,e come in politica, come in tutto, che ha trasformato quasi radicalmente la nostra maniera di saltare. Dal momento che il popolo si sostituiva alla nobiltà, era inevitabile che i costumi della piazza entrassero nei palazzi. Il ballo di giro, coi suoi volteggiamenti inestetici e coi suoi lubrici contatti, doveva uccidere quell'altro. Ed ecco come la caduta della Bastiglia segnò la caduta del minuetto.

*
**

Bisogna però distinguere tra danza popolare e danza popolare. Tutti i popoli ballano; ma non tutti ballano egualmente. Dal napoletano al magiaro, dallo spagnuolo al serbo e da tutti questi al tedesco, quanta diversità fra gl'idiomi dei piedi! La *tarantella* è un'ubbriacatura dei garetti; lo *czardas* è una frenesia patriottica; il *fandango* è una domanda o un'offerta di matrimonio; il *kolo* è un bagno a vapore; il *walzer* è un principio di possesso.

Montesquieu, e Quetelet meno ancora di lui, non lo avevano sospettato; ma queste differenze coreografiche dipendono dalla meteorologia ben più che dall'etnografiia. Ancora un'influenza diretta del clima, il gran legislatore, sugli usi e costumi. Si indovina facilmente che i settentrionali non possono ballare allo stesso modo dei loro antipodi.

Al sud si suda maggiormente: ragione per cui i due sessi non ballano che a distanza. Data la temperatura dell'aria e del sangue, un contatto troppo immediato sarebbe pericoloso. La morale, d'accordo coll'igiene e col senso comune, in Ispagna come in Italia, ha permesso soltanto qualche stretta fugace e qualche urto accidentale. I due sessi si tengono per mano e si guardano negli occhi: ecco tutto. I jugoslavi spingono la precauzione ancora più in là: il ballerino, tra le sue dita e quelle della danzatrice, ci mette nientemeno che un fazzoletto teso.

Al nord questa diffidenza verso il magnetismo animale non ha ragione di esistere. Il termometro, malgrado l'uso delle stufe, incoraggia appunto il contatto. La fibra è così pigra nei due sessi, massime nel più brutto, che conviene ricorrere a uno strofinamento assiduo, come nelle vecchie generatrici elettriche, per produrre una scintillaccia qualunque. Sotto una latitudine boreale il ballo è raccomandabile da parecchi punti di vista. Oltre che a provocare il calorico, esso serve eziandio a provocare la generazione.

Senza il sussidio del *walzer*, il conte Moltke non potrebbe disporre per le sue passeggiate strategiche di 18 corpi d'armata; ed è fuor di dubbio che la *polka* ha impedito lo spopolamento progressivo della Polonia. Quanto alla *mazurka*, essa c'entra per qualche cosa nella famigerata fecondità delle suddite di S. M. lo zar.

Il distico famoso attribuito al dottor Martino Lutero è abbastanza erroneo: il riformatore, per essere esatto, avrebbe dovuto dire: *Wein, Weib und Walzer*. Le tedesche e le slave nordiche nascono danzatrici: esse amano più coi piedi che col cuore: il ballo l'hanno nel sangue, come le nostre donne la gelosia. La viennese, questo magnifico prodotto d'incrocio tra le due razze nemiche, ha portato l'entusiasmo per il *walzer* all'altezza di una religione, quasi di una filosofia: essa lo balla doppio, cioè a sei passi, appunto per poterlo gustare di più. Se il Reno fu culla alla danza favorita di quella povera Gretchen, essa ha sul Danubio la sua università.

Come si vede, il freddo settentrione è la patria del ballo di giro, musica e danza. E' dal nord che viene il *walzer* come la luce: il *walzer* nato dalle nozze della birra colla canzone: il *walzer* che è il metodo tedesco di concepire la voluttà. E' di là che Chopin, Strauss, Metra, Fahrbach, Waldteufel, questi re delle gambe, questi missionari del 3 per 4, partirono per conquistare col violino o col cembalo i paesi del sole, tanto a levante quanto a tramonto. E' di là, insomma, che si diffuse per tutta la vecchia Europa questa corruzione coreografica, alla quale particolarmente dobbiamo la pornografia, l'orizzontalismo, il divorzio, la decadenza insomma della famiglia. L'occidente, il mezzogiorno e persino l'oriente, l'apatico oriente, a furia di sentire e di apprendere il ritmo seduttore, finirono col ballare, cioè col peccare.

*
**

Perchè è inutile palliare la situazione morale. Io, vedete, non sarei un uomo moderno, se non adorassi il ballo in genere e quello di giro in ispecie; non sarei degno del mio secolo, se preferissi Bonghi a Strauss e Depretis a Fahrbach. Per me, in certi momenti, un *walzer* colla relativa viennese può riuscire una dimostrazione dell'esistenza di Dio. Ma si ha un bel essere contemporaneo; si ha un bell'appartenere al 1885: il quarto d'ora della sincerità viene sempre.

L'abitudine, si sa, rende insensibili a tutto. Voi, per esempio, incontrate per via un funerale; e il terribile memento della morte vi lascia col vostro sigaro in bocca, un veleno! Così il *walzer*, questo lenocinio enorme, non vi dice più nulla; perchè lo ballano tutti, voi per il primo. Ma si è o non si è filosofi sociali. Ebbene: nel primo caso, si ha l'obbligo preciso di vincere questa forza d'inerzia, di astrarsi dall'ambiente morale, di guardare in faccia la verità vera e di assurgere metodicamente all'etica pura.

Lasciatemi dire. Sia *mazurka* confidenziale, *polka* folleggiante o *walzer* vorticoso, il contatto è obbligatorio, la stretta è inevitabile, lo strofinamento è imperativo. Come definire quella donna, qualunque sia il suo stato civile ed economico, che conoscete da cinque minuti e che si lascia abbracciare da voi pubblicamente, dopo una semplice formalità?

Una delle due. O la vostra dama è insensibile, e allora commette un'insensatezza; o è partecipe, e allora è un'impudica, che conta su quella quantità di piacere proibito che potete procurarle. Ecco, si abbandona tra le vostre braccia come in quelle di un coniuge o di un fidanzato: voi respirate il suo alito più o meno odoroso: voi premete, involontariamente forse, il suo seno autentico o no: il vostro occhio intelligente fruga il medesimo come una guardia daziaria. Certo, si tratta di atti autorizzati e di contatti legali: la pubblicità è quasi una garanzia: la presenza del proprietario, babbo o marito, è un'attenuante. Ma che cosa [illegible] cinque minuti?

Sì, lo so; il prof. Mantegazza pretende che il ballo in sè e per sè non sia che un deprimente. Lo scotimento simultaneo di tutti i visceri impedirebbe quell'irritazione nervosa che si convenne chiamare desiderio. Evvia! il ballo non è anafrodisiaco che colle brutte e per gl'impuberi, non oso dire per i vecchi. Se la vostra ballerina è bella od anche semplicemente tollerabile, quelle confricazioni devono produrre il loro effetto logico. Perché avvenisse il contrario, bisognerebbe che voi non foste meridionale, o che danzaste colla figlia del dottor Coppelius.

*
**

I moralisti accomodanti si consolano pensando che il ballo di giro, nella migliore società, sia un sensale di matrimonii. Consultando le statistiche ufficiali, essi constatano con soddisfazione sempre crescente che in carnevale si celebra il maggior numero di sponsali. Il *walzer* sarebbe dunque, da questo punto di vista, il successore del dio Imeneo.

Ahimè! le statistiche non dicono egualmente il numero degli adulterii e delle unioni illegittime. Il comm. Bodio stesso sarebbe incapace di darci la cifra approssimativa dei *coups de canif* premeditati fra due giri. Se il *walzer* è un paraninfo, è più ancora un lenone. La cronaca giudiziaria gli deve troppi drammi coniugali ed altri per credere alla sua innocenza e tanto meno alla sua utilità.

Il ballo di giro è qualche cosa più di una indecenza e di un'immoralità: è una sciocchezza. La voluttà comincia appena a prodursi, e voi dovete sospenderla; il possesso è appena iniziato, e voi dovete rinunciarvi; basta un cenno del direttore di orchestra per sopprimere la vostra felicità incipiente. Come! vi siete eccitato al contatto di quelle forme commosse, al panorama di quelle spalle fastose, al calore di quella bocca anelante; e voi dovete abdicare a tutto ciò dopo soli cinque minuti? Quella donna è giovine, vi piace, l'avete scelta, la tenete in braccio, è vostra; e tuttavia dovete consegnarla al secondo iscritto sul suo *carnet!*.... Ma no, sciagurato! voi vorreste insistere, proseguire, andare fino in fondo, non è vero? Oh! convenitene, povero amico mio: tutto ciò è enormemente stupido.

*
**

Sapete voi, caro mio, che cosa sia, in fondo, il vostro delizioso *Wiener Blut?* Voi non oserete confessarlo, perchè siete un uomo bene educato. Ma questa circostanza non mi impedisce di dire, al solito, tutta la verità, come in corte d'assise.

Ebbene: il vostro adorato Strauss è un adulterio mentale, o una fornicazione esterna, che può domani essere anche il contrario. Il vostro irresistibile Strauss è la complicità dei genitori, che speculano sulle sensazioni dei vostri gangli nervosi; è la vanità dei mariti che contano sulla vostra invidia, quando non contino sulla vostra borsa. Il vostro divino Strauss è, insomma, questa enorme ipocrisia sociale, di cui voi siete insieme vittima e complice, pubblico e attore.

ARTURO COLAUTTI.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premio facoltativo.**

NABAB A ROMA

Ecco i nomi degli espositori premiati dal Giurì della fiera dei vini.

Vini da taglio. — Premio d'onore — Medaglia di oro: Fione e Jacono di Bitonto (Bari). — Medaglia di argento: Sottani Stefano di Corato. — Medaglia di bronzo: Luciano de Granaro di Erinatopoli. — Menzione onorevole: De Bellis, Petroni, Personè, Samele (Vini delle Puglie).

Vini da dessert. — Vini spumanti. — Medaglia di argento: Minetti e Sperino di Castigliole (Saluzzo). — Medaglia di bronzo: barone Spitaleri di Catania. — Menzione onorevole: Maiocco e Albanesi di Asti.

Vini Vermouth. — Medaglie di argento: Minetti e Sperino Genta (Torino), Cruciani (Marino-Roma). — Medaglia di bronzo: Enrico Serafino di Canale (Cuneo).

Vini vecchi da antipasto. — Medaglia di bronzo: Serra Giulio di Quarto S. Elena. — Menzioni onorevoli: Cassola (Siracusa), Patera Polizzi (Partanna).

Tipo Marsala. — Medaglia d'argento: fratelli Burgio Nobili. — Medaglia di bronzo: Patera Polizzi.

Vini dolci. — Medaglia d'argento: Grifloni (Grottaferrata), Zedda Piras (Gagliari). Minetti e Sperino (Saluzzo), fratelli Cassola (Siracusa). Medaglie di bronzo: Serra Giulio di Quarto S. Elena. — Menzioni onorevoli: Conte Passerini (Firenze), Marchese Vannucci (Palermo).

Vini da pasto rossi comuni. — Premio d'onore. Medaglia d'oro e l'acquisto di L. 1000 di vini: Laborel-Melini Luigi di Firenze.

Medaglie d'argento con attestato [illegible] Ruffino (Firenze). — Medaglia d'argento con attestato [illegible] cessori Gagna (Alba). — Medaglia d'argento: Conte A. Antonelli (Terracina), Bernardi Patrizi (Ortona), Mori (Firenze), Marini (Cecina), Maiocco e Albanesi (Asti), Patroni Griffi (Bari), Carbone (Avellino.)

Vini da pasto bianchi comuni. — Medaglie d'argento: — Patroni Griffi (Bari). — Medaglie di bronzo: Corteggiani (Roma), Mori (Montepulciano), — Menzione onorevole: Antonelli A. Boschetti (Roma).

Vini d'Orvieto. — Medaglia di bronzo: Simoncini, fratelli Felici.

Vini fini bianchi. — Medaglia d'argento di 1. classe. — Calberla Enrico di Monterotondo per vini del Reno.

Medaglia d'argento: Lavoratti (Pescia). — Medaglia di bronzo: — Lanzara (Salerno), Vannucci (Palermo).

Vini fini rossi — Medaglia d'argento: — Calberla (Monterotondo), Lanzara (Salerno). — Medaglia di bronzo: — Conte Passerini (Firenze), Lavoratti (Pescia).

—

Continua sempre numerosissimo l'arrivo dei forestieri. Gli alberghi ne sono quasi tutti gremiti.

Fra gli ultimi arrivati, notiamo il duca di Salva, il marchese Imperiali, il marchese De Mari, il conte di Caltanisetta, il conte Negrotto, il barone Campagna, il conte e la contessa Tabacchi, il conte e la contessa Perkenstein, tedeschi, il conte de Saussine, il conte e la contessa Bethlen, ungheresi, la contessa Telaki, il conte Usveld Teletti, ecc.

—

Tra *don Aniceto* e *un Prelato Romano*:

Caro Don Aniceto,

Ho letta stamani la vostra lettera dai Palazzi Apostolici, e mentre trovai molte verità, ho trovata in essa anche qualche cosa inesatta. Permettete dunque che io, vecchio prelato romano, vi dica ciò che voi non sapete.

E' verissimo ciò che voi dite del Czachi e della certa remozione del cardinal Jacobini da segretario di Stato. Sembra che il Ferrieri, il Nina o il Simeoni succederanno al cardinal Chigi nella Segreteria dei Brevi, posto lucrosissimo. Al promosso tra questi, succederebbe il Jacobini nel rispettivo posto. Il segretario di Stato sarebbe il perugino Laurenzi, unico uomo di cui si fida il Papa. Però v'ha chi pensa che, essendo il Laurenzi odiato dai cardinali, il Papa voglia dargli un posto lucroso e stabile, cosicchè anche mutando vento possa alla morte del Papa trovarsi ben provveduto: cosa che non accadrebbe al segretario di Stato che può esser sempre cambiato. Così il nuovo segretario dei Brevi sarebbe il Laurenzi; allora forse le mene e i raggiri del Czachi approderebbero a buon fine. In ogni modo il Laurenzi sarà provveduto lautamente, egli che tanto può sull'animo del Pontefice, come il burattinaio che maneggia i fili, e che è per anzianità l'ultimo dei cardinali.

Non trovo vero che il Galimberti Luigi sarà il Nunzio di Parigi. Il Galimberti è un dotto prelato liberale, che meritò i plateali e virulenti insulti del defunto giornale *La Frusta*. Pare che Leone lo farà sorgere, però l'averlo scelto Consultore della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, indicherebbe che egli sarà segretario della stessa Congregazione succedendo in tale ufficio al burbero monsignor Pallotti, che è destinato ad una Nunziatura di prima classe e probabilmente a Parigi. Insieme alla nomina del Galimberti è uscita quella di monsignor Gabrieli Boccali, *imberbe* giovane perugino, a Consultore del Sant'Uffizio. Questo è un designare apertamente che il Boccali sarà quanto prima eletto assessore del Sant'Uffizio e grande Inquisitore. Fortuna che i tempi che corrono sono tutt'altro che favorevoli a sevizie, che altrimenti quel ragazzaccio farebbe sorpassare la Inquisizione spagnuola dalla romana; tanto è cattivo l'animo che nasconde sotto una mitezza ipocrita ed ambiziosa.

L'assessore del Sant'Uffizio è, come dicono, il primo posto cardinalizio, quindi tra qualche anno il S. Collegio sarà pieno zeppo di perugini, tanta è per questi la parzialità di Leone XIII, che gli fa veder merito e coscienza dove è demerito ed intrigo. Del resto voi liberali sarete contenti; è un modo per far sfasciare totalmente la barcaccia di San Pietro, che così affonderà.

La profezia di Nostradamus, letta su parecchi giornali e ripetuta dalla gesuitica *Voce della Verità* sulla prossima morte del Papa, ha fatto molto parlare della probabilità del suo successore. Chi sarà questo? Il motto di Malachia è: *Ignis ardens*, ciò che i pusilli spiegauo pel cardinal Zigliara, mediocre teologo domenicano, che ha nel suo stemma una torcia accesa. Per me, lasciando da parte qneste bazzecole, credo che dipenderà dall'influenza che sarà esercitata sul corpo incolore, inerte e [illegible] dei porporati.

Se ascoltassero le voci del merito, del popolo e di Dio, il nuovo Papa sarebbe scelto tra gli arcivescovi cardinali di Napoli, di Torino o di Capua. Se ascoltassero le voci dei gesuiti sarebbe scelto tra i cardinali Parocchi, Verga ed Agostini. Se ascoltassero le voci dei vescovi italiani e della prelatura Romana, la scelta si farebbe tra il Jacobini Angelo, il Simoni ed il Ricci. Però tutti sanno che i più facili a farsi ascoltare sono i gesuiti e quindi è facile il prevedere una scelta, e questa cadrebbe sul Parocchi inviso e superbo Vicario di Roma, di cui tutti ricordano la poca educazione, il nessun tatto e la meschina erudizione dimostrata nell'affare del lazzaretto di Santa Sabina e nelle incivili lettere scritte a quel buon uomo del duca Torlonia ff. di sindaco. Aggiungete che Parocchi, da oscuro parroco di Mantova, figlio di un mugnaio, con poco studio, con niente ingegno, fuori di una diabolica furberia, giunse alla Porpora gabbando quello sciocco di Pio IX, e studia ora di gabbare i colleghi col farsi far Papa. Ma ci riuscirà? Se i cardinali fossero tutti come il Monaco, l'Alimonda o il Serafini, direi di no, ma con questi vecchi inerti, incolori e rimbambiti direi quasi di sì; conosco di quante abbiettezze è capace il Parocchi per salire. E dinanzi a questa specie di prostituzione, sclamo col Carducci. « Salvateci dal fango che sale, che sale. » Potrebbe anche darsi che i cardinali prudenti ed i fatui conciliassero tra loro e, votassero per un Porporato neutro nè carne nè pesce ed allora avremmo Papa il Battani, il Lasagni o fors'anche il Canossa.

Pubblicate quanto vi ho scritto nella forma che crederete più opportuna e con quelle correzioni necessarie ad uno scritto buttato giù da un vecchio prelato tenuto conto, vi [illegible] *correnti calamo*. Se ne vedrò ed apprezzamenti. Intanto vi saluto

Vostro ammiratore
UN PRELATO ROMANO

Casa, 15 febbraio 1885.

—

Sul Corso:

— Chi è quella signora, che prende parte così attiva nel getto de' fiori?

— E' la contessa L.

— Quella? Così giovane, ed è già contessa?

PICADOR.

I CIECHI DI MILANO

Milano, febbraio

Ne parlano con ammirazione a Parigi, a Londra, a Berlino, a Nuova-York. Se ne può ben anche parlare a Roma.

Son laggiù in una casa verzolina a Porta Nuova, e ieri l'altro ho fatta loro la mia visita. Oggi si trovano in 106: maschi 56, femmine 50. Largo ai milionari che non veggono la loro fortuna. Sappiate che il loro patrimonio nel febbraio del 1885 è di quasi tre milioni di lire. Fu aperto nel 1840 da un Barozzi, filantropo e cavaliere, con due ricoverati. Il primo lascito — 5000 lire date dal signor Mylius — risale al 1845. Voi vedete quanta strada s'è fatta in quarant'anni. Non istupite. Milano è la città del miracolo. Non si può dire diversamente d'una città, un assessore della quale, il vecchio Lisotti, or non è guari defunto — si vendica della generale ingratitudine — per la quale non è rieletto nemmeno consigliere comunale — legando ai ciechi più di 600 mila lire di sostanza. D'una città, un neo-conte della quale, il Mondolfo — brunisce le diciotto perle della sua corona — aumentando con centinaia e centinaia di mille lire l'importanza e la potenza di questo Istituto, unico, nel suo genere, al mondo.

*
**

Girando gli occhi nella stanza terrena dei ritratti, mi capita allo sguardo il quadro che rappresenta un benefattore.

E un fu signor Minonzio, maggiore austriaco. Ha la sua brava tunica bianca di parata ed in capo il suo cappello montato. Se non che sulla divisa quel benefattore ha un grande mantello nero. Come? Perchè? Cessino le meraviglie. Quel mantello borghese è una conseguenza politica del 1859. Come lasciar esposta al pubblico la filantropia vestita da maggiore austriaco? Avanti l'arte: e l'arte sulla « bianca divisa del vile » gitta un bruno tabarro a brandebourgs. *E così la carità e il patriottismo sono salvi.*

Un'altra metamorfosi. Nel 1857 Francesco Giuseppe è a Milano e va a visitare i Ciechi. Il conte Mondolfo l'accoglie solennemente. Un pittore fissa sulla tela l'avvenimento, e il Mondolfo compra l'opera.

Sette anni dopo, Umberto — oggi re — è del pari invitato alla solita visita. Ma come ricevere degnamente il figlio del re d'Italia, con quella poca pillola del quadro, che rappresenta quell'altra entrata di Franz Joseph....? Niente paura. Altro ricorso all'arte. Ed essa interviene calma e sicura. In un batter d'occhi l'imperatore d'Austria diventa il principe ereditario d'Italia: e il luogotenente Burger, il marchese prefetto Pes di Villamarina. Quattro tocchi di pennello, e sono tutti a posto....

*
**

Nemmeno voglio parlarvi dell'Asilo Mondolfo, addetto all'Istituto, e che accoglie i ciechi che nel secondo, hanno compiuta la loro istruzione regolare. Vero che dopo gli otto anni d'Istituto molti ciechi vanno maestri altrove, come, ad esempio, quelli che vennero maestri costì al vostro Sant'Alessio: ma altri trovano nell'Asilo Mondolfo la loro provvidenza. E nemmeno del laboratorio Zirotti, dove i ciechi

esterni si guadagnano la vita lavorando sedie in paglia e stuoie. E nemmeno dei Laboratoi interni, dove i ciechi all'Istituto lavorano di persiane, di tipografia e di musica in rilievo...

La musica, ecco la gloria del luogo. Sì, e maschi e femmine leggono e scrivono correntemente, Sì, le maestre Accetti e Gambarini, hanno condotte le allieve a far dei prodigi, col metodo Braille, che consiste negli equivalenti punteggiati delle lettere, e ad operare dei miracoli, lavorando al tombolo dei merletti sublimi. Sì, ho ammirati dei ricami a colori, dei lavori a maglia da fare strabigliare.... Eppure, eppure tutto cede innanzi alla musica.

Ciascun cieco è in cella. Abbraccia stretto stretto il suo istrumento. O poco o tanto hanno tutti delle predilezioni fenomenali. Si esercitano solitarii nelle lezioni che debbono apprendere. I maestri Barone, Gaudio, Pizzamiglio, Bovio, glorie dell'arte lombarda, assistono stupiti ai progressi, anzi alle rivelazioni indescrivibili, dell'anima musicale di quei ciechi, la cui percezione armonica è in ragione geometrica di quella dei reggenti. Il Peliosanto, cieco, è ad esempio un direttore d'orchestra sommo: l'Ascensio è un compositore di prima forza: la Zanotti un'arpista che diverrà celebre: le viole, i violini, i violoncelli tutti eccelsi: un quartetto che s'è fatto applaudire da Londra a Torino, ed al quale i chauvins *parigini hanno detto:*

— I nostri allievi ciechi sono dei professori, ma voi ciechi di Milano siete dei grandi artisti!

*
**

I ciechi e le cieche fanno anche essi il loro carnovale: cioè a dire due teatrini con relativi palcoscenici e il resto. Recitano commediole adatte, e tolte e modificate dal teatro della Morandi. Scrupolosamente divisi i maschi dalle femmine.

Questa gelosa separazione, mantenuta rigorosamente in tutto, ha occasionata questa mia domanda, che avea per iscopo di saperne ben più di quello che chiedeva:

— Sentono dunque assai vivamente anche essi gli stimoli della passione?

E mi fu risposto:

— Vivamente: tanto vivamente che la nostra permanente osservazione ci pone perennemente in guardia contro l'eros. Però è confortevole constatare che mai nemmeno una anormalità grave abbiamo avuta a deplorare..... qualche letterina soverchiamente affettuosa, qualche amicizia particolare, qualche relazioncella speciale..... ma nulla, mai, che varcasse il confine di queste deviazioni di genere tutt'affatto platonico.

E ci siam fatti una religione di questa nostra sorveglianza. Perchè lasciare che questi poveretti s'avvicinino ad aspirare a un bene che sarebbe per loro fonte di perpetua sciagura...? Eppoi la natura aborre da certi legami: e se non è provato che la cecità debba essere ereditaria non sono però meno numerosi i fenomeni del pari dolorosi...

Frattanto, io percorreva dello sguardo i ciechi e le cieche. Quanto agli uomini, notai subito un desolante carattere di uniformità fisionomistica dovuta alla tenebra che regna nelle loro pupille.

Direbbesi che dal grasso al magro l'uno par l'altro. Faccio eccezione pei ciechi nati, nei quali la pupilla splende in tutto il suo fulgore: come quella che non c'entra menomamente in una cecità esclusivamente devoluta a debolezza nervea interna.

Assai più intelligenti, assai più celestiali (la parola abusata, questa volta è a suo posto) i visi delle cieche. Vi sono delle cieche nate veramente belle. E prima per le prime la fanciulla Carrara, tutto quanto di più angelico si possa desiderare per la estetica delle forme, e tutto quanto di più ingegnoso, di più certo, di più intellettuale possa convergere a costituire una mente superiore,

Non c'è disciplina in cui questa gentile giovanetta milanese non riesca. Scrive meglio d'un giornalista, parla meglio d'un deputato, canta meravigliosamente, suona da maestra. Essa è uno dei principali ornamenti dell'Istituto.

Dio ha fortificata la mente di questa infelice nello studio, nella memoria, nell'espressione. Ed il suo senso del tatto è così squisito, che maneggia i quaranta ossi del suo tombolo a merletti, alti un palmo, colla sicurezza, la precisione, l'abilità d'una veggente...

Onore a lei, ed a chi tale l'ha fatta.

*
**

Non voglio prosaicizzare questo accenno, sgorgato dall'animo commosso, colla solita sinfonia degli elogi al presidente, al rettore, agli insegnanti di questo glorioso Istituto,

Quella gente del resto non ne ha bisogno. Per essi, c'è un solo premio sulla e al di là della terra, la coscienza.

F. Giarelli.

Vediamo un po'...

La quaresima non si affaccia colla lieta novella, che la discussione sulle convenzioni ferroviarie è liquidata; ma reca un germoglio di altre discussioni, che potrebbe diventare della più bell'acqua bizantina.

L'on. presidente del Consiglio, come tutti i giornali hanno annunciato, presentò, ai termini dell'articolo 46 della Legge elettorale, un progetto di Legge per modificare la circoscrizione elettorale.

Ve li figurate i ganci ai quali s'attaccheranno i politicanti dei collegi predestinati ad una amputazione di rappresentanza per tentare di scongiurare il pericolo?

Lasciamoli un po' cantare. La legge è la legge, ed i signori politicanti, al tirar delle somme faranno un buco nell'acqua.

Io penso ad un'altra cosa.

Allorchè fu di moda predicare che la nuova Legge elettorale sarebbe stata un salto nel buio, nessuno ebbe l'intuizione del fenomeno di compensazioni che si sarebbe prodotto collo scrutinio di lista. Molti aspiranti-onorevoli, da molte parti, scuoprirono il modo di affrontare praticamente la novità che minacciava di minare le vecchie dinastie parlamentari. L'onorevole A, conservatore, promise a patto di reciprocità i voti dei suoi elettori all'on. B. radicale o progressista, e viceversa, ed il paese, espresse così, con nuova limpidezza, le proprie simpatie *politiche*.

Ora io credo che se il progetto presentato dall'onorevole Depretis, spezzerà, anche in parte, i nuovi interessi così produttivi, sarà tanto di guadagnato, sotto molti punti di vista.

Saluto, dunque, la presentazione.

Il *Secolo* ha una corrispondenza dalla baia d'Assab.

Il corrispondente assabese assicura che i capi Danakili spedirono messaggi al loro capo, l'Anfari d'Aussa, per averne istruzioni circa il da farsi.

Ho idea, che i messaggeri dei capi Danakili non abbiamo trovato S. M. l'Anfari d'Aussa dell'umore sereno di questo mondo.

E sarei curioso di conoscere la risposta della maestà negra alla quale risale la responsabilità degli eccidi di Giulietti, di Bianchi e degli altri martiri del mistero africano.

Il 23 di aprile partirà da Monaco di Baviera un grande pellegrinaggio cattolico tedesco, che sarà ricevuto dal Papa il 3 maggio. [illegible] contro l'Italia liberale.

Con tutto ciò vedo tutt'altro che mal volontieri l'avvicinarsi del nuovo grande pellegrinaggio.

Prima, nell'interesse degli albergatori, degli affittacamere e dei trattori romani.

Poi, perchè codeste visite continue di cattolici internazionali, che vengono a ricevere nella Roma rivoluzionaria un'ospitalità non mai loro mancata, provano almeno una cosa.

Ed è che S. S. ha nella capitale del Regno d'Italia una libertà che non troverebbe nè a Monaco, né a Madrid, nè ovunque il fanatismo religioso accredita la leggenda delle persecuzioni, e magari commercia la paglia del giacilio dove è tenuto il successore di S. Pietro.

Il *Prometeo* di Palermo ha in prima pagina un annuncio relativo alla formazione di una compagnia drammatica della quale sarà parte principalissima Mariuccia Castrovinci, eccezionale fenomeno artistico, meritamente e freneticamente applaudita in tutti i principali teatri di Palermo.

Ecco una cara bambina della quale non parmi sia da invidiar molto la sorte.

Ed ecco un fenomeno artistico, che fra una diecina d'anni, sarà, a dir molto, la *novenne* Mariuccia Castrovinci.

Mi rammenta un'altra celebrità della specie: la Gemma Cuniberti, e mi rammenta il piacere che ho provato per lei, il giorno in cui *la piccola Ristori* cessò d'esser la bambina—miracolo che da molti anni calcava le scene, e si ritirò per compiere la sua educazione di signorina e di artista.

Ho sott'occhio la statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1882-83. Ne estraggo alcune cifre.

Cominciamo dai ginnasi.

Il numero di questi istituti, governativi, nell'anno scolastico 1861-62 era di 93. Salì a 115 nel 1882-83. Fino all'anno scolastico 1879-80 non si hanno notizie per gli istituti privati, pareggiati o no. Da quell'anno ne vediamo il numero quasi cinque volte maggiore di quello dei governativi e che fa salire il totale dell'82-83 a 738.

Il numero degli iscritti era di 7221 nel 1861-62 salì a 14267 nel 1882-83. Questo pei ginnasi governativi. Aggiunti pel 1882-83 gl'iscritti dei ginnasi privati, si sale alla cifra di 44,409.

I licei governativi risalirono da 67 ad 87 con un numero d'inscritti da 3005 a 7155. Coi licei privati pel 1882-83, si ha il totale di 322 instituti e di 13134 inscritti.

Le scuole tecniche governative da 42 con 2823 inscritti nell'anno 1862-63, salgono a 70 con 7561 inscritti nel 1882-83.

In quest'ultimo anno scolastico si hanno anche 353 scuole private ed il numero degli inscritti, per tutte è di 24884.

Gli istituti tecnici erano nel 61-62 soltanto 16 con 1231 inscritti; salgono nell'82-83 a 67 con 7585 inscritti.

Gli inscritti nelle facoltà universitarie del Regno erano 9304 nel 1866-67; crebbero a 12877 nel 1882-83.

Un'altra e poi basta.

Nel 1870 le biblioteche pubbliche che ebbero 723,359 lettori; nel 1883 ne ebbero 810,553.

Insomma c'è progresso almeno statistico. Del progresso morale non è quì il luogo di giudicare.

Orao.

CORRIERE DI LONDRA

Mi sento spinta a parlare di cose serie quest'oggi. Me lo impongono i tempi e gli avvenimenti. L'Inghilterra piange e non vi è cuore che non sanguini per questo Garibaldi inglese (parlo del generale Gordon) che muore per colpa di coloro che avrebbero dovuto e potuto salvarlo, vari mesi addietro.

E qui, permettete a me, povera donna, di ringraziarvi.... della simpatia che ci dimostrate, nel nostro lutto. Vi rammentate quante volte, nei bei giorni che ho passati tra voi, abbiamo ricordato insieme che l'Italia e l'Inghilterra non s'eran mai dichiarate la guerra! Ed ora ci offrite il vostro sangue per aiutarci in questa terribile sciagura, che noi stessi ci siamo procurata. Ma no! se cademmo nel fuoco ad occhi aperti, bisogna che ne usciamo senza domandare dei sacrifizii ai nostri migliori (potrei forse dire ai nostri soli) amici! Ecco ciò che ogni inglese sente nel cuore: se il nostro Governo pensi come l'Inghilterra io non so dirvelo: questo è tutt'altra cosa.

Perdonatemi queste poche parole sopra un soggetto che deve esser muto fra noi. Ho promesso di non scrivere di politica, ma non di far tacere i miei sentimenti. Comunque, finisco con questa sola parola: Grazie! ripetuta da un lato all'altro del nostro povero paese. Grazie!

***

Vi ho detto che volevo esser seria — quantunque non sia questo il tempo adatto alle cose serie per voi che siete in pieno carnevale! Ma ormai mi sono avviata per questa strada e non posso tornare indietro. Ebbene « *Avanti Savoia!* » L'argomento di cui mi prometto trattenervi ha un carattere di attualità perchè si tratta di un'istituzione recente e di cui non credo esista la simile in altra parte del mondo civilizzato.

E' un soggetto però non troppo attraente ed i fatti che vi voglio raccontare vi sembreranno forse anche inverosimili. Voi conoscete tutte quelle associazioni di beneficenza, alle quali le vostre prime signore appartengono per soccorrere i poveri come la società dei piccoli contributi, ecc.? Ebbene: immaginatevi delle società simili, alle quali appartengono non solo le più grandi dame di Londra, ma anche le fanciulle delle primarie famiglie.

Niente non c'è nulla di straordinario per coloro che conoscono la libertà della ragazza inglese; ma quando vi avrò detto lo scopo di queste *Missioni*, come si chiamano qui, sentirò delle grandi esclamazioni di meraviglia, come è accaduto anche a me quando me ne parlarono la prima volta. Dispero anzi di potervi dare un concetto esatto di queste Missioni e non conosco tanto neanche Roma per sapere se vi esistono delle bolgie eguali a quelle che si trovano a Londra nell'*East-End*, quartiere che rappresenta il lato opposto della civilizzazione del *West-End*, di Londra. I forestieri lo visitano raramente e non senza una scorta di *policemen* travestiti. Noi inglesi non ci andiamo mai. E' la vecchia Londra piena di sudiciume e di vizii. Si potrebbe forse paragonare al Ghetto di Roma. Ebbene in questo centro del vizio, signore e fanciulle appartenenti anche all'aristocrazia, prendono in affitto delle case che la società arreda con relativa eleganza, dove son sempre apparecchiate delle tavole coperte di fiori e di ghiottonerie ed alle quali invitano quelle disgraziate che passano la loro vita agli angoli delle strade ed alle porte delle osterie per attendere al varco i marinai che ne escono ubriachi!

Queste disgraziate ributtanti di sudiciume e che escono dal fango, sono divenute agli occhi delle nostre dame, più interessanti dei poveri onesti! Queste signore — tra le quali sono contesse e duchesse — passeggiano tutta la notte nei quartieri frequentati da quelle disgraziate e quando le incontrano le prendono a braccetto, prodigano loro mille carezze e le invitano a cena, che è per loro sempre pronta.

Raramente queste disgraziate rinunziano alla tentazione di una buona cena e una volta introdotte in casa, le signore stesse le servono, leggono loro dei buoni racconti, fanno loro un po' di musica, procurano infine ogni mezzo per trattenerle in casa tutta la notte.

Se queste disgraziate accettano l'invito, sono accompagnate in una cameretta dove è pronto un piccolo corredo, onde possano spogliarsi dei luridi cenci che indossano. Qualche volta, purtroppo raramente, la pecorella smarrita è così ricondotta all'ovile, ma novantanove su cento ritornano al vizio per essere nuovamente adescate e carezzate il giorno dopo.

Però esse non sono mai insolenti presso le signore che procurano di toglierle dalla loro vita abituale, per condurle in una strada migliore. Anche gli uomini i più abietti e gli ubriachi rispettano queste signore che passano la notte nelle strade senza alcuna protezione e soltanto nella speranza di riabilitare un'esistenza perduta!

Ne crediate che io inventi: sono ben informata, avendo anche una giovane cugina associata all'opera.

Esse si sostituiscono per turno, altrimenti la loro salute non resisterebbe. Ogni tanto si ottiene una vera conversione: allora si manda la vera convertita in una casa in campagna, dove le si fa imparare un mestiere, le si assicura un onesto avvenire e non è mai perduta di vista. Naturalmente il clero si unisce a questo movimento e non vi sarebbe nulla a ridire se non vi si associassero le ragazze. Ma quando sento la mia giovane cugina raccontare che passeggia dalla mezzanotte alle tre del mattino per le più ignobili strade, dell'*East-End*, che prende quelle donne pel braccio per attirarle in una stanza da pranzo, che si toglie anche il mantello dalle spalle per coprire i cenci della sua singolare compagna, io domando a me stessa se non vi sia nel movente di questa condotta troppo zelo mal diretto e sopratutto quando si pensi che vi sono tante famiglie oneste che muoiono di fame, senza che ci si spenda un soldo! Se almeno ciò valesse a sradicare il male! Ma assolutamente sono fatiche perdute! Ed è con un senso di disgusto che si sentono delle ragazze descrivere i loro tentativi con queste disgraziate e parlare dei loro ricettacoli, come della cosa più semplice del mondo!

Avrei amato meglio non trattenervi di queste cose, ma siccome esse mi hanno colpito e siccome vi ho promesso di esser giusta prima di tutto, ho creduto dovervi parlare di queste suore di carità del nostro Gran Mondo.

« E' bello, ma non è la carità » dirò io di queste Missioni! Come voi vedete, io le guardo con occhio italiano più che con occhio inglese!

*
**

Un' altra società, che quì prende delle proporzioni formidabili, è quella dei *Salvatori*, fondata da un americano per riabilitare gl'individui dediti all'ubriachezza Si chiama l'*esercito dei Salvatori* ed il fondatore è detto il generale.

La società è divisa e suddivisa in corpi e in compagnie, proprio come un esercito e vi sono delle guarnigioni in molte delle città principali d'America e d'Europa. Il centro è a Londra e da Londra partono gli ordini del generale, che gode una rendita considerevole, frutto delle tenui sottoscrizioni dei suoi soldati.

A Londra, come in tutte le città grandi d'Inghilterra, le diverse compagnie di questo esercito hanno il permesso di marciare per le pubbliche vie, con musica alla testa e cantando inni come ai tempi di Cromwell.

Una volta per settimana si tengono delle conferenze che permettono ai « convertiti » di descrivere la loro vita prima e dopo la loro conversione. « Batteva mia moglie ogni giorno prima d'essere soldato di Salvatore; vi dirà uno, — ora ci amiamo come novelli sposi. » « Io non avevo un soldo, — vi dirà l'altro, — prima di appartenere all'esercito, ora posseggo un orologio e la catena d'oro. »

E così di seguito. Portano tutti l'uniforme e le donne vestono di nero tutte nello stesso modo, a qualunque grado esse appartengano. La buona società si contenta di ridere quando vede sfilare questo esercito per le strade, mentre il basso popolo ride e li prende a sassate. (Come voi sapete, non siamo sempre molto garbati in Inghilterra). Si dice, e lo credo, che, (fanatismo a parte) i Salvatori fanno del bene quì, dove l'ubriachezza è una gran piaga. Ma se il generale Booth pretende conquistare gli ubriachi degli altri paesi s'inganna, io credo! D'altronde sarebbe inutile inalzare la bandiera dove non vi fosse territorio da conquistare.

Ed ora basterà, chè non aveste a credere voglia farvi una lista di tutte le nostre società religiose e filantropiche.

Dio me ne guardi! Eccovene abbastanza per un giorno o meglio per molti giorni, voi mi direte. Che idea curiosa vi fareste di Londra coi suoi Salvatori e coi suoi Missionari. In qual altro paese sarebbero essi tollerati nell'anno di grazia 1885! I Salvatori potrebbero forse esser permessi a Roma.... durante il carnevale!...

***

La signora Langtry, della quale vi ho annunziato il fiasco nell'ultima lettera, ha dovuto chiudere il teatro per qualche giorno a causa di una indisposizione, causata probabilmente dal famoso fiasco!... Il pubblico chiedeva il denaro al botteghino dopo averla veduta. Essa fa ora le prove della gran parte di Lady Teagle nella *Scuola dello Scandalo (School for Scandal)*. A proposito: mi pare che questa commedia avrebbe forse un esito felice in Italia. Vi è mai stata rappresentata? La traduzione è libera. E' una commedia in parrucca!

Miss Elena.

IL PALAZZO FIANO

Negli scorsi giorni di carnevale la folla si pigiava innanzi alle logge del palazzo Fiano, dove si trovava la Regina.

Passandovi, pensai a tante cose che vi ricorda quel brutto palazzo, che presenta lungo il Corso, al primo piano, quella lurida balconata, coperta, nemica di ogni legge estetica. Eppure, questo primo piano del così detto palazzo Fiano fu, al principio di questo secolo, gaio ritrovo della bellezza, della grazia e dell'arte.

Vi abitò *Madame* Recamier. Ella quì veniva da Parigi, il 1811, caduta in sospetto di Napoleone. A Roma volle dimenticare le noie della politica. Il banchiere Torlonia, al quale era stata raccomandata, ebbe l'onore di introdurla nella società romana. Ed in essa la Recamier, bella, di dolci maniere, nella conversazione seducentissima, da autentica parigina, si cattivò tutte le simpatie, apparendo. Quello era un bel tempo per la società romana.

In piazza Colonna, il salotto della duchessa di Devonshire, che fu appellata per vent'anni la regina dei romani, era un tempio vero dello spirito fine, della grazia, e dell'arte.

La principessa Borghese riceveva nelle splendide sale del suo Cembalo e non meno gaie e brillanti erano le serate dell'elegante principessa di Canino.

Dopo poche settimane, il salotto di palazzo Fiano aveva concorrenza felice alle conversazioni più ambite. Uno dei più assidui della Recamier fu il gran Canova. La Recamier, appena arrivata a Roma, era andata a fargli visita nel suo studio. Non volle munirsi di lettere commendatizie. A tutti i forestieri era permesso di andare a vedere lo studio del grande scultore, composto di quattro o cinque sale, occupate dai suoi allievi e dai praticanti. Il Canova lavorava in un piccolo gabinetto riservato.

La Recamier, dopo di aver tutto notato ed osservato nelle ampie sale, buttando, qua e là, un motto, una osservazione giusta, che lasciava intravedere il suo gusto fine, arrivò fra la simpatia di tutti gli allievi e i praticanti innanzi alla soglia del gabinetto riservato, dove pregò di annunziare il suo nome.

Il Canova venne fuori subito, e, tenendo il berretto di carta, tradizionale, nella mano sinistra, offrì alla colta e spiritosa signora la destra, invitandola ad entrare con parole cortesi molto, come potevano essere ispirate, ad un artista gentile e innamorato della bellezza, da una olimpica beltà, corretta e padrona di sè stessa, come quella della Recamier.

La bella francese rimase assai compiaciuta a guardare ed a ciarlare col fratello uterino del Canova, che era abate, e col Cancellieri, l'archeologo ben noto.

Il Canova, la sera stessa, restituì la visita, e d'allora, ogni sera, fu assiduo nel salotto della Recamier.

Vi giungeva di buon'ora, prima di tutti, e se ne andava verso le dieci. Ogni sera andava a vedere la sua amica, e, ogni mattino, le scriveva un dolce biglietto. E l'abate Canova, che faceva un sonetto ogni giorno, per far piacere al fratello, durante la dimora di lei a Roma, dedicò il suo sonetto quotidiano alla *celissima Zulieta*.

E spesso la Recamier andava a visitare il suo grande amico allo studio, e vi rimaneva lungamente.

La signora Lenormand, la nipote favorita della Recamier, parla di queste relazioni di sua zia con parole affettuose ma dignitose, che non lasciano alcun dubbio sul genere di esse.

Il Canova e la Recamier furono due amici; si vollero bene senza desiderî carnali. E questo dobbiamo credere, perchè il filosofo Ballanche, onesto e dotto, l'ardente e dolce amico della Recamier, anche lui a Roma, non ebbe ombra della frequente presenza del divino scultore, che nella Recamier adorava, con fervore platonico, un'ideale di bellezza perfetta personificato, e intorno ad essa, più volte, affaticò lo scalpello nella solitudine del suo studio, tentando, invano, di riprodurla compiutamente in tutta la infinita seducenza della sua grazia squisita.

Reduce da Albano, nel mese di ottobre del 1811, dove la Recamier e sua nipote erano state, durante due mesi, ospiti suoi nella così detta locanda di Emiliano, nell'assenza di lei, partita per Napoli, egli, in un busto di donna velata, si studiò di farne il ritratto. Anche in altro busto tentò di riprodurre i graziosi lineamenti di lei.

Parve che la dea capricciosa non rimanesse contenta innanzi a quell'omaggio alla sua bellezza, mancato. Canova si raffreddò alquanto, ma pur dovè poi perdonarla, perchè, nel 1816, le inviò a Parigi un quadro del pittore Bassi, romano, che era un ricordo del soggiorno di lei ad Albano, essendo in quel quadro riprodotta la sua stanza della locanda di Emiliano, e lei alla finestra, occupata a leggere un libro posto sulle ginocchia, e di là il panorama magnifico dell'agro.

Più tardi il Canova alla donna velata pose una corona di olivo, e la chiamò Beatrice. Quando, nel 1822, egli morì, suo fratello, l'abate, mandò alla Recamier a Parigi quel busto cui erano attaccati tanti ricordi preziosi.

Furono anche assidui nel salotto del palazzo Fiano: il signor de Tournon, prefetto di Roma, autore di importanti studi statistici sopra Roma; Lullin de Chateauvieux, estensore di lettere sulla campagna romana, giudicate dal Didier, profondamente studioso dell'agro, di non poco valore; e il principe di Rohan Chavot, uomo non comune.

Dopo la settimana santa del 1812, la Recamier lasciò Roma. Dopo circa tredici anni, il dicembre del 1823, vi ritornò, ed andò ad abitare in via del Babuino, dove il suo salotto fu anche ritrovo di geniali spiriti e di artisti. Andavano da lei il buono e fedele Ballanche, Dugaz-Montbel, traduttore di Omero e il ventenne J. Ampère, il futuro grande storiografe di Roma, Leopoldo Robert già celebre, e Guèrin direttore dell'Accademia di Francia. Nondimeno non fu quello il bello inverno del palazzo Fiano; la Recamier aveva tredici anni di più sulle guance, e Canova era morto, e il principe di Rohan-Chabot, avendo perduta la moglie, bruciatasi nell'abbigliarsi per andare ad un ballo, si era fatto prete.

Conobbe allora Torwaldsen e al suo allievo fa-

---

25 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Bisognava galoppare un pezzetto, ma egli sperava di arrivare in tempo. E giunse a tempo. Stefano poco lungi dalla porta dove Lea si era seduta, incontrò Lea ed Alberto a braccetto. Enrico ed Adele non si erano mossi, ma era chiaro che Enrico avrebbe aspettato ancora pochi minuti per convenienza, per non farsi vedere da Lea, per pigliare il volo da un altro lato.

Quando Lea vide Stefano, fu sorpresa, ma dissimulò, nè fece notare che si era accorta del suo sorriso motteggiatore.

— Dove andate Lea? Stefano le chiese. Mi volete con voi? Come vedete, son rimasto solo, quel caro biricchino di Gigi ha voluto raggiungere Maurina.

— Volontieri, ma noi rimaniamo qui. Facevo quattro passi intorno al mio quartier generale per non gelarmi. Poi, sebbene la mia buona Adele si guardi da sè, il dovere mi impone di non allontanarmi: il mondo è così cattivo!

Lea pronunziò queste parole così dignitosamente, con una grazia sì spontanea, che Stefano si sentì il cuore tranquillo, e abbassò il capo un po' per ringraziare, e un po' per non sapere, in quel momento, guardare Lea, in viso. Enrico, vedendo Stefano venire alla sua volta con Lea ed Alberto, esclamò:

— Dio mio, che cimice!

Maurina, Almerico e Gigi, arrivavano intanto ad un' altra fontana, alla seconda, isolata, sulla gran via che mena alla cascata, fontana girata da rampe, ornate, lungo i parapetti, da vasi sostenuti da tritoni, da gruppi di serpenti, che bevono nelle coppe, e da schiavi, che si curvano al di sotto di conchiglie. Coteste rampe li condussero sull'altipiano del secondo bacino.

Almerico si annoiava. Gigi si era attaccato alla mano di Maurina, e non vi era modo di mandarlo via. Quel citrullo di Stefano gliel'aveva fatta.

Ma guai a lui! Quella giornata era perduta. E allora perchè andare a scalmanarsi fin, lassù, alla gran cascata? perchè non ritornare? Ormai era certo che gli altri quattro non avevano potuto muoversi, guardati dalla rabbia gelosa del maestrino.

Il sole incominciava e declinare.

— E' tardi! Maurina osservò. Bisognerà affrettarsi per giungere in tempo alla cascata.

— Non è possibile di giungervi in tempo. Avremmo bisogno ancora di tre quarti d'ora soltanto per arrivare a piè di essa. E sarebbe già notte. E poi per ritornare? Sapete che il parco si chiude all'ave maria?

Almerico, così dicendo, si era fermato. Maurina non rispondeva, guardava con una vera festa negli occhi l'acqua quieta e limpida del bacino, che, alla metà, presentava una caduta d'acqua, seguita da altre cinque, fino alla fontana monumentale, su in fondo, che lo chiudeva con una vera decorazione teatrale. Maurina riprese il cammino, attirata dalla fontana. Almerico non seppe opporsi.

La fantasia del secondo bacino coi suoi tritoni tuffati nell'acqua, coi suoi gruppi di centauri, con le sue ninfe, coi suoi vecchi che versano acqua da due anfore, fu giudicata bellissima da Maurina che volle rimanere un pezzetto a mirarla. Almerico le diceva:

— Di là, da cotesta prateria, vi è il terzo bacino, che ha anche la sua fontana di molto effetto, col suo amore alato: rappresenta il trionfo di Venere. Poi, un'altra prateria. Infine il quarto laghetto, che vanta, forse, la più bella fontana per i due gruppi di Diana cacciatrice in mezzo a numerosa muta di cani, e quello di Atteone fra le ancelle. Poi, dietro quei gruppi, la stupenda cascata che, di qui, vedete, che si precipita, spumeggiante, fragorosa, per diciassette cadute accidentate.

Per raggiungere la cima di essa, dall'ultimo bacino, si sale per 350 passi l'erta di una delle due rampe ai lati della collina, nascoste, dalla mano dell'arte, tra le rocce e le ombre. Aldisopra della cascata si erge quella torre, che vedete, cui si perviene per ventiquattro scalini.

Quella secca enumerazione di cifre non soddisfaceva Maurina, al contrario l'irritava. Quei numeri erano scivolati sulla memoria. Pensava ad altro; pensava al piacere profondo che avrebbesi goduto dal vertice della torre, guardando la cascata, e l'uno appresso l'altro, lungo la gran linea del parco, le fontane e i laghetti. Si dipingeva quello spettacolo, ingrandito dalla fantasia, e ne provava dei brividi deliziosi. Pure era necessario ritornare. Era troppo lontano, ed era troppo tardi!

Quando Almerico voltò per raggiungere gli amici, Maurina ne ebbe tanto dispetto, che ne avrebbe pianto.

Quella giornata, incominciata male per lei, finiva male. Non sarebbe rimasta nella sua memoria per ciò che aveva veduto, ma per ciò che non aveva potuto vedere. Non parlava, si struggeva dentro. Quella gita era stata preparata male. Non avrebbesi dovuto perdere tanto tempo per mangiare. Ciascuno avrebbe dovuto portare la colazione. Così si sarebbe subito andato a vedere la cascata, e, lassù, sul vortice della torre, con uno dei più splendidi panorami del mondo, e con un bell'appetito, stuzzicato da due ore di marcia, la colazione sarebbe riuscita magnifica, tra un bagno di aria, di luce, d'armonia, e di sole.

Maurina, così, un poco annnoiata, arrivò presso le sue amiche.

— Che avete oggi, Maurina, che siete così triste? Adele e Lea le domandarono.

— Non ha proprio nulla, Almerico rispose. Ella è solo un po' dispiaciuta per non aver potuto salire sulla torre della cascata.

— Che importa! Enrico interruppe. Ci saliremo un'altra volta. Non siamo morti. Anzi, fin da questo momento, ho l'onore di invitarvi a colazione, qui, su questo parco. Appena sarà risoluta dal ministero la controversia circa la colossale speculazione mia, io vi farò leccare le dita con certi manicaretti del tutto napoletani, che cucinerà, per me, una virtuosa donnetta di Caserta, che ho conosciuta in *illo tempore*. Ora giù la musoneria, e venite a vedere con me il gran lago e il castello dei principini. Abbiamo ancora tre quarti d'ora, e ce ne avanza.

Enrico aveva avuto ragione di condurle a vedere il gran lago! dissero tutte e tre le signore, appoggiandosi alla ringhiera che lo circonda. Non si poteva immaginare niente di più soavemente bello! Che quiete, che limpidezza di acque! E com'era bella quell'isoletta, proprio nel mezzo, con le sue capanne ornate di fiori in pieno inverno! Intorno intorno il bosco era stupendo: una corona di pini, di larici, di olmi, di guerce, di allori; delicata sinfonia di verde, che si perdeva, a poco a poco, nel verde cupo del giorno che moriva.

Maurina non sapeva allontanarsi dalla ringhiera; non sapeva togliere gli occhi da quei *limpidi specchi*, che parevano averla affascinata. Lea si era abbandonata al braccio di Alberto, che le susurrava parole d'amore. Gigi saltellava, rideva; e or coglieva un fiorellino di campo tra le macchie di ginestre, or gettava una pietruzza nel lago. Adele si lasciava condurre solamente da Enrico, che le spiegava il congegno della sua colossale speculazione, e, quasi quasi, le metteva sottocchi la minuta della succolenta colazione promessa. Il solo Stefano, guardato un po' di malocchio da tutti, tranne che da Maurina, che lo guardava con pietà, se ne rimaneva senza compagnia, e pareva un vero punto ammirativo!

Enrico, quando credè opportuno, invitò le amiche di andare a vedere il così detto castello dei principini, imitazione in miniatura della fortezza di Capua, dove i principini di casa Borbone, prima del sessanta, si mostrarono più volte guerrieri dall'alto di quella torricella a sparare il cannoncino di bronzo. Presero per il viale dell'emissario del lago, bellissimo, compiutamente coperto, che presenta dei punti di bellezza boschiva insuperabili. Il canale emissario del lago corre in mezzo ai due bracci del viale; qua e là una cascatella e un piccolo ponte di legno. Gli alberi sono giganteschi, secolari. Vi sono olmi che non si possono abbracciare da quattro uomini; larici diffusi dalle lunghe e ramificate braccia; pini diritti, altissimi; dattili di una bellezza molle; e magnolie fini, che spandono un odore acuto, inebbriante.

Camminavano a due a due, lungo uno dei vialetti. Stefano veniva ultimo, tenendo Gigi per mano. Il sole era declinato. Attraverso il folto dei grandi alberi il rosso della sera pioveva, malinconicamente; dipingendo di rosa le acque del canale, sulle quali, di tanto in tanto si spandevano le foglie grasse e velenose di un nenufar.

(*Continua*)

C. Del Balzo.

vorito commise fuu bassorilievo, il cui soggetto fu preso dai *Martiri* di Chateaubriand, suo grande amico: il martirio di Eudora e Cimodoceo condannati ad essere pasto delle fiere nel Colosseo.

Nei luglio di quell'anno 1824 la Recamier partì per Napoli, poi, irrequieta, nell'ottobre, ritornò in Roma, e alloggiò al palazzo Sciarra. Infine ripartì per Parigi per non rivedere Roma mai più. E così il mite e bello inverno del palazzo Fiano non ritornò più.

CARLO DEL BALZO.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

18 febbraio.

Giornata cineraria, colore del tempo. Quaresima elettorale del collega di Grosseto.

L'onorevole Fazio sorge a parlare contro le conclusioni della Giunta, vale a dire contro la convalidazione dell'onorevole Racchia.

Per chi non lo sapesse, l'onorevole Fazio, che siede all'estrema sinistra, concilia le sue funzioni di deputato radicale con le qualità bonarie di gentiluomo cortese che a tempo e luogo possiede l'epigramma arguto.

Con quel risolino attico, tra l'ingenuo e il malizioso che gli appare in permanenza su le labbra floride e su gli occhi sfavillanti dagli occhiali d'oro, comincia a svolgere una serie di argomenti contro questa elezione.

L'onorevole Racchia, egli dice, sebbene uomo stimabilissimo, non era conosciuto nel collegio. E' stato il governo che l'ha fatto eleggere per avere una rivincita.

×

Risponde l'onorevole Chiarini in nome della Giunta. E poi l'onorevole Minghetti, relatore. Escludono entrambi il sospetto di pressioni governative, sostenendo la perfetta regolarità dell'elezione.

L'onorevole Fazio vorrebbe replicare, ma da molte parti si domanda la chiusura. La quale è approvata, e poi si approvano anche le conclusioni della Giunta.

×

E per far del nuovo si ritorna alle convenzioni. Nel repertorio delle vecchie produzioni si ripresentano i soliti attori. Epperò seguono con l'usato successo, gli emendamenti degli onorevoli Visocchi, Sanguinetti e Prinetti.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Ancora una volta, l'altra sera all'Apollo, ci fu dato di gustare la musica sublime del *Lohengrin*. Non si diede, è vero, a questa ripresa straordinaria un'importanza artistica, ma l'oro rimane tale, per quanto si voglia *popolarizzarlo*.

La sala sancì perfettamente l'assioma che questo capolavoro del grande maestro ha invaso di già il gusto universale. Nè la signorina Voenna, la nuova Elsa, poteva ripromettersi, per il suo esordire, un pubblico più numeroso. Il quale, a più riprese, la applaudì festosamente, anche perchè l'Elsa di iersera, dagli occhioni neri e intelligenti e dalle chiome corvine — un'apparizione di visione ebraica, anzichè nordica — seppe, colla sua voce soave e colle sue movenze serene di vera artista, farci scordare le bionde chiome dell'Elsa leggendaria,

Le ombre e i cori, specie questi ultimi, non ismentirono certamente il penultimo giorno di carnevale, permettendosi qualche scorrettezza d'occasione.

In complesso, fu una serata deliziosa.

—

Al teatro Valle. La beneficiata di Eleonora Duse colla *Signore dalle Camelie*, ha fatto segnare, come era da prevedersi, la massima piena della stagione. La sala era zeppa del pubblico mascolino più scelto e dai palchetti una splendida variopinta corona di fiori viventi completava le camelie predilette di Margherita Gantier.

A Margherita, la tisica Maddalena moderna riabilitata dall'amore per miracolo di Alessandro Dumas, la Duse imprime, come a tutti gli altri tipi che incarna colla sua arte, un'impronta tutta speciale, dipendente dal suo temperamento singolarissimo.

Il pubblico, inutile dirlo, le ha fatto grandissima festa di applausi, e di fiori.

Non posso passarmi dal menzionare Flavio Andò, a mio avviso il miglior Armando contemporaneo; nè Cesare Rossi, insuperabile nella breve parte di Giorgio Duval, tanto da riuscire a rendere quasi simpatico questo tipo di vecchio egoista e crudele fino all'inverosimile.

F.

(Per telegrafo)

Napoli: 17.

Il ballo in maschera rappresentato al teatro *San Carlo* è stato un successone. Suscitarono fanatismo. Sani e Kaschmann. Benissimo gli altri.

La Politica

Informazioni

Al Ministero della Guerra, in presenza dell'onorevole Geymet e di molti ufficiali del genio, è stato fatto ieri l'esperimento di una macchina per la trasmissione segreta di dispacci telegrafici.

Gli esperimenti, che riuscirono egregiamente, dimostrarono che mediante quell'apparecchio, riesce impossibile violare il segreto telegrafico ad ogni altra persona, che non possegga un apparecchio analogo in corrispondenza fra loro.

L'inventore della macchina è il defunto comm. Calcagni.

Pare che il Ministero voglia adottarlo per i servizi militari.

—

Il principe Orloff, ambasciadore di Russia a Berlino, si ritirerà quanto prima definitivamente dalla diplomazia.

Egli soffre, come si sa, per una malattia che l'ha obbligato a lasciare il suo posto e andare a farsi curare in Francia, nel suo castello di Bellefontaine, presso Fontainbleau, dove vive ritirato da parecchi mesi.

Avea già presentate una volta le sue dimissioni, ma lo czar non le volle accettare, nella speranza che lo stato di sua salute gli permettesse bentosto di riprendere le sue funzioni. Ma il principe, i cui sensi di delicatezza eguagliano quelli di patriottismo, prevedendo che la sua malattia non fosse per terminare, non credette dover occupare più a lungo un posto alle cui esigenze gli era impossibile rispondere, e sopratutto in questo momento, in cui gli affari del servizio avrebbero sofferto non poco per l'assenza prolungata del capo dell'ambasciata russa a Berlino. Per conseguenza egli ha rinnovata la domanda, che l'imperatore, cedendo alla sua insistenza, ha accettata, sebbene a malincuore.

Si parla alla Corte di Berlino di parecchi candidati per surrogare il principe Orloff: di costoro, quelli che avrebbero più probabilità d'esser nominati sarebbero: il conte Rapuist recentemente nominato ministro all'Aia, e che fu mandato a Berlino per rappresentare la Russia alla conferenza del Congo: e il principe Labanoff-Rostowsky, attualmente ambasciatore a Vienna, dove sarebbe surrogato dal sig. Nelidoff, ambasciatore a Costantinopoli.

Nel primo come nel secondo caso, vi sarebbe un posto vacante, quello di ministro all'Aia, ovvero di ambasciatore a Costantinopoli.

Si parla ancora di un prossimo movimento nel personale diplomatico russo.

———

Con la terza spedizione partiranno tre ufficiali delle Finanze, incaricati dell'impianto in Assab di una Cassa militare. Essi saranno equiparati nei gradi, uno a quello di maggiore, e gli altri due a quello di capitano. Finora non si sa nulla dei nomi, perchè — manco a dirlo — il ministero ha l'imbarazzo della scelta.

———

Si torna a parlare, e con molta insistenza, della candidatura dell'onorevole Boselli ad un segretariato generale. Questa volta però, si tratterebbe di quello degli esteri.

Lo stesso onorevole Mancini, che fin ora non ha voluto nessuno, attesa la moltiplicità del lavoro e la gravità degli avvenimenti, avrebbe manifestato il desiderio di avere un collaboratore responsabile nel proprio ministero.

All'onorevole Boselli sarebbe già stata fatta l'offerta anche direttamente dall'onorevole Depretis.

L'ARRESTO DEL SOMMARUGA

Per procedimento a carico delle *Forche Caudine*, veniva ieri arrestato il signor Angelo Sommaruga, editore di quel giornale, e in pari tempo si praticavano perquisizioni e sequestri di manoscritti destinati alla medesima pubblicazione.

Sebbene qualche periodico abbia creduto di dare questa notizia con commenti che chiameremo semplicemente inqualificabili, noi non usciremo dalla nostra linea di riserva che i lettori possono facilmente apprezzare.

Sentiamo però il diritto e abbiamo la coscienza di respingere ogni giudizio men che onesto a carico di un uomo perseguitato, che noi crediamo possa provare la propria onorabilità di fronte ad accuse, che abbiamo la convinzione di ritenere infondate.

LA REDAZIONE

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento

dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8

N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l'abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:

A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . *(Per i non abbonati* L. 3)

(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

Per Telegrafo

(Servizio particolare del NABAB)

Bologna, *18, ore 2 a. m.*

Stanotte ha avuto luogo al Comunale un gran veglione a scopo di beneficenza. Intervennero tutte le signore dell'aristocrazia, superando l'esito di tutti gli altri veglioni per eleganza, animazione ed allegria.

Si incassarono 8000 lire.

ECHI DEL CARNEVALE

Milano, 17.

Uno dei più grandi avvenimenti del Carnevale milanese è stato il ballo in casa Erba.

L'orchestra suonò varii bellissimi ballabili composti da Luigi Erba uno dei padroni di casa.

Il signor Carlo Erba che ha 74 anni ballò la galop finale.

Il ballo finì al suono della marcia reale.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Porto-Said, 12.

Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale italiana, è giunto oggi con a bordo la seconda spedizione italiana pel Mar Rosso.

Perim, 16.

Il signor Ferrari è partito da Assab ieri per Massaua, diretto all'Abissinia in missione presso re Giovanni.

Ottawa, 17.

Il generale Wolseley telegrafò al colonnello William che sarà lieto di vedere in Egitto un contingente Canadese.

Sidney, 17.

Regna grande entusiasmo, perchè il governo Inglese, ha accettato le truppe offertegli dalla Nuova Galles del Sud. Fu aperta una sottoscrizione patriottica. Le truppe s'imbarcheranno il 3 marzo.

Londra, 17.

Oltre le offerte del Canadà, anche le colonie australiane, della Nuova Galles, di Victoria e dell'Australia meridionale, offersero uomini per la campagna del Sudan.

Il *Morning Post* dice che nel Consiglio di gabinetto lord Granville espose i colloqui avuti con Hassan Fehmi circa l'intervento dei turchi nel Sudan, e che il gabinetto decise di rifiutare tale cooperazione della Turchia perchè complicherebbe la situazione.

Londra, 17.

Il *Times* e lo *Standard* hanno da Korti: « Un testimonio oculare racconta che, eccettuati i colpi di fucile tirati contro Gordon ed il gruppo che lo accompagnava, non fuvvi alcuna lotta nella presa di Khartum da parte del Mahdi. Nessun eccidio di donne e ragazzi. Gli abitanti che vollero partire, abbandonando i loro beni ebbero il permesso di ritirarsi.

« Si dice che il Mahdi fece impiccare il traditore Faraz-pascià.

« Allorchè il detto testimonio lasciò Khartum, i ribelli saccheggiavano la città. Tutto il personale dell'arsenale per la maggior parte greco fu massacrato. Il console greco ed un medico vennero risparmiati e tenuti prigionieri.

« Il Mahdi domandò alle tribù nuove leve. »

Alessandria d'Egitto, 17.

E' smentito che il generale Wolseley abbia lasciato Korti.

Londra, 18.

Un dispaccio del generale Wolseley dice:

« I ribelli attaccarono, presso Gubat, un nostro convoglio di feriti. Il combattimento durò mezz'ora. I ribelli si ritirarono. Le nostre perdite furono un morto e cinque feriti. »

Londra, 18.

Il governo decise di rifiutare i contingenti delle Colonie del Canadà e di Victoria, convinto che essi non arriverebbero a Suakim in tempo utile.

Il contingente della Nuova Galles del Sud comprenderà 212 uomini di artiglieria e 522 di fanteria.

Londra, 18.

Il *Times* dice che l'Opposizione proporrà un voto di sfiducia nel gabinetto a proposito degli affari d'Egitto.

Il *Daily-Telegraph* annunzia che il Mahdi si prepara ad attaccare Gubat.

Langon-Son, 16.

I Chinesi si ritirarono dalla frontiera. I Francesi s'impossessarono di molte armi e munizioni. Le perdite dei chinesi sono enormi. La città di Lang-Son fu incendiata.

Londra, 17.

Grande folla a Downing-Street. Vi furono alcuni disordini. La polizia disperse la folla senza incontrare difficoltà.

Parigi, 17.

Un dispaccio di Brière de l'Isle, dando i particolari della presa di Lang-Son, dice che le perdite dei Francesi, dopo il 9 febbraio, furono 39 morti e 222 feriti. Fra i feriti vi è il luogotenente Ruspoli della legione straniera.

Atene, 17.

La Camera con 108 voti contro 104 ha approvato una mozione di sfiducia al Ministero.

Il Ministero ha rassegnato le dimissioni.

Parigi, 17.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino:

« L'Associazione internazionale Africana, mediante il trattato col Portogallo, ottiene quaranta chilometri di costa da Bannaa fino a Yoba. »

Berlino, 17.

Reichstag. — Fu adottato un progetto che autorizza il governo a fare riscuotere la tariffa approvata dal Reichstag, le imposte sui grani, sulle farine e sui vini spumanti importati in Germania.

Parigi, 18.

La notizia di un combattimento navale avvenuto nelle acque Chinesi è probabilmente falsa. L'ultimo dispaccio di Courbet diceva che egli ritornerà a Ke-Lung e non parlava punto di una operazione contro la flotta Chinese.

I generali Nègrier e Brière de l'Isle che operavano insieme a Lang-Son, si separeranno. Nègrier andrà a Tehal-Ke ed a Cao-Bang; Brière ritornerà a Hanoi.

Parigi, 18.

L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai, in data 18 febbraio: « Si conferma che due navi Chinesi sono state affondate dalle torpediniere francesi. Tre sono fuggite favorite dalla nebbia e si sono rifugiate a Chihai.

« Gli interessi francesi furono affidati alla Russia. La bandiera russa sventola sulla Concessione francese. »

Melbourne, 18,

La Colonia di Victoria è pronta a spedire 700 uomini al Sudan.

Diverse Colonie trattano per la formazione di un contingente australiano.

Madrid, 18.

Il *Correo* dice che l'Inghilterra cerca in Spagna ufficiali in disponibilità per mandarli al Sudan.

Londra, 18.

La Convenzione sulla questione finanziaria egiziana sarà firmata fra qualche giorno dalle potenze.

L'accordo è fatto su tutti i punti. La Convenzione concerne solo il nuovo prestito, le sue guarentie ed il suo servizio.

Per il rimanente, cioè imposta del 5 0[0, sospensione dell'ammortamento ed estensione delle imposte agli stranieri, provvederà un decreto del Khedive combinato d'accordo colle potenze.

Padova, 18.

I funerali del deputato Morpurgo ebbero luogo in forma privata per disposizione testamentaria del defunto.

Intervennero tutte le autorità, i professori dell'Università e delle altre scuole, gli studenti molto numerosi, le associazioni cittadine senza bandiere, le rappresentanze dei vari distretti di Padova e Belluno, e parecchi deputati.

La bara, portata da studenti, era coperta di ghirlande.

Folla immensa. Nessuna pompa, nessun discorso, onde rispettare la volontà del defunto.

Berlino, 18.

Il Console generale Krauel, commissario tedesco per i negoziati tra la Germania e l'Inghilterra circa le isole del Pacifico, la Nuova Guinea e le isole Fidji, è partito alla volta di Londra.

Porto-Said, 17.

Proveniente da Cardiff è arrivato il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio; proseguirà domani per il Mar Rosso.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Forse sarà effetto della giornata triste ed uggiosa e forse anche apparirà generalmente sulle fisonomie di quelli che passeggiano il Corso e per via Nazionale la stanchezza del Carnevale, ma è certo che in tutta la mattina ho notate poche persone che sorridessero, ma piuttosto visi accigliati. Mi era venuto l'estro di far la predica in piazza per dimostrare che i divertimenti non lasciano dietro di se nulla di buono e qualche volta rimorsi e malanni: ma fortunatamente ho pensato ai molti reverendi che oggi incominciano a predicare in tutte le chiese, e con qual profitto per la povera umanità ce lo dirà il carnevale venturo, e ne ho abbandonato il pensiero. E me ne chiamo soddisfatto perchè appena entrato alla borsa ho potuto persuadermi che non tutta l'umanità è carnevolumane o che almeno si trova in essa chi può partecipare alle ebbrezze del carnevale senza lasciarsi abbattere nel giorno delle ceneri. Che belle figure alla borsa, dico per modo di dire, chè ve ne sono anche di brutte, ma oggi sembrarono tutte belle e non dico poco tutto effetto dell'aumento. Parigi che si era tenuta incerta per parecchi giorni ci mandò ieri un gradovole aumento sul nostro Consolidato.

E colla volontà che hanno le borse italiane di aumentare, vi lascio immaginare se la buona tendenza del mercato francese non ebbe un'eco da noi. La rendita per contanti trovò compratori a 98,65 e per la fine del corrente mese da 98,20 a 98,30 prezzo a cui si chiuse dopo che i primi corsi di Parigi segnarono nuovo aumento.

I prestiti già pontificii sono domandati piuttosto che offerti: mancano però i venditori.

In Obbligazioni si fecero affari in quelle d[illegible]o cietà Immobiliare a 497,50 ed in quella [illegible]ella Sorito a 485.

Le Obbligazioni della Città di Rom[illegible]di S. Spinali a 486.

Gli affari per fine mese furono [illegible]a sono nomi-

Notiamo un risveglio sulle [illegible] animatissimi.

l'Acqua Marcia che da 1418 [illegible] Azioni vecchie destare a 1435.

Le Azioni nuove di [illegible] salirono a 1439 per re-

Un altro titolo che r[illegible] questa Società fecero 1280. lazioni, sono le Azi[illegible]guadagna il favore delle specusi contrattarono [illegible]oni della Società Immobiliare, di cui di 767.

Anche le [illegible] moltissime dal prezzo di 764 a quella a 2190 r[illegible]

Le [illegible]

poss[illegible] Azioni del Gaz in ripresa fecero da 2180 [illegible]er chiudere a 2185.

[illegible]zioni della Banca Generale senza variazioni [illegible]abili meno con parecchi affari da 663 a 634.

Le Condotte furono domandate e da 579 si spinsero fino a 580,75.

Le Azioni Fondiarie Vita ebbero affari a 521. Le azioni dei Molini sole fra i valori trattati oggi sono in reazione da 415 a 413. ma si che dice i venditori si pentiranno. Vedremo.

Cambi sostenuti Francia vista (cheques) 100,40. Londra a tre mesi 25,22.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vainiglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalralmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi pse so l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Polvere per guarire i vini

alterati dall'odore di muffa, fusto o botte

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Sorve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l'effetto*. La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tisi Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione cascosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga, semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio internazionale, Via dell'Umiltà, 79.**

Dott. DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 43

(presso via Nazionale)

Asma Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catramo medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxicedrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.

Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.

Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.

Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio internazionale** via dell'Umiltà, 79.

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Ah! quella voce misteriosa del rivo, quell'eco dolce di cascata come l'avvertivano di non subire il fascino insidioso dell'amore. Perchè dunque la passione deve sconvolgere il cuore dell'uomo, perchè deve trascinarlo nei turbini delle tempeste, mentre la natura si assopiva nella pace sorridente, e la luna splendeva così calma?

Era l'ultimo tentativo di rivolta, l'ultimo sforzo di energia che gli fremevano nell'anima, confessando infine a sè stesso che gli era impossibile di vincere quel malefico influsso di follia e di passione, non ignorando ch'ei vi si sarebbe perduto.

Eppure gli tardava di partire.

VIII

Il treno di Nizza vomita tutte le sere su Montecarlo sciagurate femmine che fiutano i favoriti della fortuna e li circondano di un'allegra corte.

Come mai in quella plaga incantata ha potuto bagiarsi il demone del giuoco?

Questa domanda si faceva Carlo che ver[illegible] Nizza, dove gli avevano detto che il marc[illegible]

telmi e la marchesa solevano da più giorni recarsi al celebre casino di giuoco.

Egli ricordava la sua Napoli, Sorrento, Ischia contemplando la pittoresca città di Monaco, elevata a settanta metri di altezza su quel mare Mediterraneo che rassomiglia a un lembo di cielo caduto sulla terra, il quale ora si oscura in un verde profondo come un immenso smeraldo, ora si rischiara in un bianco-perla screziato di rosa come un'opale gigantesca.

E là, sulla cima della vetta, campeggiano sul fondo chiaro dell'orizzonte e pigiate come paurose di cader nell'acqua, case, palazzi, chiese, baluardi, quarti castelli, coi loro muri cinti di merlature capric[illegible]

Passando di meraviglia, in meraviglia, ei Montecarlo.

Sul margine ridente di un seno tran[illegible] mare celeste gli apparvero casini c[illegible] ricchi negozii, esposizioni di ar[illegible] e di ricreazione, tiri al bersag[illegible] bili, cascate che precipitan[illegible] getti d'acqua che salgo[illegible] scale e gallerie di ma[illegible] e che contengono v[illegible] numerevoli fiori.

Ed era in [illegible] quella bisc[illegible] così turb[illegible] senza [illegible] sgr[illegible] v[illegible]

[illegible]eri, [illegible]ciose. giunse a

[illegible]quillo di quel [illegible]n grandi peristili, [illegible]e, sale di lettura [illegible]io, terrazze interminafra piante del tropico, [illegible]o in colonne di cristallo, [illegible]mo che scendono fino al mare [illegible]eri giardini d'Oriente coi loro incoi loro gruppi di palme robuste. quell'Eden che aveano potuto piantare d'infamia e di perdizione? Carlo [illegible]

[illegible]ato che [illegible] era [illegible] non vedea ruzzolare una moneta credere che fosse l'ultima alla qualziato affidava la propria fortuna, e [illegible]no sparo senza crederlo il colpo

Quando fu nel salone, ad[illegible] tale, gli parve tetro. E[illegible] gli parve nero ed i pensieri de[illegible] tro a c[illegible]

[illegible]va da [illegible]ese Can-

ozii di coloro che non giu[illegible] trasto che si produce tr[illegible] il girare della *roulett*[illegible]

In alto, in mezz[illegible] giava una speci[illegible] denaro.

Dietro e[illegible] ne con[illegible] si v[illegible] u[illegible]

[illegible]ocavano, nell'orribile con[illegible]a le cadenze di quei suoni e [illegible]e.

[illegible]o alla tavola, il gruppiere maneg[illegible]e di scettro con cui distribuiva il

[illegible]a lui un altro, in una seggiola più alta, [illegible]rollava le operazioni, e rimpetto a quei due [illegible]edevano altri due che disimpegnavano lo stesso [illegible]icio.

Molti giuocatori sedevano alla tavola, altri si accalcavano in piedi alle loro spalle. Mucchi d'oro, in monete più grosse di quelle che comunemente corrono, biglietti francesi, pacchetti suggellati da mille franchi si vedevano sparsi da pertutto. E quale impressione strana da quel denaro suonante nel sinistro giro della palla d'avorio rotolante fra i numeri, in mezzo alle esclamazioni, al mormorio, alle rapide occhiate ch'esprimevano il guadagno degli uni a spese della rovina degli altri, mentre sul viso di tutti errava una tinta morale, che parea riflettere il tramonto della coscienza umana.

Ma il più terribile era il vedere donne belle, giovani, di un fare distinto, di maniere gentili, confus[illegible] là, fra tutto il rifiuto e la f[illegible] pend[illegible]

[illegible]ecita della società, che [illegible]vano da quella palla d'avorio e da quel numero, [illegible]come da un amore corrisposto e puro. L'ombra aggiunta all'ombra non [illegible]

correva alla mente come un sogno il ricordo del giovane che l'aveva amata ed inebriata tanto, e allorchè ci pensava lo credeva senza dubbio a Roma, e forse a Napoli.

Ah! come sarebbe fuggita se avesse potuto sospettare [illegible] Egli invece era nello stesso albergo, nello stesso piano, ad una camera di fianco all'appartamento ch'ella occupava col marito. L'avrebbe fuggito, sapendo bene che quando un uomo raggiunge la donna amata da cui ebbe a patire un abbandono qual'era il suo, c'è tutta una passione prepotente che [illegible] spingere ad ogni eccesso, ad ogni pazzia.

[illegible]acciato il suo piano.

[illegible]di vederla quando non ci fosse

la madre, o la giovane chiamata a fondare una famiglia o perchè l'astio la sorprende, o perchè la necessità l'incalza, o perchè la seduce il vizio, in mezzo a tutti i disordini affrontare su di un tappeto le vicende incerte del giuoco!

Ah! come mai quella donna poteva ricambiare un amore forte, una passione sincera, quella donna che pareva bisognosa di tuffarsi in tutte le frivolezze, in tutti i godimenti della vita? Ecco a quale indegna creatura egli avea dato il suo cuore, credendo di purificare con la grandezza del sagrifizio, con l'elevatezza del sentimento la colpa di amare la donna di un altro!

Celato tra la folla, Carlo attendeva ch'ella uscisse dalla bisca col marito per seguirla. E sempre inosservato potè infatti più tardi vederla abbandonare la sala.

Uscì egli pure, seguitandoli da lungi, e tosto comprese ch'essi facevano ritorno a Nizza.

Quando la marchesa ebbe preso posto in una vettura di prima classe, discorrendo col marito che le sedeva di faccia, tutto pensava fuorchè Carlo viaggiasse con lei nel medesimo treno di ritorno. Le rigava da [illegible]

E la marchesa restò nel salotto, [illegible] *dormeuse*, col capo ripiegato su la spalliera, cogli occhi rivolti al balcone aperto, da cui penetrava un chiarore di luna piena, mentre all'orizzonte lontano si disegnava l'ultima striscia del mare d'argento confuso con l'estremo lembo di cielo trapuntato di stelle.

FILANDRO COLACITO.

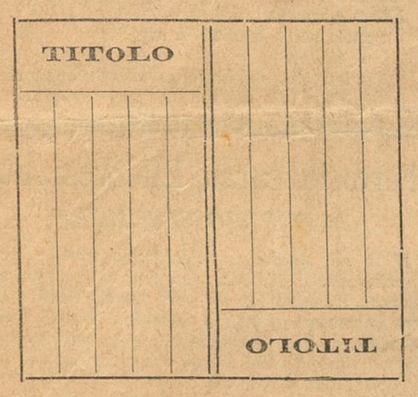
(*Continua*

In preparazione

Nuovo giornale, dal titolo ancora ignoto, e che sarà il vero indice e rappresentante dei tempi moderni

Dopo il giornale eclettico restava da fare un passo, il giornale-antitesi, il giornale. contraddizione, ora il passo è fatto. La Casa editrice Sommaruga ha già assunto l'impegno di farne uno su questa base.

Uno scherzo del *Nabab*, il numero carnevalesco dell'ultima domenica, ha suggerito la forma tipografica al nuovo giornale, il quale, guardato nella sua prima e quarta pagina, può essere graficamente accennato così:



Il giornale comprende, come si vede, due giornali diametralmente opposti per programma, per collaborazione, per impaginazione. I due giornali avranno due uffici distinti, e se occorre saranno composti in due diverse tipografie per essere poi riuniti, stampati in una sola. Uno dei giornali, il conservatore, rispecchierà le idee di un direttore militante nelle file del partito neo guelfo: l'altro, il radicale, rifletterà le opinioni e le aspirazioni di un direttore che sia tra i più audaci fautori del progresso a ogni costo, anche del socialismo.

Il giornale sarà quindi uno solo in due o viceversa saranno due soli giornali in uno... E il *viceversa* appunto sarà la nota dominante di tutte le sue parti, di cui ognuna sarà il contrapposto di un'altra e reciprocamente....

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco e rosso se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, Inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi,** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista

GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo: Romanzo	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Anedotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano — Rimembranze	»	3 —
	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Leisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*3. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Efebità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quinta Milioni	»	4 —
Carmelo Erice — Convolvoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fiebli	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Traficello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In Lætitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. M. zzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Car-*
   ci.
   G. M. bi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
   du — *Il Carnevale Romano nei secoli*
5. R. De Zer XVIII.
6. A. Ademollo *Due Tribuni.*
   XVII e Tempi.
7. C. Lombroso — — *Le Fisime di Flaviana.*
8. P. Lioy — *Altri* della Vita — *L'Infinito.*
9. E. N. della Miraglia ne.
10. C. R. — *La Nullità* - Serie I.
11. M. Serao — *Piccole Ani.* Serie II.
12. L. Stecchetti — *Brandelli*
13. » — *Id.* - III.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie
17. » *Id.* - Serie I
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	1 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*.

Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. È efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'iperemia bronchiale, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia, la bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale, la bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame al Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro-
« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub-
« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di
« cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe-
« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una capigliatura — 20. Come si impedisce ai
di diventar grigi — 22. Come si ram-
ed abbellisce la capigliatura — 23.
bisogno di farvi levare i peli? —
ingere i capelli grigi — 25. Con-
danneggiano la capigliatura —
bellezza.
TRE
ELO SOMMARUGA e C.

LIRE

Dirigere vaglia ad ANG.
— Roma.

n
me
bella
capelli
morbidisce
Avreste mai
24. Modo di t.
suetudini che
26. Macchie della

che rendono le
re tanto brutto
uti coll' uso
nocuo ed
2
ero

VISO La lanuggine ed i peli, braccia ed il viso delle signe e deforme, vengono tolti in due mi. del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messagg. Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce do vunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lazz*	»	0 60
»	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » »	»	4 00
» » »	»	1 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	3 00
Fluido generatore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
l'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà,
A.
cent. 50 si spedisce ovunque per

Vendesi
Dirigersi a
n. 79 — ROM.
Coll'aumento d.
pacco postale.

Liquido vetroso

cellane, terraglie, pie-

ia.

- ROMA —

pacco

Per accomodare vetri, cristalli, po.
tre, ecc.
Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottigl.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — via dell'Umiltà, n. 79.
Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per postale.

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore* - *Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca.*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraditore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Venerdì, 20 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO N. 61

1 Roma, 19 Febbraio 1885.

SOMMARIO

Daniele Cortis — E. Panzacchi.
Nabab a Roma — Picador.
Il mazzo di rose — G. A. Cesareo.
Vita Fiorentina — Conte Lascaris.
Vediamo un po'... — Orao.
In miniera — Santerno.
Giro in Città — Puk.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. Del Balzo.
I suicidio Idel Banchiere — F. Colacito.

DANIELE CORTIS (1)

In un articolo, che i lettori del *Nabab* certo non hanno dimenticato, venti giorni fa il Fogazzaro mi scriveva:

« Sa che c'è di nuovo? Chiudo l'of-
« ficina. Che vuole? I miei libri non vanno:
« è gran ventura se qualcuno me ne ar-
« riva alla seconda edizione, a questi tempi!
« Intanto gli anni passano, l'ingegno si
« stanca, mi cade il cuore. Creda, sa, non
« v'è più avvenire per me. »

Ebbene questo scrittore giovane che per tal modo, nel suo italiano leggermente veneto, confessava in pubblico le sue disfatte e i suoi sconforti; questo fallito che annunziava la chiusura del suo negozio, non ancora trascorso un mese, pubblicava un libro che va ora per le mani di tutti, e ferma le menti dei pensatori, e sveglia palpiti nei cuori delle donne gentili.

Il *Daniele Cortis*, guardato sotto un certo aspetto, è più che un romanzo mentre ha l'aria d'essere poco più che una novella. Esso è un libro di combattimento in favore di una letteratura che molti credevano morta, in sostegno di idee che da molto tempo ci eravamo bensì abituati a veder ancora vivere e agitarsi, ma sempre fuori del campo dell'arte contemporanea.

Adunque, miei cari colleghi, la cosa è proprio così e non altrimenti, per quanto possa stupirvi e dispiacervi. Ecco un romanzo gonfiato da capo a fondo da un forte soffio, anzi da una corrente viva di spiritualismo, che nemmeno a' bei tempi della dittatura manzoniana potreste rinvenire, se non forse nell'*Angiola Maria* del Carcano. E come se tutto ciò non bastasse, il protagonista è un giovane che si professa credente e cattolico, non rinunziando in pari tempo a nessuna delle affermazioni e per poco non dissi a nessuna delle audacie « democratiche » della vita moderna.

La protagonista poi è una figura anche più strana, anche meno informata di *modernità*. La contessa Elena è una vaga figura di donna che raccoglie e condensa la sua vita intera nell'ardore di una passione, al soddisfacimento della quale tutto la sospinge: la nobiltà cavalleresca dell'uomo che ama, l'abbiettezza immorale ed inestetica del marito, la galanteria esemplare di sua madre, la morale di maniche larghe predicatagli dalle persone che più da presso la circondano e che essa ha in migliore stima.

Ma vi ha ancora di più: benchè piena di fede in Dio, essa non osa credere alla necessaria « retribuzione » delle virtù in una vita migliore, questa grande esca del tornaconto che incatena al bene per tutti i vincoli dell'egoismo le anime timorate.... Qual cosa manca adunque perchè questa donna si lasci andare al dolce pendio del peccato, al dolce pendio ove le cantano in coro non solo le più care seduzioni della giovinezza, ma anche le più legittime lusinghe della vita?

Manca nulla, eppure essa non pecca. Virtù ideale, astratta, indomabile, che attraversa « con le piante asciutte » questo nebbioso padule del mondo, sempre volta con la faccia soave ad una luce che non sa definire, ma che le basta di vedere. E quella luce, notate bene, è piuttosto dinanzi a lei che sopra di lei « nel poema dell'ombra e della vita ».

Questa figura della contessa Elena è di un'originalità psicologica che non offre materia di riscontro in nessuna delle fantasie letterarie del nostro secolo. Fa pensare agli ultimi ardori giansenistici di Porto Reale: forse Giacomina Pascal, la sorella del grande Biagio, pensava e sentiva un poco a quel modo. — Essa vive, soffre e forse morirà « per il bene. » Nient'altro.

Quando suo zio Leo con discorsi assennatissimi le dimostra che in fondo poi una donna giovane, bella, ricca e onesta non è obbligata a vivere tutta la sua vita nella stretta e spasmodica e rovinosa comunione d'un uomo per ogni verso vile e detestabile, essa risponde semplicemente allo zio che « ha sposato per davvero suo marito. » Nient'altro.

E, come parla, opera fino all'esaurimento delle sue forze, ma non fino alla dedizione della sua virtù. — La quale continua a camminare per sè stessa, nella via del dovere, come un favoleggiato fantasma. Eppure quanto tormento di passione in questa giovane donna! Vedetela nell'addio che tien dietro al sacrificio supremo... « Cor-
« tis le prese la mano con ambo le proprie,
« fe' cenno ad Elena di volerle dire una
« parola in segreto, le posò nell'orecchio
« un addio, un bacio breve *ch'ella ricevette*
« *ad occhi chiusi*, cercando aria con la bocca
« semiaperta. — Cortis die' un passo in-
« dietro, bruscamente salutò con la mano.
« I cavalli focosi balzarono avanti. Nel-
« l'atto stesso ella gettò il viso alla por-
« tiera. Cortis si protese, pensando quasi
« che volesse gettarsi fuori, ma poi non
« vide più che la mano, la piccola mano
« ignuda, *spenzolata come una cosa morta.*»

Ve lo ricordate il capitolo stupendo di Montaigne sul linguaggio della mano? E ve la figurate questa scena sulla strada di una campagna solitaria, mentre le erbe splendono di rugiada e gli alberi stormiscono lievemente alla brezza mattutina?.... Daniele Cortis rimane lungamente a guardare, immobile, anche quando la carrozza è scomparsa nella via deserta.

*
**

Si respira dunque in mezzo ad una realtà, forse eccezionalmente vera, ma ben poco verosimile: si vive a contatto d'idee, certo rispettabili, ma che non sono le nostre idee. Eppure il libro si beve avidamente e questi personaggi si amano, si ammirano, siamo lieti e tristi con loro, con loro ci abbeveriamo di sacrificio e ci ubbriachiamo di spiritali entusiasmi.

Quest'arte piace, insomma. E pare che all'improvviso ci venga dinanzi a posta per sfatare con un cenno della mano tutte le teoriche letterarie ipercritiche, con le quali i maestri della novissima rettorica hanno sudato a dimostrarci per l'appunto in genere, numero e caso quello che può e quello che non può piacere a noi contemporanei di Herbert Spencer e di Emilio Zola.

Antonio Fogazzaro non farà alcuna rivoluzione vera contro il così detto naturalismo, il quale ha ancora della strada a fare prima d'aver compiuto il suo ciclo.

Ma intanto avviene dentro di noi qualcosa di somigliante e ciò che provava il pubblico d'un teatro parigino descritto da Doudet, mentre ascoltava finalmente un dramma senza adulteri e senza delitti di sangue. *Ça repose.*

Ciò riposa; anzitutto perchè l'arte del Fogazzaro non ha nulla a vedere con un'arte di contrapposto o, come s'usa dire oggi, di reazione. Chi la giudicasse per questo verso piglierebbe, a mio credere, un granchio enorme. Il suo sarà benissimo un libro di combattimento, ma l'arte con che è scritto, guardata ne' suoi intimi congegni, non ha nulla nè di gladiatorio nè di polemico. Essa non ostenta mai un muscolo e appena di tanto in tanto corruga le sopraciglie.

Più volentieri sorride e gesticola con un pochino di ricercatezza leziosa, ma alla guisa di chi va a spasso per un luogo solitario e s'abbandona ad un suo monologo, non sospettando d'essere osservato da qualche indiscreto....

Come la sua Elena del *Daniele Cortis* anche Fogazzaro è passato « con le piante asciutte » sulla fiumana letteraria che dilaga d'ogni parte; ma ciò pare avvenuto spontaneamente e senza alcun partito preso.

Direste ch'egli siasi contentato di lasciar crescere e fiorire un germe d'arte peregrina che la natura aveva lasciato cadere in lui. Io so bene che questa non è altro che una apparenza, la quale copre un magistero, chi sa come lento e laborioso, dell'artista; ma intanto essa forma, forse, la più attraente qualità dei libri di Fogazzaro; di questo *Cortis*, come di *Malombra*, come di *Miranda*, come dei libri che scriverà in avvenire perchè ormai essa ha preso un abito che niente varrà a farle deporre.

*
**

Non è qui il luogo adatto per esaminare quest'arte e dirne tutto il bene che ne penso, e anche il male. Mi contento di annunziare il successo e segnalare il sintomo. Il successo è, a mio avviso, uno dei pochi veramente legittimi e degni che la letteratura italiana abbia dato nell'ultimo decennio; anche perchè dimostra un miglioramento notevolissimo nella maniera dello scrittore. In *Malombra* abbiamo una maggiore ricchezza di contenuto fantastico e più vigoroso cozzo di elementi nel dramma; ma in pari tempo che affollamento indigesto qua e là nella compagine dei fatti e che lusso equivoco di immagini nello stile! Nel *Daniele Cortis* al contrario la euritmia delle parti è così accurata e così perspicua che, letto il libro, ve lo ricomponete tutto nella memoria, senza sforzo, come un quadro che vi stia collocato in faccia sopra il suo cavalletto. I caratteri vi sfilano davanti ad uno ad uno nei loro nitidi contorni: Daniele appassionato e battagliero, Elena mite insieme ed energica nel suo silenzioso eroismo, lo zio Leo, bella indole di gran signore, malato immaginario, egoista alla scorza, pessimista e burbero, ma in fatto cordialmente affettuoso e benefico: poi vengono la contessa Tarquinia nel suo egoismo inveterato di donna galante, il senatore Clemezzi cicisbeo barbogio e impenitente; e in fondo la macabra e ciarlatanesca e odiosa figura della madre di Daniele. Tutte queste persone e le *macchiette* minori parlano fra di loro il linguaggio vero della vita, senza ricercatezze e senza volgarità, movendosi entro un paesaggio pieno di colore locale, ove di tanto in tanto un tocco lieve di pennello fantastico vi dà il sentimento poetico della natura vivente e parlante all'anima con le sue mille voci.

Quanto al sintomo del libro esso è parimente palese. Antonio Fogazzaro, scrittore due o tre anni fa tanto poco noto e tanto poco nell'ordine d'idee consentite dalla critica, che i primi a lodarlo non poterono schermirsi da un senso di eccessivo ritegno, oggi sale rapidamente in fama, guadagna ogni giorno lettori e accenna a soverchiare parecchi che si davano l'aria di non accorgersi di lui o quasi lo guardavano compassionando. E tutto questo egli ha ottenuto senza declinare d'una linea dalla sua strada, senza sollecitare gli elogi di nessuno e avendo l'apparenza di vivere fuori del mondo o di parlare a pochi spiriti iniziati. Non è dunque vero che sia impossibile scuoterlo e trarlo a sè questo pubblico italiano, senza palpare i suoi istinti ignobili e fare dell'arte piazzaiuola!

Io ho una grande paura (la quale viceversa poi è una grande speranza) che per iscusare la povertà degli scrittori ci siamo appigliati, in Italia, al troppo commodo partito di calunniare il pubblico.

Intanto m'aspetto che Antonio Fogazzaro, che ieri bandiva al mondo il proprio fallimento, ci prepari una vera ricchezza di volumi, seguito degno a quelli che ci ha regalati.

E vada avanti per la propria strada! E se i critici dogmatizzanti gli faranno chiasso intorno, non dia ascolto e seguiti a cantare all'Arte sua solitaria amica la sua dolce quartina:

Quando più ferve intorno a me la danza,
Quando alto il riso nei conviti suona,
L'anima mia nella sua chiusa stanza
Con te, con te, solo con te ragiona!

Qualche anno fa io non dubitai d'accompagnare le mie lodi intorno a un suo libro con censure parecchie e alcune anche acerbe. Adesso mi riuscirebbe uggioso e sarebbe inutile indagare se avevo ragione o torto e s'egli abbia o no dato retta ai miei consigli. Ormai egli ha saputo rivelarsi come una di quelle vere nature d'artisti « alati » a cui bisogna lasciare piena la libertà di voli e magari dei capitomboli.

Tutt'al più, quand'egli accenna a perdersi fra la mistica nuvolaglia, io potrò gridargli dietro: — Amico, io non posso seguirla. Addio; e mi saluti tanto i Troni e le Dominazioni!...

E. Panzacchi.

(1) Torino, F. Casanova, editore.

NABAB A ROMA

Il ricevimento settimanale della contessa Bruschi e della signora Antonini-Diez è riuscito ieri più numeroso del consueto. La quaresima, priva di altre attrattive, favorisce queste riunioni intime.

La contessina Bruschi, con quei suoi occhioni neri, scintillanti, era splendidamente bella in una *mise* da *jenne femme vest-ancien*, foggia *Sarah Bernhardt*. Il conte D'Arco, la principessa di San Faustino, la contessa di Santa Fiora, e tante altre belle signore faceanle magnifica corona.

Nè meno numeroso era il circolo della ministressa dell'Uraguay, la signora Carvalho y Wasconcellos, la signorina de Thomar, la signora Tanara, il signor de Scloezen, signori e signore della colonia straniera ecc.

Dappertutto si parlò del cessato carnevale e delle sue feste brillanti, e della quaresima principiata tanto malinconicamente.

—

L'intelligence, le coeur, la dignité.

Eccovi, fratelli miei in penitenza, un argomento non sprezzabile per un articolo di fondo quaresimale.

È quello della *prémière* d'oggi, in San Luigi de' Francesi. Il padre Mackey, dell'ordine dei benedettini, che non riuscì a commuovermi, svolse il suaccennato argomento con grande sfoggio di frasi brillanti, con molto tatto dogmatico, con una furia di mimica quasi teatrale, senza trascurare i finali patetici e cadenzati di ogni periodo.

Non so dire se il mondo elegante femminino, accorso numerosissimo a sentire la parola di Dio, abbia sussultato d'emozione a certi argomenti del bruno predicatore. S'era quasi all'oscuro. Ma è certo che l'ambasciatrice di Francia, la contessa Appony, la baronessa Cernajeff, ed altre tre vaghissime signorine ch erano vicino a me furono tentate, ad un certo punto, di applaudire a quel servo di Dio. Avrei applaudito anch'io, e come!

— Voi avete dinanzi fratelli miei (non disse mai: sorelle mie) un bel bambino, vagheggiato nei vostri sogni nel regno della poestia. Voi lo vedete sorridente; grazioso, paffutello, un sorriso d'amore. Lo bacereste e lo baciate con effusione spontanea, quasi per forza irresistibile.

Con mia grande sorpresa, un canonico, seduto proprio dinanzi al pulpito, ancor fresco di età e florido di salute, occompagna quelle parole del predicatore con segni d'approvazione. che si riflettono, troppo evidentemente, nel bagliore degli occhi e nel tremolio delle grosse labbra.

— O che c'entra il canonico — penso io — colle gioie e coi conforti paterni!

Poi il padre Mackey continua:

— Orbene, prendete una bilancia. Su di un piatto ponete quel bambino — sull'altro tutta la creazione cogli astri sfolgoranti, colle montagne enormi, con tutte le miniere dai filoni d'oro, colla primavera dagli effluvi soavi, inebbrianti e rigeneratori. E ditemi: da quale parte credete voi che traboccherà la bilancia? Da quella, senza dubbio, del bambino. Sì, perchè egli è un'emanazione di Dio, un essere dotato di intelligenza e di cuore. Quel bambino comprenderà la sua missione su questa terra, amerà, piangerà, soffrirà.

Poi, precipitando sul piano inclinato degli ammonimenti, il padre predicatore ci raccomandò di badare bene alla nostra dignità, in grazia della quale siamo i veri rappresentanti di Dio su questa terra. Dobbiamo essere superiori agli animali, anche perchè non tocchiamo la terra se non soltanto con due sole estremità. E perciò è necessario sollevarci al disopra del fango di questa misera terra. Non è questo il nostro regno. Altri destini molto più gloriosi ci sono serbati, molto più degni di noi, del nostro cuore e della nostra intelligenza.

Mi ci divertivo, in verità. L'anima mia cominciava a subire l'irradiazione di quel fascino divino. Tanto più che ero attorniato da vezzosissime signore, quasi tutte abbigliate in *toilettes* scure d'occasione, senza pompa di colori e di piume variopinte. Avrei però giurato che non tutte badavano alle parole del predicatore... perchè avevano ancora negli orecchi le note voluttuose dell'ultimo *walzer*... e anche nel cuore e nell'intelligenza.

—

Notizie dal Vaticano.

Nella ricorrenza del settimo anniversario della sua assunzione al pontificato, Leone XIII ha fatto distribuire ai poveri di Roma diecimila lire.

Il Papa assistette ieri alla prima predica quadragesimale fatta nella Cappella Sistina dal padre Francesco da Loreto, de' Cappuccini.

E lo stesso Leone XIII, nella visita a lui fatta dai parrochi e dai predicatori quaresimali, raccomandò a questi di spiegare nel modo più efficace, *coram populo*, la parola del Vangelo, « ora che tutte le sètte si sono coalizzate per combattere la Chiesa. »

—

Ieri ebbe luogo il trasporto della salma del Cardinal Chigi, dalla sua casa in via del Corso, alla chiesa di S. Maria del Popolo, e quindi a Campo Varano, dopo la messa funebre, celebrata da monsignor de Neckere, arcivescovo di Mitilene.

Seguivano il carro funebre, intorno a cui procedevano otto servitori in *frac*, le carrozze de' signori Chigi, Torlonia, Borghese, Theodoli, Doria, ecc. Lungo la via, molto apparato di forza in borghese e in divisa.

—

Le volpi sono avvisate, cioè mezzo salvate.

A causa del gravissimo stato di salute del Whis Eli Ewans, l'appuntamento di oggi al Coazzo fuori di porta Pia, 9, è sospeso.

Il suddetto sotto-capo della caccia cadde da cavallo venerdì 13, riportando grave frattura alla testa.

Egli è ora in fin di vita.

Giacchè stiamo a parlare di accidenti cinegetici, completiamo la cronaca delle disgrazie, dicendo che nella partita di lunedì, al duca Grazioli, *master hunt* il cavallo, inciampato in un cumulo di rottami, precipitò in un fossato, rimanendo ucciso sul colpo. Il nobile cavaliere essendo saltato bene e a tempo, rimase completamente illeso. Le nostre congratulazioni al medesimo.

—

Frammento di una lettera amorosa:

— In fine, se proprio non accettate il mio amore, vi prego di restituirmi questa lettera, senza aprirla.

Picador.

Non ci preme di rintracciare il movente di una notizia, che il *Fracassa* ha pubblicata. circa una pretesa perquisizione praticata negli uffici del *Nabab*.

La notizia è del tutto insussistente.

E, del resto, abbiamo invitato il *Fracassa* a questa rettifica, che aspettiamo.

IL MAZZO DI ROSE

I

Io non so veramente chi fosse quella mascherina svelta e slanciata, che mi fece la singolare confidenza al veglione del Costanzi: era travestita da Notte, e in torno il suo corpo agile ed elegante, mal domato ne' freni della maglia nera di seta, delle nuvole azzurre di trine s'attorcevano e salivano; una grande farfalla nera agitava spiegate l'ali a mezzo il suo petto rotondo come un'arma; nella massa nera dei suoi capelli molte gemme scintillavano, come stelle, e, su la fronte, un arco d'oro s'incurvava, come una luna. Ma so, invece, ora, o signore belle, e mi giova di raccontarlo, perchè, in fine, la casta e superba marchesa che possono tutti ammirare, la sera, in un palco del second'ordine all'Apollo, abbia smessa quella sua rigida severità che attirava e sbigottiva gli amanti, e corra due o tre volte per settimana, a passi piccoli e sospettosi, senza volgersi a dietro, con un fitto velo su gli occhi, in via Sistina, a una stanza del terzo piano, dove, raccontano i maligni, rimane spesso fino all'ora del crepuscolo.

La marchesa dimora, com'è noto, in via del Gambero; e vuole ogni notte, prima d'andare a letto, pigliare un bagno tiepido e profumato, che le rammorbidisce le membra, la pervade d'una spossatezza dolce, e le insinua un languor molle, onde il sonno poi viene più facile e più gradito.

Or a punto lo spogliatoio dove la marchesa abbandona i candidi fianchi alle carezze dell'acqua, dà per una finestra su un tetto, dopo il quale l'orizzonte immenso s'allarga: solo da un lato un muro basso e antico si leva, e non accusa, in quel luogo, anima viva.

L'anno scorso, d'estate, la leggiadra marchesa aveva troppo caldo, quando entrò nello spogliatoio, e aprì la finestra. Suonava un'ora dopo la mezzanotte, un soffio ardente passava nell'aria: lontano, un suono di mandolini s'udiva, e, intorno, da per tutto, una pace sovrana regnava. Nel cielo profondo, le stelle brillavano e tremolavano.

Ella, poi che nessuno poteva vederla, cominciò a svestirsi lentamente, cogli occhi fissi allo specchio, vinta da una grande pigrizia, senza chiudere la finestra, come soleva.

Prima, si liberò le braccia dall'accappatoio, che scivolò e le s'avvolse ai piedi come una spuma di merletti; dopo, si slegò la sottana ricamata di raso, e da che il busto non le serrava il torso puro e scultorio, i seni trasalirono e si rotolarono tra le pieghe della camicia, e saltarono fuori come due bianchi caprioli. Allora, timidamente, ella alzò una gamba fine e tornita e sfiorò l'acqua col piede piccolo e curvo come un becco di cigno: in fine, rigettò la camicia e s'immerse di botto nell'acqua, che la circondò, mormorando di desiderio, fino alla nuca.

Ella rimase un istante immobile, felice, tutta distesa nel bagno. Ma non poteva certo figurarsi, la cara marchesa, che quel birbone di Paolo, il pittore che abitava al terzo piano, era là, ritto nel buio, in una terrazza sul muro, della quale ella ignorava la pericolosa esistenza, attonito e palpitante a spiarla. Ora ella si sbizzarriva a picchiar l'acqua, sollevava le braccia flessibili e vigorose; si rivoltava prona; s'allungava e si raggomitolava; metteva dei gridi soffocati di gioia.

Finalmente si rizzò, tutta ignuda e stillante, come un giglio all'aurora. S'avvolse in un lenzuolo, che tutti acconsentiva i delicati contorni del corpo florido e fresco; e cominciò ad asciugarsi, seduta in un'ottomana soffice e larga. Quand'ebbe finito, si levò tutta innanzi allo specchio, e si rimirò con un sorriso adorabile di civetteria soddisfatta. Prese un piumino, da un vaso d'alabastro, e si passò della cipria da per tutto. Ma, in far codesto, ebbe a voltarsi un poco; e Paolo potè scoprire giusto sur un incurvamento del fianco sinistro, un enorme mazzo di rose che vi parevan quasi dipinte.

Poco dopo, la candela fu spenta; e la finestra si chiuse.

II.

Dopo sei mesi da quella sera, Paolo, innamorato come un asino, cercava ancora il modo d'espugnare la crudele serenità dell'impassibile marchesa. Non aveva nè meno avuto il coraggio di manifestarle la sua passione; tanto rispetto le incuteva il volto grave e marmoreo della signora. Era divenuto amico al marito; sapeva com'egli la trascurasse, e ciò gli dava ancora maggior martello, da che non sapeva capacitarsi com'ella non volesse, almeno per rappresaglia, amare un altro. Il carnevale era venuto, e Paolo, che ormai aveva perduta ogni speranza, se ne stava in casa, a fumare a bere e a leggere qualche giornale letterario della Domenica, per inebetirsi.

Una sera, Rodolfo, il marito della marchesa, venne a trovarlo.

— Senti, hai da farmi un favore: — gli disse — posso contarci?

— Mah! se posso...

— Eh, puoi di certo. Si tratta d'un leggiero tradimento che voglio fare a mia moglie. Tu m'hai da tener mano.

— O come?

— Mi sbrigo in poche parole. So che mia moglie dubita di me; perchè oggi è andata a informarsi dal mio sarto del costume ch'io avrei indossato stasera, al veglione. E stasera appunto io ho combinata una cena con la Roussalka, sai, la cavallerizza di via delle Vergini. Ora, vedi bene, se mia moglie si caccia in testa di seguirmi da per tutto, addio convegno, addio cena: io sono un uomo perduto. Sicchè...

— E da me che vorresti?

— Una cosa da nulla: che tu ti mettessi un vestito, compagno al mio, da zingaro ungherese: e che venissi, verso le due, su la porta del veglione. Io n'esco; e tu v'entri. Mia moglie non s'accorge del cambio, e si contenta di vederti girare per i palchi a fare i salamelecchi a questo e a quello. Accetti?

— Ma... e il mio costume?

— È bell'e fatto. Fra un'ora, alle dieci, l'avrai qui da te.

— Sta bene, e la marchesa si traveste lei pure?

— Da odalisca.

— Accetto.

— Grazie: e sopra tutto fa che mia moglie non s'insospettisca di nulla.

— Sta tranquillo: addio.

E Paolo, mentre aspettava, cominciò ad almanaccare qualcosa.

III.

Quando Paolo, dopo avere scambiata una stretta di mano con Rodolfo, entrò

nel veglione, inciampò subito l'odalisca, che s'affrettava verso la porta. Lei, quando l'ebbe visto tornare, si diede un'aria disinvolta; e, protendendo una scatola elegante di raso, gli offrì de'confetti. Lo zingaro s'inchinò; e le offerse il braccio, che ella prese senza esitare.

— Mi conosci? — chiese l'odalisca fissando, con un atto vezzoso del capo, lo zingaro, che le serrava il braccio, tremando.

— Più che tu non creda—rispose lui.

— Io pure ti conosco, allora!—diss'ella, con uno scroscio di risa argentine.

— Proprio? o chi sono?

— Un cattivo soggetto—disse l'odalisca, avviticchiandosi ancora al braccio dello zingaro, con una mollezza carezzevole di gattina viziata.

— E bene! allora vuoi venire a cenar meco!

— E dove mi conduci?

— Eh! forse su la via del peccato.

— Cattivo!—mormorò lei, movendo verso la porta.

— A un patto!—disse lo zingaro—ch'io abbia il diritto di non levarmi la maschera.

— Bah! quando me la sarò levata io, te la leverai tu pure, credi. Non son mica brutta, sai!

Uscirono dal veglione; attraversarono la strada fredda, dove delle maschere passavano tumultuando; e giunsero alla trattoria. Presero una stanza riservata, e ordinarono.

Il cameriere, dopo averli serviti, si ritirò con un sorriso discreto, e chiuse l'uscio.

Ella mangiò una mezza dozzina d'ostriche, un'ala di fagiano, qualche fetta di tartufo; e bevve del vino: troppo, forse. Alle frutta, tutta rossa e accaldata, si levò la maschera; e guardò lo zingaro con un sorriso di canzonatura.

— T'ho colto, eh, birbone!—gli disse.

E poi che lo zingaro seguitava a sbucciare un mandarino, accennando del capo, lei, un po' indispettita, riprese:

— Su, levati tu pure la maschera, adesso! Già lo so bene che sei quel mobile di mio marito.

— Eh no, stiamo a'patti—rispose lui—Per altro, io non sono tuo marito, ti assicuro.

— Ma guarda, che sfrontato!—soggiunse lei—O se t'ho visto uscire di casa perfino!

La marchesa vibrava per tutta la persona: quei vapori della cena le avevano messa a dosso una smania, un'irrequietezza, una brama viva e irresistibile.

— Andiamo, Rodolfo!—balbettò supplichevole, tendendo le belle braccia dove le smaniglie d'oro lampeggiavano alla fiamma del lampadario.

—E bene!—sussurrò lo zingaro, curvandosi un poco e lambendo l'orecchia infocata della marchesa—se tu mi dai quel mazzo di rose.....

— Monello! lo vedi bene che t'ho riconosciuto! Monello!—gridò lei, e sollevandosi sulla punta dei piedi, spense d'un colpo i lumi, girò al buio la tavola, e, togliendo, con mano fremente, la maschera allo zingaro, gli ricercò la bocca con la bocca convulsa.

IV.

Quando Paolo ebbe riaccesi i lumi, la marchesa aveva già imparato chi si sarebbe vista dinanzi, e s'era rassegnata, e aveva anche perdonato, poichè, tanto, oramai non c'era più rimedio.

G. A. Cesareo.

Vita Fiorentina

Gli ultimi istanti del moribondo — Un intervista del nostro Sindaco — Le carrozze aristocratiche e gli omnibus — Una signora che si tinge — Chimica traditrice — Dall'oggi al domani.

Firenze, *18 febbraio.*

La notizia che il moribondo era stato portato all'Ospedale si sparse circa alle otto pomeridiane di ieri. Una folla di gente si riversò allora negli androni, poi ne uscì e si diffuse la voce per la città, cosicchè molt'altra gente si addossò alla prima.

Io, in qualità di corrispondente del Nabab, *ero ad aspettare il moribondo; che fu aiutato a discendere dal suo veicolo adagio adagio, fra la compassione degli accorsi, i quali lo trovarono molto patito.*

L'agonia — dolorosissima — durò fino alle undici e tre quarti. Allo scoccar delle dodici il moribondo aveva esalato l'ultimo respiro, senza che lo accompagnasse il benchè menomo rimpianto. Nessuno ha osato esclamare un povero carnevale!

Ma — pensandoci un po' bene — se lo meritava proprio cotesto rimpianto?..... Per me, non credo. Figuratevi che il nostro Sindaco si recò a fargli visita. Il principe Corsini si fece annunziare da un servo:

— C'è un illustre personaggio che vorrebbe parlare con lei.

— Gli avete detto che non ci sono?

— Sì.... ma egli vuole parlarle ad ogni modo.

— E se non sono in casa?

— Vuole vederla ugualmente.

— Insomma, fatelo entrare.

Non so dir altro su questa intervista. Qualcuno pretende che il Sindaco abbia protestato contro l'attitudine poco benevola del moribondo verso i fiorentini. Certo è che dopo il colloquio pubblicò un manifesto per regolare il corso delle vetture e fece spargere la rena nelle vie principali della città.

Ebbene, durante i tre ultimi giorni di Carnevale neppure una vettura percorse l'itinerario tracciato per il corso; mentre invece alla passeggiata delle Cascine non si sapeva più dove mettere un piede senza la minaccia d'una ruota che venisse a pestarlo. Ed erano vetture stemmate, con livree smaglianti, dove le belle signore, stavano distese mollemente sui cuscini di raso ricamati, ricambiando con leggiadri sorrisi i saluti dei cavalieri che trottavano presso gli sportelli.

Al contrario, via Calzaiuoli, via Tornabuoni e via de' Panzani, erano percorse dai carrozzoni borghesi, colle loro ruote stridenti, co'loro numeri che hanno surrogato gli stemmi e i monogrammi delle carrozze aristocratiche. L'aspetto di coteste vie non riusciva certamente a mettere di buon umore la gente che passeggiava: gli uomini si guardavano e apparivano l'uno all'altro brutti e ridicoli; le donne si riconoscevano l'una più bella e meglio vestita dell'altra... e queste scoperte non dissipavano certamente la malinconia generale...

Intanto in società si ballava a più non posso. Si ballò in prefettura, in casa Levi, al Circolo Fiorentino, al Circolo Borghese, al Circolo Flora, e in molti altri siti.

A proposito di balli. Una signora che ha l'abitudine di tingersi col belletto, sere sono, mentre era in una festa da ballo, dovette assentarsi per un momento... e ritornò col viso non più soffuso di leggiadro rossore, ma livido e chiazzato di macchie nere.

Dapprima le amiche provarono un senso di spavento, poi risero e finirono per studiare la causa della metamorfosi. La signora aveva alla mattina usato un nuovo belletto a base di piombo. Le esalazioni ammoniacali combinatesi coi sali di piombo produssero quelle macchie nere.

Anche di queste ne capita a'nostri tempi... assabesì!

Ed oggi Firenze è tranquilla come una famigliuola modello: le impressioni, i desiderii sono mutati e fioriscono nuovi sentimenti e nuove malinconie. Dal cielo bigio cade la noiosa e seccante pioggerella che ci affoga nell'umido e nella belletta. Il sole ha fatto Carnevale anche lui: dopo averci regalati due o tre splendidi giorni primaverili ha voluto che al freddo subentrasse l'umido. Vi garantisco l'autenticità di questa notizia, che ho attinta da ottima fonte.

O che non si potrebbero abolire i telegrammi metereologici di Nuova-York, per lasciarsi almeno il gusto delle improvvisate?

Conte Lascaris.

Vediamo un po'...

Un giornale cittadino riceve da uno scrittore francese una lettera *diplomatica* intesa a deplorare che l'Italia abbia preferito l'amicizia dell'Inghilterra a quella della Francia.

Diplomatico o no, lo scrittore si rivela evidentemente amico dell'Italia e sotto questo punto di vista egli si guadagna di primo acchito la simpatia del lettore italiano.

Ma.....

Ce ne sono molti dei ma....

Io non ricordo, dal 59 in poi, un solo fatto importante della storia italiana che non si sia tirato dietro le diffidenze, le aggressioni o per lo meno i sarcasmi dei nostri buoni vicini francesi.

Anche quando sono passati i rapidi istanti in cui era di moda l'accarezzarci, alla carezza si è mescolata, sempre, la graffiatura e la graffiatura ha sempre finito col predominare sulla carezza.

L'on Cairoli è stato forse il Ministro degli esteri che cercasse con maggiore entusiasmo di sentimenti amichevoli l'accordo, anzi la intimità colla Francia, e l'on. Cairoli ha ricevuto dalla Francia una di quelle lezioni, che un uomo di stato, non potrebbe, anche volendolo, dimenticare mai.

E si potrebbe andare molto lontano nella rievocazione di ricordi, forse più ingrati ancora.

Con tutto ciò, è stato sempre e continua ad essere vezzo dei francesi deplorare che l'Italia si volgesse ad alleanze diverse da quelle della Francia, quando vi si è volta, o ne ha mostrata l'intenzione.

Dopo tutto sono curiosi!

E pare che nelle loro teorie astratte ci sia, che per guadagnarsi un'amicizia e magari un'affezione, si abbia a prender la via dei pugni e degli schiaffi.

Ci si provino un po' colle loro signore!

La conclusione:

La conclusione è che una stretta intimità tra la Francia e l'Italia sarebbe l'ideale, il desideratum, tutto quello che di meglio vi riescirà di definire nell'interesse e nella potenza dei due popoli: ma che non ci si arriverà mai, probabilmente.

E d'altronde, è legge storica costante che due paesi vicini, non possano ricambiarsi una cordialità inalterabile di amicizia.

Tanto meno quando uno di questi due paesi è all'alba della sua esistenza di grande nazione, e procede innanzi, animoso, sulla via della propria fortuna.

Malinconico; ma vè!

Un telegramma particolare da Parigi, annunzia che la notizia della vittoria navale ottenuta dal generale Courbet fece lietissima impressione. Aggiunge che aumentano le speranze che la China si decida finalmente a *piegare*.

Ah!... credo che queste speranze riflettano un altro verbo — il verbo *pagare*.

Debbo fare un' ammenda onorevole.

Nel telegramma annunciante che un treno ferroviario aveva fuorviato vicino a Campobasso, alla frana di Femmina Morta, non fui da tanto da fiutare il canard.

Le cinque macchine andate in soccorso e fuorviate esse pure così buffamente, non furono capaci di rendermi accorto che anch'io fuorviavo.

Oh! i corrispondenti particolari e telegrafici?

Il *Progresso* di Treviso m' arriva agghindato di fregi, in otto pagine, in carta rasata e tutto poesia. E' nell'insieme un bel numero al quale hanno collaborato dei bellissimi nomi.

Ma al primo posto ci trovo una fantasia poetica — *Carnevale e Quaresima* — che m' ha fatti rizzare i capelli sulla testa.

Ne stacco una strofa, per provarvi che i capelli sulla testa, al figlio di mio padre, non si rizzano per poco:

Che monta s'ebeti
Sarem fra pcco?
La vita è un gioco
Bisogna vincere.
Un' ora d' orgia
Val l'infinito,
Il serto è un mito,
Fallace e gotico
Evviva Venere!

Mi pare la strofa delle trovate. Diventar ebeti per vincere, io non ci avrei pensato mai. E il mito fallace e gotico, è piramidale.

Un' altra:

Non ha più credito
Il Padre Eterno,
Vogliam l'inferno
Con orgie orribili;
Su su mesceteci
Un nappo pieno
Di foco il seno
Sacro divampici
Evviva Venere.

Vuol diventare ebete, e crede di aver sacro il seno. A meno che non sia sacro il fuoco.

E scommetterei che l'autore ha l'ingenua persuasione di aver scritto un capolavoro!

Come si scrive la storia.

Parla il *Pungolo* di Napoli, progressista:

« Vi ho telegrafato la risposta data dall'on. Mancini all'on. Sonnino-Sidney, e vi sarete accorti che è stata non solo brusca; ma anche dura.

..... E' vero che in generale, da qualche tempo a questa parte, l'on. Mancini è raramente molto cortese nella forma delle risposte che dà agli interroganti. Ma nel caso attuale vi era per lui l'attenuante di un violento attacco pubblicato iersera in un diario di Roma, che è amico dell'on. Sonnino e dei deputati del Centro.

Dunque, nuvole in casa.

Ma parla il *Secolo*, più che progressista:

« Circolava nella Camera la voce che Mancini rifiutò di rispondere alla interrogazione di Sonnino-Sidney sulle proteste della Turchia, perchè ci sono realmente dubbi di possibili complicazioni, accreditandosi la voce che la Francia abbia stretto di questi giorni accordi intimi colla Turchia. »

Dunque, nuvole fuori.

Ma il buon pubblico ci guadagna un tanto. Non ha che da scegliere le versioni di suo gusto ed aspettare gli eventi colla serenità ch'è il primo elemento della fortezza.

Orao.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1|2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

IN MINIERA

Chi non ha fra le memorie della propria vita la discesa pei tenebrosi cunicoli di una miniera, manca certo di una delle impressioni, anzi delle commozioni più strane e più intense che sia dato provare.

Al primo affacciarsi alla nera bocca del pozzo, che vi aspetta, nessuno, che vi entri per la prima volta, può difendersi da un senso indicibile di ribrezzo e e di ripugnanza: per deciderci è necessario raccogliere tutto il proprio coraggio, fare atto energico di raziocinio e di volontà.

Da quel momento è un addio alla luce, all'aria, alla vita; è un abbandono completo di sè stessi all'ignoto, al regno spaventoso del buio eterno e della morte entro le viscere della terra.

Se la discesa si fa lentamente e a piedi per una galleria laterale di sfogo, a mano a mano che vi inoltrate fra quelle strette pareti umide, sgocciolanti, in quell'afa densa, calda, nauseante di minerale, un brivido vi coglie e vi corre tutta la persona, come se foste tratti vivi in una tomba infinitamente profonda, di dove non doveste uscire mai più.

Se la discesa invece è rapida, nel secchione di un pozzo grande, o per mezzo dei carretti su rotaie, raccomandati alle funi, che servono all'asportazione del minerale, allora poi vi sentite addirittura inghiottire dal cratere e precipitare nell'abisso, come se una qualche mano terribile e invisibile vi avesse data la spinta fatale.

E qui potrei continuare descrivendo la terribilità della scena che vi presenta agli occhi una volta arrivati in fondo, le emozioni e le riflessioni dolorose che si succedono nel cuore e nel cervello a quel tetro spettacolo, di una vita nell'ambiente della morte, fino al bisogno, alla smania che vi prende ad un tratto di sottrarvi a quell'oppressione fisica e morale, di uscir fuori immediatamente a respirare, a rivedere la luce, a sentirsi vivere ancora!

Ma non faccio un bozzetto e questo è semplicemente un esordio per invitare i lettori a una breve escursione alle miniere di zolfo di cui è ricco il suolo d'Italia, specie la Sicilia e la Romagna.

E l'escursione a cui li invito, non è che platonica; potremo farla insieme senza pericoli.

E ci servirà di guida l'ingegnere De Rechter, un forte straniero, che vive da vent'anni, coltivandole, nelle nostre miniere, di cui ha così acquistata per diritto e di fatto la grande naturalizzazione; ci servirà di guida col suo recente opuscolo: *Cenni sul trattamento del minerale di zolfo e sull'industria del medesimo;* titolo altrettanto semplice e modesto, quanto importanti sono i mezzi proposti e le conclusioni da esso affermate.

E' una questione grossa questa, per l'Italia, ove nella produzione mineraria complessiva, che ascende a 150 milioni di lire, 45 appena sono rappresentati dallo zolfo, che pur potrebbe e dovrebbe darne quasi il doppio, se non lo impedissero i difetti dell'industria estrattiva, che da cinquant'anni a questa parte non ha fatto alcun progresso e, tranne qualche tentativo isolato e senza seguito, si mantiene ancora al sistema primitivo dei *calcaroni*.

Ma ricalchiamo rapidamente i passi della nostra guida che ha tutta l'abilità e l'autorità volute.

Ecco. — Col sistema attuale per estrarre lo zolfo dalla sua matrice se ne brucia e consuma una gran parte, producendo nell'aria una quantità enorme di gas solforoso a detrimento grave dell'agricoltura.

Stando alla statistica ufficiale dell' 82, in Italia ogni anno si fondono a questo modo tre milioni di tonnellate di minerale, ricavandone appena 450 mila di zolfo puro, il 15 0|0; mentre il loro tenore o contenuto sarebbe almeno di tonnellate 720 mila, e cioè del 24 0|0. Vale a dire che per ricavare 450 mila tonnellate se ne sprecano oltre 270 mila, il cui valore può calcolarsi a 29 milioni di lire; mentre per ottenere la fusione di tre milioni di tonnellate di minerale non occorrono teoricamente che circa 68 miliardi di calorie, per cui si richiede la combustione di 10,500 tonnellate di carbone, per un valore di lire 450,000 in tutto!

Questo stato di cose è evidentemente enorme.

Esso dipende, come si è detto, dal sistema in uso della *semplice lignazione*, che è falso, perchè non tiene conto della capillarità del minerale. Fa d' uopo ricorrere alla *distillazione*, che sola può spogliare completamente la matrice di ogni qualità di zolfo.

Ma la difficoltà principale consiste nel combustibile per le condizioni eccezionali dell' Italia a questo riguardo.

Se per fondere 1000 Kil. occorrono 22,400 calorie, per distillarli ne occorrono cinque volte tanto. Per distillare quindi i tre milioni annuali di tonnellate, non bastano più le tonn. 10,500 di carbone, ma ce ne vogliono circa 53,000, rappresentanti press'a poco un valore di 2,300,000 lire.

Il problema sta dunque nel distillare colla minima spesa.

A questo scopo l' ing. De Rechter, che non si contenta di parole, ma offre dei fatti, presenta un suo *Apparecchio fuocorio-distillatore*, basato sul principio delle modificazioni che lo zolfo minerale subisce riscaldandosi, e che risolve il problema ricuperando gran parte del calorico comunicato allo zolfo volatilizzato ed alle scorie, ed utilizzando tre quarti del calore generato dal focolare.

Noi non possiamo seguirlo nella descrizione minuta ch' egli fa del suo *apparecchio*, ma ci basta constatare ch' egli ne sostiene l' assoluta bontà pratica appoggiandosi a valide ragioni e ad una lunga serie di esperimenti compiuti. Ed ora le conclusioni.

Con siffatto metodo si può ottenere tutto il prodotto di 270 mila tonn. e anche di migliore qualità. Il valore annuale della produzione sarebbe per tal modo quasi raddoppiato e sparirebbero, ciò che è pure da calcolare, i danni oggi arrecati all' agricoltura.

Le spese necessarie all'impianto generale del nuovo apparecchio sono valutate dal De Rechter in complesso a due milioni di lire, i quali, se ad essi pure si aggiunga un aumento annuo di spesa pel combustibile, sono ben poca cosa, anzi si può dire che spariscono davanti all'ingente ricupero di zolfo, alle 270 mila tonn., che oggi vanno perdute, il cui valore non sarà mai inferiore a 25 milioni di lire!

All'eloquenza di queste cifre ogni commento mi sembra superfluo. Non mi resta che unire la mia voce a quella dell'ing. De Rechter per provocare cui giova e cui spetta a non rimanere indifferente, a prendere seriamente ad esame il progetto. — Si veda, si provveda, se ne favorisca l'esperimento efficace su larga scala, se ne incoraggi con ogni mezzo l'applicazione.

Si tratta di una cospicua parte di ricchezza nazionale che va dispersa e per la quale si presenta sia pure soltanto la probabilità di ricupero.

L'occuparsene non è favore è dovere.

Qui la nostra escursione è finita senza emozioni e senza pericoli: meno artistica, ma più pratica colla soddisfazione inoltre di avere contribuito, per quanto da noi si poteva, al vantaggio del nostro paese.

Non è vero, lettori?

Santerno.

GIRO IN CITTA

Trascichi del carnevale.

Destrezza borsaiuola. — L'ebbe ier l'altro il macellaio Alessandro Amoretti, il quale era riuscito a rubare un portafogli contenente 516 lire, a una signora spagnuola.

Destro ne'piedi, come era stato nelle mani, l'Amoretti era riuscito a svignarsela; ma una guardia di p. s., che aveva fatto in tempo ad accorgersene, lo raggiunse, lo arrestò e, manco a dirlo, gli sequestrò *er corpo der delitto* in tasca.

Per un mazzettaccio. — Chi ha assistito, anche per un momento solo, al getto de'fiori e de'coriandoli del Corso, negli ultimi giorni carnevaleschi, sa a quali spinte e a quanti urtoni si sottomette il popolino, pur di ghermire un mazzettaccio o una bomboniera... piena di gesso.

Un certo Ettore Giammoschi stava martedì raccogliendo per terra un mazzo di fiori, quando una carrozza le investì, cagionandogli la frattura della gamba sinistra: ferita dichiarata guaribile in 40 giorni.

Effetti del getto... Ah, finalmente non c'è più!

⁂ Il premio reale. — Chi è stato al veglione di mercoledì scorso al teatro Costanzi, che fu tenuto a beneficio degli studenti poveri, avrà visto il magnifico *nécessaire* in bronzo smaltato, che appariva al banco della lotteria di beneficenza, in una scatola foderata di seta rossa. Ebbene quel *nécessaire* da scrivania, del valore di L. 800, fu vinto dalla signora Amalia Viro, artista drammatica della compagnia Rossi.

La fortuna ha uniti così un'artista con un.... oggetto d'arte.

⁂ Tra fratelli. — La via di Crescenzi fu, ieri dopopranzo, teatro di una scena spiacevole. I due fratelli Micheli, sarti, si azzuffarono nella loro sartoria nel modo più barbaro. L'uno rinfacciava all' altro di aver scacciata di casa la madre, per vivere più liberamente con una donnaccia. Barruffa con accompagnamento di ceffoni tra i due fratelli, uno dei quali ne uscì con la bocca sanguinolenta. E avrebbero seguitato a battersi di santa ragione ancora un bel pezzo, se non fossero sopraggiunte le guardie e la solita folla di curiosi non avesse separato i due fratelli... tutt' altro che Siamesi.

Intanto, nella sartoria, una donnina strillava come una forsennata.

⁂ A Morlupo. — A Morlupo, piccola borgata nei pressi di Roma, è avvenuta una scena sanguinosa. Per quistioni di giuoco, vennero a rissa Antonio Morelli e Antonio Cesaretti.

Estratto un *revolver*, il Cesaretti produsse al Morelli una ferita sotto la terza costola sinistra, in seguito alla quale il ferito cessò poco dopo di vivere.

⁂ Per un biglietto d' entrata. — L' altra sera una comitiva di giovani, mezzo ebbri, si presentarono, alle 10 1|2, in uno de' casotti di piazza Navona, imponendo che fosse loro lasciato libero l' ingresso, pel quale non erano muniti di alcun biglietto. Le guardie municipali Medicina e Ferretti, lì di guardia, impedirono naturalmente il sopruso di quei messeri, i quali, per soprammercato, tentarono di disarmar le guardie.

Risultato: barruffa tra le guardie e i cinque passeggiatori notturni, i quali, dopo tutto, visto che in qualunque modo bisognava farli entrare *gratis* in un posto purchessia, furon fatti entrare.... alle *Carceri Nuove*.

Un bacio dato non è mai perduto.

Quattro *pulcinelli* e una *pagliaccetta* erano andati l'altra sera insieme al veglione; ma la scena che racconterò si riferisce a due soltanto dei *pulcinelli* nonchè, s'intende, alla *pagliaccetta*: i tre personaggi indispensabili in ogni scena in cui entra, da vicino o da lontano, l'amore.

Uno de'*pulcinelli*, il carrettiere Camillo Fantucci, era dunque il larito della *pagliaccetta*, che, viceversa poi, era la sora Gigia Campilli; l'altro *pulcinella* cioè l'amante, si chiama Adamo Giorgetti, il quale non era stato possibile, in tutta la serata, porgere un solo bacio alla sora Gigia.

26 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Lea e Maurina vivamente si compiacevano in quella passeggiata, quasi notturna; sotto quella vòlta fronzuta; tra quei riflessi rossigni, lungo quell'acqua corrente, sopra di cui, qua e là, un fonticello si incurvava; tra il rumore delle cascatelle, che avevano una parola più carezzevole nel silenzio della sera che cadeva.

Gli impercettibili scricchiolii, che si udivano tra le macchie folte, lungo il cammino, avevano un linguaggio bello, intraducibile; ed esse lo udivano religiosamente. Adele solo si annoiava, era stanca, e domandò ad Enrico se il castello era poi molto lontano.

— E' qui vicino.

Infatti, subito, vi arrivarono, e passarono il fossato, che lo gira, sopra il ponte levatoio. Il sito era delizioso con le sue garitte rivestite di ellera, con le sue casematte piene di fiori, coi suoi padiglioni di cristallo, con la sua torricella, e tutto circondato dai più bei alberi del parco. Ma Adele volle veder tutto, in fretta. Era tardi, era stanca. Ci si sarebbe ritornati a farvi la promessa colazione. Enrico assentiva, inchinava il capo. Così rientrarono in Caserta, più di venti minuti prima dell'ora fissata per la partenza del treno. Allora Enrico ed Alberto proposero di entrare in un caffè di via Mazzocchi. Non vi era nulla di meglio a fare, le vie erano infangate ed ingombre di maschere sudice, e chiassosamente plebee.

plebee. Il caffè era rigurgitante; i tavoli di marmo, untuosamente, freddi; le sedie macchiate. Niente invitava a rimanervi. Nondimeno tutti stanchi, e varlamente bisognosi di riposo dopo le delusioni e le commozioni della giornata, se ne stavano voluttuosamente rannicchiati a sorbire il ponce caldo, intorno al loro tavolino, in un cantuccio un po' riparato dalla folla schiamazzante.

Maurina si faceva agitare il ponce da Almerico. E Lea invitava Alberto di tanto in tanto a bere una goccia nel suo bicchiere. Adele si mostrava meno fredda verso Enrico, che continuava a parlarle della sua futura ricchezza.

Solo Stefano fumava, tristamente, una sigaretta, che aveva dovuto accettare da Enrico, mentre quel diavoletto di Gigi, ogni tanto, per di dietro, gli spingeva, giù sugli occhi, il cappello.

E Maurina diceva tra sè:

— Povero Stefano, come dovrà essere infelice!

IV.

Enrico aveva detto, celiando, che la gita di Caserta doveva produrre i suoi effetti.

— Voi avete ragione! Lea gli diceva, sorridendo, nell'intimità del salottino che dava sul mare, mentre Enrico arrotolava una sigaretta. — Maurina ha passato il Rubicone.

— Lo credete? sarebbe così fortunato quel mingherlino?

— Statemi ad udire, e non una parola fuori di qui. Son quattro giorni, domenica nel pomeriggio, guardando dietro le persiane della mia stanza da letto, vidi Almerico uscire dal portone della casa di Maurina, tutto arrossato, con la testa bassa, quasi furtivamente, con l'aria di chi non è contento di sè; di chi ha osato troppo o di chi non ha saputo osare abbastanza. Stimai che qualche cosa di insolito avesse dovuto accadere da Maurina. Rimasi ansiosa a guardare. Dopo un paio di minuti fu semiaperto il balcone del salotto di Maurina, e, attraverso lo spiraglio, vidi passare e ripassare una gonnella, senza poter distinguere la persona che l'indossava. In prima pensai che fosse il suo servo egiziano in vesta da camera, intento a pulire i mobili, a rassettare i ninnoli e le carte, perchè il moto di quella veste era di chi è affaccendato a mettere un po' d'ordine in una stanza scompigliata. Poi, con mia sorpresa, distinsi Maurina. Dunque del nuovo era accaduto!

Avrebbe forse Almerico osato di prenderla a viva forza? mi domandavo, Oh egli non è capace di questo! mi rispondevo. E allora che è succeduto?

Tutto questo passò come un lampo. Il balcone fu chiuso, ed io andai a sedermi sulla poltrona, accanto al mio letto, tutta confusa. E, confesso, molto curiosa di sapere la verità. Dopo tre o quattro minuti fu picchiato al nostro uscio, e mi fu annunziato che Maurina era nel salottino.

Corsi subito a vederla. Ella teneva tra le sue le mani di Adele, e tremava un pochino. Si era sentita male, un attacco di nervi; e, trovandosi sola, per sfogare, per distrarsi, era venuta a cercare la nostra compagnia. A guardarla con attenzione, e coll'animo prevenuto dal sospetto, si vedeva chiaro che non diceva la verità o che non diceva tutta la verità. I pochi colpi di pettine, dati in fretta e in furia, mal dissimulavano il disordine dei capelli. I suoi pomelli apparivano leggermente arrossati anche al di sotto della polvere di cipria; gli occhi lampeggiavano; le mani avevano crispazioni dolorose di donna che, dopo essere stata eccitata, sia abbandonata con la febbre nelle vene.

Ella accarezzava Adele, e la baciava convulsamente, quasi con l'impeto di un amante. Mi posi più vicino a lei per studiarla, per comprenderla meglio.

— Oh ditemi, che cosa scopriste?

— Curioso come un bambino che siete. Non ve lo voglio dire.

— Vi prometto un segreto di tomba.

— Lo volete proprio sapere? Lea riprese, pigliando un fermacarte che era sul tavolino, e agitandolo, con civetteria, contro di Enrico, con la grazia di chi sgrida, amorevolmente, un fanciullo viziato. Poi, arrossendo un pochino, avendo l'aria di parlare a malincuore di cose difficili a dirsi da una signora, soggiunse:

— Io mi dicevo: secondo me, Maurina ha dovuto sostenere una piccola lotta — aveva una graffiatura alla mano destra. Almerico, dunque, ha voluto osare; è stato ribattuto, non ha ritentato, e se ne è partito confuso e mortificato. Ella non voleva darsi, ma esser presa. Almerico non ha capito; non ha saputo prenderla.

— Epperò la nervosità, il bisogno di moto, di aria, di vedervi! Enrico interruppe, ridendo a bocca spalancata, da richiamare verso il salotto Adele, che finiva la sua toletta, poco lungi, nella sua stanza da letto.

— E poi, e poi? Enrico domandò sottovoce.

— Poi Almerico è ritornato, il Rubicone è passato. Son quattro giorni che il balcone è quasi sempre chiuso....

Adele entrava nel salotto.

Lea non si era ingannata, col fiuto di donna di esperienza aveva opinato con giustezza. Dopo la gita di Caserta Almerico si sentiva a disagio nei suoi abiti attillati, talvolta soffocava.

Maurina gli era entrata nel sangue, lo agitava. Non poteva durare un giorno senza vederla, senza baciarle la mano.

Se ella lo avesse permesso, si sarebbe accoccolato ai suoi piedi per posare, obbliosо di tutto, il suo capo sopra i ginocchi di lei.

Maurina lo comandava con gli occhi. Quell' odore di donna matura, quel viso tondo di monaca voluttuosa, avevano un fascino irresistibile sopra il suo cuore ed i suoi sensi.

A poco a poco si era deciso di domandare, di osare. Ed avrebbe domandato ed osato non per vanità di vincere, ma come vinto che chiede al vincitore in grazia la vita.

Quella domenica il servo era uscito. Maurina gli aveva aperto. Ella era seducente con l'aria di sacerdotessa, avvolta nelle pieghe della sua veste araba foderata di lana rossa, con le dita nascoste dagli anelli, profumata di violetta di Parma.

I suoi occhioni di donna mondana, che protegge, cerchiati, parevano più dolci, più profondi.

Egli non era entrato nel salotto, ma si era lasciato condurre, aveva come seguito la bella figura di un sogno. Ed era caduto sul largo sofà turco con la testa pesante, con gli occhi quasi velati. Non sapeva articolare una parola, rimase muto a contemplarla.

Maurina si sentiva solleticata nella sua vanità, e le vene della fronte dilatate.

Col suo fiuto di donna forte sentiva che in quel salotto vi erano due persone, ma una volontà: la sua. Quel giovine a trent'anni, così fanciullescamente innamorato, le piaceva.

Era piccolino, magro, un pò timido, e le pareva che, volendolo, avrebbe potuto metterselo in tasca, come un giocattolo.

(*Continua*)

C. Del Balzo.

Ieri mattina, essi rincasavano verso le 6 1/2. La Gigia stava sotto braccio al Giorgetti, e su entrambi stavano gli occhi attenti del Fantucci marito.

Mentre entravano nel portoncino che è al n. 166 di via della Lungara, il sor Adamo depose il famoso... bacio sulla bocca dell'appetitosa Eva, e il marito, in compenso, somministrò a quello de'così furiosi colpi di chiave, che gli sfondò l'occhio destro...

Moralità. Questa storiella prova due cose: prima che la gelosia è spesso più forte nello stato d'ubbriachezza; secondo, che un bacio dato non è mai perduto.

PUK.

La Politica

Informazioni

LA CAMERA

Nella seduta antimediana, gli onorevoli Zeppa e Nervo interpellarono il ministro delle finanze sopra un decreto riguardante le emissioni e la circolazione degl' istituti di credito.

Non soddisfatti delle dichiarazioni dell' onorevole Magliani, gl' interpellanti presentarono una mozione di biasimo.

Nella seduta del pomeriggio continuò la discussione degli allegati alle tariffe.

———

Domani giungerà a Napoli il piroscafo *Washington* che dee trasportare la terza spedizione nel Mar Rosso.

La *Birmania* non andrà, come si disse, con la terza spedizione, ma col *Giava* resterà a disposizione del governo.

L'imbarco delle munizioni, dei viveri e delle truppe sul *Washington* principierà sabato prossimo; fino a quel giorno imbarcherà acqua e carbone e si prepareranno le muette.

———

Le truppe della terza spedizione dovranno trovarsi a Napoli il 20 corrente, s'imbarcheranno il 21 e muoveranno per Porto Said il 22 mattina, salvo casi imprevisti.

Alle compagnie di Roma fu già distribuito il mantello e gli abiti nuovi di tela.

Oltre le quattro mitragliere già inviate da Torino se ne attendono a Napoli altre due per essere inviate colla terza spedizione.

———

Annunziammo che i banchieri, meno i Grillotti, avevano rifiutato di accettare qualunque modifica all' articolo 44 del capitolato ferroviario.

D' altra parte il governo e la commissione non potevano ritornare alla Camera e respingere gli emendamenti, perchè facilmente la Camera era dubbio che avrebbe, questa volta, votato l' articolo.

L' on. Depretis ha quindi proposto ai banchieri un aumento di 50 centesimi sulla percentuale, in compenso di riduzioni sulle tariffe.

Accettata questa proposta dai banchieri, è stata ieri sera discussa dalla Commissione circa le modifiche da introdursi all' articolo.

Oggi si prenderà una risoluzione definitiva.

———

E' arrivato l' onor. Zanardelli, ed è partito l' onor. Crispi.

———

La marcia delle truppe del Mahdi su Kassala, cittadella a metà strada tra Massaua e Kartum, difesa da soli 1300 egiziani, rende quasi inevitabile l' intervento italiano nel Sudan.

Il linguaggio dei giornali inglesi lo fa di già presentire. La *Pall Mall Gazette* dice esplicitamente che, dal momento che gli italiani hanno occupata Massaua, il loro dovere è di spazzare il terreno circostante.

S'indovina che, malgrado il suo famoso rifiuto, il governo inglese vedrebbe molto volentieri una parte degli italiani a Kassala.

Le trattative in corso tra la Consulta e il Foreign Office hanno precisamente questo obbiettivo.

———

Oggi furono varate in Napoli le tre torpediniere della seconda squadriglia. Saranno prontamente approntate essendo imminente l'ordine di armamento della seconda squadriglia.

———

Da Messina vennero inviate a Catania, con treno speciale di ventisei vagoni, 156 tonnellate di polvere da guerra.

———

Il capitano Cecchi, che accompagna la prima spedizione, partirà il mese prossimo da Massaua per rimontare il corso del Juba ed esplorare le vicinanze dell'isola di Somalis.

Egli avrà una scorta di truppe.

———

L'Inghilterra ha proposto ai vari gabinetti europei di riunire al Cairo tutti i consoli generali, accompagnati ciascuno da un delegato tecnico, per regolare le questioni che riguardano la libera navigazione del canale di Suez.

———

Il 26 corrente partirà pel Mar Rosso il piroscafo *Giava* per trasportare viveri e munizioni per le navi da guerra che trovansi in quelle acque.

———

La r. corazzata *Dandolo* è partita da Napoli per Messina con a bordo ottanta marinai destinati alla *Principe Amedeo*.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Firenze, 19.

Domani, a mezzogiorno, partirà la compagnia del primo reggimento fanteria, composta di 160 uomini, sotto il comando del capitano Baggeri, co' luogotenenti Costello, Brandelli, Pergola, e col tenente medico Robitti.

Si preparano feste Questa compagnia s'incontrerà per via con l'altra compagnia del 20. reggimento a Roma, e con quella del 37. a Napoli; dove troveranno tutti insieme l' altra compagnia del 9 reggimento.

Appena formato così il battaglione, sotto il comando del maggiore Garzera del 20. fanteria, s'imbarcheranno.

Campobasso, 18.

Il treno proveniente da Napoli, entrando nella stazione di Vinchiaturo, deviò dalle rotaie. Inviata subito altra macchina, si rilevarono i passeggieri. Veruna disgrazia. Nessuna interruzione del servizio.

Ravenna, 19.

Circa le ore sei pomeridiane di ieri in casa conte Ernaldi a Lugo, trovandosi in una camera di un appartamento disabitato l'ingegnere Manzieri, Gaetano Caravita, Vincenzo Lelli ed un muratore di Solardo sprofondossi il pavimento e successivamente quello de' piani sottoposti.

Tutti e quattro precipitarono, colle macerie, in cantina. I tre primi furono rinvenuti cadaveri, il muratore pare possa salvarsi, salvo lesioni interne temibili.

CRONACA BOLOGNESE

Bologna, 18.

— E' passato per la nostra stazione il dott. Balanzone insieme al suo segretario Fasulein. Alla stazione erano a salutarli molti amici e cittadini, e il presidente della Società del Carnevale. Si recavano colle altre maschere al congresso di Milano.

— Un ubbriaco cadde pesantemente in terra, e fu tale il colpo che rimase all'istante cadavere. Ciò è avvenuto a Pontelungo.

— I premiati e non premiati dei corsi premiate e non premiate si danno in proteste e lamenti contro la Direzione del Balanzone. Pubblicano comunicati nei giornali e preparano dimostrazioni nei corsi di gala.

— E' cessata la cronaca dei suicidi, ed ora si susseguono rapidamente i furti di grande e piccola entità. Conseguenze delle orgie carnevalesche.

— All'Istituto di mendicità si è scoperta oggi solennemente una lapide posta nel 1785 da una monaca per seppellire una bottiglia di balsamo da levarsi solo dopo cento anni. Scriverò i particolari più curiosi.

Bologna, 19.

E' arrivato da Padova oggi l'illustre esploratore Augusto Franzoi.

E' stato accolto festosamente.

Terrà domenica una conferenza sull'Africa.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Porto-Said, 18.

Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, avente a bordo le truppe della seconda spedizione italiana, è entrato nel Canale di Suez.

Casale Monferrato, 19.

E' partita stamane la Compagnia del genio, comandata dal capitano Arlorio, diretta a Napoli.

Alla stazione vi erano tutta l'ufficialità del presidio, le rappresentanze del Municipio, della magistratura e dei veterani, gli studenti con bandiere, la fanfara del reggimento, la banda cittadina e una grande folla.

La partenza della Compagnia fu salutata con vivissime acclamazioni.

Londra, 19.

Il *Daily Telegraph* ha da Abuklea:

« Il Mahdi lasciò Khartum, dicesi con 40 a 60 mila nomini; la sua avanguardia, forte di 3000 uomini con cinque cannoni, è giunta presso Gubat. »

Londra, 19.

Il *Morning Post* ha da Korti:

« Il generale Buller, considerando che vi era pericolo a restare a Gubat, partì, il 14 febbraio, con tutta la sua colonna, dopo di avere distrutto i vapori, e giunse ad Abuklea senza incontrare resistenza. »

« Dicesi che il Mahdi abbia lasciato Kartum con forze considerevoli, diretto a Metammeh. »

Il *Daily Telegraph* ha da Abuklea, essere possibile che la ritirata del generale Buller continui fino a Gadkul.

Londra, 19.

I capi dell' Opposizione decisero di proporre un voto di sfiducia al gabinetto.

Il *Morning Post* dice che la situazione in Irlanda è minacciosa.

Si temono disordini.

Le truppe che si trovano in Irlanda non saranno diminuite.

Porto-Said, 18.

Proveniente da Napoli è arrivato il piroscafo *Amedeo*, della Società Raggio; proseguirà per il Mar Rosso.

Parigi, 18.

Il governo ricevette un dispaccio da Coubert, in data del 17 corrente, nel quale si fa allusione ad un dispaccio del 15 detto che annunziava l' esecuzione di operazioni contro gl' incrociatori Chinesi.

Questo dispaccio del 15 non è pervenuto al governo che pregò Courbet a ripeterlo, dacchè conteneva i particolari delle operazioni.

Un dispaccio di Patenotre da Shanghai conferma che abbassò la bandiera ed affidò gl' interessi francesi al rappresentante della Russia.

Atene, 18.

Tricupis consigliò al Re di affidare a Delijannis la costituzione del nuovo Gabinetto.

Parigi, 18.

Ferry telegrafò al ministro di Francia presso il governo chinese, Patenotre, che lo lasciava libero di restare o partire da Shanghai.

Londra, 18.

La Regina è completamente ristabilita.

Costantinopoli, 18.

La Porta autorizzò l'Inghilterra a comperare cammelli nella Turchia asiatica.

Si assicura che il governatore dell Hediaz domandò rinforzi, dichiarando che altrimenti non risponde di nulla.

Cairo, 18.

Hassan pascià partirà il 23 corrente alla volta di Korti.

Parigi, 18.

Il *Temps* ha da Shanghai:

« Le torpediniere francesi affondarono due navi chinesi, venerdì scorso, senza combattimento. »

Berlino, 18.

Reichstag. — Venne respinta la proposta di applicare l'aumento del diritto sulla segala soltanto dopo la scadenza del trattato di commercio colla Spagna.

Fu deciso, contrariamente alle proposte del governo, di mantenere il diritto di un marco sull'avena e i legumi.

Fu fissato il diritto di un marco sul grano saraceno e sull'orzo.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 18.

Ecco il dispaccio dell'ammiraglio Courbet in data del 15 febbraio:

« Shei-Poo, 15 corrente. La fregata *Yuqueen* con 26 cannoni e 600 uomini di equipaggio e la corvetta *Tcheng-King* con 7 cannoni e 156 uomini di equipaggio furono affondate dai due canotti torpedinieri della corazzata *Bayard*. »

Londra, 19.

Il *Local Governement Board* decise che le ordinanze proibenti l'importazione degli stracci dalla Francia e dall'Italia cesseranno di essere in vigore alla fine del mese.

Lugo, 19.

Si è sprofondato un soffitto del palazzo Tinaldi, ove si trovavano l'ingegnere Manzieri, Caravita, Lelli e un muratore di Solarolo. I tre primi sono rimasti cadaveri. Il muratore fu trovato in cantina ferito gravemente.

Brindisi, 19.

50 soldati e 7 ufficiali della R. marina sono partiti sull'*Ortigia* alla volta di Costantinopoli per dare il cambio all' equipaggio della *Sesia*, colà di stazione.

Londra, 19.

Il Parlamento si riapre senza Messaggio sovrano, non essendo altro che la continuazione dell' ultima sessione.

Parigi, 19.

Courbet telegrafò che l'attacco eseguito dai canotti ebbe luogo il 15 febbraio alle ore 4 ant., a notte ancora buia.

Un dispaccio da fonte inglese dice che gli equipaggi chinesi si salvarono.

Atene, 18.

Delijannis conferì lungamente col Re, al quale espose la situazione parlamentare. Il Re, essendo indisposto, conferirà nuovamente domani con Delijannis. Questi accettò l'incarico di costituire il nuovo gabinetto sotto la riserva preliminare di accordarsi cogli amici.

Delijannis, uscendo dal palazzo reale, è stato fatto segno ad una grande dimostrazione con bandiere.

Lisbona, 18.

Le ultime notizie dal Congo recano che il conte di Brazzà arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Parigi, 18.

I due canotti torpedinieri della corazzata *Bayard* che affondarono, il 15 corrente, due navi chinesi, perdettero un solo uomo.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Il buon umore della borsa non si smentisce e la quantità degli affari è sempre tale da far contenti gli speculatori che trovano facilmente a vendere i loro titoli a prezzi favorevoli.

La rendita per contanti fu oggi molto sostenuta a 98,25. Relativamente debole per fine mese si tenne sempre a 98,27 1/2 e 98.25: solo in fine ripiegò per un momento a 98,22 1/2 in seguito a corsi di Parigi meno fermi e sovrattutti in seguito al ribasso di 1/4 0/0 nel consolidato inglese, ma a questo prezzo rimase domandato.

Le Obbligazioni Santo Spirito ebbero oggi anche qualche scambio per contanti a 485.

Gli affari a termine furono attivissimi per le Azioni Vecchie dell'Acqua Marcia. Esordita a 1445 salirono rapidamente a 1455 per ripiegare a 1450, ma demande insistenti ed insoddisfatte le fecero ritornare al prezzo massimo, e si può dire che *le combat finit faute de combattants* almeno per parte dei venditori. Le Azioni Acqua Marcia nuove si negoziarono a 1310.

Altro titolo favorito furono le Azioni della Banca Generale, che si tennero sempre fra 639 e 638,50 con molti affari. Lo stesso dicasi per le Azioni della Società Immobiliare che per contratti si trattarono a 769,75 e per fine mese da 769,50 a 768,50 sfiorandosi il prezzo di 770.

Anche le Azioni Condotte ebbero scambi fra 583 e 582. Le Azioni del Gaz piuttosto neglette, per ora, non ebbero molti affari, e quei pochi fra 2188 e 2185.

Qualche transazione vi fu nelle Azioni della Compagnia fondiaria Italiana a 262 e 263.

La tendenza è indecisa per le Azioni della Società dei Mulini e Magazzini Generali che si tennero oggi fra 414 e 413.

Invariati i cambi. Francia a vista (cheques) 100.40 Londra a tre mesi 25,21.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile*.

La Domenica Letteraria

Condizioni di Abbonamento
dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 5
per l'Estero: L. 8
N.B. - Non si fanno Abbonamenti semestrali

PREMI GRATUITI agli abbonati della *Domenica Letteraria*
Con l' abbonamento annuo alla *DOMENICA LETTERARIA* si ha diritto a uno dei due Volumi seguenti:
A. G. BARRILI - Storie a Galoppo (NUOVA EDIZIONE *Per i non abbonati* L. 3)

F. DE RENZIS - Voluttà . . . (*Per i non abbonati* L. 3)
(Aggiungere all'Abbonamento cent. 50 per le spese postali)

CRONACA BIZANTINA
COPIE 12,000 COOPERATORI COPIE 12.000
A. G. Barrili - L. Capuana - G. Carducci - G. C. Chelli - G. Chiarini - N. Corazzini - F. Fontana - E. De Amicis - C. Del Balzo - G. Ferri - U. Fleres - G. Giacosa - O. Guerrini - S. Gentili - M. Lessona - G. Mazzoni D. Milelli - E. Nencioni - E. Navarro della Miraglia - N. Misasi - E. Panzacchi - C. Ricci - R. De Zerbi, ecc. ecc.
Dal 1 Gennaio all'ultimo Dicembre 1885: L. 10
per l'Estero: L. 12
Aggiungendo 50 centesimi per le spese postali, si ha diritto all'invio del bizzarro ed eccentrico Volume di prossima pubblicazione dal titolo:

GIANO — TUFFI NELL' AZZURRO — di ASTREO BELL'ANIMA
GIANO — SPRUZZI D'INCHIOSTRO — di MARTINO BELSALE
Prezzo per i non Abbonati **L. 5**

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.
pubblicherà a giorni:
G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE*.
Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premi facoltativo.**

La **RIFORMA MEDICA** di Napoli, diretta dal professore G. Rummo, giornale quotidiano internazionale di Medicina, Chirurgia, Farmacia e scienze affini, che tanto favore si è acquistata in poco tempo presso la Classe Medica Italiana e straniera, per aderire al voto unanime dei suoi numerosi abbonati e lettori, a cominciare dal 16 corrente uscirà in ottavo con tipi nuovi, nitidi e carta eccellente, tale insomma da non aver nulla ad invidiare ai migliori periodici del genere.

Polvere chiarificante
i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*
Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —
Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

PER SOLE L. 5
Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vaniglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.
Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.
N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

Tisi
Tutte le affezioni polmonari, catarri, tosse, sputi di sangue, la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.
Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione cascosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi; l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.
Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.
Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79.**

Polvere per guarire i vini
alterati dall'odore di muffa, fusto o botte
Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l' odore di muffa, fusto o botte. Colla polvere preparata dal Laboratorio Chimico Enologico della Ditta Souve e C. di Roma si toglie infallantemente tale malattia, ed il vino *guarito* acquista molto più forza e robustezza. Se ne *garantisce l' effetto*. La dose per 250 litri **L. 3,50**. Per la provincia aggiungere Cent. **50** in più.
Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

L' arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

Ferro Saccarato Effervescente
del D. E. ROSSI di Milano
E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco
Vendesi pse so l' *Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50
Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

BLENNORAGIA
LEUCOREA
DETERSIVO CASSANELLO
A BASE DI SAPONE BENZOINICO
Innocuo al tessuto organico, perchè privo di qualsiasi sostanza corrosiva.
SI RACCOMANDA ai Sigg. Medici di volerne apprezzare la virtù straordinaria, sperimentandolo la prima volta in qualcuno di quei casi che si mostrano ribelli a tutti i rimedii ordinarii.
Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.
Prezzo L. 3,50 la bottiglia con istruzione.
Con l' aggiunta di cent. 50, si spedisce franco di porto nel regno.

Calvizie
COMOGENO SPERATI — La lozione Comogena SPERATI, o Fluido Rigeneratore dei capelli è un prodotto seriamente studiato per impedire la caduta dei capelli e procurare il ritorno di quelli caduti per cause varie. La calvizie ha luogo per moltissime e svariate cause che è inutile nominarle, ma che non pertanto conducono ad una sola malattia detta *Atrofia capillare*.
Il Comogeno Sperati serve utilmente a prevenire tali mali e toglierli se sopraggiunti — Dirigersi all' **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà 79.

Asma
Tutte le forme di *Asma*, sia *asma bronchiale, asma laringeo, asma cardiaco da marasmo* o *asma cardiaco adiposo*, trovano un sollievo e la certa guarigione nell'uso delle ZIGARETTE ANTIASTICHE AL CATRAME DI NORVEGIA, preparate col *Catrame medicinale* ottenuto dalla distillazione del *Juniperus Oxiredrus*. Esse calmano il *dispneismo* che viene ad accessi, i *sussulti di tosse nervosa*, impedendo le *affezioni bronchiali* e di petto.
Anche l'*asma artritico* trova sollievo nell'inspirazione della carbonizzazione delle suddette *Zigarette*, diminuendo quegli spasimi che un'*asma reumatico* o *gottoso* imprime al petto.
Per le affezioni *Utero-ovariche*, che la soverchia eccitabilità produce il cosidetto *asma isterico* furono con giovamento impiegate le suddette *Zigarette*.
Lire **2,50** la scatola. — Dirigersi **Emporio Internazionale** via dell'Umiltà, 79.

16 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

I suoi pensieri si cullavano dolcemente in quel magico panorama notturno assopito nel raggio lunare. Sentiva quasi sfuggire la realtà delle cose e della vita, come se agli occhi socchiusi in un caro sogno si riproducessero le immagini più lusinghiere e gradite dell'esistenza sua, che aveva provato tutte le gioie, ritraendosi a tempo da tutto ciò che minacciava di darle pena e dolore.

Ripensava nondimeno alle ultime vicende che l'aveano persuasa a partire da Roma. No, non era felice. Sebbene l'animo suo rifuggisse dalla violenza estrema della passione, doveva confessare a sè medesima che nessuno di quegli svaghi, nessuna di quelle nuove emozioni la divertivano come quei convegni furtivi, come quelle ore di abbandono che avea passato in braccio a Carlo. Non già ch'ella fosse pentita di aver troncata a mezzo la relazione di cui temeva le incognite. L'avrebbe spezzata ancora, se non l'avesse già fatto. Non potea peraltro sfuggire alla necessità del rimpianto, non potea con sè stessa compiacersi di quella triste necessità, che la costringeva a deporre il calice della voluttà e del godimento di quell'avventura, prima di averlo gustato fino all'ultima stilla.

A un tratto fu bussato alla porta.

Chi poteva essere a quell'ora? Non il marchese, che da poco era uscito. Forse il cameriere che veniva a prendere qualche ordine.

Nella pigrizia che l'aveva invasa in quelle reminiscenze fantasiose, ella non ebbe la forza nemmeno di muoversi, rispondendo a mezza voce:

— Avanti, chi è?

L'uscio si schiuse, e sul limitare del salotto apparve Carlo che avanzò muto fino al tavolo rotondo posto in mezzo alla stanza, deponendovi sopra il cappello.

Giulia balzò spaventata, con le mani tese, retrocedendo senza poter balbettare una parola.

Era una visione? era il fantasma di Carlo che avea dinanzi? che cosa dunque stava per accadere?

— Sapevo di non essere aspettato — disse Carlo con voce appena intelligibile — come tu hai potuto partire senza vedermi, così credevi ch'io ti potessi dimenticare con l'eguale indifferenza...

— Era necessario, Carlo, e tu non immagini quanto ne abbia sofferto, quanto ne soffro ancora.....

— Necessario? — l'interruppe — necessario di frangere il mio cuore?

— Sì, necessario per impedire che ci cogliesse la sventura che si addensava sopra di noi, laggiù a Roma, e che tu cerchi di nuovo, senza riflettere che perdendo me perdi te pure.

— E quale sventura maggiore di quella che mi hai procurata? Io mi sentivo giovane, forte, fiducioso della vita e dell'avvenire prima d'incontrarti, e dopo di averti conosciuta mi considerai l'uomo più felice, più fortunato. E tu non solo hai distrutta la mia felicità, non solo mi hai fatto scontare a lagrime di sangue le poche gioie che mi donasti, ma ti sei presa la mia forza, il mio cuore, la mia testa, tutto, perchè io non posso più nulla, perchè io non vivo, perchè mi sento pazzo e vile dal giorno che sei partita.

— Mio dio, mio dio! — esclamò la marchesa atterrita dagli scoppi di quella passione ch'ella si sentiva impotente a frenare — ma che cosa dunque ho fatto per vedermi esposta tanti mali? Via, Carlo, te ne prego, rifletti alla mia posizione, ai miei doveri, non esigere ch'io mi precipiti in un abisso verso cui non ti avvedi che mi trascini.

— E di me, dunque, di me nulla ti preme? — proruppe Carlo — dunque nulla ti commuove?

— Ebbene, và, riparti, lasciami tranquilla per ora, e ti prometto che ti scriverò, che tornando a Roma, farò tutto quello che vuoi, se mostrerai di essere prudente.

— No, tu credi ancora di prenderti giuoco del mio amore, ed io resto.

— Ma dunque vuoi perdermi? ella gridò singhiozzando.

— E tu, tu non hai perduto me? — rispose Carlo piegando le braccia.

— Ma, disgraziato, non intendi che fra qualche minuto, che forse in questo momento istesso può rientrare mio marito, e che in tal caso...

— Ebbene?

— In tal caso dovrei maledire di averti amato.

— Tu l'hai voluto. Sia.

— Ah!—disse la marchesa, tendendo l'orecchio al suono dei passi che udiva nel corridoio — ah! egli viene, senza dubbio è lui. Eccomi dunque perduta. Ah! che hai fatto!..

E afferratolo per un braccio, scuotendolo con forza, lo trasse in fondo, dietro alla tappezzeria del balcone, tentando di nasconderlo, mentre gli diceva affannosa:

— Te ne supplico, te ne supplico, rimani qui cinque minuti soli, finchè io non abbia avuto il tempo di uscire con lui, col pretesto di recarmi a passeggio. Quando noi saremo fuori, tu potrai allontanarti. Avvertirò io il cameriere, intendi?

E corse alla porta, incontro al marchese che entrava.

— Sai, gli disse, desidero anch'io di far quattro passi. La serata è tanto bella, c'è tanto chiarore di luna, mi accompagni?

— Volentieri.

— Bene, non ho che a prendere il cappello, e tu intanto cercherai nell'armadio uno scialle, qualche cosa da mettere su le spalle.

E la marchesa gli parlava tranquilla, con la solita voce, dissimulando a meraviglia l'emozione e l'ansia di quel momento supremo.

— Oh!—gridò a un tratto il marchese, con un accento di voce che esprimeva sorpresa e dispetto,—un cappello da uomo sul tavolo, un cappello che non è mio!

E così dicendo esaminava il cappello di Carlo, che la marchesa aveva dimenticato di celare nella tretta di quell'arrivo improvviso.

— Già, un cappello da uomo, un cappello fabbricato a Roma, ecco quà la lupa,—insisteva il marchese, mentre il sospetto e la gelosia gli facevano salire il sangue alla testa.

— Un cappello?—esclamò la marchesa fingendo meraviglia.

— Sì, un cappello, e tu ne devi sapere qualche cosa, e aggiunse con ironia.

— Io? nulla.

— Che! oserai dunque negare?

— Ma io non ho nulla da confessare.

— Allora sarà un ladro — gridò il Cantelmi, con finta calma — un ladro che viene da Roma: bisognerà dunque frugare negli angoli, ricercare nell'appartamento dove sia nascosto. Ma prima dammi il mio *revolver*, prendi la busta nella mia camera da letto.

— Prendila tu — disse livida per lo spavento la marchesa — tu sai che ho paura delle armi.

— Ebbene andrò io — soggiunse il Cantelmi che non dubitava di avere sorpresa sua moglie con un amante che doveva essere nascosto.

Ella approfittò di quel momento per avvicinarsi a Carlo celato fra le pieghe della tappezzeria.

— Mi hai perduta! mi hai perduta — gli disse con voce che sapea d'imprecazione.

— Guarda — rispose Carlo a fior di labbra — son io che mi perdo per salvarti.

E piantate le mani sulla ringhiera del balcone, facendosi leva con le braccia, scavalcò il parapetto. Poi, spiccato un salto, scomparve.

Quando il marchese rientrò nel salotto, con la rivoltella pronta nelle mani, cominciò a frugare, a cercare con la sicurezza dell'uomo sicuro del fatto suo.

L'individuo ch'ei riteneva nascosto non gli poteva sfuggire, sapendo che altri ingressi non c'erano nell'appartamento, e che per tentare l'uscita avrebbe dovuto passargli sotto gli occhi.

Cercando negli angoli, dietro i mobili, da per tutto, non si fermò nemmeno per un momento nel sospetto di quanto era accaduto. E perchè non trovava nessuno, chiamò ad alta voce sua moglie.

Dove dunque era andata? Perchè non gli rispondeva?

(*Continua*) FILANDRO COLACITO.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura
Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rosso se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	**Alkermes**	Lire 2. 50.
»	8	litri	**Vermouth**	» 1. 20.
»	25	»	**Vermouth**	» 2. 50.
»	6	»	**Fernet**	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	**vino rosso**	» 2. 20.
»	»	100	» idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50		**» vino bianco**	» 3. 50.
»	»	100	» idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi.** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via dell'Umiltà 79.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l'EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L.	Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	» 4 —
—	Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	» 4 —
—	Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	» 1 —
—	Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	» 4 —
— A. Vassallo	— Ad un Crocifisso.	» — 50
—	(Esaurito) La Regina Margherita	» 2 —
—	(Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
—	Dopo Morto	» — 50
—	(Esaurito) Storielle bizantine.	» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
—	Conversazioni Artistiche	» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
—	Rimembranze	» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	— Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quatre Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	— Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
— rfoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzz	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In Lætitia	» 2 50
C. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ
Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore
Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **bronco-Benorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù** preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà. N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale
ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pastiche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO
Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

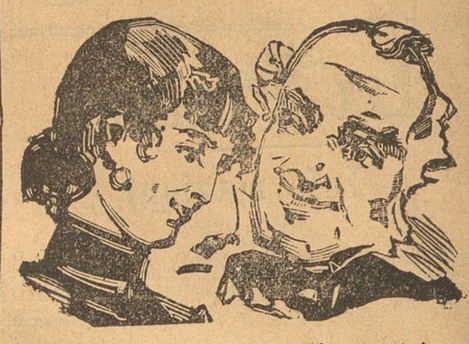
Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

Biblioteca Umoristica
diretta da GIUSEPPE PETRAI
Cent. 25 il volume di 120 pagine
ogni serie di 20 volumi L. 5



Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Sabato, 21 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 62

Roma, 20 Febbraio 1885.

SOMMARIO

Reduce dalla Pensilvania — M. ENENGHIN.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Note d'America — YANKEE,
Vediamo un po'... — ORAO.
La società viennese — A. ELLE.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
I suicidio Idel Banchiere — F. COLACITO.

REDUCE DALLA PENSILVANIA

Non è un enigma, nè un tradimento. Molto meno un logogrifo. Aborro per massima questa cosidetta ginnastica della mente. Come Temistocle Strazza è da alcuni mesi reduce dal Texas — dove l'avvenire del contadino italiano è assicurato — così è reduce dalla Pensilvania il conte Silvio Leccacorvi — ultimo discendente dei *Re della montagna* — come negli Appennini della provincia di Piacenza si chiama ancora per tradizione la stirpe dei Leccacorvi — nobiltà anteriori alle Crociate, feudatarii in quattro valli — oggi contadini che vivono, raccogliendo castagne, ed affittandosi l'estate ai fittabili lombardi per mietere i frumenti, per diserbare i risi

Silvio Leccacorvi — un conte autentico come un Rohan — alcuni anni fa, capitò nella campagna milanese, disceso dai culmini della Valletidone. Sveglio, ardito, con qualche principio d'istruzione, impartitagli dall'arciprete di lassù — capì di non esser nato per falciare i frumenti e le erbe nei campi e nelle marcite milanesi. Piantò i suoi all'ombra dei salici interminati, s'*incittadinò*, e da affissatore di pubblici avvisi, diventò commesso di negozio. E siccome era gentile, simpatico e intelligente: e siccome i corvi millenari del proprio blasone non pativano eccezioni di sorta — così da cosa nacque cosa — e il conte Silvio, gradino per gradino, salì, o scese, la scala sociale; e un bel dì, abbandonato il metro, si lasciò trarre in una celebre bisca, tenuta da due stranieri in Milano, poco lungi da via S. Raffaele.

Era passato del tempo — e invece dell'antico villanello Silvio Leccacorvi, presentava tutti i caratte i di un giuocatore fortunato, che ha messe le mani nel ciuffo della volubile dea. Meno mitologicamente questo equivale a dire — che in pochi mesi Silvio Leccavorvi vinse a *maccao* un centinaio di mille lire.

*
**

Fu una corte bandita. Fiutati i biglietti di banca del contino, gli avoltoi del mondo equivoco non gli lasciaron più un momento di tregua. Sapevano che i quattrini discesi dal tavolo a copertoio verde, vi ritornano o presto o tardi. Bisognava affrettarsi alla *curée*. S'intende che i rapaci dovettero subire le alleanze dell'altro sesso. Allora a Milano c'erano, nel genere, ragazze così intelligenti, briose e graziose, che era un peccato mortale non farsi mangiar dalle loro bocche purpuree persino gli occhi del capo.

Ho bisogno di dire che Silvio Leccacorvi fu addentato, maciullato, ingojato, digerito in un *amen?*

Ho bisogno d'aggiungere che quel poco di superstite all'appetito delle *cocottes*, fu ribevuto da quel tappeto verde più sopra mentovato?

Son tutte cose le quali si indovinano senza fatica. Anzi presentano il vantaggio di sopprimere qualunque descrizione. mille volte, e da altri mille e mille volte meglio fatta per uso e consumo del lettore avido d'emozioni.

Silvio Leccacorvi da un momento all'altro sparve.

*
**

Nessuno se ne meravigliò. Un fine doveva farlo. Col tempo si sarebbe saputo qualche cosa. E si seppe. Da Milano a Genova, da Genova a Liverpool, da Liverpool a Nuova York, da Nuova York a Filadelfia, da Filadelfia a Lancaster. Silvio prima suonando la fisarmonica nel treno omnibus Milano-Genova, poi la chitarra francese a bordo del *Panama*, poi imbianchino negli Stati Uniti, poi studente di diritto a Filadelfia, poi avvocato di grido a Lancaster, in un tempo relativamente breve s'era rifatta una posizione in quel libero mondo, che nuota nell'oceano...

Non avrebbe nessun interesse qui riepilogare le fasi diverse della lotta da lui combattuta per riconquistarsi la vita. Tutti i trattatisti moderni rigurgitano di pagine congeneri.

Dirò invece che Silvio Leccacorvi, mesi sono, fece i conti di cassa, e se non si trovò precisamente milionario, potè constatare che aveva realizzata una cospicua sostanza, e tale da assicurare a lui ed alla sua famiglia una esistenza tranquilla, comoda ed agiata. Liquidò pertanto la sua posizione e ritornò in Europa, sul *Sumatra*, e senza bisogno della filarmonica e della chitarra francese.

*
**

L'ho riveduto a Milano il mese scorso. L'uomo aveva fatta una fortuna finanziaria, ma era invecchiato, triste e malinconico. Pareva lo struggesse un secreto spasimo. La sua ciera un di così balda e allegra s'era mutata in un volto da funerale. Le occhiaie profonde, la voce sepolcrale, le braccia cadenti.

Imagginate se feci festa al mio vecchio amico! Lo volli meco tutta la giornata, mi feci raccontare la sua storia: ed avendo in mano le prove della sua comoda posizione, non potei frenare la mia maraviglia, vedendolo così mesto, così infelice, così disperato, e così risoluto, diceva, a volerla finire una volta o l'altra colla vita...

Cercai di calmarlo. Gli dissi, una dopo l'altra, tutte le pietose banalità che in simili casi si è obbligati di metter fuori, specialmente quando la sventura d'un amico si presenta avvolta in una misteriosa causale....

Tutto inutile. Il mio reduce dalla Pensilvania si sprofondava sempre più nel suo dolore. Per un po' resistette alle mie insistenze per conoscere la ragione. Finalmente proruppe:

— Senti e giudica. Arrivai a Lancaster nel gennaio del 187... Pochi mesi dopo vi sposai la signora Sara Wird. Era una vedova che dal suo primo marito aveva avuta una gentile fanciulla: Giulia Humb. Dopo la metà del 187... capitò a Lancaster mio padre, vedovo anch'esso e solo, aveva voluto seguirmi. Bell'uomo, abile agricoltore, lo misi alla testa dei possessi di Giulia Humb. Vuoi crederlo? La ragazza si innamorò di mio padre e lo sposò. Ed io provai subito l'immenso dolore di veder mio padre, diventare mio genero, e mia figliastra diventare mia madre per aver sposato mio padre...

— Hai ragione. Silvio! la cosa è grave...

— Aspetta. Poco appresso, Sara mi regala un bel bambino. Ed ecco che mio figlio è simultaneamente cognato di suo nonno e zio di suo padre — dal momento che era fratello uterino della Humb, figlia anch'essa di Sara sua madre...

— Basta, Leccacorvi... basta!

— No, che non basta. Poco appresso, Giulia Humb, moglie di mio padre, dà anch'essa la luce a un maschio. Ed ecco questo maschio che diventa mio fratello, perchè figlio di mio padre. Ma viceversa, io diventai suo nonno, poichè egli era figlio di mia figlia, Giulia...

— E' orribile, Silvio!..

— C'è dell'altro! Mia moglie, diventando nonna di mio fratello, diventava simultaneamente mia nonna: e siccome il marito della nonna d'un fanciullo, diventa anche lui nonno di questo — così io da un momento all'altro, diventai nonno di me medesimo... Ed ora ti domando se ha ancora diritto di vivere un uomo che è l'avolo di sè stesso....

*
**

Ci siamo lasciati su queste parole. Solo pochi giorni sono ricevetti notizie del conte Leccacorvi, che è tornato sulle montagne, e là, nel silenzio dei campi, e nella compagnia di sua moglie e del suo bambino, trascorre più calma la vita, dopo avuta l'assicurazione dalla Pensilvania che suo padre non tornerà mai più in Europa. Ed io lo credo senza difficoltà. Con qual core un padre potrebbe coabitare nello stesso luogo con un figlio, che è nello stesso tempo suo suocero, e con un altro figlio che è cognato del proprio fratello??

Ora però il pericolo è scongiurato — Silvio Leccacorvi è garantito alla più lunga vita. La montagna è la felicità e la Pensilvania è assai lontana.

M. ENENGHIN.

NABAB A ROMA

Vaticano.

Ricorrendo l'anniversario della sua esaltazione al pontificato, il Papa riceverà oggi, per gli auguri di occasione, tutto il Corpo Diplomatico accreditato presso il Vaticano, nonchè il collegio de' Cardinali, il decano del quale, il cardinal Sacconi, presenterà un indirizzo di devozione.

Saranno pure ricevuti tutti gli antichi impiegati pontifici e parecchi membri dell'aristocrazia romana.

Ieri, nella chiesa di Santa Maria del Popolo, furono celebrati solennemente i funeri del cardinal Chigi.

Tra le famiglie più note dell'aristocrazia romana, assistevano alla cerimonia: quelle del principe Barberini, del duca Torlonia, del principe Massimo, del duca Grazioli, del principe Colonna, ecc. Erano anche presenti le ambasciate straniere presso la S. Sede; nonchè i cardinali Jacobini, Zigliara, Randi, Sacconi ed altri.

Diede l'assoluzione il cardinal Sacconi,

A' piedi del catafalco, circondato di cerei accesi, era deposto il cappello cardinalizio del defunto, e intorno alla bara spiccavano i quattro stemmi gentilizi della casa Chigi.

Il coro era composto da' cantanti della Cappella Sistina.

Con la morte del cardinal Chigi, è rimasta vacante la carica di gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano di Malta.

Vuolsi che Leone XIII intenda chiamare a quel grado il cardinal Monaco La Valletta.

Ieri sono partiti da Parigi, alla volta di Roma, 110 industriali francesi, in pellegrinaggio presso il Papa.

Il 23 aprile prossimo partirà da Monaco un grande pellegrinaggio cattolico tedesco, sotto la direzione del principe di Löwenstein.

Le adesioni già raccolte dai promotori, superano il migliaio, poichè il pellegrinaggio servirà di scusa per un viaggetto di piacere. Sappiamo infatti che i pellegrini sosteranno a Milano, a Venezia, a Loreto e ad Assisi; e da Roma andranno anche a Napoli.

Per norma degli albergatori, il pellegrinaggio giungerà a Roma il 29 aprile.

Il 24 corrente sarà celebrato nella chiesa metropolitana di Parigi un funerale solenne pel defunto cardinale Chigi, già nunzio apostolico di Francia.

La messa sarà detta da monsignor di Rende, nunzio pontificio, e la benedizione del tumulo sarà fatta dall'arcivescovo di Parigi.

Alla cerimonia assisterà il corpo diplomatico.

—

Dietro concerti presi tra gli studenti universitari e il prof. Enrico Panzacchi, la conferenza su Adamo Mickiewicz, che doveva aver luogo domenica prossima a beneficio dei danneggiati da' terremoti di Spagna e dalle valanghe delle Alpi, è stata rimandata.

— * —

In tutta segretezza, si sta preparando dalla colonia americana, qui residente, un grandioso *raout* di congedo ai coniugi Astor, i quali, tra giorni, lasceranno Roma.

Come è noto, il signor Astor, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, presso il Quirinale, degli Stati Uniti d'America, s'è dimesso per questioni personali.

Per il *raout* in discorso, furono fatti molti inviti nell'aristocrazia romana.

Se le mie informazioni private sono esatte, il *raout* avrà luogo nello splendido appartamento degli scultori americani Story, nel palazzo Barberini.

Epperò, pensando alla splendidissima signora Astor, dagli occhi vellutati, io non posso se non deplorarne la partenza.

—

Splendida riuscì ieri sera, per il concorso straordinario di gente, e di quanto ha di più notevole l'*high-life* romana, la prima rappresentazione del Circo Wulff, al teatro *Umberto I*.

Gli esercizi equestri di Edoardo Wulff, del clown Lobe, di miss Emma, della signorina Adele Rossi e del clown inglese Fillis, riuscirono a meravigliare il pubblico plaudente.

Assistevano allo spettacolo la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Pignatelli, la marchesa di San Faustino, la marchesa Lavaggi, la marchesa Gravina, le signore De Angelis e Serafini, la marchesa della Rocca, il prefetto Gravina, il marchese Pacca con le figlie, ecc.

—

Una gita al sole in dosso agli asinelli...

Se non mi fosse imposto il più rigoroso silenzio, vorrei annunziare come al Circolo Artistico Tedesco si sia deciso.. Ma non posso dir altro, perchè alle molte vaghe signore che mi partecipavano questo disegno, con la più sfrenata gaiezza, ripromettendosi incidenti deliziosissimi, ho dovuto promettere di custodire gelosamente il segreto..

—

Ne' circoli aristocratici si parla d'un probabile matrimonio di due signorine del *generone*, una col duca don Clemente Torlonia, e l'altra col marchese Messina, di Mantova.

—

A' nostri *sportmenn* diamo la notizia che la malattia di Whis Eli Ewans (sotto-capo della caccia alla volpe) di cui ieri abbiamo avuta occasione di parlare, lascia speranza di una possibile guarigione.

Tuttavia, non vengono per il momento stabiliti nuovi appuntamenti di caccia.

—

Fra la baronessa e il suo cameriere:

— Marietta sostiene che voi rubate i sigari al padrone. Oltre a ciò, dice di sapere molte cose di voi.

— Stranissimo! A me, invece, ha protestato di non volerne sapere più di me.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

SI VA?

La *Neue freie Presse*, parlando l'altro giorno del rifiuto inglese, assomigliava l'Italia a una bella, ma troppo generosa ragazza che, andata al ballo per ballare naturalmente, restasse piantata lì per mancanza di cavalieri.

Il paragone, per quanto perfido, era sufficientemente esatto; ma non lo sarà più, a quanto pare, domani.

Il Mahdi ha preso troppo l'offensiva per lasciare a Wolseley il tempo di prenderla lui. I ribelli essendo eccellenti camminatori, essi giungeranno a destinazione ben prima dei rinforzi anglo-indiani.

La ritirata precipitosa dei suoi corpi avanzati prova che il generalissimo inglese si aspetta un attacco a fondo sulla linea Metammeh-Korti. Egli concentra colà tutte le sue forze in previsione appunto di una grande battaglia.

Ora, questa battaglia, se non decisiva, sarà certamente accanita! Io escludo assolutamente la sconfitta degl'inglesi. Sei mila anglo-sassoni valgono bene, anche in pieno deserto, 60,000 arabi. Il freddo coraggio che è figlio del dovere avrà un'altra volta ragione della frenesia selvaggia generata dal fanatismo.

Bisogna escludere questa ipotesi, anche per un altro motivo. Le turbe armate del Mahdi, un'altra volta sconfitte, potrebbero ritirarsi colla solita rapidità senza temere inseguimenti da un nemico spossato: potrebbero riordinarsi a Kartum di nuovo, se non altro per una energica difensiva.

Gl'inglesi, invece, possono essere annichiliti, non già sconfitti. Per loro non sarebbe una giornata perduta; sarebbe un disastro completo. Tutte le popolazioni della valle niliaca insorgerebbero come un solo ribelle sulla loro linea di ritirata. Korti può essere una Mosca tropicale.

In tal caso, il disastro si estenderebbe anche al mio ragionamento, che non avrebbe più motivo alcuno di esistere.

Ammesso dunque che i nostri neo-amici vincano come sempre, è da aspettarsi che la loro sia una vittoria alla maniera di quel certo Pirro, che viene così poco citato dalla posterità canzonatrice. I 50 o 60 mila insorti che sieno non si lascieranno verosimilmente ammazzare senza protesta. Prima di ricorrere alla risorsa della fuga, essi si permetteranno probabilmente di sfondare parecchi quadrati inglesi, secondo il metodo esperito testè ad Abu-Klea. E certo, dopo la giornata, i vincitori avranno da seppellire parecchi eroici colleghi.

Ora, non è abbastanza dimostrato che i rinforzi in viaggio basteranno a colmare, secondo la formola sacramentale i vuoti operati dai metalli nemici, nonchè dai morbi analoghi. Primi ad arrivare saranno i contingenti indiani: 3 o 4000 eccellenti soldati assuefatti a tutti gli incomodi della zona torrida, dai *mousquitos* alle dissenterie.

I reggimenti europei prendono naturalmente il canale di Suez, cioè *le chemin de l'école*, e giungeranno abbastanza in tempo per non assistere alla battaglia decisiva. Quanto ai volontari del Canadà e della Nuova Galles del Sud, lord Wolseley farà bene a non calcolare eccessivamente sul loro spontaneo concorso, giacchè non arriveranno mai.

Tutto sommato, sarà un piccolo prodigiose per la fine di marzo il comandante supremo potrà ricevere in rinforzo 7000 uomini al *maximum*. Questa riserva gli basterà appena per colmare i vuoti come sopra; non mai per ripigliare gagliardamente l'offensiva, resa del resto abbastanza impossibile dal termometro.

In presenza di questa situazione sufficientemente imbarazzante anche per la flemma britannica, nulla di più conseguente che a Londra comincino a pentirsi del loro gran rifiuto. Perchè non si dovrebbe approfittare della presenza dei «bersaglieri» sulla costa eritrea? È la domanda che, a giudicare dal linguaggio della stampa ispirata, si rivolgono in questo momento al War Office.

Infatti, per la fine del corrente, tra Assab e Massaua vi saranno 4 o 5,000 italiani forniti di un'eccellente artiglieria. Non c'è una ragione al mondo che queste truppe restino lì colle mani in mano, mentre gli inglesi le menano a qualche centinaio di miglia entro terra.

Il nostro governo — o previdenza! — manda già a questi oziosi uno dei suoi più dotti strateghi, nientemeno che il comandante in seconda dello stato maggiore generale. Tra giorni, vedrete, manderà pure un'altra spedizione — la spedizione n. 4; giacchè l'*omne trinum* non può essere un ostacolo serio, e giacchè le spedizioni sono come le ciliege. Non sarebbe nè serio, nè dignitoso mettere il generale Ricci alla testa di quattro soli battaglioni: e, senza dubbio, l'eminente ufficiale non tollererebbe questa mancanza di riguardi.

Al punto in cui sono le cose, c'è una considerazione sola che trattenga il ministero di prendere un'altra generosa iniziativa. Egli, si capisce, non vuol confermare per l'ennesima volta le informazioni del *Nabab*, e fare della *réclame* gratuita a un giornale così bene informato.

Se non fosse questo legittimo riguardo, a quest'ora le gravi risoluzioni che abbiamo annunciato l'altro giorno sarebbero state prese da un pezzo alla Consulta. E' per non umiliare ulteriormente i suoi «rettili» che il governo ritarda tanto la quarta spedizione quanto il cointervento nel Sudan.

Evidentemente, il ministero vuol provare al suo pubblico che il *Nabab* è più falso profeta del Mahdi.

DOREMÌ.

Note d'America

New-York, *31 gennaio 1885.*

Si parla delle esplosioni di Londra, anzi non si parla d'altro, non si scrive d'altro, e l'aria stessa pare senta di nitroglicerina. Il fatto avvenuto, come sapete, il sabato dopo mezzodì, era narrato per disteso, illustrato e commentato in tutti i giornali usciti la domenica mattina. Lo Herald *dedicava al tragico avvenimento circa quattro pagine, di sei fittissime colonne ciascuna, quasi tutte telegralate da Londra, con esposizione dei più minuti particolari, mappe delle parti di Londra ove le esplosioni avvennero, ecc. C'era la materia di un volume ordinario di 200 pagine.*

Sapete che da molto tempo i giornali inglesi accusavano le autorità americane, le quali permettono che nel loro territorio e quasi sotto i loro occhi si fabbrichino esplosivi e macchine infernali, che vengono poi spedite in Inghilterra con intenti micidiali.

Le autorità degli Stati Uniti finora non s'erano dato gran pensiero degli editorials *dei giornali inglesi, e la stampa di qui, quale in un modo, quale nell'altro, aveva in sostanza detto loro: «Siete dei rompiscatole!» Ma quando pervennero le terribili novelle del sabato scorso, tutta la stampa fu unanime nel denunciare come briganti e malfattori della peggior risma gli autori del delitto; e il signor* Edmunds, *uno dei più illustri membri del Senato, presentò immediatamente un* bill *il quale commina pene severissime a chiunque fabbrica, compra, vende, trasporta o si serve comecchessia di materie esplosive con intenti deleterii sia dentro, sia fuori degli Stati Uniti. Il* bill, *commentato favorevolmente dal pubblico e dalla stampa, fu approvato nel Senato lunedì scorso. Un solo senatore gli votò contro.*

Tutto questo sta bene; ma quale ne sarà il risultato? Praticamente nulla del tutto. La dinamite è ormai di tale e sì varia e sì facile fabbricazione, ed è così facile celare una piccola quantità di una materia qualsiasi, e quella piccola quantità è in questo caso tanto potente per sè stessa, che realmente la legge non può nulla.

A ogni modo, il bill *indica almeno la buona volontà del governo, e dà una prova di simpatia al popolo inglese.*

Tuttavia, c'è da scommettere che se le esplosioni di Londra fossero avvenute prima dell'elezione del Presidente, o nessuno avrebbe avuto il coraggio di presentare un bill *siffatto, oppure non sarebbe stato approvato. Eccovi la chiave di questo enimma.*

Qui è molto numeroso, ed influente perchè unito, l'elemento irlandese, di cui molta parte, più o meno apertamente, simpatizza coi feniani e coi dinamitieri. *Tutti poi sono saldi nell'odio di Jonn Bull. In conseguenza non era uno dei lati men ridicoli dell'ultima lotta elettorale, il vedere democratici e repubblicani andare a gara nel lanciare sarcasmi e insolenze più o meno spiritose contro gli inglesi per ingraziarsi i figli della verde Irlanda.*

Perciò, dicevo, le calamità di Londra non avrebbero ricevuto tante dimostrazioni di simpatia di qua dall'atlantico, se fossero avvenute tre o quattro mesi fa.

C'è del resto un'altra ragione, la quale ha contribuito non poco, benchè non lo si confessi apertamente, all'approvazione del bill del Senatore Edmunds; *ed è che lo zio Sam si è accorto come qualmente i fabbricatori di dinamite, i quali finora non attendevano che al commercio di esportazione, hanno pensato di consacrarne un poco al consumo interno.*

E infatti il partito socialista non è in America molto numeroso. Ma quando si parla di dinamite, forsechè cento uomini non sono così formidabili come mille? D'altra parte, essi non sono veramente pochi: sono intelligenti ed istruiti.

La massima parte sono tedeschi, i quali hanno portato con sè attraverso l'atlantico l'odio contro Bismarck e l'entusiasmo per le idee di Marx e di Lassalle; coelum non animum mutant. *Pubblicano due o tre giornali settimanali, e i loro quartieri generali sono a Chicago. Là sono organizzati saldamente, anzi militarmente: hanno tutti il loro schioppo, e si radunano, per turno, a esercitarsi manovrando e sparando.*

Qualche settimana, fa un pò di eccitamento fu creato dalla notizia che questi uomini così armati e ammaestrati erano parecchie migliaia e meditavano un colpo di mano sopra un deposito di munizioni appartenenti alla milizia cittadina, per impadronirsi poi della città. Si fecero investigazioni: si trovò che la notizia era grandemente esagerata: essi sono poche centinaia, e non meditano alcun colpo di mano. A buon conto, si stimò prudente mettere un buon corpo di guardia al deposito delle munizioni.

Non era per anche svanito l'effetto creato da tali fatti, quando un altro fu constatato, e molto più grave. Un operaio tedesco, d'origine, fu accusato di aver rubato dei libri dalla pubblica libreria: gli si perquisì la casa; gli si trovarono non meno di 3,000 volumi che egli aveva sottratti un poco per volta dalla biblioteca pubblica e aggiunti alla sua. Fin qui nulla di straordinario: di che cosa non è capace un bibliomane? Ma egli pare non si dilettasse solamente di libri: egli era altresì un gran dilettante in dinamiteria! *Fu trovata nella sua casa tanta dinamite quanta era sufficiente per mandare in aria tutta Chicago; povera Porcopoli con 700,000 abitanti! E tutta questa roba l'aveva fabbricata egli stesso nelle sue ore d'ozio! Certa gente ha dei gusti eterocliti, non c'è che dire! Interrogato che cosa intendesse di fare con tutta quella grazia di Dio, raccontò seriamente una lunga storia come egli fosse stato innamorato, e come la sua bella l'avesse mandato a spasso, e come egli avesse fabbricata quella dinamite e pensato di servirsene per suicidarsi... un giorno o l'altro.*

Intanto mi scordavo di dire che la domenica scorsa s'è tenuto un meeting di radicali estremi di Chicago, dove naturalmente si applaudì agli ignoti autori delle esplosioni di Londra.

Uno dei più rossi, certo signor Parson, salì alla tribuna, e predicò il nuovo vangelo della dinamite: bisogna usarla generosamente, a de-

stra e a sinistra, sopra e sotto. Dopo, parlò sua moglie: anch'ella è perfettamente dello stesso colore di suo marito: dirò meglio, le loro opinioni sono dello stesso colore; del resto, egli è bianco e lei è nera.

La gentile signora sciolse anch'essa un canto alla dinamite: « fortunatamente, disse, la dinamite è ora di facilissima fabbricazione. Un po' d'acido nitrico con un po' di grasso di maiale è sufficiente per mandare in aria tutti i milionari di Chicago. » Questa dichiarazione fu naturalmente molto applaudita.

Perchè poi, per mandare in aria i milionari di Chicago, la signora Parson preferisca, fra i vari altri mezzi, l'usare grasso di porco, io non saprei. Che sia per associazione..... di idee?

Mi domanderete: e la polizia che cosa fa? La polizia vede, sente, forse prende nota. Ma, come finora, e speriamo per molto tempo, non sono che parole, la polizia non ha diritto d'interferire.

YANKEE.

Vediamo un po'...

Il corrispondente romano del *Voltaire* ha avuto un colloquio con un deputato dell'opposizione, che egli definisce « spirituel *onorevole*. » Lo *spirituel* onorevole avrebbe fatto al corrispondente le seguenti dichiarazioni:

— Minacciando il ministero Depretis d'eternarsi, abbiamo risoluto, i miei amici e me, d'usare di tutta la nostra influenza alla Camera e nella stampa per spingerlo all'azione.

— E vi siete riusciti, osserva argutamente il sullodato corrispondente.

— Ora, di due cose l'una: o questa politica d'azione darà dei buoni risultati, ed in tal caso saremo i primi a rallegrarcene, a proclamare che, sopratutto questa politica è opera nostra; oppure approderà ad un disinganno immenso, ed allora....

— Ed allora i vostri amici giungeranno al potere, conclude trionfalmente l'altro.

— Oh non subito — modera lo spiritoso onorevole; — noi vedremo al gabinetto Depretis caduto, succedere un ministero Minghetti, e questo sarà presto abbattuto perchè obbligato ad inclinare a destra.

Infatti, aggiungo io, l'inclinazione a destra od a sinistra, fa perdere agli oggetti ed alle persone il centro di gravità, e senza centro di gravità chi si regge, Dio mio?

Nondimeno, m'angustia un dubbio.

E' mai possibile che lo spiritoso onorevole sia una spiritosa invenzione del *Voltaire* e che l'arguto corrispondente abbia lavorato un colloquio di fantasia?

E dire che probabilmente morrò colla voglia in corpo di trovare un'anima capace di liberarmi dall'atrocità di questa incertezza.

Lo stesso *Voltaire*, appresso al colloquio che il suo corrispondente *Pasquale* ebbe collo spiritoso deputato dell'opposizione, ha una corrispondenza da Costantinopoli dedicata interamente alle diffidenze ed ai malumori della Turchia verso l'Italia, sospetta di volere andare a Tripoli.

« Sono state chieste spiegazioni dalla Sublime Porta al conte Corti, annuncia quest'altro, sullo scopo della spedizione preparata dallo stato maggiore italiano, e Musurus Bey, ambasciatore della Turchia a Roma, è stato ugualmente incaricato di scandagliare la Consulta sullo stesso soggetto.

« *Naturalmente*, le risposte dei diplomatici italiani sono state così soddisfacenti quant'è possibile immaginare; ma esse non hanno convinto il governo turco del carattere amichevole delle intenzioni italiane. »

Io mi domando a che scopo la Turchia abbia *scandagliato* la Consulta quando, *naturalmente*, le risposte dei diplomatici italiani dovevano essere così soddisfacenti quant'è possibile immaginarlo.

Evidentemente, il corrispondente deve aver temuto di dipingere la diplomazia turca sotto un certo aspetto d'ingenuità che sarebbe stato un colmo, e colla incredulità che le attribuisce, tiene a rilevarne la finezza.

Del resto egli annuncia che la Sublime Porta si prepara ad ogni evento. L'ammiragliato ottomano spinge con attività l'armamento della nuova corazzata *Hamidié*; un nugolo d'operai è occupato a rimettere in buono stato la flotta, un corpo di 6000 uomini può essere imbarcato da un momento all'altro; un secondo corpo di 10,000 uomini potrà esser pronto fra due mesi; e le guarnigioni della Tripolitania saranno immediatamente rinforzate.

Insomma si minacciano brutte.

Ed io sarei quasi portato a ritenere che molti lettori del *Voltaire*, nel leggere queste notizie così intrise dell'odore della polvere, abbiano esclamato, con una fregatina di mani:

— *Nous allons voir, les italiens!....*

Nei primi numeri del *Nabab* mi rammento di aver parlato delle discussioni avvenute in seno al Consiglio comunale di Lecco sul progetto di erigere un monumento ad Alessandro Manzoni.

Mi rammento altresì di aver deplorato, le scissure che sorsero in tale discussione, di avere augurato che cessassero, e che consiglieri comunali e Comitato si mettessero d'accordo perchè si affrettasse l'erezione del monumento all'immortale poeta di Renzo e di Lucia nella patria di codeste figure inimitabili create dal suo genio.

Adesso ricevo un *memorandum* del Comitato che fa appello a tutti gl'italiani perchè vogliano concorrere appunto alla sottoscrizione nazionale aperta perchè il monumento riesca degno del grande uomo e dell'Italia.

La sottoscrizione è aperta presso il Comitato che ha sede a Lecco e che è presieduto dal prof. Antonio Stoppani, presso il Municipio, presso la Banca di Lecco, presso la Banca Popolare pure di Lecco, e presso l'amministrazione del *Corriere di Lecco*.

I telegrammi d'ieri sera e di stamane annunciano la piena ritirata delle truppe inglesi dinanzi alle falangi del Mahdi.

Il Mahdi marcia con forze che si fanno salire dai 50 ai 60 mila combattenti.

La notizia, a Londra, ha prodotta la più grande impressione, aggiungono i telegrammi, e non ne manca certamente il motivo.

Si prevedono sedute burrascose al Parlamento, ed anche questa previsione è tutt'altro che campata nell'aria.

L'Inghilterra paga oggi i mezzi termini e le mezze misure che sono state la sua linea di condotta fin qui, Ma ciò non vuol dire affatto che l'Inghilterra non debba aver ragione completa sui nemici che combatte.

Adesso ride il Mahdi; ma io non vorrei essere nella sua pelle il giorno in cui riderà l'Inghilterra.

Gli organi liberali inglesi giudicano che sarebbe vantaggiosissima la cooperazione dell'Italia.

Io per l'onore ed anche per la fortuna del mio paese auguro che codesta cooperazione non sia lesinata.

L'*Unità Cattolica* arriva piena di *morette*. Il suo primo articolo è intitolato:

I Mori e le Morette a Roma
ed i Sultani degli stati barbareschi.

Il secondo articolo è un *entrefilet* in cui il teologo Margotti vuol prevedere a che cosa servirebbero le morette che venissero in Italia nel carnevale secondo il voto testè emesso nella nuova Roma.

Il terzo articolo è intitolato:

Le morette e la quaresima;

Il quarto articolo:

La pietà delle morette;

Il quinto articolo:

Le morette ed il Crocifisso.

Ed io non posso darvi neppure un saggio delle causticità e dell'umorismo che sprizzano da quelle tre colonne e mezza di prosa margottesca.

Diavolo d'un teologo! Vi piacerebbero, eh: le morette!

Alla vostra età, reverendo! alla vostra età!...

L'*Italia* di Milano, un giornale del resto egregiamente fatto, ha per principale intento la rapidità e la moltiplicità delle informazioni.

Nel suo ultimo numero, trovo questa:

La bella fiorentina.

La famosa Venturini, la *bella fiorentina*, per cui ebbe luogo il famoso duello Parrini De Witt, continua a far parlare di sè.

Essa — rileviamo dai giornali fiorentini — fu denunziata all'autorità per aver venduto i mobili di una stanza che teneva in affitto.

La Venturini è fuggita.

Infatti, un mese e mezzo addietro, salvo errore, tutti i giornali, l'*Italia* compresa, riferirono la notizia che la *bella fiorentina* era fuggita per sottrarsi ad una pena correzionale ch'era venuto il tempo di scontare.

ORAO.

LA SOCIETÀ VIENNESE

L'arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il conte Paolo Vasili, così minuto e così preciso nelle lettere sulla società viennese, di cui la *Nouvelle Revue* continua la pubblicazione, dedica appena due o tre parole all'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. L'egregio scrittore confessa di aver domandato più volte a sè stesso, osservando la Corte d'Austria, in quale misura le tradizioni dell'etichetta fossero state fatali all'infelice imperatore del Messico, che pagò colla vita l'ambizione di una corona. E poi più nulla — almeno, finora.

Eppure questo tema doveva allettare un così profondo conoscitore delle cose austriache, come si dimostra il Vasili.

Ma nelle tragiche avventure del Messico non bisogna soltanto cercare le tradizioni di un'etichetta rigida e severa, bensì ancora la mania del fasto alla Luigi XIV e l'influenza della donna ambiziosa e vanagloriosa.

Massimiliano era anch'egli, come gli arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittorio, uomo del secolo XXII, gran signore, fiero, della fierezza di un gentiluomo.

Amava il mare come lo ama un marinaio, perciò aveva scelto Trieste per sua dimora. Spesso, mentre imperversava la tempesta, affrontava il pericolo solo, sopra un fragile canotto. Un giorno di fortissima *bora*, la sua barca fu sbattuta al di là del capo Grignano.... e si trovò repentinamente in un'acqua calma e placida come quella di un lago: scese a terra e tanto gli piacque quel luogo tranquillo e poetico, che risolvette di farvi costrurre una piccola capanna.

L'anno seguente sposò la principessa Carlotta, e la casupola del pescatore fu trasformata in una splendida reggia. In meno di cinque anni, sullo scoglio che vien chiamato *Punta di Grignano*, all'ovest di Trieste, sorse il castello di Miramare, costruzione di stile gotico, circondata per una metà dal mare e per l'altra metà dai bellissimi giardini di cui lo stesso Massimiliano fece i disegni.

La spesa sostenuta per la costruzione di questo castello fu ingentissima, nè l'arciduca vi poteva compiutamente soddisfare colle proprie risorse. Per cui vogliono taluni che Massimiliano si proponesse di saldare colla lista civile offertagli dal Messico la spesa anzidetta; però questa versione non mi sembra accreditata: ad ogni modo sarebbe sempre una causa affatto secondaria.

L'arciduca era dotato di un'anima d'artista e di poeta: l'aspetto avventuroso ed originale della fondazione di un nuovo impero, in un mondo lontano, lo seduceva; ma titubava... non si sapeva decidere. Le sue memorie fanno fede delle incertezze e dei presentimenti che l'agitavano:

« Volete che io abbandoni la terra ove vissi i giorni ridenti della mia infanzia, ove provai le emozioni del primo amore, per uno scopo incerto di *ambizione che eccitate* nel cuor mio.... Mi parlate di scettro, di potenza... aprite a' miei occhi una carriera che non ha limiti.

« Volete intessere la mia vita di oro e di gemme, ma potete darmi anche la pace dell'anima? Forse ai vostri occhi la ricchezza è la felicità... Oh lasciate che io segua in pace il mio tranquillo cammino, il sentiero oscuro e ignorato fra i mirti! Credetemi: lo studio della scienza e il culto delle muse son più dolci che lo splendore delle gemme e dell'oro. »

Quando visitai, or sono parecchi anni, il castello di Miramare, non potei trattenermi dall'esprimere il mio stupore, che gli arciduchi avessero abbandonato quel nido di verzura, quella solitudine inebbriata dal profumo dei fiori e dal canto degli uccelli, per avventurarsi in un paese lontano e a loro sconosciuto.

— La principesta Carlotta — mi fu risposto — pativa la nostalgia della gloria e della corona!... Ella ha contribuito a vincere le ripugnanze di Massimiliano..... povero principe!..... povera principessa!....

***

La deputazione Messicana giunse il 10 aprile 1864 a Miramare, col suo presidente Gutierrez de Estrada, per offrire solennemente all'arciduca la corona in nome dell'Assemblea de'Notabili.

Nello stesso giorno l'imperatore accettò e giurò sul Vangelo di adoperarsi per la felicità del paese, osservandone lealmente le leggi. Don Gutierrez ricambiò il giuramento a nome del Messico.... Quarantotto ore dopo, i nuovi sovrani salivano a bordo della fregata austriaca *Novara*; e Massimiliano, abbracciando il borgomastro di Trieste, mormorava colle lagrime agli occhi:

— Un segreto pentimento m'avverte che non rivedrò più la mia patria!...

Intanto suonavano fragorosamente le artiglierie e la *Novara*, scortata dalla fregata francese *Thimes*, salpava verso il paese ove, in men di 49 anni, si erano visti cinquantacinque cambiamenti di governo, quasi tutti finiti nel sangue.....

Prima di lasciare l'Europa, Massimiliano volle rivedere la città eterna. Durante il breve soggiorno de'nuovi sovrani in Roma, rimasero affissi sul basamento di una colonna i versi seguenti:

Massimiliano, non ti fidare:
Torna sollecito a Miramare!
Il trono fradicio di Montezuma
E' nappo gallico colmo di spuma:
Il *Timeos Danaos* chi non ricorda,
Sotto la clamide trova la corda!

Purtroppo questa sestina racchiudeva una profezia!....

I nuovi sovrani giunsero nella città di Messico il 12 giugno ed il primo pensiero di Massimiliano fu quello di pacificare il paese: perciò fece offrire all'antico presidente della Repubblica la presidenza del Consiglio di Stato, ma Juarez rifiutò sdegnosamente questa offerta. Ciò nonostante, Massimiliano, sperando di cattivarsi l'amore dei sudditi colla dolcezza, proclamò tosto un'amnistia per tutti i prigionieri politici....

Il paese era rovinato dalle continue guerre: non aveva nè strade, nè scuole; una cosa sola era bene organizzata: il furto. Questo era il trono offerto all'arciduca in cambio del tranquillo e poetico castello di Miramare, ove natura ed arte avevano accumulati i loro tesori. Massimiliano decretò la costruzione di ferrovie, l'istituzione di scuole, e provvide alla sicurezza della proprietà.

Nel frattempo le file dei Juaristi ingrossavano e si facevano più ardite, e i briganti svaligiavano i cittadini alle porte stesse della capitale. In seguito ai ripetuti attentati di questo genere, Bazaine persuase l'imperatore ad ingiungere alle autorità, con apposito decreto, di considerare come briganti tutte le bande armate che percorrevano il paese e di applicar loro le disposizioni legislative colla massima severità. Massimiliano aveva segnata la propria condanna a morte!..

I francesi si ritirarono dal Messico, nonostante che l'imperatrice Carlotta fosse venuta in Europa per ottenere da Napoleone una dilazione al richiamo delle truppe. Massimiliano si ridusse a Queretaro, coi generali Miramon, Mendez, Castillo, Mejia, Avellano e il principe Salm-Salm, e vi sostenne 70 giorni d'assedio. Egli voleva morire combattendo; ma fu tradito da Lopez, un colonnello che l'imperatore aveva largamente beneficato e che per 30,000 dollari ne vendeva la testa introducendo i nemici nel Convento della Croce, ove era Massimiliano col suo stato maggiore.

L'imperatore e i suoi generali si arresero sul *Cerro de las Campanas*, e furono scortati fino al Convento di Santa Teresita. Il 15 giugno, Massimiliano, Miramon e Mejia vennero condannati alla fucilazione.... e la sentenza non fu eseguita che il 19. Quattro giorni di agonia terribile, che l'imperatore trascorse in mezzo alle tombe e ai feretri scoperchiati!...

Al comando: *fuoco*! Massimiliano gridò: « Carlotta! Carlotta! » e cadde colpito da sei proiettili... fissando lo sguardo nel sole che era splendidissimo. L'arciduca aveva sempre desiderato di morire in un giorno sereno....

***

Potrei narrare molti e dolorosi particolari sulla tragica fine di Massimiliano; ma chi è che non li ricordi? Aggiungerò soltanto che egli aveva sortito da natura un'ingegno felice, un animo virile, un carattere cavalleresco. Il suo aspetto era gentile, la capigliatura bionda, i modi cortesissimi. Parlava molto bene l'italiano, il francese, lo spagnuolo, l'inglese, l'ungherese e il latino.

Scrisse buone poesie, un trattato d'idrografia, un altro sull'arte nautica, de'pensieri sull'Italia, una descrizione del suo viaggio intorno al mondo; in tutto, più di dodici volumi. Il suo amore per le scienze naturali era tale che, anche in mezzo all'agitazione dell'assedio di Queratаro, se ne occupava e scriveva al prof. Bilimek su certe splendide farfalle e su una nuova specie d'insetto.

Che dire di un principe il quale, incurante di sè, in mezzo al fragore delle cannonate, alla vigilia di un attacco da cui dipende il suo trono e la sua vita, descrive la scoperta di un nuovo insetto?... Leggendo quelle pagine si resta compresi di stupore e si pensa ad un animo eroicamente temprato, che abbandonò la sua culla dorata per la promessa di una corona. E lo stupore cresce quando si legge che, ne'giorni del pericolo, non eran cannoni quelli ch'ei si faceva inviare dall'Europa, ma duemila usignuoli per popolarne l'impero!

Qualunque sia il giudizio della Storia, certo è che Ferdinando Massimiliano, per le circostanze drammatiche della sua morte ha legato il suo nome ad un periodo storico ricco di avvenimenti meravigliosi — avvenimenti che si svolsero nelle terre più poetiche di tutto il mondo e che sarebbero degni di un poema epico.

A. ELLE.

GIRO IN CITTÀ

LA BOMBA A MONTECITORIO

Una bomba poi? O non piuttosto un'esplosione, dirò così, di sentimenti certo più esaltati che pericolosi? I dinamitardi di Montecitorio mancano di tutto l'occorrente per la loro parte, incominciando dalla dinamite...

Infatti, se anche la bomba di ieri sera fosse stata carica di dinamite, bisogna però convenire che le cose erano state fatte con molta e prudente economia, quasi con riserva. La dinamite c'era, se c'era, ma in proporzioni omeopatiche, per ottenere che le tariffe non finissero con l'assorbire tutta l'attività assonnata della Camera, e nei discorsi dei corridoi di Montecitorio ci fosse almeno un pretesto per mutare argomento.

Insomma, a parlare senza frasi, l'attentato di ieri sera può essere certo un brutto sintomo di malattia ma non è certo uno di quegli accessi, una di quelle crisi che per sè stesse domandano una pronta ed efficace cura, chiamiamola pure radicale, benchè invece sia tutto al contrario.

Quando la questura, che non ha ancora scoperto gli autori di delitti che costernarono e sgomentarono per la loro audacia la capitate d'Italia, tutta intenta a eseguire delle operazioni, che i giornali suoi amici chiamano brillanti, non scoprisse nemmeno gli autori di un attentato contro la sede della rappresentanza nazionale, il finimondo non sarebbe ancora venuto.

Montecitorio, grazie a Dio, è ancora in piedi e a San Marcello a quest'ora gli strategici della polizia saranno tutti in moto per prendere... i rilievi topografici del luogo, presso la porta della tribuna degli ex deputati, dove è scoppiata la così detta bomba, alle 9 1/2 di ieri sera.

Il rumore fu grande. Accorsero subito l'ispettore Bo che si trovava nei dintorni, e prima alcune, poi parecchie e infine moltissime guardie di questura che arrestarono... il corso delle ipotesi, rinvenendo dei pezzi di terra cotta, frammenti di bottiglia del genere di quelle in cui ci viene mandato dall'Olanda il curacao.

Più tardi si è saputo che un vetturino si era presentato alla Consolazione con una ferita al polso destro, che evidentemente era prodotta da schegge di vetro, di coccio e somiglianti.

Il vetturino, dopo essere stato medicato aveva ringraziato e se ne era andato per i fatti suoi.

La Questura cerca ora di vedere se i fatti del vetturino abbiano niente che vedere col fatto di Montecitorio...

IN FLAGRANTI

... Perchè la sora Palmira Ciotti non s'era accorta del tiro orditole dal marito.

Il marito, adunque, certo Antonio Cantalupi Luigii se ne stette nei pressi di via Garibaldi, dov'è la sua abitazione, aspettando che il suo rivale fosse andato a far la solita visita a sua moglie. Il Cantalupi aveva con sè il suo cane da caccia. Egli lasciò dunque che l'amante di sua moglie, certo Emilio Ravaglia, fosse entrato, e, poco dopo, andò a picchiare alla porta.

La sora Palmira, pallida come un cencio lavato, venne ad aprirgli, e il marito, non vedendo subito il rivale dinanzi a sè, incaricò il cane della ricerca:

— Su, fido, scova la preda!

E la preda fu scovata sotto al letto, e il Cantalupi vi avrebbe scaricata l'anima del suo fucile, se, alle grida della moglie, del Ravaglia e del cane non fosse subitamente accorsa tanta gente, da dare agio all'amante della sora Palmira, di svignarsela in tempo.

IN CAMPIDOGLIO.

Cose capitoline. — Stasera, alle ore 8 1/2, il Consiglio comunale si riunirà in seduta, per discutere le seguenti proposte:

Partecipazione di deliberazione della Giunta presa ad urgenza in ordine a concordamenti d'indennità e ad appalti a trattativa privata con i signori Foschini e Sinigaglia e col signor Meyer, in relazione ai lavori di fognatura ai Prati di Castello.

Partecipazione di deliberazione della Giunta presa ad urgenza per approvare i processi verbali della seduta consigliare segreta del 19 gennaio 1885, e di parte della seduta pubblica del 9 febbraio successivo.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Giovanni Dono per pretesi danni provenienti da iribizione a costruire.

Esercizio provvisorio a tutto marzo 1885 per l'esigenza delle tasse e dei proventi municipali e per i pagamenti delle spese ordinarie e di quelle straordinarie che non ammettono dilazione o che dipendono da obbligazioni anteriori, secondo il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1885.

UN DISASTRO IN MINIERA

E' avvenuto ieri, alle 10, nella cava di pietra-tufo detta di Pozzo Pantaleo, fuori porta Portese, distante circa 10 chilometri da Roma.

Il minatore Sante Sanvitali, da Subiaco, aveva accesa una mina, che, essendo troppo corta, esplose prima del tempo. Rovinata una parte della cava, il Sanvitali, insieme col compagno Francesco Bordoncini, quindicenne, fu travolto nelle macerie. Il Sanvitali fu trovato morto mentre il Bordoncini ebbe a soffrire la rottura del femore, una contusione alla testa con commozione cerebrale, ferite guaribili in 60 giorni, con riserva.

*** Pazzo a diciassette anni. — Si chiama Augusto Brizzi ed abitava al n. 6 di via Quattro Cantoni. Ho detto *abitava*, perchè, l'altra sera, due guardie di pubblica sicurezza ed una municipale, lo presero e condussero presso la farmacia Rolli, in via Madonna de' Monti, per farlo visitare da un sanitario municipale. Entrato in farmacia, il Brizzi, già pazzo furioso, si svincolò dalle guardie, e, rotte due bottiglie piene di olio di ricino, che erano sul banco, afferrò pel collo il povero farmacista, che, sotto la stretta feroce di quelle due mani, prese a gridare, proprio — è la parola — come un pazzo.

Dopo di che, le guardie dovettero durare alquanta fatica, per svincolare il farmacista dalle mani del Bizzi, e condurre questo al manicomio.

*** Terribile imprudenza. — E' avvenuto ieri mattina uno di quei terribili accidenti giovenili, di cui la causa involontaria risale spesso alla troppa fidanza de' genitori.

Ecco dunque il fatto. Abita in via Principe Umberto la famiglia dell'orologiaio signor Giuseppe Levi. Ieri mattina, i figli di lui, Alberto e Olga, questa di 14 anni, quello di 16, rimasero soli in casa. Probabilmente non sapendo che altro fare, Alberto prese il *revolver* trovato sur un comodino e lo puntò, scherzando, contro la sorella, aggiungendo:

— Bada, ti uccido!

Intanto, il grilletto era stato rimosso e il colpo, uscendo dalla breve canna del *revolver*, andò a colpire la Olga alla tempia sinistra. Accorsi il padre e la madre, trovarono la fanciulla già esanime.

Poco dopo, l'ispettore di pubblica sicurezza della regione arrestava l'involontario fratricida e lo conduceva avanti il pretore. Il quale, visto, dopo un lungo interrogatorio, che si trattava di una disgrazia derivata da semplice imprudenza inconsciente, ordinò che il giovane venisse rimesso in libertà.

*** Ieri, mentre si disfacevano i padiglioni che erano stati eretti in piazza Vittorio Emanuele, in occasione del carnevale, fu trovata mancante una certa quantità di funi, del valore complessivo di lire 150.

Quali autori o complici del furto, furono arrestati i custodi degli stessi padiglioni, che erano i manovali Domenico Montanari, Giuseppe Fantini, Guglielmo Vaccarini ed Edoardo Spinozzi.

PUK.

Musica e Prosa

La signora Duse ieri sera al *Valle*, nella *Fedora*, ha riaffermata tutta la sua potenza d'artista: e poche volte, a nostro giudizio, essa ha trovati degli accenti più giusti e più efficaci, una interpretazione più vera a un tempo e più soggettiva. Il pubblico, che riempiva la sala, è rimasto per quattro atti sotto il fascino potente di questa geniale attrice, passando dai silenzi pieni d'emozione agli applausi pieni d'entusiasmo.

Andò, nella difficile parte di Loris, sempre corretto, elegante, appassionato; e il concerto di tutta la recitazione per parte della compagnia veramente ottimo.

Una molto gradita concorrenza ha pure rinnovata il pubblico con la signorina Zangheri, la quale è stata una elegantissima contessa Schopenhauriana. Essa è un recente acquisto preziosissimo fatto dalla compagnia di Cesare Rossi, che merita davvero il costante favore di cui le è largo il pubblico romano.

Per questa sera è annunziata la *Società equivoca (Demi-Monde)* di A. Dumas figlio.

D.re DI GADDO
già assistente del Prof. P. PELLIZZARI
nel Regio Istituto Superiore di Firenze.
Consultazioni private speciali
per la dermo-sifiloiatria e ginecologia
tutti i giorni meno i festivi
dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p
in Roma, via Palermo, n. 48
(presso via Nazionale)

27 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Che avete oggi, Almerico?

— Sto bene e male nel tempo stesso.

E fate bene di interrogarmi, perchè voi sola potete essere il mio medico.

— Oh! venite, qui, più vicino a me, a spiegarmi come si fa a star bene ed a star male.

— L'enigma si spiega facilmente.

Sto bene quando sono vicino a voi, e sto male, nel tempo stesso, perchè i vostri occhi e il profumo della vostra persona mi bruciano il sangue.

— Oh che esagerazione di galanteria!

— Eppure è così: vicino a voi ho sete, ho sete.

— Non vò farvi soffrire. Eccomi a servire. Maurina disse, alzandosi per prendere una bottiglia di marsala, che era sulla mensola.

Poi, col bicchierino in una mano e la bottiglia nell'altra:

— Posso offrirvi?

— Basta, Maurina, non vedete che mi fate male così celiando. E, alzandosi a sua volta, tolse dalle mani di lei il bicchierino e la bottiglia; si chinò dolcemente, e le baciò i capelli.

— Oh! esclamò Maurina, sorridendo; questa è la vostra sete. Via, vi perdono, ma a patto che basta!

Almerico non rispose, e la tirò, pian piano, sul largo sofà turco. E tenendola per le mani:

— Maurina, non vi burlate di me, io vi amo troppo, dovreste usare con me più indulgenza.

— E di che avete a lagnarvi? non ho io messa molta fiducia in voi, non entrate ogni giorno liberamente da me?

— Questo è molto ed è poco; ciò non mi dice che voi mi amate, come ardentemente vi amo io. Se mi amaste, ora non mi scaccereste.

— Siete ingrato voi. Non avete notato che sono stata testè molto indulgente, perdonandovi? Ora siamo ragionevoli, rimaniamo dove siamo. Amici, sempre, buoni amici!

— Vi prometto tutto ciò che vorrete impormi, Almerico rispose, prendendo tra le sue le mani di Maurina con le unghie dipinte, e baciucchiandole lungamente.

Maurina tentando di svincolarsi, Almerico continuava:

— Oh! ad un amico è permesso di baciar le mani di un'amica. Lasciatemi dissetare così. Dio mio! mi piglia il capogiro solo pensandovi, come sarei felice, se mi amaste un poco; se potessi odorare il profumo dei vostri capelli, senza essere scacciato come un importuno o un impertinente. Guardatemi negli occhi: non vi leggete tutta quanta l'anima mia? Voi siete tutto per me. Vi amo come un figlio e come un amante; e vi difenderei con la fedeltà di un cane contro tutti.

Maurina lasciava dire. Non rispondeva più nulla Aveva quasi gli occhi socchiusi, assaporando quello amore intero, obbediente di collegiale.

Almerico allora le passò una mano attorno alla vita; e si sentì turbatissimo al contatto del petto forte di Maurina, la quale lasciava fare, pregustando a dolce violenza. Almerico era inebbriato dal profumo dei capelli di Maurina, e, furtivamente, li baciò di nuovo.

Ma Maurina, come destandosi da un sogno, tirò forte la sua mano per levarsi in piedi. Almerico resistendo, la graffiò lievemente. Poi, brillo com'era, per quegli odori di carne e di cosmetici, tentava ancora di più.

Ma Maurina, balzando con forza in piedi, gridò:

— Per chi mi prendete? Uscite!

Almerico fu disarmato, abbassò la testa umiliato, e, come un vinto, uscì.

Maurina ricadde spossata sul sofà, e pensava tra sè:

— Oh se avasse osato ancora!

Ma Almerico era partito ed ella rimaneva sola e nervosa. Rimise un po' in ordine il salotto, si vestì in fretta, diede due colpi di pettine ai capelli discinti, e, bisognosa d'aria, di vedere qualcuno, di sfogarsi, andò dalle sorelle Damala. Almerico, all'indomani, si fece annunciare da un biglietto per chiederle perdono. Entrò quasi piangendo. E Maurina gli perdonò, aprendogli le braccia. I primi giorni d'amore tra Maurina ed Almerico furono pieni di abbandono. Maurina non aveva una passione; ma, disinteressata, disillusa dal matrimonio che le aveva rubato gran parte delle sue ingenuità di fanciulla, si dava ad Almerico senza falsi furori o smancerie romantiche, con la calma di donna che ha vissuto e che sa godere: si dava tutta. E così raddoppiava nell'amante l'ardore e l'adorazione; ed in lei il piacere per sentirsi compiutamente padrona di lui, di sentire tutta sè stessa trasfusa in lui, che si era spersonificato. Almerico, dal canto suo, quasi temendo di non potere a lungo bere in quella coppa, non sapeva staccarsi da essa. Quando Maurina lo vedeva ai suoi piedi, stanco ma non sazio, provava una voluttà infinita: ella avrebbe potuto distruggere in quindici giorni quella creatura. Non facendolo, l'avrebbe creata nuovamente. Così provava nel tempo stesso il piacere di amante e un non so che di tenerezza quasi materna.

Anche Stefano adorava Maurina, ed, ignaro della fortuna di Almerico, la guardava negli occhi con l'atto supplichevole di un mendicante che è per morire di fame e di sete. Maurina se ne compiaceva, e se ne inquietava insieme. Come donna superiore a due ella non sentiva di potersi dare; nè per Stefano aveva altra cosa che un grande sentimento di pietà, che si risolveva in una smania di proteggerlo, di incoraggiarlo, di farlo studiare.

Stefano si era così abituato a quelle carezze, a quelle parole di incoraggiamento e di lode, che andava cercando ogni pretesto per vedere Maurina, e per rimanere insieme con lei, lungamente. Era insistente, attaccaticcio, per cui, spesso, riusciva noioso ed importuno.

Talvolta Maurina aspettava Almerico, e, pochi momenti prima dell'ora fissata, arrivava Stefano, che rimaneva delle ore, e mandava a monte ogni cosa; tal'altra arrivava in ore strane, quando Maurina aveva bisogno di riposo, o di scrivere una lettera, o di fare un conto.

Ad Almerico poi era insopportabile, era la bestia nera, il terzo incomodo. Almerico, in fondo, si era accorto che Stefano, a poco a poco, si allontanava da Adele, e quelle sùonate a quattro mani al piano, e quelle dediche scritte sulle carte di musica, incominciavano a puzzargli di furberia. Era chiaro, innanzi alla sua logica di innamorato, che Stefano voleva introdursi di traforo. Epperò incominciò a sparlare di lui con Maurina, la quale gli rispondeva, invariabilmente:

— Povero giovine! dev'essere molto infelice, bisogna che io ne parli ad Adele.

Almerico, che sapeva tutto sul conto di Adele, scoteva il capo, e ribatteva che era infine una stupidaggine da parte di lui di venire ad annoiar lei, non essendo compreso dalla freddissima Adele; che un giovine di tatto e di dignità, al suo posto, avrebbe odorato di essere ormai, specialmente in certe ore, molto importuno; che, d'altro canto, se si era accorto della cosa e continuava a venire per secondo fine, ella, Maurina, avrebbe dovuto stimarsene offesa, perchè ciò voleva dire che egli la stimava capace di ascoltare due campane ad un tempo.

Maurina non gli dava torto. Ma come mettere quel giovine, così rispettoso, così sinceramente affezionato, alla porta? Era mestieri di agire con delicatezza, a poco a poco.

Maurina sempre che le veniva fatto, presente Stefano, si ingegnava di dipingere, coi colori più seducenti, la figura di Adele. Se Stefano si innamorava davvero di Adele, ella se ne sarebbe liberata, senza umiliarlo scacciandolo bruscamente. Quando Stefano la visitava, ella, sebbene l'accogliesse con buone maniere, pure, di tanto in tanto, trovava modo, suonando il piano — quelle conversazioni si facevano, quasi sempre, tra un pezzo e l'altro — di parlare della graziosa e grande bionda. Adele a lei sembrava una giovinetta seria, dotata di rare qualità, tra le quali una riservatezza di gran signora e un grande amore per la casa. Non aveva egli notato la nettezza veramente ammirabile, di cui si sentiva l'odore come di aceto, entrando nella casa Damala? Ed era Adele che spolverava, rassettava e metteva ogni cosa a suo posto, ogni mattino, prima di far colazione. La pulizia della sua casa: ecco la ginnastica di quella buona fanciulla. Evidentemente quella sarebbe stata una buona madre di famiglia, saggia amministratrice delle risorse del marito: era degna di essere amata.

(*Continua*) C.' DEL BALZO.

Riceviamo e pubblichiamo :

Onorevole sig. Direttore

Quale avvocato del sig. A. Sommaruga, e per *espresso mandato* della maggioranza de' suoi fornitori, mi permetto chiedere alla sua giustizia la rettifica di notizie erronee pubblicate a riguardo del mio cliente da giornali male ispirati e facilmente creduli.

Non è vero che ieri siansi radunati i creditori del sig. A. Sommaruga. — Non è vero che lo stato passivo della sua azienda ammonti a lire cinquecentomila. — Non è vero che il Sommaruga sia stato ieri interrogato dal giudice istruttore nè che gli siano stati trovati e sequestrati i documenti di cui si vocifera tanto in pubblico.

La prima adunanza dei creditori del sig. Sommaruga da me presieduta, si è tenuta stamane e dall'esame della contabilità si rilevò che il passivo della Casa Sommaruga ammonta a circa lire *centosessantunmila* (L. 161,000) e l'attivo a circa lire *centonovantacinquemila* (195,000) non compresi i diritti di proprietà pei volumi Carducci, Stecchetti, De Amicis, Giacosa, Faldella, Rigutini, Chiarini, De Renzis, D'Annunzio e Scarfoglio, e non compresa la pregevole collezione d'opere d'arte del Sommaruga e i giornali la *Cronaca Bizantina* e la *Domenica letteraria*.

I creditori convenuti e rappresentanti L. 134,711 (centotrentaquattromila settecentoundici) cioè la quasi totalità del passivo, dopo l'attento esame delle sopraccennate cifre, hanno con voto *unanime* deliberato di far continuare l'azienda della nota Casa editrice quale è attualmente, sotto la direzione del sig. Oreste Corsi e con un comitato di sorveglianza, mantenendo la stessa fiducia al sig. Sommaruga, il quale, malgrado le notizie fantastiche dei cronisti, fino a che non sarà giudizialmente provato diverso, deve essere considerato sempre un gentiluomo e un industriale di non comune solerzia e probità, colpevole solo di sapere troppe cose e di aver fatte delle preziose collezioni di quadri, di statue e di autografi più o meno illustri.

Nell'interesse speciale poi dei signori Cerboni e Nodari, pregola annunciare che il primo ha un credito di circa lire ventimila suddivise nelle due tipografie *Nazionale* e di *S. Michele*, della quale ultima è comproprietario ; che il secondo è solamente creditore di lire dodicimila.

Mi consenta poi di esprimere vivi sentimenti di grazie al Procuratore del Re in Roma, che, in omaggio alla giustizia e agl'interessi commerciali del signor Sommaruga e suoi aventi causa, mi concedette un colloquio col medesimo; assistendovi di persona e rendendo così più facile il disimpegno dei miei doveri.

Con profonda stima

Roma, 20 febbraio 1885.

Dev.mo
Avv. F. G. Vitale.

La posta del NABAB

Bologna, 19.

Uno strano diseppellimento è quello compiuto ieri nel nostro Regio ricovero di mendicità.

In un corridoio esisteva una lapide su cui era scritto :

Nel pavimento qui sotto si è posto olio d'oliva per far balsamo il dì 18 febbraio 1785 ; priora madre scolastica Pietramellara, vicaria madre Costante Bolognini.

Si pensò dal Consiglio di amministrazione di rispettare questa specie di voto, di ingiunzione, di desiderio delle vecchie monache, le quali credevano che tale olio d'oliva divenisse, dopo 100 anni, dotato delle più miracolose qualità medicinali, quindi aspettarono 100 anni. E ieri appunto, 18 febbraio 1885, si compieva il secolo.

Si riunì la Presidenza con alcuni membri del Consiglio, e si procedette al diseppellimento.

A due piedi di profondità trovarono un muramento di pietre, dentro al quale, come in una nicchia, stava una cassa di piombo.

L'aprirono, e si videro 4 bottiglie una delle quali rotta. Le altre, intatte, hanno la capacità di un litro.

Questo balsamo avrà davvero, secondo l'ingenua credenza di quelle buone monache, dei pregi misteriosi, o invece incontrerà l'incredula indifferenza degli amministratori ?

In una parete della cassa erano incise altre iscrizioni : l'una ripeteva le parole della lapide con la data del 1785 — un'altra invece aveva la data del 1685.

Quindi è luogo a credere che in quella stessa cassa 200 anni prima fosse stato fatto l'istesso deposito di bottiglie d'olio ; poi dopo scorsi i 100 anni si levarono quelle e se ne misero altre 4 — le quali sarebbero quelle ora rinvenute — rinnovando la iscrizione.

Questo balsamo, dentro al quale erano state poste delle essenze, e del quale la cassa era tutta coperta di acini d'uva, ora nelle mani dello speziale del Ricovero, che ne farà, sfiducioso, l'analisi chimica.

Non è vero che questo lascito antico, compiuto con tanta solennità, superstizioso fin che volete, desta una certa impressione ?

×

Ieri sera ultima *soirée* in casa del generale Bruzzo. Ballo brillantissimo e animato : *buffet* splendido. Fra le signore belle ed eleganti, ricordiamo la signora Borgetti colle bellissime figlie, le signore Maineri, Del Magno, Genè, Cipolla, Angiolini, Siracusa, Rabbeno, Fattori, la marchesa Rusconi-Pallavicini, le marchese Garan, Rodriguez, Gregorini, Beccadelli, la contessa Bianconcini, le signorine Del Prato, Sampieri, Pepoli, Brunetti.

Il *cotillon* era diretto dal tenente Federzoni, inappuntabilmente.

C.

Piacenza, *19 febbraio.*

Una serata modesta, ma allegra e piena di grida argentine di fanciulli belli in casa Guarini.

Una festicciuola tutta intima, senza rigidezza di pose, nè discorsi stereotipati. Due o tre commediole graziose, precedute da un prologo, che gli artisti piccini e spensierati fecero scrivere all'umile sottoscritto: alcune poesie rallegrarono gli animi dei convenuti. Sarà una sentimentalità, ma il trovarsi in mezzo a fanciulli reca un conforto soave e ci ridesta nel cuore le memorie dolcissime, le scappate, le furie della bella e passata fanciullezza. Recitarono con grazia, con disinvoltura briosa la signorina Rita Guarini, adorabile in un abito semplice, elegante, le signorine Ghioni Luisa e Ghioni Lauretta, alle quali rinnovo le mie più sincere e vive congratulazioni.

×

A proposito ancora dell'assassinio dell'arciprete di Podenzano.

Come vi dissi in una mia corrispondenza, il Cervini avea fama di uomo denaroso e infatti era certo che possedesse da vivere agiatamente. Ebbene nella sua casa non si trovò un bel nulla. L'arciprete doveva comperare da lì ad alcuni giorni una possessione abbastanza notevole. E i danari dove e come sono spariti ? Per ora non vi posso dire niente.

Felice Genta.

La Politica

Informazioni

Nella seduta antimeridiana di ieri, gli onorevoli Vigoni, Sciacca della Scala e Cavallini parlarono sulla crisi agraria.

In quella del pomeriggio, dopo una sollecitazione dell'onorevole Di San Donato per la discussione del progetto di legge sulla riforma delle circoscrizioni territoriali, è continuata la discussione sulle solite convenzioni ferroviarie.

Ieri ebbe luogo un' importante seduta al Consiglio superiore di marina, a cui prese parte l' on. Brin.

La seduta durò due ore.

Vennero discusse le modalità per un armamento generale della flotta, e quelle per una quarta e maggiore spedizione in Africa.

Ci è sicura che il combattimento navale di Sua Pao, che prova un' altra volta l'efficacia delle armi subacquee, fu assai commentato dagli ammiragli.

La gravità della situazione militare nel Sudan, completamente mutata dacchè il generale Wolseley da assalitore diventa assalito, può modificare da un momento all'altro i rapporti anglo-italiani.

Nei nostri circoli influenti si è preparati alle più gravi risoluzioni da parte del governo. E' generale la convinzione che ormai il concorso militare dell'Italia sia per l'Inghilterra una necessità.

La nomina del generale Ricci a ispettore dei nostri presidi nel Mar Rosso, non è che una delle solite prudenti simulazioni.

Il generale Ricci assumerà, invece, il comando supremo dei tre distaccamenti, nonchè dei rinforzi attuali.

La scelta di un così distinto ufficiale conferma la probabilità dell'intervento italiano nel Sudan.

Oggi sarà armata in Napoli la seconda squadriglia di torpediniere composta così :

Perseo, sotto il comando del tenente di vascello cav. Leone Reynaudi, comandante la squadriglia.

Sagittario, comandata dal tenente di vascello Edoardo Flores.

Sirio, comandante tenente di vascello Augusto Parodi.

La suddetta seconda squadriglia attenderà in Napoli l'arrivo della prima, entrata ieri in armamento alla Spezia, e composta del *Canapo*, del *Centauro* e del *Pegaso*.

Le due squadriglie riunitesi in Napoli al regio trasporto *Conte di Cavour*, partiranno la settimana prossima per Messina, dovendo far parte della divisione navale che si formerà in que' paraggi.

Da Roma furono ieri spediti a Napoli due ospedali da campo completi, contenenti ciascuno duecento letti, col relativo corredo di medicinali, apparecchi, viveri, vini speciali e quanto occorre al servizio sanitario.

Vennero anche inviati venti forni da campo.

E' falso che l'Inghilterra abbia inviata ai gabinetti esteri una nota sulla occupazione di Massaua per parte delle truppe italiane.

Vari corrispondenti di giornali dell'Alta Italia sono partiti per Tripoli.

E' giunto ieri a Roma il generale Carlo Mezzacapo, comandante del X corpo di esercito in Napoli.

Il cardinale Lavigerie, dopo lunghi negoziati col governo francese e colla curia romana ha ottenuto di poter stabilire in Roma un collegio di missionari che s' intitolano da *Notre-Dame d'Afrique*.

Sono già arrivati sei di questi missionari, ed hanno preso stanza nella casa annessa alla chiesa di San Nicola dei Lorenesi, fino a che non sarà approntato altro locale più vasto e meglio adatto.

Ad essi fu assegnata dagli stabilimenti francesi una pensione come ai cappellani di San Luigi dei Francesi.

Il ministero dell'interno ha inviata una circolare ai prefetti, dando loro disposizioni per regolare le partenze degli operai a prezzo ridotto sulle ferrovie dello Stato.

I prefetti ed i sindaci non dovranno concedere il certificato necessario a fruire dei ribassi di prezzo sulle ferrovie alle compagnie di operai, senza avere prima ricevuto autorizzazione ministeriale circa la località dove gli operai intendono recarsi.

La Domenica Letteraria, Anno VI, n. 8, contiene :

Rassegna de'giornali — Per i piedi, **E. Panzacchi**, **G. A. Cesareo** — Tradizioni popolari, **R. Renier** — Maria di Magdala, **N. Misasi** — Notizie — Racconti della vecchia maniera, **La Marchesa Colombi** — Bibliografia.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Gaeta, 19.

Stamane è partita la compagnia del 93. reggimento, faciente parte della terza spedizione per Assab.

Fu accompagnata fin fuori la città da circa tre mila persone, fra cui gli ufficiali qui di guarnigione, il sindaco con la rappresentanza municipale, il corpo insegnante dell'istituto nautico, le società operaie di Gaeta e Borgo, i concerti militare e municipale.

Furono dati affettuosissimi addii fra la commozione generale.

Firenze, 20.

Oggi, a mezzogiorno, sono partiti i soldati componenti la compagnia del primo reggimento. Alla stazione ha trovata la compagnia del ventesimo, proveniente da Pistoia.

Erano alla stazione il generale comandante la brigata; i colonnelli De Vecchi e Pellati, comandanti il primo e secondo reggimento fanteria ; il colonnello del genio ; il colonnello capo del servizio sanitario ; il colonnello comandante la legione dei carabinieri reali ; il colonnello capo dello stato maggiore ; nonchè altri ufficiali superiori e subalterni.

A malgrado della pioggia dirotta, la folla introdottasi nella stazione era immensa, mentre i soldati salivano ne'vagoni, suonando la marcia reale.

Un grido immenso si levò dalla bocca di tutti :

— Viva l'esercito !

Il generale s'è avvicinato al vagone degli ufficiali in partenza, salutandoli con affettuose e cordiali parole, mentre il colonnello capo dello stato maggiore e il comandante del primo reggimento li abbracciavano.

Commoventissimo addio. Alla partenza del treno si levò dalla folla un saluto generale, al quale i soldati risposero alzando il chepì.

Milano, 20.

Sono giunti stamane e scesi all'*Hotel Milan* il principe e la principessa di Thurn e Taxis.

Perugia, 20.

E' partita per Napoli la nona compagnia del 6. reggimento fanteria. Fino dalle ore 11 ant., le autorità municipali e le Associazioni cittadine con musiche e bandiere attendevano sulla piazza del Municipio. All'apparire dei soldati, alla cui testa erano i generali di divisione e di brigata e lo stato maggiore, scoppiarono vive acclamazioni all'Esercito. Al momento della partenza, ore 1,30 pom., si rinnovarono gli evviva al Re ed all'esercito, mentre i soldati rispondevano: *Viaa Peugia !* Un'altra dimostrazione ebbe luogo alla stazione di Ponte S. Giovanni, frazione del comune di Perugia.

Lugo, 20.

E' morto anche il muratore caduto colle altre vittime del palazzo Tinaldi. Ebbero luogo solenni funesali ai quali presero parte le autorità e la cittadinanza.

Pisa, 20.

I militari di varie armi che da qui partirono pel Mar Rosso furono accompagnati alla stazione dalle associazioni cittadine con bande e da una folla immensa che acclamava l'Esercito e l'Italia.

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani)

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Gladstone fa una dichiarazione analoga a quella di lord Granville ed aggiunge che Baring ha istruzioni, se il Mahdi facesse un'apertura per negoziati, di comunicarla al governo inglese.

L'incidente è chiuso. La seduta è levata.

Spezia, 19.

Stamane alle ore 5 è partita la terza compagnia del 37. reggimento fanteria, che fa parte alla terza spedizione al Mar Rosso, comandata dal capitano Labate. Quantunque il tempo fosse pessimo, è stata stata accompagnata alla stazione dal generale Giusiana, da moltissimi ufficiali, da una rappresentanza del municipio e dalle associazioni con bandiere. Alla partenza del treno scoppiarono evviva entusiastici al suono della marcia reale.

Suez, 20.

Il piroscafo *Letimbro* della Società di navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per il Mar Rosso.

Atene, 19.

La crisi ministeriale continua.

Delijannis conferì col re sulla situazione finanziaria ed amministrativa; gli espose il programma del futuro gabinetto e gli domandò l'eventuale scioglimento della Camera. Egli conferirà nuovamente stasera col re.

Londra, 19.

La regina andrà a Darmstadt e quindi a Aix-Les-Bains.

Un dispaccio del generale Wolseley conferma la ritirata della colonna Buller su Abuklea, ove attende istruzioni.

La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti. Lo stato di salute del generale Stewart non è buono.

Budapest, 19.

Camera dei Deputati. — Il ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il governo si occupa della questione dell'aumento delle imposte doganali, seguendo l'esempio della Germania e della Francia.

Esso fece già i passi necessari e sottoporrà presto un progetto di legge alla Camera.

Berlino, 19.

E' morto il ministro Schleinitz.

Il *Reichsanzeiger* smentisce la voce corsa di un prossimo viaggio all'estero dei principi imperiali.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice essere puramente fantastica la notizia riferita dal giornale ungherese *Nemzet* che il principe di Bismarck abbia dichiarato ad un conte ungherese che l'Austria-Ungheria dovrebbe conquistare la Siria e che Roma dovrebbe essere restituita al Papa.

Limburgo, 19.

Il canonico Roos fu nominato vescovo di questa diocesi.

Parigi, 19.

Il governo ha intenzione di respingere come inapplicabile il contro-progetto adottato ieri dalla Commissione per l'aumento dei diritti sui cereali, consistente nell'abbandonare l'aumento dei dazi sui cereali per sostituirvi uno sgravio dell'imposta fondiaria e un aumento dei diritti sugli alcool, portandoli da 156 a 250 franchi.

La Commissione incaricò Raoul-Duval di fare la relazione. Questi la lesse oggi alla Camera che discuterà il contro-progetto dopo discussi gli emendamenti al progetto d'aumento dei dazi sui cereali.

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Northcote annunzia che proporrà lunedì, se sarà possibile, una mozione dichiarante che la politica del governo in Egitto e nel Sudan implica grandi sacrifici di sangue e gravi spese senza alcun risultato utile. E' quindi assolutamente necessario nell'interesse dell'Impero britannico e del popolo egiziano che il governo prenda provvedimenti decisivi per far fronte alla responsabilità speciale che gli incombe attualmente e per assicurare un governo buono e stabile all'Egitto ed alle parti del Sudan dalle quali dipende la sicurezza dell'Egitto (Applausi dai banchi dei conservatori. Risa dai banchi radicali).

Londra, 19.

Camera dei Lordi. — Lord Granville dichiara non essere ancora svanita la speranza di riuscire d'accordo colla Turchia e colle altre potenze alla soluzione della questione finanziaria egiziana, sebbene sia impossibile parlare con certezza finchè i particolari definitivi non siano stabiliti. Spera poter presentare fra poco un accomodamento vantaggioso ed onorevole.

Londra, 19.

Camera dei Lordi — Lord Granville dice che la politica inglese nel Sudan non è mutata, ma che esistono gravi inconvenienti politici e militari per ordinare al generale Wolseley di ritirare le sue truppe. Lo scopo del governo è di impedire al Mahdi di avanzarsi.

Il generale Wolseley ha pieni poteri di regolare la sua condotta secondo le circostanze. Egli differirà l'attacco di Kartum se lo giudica utile.

Lord Granville fa l'elogio dell'esercito inglese nel Sudan, che è un esercito di eroi.

Lord Salisbury critica vivamente la politica del Gabinetto, ma crede sia desiderabile di differire la discussione in proposito finchè tutti i documenti saranno stati presentati.

Camera dei Comuni. — Cross, sotto segretario di Stato per le Indie, annunzia che chiederà lunedì l'autorizzazione per l'invio di truppe indiane nel Sudan.

Hartington, ministro della guerra, dice che la ritirata del generale Butler continuerà fino a Gandkul e probabilmente fino a Merawi.

Fitz-Maurice, sotto segretario degli affari esteri, rifiuta di rispondere ad un' interrogazione circa l'occupazione di Massaua da parte degl' italiani.

Gladstone spera di fissare domani il giorno della discussione della mozione di biasimo presentata da Northcote.

Cairo, 20.

La Commissione dei Consoli per la libera navigazione del Canale di Suez si riunirà verso il 15 marzo. Secondo il programma, si discuterebbero questioni locali e topografiche, ma nei circoli diplomatici si crede difficile separare la questione della neutralità del Canale da quella della neutralità dell'Egitto.

Gibilterra, 19.

Proveniente da New-York è giunto il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana e prosegue questa sera per Marsiglia.

Suez, 20.

Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società generale di navigazione italiana, proseguirà domani per il Mar Rosso.

Colombo (Ceylan), 19.

E' giunta la R. corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

Pistoia, 20.

Stamane alle ore 8 è partita una compagnia del 20. reggimento fanteria per l'Africa, accompagnata e salutata alla stazione dal sindaco Caselli, dalla Giunta, dall'ufficialità tutta, dai corpi musicali della città e campagna, da numerosissime associazioni e dalla popolazione, malgrado una pioggia dirotta.

Firenze, 20.

A mezzogiorno sono partite una compagnia del primo reggimento fanteria ed una del ventesimo proveniente da Pistoia, più un reparto sanitario e di sussistenza. Vi erano alla stazione il generale De Vecchi, tutti gli ufficiali della guarnigione e folla immensa non ostante la pioggia dirotta. Acclamazioni entusiastiche.

Korti, 19.

Il generale Stewart è morto a Gakdul in seguito alla ferita riportata. La notizia produsse grande tristezza nelle truppe.

Berlino, 20.

Deputati di diverse frazioni del Reichstag proporranno un emendamento per estendere la linea di navigazione Brindisi-Alessandria d'Egitto fino a Trieste, se i crediti accordati saranno sufficienti.

Ad un banchetto dato dagli studenti dell'Università in onore dell' Imperatore, il rettore Dernburg, parlando degli attacchi contro i socialisti tedeschi a Parigi, disse :

« Desideriamo vivere in pace colla Francia, ma, occorrendo, gli studenti tedeschi sapranno assicurare l'avvenire della Germania. »

Secondo la *National Zeitung*, il governo non pensa di fare votare la tassa sulle operazioni di Borsa nell'attuale sessione.

Korti, 19.

I battelli trasportanti le truppe comandate da Brackenbury superarono senza alcun ostacolo la gola di Schukook.

Brackenbury spera di arrivare il 28 corrente ad Abu-Hamed, ove sono concentrati numerosi insorti.

Parigi, 19.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Kep, in data del 19 corrente, ore 4 pom., dice che il generale Brière de l'Isle è rientrato ad Hanoi, per la strada di Ba-Clè, con il quartiere generale.

La strada è libera. Le opere di difesa furono abbandonate.

Il generale Nègrier resta a Lang-Son.

Madrid, 19.

Camera. — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro della giustizia dichiara che la pastorale del Vescovo di Plasencia che critica gli atti del governo, è stata sottomessa al giudizio del Papa e spera che sarà sconfessata.

Dichiara inoltre che il potere ecclesiastico deve rispettare il potere civile e le leggi in vigore.

Saginati Ugo, *Gerente-Responsabile.*

17 Appendice

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE

(SCENE DELLA VITA ROMANA)

Proprietà letteraria

Cercando sempre, giunse al limitare del balcone aperto, e allora gli apparve distesa per terra, con le braccia irrigidite, cogli occhi chiusi, mentre un raggio di luna rischiarava quel viso inanimato che parea di una morta.

Il marchese udì delle voci strane, delle esclamazioni che salivano dalla strada, ma non ebbe tempo di assicurarsi per sapere che cosa fosse.

Egli sollevò fra le braccia sua moglie, trasportandola sul divano, e allora si accorse ch'ella era svenuta.

Nella perplessità, nell'agitazione di quel momento gli sfuggiva la precisione esatta delle cose. Ripensava a quel cappello trovato sul tavolo, e non sapeva spiegarsi da quale parte fosse uscito l'individuo che ne doveva essere il possessore.

E il deliquio di lei ? che cosa dunque era accaduto in quel rapido intervallo ?

Non potette seguire il filo di quelle indagini mentali, vedendo che Giulia cominciava a rinvenire.

Ah! se avesse potuto sorprendere sulla bocca di lei qualche frase, qualche parola che gli servissero d'indizio. Ma ella non dava altro segno di vita che qualche sospiro.

— Giulia ! Giulia ! — le gridò il Cantelmi nell'orecchio — via rispondi.

Ma la marchesa continuava a tacere.

— Un medico, un medico ci vuole — riprese il Cantelmi, in atto di uscir fuori e chiamare.

— No, no, ti prego — disse finalmente Giulia, con fievole voce — non serve, non serve. E' una piccola indisposizione che passa.

E sorse in piedi, stropicciandosi gli occhi con le mani, come chi non ricorda più nulla, e sente il bisogno di ricordare.

Allora le ripassò nella mente l'orribile scena, e rivide Carlo librato su la ringhiera del balcone, mentre si lanciava giù nello spazio.

Ella avrebbe voluto correre, affacciarsi, interrogare, sapere che cosa n'era di lui, e con ribrezzo rifletteva che tutto era possibile fuorchè egli non fosse precipitato cadavere orribilmente sfracellato sul lastrico dall'altezza di quel terzo piano.

Il cuore le si gonfiava in modo che parea volesse romperle il seno.

Il marchese la guardava in silenzio. Non sapeva come interrogarla, e d'altronde la vedea troppo sofferire, per non resistere all'impazienza di condurre il discorso sul fatto che lo rodeva di bile e di gelosia.

— Ti senti male ancora ?—le disse poi, guardandola negli occhi.

— Dell'aria, dell'aria — ella rispose gemendo.

— Eppure la loggia è aperta, e fa fin troppo fresco.

— Ah ! io soffoco.

— Vieni, vieni al balcone.

E la condusse pel braccio, sorreggendola fino al davanzale, mentre giù, nella via, molta gente radunata discorreva con calore.

— Ma che succede dunque?—esclamò il marchese, che non riusciva a spiegarsi il motivo di quei capannelli e di quel contegno a quell'ora.

E corse alla parete, dov'era il bottone del campanello elettrico, per suonare.

Un cameriere comparve.

— Informatevi un poco,—gli disse il marchese — perchè di sotto c'è radunata quella gente.

— Nulla di strano, signor marchese,—rispose con indifferenza il cameriere — si tratta di un morto.

— Un morto sulla strada, e nulla di strano ?

— Qui son cose che succedono tutti i giorni, e nessuno se ne meraviglia.

— Vale a dire ?

— C'è un giovane che si è gettato dal balcone dell' Albergo.

— E il motivo ?

— Era tornato questa sera da Montecarlo, e non ci vuol molto a indovinare ch'egli vi avea tutto perduto al giuoco, dal momento che si è suicidato.

— Grazie, potete andare,—disse il marchese, mentre gli traversava come un lampo il pensiero che doveva essere quello l'individuo nascosto nell'appartamento, per causa di sua moglie. E nella sua piccola testa di uomo fatuo, incapace di concepire un atto di ardimento, si convinse che la paura aveva spinto quello sconosciuto a tentare di salvarsi per la via del balcone, con quel salto che gli era riuscito fatale.

E con ciò si ritenne esonerato dal fastidio di fare altre ricerche sull'avventura che il caso stesso s'era incaricato di sciogliere nel modo migliore per lui.

IX.

A Montecitorio, nell'aula parlamentare affollata di deputati, nelle tribune gremite di spettatori le fiammelle del gaz rendevano più insopportabile il soffio caldo dello scirocco che dava a quella giornata di aprile l'afa soffocante di luglio.

Quando incominciò la votazione per appello nominale annottava, ed era grande negli animi di tutti l'aspettazione del risultato. Mentre il segretario ad alta voce chiamava i deputati nell'ordine alfabetico, giù nell'assemblea, su nelle tribune i commenti, le previsioni, le discussioni si succedevano con ardore.

Per gli uni non c'era dubbio. Il ministero aveva la maggioranza, e le convenzioni ferroviarie sarebbero approvate. Per gli altri, invece, si affermava inevitabile il rigetto del contratto, e quindi la crisi, la caduta del ministero Minghetti.

In un crocchio di uomini d'affari, raccolti nella tribuna della presidenza intorno ad alcune signore eleganti, il Guarini dissimulava l'agitazione dell'animo ansioso in attesa di quel voto, da cui dipendeva l'ultima carta del giuoco rischioso ch'egli aveva impegnato col proprio destino.

Era riuscito ad ottenere una grossa partecipazione in quell affare di ferrovie al quale non mancava che l'approvazione della Camera. Se il voto risultasse favorevole, come tutto facea credere, egli sarebbe salvo, assicurandosi per tal modo degli utili che lo ponevano in grado di far fronte ai bisogni della propria situazione finanziaria.

Con uno di quei fogli a stampa contenenti l'elenco dei deputati, egli seguiva con la matita l'ordine della votazione, segnando i *si* e i *no* a misura che venivano detti ad alta voce dai chiamati. Epperò, prima ancora che si facesse l'annuncio ufficiale dello scrutinio, egli avea digià sotto gli occhi il risultato, quale gli appariva del computo fatto da sè.

— Ebbene ? — gli chiese un conoscente suo vicino — come va ?

— Il ministero è in minoranza di alcuni voti — egli rispose con voce sorda, mentre sul viso gli passava un pallore di morte.

— E il contrappello ?

— Ho calcolato. I voti non si possono spostare.

— In conseguenza ?

— Le convenzioni sono rigettate.

E così dicendo, dopo avere stretta la mano a quanti conosceva, uscì dalla tribuna.

Fuori, nella piazzetta della Missione, era buio.

Egli si spinse nella piazza di Montecitorio, tra la fila di vetture ch'erano ferme, e salito a caso sulla prima che gli venne fra i piedi, ordinò al cocchiere di condurlo fuori porta del Popolo, eccitandolo a mettere il cavallo al galoppo se voleva essere ben ricompensato.

In quella corsa vertiginosa, che gli faceva fuggire dallo sguardo uomini e cose come fantasmi nella notte, riepilogava tutte le fasi di quell'ultima giornata campale con la fortuna, in cui si sentiva vinto e caduto.

No, non c'era altra uscita. Egli doveva morire, se non voleva esporsi ad un'esistenza piena di umiliazioni e di amarezze. Gli parea già di leggere il sogghigno e l'insulto in viso al maggior numero, a coloro che godono della triste compiacenza di avvilire la sventura con lo scherno. E a questo pensiero la rivolta gli fremeva nel petto, mentre uno spasimo angoscioso gli opprimeva il cuore invaso dalle tenerezza della famiglia che lasciava.

Lo riscosse la voce del cocchiere che l'avvertiva di essere a Ponte Molle, chiedendo ove dovesse proseguire.

— Siamo giunti — egli rispose.

E saltò a terra, mentre cercava il portamonete per pagarlo.

Quando il cocchiere fu lontano, e il Guarini si vide solo, guardò dal ponte il Tevere che scorreva gonfio e silenzioso. Laggiù, alla sua destra, gli appariva la città disegnata nel tumulto confuso dei lumi che si ammucchiavano da ponte S. Angelo a San Pietro.

Un ultimo istinto della vita lo fece esitare, ma si riebbe presto. E salito su la spalliera del ponte, con le braccia protese si lanciò nel fiume, che lo travolse rapido fra i gorghi perduti nell'ombra della notte.

Filandro Colacito.

FINE.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

É tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtú dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, piú quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi piú delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a **L. 5,50** la **Bott. e 3 la mezza** e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere	6	bottiglie	**Alkermes**	Lire 2. 50.
»	8	litri	**Vermouth**	» 1. 20.
»	25	»	**Vermouth**	» 2. 50.
»	6	»	**Fernet**	» 2. 00.
» enantica per	50	litri	**vino rosso**	» 2. 20.
»	»	100	» idem.	» 1. 00.
Wein pulver	50	»	**vino bianco**	» 3. 50.
»	»	100	» idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci	— Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4 edizione*) Volume di circa 400 pagine	L. 4 —
L' Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.		» 4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400		» 4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)		» 1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.		» 4 —
— A. Vassallo	— Ad un Crocifisso.	» — 50
— (Esaurito) La Regina Margherita		» 2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj		» 2 —
G. Rovetta	— Ninnoli. Pagine 200	» 2 50
P. Siciliani	— Fra Vescovi e Cardinali	» 1 50
N. Razetti	— Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	» — 50
F. Fontana	— (Esaurito) Monte Carlo	» 3 —
U. Fleres	— (Esaurito) Versi	» 2 —
O. Bacaredda	— Bozzetti Sardi	» 2 50
Papiliunculus	— Primi ed Ultimi Versi	» 2 50
Dott. Pertica	— Cantanti	» — 50
— Dopo Morto		» — 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.		» 2 —
G. Faldella	— (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	» 3 —
G. A. Costanzo	— Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	» 2 50
L. Morandi	— Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	» 3 —
E. Onufrio	— Albatro. Elegante volume	» 1 50
C. Pascarella	— Er Morto de Campagna	» — 50
G. A. Costanzo	— Gli Eroi della Soffitta	» — 75
E. Panzacchi	— Al Rezzo (*2. edizione*)	» 2 50
O. Guerrini	— Bibliografia per Ridere	» 2 —
V. Imbriani	— Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	» 3 —
A. G. Barrili	— La Sirena (*2. edizione*)	» 2 —
F. De Renzis	— La Vergine di Marmo. Pagine 300	» 3 —
— Conversazioni Artistiche		» 3 —
M. Lessona	— C. Darwin (*2. edizione*)	» 2 —
G. Gabardi	— Un Dramma Aristocratico, Romanzo	» 2 —
E. Nencioni	— Medaglioni	» 2 —
C. Borghi	— In Cammino (*2. edizione*)	» 2 —
Yorick	— (Esaurito) Passeggiate.	» 1 —
Sac. C. M. Curci	— Conferenze	» 1 —
Errico Heine	— Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	» 2 —
C. Rusconi	— Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	» 3 —
— Rimembranze		» 2 50
G. Chiarini	— Ombre e Figure 450 pag.	» 4 —
Contessa Lara	— Versi. Elegante volume di pag. 300	» 4 —
A. Gemma	— Luisa	» 3 —
R. Bonghi	— Horæ Subsecivæ	» 4 —
G. D'Annunzio	— Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	» 1 —
A. Baccelli	- Germina	» 1 —
D. Mantovani	— Lagune	» 4 —
G. C. Chelli	— L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	» 3 —
E. Ivon	— Quattr Milioni	» 4 —
Carmelo Errico	—Convolvoli (*2. edizione*)	» 3 —
L. Fortis	— Conversazioni - Serie III.	» 4 —
R. De Zerbi	— L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	» 2 50
G. L. Piccardi	— Il Signor De-Fierli	» 2 —
E. Castelnuovo	— Il Professor Romualdo	» 3 —
E. Scarfoglio	— Il processo di Frine (*2. edizione*)	» 2 —
P. Sbarbaro	— Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	» 2 —
A. de Foresta	— Attraverso l'Atlantico	» 4 —
Rofoglio	— Il libro di don Chisciotte	» 4 —
G. L. Patuzzi	— Perchè...	» 2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò	— La Scienza moderna	» 2 —
N. Santamaria	— In Letitia	» 2 50
G. Pierantoni Mancini	— Sul Tevere	» 2 50
A. G. Barrili	— Storie a Galoppo	» 3 —
E. De Amicis	— Alle porte d'Italia	» 4 —
D. Milelli	— Canzoniere	» 2 50
C. Dossi	— La desinenza in A (*4. edizione*)	» 3 —
P. Sbarbaro	— Regina o Repubblica?	» 4 —
S. Ferrari	— Il Mago	» 2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri	— *In basso*	L. 4 —
G. F. Lazzarelli	— *Cicceide*	» 4 —
A. L. Ferreri	— *Silio*	» 2 50
Lola Montes	— *L'Arte della Bellezza*	» 3 —
N. Corazzini	— *Dente per Dente*	» 1 —
Jacini	— *Inchiesta Agraria*	» 1 —
C. Bartocci Fontana	— *Farfalle Nere*	» 1 —
Poggio Fiorentino	— *Facezie*	» 4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'usò a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale
ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
»	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO
Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

BIBLIOTECA UMORISTICA
diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giudi 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***500*** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. ***1*** risma carta quadrotta di prima qualitá con 800 intestazioni.
3. ***1*** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. ***1000*** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. ***1000*** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Lunedì, 23 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 64

SOMMARIO

La gloire — A. COLAUTTI.
Nabab a Roma — PICADOR.
Note d'America — YANKEE.
Vediamo un po'... — ORAO.
La vedova dello Czar — SIR DAVAMITRI.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
L'Idolo — UGO FLERES.

LA GLOIRE

Il signor di Bismarck invecchia. Ai miei occhiali egli non è stato mai che un sotto-Cavour. La sua abilità somiglia quella dei direttori delle grandi orchestre. Che bella bravura concertare un'opera alla Scala! Il genio consiste nel ridurre tollerabile la banda municipale di Abbiategrasso.

Ora, il principe cancelliere non è che un Faccio della diplomazia. La sua orchestra è stata sempre sufficientemente abile e numerosa. Anche quando era semplice ministro prussiano, egli agiva in nome di una grande potenza.

Cavour, lui, dovette conquistare l'Italia colle cinque divisioni piemontesi e ad onta di tutte le divisioni... regionali. Bismarck non aveva che da vincere l'Austria, più che una rivale, un'eguale. Quanto alla Francia, la pera napoleonica era troppo matura per non cadere da sè. Sédan non fu che un corollario di Sadowa.

Senza dubbio, il gran cancelliere continua ad essere l'uomo più furbo della sua epoca. Ma forse lo è fin troppo: gli estremi si toccano e l'astuzia eccessiva diventa spesso ingenuità. *Il ne faut être jamais deux fois renard* — diceva quel volpone di Talleyrand — *une, suffit.*

Quello che ha probabilmente guastata la sua politica è la sua impudente fortuna. Egli si è abituato troppo a disprezzare gli altri; ora, questi altri — come, ad esempio, il nostro innocuo Mancini — possono procurargli modestamente qualche sorpresa disaggradevole.

Bismarck è un *vieux gâté* dalla divina Provvidenza. Il destino si è incaricato troppe volte sinora di correggere ai suoi disegni erronei, e di rimediare i suoi passi falsi. Questo figlio delle sue audacie non può godere l'esenzione dal fato comune: la corbelleria. Sua madre, quella degna contessa di Schönhausen, lo avrà tenuto per qualche parte, tuffandolo nel suo Stige allegorico. Come tutti gli *hommes à succès*, — si chiamino Cesare, don Juan o Law — il quarto d'ora del proverbio verrà verosimilmente anche per lui.

Del resto, è scritto. Quanto più grande è l'uomo, tanto più grande deve essere il suo errore — uno solo — quello! Non occorre essere fatalisti per credere a questa fatalità. La storia va in ciò perfettamente d'accordo col senso comune, il che per verità non le accade spessissimo. Il genio, prussiano o no, uccide non meno dell'acido prussico.

***

Qual è questa corbelleria finale e fatale dell'uomo, che meriterebbe di chiamarsi Richelieu se non fosse protestante?

È forse il *Culturkampf*, quella infelice politica ecclesiastica che ha dimostrata un'altra volta l'impotenza della legge contro il sentimento? No: Bismarck ha potuto fermarsi a mezza strada per Canossa, e probabilmente ci resterà a mezza umiliazione.

Sarebbe piuttosto quella pietosa politica economica, che consiste nell'affamare la Germania sotto pretesto di affrancarla dall'industria straniera? Ohibò: il protezionismo, padre dell'emigrazione, non fa malcontenti che i semplici consumatori, cioè i non elettori: una maggioranza enorme sì, ma non rappresentata nel *Reichstag*.

O non è, invece, il famoso socialismo di stato, che vorrebbe prevenire quell'altro? Evvia! il socialismo di stato è ormai il palliativo di tutti i governi male costituiti, non escluso il nostro. Se è una corbelleria, sarà una corbelleria generale, una corbelleria europea. D'altronde, Bismarck è troppo attempato per poter assistere alle ultime conseguenze del suo socialismo anodino.

L'errore-principe del principe-cancelliere è ben diverso. Come tutti i grandi granchi, esso non è, in fondo, che una grande illusione. E giacchè è soltanto colla diplomazia, madre della guerra, che si fanno o disfanno le nazioni, così la sua è necessariamente un'illusione diplomatica.

***

In Tedescheria non se ne accorgono e all'estero non lo suppongono; ma il fenomeno psichico non cessa per questo di funzionare. Bismarck, questa personificazione della Germania, disprezza sopra ogni cosa i suoi concittadini.

Niente di più regolamentare. Questo Heine diplomatico si sente troppo superiore agli altri sudditi di Sua Maestà imperiale, per apprezzarli convenientemente. Egli li tratta abbastanza a colpi di scudiscio o di stivale, per non avere il diritto di disistimarli. Dove trovare, infatti, un popolo più eroico in guerra e più servile sul piede di pace?

Il consigliere di stato Busch, già suo segretario particolare, ha rese di pubblica ragione parecchie delle sue *geflügelte Worte*; parole alate in cui il popolo tedesco non fa una figura invidiabile. Non parlo dei suoi epistolarii, specie delle lettere anteriori al 1866, che sarebbero degne di Coriolano.

Bismarck, anche lui, come l'eroe del tragico inglese, come tutti i grandi sfortunati o trionfanti, ama la patria senza amarne gli abitatori — *die Einwohner*.

Certo, la sua avversione per i latini in genere e per i francesi in ispecie è conosciutissima. Egli ne ha offerte troppo prove sinora per non credere alla sincerità di questo sentimento.

Ma qui si tratta di un'incompatibilità di umore piuttosto che di un disprezzo preciso. Quel gran barbaro incivilito non concepisce la civiltà neo-latina che quale una decadenza decorata. Come tutti i tedeschi autentici, nella Francia egli non vede che un'isterica. Parigi ai suoi occhi è una casa di salute.

***

Ebbene: è appunto per questo che essa lo preoccupa. Quella nazione-femmina, capace di tutte le contraddizioni e di tutte le sorprese, è la sua idea fissa. In fondo alla sua anima da corazziere, egli la teme e per conseguenza l'ammira, o per lo meno non la disprezza; poichè il timore non è che una forma della considerazione.

Bismarck credeva coi suoi cinque miliardi e colla sua Alsazia-Lorena di averla mutilata e fiaccata per sempre. Si capisce come il risorgimento economico e militare della Francia, compiuto in un solo decennio, dovesse sorprendere questo calcolatore.

Il pagamento dell'indennità di guerra e la ricostituzione dell'esercito francese, in piena repubblica, furono due smentite inattese per lui. E dovette riconoscere col suo collega Moltke che le nazioni sono come gli amici: si rivelano, cioè, nella sventura.

Fu allora che le idee di Bismarck sulla latinità cominciarono a modificarsi. Egli sentì vagamente perchè il gran Federico desiderasse di essere re di Francia. E anche lui deve aver detto al suo cameriere: — *Ah! wenn ich französischer Kanzler wäre...*

La riabilitazione militare della Francia lo colpì, come uno spettacolo inaudito, specialmente nel 1875, dopo il colpo di stato parlamentare del 16 maggio. Il cancelliere di ferro avrebbe voluto allora, con un pretesto qualunque, piombare addosso alla nemica convalescente, per terminare di finirla. Fosse intervento dello zar, fosse riluttanza dell'imperatore, gli altri non osarono.

Ma le sue minaccie lanciate in pieno *Reichstag* restano ancora nel mio *carnet*. Egli diceva allora: — « Bisogna, finchè siamo a tempo, impedirle di assalirci con tutti i suoi comodi.» E pensava: — «Giacchè si dovrà combattere più tardi; perchè non farlo subito? » — Insomma, una *Delenda* completa.

***

Non potendo impedire alla Francia di preparare e tanto meno di sognare la riscossa, Bismarck cercò semplicemente d'isolarla.

Tutta la sua politica estera non ebbe da quel momento che quest'unico obbiettivo: mettere in contumacia la repubblica. Fu un sifone enorme che, pompando, faceva il vuoto intorno a lei. Niente di meno arduo, trattandosi di governi monarchici, minacciati tutti dalla stessa marea rivoluzionaria.

L'alleanza dei tre imperatori, a cui si associarono poi l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, pensino la Turchia, tutti quanti, non fu che un cordone sanitario tirato intorno all'ex *grande nation*, che voleva ridiventarla.

Sventuratamente, la caduta di lord Beaconsfield e quella ben più definitiva di Alessandro II ruppero il nuovo blocco continentale. Nello sconcerto europeo, la Francia si trovò essere l'alleata possibile tanto della Russia quanto dell'Inghilterra: ragione per cui essa poteva uscire benissimo di quarantena, e dedicarsi tutta al suo *tic* favorito.

Ed ecco Bismarck inventare la *rage coloniale*. La Francia voleva assolutamente una razione di gloria? Tanto meglio; perchè non permetterle di prendersela altrove, lontano, di là dai mari?

La sua combattività esigeva uno sfogo; la sua vanità domandava dei compensi? Egregiamente: c'erano lì a sua disposizione quattro continenti su cinque, senza parlare delle isole.

La nazione isterica avrebbe profuso il suo oro e il suo sangue in imprese lontane e quasi fantastiche. Essa si sarebbe tirata addosso tutte le invidie e tutte le gelosie delle altre potenze marittime. Il suo prestigio all'estero si sarebbe così poco rialzato quanto all'interno non sarebbe diminuito il suo malcontento.

Ebbene: tanto di guadagnato per la Germania. Finchè quell'altra pensava all'Africa, all'Asia, all'Oceania, a casa del diavolo, avrebbe lasciato la eterna nemica bere la sua birra di marzo e fumare nelle sue pipe di porcellana. Finchè i loro vicini andavano in Tunisia o in Concincina, i tedeschi potevano ultimare la germanizzazione di quel caro *Reichsland*. La politica coloniale impediva naturalmente la *revanche*; poichè nessuna nazione, per mattoide che sia, può menar le mani simultaneamente in tutte le cinque parti del mondo. La *grosses Vaterland*, il capolavoro di Bismarck, era dunque salvata

***

Ecco il grande errore, la grande illusione dell'uomo terribile. Questo Machiavelli enorme è stato fin troppo acuto, fin troppo profondo. Se i francesi fossero tedeschi, cioè gente ragionevole, di facile contentatura, proclive alla filosofia, pacifica in fondo malgrado la sua spaventevole riputazione, la cosa potrebbe riuscire. Ma, fino a nuovo ordine, che non sarà certo quello dell'Aquila Nera, le teste calde resteranno tali, malgrado tutte le doccie uso Moltke. Figurarsi poi se, invece di doccie, ci si applicano sopra dei senapismi!...

Sì, la *rage coloniale* ha portato i suoi frutti. I nostri ottimi cugini sono andati a pigliarsi dei territorii e dei sopraccapi in Barberia, al Congo, al Madagascar, nell'Annam, al Tonkino, in Cina; e a furia di andare dappertutto, si sono guastati con tutti; con tutti, tranne coi loro nemici storici e naturali, che li lasciano fare.

Sì, apparentemente, il sig. Ferry è il collaboratore di Bismarck. La sua politica indo-cinese è la negazione delle « frontiere naturali ». Tutte queste avventure transoceaniche non fanno che aggiornare sempre più il programma del poeta Deroulède e dei suoi *patriotes*. La Germania può dormire placidamente sopra i proprii allori, sicura di non essere destata dal solito gallo.

Evvia! il principe cancelliere non conosce il cuore francese. I metodi del dottor Pasteur non sono applicabili in politica. Non si cura una rabbia con un'altra rabbia; i due *virus*, fermentando, non fanno che un delirio solo.

Ah! il signor di Bismarck ha creduto di poter disgustare di una guerra europea i vinti del 70 mediante una campagna asiatica? Ma per una nazione così battuta e così avvilita le vittorie esotiche non bastano. La *gloire* che si raccoglie nei campi di riso non fa che desiderare quell'altra.

Oramai, dopo avere sconfitti i malgasci e le bandiere nere, i francesi si credono capaci di tutto. La strategia dei mandarini vale già ai loro occhi accesi quella dei marescialli prussiani. Se la vittoria di Bac-lè non cancella ancora la sconfitta di Sédan, l'attenua certamente. Se la presa di Langson non fa dimenticare la resa di Metz, la corregge.

La verità vera è che i francesi, in Asia come in Africa, non fanno che prepararsi alla *revanche* del loro cuore. Insomma, è l'eretismo marziale che ricomincia. L'on. Chauvin ha la parola.

***

Il Tonkino, Madagascar, Formosa, la Birmania forse, non sono per la Francia che delle scuole pratiche di guerra. La *nouvelle armée* si assuefà a disprezzare la morte: essa contrae l'abitudine dell'offensiva: essa ci prende gusto ai bagni di gloria, questa cura ricostituente delle nazioni: essa rifà conoscenza colla vittoria. Anche i visi gialli, quei conigli bipedi, servono a qualche cosa.

Tutto ciò non è che una introduzione alla grande guerra, alla guerra fatale. Ad ogni nuovo successo delle sue reclute, quella nazione muliebre si risente più elastica e più pronta.

La gloria le riesce un'acqua di gioventù, sia pure di quelle che si acquistano dai profumieri. E intanto l'idea della rivincita ripicchia di nuovo come un'emicrania nella sua testa leggera, sotto il berretto frigio.

Come vedete, il gran cancelliere invecchia, mentre Ferry ringiovanisce. L'erede di Gambetta piglia la strada delle Indie orientali per andare a Strasburgo. Egli è convinto che l'Alsazia-Lorena bisogna riconquistarla nell'Impero celeste.

Occorreva deprimere, on. *von* Bismarck, questa nazione nervosiaca: farle delle iniezioni sottocutanee di morfina; permetterle l'uso dell'oppio, e non quello dell'*absinthe*. La *gloire* è per lei un alcool pericoloso. Essa finirà forse con averne il *delirium tremens*; ma questo non sarà altro mai che una guerra europea.

ARTURO COLAUTTI.

NABAB A ROMA

Balli e ricevimenti.

I ritrovi gai ed eleganti non son già frutti di esclusiva stagione carnevalesca. A buon conto, se anche i balli fossero de'frutti proibiti, sarebbe questa una ragione di più, perchè riuscissero più frequentati e men volgari.

Il *five o'klock tea* del sabato, in casa De Angelis, è riuscito ieri sera brillantissimo In quelle due ore di ricevimento, un vero stuolo di signore eleganti e di giovanotti *selects*, è apparso in que'salotti animati ed animanti, dove alla bellezza bionda della padrona di casa, facevan corona le dame che portano i nomi più aristocraticamente ed elegantemente noti di Roma.

Oltre alla signora Galli-Duchoqué, sorella della padrona di casa, intervennero iersera in casa della signora De Angelis: la contessa Visone, la principessa Ginnetti, la splendida signora Sernicoli, la contessa Bruschi, ecc.

Mi affretto a registrare la voce córsa in casa De Angelis: che, cioè, la contessa di Coello, che finora ha tenute chiuse le sue splendide sale, intenda riaprirle prossimamente alle brillanti *soirées* del lunedì, dove l'anno scorso conveniva tutta la *fine fleur* della nostra aristocrazia.

—

Nè più graziosa, nella sua eleganza, poteva riuscire il ballo di iersera nell'appartamentino *très-élégant* della diafana contessa Perotti-Mongini.

Tra le notevoli *toilettes* di molte signore, notevolissimo quello della contessa Giannelli.

Il brio, l'*entrain*, insomma, con cui si è ballato ieri sera, non ha smentito quel certo *cachet* di genialità attraente che hanno *i sabati* di casa Perotti.

—

Lotteria artistica.

Si può dire che quasi tutti i soccorsi che dall'Italia vengono inviati a'danneggiati da'terremoti di Spagna, derivino dall'arte.

Oltre all'annunziata conferenza del prof Panzacchi, domani verrà aperta al palazzo di Spagna l'esposizione degli oggetti d'arte che compongono la lotteria a favore delle provincie spagnuole devastate.

In questa lotteria sono lavori di artisti di varie nazioni e di distintissime signore romane.

L'esposizione è presieduta dal signor Mendez de Vigo, ministro spagnuolo presso il Quirinale, e tra i nomi degli espositori figurano i nomi del Pradilla, del Palmaroli, di Ettore Ferrari, di Ezequiel Moratilla, del Rossetti, del Lianos, del Villegas, ecc., oltre agli acquarelli della marchesa Vitelleschi, della principessa Ginnetti, della principessa di Sulmona, ecc.

L'esposizione sarà aperta fino al primo marzo.

Ecco un elenco più particolareggiato dei lavori esposti:

Per la pittura: Un quadro del Pradilla: *La preghiera*; uno del Palmaroli: *Il resoconto adulatore* — una ballerina, cioè, che fra le scene ascolta dalla mamma la lettura di un giornale che dà conto della sua serata; un quadretto del Villegas: *Per gl'infelici*. Il Vally ha donato un quadro dal titolo *Checchina e Paoluccio*; l'Alvaris: *Il déjéuner d'una modella*; il Lianos: *Un cavaliere*; il Tiratelli: *Una fiera*; il Rico: *Venezia*: Beulliure: *Don Chisciotte*.

Per la scultura: Una Odalisca del Queval: *Un episodio* del Ferrari: *Lagrime di un angelo* del Rossetti, *Un pescatore* del Maratelli; *Sollevad* del Barron.

Magnifici i lavori del Rosa, dello scultore americano Ezechiell e di tanti altri.

La grande lotteria avrà luogo nella prima quindicina di marzo.

—

Sport.

Oggi, alle ore 2, avrà luogo a Prato Lungo, fuori porta san Lorenzo, una riunione privata di corse, nelle quali vi sarà una corsa piana, una di siepi, ed uno *steeple-chase*.

Commissari della riunione sono il duca Grazioli, il principe di Sonnino e il duca d'Avigliano.

L'ingresso è gratuito.

Sono poi stati stabiliti i seguenti appuntamenti dalla società romana per la caccia alla volpe.

Pel giorno 23 febbraio, alle *Cento Celle*, fuori porta Maggiore, strada a destra, distante 6 chilometri;

Pel giorno 26 febbraio, a *Coazzo*, fuori porta Pia, distante 9 chilometri;

Pel giorno 2 marzo, all'*Acqua Acetosa*, fuori porta san Paolo, strada a sinistra, distante 9 chilometri;

Pel giorno 5 marzo, alle *Capannelle di Merolli*, fuori porta san Paolo, distante 11 chilometri.

—

Vaticano.

Come avevamo annunziato, sono giunti ieri a Roma i 110 industriali francesi, in pellegrinaggio presso il papa. Essi sono capitanati dal signor Leone Harmel.

Leone XIII ha nominato il padre Raffaele De Martinis, già consultore della congregazione dell'Indice, a consultore della congregazione di Propaganda Fide.

Ieri sono stati celebrati nella chiesa di san Giovanni Laterano solenni funerali pel cardinale Flavio Ghigi. Pontificava monsignor Mariani. I coristi della Cappella Sistina cantarono la *messa* del maestro Terziani.

Assisteva la famiglia del defunto cardinal Chigi, il conte Vespignani e molti membri dell'aristocrazia romana.

—

Festa militare.

E una vera festa è stata, di questi giorni, tra gli ufficiali di guarnigione a Roma. La partenza delle due compagnie, una del 7. l'altra del 79. reggimento, per l'Africa, è stato motivo, direi quasi, d'invidia per gli ufficiali che rimangono, verso quelli che partono.

Ma è stata, s'intende, generosa invidia: e gl'invidiosi hanno invitato a pranzo gl'invidiati: pranzo che era nello stesso tempo di addio, di incoraggiamento e di congratulazione.

Il primo banchetto ebbe luogo due sere sono al Ristorante della Stazione; il secondo, l'altra sera, al ristorante *Le Venete*: entrambi cordialissimi ed animatissimi.

Le due compagnie partirono ieri mattina, alle 6.

Chi abita ne'quartieri alti di Roma, avrà udite le note del concerto militare squillanti all'aria mattinale. La folla, noncurante dell'ora, seguiva le due compagnie, stipando poi letteralmente il largo recinto della stazione.

Dal treno sventolavano alquante bandierine tricolori. Al momento della partenza, il generale Pelloux, comandante la brigata Roma, il generale comandante la brigata Cuneo, e i colonnelli de'varii reggimenti di Roma, strinsero le mani ai commilitoni che già montavano il treno.

E il treno si mosse, sbuffando trionfalmente, tra le grida entusiastiche della folla.

—

Prolusioni e conferenze.

Domani avrà luogo nella sala VI della nostrn Università, alle ore 12 meridiane, la prolusione al corso annuale di estetica, che farà il deputato prof. Niccolò Gallo.

L'annunziata conferenza del prof. Enrico Panzacchi su Adamo Mickievicz, che doveva aver luogo oggi a beneficio de'danneggiati da'terremoti spagnuoli e dalle valanghe alpine, è stata fissata per domenica prossima, 1 marzo.

Oggi, alle ore 5, monsignor Giambattista Savarese, che è come chi dicesse il pontefice della nuova chiesa cattolica italiana, ufficierà, insieme con un vescovo americano, ne'vespri che si terranno nella sala di via Genova.

E un'altra conferenza sarà letta oggi, alle ore 2 1/2, alla *Palombella*, dal prof. Giovanni Rizzi, su *i personaggi dell'Amleto*.

Alle 3 1/2 di oggi, il prof. Capannari illustrerà i monumenti palatini dell'epoca anteriore ad Augusto.

L'appuntamento è all'ingresso del Palatino in via san Teodoro.

—

Conferenza Brunialti.

L'onorevole Brunialti, che, come è noto, fu eletto commissario per esaminare il trattato di navigazione e commercio stipulato fra il nostro Governo ed il Regno di Corea, ha tenuto ieri, alla Società Geografica Italiana, una conferenza su quel paese, che è uno dei meno conosciuti.

Nè gli sono mancati gli uditori; poichè, quando il Presidente, don Onorato Caetani assistito dai consiglieri prof. Della Vedova, Blaserna, contrammiraglio Cerruti, dichiarò aperta la seduta, la sala era quasi stipata.

Al banco della presidenza era anche lord Houghton, vice-presidente della Società Geografica di Londra. Il duca di Sermoneta lo presentò all'assemblea, che l'accolse con applausi.

Il nobile lord, illustre poeta ed archeologo, oltre che geografo, si levò, ringraziò e si disse lieto di portare i saluti alla Società sorella della grande Società di Londra; ricordò il suo ospite Cristoforo Negri, e dichiarò di essere stato dispiacente di non aver potuto presenziare il congresso delle grandi Società geografiche tenutesi nel 1881 a Venezia, perchè allora trovavasi in Oriente.

Prese quindi la parola l'on. Brunialti, che presentò il regno di Corea dapprima sotto l'aspetto geografico; poi parlò delle immigrazioni, dei suoi popoli, delle missioni cristiane, fece la storia del Regno, descrisse i costumi degli abitanti ed i prodotti che diverranno oggetto di scambio quando noi svilupperemo la nostra attività anche in quei mari. E' degno di nota poi il fatto che l'iniziativa dell'apertura di quel paese alle nostre navi, si deve al comandante della *Vittor Pisani* nel 1880, il duca di Genova.

Un caloroso applauso fece chiaramente conoscere all'oratore quanto era tornata gradita la sua parola ai convenuti.

La riunione si sciolse alle ore 2.

—

Oggi, alle 2 1/2 pom., nella sala del Teatro Argentina, la signorina Mannetti, coadiuvata da valenti attisti, diretti dal maestro conte Goffredo Sacconi, fratello dell'architetto, darà un concerto di beneficenza.

Il programma è attraentissimo, ed è certo il concorso di un numeroso e distinto uditorio.

—

— Vedi sulla tua casa la lapide commemorativa, in omaggio all'eroe che vi dimorò? Ebbene: anche per te, quando sarai morto, ci sarà una lapide.....

— Davvero? E quale?

— *Est locanda!*

PICADOR.

Note d'America

New York, 3.

Nella mia ultima lettera io vi diceva che probabilmente uno dei motivi che aveva destato l'interessamento degli americani nei fatti di Londra, era il timore che un giorno o l'altro le teorie dinamitiche *dovessero trovar favore anche al di qua dell'atlantico; e vi accennai, in conferma, i fatti di Chicago. Non erano ventiquattr'ore che la mia lettera viaggiava per l'Europa, quando, la sera di lunedì, migliaia di uomini e di fanciulli correvano per le vie di New-York, gridando a squarciagola e a perdifiato: « Extra! extra! » con che intendono dire un numero o un supplemento straordinario. La causa di tali edizioni straordinarie era uno scoppio di dinamite, per cui l'interno di un negozio in via* Grand *era stato mandato in aria. Fortunatamente il danno non è grave; nè havvi alcuna vittima, poichè in quell'ora il negozio era chiuso. Ma la notizia di un fatto di tal genere, che per la prima volta si avverava in New-York, e in uno dei quartieri più popolati e meglio illuminati, non poteva a meno di destare una profonda sensazione, tanto più che finora non si è venuto a saper nulla degli autori del delitto.*

Ma questo fatto, per quanto grave, e già

quasi dimenticato a causa di un altro che da due giorni occupa tutta la stampa, e si può dire è l'argomento di tutte le conversazioni negli Stati Uniti.

Lunedì scorso nel pomeriggio, in via Lambers, non lungi dall'Ufficio Postale, una donna sparava cinque colpi di revolver contro il signor O. Donovan Rossa.

Da quel momento fino a questo in cui vi scrivo non s'è parlato d'altro: i grandi giornali hanno pagine fitte di particolari, e non disdegnano di dedicare a questo incidente i loro articoli di fondo.

A spiegarvi la sensazione destata, è necessario dirvi in brevi parole chi è il ferito e chi la feritrice.

Chi è O' Donovan Rossa,

Geremia O' Donovan Rossa è il capo dichiarato o presunto, il pontefice massimo dei credenti nel vangelo dinamitico, o almeno il capo di quella parte degli Irlandesi che credono gli assassinii, le esplosioni e qualsiasi altro mezzo, utili anzi, indispensabili a liberare l'Irlanda dal giogo inglese.

Egli è un uomo di lineamenti molto marcati, occhi vivi e chiarissimi, capelli bruni, barba e mustacchi rossastri, alto quasi sei piedi. Un vero tipo irlandese.

Nacque nel 1831 a Ross-Carberg, in Irlanda.

Il suo nome era semplicemente Geremia O' Donovan. Più tardi si aggiunse il soprannome locale « Rossa. » Suo padre, che era un povero campagnuolo, emigrò in America con tutta la famiglia (dodici o tredici figliuoli) lasciando Geremia in Irlanda a proseguire il suo mestiere di garzone droghiere. All'età di vent'anni, o giù di lì, mise su bottega da sè; e continuò a migliorare ed estendere quelle poche cognizioni che aveva acquistate nelle scuole pubbliche. Conosce bene il Gallico, che fu sempre uno de' suoi studi prediletti, ed il suo inglese, se non è pulito, è forte e fluente.

Nel 1356 egli diventò membro di una società « La Fenice » in Skibbereen. « La Fenice » era dapprima una società puramente letteraria, ed era estesa su tutta l'Irlanda. Ma a poco a poco, prevalendo sempre più ed esacerbandosi il malcontento degli Irlandesi rispetto al regime inglese, il carattere e lo scopo della società fu cambiato; e nacque da essa l'unione o meglio la cospirazione dei « feniani » che ora sono noti a tutto il mondo,

Rossa fu naturalmente uno dei membri della nuova Società. Conosciuti i loro intenti dalla polizia, molti membri furono arrestati nel 1858 — Rossa fra gli altri — accusato di tentata sedizione, confessarono, e furono lasciati liberi sotto promessa di diportarsi bene.

Appena tornato a libertà, Rossa andò a Dublino e si adoperò più attivamente che mai a pro' del movimento feniano. Venne una volta in America a far propaganda; tornò a Dublino, e divenne collaboratore del « Irish people. » Il giornale continuò la sua vita di attacchi e di fenianismo finchè il 15 settembre 1865 fu soppresso, e Rossa con altri collaboratori fu arrestato sotto l'accusa di tradimento e fellonia. Rossa nel processo difese da sè la propria causa, e, valendosi del suo diritto di parlare così a lungo come desiderava, incominciò a leggere in pieno tribunale e come argomento a sua difesa, tutti i numeri dell' « Irish people » di due anni, non omettendo gli annunzi. Questo « trick » forse servì meglio di ogni altra cosa a dargli notorietà e favore presso le classi meno istruite in Irlanda.

Quando il tribunale gli impose di farla finita con quel metodo di difesa, allora egli procedette a leggere, dallo stesso giornale, una scelta di articoli di fondo, dove egli bistrattava fieramente il Presidente del tribunale stesso Mr. Keough.

Alla fin del salmo, egli fu condannato alla prigione a vita. Carcerato, si mostrò ribelle e indisciplinato quanto era in poter suo. Fu tramutato da una prigione all'altra, senza alcuna modificazione nella sua condotta. Allora egli dovette subire tutta la severità della disciplina inglese.

Fu messo ai ferri, ridotto a pane e acqua, chiuso per settimane in celle oscure e senza letto. Questi fatti, malgrado tutte le precauzioni, furono risaputi, e la popolarità di O' Donovan Rossa crebbe tanto, che nel 1869, mentre egli era ancora in prigione, la contea di Tipperary lo eleggeva suo rappresentante nel parlamento inglese. La sua elezione fu annullata, ma nel 1870, dopo cinque anni di prigionia egli fu compreso in una generale amnistia, a condizione ch'egli lasciasse il territorio del Regno Unito per sempre.

Allora fu ch'egli venne in America. Qui cominciò per tempo a mischiarsi in politica; ebbe il coraggio di presentarsi candidato a senatore dello stato di New-York. Fu sconfitto, e tutta la sua attività si concentrò nella propaganda anti-inglese.

Nel 1877 egli raccolse per sottoscrizioni « a dynamite fund » cioè una somma da impiegarsi nella fabbricazione e nell'impiego di dinamite a danno degli inglesi.

Si raccolsero parecchie migliaia di dollari, tra la colonia irlandese, s'intende. Ma si scopersero nei conti, ch'egli presentò, alcune irregolarità, e Rossa fu obbligato a cedere l'amministrazione dei fondi a un comitato. Questo fatto stesso, e le noie ch'egli cercò di creare in ogni modo a tal comitato, gli tolsero credito anche presso molti dei più arrabbiati anglofobi. Ciò nonostante, essendo egli minacciato di paralisi, una larga somma fu raccolta in suo favore in Irlanda.

Tre anni fa egli fondò un giornale che vive tuttavia the Uniter Sreland. Se sia o non lo sia, egli continua a considerarsi come il capo dei feniani e degli amici della dinamite in generale. Nel suo giornale egli predica le dottrine più stolidamente esagerate e l'uso della dinamite su larga scala, o per dirla con le sue parole, all'ingrosso (wholesale) Tanto che alcuni dubitano che la sua mente non sia in vero equilibrio stabile. Quando giunsero le notizie delle ultime esplosioni in Londra, egli disse: « Che cosa è mai la vita di poche donne e ragazzi, in confronto con la nostra causa?

Questo non è che il principio, non è che un avvertimento: il più bello à da venire ancora. »

Questo vi basti per farvi conoscere l'uomo e per farvi capire perchè, nella sua disgrazia, egli non incontri molta simpatia da parte del pubblico.

Veniamo al fatto.

La settimana scorsa egli ricevette un biglietto da una signora la quale si professava amica della causa irlandese, e lo invitava a un appuntamento con l'intenzione di parlare dei mezzi opportuni per promuoverla, soggiungendo ch'ella intendeva contribuire a tal uopo somma non piccola.

Egli andò all'appuntamento: trovò una signora di rispettabilissima apparenza; ragionarono insieme alquanto e proposero di trovarsi un'altra volta, quando la signora avrebbe contribuita una prima rata di trenta o quaranta dollari.

Lunedì (2) egli riceveva un altro biglietto dalla signora pel secondo appuntamento. Mentr'egli usciva dal suo ufficio per recarvisi, incontrò la signora stessa la quale propose di fare la strada insieme verso l'albergo dove il colloquio doveva aver luogo. E così fecero. Si avviarono su per via Chambers. La signora ragionava quetamente; parlò della sua contribuzione e presentò al Rossa una ricevuta che egli doveva firmare a tal uopo. Mentre il Rossa prese a leggere il foglio, la signora si scosta d'un passo, trae un revolver di tasca e gli spara contro cinque colpi quasi a bruciapelo. Il Rossa grida: « Son morto! » vacilla e cade sul marciapiede. La signora s'avvia tranquillamente verso Broadwag col revolver fumante in mano.

In un momento la via fu piena di gente.

Erano le quattro dopo mezzogiorno. Circondano O' Donovan Rossa, il quale, tra parentesi, non si è mostrato molto valoroso in tale occasione, lo vedono ferito, ma, all'apparenza, non molto gravemente, e l'accompagnano a un vicino ospedale. La si constatò che delle cinque palle una sola l'aveva ferito; ed anche questa punto gravemente, nel centro della scapola sinistra, scivolando giù, verso la clavicola senza ledere il polmone. Fra non molto sarà guarito.

La signora Dudley

L'assassina fu seguita e agevolmente raggiunta, perchè essa non correva punto, da un maresciallo di polizia. Condotta alle carceri, e interrogata dell'esser suo, come si diceva una volta, rispose essere la signora Lucille Yseult Dudley, vedova, d'anni ventiquattro, inglese.

Essa à apparenze perfettamente signorili. Di media statura, e grassoccia, carnagione chiara e rosea. Occhi azzurri e larghi. Veste di seta nera, semplice ma elegante. Guanti neri, cappello Alpino di paglia ornato con un largo nastro di velluto nero. La sua voce è piuttosto debole e dolce. Le sue maniere graziose e femminee.

— Signora Dudley - le disse il capo di polizia, voi avete assalito e sparato contro O' Donovan Rossa: è vero?

— Sì.

— Quale fu il movente della vostra azione?

— Jon Know, egli è O' Donovan Rossa ed io sono inglese!

E più di questo non volle dire. La notte dormì placidamente, e si mostrò e continua ad essere perfettamente calma e tranquilla.

Intanto la curiosità destata nel pubblico è, come qui dicono, perfettamente wild. La porta delle carceri è sempre circondata da una folla di curiosi che darebbero un occhio per vederla, e i commenti sono infiniti.

Quanto a O' Donovan Rossa, i sentimenti della grande maggioranza non sono punto lusinghieri. Si possono riassumere nel nostro proverbio: la biscia à morso il ciarlatano. Pensano cioè che un uomo, il quale à sempre predicato l'uso della dinamite e di ogni modo di sterminio contro gl'inglesi, contro le donne stesse e i fanciulli, non deve lagnarsi troppo se una di quelle donne credette bene di applicare a sua volta le teorie di lui. Ed è riportato, approvando, da tutta la stampa, un telegramma da Londra secondo il quale il direttore di un grande giornale (credo, the Morning Post) interrogato che cosa intendesse di scrivere a proposito di O' Donovan Rossa, rispose: « Io? neppure una parola. Ch'egli sia morto o vivo, non ne val la pena. »

Quanto a Mrs Dudley, i giudizi sono molto più disparati. La grande maggioranza però, sia nella stampa che nel pubblico, simpatizza con lei, e, mentre alcuni la lodano apertamente, e parlano di Carlotta Corday, (un senatore in Albany propose perfino di innalzarle un monumento) altri cercano almeno di scusare la sua azione, insistendo sulle calamità di Londra e sull'eccitamento che devono aver prodotto sopra una povera donna sola e lontana.

Ma insomma, chi è codesta donna? Una donna in cui l'amore del suo paese va fino all'eroismo, o una fanatica, una allucinata?

Veramente, quando si guarda alle sue maniere calme e signorilmente tranquille, alla sua ferma e chiara maniera di ragionare, alle sue fattezze regolari e simpatiche, c'è da rimanere molto perplessi che cosa pensare sul di lei conto. Ma se la diagnosi non ci aiuta, l'anamnesi gitta uno sprazzo di luce. Dopo che ella fu in arresto e si frugò ne' suoi antecedenti, si venne a sapere che ella una volta cercò di suicidarsi in ferrovia con del cloroformio. Questo fu in Inghilterra. Fu salvata. Processata, secondo la legge inglese, per tentato suicidio, fu assolta; ma, volendo il giudice che ella giurasse di non rinnovare il tentativo, ricusò di giurare o di promettere semplicemente.

Dopo, venuta in questo paese, lasciò dappertutto, dove ebbe occasione di trovarsi, l'impressione di una persona piuttosto queer, come qui dicono, cioè strana, curiosa.

Ora se si pon mente alla grande indipendenza che prevale nella vita privata americana, perchè una persona possa essere detta strana o attirare in qualsiasi modo l'attenzione degli altri, deve essere addirittura eccentrica.

Un ultimo fatto, e molto grave: si sa positivamente ch'essa va soggetta ad attacchi epilettici.

Ora, se si considerano tutte queste circostanze, il tentato suicidio, le maniere molto strane (dimenticavo di dire che una volta fu politamente invitata a lasciare una pensione perchè i suoi ragionamenti erano talvolta troppo eccitati, anzi quasi da fanatica) e se si considera il suo essere affetto da epilessia; non mi pare debba esservi il minimo dubbio a dichiarare che l'assalitrice di O' Donovan Rossa non è una persona sana e assolutamente responsabile. Non è quindi il caso di parlare di martire o di monumenti, nè di audaci delinquenti. Si tratta semplicemente di una povera donna la quale à più bisogno del medico che del carceriere.

Quanto a O' Donovan Rossa, per tornare ancora per un momento a lui, dopo essersi mostrato abbastanza codardo, per un gran soldato della dinamite come lui, perchè egli avrebbe potuto, con un po' di presenza di spirito, agevolmente disarmare la sua debole e inabile assalitrice — à già cominciato a mostrarsi anche un big zool, quale indubbiamente egli deve essere. E posando come martire dell'Inghilterra, egli à dettato e mandato alle stampe una specie di proclama il quale incomincia: « Voglio sia notato e ricordato che l'Inghilterra à inaugurato l'intrapresa di assassinare cittadini americani sul suolo americano. Io accuso il ministro inglese a Washington di essere complice di tali trame. La Camera dei deputati, in cui risiede il potere dell'iniziativa nelle questioni della politica internazionale, deve domandare l'immediato richiamo del ministro inglese. » ecc. ecc.

È un uomo che ragiona a questo modo pretende di essere capace di redimere il suo paese dall'oppressione straniera.

Egli è vero, pur troppo: non v'è causa, per quanto giusta e santa, la quale certi difensori non siano capaci di rovinare.

Rip Van Winkle.

Vediamo un po'...

Giorni sono, un giornale. non ricordo più a quale proposito, uscì fuori con una frase che rivelava la sua impaziente aspettazione sulle « prossime pioggie equinoziali. »

Non so se nella stagione ministeriale l'equinozio sia in vista, ma vedo che quel cielo è buio di molto; gravido di nubi, come si direbbe in linguaggio ornato.

All'onor. Mancini, così favorevolmente noto per i suoi amori di dilettante entusiasta, verso la melodica musica italiana, le sinfonie della stampa debbono sembrare in questi momenti qualche cosa come una frenesia di fracassi avveniristi.

Ci si buttano tutti ch'è un piacere; tutti, messi fuori dai gangheri dalla taciturnità che trasfigura bizzarramente l'insigne avvocato

Egli continua a far l'indiano.

Poche ore prima che fosse annunciata alla Camera la nuova interrogazione dell'on. di Camporeale, la *Rassegna*, dandone la notizia, riferiva correr voce che S. E. il Ministro per gli affari esteri avrebbe risposto di non rispondere.

Più tardi S. E. fece anche di più: al momento climaterico egli non era presente.

Et pour cause, commentò la Tribuna.

La frase era un'eco della sensazione e dei commenti vivissimi, che l'assenza aveva destato alla Camera.

Le Convenzioni passeranno se qualche incidente d'altra natura non verrà ad intorbidare le acque anche su questo terreno; l'accademia della quistione agraria rimarrà un'accademia; ma comincio a credere che quest'affare della politica coloniale maturi le più spettacolose sorprese.

Un diario clericale romano accennando alle mire d'Italia su Tripoli, e riferendo la voce che il Governo ha dato incarico a taluni agenti finanziarii di acquistare fondi pubblici turchi fino alla concorrenza di 20 milioni, osserva che in questo modo resta di fatti risolta la quistione dell'obbligo che all'Italia verrebbe, di assumere la parte di debito applicabile ai territorii dell'Impero occupati, in proporzione alla estensione dei territorii stessi ed alla loro popolazione.

Ma il diario clericale ha quest'altro periodo:

« Per indennità dovute, per prestiti fatti, essa (la Turchia) si trova ad aver debiti con tutte le parti del mondo. Ora se, per esempio, noi dovessimo toglierle Tripoli, le potenze, od almeno talune potenze sarebbero capaci di recarci noia, non fosse che, pel fatto, che, riducendo la Turchia ai minimi termini, la immiseriamo sempre più e la poniamo nell'impossibilità di far fronte ai proprii impegni.

Per chi rammenta la fortuna... politica corsa in altri tempi dai fondi turchi presso i *rentiers* e gli speculatori clericali, questo pare un grido del cuore e la espressione velata di un desiderio.

Si annunzia che l'on. Marcora voglia presentare la proposta di accordare ai giornalisti un notevole ribasso sulle tarifie dei viaggi ferroviari.

Ecco un uomo, che ha avuto un'idea.

L'on. Marcora è sempre stato simpaticissimo, anche senza l'idea; ma sono in grado di garantire, che non ha mai avuto un'occasione simile nella sua vita perchè la notizia di tale sua qualità divenga, come si dice, patrimonio pubblico.

Anche se la proposta è predestinata all'insuccesso.

E me ne dispiace per i colleghi che possono aver cominciato già ad intrecciare una ghirlanda di rosee illusioni; ma l'insuccesso mi pare il resultato più probabile della proposta.

La *Cronaca cittadina* della *Nuova Gazzetta di Palermo*, è molto variata. Infatti, interpolati colle notizie palermitane, trovo questi altri argomenti:

Colera a Torino?; — smentita di questa diceria. — Viti americane; — notizie che ne sono giunte al ministero di Agricoltura. — L'esposizione di Anversa. — La tassa di manomorta; — rinvenimento del cadavere di una bambina a Balastrate.

Moltissimi giornali di provincia continuano ad arrivare pieni degli echi carnevaleschi. A leggerli, c'è per un momento da illudersi che la quaresima sia ancora di là da venire.

Il ritardo è la conseguenza della necessità in cui si trovano quei giornali, settimanali, e bisettimanali di rifare la cronaca dei giorni in cui hanno taciuto.

Ma la rievocazione carnevalesca è essa un bene? E' un male?

Difficile il pronunciarsi!

Alle lettrici locali, gli echi in ritardo del giornalismo paesano, susciteranno senza dubbio turbinosi e cari ricordi; fors'anche deliziosi rimorsi in contrasto seducente cogli asceticismi del quarto d'ora presente.

Ma l'immortale Alighieri non ha forse affermato che non v'è maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice nella miseria?

Lontana da me l'idea immodesta di sfoggiare dell'erudizione dantesca con questa citazione che il maligno lettore battezzerà per una banalità.

Ma io ci medito sopra.

E nella posizione del giornalismo di provincia, anche a costo di lasciare deplorevoli lacune nella cronaca del mio foglio, avrei da un pezzo smesso la nota sul carnevale.

La cronaca napoletana ne ha oggi una, che mi sembra proprio carina.

In sezione Vicaria, ieri, di prima mattina, si vide passare una vecchia e sgangherata carrozzella chiusa. A cassetta accanto al cocchiere sedeva un vecchietto colla livrea di una congregazione di carità.

La carrozzella aveva tutta l'aria di portare in giro il sacristano della congregazione per invitare i confratelli ad un trasporto funebre. I vetri degli sportelli erano chiusi e le tendine abbassate.

Ma giunta ad un *basso*, la carrozzella si ferma improvvisamente, ed improvvisamente ne sbucano fuori alcuni agenti di questura i quali sorprendono una coppia, maschio e femmina, in pieno esercizio di lotto clandestino, li dichiarano in arresto e li trasportano in questura col mezzo di quella stessa carrozzella traditrice.

Orao.

GIRO IN CITTÀ

Tra l'ira e le guardie

Gli amanti iracondi ammirino, ma non prendano ad esempio la scena di cui fu l'altra sera eroina la *minente* Marietta Cassano.

Ella dunque se n'era andata *a bere un bicchiere*, all'osteria, col suo amante, certo Toto Basile.

Essi se ne stavano così a bere pacificamente il loro bicchiere di vino, quando un giovane venne a installarsi rimpetto a loro. Parve al Basile che la Marietta insistesse un po' troppo nelle occhiate ond'ella ricambiava gli accenni erotici del sopravvenuto.

Ne nacque una scena, di contumelie prima, e di fatti, poi.

A un certo punto, Toto brandì una forchetta e ne scaraventò due colpi all'amante, in viso. Urli, grida, tanto de'due litiganti, quanto della gente accorsa.

L'ira della Marietta era al colmo.

Ma quand'ella vide comparire le guardie, che stavano arrestando il feritore, si rammentò che, dopo tutto, quegli era il *suo Toto*, e, mutata di punto in bianco d'umore, disse alle guardie: — *Embè! che c'entrate voi? I' so' la su' regazza e lui è padrone de menamme come jé capacita!*

L'arresto di un latitante.

A Cerveteri, presso Palo, i carabinieri arrestarono il famoso latitante Benedetto Farsetti, che nell'ottobre u. s., appena evaso dalle carceri, aveva ucciso il proprio cognato.

Durante la sua latitanza, egli andava pensando, tra un furto e un reato di sangue, al modo di sorprendere sua moglie e di ucciderla. Fortunatamente, questa era venuta a rifugiarsi a Roma, dove trovasi tuttavia.

Del Farsetti e delle sue geste la stampa ha avuta spesso occasione di parlare.

Una rettifica

Il sig. Giuseppe Micheli — sarto — desidera si sappia che la questione avuta col fratello fu provocata da questo, perchè in istato di ubbriachezza; che egli ritiene la madre presso di sè da molto tempo e non ha avuto mai intenzione di scacciarla, per vivere con un'altra donna, e che se anche il fratello gli ha fatto questo rimprovero, non può essere dipeso che dalle condizioni in cui si trovava.

⁂ Investimento. — Un ragazzino di cinque anni, a nome Ernesto Bandiera, venne ieri investito da un carro del molino a vapore della ditta Duno e Valle, in via principe Eugenio, riportandone frattura della gamba sinistra, con pericolo di vita.

Il conduttore del carro rimane ancora sconosciuto.

⁂ Tra campagnuoli. — Un alterco furioso ebbe luogo ieri nella tenuta Carano, di proprietà di Menotti Garibaldi, tra il campagnuolo Francesco Rondinelli, di 17 anni, e il campaio della tenuta.

Il Rondinelli ricevette una bastonata, che gli fratturò l'avambraccio, ferita guaribile in 40 giorni.

Puk.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1|2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

A causa d'una improvvisa indisposizione del basso, signor Maini, non potè aver luogo iersera, all'*Apollo*, la rappresentazione del *Mefistofele*.

Intanto, il signor Strokosch ci fa avvertire che, ove avesse a continuare la indisposizione del Maini, invece della 5. rappresentazione del *Mefistofele*, verrebbe dato di nuovo il *Lohengrin*, fuori abbuonamento.

Seguitano tuttavia le prove del ballo *La Stella di Granata* che, ripetiamo, andrà in iscena con l'opera *Favorita*. La quale opera, alternata col *Mefistofele*, ci condurrà, se Dio vuole, alla rappresentazione della *Gioconda*, che sarà indubbiamente uno spettacolo non meno interessante de'primi tre.

F.

—

Ieri sera all'accademia di Francia, Villa Medici, ebbe luogo un'interessantissima serata musicale.

L'ospitalità da parte di quei giovani artisti verso lo scelto pubblico invitato non poteva essere più cordiale.

L'ora tardissima nella quale finì il trattenimento, ci impedisce di dilungarci. Faremo questo domani.

Intanto mille grazie ai gentili artisti francesi, per le ore deliziose che ci fecero passare ieri sera nella loro artistica villa.

29 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Impensierito seguì Enrico, macchinalmente; e, sebbene profondamente turbato, si studiò di parer gaio e amorosissimo; e, con galanteria, cinguettò come gli altri. Nondimeno al fiuto di Lea non sfuggì che Alberto, quella sera, al disotto della vernice brillante nascondeva qualche cosa. Epperò nell'accettare il braccio di lui, uscendo dal teatro, gli disse:

— Che cosa vi passa pel capo questa sera? Non mi sembrate quello delle altre sere.

Alberto non ebbe animo di dire una bugia, e non rispose.

— Sta bene, voi tacete; ho indovinato.

Non siete contento di stare in mezzo a tanta gente. Vorreste parlare a me sola, intimamente, a vostro agio. In fondo vi confesso che nemmeno io sono contenta.

Non si può conoscerci, quando bisogna pesare ogni parola.

Scrivetemi, vi risponderò; potremo così parlarci liberamente. Ci conosceremo meglio. Innanzi al mondo useremo il linguaggio vuoto da salotto, e ci parleremo quello del cuore altrove, nei nostri foglietti bianchi.

Alberto, che era ancora sotto lo sgomento della rivelazione brusca, tagliente, di Enrico, non avrebbe voluto rispondere, vinto da un terrore indeterminato, sentendo che quella donna e l'ambiente, in cui si era cacciato senza volerlo, erano pieni di pericoli. Perchè continuare il romanzo con quella donna, che, forse, non aveva cuore? poteva egli prevedere che amando — com'egli sentiva, che avrebbe amato — sarebbe stato riamato? Ma, dall'altro canto, non aveva l'animo di finirla.

Come resistere alla tentazione di conoscere Lea, di scriverle, di riflettere poi sulla scrittura di lei, fine, nervosa, che aveva sempre innanzi agli occhi. Il pericolo era evidente, ma fuggire non sarebbe stato una vigliaccheria?

Così combattuto, lasciava parlare a Lea. Intanto la comitiva, in piazza del Plebiscito, si era fermata. Maurina era stanca ed aveva fatto chiamare le *carrozzelle*.

Maurina ed Adele salirono nella prima; in un altra Almerico ed Enrico con Gigi.

Stefano, che abitava poco lontano, se ne andò a piedi.

Lea ed Alberto, infine, salirono in un'altra *carrozzella*. E così le tre *carrozzelle*, l'una appresso l'altra, incominciarono a sfilare lungo la stretta e tortuosa via di Chiaia.

La serata era fresca. Lea ed Alberto, senza farlo apposta, si strinserò l'un l'altro. Ed ella, non potendo far alzare il mantice, per convenienza, si tirò bene il mantello sul petto.

Così rimasero un pezzo silenziosi. A lei pareva di non avere più nulla a dire, aspettando la risposta di lui. Ed egli, felice di stare, da solo a solo, con lei, sentendosi irradiare vicino a lei un tepore dolce per tutta la persona, la guardava e taceva. Arrivarono innanzi al palazzo Partanna.

— Non mi dite nulla? Lea riprese.

— Sono così felice, tacendo. Vi guardo.

— Dunque, domani mi scriverete, Lea rispose, come non badando alle ultime parole.

— Sì, ma ad un patto.

— A quale? Lea domandò vivacemente.

— A pattto che non mai io sia tenuto a rendervi le lettere. Non mai chiederò le mie.

— Ciò è strano ed è contrario a tutte le consuetudini. Quando una donna chiede le sue lettere, è necessario di restituirgliele, perchè, se le chiede, vuol dire che stima pericoloso il lasciarle in altre mani.

— Non vo' discutere, sento che vi scriverò col cuore. E se la corrispondenza, che mi chiedete, non sarà interrotta, e se essa non sarà per voi un trastullo, comprenderete che io alle vostre lettere mi attaccherò con tutta l'anima mia. Esse saranno per me checchè possa accadere, un ricordo, un consiglio, un sollievo, nelle ore tristi della mia vita. Esse, che riassumeranno, chi sa, quante ore di trepidazioni e di gioie intime e di dubbi, saranno parte della mia giovinezza, sangue del mio sangue; e non saprei, e non potrei, separarmene mai. Epperò se volete scrivermi a cuor leggero, per capriccio, per curiosità, o per occupare piacevolmente il tempo, sicura che, inspirando una passione, non la sentirete, non mi scrivete, lascereste nelle mie mani un'arma pericolosa contro di voi.

— Ebbene accetto, Lea rispose, recisamente, con un tono asciutto, in cui non si poteva dire se ci era un senso di sfida e di sicurezza temeraria nel cuore di Alberto, o di indifferenza disprezzante per l'avvenire, e per i si dice del mondo, disoccupato e pettegolo.

Alberto, che aveva posta quella condizione quasi per sfuggire a quella pericolosa corrispondenza, rimase sorpreso, udendone l'accettazione. Mi amerebbe davvero codesta donna? e che ho io da farmi amare da costei, che è così nervosamente volubile, e che ha dovuto lungamente studiare gli uomini e sè stessa? Fu sul punto di rifiutare quel duello, ma il suo orgoglio si ribellò ed andò incontro al pericolo grande ed ignoto, stringendo con calore la mano di Lea, e baciandogliela.

Nondimeno, quando all'indomani, prese la penna per incominciare la sua prima lettera, fu di nuovo vinto da quel senso di paura vaga, e ristette.

E guardò per un pezzo il foglietto bianco, e intinse più volte la penna, senza scrivere una sola parola. Prima di scrivere voleva comporre a memoria, tutta quanta la lettera, pesarne ogni parola, contarne le virgole, ma, a contarle le parole erano pochine, poi erano parole fatte.

Quando gli pareva di aver foggiato un periodo, il periodo del bel principio, a ripeterne le parole, ad una ad una, lo trovava scialbo, illegibile. Allora, stanco, non volle pensare più; avrebbe scritto così, senza scegliere nè un'idea nè una parola. Avanti che esitazione di scolaretto! I pensieri sono come le ciliege, uno tira l'altro. Aggiustò il foglietto, intinse per la centesima volta la penna, e scrisse in alto: amica mia. E lasciò correre la penna.

— Scrivendo queste parole, amica mia, ho provato un'impressione nuova e dolce, ho sentito di scrivere davvero ad un'amica. Oh! quante volte per convenienza o per futilità scriviamo amico in cima ad una lettera, diretta ad una persona antipatica o nemica.

Qui Alberto si fermò, si accorse che, a continuarla su quel tono, avrebbe scritto una disertazione sull'amicizia. Epperò soggiunse:

— Ma lasciamo stare questo pensiero, che ci trarrebbe fuori di carreggiata.

E qui, come riattaccando il discorso della vigilia. continuò così:

— Penso già ad un'altra cosa; in un cantuccio ombroso di lago; e che è meglio scrivere una lettera che conversare in un salotto, quando nel salotto non si è soli, e bisogna dar conto di ogni sospiro. Ed è perciò che, non potendo venire oggi, mantengo con piacere la promessa di scrivervi.

Che scriverle? Alberto si chiese, e rimasto un momento con la penna sospesa, continuò:

— Ma di che vi scriverò? Voi lo vedete, lascerò scorrere la penna alla buona, se avrò fatto una lettera senza capo nè coda, non avrete che a pigliarvela con voi stessa. Vi scrivo alla buona, e senza complimenti, che agghiacciano ogni cosa. Lasciamoli fuori l'uscio, come si dovrebbe fare con tutte le persone moleste. Io vi auguro che siate liberata da tutte le persone moleste, sempre. Se non sono permessi i complimenti, sono permessi gli auguri.

— Oh ma di che vi scriverò oggi? Vi amo, vi amo molto. Vi scrivo ciò che vi avrebbero detto, oggi, i miei occhi, vedendovi. Ma badate, per questa parte della mia lettera senza nè capo nè coda, vò una risposta precisa. E' vero che io so che mi amate, ma è tanto dolce di udirlo a ripetere!

— Che cosa avete fatto nella giornata? che leggete? a che ne stanno i vostri disegni? Oh, quante domande! Eppure quante altre ve ne vorrei fare, quante cose ve ne vorrei dire, ma sono tante e poi tante, che non trovano la via di uscire. Ma voi, ne son certo, col delicato sentimento di donna, le indovinerete. Spesso, le cose che si comprendono meglio, sono quelle che non si sono mai lette e che nessuno mai ci ha insegnate.

(*Continua*) C. Del Balzo.

LA VEDOVA DELLO CZAR

Si sa come a Parigi, in quel cervello esaltato dell'umanità, una notizia stravagante e inverosimile, purchè contenga la nota della fatuità *v'han*, divenga, per ventiquattr'ore, la preoccupazione generale. Non c'è che dire: i parigini amano le sensazioni elettriche. La verità? Ma esiste forse un parigino autentico che accetti quella vaga parola sul serio?

Il dottor Charent, medico di casa della vedova di Alessandro II, suggerisce alla principessa desolata, anche nell'interesse della salute de' suoi figli, di abbandonare il Nord, durante la stagione del ghiaccio, e le consiglia il soggiorno di Cannes. Non occorre altro. La cronaca parigina sa dirvi, dopo qualche giorno, che la principessa Dolgorouki pensa di rimaritarsi, di deporre il lutto e di consacrare uno dei suoi figli alla causa dei nihilisti.

Certo, non sono io nel diritto di smentire questa diceria dei *boulevards*. Parliamo, invece, un pochino, poichè ci si offre l'occasione, di questo interessante personaggio muliebre in gramaglie.

*
**

Un giorno, che i nemici numerosissimi della principessa vedova avevano sparso le voci più allarmanti sul conto suo e le avevano attribuito progetti antidinastici e si voleva perfino supporla impegnata nell'ingranaggio della setta intransigente che le rapì lo sposo, ella esclamò, dolentissima:

— Ma questa gente è dunque pazza! Credono forse che, dopo la tragedia così recente e dopo di aver ricevuto dalle mani dei nihilisti il corpo sanguinante dello sposo mio, io voglia cedere a costoro i miei figli? Oh, ma questo è troppo! La pace, il silenzio, l'oscurità: ecco ciò che spera il mio lutto eterno e si adatta alle mie gramaglie che non ispoglierò mai più, per quanto m'è prezioso il ricordo del mio amatissimo sovrano.

Simpatico tipo di eroina, nei giorni del suo dolore, come in quelli del suo più fastoso trionfo. Se Alessandro II non fosse stato colto, nel marzo 81, dalle bombe implacabili dei nihilisti, a quest'ora la principessa Dolgorouki cingerebbe il diadema imperiale, quello stesso della feroce Caterina II. Ma la moglie morganatica dello czar di tutte le Russie non aveva mai osato di amareggiare al suo sposo la vita con rimproveri intempestivi o con sollecitazioni ispirate a sentimenti di potenza, di fasto sovrano. Dopo la morte della czarina, la posizione della Dolgorouki era delineatissima: si attendeva, fra giorni, la proclamazione ufficiale delle nuove nozze dello czar. Ma queste influenze costanti di parenti e di amici non ci vollero, per indurre la modesta principessa a non protestare davvantaggio contro le intenzioni dello czar e per vincere quella nobile ostinazione?

*
**

Nè lo czar avrebbe derogato dalle sue tradizioni impalmando una principessa della stirpe dei Dolgorouki, il cui albero nobiliare è più antico di quello dei Romanoff. Le origini dei Dolgorouki si fanno rimontare a S. Vladimiro e al re Rurik. Il primo a portare questo nome, che significa *mano lunga*, fu, nel secolo XII, un Giorgio, ottavo figlio di Vladimiro Monomaco, gran principe di Mosca, indi di Kievo, dal 1147 al 1157. Giacomo Fedorovic Dolgorouki, capo della prima ambasciata russa spedita in Francia e in Ispagna, combattè contro i turchi, poi contro Carlo XII, re della Svezia. Più tardi, dopo mille avventure eroiche, si acquistò un'aureola d'immortalità per la fermezza con cui resistette alla volontà spesso dispotica di Pietro il Grande.

Un giorno si recò negli appartamenti di costui con un brando nella destra e con un *ukaz* nella sinistra, fece abbattere la porta del salotto dove s'era rinchiuso lo czar, poi, colla disinvoltura più ammirabile gl'intimò o di firmare quell'*ukaz*, o di dimettersi, oppure di prepararsi alla morte. Lo czar firmò.

Una pronipote di questo fierissimo patriotta, la principessa Caterina, fu, nel 1820, fidanzata a Pietro II.

Come si vede, le tradizioni della casa Dolgorouki, non impallidiscono dinanzi alle più recenti dei Romanoff. Ed è per questo che il matrimonio dello czar Alessandro II con la principessa Dolgorouki, non avrebbe messo nell'imbarazzo i compilatori degli almanacchi dinastici.

Alessandro III, con intendimenti generosissimi e per la deferenza dovuta a colei che fu, per molti anni, l'unico conforto di suo padre, assegnò fin dal 1881 alla principessa vedova una lautissima rendita: cinquanta milioni annui di lire. Oltre a ciò le regalò uno dei più splendidi palazzi imperiali, il cosidetto *Palazzo di marmo*, con tutti gli oggetti d'arte preziosissimi ch'esso contiene.

In quella regia desolata, la vedova imperiale concentrò tutti i suoi tesori: quadri, capolavori artistici, gioielli e tira via. Ma, quando le fu, imposto dal medico di stabilirsi in Francia, è naturale che abbia recato seco alcuni ricordi, i più preziosi al suo cuore; qualche gingillo che le rammentasse un'ora di fortuna, qualcuno di quei fregi in brillanti che adornarono la sua ammiratissima bellezza nei giorni passati di splendore.

SIR DAVAMITRI.

LA POLITICA

Informazioni

LA FLOTTA

Un giornale della sera smentisce che si si sia ordinato l'armamento della flotta e nega che non vi siano più navi disponibili.

Noi, mantenendo la nostra informazione, prendiamo atto della smentita per rilevarla, quando i fatti ci daranno ragione.

E non dovremo aspettare lungamente: ma quel giorno noi domanderemo al giornale della sera che non usi la stessa disinvoltura di cui ha dato esempio a proposito dell'armamento del *Duilio*.

Smentì — dichiarandosi autorizzato a farlo — che l'ordine dell'armamento fosse stato dato; tre sere dopo annunziò invece che il *Duilio* doveva essere armato per la fine di questo mese; ieri sera poi dice che l'armamento è avvenuto nella giornata di ieri. Tutte e tre le volte si ingannò.

Per un giornale che si dice autorizzato a smentire, venire successivamente con tre inesattezze, è un po' forte.

Il *Duilio* è in completo armamento fin dal giorno 20.

LE NUOVE BANDIERE

Veniamo assicurati che il 14 marzo, genetliaco di S. M., avrà luogo in Roma una grande festa militare.

In quel giorno, così caro all'esercito e alla nazione, verrà fatta cioè la solenne distribuzione delle nuove bandiere ai reggimenti fanteria, formati l'anno scorso in forza della legge Ferrero.

La distribuzione avrà luogo al Maccao in presenza di tutta la corte, dei grandi corpi dello Stato e di rappresentanze di tutto l'esercito. E' la Regina stessa che consegnerà di sua mano ai colonnelli i nuovi vessilli.

I reggimenti in discorso sono quelli dal n. 79 al 94 inclusive.

L'ATTEGGIAMENTO DELLE POTENZE

Tutte le voci diffuse ad arte dalla stampa di opposizione, per compromettere il ministero in faccia alle Camere, circa pretese complicanze colla Turchia, colla Francia e persino colla Russia (!) a motivo delle nostre spedizioni nel Mar Rosso, non hanno ombra di consistenza.

Il malcontento della Turchia si spiega troppo perchè possa sorprendere; ma è un segreto pubblico, non è in grado d'intraprendere che una campagna diplomatica, la quale non impedirà nulla.

È vero che la Francia segue con una certa gelosa attenzione i nostri movimenti nel Mar Rosso: ma nessuna osservazione è venuta finora da Parigi sulla nostra politica coloniale, la quale agli occhi di quel governo significa il distacco dell'Italia dalle potenze centrali.

Quanto a queste, la loro attitudine è di simpatica *indifferenza* per la nostra azione in Africa.

LE DICHIARAZIONI INGLESI

Le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da lord Fitz Maurice circa l'occupazione italiana di Massaua, hanno fatto una pessima impressione nei *couloirs* di Montecitorio.

Questa impressione non è abbastanza giustificata. Il governo inglese non può confessare l'accordo stretto coll'Italia, per non disgustare il Sultano, del cui appoggio morale, come capo dell'*islam*, ha estremo bisogno almeno fino a insurrezione domata.

LA QUESTIONE AFRICANA

Siamo in grado di assicurare che ove l'onorevole Mancini credesse di non rispondere alle interpellanze presentate ieri sui rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, gli interpellanti insisteranno perchè la Camera decida.

Destra e Sinistra sono d'accordo nell'ammettere la necessità che il governo manifesti il suo pensiero sulla politica coloniale da esso immaginata, e non vi ha dubbio che la maggioranza della Camera si pronunzierà favorevolmente allo svolgimento delle interpellanze.

Il Ministero accetterà gli emendamenti presentati per ottenere ribassi di tariffe sui prodotti agrari, e respingerà quelli proposti sul trasporto dei bozzoli, dei vermicelli e altre voci.

Sappiamo che il nostro governo ha fatto presentare dal cav. Blanc i suoi ringraziamenti al sig. Canovas del Castillo per l'energico contegno del governo spagnuolo verso l'episcopato che va risollevando in quel paese la propaganda anti-italiana in favore del potere temporale.

Le notizie delle rimostranze da parte del governo inglese al nostro, circa il noto proclama del contrammiraglio Caimi — notizia che manca di ogni più elementare verosimiglianza, — ha la sua origine in un telegramma londinese del *Gaulois*.

I nostri confratelli hanno torto di attingere le loro informazioni a una fonte così notoriamente impura.

L'on. Depretis continua ad essere indisposto. Ne avrà ancora per due o tre giorni.

Coi lavori di fortificazione già incominciati a Massaua e con quelli che si faranno, quella fortezza potrà essere difesa da 1000 uomini soltanto e sarà difficilmente espugnabile.

Ai tre forti già esistenti, di cui uno da parte di terra, verranno aggiunti altri due a 10 chilometri dalla piazza.

I REALI A NAPOLI

È completamente insussistente che le LL. MM. abbiano deciso di recarsi a Napoli mercoledì prossimo.

Vi andranno bensì; ma quando dovrà farsi l'inaugurazione dei lavori di bonificamento, ciò che — come ognuno vede — non può avvenire nè pel 25, nè pel 28, nè pei primi di marzo.

I PENTARCHI AL PAESE

Sappiamo che i capi dell'opposizione parlamentare hanno deliberato di pubblicare un manifesto al paese, appena approvate le Convenzioni.

In questo manifesto saranno anche riportati i diversi emendamenti presentati e gli appelli nominali che sui medesimi ebbero luogo.

La deliberazione dei capi sarà sottoposta al partito che all'uopo sarà convocato.

LA TERZA SPEDIZIONE

Questa sera principierà sul *Washington* l'imbarco delle truppe della terza spedizione.

Prenderanno posto su questa nave:

Il tenente generale Ricci; 62 ufficiali; 1550 tra sotto-ufficiali e soldati.

Le provvigioni e il materiale si compone così:

800 balle di fieno; 610 sacchi di farina; 180 di avena; 600 casse di gallette; 500 casse di conserve; 600 sacchi di orzo; 220 di crusca; 60 botti di vino; 10 botti di olio; 120 sacchi di pasta; 80 di riso; 500 casse per le tende; 350 casse di munizioni; 20 tonnellate di legname; 120 balle di stuoie; 120 casse di vestiario; 6 mitragliere; ed infine grande quantità di tavole murali e numeroso utensile del genio e di artiglieria.

Alle truppe della terza spedizione, della quale demmo a suo tempo l'elenco, furono ora aggiunti 160 uomini del 37 reggimento.

La r. corazzata *Ancona* parte oggi da Napoli per Messina, ove va ad attendere istruzioni del ministero.

Il piroscafo *Raffaele Rubattino* partirà da Genova il 1 marzo per recare ad Aden i viveri alle navi ancorate nel Mar Rosso.

Colla terza spedizione partiranno domani per Assab due impiegati civili delle intendenze di finanze di Foggia e di Bari, i signori Desimone e Mauro; essi vanno ad assumere il servizio di cassa per tutte le truppe italiane in Africa.

In seguito ad accordi presi col comando della divisione militare di Napoli, il prof. Giorgio Beiffa principierà quanto prima un corso di lingua araba per gli ufficiali della guarnigione che vorranno approfittarne.

Il conte Hattzfeldt, ministro di stato austro-ungarico, a ristabilirsi in salute, verrà quanto prima in Italia.

La principessa imperiale di Germania andrà, verso la fine del corrente mese di febbraio, a Cannes, assieme alla propria figliuola, la principessa Vittoria. Esse andranno a far visita alla principessa ereditiera Carlotta di Sassonia-Menningen.

Frattanto il Principe Imperiale verrà in Italia a visitare le Loro Maestà.

E' pure annunciato il prossimo arrivo in Italia del duca di Aumale, che va in Sicilia a visitarvi certe gravi proprietà, testè da lui comperate.

Il matrimonio della principessa Maria di Prussia, vedova del principe Errico dei Paesi Bassi, col principe Alberto di Sassonia Altenbourg, sarà celebrato a Berlino il 6 aprile venturo.

Contrariamente agli usi della corte imperiale tedesca, le nozze saranno celebrate privatamente nel palazzo del principe Federico Carlo, padre della fidanzata.

Ciò è novella prova della disgrazia completa del « principe rosso », come i tedeschi chiamano il principe Federico Carlo.

Il Principe Alberto lascerà l'armata russa, nella quale comandava la seconda divisione della cavalleria della guardia, per prendere il comando di una divisione dell'esercito tedesco.

LO SVENTRAMENTO

Alcuni giornali han fatto arrivare a Roma il Sindaco di Napoli coi progetti sul bonificamento di quella città.

La notizia non è certa, giacchè il comm. Amore non è venuto.

Aggiungiamo a questo proposito che ieri sera tutti i deputati napoletani, presenti alla Capitale, tennero una lunga seduta nella sala Rossa di Montecitorio per intendersi circa il progetto di bonificamento.

Pare che quello proposto non incontri la loro approvazione e vorrebbero insistere presso il governo per le opportune modifiche.

Non fu presa alcuna risoluzione essendosi invitati i colleghi assenti ad intervenire ad una nuova adunanza, che sarà tenuta mercoledì prossimo.

Nell'udienza dei ministri al Quirinale, che deve aver luogo stamane, l'onor. Guardasigilli sottoporrà alla firma del Re i decreti di nomina per i Consiglieri della Corte di Appello di Napoli.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Bologna, 22.

Oggi, nei locali della Borsa, il viaggiatore Franzoi ha tenuto una conferenza sul suo viaggio in Africa.

Vi assistette un pubblico scelto e numerosissimo.

Molte signore eleganti.

Il racconto delle sue avventure, dell'esumazione del Chiarini e di mille altri incidenti interessò moltissimo l'uditorio, che applaudì ripetutamente, specie quando accennò a Trieste, ad Umberto.

Quando promise una nuova spedizione scoppiò una lunga entusiastica ovazione.

Stasera all'albergo *Italia* gli sarà offerto uno splendido banchetto, al quale prenderanno parte il Carducci, il Saffi, il Ceneri, il Parbanti e molti altri professori, suoi amici.

Le cose d'Africa

(AGENZIA STEFANI)

Korti, 21.

La condizione sanitaria del campo inglese di Korti è perfetta, ma è probabile che i prossimi grandi calori costringano alla scelta di un nuovo campo verso settentrione, poichè sarà impossibile vivere più tardi sotto le tende.

226 soldati di Gordon, con donne e ragazzi, che andarono, mediante un vapore, a Gubat prima della caduta di Khartum, sono qui giunti.

Massaua (*Via Suakim*) 19.

E' qui giunto il capitano Ferrari e si dispone a partire per l'Abissinia.

Perim, 22.

Il R. Commissario in Assab ha ricevuto dal Sultano d'Aussa l'annunzio che questi organizzerà apposita spedizione per la ricerca e la punizione degli assassini della spedizione Bianchi.

Il Sultano d'Aussa dichiara la sua soddisfazione per l'avvenuta occupazione di Bailul da parte degli italiani.

Madrid, 22.

Si smentisce che l'Inghilterra abbia domandato ufficiali spagnuoli per prestar servizio nel Sudan.

Parigi, 21.

Dietro reclami dei pescatori francesi ed algerini, il Consiglio di Stato ha redatto un progetto che proibisce la pesca alle barche straniere nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria, pena una multa ai contravventori.

Atene, 21.

In seguito al rifiuto del Re di accordare lo scioglimento della Camera, Delijannis declinò l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto.

Tricupis conferì quindi lungamente col Re e ritirò le dimissioni del Ministero.

La crisi sembra scongiurata.

Si fece una grande dimostrazione in favore di Tricupis.

Parigi, 21.

Camera. — Furono respinti alcuni emendamenti circa l'aumento dei diritti sui grani.

Non vi fu alcun incidente riguardo allo spostamento della maggioranza nella Commissione, la quale rimane favorevole al progetto primitivo.

Vennero approvati tre milioni di sovvenzione alla marina mercantile ed i crediti d'incoraggiamento per la pesca.

Senato. — Si discute il bilancio.

Berlino, 21.

Il *Reichstag* approvò parecchi articoli della tariffa doganale.

La proposta Windthorst di aggiornare ad otto giorni le sedute del Reichstag, fu approvata con 137 voti contro 118, ad onta dell'opposizione del principe di Bismarck.

La prossima seduta avrà luogo il 2 marzo.

Cairo, 21.

Il governo egiziano è stato informato da Londra che tutti i particolari per l'accomodamento delle finanze egiziane sono stati definitivamente regolati con le Potenze.

Bruxelles, 22.

Si assicura che Stanley sarà nominato governatore del Congo.

Montevideo, 21.

Il piroscafo *Nord America*, della linea *La Veloce*, è arrivato felicemente ieri.

Berlino, 22.

La Commissione della Conferenza ultimò i suoi lavori, approvando la relazione di Lambremont su tutte le decisioni della Conferenza stessa.

Lunedì o martedì vi sarà seduta plenaria e quindi la Conferenza verrà chiusa.

Gibilterra, 21.

Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Italiana, arrivato stamani da Napoli, ha proseguito stasera direttamente per New-York.

Parigi, 22.

Iersera vi fu una riunione di 150 socialisti francesi e stranieri. Si dice che circa quindici di essi siano stati arrestati.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile*.

Elettricità

BAGNI E MUSICA

Egregio dottor Barla,

Roma
Via Cernaia, 15, p. p.

A vostro dispetto, caro dottore, approfitto di questo mezzo per farvi, prima di lasciare questa vetusta capitale, un meritato complimento.

Dopo di aver avuto il piacere di conoscervi a Nizza, di rivedervi a Pietroburgo e a Wiesbaden, e dopo di aver approfittato vantaggiosamente del vostro nuovo sistema di bagni elettrici — **cura idro-elettro-terapica** — mi fa piacere udire che il prossimo mese, quando ci rivedremo in questa città, troverò già il vostro stabilimento inaugurato e, non ne dubito, acclamato.

Qui non avete concorrenti nella vostra specialità. Il bisogno poi di simili bagni era sentito, lo so, specie nei ceti migliori della società. Mi fa anche piacere che vi siate incontrato nel cav. Felice Astori, nome noto, che resterà nella storia della filantropia romana, ed abbiate trovato in lui un sussidiario intelligente, serio e onesto. Il suo stabilimento balneario, in via Volturno 37, era l'unico ed anche il più adatto per introdurvi un dipartimento speciale per i vostri bagni elettrici. E' troppo conosciuto, anche dalla colonia estera, per parlarne davvantaggio.

Se, come udii, pensate di iniziare, nello splendido salone dello stabilimento su nominato, una serie di **mattinate musicali,** applaudisco fin d'ora al vostro progetto, nella certezza che cotesta novità attirerà la più scelta società, quella che vagheggia le *flaneries*, primaverili, tanto implorate da chi coltiva gli svaghi classici e segna il lusso dell'arte nelle sue più deliziose manifestazioni.

Certo, le **mattinate musicali** nello stabilimento balneario del cav. Astori, saranno il ritrovo della società v'lan.

Questa mia lettera di entusiasmo e di riconoscenza potrà sembrare una rèclame. Ma mi conforta che, non appena avrete inaugurato il vostro esercizio di **cura idro-elettro-terapica,** il mio esempio sarà imitato da molti altri vostri ammiratori ed amici riconoscenti, i quali, ne sono certo, vi faranno una *reclame* migliore di questa mia.

Scelta e numerosa sarà la vostra clientela: poichè non occorre proprio essere molestati da reumatismi, da paralisi, da podagra, da nevralgie ecc. ecc. per accorrere alla vostra cura, il vostro sistema idro-elettroterapico essendo anche un ristorativo, un tonico efficace che rinvigorisce l'organismo. Nè può approfittare anche chi sta bene, per stare meglio.

Siccome, poi, col vostro sistema, si può **localizzare** e concentrare il **fluido elettrico** su singole parti del corpo del bagnante, risparmiando al resto dell'organismo scosse moleste ed urti disaggradevoli, avete con ciò dimostrato che la scienza elettro-fisica, la quale finora negava questa possibilità, non è sempre infallibile.

Ecco perchè, prima di chiudere questa mia, contando sulla vostra cortese amicizia, mi permetto, senza chiedervi licenza, di richiamare l'attenzione del pubblico di Roma e della colonia estera sul vostro nuovo ed efficace sistema di bagni elettrici — e di mandare, insieme a molti auguri, un mirallegro a voi ed al cav. Felice Astori, sulla cui intelligente e provata cortesia potete sempre contare, nell'interesse dei vostri clienti.

Fate presto ad inaugurare il vostro stabilimento di cura idro-elettro terapica, e arrivederci.

UN NIZZARDO.

Hotel Continental - febbraio, 1885.

2 Appendice

L'IDOLO

NOVELLA

Proprietà letteraria

Di sera quel colorito pareva intraveduto sotto l'acqua del mare; qualcosa come il marmo sotto la blandizia della luna. I capelli d'un biondo scuro, non tendevano punto al castaneo, ma avevano il verdognolo di certo oro vecchio. Ell'era piuttosto rigida che elegante nelle movenze, e così la sua parola era cortese ma fredda, tutta esteriore, frequente di *signore*, di *grazie*, di *tanto onore*, pari a un velo che coprisse a pena il tedio e l'insipienza.

Di questo i soldati non s'accorgevano e, saccheggiandole il panierino, le offrivano da bere e da sedere, specialmente da sedere, e non tanto sulla scranna quanto sulle loro ginocchia.

— Perdio! — gridava il caporale sperticato: — ho conosciute più donne che mosche, ma una bella come te, no, non l'ho nè assaggiata, nè veduta.

— O grazie, dice per ischerzo; il signore mi canzona, — rispondeva la fioraia. Un sacco di storie.

Per cinque minuti il soldato del teatro, il bruno Baldassare, stette a battagliar con sè medesimo per giungere a proferire una parola, ma mentre i compagni facevan galloria, egli rimaneva con un sorriso ebete sulle labbra. Alla fine, quando già la fioraia, chiamata qua e là dai zerbinotti, riusciva a svincolarsi dai soldati, smettendo anche la cortesia appiccicata con le ostie, egli la chiamò fiocamente:

— Carmela,.. di dove siete?

— Siciliana, signore, per servirla — rispose la donna.

— Di Ganzir?

— Si signore: come lo sa?

Baldassarre sentì più forte che mai il gruppo alla gola: voleva dire qualche frase d'effetto drammatico, una rivelazione a cui succedessero meraviglie, slanci e tenerezze. Riuscì solo a manifestare ch'era di Ganzir anche lui.

Carmela lo guatò di scancio pochissimo compiaciuta, turbata anzi.

— Ho tanto piacere! — disse: — a rivederli.

Lo sperticato volle trattenere ancora la fioraia, ma costei doventò brusca affatto.

— Mi lasci stare, signore; ho da fare, sa..

E, ripreso il suo artificiale sorriso, andò via.

Allora i cinque o sei compagni di Baldassarre gli si strinsero attorno per apprenderne la storia della fioraia sua compaesana, e, tra quelle facce appoggiate sulle mani, vicinissime alla sua faccia, egli parlò arrossendo alle tempie e sulle guancie cotte dal sole nelle manovre. Baldassarre non si fe' pregare e narrò lungamente di Carmela, indugiando sui menomi particolari. A poco a poco gli venne meno l'attenzione dei compagni, ma finchè egli potè averne uno sotto il braccio, a tarda notte, non smise di raccontare epperò di espandersi con ingenuo abbandono.

Baldassarre aveva conosciuta Carmela, bimba, ed aveva avuta occasione di trattarla da pari, quantunque ella nascesse da un notaio, egli da un coltivatore e toccasse a lui di alternare, fin dai più teneri anni, il lavoro della terra con quello de la pesca a nassa e a fiocina. Il notaio non si sa veramente quando mai avesse esercitata la professione da cui forse traeva soltanto il titolo, come un qualunque nomignolo, indispensabile nei paeselli.

Certo, da che s'era ritirato nel villaggio di Ganzir, a poche miglia da Messina, presso l'estrema punta del Lilibeo, invece di stendere capitoli matrimoniali e rediger testamenti, erasi assunta la parte di beone, declamatore, suonator di clarino a tempo perduto, cercator di tesori per conto altrui, egli che spesso mancava del pane quotidiano.

Viveva talora industriosamente, dando lezioni di lettura e di scrittura, e aggiungendovene altre più frequenti di sbornia; tal'altra di scrocco, insegnando a far di conti e specialmente a far la cabala per vincere al lotto e rovinare il governo, come diceva negli accessi del suo socialismo di bassa scuola. Or qua or là spillava un boccale di vino per esperienze enologiche, da cui sarebbe derivata a suo senno la fortuna del paese; nè sdegnava la pratica dei ricatti, quando gli si offriva il destro di svelare a un tale i peccati della moglie, o ad una tale le debolezze del marito. Così tirava l'acqua al suo molino, cioè, non propriamente l'acqua, che gli era in odio quanto la notaressa almeno. La quale del resto non si ornava di tutte e sette le virtù teologali.

E quel birba, in fondo, era più briaco che beone. Un bicchiere del vino cupo intenso del Faro, gli dava l'estro, gli allentava lo scilinguagnolo, e allora, o lo si bastonava di santa ragione, o metà del paese faceva conto di non dormire per tutta la notte; il notaio declamava, strillava lungo le vie o sulla spiaggia. Non privo d'ingegno, di gradevole aspetto a suo tempo, era doventato a quarant'anni qualcosa di purulento, fradicio per vino mal digesto, in un paese dove l'ubbriachezza è tanto più aborrita quant'è meno usuale.

Infine erasi ridotto a tale che non potevasi dire si ubbriacasse, sempre essendo ubbriaco. Dormiva allora per le campagne, vagava, faceva anche qualche gite rella in prigione. Pure si sosteneva per una cert'aria di tribuno: tutti i birbaccioni dei dintorni si giovavano di lui o per scemare la noia degli ozi, o per seminare la zizzania, là dov'eglino non volevano assumerne responsabilità.

Quando la mamma nelle giornate più allampanate, verso sera, mandava Carmela un po' fuori il paese a chieder l'elemosina ai villeggianti, la fanciulla, allora di dieci o dodici anni, entrava in mare coi ragazzi fra cui Baldassarre era primo. Poichè avevano messa in voga una piccola speculazione, per mezzo della quale l'accattonaggio si ammantava di un cencio di dignità. A pena spuntava sulla riva un forestiero, lo assalivano in fretta chiamandolo cavaliere, capitano, eccellenza, e lo invitavano a gittar dei soldi in acqua, per provare se eglino fossero capaci di ripescarli. E in quegli atti di economica mendicità caratteristica su quella riviera dove aleggia la leggenda di Cola Pesce, fanciulli e fanciulle badavano piuttosto all'economia dei calzoncini e delle vesticiuole, anzichè all'impudicizia delle loro gesta.

Quando Baldassarre partì per la leva, la figlia del buontempone aveva quattordici o quindici anni, ed egli non era il solo a farle un po' di corte rusticana, bella come già era Carmela in sul primo fiorire dell'adolescenza. E il soldato che s'era recata via l'immagine di lei, come un abitino che penda sul cuore, concluse il racconto spiegando ai compagni una certa sua caduta dal letto, che aveva fatto ridere l'intera caserma. Disse che quella notte egli sognava di Carmela, sognava di essere in barca di sera con lei, a poppa con la fiocina brandita, mentre la fiaccola resinosa allungava sul mare nero la propria immagine gialla e sanguigna, simile a un gallone d'oro e di porpora ricamato sopra una coltrice. Passava un gran pesce giù nel chiarore, ed ei lanciava il colpo. Allora i camerati udirono il rumore d'una violenta caduta, e videro Baldassarre immelensito dal sonno rotto e dall'ammaccatura, giacersi a terra sbalestrato dal brusco finale del suo dolce sogno. E tornandosene vergognoso sul letto, strofinandosi i lombi, egli si doleva meno della percossa e delle beffe che del sogno svanito.

III.

Eureka.

Alle cinque del pomeriggio la nave della compagnia Florio doveva lasciare il porto di Napoli per giungere la dimane a Messina, e Baldassarre doveva con essa tornare a casa sua dai vecchi genitori che da tre anni lo attendevano. Egli aveva sospirato ardentissimamente questo giorno, ma eccolo ora giunto il bel giorno, e pare gli manchi il sole. Perchè il giovinotto non avrebbe trovato al paese l'occulto amor suo.

La sera precedente egli era tornato alla birreria Strasburgo per veder Carmela, e l'aveva infatti veduta, ma non aveva osato chiamarla, poichè ella non s'era nemmeno accostata al tavolino dov'egli sedeva. Più tardi andò al a villa per rivederla ancora, e sempre se la mangiava cogli occhi, mentr'ella passava col panierino dei fiori al braccio, e sempre la indifferenza di lei gli aggelava le parole. Ora dunque egli doveva partire: forse non l'avrebbe mai più riveduta. Non questo aveva sperato contando i giorni del quartiere e anelando al momento d'esser libero, di esser vicino a lei. Poichè non gli era dato di rimanere in Napoli neanco quella sera, poichè gli era tolta la speranza di riveder Carmela alla birreria o a la villa, non sapendo come e con chi ella abitasse alla casa di via de la Pace, vi andò con la deliberazione cieca dello stordimento.

(*Continua*) UGO FLERES

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Il vero Tesoro della Capigliatura

PROVARE PER PERSUADERSI

TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute.-Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo.- Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più per l'estero unirvi all'importo le sp

Vendesi presso l' *Emporio intern pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 —

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a grav malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea,** ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi,** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet,** nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere 6	bottiglie	**Alkermes**	Lire 2. 50.
» 8	litri	**Vermouth**	» l. 20.
» 25	»	**Vermouth**	» 2. 50.
» 6	»	**Fernet**	» 2. 00.
» enantica per 50	litri	**vino rosso**	» 2. 20.
» » 100	»	idem.	» l. 00.
Wein pulver 50	»	**vino bianco**	» 3. 50.
» » 100	»	idem.	» 4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L' Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— A. Vassallo — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Flerea — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano — Rimembranze	»	3 — 2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Benghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quatre Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
[illegible] rfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In Lætitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » — *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Beffiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed ingrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicch'erino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti descritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'iperemia bronchiale, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **bronco-Benorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce erandone la guarigione, perciò l'uniamo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro- « pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub- « briachezza, coliche, ventose, valuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe- « cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e dei mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE

ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico Dottor I. B. William Wood, 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

FLORINE — MARCA DI FABBRICA

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto scrupolosamente studiato: stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti: Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

BIBLIOTECA UMORISTICA

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più facoti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che si pubblica l'8 Febbraio contiene*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all' *Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraddittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato: In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Roma, 1 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 65

I Roma, 23 Febbraio 1885.

SOMMARIO

L'ultimo dei Rossi di S. Secondo — SGOFB.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Corriere di Londra — MISS ELENA.
Vediamo un po'... — ORAO.
Cronac triestina — HAYDEE.
Note v'lan — M.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
L'Idolo — UGO FLERES.

L'ULTIMO DEI ROSSI DI S. SECONDO

Nabab si picca di tener dietro alla gran vita italiana. Non c'è notabilità dell'ingegno, del blasone e della finanza che non faccia la sua comparsa nelle liscie e paglierine colonne del giornale romano. Ciò mi piace. Io ammiro il foglio che non si restringe unicamente al fattarello di cronaca attuale ed alla notizia politica; ma che s'interessa anche della cronaca morta, allorchè un avvenimento contemporaneo la rimette a nuovo, rendendola presentabile malgrado de' suoi anni e de' suoi malanni. E' un sistema da non disprezzarsi, come quello pel quale il periodico può talvolta meritare d'essere assunto alla magnificenza di curiosità storica. A questo modo esso non serve esclusivamente ai bisogni del presente. Concerne anche il futuro. Amo gli strani vincoli dei secoli fra loro — tanto più che non di rado l'interesse più squisito bisogna andarlo a cercare nei campi archeologici. Tutto sta a trovare la salsa con cui cucinare il piatto. D' altronde i *buffets* freddi non sono mai stati nè volgari nè grossolani.

Mi lascierete dunque parlarvi in due tempi di due tempi. Quattro secoli frammezzo. Quattrocento anni — ma qualche cosa meno che attimi nel combattimento eterno della vita.

Leggete senza sbadigliare.

*
**

Sulla metà del secolo XIV tra le più potenti famiglie dell'Emilia era potentissima quella dei Rossi di Parma, marchesi di S. Secondo.

Non vi farò genealogie. Basti dirvi che Piermaria Rossi fu l'Encelado di quella casa. Piermaria fu condottiero delle truppe di Filippo Maria Visconti duca di Milano — ebbe mano nell'assassinio d'Orombello — di Belliniana memoria — e successivamente fu amico e consigliere di Galeazzo Maria Sforza. Trucidato costui nel 1476, Piermaria scappò da Milano. E lo seguì nella fuga la sua amante — Bianchina Pellegrini comasca, maritata ad un patrizio milanese della casa D'Arluno. Piermaria peraltro andò ad un pelo di finire come l'amico suo Cicco Simonetta.

E allora, la più gentil dama lombarda — la Bianca — si vestì da pellegrina, si tinse il volto di fuliggine, e col sarrocchino sulle spalle e coperta del cappello a conchiglie, andò a raggiungere l'amante all'oltrepò, nel cuore dell'appennino parmense, e cioè nell'inclita Rocca di Torchiara — un gigante in pietra dell'epoca feudale! C'è ancora a Torchiara la mirabile caserma azzurra a costoloni d'oro, divisa in quattro scompartimenti, nei quali il pennello della scuola di Giotto ha raffigurata la pellegrina che arriva al castello — l'accoglienza che le fanno Piermaria e la sua moglie contessa Torelli: le cifre dei due amanti sono ripetutamente intrecciate, e corrono pure intrecciate le parole *nunc et semper, digne et in aeternum*. Angioli e santi primitivi, ignari delle leggi dello scorcio, formano aureola alla vaga comasca. E così il cielo è obbligato ad intervenire plaudente agli amori adulteri d'una sposa infedele ed alla sfrontatezza d'un marito che accoglie (annuente la moglie) e colla massima solennità, la concubina nella casa coniugale...

Scherzi dei tempi... antichi.

*
**

In onore della sua dama — e dal nome di questa intitolandola — Piermaria eresse il fortissimo castello di Roccabianca — antemurale sul Po, contro la potenza sforzesca; la quale, mano mano dilatandosi, tendeva a spegnere la famiglia Rossi, alla quale obbedivano in appennino parmense trentatrè castelli — la cui capitale al piano era quello di San Secondo; ed in montagna quello di Torchiara, dove egli morì settuagenario nel 1482 al 1 di settembre. Il potente emulo degli Sforza dorme la pace eterna nell'oratorio a terreno di Torchiara, ed accanto alle sue posano le ossa di Donna Bianca pellegrina. Gli anni dunque non avevano potuto raffreddare il cuore dell'indomito vecchio.

Su questa tomba, su questi spettri esistono nella valle del Parma, paurose leggende. Ma tutto questo non monta. L'importante è che il formidabile castello oppugnato nel 1483 dagli Sforza, passò di mani in mani fino a quelle dei signori Torlonia di costì — ma ignoro se contro essi il Demanio abbia vinta l'antica lite loro intentata per quel possesso.

*
**

I Rossi di S. Secondo risalgono al Mille.

Pietro Rosso primo conte e feudatario combattè alle Crociate. Giacomo, fu il secondo. Alla morte del nipote e suo successore Bertrando, sottentrò Pietro. Anche costui se n' andò in Terrasanta e ne ritornò cavaliere templare. A lui successe il conte Piermaria, di cui ho detto testè. Guido suo figlio, dichiarato traditore da Lodovico il Moro ne ebbe di fatti a sfuggirgli, riparando in salvazione a Genova, sotto l' ombra dello stendardo repubblicano di S. Giorgio. Poi emigrò a Venezia e vi morì — suo figlio Filippo Maria non potè riavere i suoi possedimenti, eccettuati Bardone e Corniglio, le rocche scadenti dell' antica potenza Rossiana. Egli morì a Corniglio verso la metà del secolo sestodecimo.

Troilo, che gli sottentrò, ebbesi da Luigi XIII di Francia, diventato padrone del Milanese, la reinvestitura di S. Secondo e d' altri castelli già di pertinenza della sua famiglia. Poi un altro Piermaria, poi un Giovanni, poi un Giambattista Troilo, fiero nemico dei Farnese. Poi Federico, poi ancora Troilo, ancora Piermaria, poi Scipione, poi altri ed altri sino a Giangirolamo nono marchese, il quale nel 1817, ultimo feudatario di S. Secondo — morì a Padova — a capo di una sostanza ancora egregia.

*
**

Nella villa di Piantogna, presso il torrente Sporzana, laddove oggidì il piccone degli operai e la dinamite spezzano gli scogli del monte, prolungando la linea ferroviaria Parma-Spezia — è morto... il beccamorti.

Sissignori: il beccamorti. Anch'essi muoiono come gli altri. Poveraccio, è morto anche lui. L'ho conosciuto tempo fa. Era un vecchio ancora aitante della persona; raccontava delle storie del buon tempo antico: e si mostrava perfettamente cognito di tutte le peripezie feudali di quei luoghi ermi e storicamente grandi. Diceva:

— Questo dovrebb' esser mio.... quello anche... quell'altro pure... A Corniglio ci sono delle mie terre... a Calestano anche, a Torchiara pure... Ma il mondo non è giusto. Ho vissuto come un monatto e come un monatto morirò...

Io lo guardava trasognato.

— Lei non lo crederà — mi aggiungeva — eppure è così... Io sono l'ultimo dei conti Rossi marchesi di S. Secondo... Mio padre era figlio naturale del marchese Giangirolamo Rossi, morto a Padova... Ho le mie carte in regola...

*
**

Signori — l'ultimo dei Rossi viveva sepellendo i morti. Non fate la smorfia perchè era un bastardo. E' finito il tempo in cui il blasone dei bastardi diceva col suo scudo giallo — che si trattava d'un nome infamato.

SGOFB.

NABAB A ROMA

I doni di Menelik.

Ieri sono giunti a Roma, all'una pomeridiana, i tre leoncini e la pantera che re Menelik ha inviati in dono a re Umberto.

Ieri ci fu dato di vederli, rinchiusi in gabbia, in uno stallo delle scuderie reali.

—

Pel genetliaco del Re.

Le associazioni liberali di Trastevere, del rione Ripa e di Sant'Angelo, nonchè l'associazione elettorale *Umberto di Savoia*, si sono convocate per preparare un banchetto, col quale dovrebbesi festeggiare il genetliaco di re Umberto.

—

Alla Farnesina.

Ieri ebbe luogo, alla Farnesina, la gara del bersaglio circolare, alla distanza di 200 metri — serie unica in dieci colpi.

Ecco i nomi dei premiati:

Categoria speciale pei tiratori premiati nella gara finale dell'anno scorso: *1. premio*, signor Cesare Franceschini; *2. premio*, signor Carlo Fabrini.

Categoria ordinaria: *1. premio*, signor Giovanni Cavallaro; *2. premio*, signor Emilio Cocchi; *3. premio*, signor Giorgio Peake.

Intervennero al tiro oltre a 500 soci. Assistevano, fra gli altri, il senatore Allievi e il commendatore Bodio.

—

Vaticano.

E' noto che il defunto cardinale De Falloux aveva assegnata, per testamento, la sua ricca collezione di opere d'arte, al Vaticano, collezione che il Papa aveva disposta precariamente nelle loggie di Raffaello.

Ieri, Leone XIII ha ricevuto in udienza privata il conte De Falloux, fratello del cardinale, giunto a Roma da parecchi giorni.

Il De Falloux ha inoltre visitata la collezione suddetta, le cui opere artistiche il Papa farà prossimamente distribuire tra' Musei Vaticani e quello di San Giovanni Laterano.

—

Gl'industriali francesi, giunti a Roma in pellegrinaggio, saranno oggi ricevuti dal Papa; dopo di che, visiteranno le gallerie vaticane.

Oggi, essi hanno visitati i principali monumenti di Roma.

—

Ieri alla *Palombella* il chiaris. prof. Giovanni Rizzi dinanzi a molto pubblico di signore e di letterati tenne l'annunziata conferenza: *I personaggi dell' Amleto*.

Il conferenziere fu brillante e dotto e il pubblico lo rimeritò d'applausi calorosi. Si giudica questa del Rizzi una delle più riuscite conferenze della stagione.

—

La gara della carità.

L'affluenza degli oggetti pervenuti alla legazione di Spagna per la grande lotteria a beneficio dei danneggiati dai terremoti, ha impedito che se ne inauguri la mostra domani. Sarà invece per mercoledì.

—

Il povero Giovanni affogò nel Tevere. Quando ne lo estrassero, era tutto livido, gonfio — orribile a vedersi.

E l'autopsia constatò che l'infelice era morto, perchè le acque nel fondo del Tevere erano avvelenate.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

HOBBART ANTE PORTAS!

Nella sua mortale carriera il sottoscritto ha assistito a troppi fenomeni politici, ed egli stesso è colpevole di troppi paradossi, per sorprendersi ancora di nulla. Ma, certo, il fenomeno che attraversa e il paradosso che i suoi colleghi commettono in questo momento lo costringono a scuotersi suo malgrado: lui così superiore alla meraviglia.

E' proprio il caso di esclamare in massa: — *Tout arrive!* — Non ci mancava che questa per completare la collezione. Adesso si può tirar giù la scala, — come diceva Molière. Mi pare anzi che sarebbe più tempo di istituire un museo di inverosimiglianze.

Tant'è. Dopo la riabilitazione del nominato Cipriani, che fino a ieri pareva l'ultima Thule del genere, noi si doveva assistere alla riabilitazione della Turchia. E sapete chi è il Gregorovius della ex sublime Porta, questa Lucrezia Borgia diplomatica? — Ve lo dò in mille. E' il giornalismo italiano.

Finora, la Turchia era considerata un po' dappertutto, come il grande eunuco dell'Europa. Nel linguaggio giornalistico, parlando della solita questione d'Oriente, si diceva sempre: la Porta alle potenze, o le potenze alla Porta. E si voleva esprimere con ciò che essa non era che una debolezza più o meno armata

Veramente, nei circoli militari ed altri, l'esercito turco, anche dopo la sua prussificazioni, continuava ad essere considerato come uno dei più eroici, sebbene dei più laceri del continente.

Ma tutti sanno che l'*argent fait la guerre*: ragione per cui, nei tempi positivi in cui viviamo, pur troppo, l' eroismo non basta che a fare delle magnifiche ritirate.

Nessuno, però, si era mai sognato di vedere nella Turchia una potenza marittima. Dalla giornata di Lepanto in poi, la missione della flotta ottomana era stata sempre quella di farsi distruggere. Palle infocate, brulotti, speroni o torpedini, gli ammiragli del padiscià accolsero di buona grazia tutte le nuove invenzioni destinate tanto a colare a fondo, quanto a far saltare in aria le loro navi.

E' così che si spiega come a Navarino sei ore di fuoco bastarono per annichilire la più potente flotta che mai Kapudan-pascià avesse comandato dopo la battaglia alle Curzolari. I brulotti di Miaulis e di Kanaris ebbero ragione con una facilità relativamente estrema dei treponti d'Ibrahim pascià. A Sinope, nel 1853, l'ammiraglio Nachimoff potè a buonissimo mercato ridurre la flotta turca in un mucchio di cenere. E nell'ultima guerra d'Oriente a che cosa servirono i *monitors* turchi se non di facile bersaglio ai torpedinieri dello zar?

Ebbene, in mezzo alla disistima universale meritatasi nell'ultimo ventennio dalla sua marina, era riserbato a quella povera Turchia una suprema consolazione. La massima parte della stampa italiana doveva, cioè, prenderla sul serio anche come potenza marittima.

E' bastato il semplice annunzio, dato dalla *Neue freie*, che una squadra ottomana stava per andare nel Mar Rosso, perchè moltissimi giornalisti peninsulari brandissero le loro penne più allarmiste per scrivere degli articoli a cui si potrebbe imporre questo titolo: — *Hobbart ante portas!*

Nella loro fantasia alcoolizzata dal pericolo quegli strateghi da birreria vedono già Napoli e Palermo bombardate, il *Dandolo* o l'*Ancona* per lui a picco, quel povero contrammiraglio Caimi affogato, il *Duilio* e gli altri in ritardo al solito come tanti carabinieri del mare, il consiglio superiore di marina dimissionario. E tutto ciò perchè un dispaccio da Varna ci dice che una febbrile attività — il solito *cliché* delle agenzie-private — regna nei cantieri del Bosforo.

Evvia! questa famosa flotta ottomana non esiste che sulla carta, precisamente come una volta l' esercito napoletano. Di tutte le vecchie corazzate sfuggite nel 1877 alle torpediniere russe, nessuna sarebbe oggi in grado di riprendere il mare. E' da otto anni che non si riparano le caldaie: e, certamente, non basterebbe ripulir loro le carene per mandarle a Candia e tanto meno a Massaua. Sarà un vero miracolo se l' ammiragliato potrà armare qualche corvetta sul tipo *Immacolata Concezione* di esilarante memoria.

La marina ottomana, che non fu mai, che si sappia, l'ideale dell' ordine, si trova ora in tale pietoso stato, che lo stesso *Almanach de Gotha* declina l' obbligo di parlare di questa Arianna natante. Voi cerchereste inutilmente, nelle sue paginette irte di cifre, il numero delle navi turche disponibili; il che prova come lo sieno pochissimo tutte.

Ebbene; nè gli esempii della solita maestra della vita, nè le informazioni della gente di mare, nè il silenzio eloquente del breviario diplomatico, bastano a rassicurare i giornali pentarchici sulla sorte riservata alle nostre città marittime, nonchè alle nostre navi giganti. Ma, che volete? essi hanno bisogno di provare al paese che l'on. Mancini, pare impossibile! lo espone col fegato più leggiero ai disastri più garantiti, in questa mezza-luna di miele parlamentare.

Io mi lusingo che il panico navale non si estenderà dalla stampa alla marina italiana. Sarebbe un vero peccato che i nostri ammiragli, incontrando sulla loro strada quelle famose corazzate turche, si astenessero di colarle a fondo o di farle scoppiare, a scelta. Questa mancanza di riguardo verso le tradizioni marittime costituirebbe un vero delitto di lesa storia... ottomana.

DOREMÌ.

CORRIERE DI LONDRA

San Valentino! Ecco un santo che riceve maggiori onori nella protestante Inghilterra che nella cattolica Roma! Ma per quanto noi si onori questo santo ne conosciamo assai poco la storia; sappiamo solo che pati il martirio a Roma circa l'anno 270; ma in qual modo e per quali circostanze egli sia divenuto in Inghilterra il protettore degli amanti ed anzi il sinonimo dell'amore, ecco ciò che non sappiamo.

C'è chi pretende che il giorno 14 febbraio, nel quale ricorre la festa di S. Valentino, sia appunto quello in cui gli uccelli cominciano le loro canzoni d'amore.

Altri ricordano invece le feste che si facevano nell'antica Roma in onore di Juno Febbruata *e vogliono trovare una relazione tra l'usanza inglese e la scelta che si faceva allora dei nomi di alcune fanciulle destinate ad onorare l'altare della dea, nomi che in progresso di tempo si scrivevano sopra dei biglietti. Ciò non ci spiega però il costume inglese di mandare in quel giorno lettere d'amore (che portano anche il nome di* Valentino*) a tutti i giovanotti ed a tutte le ragazze alle quali o ai quali si desidera piacere o far la corte.*

Sono secoli che gl'inglesi di tutte le classi sociali si scambiano delle lettere il 14 febbraio. In origine queste erano semplici e consistevano in una dichiarazione d'amore scritta in prosa dalla persona che la mandava, però senza firma. Il ricevente doveva poi indovinare chi gliel'aveva mandata, e indovinava sempre. A poco a poco la poesia si sostituì alla prosa e si conserva ancora la prima Valentina *scritta in poesia della quale fu autore Carlo duca d'Orléans quando si trovava prigioniero in seguito alla battaglia d' Argincourt, nel 1415. Ne scrisse diverse durante la sua prigionia nella Torre di Londra, però i nomi delle dame a cui erano dirette non sono giunti fino a noi. Anche Shakspeare fa dire a Ofelia:* Too morrow, is Saint Valentine s' Day. *(Domani è il giorno di S. Valentino).*

Non è singolare che la nazione più positiva del mondo abbia una consuetudine tanto poetica e che abbia saputo mantenerla per tanti e tanti secoli?

La quantità di lettere che circolano per San Valentino può calcolarsi a milioni, tanto che per distribuirle si raddoppia il numero dei fattorini. Ce ne sono che costano un soldo e ce ne sono che valgono centinaia di sterline. Alcune non sono che semplici caricature, altre contengono gioielli di valore: ce ne sono di carta, di raso, di velluto e di peluche. *In una parola, ce n'è pei poveri, pei ricchi, pei giovani, pei vecchi, per le maritate e non maritate, per le belle, per le brutte, per gli amici e pei nemici. Queste* Valentine *sono spesso strumento di vendetta, tanto più che essendo anonime ognuno può servirsene come vuole. Ce ne sono di pessimo genere e ce ne sono dei veri capolavori d'arte.*

« Vuoi essere la mia Valentina?... *Sii la* Valentina!.... *Io sono il tuo* Valentino *o la la tua* Valentina! » *Ecco le parole che non mancano mai in ciascuna* Valentina *di qualunque prezzo e di qualunque genere essa sia. Dunque la parola* Valentina *in inglese tanto vuol dire lettera d' amore, quanto amante. Come lettera d' amore essa dà lavoro costante a migliaia di persone: anche i nonni aspettano il 14 Febbraio la loro* Valentina, *ben inteso dai loro nepotini ai quali essi la ricambiano. E non c' è vecchio scapolo o ragazza attempata cui non sorrida in quel giorno una vaga speranza di ricevere da un angolo di questa terra una* Valentina *contenente una dichiarazione d' amore. A voi sottili italiani può sembrare inverosimile questa ingenuità dei* John-Bull. *Ma credete a me: c' è più ingenuità di quanto s' immagini in questo popolo!*

Una cosa mi sorprende ed è che questo uso non abbia attecchito in Italia dove probabilmente ha avuto la sua origine. Mi si dice che quest' anno è stato introdotto anche a Parigi dalle colonie inglese e americana. Da Parigi a Roma non v' è che una linea.... di strada ferrata.... dunque aspettatevi di vederlo trasportato in Italia, fra non molto. Gran Dio quante stragi farà allora S. Valentino fra gli amanti in tutto il mondo! Ma basta su ciò, passiamo ad altro.

*
**

Nella buona società di Londra si è parlato molto del matrimonio Mackay-Colonna. Vi rammentate, non è vero, del conte Telfener che ha sposato, credo, in terze nozze.... una sorella della ricchissima signora Mackay, il marito della quale conta le sue ricchezze a centinaia di milioni? Ebbene è la figlia di questo celebre banchiere che ha testè sposato D. Ferdinando Colonna principe di Galatro ed il cui matrimonio fu celebrato a Parigi alla Nunziatura.

Ma questa è probabilmente una notizia vecchia per voi e forse anche saprete che la giovane principessa è bella quanto ricca: quello però che è probabile vi riesca nuovo si è che tra i regali fatti alla sposa dalla famiglia vi è un acconciatura di perle che rivaleggerà con le perle della Regina Margherita.

Nel corredo di nozze poi vi sono tre toelettes *di Corte tutte ricamate in margherite in onore della Regina, alla Corte della quale ella apparirà come uno dei più bei fiori. Potrei riempire una pagina con la descrizione delle sue* toilettes.

Sapete in qual modo le americane vestono anche quando non sono ricche, immaginatevi che cosa sarà quando sono arcimilionarie. Tra le altre cose preparatevi a vedere le più belle trine antiche e moderne di tutte le parti del mondo, sugli abiti da sera della giovane principessa e pel giorno toilettes *di lontra e di martora ricamate in oro.*

Gli abiti da camera sono in peluche, *velluto, raso e* cachemire *ricamati alla Medio-Evale e guarniti di merletti di Venezia e di Fiandra.*

La biancheria è di battista ricamata a mano e crivellata di Valenciennes. *Oltre la acconciatura di perle, già rammentata, i genitori gliene hanno data una completa in brillanti ed un'altra in rubini.*

La borsa da viaggio è montata in argento vecchio. E un corredo da regina delle fate, non vi pare?

Non saprei davvero quali altre sorprese avrà potuto prepararle la splendidezza dello sposo!

***

Vi rammentate della giovane Nevada che abbiamo sentita a Roma nella Sonnambula? *Ebbene, si è fatta cattolica: la signora Mackay è stata la sua madrina e Gounod il padrino.*

Ma questa è storia antica perchè data dall'estate scorso e di questi tempi i mesi fuggono come i secoli ed i secoli come i mesi!

***

Come a Roma, a Parigi ed in tutti i centri di qualche importanza, anche a Londra esiste una società di lustra-scarpe composta in gran parte di bambini presi dalla strada. Ebbene, lo credereste, che anche questi poveretti vogliono avere il loro Club?... A tale scopo hanno già fatto delle sottoscrizioni per 22,500 franchi: occorrerà però raddoppiare la somma per fare le cose come si deve e questa somma si troverà non ostante i tempi che corrono e la guerra, perchè questi poveri piccini meritano d'essere incoraggiati.

Il club si chiamerà Whittington, *in onore di quel piccolo vagabondo che, venuto a Londra senza un soldo e con un gatto che rappresentava tutta la sua ricchezza, seppe formarsi una tale posizione che fu per tre volte rieletto* Lord-Mayor *di Londra.*

Vi racconterò forse questa storia un'altra volta che per oggi andrebbe in lungo. Intanto pronostico che il club di Whittington farà la sua strada.

***

C'è una gran miseria a Londra in questo momento: migliaia di operai si trovano senza lavoro e le imposte sono raddoppiate. E verrà peggio se la guerra d'Egitto continua. Chi volete che si diverta ai tempi che corrono? Come volete che qui si balli mentre laggiù i nostri soldati si battono? E come ridere qui mentre piangono laggiù?

Intanto domani (19) si apre il Parlamento e per timore di qualche bricconata dei dinamisti *si prendono grandi precauzioni: all'ingresso tutti saranno perquisiti e specialmente le signore. Col vento che tira non vorrei essere nei panni di Lord Gladstone nè d'alcuno dei suoi ministri e neanche un membro del parlamento: e voi? Mio Dio quanto chiasso si farà! Accade qualche volta che là s'improvvisino delle scene per divertire qualche spettatore di riguardo, ma questa volta purtroppo avremo delle scene spontanee.., per nostra disgrazia.*

MISS ELENA.

Vediamo un po'...

Nella pagina rovesciata che il *Nabab* consacrò al carnevale, l'8 del mese, c'era un telegramma fantastico annunciante il desiderio espresso dall'Anfarì di Aussa, di assistere alle feste, non meno fantastiche, della baia di Assab.

L'Agenzia Stefani conferma oggi, col prestigio della sua gravità officiosa, le ottime disposizioni d'animo che si attribuivano con quella notizia al sultano negro.

Il quale non solo esprime la sua soddisfazione per l'avvenuta occupazione di Beilul da parte degli italiani; ma, infuriato che nel suo territorio siano accaduti gli eccidii della spedizione Giulietti, e del povero Bianchi, organizza egli una spedizione per la ricerca e la punizione degli assassini.

Tutto ciò ha un significato che io segnalo all'ammirazione del popolo e del comune. Quando noi parliamo della barbarie africana, non facciamo che tessere una rete altrettanto fitta quanto indegna, di calunnie contro il misterioso continente.

Il procedere saggio ed avveduto dell'Anfarì di Aussa è una prova trionfante che nel suo sultanato ci è un'infiltrazione meravigliosa di civiltà europea e che, per i Machiavelli locali, le flessibilità e le risorse dell'alta diplomazia non hanno incognite.

Forse l'Anfarì d'Aussa, sulle seccature del quale in questo periodo climaterico fantasticavamo giorni addietro, tra le delizie voluttuose del suo privato harem, naviga in un vasto orizzonte di rosei sogni, e si figura la splendidezza dei doni che riceverà presto o tardi dal suo potente alleato il Re d'Italia.

Abbiamo parlato già altre volte della lega delle donne fondatasi a Parigi, e della quale è presidentessa quella signorina Barberousse che si è rivolta ai tribunali per ottenere le sia riconosciuto il diritto a diventare elettrice ed eleggibile.

Il 19 di febbraio, sotto la presidenza della signorina Barberousse ha tenuta un'altra adunanza vivacissima.

Lo scopo era di discutere alcuni articoli del codice civile francese in vigore. Ecco le deliberazioni prese.

Sostituire all'articolo 340, che proibisce la ricerca della paternità, l'articolo seguente: « La ricerca della paternità è autorizzata. »

Aggiungere l'articolo speciale seguente:

« I diritti di tutti i figli riconosciuti dai loro parenti sono eguali secondo i loro autori. In caso d'unioni differenti (!) i figli che ne provengono, concorreranno fra loro, secondo le quote attribuite dalla Legge, nei rami diversi dai quali la loro nascita riconosciuta farà dipendere i loro diritti. »

Altro articolo in sostituzione di disposizioni contrarie abolite:

« Oltre il matrimonio pubblico, la legge riconosce come legittime, e creanti diritto a garanzie reciproche tutte le unioni coniugali stabilite dal libero consenso delle parti e tutti i figli nati da tali unioni e riconosciuti dai loro parenti sono ugualmente legittimi; in conseguenza di ciò la distinzione tra figli legittimi e figli naturali, è abolita. »

Si potrebbero fare molte considerazioni allegre sui risultati della seduta, della quale ho riferite le deliberazioni.

Per oggi lasciamole nella penna.

Preferisco staccare dal giornale, da cui le ho rilevate, alcuni brani delle considerazioni che vi fa seguire.

Avverto che il giornale ha fama tutt'altro che puritana.

Nonostante ci si riscalda.

Sentitelo:

« Da tutto codesto gergo giuridico risulta che quelle signore reclamano la ricerca della paternità. Ebbene! ma gli uomini, questi poveri cani d'uomini, questi miserabili del sesso brutto, l'hanno chiesta prima di loro, ed il divorzio ancora. Essi hanno ottenuto il divorzio; otterranno la ricerca della paternità.

« Ciò ch'io tengo a dichiarare nella fattispecie, come si dice a Palazzo, è che quelle signore trovano sempre qualche cosa da chiedere. E questo, e quest'altro, esse vogliono tutto. Esse esclamano: I nostri diritti! i nostri diritti! Benissimo, ma dimenticano, che non avendone alcuno, li hanno tutti. Chi è di noi che rifiuta qualche cosa ad una donna? Esse hanno tutto, ne usano, ne abusano; questo è certo. »

Il giornale continua, rompendo una lancia a favore del sesso forte, dicendone di cotte e di crude. Peccato che io non lo possa seguire.

Ma quello di cui non posso defraudarvi, è la chiusa sentimentale:

« Siete donne: ah! restate donne. Io amo la donna, la parigina civettuola, adorabile. Soltanto, non mi chiedete mai di parlare con lei di politica. Io sarò subito della sua opinione, i miei amici sono come me, e senza dubbio tutti gli uomini; ma che bel governo ne verrebbe fuori? »

A Verona, la società fra i cuochi ed i camerieri sta già organizzando una gran festa da ballo da darsi al teatro Ristori per la mezza quaresima.

Qualcuno potrebbe sorridere di questa sollecitudine di preparazioni, e trovare che i cuochi e i camerieri di Verona debbono esser gente molto allegra.

Io penso che sono invece gente molto positiva. Avanti giovanotti, e che la festa vi sia feconda di cene!

Ammiratore entusiasta — sia detto per incidenza — dell'opera e della figura di Onorato Balzac, non so resistere alla tentazione di riferire una notizia, che riflette appunto quell'opera.

Un lavoro curioso, intitolato: *Repertorio della Commedia umana* è stato intrapreso da due balzacchisti, i signori Anatolio Cerfleer e Giulio Christophe.

E' una biografia di tutti i personaggi creati dal genio di Balzac coll'indicazione dei loro rapporti di parentela.

Sarà in qualche modo il Vapereau del mondo della *Commedia umana*.

Oggi ci siamo occupati molto di cose parigine. Finiamo con un altra.

Si dice che la divozione sparisce; è un errore.

Un cronista *boulevardier* ne trova la prova nel seguente estratto del *carnet* d'una parigina.

Lunedì: Non dirò male delle mie amiche.

Martedì: Andrò a far visita alla mia suocera.

Mercoledì: Riposo; andrò a ciarlare un'ora o due da Giulietta; non si può sempre ammazzarsi.

Giovedì: Mi fermerò davanti alle vetrine delle modiste.

Venerdì: Scriverò a mio marito.

Sabato: M'alzerò prima di mezzogiorno.

Domenica: Darò un pranzo, ed inviterò la signora B... e la signora V... per far ben risaltare ch'è un desinare magro.

Insomma, una settimana di macerazioni e di penitenze.

ORAO.

Cronaca Triestina

Ieri sera alla Ginnastica, grande *bal costumé* dei fanciulli. La sala aveva perduta quella spartana nudità di palestra severa, avvolgendosi femminilmente nei drappi colorati e nei fiori, Dio, come ballano bene i bimbi! Bisogna vederli, coi visini serii ed accesi far i passi giusti colle gambine nude o disegnate dalle maglie attillate, superbi dei loro costumini di raso e di velluto; bisogna vederli i piccoli cavalieri, con che gravità girano intorno gli occhi per fare la scelta della loro damina. Bisognava vedere, ieri, come li ho visti io, i bimbi Raudegger, tutti in raso bianco, un *Pierrot* e una *Pierrette* minuscoli, da mangiarseli a baci, la piccola Brettenstein una *notte* di dieci anni, coi capelli d'oro cadenti sulla veste azzurra e stellata, e quell'adorabile Pompadour coi capelli incipriati, che era la bimba Ascoli e i bambini Parabocchia, e la piccola Finzi, una trasteverina alta un palmo. Dall'alto della galleria pareva che nella sala fossero state gettate delle manate di fiori portati ora qua ora là da un turbine. E quando nel finale della qnadriglia quella folla infantile si divise in due colonne di cui una sollevò le braccia perchè l'altra vi potesse passar sotto, fu una così graziosa confusione di manine inguantate che si cercavano al di sopra delle teste chine, un così adorabile apprendersi di capelli sciolti sulle campanelline d'oro dei buffoni e sulle else delle spade dei *lustrissimi*, un così fresco e limpido brillar di risate da rattristar noi che a forza di politica e di filosofia abbiamo perduto il divino segreto del sorridere e del godere.

*
**

E anche questa, disgraziatamente, è una frase come tante altre. I signori della Filarmonica sanno godere. E davvero bisognerebbe essere incontentabili per non divertirsi al Ridotto, dove par d'essere in famiglia in mezzo alla società elegante e distinta che sa dimenticare il sussiego cerimonioso dei grandi balli, e dove, sopratutto, ci sono tante, tante belle signore. V'è la signora Venezian che è consigliera e presidentessa della ginnastica e non ne ha affatto la gravità con quella sua aria di giovinetta, e sua sorella, la signora Maffei, bianca nella veste e bruna nei capelli e negli occhi vulcanici; v'è la signora Richetti dai grandi occhi sfavillanti, e la signora Ieklin fresca e graziosa; vi sono le due bellissime fanciulle bionde, la signorina Alice Wieselberger, che, italiana nell'anima, ha serbato il tipo tedescamente ideale di Gretchen, e la signorina Rovis, una Madonna Raffaellesca. Ma nessuno dei soci della Filarmonica s'è mostrato incontentabile e tutti hanno ballato con entusiasmo, con frenesia. Alle cinque del mattino si ballava ancora.

Il Corso, molto fiacco. E mi sembra naturale. Qui, dove non v'è comitato per il Carnevale, dove non v'è la tradizione dei coriandoli è ben naturale che il Corso, un convenzionalismo poco allegro, debba decadere. Era una malinconia veder quel centinaio di carrozze correre rapidamente sulla via fangosa, in una catena rotta ogni tanto; e le signore, quelle che erano in carrozza, come quelle che erano ai balconi, si annoiavano.

Di fresco, di roseo, di vivo non v'erano che i fiori, i magnifici mazzi regalati alle signore, le rose, le camelie, le mammole mettevano una nota lieta nella grigia uniformità del pomeriggio nebbioso. Ed erano attesi con ansietà, quei fiori, e mostrati con orgoglio: poichè si sa che qui, un mazzo regalato al Corso, è, quasi sempre, più che una dichiarazione; è, semplicemente, una domanda di matrimonio.

*
**

Ieri, Zago ha dato l'ultima recita d'una stagione riuscita brillantissima, così per concorso di pubblico, come per eccellenza di spettacoli

Davvero, la compagnia Borisi, sotto la direzione accurata ed intelligente di Giacinto Gallina, ha acquistato una fusione completa, un perfetto affiatamento che si desidera inutilmente in molte compagnie primarie, ove intorno a uno o due celebrità si aggruppa un gran numero di *guitti*.

Al Comunale, abbiamo ora la *Dinorah*. La signorina Bendazzi ha mostrato di saper emergere anche nel genere serio, interpretando mirabilmente la sua parte. Ella ha i gesti fanciulleschi, lo sguardo fisso di quella strana pazza a cui s'è ispirato il genio di Meyerbeer; ed ha una voce d'uccello trillante, in cui passano dei fremiti di passione feminea ed umana.

E in mezzo a tanta folle allegria di balli e di mascherate s'è fatta sentire una nota seria e commovente. Il viaggiatore Franzoi, che parte per l'Africa ha dato al Ridotto una conferenza sul paese dei Gallas; e v'è accorso un pubblico numeroso, serio, intento. In verità, il signor Franzoi è il narratore *nato* per i racconti africani. Niente retorica, niente Arcadia; la verità nuda. Eppure tutti pendevano dalla sua bocca, bevevano quelle parole semplici ed incisive. Quando egli diceva così, naturalmente, senza *posare* le frasi terribili che ricorrevano così spesso nel suo discorso: « Gli tagliano la mano » « gli recidono la lingua » « li uccisero « per la folla correvano dei lunghissimi fremiti. E si sentiva il fascino di quest'Africa misteriosa, insaziabile, voluttuosa, feroce come le sue donne, quando si udiva quel giovane simpatico e sano raccontar gli stenti, i frapasimi, i pericoli incontrati in quei paesi lontani, e dire che era certo di morire se vi tornava, ed esclamava: — ci torno! — come se chinasse dolorosamente il capo sotto qualchecosa di più forte di lui, sotto una fatalità magica ed irresistibile. Intanto Wolda Marian, il negro fedele, il venerdì di questo Robinson che si getta da sè nell'isola, volgeva intorno i grandi occhi sgranati e bianchi, curiosamente. Chi sa? Forse pensava a una conferenza sull'Europa da tenersi al paese dei Gallas, quando i cannoni italiani ed inglesi vi avranno portato la civiltà.

HAYDÈE.

NOTE V'LAN

La primavera batte alle porte.... la terra palpita sotto i baci del sole.... le rondini stanno per riedere al comignolo del tetto natìo.... e via via, giù, giù, questo sarebbe il consueto *stereotipo* da servire al benigno lettore in questi giorni.

Ma siccome io parlo alle persone di spirito, così per questo principio di prammatica, le rimando alla collezione di quel giornale che meglio loro garberà, a sfogliare tra gli articoli pubblicati tra il febbraio e il marzo, scegliendo un anno a piacere.

*
**

Mi riserbo, nel prossimo corriere, di accennare alle signore che son gentili di seguirmi nelle mie escursioni traverso alla moda, come questa sta per presentarsi in primavera.

Non è già che oggi mi mancherebbero argomenti, e che la mia gentile amica, da me altre volte nominata, la *Marquise* d'H....y, non mi abbia ragguagliato su quanto si presenta di nuovo a Londra e Parigi, ma è d'uopo non affrettarsi troppo.

E' certo che molte sarte, anche tra le primarie, non disdegnano nel principio delle nuove stagioni, in specie per le stoffe, sorprendere la buona fede di qualche cliente esibendo colori, disegni e qualità dell'anno innanzi; occorre perciò andar guardinghi, e far aspettare le proprie ordinazioni.... o almeno restringerle pel momento al puro necessario.

Si deve poi tener conto che oggi predomina la moda inglese, molto più variabile, che che se ne dica, della moda francese.

Anche questa è una ragione per consigliare il ritardo delle ordinazioni più importanti.

La fama di variabilissima, del resto, la moda inglese non la ripete da oggi.

Quando l'ammiraglio Helwy ordinò a Lucas de Heere, di dipingere in una parete del suo palazzo tutte le nazioni europee, abbigliate con le proprie mode, l'artista rappresentò l'Inghilterra nuda, con un paio di forbici e molte variate stoffe accanto, dicendo che era impossibile di vestire quella nazione che cambiava moda ogni giorno.

*
**

Aguzzando l'occhio indiscreto in quanto si sta preparando, si può tuttavia prevedere qualche cosa.

E' probabile, per esempio, che la primavera ci riconduca un vecchio amico perduto, un vecchio amico tanto rimpianto dalle signore mature, a cui il busto non è più sufficiente a costruire una vita gentile e raccolta, e a quelle anche non mature, ch'ebbero la disgrazia di non averla da madre natura. E questo amico che ritorna è lo scialle.

È vero che da quanto per ora se ne può arguire il modo di portarlo varierà radicalmente. Non sarà più in quadro, nè con quella antipatica punta che strascicava quasi per terra, come una coda.

La moda tutto migliora, e raffina.

Lo scialle d'India infatti, inaspettato, ha fatto la sua ricomparsa a Londra e Parigi proprio in fine di questa stagione invernale, ed è probabile che lo scialle di seta ricomparisca in primavera.

Le signore inglesi lo portano molto arrotolato intorno alla persona, specie in alto sulle spalle, ma le parigine han perfezionato l'uso.

L'amica mia, usa a questo proposito un frasario che non saprei tradurre alle mie gentili lettrici: « *il faut savoir s'y enrouler, s'y draper*; essa mi scrive, *et c'est un art difficile, je vous l'affirme.* »

In questo momento che la stagione è incostante, le signore parigine uscendo a piedi se la giornata è buona e calda, han preso l'abitudine di portare il loro scialle alla mano, arrotolato in un *porte-plaid* a stringhe di seta e maniglia, della forma di quelli ordinari da viaggio.

Non credo che questa abitudine sarà adottata da noi, ove stagioni e distanze la cambierebbero in una vera ridicolezza.

*
**

Nel mio passato corriere, senza altra intenzione che riferire una notizia come un'altra, annunziati che il personale della casa della Regina aveva avuto ordine di assistere ogni festa alla messa, pena una multa mancando.

Alcuni giornali, a questa semplice notizia aggiunsero commenti che deploro.

La *Libertà* con quella sufficenza che sarebbe insolente se non fosse altamente buffonesca e ridicola, smentì la notizia.... Per questo solamente la confermo. L'ordine può darsi sia stato emanato da altri che da Sua Maestà.... ma fu dato, c'è.... e basta.

*
**

La primavera è la stagione dei pranzi di invito.

Non si balla più... e si mangia.

Certo il cambio è poco gradito per le signore, tuttavia si piglia quel che si può.

Anche nei pranzi la moda cambia, ed è bene accennare a quelle costumanze che vanno variando o trasformandosi.

L'antipasto... ossia ciò che fu l'*antipasto*, per noialtri italiani, bisogna si adatti a cercarsi un altro nome, perchè si ricomincia a servirlo dopo la minestra. Bisognerà adattargli il nome di « *principi* » alla maniera dei toscani.

Il *ménu* sarà fatto scrivere a mano, e non più a stampa. Però i cartoncini saranno preferibilmente acquerellati, e non litografati.

Il caffè non si prende più a tavola, ma in sala, e con esso non si servono più che il *Kummel* e il *Curacao*: ogni altro liquore è escluso. Il cognac sarebbe una volgarità.

Sulla tavola non si tiene più il *dessert* nelle grandi fruttiere di cristallo, in alte piramidi: è moda vecchia. Ora sono adottati invece grandi piatti e vassoi d'argento, ed anche d'ottone artistico, ove la frutta è versata a profusione e in disordine.

Alla frutta fresca è elegantissimo lasciare un pezzetto di gambo, e qualche foglia verde.

I *bouquets* sono aboliti assolutamente. Erano un vero incomodo pei commensali, che tante volte non si potevano vedere in faccia senza una ridicola manovra di spostamento.

Ai *bouquets* oggi si sostituiscono graziose cestelle di fiori, basse e che siano proporzionate alla larghezza della tavola.

Le altre regole restano... per ora.

I padroni di casa che danno pranzo di gala usano attendere i loro invitati in due sale separate; una per le signore, l'altra per gli uomini.

I convitati vengono da prima introdotti nella sala delle signore, e fatti i propri saluti passano in quella ove sono gli uomini della famiglia, coi quali si intrattengono, fino al momento di passare in sala da pranzo.

L'assegnazione dei posti, che era non di rado umiliante per coloro che ricevevano gli ultimi, oggi si sopprime affatto, tranne che per i due o tre personaggi pei quali si da la festa, o il cui grado li renda notoriamente ed indiscutibilmente superiori agli altri.

E in ciò la moda inglese è logica e gentile.

*
**

Ho detto *in ciò*, perchè non sempre si potrebbe dire altrettanto.

In quel benedetto paese, per esempio la donna avrà maggiori diritti civili e politici che da noi, ma ne ha tanti meno alla cortesia del sesso così detto forte, che non saprei quanto l'una cosa compensi l'altra. E credo che le nostre signore si sentano abbastanza in alto qua, per voler cangiare volentieri in virilità e bruschi modi relativi, quanto ricevono in delicatezze e cortesie.

— Come vi trovate al vostro posto? domandava un signore inglese alla sua sposa, in ferrovia.

— Bene.

— Non provate scosse?

— No — sto benissimo.

— E' caldo ancora il vostro scaldapiedi?

— Si.

— È soffice il cuscino?

— Eccellente, amico mio.

— Non sentite vento?

— Affatto.

— Quand'è così, dice il gentile sposo, venite qui, e datemi il vostro posto.

M

La posta del NABAB

Bologna, 22.

Il ricevimento settimanale del Comm. Lozzi, presidente della nostra Corte d'Appello, prese ieri sera le proporzioni di una grande festa, che si protrasse fin quasi al mattino. E' il ballo annuale fatto prima che la fredda quaresima venga del tutto a consigliare i semplici ritrovi con conversazione e musica, in cui è gran fortuna se si può avere il permesso di una contraddanza.

Ma nel ballo di questa notte tutti gli ardori hanno avuto tempo di sfogarsi. La gentile signora Lozzi, il commendatore marito, e i due figli — due bravi giovinetti studiosi del latino e del pianoforte — fecero con squisita cortesia gli onori di casa.

La alta magistratura era fortemente rappresentata: ricordiamo il Comm. Costa Procuratore generale, il presidente Perotta, il Cav. Venturi.

Numerose e leggiadre le signorine, tutte in *toilettes* elegantissime. Senza il solito elenco dei nomi, diciamo che erano presenti le fanciulle più belle ed ammirate della società bolognese.

— Il nostro Club Alpino festeggiera il decimo anniversario della sua fondazione. Il ritrovo degli alpinisti è fissato a Bazzano. Il Cav. Antonio Modoni, presidente, pronuncierà il discorso commemorativo.

— Il corso di gala si è fatto oggi sotto una grigia tristezza di cielo, e con le strade fangose per la pioggia caduta, che non ha cessato di minacciare durante la sfilata dei pochi equipaggi e delle maschere malinconiche. E' riuscito assai meschinamente, e ci voleva tutta la forza di volontà della Direzione del Balanzone per non impedire che si facesse.

— Aurelio Saffi — a cui è stato presentato il viaggiatore Franzoj — quegli di cui vi telegrafai l'esito della conferenza sul suo viaggio in Africa, e che fra breve si recherà a Roma — ha lasciato al Franzoj il suo ritratto con la seguente scritta:

Aurelio Saffi, in memoria dell'antico affetto, augurando pari alla sua virtù esploratrice nelle selvaggie regioni dell'Africa, il genio dell'Italia futura nelle civili operosità coloniali.

Giosuè Carducci e molti professori dell'Università hanno fatto gran festa, dandogli lode e incoraggiamento, all'ardito esploratore.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

23 febbraio.

Giornata climaterica in cui si provano parecchie cose, tra le quali non ultima l'inutilità dei resoconti analitici, almeno in certe occasioni simili a quelle di oggi. Imperocchè non risulta dalle bozze ufficiali ciò che sono per riassumere nel modo più breve, ed anche più chiaro.

×

Camporeale. Poichè vedo presente l'onorevole Mancini, desidero sapere quando crede di rispondere alla mia interpellanza.

Presidente. Oltre a quelle degli onorevoli Camporeale e Brunialti, ce n'è un'altra ora pervenutami dall'onorevole di Sant'Onofrio, intorno all'occupazione di Massaua.

Mancini. Ripete, per non essere incoerente, che egli non ritiene opportuna questa discussione. Mantiene le precedenti dichiarazioni, in merito all'intervento dell'Italia nel Mar Rosso. Il governo accetta la responsabilità dei fatti, e a suo tempo ne darà conto al Parlamento.

×

Parte seconda dell'incidente, in cui gli onorevoli Camporeale, Brunialti e di Sant'Onofrio dichiarano di mantenere le loro interpellanze.

Nicotera chiede che si fissi il giorno dello svolgimento.

Ne nasce una questione di regolamento, circa il diritto o pur no degli interpellanti di fare le loro dichiarazioni.

Si riconosce infine che essi hanno facoltà di parlare. E l'onorevole Camporeale dice che dopo la discussioue avvenuta nel parlamento inglese, egli credeva di dar modo all'onorevole Mancini di chiarire ciò che oggi interessa l'Italia e forma la preoccupazione di tutti.

L'onorevole Nicotera, visto che non si vuole fissare la discussione delle interpellanze, propone che si fissi per domani la discussione del progetto per Assab.

E qui segue un grazioso terzetto tra l'onorevole Nicotera, da una parte, e dall'altra l'onorevole Mancini e il presidente.

— Domani non si può per le tali e tali ragioni — dicono questi.

— Allora dopo domani — insiste l'onorevole Nicotera.

— Ma dopo domani nemmeno.

— Allora giovedì.

Finalmente si viene ai voti, e la proposta dell'onorevole Nicotera per fissare a giovedì la discussione del progetto di Assab, non è approvata.

×

Si ritorna alle convenzioni.

Segue la discussione degli articoli relativi alle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni.

Se la locuzione non vi pare elegante, imputatene il progetto da cui lo trascrivo testualmente.

Per conto mio rimaneva all'impresa impossibile di cercare una locuzione meno arruffata.

DIALMA.

GIRO IN CITTÀ

AL CAMPIDOGLIO

Consiglio comunale. — Stasera, alle ore 8 1/2, i nostri padri coscritti si riuniranno in seduta, sotto la presidenza del pro-sindaco on. Torlonia.

Per la calligrafia. — L'assessore municipale per la pubblica istruzione ha diramata ai direttori delle scuole superiori municipali una circolare, con cui si raccomanda efficacemente... indovinate un po'?.. l'insegnamento della cal-li-gra-fi-a.

IN CORTE D'ASSISE

In Corte d'Assise è avvenuta ieri l'altro una scena comico-sentimentale.

Si discuteva la causa di un certo Petrassi, che, un anno fa, aveva ucciso in rissa, in piazza degli Zingari, certo Lorè.

30 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Che cosa fate in questo momento? Vi vedo ancora nella vostra stanza a dipingere. Leggete forse: leggete de Musset? a proposito, vò comprare le poesie di *Arsène* Houssaye, per rileggere quei versi che leggemmo insieme quella sera, ve ne ricordate?

Come sono belli i ricordi! essi rappresentano gran parte della vita, e sovente ricordi e speranze non fanno che una cosa sola. La speranza è il domani, il ricordo è l'ieri. Ma chi può dire che cosa div da la vigilia dal giorno di festa? e che cosa sarebbe la vigilia senza la speranza della festa, e che la festa senza le trepide aspettative della vigilia? —

Ci vedremo prima di domenica? scrivetemi presto scrivetemi a lungo. Vedete, io vi ho scritto senza risparmio, ed ho la mala intenzione di riempire ancora questa quarta pagina. Ma che cosa vi scriverò? Sento risvegliati certi sentimenti, che parevano morti; che il cuore batte più forte: che ho la volontà di fare tante cose alle quali non pensavo più. E la causa di questo mutamento è una persona che voi conoscete intimamente, dalla quale aspetto una lettera lunghissima.

Lea lesse questa lettera, senza entusiasmo; anzi, alla fine, buttò il foglio, irritata. Si aspettava qualche cosa di più caldo, romanticamente e iperbolicamente dolce. Poi, la riprese, la rilesse svogliatamente, quasi disprezzandola; ma, giungendone di nuovo alla fine, si accorse che aveva avuto torto: era una buona e sincera lettera. Era scritta da un giovine della buona società, che temeva di dir troppo, ma che aveva detto schiettamente, senza sottintesi, ciò che aveva voluto dire; era una parola senza orpello, ma di cuore; non vi erano le raffinatezze e il riscaldamento a freddo di un don Giovanni, ma la semplicità di un leale carattere. Allora, sfumata la prima impressione di freddezza, la rilesse ancora, e la trovò bellissima sotto quell'apparente tinta di leggerezza.

Volle rispondere subito, e scrisse una letterina breve, nel medesimo tono. Ella aveva letto con vivo piacere quella lettera, e ne aspettava delle altre. Voi potete riempire le vostre lettere, gli diceva, di tutto ciò che vi piacerà, ed io le leggerò sempre con grande interesse. Non si può scriver meglio. E credetemi, l'amicizia, che ho per voi, non entra per nulla in questo giudizio. Avete l'aria, caro amico, di dirmi che la vostra amicizia non è troppo visibile in certi luoghi a causa del dar conto, e voi avete molto ragione; la mia non è molto apparente per la medesima causa. Bisogna farci credito, l'un l'altro, innanzi alla gente. Io vi comprendo, e ne sono contenta. Poi lo ringraziava degli auguri, e gliene faceva altrettanti, e gli dava brevi notizie intorno alle sue occupazioni. E finiva: domani sera ci vedremo dal dottor Mosè. Se vi saranno contrattempi, vi avvertirò. Venite di buon'ora, amatemi sempre.

Alberto, a sua volta, trovò la lettera fredda, troppo breve, troppo riservata.

Poi quella parola di amicizia, sostituita a quella di amore, lo irritava; non era buona a nasconder nulla anche agli occhi di un collegiale, e non sodisfaceva il cuore. Nondimeno rilesse, guardò lungamente, con amore, quella scrittura fine, nervosa; e quando ripetè a sè stesso quelle ultime parole: amatemi sempre! si sentì assai meglio.

Attese, con grande impazienza, l'indomani; e fu il primo ad arrivare dal dottor Mosè.

Il dottor Mosè abitava un quartierino, al secondo piano di una casa nuova, in fondo al vico Belvedere a Chiaia alla Riviera. La sua casa era proprio l'ultima, di là vi era una specie di orto, e poi le colline su cui passa il Corso Vittorio Emanuele. Dirimpetto vi era un po' di largo, circoscritto dal muro rustico dell'orto; alle spalle poi della casa verdeggiava un giardinetto, che dava sopra un viottolo, chiuso fra due alti muri, che saliva al rione Amedeo. Il giardinetto era a livello del secondo piano, ed era goduto dal dottore, che vi spendeva tutte le sue cure. Un giardiniere vi andava, ogni giorno, e vi lavorava sotto la direzione, piena di gusto, della signora Gervasia, la buona moglie del dottore.

La parte del quartierino, in cui doveva raggirarsi la società del mercoledì, era composta di una piccola anticamera, di un salottino rosso, che dava sopra un terrazzo, e di una minuscola stanza da pranzo, che comunicava col salottino, e dalla quale si poteva scendere per una scaletta nel giardinetto. Il salottino rosso era addobbato decentemente, ma senza gusto d'arte, e presentava l'aspetto dei tanti salotti borghesi col suo sofà da un lato e il piano dall'altro, e un tavolino tondo, nel mezzo, con gli immancabili *albums* di ritratti, e una mensola con una spera dalla cornice dorata. Vi era soltanto un buon tappeto, di cui il dottore era tenerissimo. La minuscola stanza da pranzo al contrario, aveva un'aria simpatica d'arte. In mezzo, sulla tavola rotonda per sei persone, vi erano dei ferma-carte eleganti, una scatola da tabacco intarsiata, libri illustrati, e giornali francesi, che il dottor Mosè andava a prendere, ogni giorno, a casa di un suo grande amico, pubblicista.

Le sedie erano di legno scolpito, di stile gotico, con le lunghe spalliere acuminate.

Sulla parete di fronte all'uscio, che dava sulla scaletta del giardino, era appoggiata una bella libreria bassa dalle vetrine lucide, che lasciavano vedere delle legature dorate; sulla libreria un busto in gesso, ritratto somigliantissimo del dottore, il quale, autore di poesie e di tragedie, aveva voluto erigere quel monumento a sè stesso, a dispetto dell'incuria del mondo.

Quel busto, dalla gran testa coi capelli fluenti e il gran naso, non stonava in quel piccolo e simpatico ambiente; anzi, nell'assenza del dottore, pareva che accogliesse, per lui, il visitatore, con la sua grand'aria buona di patriarca e di cospiratore.

La signora Gervasia riceveva con molta squisitezza di modi, e il dottor Mosè aveva fama di preparare una buona tazza di thè. Ai suoi mercoledì nondimeno andavano allora soltanto quei della comitiva. Le signorine Lola, l'ingegnere Celso, roditore ostinato, che arrivava sempre all'ora del thè, il tenente Melini, l'architetto Micheloni non si erano fatti più vedere dacchè le coppie si erano formate. Lea, Adele, Maurina a la sorella del giornalista Armando, erano soltanto le signore di quei mercoldì. I cavalieri erano ugualmente sempre gli stessi: Alberto, Enrico, Stefano, Almerico e l'incontentabile Armando de Seta, che non si era attaccato a nessuna, perchè aveva altrove la sua spina.

Armando diceva che il thè del dottor Mosè era pessimo, come le sue feste stantie. E in certi momenti di malumori, gesticolando largamente con fare da tribuno, esclamava:

— Nelle piccole, come nelle grandi cose, sempre riputazioni usurpate! Ma beveva, ogni mercoldì, due tazze di thè, e sgretolava cinque o sei paste.

Poco dopo di Alberto, Armando e sua sorella arrivarono. A chi li vedeva per la prima volta, essi apparivano l'antitesi l'uno dell'altro. Armando era muscoloso e grasso, Matilde mingherlina; Armando era alto, Matilde bassa; Armando aveva voce tonante e gesti recisi e tribunizi, Matlide voce esilissima e cadenze molli di tono e di gesto. Ma tutti e due erano buoni, allegri amici, e discreti. Cosicchè nessuno li vedeva male, anzi erano un riempitivo, spesso assai necessario, per non dar sospetto. e per dissimulare alquanto la fissità delle tre coppie.

Quando fu annunziato Armando, la signora Gervasia parlava con Alberto. Il discorso era naturalmente caduto sulla famiglia Damala. Gervasia diceva che suo marito aveva ricevuto, con la posta del mattino, una lettera del colonnello, che annunziava il sao ritorno a Napoli, da un momento all'altro.

Gervasia, per andare a ricevere Matilde. non vide che quella notizia aveva fatto impallidire Alberto. In fondo il colonnello non era quel terribile incomodo uomo che si era detto, ma, in quei momenti il suo arrivo era proprio inopportuno. Che disdetta!

Matilde e Gervasia si saderono sul sofà, e incominciarono a conversare, vivacemente. Armando strinse la mano di Alberto, e, rimanendo in piedi gli diceva:

— Avete letto? il governo ci farà una gran brutta figura. Io temo che non ci si tiri per il naso.

— Sempre pessimista arrabbiato! gridava dalla stanzetta da pranzo il dottor Mosè, amico del presidente del consiglio, mentre metteva nella scatola una manata di tabacco. Venite qui, e, fumando una sigaretta, vi dimostrerò che avete torto.

(*Continua*)

C. DEL BALZO.

Il pubblico ministero aveva già snocciolato la sua requisitoria contro il Petrassi, quando una voce squillante di donna s'udì nella sala:

— All'assassino! all'assassino di mio marito!

Era la vedova del Lorè, intervenuta all'udienza insieme coi figli.

Ma la scena sentimentale della vedova era giunta in ritardo, e, poichè i giurati avevano concedute le circostanze attenuanti all'imputato, questi fu condannato a soli sette anni di reclusione.

⁂ Tra fornai. — Non potendo attaccar lite per mancanza di pane, i fornai si regalano delle buone coltellate per questioni di vino.

La scena di ieri sera, in un'osteria di S. Lorenzo in Damaso, tra Settimio Camponeschi, ministro al forno Balsani al numero 79 di via del Biscione, e Antonio Marchionni, sotto-ministro al forno medesimo, avvenne infatti per quistioni di vino.

E, finchè furono dentro l'osteria, tutto si ridusse a uno scambio vivace di contumelie; ma allorchè furono tornati al forno, riattaccata la lite, il Marchionni ghermì un lungo coltello e colpì alla testa il Camponeschi, producendogli una mortale ferita.

Il Marchionni fu poco dopo arrestato in piazza Campo de'Fiori.

⁂ Alla Consolazione. Quel ragazzino, a nome Ernesto Bandiera, che fu investito da un carro del molino a vapore della ditta Ducco e Valle, e di cui fu accennato nel *Giro* di ieri, è morto alla Consolazione.

⁂ A Tivoli. Il terrazziere Filippo D'Angelo, di anni 17, venne a rissa furiosa col suo compagno di lavoro Antonio Montevarco, di 22 anni, per ragioni di mestiere, in seguito gli vibrò un colpo di coltello all'addome. La ferita fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Il D'Angelo è latitante.

Puk.

La Politica

Informazioni

Nell'odierna seduta l'on. Mancini ha dichiarato di non credere opportuno che aggiunga altre dichiarazioni circa l'intervento dell'Italia nel Mar Rosso.

Quindi non fu passato lo svolgimento delle interpellanze presentate dagli onorevoli Camporeale, Brunialti e di Sant'Onofrio.

Fu poi ripresa la discussione del contratto ferroviario.

IL GENERALE RICCI

Il generale Ricci, che va ad ispezionare le nostre truppe in Africa, ha anche incarico di studiare se non occorra, per rendere più difficile un assalto a Massaua, occupare una zona di terreno prossima alla città, o meglio le colline dei Bogas che signoreggiano dalla parte di terra quella località.

Queste colline hanno un'altezza da quattrocento a seicento metri e distano cinque o sei chilometri dalla città. Dopo di esse v'è l'altipiano dei Bogas, il quale a cinquanta chilometri da Massaua ha un forte (El Kerim) armato di cannoni che è ancora in possesso degli egiziani.

LE TORPEDINIERE

Oggi la prima squadriglia di torpediniere, cioè la *Canapo*, il *Centauro* e l'*Antares*, muoverà dalla Spezia per Napoli, accompagnata dal regio trasporto *Conte di Cavour*.

A Napoli la prima squadriglia si unirà alla seconda ed ambedue andranno col *Conte Cavour* a Messina, dove si trova già l'*Ancona*, in attesa di nuovi ordini.

ARMAMENTI TURCHI

Gli apprestamenti marittimi della Turchia sono confermati tanto dal *Moniteur oriental*, quanto dalla *Turquie*, e soprattutto dall'ufficioso *Terdjumani-Hakikat*, il quale ultimo dice che si allestiscono tutte le navi da guerra disponibili, e che cinque fregate partiranno per la fine del mese in crociera.

Quanto però all'annunciato acquisto di grossi cannoni Krupp, tutto si limita a ciò, secondo l'*Osmanli*, che il serraschiere ebbe un colloquio col signor Dingler, rappresentante la casa costruttrice di Essen, per sapere i prezzi delle nuove grosse artiglierie. Finora però, nè dal ministero della guerra, nè dall'ammiragliato venne fatta alcuna proposta alla casa Krupp. E si capisce fin troppo il perchè.

Dalla Consulta sono stati dati ordini al nostro ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, di fare intendere alla Porta che l'Italia — pure riconoscendo i dritti di alta Sovranità della Turchia sopra i punti della Costa Africana occupati dalle nostre truppe, — vedrebbe assai mal volentieri, in questo momento, qualche nave dell'impero ottomano nelle acque del Mar Rosso.

E comecchè, pare, questa è la decisione che avrebbe presa il governo Turco; così è stato disposto che la squadriglia di torpediniere, testè armate, si rechi a Porto Said.

Non è difficile persuadersi quale è il compito assegnato a questa squadriglia; la quale sarà accompagnata dal *Cavour* e dall'*Ancona*.

MINACCIE

Iersera correva voce che il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, avesse dichiarato a quel governo che qualunque invio di truppe turche nel Mar Rosso sarebbe respinto colla forza delle navi italiane.

In questa notizia, evidentemente esagerata, c'è tuttavia un fondo di verità.

Il conte Corti si limitò a chiedere spiegazione ad Assym pascià degl'insoliti armamenti marittimi della Turchia. Il ministro ottomano degli esteri non li negò, ma ne escluse ogni intenzione ostile verso l'Italia, dichiarando che il divampare delle rivolte nell'Yemen rendeva indispensabile l'invio di rinforzi in Arabia per il Canale di Suez, che è la via più breve.

Allora il conte Corti avrebbe fatto osservare che il suo governo considererebbe come un atto di ostilità uno sbarco di truppe ottomane nella costa sudanese.

Il ministro turco se lo tenne per detto.

Si assicura che l'on. Mancini domanderà che le interrogazioni presentate sulla politica estera siano svolte quando saranno presentati i documenti diplomatici, riguardanti la corrispondenza con le altre potenze intorno alla nostra azione in Africa.

Si aggiunge che gl'interpellanti aderiranno a questo rinvio, se il ministro fisserà il giorno e se questo non sarà molto lontano.

L'AUSTRIA NEL MAR ROSSO

In presenza degli avvenimenti di cui è teatro il Mar Rosso e per l'accresciuta importanza commerciale della costa sudanese, il governo austro-ungarico ha deciso di erigere un consolato a Suakim.

L'i. r. console avrebbe anche un carattere politico, e sarebbe investito di una rappresentanza anche verso il re di Abissinia.

L'ACCORDO ITALO-INGLESE

Ieri grande scambio di dispacci tra la Consulta e il Foreign Office.

Venerdì il comm. Malvano si era recato da sir Lumley per conferire con lui a proposito delle dichiarazioni di lord Fitz Maurice.

Il direttore degli affari politici espresse all'ambasciatore britannico il desiderio dell'on. Mancini che il suo governo desse nuovi schiarimenti alle Camere circa l'accordo coll'Italia, in modo da correggere la cattiva impressione prodotta dalle parole del lord sotto-segretario.

Sir Savile Lumley comunicò tosto a Londra il desiderio del nostro governo. La risposta non si fece attendere troppo, e veniamo assicurati che sia recisamente negativa.

Questa notizia confermerebbe la nostra informazione di ieri che, cioè, l'Inghilterra non vuole guastarsi colla Turchia fino a insurrezione finita; ma che l'accordo anglo-italiano non cessa punto per questo di essere un *fatto sottinteso*.

FRANCIA E ITALIA

Veniamo assicurati che il conte Menabrea abbia già presentato al signor Ferry i reclami del nostro governo contro le misure prese dal Consiglio di Stato in odio dei pescatori italiani sulle coste d'Algeria.

Non è però altrettanto esatto che il nostro ambasciatore a Parigi abbia reclamato per il noto incidente di Obok, il quale non avrà seguito alcuno.

Ieri al Quirinale, nella solita udienza della domenica vennero sottoposti alla firma reale parecchie promozioni nell'alto personale della marina, rese necessarie dall'applicazione della legge sul servizio ausiliario.

Sappiamo che Sua Maestà non ha permesso che gli si proponesse la nomina a contrammiraglio del duca di Genova, già decisa nel consiglio superiore d'accordo col ministro della marina.

IL « WASHINGTON »

L'imbarco sul *Washington* delle provvigioni e del materiale della terza spedizione continuò ieri e la notte scorsa.

Stamani andranno a bordo le truppe, e verso sera il piroscafo, si spera, possa prendere il largo.

Le cuccette pei soldati sono 1700, già preparate a Genova, sotto la direzione dell'ispettore della Società di navigazione, marchese Rapallo.

437 furono costruite nel primo corridoio a poppa; nel secondo ve ne hanno 368; nel corridoio di centro 138; 260 nel primo corridoio di prua, e 356 nell'altro.

In coperta furono preparati quaranta stalli pei buoi.

La nave ha una capienza di 1200 metri cubi.

Nella stiva furono deposte 300 tonnellate di acqua.

Oltre gli oggetti da noi ieri notati il *Washington* imbarcherà 1500 materassi ed altrettanti guanciali, 50,000 sacchi vuoti da riempire di terra per servire alle barricate; dieci casse di revolver e pistolini da servire per difesa personale dei soldati; i duemila cappelli di paglia da marinai ecc.

Le casse della polvere furono collocate a poppa della nave sotto il grande salone. Le casse sono 270 del peso ciascuna di 80 chilogrammi.

PER MASSAUA

Oltre il maggiore medico cav. Panfilo Panara ed il capitano medico Ciampini Cesare del 38. fanteria, che vanno a Massaua per dirigere l'ospedale da campo e ordinare il servizio sanitario, partirà col *Washington*, d'ordine del ministro di marina, il capitano commissario della R. marina cav. Cesare Castaldi per provvedere alla contabilità generale delle truppe.

Un magazziniere ed un altro addetto andranno per impiantare in quella località un magazzino di assedamento per le truppe.

GLI ALLESTIMENTI

Il R. avviso *Marc'Antonio Colonna*, che trovasi in disponibilità in Napoli, sotto il comando del tenente di vascello Coscia Gaetano, passerà quanto prima in armamento e farà parte della divisione navale.

Nell'arsenale di Napoli e nel cantiere di Castellamare si lavora alacremente alla costruzione di altri box per cavalli.

Tutti gli operai disponibili furono impiegati in questo lavoro.

LA QUESTIONE DEL CONGO

Il marchese di Penafiel, ministro plenipotenziario di Portogallo a Berlino ed il colonnello Strauch, presidente dell'associazione africana, hanno firmato testè un trattato che pone termine a tutte le difficoltà diplomatiche sorte dalla questione del Congo.

L'ambasciatore di Francia firmò anch'egli come potenza mediatrice.

Con quel trattato furono stabiliti così i confini territoriali del nuovo stato del Congo:

« Sulla riva sinistra del Congo, i territorii dell'associazione giungono fino a Nokki; sulla riva destra essi vanno dall'imboccatura fino a Manyanga, ove comincia il territorio francese.

Sulla costa, l'associazione ha una porzione di litorale che si distende dalla riva destra del Congo fino al punto detto Juba.

Il Portogallo esercita la sua sovranità da Juba fino alla imboccatura del Tchiwango, che forma il punto di partenza dei possedimenti francesi.»

Confermiamo la notizia relativamente al manifesto che l'opposizione intende rivolgere al Paese, e la completiamo annunziando che il lavoro è già cominciato, per opera di alcuni deputati, i quali assicurano di compierlo fra una diecina di giorni.

Le migliorate condizioni di salute permettono all'onorevole Depretis di potere uscire di casa, ed è quindi probabilissimo che egli intervenga alla odierna seduta parlamentare.

La Commissione generale del Bilancio, che doveva riunirsi ieri, secondo annunziavano alcuni giornali, non fu invece convocata trovandosi il presidente di essa, onorevole Laporta, da più giorni infermo.

AUGUSTI TOURISTES

La regina d'Inghilterra si recherà a Cannes nella prima settimana di marzo in compagnia della principessa ereditaria di Germania e della duchessa Albany e con un seguito di circa quaranta persone.

Il principe ereditario di Austria-Ungheria e la principessa Stefania s'imbarcheranno domani a Pola per fare un viaggio in Dalmazia e nel Montenegro.

I principi si recheranno probabilmente anche ad Atene.

Il loro viaggio durerà oltre un mese.

Sono giunti a Parigi gli ex-sovrani di Napoli, accompagnati dal duca di San Martino.

Essi presero alloggio nell'albergo Vouillemont, ove trovansi il principe e la principessa Lynor e la contessa Wimpffen.

Il proclama dell'amm. Caimi.

Ecco il testo del proclama diretto dall'ammiraglio Caimi agli abitanti di Massaua; testo che potrebbe essere stato anche riveduto e corretto:

Agli abitanti di Massaua

« Il governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia e dell'Egitto, non meno che dell'Abissinia mi ha ordinato di procedere alla occupazione della piazza di Massaua; ciò che avrà effetto oggi.

« La bandiera d'Italia sventolerà accanto a quelle egiziana, i regi marinai della flotta ed i soldati dell'esercito sbarcati, manterranno la più rigorosa disciplina e pagheranno puntualmente tutti gli acquisti che fanno: i costumi e la religione vostra saranno da essi scrupolosamente rispettati.

« Non intralcierò punto i vostri traffici, anzi cercherò di facilitarne i commerci e vi rassicuro circa le benevole intenzioni del Governo italiano.

« Trattateci da amici che tali siamo e continuate come per la passato ad accudire alle vostre usuali occupazioni e ve ne troverete contenti.

« *Il contrammiraglio*
comandante le forze navali italiane nel mar Rosso
CAIMI. »

La dichiarazione di Fitz Maurice

I giornali inglesi ci portano il testo della dichiarazione fatta dal lord segretario di Stato nella seduta di venerdì alla Camera dei Comuni.

L'on. *Ashmead-Bartlett* aveva domandato al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri se il governo italiano ha occupato Massaua in seguito a trattati od accordi coi ministri di Sua Maestà. Se il governo italiano si propone l'occupazione di Kassala e della fertile provincia di Taka, e se fu chiesto l'assenso del Sultano — come sovrano dell'Egitto — per l'occupazione del territorio ottomano.

Lord Fitz-Maurice. — Il governo italiano non ha concluso trattati nè accordi coi ministri di Sua Maestà, riguardo all'occupazione di Massaua. Il governo di Sua Maestà non è informato intorno alle intenzioni del governo italiano relativamente a Kassala e alla provincia di Taka, e ha ragione di credere che il Sultano non ha acconsentito alla occupazione di Massaua.

Ashmead Bartlett. — Se il governo di Sua Maestà non ha acconsentito nè fatto accordi intorno a questa occupazione posso chiedere se eserciterà qualche influenza sul *Daily News* ed altri giornali, per impedir loro di istigare l'Italia a prender possesso di questo territorio? (*risa*).

Naturalmente, a questa sortita umoristica il sotto-segretario di Stato non rispose, o non rispose che ridendo.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* Nabab)

Bologna, 23.

Passarono dalla nostra stazione, con treno direttissimo internazionale della valigia delle Indie, molti ufficiali superiori dell'esercito inglese, diretti per Brindisi.

Vidi il generale Grant: un uomo alto e forte, dalla fisonomia aperta e intelligente. Vestiva in borghese, insieme col capo dello stato Maggiore, colonnello Griewe. Egli andrà a comandare le truppe inglesi in Africa.

Bologna, 23 febbraio.

Un suicidio di più da registrare. Il suicida si chiama Giulio Cassiani, calzolaio. Questa mattina tornato a casa dal veglione apparentemente di buon umore, perchè, diceva lui, il padrone gli aveva promesso del lavoro, pregò la donna che lo ospitava di andare a comperargli un litro di vino. Rimasto solo si tagliò la pancia con un falcetto.

Quando la donna tornò col vino, lo trovò immerso in un lago di sangue.

Si crede che egli siasi ucciso per mancanza di lavoro.

Firenze, 23.

Il Sindaco è stato autorizzato ad espropriare gli stabili del Ghetto.

In seguito a che, furono trasmesse subito dal Sindaco stesso, delle offerte ai sessantasette proprietari del Ghetto per la espropriazione a decorrere dal primo maggio.

Le offerte furono bene accolte.

Domodossola, 23.

Ieri l'altro fu eseguito col sistema Penrice, il secondo esperimento delle mine al traforo del Sempione sul versante italiano. Si ottennero quattro metri di piccola galleria, mediante tre fori di tre metri di lunghezza.

Brindisi, 23.

Il generale Graham ed il suo stato maggiore sono partiti stamane per Alessandria d'Egitto su di un piroscafo della Peninsulare.

Milano, 23.

Stamane, proveniente dal Gottardo, giunse la Granduchessa di Sassonia-Altemburgo, con seguito e scese all'*Hôtel de Milan*; riparte oggi per Livorno.

Messina, 23.

L'*Ancona* è giunta, ed è ripartita, nella scorsa notte per Porto-Said

Le cose d'Africa

(Agenzia Stefani)

Londra, 22.

Il *Daily-Telegraph* ha da Korti: « In seguito ad una viva scaramuccia il nemico abbandonò il 17 corrente le posizioni presso Abuklea, dalle quali minacciava la colonna Buller e ritornò a Metammeh. »

Londra, 23.

Musurus pascià e Hassan Fehmi pascià comunicarono a lord Granville importanti dispacci da Costantinopoli.

Il *Morning Post* crede che il gabinetto sia disposto ad accettare l'intervento turco.

I nuovi documenti relativi all'Egitto contengono un dispaccio di Wolseley annunziante che spedì al Mahdi un parente di questi per trattare la pace. Il Mahdi sarebbe nominato sultano del Kordofan.

Le guardie ai palazzi di Buckingham e di Saint-James sono state aumentate in seguito alla presenza in Londra di parecchi dinamitardi.

Cairo, 23.

La partenza di Hassan pascià pel Sudan è aggiornata. Egli insiste per condurre seco 58 persone e 250 cammelli, locchè aumenterebbe le spese della sua missione.

Cairo, 23.

Zobehr pascià rifiuta di partire pel Sudan.

Corre voce che la colonna Buller sia circondata quasi completamente ad Abuklea.

Buenos-Ayres, 22.

Fu decretato il corso forzoso pei biglietti della Banca di Salta. Il cambio sull'Europa continua a ribassare. L'aggio dell'oro è del 31 0[0.

Firenze, 22.

Stasera i principali cittadini di Firenze offrirono un banchetto al marchese Alfieri di Sostegno, in onore della sua benemerita fondazione della scuola di scienze sociali in occasione dell'onorificenza conferitagli da S. M. Erano presenti il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati, i consiglieri ed i professori dell'Istituto degli studi superiori, della scuola di scienze sociali e della scuola di giurisprudenza. Il prefetto, il sindaco, l'on. Peruzzi ed altri portarono brindisi a Sua Maestà ed al marchese Alfieri, augurando che lo svolgimento della scuola di scienze sociali, ormai assicurato, abbia sempre un maggiore incremento. Il marchese Alfieri rispose commosso salutando Firenze.

Tangeri, 20.

La fregata *Lancaster* ha gittato qui l'àncora ieri, onde appoggiare la domanda del rappresentante degli Stati-Uniti per la liberazione di due suoi protetti carcerati ingiustamente.

Lisbona, 22.

Il ministro degli affari esteri difese alla Camera il governo ed i suoi delegati alla conferenza di Berlino. La maggioranza applaudì il discorso del ministro.

Madrid, 23.

Vi furono scosse di terremoto a Loja e ad Alhama. Parte della montagna vicina ad Alhama crollò sul sobborgo Baena.

Tangeri, 23.

Il nuovo ministro di Francia, Féraud, è arrivato e fu ricevuto con grandi onori.

Berlino, 23.

Oggi la Conferenza terrà seduta e porrà termine ai suoi lavori. Giovedì o venerdì poi si procederà alla firma dell'atto generale e alla chiusura della Conferenza.

Saginati Ugo, *Gerente-Responsabile.*

BAGNI ELETTRICI

(Sistema dottor BARDA)

Mercè la solerte iniziativa del nostro egregio concittadino, il Cav. Felice Astori, proprietario del bellissimo stabilimento balneario in via Volturno 37, la nostra città avrà, tra giorni, l'**idro-elettro-terapia** (bagni elettrici) sistema Dott. Barda. Per l'introduzione di questi bagni il Cav. Astori, agendo piuttosto con iscopi filantropici che speculativi, non risparmiò sagrifizi, onde questa innovazione, veramente necessaria, riesca vantaggiosa ed efficace.

L'industria, ne' suoi diversi rami, ha saputo ottenere dall'elettricità i massimi vantaggi; ora vediamo con piacere che anche la scienza medica ne approfitta ogni giorno più, tanto che scienziati autorevoli, studiando indefessamente, ne ritraggono oggidì risultati maggiori e diversi da quelli di prima.

Coll'apparato speciale testè inventato, sistema Dott. Barda, l'elettricità si applica per mezzo dell'acqua. Il fluido elettrico poi si può concentrare e localizzare su qualunque parte del corpo del bagnante: nuca, viso, braccia, ginocchi, piedi ecc. — senza adoperare i soliti elettrodi preadamitici, coi quali non si potevano evitare scosse ed urti disaggradevoli. Si noti che la scienza elettro-fisica finora dubitava si potesse localizzare il fluido elettrico nell'acqua.

Documenti autentici che abbiano esaminato attentamente, c'inducono a credere che questi bagni elettrici, riconosciuti oramai dalle Accademie di medicina di Parigi, Londra, Brusselles, Vienna ecc., sono efficacissimi nelle malattie di artritide, paralisi, nevralgie — e perciò introdotti nelle principali città e stazioni balnearie d'Europa. Essendo poi questo sistema di cura idro-elettro-terapica un tonico benefico per tutto l'organismo, ne deriva per conseguenza che non occorre proprio essere affetti dalle malattie su nominate per approfittarne

Siamo sicuri che il corpo medico di questa città sarà lieto di avere a sua disposizione, nell'interesse dei suoi pazienti, questo nuovo agente correttivo, come esiste in tutte le città d'Europa, tranne nella nostra.

Particolari più dettagliati su questo stabilimento speciale d'**idro-elettro-terapia**, sistema Dott. Barda, saranno annunziati tra giorni per via di pubblicità.

Il Reuma.

3 Appendice

L'IDOLO

NOVELLA

Proprietà letteraria

Vi trovò Nanna, la madre della giovinetta, da cui fu presto riconosciuto e non male accolto. Solo, intrattenendosi con lui loquacemente ostendando la presente agiatezza, ella s'interrompeva di tanto in tanto per domandargli:

— Be', e che fate adesso? Be', e che volete?

Così ella intendeva congedarlo di cinque in cinque minuti: se non che Baldassarre profittava del piacere che la donna mostrava nel chiacchierargli del proprio lusso, e da lunga ora se ne stava in piedi, raggirando il berretto fra le mani, aspettando giungesse Carmela, e pure allontanando col desiderio quel momento che lo avrebbe di troppo sconvolto,

Ma il tempo passava e l'ansia gli cresceva nel petto. Ancora un poco ed egli doveva partire; erano le tre, le tre e mezza, le quattro; c'era solo il tempo di correre alla nave. Finalmente Carmela arrivò, sola, per grazia di Dio, e Nanna che già si preparava a spingere il soldato fuori dell'uscio senz'altre cerimonie, respirò e ridivenne ciarliera.

La giovinetta era in un buon momento: trionfava: aveva non solo scoperto la sarta della sua rivale, ma ciò s'era anche accordata con grande vantaggio. Poichè ella aveva una rivale in Gilda, l'altra fioraia di moda in Napoli, la quale ora avrebbe dovuto far fagotto, ora che Carmela aveva, per dir così, sedotta la magica sarta, per cui Gilda era rimasta finora in prima linea. Eureka! la pietra filosofale era trovata.

Madre e figlia cominciarono a inveire contro l'aborrita fioraia, simili a due congiurati che si credan vicini a buttar giù dal trono un tiranno, e si servivano di Baldassarre solo per isfogar meglio la loro eccitazione vittoriosa. Carmela trasse dall'armadio le vesti di seta miseramente tagliate e le stendeva sul letto, spiegando come questa si sarebbe potuta accomodare e quella guarnire e quell'altra sfruttare per le varie acconciature. Poi si tolse l'abito che aveva indosso, e rimanendo tutta bianca in busto e sottana, si mise a scucirlo febbrilmente, a ciò che la sarta trovasse il domani tutto il materiale pronto.

Ed eran le quattro e mezza, ed eran le cinque. Baldassarre seduto in un angolo con la testa bassa, fra l'agitarsi delle due donne e il ventar profumato delle vesti di seta che madre e figlia sceglievano e scucivano, vedeva mentalmente la nave partire alla vòlta della Sicilia, e giungervi, e la madre sua guardare fra quelli che ne scendevano, guardare invano, e tornarsene sconsolata al villaggio.

Si fece buio. Una scampanellata mosse le donne:

— È il maestro di francese — disse Carmela: — Ti saluto, Baldassarre.

E la mamma condusse il giovane alla porta, dove egli, uscendo, s'imbattè nel maestro di francese, che era il biondo signore del Sannazzaro.

Il poveretto si mise a girare per la città quando i lumi cominciavano a propagarsi; e poichè dalla casa di Carmela lo avevano accommiatato alla spiccia, così che tornarvi non era agevole, e poichè Carmela aveva parlato con lui come con un servo, egli provò un senso di vuoto intorno a sè, ora che si vedeva in Napoli, donde non poteva partire senza che i miserrimi genitori lo sovvenissero. E perchè ciò? Che valeva il trovarsi in Napoli anco Carmela se ella eragli divenuta estrania? E poi, che avrebbe egli fatto nella grande città? Come si sarebbe sostentato in quei giorni che era forzato a rimanerci, prima che i soccorsi fossero giunti dalla Sicilia?

Ah! se la nave fosse stata ancora in vista del porto, egli si sarebbe lanciato a nuoto per raggiungerla, chè certamente era meglio andare a stentare la vita al paesello, lontano dalla chimera, anzichè starsi qui senza lusinghe e senza pane.

Quella sera egli ebbe il conforto di trovare ancora alcuni suoi compagni di caserma, e facendo costoro le meraviglie al vederlo in Napoli, egli mentì baldanzosamente, narrando di essere stato pregato da Carmela a non lasciarla così subito. E per quell'ultima sera Baldassarre s'illuse, o meglio si stordì nel vino, e i compagni lo lasciarono alla porta della sua locandaccia urlandogli in coro un mirallegro più beffardo che convinto.

IV.

Narciso.

Carmela non era nata impudica; aveva anzi una certa castità naturale per la freddezza del suo corpo marmoreo non solo esteriormente. Se da bimba la avessero chiusa in un convento, ella sarebbe diventata una monaca di esemplare stupidità e devozione. Invece la madre affamata la menò sedicenne in Napoli, poichè il notaio, il padre di famiglia, il quale piuttosto che il vitto aveva sempre portata la vergogna in casa, era alla fine scomparso affatto. Se le due donne si fossero fermate nel villaggio, non avrebbero avuto altro modo di campar la vita all'infuori del ridursi al servizio.

Un giovine il quale conobbe Nanna passando da Ganzir per suoi commerci, le vantò il soggiorno di Napoli come quello che avrebbe offerto loro una vita comoda, mercè la bellezza che ormai si palesava ne la fanciulla. Disse nella gran città non si sarebbero trovate sole, anzi egli avrebbe provvisto ai primi loro bisogni. Vantò dovizie e largheggiò di promesse. Poi, quando le due donne furono in Napoli e gli strinsero i panni addosso, egli sgattaiolò, togliendo loro la speranza di riceverne aiuto, e a sè la lusinga di cavarsi un capriccio regale.

Intanto bisognava pur mangiare e coprirsi e avere una casa, ossia pagarne la pigione. Abitava rimpetto alla cameraccia ov'esse erano riparate senza saper come, una elegantissima fioraia, di cui Carmela cominciò a studiare usi e costumi; e vedendo che colei se la godeva scarrozzando e vestendo con lusso, sempre accompagnata, corteggiata, servita, determinò imitarla, non sentendo alcun ribrezzo delle concessioni, che indovinava dovere esser necessarie a ottenere quella cuccagna.

Si mise a far la fioraia e cominciò a guadagnare coi fiori e coi sorrisi. Non cadeva, non sdrucciolava anzi. O perchè ha da cadere chi è pronto a gittarsi: Ella, o forse la mamma, aveva prefisso un certo grado di forza nella spinta per cui doveva cadere: ci fu chi lo raggiunse, e Carmela si diede, bellissima, giovanissima, moralmente non del tutto corrotta, grazie alla sua gelida ignoranza, con una specie di turpitudine affatto spassionata. Si diede non con la rassegnazione tragica di una schiava comprata sui mercati d'Oriente, ma con la indifferenza assoluta di una statua pagata e trasportata via dallo studio d'uno scultore.

Quel tale, il primo, anche ad esser melanconico da quanto un Manfred, poteva andare esente d'ogni rimorso, a meno che non ne provasse il suo portamonete.

Eppure, la passione del danaro non fu mai mera cupidigia in Carmela. All'età sua, con la spensieratezza di quel cervellino piatto, non si può avere quel tanto di idealismo, strano e protervo idealismo, è vero, che ci vuole per formar l'avarizia. Desiderare il denaro per il denaro suppone una triste facoltà mentale, per cui tal tesoro emani un profumo, un incanto, che abbia forza di produrre l'abnegazione dei godimenti immediati del senso o della vanità.

Ora Carmela aveva al più alto grado la sobrietà meridionale. Sanissima, cresciuta nella miseria, serbava l'istinto della frugalità, anche nell'agiatezza improvvisa.

Beveva pochissimo: ritirata in famiglia sarebbe stata astemia, anche per lo schifo che a lei bambina aveva ispirato il vino demolitore del padre suo e della sua casa. Non era punto ghiotta, e in questo dissomigliava da Nanna. Di teatri, di feste, a pena li conobbe, non le mancarono offerte continue: ci andava, ma poco ci si divertiva.

L'amore, non aveva il tempo di desiderarlo: del resto le era richiesto e pagato.

Perchè dunque si vendeva con una smania tale da guastar l'azienda? come asseriva il maestro di francese. Vi era sì, anche in quel cuore di ghiaccio, o piuttosto in quel cervello, vi era una passione. Carmela, per quanto avesse poco intelletto, possedeva per risultamento della sua euritmia fisica straordinaria, un veracissimo senso de la bellezza. Il qual senso, a cagione dell'egoismo e della ristrettezza del pensiero incolto, ella esercitava tutto sopra sè medesima. Aveva i rapimenti e l'incoscienza di Narciso.

(*Continua*) Ugo Fleres

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Cuarisce la Tisi.
Cuarisce la Anemia.
Cuarisce la debolezza generale.
Cuarisce la Scrufola.
Cuarisce il Reumatismo.
Cuarisce la Tose e Rafredori.
Cuarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù. - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l'*Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Uuiltà, 79 — ROMA.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razionale rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuzione di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi,** (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere 6 bottiglie	**Alkermes**	Lire	2. 50.
» 8 litri	**Vermouth**	»	1. 20.
» 25 »	**Vermouth**	»	2. 50.
» 6 »	**Fernet**	»	2. 00.
» enantica per 50 litri	**vino rosso**	»	2. 20.
» » 100 »	idem.	»	1. 00.
Wein pulver 50 »	**vino bianco**	»	3. 50.
» » 100 »	idem.	»	4. 00.

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L' Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— A. Vassallo — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	— 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	2 —
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	3 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	2 50
G. A Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	3 —
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	1 50
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	— 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 75
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	2 50
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 —
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	3 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	»	2 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	3 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	2 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	1 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	1 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	2 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quattr Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolovoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli.	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In letitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione)
3. M. Lessona — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita* — *l'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana Ramscikà (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseso nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'iperemia bronchiale, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoBenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L' ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' usó del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolli, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale
ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di earne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO
Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

BIBLIOTECA UMORISTICA
diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che fu pubblicato l'8 corrente, contiene:*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

Mercoledì, 25 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

ANNO II. N. 66

I **Roma, 24 Febbraio 1885.**

SOMMARIO

Furor — P. VALERO.
Nabab a Roma — PICADOR.
La Nota Politica — DOREMÌ.
Dai palazzi apostolici — D. ANICETO.
Vediamo un po'... — ORAO.
La società viennese — A. ELLE.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
L'Idolo — UGO FLERES.

FUROR [1]

Diciamolo francamente. Quando Geremia O' Donovan Rossa stramazzò colpito dalla vanità di una pazzerella malriuscita dovunque i mestieranti del calamaio del nord e del sud – gettarono – in un guazzabuglio di rettorica fracida – una boccata di rancori sulla vittima e salutarono la Corday del lastricato come una di quelle eroine che liberano il mondo da una bestia bavosa.

Sempre così questi sdentati leoni dell'inchiostro!

Ma perchè, o signori? O' Donovan Rossa non è il risultato di un paese strozzato nella sua vita politica – strangolato nella sua fede religiosa, calpestato nelle sue libertà, brutalizzato nei suoi diritti, schiaffeggiato nelle sue speranze? O' Donovan Rossa, non è la conseguenza direttissima della tirannia inglese – il riassunto di un popolo legalmente bastonato – legalmente istupidito – legalmente affamato? La terra che ha veduto un milione dei suoi figli seduti nel languore del digiuno; la terra che ha registrato in pochi mesi un milione di morti di freddo e di fame (*The patato – rot and the famine yéars*); la terra che ha dovuto dire a tre milioni di straccioni – ai *tillers* della patata –: andate, andate miei figli. Andate altrove – dove è libertà – dove non ci sono schiavi, dove il morsello della vita è di tutti, chi o che cosa doveva produrre, se non O' Donovan Rossa? Dai giovani che hanno subita la scelleraggine della giustizia inglese – applicata dalla codarda oligarchia dei *placeholders*; dai giovani che hanno veduto percuotere, imprigionare, torturare tutti i sacerdoti dell'indipendenza irlandese – da Daniele O' Connell, chiamato il papa – a Smith O' Brien – il *leader* del *National* – a M. Sullivan – lo storico – a Parnell – il capo degli attuali Home-Rulers – che cosa doveva uscire – se non un dinamitiero che distrugge il nemico quando dorme, quando impazzisce, nella gozzoviglia – quando delira nell'amore – quando sogna i tesori dell'Australia – i tesori del Canadà? Da un paese percorso dal nord al sud – dalla contea di Donegall alla contea di Cark – da un predone – da un uomo senza cuore – inglese fino al bulbo capillare – che porta nel sangue l'odio di Cromwell – che ha per ideale un motto: schiacciamo l'Irlanda! – che non ha orecchio per le miserie – che non ha cervello che per sopprimere i cittadini con un articolo – con un articolo da vicerè – con un articolo che rompe la volontà, che spezza il dorsale, che soffoca il grido – chi o che cosa doveva sbucare se non Geremia, se non una mucchiata di dinamite in forma d'uomo? Un paese considerato come l'India – come l'Isola dell'Uomo – flagellato da un'amministrazione ladra – asserragliato dalle leggi coercitive – punito colle leggi coercitive – colle leggi che gli tolgono la respirazione, il moto – chi o che cosa doveva dare se non il terrore, se non la vendetta – se non lo sterminio compendiati in tanti sacchi di dinamite?

Un po' di storia o saltimbanchi — un po' di giustizia distributiva o gente che avete le idee nel ventre!

La dinamite! la dinamite! Ma o signori, quando John Bull si vendicava come un cretino — come un selvaggio — come un paltoniere, inginocchiando il galeotto O' Donovan Rossa colle mani legate dietro la schiena — quando l'Inghilterra obbligava O' Donovan Rossa, così malconciato, a immergere la bocca per ventisette giorni in una broda nauseabonda — siete forse insorti — avete avuto un aggettivo di sdegno pel carnefice — una lagrima, una parola calda pel giovane che Tipperary eleggeva a deputato? La dinamite! la dinamite! Nel 1843, quando i paesani di Carrickmacrass, asciuttiti dalle astinenze — bruciati dalle sofferenze — dissero ai landlords: — Signori, noi siamo poveri, noi non abbiamo più nulla: riduceteci l'affitto. Che cosa hanno risposto i padroni e i giornalisti?

— Schiacciate la confederazione dei ribbonmen! Non date quartiere ai Molly Maguires (società che vedremo in altri articoli!) Essi sono la cancrena: recidetela.

I martiri della patata — in un numero strabocchevole — circa 7000 — ritornano sur una vasta spianata e piantano sulla scranna l'agente di lord Shirley.

— Riduceteci l'affitto!

— Io sono incaricato di dirvi che lord Shirley — non ve lo ridurrà di un centesimo.

Fu un momento terribile. Gli affamati erano lì lì per irrompere — per disfare quel pupazzo di carne.

— *Down on your knees, boys!* — In ginocchio fanciulli!

E tutta quell'ondata umana si genuflesse.

— *We ask you upon our knees, for God's sake to get us a reduction of our rents!* — Vi domandiamo in ginocchio — per l'amore di Dio — di ottenerci la riduzione degli affitti!

— Impossibile.

La folla perde l'equilibrio.

— *Bring him up! — bring him up, and let up see him!*

Fu strappato dalla sedia — sballottato da un petto all'altro — percosso, contuso, sputacchiato — lacerato, ammaccato.

I giornalisti urlarono più forte: distruggete i Mally Maguires!

Nasceva la Phoenix National and Literary Society in Skibbereen.

La dinamite! la dinamite! Che cosa volete che faccia, con che cosa volete che si difenda, per esempio, una popolazione come quella che coltivava quel luogo superbo, immenso, selvaggio che si chiama Glenveih? Una popolazione nata, cresciuta tra quei dirupi, tra quelle vallate e scacciata senza pietà — scacciata perchè non poteva più pagare l'affitto; scacciata malgrado le lagrime delle famiglie, malgrado le maledizioni degli uomini, malgrado una scarica di piombo sul proprietario John George Adair?

La risposta sgorga: colla dinamite!

Una guerra spaventevole — una guerra a morte. Una nazione armata — una nazione che uccide col codice — e la mano di un fanciullo. Tutto un arsenale di ordegni che distruggono e una saccoccciata di materia esplosiva.

Quale gigantesca battaglia!

Londra. 18 febbraio.

P. VALERA.

[1] Diamo questo articolo come un semplice documento. Ci proviene da Londra e n'è autore un italiano, che ci vive da un pezzo e ha avuto tempo — pare — di ubbriacarsi di furor dinamitardo. I lettori del *Nabab* leggano, ridano, o meditino, secondo che meglio ad essi piacerà.

NABAB A ROMA

Conferenze.

Giovedì, 26 febbraio, alle 2 1/2 pom. il comm. Valentino Giachi terrà pure alla *Palombella* una conferenza sulla *Battaglia di Curtatone e Montanara*.

In ordine poi alla conferenza del Panzacchi, promossa dagli studenti universitari a beneficio de' danneggiati spagnuoli, riceviamo la seguente lettera:

Gentilissimo signor Panzacchi,

E' una disperazione!

Gli avvisi del rinvio della sua conferenza li abbiamo mandati ai giornali e affissi alle cantonate: e i primi si ostinano ancora a prendere le seconde...

Taluno ha inteso la data *domenica 8 marzo* per domenica a 8, cioè domenica 1 marzo. Mi preme anzitutto, anche a costo di passare per importuno, renderle noto che noi siamo irresponsabili di ogni errore — e assicurarla che intendiamo la sua conferenza abbia luogo, come Ella ci permette di affermare, *domenica 8 marzo*, alle ore 2.

Mi scusi, caro signore, e mi creda com'io voglio essere sempre suo

Devot.mo e obblig.mo
ADOLFO DE BOSIS.

—

Lotteria artistica.

L'apertura della lotteria artistica a beneficio dei danneggiati spagnuoli, che doveva aver luogo ieri al palazzo dell'ambasciata di Spagna, avrà luogo invece domani, mercoledì.

Ci affrettiamo a rimediare a un'omissione, in cui ci dicono sia incorso il comitato della lotteria stessa, e constatiamo che tra i quadri esposti v'è una bella *Marina* del noto pittore spagnuolo B. Galofra, autore del quadro *Le regate di Sorrento*, assai lodato.

—

Un' agnizione nel *demi-mond*.

Chiamiamola Isora. Più che bella, è cattiva. Più che elegante, è senza scrupoli... di gusto. Più che simpatica, domina col fascino di non so quale antipatia sovrana e irritante, per cui tutti l'hanno in odio e tutti sono ai suoi piedi.

Chi non l'ha riconosciuta, scagli... una maledizione sacrosanta contro le ipocrite reticenze del cronista.

Se non è di Provenza, Isora ha lasciato intendere ai suoi amici che essa è almeno della Linguadoca, e in parte forse non ha mentito.

Ieri la dolce giovinetta ha bestemmiato per la prima volta in eccellente romanesco. Oramai non le importava più di chiedere al dizionario dell'*Argot* il modo di essere plebea con garbo esotico...

Si trattava e si tratta ancora di questo.

In una delle ultime sere di carnevale, s'erano riunite, fra loro, Isora e le sue, naturalmente, amiche; avevano invitati quei tali loro amici che in sostanza dovevano far le spese a tutta la compagnia.

E come quando si movono le armi, vengono anche i bagagli, così insieme con gli amici erano capitati lassù, in quel salone sontuoso di albergo fuoimano, anche due o tre dei soliti *pique-assiettes* dell'*high-life*, pronti ad accettare tutto con degnazione, anche un rifiuto.

La festa andò splendidamente per tutti, meno che per Isora, il cui strascico favoloso fu calpestato da una zampata di uno dei *pique-assiettes*, il quale stracciò così una splendida guarnigione di trina o pizzo, che Isora conservava gelosamente in memoria... di ciò che era costato.

Il *pique-assiette* si squagliò: egli zoppicava un po' dal lato della buona creanza.

Isora finse di non badarci, ma aveva una pena al cuore.

Ieri l'altro finalmente un'amica le mandò la più abile e più paziente rimendatrice di merletti e trine. Isora corre subito in anticamera, piantando il contino in salotto, che si risolve poi a seguirla anche lui in anticamera, e lì, davanti alle serve, ella fu per mostrare a quella vecchia pulita, con gli occhiali e i guanti di maglia, la guarnizione sciupata....

— Verginia! — fa la vecchia, con quel grido che è la voce del sangue.

Isora si turba.

— Verginia! Verginia, figlia mia! Finalmente.

E lì, abbracci e baci commoventissimi. Il contino non sa più che pensare: aveva ancora un'illusione, la geografia! Ed ha perduta anche questa. Come quella donna poteva esser Isora esotica e romanescamente Verginia nel tempo stesso?

Il contino non ci si raccapezza. Ma ci si raccapezzano festanti e giulive le amiche, le quali odiavano a morte Isora, chiamiamola ancora così, tanto, questo pseudonimo che un altro....

Ed ella piange, poichè pare che la marca d'oltralpe per certe merci sia la più raccomandata...

—

Vaticano.

L'odore d'una rosa.

Come avevamo annunziato, gl'industriali cattolici francesi, venuti in pellegrinaggio a Roma, furono ieri ricevuti dal papa. La relativa presentazione venne fatta dall'arcivescovo di Reims.

Uno dei pellegrini, un certo signor André, presentò al papa l'immancabile indirizzo di divozione e il solito obolo....

Quindi una fanciulla francese, venuta anch'essa in pellegrinaggio, presentò in omaggio una rosa...d'oro, d'una tale somiglianza con le rose vere, che Leone XIII fu portato istintivamente a odorarla.

Siamo in grado di assicurare che le narici di Sua Santità ne ricevettero una impressione.... aurea.

—

Diplomazia e letteratura.

Il ministro degli Stati Uniti lascerà qui, come incaricato d'affari, il suo segretario, signor Pierrepont, francese d'origine, che è autore d'un recente studio di costumi americani, intitolato: *La quinta contrada d'Alaska*.

—

Esposizione floreale.

L'iniziativa della Società Orticola Romana non è andata a male. L'esposizione di piante e fiori, che s'è aperta ieri l'altro al Pincio, è riuscita bene e molte signore andarono a visitarla.

La Commissione incaricata di assegnare agli espositori i certificati di merito, ha emesso il seguente giudizio:

Certificato di primo grado: al principe Doria, per piante di stufa in fiore, per le rose fiorite in vaso. Regio giardino botanico per piante ornamentali da stufa, per piante esotiche fiorite;

Di secondo grado: al principe Doria, per un gruppo di Cyclamen, cineraria, ecc. Ambasciata germanica, per piante d'ornamento e fiori. Marchese Campanari, per piante in fiore e fragole. Donati Ercole, per ortaggi. Domenico Falconi, per mobilio rustico;

Di terzo grado: all'ambasciata germanica, per piante fiorite. Giardino botanico, per piante della flora italiana. Villa Vascello, per vasi di Fucsia ben coltivati e ricchi di fiori.

—

Società degli Autori Drammatici Italiani.

Venerdì, 27 corr., alle ore 9 pomeridiane precise, è convocata l'assemblea generale straordinaria.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Ammissione di nuovi soci.

—

Si fa noto che i permessi per l'entrata gratuita nei luoghi di scavi archeologici a favore di professori e di artisti nazionali e stranieri sono rilasciati dall'ispettore comandante le guardie di antichità, il cui ufficio è nella via in Miranda, 1. G.

—

Studi africani.

Gli studenti di sanscritto e filologia classica comparata dell'Università di Roma, alcuni dei quali già laureati, e premiati per lavori di filologia orientale, hanno presentato istanza al ministro della pubblica istruzione, perchè nelle imprese che ora si tentano pel Mar Rosso voglia trovar modo di associare in qualche misura la cooperazione scientifica, e ai soldati e ai marinai italiani unire alcuni di loro, non inesperti per volontario esercizio od alunnato militare al maneggio delle armi, e per le cognizioni linguistiche e l'esperienza scientifica giudicati più atti a studiare i problemi cui aprono il campo le spedizioni che si preparano.

Intanto all'Università di Napoli, avendo il rettore prof. Capuano notificato al comando dell'esercito e della marina che stavano per aprirsi i corsi d'arabo e d'altre lingue orientali, una sessantina di ufficiali, ottenuto il permesso, frequentano il corso d'arabo del prof. Bonazia.

—

Gargantua è una nuova Rivista di lettere ed arti, che uscirà col suo primo numero giovedì prossimo, 26, e continuerà poi tutti i giovedì successivi.

Ne è direttore il professore Domenico Milelli.

La nuova Rivista del giovedì, oltre alla cooperazione di molti valenti e già noti nella repubblica letteraria, si propone di aprire un campo utile ai giovani ingegni adatti e forti a correre la via scabrosa dell'arte.

Alla nuova consorella noi diamo di tutto cuore la benvenuta ed auguriamo un lungo ordine di anni.

—

I drammi di provincia.

Scena: Un albergo rurale.

Personaggi: Il viaggiatore e il cameriere.

Il viaggiatore — Cameriere, dell'acqua?

Cameriere — Pulita?

Quadro analogo.

PICADOR.

LA NOTA POLITICA

L'ENIGMA

Le dichiarazioni fatte venerdì da lord Edmund Fitz Maurice alla camera bassa sulla occupazione di Massaua avevano sorpreso abbastanza il paese degli aranci. I miei concittadini si credevano in diritto di supporre non solo l'esistenza di un accordo anglo-italiano, ma quasi di un trattato più o meno segreto. Le parole del lord segretario di stato parlamentare avevano dato semplicemente una scossa a questa convinzione tanto profonda quanto naturale.

Ora, la risposta data ieri nella camera alta sullo stesso tema da lord Granville a lord Delaware non è fatta, certo, per migliorare questa impressione. La verità è che lo stupore del pubblico italiano aumenta ogni qualvolta un consigliere della graziosa Regina parli sia dinanzi ai comuni, sia dinanzi ai lordi.

Il conte Granville è stato, infatti, molto più esplicito e diffuso del suo collaboratore agli esteri. Il nobile lord non si è limitato questa volta a negare l'esistenza del famoso accordo. Egli ha lasciato intendere all'alta assemblea che aveva fatto l'impossibile per accordarsi invece colla Porta. Erano i turchi, i soliti turchi che non si muovono mai, che avrebbero dovuto occupare Beilul, Massaua ecc. Se gl'italiani sono stati più rapidi, la colpa è di quel famigerato fatalismo orientale, che non permette alle navi del sultano di giungere in tempo. In tutta questa quistione di celerità il governo inglese non c'entra più che uno spettatore abbastanza occupato per conto suo.

La conclusione, insomma, di questo bel discorso sarebbe che l'Italia è andata *motu proprio* a saccheggiare il Mar Rosso, senza chiederne il permesso a nessuno, nè al proprietario, nè al tutore, nè al maggiordomo, che sarebbe appunto l'Inghilterra.

Le verbosità del ministro inglese diventa tanto più significante quanto meno il suo collega italiano è disposto a imitarlo. Lord Granville, con una scioltezza rara anche a Londra, dice come le cose sono andate e, per colmo di precisione, presenta anche i documenti.

L'on. Mancini, simultaneamente, risponde che non risponde, perchè ha una bronchite diplomatica. Così, mentre l'uno fa il barbiere del re Mida, anzi il Pulcinella addirittura, l'altro, malgrado la sua napoletanità, fa il trappista, il confessore, la muta di Portici.

Come si vede, l'enigma non lascia desideri in fatto di oscurità. Gli Edipi di Montecitorio sono nel massimo imbarazzo. Quanto ai signori giornalisti, si rallegrano reciprocamente di avere un argomento di più con cui affliggere i loro abbonati.

Ebbene — devo dichiararlo solennemente? — per me la Sfinge non esiste. Alla mia retina, l'antitesi Mancini-Granville non appare abbastanza logica. Il nobile lord è troppo facondo: l'ex avvocato è troppo silenzioso. Tutto ciò è poco naturale; sì è pochissimo naturale.

Io sono del parere della *Nuova libera Stampa* — un caso non fa regola, come un fiore non fa primavera—quella eccellente *Neue freie* che crede all'accordo anglo-italiano come non ha mai creduto all'accordo russo-germanico. Sì, egregia consorella: non è indispensabile essere il cameriere dell'onorevole Mancini o il *groom* di lord Granville per sapere che Massaua è stata occupata con licenza dei superiori. La Provvidenza non ci ha dato per nulla un senso supplementare, cioè il senso comune, altrimenti detto il buon senso. Se esso non deve servirci nelle circostanze dubbie e nei casi sospetti, quando mai ci servirà?

Certo, il signor Werthner, editore del *Times* continentale, e l'umile sottoscritto non conoscono i documenti. Le loro informazioni particolari non li autorizzano a scommettere per l'esistenza di un trattato scritto o di un accordo verbale. Ma essi possono benissimo disporre di un certo numero di argomenti esterni, come dicono i teologi, in prova della loro ferrea convinzione.

La *Neue Freie* cita, per esempio, il fatto abbastanza probatorio che Massaua aveva un governatore inglese, in persona del colonnello Chemside, il quale non solo permise lo sbarco dei bersaglieri, ma si recò prima a bordo del *Vespucci* per prendere gli opportuni concerti col comandante italiano.

E' certo che sarebbe bastato nn semplice cenno del governatore, non già per far retrocedere la nostra spedizione, ma per farla proseguire. La sua destinazione ufficiale non era forse quella storica baia, che adesso è un po' detronizzata nell'umorismo europeo? Ebbene, il colonnello Saletta avrebbe potuto, senza alcuna apparenza di umiliazione, far sbarcare i suoi uomini ad Assab.

Il mio argomento esterno è di ben maggiore efficacia — sia detto senza offendere il cav. Werthner. Io parto, cioè, da una pregiudiziale che chiamerò volentieri psicologica. Sono le precedenze diplomatiche ed altre dell'on. Mancini, anzi tutto la sua indole ministeriale, che mi servono di chiave.

Come! l'on. Mancini godeva fino a ieri la riputazione più consolidata di un uomo prudente, troppo prudente forse; e questo Nestore, questo Ulisse si sarebbe metamorfosato a un tratto in un uomo più bollente di Achille e più leggero di Patroclo? Dove si sarebbe volatizzata la sua famosa venerazione per le forme, il suo culto notorio dei trattati, le sue abitudini di ponderazione e di lentezza? Non è egli, infine, lo stesso ministro degli esteri che nel 1882 dava all'Inghilterra il gran rifiuto, di cui essa ha voluto vendicarsi testè, imitandolo?

Evvia! dalla mattina alla sera l'agnello non diventa leone. Un personaggio altolocato non può, sulla china degli anni, smentire così sfacciatamente il suo passato, una vita intera di saggezza e quasi di timidità.

No, no; l'on. Mancini è sempre, e malgrado tutto, il professore di diritto internazionale, l'apostolo dell'abolizione che tutta l'Europa riconoscente ha imparato tanto a stimare. Non è lui che può mandare incontro a una morte possibile i figli d'Italia e spogliare S. M. il sultano senza esservi autorizzato. Non è lui certamente che proclamerà l'abolizione della pena di morte riguardare soltanto i borghesi e la proprietà territoriale essere il furto storico. Un Mancini di questa categoria è assolutamente inconcepibile.

Come adunque si spiegano le dichiarazioni Fitz Maurice e Granville? Nel modo più semplice, buon Dio! — con una finzione diplomatica. Sì, giusto cielo! anche in Inghilterra la parola fu data ai ministri per nascondere il pensiero. La diplomazia non cessa di essere l'arte di mentire, passando lo Stretto. E converrete con me che si può mentire anche coi documenti alla mano; giacchè nessuno obbliga il governo di introdurre nei suoi *Blue-book* le carte compromettenti.

Non bisogna esagerare la franchezza britannica. Il primo dovere di un gabinetto è quello di sostenersi. Sì, in Inghilterra, a differenza del continente, la verità è spesso un'arme di governo. Ma questo non vuol dire che anche la bugia non possa esserlo a volte, o piuttosto quella mezza bugia che ha l'apparenza della verità senza averne il fondo.

Il gabinetto Gladstone si trova troppo minacciato, in questo momento, da un voto di sfiducia, per ammettere la sua complicità colle usurpazioni italiane; usurpazioni che offendono unicamente la moralità dei conservatori. L'opposizione di S. M. sarebbe felicissima di poter cogliere il ministero in flagrante delitto di leso *chauvinisme* insulare; giacchè Jonn Bull è orgoglioso persino delle sue batoste, e ci tiene a poter bastare a sè stesso, anche quando non ne può più. Il governo però sente tutto il dovere di non fare il giuoco dei suoi avversari; e, messo che sia al bivio tra la dimissione in massa e una piccola mistificazione, egli opterà senza dubbio per quest'ultima. *Amica veritas, sed magis amicus Plato.* Niente di più umano ed anche di più parlamentare.

Ed ecco come il sottoscritto, sostituendo provvisoriamente l'on. Mancini, interpreta la situazione. Egli si lusinga che, dopo queste spiegazioni esaurienti, gli onorevoli di Camporeale, Sant'Onofrio e Brunialti, le *donne curiose* di Montecitorio, si dichiareranno senz'altro soddisfatti.

DOREMÌ.

DAI PALAZZI APOSTOLICI

Don Aniceto ad un prelato romano

Roma, 22 febbraio.

Egregio monsignore,

Non ho dato riscontro più sollecito alla lettera che vi siete compiaciuto di scrivermi, perchè non volevo proprio amareggiare nel dì, in cui tutta la corte pontificia era in festa, certi personaggi altolocati, che vedono di mal occhio la stampa pubblica occuparsi delle loro persone e gesta altrimenti che per tesserne le lodi.

Voi nell'ultima mia lettera dai Palazzi Apostolici dite di aver trovate molte verità, ma altresì qualche inesattezza, ma tanto ciò che voi adducete per rettificare queste, quanto tutte le cose, dette da me intorno a nomine da farsi di questo o di quell'altro cardinale o prelato al tale o al tale altro uffizio, altro non sono che congetture. Voi sapete quanto e forse meglio di me, che con papa Pecci non si può fare a fidanza perchè spesso, dopo avere alla sera mostrato di voler andare a destra, la mattina dopo invece va a sinistra. Io non ho mai preteso di esser profeta ma riferisco semplicemente così alla buona ciò che mi vien dato di conoscere capitando tutti i giorni in Vaticano e bazzicando ora presso il cardinale A. ora presso monsignor B. e facendo dovunque il mio pro di quanto vedo e sento. Mentre dunque faccio a meno del discutere colla S. V. intorno alla maggiore o minore probabilità delle nostre congetture rispettive, special-

mente in quanto ai vostri pronostici sul papa futuro — chè non mi sembra ancor giunto il momento di scrivere una nuova Préface au Conclave — *tuttavia non posso tacervi che la vostra severità in giudicare alcune persone delle alte sfere vaticane mi è sembrata soverchia per non dire ingiusta. Forse la grave età e il lungo spettacolo di meschini intrighi vi avrà esacerbato l'animo al punto di vedere troppo fosco.*

Io pure sono vecchio, ancorchè meno di voi, e vivendo da gran tempo tra prelati e cardinali ho avuto, come ho tuttodì, a vedere molte cose che sono tutt'altro che belle. Ma penso poi che non vi è uomo senza difetti e senza passioni e che la passione predominante in coloro che vogliono giungere in alto è l'ambizione.

Questa al pari di ogni altra passione accieca l'intelletto e fa spesso tacere la voce della coscienza, onde l'uomo, anche non malvagio, è spesso trascinato ad atti riprovevoli. Il fatto poi che nella Curia e Corte pontificia niuna cosa può ottenersi altrimenti che per favore, ingenera per necessità questa gara perenne e per niente edificante, di cui siamo spettatori. Voi mi direte forse che coloro che sono giunti all'apice della carriera, i cardinali, non hanno più l'attenuante della forza quasi irresistibile d'una passione per iscusare le loro azioni contrarie ai dettami della carità cristiana e della equità. Ma come l'avaro dopo avere per il corso d'una lunga vita accumulato tesori sopra tesori conserva sino all'orlo della tomba la mania di accrescere tuttora il suo peculio, così pure l'uomo, che per quaranta o cinquant'anni ha sempre ordito intrighi, non può astenersene sinchè ha fiato, essendo l'abitudine una seconda natura. Vi sono poi fra i cardinali quelli che mirano alla tiara ed altri che aspirano ad esercitare un'influenza preponderante negli affari della S. Sede e tanto l'uno quanto l'altro oggetto è cagione potentissima di gare.

Io dunque vi concedo, egregio Monsignore, che il sacro Collegio e la prelatura romana siano oggi molto poveri in fatto di uomini insigni sia per ingegno, sia per scienza e che l'ambizione de' mediocri e di non poche nullità assolute rechi gravi danni alla Chiesa, ed è questa mia convinzione che mi spinge talvolta a render palesi certi fatti dopo che per molti anni ho tentato invano di indurre qualche personaggio influente ad alzare la sua voce autorevole contro coloro che convertono la Curia e la Corte pontificia in un'arena di volgari ambizioni.

Mi accorgo bene di avere stuzzicato un vespaio, poichè da ogni parte mi gridano la croce addosso. Ma io me ne diverto assai, quando certi incensatori stipendiati abbaiano contro don Aniceto. Così l'altro giorno il Moniteur de Rome *riportava una corrispondenza romana della parigina* Défense, *ove mi si dà taccia di «* effronterie *sans pareille» per aver tenuto parola della rivalità esistente fra i cardinali Jacobini Lodovico e Czachi. Ma ti conosco, mascherina mia bella e gentile, e per dartene una prova ti rammento qui il fatto che tu, corrispondente romano della* Dèfense *e redattore del* Moniteur de Rome, *cercasti più d'una volta, mediante qualche giornalista liberale di Roma, con cui ami bazzicare in segreto, di procurare che nelle colonne del* Popolo Romano *della* Riforma *e perfino della* Capitale *venissero pubblicati sul conto del tale e tale altro cardinale o prelato a te inviso articoli atti a farli prendere in cattivo concetto dal Papa e dai loro colleghi.*

Questo pudibondo pubblicista francese peraltro travisa il senso delle mie lettere, asserendo che io abbia rappresentato «quelli due principi della Chiesa come due rivali che si disputino le buone grazie del Papa» mentre in realtà ho narrato semplicemente che il Cardinale Jacobini vorrebbe ritirarsi dal posto di Segretario di Stato e che il Cardinale Czacki aspira a succedergli, ma con poca speranza di riuscire perchè Leone XIII *preferisce il Cardinale Laurenzi. Il giornalista stipendiato dalla cassa del danaro di S. Pietro si compiace altresì di stabilire un confronto fra il collegio cardinalizio d'una parte e tutti i corpi politici del mondo dall'altra, asserendo che nelle congregazioni cardinalizie «si delibera, si esamina, si discute sinchè tutti si riducano ad un solo e medesimo parere.»*

Questo è vero, giacchè i regolamenti delle congregazioni prescrivono che le decisioni vengano prese all'unanimità. Ma il fatto che dopo lunga discussione la minoranza, impossibilitata di far prevalere il proprio avviso o anche solo di renderlo palese, si arrenda alla maggioranza, altro non è che un atto di disciplina.

Anche nel concistoro il Papa, dopo annunziato al sacro Collegio i nomi di coloro cui vuol conferire la porpora, interpella i cardinali colla dimanda; « Quid vobis videtur ? » *Ma vorrei vedere che un cardinale si azzardasse a muovere un' obbiezione.*

Quando il Papa, che neppure in privato ha richiesto i cardinali del loro parere intorno alle persone che egli credeva di chiamare nel sacro Collegio, rivolge loro in pubblico quella domanda, la cosa è sì poco seria che non lascia neppure il tempo ad una risposta, ma prosegue senz'altro nel suo discorso. Il corrispondente romano della Défense *vorrà forse pretendere che tutti i cardinali approvino sempre anche colla mente le nomine fatte dal Papa? Dovrebbe avere smarrito sin l'ultimo avanzo di senso comune.*

Perdonate, egregio monsignore, se senza volerlo e senza avvedermene, ho divagato e vi ho annoiato, ma gradite insieme l'assicurazione che ogni qualvolta vi compiacerete di completare le mie informazioni colle vostre, ne saranno lieti i lettori del Nabab *e non ultimo il*

Vostro dev.mo
D. Aniceto.

Vediamo un po'...

Ho detto l'altro giorno scherzando, che sul cielo ministeriale mi pareva di vedere addensarsi una minacciosa nuvolaglia.

L'incidente di lunedì alla Camera, si è affrettato a dare la conferma di una previsione per la quale non pretendo affatto di passare ai posteri colla fama di politico di gran levatura.

Ma l'incidente di lunedì prova inoltre che il ministero, anche nella politica coloniale, può sempre contare sulla sua maggioranza.

Ed io noto che la grande maggioranza dei giornali, che nei giorni indietro strillavano contro la taciturnità dell'on. Mancini, oggi gli danno ragione di avere un'altra volta risposto che non voleva e non poteva rispondere.

Si opina che l'on. Nicotera, l'eroe del rilodato incidente, abbia passato il canapo.

Parliamo un po' freddamente.

Il Parlamento, che secondo la massima inglese, può far tutto, tranne cambiare un uomo in donna, può anche mandare a spasso un ministro degli esteri, quando abbia acquistato la certezza che S. E. non sia, come dicono in certi paesi della Toscana, l'*uomo per la quale*.

Ma il proverbio: la parola è d'argento ed il silenzio è d'oro, non è mai tanto vero quanto per uno stato lo è in argomenti di politica estera,

L'on Mancini ha assunta la responsabilità del suo silenzio. Lasciargliela parmi il partito migliore che si possa scegliere.

Perchè, oltre gli scarsi spettatori dell'aula di Montecitorio ed i reporter della tribuna della stampa, al di là dei confini del regno c'è molta gente interessata ad ascoltare; e conviene senza dubbio che non ascolti.

D'altronde, mi pare che l'Inghilterra provveda a calmare le impazienti, anzi febbrili curiosità dei nostri onorevoli, in modo che essi non avrebbero potuto ragionevolmente chieder nulla di più, anche se l'on. Mancini fosse sempre il Mancini della prima maniera.

Se Fitz-Maurice si limitò a dichiarare che fra l'Inghilterra e l'Italia non esistono trattati, lord Granville volle esser cortese verso i pari del Regno Unito di dilucidazioni, e di ampliflcazioni, narrando tutto un brano di storia contemporanea nutrito bellamente di particolari e di date precise.

Ne risulta che le nostre occupazioni del mar Rosso hanno il gradimento della perfida Albione e che sono fatte per conto nostro, come per nostro uso e consumo.

Ne risulta altresì che la Turchia l'ha masticata e la mastica piuttosto maluccio.

E' forse questo il punto nero che guasta i sonni degli allarmisti del nostro mondo politico?

Ma vediamo un po', come dice il titolo di questa rubrica quotidiana: s'ha proprio da credere, che un galantuomo, il quale, al primo atto della nostra politica di espansione coloniale, previde, o presentì che la Turchia non si sarebbe affrettata a farci le sue congratulazioni, sia degno di avere inventata la polvere?

Io direi di no!

Il *Moniteur de Rome* si affretta a riprodurre la relazione di un giornale ungherese, il *Nemzet*, intorno ad un colloquio che sarebbe avvenuto fra il principe di Bismark ed un diplomatico ungherese.

Lo stesso *Moniteur* tiene a dire, et pour cause, che il *Nemzet* è ufficioso.

S. A. serenissima il Gran Cancelliere avrebbe dichiarato due cose:

La prima, che Roma deve essere resa al Papa.

La seconda, che *tutto è possibile*, se l'Italia s'impegna in una lotta colla Turchia a riguardo di Tripoli.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, il portavoce ufficioso del principe di Bismark, molto più noto che non lo sia il *Nemzet* del ministero ungherese, si affrettò a smentire in modo assoluto il colloquio; ma la smentita non turba affatto la fede degli scrittori del *Moniteur de Rome*, i quali sono appunto uomini di gran fede.

Me ne dispiace per loro; ma devo avvertirli che ci fanno una figura umoristica; e che il colmo di codesto umorismo è raggiunto allorchè, azzardata la ipotesi pessimista, si danno la consolazione di osservare che se la conversazione del principe di Bismark non è vera, *è almeno delle più verosimili*.

Già! un romanzo naturalista della buona scuola!...

Messedaglia Bey si è rifiutato di recarsi in Africa, se il governo non gli conferisce il grado di colonnello.

Il Prefetto Bresciamorra rifiuta di recarsi a Catania.

Sotto un certo punto di vista i due personaggi sono nel loro diritto, esercitando il quale mettono il governo nella condizione di fare a meno di loro, puramente e semplicemente.

Ma riguardo al prefetto Bresciamorra, si aggiunge che il suo rifiuto sospende l'annunciato movimento dei prefetti.

E questa mi pare proprio barbina!

Che si creda davvero il prefetto Bresciamorra un tale luminare del governo di provincia, da dover fare per lui eccezione alla massima che nessuno è necessario?

Sarà: Tutto è possibile in questo basso e noioso mondo. Ma fino a prova in contrario io non ci credo.

La stacco pari pari dalla *Difesa* di Spalato perchè è molto carina. Lascio la consorella dalmata responsabile dell'autenticità della storiella:

« Ieri ho viaggiato col vescovo di Lesina, monsignor Illich, con monsignor Calogerà, il quale ultimo, durante il viaggio tra Spalato e Zara, fu l'oggetto della costante curiosità dei passeggeri di primo posto.

La pipa lunga, indivisibile sua compagna, e la sua loquacità gli avevano fin dalle prime procurata la generale attenzione; attenzione che si raddoppiò all'ora del pranzo.

Sieno le quattro bottiglie di vino con molta disinvoltura vuotate, sia il calore dell'ambiente, sia la conseguenza delle vivande gustate, fatto sta che, come progredivasi nel pranzo, così cresceva il buon umore e quasi direi l'esaltazione di monsignore, che teneva allegra la brigata e dominava la situazione.

Immaginatevi! Ricordò varii contrabbandi da lui... constatati a Ragusa, a Curzola e a Spalato in linea di tabacco, di cui è amatore convinto, e scherzò anche sul notissimo contrabbando recente. Parlò per incidenza della *Difesa*... e ne disse roba da chiodi!

A poca distanza dal garrulo prelato stava monsignor Illich, che, serio, taciturno, accigliato autorizzava un confronto e faceva meglio risaltare la stranezza del contegno del suo collega mitrato, alle cui spalle molti dei commensali ebbero occasione di ridere sinceramente! »

Un' ingenuità giornalistica.

Il *Tempo* di Brindisi scrive:

« Invece della solita prosa stiracchiata, il *Tempo* oggi ammannisce ai suoi scarsi lettori uno stupendo articolo del periodico inglese lo *Spectator* in difesa ecc. ecc.

Il *Tempo* possiede due qualità che rendono sempre simpatici gli uomini, la modestia e la lealtà.

Ma mi pare che il giornale abbia un pochino bisogno di apprender l'arte di rendersi popolare e diffuso. »

Orao.

LA SOCIETÀ VIENNESE

LA PAZZIA DI UN' IMPERATRICE.

Era dotata di un carattere energico e appassionato. Fin da giovinetta anelava la lotta e s' infiammava al solo sentir parlare di gloria e di trionfi; fin da giovinetta sognava un' esistenza piena di avvenimenti straordinari. Perciò appunto l'avventurosa spedizione del Messico la sedusse fin da quando se ne discorreva appena e, in seguito, adoprò tutta la sua influenza per vincere la ripugnanza dell' arciduca Massimiliano, a dispetto della Corte di Vienna — che impose a lei di rinunziare allo spillatico di 20,000 fiorini siccome arciduchessa d'Austria, e al suo augusto sposo di rinunziare ai diritti eventuali sull'impero austriaco e alla metà del suo patrimonio.

La corona del Messico seduceva a tal segno la principessa Carlotta che, allorquando si recò nel Belgio, per accommiatarsi dalla famiglia, andava spesso ad osservare in un antico arsenale il mantello reale di Montezuma e mostrava desiderio di impossessarsene... se i guardiani non avessero custodito con ogni cura quella reliquia di un trono disfatto nel sangue.

Giunta in America, l'imperatrice aiutava Massimiliano nel disbrigo degli affari governativi e redigeva persino le note diplomatiche da inviarsi alle potenze europee. Quando Bazaine a nome del governo napoleonico proibì all'imperatore Massimiliano di sospendere le medaglie messicane ad un nastro identico a quello della *Légion d' honneur*, l' imperatrice stessa volle incaricarsi della risposta al maresciallo. Incollò un rosolaccio sopra un foglio di carta e vi scrisse sotto queste poche parole:

— Adottiamo per il nostro ordine cavalleresco la gradazione dei colori di questo fiore, che fu creato prima della *Légion d' honneur* francese.

Convenitene: questa risposta non ammetteva replica!... E quando Massimiliano seppe che i francesi dovevano ritirarsi dal Messico, non indugiò ad inviare l'imperatrice in Europa, per ricordare a Napoleone le sue promesse.

*
**

L' imperatrice Carlotta lasciò il Messico l'8 luglio 1866... e non appena arrivata a Parigi apprendeva dalla bocca di Eugenia di Montijo che Napoleone, paventando l'intervento degli Stati-Uniti, non poteva più a lungo mantenere le truppe francesi al Messico.

Da Parigi, l'infelice principessa venne a Roma, ove fu affettuosamente accolta da Pio IX. Il 4 ottobre, visitando per la seconda volta il Pontefice, gli tolse di mano una tazza di cioccolatte e la trangugiò esclamando: — Sono sicura che questa bevanda non è avvelenata.

Si trattenne in Vaticano dalle 9 ant. alle 7 pom., e questa lunga visita, senza motivo, fece nascere dei sospetti sulla sua ragione. Dopo un'ora tornò di nuovo dicendosi tradita e perseguitata, e volle ad ogni costo dormire in una camera vicina a quella di Pio IX.

Il giorno appresso la poveretta supplicava insistentemente il pontefice a spedire una bolla contro coloro che volevano avvelenarla. Dopo 44 ore giungeva a Roma il conte di Fiandra, che conduceva la infelice sua sorella a Miramar. Ivi Carlotta in un momento di lucido intervallo, intravide la tragedia del Messico: da quel momento si chiuse in sè stessa, cessò di aspettare lo sposo e si lasciò condurre a Brusselles, poscia a Laeken e finalmente al Castello di Tervueren, circondato da un'immensa foresta e avvolto in un silenzio sepolcrale.

L'imperatrice Carlotta vive tuttora in quel castello. Si è fatta obesa, la qual cosa non toglie che ella sia di una bellezza ammirabile, a 44 anni d'età. Non parla mai con nessuno, nè riconosce le persone che la circondano: pensa soltanto a Miramar e al Messico.

Tutti i giorni ordina, per iscritto, il *menu* del pranzo, cambiando gli alimenti a seconda delle stagioni... e depone sempre i suoi bigliettini sullo stesso tavolo, da lei scelto nel vasto castello. Gode un appetito eccellente, e se non gli servono tutte le pietanze ordinate constata la dimenticanza per iscritto, senza tuttavia lagnarsi.

Due volte alla settimana, sempre ne' medesimi giorni, ordina in un biglietto il bagno: e in tutte le cose abituali della vita dimostra un'ottima memoria. Così tutte le mattine, tempo permettendolo, passeggia nel parco seguendo invariabilmente lo stesso sentiero; e tutti i giorni suona o dipinge, parlando — da sola — le varie lingue che ha studiate. Si veste e si pettina senza l'aiuto di alcuno, poichè non vuol vedere neppure la cameriera; e si adorna sempre con molta cura, quasi che aspettasse il marito.

Anzi, taluni giorni scrive al suo Massimiliano delle lettere ardentissime, incoraggiandolo a fondare un impero immenso fra l'Atlantico e il Pacifico; poscia scrive a Napoleone III supplicandolo di non ritirare le truppe dal Messico.

La regina e il re del Belgio la visitano due volte il mese, ma spesso per non molestarla la guardano da un osservatorio appositamente costrutto. Quando il medico le chiede notizie di sua salute, Carlotta risponde: *On se porte bien*... e fugge.

Inutile aggiungere che fu tentata ogni cura: la povera imperatrice vegeterà ancora per molti anni, ma non vivrà più!...

*
**

Secondo taluni la vera cagione latente della pazzia di Carlotta — che gli avvenimenti dolorosi del Messico fecero sviluppare — dovrebbe ricercarsi nel sospetto che l'imperatrice nutriva di una tresca amorosa fra una damigella di compagnia e Massimiliano.

Vero è che una viennese, damigella di compagnia di Carlotta e tornata con essa dal Messico, appena saputa la tragica fine di Massimiliano si appiccò con un nastro di seta ad una finestra del castello di Miramar... mentre quivi dimorava l'infelice arciduchessa. Presso il dottor Fabris di Trieste vidi quel nastro di seta che la bellissima fanciulla si era avvolta al collo per una diecina di volte, unitamente ad alcuni indirizzi di lettere dirette a lei da Massimiliano, con foglie e fiori disseccati.

Vuolsi ancora che la giovane viennese non siasi soltanto suicidata per devozione all'augusto amante, ma per il rimorso di aver essa somministrato all'imperatrice Carlotta un lento veleno, che la rese pazza. Tuttavia questo gravissimo particolare non è forse altro se non un sintomo il quale indica che la lugubre storiella d'amore va diventando una misteriosa leggenda. E per verità mi consta che l'amore di Massimiliano e della damigella non fu mai sospettato dall'imperatrice Carlotta, come del resto lo dimostra il fatto che questa non vi accennò mai nè verbalmente, nè per iscritto, benchè ne' momenti di maggiore eccitazione si occupi di tutti gli avvenimenti della sua vita.

Meglio così.... un'angoscia di meno strazia l'animo della povera imperatrice: quando ella fisa nel vuoto il suo sguardo — in cui non v'è pensiero — non cerca no la chioma corvina della giovane rivale; ma ascolta forse il rimbombo delle fucilate che le hanno ucciso lo sposo e — gridando, smaniando — divide gli estremi tormenti del moribondo.

A. Elle.

La posta del NABAB

Pisa, 23.

Anche qui il Carnevale è morto come muoiono tutte le cose in questo basso mondo.

Ieri, domenica, così detta della *Pentolaccia*, corso di gala.

Molti equipaggi, primo fra i quali quello del Sindaco Cav. Peverada. Un *brek Phacton* con entro dei bei nomi della pisana aristocrazia. *Malaspina Albiata* e *Rossilmani Guzlandi*. La contessa Mastrani più bella dopo i trionfi del suo splendido ballo salvoguardata dal colonnello Corsi. La signora Orsini Baroni e figlia ed il sempre giovane cav. Grassi. La contessa Bicchieraj Franceschi e signor Salvadori. Due *stage coachs* alla Doumont conte Teodoro Mastrani, avv. Tizzoni e signora Formichini, uno, e l'altro conte Lodovico Mastrani e conte Curini, altra Daumont sig. Feroci e Gucci.

Molti terrazzi fra i quali quello del *Grand Hotel*. La contessa Beatrice Alliata colle sue figlie Olimpia e Costanza due amori l'uno biondo e l'altro bruno che per il primo anno fanno la comparsa nella Società.... di bambine. La sig. Fedeli Gibelli, la sig. Romaggi e molte altre.

Vidi pure alla sua sinistra la marchesa Spinola e la contessa di Mirafiori che prodigavano a larghe mani *bouquets* e *dolci*.

La sera, ultimo relito, il veglione al teatro Rossi, molte maschere ed eleganti, molte belle signore dell'Olimpo, insomma una cosa riuscita.

Ed oggi alle nostre belle mondane non resta che la predica in Duomo e le quarant' ore in aspettativa di un *Mefistofele* che si sta approntando, al Teatro Nuovo, ed al sesso così detto forte per gli eletti la serata dal cav. Prini geniale ritrovo con biglietti delle Undici, ed il *Domino* al caffè Ciasdelli. Ma la *great attraction*, è la Società delle Corse che quest'anno darà due giornate intermezzate dal Tiro al piccione i giorni 15 e 17 marzo.

Fervet opus in Bastarigenor il *Nero Martrit* d'Italia dove trovansi attualmente più di 100 cavalli, in treno delle diverse Società di cavalli da corsa d'Italia e dove non si parla più italiano ma inglese, e più nel Magazzino di quella *Maga* del vestito, al mondo Annunziata Polvani dove si fabbricano maraviglie per questa occasione.

So di un vestito che si compone per la più bella fra le Marchese.... ma non voglio commettere indiscrezioni, ve ne parlerò quando sarà l'ora, intanto prendo commiato e vi dico addio alle Corse alle Cascine.

Il Fantino.

Bologna, 23.

Notizie di cronaca.

— Un ladro penetrò nella misera cara di Masi Maria, mendicante, e, dopo aver messo sottosopra le poche masserizie, rubò 150 lire ch'erano in un cassetto di un mobile che egli scassinò.

E' una notizia semplicissima, la quale tuttavia suggerisce un'osservazione: non tutti quei poveri che per la via ci tendono supplicanti la mano.... sono poveri.

— Al viaggiatore Franzoj giungono sempre domande di giovanotti coraggiosi che vorrebbero andar seco alle esplorazioni dell'Africa. Egli non accetta nessuno. Il Franzoj.... si porrà in viaggio fra tre mesi. In questo tempo terrà conferenze nelle città italiane che non ha ancora visitate.

— Certo Rossi Antonio aveva lasciato sfuggirsi la promessa di sposare una ragazza. Quando venne l'epoca fissata, egli si pentì. E volle ritardare il giorno fatale, a cui ora guardava paurosamente.

Che pensò egli di fare? Andò dai carabinieri, e denunziò che era stato derubato dai ladri, di notte, sulla pubblica via, di una forte somma, e di un orologio.

I carabinieri a tutta prima lo credettero, poi ebbero modo di accorgersi che questa era un'aggressione simulata, e che, quelle lievi ferite che egli aveva dette conseguenza di una colluttazione coi ladri, se le era fatte da se stesso con un temperino. Ora è in carcere.

— La Deputazione provinciale ha mandato al Governo, per la approvazione, i progetti per le rampe di accesso ai ponti sull'Idice e sul Reno della ferrovia Bologna-Portomaggiore. Finalmente!

— I dottori Gaetano Pini, Luigi Lolli e Giovanni Giachi hanno stampato una relazione sul progetto di Istituto Ortopedico Rizzali che deve sorgere a S. Michele in Bosco.

È da sapersi che il professor Rizzoli, morendo, lasciò appunto gran parte del suo patrimonio per l'istituzione di questo Istituto Ortopedico.

Ora si è svegliata accanita controversia d'opinioni su ciò: poichè molti proporrebbero di non rispettare la volontà del defunto, poichè il locale scelto per tale Istituto sarebbe disagevole dispendioso, e svantaggioso. Si proporrebbe di disporre della grande somma per un'altra opera pietosa.

C.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

24 febbraio.

Mattina.

Seguito della discussione agraria.

Parla l'on. Damiani, che fu membro della commissione d'inchiesta.

Egli lamenta che non assistano alla seduta nemmeno tutti i firmatori della proposta Lucca.

L'oratore crede che l'indirizzo dato finora a questa discussione sia stato più politico, anzi elettorale che altro.

Del resto la crisi agricola è latente da gran tempo e tra i rimedi suggerisce gli asili d'infanzia, le scuole rurali, i ricoveri per i vecchi lavoratori della terra.

×

Discorso dell'on. Chigi.

Anzitutto tre sono le cause dell'attuale decadenza agricola: l'aumento del saggio del denaro, il sistema tributario troppo gravoso, il deprezzamento dei principali prodotti del suolo.

Seguitando nell'attuale sistema, che ha fatto scomparire migliaia di piccoli proprietari, si avrà per risultato il ritorno dei latifondi e dei fidecommessi.

L'esportazione dei prodotti agricoli è sensibilmente diminuita, mentre è notevolmente cresciuta l'importazione dei prodotti medesimi.

L'oratore chiede un freno alle spese facoltative dei comuni, la riforma delle opere pie, e un sistema di protezione dei prodotti nazionali.

E con questi due discorsi la seduta è tolta.

Pomeriggio.

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Costa, per la sua lettera sul giuramento pubblicata 28 mesi or sono.

L'onorevole Boneschi si oppone.

L'onorevole Nicotera si meraviglia che le opinioni dei deputati siano sindacabili fuori della Camera, mentre non lo sono in parlamento.

L'onorevole Lazzaro propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Si viene ai voti.

Con lieve differenza, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Costa è accordata.

Si ritorna quindi alle convenzioni ferroviarie.

Dialma.

GIRO IN CITTÀ

UN FURTO IN BIRRERIA

Il signor Francesco Savoia, conduttore della birreria al *Quirino*, ha denunziato un furto di L. 3000, sottrattegli da' camerieri, in varie riprese, sugl'incassi quotidiani della bottega.

Tremila lire rubate a soldo a soldo? Che non ci sia in mezzo uno sbaglio di zeri.

31 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

— Sei sempre un egoista! Gervasia prese a dire. Adesso sono giunti, e ci vuoi, già, privare della loro compagnia. Voi almeno, Alberto, rimanete qui, non è vero?

Intanto la cameriera, che era andata ad aprire, annunziò le sorelle Damala, ed il signor Enrico.

Alberto si levò vivacemente e corse incontro alle sorelle Damala. Lea non ne fu contenta, e, sotto voce, gli disse:

— Alberto, badate, un po' più di politica.

— Beata voi! che potete farne.

— Mi è antipatica, ma è necessaria qui, più che altrove. Voi sapete che il dottore è un gran ficcanaso.

Il dottor Mosè ed Armando intanto, uscendo dalla stanzetta da pranzo, venivano verso le sorelle Damale.

Il dottor Mosè salutò Adele, e poi prese tra le sue la mano di Lea, carezzandola lungamente, non bene dissimulando sotto il tono paterno un certo pizzicor d'amore.

Enrico, sorridendo, diceva ad Adele:

— Il dottore è sempre innamorato!

Alberto non vedeva con indifferenza quella famigliarità ostentata con cui il dottor Mosè trattava le due sorelle, e non gli pareva di buona lega: o il dottore agiva così, senza pretenzione e senza secondo fine, ed allora da amico sincero avrebbe dovuto metter fine a quella sconvenienza, o il dottore Mosè si sentiva nelle vecchie membra punto da pizzicor d'amore, ed allora Lea ed Adele — specialmente Lea — non avrebbero dovuto tollerare quelle impertinenze di vecchio libertino.

Quando Lea si svincolò dalle mani viscide del dottor Mosè, Alberto le si avvicinò:

— Vi ringrazio della lettera, ma vi dico sinceramente che l'ho trovata un po' fredda.

— E' fredda come la vostra,

— Mi accusate a torto. Vi scriverò più calorosamente ancora, e vi scriverò col tu, quel voi mi gela il sangue.

Poi, dopo un momento di pausa, questi irritato dal silenzio di Lea, soggiunse:

— Dev'essere molto noioso cotesto dottore Mosè!

— Sì, ma che volete: è un vecchio amico di famiglia, è il dottor di casa, e poi è stato sempre buono con noi. Quando giunsi qui, reduce da Parigi, afflitta per l'irreparabile perdita di mio marito, egli fu una gran distrazione per me, larghissimo di cortesie e di preveggenze.

— Mi è stato detto che egli, allora, vi fece, per qualche tempo, una corte in tutta regola!

— Forse sì, ma io non me ne accorsi. Egli, vi ripeto, fu prodigo con noi e, specialmente, con me di cure delicatissime. Ci conduceva quasi ogni sera a teatro, ogni giorno in carrozza, ci invitava spesso a pranzo.

— So tutto, ma mi è stato anche detto che poi, stanco, non ne fece più nulla.

— Sicuro, *tout lasse!* Ma mi pare, del resto, impossibile, che egli abbia, così vecchio e brutto, potuto pensare sul serio ad una conquista galante.

— Stimo ciò anch'io, ma non lo si direbbe a vederlo così infiammato presso di voi, talvolta. Così quando vi stringe un po' a lungo la mano, incoraggiato dalla vostra tolleranza.

— Amico mio, bisogna tollerarlo, è uomo maldicente, e potrebbe muovermi intorno un vespaio.

La conversazione sarebbe forse continuata a lungo, se non fosse stato annunziato l'arrivo di Maurina, di Almerigo e di Stefano. Tutte le donne si levarono in piedi, e accolsero Maurina con giubilo, abbracciandola. Ed ella, inverniciata, e coi pomelli e le labbra rosse come una bambola, si lasciava fare, con la degnazione di una madre abbadessa.

— Guarda un po', Stefano, diceva Enrico ad Armando; non ti pare che l'ha l'aria di essere il domestico di Maurina?

— Sempre troppo severo con Stefano tu! Ei mi pare che abbia semplicemente l'aria di un povero diavolo.

Intanto Almerigo, attillato, distribuiva, lentamente, con un sorrisetto a fior di labbro, strette di mano, con l'aria di innamorato soddisfatto.

La conversazione si fece generale e animata. La signora Gervasia invitò Stefano a prendere il suo posto al piano. Ed Armando susurrava nell'orecchio di Enrico:

— Poveri noi, ancora della musica tedesca! Noi vogliamo della passione, allargando immensamente la bocca sull'o di passione.

E si levò per andare a sfogare la sua bile, in una discussione politica, col dottor Mosè, che era in piedi sotto l'uscio, tra il salottino e la stanzetta da pranzo.

Nel salottino si era a disagio: un ambiente tepido di primavera precoce faceva desiderare un po' di ventilazione. Alberto propose di aprire il balcone, che dava sul terrazzino. La serata era mite e splendevano le stelle. La signora Gervasia non si oppose. Il dottor Mosè disse che si apprisse; che egli si sentiva come un toro, e non aveva paura dell'aria e tossì. Le Damala accolsero con un battimano elegante la proposta di Alberto. Il balcone fu aperto, mentre che dalla stanzetta da pranzo si udiva il dottore che tossiva e sputava.

Gervasia rimase seduta sul sofà accanto a Maurina; Almerico naturalmente non si mosse. Stefano continuò a suonare. Le Damala, Enrico, ed Alberto, uscirono per bere un po' d'aria ossigenata. Lea ed Alberto si affacciarono dal parapetto del terrazzino: per la via, giù, stretta tra due muri, non passava nessuno; un fanale nell'angolo proiettava un po' di luce, il resto rimaneva nell'ombra. Al disopra dei muri, le cime degli aranci e dei sambuchi e degli oleandri, già in fiore, erano immobili, e mandavano un odore grato, che solleticava i nervi.

Nel giardino del dottor Mosè si vedevano, a contorni sfumati, le capannelle di mirto, e, qua e là, dei virgulti snelli si disegnavano sul terreno oscuro, e i vaselli di fiori si vedevano schierati sopra i muriccioli, senza poterne distinguere nè la forma nè il colore.

Da tutto il piccolo giardino, che dormiva, che, quasi, si nascondeva in quella notte tepida e semioscura di precoce primavera meridionale, esalava un profumo complesso, ma forte, in cui si sentiva la menta e la viola primaticcia.

Sul terrazzino si stava anche nella penombra, che invitava a tenersi stretti per mano, e cullarsi nel bisbiglio caldo di colloqui intimi.

Nella penombra la pallidezza di Lea pareva più voluttuosa. Alberto la guardava con un' infinita compiacenza. Sembrava che Lea, taciturna, pensasse.

— Non vi pare, le diceva Alberto, che, laggiù, gli alberelli del giardino ci chiamino? Come sarebbe dolce il passare delle ore, laggiù, tra quei mirti, sotto quell' oleandro fiorito, stasera, nella mitezza del tempo, in questa penombra che è tanto piena di raccoglimento e di pensieri!

Lea, come assorta, si lasciò prendere la mano da Alberto, e non rispose. Quante cose non le ricordava quel terrazzino? Vi era quasi tutta la storia dei suoi amori.

Appena giunta a Napoli, colà, aveva passato delle serate deliziose vedendosi attorno, bamboleggiante, il vecchio e catarroso dottor Mosè; là, al medesimo posto, un cavadenti inglese, un bell' uomo dalla lunga barba bionda, fluente, le aveva fatto la sua recisa dichiarazione; dopo, annoiata dell' inglese, si era lasciata prendere da un ricco commerciante, il signor Caucale, che, appunto nel giardinetto, le aveva dato il primo bacio, in una serata calda di primavera, mentre il dottor Mosè preparava il suo thè. Il barone Samarese, amico del Cancale, non aveva incominciato altrove a farle la corte. Appena un mese prima, proprio guardando l' oscuro viottolo e il meschino fanale, accanto a lei vi era il pittore Cinzio.

Tutti questi ricordi, che le soffiavano sul viso degli aliti caldi di tabacco e di cognac, l' irritavano, le riscaldavano la testa.

Si era divertita, ma tutto era passato! Perchè non divertirsi di nuovo, ricominciando? La febbre di vivere ad oltranza, il desiderio sempre nuovo di cene, di escursioni, e di teatri, le agitavano le vene. Non rispondeva, e si lasciava vellicare dalle dolci parole di Alberto:

— Lea, scendiamo nel giardino, e andiamo a sederci in quel cantuccio, sotto quell' oleandro. Saremo colà nascosti da quella macchia folta di virgulti; e colà, io vi saprò dire tante cose che qui non so dire.

(*Continua*) C. Del Balzo.

PER UN OROLOGIO

Nel luglio dello scorso anno, certo Nazareno Tulli aveva rubato al fornaio Augusto Paradisi un orologio d'argento; e d'allora sino a ieri l'altro, tutte le ore suonate da quel piccolo strumento di precisione passarono impunite per l'uomo che lo portava.

Ma questi non s'accorse che l'orologio suonò ieri l'altro l'ora, diciamo così, della punizione... Il Tulli fu arrestato a Borgo Vecchio.

CONTRO IL DAZIO CONSUMO

A porta Cavalleggieri venne ieri arrestato il bracciante Francesco Monaco, perchè, recando con sè cespiti soggetti al dazio consumo, cercò di darsi alla fuga. Raggiunto, aveva opposta resistenza alle guardie daziarie, ferendone una a colpi di bastone.

AL CAMPIDOGLIO

Consiglio Comunale. — Ieri sera il Consiglio Comunale si è riunito in seduta pubblica alle ore 9. 15.

Si approvarono, senza discussione, gli articoli del bilancio dal 18 al 28. Furono sospesi, per domanda del relatore, gli articoli dal 29 al 34.

Il cons. Armellini, a proposito dell'art. 36, raccomandò un servizio migliore nella illuminazione delle vie e delle piazze.

Parlarono in seguito, sull'art. 40 — servizio sanitario pubblico — i consiglieri Boncompagni e Bastianelli.

Sull'art. 52—chiusura dei pozzi — Grispigni interrogò la Giunta sulle decisioni che intendeva prendere.

Bastianelli rispose che si stavano facendo degli studi.

Continuando la discussione del bilancio, si approvarono gli articoli fino al 78, senza discussione.

La seduta fu tolta alle 11 1/2 pom.

⁂ Ignoti ladri penetrarono la notte sopra ieri, mediante chiavi false, nel magazzino di legnami del signor Leopoldo Cini, in via Arco dei Banchi n. 11. Forzato il cassetto della scrivania, vi rubarono lire 77 in danaro e molte carte.

La polizia è sulle tracce degli autori.

⁂ Contro le guardie di pubblica sicurezza. — E venne anche arrestato il tipografo Costantino Buonicotti, *per oltraggio e violenza alle guardie di pubblica sicurezza*, in via Palermo.

PUK.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Molta gente ieri sera all'*Umberto*. La compagnia Wulf va sempre più acquistando favore nel pubblico.

Abbastanza numeroso il pubblico del *Valle*. La *Dionigia* andrà in iscena sabato.

Mercoledì sera avrà luogo all'*Apollo* la prova generale del ballo *La Stella di Granata*.

—

Il *reporter* ci aveva riferito che la rappresentazione di ieri sera all'*Apollo* sarebbe stata l'ultima in cui si sarebbe udita la signorina Turolla, l'imparreggiabile Elena-Margherita del *Mefistofele*.

Fortunatamente, la notizia non era precisa. Noi la riudremo per altre tre sere, dopo le quali daremo all'esimia artista, che parte per Buda-Pest, un affettuoso saluto.

—

Un telegramma da Torino ci annunzia l'andata in iscena della Compagnia nazionale, l'altra sera, domenica, a quel teatro Carignano con la *Straniera*.

Il pubblico accorso fu tanto, che moltissimi si dovettero rimandare.

Tutti gli artisti principali della compagnia vennero salutati da un lunghissimo applauso.

Alla Marini fu fatta una vera ovazione.

Una stagione, così splendidamente inaugurata, non può a meno di essere tutta una stagione trionfale e sappiamo che la compagnia vi metterà finalmente in iscena, per la prima in Italia, la *Teodora* di Sardou.

LA POLITICA

Informazioni

UN'ALTRA TRIPLICE ALLEANZA

Iersera, un personaggio altolocato ci assicurava, contrariamente a tutte le apparenze della situazione, essere probabilissimo un accordo tra la Turchia e l'Italia.

La notizia non cerca di essere per noi inverosimile; ma la convinzione del diplomatico in discorso era così profonda, che non possiamo a meno di registrarla in questa rubrica. Nel confusionismo dominante, non esiste più l'impossibile.

IL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

La fusione delle nostre società di navigazione a vapore, in una sola e potente compagnia, ha consigliato alla direzione del *Lloyd* austro-ungarico di studiare le modalità di un servizio cumulativo colle nuove società di navigazione germaniche.

Dal momento che Trieste, sede del Lloyd, viene scelta come capo-linea delle nuove linee orientali della Germania, questo progetto s'impone da sè; tanto più che tra i principali azionisti del Lloyd si trovano case di Berlino, Francoforte e Amburgo.

I GENERALI INGLESI

Insieme al generale Graham, si sono imbarcati ieri a Brindisi, sopra uno dei vapori della *Peninsular*, il generale Camèron con 51 ufficiali di stato maggiore, tra cui nove colonnelli.

Essi vanno parte al Cairo, parte a Suakim.

LA CONVERSIONE

Il progetto di conversione della rendita, attribuito all'on. Magliani, incontra finora pochissimo favore a Parigi.

La casa Rothschild è pochissimo disposta ad aiutare l'operazione: si crede però che il gruppo bancario Soubeyran, il quale assunse in gran parte l'ultimo prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso, abbia aperte trattative col nostro ministro delle finanze.

IL CONTE DI PARIGI

È annunciato il prossimo arrivo a Bologna di monsignore il conte di Parigi.

Il capo della famiglia d'Orléans ci va a restituire la visita al duca di Montpensier, che ha trascelta la dotta città come suo quartiere d'inverno.

L'ON. DEPRETIS

Contrariamente alla notizia che dà un giornale della sera, « noi siamo dolenti » di dovere annunziare che l'on. presidente del Consiglio ha avuta una recrudescenza del suo male, e che non potrà lasciare il letto, secondo il parere dei dottori, prima di altri dieci giorni.

Oltre la gotta, l'on. Depretis soffre di una congiuntivite, per cui ieri sera dovette essere chiamato l'oculista Martini, e forse in giornata sarà visitato dal senatore Magni.

IL NUOVO CITTADINO DI NAPOLI

Ecco i dispacci scambiati ieri tra l'on. Depretis e il sindaco Amore:

A S. E. il cav. Depretis
Ministro dell'interno
Roma.

« Ieri consiglio municipale a voti unanimi acclamava l'E. V. a cittadino di Napoli.

« La solennità di questa tornata sarà memorabile negli atti del municipio, ed io mi recherò ad onore di presentarle il più presto il diploma corrispondente.

« *Il Sindaco*
« N. AMORE. »

Sindaco
Napoli.

« Sensibilissimo all'alto onore conferitomi da cotesta rappresentanza comunale, che serberò fra i più cari ricordi della mia vita.

« Prego V. S. farsi interprete mio grato animo.

« DEPRETIS. »

L'OCCUPAZIONE DI MASSAUA

Da una lettera da Massaua in data del 6 corrente, togliamo i seguenti particolari intorno alla occupazione di quella città per parte delle nostre truppe:

Le navi *Amerigo Vespucci* e *Gottardo* arrivarono in presenza di Massaua la sera del 4, ed entrarono nel porto all'alba del 5. Poco dopo il comandante della nave inglese il *Condor* conferì col contr'ammiraglio Caimi. Questi scese a terra prima di mezzogiorno ed ebbe un colloquio piuttosto lungo col vice-governatore inglese Izel-Pacha, il quale protestò contro l'occupazione.

Verso sera incominciò lo sbarco dei bersaglieri e dei reali equipaggi, i quali presero i loro accantonamenti nei punti che erano stati loro precedentemente assegnati.

Il colonnello Saletta si insediò nel palazzo del governatore, davanti al quale è stata stabilita una guardia, fornita dai bersaglieri.

Tutto procedette ordinatamente e le truppe si mostrano animate dal migliore spirito di disciplina, ciò che produsse buona impressione presso gl'indigeni, mentre le condizioni della città erano ormai da molto tempo le più anormali.

Nei diversi forti di Massaua si rinvenne una ventina di cannoni di modello recente ed in buone condizioni.

CORPO CONSOLARE

Il regio console italiano a Trieste, comm. Cerruti, sta per partire per la sua nuova sede di Liverpool.

Egli attende però prima l'arrivo del suo successore, che è il vice-console in Alessandria, cav. Chiapelli.

R. MARINA

I lavori di allestimento del regio trasporto *Città di Genova* sono compiuti.

La nave passerà subito in armamento.

Dalla Spezia furono ieri inviati a Napoli i siluri destinati alle torpediniere *Sirio*, *Perseo* e *Sagittario*.

Altri siluri saranno trasportati dal *Conte di Cavour*.

Ciascuna delle sei torpediniere delle due squadriglie sarà armata da una mitragliera a due canne di grosso calibro.

Il *Duilio* verificate le bussole, parte dopodomani per Messina.

Si spera che l'allestimento dell'*Italia* sarà presto ultimato. Sono attesi coll'*Europa* dall'Inghilterra gli ultimi due cannoni da 100, che devono compierne l'armamento.

Intanto il nuovo armamento coi cannoni da 25 tonnellate dell'*Affondatore* è terminato; per la seconda settimana di marzo anche questa corazzata potrà prendere il mare.

Quanto alla *San Martino*, i lavori di riparazione alla Spezia procedono alacremente. Con essa l'allestimento di tutte le navi da battaglia di prima classe, tranne la *Palestro* che non abbisogna di riparazioni, sarà terminato.

LE PROMOZIONI

Com'è noto, domenica il Re firmava i decreti per gli avanzamenti nel personale della marina, in conformità alla recente legge sul servizio ausiliario.

I tre nuovi contrammiragli sono Martinez, Mantese e Carpi.

I nuovi capitani di vascello sono: La Via, Serra, Carrabba, Sant'Ambrogio, Puliga, Centurione e Colonna.

APPRODO A MASSAUA

Il ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il piroscafo postale in partenza dall'Italia per la linea di Bombay, approdi costantemente a Massaua.

Comincerà il piroscafo *Giava*, che partirà da Napoli il 26 corrente.

Farà seguito il vapore della linea di Singapore e così tutti gli altri che saranno diretti oltre il Canale di Suez.

STATISTICA COMMERCIALE

Dolenti cifre.

Nel mese di gennaio le importazioni furono di 115 milioni, con aumento di 11 milioni sul gennaio 1884.

Le esportazioni invece diminuirono di oltre 12 milioni, scendendo da 96 ad 84.

MOVIMENTO PREFETTIZIO

In seguito al movimento di prefetti, che si prepara al Ministero dell'interno, il comm. Bresciamorra andrebbe da Lucca a Catania ed il Colucci verrebbe tramutato a Livorno. Si crede però che il Bresciamorra non abbia accettata la nuova residenza.

IL PROTOCOLLO PER GLI AFFARI D'EGITTO

Ieri l'altro, da lord Granville e dagli ambasciatori di Germania, d'Austria, di Francia, d'Italia e di Russia fu firmato a Londra il protocollo per la chiusura dei negoziati relativi agli affari d'Egitto.

Il solo punto che restano ancora a regolare, era quello della ripartizione della garanzia fra le sei grandi potenze.

L'Inghilterra insisteva perchè questa garanzia fosse collettiva e solidale, sulle basi del trattato 21 giugno 1855 che garantiva il prestito turco.

Le altre potenze, e principalmente la Russia, pur aderendo a questa proposta, domandavano che vi si aggiungessero le condizioni stabilite nella convenzione che garantiva il prestito greco, con le quali la proporzione di questa garanzia era resa eguale per ciascun contraente.

Su questo punto si è messa finalmente d'accordo anche l'Inghilterra, per la cui iniziativa intervenne nel 1855, un mese dopo la firma del trattato, cui si riferiva il gabinetto inglese, un atto addizionale, col quale era dichiarato che la garanzia collettiva e solidale del prestito turco, risultante dal trattato 21 giugno, s'intenderà nel tempo di una ripartizione eguale per ciascuna delle potenze garanti.

In questo senso appunto fu redatto il protocollo di Londra.

Le potenze garanti essendo sei, a ciascuna di esse spetta un sesto della garanzia. Considerate però le risorse finanziarie dell'Egitto, e la precedenza che questo nuovo debito ha su tutti gli altri già contratti, la garanzia si risolve in una semplice formalità.

LA TERZA SPEDIZIONE

La partenza del *Washington* colla terza spedizione *fu rimandata a questa sera, alle 5.*

Ieri ha continuato l'imbarco dei viveri e del materiale.

Stamani s'imbarcheranno i bagagli, i cavalli e 40 buoi.

All'una dopo mezzodì principierà l'imbarco della truppa che prenderà posto in quest'ordine:

Un battaglione nei locali a poppa; uno nei locali a prua; l'artiglieria, il genio e i carabinieri nei locali di centro.

Sul *Washington* furono poste due grandi cucine pel rancio, una capace di 600, l'altra di 300 razioni.

Oltre i 2000 cappelli di paglia da marinai, ricoperti di mussolo bianco, furono imbarcati 200 elmetti di sughero destinati agli uffiziali.

Assieme alla terza spedizione prenderà posto nel *Washington* il capitano di corvetta cav. Carlo Basso destinato ad imbarcare sul regio incrociatore *Amerigo Vespucci*, ancorato a Massaua.

Colla terza spedizione saranno trasportati a Massaua i cinque milioni di lire destinati al fondo di cassa pel pagamento delle truppe e per acquisto di cammelli, cavalli ecc.

LA FLOTTA

Il giornale della sera, che già aveva smentita la notizia da noi riferita dell'armamento della flotta, avendola noi mantenuta, aspettando dal tempo giustizia, crede ora opportuno dichiarare che *attualmente* l'ordine di armamento non è stato dato.

Ammette quindi il nostro confratello che l'ordine potrà venire in seguito; e non gli conviene perciò che il tempo risolva la controversia fra la nostra informazione e la sua smentita.

Leviamo il tempo da mezzo — giacchè noi l'avevamo solo invocato per essere cortesi. Potrebbe dirci il nostro confratello — egli che vuol far mostra di essere bene informato — potrebbe dirci quali sono le navi disponibili, se è vero, che la flotta non è stata armata?

Aspettiamo la risposta; perchè, via — senza essere ufficiosi — noi persistiamo a credere che navi disponibili non ve ne siano più, meno quelle che trovansi in cantiere, e per le quali sono state date disposizioni di affrettare i lavori.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Ieri fu inaugurato il lavoro della Commissione della statistica giudiziaria con un discorso dell'onorevole Pessina, ministro guardasigilli.

Si discusse sulla diminuzione delle liti. Il commendatore Bodio, direttore generale della statistica, voleva attribuirla al maggior benessere della nazione, mentre il Giuriati alle difficoltà della procedura ed alle esorbitanti tasse giudiziarie.

Fu deliberato di prendere dati in proposito per assodare se la diminuzione delle liti avvenne per l'una o per l'altra ragione, distinguendo le cause dei conciliatori.

Il ministro di grazia e giustizia ha nominata una commissione di deputati e magistrati per avvisare ai mezzi più acconci onde migliorare le condizioni economiche del personale degli uscieri e portieri addetti agli uffizi giudiziari.

Fanno parte della commissione i deputati Della Rocca e Penserini.

Ieri sera, alle 9, si riunirono presso il ministero di agricoltura e commercio i diversi direttori delle Banche di emissione per discutere sulla misura dello sconto.

La riunione durò oltre due ore. Il lavoro proseguirà in altre adunanze.

..... E' si può dire generalizzata in Roma la convinzione che tutti i vantati Depositi di Vini Toscani, altro non sieno che Depositi di bugie e di inganni: codesta verità non è perfettamente esatta.

Casi rispettabili trattano oggidì il commercio dei vini colla stessa serietà ed illibatezza, con cui sono diretti i loro Banchi accreditatissimi.

Là dove si ricostruisce, splendida, la via de'Cesarini e precisamente in fondo all'annessa strada di S. Nicola n. 42, interno, l'esperto e stimatissimo signor Gualtiero Nunzi di Firenze, tiene, da qualche tempo, un Deposito Vini, che sono toscani nel più stretto significato della parola e dove, quantunque l'annata non sia stata propizia, ognuno può comprarsi un fiasco di buon vino da pasto a mite prezzo.

Ci trovate inoltre gli olii finissimi del Lucchese, l'aceto di puro vino, dell'ottimo vermout della fabbrica Martinazzi e Chagallettes di Torino, e finalmente il Cognac dei fratelli Mathias di Bordeaux, e tutti questi generi, distintissimi, non costano già, come si suol dire, un occhio della testa, ma quel che valgono nelle rispettive piazze d'esportazione, più il solo semplice aumento del trasporto ferroviario.....

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Avellino, 24.

Ieri circa 400 contadini del comune di Volturare *invasero la tenuta detta Pedaine per esercitarvi il diritto di possesso.*

Intervenute le autorità si ritirarono tranquillamente.

Stamane però circa 300 fra uomini, donne e fanciulli ritornarono al lavoro di dissodamento, ma alle intimazioni, del delegato si sciolsero subito gridando: *Viva il Re!* Scopo dei contadini è di accelerare la ripartizione dei beni demaniali.

Modena, 24.

Ieri sera presso il comune di Martizzola certo Terrieri Giuseppe, fittabile, di anni 52, deriso da una turba di monelli, causa il suo prossimo matrimonio, adirato scaricò su loro due colpi di facile caricato a mitraglia, ferendone mortalmente uno e leggermente un altro.

Il Terrieri compiuto il misfatto si rese latitante.

Napoli, 24 (ore 2 pom.)

E' incominciato l'imbarco delle truppe sul piroscafo *Washington*, della Società Generale di Navigazione Italiana, il quale dovrebbe salpare stasera.

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 23.

Si crede che la colonna del generale Blackenbury si trincererà a Abu Hamed e vi passerà l'estate.

La marcia combinata su Berber e Khatum si farebbe in autunno.

Si dice che la spedizione a Suakim comprenderà oltre 8000 uomini.

E' probabile che il generale Graham si accampi colle sue truppe a Sinkat.

Londra, 23.

Camera dei Lordi. — Lord Salisbury annuncia che proporrà giovedì una mozione rendente il gabinetto responsabile dell'insuccesso della spedizione nel Sudan e dichiarante che l'abbondono dell'intero Sudan dopo le future operazioni sarebbe incompatibile cogli interessi dell'Impero inglese.

Amburgo, 23.

La *Boersenhalle* annunzia che seri disordini sono scoppiati sulla costa occidentale dell'Africa. Gli indigeni insorsero contro gli inglesi. Il governatore di Quittah fu ferito.

Gibilterra, 23.

Giunse ieri da Genova il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

Buenos-Ayres, 21.

Proveniente da Genova e scali è arrivato il piroscafo *Polcevera*, della Società Raggio. A bordo tutti bene.

Parigi, 23.

Senato. — Si discute il bilancio dei culti. I crediti a favore dell'arcivescovo di Parigi, dei vescovi dell'Algeria, dei canonici e dei curati, soppressi ovvero diminuti dalla Camera, sono ristabiliti dal Senato.

Londra, 23.

Un *Blue Book* sull'Egitto, distribuito al Parlamento, contiene diverse lettere del generale Gordon. Questi, dal luglio fino al decembre 1884, domandava instantemente rinforzi e si lamentava amaramente della lentezza nel soccorrerlo. L'ultima lettera, in data 14 dicembre, constatava la mancanza di viveri e l'imminente pericolo.

Parigi, 22.

Camera. — Sono respinti alcuni emendamenti al progetto d'aumento dei diritti sui grani, insistendo il ministro d'agricoltura per l'aumento di tali diritti a tre franchi.

Budapest, 23.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge per la riforma della Camera dei Magnati, con 233 voti contro 157, come base di discussione degli articoli, respingendo tutte le controproposte.

Bruxelles, 23.

La Banca ribassò lo sconto al 3 0/0.

Brindisi, 23.

Sulla marina di San Cataldo, vicino a Lecce, si è arenato il brigantino italiano *Arturo*, carico di legname.

Atene, 23.

La Camera approvò, con 122 voti contro 116, una mozione di fiducia a favore del Ministero Tricupis. I Ministri si astennero dal votare.

Tricupis lesse poscia il decreto di scioglimento della Camera.

Le elezioni generali sono fissate pel 19 marzo e la nuova Camera sarà convocata pel 21 aprile.

Il principe ereditario d'Austria-Ungheria arriverà qui in forma ufficiale il primo marzo.

Londra, 23.

Camera dei Lordi. — Delantarr domanda che sia prodotta la corrispondenza colla Turchia, coll'Italia e colle altre potenze circa l'occupazione italiana di Massaua. Spera che il Governo possa dichiarare alla Camera che non diede consenso od incoraggiamento a tale occupazione.

Granville dichiara che quand'anche non fosse stata fatta simile mozione, il Governo avrebbe promesso di presentare quanto prima i documenti. Frattanto vuole comunicare brevemente quello che i documenti dimostreranno.

Il tre novembre scorso, il governo italiano domandò se l'Inghilterra non si opporrebbe in alcun modo all'estensione della giurisdizione italiana al nord della sua colonia di Assab perchè vi fosse compresa Beilul come era già compresa al sud, Racheita. Egli assicurò l'Italia che il governo inglese non è geloso dell'estensione dell'influenza italiana su quella parte della costa del Mar Rosso, ma che al contrario gli sarebbe gradita; ma intanto non poteva impegnarsi a dare quello che non gli appartiene, e suggerì essere desiderabile che l'Italia si mettesse d'accordo con la Porta a questo riguardo.

Il conte Nigra chiese, il 22 decembre, in qual maniera noi riguarderemo l'occupazione provvisoria di Zulla da parte dell'Italia. Gli risposi che il governo egiziano non potendo continuare a tenere tutto il litorale africano del Mar Rosso, i porti ritornavano naturalmente al Sultano ed il governo inglese ha consigliato il Sultano a riprendere il possesso di *alcuni di essi; e che se l'Italia desiderava occuparne alcuni era un affare da trattarsi tra l'Italia e la Turchia.* Soggiunsi che il governo inglese per sua parte non aveva alcuna obbiezione da fare all'occupazione italiana di Zulla, Beilul, o Massaua.

Il 10 gennaio Musurus pascià fece allusione a voci relative all'intenzione dell'Italia. Gli ho risposto che era da lamentarsi che la Turchia non avesse agito secondo il suggerimento del governo inglese, di occupare cioè essa stessa quei porti.

Allorchè più tardi la Porta protestò contro l'occupazione italiana, ho espresso la viva speranza che la Turchia e l'Italia aggiusterebbero amichevolmente l'affare; ma ho informato Musurus pascià che il governo inglese repudiava qualsiasi responsabilità, imperocchè la Porta non aveva agito a seconda dei consigli dati al Sultano dal governo inglese di occupare quei porti.

4 Appendice

L'IDOLO

NOVELLA

Proprietà letteraria

Ebbene, per esser sempre più bella, per accrescer lo smalto della sua carne, la sveltezza della sua figura, l'armonia pagana della sua persona, ella aveva uopo di bagni, di specchi, di stoffe preziose, di gioielli. Vendeva il proprio corpo, come avrebbe venduta l'anima sua, se un Mefistofele in ritardo avesse creduto valer la pena di comprarla.

Relegata in un harem, avrebbe passata la vita a vezzeggiarsi in uno specchio metallico. Intanto, così come volgeva, il viver suo eccitava in lei quell'unica passione: per la sua bellezza la si idolatrava, e per la sua bellezza le veniva offerto ogni godimento. Non avendo nè rimpianti di verginità, nè, a cagione della molta giovinezza, un bisogno di riposo, immaginava il mondo fosse il campo della sua conquista. Peccato che il mondo avesse idee grette.

Fino a questo giorno però ella non aveva vinta la fioraia rivale e, senza saperlo, maestra; perchè mentre costei conosceva il codice dell'eleganza e poteva farvi e vi faceva delle chiose, Carmela, nova alla grande città evitava a mala pena la goffaggine per mezzo del suo istinto di bellezza e, più ancora, per la bellezza sua stessa. Quando finalmente era riuscita a scoprire la sarta di Gilda, a cui ella attribuiva una potenza schiettamente magica, tentò invano accaparrarsela; anzi ne ebbe in risposta:

— Signorina mia, Gilda spende da me parecchie migliaia di lire all'anno, e m'ha proibito, sotto pena di perder la sua grassa clientela, di tagliare proprio per lei, cara signorina, un sol palmo di mussolo.

Ma il maestro di francese era andato in seguito a parlare con la sarta, e allora costei, a patto che le si sarebbe mantenuto il segreto, aveva condisceso a vestir Carmela. Ora finalmente il duello s'impegnava ad armi eguali. E il professor di lingua estera veniva quella sera a stabilire l'augurio della prossima vittoria, proponendo a la giovinetta di farsi ritrarre in gran formato, col primo vestiario eletto di cui andrebbe illeggiadrita.

Carmela amava sommamente la fotografia, e già più d'una volta aveva *posato* per quei fotografi che hanno bisogno di belle figurine femminili nelle vetrine di mostra. Ma si trattava adesso di un disegno grandioso, ancora alquanto vago, messo innanzi dal maestro di francese, il quale, un po' per volta, rivelava un'altra sua professione meno faticosa e più fruttifera.

Egli anzi aveva avvicinata la formosa giovinetta per fini, avrebb'egli detto, platonici, e veramente cominciò dal darle lezioni di francese. Ma il tesoro di venustà che si scopriva in Carmela intero soltanto nell'intimità, non avendo ella ancora nè l'eleganza delle vesti, nè quella dei modi, lo aveva abbarbagliato. Profittando della condizione de le due donne, nove per Napoli e ignare degl'intrighi d'una sì grande città, egli che possedeva signorili apparenze, operò da gran signore, e mai Carmela aveva goduto di tante ricercatezze e spassi, quanto sotto il reame di quel biondo attempatello col volto roseo da poppatola germanica.

Questo non poteva durare. Le pretensioni della fioraia aumentavano giorno per giorno, e il Naille, il biondo mantecato, vedeva già vicina l'ora in cui avrebbe dovuto cedere il passo. Il meglio era dunque far sì che quella cessione gli valesse un adeguato compenso.

Ormai non poteva illudersi. Egli avrebbe voluto che Carmela smettesse anche il mestiere di fioraia, per chiudersela in una casa ignorata, dove egli per primo fosse ignorato, e lì formare il suo nido, lì essere amante e signore.

Non si sarebbe curato se altrove avrebbe dovuto continuare la sua parte servile: andasse pure il mondo in isfacelo per eccesso di corruzione, e fosse egli additato come ministro di tale putridume, purchè gli restasse quel cantuccio dove nessuno lo potesse insultare chiamandolo co' suoi veri titoli, e specialmente nessuno potesse insidiargli l'amor suo.

Poichè egli amava Carmela. Non solo ella era più bella di quante donne aveva egli conosciute nella sua carriera obliqua; ma era anche la più nova, la più strana, la più candida, sarebbesi detto, se il vizio, anche non per sè stesso scelto, potesse andare esente di macchia.

Ma Carmela non lo amava, nè sapeva fingere di amarlo: questo era il suo tormento e fors'anco il gancio più resistente da cui si sentiva uncinato.

Così egli si preparò la scappatoia con l'insinuazione che, sapendosi non amato, voleva scuotersi quel giogo dal collo, appena gli si fosse presentato un amico atto a sostituirlo.

L'amico era ormai trovato: soltanto il Naille, torcendosi nelle ultime smanie della sua passione, ritardava la presentazione promessa.

Intanto egli poteva essere relativamente pago della fedeltà di Carmela. Quante e quante albagie di Lovelace cozzavan duro contro il marmo delle sue leggiadrissime forme! Il vecchio Don Juan di professione che si avanzava verso di lei con un sorriso trionfante, se ne ritirava tosto con le sopracciglie aggrottate.

I poetini di primo pelo, i zerbinotti ricchi di speranze ma che per ora avevan soltanto il lusso d'un vestiario per stagione, gli adolescenti artisti dalle prodigiose cappelliere, dalle smaglianti cravatte, tutti i sedicenti irresistibili che s'eran voluti provare a quella gualdana, ci avevano sciupata una lancia, una illusione.

Il Naille gongolava un momento poi tornava a tremare, vedendosi sempre più rovinato.

V.

Il ritratto.

Due giorni dopo, Carmela in un abito di drappo color d'albicocca rabescato di nero, lungo attillatissimo, alto di collo e privo di maniche, sul quale aveva gittata una mantellina, uscì in carrozza verso mezzogiorno con la madre, e andò dal fotografo. Questi s'intratteneva allora con un bel giovine pallido, scosso di tanto in tanto da uno schianto di tosse, a malgrado delle sue larghe spalle e dei labbri corallini e degli occhi splendidi. Era costui un pittore, il quale trattava di certe riproduzioni fotografiche di suoi quadri da spedirsi a Parigi al Goupil. Quando Carmela si presentò nella stanza vetrata dove era la macchina togliendosi di dosso la mantellina, egli non represse la manifestazione del suo stupore.

— Ah non la riconosco più — sclamò: Per Dio, Carmela, che vuoi fartene d'una fotografia, che ha il colore della feccia del vino? Andiamo, su; quali patti mi fai se ti prego di venire al mio studio per una settimana tre ore al giorno?

— Scusi, non la conosco — rispose acre la fioraia, non intendendo a che mirasse il pittore.

— Ah, — disse allora il fotografo — per quanto il nostro artista siasi mostrato nemico dell'arte mia, voglio presentarvelo come uno dei pittori di maggior grido, e v'assicuro che un ritratto dipintovi da lui è una réclame coi fiocchi.

— Ah vorrebbe farmi il ritratto? — interrogò Carmela: — Quando?

— Quando ci saremo messi d'accordo sulle condizioni: io non sono un creso, e non posso pagarti quanto meriti: ma insomma non pretendo che tu ti assuma il fastidio *gratis et amore Dei.* —

— Io non so... ma ella mi dipingerebbe così, al naturale?

— O senti: spicciati a fotografarti, poi si va insieme allo studio, dove capirai tutto in una volta.

— Giusto, Paolo, mostrale il ritratto di Gilda — disse il fotografo al pittore.

— Ha fatto il ritratto di Gilda? — domandò Carmela: — Com'è vestita?

— Oh molto poco. Mando il quadro domani a Parigi.

— Quando comincia il mio?

Frattanto giunse il Naille, e la fioraia stupì a vedere come l'artista trattasse dall'alto in basso il suo gran signore inverniciato. Il fotografo si sbrigò in pochi minuti, e Carmela, senza punto curarsi del Naille, come del resto fece Paolo, uscì col pittore tempestandolo di domande sul ritratto di Gilda e sul ritratto di lei medesima.

Allo studio ella si fermò lungamente dinanzi all'immagine della rivale. Costei era dipinta sopra un fondo oscuro, con un busto di velluto nero che le si chiudeva alto sotto il mento e le si apriva in triangolo fino a metà del seno.

(*Continua*) UGO FLERES

Shanghai, 23.

Il ministro di Francia notifica essere il riso considerato contrabbando di guerra.

I basitmenti francesi incroceranno all'uscita del Yangtse ma non si recheranno a Woosung se i chinesi rispetteranno le proprietà francesi.

Gli equipaggi disertano dalle navi chinesi.

Bruxelles, 23.

Ebbe luogo un *meeting* di operai senza lavoro. Intervennero mille operai. Dopo il *meeting* il corteo si recò al municipio ed al ministero dei lavori pubblici. I delegati degli operai furono ricevuti dal borgomastro e dal ministro dei lavori pubblici.

Madrid, 23.

Molins partirà per Roma il 25 corrente.

Berlino, 23.

Il bollettino delle leggi pubblica la legge che stabilisce i diritti doganali all'entrata dell'orzo da birra, dei vini spumanti e di altri articoli.

Berlino, 23.

Landtag. — Windthorst e Schorlemer deplorano che le sedi della diocesi di Colonia e di Posen non siano ancora provvedute di titolare e che le leggi di maggio non siano state ancora sottoposte a revisione.

Stablewski deplora il cattivo trattamento dei preti polacchi.

Il ministro dei culti pone in rilievo le agitazioni politiche dei preti polacchi che sperano sempre il ristabilimento del regno di Polonia. D'altra parte la la situazione è considerabilmente migliorata. Il governo desidera esso pure la revisione delle leggi di maggio, ma bisogna intendersi prima di tentare una soluzione. Windthorst chiede che si concluda un trattato col papa circa i rapporii colla chiesa cattolica, ma prima occorre ristabilire le leggi sanzionate dal re precedente.

Londra, 23.

Camera dei Comuni. — Narthcote svolge la sua mozione di biasimo.

Morley propone un emendamento biasimante al governo per avere inviato soldati inglesi allo scopo di rovesciare il Mahdi.

Gladstone risponde deplorare il tradimento che impedì il governo di mantenere l'impegno preso dinanzi al parlamento di soccorrere Gordon pascià. Il governo adempirà i suoi impegni quanto all'avvenire ma non può prenderne alcuno ora verso il parlamento, le circostanze essendo gravi.

Gladstone conclude pregando la Camera a respingere la mozione Northcote e l'emendamento Morley.

Dopo il discorso di Gladstone la discussione fu rinviata a domani.

Berlino, 23.

La Conferenza adottò il progetto di Atto generale.

Berlino, 24.

La Coferenza nella sua seduta di ieri ha approvato i singoli articoli e poscia complessivamente l'Atto generale, con qualche modificazione.

L'articolo relativo all'impegno da parte delle potenze di ricorrere alla mediazione riassume la parte essenziale della proposta presentata dal plenipotenziario italiano, conte De Launay.

Il plenipotenzio degli Stati-Uniti d'America ha anche egli proposto il ricorso facoltativo alla procedura dell'Arbitrato. Il conte De Launay appoggiò la sua mozione che fu ammessa.

Il sotto segretario di Stato Busch comunicò una lettera diretta al principe di Bismarck dall'Associazione internazionale del Congo la quale notifica essere stata riconosciuta da quasi tutti gli Stati.

Busch, a nome del governo imperiale, salutò questo fatto, rallegrandosene e esprimendo vive simpatie pei grandi sforzi fatti dal Re Leopoldo e coronati da successo.

Gli altri plenipotenziari espressero gli stessi omaggi al re Leopoldo.

La firma dell'Atto generale avrà luogo giovedì.

Londra, 24.

Lasser, delegato russo per la delimitazione dei confini dell'Afganistan, parlando ad una riunione a Westminster dichiarò che la Russia non ha alcuna intenzione di andare a Herat, allorchè prenderà possesso della zona assolutamente necessaria ai suoi possedimenti asiatici.

La Russia riconosce che l'Afganistan fa parte integrale dell'Impero britannico dell'India.

Parigi, 24.

Un congresso di feniani e di dinamitardi fu tenuto iernotte a Parigi.

I presenti erano circa una trentina. Assistevano pure un nichilista russo ed un negoziante di dinamite.

Erano tutti armati di revolver. Furono lette parecchie lettere e pronunziati discorsi contro l'Inghilterra. Si propose la fusione degli invincibili coi dinamitardi; ma un dispaccio spedito dal *Numero uno* impedì la fusione.

Un delatore fu condannato a morte. Fu deciso di spedire al Mahdi due dinamitardi esperti. Fu votata una mozione proponente di impiegare la dinamite non solo a Londra ma in tutte le città dell'Inghilterra, con esplosioni simultanee.

Il processo verbale della seduta sarà inviato a O' Donnovan Rossa nonchè a Gladstone, Spencer ed altri funzionari inglesi.

Londra, 24.

I giornali conservatori criticano il discorso di Gladstone e sperano che il parlamento lo obbligherà a dimettersi. Gli altri non credono che il parlamento darà un voto di biasimo al ministero.

Il *Times* dice che Northcote perorò debolmente una causa forte. Bisogna cercare non nei conservatori, ma nel partito liberale i mezzi di provvedere alla situazione.

Madrid, 24.

Fu ordinato al governatore delle Filippine di occupare militarmente le Isole Caroline.

Londra, 24.

Il principe e la principessa di Galles andranno in Irlanda nel prossimo aprile, e daranno grandi ricevimenti a Dublino. I giornali constatano l'importanza di tale viaggio.

Barcellona, 24.

È giunto il postale *Umberto I*, della società Rocco Piaggio; ripartirà oggi per la Plata.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

La settimana esordisce in modo poco brillante e punto promettente. Prima di tutto predominano preoccupazioni politiche non sapendosi se e quali accordi esistano fra l'Italia e l'Inghilterra, e temendosi che siano costretti ad andare più in là di quello che si vorrebbe.

Si teme anche per la discussione che deve incominciare stasera al Parlamento inglese

Aggiungesi che le borse estere sono piuttosto deboli e che siamo prossimi alla liquidazione mensile, ciò che consiglia i più prudenti ad ammainare le vele.

La rendita per contanti ebbe sconti a 97,80 97,82 1/2. Esordita per fine mese a 97.90 scese fino a 97,82 1/2; ritornò al primo prezzo e rimase in fine a 97,80 offerta.

In altri valori a rendita fissa si fecero affari in Obbligazioni Santo Spirito a 486 e 486 50 ed in Obbligazioni Immobiliari a 498.

Molti affari in Azioni della Banca Generale che cedute a 634 per contanti fecero da 635 50 a 634 per fine mese: ripresero fino a 635 25 per chiudere offerte a 635. Le Azioni del Gaz abbastanza ben tenute ebbero sconti da 2172 a 2176. Anche le Azioni vecchie dell'Acqua Marcia furono sostenute dando luogo ad affari a 1460 1457: le Azioni nuove della stessa società stanno nominali a 1320. Gli altri valari negoziati furono generalmente deboli. Le Azioni della Società Immobiliare esordita a 761 rimasero a 758 offerte, le Azioni Condotte scesero a 576 e le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana fecero 259 e 260. Nulle furono le transazioni negli altri valori.

I cambi sono seguiti nominali colla Francia a vista (cheques) a 100 47 1/2 e la Londra a tre mesi a 25 24.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile*.

PUBBLICAZIONI della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quattr Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolovoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A. de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In Lætitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.

I risultati dell'inchiesta agraria

Elegante volume di pagine 300

Una Lira

In vendita presso A. Sommarnga,

Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicch'erino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite differica**, la **bronco-Blenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, acce'erandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idro« pisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ub« briachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di « cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma spe« cialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES

(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA

Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale

ROMA - Via dell'Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
»	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair' s. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acq di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO

Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

Biblioteca Umoristica

diretta da GIUSEPPE PETRAI

Cent. 25 il volume di 120 pagine

ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che fu pubblicato l'8 corrente, contiene:*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA

Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc

ROMA-GENOVA

Casa fondata nel 1874

La prima in Italia

I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*

perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità

MONOGRAMMI ARTISTICI

FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici

Timbri con penna e matita

A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA**.

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contraditore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (pel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45
Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Giovedì, 26 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 67

Roma, 25 Febbraio 1885.

SOMMARIO

R. Schumann — A. Fogazzaro.
Nabab a Roma — Picador.
Terremoti — Ignazio Galli.
Da Urbino — Adriatico.
Vediamo un po'... — Orao.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — Dialma.
Giro in Città — Puk.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.

Appendici:

Le sorelle Damala — C. Del Balzo.
L'Idolo — Ugo Fleres.

R. SCHUMANN

(dall'op. 68.)

Si ardeva, l'altra sera, nel salottino giallo di donna Valentina. Il calorifero ci soffiava fuoco nelle gambe. La bella dama vi brillava tra un sistema planetario di globi lucenti; perchè una lampada splendeva sul piano, due lampade splendevano sulle *consoles*, un astro discreto luceva fra le orchidee della giardiniera, un astro azzurrognolo, sospeso a mezz'aria, fiammeggiava sul nostro capo. E poi c'era una fragranza così turca di sigarette di Salonicco; e poi donna Valentina era così africana con quei capelli neri più folli, con quegli occhi più grandi e indolenti che mai, con la corazza nera, con i guanti che le facevano due lunghe sottili mani d'ebano. Io guardavo inquieto la signora; suo marito guardava, inquieto il termometro; gli altri personaggi, un giovane serio, un vecchio elegante e un maturo ufficiale di Stato maggiore, innamorati tutti e tre di donna Valentina, erano in ebollizione.

A lei poi venivano delle idee nubiane. Si disputò se la musica possa raccontare e descrivere o no. Donna Valentina compativa nel suo languido modo indolente, con le sopracciglia e il sorriso, con qualche parolina sommessa, il povero marito infuriato al *no* contro i tre che lo caricavano, Stato maggiore in testa. Io tacevo. A un tratto la signora si alzò dal divano, pigliò fra la sua musica un fascicolo dell'*arte antica e moderna* di Ricordi; il fascicolo decimoquarto, mi pare. I tre si ritirarono subito, in disordine, per acclamarla e accendere le candele del piano. L'uno d'essi, però, il vecchio signore, non fu abbastanza lesto e rimase prigioniero fremente del marito che non gli dava quartiere con le sue mazzate di positivismo greggio.

Una prova, disse la signora, aprendo il fascicolo sul leggio. Io suono loro due pagine di musica. Se v'è musica che parli, è questa. Qui c'è una scena e una storia, chiarissime. Ciascuno di Loro me la traduca subito in iscritto. E non ci sono scuse! — Lei tradurrà in versi, mi diss'ella.

Chiesi venir dispensato dai versi, avendo posata, secondo il solito, la mia letteratura nell'anticamera, con il soprabito. Intanto i due belanti accendevano una candela per ciascuno, e io nascosi male un sorriso, chinandomi a leggere in capo alle due pagine di musica:

(Dall'op. 68).
R. SCHUMANN

Donna Valentina vide il sorriso e, perchè ci conosciamo bene, v'intese un volume di cose, sorrise pure, con la finezza più europea, con uno sguardo molto lungo, molto sospetto.

« Scettico! » diss'ella, sotto voce. E strappò dalle viscere del piano il ripetuto angoscioso gemito che apre quella stupenda pagina di musica e vi ritorna ogni momento.

Aveva una sera felice. Nel *pianissimo* del ritornello, dopo le prime otto battute, mi parve proprio udire il lamento di una anima. Gli adoratori della dama, tuffati in tre poltrone, ascoltavano con una tal quale segreta angustia, contemplando l'astro azzurrognolo sospeso in aria. Finito il pezzo, ne chiesero ed ottennero la replica; dopo di che il salottino giallo diventò un Parnaso all'opera.

L'ufficiale, che nel conversare sciabolava *de omni re scibili*, si trovò, dopo due minuti, tutto attonito di non essere in vena, smise, per il suo meglio, di tirarsi i baffi e le idee. Il vecchio signore, il giovane serio ed io, presentammo a donna Valentina le nostre opere complete.

« Adesso si legge, diss'ella. Già la scena è nel deserto e sono due amanti che vi muoiono insieme. »

Il giovane serio diventò rosso e voleva riprendere il suo parto, ma donna Valentina non lo permise, riconobbe che la musica era una lingua senza dizionario e senza grammatica da non potersi tradurre lì per lì con sicurezza, e lesse ad alta voce questa prosa del vecchio signore elegante, persona molto a modo, del resto, e ingegno colto:

MONDO DEI SOGNI — VALLE DELLE ROSE

All'aurora

« Folle sogno! Folle sogno! Nel caldo Oriente io poso giovane con lei su le rose.

Folle sogno! Folle sogno! Baciami, non parlarmi, bocca soave, non mi destare.

E' lontano, è lontano il freddo paese de la neve; son lontani, son lontani i tristi giorni della vecchiezza.

E' fuoco nel core, nel sangue, è fuoco nel mare di rose, è fuoco nel cielo profondo. Bocca ardente, bocca ardente, fuoco tu sei e mi divora la molle fiamma.

Ti scongiuro, ti scongiuro, non obliarmi poi quando ci desteremo nel freddo paese, nei giorni tristi, quando scura, muta sarà la fiamma che divora il mio petto.

Ma fervente, ma potente a tornarti su le rose voluttuose per un giorno, per un'ora, a spirar fuoco, nel tuo cuore, nel tuo sangue, ne l'aura amorosa a le tue grazie circonfusa. »

« Pompe! acqua! » susurrò l'ufficiale, mentre il marito che aveva spesso scompigliate, con il suo riso grossolano le rose dell'oriente, esclamava « Grazie di quel deserto! Grazie di quegli amanti che muoiono! »

« Deserto sì » disse la signora sorridendo amabilmente all'autore. « Suppongo che i suoi amanti non ci vorranno mica dei *flôveurs* in questa valle delle rose. E se non muoiono, dormono, sognano. *To die, to sleep perchance to dream.* — Adesso la sua » soggiunse sorridendo, stavolta, al giovane serio. E lesse:

UNA CATTEDRALE

Notte.

La penitente — Che dolore! Che dolore! Egli morì da tanti anni ed è ancor piena di peccato l'anima mia.

L'amo ancora! L'amo ancora! Cerco Dio, non trovo che lui, ardo sempre delle passate ebbrezze.

Uno spirito — Amami ancora! Amami ancora! Da tanti anni, nell'ombra della morte, sono ancora pieno di te.

Non ti dolere! Non ti pentire! Solo mi ristora, nel tormento eterno, il tuo amore.

Il confessore — No, non t'accostar così al Sacramento, non muovere ad ira il Signore, va, prostrati sul marmo di gelo, prega e piangi, prega e piangi, forse il tuo cuore avrà pace.

La penitente — Egli soffre! Egli soffre! Io lo sento, io non prego, non voglio esser mai felice, non dolermi, non pentirmi, forse lo ristora, laggiù nei tormenti, l'amor mio.

Il confessore. Empia, va, esci da questo luogo santo, io t'abbandono all'impuro fuoco. Forse perdona, forse perdona il Signore a lui, non a te, mai.

La penitente. Padre mio! Padre mio! Non lasciarmi, t'oppongo le mie disperate braccia, prego e piango, prego e piango, mi pento, mi pento, cado infranta a' piedi tuoi, Signore!

— Conserva di romanticismo alle cipolle — disse l'ufficiale. — Una cosa lagrimevole.

— Io la trovo bellissima — mormorò la signora con una squisita dolcezza d'ammirazione rattenuta, guardando ancora lo scritto.

— Specialmente — soggiunse il marito — perchè la cattedrale è un deserto; non c'è nemmanco il sagrestano se quei due lì, in confessione, gridano come disperati. E gli amanti non solo muoiono, ma uno è bell'e andato da un pezzo.

— Battista — disse donna Valentina — non essere insopportabile! — Vediamo un poco lei, cos'ha scritto — soggiunse volgendosi a me. — Sono curiosissima.

Prese le mie povere fatiche, le percorse con una rapida occhiata e sussurrò quasi parlando fra sè e sè:

— Non capisco.

— Lei sarà stato sublime — mi disse l'ufficiale.

— Grande — gli risposi inchinandomi, — sublime è stato il suo silenzio. —

La signora lesse:

PER TELEFONO.

Dall'Italia. — Dall'Islanda.

Dall'Italia mia signora! mia signora! Come vivete, figlia dello Scirocco, nell'agghiacciata Tule?

Mia signora! mia signora! Non gela colà il vostro piccolo delicato cuore?

Dall'Islanda. — Mio signore! Mio signore! Come vivete nel paese dello Scirocco, voi col vostro cuore di ghiaccio? Mio signore! Mio signore! Io ho un morbido nido caldo.

Ho la mia legittima stufa islandese che giorno e notte riscalda il mio nido con il suo focherello invisibile. Ma non basta! Ma non basta! Ho un giovane caminetto dalle vampe fulve che non mi brucia, mi consola, mi fa sognare. Ma non basta! Ma non basta! Ho un maturo, bollente scaldamani coperto di velluto a ricami d'oro, ch'io prendo talvolta per trastullo, posando il libro o l'uncinetto. Ma non basta! Ma non basta! Ho un più maturo devoto scaldapiedi che mi serve tanto e manda pure il suo timido tepore. E se talora ho troppo caldo, apro la finestra, guardo il cielo! Pur non basta! Pur non basta! Vorrei il vostro spirito, vorrei un'azzurra fiamma d'alcool per il mio thè, per il diletto degli occhi miei.

Dall'Italia. — Mia signora! Mia signora! Io mi faccio, con il mio spirito, il mio umile caffè.

Questa Islanda agghiacciò tutti.

— Scusi — mi disse donna Valentina — cosa l'è venuto in mente?

— Che vuole? — risposi. — Non capisco la musica. Ho scritto una sciocchezza a caso.

— Va bene — replicò la dama. — In pena Lei non avrà il suo caffè, stasera. O thè con noi, o niente.

ANTONIO FOGAZZARO.

NABAB A ROMA

Sport.

La caccia alla volpe, alle *Cento Celle*, è riuscita ieri benissimo.

La duchessa Caetani di Sermoneta, la contessa di Cellere, le due sorelle Lutzow, e la contessa Bombrisch, erano cinque splendide amazzoni.

Erano tra i cavalieri il principe Alfonso Doria, il marchese di Roccagiovine, i duchi Mario e Giulio Grazioli, il marchese Tiberi, il principe del Drago, don Giovanni Borghese, don Mario e don Fabrizio Colonna, il conte Ferrari Cottolé, e il signor Aristide Franceschetti.

La testa della volpe presa, è toccata alla duchessa Caetani di Sermoneta.

—

Esperimenti elettrici.

Tito Cicognani, a diciotto anni soltanto, si può dire benemerito della scienza. Egli è inventore di una pila elettrica, nella quale, al preparato di zinco vien sostituito il solfuro d'antimonio. Il relativo brevetto d'invenzione gli fu rilasciato il 7 gennaio scorso, e già l'Accademia nazionale di Parigi lo ha nominato cavaliere.

Domani sera, alle ore 7 1/2, dinanzi al palazzo Chigi, il Cicognani farà un esperimento della nuova pila, mediante la quale si possono avere cinque lampade della forza di sessanta candele.

Al bravo giovane le nostre congratulazioni.

—

Conferenze.

Il professore Yocca, insegnante lingua e letteratura francese alla nostra università, ripeterà oggi la conferenza su Victor Hugo, tenuta ieri l'altro nella sala III dello stesso ateneo.

E il signor Alessandro Gavazzi continuerà anche oggi, alle ore 7 1/2 pom., nella chiesa evangelica di Ponte Sant'Angelo, il suo corso di conferenze sul tema: *Impossibilità di una conciliazione tra l'Italia e il Vaticano, come dannosa alla patria.*

—

Da qualche giorno si trova fra noi Ernesto Daudet.

Lunedì il noto romanziere... *d'exportation* intervenne all'udienza papale frammisto ai pellegrini francesi. E' forse un industriale anche lui?

Ieri il Daudet passò due ore nei musei capitolini.

—

Vaticano.

— Ieri il Papa ha ricevuto in udienza privata monsignor Gaspare Bottmann, vescovo di Harlem.

Leone XIII, dopo avere chieste notizie sulle condizioni dell'Olanda, raccomandò vivamente a monsignor Bottmann di tutelare gl'interessi della Chiesa in quel paese.

— Giovedì, 26, Leone XIII riceverà il Corpo Diplomatico accreditato presso il Vaticano, nonchè il gran maestro dell'ordine gerosolimitano di Malta, per gli augurii d'occasione, nella ricorrenza dell'anniversario della *incoronazione*, che sarà celebrato solennemente il 3 del prossimo marzo.

— Quel monsignore che vinse il premio della lotteria di Torino, ha dato un banchetto nel suo quartierino di via Sistina. Fra gl'invitati erano una diecina fra monsignori e cardinali.

Buon pro!

— Giungeranno fra poco a Roma, per sottoporre alla ratifica del Papa gli atti del Concilio di Baltimora, parecchi vescovi americani.

—

Funerali.

Ieri ebbero luogo, nella chiesa dell'Ordine, all'Aventino, solenni esequie pel signor Ludovico Risenfeld, commendatore dell'ordine di Malta e membro del Priorato d'Austria, morto di tifoide, sabato 21 corrente.

Assistevano alla funebre cerimonia: il gran maestro dell'ordine di Malta, con tutti i cavalieri del gran magistero, in grande uniforme; la principessa di Sulmona; la signora Luzoff; la contessa di Salmos; la signora di Monjeans; le principesse Pignatelli; la moglie del generale Kanzler; nonchè il principe Borghese, il principe Chigi, l'ambasciatore d'Austria, il colonnello Ripp, il generale Kanzler, il marchese di Pietramellara, ecc.

La messa venne cantata da monsignor Chiari, cappellano dell'Ordine; l'assoluzione fu data da monsignor De Montes.

—

Domani, parte per Parigi M. Astor, già ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la nostra corte.

L'egregio diplomatico americano lascia tra noi molti grati ricordi.

—

Gargantua.

L'amico Milelii mi scrive che non il 26 febbraio, ma il 5 marzo vedrà la luce il nuovo periodico settimanale di cui egli sarà direttore.

« L'involontario ritardo dovrà essere attribuito unicamente alla premura di dare al pubblico una rivista del giovedì fatta in maniera da accaparrarsi la simpatia di tutti. »

E così sia.

—

— Vedete: mi basterebbero tre soldi, per essere felice.

— Davvero?

— Senza dubbio. Con i medesimi comprerei un ago e del filo e mi cucirei le tasche, per non perdere il denaro guadagnato alla lotteria con un biglietto che comprerei col denaro trovato per istrada.

—

La vedova di Belisario si rimarita inopinatamente quando tutti la credevano ancora immersa nel dolore più inconsolabile. A questo proposito il nostro amico Dementi-Dissennati osserva giustamente:

— Che dispiacere per il povero Belisario, se fosse ancora vivo!

Tutti gli stringono la mano, commossi.

—

Un clericale, che la necessità dei tempi ha trasformato in conservatore, con tendenze abbastanza esplicite verso la destra estrema, l'altra sera parlava con un deputato della montagna:

— Ma insomma qui non si tratta di principii, caro mio, perchè se si facesse questione di principii, mio caro, allora io dovrei dirvi chiaro e tondo, che i miei veri principii sono quelli dell'89.

— Prima di Gesù Cristo? Chiede l'altro seriamente....

PICADOR.

TERREMOTI

Avviene spesso che l'abbondanza, il buon mercato e la facilità dei mezzi non sieno le migliori condizioni per una perfetta attività. Lo vediamo nelle scuole e nelle arti. Così con tante linee telegrafiche, con tanti giornali e periodici scientifici, non possiamo ancora farci un concetto determinato e chiaro dei grandi e rovinosi fenomeni sismici, onde è stata messa a soqquadro la parte più meridionale della Spagna. Le notizie sono moltissime: ma vaghe, incomplete, senza scopo scientifico, talora contradditorie; buone ad eccitare più la immaginazione che il pensiero.

Attendiamo che i dotti ritrovino la vera storia del terribile disastro. Ma intanto perchè non si dimentichi quel pochissimo che può raccogliersi dai cenni venutici per telegrafo e da qualche relazione parziale, è bene disporre con un po' d'ordine i fatti principali, considerandoli rispetto alle condizioni geologiche della regione devastata, e rispetto ai fenomeni contemporanei osservati in Italia.

Sembra certo che il centro dello scuotimento sia tra Malaga e Granata, cioè verso il mezzo del grande rilievo montuoso con cui termina la penisola dirimpetto all'Africa. Ma il moto sismico s'è propagato con più o meno violenza per tutta la fertilissima Andalusia, dalla Sierra Nevada alla Sierra Morena, e più debolmente fino a Madrid e ai confini del Portogallo.

Ora l'Andalusia non è un distretto vulcanico. Tuttavia la massa dei suoi terreni, frastagliata e complicatissima, si compone principalmente di roccie cristalline (pirosseniche, amfiboliche, feldspatiche) antiche e moderne, iniettate di filoni metallici anche auriferi e innestate colle roccie cretacee del litorale, che una volta era congiunto al Marocco con un istmo da Gibilterra a Tangeri. Gli strati e gli ammassi sono spesso ripiegati, contorti, spezzati: e la discontinuità delle roccie inferiori vien dimostrata da varie e copiose sorgenti termominerali. Le coste non sono troppo stabili. Presso Almeria sul Mediterraneo i basalti superficiali attestano un'eruzione piuttosto recente, e presso Lisbona sul l'Atlantico si trova un importante gruppo vulcanico.

Inoltre la vallata del Guadalquivir scorrente nell'Andalusia da ENE a SW, è sulla linea quasi retta, che congiunge vari centri vulcanici abbastanza vicini: Madera, Almeria, Ibiza, gruppo sardo, sistema laziale. E' dunque assai probabile che la vallata andalusa risulti dallo slabbramento superficiale d'una grande frattura geologica.

Si deve nondimeno considerare che tutte queste condizioni favorevoli alla produzione di terremoti non s'incontrano così radunate soltanto nell'Andalusia e nelle regioni limitrofe. Roccie cristalline, sorgenti minerali e termali, moffete, fratture profonde ed estese si ritrovano in molte altre regioni: eppure queste non sono soggette a scuotimenti di così spaventosa violenza. Bisogna quindi ammettere il concorso predominante di qualche altra causa speciale: e qui sta la più forte difficoltà. Ricorderò per ora, ampliandola assai, una bella osservazione di Alessandro Humboldt, ed un'altro dello Scrope, se non erro, applicandola alla distribuzione geografica dei più potenti fenomeni sismici.

Se cerchiamo sopra un globo o un planisfero i punti ove sono avvenuti i terremoti più funestamente celebri, tanto antichi che moderni, si disegnano senza volerlo due lunghissime zone, piuttosto sottili e quasi indipendenti.

Cominciando dal mezzodì della penisola iberica e procedendo sempre verso levante s'incontrano mano mano le Calabrie e la Sicilia colla costa settentrionale dell'Africa; poi la Grecia colle sue isole e l'Egitto, la Siria, la Persia, il Turchestan (fin quì l'Humboldt); poi ancora il Tibet, la China centrale, il Giappone. E traversando il Pacifico sulla stessa direzione, si giunge direttamente alla Nuova California, al Colorado, al Kentucky, alla Carolina e alla Virginia. E continuando sull'Atlantico, si passa per le Azzore, le Canarie e Madera, e si torna a Lisbona e all'Andulusia. Questa zona, tutta nell'emisfero boreale, è compresa tra il 30 e il 40 parallelo: ma nella maggior parte è assai più stretta, cioè tra il 40 e il 35. Essa contiene molti ed importantissimi distretti vulcanici, senza però una vera continuazione.

L'altra zona è una sterminata catena di gruppi vulcanici, potenti, fittissimi, spesso colossali. Comincia alla Terra del Fuoco, percorre tutta la costa occidentale delle due Americhe, ripiega lungo la penisola di Alaska, si continua sul Pacifico settentrionale per la lunga serie delle Alentine, e prosegue su tutti gli arcipelaghi che incorniciano la costa orientale di tutta l'Asia insino all'Australia. Questa seconda zona ci presenta due estese dilatazioni, una sull'arcipelago delle Antille, l'altra su quello della Sonda, cioè su due punti diametralmente opposti del globo, e precisamente ai capi del minimo asse equatoriale.

La regione più australe della penisola iberica giace dunque sulla prima delle due zone, e proprio sulla metà superiore, ove l'energia dei fenomeni sismici si manifesta col massimo di intensità, di frequenza e di continuità: e non è gran meraviglia ch'essa venga così spesso rimescolata da terremoti disastrosi.

Il periodo sismico più recente cominciò verso la metà del dicembre ultimo. Il giorno 18 forte scossa nell'Atlantico, avvertita dai naviganti d'un vascello spagnolo a quel cozzo caratteristico, che fa credere sulle prime di aver dato in uno scoglio. Nei giorni seguenti varie scosse piuttosto deboli nella Spagna settentrionale. Il 22 verso le ore 2,30 antimeridiane scosse poderose da levante a ponente nelle isole Azzore, a Madera, a Lisbona e sul confine portoghese della Spagna meridionale. Il 23 altra scossa nell'Atlantico. Il 24 leggera oscillazione a Siviglia.

La prima scossa disastrosa avvenne la sera di Natale. La circostanza di questa grande solennità popolare, solennità che induce nelle famiglie la dolcezza d'una allegria calma e serena, deve avere contribuite assai ad aggravare lo spavento e la confusione. Sull'ora precisa non siamo ancora informati con sicurezza. Per Colmemar (provincia di Malaga) sarebbe 8,45, per Granata 9.10: la differenza di 25 minuti è assolutamente assurda. Provvisoriamente possiamo ritenere, almeno come molto approssimativa, l'ora notata a Siviglia dall'ingegnere Noguès, cioè 8,53 pel meridiano di Madrid.

Un'ora circa avanti la prima scossa a Guejar Sierra s'intese un fracasso sordo e lungo, come di forte tempesta lontana, e al principio dell'urto le masse pietrose del monte cozzarono fragorosamente. A Malaga si vide ribollire il mare. In più luoghi la prima vibrazione giunse con un rumore simile ad una brusca folata di vento, in altri con uno stridente rombo sotterraneo. Il monte detto *Puerta del Sol* si spaccò in due, come avvenne nell'Ararat.

Pare che la prima oscillazione fosse orizzontale, la seconda verticale, ciascuna della durata di 8 o 10 secondi, con qualche secondo d'intervallo tra l'una e l'altra. La direzione e il senso del movimento non è ancora ben determinata, e probabilmente fu diversa nei diversi luoghi. Le scosse si ripeterono più volte nella notte e ne' giorni seguenti, con intensità e frequenza variabili, come vedremo appresso.

I danni sono sommamente gravi, massime nella provincia di Malaga. Qualche città e molti villaggi interamente atterrati: migliaia e migliaia di morti e di feriti. È stato osservato che i paesi fondati su terreni dell'epoca secondario hanno resistito assai meglio degli altri vicini retti da terreni terziarii. Ed è confermato anche adesso l'altro fatto importantissimo, che cioè le costruzioni moresche hanno patito molto meno delle altre.

In un telegramma del 29 dicembre si annunciava che « a Granata l'indomani del terremoto, con un cielo senza nubi, vi furono numerosi lampi ». Nessuna relazione, ch'io conosca, ne ha parlato: ma il fatto non sarebbe nuovo. I grandi terremoti sono spesso accompagnati da un fenomeno che sembra vento impetuoso e da fiamme. Così nel terremoto di Lisbona (1755), così in quello di Smirne (1778). In questo di Smirne il mare intorno fu scosso con tal violenza che i cannoni d'una nave vennero sbalzati all'altezza di oltre mezzo metro, e i pesci spaventati saltavano come pazzi dentro le barche in cerca di rifugio.

Dante alludeva certamente all'effetto di vento e alle fiamme de' grandi terremoti negli ultimi versi del terzo canto dell'*Inferno*.

IGNAZIO GALLI.

DA URBINO

24 febbraio 1885.

L'Esposizione umoristica dello Sconcerto Artistico, che ebbe luogo nelle sale dell'Istituto di Belle Arti delle Marche, sotto la direzione dell'egregio scultore Ettore Ximenes, riuscì splendida, e formò l'ammirazione di quanti si recarono a visitarla.

Vi figuravano 141 quadri, ed erano lavori dello Ximenes, del distinto pittore Nezzo, dell'egregio decoratore Fringuelli, e dell'ottimo

dilettante conte Castracane. Il professore Malaspina tenne una graziosa e brillantissima conferenza nel giorno dell'apertura, e scrisse una elegante memoria a volo di pipistrello intorno all'Esposizione.

Ed ora dopo la nota gaia, quella del dolore.

La città nostra è rimasta impressionatissima per la morte del cavalier professor Alessandro Serpieri, che per 50 anni era vissuto in Urbino, dove dirigeva il convitto Raffaello, ed era professore di fisica nella libera Università degli studi.

Le sue memorie intorno ai terremoti, premiate con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Torino l'anno scorso; il Potenziale elettrico *e quello delle* Misure assolute *tradotti in più lingue e tanti altri lavori dati alle stampe, dimostrano qual perdita abbia fatta l'Italia e la scienza.*

Qui dove contava tanti e tanti ammiratori ed amici è stato un lutto generale; e furono chiusi tutti gl'Istituti scolastici e le bandiere velate di bruno indicavano quanta parte prendessero in tale sventura il Municipio, l'Università il convitto, il Liceo, l'Istituto di Belle Arti e l'Accademia Raffaello.

Ed ora per finire la nota politica.

Si sta costituendo in Urbino un'associazione Monarchico-Liberale. Un poco tardi, ma in tempo, è meglio tardi che mai!

ADRIATICO.

Vediamo un po'...

A voler seguire fedelmente l'indirizzo preso, senza un programma prestabilito da queste note quotidiane, bisognerebbe tirar giù anch'oggi una lunga variazione sulla politica coloniale.

Vogliamo farne a meno?

A questo proposito la corda del sentimento nazionale ha già dato delle vibrazioni e ne darà dell'altre, e tali vibrazioni finiranno coll'avere il dissopra e restare forse ad intonare un inno forte di patriottismo, una balda musica che farà all'Italia molto maggior bene di quel che si mostri di credere.

Ma temo di un intervallo, grande o piccino in cui riusciranno a rendere un così grande interesse uggioso come la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Le dichiarazioni di lord Granville, delle quali ci siamo occupati ieri, prestano agli avversari dichiarati dell'on. Mancini un addentellato di più per ingrossare la voce.

Alcuni osservano, con amarezza, che d'ora in poi il controllo parlamentare italiano sarà esercitato a Londra; altri rimproverano all'on. Mancini di aver troppo lasciato supporre col suo silenzio, di aver lasciato suppor tanto, che le dichiarazioni del ministro britannico hanno avuto l'effetto di una delusione lamentevole, altri ne dicono altre anche più crude.

Tutto ben calcolato, io starei coi meno.

E conserverei l'opinione che l'on. Mancini ha fatto bene a tacere, e farà bene ancora a non parlare fino che non ne sia giunto proprio il momento.

Ieri pure, ci siamo occupati delle compiacenze del *Moniteur de Rome* per un preteso colloquio tra il principe di Bismark ed un diplomatico ungherese; compiacenze le quali approdavano alla conclusione che se il colloquio non era vero, era verosimile.

La parte saliente dell'abboccamento sarebbe stata la dichiarazione, da parte del Gran Cancelliere, che Roma dev'essere restituita al Papa.

Oggi lo stesso *Moniteur* riceve un telegramma particolare da Berlino riassumente le dichiarazioni del ministro Gossler in risposta ad una interpellanza del deputato Windthorst.

Il ministro ha dichiarato *inaudita* la domanda di una revisione delle leggi di maggio poichè il governo non sa con quale maggioranza debba intraprenderla.

Chi per poco abbia un'idea dell'attuale condizione dei partiti del Landtag prussiano, comprende la spietata ironìa delle parole del ministro.

Quest'ironia, come l'insieme della risposta, mi fanno supporre che il *Moniteur de Rome*, mandando in tipografia il telegramma particolare, l'abbia fatto non senza quell'atteggiamento malinconico, che è l'espressione delle grandi ed ultime delusioni.

Voglio dire, che l'incidente narrato non mi pare la prova di tali amori che possano condurre la luterana Germania alla riconquista della Roma papale.

Nei telegrammi delle agenzie ufficiose, è tornato sulla scena il misterioso e terribile *Numero uno*, la potenza occulta che ha dato tanto filo da torcere alla polizia britannica e che si disegna nelle immaginazioni avviluppata in una fosca nube di sangue e di rovina.

Il *Numero uno*, con un suo dispaccio, avrebbe impedito la fusione, discussa l'altro giorno a Parigi tra gl'invincibili dei quali egli è il capo, ed i dinamitardi.

Sarei curioso di sapere il vero motivo del *veto*.

Nessuno si prenderà la pena di spiegarmelo, probabilmente, ma posso supporlo.

Tra gl'invincibili, emanazione dei feniani, ed i dinamitardi emanazione del socialismo anarchico, passa questa differenza, che i primi sono degli esaltati nella cui ribellione si fondono l'esaltazione politica e quella religiosa, ed i secondi sono quello che tutti sanno nella logica della negazione.

Il *Numero uno* ha probabilmente intuito nella progettata fusione l'indole eterogenea degli elementi che l'avrebbero composta, gli attriti che ne sarebbero nati, e deve aver provveduto a che questi attriti non compromettano l'intento comune della distruzione.

Frattanto le deliberazioni prese dalla assemblea alla quale accenniamo sono di quelle che mettono un brivido d'orrore a sentirle accennare.

Tale brivido non lo avrà avuto il negoziante di dinamite che si dice assistesse alla deliberazione. Al contrario!

L'onesto borghese, se è un borghese, deve gustare la delizia di mille sogni aurei, nel riflettere allo sviluppo di smercio che si prepara al suo articolo.

E fors'anche medita un rialzo di prezzi. Non bisogna lasciarsi sfuggire le buone occasioni.

Mi resta un'altra curiosità: quella di sapere l'accoglienza che il Mahdì farà ai due dinamitardi *esperti* che l'assemblea ha risoluto di mandargli.

Potrebbe darsi che il nuovo profeta, nella sua barbarie africana, trovasse inopportuna la missione e la visita, nonostante i consigli del suo ministro comunardo Oliviero Pain, e che i due *esperti* si esponessero ad un brutto quarto d'ora.

Il governatore delle isole Filippine ha ricevuto l'ordine di occupare le isole Caroline.

Eh, eh! Da questo allegro aggruppamento di voti scatta un'immagine tutta spagnuola di boleri e di nacchere.

Anche i nepoti del Cid rammentano gli splendori offuscati del loro impero coloniale e si slanciano nella platea dove il gran ballo delle conquiste ha raggiunto il diapason della frenesia.

Da vari giorni si ripete la notizia che la Francia considererà il riso chinese come contrabbando di guerra.

Quale riso?....

Non ridete, per carità della risibile domanda.

E' men paradossale di quello che a prima vista si possa immaginare, che la gaia patria di Rabelais, di Voltaire, di Paolo de Kock e della *pochade* tenga al primato della propria allegria ed abbia l'idea d'impedirne l'esercizio ad un nemico, di fronte al quale si trova nelle condizioni di guerra guerreggiata.

Del resto queste giocondità sembrano una predestinazione nelle imprese coloniali francesi.

Ed io ricordo in questo momento l'invio a Tunisi del generale Allegro.

Un nuovo re.

Il signor Stanley-Huntley, giornalista a Standing-Rock, ha officialmente accettato il trono di re degli Sioux, divenuto vacante per la morte degli Young-Antilope.

Accettando gli augusti doveri che il suo nuovo destino gl'impone, il nostro ex confratello pubblica un manifesto nel quale esprime la speranza che il governo degli Stati Uniti riconoscerà l'indipendenza degli Indiani.

Da quando si è sparsa la voce ch'egli stava per cingere il suo diadema reale, Stanley-Huntley è stato affogato di lettere direttegli da sollecitatori d'impieghi.

Probabilmente il maggior contingente lo avranno dato i suoi ex colleghi a spasso.

Io, se fossi un giornalista americano a spasso, non vorrei contentarmi di un semplice impiego cadutomi dalla generosità di un mio ex collega.

Preferirei mettermi in pellegrinaggio fra le tribù indiane alla cerca di una corona.

Che bella cosa essere re degli indiani.

Un po' migliore, penso, che non lo sia essere re di uno Stato qualunque della vecchia e civile Europa.

ORAO.

La posta del NABAB

Lucca, 23 febbraio.

Certo non v'erano le bellezze *artistiche aristocratiche* e *dell'alta finanza*, al veglione di ieri a sera al R. Teatro del Giglio, come le ha sapute vedere il grazioso cronista dell'*Italia di Milano*, al massimo della città di sant'Ambrogio, nè tampoco i diamanti, le perle, i rubini, i zaffiri sparsi sui *capegli*, sulle spalle a guisa di fermagli irridescenti, al collo e alle braccia delle gentili Lucchesi.

Mancava anco, *qua e là*, fra la folla compatta il vivo e tremolante luccicore di qualche gioiello illuminato a luce elettrica.

Non ho veduto che un tesoriere in ritiro, l'unica bellezza *dell'alta finanza*, rappresentata in teatro. Confesso subito che non ho ricevuto una impressione sì *alta*, come il mio buon confratello ha avuta la fortuna d'avere.

Forse sarà perchè io vidi il veglione, prima che esso avesse cenato, poichè qui pure, *dopo cena*, il veglione s'andò sempre più animando e le danze, (che non erano a cena) s'intrecciarono e si seguirono capricciose, (civette!) rapide (temerarie!) fantastiche, (eh! eh!) in un vortice irresistibile (che spavento!) da far venire le vertigini. — Punto perchè gira il calamaio.

Non se ne abbia a male l'egregio confratello, se io noto le sue irresistibili vertigini; è gelosia, gelosia magra come la Quaresima.

Qui invece avevamo dei rubini e dei brillanti, del valore non corrispettivo al *Resto del Zigaro*, e nella sala si godeva *qua e là* la vista di un vivo luccicare di occhioni neri e profondi illuminati da anime, votate alla più paradisiaca delle felicità.

Il teatro non era una miniera di pietre preziose, ma una serra di fiori gentili, smaglianti profumati.

Venticinque *Cabaleros* con una cortesia degna solo della vellutata Andalusia, avevano saputo riunire le più vispe, le più elastiche danzatrici che Lucca vanti.

Fu per questo e per quelli se la serata *beneficosaltante* riuscì un colmo di buon gusto e di brio.

Ma i *colmi* non furono deficienti.

La stessa Fortuna volle farne uno dei più culminanti.

Scendendo sotto forma del n. 365, la *Buona Fortuna* si diede in braccio a Buonanno, e Buonanno avuto il magnifico remontoir d'oro, guardò le vie e disseci *buon giorno*, lasciando noi a pensare sulla bizzarria; mentre un maschero nel palco della marchesa X sosteneva candidamente che le due forme Sandonatiane, ed il suo umore alla Jorick lo dovrebbero aver fatto investire per il primo dalla bella farfallina dorata.

Poveretto! non se n'è anco convinto.

Fra un turco. un dominò e tre desiderii di Cielo, ho rubato, assieme ad un mazzetto di mammole, una maledizione contro Arturo Colautti.

Il di lui articolo contro il ballo, ha resa belligera ta figurina la più candidamente poetica. Il tallone, il laccio e la voce, hanno contemporaneamente protestato contro il cattivo Arturo, il cui effetto *negativo*, su quel corpo positivo, ha tanto ascendente. — Che felicità!

Ma, a poco a poco, il giorno s'è imposto, e le imposte si son chiuse, e noi ce ne siamo andati a far l'opera più altamente meritoria — a letto.

I *Cabaleros* invece a fare i conti della serata ed a portare il bel ricavato della lotteria ai meschinelli degli Asili Infantili.

Era la danza del cuore. Prima di dormire battiamogli le mani.

DANKALO.

Piacenza, *23 febbraio.*

Il ricavato della tombola di beneficenza fu di lire 700 da erogarsi all'ospizio Vittorio Emanuele. Come si vede, un divertimento e una buona azione, Così accadesse sempre!

— Audacia solita dei ladri. L'altra mattina due sconosciuti nel momento in cui la padrona di casa era uscita, entrarono a loro bell'agio in casa, facendo bottino di quanto vi trovarono. Sopraggiunta una donna a cercare della padrona, risposero che era andata fuori. Ma, spaventati, fuggirono, lasciando il bottino, recando con loro soltanto oggetti d'oro di non notevole valore.

Come di consueto la questura non sa nè può far niente.

— L'altra sera, ultima rappresentazione dei *Lombardi* al Comunale, gli impiegati al teatro ebbero l'idea di presentare all'assessore Achille, delegato per gli affari del municipio, un indirizzo di ringraziamento perchè egli fece andare avanti la baracca. All'assessore Achille deve essere stata di conforto quella testimonianza d'interessamento.

Diavolo! Il pubblico che paga per la benedetta dote teatrale danari sopra danari e dovette accontentarsi di uno spettacolo non degno della città, non può sentir gratitudine per chi amministra la cosa municipale. Anzi...

Nient'altro di rimarchevole, fuorchè la quaresima vuota e noiosa.

FELICE GENTA.

Il colonnello Messedaglia

In questi giorni si è molto parlato, *et pour cause*, del colonnello Messedaglia, e si è messo innanzi più volte il suo nome come futuro capo, e consigliere, delle nostre spedizioni sulle coste del Mar Rosso.

Il Messedaglia è conosciutissimo non solo nel Darfur, dove fu governatore per molti anni, ma anche nel Sudan orientale e centrale, dove dimorò in questi ultimi anni col colonnello Stewart, con Abdel-Kader, e, finalmente, con Baker pascià, che l'ebbe al fianco nella campagna del Sennaar.

Conosce, può dirsi, palmo a palmo quei luoghi, fu incaricato dal governo inglese, prima ancora di Gordon, di esplorare que'luoghi, riferendo sui costumi, sulle idee, sulle tendenze e sulle aspirazioni di quei popoli.

Nell'83 fu nominato *chef intelligence departement*, carica importantissima, come ognuno sa, nell'esercito inglese. Conosce quasi tutte le lingue europee, l'arabo e varii dialetti africani.

Alcuni preferirebbero a lui il Pennazzi ed il Bessone, che viaggiarono soltanto da Kassrla a Massaua, e null'altro conoscono di quelle regioni. Messedaglia bey, al contrario, vi gode immenso prestigio, e dai capi tribù è quasi religiosamente venerato e temuto.

Noi quindi augurandoci che la scelta del governo cada su lui, come del resto, abbiamo già visto annunciato, crediamo di far voti per colui che può dirsi veramente l'uomo della situazione, certi di compire il nostro dovere come cittadini e patrioti.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

25 febbraio.

C'è una votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio.

Per un bel tratto nell'aula si vedono sfilare alla rinfusa i deputati che si recano a deporre nel cesto la loro scheda.

Frattanto si ripiglia l'esame delle interminabili tariffe.

L'onorevole Mariotti, il simpatico traduttore di Demostene, lascia per un momento — pare impossibile — la ricreazione spirituale dei suoi studii prediletti, e si arrischia nel buio spaventevole di questi allegati.

Egli scorge una sperequazione tra gli impiegati delle diverse amministrazioni che han diritto ad un ribasso, epperò chiede che la riduzione sia eguale per tutti.

Il ministro dei lavori pubblici risponde all'onorevole Mariotti.

Fa notare che fino ad alcuni anni addietro nessuna riduzione si accordava agli impiegati delle amministrazioni provinciali.

Si appaghino dunque di ciò che hanno ottenuto.

La questione si allarga, e molti deputati prendono la parola a favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Mariotti.

Quando si viene ai voti, il risultato è quello che si può sapere in precedenza.

Ogni emendamento è respinto.

DIALMA.

GIRO IN CITTÀ

VOX CLAMANTIS IN DESERTO

Il prof. Luigi Sartori volle parlare, iersera, ad una adunanza di giornalisti sulla crisi serica che « minaccia il benessere d'Italia e ne compromette uno dei più ricchi cespiti di risorse. »

Abbiamo ascoltato, con viva attenzione, calorosa-renziere, deplorando che la causa da lui il confemente patrocinata non possa ancora persuadere le sfere più autorevoli in questa materia.

Senza entrare in merito della questione, si ricordi il signor Sartori che chi la dura la vince e che tutto il mondo non è poi cieco. Lavori, faccia progredire razionalmente il suo sistema di allevamento dei bachi da seta, non badi a difficoltà formali, non si scoraggi — e la vittoria sarà, in fine, stabilita dai resultati, più o meno vantaggiosi, delle sue isolerti cure.

FURTO IN OSTERIA

Al furto in birreria, registrato nel *Giro* di ieri, era naturale che dovesse seguire questo *furto in osteria*: domani speriamo di poter registrare ancora un furto: puta il caso, in tabaccheria, e così di seguito...

Giorni sono, adunque, all'oste Orso Orsini, che abita in via Napoleone III, venne a mancare un anello d'oro, che aveva per caso lasciato sul banco. I sospetti caddero sul sarto Raia, che bazzicava nell'osteria dell'Orsini; ieri, infatti, fu rinvenuto l'anello in una casa di pegni, dove l'aveva portato il Raia, che fu arrestato.

*** Un arresto. — E' stato arrestato, in via del Buonconsiglio, quel tale Giuseppe Ugolini, falegname, che era ricercato in seguito al ferimento seguito da morte, avvenuto il primo settembre dell'anno scorso, in via Montebello, in persona dell'altro falegname Giovanni Bargiotti.

*** Per una catenella d'oro. — Alcuni giorni sono, una figlia della signora Cecilia Marcucci aveva smarrita in via Nazionale una catenella d'oro del valore di lire 45.

Là per lì non se ne seppe più nulla. Ieri, però, le guardie di pubblica sicurezza rinvennero la catenella presso l'orefice Vincenzo Marrani, che ha il suo negozio in via Alessandrina, e che l'aveva acquistata a poco prezzo da certa Nazzarena Proietti.

Tanto l'orefice che la Nazzarena furono arrestati.

PUK.

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Anche ieri sera, il *Meflstofele* richiamò all'*Apollo* un pubblico scelto. L'interpretazinne dell'opera boitiana, dal principio alla fine, non poteva essere migliore. mercè quei bravissimi artisti che sono il Barbaccini, il Maini, la Oseglio e la Turolla, una Margherita ideale, piena di gusto, di sentimento, di passione.

Nel quartetto del giardino, specialmente — il pezzo così popolare e così prediletto del pubblico — la Turolla trova accenti nuovi e veri, specie in quei piccoli scoppi di risa, nella perorazione, che danno il vero carattere a quella posizione drammatica.

—

Applauditissima ieri sera la signora Duse, al *Valle*, la quale seppe dare una splendida interpretazione della *Frou-Frou*.

Quando recita la Duse, il pubblico accorre sempre numeroso al Valle, pronto ad applaudire l'esimia artista.

Terminata la stagione di quaresima, la compagnia Rossi, partirà, com'è noto, per l'America.

LA POLITICA

Informazioni

DEPRETIS A LETTO

Ieri le condizioni dell'eminente infermo si erano alquanto aggravate. Le trafitture alle gambe non gli lasciavano un minuto di requie. Anche la congiuntivite si era fatta più acuta, tanto che l'on, presidente tentò indarno di leggere. L'on. Baccelli lo visitò ieri tre volte.

È impossibile che gli si lasci partecipare ai lavori della Camera prima di otto giorni.

LO SCIOGLIMENTO

Le voci di un probabile scioglimento della Camera sono diffuse ad arte dagli organi d'opposizione, per pura manovra parlamentare.

Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale la diceria, che è evidentemente un semplice *ballon d'essai*.

IL PRIMO SANGUE

Era corsa voce che quindici bersaglieri fossero stati massacrati poco lontano da Massaua.

La notizia, ripetuta con insistenza, è stata anche telegrafata ai giornali di Milano e di Napoli.

Siamo lieti di potere annunziare, che, assunte informazioni in proposito, ci risulta che al Ministero le ultime notizie di Massaua portano la data del 19 corrente e che nulla fa credere esatta la voce più su riferita.

SPAGNA E VATICANO

Sappiamo che la Cancelleria Vaticana ha fatto domandare per mezzo del nunzio a Madrid, spiegazioni al governo spagnuolo sulle recenti dichiarazioni del presidente dei ministri, sig. Canovas.

Anche l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede ha avuto ieri un colloquio col cardinale Iacobini.

IL RITORNO DEL PRINCIPE TOMMASO

S. A. il duca di Genova è atteso nella prossima settimana a Roma per la via di Parigi.

La ragione ufficiale di questo ritorno per via di terra è che il *Giovanni Bausan* ha bisogno di ulteriori modificazioni all'apparato motore, non potendo ancor raggiungere per vizi della macchina o dell'elica la stabilita velocità massima di 16 nodi.

La verità è invece, che la missione politica del principe Tommaso in Inghilterra è finita non si sa con quale successo, il che non si tarderà molto a vedere.

Nessuno, del resto, si era mai fatto illusione sul vero motivo della sua andata così anticipata in Inghilterra.

LE DICHIARAZIONI GRANVILLE

Cessata la prima sorpresa prodotta nei circoli parlamentari dal discorso Granville, gli spiriti più sereni e imparziali riconoscono che non si poteva con miglior garbo rendere avvertita la Turchia dell'inutilità di ogni sua opposizione o protesta contro il fatto compiuto, e trovano nelle stesse denegazioni del ministro inglese la conferma dell'esistenza di un pieno accordo tra l'Inghilterra e l'Italia, senza il quale il nostro governo non si sarebbe certo così fortemente impegnato in un'avventura coloniale.

DON ALFONSO RUSPOLI

Un dispaccio privato da Parigi lascia sperare in una lenta, ma sicura guarigione del principe Alfonso Ruspoli, figlio del defunto deputato di Roma, rimasto ferito gravemente nell'attacco di Lang-sou al Tonkino.

È noto che don Alfonso, già sotto-tenente nei bersaglieri italiani, si era ingaggiato al servizio della Francia col grado di tenente nella legione straniera, dove milita un altro patrizio romano, il marchese Napoleone di Roccagiovine.

LA TERZA SPEDIZIONE

All'una pom. di ieri le truppe sono entrate nell'arsenale di Napoli, sfilando in mezzo ad una grande folla che le acclamava lungo le vie.

L'imbarco è principiato verso le due.

Nel grando salone a poppa, vi è la prima classe, presero alloggio il generale Ricci, i comandanti dei due battaglioni, il comandante Basso della regia marina, il maggiore medico Panara, il capitano di stato maggiore Caimi, i capitani di fanteria e di artiglieria e sei tenenti anziani.

Nella seconda classe gli altri tenenti, i sotto-tenenti e i sotto-ufficiali.

Sul *Washington* fu costruito un ponte di comunicazione che dal cassero di prua mena al ponte di comando per rendere più facile il passaggio da un punto all'altro della nave.

Il tenente del 20. Domenico Oliva ed il tenente Melograna Cesare del 15. furono aggiunti alla spedizione come aiutanti maggiori dei maggiori Gazzora e Bagnaschino.

PRESIDII D'AFRICA

Per facilitare la corrispondenza e le relazioni di servizio fra i comandi, corpi, uffici del regio esercito ed i distaccamenti delle varie armi recentemente inviati in Africa, il ministero della guerra ha determinato che i distaccamenti forniti dai reggimenti di fanteria e bersaglieri, abbiano ad assumere le seguenti denominazioni, pur conservando le compagnie la loro attuale numerazione.

1. *battaglione fanteria Africa.*

Quello costituito colle compagnie: 7 del 4 regg. fanteria; 9 del 41 regg. fanteria; 10 del 54 regg. fanteria; 7 del 91 regg. fanteria.

2. *battaglione fanteria Africa.*

Quello costituito colle compagnie: 9 del 6 regg.

---

32 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Lea si faceva quasi condurre per mano. Scesero i pochi scalini della gradinata, e furono soli, nel giardinetto quieto, silenzioso, flagrante, in cui i fili di luce, che scappavano dal terrazzino e attraverso i vetri della stanzetta da pranzo, parevano che ne cercassero, amorevolmente, i meandri ombrosi, freschi e discreti. Di tanto in tanto, di là dai vetri, si vedeva passare il dottor Mosè, che passeggiava.

— E dite poi che non vi amo! Lea esclamò, sorridendo. Ecco, vi ho appagato, discendendo qui; or risaliamo.

— Così presto! Non ci siamo nemmeno seduti, un altro momento!

— Dio mio! non vedete che questa leggerezza può perdermi.

Alberto la costrinse a sedere, poi la prese per la vita, e la baciò sulla gota!

— Che fate, quale imprudenza! qui ci possono vedere

— Siete voi che mi fate girar la testa. Ma come stiamo bene qui; vi rimarrei tutta la notte!

— Eppure è necessario andarcene subito. Potremmo così compromettere tutto. Ricordatevi che chi sa aspettare, vince.

Intanto Enrico, per salvare le apparenze, conduceva anche Adele nel giardino: in quattro non ci era nulla da dire. Così tutti e quattro incominciarono a passeggiare per il giardinetto, a far del chiasso per farsi notare, e giuocare all'ingenuità.

— Non vi dimenticate, Alberto disse a Lea, in un punto che Adele non poteva udire, che mi dovete una risposta.

— Quale?

— Mi avete promesso, da un pezzo, di accettare una passeggiata in carrozza, soli, per poterci parlare, senza noie e senza controlli. A quando? pensate che, tra pochi giorni, ritornerà vostro padre, e avremo meno agio di farlo.

— Dopodomani aspettatemi, al tocco, dirimpetto la chiesa di Piedigrotta.

Il dottor Mosè, che aveva udito, con una certa vaga inquietitudine, quel chiasso in giardino, spalancava, in quel momento, il telaio del balcone della stanza da pranzo, e col tono e il gesto di un cospiratore, spiccando tra la luce della stanza e la semioscurità dell'ambiente esterno, con la folta zazzera bianca e la barba bianca, lunga, fluente, annunziò che il thè era servito.

Intorno alla tavola, in piedi, con le spalle alla libreria, erano Stefano e Maurina, che già sorbivano il thè.

Stefano, che, in pochi sorsi, aveva già vuotato per metà la sua tazza, diceva, sottovoce, a Maurina:

— Non vi è che il vostro thè, esso solo è delizioso, questo è risciacquatura di caffettiera!

— Troppo cortese, caro maestro.

— Egli dice la verità! Armando prese a dire, tuffando nella sua tazza il secondo pezzo di biscotto dolce. E mangiucchiando:

— E che ne dite voi, Maurina, di questi biscotti così duri, che puzzano di stantio?

In quello la signorina Gervasia, non lasciando di conversare con la sorella di Armando, sollecitava le Damala:

— Venite presto, amiche mie; il thè si raffredda.

Il dottor Mosè non si era mosso dalla soglia dell'uscio del giardino. Almerico si arrotolava una sigaretta.

Il tabacco del dottor Mosè era buono, ma egli diceva, che era messo nella scatola con molta parsimonia.

Le Damala, entrando, riempirono del loro riso sonoro la piccola stanza.

Come era felice quel caro dottore di possedere quel giardino! com'esse glielo invidiavano! come colà si sarebbero passate delle lunghe ore! Poi Lea tenendo la tazza del thè in mano, dimenticando di bere, si diffuse nel fare gli elogi della signora Gervasia, che accoppiava alle più distinte maniere di gran dama l'attività instancabile di vera massaia e il gusto fine di donna superiore. La signora Gervasia ringraziava, e dava tutto il merito della bellezza del giardino alle cure del buon Gaspare, l'orticoltore.

Alberto, che non aveva voluto prendere il thè, in piedi, fumando la sigaretta, l'ascoltava. Enrico, che a sua volta, fumava, notando quell'attitudine di ingenuità delle due sorelle, e abbarbagliato dalla parlantina inesauribile di Lea, tra una boccata di fumo e l'altra, con un sorriso amaro, disse,, piano ad Alberto:

— Coteste donne metterebbero nel sacco tutti gli uomini del globo terraqueo.

Quest'osservazione di Enrico fece cadere Alberto in riflessione.

In fondo all'animo suo aveva sentito lo stesso, ma sperava di ingannarsi: epperò nell'udire espresso anche da Enrico quel suo pensiero inquietante, che egli celava quasi a sè stesso, si era turbato. Ma non era più tempo di ritirarsi. Lea, a poco a poco, gli era entrata nel sangue; aveva bisogno di vederla spesso, di conoscerla; l'amava e sentiva che sarebbe stato felice, se ne fosse stato, seriamente riamato.

Il convegno, il duetto sperato, era alla fine stubilito.

Egli non pensava che ad esso! che tormentose ore lo dividevano da esso! le contava ad una ad una, e doveva aspettare circa quarant'ore fino al tocco del posdomani. Ma Lea gli aveva accordato quel convegno, amandolo, o di mala fede per civetteria di donna indifferente che vuol pigliarsi giuoco dell'innamorato? Chi poteva dirlo? Chi poteva capire quella donna? ed era appunto questo mistero che tentava Alberto, e che, nel tempo stesso, lo inebbriava, tormentandolo.

Quando, al mezzogiorno del venerdì, Alberto, salito nella carrozza chiusa, abbassò i portierini, sentì uno strano tumulto nel petto.

Che cosa provava, non se lo sapeva dire precisamente.

Non era quel gaio e caro tumulto del ventenne che va al primo convegno d'amore spensieratamente, pregustando, nei battiti violenti del sangue contro le pareti delle vene, i piaceri che lo attendono; quei piaceri che la giovinetta leggera ma amorosa, o la donna matura ed amante, dandosi a lui interamente, gli farà gustare. Ma era qualche cosa di diverso e di complesso, in cui vi era un po' di dubbio, un po' di speranza, un po' di timore. Poi, insomma, egli sentiva questo di certo: incominciare a scrivere la prima pagina seria di un romanzo importante, e fecondo di conseguenze nella sua vita. Così vinto da cozzanti pensieri, nervoso, febbricitante, non si adagiò un momento solo alla spalliera del mantice, rimase sempre col busto ritto, e fumando sempre quelle sigarette, il cui odore tanto piaceva a Lea.

Al tocco meno quindici minuti fece fermare la carrozza pochi passi prima di arrivare alla chiesa di Piedigrotta.

Lea fu puntuale: al tocco e cinque minuti giunse presso lo sportello della carrozza. Alberto discese e la invitò a salire. Poi ordinò al cocchiere:

— Ai Bagnoli.

— Chi sa che cosa direte di me, e per chi mi prendete! Lea disse, salendo. Son venuta, perchè ve lo avevo promesso; ma me ne pento. In ogni modo io mi affido nella vostra squisita delicatezza di gentiluomo. Rimango con voi, a patto che io sia una sorella per voi.

— Alberto, con gli occhi rossi, sorrideva a fior di labbro, e taceva.

— Che significa, amico mio, il vostro silenzio? Il vostro sorriso mi fa male. Credetemi, io non giuoco alla commedia. Esigo da voi una promessa formale, e, da un gentiluomo come voi, non mi sarà negata.

La carrozza entrò sotto la grotta di Pozzuoli.

— Via, Lea, vi prometto tutto ciò che volete, e farò tutto ciò che volete. Io vi amo e non ho in animo di dispiacervi. Non so spiegarmi il vostro turbamento e l'esitazione che vi vince. Io in questo momento non penso a nulla, e non potrei pensare a nulla; ho tutto l'animo pieno di voi, e sono tanto felice di stare vicino a voi, da solo a solo.

Alberto, così dicendo, le prese la mano inguantata, e la strinse forte tra le sue.

Ad Alberto la grotta, scavata nel tufo, lunga, grigia, con le due file di fanali, pareva fatta apposta per gli innamorati. Quante volte non aveva sognato di passare, laggiù, tra il fragore dei veicoli, e lo schioccare delle fruste, e i nugoli di polvere, e la luce gialla dei fanali, tenendosi abbracciati, non veduti, nel fondo di una carrozza chiusa, coi portierini verdi, trdsparenti, abbassati.

(*Continua*)

C. DEL BALZO.

fanteria; 10 del 7 regg. fanteria; 11 del 15 regg. fanteria; 12 del 79 regg. fanteria.

3. *battaglione fanteria Africa.*

Quello costituito colle compagnie: 1 del 1 regg. fanteria; 2 del 20 idem; 3 del 37 idem; 4 del 93 idem.

1. *battaglione bersaglieri Africa.*

Quello costituito colle compagnie: 6 del 1 regg. bersaglieri; 10 del 4 regg. bers.; 12 del 7 regg. bers.; 12 dell'8 regg. bersaglieri.

I distaccamenti, invece, di artiglieria e del genio conserveranno la loro attuale denominazione.

UN ALTRO PROCLAMA

Il tenente colonnello Saletta fece precedere lo sbarco delle truppe a Massaua, da un ordine del giorno alle truppe.

L'ordine del giorno cominciava con queste parole:

« Partecipo alle truppe dipendenti che il ministero della guerra, con telegramma del 2 corrente, ha ordinato che *anzichè spingersi sino ad Assab, le truppe stesse approdino a Massaua.* »

Seguivano poi le norme e gli ordini per lo sbarco.

L'ordine del giorno conclude:

« Siccome l'occupazione di Massaua è fatta di buono accordo colle truppe egiziane e con gli indigeni, sarà dovere imprescindibile di tutti i signori ufficiali di esigere dai loro dipendenti il rispetto più assoluto, sia ai cimiteri ed alle moschee musulmane che alle loro donne ed usi.

« Dell'osservanza di queste prescrizioni riterrà direttamente responsabili i signori comandanti di compagnia e di drappello. »

LA MISSIONE FERRARI

Il capitano Vincenzo Ferrari dev'essere partito da Massaua per l'Abissinia con una missione del governo italiano.

Il Ferrari porta ora seco parecchi doni, una lettera autografa del Re Umberto ed un'altra dell'onorevole Mancini, e, presentandole a re Giovanni, nella sua residenza di Debra Tabor, deve dare a quel re tutte le possibili assicurazioni per l'avvenuta occupazione di Massaua.

I signori Gregori e Griffini, incaricati dal ministero dell'agricoltura di recarsi all'estero per l'incetta di cavalli stalloni pei depositi dello Stato, partirono questi giorni per Tarbes, ove si fa un esteso e razionale allevamento di cavalli anglo-arabi.

Da Tarbes si recheranno poi a Parigi, per recarsi quindi in Normandia e di là in Inghilterra.

LISTE D'AVANZAMENTO

Alla fine del mese saranno convocati presso il comitato d'artiglieria e genio, i comandanti territoriali d'artiglieria, per la compilazione delle liste di avanzamento di ufficiali in quell'arma.

In seguito per il medesimo motivo saranno convocati i comandanti territoriali del genio.

LE NUOVE BANDIERE

Il ministro, della guerra ha disposo che le bandiere per i nuovi reggimenti debbano dai comitati di signore e dai municipi, che le offrirono, essere presentate il giorno 5 marzo ai comandi locali di divisione militare. Questi le riceveranno in forma ufficiale, nei modi concertati in seguito ad ordine dei comandanti del corpo d'armata. Le bandiere saranno quindi spedite in forma privata, per mezzo di ufficiali, ai singoli reggimenti, e la solenne distribuzione ufficiale avrà luogo il giorno 14 marzo.

I PACCHI POSTALI

Al Congresso postale di Lisbona 10 voti contro 5 ammisero i pacchi di 5 chilogrammi. L'Italia fu tra i contrari, non potendo coi servizi di trasporto, di cui dispone, attuare, almeno per ora, tale provvedimento. — Si ammetteranno però i pacchi postali con *assegno* e con *dichiarazione di valore.*

SCANDALI ALLA BORSA

Ieri un grave scandalo è accaduto alla nostra Borsa.

La Camera di Commercio avendo emanate delle disposizioni riguardanti le riunioni serali, questa misura disgustò tutti gli agenti di cambio. Quest'oggi tutti indistintamente si rifiutarono di entrare alla *grida ufficiale*, e in seguito a ciò l'ufficio di Sindacato diede le dimissioni in massa.

Il Prefetto ha domandato spiegazioni alla presidenza della Camera di Commercio.

LE TORPEDINIERE

A breve intervallo dal *Washington* partirà per Porto Said la squadriglia di torpediniere armate in questi giorni a Napoli.

A ciascuno dei tre comandanti furono dati i fondi necessari di scorta e di armamento navale.

Ogni torpediniera fu munita di un cavo rimorchio per evitare un inutile consumo di carbone.

Nella traversata da Napoli a Messina le tre torpediniere saranno rimorchiate dal *Washington*, e poi da un'altra nave da guerra.

PER LE FUTURE SPEDIZIONI

Nell'arsenale di Napoli si stanno costruendo due ponti galleggianti di circa trenta metri di lunghezza.

Si afferma debbano servire all'imbarco di un'altra spedizione, assai più numerosa delle precedenti.

Nell'arsenale di marina di Napoli ed in quello di artiglieria si stanno facendo altri preparativi che confermano la partenza di altre spedizioni.

Il ministro della marina, allo scopo di provvedere alla deficienza del personale da imbarcare, ha stabilito un premio di arruolamento e di ferma per tutti quei militari del corpo reali equipaggi (categoria fuochisti) della classe 1857, 1858, 1859, 1860, al presente in congedo illimitato, i quali riprendano servizio entro due mesi, assumendo una ferma non minore di due anni.

BISMARCK E IL POTER TEMPORALE

Un giornalista ungherese avrebbe avuto col principe di Bismarck un colloquio, in cui quest'ultimo, relativamente alla questione ecclesiastica si sarebbe espresso così:

— « E' possibile che la mia politica ecclesiastica non goda nel vostro paese simpatia: vedete che anche quì il partito del centro combatte contro di me molto vantaggiosameute. Però, in quell'istante nel quale volessi rinunziare alla mia politica, l'Austria s'impadronirebbe tosto della mia influenza sui principi tedeschi.

Ciò non si accorda colla filosofia pratica della vita. Del resto, io stesso sono il più grande e il primo propugnatore del principio che il potere temporale del Papa sarà ristabilito senza alcuna conflagrazione europea, vale a dire — affinchè mi comprendiate più precisamente — Roma si deve restituire al Papa. »

Malgrado l'autorità del *Pester Lloyd*, dubitiamo assai che queste parole siano state pronunciate, anzi, che il colloquio stesso abbia avuto luogo. Per un giornalista, essere magiaro non è certo una garanzia.

IL CANALE

La commissione dei consoli, incaricata di studiare le quistioni che riguardano la libera navigazione del canale di Suez, si riunirà il 15 marzo prossimo.

Seguendo l'attuale programma, le deliberazioni saranno limitate alle questioni locali e topografiche.

Nei circoli diplomatici si crede però che riuscirà assai difficile separare la questione della neutralità del canale dall'altra della neutralità dell'Egitto.

La Turchia e l'Egitto saranno rappresentate alla conferenza, ma questa non avrà voto. La presidenza, pare, sarà deferita al console generale turco.

Il rapporto della commissione servirà di base ad una conferenza sulla libertà della navigazione nel canale, conferenza che si terrà più tardi a Parigi o a Berlino.

Il Re ha accolta la proposta del direttore della R. Casa di Napoli, comm. Sacco, di ornare con statue le nicchie che sono sul frontone della Reggia di quella città.

Le sei statue rappresentano: il re Ruggiero, Federico II, Carlo D'Angiò, Alfonso D'Aragona, Carlo III, Vittorio Emanuele.

Quanto prima sarà indetto un concorso per le sei statue.

L'ex imperatrice Eugenia andrà fra un mese ad Amsterdam e vi resterà a lungo, dovendo eseguirvi una cura sotto la direzione del dottor Meyger.

E' giunto in Roma il comm. Amore, sindaco di Napoli.

Sono giunti pure tutti i rappresentati dei comuni e degli enti morali interessati alla costruzione della *ferrovia*.

Essi si sono messi d'accordo con i deputati della provincia di Torino, i quali hanno concordato un emendamento per ottenere dal governo la costruzione di questa linea ferroviaria.

Assicurano che l'on. Depretis sia favorevole.

Alla seduta parlamentare di ieri assisteva il deputato Lovito, ex segretario generale al ministero degli interni.

Meno gli on. Correale e La Cava, nessun altro deputato si accorse della sua presenza.

R. MARINA.

Il capitano di fregata cav. Carlo Grillo è stato nominato capo divisione direttore del personale in sostituzione del capitano di fregata cavaliere Luigi Palumbo.

Il capitano di corvetta cav. Francesco Preve venne destinato a comandante della reggia corazzata *Castelfidardo*.

E' partito per Costantinopoli il nuovo stato maggiore della nave *Lesina* di stazione in quel porto.

La reggia goletta *Mestre* è partita oggi da Siracusa.

Ieri fu disarmato a Napoli il regio piroscafo *Murano*.

Il personale di bordo ebbe avviso di tenersi pronto per altro prossimo imbarco.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Napoli, 24.

Il *Washington*, avente a bordo il generale Ricci, 61 ufficiali e 1559 soldati è partito alle ore 5 pom. Un'immensa folla di cittadini, dalla riva e dalle barche, accompagnava la partenza con applausi, saluti ed auguri.

Napoli, 24, ore 11 p.

Questa mattina alle 9 e mezzo è finito l'imbarco dei materiali: per mancanza di spazio restarono nell'Arsenale 200 quintali di fieno e una certa quantità di legname per costruzioni.

Alle 11, 40 cominciò l'imbarco delle truppe. Le vie erano affollate anche più delle altre volte, l'Arsenale stipato di gente: il tempo bellissimo.

A bordo del *Washington* stavano molte signore: una signora inglese distribuiva ai soldati foglietti evangelici.

Il contegno delle truppe ammirabile, gli ufficiali allegrissimi. Ciascuna compagnia arrivava colla fanfara in testa suonante motivi patriottici.

Commozione generale, specialmente delle signore che ne davano segni manifesti.

L'imbarco dei soldati è terminato a ore 5 pomeridiane.

Oltre alla fanteria, all'artiglieria e al genio si sono imbarcati dodici carabinieri comandati dal tenente Amari.

Alle 5 e un quarto precise il *Washington* ha salpato.

Dalla banchina del porto i generali Quaglia, Guarasci, Guaita, Ferrero, Bacci, Rodini, Rossi, l'ammiraglio Suni, moltissimi ufficiali e il prefetto salutavano le truppe: la banda militare suonava l'inno reale. I soldati dal legno gridavano: Viva il re!

I giornali smentiscono la notizia dei cinque milioni spediti, come dicevasi, per acquisto di camelli: la somma precisa sarebbe soltanto di 800 mila lire.

È vivamente criticata la ristrettezza di spazio assegnata a bordo a ciascun soldato, circa 45 centimetri.

Fra domani e dopodomani partiranno due squadriglie di torpediniere, di cui faranno parte le seguenti: *Canopo, Sagittario, Sirio, Procione, Centauro e Pegaso.*

Il *Procione* sostituisce l'altra torpediniera *Perseo*, già destinata e impedita da guasto verificatosi nelle caldaie.

Ferrara, 25.

Si telegrafa da Comacchio che ieri, alle ore 11 1/2, si suicidò un sergente.

Forlì, 25.

Ieri sera il viaggiatore Franzoi tenne una conferenza al teatro Comunale. Teatro affollato.

Il Franzoi parlò diffusamente sui suoi viaggi in Africa.

Egli fu assai applaudito.

Londra, 25.

Ieri sera ebbe luogo il ballo annuale a beneficio dell'ospedale italiano a Londra.

Vi assistevano il conte Nigra, il cav. Catalani, i signori Zuccani e Sperati ed il duca Grazioli.

Grande successo. Gl'incassi sono stati valutati a cento lire sterline.

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della statua a Ledru-Rollin. Vi assistevano alcuni ministri, molti senatoni e deputati ed una grande folla. Furono pronunciati cinque discorsi in onore di Ledru-Rollin come padre del suffragio universale. Vi furono grida di: *Viva la Repubblica!* Nessun incidente.

Buenos-Ayres, 22.

Proveniente da Genova e scali, è arrivato il piroscafo *Bisagno*. A bordo tutti bene.

Parigi, 24.

Il Senato ristabilì il credito di 305 mila franchi per le borse dei seminari, soppresse dalla Camera.

Mons, 24.

Lo sciopero si estende alle altre miniere e minaccia di divenire generale.

Gli scioperanti sono circa 6000.

Montevideo, 22.

Ieri, è arrivato il postale *Regina Margherita*. A bordo tutti bene.

Berlino, 24.

Landtag. — Si approva il bilancio dei culti fino al capitolo concernente il vescovado di Munster.

Il credito per il tribunale ecclesiastico combattuto dai deputati Bachem, Windhorst e Schorlemer e giustificato dal ministro, il quale dichiara che il credito stesso ha base nelle leggi, è alfine approvato.

Il credito per l'arcivescovado di Posen porge nuovamente occasione ad una lunga discussione sull'agitazione del clero polacco.

Il ministro mette in rilievo numerosi fatti e segnatamente l'agitazione dell'arcivescovo cardinale Ledochowski, i quali obbligano a precauzioni.

Londra, 24.

Camera dei Comuni. — Si riprende la discussione sulla mozione di sfiducia al Ministero.

Gladstone dice che giammai dichiarò che il governo abbia voluto abbandonare il Sudan dopo la presa di Khartum.

Soggiunge che lo sgombro del Sudan da parte dell'Egitto ed il suo avvenimento a libertà constituiscono sempre la politica del governo.

Finisce domandando la precedenza per la continuazione della discussione durante la notte.

I Parnellisti combattono la mozione per un'ora e mezzo.

O' Brien, interrompendo, è sospeso ed invitato a ritirarsi.

La mozione di Gladstone è approvata con 335 voti contro 19.

Goschen desiderando delle ulteriori spiegazioni, la discussione della mozione di sfiducia è aggiornata.

Londra, 24.

Lord Salisbury in una riunione di Conservatori dichiarò che questi sono pronti ad assumere il potere se il ministero sarà rovesciato.

Un dispaccio del Lloyd, da Shanghai, dice che il ministro francese confermò l'accomodamento franco-chinese del 1884.

Quindi Shanghai e Woosung resterebbero fuori del campo delle ostilità.

Parigi, 25.

Vi fu una riunione di anarchici iersera nel quartiere latino. Molti studenti vi presero parte. Clément e Guesde difesero i socialisti tedeschi contro gli attacchi degli studenti. Questi mantennero la loro protesta gridando: *Viva la Francia! Abbasso i tedeschi!* e si ritirarono fra un tumulto indescrivibile, cantando la *Marsigliese*.

Lima, 25.

L'Assemblea nazionale si riunirà il primo marzo per regolare la questione della presidenza della Repubblica. Credesi che il generale Iglesias farà una dimostrazione militare e che così si eviterà un cambiamento di presidente.

Londra, 25.

Il *DailyNews* ha da Calcutta:

« Il Nizam di Hyderabad offerse truppe per la campagna del Sudan: ciò dimostra non avere il Nizam alcuna simpatia pel Mahdi, benchè Hyderabad sia il solo grande Stato maomettano dell'India. »

Londra, 25.

Fu pubblicato un *Blue-Book* riguardante la Nuova Guinea e le altre isole del Pacifico.

Risulta che il principe di Bismark si rivolse all'Inghilterra nel maggio 1884 facendo risaltare i vantaggi di un'alleanza anglo-tedesca nella questione coloniale e dichiarando che altrimenti la Germania cercherebbe di conchiudere un'alleanza colla Francia.

Il principe di Bismarck potè ottenere dall'Inghilterra soltanto assicurazioni generiche di amicizia.

Più tardi il principe di Bismarck, pregato dall'ambasciatore inglese, Mallet, ad esporre le sue vedute ed i suoi desideri, rispose che si era inteso colla Francia e che, in seguito al suo scacco coll'Inghilterra, non poteva più riprendere la questione.

Un dispaccio di lord Granville, in data del 7 febbraio, a Mallet, confuta le asserzioni del principe di Bismarck che l'Inghilterra sia gelosa delle aspirazioni coloniali della Germania e dichiara che il governo inglese sempre e dappertutto è favorevole ai progetti di colonizzazione della Germania.

Il *Blue Book* termina con un telegramma di lord Derby che invita il governatore della Nuova Zelanda a non incoraggiare l'annessione delle isole Samon all'Inghilterra.

Berna, 25.

Parecchi anarchici, specialmente a La Chaux de Fonds, furono espulsi. I nomi degli espulsi non sono pubblicati.

Un incendio dovuto alla malevolenza d'un sordomuto distrusse l'Asilo di Wohlen (Argovia). Cinque persone perirono e parecchie sono scomparse.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

Le borse estere sono deboli, ma le borse italiane si mostrano riluttanti a seguirle nella via del ribasso e se trovano qualche appiglio per non farlo lo accolgono di molto buon animo. Le dichiarazioni di Lord Granville furono accettate dalla borsa come una prova che il governo italiano non uscì dalla sua inerzia senza avere prima ben ponderato i rischi a cui si esponeva, e per quello che si legge e più per quello che vuol sottintendersi si persiste nel credere all'aumento.

La nostra borsa fu oggi relativamente sostenuta per quasi tutto il tempo in cui ha durato, e sostenutissima poi in chiusura per un piccolo miglioramento di prezzi mandatoci da Parigi.

La rendita per contanti si contrattò a 97,80 e si tenne quasi sempre fra questo prezzo e quello di 97,85 per liquidazione.

Il riporto da fin corrente a fine prossimo è di centesimi 37 1/2.

All'ultimo si faceva 97,90 per fin corrente e 98,25 per fine marzo.

Anche oggi vi fu qualche affare in Ob. S. Spirito a 486,50.

Profittarono largamente del miglioramevto verificatosi in chiusura le azioni della Banca Generale e quelle della società Immobiliare.

Le prime che si erano tenute sempre per liquidazione fra 634,75 e 635,25 salirono fino a 637,25, e per marzo da 637 a 639,50. le seconde da 757,50 salirono fino a 762 per liquidazione.

Le azioni del Banco Roma da 686,50 offerte rimasero a 689 domandate.

Le azioni del Gaz fecero 2175 e 218., quelle dell'acqua Marcia (vecchie) da 1460 a 1457.

Furono deboli le Azioni Condotti a 575. e quelle della Compagnia Fondiaria Italiana a 255,75.

Poco variati i Cambi Francia a vista (cheques) 100.47 1/2.

Londra a tre mesi 25,22.

Siamo in crisi sindacale. La Camera di Commercio che aveva aperto il gran cortile della borsa in alcune ore della sera per le contrattazioni dei generi, ne ordinò la chiusura dopo che gli agenti di cambio ed i banchieri avevano deciso d'intervenirvi per trattare i loro affari.

La deliberazione che per sè stessa aveva qualche cosa che tornava poco gradita ai borsisti li offese addirittura per la forma con cui venne redatta. Per questa ragione il Sindacato degli Agenti di Cambio ha rassegnate le proprie dimisssioni, ed oggi la *Corbeille* dove si gridano gli affari rimase vuota.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

..... E' si può dire generalizzata in Roma la convinzione che tutti i vantati Depositi di Vini Toscani, altro non sieno che Depositi di bugie e di inganni: codesta verità non è perfettamente esatta.

Casi rispettabili trattano oggidì il commercio dei vini colla stessa serietà ed illibatezza, con cui sono diretti i loro Banchi accreditatissimi.

Là dove si ricostruisce, splendida, la via de'Cesarini e precisamente in fondo all'annessa strada di S. Nicola n. 42, interno, l'esperto e stimatissimo signor Gualtiero Nunzi di Firenze, tiene, da qualche tempo, un Deposito Vini, che sono toscani nel più stretto significato della parola e dove, quantunque l'annata non sia stata propizia, ognuno può comprarsi un fiasco di buon vino da pasto a mite prezzo.

Ci trovate inoltre gli olii finissimi del Lucchese, l'aceto di puro vino, dell'ottimo vermout della fabbrica Martinazzi e Chagallettes di Torino, e finalmente il Cognac dei fratelli Mathias di Bordeaux, e tutti questi generi, distintissimi, non costano già, come si suol dire, un occhio della testa, ma quel che valgono nelle rispettive piazze d'esportazione, più il solo semplice aumento del trasporto ferroviario.....

Domenica 1 Marzo uscirà

GLI ITALIANI IN AFRICA

DI

Mario Savelli

OPERA ILLUSTRATA A DISPENSE

Imprendendo questa pubblicazione noi ci proponiamo di narrare la storia dell'Italia in Africa, descrivere i grandi e maestosi paesaggi tutti sabbia e cielo ardente, l'amore e le sue tragedie sotto la tenda dell'Arabo e nella capanna del Danakilo, riassumere in un solo volume il risultato della nostra azione individuale e nazionale nell'Africa. Seguiremo passo per passo il cammino che farà la nostra bandiera in Africa e quando essa, salutata dalle salve di artiglieria, ondeggierà in vetta a una piramide innalzata in onore dei viaggiatori italiani morti nel misterioso continente nero, scriveremo l'ultimo capitolo del libro, che sarà l'inno della vittoria.

Quest'opera, della più grande attualità, non mancherà certo di essere un successo colossale, e sarà il fedele resoconto delle strane vicende che si svolgeranno, e dei gravi fatti che si compiranno dai nostri soldati in quelle lontane e selvaggie regioni.

L'opera splendidamente illustrata si comporrà di **50** *e più dispense, formato in-4 grande, in due colonne, su carta di lusso con grandi illustrazioni fatte appositamente sul testo.*

Usciranno due Dispense per settimana a **10 Centesimi** *l'una.*

Chi manda L. **5** all'Editore EDOARDO PERINO in Roma, sarà abbonato alle prime **50** dispense.

Le Dispense separate si vendono da tutti i venditori di giornali d'Italia.

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vamiglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

L'arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

D.re DI GADDO
già assistente del Prof. **P. PELLIZZARI** nel Regio Istituto Superiore di Firenze.
Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia
tutti i giorni meno i festivi
dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p
in Roma, via Palermo, n. 43
(presso via Nazionale)

5 Appendice

L'IDOLO

NOVELLA

Proprietà letteraria

La tinta corvina del velluto faceva vivamente spiccare il candore del petto rivelato in maniera deliziosa da quell'accollatura austera a cui sottostava la nudità, procace, incorniciata di nero, qualcosa come la luna tra nuvole oscurissime.

Non un merletto, non un fermaglio. Le braccia erano scoperte dall'omero al gomito, a cui giungeva un guanto giallastro, inanellato da molti cerchietti d'oro sottili, eguali.

— Io vorrei il petto così — disse Carmela a Paolo. — Quest'abito mi copre troppo: me ne voglio fare uno così, di velluto nero.

— E' inutile — rispose il pittore. — Tu sei incomparabilmente più bella di Gilda: lascia che adoperi lei il velluto; tu sei giovanissima, tu sei come una statua antica: bisogna ritrarti ignuda.

La mamma girellando per lo studio, davasi un contegno a proposito per non importunare.

Quando uscì con la figlia, la colmò di rimproveri:

— Che dirà il Naille? Non so come ti saltino cotesti ghiribizzi per il capo. E poi bisognava almeno chiedergli il permesso e convincerlo con le buone maniere. Già egli è proprio disgustato; figurarsi adesso!

— Se ne vada.

— Eh se ne vada! bravo! paga il pittore poi, è vero! Chi sa se ne ha per sè!

— Come, un pittore! Ma tu non sai che voglia di pittore! Nemmeno io lo sapevo. Oh che meraviglia! Ah s'io fossi nata uomo, avrei voluto esser pittore. Ma tu, mamma, immagini che ritratto mi farà il signor Paolo? Hai veduta Gilda? Hai veduto che braccia magre? Domani Paolo manda il ritratto a Parigi. Ah almeno Gilda ci va nel dipinto! Ci voglio andare anch'io. Pure mi dovrà dispiacer molto mandar via il ritratto. Già me ne farò dipingere un altro.

Sulla soglia di casa trovarono Baldassarre.

— Oh', voi qui! — sclamò Nanna: — E che fate? e che volete?

— Niente, son rimasto in Napoli.

— Avete trovato un impiego?

— No.

— Come fate a vivere dunque?

— E come faccio! non mangio da ieri mattina... Ho perduto il vapore, vi ricordate, quando son venuto da voi, non mi sono accorto che era l'ora della partenza.

Carmela aveva lasciata la mamma col giovanotto ed era corsa su a piantarsi dinanzi allo specchio, fantasticando del modo come si sarebbe fatta ritrarre. Nanna, dopo un minuto di pausa, disse al giovine compaesano.

— Venite su, via; almeno mangerete un boccone: il signore manda di fare la carità.

VI.

Notte musulmana

La sera stessa il Naille venne a prender Carmela per condurla a una cena, dove l'avrebbe presentata a quel tale amico che aveva aperto il gran cortile della borsa in alcune ore della sera per le contrattazioni dei generi, ne ordinò la chiusura dopo che gli agenti di cambio ed i banchieri avevano deciso d'intervenirvi per trattare i loro affari.

La deliberazione che per sè stessa aveva qualche cosa che tornava poco gradita ai borsisti li offese addirittura per la forma con cui venne redatta. Per questa ragione il Sindacato degli Agenti di Cambio ha rassegnate le proprie dimisssioni, ed oggi la *Corbeille* dove si gridano gli affari rimase vuota.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile.*

..... E' si può dire generalizzata in Roma la convinzione che tutti i vantati Depositi di Vini Toscani, altro non sieno che Depositi di bugie e di inganni: codesta verità non è perfettamente esatta.

Casi rispettabili trattano oggidì il commercio dei vini colla stessa serietà ed illibatezza, con cui sono diretti i loro Banchi accreditatissimi.

Là dove si ricostruisce, splendida, la via de'Cesarini e precisamente in fondo all'annessa strada di S. Nicola n. 42, interno, l'esperto e stimatissimo signor Gualtiero Nunzi di Firenze, tiene, da qualche tempo, un Deposito Vini, che sono toscani nel più stretto significato della parola e dove, quantunque l'annata non sia stata propizia, ognuno può comprarsi un fiasco di buon vino da pasto a mite prezzo.

Ci trovate inoltre gli olii finissimi del Lucchese, l'aceto di puro vino, dell'ottimo vermout della fabbrica Martinazzi e Chagallettes di Torino, e finalmente il Cognac dei fratelli Mathias di Bordeaux, e tutti questi generi, distintissimi, non costano già, come si suol dire, un occhio della testa, ma quel che valgono nelle rispettive piazze d'esportazione, più il solo semplice aumento del trasporto ferroviario.....

Domenica 1 Marzo uscirà

GLI ITALIANI IN AFRICA

DI

Mario Savelli

OPERA ILLUSTRATA A DISPENSE

Imprendendo questa pubblicazione noi ci proponiamo di narrare la storia dell'Italia in Africa, descrivere i grandi e maestosi paesaggi tutti sabbia e cielo ardente, l'amore e le sue tragedie sotto la tenda dell'Arabo e nella capanna del Danakilo, riassumere in un solo volume il risultato della nostra azione individuale e nazionale nell'Africa. Seguiremo passo per passo il cammino che farà la nostra bandiera in Africa e quando essa, salutata dalle salve di artiglieria, ondeggierà in vetta a una piramide innalzata in onore dei viaggiatori italiani morti nel misterioso continente nero, scriveremo l'ultimo capitolo del libro, che sarà l'inno della vittoria.

Quest'opera, della più grande attualità, non mancherà certo di essere un successo colossale, e sarà il fedele resoconto delle strane vicende che si svolgeranno, e dei gravi fatti che si compiranno dai nostri soldati in quelle lontane e selvaggie regioni.

L'opera splendidamente illustrata si comporrà di **50** *e più dispense, formato in-4 grande, in due colonne, su carta di lusso con grandi illustrazioni fatte appositamente sul testo.*

Usciranno due Dispense per settimana a **10 Centesimi** *l'una.*

Chi manda L. **5** all'Editore EDOARDO PERINO in Roma, sarà abbonato alle prime **50** dispense.

Le Dispense separate si vendono da tutti i venditori di giornali d'Italia.

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vamiglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

L'arte tipografica
ALLA ESPOSIZIONE DI TORINO
Rendiconti, appunti tecnici, impressioni critiche e lettere di un malcontento.
Elegante volume in 16. di pagine 160
Lire due
In vendita, presso A. SOMMARUGA, Roma

D.re DI GADDO
già assistente del Prof. **P. PELLIZZARI** nel Regio Istituto Superiore di Firenze.
Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia
tutti i giorni meno i festivi
dalle ore 9 1/2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p
in Roma, via Palermo, n. 43
(presso via Nazionale)

— Ma le fece un rimprovero, e le guancie di lui non sendo capaci d'impallidire, la fanciulla non pensò un momento a quel che poteva egli serrare nel pugno.

Il Naille la menò in carrozza in un villino a Posilipo, dove, in un salotto tappezzato alla Turca, la Siciliana trovò Gilda superbamente vestita, la quale fumava la sigaretta orientale, facendosi vento con un mazzo di piume di struzzo. Di lì a poco entrò il padrone di casa: aveva in capo il fez, e all'accento straniero, al volto bruno incorniciato da una barbetta caprina, al languore degli occhi bigi, mostrava essere un bel campione di bey o di pascià.

Si chiacchierava in francese, perchè il turco autentico balbettava male l'italiano, e la scolara del Naille si annoiava adesso maledettamente di non avere appreso molto più in là dell'*oui monsieur, merci monsieur, comment vous portez-vous*, tanto più che Gilda ciarlava con speditezza un francese d'occasione.

Omar, il padrone del villino, propose una gita in barca per far la della cena. Subito Gilda scattò dal divano smanioso romanticamente.

— Oh la lune! la lune traitresse! il n'y a pas un soupçon de lune ce soir, — declamava l'elegante fioraia: — C'est égal; j'aime la mer, et pour cause.

— Et, vous, mademoiselle? — interrogò Omar volgendosi a Carmela.

— Oui monsieur; merci, monsieur.

Ma presto ella si scolse da ogni impaccio: non volle più dire una parola in francese, e Omar ci si divertiva a tartagliare un italiano per uso e consumo di lei, ora che quella stupenda giovinetta, cominciava a fargli sgranare li occhioni di pesce. Egli fumava, fumava, accigliando le sigarette fra due sole dita, e non distoglieva mai gli sguardi da lei, sedutolesi accanto nella barchetta che filava pian piano verso Baia.

Gilda parlava per tutti: nominava baroni, e conti, e principi con familiarità, descriveva remate e feste sul mare fatte per divertir lei:

— Où es-tu donc, lune; que ne vien-stu donc comme autrefois? Moi je suis lunaire. De par la reine Gilda, lève-toi sur l'horizon, si tu m'aimes.

E infatti all'orizzonte cominciava un chiarore lievemente rossastro, e da indi a poco sorse il disco falcato alquanto sanguigno per il vapor denso di quella calda notte estiva. Allora Gilda cominciò a declamare e a gridare; ma invano: Omar non le badava punto. Così a poco a poco la barca divenne silenziosa. Carmela sentendosi covata dagli sguardi del Turco, stava lì movendosi a pena perchè meglio si rivelassero le sue forme di dea; il Naille, al solito, faceva l'annoiato, ma nessuno sospettava quel che celavasi sotto quell'apparente indifferenza. Gilda era stanca di combattere; Omar sempre lento, sempre fumando, esaminava la Siciliana con incessante curiosità.

La luna sorgendo dietro l'isoletta di Capri, dipinse con lievissimo pennello il paesaggio del golfo. L'acqua era quasi tutta nera, con un tremolar di luce sparso in linea sottile, così che il seno pareva chiuso da una catena d'oro, da Capri a Posilipo. La sagoma della riva montuosa da Sorrento a Quisisana, e da Portici a Pompei, appariva oscura sul cielo a pena a pena schiarito; e nel punto culminante, in mezzo, là dove il Vesuvio innalza la cima più alta della sua sella, si vedeva un picciol foco rossastro, come lassù vigilasse il nume tutelare del golfo.

La riva vòlta ad austro invece, quantunque vicinissima alla barca, svaniva quasi, sembrava una nebbia perchè rimpetto alla nova luna, e una nebbia tutta punteggiata di occhi appariva là dove Napoli si adagiava.

La comitiva tornò al villino a notte fonda, e trovò la cena apparecchiata in un tinello bizzarramente illuminato. Omar smise di fumare per convenienza, ma non assaggiò nulla, nè le ostriche del Fusaro, nè l'arigusto, nè lo storione; soltanto prese un cucchiaio di crema gelata e due fragole annegate nello champagne che egli mescevа in gran copia a Carmela, e bevve due o tre tazzette di caffè purissimo, senza zucchero. Gilda bruciò le ultime cartucce imitandolo adul toriamente nel sorbire il caffè amaro; ma Omar mostrò compiacersi nell'addolcire egli medesimo quello de la Siciliana, che al chiaror falso delle lampade arabe, sul fondo delle pareti oscure, splendeva ora di una bellezza ineffabile.

Dopo cena il Turco fissò da lontano i suoi occhi grigi negli occhi del Naille; non altro. Questi prese il mantello di Gilda e glielo mise indosso con perfetta galanteria. La carrozza aspettava alla porta del giardino.

— Omar — disse Gilda — vous êtes un magicien, et j'ai passé ma nuit dans le charme. Ma je hais l'aube; elle vient, je détale.

L'alba odiata questa volta si chiamava forse Carmela. A ogni modo Gilda abbracciò e baciò sulle guance la Siciliana, poi uscì schiamazzando a braccetto del Naille taciturno. Ma quando furono in vettura, la fioraia gli rovesciò addosso in forma di contumelia tutta la bile che le si era addensata sul cuore in quella notte. Solo di tanto in tanto fermavasi stupita che il Naille non si ribellasse.

— Che avete che non dite nulla? — sclamò alla fine, impazientita dal non trovar punto resistenza. Il Naille voll'essere spiritoso:

(*Continua*) UGO FLERES.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* e *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes**, **Vermouth**, **Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso**, mediante le polveri preparate.

Polvere **6** bottiglie	**Alkermes**	Lire	**2. 50.**
» **8** litri	**Vermouth**	»	**1. 20.**
» **25** »	**Vermouth**	»	**2. 50.**
» **6** »	**Fernet**	»	**2. 00.**
» enantica per **50** litri	**vino rosso**	»	**2. 20.**
» » **100** »	idem.	»	**1. 00.**
Wein pulver. **50** »	**vino bianco**	»	**3. 50.**
» » **100** »	idem.	»	**4. 00.**

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a grav malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari iutestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina. **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79,

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute. - Facilissima applicazione senza bisogno di lavarli nè prima nè dopo. - Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura

Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. Carducci — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. Rovetta — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. Siciliani — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. Razetti — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. Fontana — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. Fleres — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. Bacaredda — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine	»	2 —
G. Faldella — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A Costanzo — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. Morandi — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. Onufrio — Albàtro. Elegante volume	»	1 50
C. Pascarella — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. Costanzo — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. Panzacchi — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. Guerrini — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. Imbriani — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo	»	3 —
A. G. Barrili — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. De Renzis — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. Lessona — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. Gabardi — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. Nencioni — Medaglioni	»	2 —
C. Borghi — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. Rusconi — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. Chiarini — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. Gemma — Luisa	»	3 —
R. Bonghi — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. D'Annunzio — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. Baccelli - - Germina	»	1 —
D. Mantovani — Lagune	»	4 —
G. C. Chelli — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. Ivon — Quattr Milioni	»	4 —
Carmelo Errico — Convolvoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. Fortis — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. De Zerbi — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. Piccardi — Il Signor De-Fierli	»	2 —
E. Castelnuovo — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. Scarfoglio — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. Sbarbaro — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A de Foresta — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. Scarfoglio — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. Patuzzi — Perchè...	»	2 —
A. Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò — La Scienza moderna	»	2 —
N. Santamaria — In Lætitia	»	2 50
G. Pierantoni Mancini — Sul Tevere	»	2 50
A. G. Barrili — Storie a Galoppo	»	3 —
E. De Amicis — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. Milelli — Canzoniere	»	2 50
C. Dossi — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. Sbarbaro — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. Ferrari — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. **G. D'Annunzio** — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. **M. Lessona** — *In Egitto* — *La Caccia della Jena.*
4. **G. Mazzoni** — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. **R. De Zerbi** — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. **A. Ademollo** — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. **C. Lombroso** — *Due Tribuni.*
8. **P. Lioy** — *Altri Tempi.*
9. **E. N. della Miraglia** — *Le Fisime di Flaviana.*
10. **C. R.** — *La Nullità della Vita* — *L'Infinito.*
11. **M. Serao** — *Piccole Anime.*
12. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. **C. Dossi** — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. **L. Stecchetti** — *Brandelli* - Serie III.
17. » *Id.* - Serie IV.
18. **N. Misasi** — *Marito e Sacerdote.*
19. **G. C. Chelli** — *La Colpa di Bianca.*
20. **A. G. Barrili** — *Garibaldi.*
21. **G. Marradi** — *Canzoni e Fantasie.*
22. **N. Misasi** — *In Magna Sila.*
23. **A. Ademollo** — *Suor Maria Puleheria.*
24. **G. Campi** — *Le Ombre.*
25. **O. Bacaredda** — *Casa Corniola.*
26. **O. Toscani** — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. **Leandro** — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. **C. Donati** — *Bozzetti Romani.*
30. **D. Ciampoli** — *Cicuta.*
31. **A. Borgognoni** — *Studi contemporanei.*
32. **M. Lessona** — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. **C. Rusconi** — *Visioni e fantasie.*
35. **G. Chiarini, L. Lodi** — *Alla ricerca della verecondia.*
36. **F. Fontana** — *In Teatro.*
37. **P. Valera** — *Amori Bestiali.*
38. **G. Mezzanotte** — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. **E. Panzacchi** — *Infedeltà.*
2. **G. Verga** — *Drammi intimi.*
3. **G. Marradi** — *Ricordi lirici.*
4. **G. D'Annunzio** — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Cicceide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche; è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi ed arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è saluberrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasse nella cura gli effetti deseritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA.

Bronchite **L'iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronghite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoblenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto**, della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame** al **Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus.**

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanoper il suo odore particolare, tornò in uso perchè i rimedii provati per surrogarlo furono riconosciuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unimmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco e la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo, indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idropisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ubbriachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma specialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll'uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

Emporio Internazionale
ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco, (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's. restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood, 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO
Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

Biblioteca Umoristica
diretta da GIUSEPPE PETRAI
Cent. 25 il volume di 120 pagine
ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò?* — *Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà.... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!...* — *Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che fu pubblicato l'8 corrente, contiene:*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduia, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Mo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, I Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 20 volumi.*

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA
Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. PERINO.

NABAB

Nel discutere sento che sono sempre, un poco, dell'opinione del mio contradittore. ERNESTO RENAN.

Abbonamento

Annuo (nel Regno) L. 26
Semestrale..... 13
Trimestrale..... 7
Unione postale... 45

Altri Stati spese postali in più

Per le inserzioni vedi in 4.ª pagina

I manoscritti non si restituiscono

Venerdì, 27 Febbraio 1885

Direzione e Amministrazione
Roma Palazzo Apolloni via Crociferi, 23

Un numero separato:
In Roma cent. 5 — Fuori di Roma cent. 10

ANNO II. N. 68

Roma, 26 Febbraio 1885.

La necessità di riordinare le condizioni amministrative del NABAB, prendendo i dovuti concerti con gli interessati, ci obbliga di convertire, per ora, la pubblicazione del giornale di quotidiana in ebdomadaria.

Il primo numero settimanale uscirà Giovedì prossimo, 5 marzo.

SOMMARIO

Insonnia — UEBERDRUSS.
Nabab a Roma — PICADOR.
Vita Fiorentina — CONTE LASCARIS.
Vediamo un po'... — ORAO.
La posta del *Nabab*.
Le sedute parlamentari — DIALMA.
Giro in Città — PUK.
Musica e prosa.
La Politica *(informazioni)*.
Servizio telegrafico.
Appendici:
Le sorelle Damala — C. DEL BALZO.
L'Idolo — UGO FLERES.

INSONNIA

La lampada era per spegnersi e il suo barlume guizzava convulso sugli spigoli lucenti dei mobili inverniciati; il libro mi era caduto di mano, e un' angoscia ineffabile di febbre, una volontà impossente di riposo mi prostrava, col capo indolenzito sui cuscini, le mani umide di sudore diaccio.

Che diceva quel libro caduto non so dove?

Diceva che tutto era menzogna, che tutto era inganno e cominciava dalla vanità delle vanità del poeta semitico per giungere *al nuovo* inno vedico naturalista, cominciava dal negare tutto per finire in un affermazione di speranza ottimista; Era il suo autore era il dottor Pangloss di un avvenire lontano....

Ma intanto minacciava lutto e rovina sulla Babilonia nova della vita moderna, e predicava la fine della fine prima di abbandonarla..... al cataclisma che la distruggerà dalle fondamenta.

Ma intanto se tutto è menzogna, — io pensavo, — se tutto deve oramai finire, la menzogna della chiesa e la menzogna della reggia, la menzogna dello stato politico e quella dello stato civile, perchè scalmanarci tanto? Mettiamoci a dormire e svegliamoci magari sotto le rovine per morire subito, in pace.

*
**

Ma che! Il sonno non veniva. E la lampada si ostinava a singhiozzare certi sprazzi di luce sanguigna, seguiti da lunghi intermezzi d'ombra fitta, che facevano pensare alla morte. Ma anche quella morte era menzogna: a un tratto il nuovo sprazzo di luce irraggiava per tutta la camera, che sembrava risorgere dal nulla.

Eppure attorno a me io non vedeva il simbolo di alcuna menzogna. Erano pochi giorni che avevo finalmente ottenuto dalla mia padrona di casa che portasse vie certe immagini di santi d'ogni colore, che macchiavano le pareti. Lo statuto non è fra i miei libri, e i miei libri non erano nella mia camera da letto, meno quel solo che diceva tutto menzogna. Dove era dunque la menzogna? In quella luce alterna e moribonda? Ma io non chiedevo altro che si spegnesse, che morisse *definitivamente*, come la Margherita del Peracchi.

Perchè dovevo soffrire dei mali della Società, io che in quei momenti ero fuori tutte le condizioni esterne ed intime che fanno soffrire la società e scrivere dei libri accusatori e distruttori come quello che era caduto non so più dove?

Se la società aveva bisogno di vegetare, di soffrire e di contemplarsi sofferente, io rescindeva volentieri, per quella parte che mi riguardava, il contratto sociale, ma volevo dormire.

Nè però il sonno veniva.

*
**

In quella angoscia smaniosa, nell'esasperazione dei nervi impossenti a resistere più oltre alla tensione, e impossenti a rallentarsi mollemente in una calma dolce e languida di sonnolenza riparatrice, io cominciai a dubitare se veramente io, povera frazione, soffrissi dei grandi mali che travagliano questo immenso e indefinito intero della società contemporanea. E mi domandai se davvero mi facessero più male alla testa e ai nervi le menzogne convenzionali o le verità redentrici, se il pessimismo impedisse di dormire a me mentre non aveva mai turbato le digestioni di Schopenhauer, se io risentissi in quel momento sul mio letto tutte le conseguenze di un falso sistema qualunque, se non altro di quello che governa la fabbrica dei materassi elastici e dei bastoni di ferro vuoto.

Certo è che or si sta male e certo è pure che io come l'autore del libro, che mi era scivolato di mano, quella sera non avrei detto al momento che passa:

— Fermati, sei tanto bello!

L'insonnia ci tormenta, tutti. Gli occhi si volgono paurosi a spiare l'orizzonte, ma rinchiusi come siamo in quest'altra menzogna della vita cittadina, il nostro orizzonte spesso non è altro che quello di una carta a fiori dipinti, incollata sulle pareti screpolate di una vecchia casa crollante.

E la lampada spesso, la lampada sul più bello ci nega la sua luce infida, con la quale per altro non c'era riuscito di veder molto chiaro per l'innanzi.

Allora tra gli intervalli lucidi e la continuità tenebrosa s'incomincia a confondere l'una cosa con l'altra, e i faccendieri politici ne profittano oggi, come gli speculatori di borsa ne profittano domani, ciascuno per conto proprio, ognuno contro tutti, tutti contro ciascuno in una promiscuità di leghe, di connubi sospetti, di alleanze equivoche, di complicità dissimulate, di ipocrisie contraddittorie e illogiche nelle quali nessuno cerca più raccapezzarsi altrimenti che per calcolare sulla lavagna quale è la parte di bottino che gli tocca, e quale posto può comprare con essa al botteghino delle coscienze per andarsi a collocare bene in vista nei palchi o nel lubbione della pubblica stima...

Quel libro deve avere molte ragioni..... del suo successo, se in Germania ha trovato quattordici edizioni e in Italia più dei soliti quattordici lettori, tanto che l'edizione può dirsi esaurita.

Non è un romanzo e non racconta mica insulsaggini oscene dissimulate ipocritamente sotto le pieghe affettate di una prosa dai panneggiamenti teatrali. Egli parla brutalmente, senza metafisicherie tedesche, senza il segreto proponimento di far lo spiritoso come un francese, parla come un americano, come un mercante di porco salato di Chicago...

Chi lo legge non trova tempo di annoiarsi perchè è un libro tutto cose, ma non trova neppure il modo di trastullarsi in eleganti e leziose lascivie di forma.

Che sia dunque l'insonnia che ci tormenta tutti quella che ha fatto tanto leggere questo libro?

*
**

Mi decisi finalmente a chiamare la fantesca perchè rifondesse un po' d'olio alla lampada che era proprio agli ultimi palpiti.....

Sonai il campanello.

Sicuro deve essere stato l'insonnia. Deve essere stata questa vita tutta esteriore che c'impedisce di raccoglierci, che ci rapisce nelle ebbrezze snervanti e acri di godimenti senza letizia; perciò quando questo libro dell'autore del *Paese di miliardi*, ci è venuto a dire nelle nostre notti insonni quello che sentivamo confusamente ma che stanchi dalle lotte del giorno non sapevamo formulare in pensieri, abbiamo esclamato:

— E' vero!

— E' vero poi questo libro contro le menzogne convenzionali? O non è una semplice voce di minaccia? O non è piuttosto una parafrasi del titolo del suo primo capitolo *Mene, Teqel Ufarsin*, la scritta fiammeggiante a caratteri ardenti, sulla indeterminata parete d'ombra della immensa sala del banchetto politico delle nazioni, dai mille Baldassarre...

Oppure in ultimo non è menzogna il predicare che tutto è menzogna? E forse qualche menzogna non è necessaria per vincere la nausea di certe verità troppo disgustose?

*
**

La serva s' era decisa a sentire la mia chiamata.

— Rifondi un po' di menzogna nella lampada che sta per spegnersi, e dissi, e vammi a prendere sulla mia tavola quel libro dalle figure dorate. Io voglio leggere la storia della *Bella dormiente nel bosco*. Oh! Cento anni di sogno!

UEBERDRUSS.

NABAB A ROMA

Il ricevimento settimanale della contessa Spalletti riuscì iersera uno dei più brillanti. V'era quanto di più *pschutt* vanti la nostra città Mi limito a descrivere la *toilette* della padrona di casa, in *crêp-crêpon crême*; il *corsage* guarnito semplicemente di due sciarpe che, partendo dalla spalla, andavano ad incrociarsi al basso della *taille*, fissate sull'onero con dei *croissants* di diamanti.

La stoffa della gonna assai ricca, con magnifiche *dentelles crême* e un largo nodo di nastro a sostegno dell'ala foggiata a ventaglio.

—

L'esposizione di beneficenza.

Ho visitato, oggi, nello splendido palazzo dell'ambasciata spagnuola, l'esposizione artistica a beneficio delle vittime dei terremoti in Ispagna. La mia prima idea fu di rivolgere, mentalmente, un saluto di entusiasmo a tutti quei generosi, i quali, colle opere loro o col consiglio, facilitarono la splendida riuscita d'un' impresa, degna dello scopo a cui mirava.

Siccome « a cavallo donato non si guarda in bocca », mi sia lecito di rilevare qualcuno dei regali più ammirati.

Il bacio innocente del Valles — *La ballerina* del Palmaroli, direttore dell'accademia spagnuola a Roma — *Una carità* del Villegas — *Un guerriero* del Tusquetz — Due studi, uno del Lovatti, del Joris l'altro — *Un paesaggio*, riuscitismo, del Salinas — *Un bozzetto di marina* del Mauro — *La pesca* nella laguna di Venezia del Mas — *Una sentinella araba* di Riccardo Villegas, fratello del su nominato — Un grazioso acquerello del Barbudo — *Il vecchio che prega* del Pradilla — *El almuerzo de mis modelos* dell'Alvarez — *Una macchietta*, assai carina, del Poveda — *Una testina* del Ricci — poi, i quadretti, offerti gentilmente, dalla principessa Ginnetti, dalla marchesa Vitelleschi, dalla signorina Maria Federici de Rouville e dalla duchessa di Sulmona.

Sull'ampia tavola rotonda, nel mezzo della sala, una quantità di piatti istoriati, di vasellame antico, e il bellissimo progetto del monumento per Casamicciola del Rosetti.

Mi sono anche fermato dinanzi al *Monaco* del Peralta, ad un *Paesaggio* del Roesler, al *don Chisciotte* del Beuliure, ad un disegno a penna del Llanos, a a due studi di tramonto sulla laguna: ad una *Macchietta* di una strada romana del Barran e, finalmente, ammirai la *Marina*, indovinatissima, del Galofre che attirava l'attenzione e l'applauso di tutti.

Per completare l'elenco degli oblatori, giovi nominare soltanto i bravi ed egregi giovani artisti: Echena, Villodas, Silvela, Carnero, Arpa, Fernandez, Barris, Gimenez, Gallegos, Ferres, Puerto, Prieto, Caceres, Serra e Recio y Gil ecc. ecc.

Sono sicuro che molti, non escluso me, vorrebbero appartenere a questa simpatica schiera.

—

Tiro a segno.

Un manifesto della società del tiro a segno nazionale stabilisce le norme onde avrà luogo domenica, alla Farnesina, la ripetizione delle prime cinque lezioni del tiro a segno ordinario.

I soci che non sono stati a qualcuna delle lezioni precedenti, o che abbiano ottenuti non buoni risultati, possono recarsi alla sede della società stessa, e ritirare i buoni delle cartucce.

—

Vaticano.

Ne' circoli cattolici si parla da qualche giorno d'un concistoro che il Papa intenderebbe adunare prossimamente, per la nomina di nuovi cardinali.

Sarebbero designati a indossare la porpora: monsignor Capecelatro, arcivescovo di Capua: monsignor Pila Carocci, decano del collegio della Firma; monsignor Battaglini, arcivescovo di Bologna; monsignor Theodoli; e monsignor Langénieux, arcivescovo di Reims.

— A Roma è ancor viva la memoria di monsignor Korum, vescovo di Treveri — il primo prelato tedesco che sia stato reintegrato nella sua sede dopo la promulgazione delle leggi di maggio — quello stesso che nell'ospedale germanico dell'Anima, tenne, non è molto, una predica in francese, con cui scandolezzò tutti i buoni *chanoins* del Reno.

Ebbene, mons. Korum ha pubblicata una pastorale al clero e ai fedeli della sua diocesi, in cui dice tra le altre cose:

« V'ha un solo uomo, al quale il Signore abbia promessa, nell'esercizio del suo dovere, l'infallibilità, per quanto concerne la fede e la morale. Quest'uomo è Pietro, che vive sempre ed insegna nelle persone dei suoi successori. Capisco benissimo come il mondo oramai emancipato dal soprannaturale e insensibile per le cose divine, non comprendendole, possa trasalire ad un tale linguaggio. Comprendo perchè respinga con indignazione tali cose e le dichiari superstizioni, esaltazioni e sogni sciocchi. Gli uni sono allucinati dalla superbia e dalla vanagloria; gli altri, per causa di bassi piaceri che disonorano l'uomo, hanno perduto la percezione della fede e non possono più afferrare il soprasensibile. Altri poi, e questi sono coloro che meritano la massima compassione, non sono mai, in questo mondo semi-pagano, giunti alla percezione della verità. »

— Nella ricorrenza del settimo anniversario della sua *incoronazione*, Leone XIII ha ricevuti ieri, per i soliti augurii, i ministri plenipotenziari del Belgio, di Baviera e del principato di Monaco, accreditati presso il Vaticano; nonchè il capo del Corpo delle Guardie Nobili, degli Ufficiali ed Esenti, e del capitano della guardia svizzera.

—

Esposizione di belle arti.

Domenica, 1 marzo, s'inaugurerà, al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, la mostra della Società degli artisti e dei cultori di belle arti.

—

Per gli studenti poveri.

Ecco il resoconto finanziario del veglione che ebbe luogo il giorno 21 febbraio, al *Costanzi*, a beneficio degli studenti poveri della nostra Università.

Entrate: *dai biglietti d'ingresso*, lire 1229, 50; dalla *pesca* e dal *cottillon*, lire 1056, — totale lire 2785,50.

Spese: lire 770, 20.

Introito netto: Lire 2015, 30.

—

Dalla fruttivendola:

— Così è, cara mia. Non sapete la novità? Laura, la vostra vicina d'una volta, vive di rendite, da signora.

— Davvero?

— Nell'ultima scontro ferroviario, suo marito è morto, per cui le fu assegnato un indennizzo di 20,000 lire....

— Vergine santissima! E poi si dirà che certe mogli non hanno magnifiche prospettive!...

PICADOR.

La Casa editrice A. SOMMARUGA e C.

pubblicherà a giorni:

G. RAGUSA MOLETI: *IL SIGNOR DI MACQUEDA*
U. FLERES: *VORTICE.*

Questi due volumi che fanno parte della **Collezione-Moderna** verranno spediti a tutti gli abbonati del NABAB che hanno diritto al **Premi facoltativo.**

VITA FIORENTINA

Firenze, *25 febbraio.*

Scandali e destituzioni — L'Istituto dei Minorenni Corrigendi — Una visita del Prefetto — Si vuol sapere... — La quaresima del giornalista — Banchetto — Scuola di scienze sociali — Il passato delle lettrici.

La notizia del giorno, quella che mi permette di cominciare in un modo purchessia la mia corrispondenza, si riferisce alla destituzione del direttore dell' Istituto dei Minorenni Corrigendi, del direttore spirituale e di un custode.

Perchè si è presa tale severissima misura contro questi signori?... Mi rincresce di non potervelo dire, poichè non si potrebbe accennare a certi scandali, a certe brutture senza abbondare in particolari addirittura raccapriccianti. E quel luogo era destinato alla correzione dei minorenni!...

Certo io non esagero dicendovi che l' Istituto era diventato un vero focolare di mal costume e di sporcizie, tanto materiali quanto morali; e che tali inconvenienti, tali scandali si andavano verificando da parecchi anni a questa parte, senza che nessuno se ne fosse mai avveduto, senza che nessuno li denunziasse, senza che nessuno vi ponesse rimedio.

Or sono pochi mesi, il prefetto della nostra provincia visitava l' istituto dei minorenni corrigendi ed i giornali prendevano tutti nota della grande soddisfazione provata dal commendatore Gadda. Questa notizia tornava ad onore della Pia Casa e del direttore di essa, il cav. Pratesi. Ma ecco che furono ordinate improvvisamente due inchieste, seguite dalle destituzioni di cui vi ho parlato.

Il cav. Pratesi si rammarica che la sua gestione sia stata troncata con un atto arbitrario, poichè finora non conosce il motivo vero della sua destituzione. E a me pare che il governo ed il comune dovrebbero rendere nota la ragione delle gravi misure adottate, le quali si credono generalmente derivate da un'inchiesta morale-amministrativa fatta dall' ispettor Cicognani per conto del ministero dell' Interno e di una inchiesta igienica fatta dal professor Paoli.

Probabilmente si tratta di certi fatti che non si possono annunciare nudamente. Ebbene; si circondino dei veli necessari, ma si faccia sapere ai cittadini ciò che debbono sapere, in que' termini che meglio si credono acconci; e si lasci libera la difesa agli innocenti, se fra i puniti ve ne sono.

*
**

Forse mi sono trattenuto soverchiamente intorno a questo dolorosissimo fatto. Avrei preferito non parlarne. In Quaresima certi argomenti scottano addirittura.... Ma come si fa a tacere quando nella città circolano voci di scandali enormi, con particolari bruttissimi; quando il cav. Pratesi è in sul punto di citare in Tribunale quegli ch' ei chiama gli impetuosi ed inconsulti autori delle accuse lanciate contro di lui?...

Anzi, il lettore dovrebbe sapermi grado della mia discrezione, chè a tempo mi son ricordato la fine del carnevale e la magica parola che indica riposo e pace.... Riposo e pace per tutti, ad eccezione del giornalista.

Anche la Quaresima ha la sua cronaca.... anche in Quaresima si fanno dei pranzi. Capirete alla prima ch' io intendo alludere al banchetto offerto al marchese Alfieri di Sostegno per l' onorificenza testè accordatagli da Sua Maestà.

L' enumerazione dei titoli di benemerenza del vice-presidente del Senato riuscirebbe assai lunga. Basti dire che alla sua iniziativa privata si deve la nostra scuola di scienze sociali, destinata specialmente ad impartire le cognizioni necessarie a quei giovani di cospicue famiglie, che vogliono — nelle alte cariche governative e negli uffici elettivi — servire la patria.

L' on. Alfieri di Sostegno ha impiegato le sue forze intellettuali e le sue ricchezze per additare il rimedio all' inconveniente che le classi, le quali — in virtù delle loro intrinseche condizioni — dovrebbero essere dirigenti, sieno invece dirette.

Aiutato da persone autorevoli preparò anzi la medicina, porgendo il mezzo ai prediletti della dea Fortuna di conseguire il diploma per la carriera diplomatica, o per quella consolare, ovvero per quella delle amministrazioni provinciali.

Il programma d'insegnamento non si limita al jure, ma comprende anche le scienze economiche, il diritto naturale, la statistica, la finanza, la storia, ecc. Fra i professori si contano nome illustri; fra i discepoli che frequentarono quei corsi, non pochi conseguirono già cospicui uffici.

La scuola conta dieci anni di vita ed alla Mostra didattica di Torino ha conseguito il diploma di onore, la qual cosa torna ad approvazione insigne non soltanto di chi l'ha concepita e fondata, ma anche degli insegnanti che vi spesero le loro cure.

Valga questa solenne testimonianza e l'onorificenza, cui il direttore è stato fatto segno, a provare che l'iniziativa privata dà ancora buoni frutti, specialmente quando è messa in pratica da intemerati gentiluomini come il marchese Alfieri di Sostegno.

*
**

Belle cose! diranno le amabili lettrici. Ma che ne posso io? Gli argomenti di cui ho discorso assai probabilmente non divertono: eppure meritavano di essere segnalate: eppure io dovevo avvertirvi di quanto era succeduto in questa città.

Forse che, mia bella lettrice, vorreste udire sempre l'armonia febbrile di un valtzer di Strauss?

Forse che vorreste rimaner sempre sotto il dominio di un'abbagliante fantasmagoria di fiori e di visioni?...

Ricordatevi che siamo di quaresima, che siamo al magro rigoroso — come la mia corrispondenza; che la quaresima ci arreca il riposo, la pace... e lottate contro l'acuto sconforto che vi sentite nell'animo, lottate contro i desiderii del passato che vi premono — di quel passato in cui regnava la vostra bellezza e il vostro amore...

CONTE LASCARIS.

Vediamo un po'...

E' permesso di spezzare una lancia a favore dei cosiddetti sacerdoti che spezzano il pane dell'istruzione alle giovani speranze della patria?

Avvertite che io non parlo dei maestri elementari, non già per noia di parlarne; ma semplicemente perchè non ne è il momento.

Si parla dei professori delle scuole secondarie classiche, ginnasi e licei.

Ecco qua: il governo, nelle sue paterne viscere ha pensato ch'era diventata una necessità l'affrontare un problema che assorbe tanti interessi nazionali, ha nominato una Commissione ministeriale, e la commissione ha concretato.

E pare che con opportuna vastità di concetti abbia voluto provvedere alla parte morale ed alla parte materiale della cosa.

In conseguenza avrebbe cominciato collo spazzar via la qualifica di ginnasi. Non vi saranno più che licei. Licei composti di otto classi; liceo inferiore di cinque classi, e liceo superiore di tre.

E' un bellissimo risultato!...

E se i professori degli ex ginnasi e degli ex licei *tout-court* non sono entusiasmati, bisogna dire davvero che si trova fra loro un mucchio di gente incontentabile!

Riguardo al *conquibus*, il primo stipendio tanto nel liceo inferiore, quanto nel liceo superiore sarebbe di lire 1800 annue. Il massimo dello stipendio a raggiungersi sarebbe di lire 4000 annue.

Nella carriera burocratica *pura* lo stipendio di lire 1800 annue è attribuito agli ufficiali d'ordine di seconda classe, e gli ufficiali d'ordine di seconda classe sono investiti dell'alta missione — o mansione — di copiar lettere o di tener protocolli.

In quanto allo stipendio massimo di 4000 lire, nella sullodata burocrazia pura è fruito da un segretario tanto di prima classe, quanto cavaliere della Corona d'Italia.

Circa le 1800 lire, che un professore di liceo resti equiparato nel trattamento ad un bravo giovanotto dedito alle raffinatezze della calligrafia burocratica, è per me un'idea piena di sapore così umoristico, che non mi sembrano necessari i commenti.

Circa lo stipendio massimo proposto ai professori, è un altro discorso.

Suppongo un bravo professore il quale, per meriti eccezionali, a quarant'anni, abbia raggiunto l'Eldorado del massimo, e suppongo un suo bravissimo allievo il quale non possieda i mezzi pecuniarii occorrenti per continuare gli studii all'università.

Il bravo allievo si getta anche lui nella burocrazia, vi fa un'ottima prova per zelo e per capacità, aspetta i sei anni di prammatica, e mi fa un esame che me lo sbalza al posto di segretario.

Dopo altri quattro anni è segretario di seconda classe, ci sta due anni e viene promosso a scelta capo-sezione con 4500 lire.

Cose di tutti i giorni, badate!

Il cavaliere capo-sezione ritorna nel capoluogo nativo, rivede il professore che lo ha avviato, e lo ritrova lì, colle sue quattromila lire colonne d'Ercole, mentr'egli all'età di quello stesso professore che insegna quello ch'egli non potè finir d'imparare sarà un capo divisione, un commendatore, un pezzo grosso; quello che si dice un uomo influente e potente.

Ahimè! anche da questo lato m'accorgo, che i commenti riescono superflui!

E — s'intende — non ho cavato, con tante parole, un ragno da un buco!

Il senatore A. Rossi pubblica a parte una sua conferenza tenuta presso il Comizio Agrario di Vicenza il 1 febbraio.

Non ho alcuna idea di seguirlo. Mi limito soltanto a rilevare alcuni dati di fatto, che mi sembrano improntati di una tal quale caratteristica bizzarria.

Consta per esempio che nelle grandi città d'Europa il pane è *dappertutto* più a buon mercato che in Italia.

E' una cosa oltremodo lusinghiera per tutti i buoni cittadini che tengono alle multiformi esplicazioni del primato italico, ed io oserei quasi proporre che i fornai del bel paese, siano proclamati benemeriti della patria.

Ma come il fatto di cotesto stesso primato si presterebbe alle esplosioni fraseologiche dei tribuni del popolo, se tuttora esistesse l'infame tassa del macinato!

Come sarebbe una prova lampante e matematica che l'empio balzello impedisce il buon mercato, ed affama le turbe!

Gli egregi fornai hanno anche il primato della burletta.

Una commissione d'inchiesta ad *hoc* chiese fino dall' 80 quale sia il profitto che si ritrae dall'industria della panetteria.

43 comuni hanno risposto che i fornai guadagnano da 4 centesimi a 99 per ogni quintale di pane.

211, da 1 lira a 5.

108 da 5 lire a 20.

5, da lire 20 a 40.

57 risposero che i fornai perdono!

Quale accordo ammirabile, Dio liberale! E quale infallibile elemento di criterio! Bisogna proprio dire che i fornai mettono in piazza, oltre i loro prodotti, anche il segreto dei loro affari con una ingenuità che non potrebbe essere mai abbastanza lodata.

E dire che essi lavorano per pura e nobile filantropia! perchè, in confidenza, io sto coi 57 comuni che hanno dichiarato che i fornai perdono, ed ammiro l'abnegazione spinta a queste altezze vertiginose!

Ma chi compenserà cotesti eroi?

Ci sarebbe da andare ancora molto per le lunghe. Basta per oggi. Ci torneremo su un'altra volta, se l'occasione si presenterà.

Un giornale autorevole, in uno dei suoi buoni e gravi articoli di fondo scrive:

« Temevamo che la discussione agraria non bene impegnata, e lasciata scorrere dal governo senza disciplina come un torrente errabondo e non trattenuto dagli argini, degenerasse in un'*Accademia senza dottrina;* per contro il senno degli oratori che sinora sono scesi nell'agone « non ha tolto alla discussione il carattere accademico, ma sarebbe ingiustizia il dire che non le abbia impresso una nota interessante e dotta. »

E' una gran bella consolazione. Ed in questi tempi teodoriani mi pare proprio d'essere domiciliato a Bisanzio.

Annunciano da Torino che gli studenti del quinto e sesto anno di medicina dichiararono di astenersi dalle lezioni, per insufficienza di numero di ammalate date loro per studio.

Il motivo è allegrissimo, ed io comprendo le bizze dei giovani studenti torinesi al vedersi lesinare le ammalate con iattura incalcolabile della scienza che essi devono imparare.

Ma io vorrei un po' sapere che qualità di ammalate si sottraggono alla speculazioni ed alle osservazioni dei giovani studenti e studiosi.

Non vorrei passare per maligno; ma dubito che la quistione della scarsezza delle ammalate concesse, sia complicata da qualche altra che la notizia riferita non adombra neppure.

La *Palestra Letteraria* di Catanzaro, stampa un articolo intitolato a Vent'anni.

L'articolo comincia così:

« Ave, o giovane meditabondo, sorridano, d'intorno alla tua mente mille pensieri sublimi, pensieri virtuosi e umanitari; fremano e gemano nel tuo animo fiori di nobili ispirazioni ideate per un tempo, meditate e corrette per lunghi anni, e finalmente surte dominatrici, assolute. »

E' fieramente bello! Tanto più che si capisce poco. Potrebbe lo scrittore della *Palestra Letteraria*, mandarmi un mazzolino di quei fiori di ispirazioni nobili, nonchè ideate?

Più giù egli « appellerebbe » i vent'anni la fase del fato! E sente nel suo intimo il bisogno di una distinzione tra giovane ventenne e giovane ventenne.

Io lo lascio a distinguere, ed invidio i suoi vent'anni. Ahimè! pel sottoscritto sono passati da un pezzo, e non torneranno mai più!

« Ave, o anima cogitabonda! »

ORAO.

La posta del NABAB

Bologna, 24.

In una stalla a Casaglia si è trovato, già da qualche tempo, il cadavere di uno sconosciuto. Ora è alla camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, ma non si è ancora potuto provare la sua identità. Se ne ignora il nome, e non se ne capisce la causa o il modo della morte

— Domani verrà disumata la salma del deputato compianto, Ferdinando Berti, per collocarlo nel tumulo concesso dal municipio; sul qual tumulo si innalzerà quel monumento che la pietosa memoria degli amici gli hanno preparato.

Il monumento sarà inaugurato l'8 del prossimo marzo.

— Ha fatto un'eccellente impressione la visita fatta dal nostro arcivescovo monsignor Battaglini al Ricovero di Mendicità, dove amministrò la cresima ai fanciulli ed ebbe parole affettuose per le donne e pei malati, dando a tutti consolazioni e speranze.

DIOGENE.

Le Sedute Parlamentari

(Dalla Tribuna della stampa)

26 febbraio.

MATTINA.

E' naturale che l'onorevole Bianchieri si riposi. Il suo seggio è occupato dall'onorevole Taiani.

Dopo tante e si strane vicende, si tratta alfine del progetto di legge relativo ai maestri elementari.

Parla prima di tutti l'onorevole Cavalli, che presenta un ordine del giorno, secondo cui si prorogherebbe a tutto quest'anno il termine concesso ai maestri pel diritto alla pensione.

Gli onorevoli Casati e Cavalletto fanno raccomandazioni, e più specialmente perchè si tenga conto dei maestri che hanno prestato servizio militare.

Il ministro e il relatore aderiscono.

×

Dopo qualche osservazione efficace degli onorevoli Trinchera e Napodano, si approvano i pochi articoli del progetto.

Altre raccomandazioni vengono fatte dagli onorevoli Canzi, Compans, Cavalli, Pavesi. C'è come una gara a favore di quei martiri oscuri della civiltà che sono gli insegnanti della scuola primaria.

Infine l'onorevole Ungaro chiede la sollecita promulgazione di questa legge, e il relatore, onorevole Merzazio, propone che sia rinviata alla Giunta la petizione dei maestri pel miglioramento degli stipendi.

Non è molto, ma è pur qualche cosa. Valga come un primo passo a favore di una classe benemerita alla cui cura è confidata l'istruzione della parte più numerosa e popolare dell'infanzia nazionale....

Utinam!

POMERIGGIO.

Alle 2 1|2 altra seduta. E per non perder tempo si vota a scrutinio segreto il progetto dei maestri.

Mentre le urne si lasciano aperte l'on. Biancheri annuncia il risultato della votazione di ieri.

A membro della Commissione del bilancio fu eletto l'on. Plebano.

Quindi da capo le convenzioni.

Siamo all'articolo 5 del contratto — leggi e battaglia della cavalleria pesante. — Epperò rimane sospeso il fuoco degli oratori minori che nelle precedenti sedute facevano degli attacchi alla bersagliera.

Due discorsi notevoli sono quelli degli onorevoli Baccarini e Spaventa.

L'onorevole Baccarini sostiene che con le disposizioni dell'articolo 5. lo Stato viene a perdere cinque o sei milioni.

×

L'onorevole Curioni relatore, e l'onorevole Genala ministro, confutano i calcoli e le previsioni dell'onorevole Baccarini.

Il quale ritorna alla carica, e fatto il computo, sulla scorta dei criteri avversarii, riduce la perdita a circa due milioni.

Interviene l'onorevole Spaventa, e rifacendo i calcoli per conto suo, valuta la perdita ad oltre un milione.

La questione s'ingrossa, e prendono parte alla dissertazione gli onorevoli Vacchelli, Favale, Diligenti.

DIALMA.

GIRO IN CITTÀ

IN CAMPIDOGLIO

Consiglio Comunale. — Si è riunito, ieri sera, sotto la presidenza del pro-sindaco, onorevole Torlonia, continuando la discussione degli articoli del bilancio, dal 79 al 169, su alcuno de' quali parlarono i consiglieri Vespignani, Chigi, Nelli, Ruspoli, Guiccioli, Mariani, Amadei, Bastianelli e Carancini. La seduta fu tolta alle 12,15.

GELOSIA DI MESTIERE

Pare che tra il sensale di vini Achille Grilli e il garzone d'osteria Angelo Moretti fossero esistiti vecchi rancori per gelosia di mestiere.

Certo, non era perfettamente identico il loro mestiere, ma si vede subito che almeno un fattore era comune in quello di entrambi: il vino.

Il Grilli e il Moretti s'incontrarono dunque, l'altra sera, in un caffè di via Ripetta, e i vecchi rancori non tardarono a divampare. Dopo un vivace scambio di contumelie, il sensale sparò due colpi di *revolver* contro il garzone d'osteria, dandosi senz'altro alla fuga.

I due colpi sparati non colpirono il Moretti, ma il Grilli fu arrestato egualmente, ieri mattina, in via della Penna.

UN ALTRO OREFICE ARRESTATO

Ai signori orefici non basta lavorare gli oggetti d'oro... degli altri; essi ne vogliono anche, a diritto o a torto, la proprietà.

Nel *Giro* di ieri fu registrato l'arresto di un orefice di via Alessandrina, che aveva comprata a poco prezzo una catenella d'oro da una donna che l'aveva per caso trovata per via.

Oggi si tratta d'un altro orefice, certo Francesco Tesei, il quale aveva ceduto in pegno al Monte di Pietà un orologio e un paio d'orecchini del valore complessivo di lire 125, che la signora Anna Guardati gli aveva dati ad accomodare.

Non contento di ciò, il Tesei aveva anche venduta la polizza del Monte di Pietà. Ieri, egli venne arrestato in via Monte Giordano.

PECCATI VECCHI E PENITENZA NUOVA

Per quanto facesse, non era riuscito alla questura di rinvenire certo Ettore Bergalli, che nel dicembre dello scorso anno aveva ucciso, in piazza Pasquino, il tappezziere Oreste Fedele.

Questa cura assidua di sfuggire alla giustizia era già, quantunque volontaria, una non piacevole penitenza per l'omicida; ma una nuova penitenza è cominciata da ieri per lui, poichè fu arrestato dalle guardie municipali Sinaldi e Ranucci, in via Viminale.

UNA CIAMBELLA SENZA BUCO

La storiella rimonta a un mese fa.

Certa Emilia Marinelli era andata, sotto il falso nome di Rosa Margutte, a impegnare non so che biancheria presso l'agenzia sita in via dell'Arancio.

Compiuta l'operazione, l'impiegato era andato a riporre la biancheria nella retrostanza, lasciando sola la Marinelli, la quale, profittando del momento, introdusse la mano nello sportello, involando due altri rotoli di tela.

Come si vede, il colpo le riuscì ottimamente, nè, lì per lì, si potè sapere nulla di lei. Ieri, però, la sora Emilia si ripresentò, con una meravigliosa freschezza di viso, alla solita agenzia, chiedendo di fare un nuovo pegno,

Ma fu riconosciuta dalla moglie dell'impiegato, la quale seppe trattenerla a furia di chiacchiere fino al momento in cui non furono arrivate le guardie, chiamate senz'alcun sospetto.

La Marinelli, ma [illegible] a dirlo, fu subito arrestata

⁂ Apoplessia. — Ieri l'altro era stato condotto all'ospedale di S. Spirito il cocchiere Giovanni Martini, settantenne, domiciliato al vicolo dell'Olmo, còlto da un colpo apopletico.

⁂ Bis in idem. — Ed anche la signora Elvira Perugini, proprietaria del caffè sito al n. 38 di piazza Aracoeli, fu còlta ieri da un colpo di apoplessia fulminante.

PUK.

D.re DI GADDO

già assistente del Prof. P. PELLIZZARI nel Regio Istituto Superiore di Firenze.

Consultazioni private speciali per la dermo-sifiloiatria e ginecologia

tutti i giorni meno i festivi

dalle ore 9 1|2 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 p

in Roma, via Palermo, n. 48

(presso via Nazionale)

LIBRI NUOVI

Un libro, di cui nessuno potrà certamente disconoscere la seria bontà delle intenzioni e la moltissima utilità pratica, è l'*Antologia della nostra critica letteraria moderna, compilata dal prof. Luigi Morandi, per uso*, come porta il frontespizio, *delle persone colte e delle scuole*, uscita di questi giorni pei tipi di S. Lapi di Città di Castello.

Chi sia il prof. Luigi Morandi e quali titoli di benemerenza egli abbia verso la nostra letteratura, non c'è bisogno di dirlo.

Diremo brevemente dell'opera sua.

In tanto espandersi e progredire di studi critici, in un periodo letterario come il nostro di transizioni e di ricerche, in cui la produzione è, per così dire, piuttosto riflessa, che spontanea e diretta, perchè i migliori ingegni sentono il bisogno di investigare e di approfondire le intime ragioni delle cose, seguendo l'impulso della grande scuola critica tedesca, un libro che si proponesse di riassumere i vari tentativi e i vari sistemi, che fosse un saggio sintetico e un compendio di quanto ha fatto finora la nostra critica moderna, era senza dubbio un pensiero, una trovata felice senza precedenti nella nostra letteratura.

E questo scopo più che ragionevole, come l'autore modestamente si esprime, utilissimo, egli, a nostro avviso, ha in gran parte raggiunto, sforzandosi e riuscendo a dare alla propria *Antologia*, contrariamente alla natura di simili compilazioni, una forza vitale di libro organico, per modo da presentare agli studiosi e anche ai semplici lettori un compendio storico o meglio un quadro fatto a mosaico ma completo, della letteratura italiana dai suoi principii fino a noi.

Per ciò fare egli ha diviso il suo libro in tre parti, nella prima delle quali, che è come un'introduzione, si parla della critica in genere e delle questioni ad essa relative, per mezzo di brani staccati dal Carducci, che inaugura la serie, dal Manzoni, dal Bonghi, dal D'Ovidio, ecc.; nella seconda si tratta sopratutto della natura, dell'origine e dello svolgimento dei principali generi letterari: lirica, epica, drammatica, romanzo e letteratura popolare, con scritti del De Gubernatis, del Rajna, del Bartoli, del Torraca, del Manzoni, del Graf, ecc.; nella terza finalmente si discorre dei principali autori dai primi secoli fino al presente e delle più importanti questioni cui han dato occasione, con una raccolta di scritti di quasi tutti i nostri critici contemporanei dal Monaci al Comparetti, al De Sanctis, al Villari, al Borgognoni, allo Zumbini, al Mertica, al Franchetti, al Settembrini, al Chiarini, al Panzacchi e al Morandi stesso, e di qualcuno anche dei più anziani, quali il Baretti, il Tommaseo e il Manzoni.

Questo il concetto e il piano generale dell'*Antologia*: ottimi, come abbiam detto, l'uno e l'altro,

Dilungarci sui particolari non possiamo: dobbiamo però fare un appunto e una lagnanza per l'ommissione od esclusione di alcuni dei nostri migliori critici contemporanei, quali il Trezza, il Canello ed il Renier, esclusione, secondo noi, ingiustificabile, non ostante le ragioni che l'autore adduce nella sua breve prefazione, per scagionarsi preventivamente delle lacune, in parte forse inevitabili, ch'egli stesso riconosce.

Ma siamo convinti che in una seconda edizione, che gli auguriamo prossima, l'egregio prof. Morandi vorrà riparare alle ommissioni e colmare, per quanto è possibile, le lacune.

Intanto raccomandiamo a tutti gli studiosi questo libro che, agli altri suoi pregi, aggiunge il vantaggio indiscutibile di un buon mercato eccezionale (pag. XI-662 per sole L. 4).

Musica e Prosa

Teatri di Roma.

Le prove del ballo *La Stella di Granata*, che andrà in iscena domenica, progrediscono alacremente.

Nelle ore antimeridiane di ieri si fece anche una prova generale della *Favorita*, colla Duvivier.

L'ultima del *Mefistofele* avrà luogo, probabilmente, venerdì. C'è poi qualche speranza che la signorina Turolla ottenga dalla direzione del teatro di Buda-Pest la dilazione di un paio di giorni del suo permesso, e ci dia, anche domenica sera, il *Mefistofele*. Speriamo!

Alle prove generali del nunnominato ballo *La Stella di Granata*, ch'ebbero luogo iersera, l'orchestra dovette ripetere parecchi pezzi. Vi assistette un pubblico numeroso. Grande entusiasmo provocarono il ricco vestiario, le odalische, i guerrieri, la Paglieri, che ci dicono insuperabile, e i magnifici quadri.

—

Molti entusiasti del Boito, approfittando iersera del riposo dell'*Apollo*, degnarono di loro presenza il *Valle*, dove fu rappresentata con molti applausi la *Principessa di Bagdad*.

Altri, invece, preferirono di passare un paio d'ore all'*Umberto I*, dove le vezzose amazzoni, gli esercizi equestri, assai coraggiosamente eseguiti, gli scherzi poco esilaranti dei *clowns*, le forme scultorie e ammiratissime della ninfa volante, vertiginosamente, dal trapezio sulla rete, se non consentono voluttà artistiche, evocano le fuggevoli sensazioni dei nervi.

Per questo i cavalli e gli acrobati della compagnia Wulf riscuotono fragorosi battimani.

LA POLITICA

Informazioni

IL BARONE DI KEUDELL

Nei nostri circoli diplomatici è assai commentato il visibile raffreddamento subentrato, dopo gli ultimi avvenimenti africani, tra il barone von Keudell e i nostri uomini politici.

E' noto che, prima dell'*entente* anglo-italiana, l'ambasciatore di Germania era quasi un inquilino della Consulta, il mentore dell'onorevole Mancini.

Adesso il barone Di Keudell si fa pochissimo vedere anche al Quirinale, dove la sua assenza è molto notata.

———

L'ON. DEPRETIS

Annunciamo con piacere che iersera lo stato dell'onorevole Depretis era notevolmente migliorato. La gotta accennava a discendere, e la congiuntivite era quasi scompaesa.

Però, attesa la evidente prostrazione dell'illustre infermo, i medici mantengono il divieto di ogni occupazione.

Egli dovrà dunque assentarsi ancora per qualche giorno dalla Camera, dove la sua presenza è tuttavia così reclamata,

———

LE POTENZE CENTRALI

Secondo la ufficiosa *Politische Correspondenz* le potenze centrali, continuando a credere nell'esistenza di un accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, assumeranno un contegno di attenta aspettativa, specie verso la prima, i cui continui preparativi militari non cessano di essere sospetti.

Dal nostro canto, siamo in grado di soggiungere che le potenze centrali non hanno in questo momento altro obbiettivo che quello di conservare la pace europea, la quale sarebbe minacciata il giorno in cui l'Italia esagerasse la sua politica coloniale. La Turchia consigliata opportunamente da Vienna e Berlino, si asterrà per ora da qualunque passo atto a compromettere la pace; ma questa attitudine passiva cesserebbe senza dubbio non appena l'Italia accennasse di ampliare la sfera finora abbastanza limitata delle sue occupazioni o usurpazioni africane.

———

ARMAMETI TURCHI

Il ministero della marina turco ha inviato un capitano di vascello a Tolone per affrettare l'allestimento delle due torpediniere di prima classe che si stanno costruendo per conto suo in quell'arsenale. Pare che quelle torpediniere, le quali si chiameranno *Plevna* e *Scipka*, appartenenti al tipo russo *Batum*, saranno pronte una per la fine di aprile prossimo, l'altra appena in ottobre.

MANCINI PARLERA'

Iersera l'on. Mancini, a un gruppo di deputati che gli rimproveravano il suo caparbio silenzio, disse che avrebbe parlato dopo il voto della Camera inglese sulla politica africana di Gladstone. Da questo voto dipende l'atteggiamento anche del governo italiano, il quale deve prima sapere se il gabinetto liberale abbia le vitalità necessarie per mantenere i patti convenuti.

———

LA QUARTA SPEDIZIONE

Ormai pare deciso che, a risparmio di tempo, la quarta spedizione partirà da Catania, ultimo punto di imbarco. Vi si concentreranno per ferrovia elementi presi anche dal XII corpo (Palermo), il quale non ha ancora mandato un sol uomo in Africa.

La nuova spedizione consterà di almeno quattro battaglioni, due batterie, una compagnia mista del genio ed anche uno squadrone di cavalleria, che partirà da Napoli.

La sua destinazione non è più Massaua, ma Suakim, che dovrà quasi esclusivamente presidiare, dando libertà alla guarnigione inglese di unirsi alle truppe operanti contro Osman Digma, di cui il generale Graham assumerà prossimamente il comando.

———

I FRANCESI A OBOCK

Scrivono da Obock (a sud di Assab):

Vi telegrafai di già che le inondazioni, causate da pioggie torrenziali, hanno devastato il territorio di Obock. Per due giorni consecutivi, la pioggia non ha mai cessato, e l'acqua, scendendo dalle alture circostanti, formò torrenti considerevoli.

Sulla spiaggia, dove gli indigeni avevano incominciato a costruire qualche abituro, il disastro fu completo. In questo istante non esiste più nulla, avendo il mare invaso tutta la parte della plaga che conduce dalle fattorie al banco di sabbia.

Le costruzioni che il governo francese aveva erette al capo di Obock, sono state distrutte per metà, i giardini annientati.

I guasti si valutano da 300 a 400,000 franchi.

Boissoudy, capitano di vascello, e il signor Caspari, ingegnere idraulico, spediti al Mar Rosso dal governo francese, per studiare la possibilità di uno stabilimento strategico a Cheikh-Said, non vollero prendere in considerazione le proposte loro avanzate. Come posizione geografica, Cheik-Said è forse il punto migliore del Mar Rosso, ma i delegati francesi, dopo un soggiorno di due giorni a Cheikh-Said, stabilirono che gli scandagli e gli studi topografici da loro impresi non li autorizzavano a dare [illegible] favorevole.

———

INTORNO A SUAKIM

Telegrammi da Suakim confermano il pericolo dell'enorme concentrazione di insorti a Tamai, a 12 miglia dalla costa.

La cifra supera i 20 mila. Osman Digma è alla loro testa.

Le autorità turche lungo la riva araba del Mar Rosso mostransi ostilissime agli inglesi. A Gedda furono rifiutate provvigioni ed operai per Suakim. In Arabia e ad Aden fu sparsa la voce che Wolseley si sia suicidato, per evitare di essere preso dal Mahdi, e che tutti i soldati inglesi sul Nilo furono massacrati.

L'eccitazione dei mussulmani aumenta.

Un dispaccio trasmesso a Costantinopoli dal governatore del Jemen reclama pronti invii di truppe, essendo i tre mila turchi a sua disposizione minacciati dall'insurrezione. La notizia è forse esagerata per giustificare l'entrata di navi turche con truppe nel Mar Rosso. L'Inghilterra rinforza il presidio di Aden con truppe delle Indie.

———

IDROGRAFIA DEL MAR ROSSO

Il ministero della marina ha incaricato due ufficiali della R. Marina di eseguire i rilievi della costa occupata dalle nostre truppe nel Mar Rosso.

———

L'APPRODO A MASSAUA

Secondo la notizia da noi data l'altro ieri, il ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il piroscafo postale in partenza dall'Italia per la linea di Bombay approdi costantemente a Massaua.

33 Appendice

Le Sorelle Damala

Proprietà letteraria

Lea non ebbe il coraggio di ritirare la sua mano. Nondimeno si pentiva di trovarsi in quella posizione. Ella capiva che, essendo venuta al convegno, avrebbe dovuto darsi intera, senza smancerie. Se aveva accettato quella passeggiata, perchè tutte quelle proteste e quelle riserve? Era opportuno di farle proprio allora? Che avrebbe pensato di lei Alberto, che gli artifizi da salotto e le raffinatezze della civetteria annoiavano e offendevano? Ella non aveva disgusto di Alberto, anzi egli le piaceva, ma non avendo per lui un amore di petto, ma soltanto di testa, calcolava di avere troppo presto accettato di andare con lui in carrozza; pensava che, dandosi a lui senza prima tormentarlo con una lunga e penosa *corvée*, egli l'avrebbe stimata donna da conio. La passione non la spingeva nelle braccia di lui, mentre la ragione fredda di donna calcolatrice le diceva di buttarvisi il più tardi possibile, se voleva pescare, nell'amante, il marito.

Alberto che avrebbe voluto, riscaldato da un affetto se non profondo almeno caldissimo e spontaneo, abbracciarla, stringerla sul petto, era agghiacciato da quelle riservatezze e da quelle maniere. Si sentiva deluso.

Perchè ella era venuta? che ipocrisia era quella di dirgli: consideratemi come sorella vostra! Voleva ella davvero burlarsi di lui? Continuava a tenere fra le sue la mano inguantata di lei. Non parlava più. Poi irritato da quel guanto, buttò, con un gesto dolce di rimprovero da innamorato, la mano di Lea un po' lungi da sè, dicendo:

— Come siete crudele, anche cotesto guanto! Non sentite che io sarei tanto felice di sentire sotto le dita la pelle fine, vellutata, dalla vostra mano.

Lea, sorridendo, incominciò a togliersi il guanto. Poi, dopo aver fatto un movimento elegantissimo con la mano nuda, come per sgranchirsi le dita, la offerse ad Alberto, che la baciò.

— Piano, calma, amico mio, ricordatevi che alle sorelle non si baciano le mani.

Intando la carrozza sbucava dalla grotta. Il villaggio di Fuorigrotta, polveroso, deserto, dormiva. E la carrozza lo attraversò al galoppo. La larga e monotona via dei Bagnoli, per siccità, era bianchissima; e le zampe dei cavalli tempestavano in mezzo a nugoli densi e fastidiosi di polvere. Il sole dell'ultimo giorno di marzo bruciava come quella del primo di giugno.

Lea abbassò il vetro dal suo lato: si soffocava. A diritta e a sinistra la campagna era monotona in quella tinta della fine di marzo, che non è triste come quella di dicembre, nè, gaiamente verdeggiante, come quella dell'odoroso maggio. Di tanto in tanto passava qualche villano in mutande e camicia, con la vanga sulla spalla.

Altri si affacciavano, qua e là, sugli usci polverosi delle affumicate case coloniche. Qualche carro a panche passava, schricchiolando, alzando la polvere a soffocare.

— Che calda giornata e che polverosa via! Lea disse. Non vi parrebbe bene di ritornare?

— Sì, ritorneremo presto, arriveremo quaggiù, fino ai Bagnoli, dove prenderemo un bicchiere di birra, se non vi dispiace.

La collina di Posilippo, a sinistra, grandeggiava a poco a poco. Poi pareva si buttasse a mare. La piccola Nisida apparve in mezzo alle onde cerulee, calma, quasi desiosa di congiungersi con la spiaggia bruciata.

Dirimpetto allo stabilimento balneare del Manganella, il cocchiere guardò dentro alla vettura, ed Alberto gli fe' cenno di entrare nella corte della locanda dei cacciatori, la migliore dei dintorni.

— Che fate? Lea gridò, indispettita.

— Facciamo un po' di colazione.

— Ma io non ho appetito.

— Non monta: l'appetito viene mangiando.

La carrozza si fermò a piè della scala. Alberto, senza attendere altre parole di Lea, discese, e l'invitò a discendere.

L'oste si affacciava sull'uscio del pianterreno.

Il ristoratore dei cacciatori aveva al primo piano un salone e due stanze. Nel salone si apparecchiavano le tavole per gli avventori, che venivano per pranzare sul serio e senza mistero. Dal salone si passava in una delle due stanze, e da questa nell'altra.

Alberto entrò nella prima stanza, dopo avere squadrato, in un attimo, quell'immenso salone, nudo, melanconico.

Sarebbe stato meglio mangiare all'aria aperta, nel giardino, che colà. Tutto il mobilio della prima stanza si componeva di un vecchio sofà, di quelli che fanno scivolare per terra coloro vi si seggono, di un alto letto da salirvi con l'aiuto di una sedia, e di una veccia spera rabescata dalle mosche. Un barcollante tavolino era situato innanzi al sofà.

Alberto entrò nell'altra stanza: un sol letto e niente altro. Bisognava rimanere nella prima. Avvicinandosi all'uscio di questa fu desolato nel notare che la serratura era guasta. Evidentemente quella stanzuccia era un gabinetto riservato da strapazzo. Avrebbe voluto andarsene, ma dove dar di capo, se nei dintorni soltanto il ristoratore dei cacciatori aveva fama di mettere a disposizione dei signori dei gabinetti riservati? Era mestieri rassegnarsi.

Il tavoleggiante portò una bottiglia di capri bianco, un arrosto di vitello, e delle paste. Alberto ordinò una bottiglia di *champagne* ed un pollo. Ma Lea si oppose; volle, recisamente, che Alberto rinunziasse al pollo e allo *champagne*. Ella non aveva una briciola d'appetito: sarebbe stato lo stesso che butrare il danaro dalla finestra. Il tavoleggiante si inchinò, fece una smorfia, e andò via.

Alberto gli gridò dietro:

— Non venga senza essere chiamato.

Poi si levò per porre una sedia dietro la porta, che rimaneva socchiusa.

Lea fece notare che quella precauzione era inutile.

— A chi vuole entrare quella sedia, al certo, non sarà un ostacolo. Poi, chiudendo così, farete sospettare ciò che non è.

Alberto fece il sordo e lasciò stare la sedia, dove l'aveva posta. Poi si andò a sedere accanto a Lea, sul sofà, e mescè del vino. Lea prese con due dita, delicatamente, una pasta, e l'intinse nel vino. Non volle toccare del vitello; non volle bere un dito di vino: non aveva fame, non aveva sete. Ad Alberto questa freddezza ostinata, questa riservatezza esagerata guastavano il sangue. Si sentiva la bocca amara, anch'egli, non aveva più appetito. Tracannò un bicchiere, e gli parve di aver bevuto dell'aceto. Si sforzava di essere gaio, dolce, e non vi riusciva; aveva l'inferno nel cuore. Sarebbe stato brutale, se non avesse temuto di ingannarsi sull'indole della resistenza e della riservatezza di lei. Nondimeno, in un punto, passò il braccio destro intorno alla vita di Lea, la tirò con forza a sè, e le stampò un bacione sulla guancia.

Lea si alzò, non indignata, ma con un'aria risoluta.

— Basta, o vado via!

— Non mi amate allora, Lea, dolce amica mia, mi respingete?

— Vi amo e non vi respingo, ma, oggi, lasciatemi, rispettatemi, non sono disposta. Aspettate e vincerete.

— Ma che capriccio è cotesto, Lea, ed io vi amo tanto!

— Sia pure un capriccio: chi ama, impara a rispettare i capricci della donna che ama. Oggi, non mi tormentate, perchè ve ne pentireste. Oggi, non sento nulla; non sentirei nulla per voi. Questa stanza mi gela il sangue... poi non so... non sto bene, ho mille ubbie per il capo... e un brutto giorno per me!

Alberto la fece sedere di nuovo, le prese la mano, e gliela baciò. Poi, dicendole che l'amava molto, che l'adorava, che sognava di lei sempre, la prese per la vita. Lea si oppose energicamente:

— No, no, oggi no; non sono una fanciulla io; non mi faccio violentare; oggi, no!

Si levò di nuovo, e corse a prendere il suo cappello; e si pose innanzi allo specchio per ravviarsi i capelli. Alberto, irritato, deluso, sentendo un gran bisogno di piangere per sfogare la sua rabbia, aprì la porta e chiamò il tavoleggiante.

Lea, scendendo le scale a braccetto di Alberto gli disse:

— Com'è curiosa la vita! Chi potrebbe mai far credere che, oggi, voi non siete un uomo *a bonne fortune!*

(Continua)

C. DEL BALZO.

Comincerà il piroscafo *Giava*, che partirà da Napoli il 26 corrente.

Farà seguito il vapore della linea di Singapore, e così tutti gli altri che saranna diretti oltre il canale di Suez.

FERROVIA LUINO-PONTE TRESA

Oggi avrà luogo l'apertura al pubblico esercizio della ferrovia da Ponte Tresa a Luino, costruita a spese della banca Svizzera-Italiana.

La linea Luino-Ponte Tresa parte dalla spiaggia del Ceresio presso Ponte Tresa, attraversa la ferrovia Novara-Pino e mette capo alla piazza Vittorio Emanuele, collegando la frazione di Ponte Tresa, i comuni di Brusimpiano, Ardena, Viconago, Arbizzo e Marchirolo, l'abitato di Cremenaga, quello di Creva, frazione di Luino e sede d'importanti stabilimenti industriali.

FERROVIA SUAKIM-BERBER

La linea ferroviaria Suakim-Berber, studiata nel 1883 dal generale Stewart, sarà ora costrutta a spese dell'Inghilterra per facilitare le operazioni militari nel Sudan.

Ha uno sviluppo di 410 chilometri.

Nel primo tronco di 130 chilometri, la linea sale costantemente e con pendenza quasi uniforme fino a Wady Haratri, 860 metri sul livello del mare.

Il paese che attraversa è discretamente alberato.

Da Wady Haratri ad Ariab, 70 chilometri, la linea discende lentamente attraverso ad una landa sterile, rotta qua e là da piccole collinette e da leggere depressioni di terreno.

Da Ariab a Berber la linea è quasi orizzontale, ed il terreno privo affatto di vegetazione.

Berber trovasi a 320 metri sul livello del mare.

Il lavoro consiste nella sistemazione della piattaforma stradale e nella posa del binario.

Il materiale occorrente per la costruzione della linea verrà inviato dall'Inghilterra su quaranta piroscafi.

La spesa prevista ammonta a cinquanta milioni di lire.

I lavori vennero affidati agli impresari inglesi signori Lucas e Aird, i quali hanno già imbarcato parte del materiale e molti operai.

LE TORPEDINIERE SUL MAR ROSSO

E' giunta a Napoli, proveniente dalla Spezia, la prima squadriglia di torpediniere composta del *Canopo*, del *Centauro* e del *Pegaso*, scortata dal regio trasporto *Conte di Cavour*.

Questa nave trasporta grande quantità di materiale ed una forte dotazione di armi subacquee, cioè siluri, torpedini, fulmicotone; inoltre ha a bordo nove mitragliere Nordenfelt ed alcuni cannoni a retrocarica.

Il personale di questa nave fu aumentato per l'occasione di un tenente di vascello, incaricato delle armi subacquee, di un capo torpediniere contabile, di due sotto-capi torpedinieri e di tre operai civili aggiustatori.

Il *Conte di Cavour* accompagnerà le due squadriglie nel Mar Rosso.

La seconda squadriglia, che, come annunciammo, dovea partire colla terza spedizione, non potè farlo per un danno verificatosi nelle caldaie della torpediniera *Perseo*.

In luogo di questa fu prontamente allestita la *Procione*; cosicchè oggi stesso la seconda, e forse anche la prima squadriglia, ed il *Conte di Cavour*, potranno partire da Napoli per Porto Said.

IL NUOVO STATO DEL CONGO

La convenzione conchiusa fra l'associazione africana del Congo e il Portogallo accordò al nuovo stato un territorio che si estende sulle coste da trenta a quaranta chilometri, e le stazioni di Banarra e di Boma, l'una situata alla imboccatura del Congo, l'altra sulla riva settentrionale del fiume.

Sulla riva meridionale, la frontiera seguirà dall'Ovest all'Est presso a poco il sesto grado al Sud. Così il Portogallo avrà all'interno la riva meridionale del fiume, dalla costa fino a Nokki, al Sud-est di Boma. A Nokki il territorio portoghese si allontana dal Congo, seguendo il sesto grado Sud fino al 17 grado Est di Greenwich, ove il Kwango formerà il limite occidentale del nuovo stato al Sud del fiume.

Con la convenzione conchiusa tra la Francia e l'associazione, il territorio situato al Nord del Congo fino a Chiloango resterà libero. Il Portogallo ottenne la costa che si estende da Landana, sulla imboccatura di Chiloango, fino a Yuba, di guisa che Malimba e Kabinda saranno sottoposte alla sovranità portoghese. Questo territorio misura quaranta chilometri nell'interno del paese.

Alla imboccatura del Congo stazionano al presente le navi inglesi *Goshawk*, *Rapid* e *Forward*, la fregata austriaca *Helgoland* e le navi francesi *Mésange* e *Dumont-D'Urville*.

ARMAMENTI NAVALI

Il ministero della marina ha ordinato l'immediato armamento del regio trasporto *Città di Napoli* che trovavasi in disponibilità alla Spezia.

Anche della goletta *Calatafimi* fu ordinato l'armamento e ne fu nominato comandante il tenente di vascello G. B. Ferrari.

Frattanto nell'arsenale di Spezia si sta allestendo la corazzata *San Martino* e l'ariete *Affondatore*. L'uno e l'altro passeranno quanto prima in armamento.

Sull'*Affondatore* furono già collocati gli affusti pei due cannoni da 25 a retrocarica.

Così con grande alacrità è spinto eziandio l'allestimento della corazzata *Italia*. Furono già compiuti i lavori per la installazione dei cannoni di piccolo calibro, dieci dei quali debbono essere collocati in batteria ed uno sopra coperta. Ora si stanno sistemando le piatteforme giranti pei quattro cannoni da 100 tonnellate.

Contemporaneamente si provvede alla ultimazione degli scompartimenti e dei magazzini per le munizioni. Stante il grande numero di operai impiegati anche di notte ai lavori di allestimento, la corazzata potrà essere armata in breve ed entrerà quanto prima a far parte della squadra permanente.

Infine per il 1 marzo è ordinato l'armamento dell'avviso *Marcantonio Colonna* al comando del capitano di corvetta cavaliere Bettolo, il quale cessa quindi dalla carica di segretario particolare del ministro della marina.

DALL'ERITREO

E' giunto, l'altra mattina, a Napoli, il piroscafo *Austral* dell'*Orient Line*, capitano Charlton.

Questo vapore entrò nel canale di Suez alle ore 6 ant. del giorno 18.

A Porto-Said incontrò il nostro *Vincenzo Florio*.

Al lago Simsah l'*Austral* mandò a bordo del *Vincenzo Florio* una lancia, offrendosi a recar lettere o altro a Napoli. — Così ha portato la buona notizia che il colonnello Leitnitz, partito infermo, era migliorato in salute.

L'egregio comandante della seconda spedizione fu molto grato della cortesia del comandante inglese e gli rimise una lettera per la sua famiglia, che sta a Napoli.

NUOVE NAVI

Il ritardo supposto nell'allestimento del *Giovanni Bausan* è in parte compensato da quello già completo di due nuove navi che a giorni usciranno dal cantiere Orlando in Livorno.

Il ministro della marina ha già nominata la commissione che deve assistere alle prove delle macchine della cannoniera *Andrea Provana*, già ultimata nel detto cantiere e pronta a prendere il mare. Tali prove saranno fatte sugli ormeggi ed al largo.

Intanto, a risparmio di tempo, si è ordinato che anche i cannoni vengano piazzati nel cantiere, al quale scopo si lavora attualmente con tutta alacrità.

Martedì, poi, sono state eseguite nelle acque di Livorno le prove di resistenza della torpediniera di prima classe *Rigel*, pure costrutta nel cantiere Orlando.

I risultati furono bonissimi, la velocità si mantenne per tre ore consecutive quale è prescritta dal contratto, senza alcun danno, sia alla macchina che alla caldaia.

Questa torpediniera ha già dati sorprendenti risultati di velocità, raggiungendo, nelle prove ufficiali alla Spezia, miglia 22 all'ora, e superando il prescritto di circa un miglio e mezzo: velocità non ancora raggiunta.

IL CENTRO

La notizia riferita da un giornale cittadino, che alcuni deputati del Centro si fossero fatti iniziatori di un indirizzo all'on. Depretis contro il ministro Mancini, minacciando, se questi rimanesse ancora a far parte del gabinetto, di votare contro le convenzioni [illegible].

Non vi è stato, fin ora, che il tentativo di una pressione per scalzare il ministro degli esteri, compiuto amichevolmente e senza ombra di minaccia, presso il presidente del Consiglio; ma il tentativo è andato completamente a vuoto.

Si dice che di questa pressione principale autore sia stato l'on. Mordini.

ALLA CONSULTA

Crediamo di essere esattamente informati annunziando che alla Consulta si siano compiute, con esito favorevole, tutte le pratiche diplomatiche per l'ulteriore azione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso.

L'accordo, con *tutte* le potenze, sarebbe completo.

Aggiungiamo che l'occupazione di Kassola, per parte dell'Italia, avrà luogo appena approdata la terza spedizione.

Il dissenso che si dice esista fra il ministro degli esteri e quello della guerra avrebbe appunto origine da questa occupazione, che l'on. Ricotti vorrebbe avvenisse solo quando vi siano 10 mila nostri soldati in Africa, e che l'on. Mancini non intende far ritardare dell'altro.

Ieri mattina si riunì presso il ministero di agricoltura e commercio la commissione reale per le arti industriali, presieduta dall'on. Minghetti.

Si discusse lungamente sull'ordine dei lavori.

Furono quindi nominate due sotto commissioni, una presieduta dall'on. Visconti-Venosta, alla quale fu dato incarico di riferire sul programma delle scuole; — l'altra, presieduta dall'on. Odescalchi, che ebbe affidato il compito di proporre i moduli per una grammatica degli ornati.

La partenza delle LL. MM. per Napoli non potrà avvenire che nei primi [illegible] del prossimo aprile.

A MASSAUA

Le provvigioni di viveri della prossima spedizione saranno considerevoli, visti i bisogni crescenti delle nostre truppe a Massaua.

Quel paese non offre altre merci che quelle importate dal basso Sudan e dall'Abissinia.

Il suolo circostante, brullo, calcinato, di una nudità spaventosa fino alle montagne vicine, è affatto improduttivo.

Quanto al bestiame, vi abbondano i polli. Vi si trova il caffè di Abissinia. Il prezzo di esso, calcolato in talleri, è di 22 a 23 talleri al quintale. Però è sporco e dà un calo di circa il 7 o 8 per cento.

Il tallero è la moneta più in circolazione.

La moneta più usualmente in corso sulla costa orientale dell'Africa, essendo il vecchio *taliero di Maria Teresa*, il ministro delle finanze ha rimesso al tesoriere destinato alla guarnigione di Massaua, tutto un vecchio deposito di quelle monete, che esisteva nelle casse del tesoro.

Il ministero della guerra sta preparando una larga spedizione di medicinali in Africa, e si costituirà, nelle acque di Massaua stessa, un ospedale militare galleggiante, dando tutte le disposizioni perchè il soldato abbia ad essere esposto, pei calori, alle minori sofferenze e ai minori pericoli.

IL DAZIO CONSUMO

I proventi annuali del dazio consumo, secondo l'ultima relazione pubblicata dal direttore generale delle Gabelle, hanno raggiunta la somma di circa 80 milioni.

Dei 347 comuni chiusi, 340 hanno introdotto il sistema dell'abbuonamento; e dei 7909 comuni aperti 4293 sono riuniti in consorzio.

LO SCONTO BANCARIO

Nella seconda adunanza dei direttori degli istituti di emissione, ch'ebbe luogo martedì al ministero dell'agricoltura, coll'intervento dei ministri Magliani e Grimaldi, il direttore generale del Tesoro ed altri funzionari, vennero presi gli opportuni accordi per un'azione comune relativamente allo sconto, che non sarà per ora ribassato, ad evitare funeste influenze sul cambio.

Per Telegrafo

(*Servizio particolare del* NABAB)

Firenze, 25.

Domani avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale Sarda. Sarà presieduta dal senatore Bellinzaghi.

Firenze, 25.

Al seguito delle modificazioni dell'articolo 44 delle tariffe il commendatore Borgnini come rappresentante del gruppo per la rete adriatica, ha inviato una lettera al ministro Genala, nella quale fa le più larghe riserve sulla accettazione del contratto. Si crede generalmente che i capitalisti aspetteranno che le convenzioni siano votate per esaminare tutti gli emendamenti introdotti e prendere quindi una decisione.

Firenze, 25.

All'ex-deputato Dondes Reggio, morto qui lunedì verranno rese solenni esequie per iniziativa dell'arcivescovo. Egli aveva ricevuto in *extremis* la benedizione del Papa.

— Le espropriazioni del Ghetto si calcola che ammontino a circa ottocentomila lire.

Suakim, 25.

Notizie da Agig e da Tamai confermano che le truppe di Kassala riportarono un brillante successo.

Esse s'impadronirono di Filik, quartiere generale dello Sceicco Mussa.

Si dice che i ribelli abbiano perduto 3600 uomini.

Lo Sceicco Mussa è fra i morti.

La guarnigione di Kassala manca di viveri e muniziani; se non viene soccorsa, la sua resa è soltanto questione di tempo.

Firenze, 26.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1884, e, pure all'unanimità, la proposta del Consiglio superiore di chiedere al governo un decreto che conceda alla Banca stessa l'esercizio del credito fondiario in Italia a termini delle leggi vigenti.

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

La Camera approvò con 316 voti contro 175 la sopratassa di tre franchi sui grani.

Mons, 25.

Altri 3000 minatori si misero in isciopero; i scioperanti sono quindi in totale 9000.

Tangeri, 25.

Il comandante della fregata americana *Lancaster* diede al governo del Marocco venti giorni di tempo per porre in libertà i protetti americani, incarcerati a Fez ed accordare le chieste soddisfazioni, altrimenti denunzierà la Convenzione di Madrid del 1880.

Darmstadt, 25.

Alla seconda Camera il governo dichiarò che la questione della nomina del Vescovo di Magonza non è entrata in una nuova fase, dovendo prima la Santa Sede offrire la mano per la pace.

Parigi, 25.

Rouvier, ministro del commercio, è stato brutalmente aggredito, mentre usciva dalla Camera, e ricevette due violenti pugni. L'aggressore è un lontano parente di Rouvier ed è stato arrestato; lo molestava da lungo tempo con domande d'impieghi e di danaro.

Il Consiglio municipale di Parigi approvò una mozione che biasima le imprese lontane e la politica coloniale del governo, ed esprime simpatia per i soldati e i marinai francesi.

Londra, 25.

Il *Blue-Book* contiene, nella corrispondenza relativa a Camerun, un dispaccio del 5 febbraio, diretto da Bismarck a Münster, col quale il Cancelliere incaricava l'ambasciatore tedesco di domandare a lord Granville: 1. d'informare il vice-console inglese di cessare dalle sue funzioni nel territorio di Camerun; 2. di ricordare ai funzionari e agli ufficiali della marina inglese gli obblighi loro imposti dallo stabilimento del protettorato tedesco in quel territorio. Lord Granville rispose, il 21 febbraio, difendendo gli agenti britannici ed osservando che non esiste alcuna prova in appoggio delle accuse fatte a loro carico.

Shanghai, 25.

Corre voce che il generale Courbet abbia occupato l'isola Pootoo, all'Est di quella di Chu-San, e che ritorni a Formosa.

Londra, 26.

Il *Morning-Post* dice che la China ha contratto un prestito di cinquanta milioni di franchi coll'Hong-Kong-China-Bank.

Parigi, 26.

Gli ambasciatori di Birmania sono partiti, diretti a Roma, ove resteranno alcuni giorni.

San Vincenzo, 25.

Il pisoscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Rio-Janeiro, ha proseguito ieri per Marsiglia.

Alto e Basso

DA PIAZZA DI PIETRA

La liquidazione di febbraio che sta per aver luogo si farà in aumento.

L'enumerazione pura e semplice dei prezzi fatti ed uno sguardo ai prezzi di compensazione lo proveranno meglio che ogni parola.

Però la rendita non divide interamente coi valori il favore della speculazione ed è relativamente debole, ed al disotto dei prezzi massimi fatti nel mese, mentre i valori li hanno per la maggior parte superati.

Oggi la rendita pronta fece 98,05 e per liquidazione si aggirò sul prezzo di 98.

I riparti alquanto più tesi a 37,40 1/2.

Malgrado l'apertura di Parigi e di Londra buone i prezzi non migliorarono.

Furono sostenute le obbligazioni Santo Spirito a 487,50.

L'onore della giornata lo ebbero le azioni dei Mulini che da 425 per fine marzo salirono a 435 con affari continuati durante tutta la borsa.

Le azioni del Gaz sostenute malgrado i riparti elevati fecero da 2175 a 2185 per liquidazione e da 2190 a 2198 per marzo.

Le azioni della Banca Generale cedute a 637 per contanti fecero 628 e 637.50 liquuidazione e 640 640,50 fine marzo.

Le azioni Immobiliari furono sostenute a 766,50 768,50 per fine prossimo.

Altrettanto si dica delle Azioni Banco di Roma che si negoziarono per liquidazione a 688 a 690 e per e per marzo da 629 a 694. Le Condotte fecero 576 577 per liquidazione. Gli altri valori furono negletti.

La Francia a vista (cheques) 100 42 1/2. La Londra a tre mesi 25 23.

Il sindacato degli agenti di cambio che disimpegnerà le proprie attribuzioni fino al 28 corrente per non danneggiare interessi importanti pubblici e privati ha fissato i seguenti prezzi di compensazione per la liquidazione del fine corrente:

Rendita 98 — Banca Nazionale 2210 — Banca Romana 1010 — Banca Generale 638 — Credito Mobiliare 1005 — Banco Roma 688 — Acqua Marcia vecchia 1460 — Idem nuova 1320 — Gaz 2180 — Condotte 578 — Meridionali 692 — Complementari 183 — Fondiaria Italiana 260 — Idem Incendi 530 — Idem Vita 310 — Immobiliari Azioni 765 — Idem Obbligazioni 498 — Obbligazioni Roma 486 — Mulini 428.

SAGINATI UGO, *Gerente-Responsabile*.

PER SOLE L. 5

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie delle qualità le più fine e migliori dei rosolii a scelta fra i *Vamiglia, Alkermes, Persico Reale, Menta, Ginepro e Cannella*, della privilegiata casa del RAMSCIKA' ABELLO e C.

Il tutto franco di porto in tutto il Regno. — Lettere e vaglia dirigersi *G. Abello e C.* — ROMA.

N. B. — Si restituisce l'importo qualora i rosolii non fossero trovati di qualità eccellente.

dando la sera al teatro dove Pulcinella le faceva far grasse risate.

E Baldassare si corrompeva, s'inveleniva in quell'ozio, in quelle ghiottonerie, e l'amor suo per Carmela si abbassava, diventando grado grado un appetito rabbioso. Questo almeno ci sentiva, se non che forse, sotto a quell'impura arsione qualcosa dell'antico affetto permaneva, di quell'affetto cui non valevano a svellere l'odio e lo stesso disprezzo, avendo esso stese le radiche fino alle memorie della più tenera età, così che i precordi dell'essere ne vengono abbracciati ed emunti della fecondità loro.

Ma Baldassare messo di fronte a quello spettacolo di turpitudine fortunata, provava l'aborrimento dell'idolo, sì che gli pareva che, potendo partirsi di là e riparare al tugurio del suo villaggio, si sarebbe guarito della triste follia. Pure non osava chiedere un poco di denaro a Nanna per il viaggio, nè si giovava dei facili risparmi.

Scusavasi così con sè medesimo, adducendo la impossibilità di partire; ma non aveva cuore di osservar da vicino e scongiurare questa pretesa impossibilità.

Poi, oscurandoglisi sempre più l'intelletto giunse a credere che, se egli avesse potuto ottenere Carmela una sola volta, la propria anima sarebbe stata riscattata da quella possessione. E ogni notte ei si rampognava per la mancanza di audacia, si proponeva di non esser timido la prima volta che avrebbe trovata la giovane a quattr'occhi.

— Che ho da perdere? Mi scacciano? E ora che ho cominciato, posso ben seguitare a fare il servo altrove.

Mi minacciano? Eh voglio un po' vedere chi mi verrà a fronte, voglio proprio vedere se non son buono a schiaccciar la testa con un pugno a uno di questi tisicuzzi che hanno tutta la forza nel portamonete.

Domenica 1 Marzo uscirà

GLI ITALIANI IN AFRICA

DI

Maffio Savelli

OPERA ILLUSTRATA A DISPENSE

Imprendendo questa pubblicazione noi ci proponiamo di narrare la storia dell'Italia in Africa, descrivere i grandi e maestosi paesaggi tutti sabbia e cielo ardente, l'amore e le sue tragedie sotto la tenda dell'Arabo e nella capanna del Danakilo, riassumere in un solo volume il risultato della nostra azione individuale e nazionale nell'Africa. Seguiremo passo per passo il cammino che farà la nostra bandiera in Africa e quando essa, salutata dalle salve di artiglieria, ondeggierà in vetta a una piramide innalzata in onore dei viaggiatori italiani morti nel misterioso continente nero, scriveremo l'ultimo capitolo del libro, che sarà l'inno della vittoria

Quest'opera, della più grande attualità, non mancherà certo di essere un successo colossale, e sarà il fedele resoconto delle strane vicende che si svolgeranno, e dei gravi fatti che si compiranno dai nostri soldati in quelle lontane e selvaggie regioni.

L'opera splendidamente illustrata si comporrà di **50** *e più dispense, formato in-4 grande, in due colonne, su carta di lusso con grandi illustrazioni fatte appositamente sul testo.*

Usciranno due Dispense per settimana a **10 Centesimi** *l'una.*

Chi manda L. **5** all'Editore EDOARDO PERINO in Roma, sarà abbonato alle prime **50** dispense.

Le Dispense separate si vendono da tutti i venditori di giornali d'Italia.

Tisi Tutte le affezioni polmonari e bronchiali, catarri, tosse, sputi di sangue la di cui acutezza degenerano in tisi e tubercolosi polmonare, trovano una certa guarigione nella cura del celebre Professor Belga, Wan-Der Corput distinto clinico di Bruxelles.

Il segreto delle moderne cure, e la verità dell'asserto, che la tisi può guarire, sta appunto nell'abilità del medico d'impedire che il catarro dei bronchi si propaghi agli alveoli ed il sangue ristagni, si coaguli, regredisca in degenerazione caseosa, apporti infarcimenti pneumoci di tale insidiosa sostanza, si sviluppi la febbre, l'emociazione e così via e si conclami la tisi: l'impedimento di tali funesti progressi si ottiene colla cura del suddetto Professor Belga semplicemente subordinata all'uso delle PILLOLE DI SAPONE JECORO CALCARE. — Le osservazioni praticate ed i felici risultati ottenuti nelle Cliniche dai più valenti medici d'Europa, sono abbastanza eloquenti e numerose da porre fuor di dubbio l'efficacia di questo prezioso farmaco.

Scatola con istruzione estesa sul metodo di cura Lire 2.

Dirigersi all' **Emporio Internazionale, Via dell' Umiltà, 79**.

Polvere chiarificante

i vini, aceti, liquori, ecc. Se ne usa generalmente 20 grammi per ettolitro di liquido. *Effetto garantito.*

Scatola per 5 ettolitri L. 1,50.
» » 25 » » 6 —

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Ferro Saccarato Effervescente

del D. E. ROSSI di Milano

E' il più efficace ed aggradevole rimedio nelle *Anemie, colori pallidi*, da sostituirsi ai più usati ferruginosi. I distinti signori Dott. **Angelo Ponti** e **Cesare Valvassori** di Milano, **Solmese** di Napoli, **Baini Raimondo** di Rieti, attestano essere questo preparato sovrano rimedio nelle *Anemie* accompagnate da inerzia o debolezza di stomaco

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di specialità*. — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2,50

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

6 Appendice

L'IDOLO

NOVELLA

Proprietà letteraria

— Io che sono innamorato di te, e mi dispiace che, avendo miglior gusto di quel musulmano, non ho i suoi quattrini.

— Son proprio molti, moltissimi?

— Adesso io t'accompagno fino a casa e poi, a rivederci: è una crudeltà.

— Non mi seccate: ditemi piuttosto: è ricco assai il Turco?

— Perchè domandi? tanto, non lo puoi sposare!

— Ah lo sposerà la villanella siciliana?

— Sì, ma faranno presto divorzio.

— Io per me non ne voglio più sentire.

— Di questo parleremo poi.

— Di questo parliamo adesso, e vi dico che, dopo la bricconata di stanotte, non mi avete a conoscere nemmeno per prossimo. Certe cosine si legano al dito, ed io v'assicuro che vi pentirete d'aver voluto usare la partita doppia. Scendete chè siamo arrivati, e non mi venite più fra' piedi.

Il Naille non badò a oltraggi e minaccie. Camminò fino a casa con la testa china; poco dopo uscì di nuovo; le ore gli parevano eterne. Tra le dieci e le undici, quantunque non si reggesse in gambe e un brivido gli trascorresse la schiena, mentre le tempie gli scottavano e martellavano, si rimise in vettura per correre al villino di Omar. Giuntovi, il Turco gli mandò un rotoletto d'oro, senza farsi vedere. Egli lo fece richiedere invano: domandò al servo a che ora il padrone contasse di partire, e il servo gli disse avere ricevuto un contr'ordine per cui la partenza era sospesa.

Il Naille si fermò ancora nel salotto. Omar, seccato, lo fece invitare a colazione

— Quando si parte? — interrogò subito il Naille, appena lo vide.

— Quando vorrà Carmela, — rispose il Musulmano: — Ho fissato il villino per quest'altro mese.

Entrò Carmela in accappatoio orientale di seta color crema tenuissimo, fiorato di rosso e di giallo a la balza. Omar le mosse incontro e la baciò sulla bocca.

La colazione non fu allegra; e quando finalmente il Naille andò via, la sua faccia di bambola aveva uno squallore laido, per le occhiaie profonde, per la pelle divenuta vizza, come se ora si potesse guardarlo più da vicino. Egli andò dalla madre di Carmela, per la quale la giovinetta gli aveva data una letterina; ma la lettera la ritenne in tasca e consegnò a Nanna soltanto i danari che c'eran dentro. Egli fu molto ben compensato di quella indiscretezza, perchè Carmela aveva messo nel foglietto graziose burle sul conto di lui. — « Cara mamma, — diceva: — ci eravamo ingannate per benino. Fa tu un mondo di congratulazioni al signor Naille di cui finalmente si sono scoperte le qualità.

Fatti raccontare come sto; io non ho tempo di scriverti a lungo, e mostrati manierosa con lui, perchè è molto abile nell'esercizio delle sue funzioni e mi ha fatto mettere sotto i piedi la mia carissima Gilda. Qui sono una principessa. Verrò domani e mi dirai quello di che hai bisogno. »

VII.

La palla al balzo.

La nova fortuna inspirò generosità a Nanna. Dal momento che doveva star sola e che i quattrini non mancavano, ella permise a Baldassarre di dimorare in casa per servirla, compiacentissima del potersi dar l'aria di padrona col suo compaesano, il quale la aveva conosciuta nella più nera miseria. Il giovinotto andò dal colonnello per ritirare il congedo, adducendo di aver trovati dei parenti in Napoli, per cui gli conveniva fermarcisi.

Ma egli era affatto stordito. Ecco, abitava alla fine la casa di Carmela, ma Carmela era assente. Ecco, egli aveva frustrate le speranze de' suoi vecchierelli: dopo tre anni di lontananza egli non correva ad abbracciarli e a sostentarli col suo lavoro; e perchè? Per divenir servo dove agognava essere amante; per assistere al libertinaggio di colei che egli amava, senza nemmeno il conforto di vederla, di parlarle. E che vita menava adunque Carmela? L'amore di lui era dunque non solo inutile, ma anche ridicolo?

Nè il domani, nè per tutta la settimana si vide la giovinetta. Quando finalmente comparve, si intrattenne in casa un quarto d'ora e non volse uno sguardo su lui. Invece, allorchè Carmela se ne tornò via, Nanna gli diede una lettera perchè egli la recasse al pittore, il bel giovane pallido.

Baldassare cominciava a guastarsi. Appena fuori di casa aprì la lettera, la lesse compitando, e non si curò di consegnarla a chi di ragione.

Carmela scriveva a Paolo scusandosi con umiltà, quasi con tenerezza, di aver mancato al convegno, e promettendo di correre allo studio subito che ne avesse avuto il tempo.

Carmela tornò ancora a veder la madre nei giorni seguenti, e ogni volta recava danaro. Nanna si consolava della solitudine pranzando golosamente e andando la sera al teatro dove Pulcinella le faceva far grasse risate.

E Baldassare si corrompeva, s'inveleniva in quell'ozio, in quelle ghiottonerie, e l'amor suo per Carmela si abbassava, diventando grado grado un appetito rabbioso. Questo almeno ci sentiva, se non che forse, sotto a quell'impura arsione qualcosa dell'antico affetto permaneva, di quell'affetto cui non valevano a svellere l'odio e lo stesso disprezzo, avendo esso stese le radiche fino alle memorie della più tenera età, così che i precordi dell'essere ne vengono abbracciati ed emunti della fecondità loro.

Ma Baldassare messo di fronte a quello spettacolo di turpitudine fortunata, provava l'aborrimento dell'idolo, sì che gli pareva che, potendo partirsi di là e riparare al tugurio del suo villaggio, si sarebbe guarito della triste follia. Pure non osava chiedere un poco di denaro a Nanna per il viaggio, nè si giovava dei facili risparmi.

Scusavasi così con sè medesimo, adducendo la impossibilità di partire; ma non aveva cuore di osservar da vicino e scongiurare questa pretesa impossibilità.

Poi, oscurandoglisi sempre più l'intelletto giunse a credere che, se egli avesse potuto ottenere Carmela una sola volta, la propria anima sarebbe stata riscattata da quella possessione. E ogni notte ei si rampognava per la mancanza di audacia, si proponeva di non esser timido la prima volta che avrebbe trovata la giovane a quattr'occhi.

— Che ho da perdere? Mi scacciano? E ora che ho cominciato, posso ben seguitare a fare il servo altrove.

Mi minacciano? Eh voglio un po' vedere chi mi verrà a fronte, voglio proprio vedere se non son buono a schiaccciar la testa con un pugno a uno di questi tisicuzzi che hanno tutta la forza nel portamonete.

..... E' si può dire generalizzata in Roma la convinzione che tutti i vantati Depositi di Vini Toscani, altro non sieno che Depositi di bugie e di inganni: codesta verità non è perfettamente esatta.

Casi rispettabili trattano oggidì il commercio dei vini colla stessa serietà ed illibatezza, con cui sono diretti i loro Banchi accreditatissimi.

Là dove si ricostruisce, splendida, la via de'Cesarini e precisamente in fondo all'annessa strada di S. Nicola n. 42, interno, l'esperto e stimatissimo signor Gualtiero Nunzi di Firenze, tiene, da qualche tempo, un Deposito Vini, che sono toscani nel più stretto significato della parola e dove, quantunque l'annata non sia stata propizia, ognuno può comprarsi un fiasco di buon vino da pasto a mite prezzo.

Ci trovate inoltre gli olii finissimi del Lucchese, l'aceto di puro vino, dell'ottimo vermout della fabbrica Martinazzi e Chagallettes di Torino, e finalmente il Cognac dei fratelli Mathias di Bordeaux, e tutti questi generi, distintissimi, non costano già, come si suol dire, un occhio della testa, ma quel che valgono nelle rispettive piazze d'esportazione, più il solo semplice aumento del trasporto ferroviario.....

Anzi questo vo' dire a Carmela: mandami, mandami qualcuno de' tuoi zerbinotti, e vedrai se, posti rimpetto l'uno dell'altro, io non valga assai meglio. Perchè non le ho mai aperto il mio cuore? Chi sa che pensi ella di me? e che posso pretenderne io, finchè non oso nemmeno levarle gli occhi in viso? Otto o dieci giorni addietro mi sarebbe parso di toccare il cielo col dito, se avessi potuto trovarmi come ora mi trovo, qui in casa sua; e adesso mi consumo a guardare e ad aspettare.

Ed era sempre allo stesso punto: non lo intendeva pienamente, ma sentiva che fra Carmela e lui c'era ormai una diga enorme. Accadde una scena che per un momento parve abbatter la diga.

La giovinetta venne un giorno da Posilipo più radiante del consueto; s'intrattenne pochi minuti con la madre, poi uscì e, quando tornò dopo qualche ora, a Baldassarre che essendo solo in casa era andato ad aprirle, gridò:

— Dov'hai recata la mia lettera per il signor Paolo? Non rispondi? Perchè non gliel'hai consegnata? L'hai smarrita?

— No.

— O allora:

Baldassarre incominciò a imprecare e chiamarla — Carmela mia — e a giurare che così non poteva più vivere, finchè ruppe in dirottissimo pianto. La Siciliana lo guardava esterrefatta. Il giovane continuava:

— Io son rimasto qui per te: tu non ricordi più quando eravamo tutti e due a Ganzir.... e adesso non mi guardi più in faccia, mentre io ho abbandonata la mamma che m'aspetta, mentre io mi sarei fatto ammazzare per te. E tu volevi ch'io recassi la lettera a quel signore! io! E non sai che ti voglio bene, e non penso ad altro, e non ho pace, e mi sono scordato di tutto e commetterei per te qualunque eccesso?

(*Continua*) UGO FLERES.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi

Qualunque persona può preparare da se, colla massima facilità, del buon **Alkermes, Vermouth, Fernet**, nonchè **Vino moscato bianco e rosso,** mediante le polveri preparate.

Polvere	**6**	bottiglie	**Alkermes**	Lire **2. 50.**
»	**8**	litri	**Vermouth**	» **1. 20.**
»	**25**	»	**Vermouth**	» **2. 50.**
»	**6**	»	**Fernet**	» **2. 00.**
» enantica per	**50**	litri	**vino rosso**	» **2. 20.**
»	»	**100**	» idem.	» **1. 00.**
Wein pulver	**50**		**vino bianco**	» **3. 50.**
»	»	**100**	» idem.	» **4. 00.**

Dirigersi all' **Emporio internazionale**, via dell'Umiltà 79 — Roma.

Quintessenza di vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o rossoo se ne fanno 550 di miglior qualità ed a metà prezzo, e con 150 litri se ne fanno 275.

Questa preziosa quintessenza, ormai tanto ricercata, composta esclusivamente di fiori di uva e d'olio d'acini d'uva, incapaci di nuocere la salute, viene garantito per l' impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per tavola, si conserva inalterabile. La bottiglia per 550 litri L. 10, per 275 litri L. 5,50 (coll'istruzione).

In provincia aggiungere Cent. 50 in più, per l'estero unirvi all'importo le spese postali.

Vendesi presso l' *Emporio internazionale di pubblicità* — Via dell'Umiltà, 79 — ROMA.

Salute

Le **Pillole Dinamiche Casorati** sono le uniche che giovano con sicuro effetto, nell'**Indebolimento generale delle forze** in seguito *a gravi malattie e cachessie* (**tifo, pellagra, malaria etc ecc.**) Unico e **razional rimedio** nella **impotenza** (quando non tenga a flogosi dei centri nervosi od altra lesione organica) efficacisssime nella **dilatazioni di stomaco, Inappetenza, cattive digestioni** (quando non si associno a grave stato catarrale) **Ipocondriasi, Stitichezza e Diarrea**, ribelli massime nei vecchi per mancanza di tonicità delle fibre muscolari intestinali, **Clorosi ed Amenorrea** per inerzia generale e sopratutto uterina, **Febbri intermittenti, croniche da malaria** per diminuire l'aumento di volume che ne soffrono il *fegato* e la *milza*, **convulsioni e Nevralgie, Paralisi**, (senza congestione attiva) **certi morbi cutanei cronici disturbi di innervazione, in generale del sistemavaso motore ecc.**

Flacon 100 pillole con estesa istruzione per tuite le suddette cure, lire 5 — Flacon di 50 pillole L. 3 Dirigersi all' EMPORIO INTERNAZIONALE Via del l'Umiltà 79.

Pillole Febbrifughe

Antimiasmatiche-Antiperiodiche del farmacista
GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei sali di chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori: Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, [illegible] De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso ritrovato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50; da 15 L. 1.50 — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

NB. — Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta l'opuscolo contenente tutti i certifieati dei più illustri professori d'Italia.

Deposito presso l' EMPORIO INTERNAZIONALE di Specialità Via dell'Umilta, 79 — Roma.

Il vero Tesoro della Capigliatura
PROVARE PER PERSUADERSI
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
PER
Capelli e barba
in colore naturale
PREPARATA
dalla signora C. P. C. CHAPTAY-DAVY

Non più vecchiaia apparente
SEMPRE GIOVANI
SUCCESSO GARANTITO.

Capelli e barba resi al loro color naturale primitivo di gioventù - Effetto istantaneo ed innocuo alla salute.-Facilissima applicazione senza bisogno di lavarline prima nè dopo.- Arresta la caduta dei capelli fornendogli la forza necessaria per la loro rigenerazione che li rende abbondanti, morbidi lucidi vellutati.

È il vero tesoro della capigliatura
Provare per persuadersi.

Prezzo. — Ogni scatola di una sola bottiglia (molto comoda per tingere all'istante baffi, e barba) fornita di tutto il necessario per colorire e relativa istruzione L. 5.

Deposito presso via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo centesimi 25 si spedisce ovunque per pacco postale.

PUBBLICAZIONI
della Casa Sommaruga

G. **Carducci** — Confessioni e Battaglie - Serie PRIMA (*4. edizione*) Volume di circa 400 pagine	L.	4 —
L. Serie SECONDA (*4. edizione*) Id. Id.	»	4 —
— Serie TERZA (*2. edizione*), Pag. 400	»	4 —
— Ca Ira - Sonetti (*6. edizione*)	»	1 —
— Conversazioni Critiche (*2. ediz.*), 400 pag.	»	4 —
— **A. Vassallo** — Ad un Crocifisso.	»	— 50
— (Esaurito) La Regina Margherita	»	2 —
— (Esaurito) La Contessa Paola Flaminj	»	2 —
G. **Rovetta** — Ninnoli. Pagine 200	»	2 50
P. **Siciliani** — Fra Vescovi e Cardinali	»	1 50
N. **Razetti** — Per una Felce. Ode con prefazione di G. Carducci	»	— 50
F. **Fontana** — (Esaurito) Monte Carlo	»	3 —
U. **Fleres** — (Esaurito) Versi	»	2 —
O. **Bacaredda** — Bozzetti Sardi	»	2 50
Papiliunculus — Primi ed Ultimi Versi	»	2 50
Dott. Pertica — Cantanti	»	— 50
— Dopo Morto	»	— 50
— (Esaurito) Storielle bizantine.	»	2 —
G. **Faldella** — (Esaurito) Roma Borghese. Pagine 300	»	3 —
G. A **Costanzo** — Versi. Elegantissima edizione in cromo-tipografia	»	2 50
L. **Morandi** — Shakespeare, Baretti e Voltaire. Pag. 300	»	3 —
E. **Onufrio** — Albatro. Elegante volume	»	1 50
C. **Pascarella** — Er Morto de Campagna	»	— 50
G. A. **Costanzo** — Gli Eroi della Soffitta	»	— 75
E. **Panzacchi** — Al Rezzo (*2. edizione*)	»	2 50
O. **Guerrini** — Bibliografia per Ridere	»	2 —
V. **Imbriani** — Dio ne scampi dagli Orsenigo. Romanzo.	»	3 —
A. G. **Barrili** — La Sirena (*2. edizione*)	»	2 —
F. **De Renzis** — La Vergine di Marmo. Pagine 300	»	3 —
— Conversazioni Artistiche	»	3 —
M. **Lessona** — C. Darwin (*2. edizione*)	»	2 —
G. **Gabardi** — Un Dramma Aristocratico, Romanzo	»	2 —
E. **Nencioni** — Medaglioni.	»	2 —
C. **Borghi** — In Cammino (*2. edizione*)	»	2 —
Yorick — (Esaurito) Passeggiate.	»	1 —
Sac. C. M. Curci — Conferenze	»	1 —
Errico Heine — Ricordi, note e rettifiche di sua nipote Principessa della Rocca	»	2 —
C. **Rusconi** — Memorie Aneddotiche per servire alla storia del rinnovamento italiano	»	3 —
— Rimembranze	»	2 50
G. **Chiarini** — Ombre e Figure 450 pag.	»	4 —
Contessa Lara — Versi. Elegante volume di pag. 300	»	4 —
A. **Gemma** — Luisa	»	3 —
R. **Bonghi** — Horæ Subsecivæ	»	4 —
G. **D'Annunzio** — Intermezzo di Rime (*5. edizione*)	»	1 —
A. **Baccelli** - - Germina	»	1 —
D. **Mantovani** — Lagune	»	4 —
G. C. **Chelli** — L'Eredità Ferramonti (*2. edizione*)	»	3 —
E. **Ivon** — Quattr Milioni	»	4 —
Carmelo Errico —Convolvoli (*2. edizione*)	»	3 —
L. **Fortis** — Conversazioni - Serie III.	»	4 —
R. **De Zerbi** — L'Avvelenatrice (*6. edizione*)	»	2 50
G. L. **Piccardi** — Il Signor De-Fierli	»	2 —
E. **Castelnuovo** — Il Professor Romualdo	»	3 —
E. **Scarfoglio** — Il processo di Frine (*2. edizione*)	»	2 —
P. **Sbarbaro** — Re Travicello o Re Costituzionale? (*4. edizione*)	»	2 —
A **de Foresta** — Attraverso l'Atlantico	»	4 —
E. **Scarfoglio** — Il libro di don Chisciotte	»	4 —
G. L. **Patuzzi** — Perchè...	»	2 —
A. **Iovacchini, G. Trezza, R. Ardigò** — La Scienza moderna	»	2 —
N. **Santamaria** — In Lætitia	»	2 50
G. **Pierantoni Mancini** — Sul Tevere	»	2 50
A. G. **Barrili** — Storie a Galoppo	»	3 —
E. **De Amicis** — Alle porte d'Italia	»	4 —
D. **Milelli** — Canzoniere	»	2 50
C. **Dossi** — La desinenza in A (*4. edizione*)	»	3 —
P. **Sbarbaro** — Regina o Repubblica?	»	4 —
S. **Ferrari** — Il Mago	»	2 —

Collezione Sommaruga

ELEGANTISSIMI VOLUMI DI PAGINE DUECENTO

Lire UNA il volume.

1. G. D'Annunzio — *Canto novo* (4. edizione).
2. » — *Terra vergine* (4. edizione).
3. M. Lessona — *In Egitto — La Caccia della Jena.*
4. G. Mazzoni — *Poesie*, con prefazione di *G. Carducci.*
5. R. De Zerbi — *Il mio Romanzo* (3. edizione).
6. A. Ademollo — *Il Carnevale Romano nei secoli XVII e XVIII.*
7. C. Lombroso — *Due Tribuni.*
8. P. Lioy — *Altri Tempi.*
9. E. N. della Miraglia — *Le Fisime di Flaviana.*
10. C. R. — *La Nullità della Vita — L'Infinito.*
11. M. Serao — *Piccole Anime.*
12. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie I.
13. » — *Id.* - Serie II.
14. C. Dossi — *La Colonia Felice.*
15. » — *Ritratti Umani.*
16. L. Stecchetti — *Brandelli* - Serie III.
17. » — *Id.* - Serie IV.
18. N. Misasi — *Marito e Sacerdote.*
19. G. C. Chelli — *La Colpa di Bianca.*
20. A. G. Barrili — *Garibaldi.*
21. G. Marradi — *Canzoni e Fantasie.*
22. N. Misasi — *In Magna Sila.*
23. A. Ademollo — *Suor Maria Puleheria.*
24. G. Campi — *Le Ombre.*
25. O. Bacaredda — *Casa Corniola.*
26. O. Toscani — *Loreta*, con 52 schizzi.
27. Leandro — *Gli Orecchini di Stefania.*
28. » — *L'Ultima notte.*
29. C. Donati — *Bozzetti Romani.*
30. D. Ciampoli — *Cicuta.*
31. A. Borgognoni — *Studi contemporanei.*
32. M. Lessona — *Le Cacce in Persia.*
33. » — *Naturalisti italiani.*
34. C. Rusconi — *Visioni e fantasie.*
35. G. Chiarini, L. Lodi — *Alla ricerca della verecondia.*
36. F. Fontana — *In Teatro.*
37. P. Valera — *Amori Bestiali.*
38. G. Mezzanotte — *Checchina Vetromile.*

Collezione moderna

Elegantissimi volumi di pagine 250 su carta di lusso

lire **DUE** *il volume.*

1. E. Panzacchi — *Infedeltà.*
2. G. Verga — *Drammi intimi.*
3. G. Marradi — *Ricordi lirici.*
4. G. D'Annunzio — *Il libro delle vergini.*

NOVITÀ.

U. Barbieri — *In basso*	L.	4 —
G. F. Lazzarelli — *Ciccide*	»	4 —
A. L. Ferreri — *Silio*	»	2 50
Lola Montes — *L'Arte della Bellezza*	»	3 —
N. Corazzini — *Dente per Dente*	»	1 —
Jacini — *Inchiesta Agraria*	»	1 —
C. Bartocci Fontana — *Farfalle Nere*	»	1 —
Poggio Fiorentino — *Facezie*	»	4 —

Polvere Alkermes

Questa polvere serve per preparare un liquore eccellente e pari al tanto rinomato *Alkermes di Firenze.* Pacco per sei bottiglie da litro L. 2 50.

Rivolgersi all'**Emporio Internazionale** — Via dell'Umiltà 79 — Roma.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque pe pacco postale.

SENATORE STEFANO JACINI.
I risultati dell'Inchiesta agraria
Elegante volume di pagine 300
Una Lira
In vendita presso A. Sommarnga
Via Umiltà, 79, Roma.

RAMSCIKÀ

Vino igienico tonico febbrifugo rigeneratore

Specialità della privilegiata Casa Abello e C.

Questa bevanda igienica, composta con sughi d'erbe toniche e corroboranti, fra i quali predomina quello della pianta indiana **Ramscikà** (detta della salute) — non ancora conosciuta in Italia — è fatta a base di puro vino vecchio dei Castelli Romani.

Migliore ed inarrivabile fra i tonici sin'ora conosciuti, è il più potente preservativo delle malattie epidemiche: è rimedio *infallibile* per le febbri di mal'aria, per l'anemia, la spossatezza, l'emicrania, le malattie nervose e per lo spleen. E efficacissimo depurativo del sangue; ritorna in breve tempo le forze ai convalescenti e *promuove potentemente l'appetito.*

Bevendone un bicchierino a digiuno, surroga con sommo vantaggio la dannosa abitudine del caffè, dissipa gl'incomodi prodotti da cause gastriche e dal sangue, togliendo in pari tempo l'alito cattivo. Preso avanti il pranzo, oltre ad eccitare l'appetito, predispone lo stomaco alla digestione.

Dopo il pranzo facilita la chimificazione dei cibi, arreca alla digestione immensi servigi, impedendo inoltre ogni malattia proveniente da gastricismo.

Allungato con seltz, acqua semplice, ecc. è salubrima bevanda.

Prezzo L. 3 la bottiglia con istruzione.

NB. Si restituisce l'importo qualora non si riscontrasseo nella cura gli effetti descritti.

Deposito presso l'*Emporio internazionale di specialità.* — Via dell'Umiltà, N. 79. — ROMA

Bronchite L'**Iperemia bronchiale**, il **Catarro bronchiale secco**, la **bronchiettasia**, la **bronco-alveolite caseosa**, la **bronchite crupale**, la **bronchite difterica**, la **broncoenorrea** e tutte le malattie delle **vie respiratorie** dei **bronchi**, della **trachea**, del **petto** della **mucosa dello stomaco** e specialmente della **Vescica** vengono perfettamente guarite coll'uso delle **Vere Pastiglie di Catrame al Balsamo del Tolù**, preparate col **Catrame Medicinale** ottenuto dalla distillazione del **Iuniperus Oxicedrus**.

L'uso del catrame e dei Benzoili rimonta a vari secoli: la sua efficacia venne da molti riconosciuta, ma abbandonato l'uso a causa della ripugnanza che gli ammalati avevanopr il suo odore particolare, tornò in uso perchè rimedii provati per surrogarlo furono riconosiuti inferiori tutti.

L'unione di sostanze balsamiche, detersive ed antisettiche aumentano la virtù del catrame, accelerandone la guarigione, perciò l'unianmo al Balsamo del Tolù il quale ha azione diretta sulla mucosa generale dello stomaco: la sua azione balsamica per mezzo di assorbimento agisce benefica sugli organi della respirazione.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Dirigersi all'**Emporio internazionale**, via dell'Umiltà n. 79. — Aggiungendo al prezzo centesimi 50, si spedisce ovunque, per pacco postale.

PROLUNGAMENTO DELLA VITA

La più grande delle scoperte del secolo indispensabile a tutti, per vivere lungamente e senza incomodi di sorta, è l'Elisir del signor **Fernast** medico e botanico svedese; il quale, con questo mezzo, ebbe il piacere di far vivere l'avo sino a 130 anni, il padre a 112 e la madre a 107 anni; lasciando egli stesso questa vita, nella bella età di 104 anni.

Esperimentato in Italia, diede risultati miracolosi e numerosi certificati ne fanno testimonianza.

Utilissimo contro « l'indigestione, podagra, idropisia, febbri terzane, quartane ed intermittenti, ubbriachezza, coliche, ventose, vaiuolo, vermi, mal di cuore, ferite, per i mestrui, come purgante; ma specialmente per la decrepitezza. »

Vendesi presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, N. 79.

Bottiglia grande L. 4,50 — piccola 2,50. — Aggiungendo 50 cent. di spedizione si spedisce ovunque per pacco postale.

LOLA MONTES
(CONTESSA DI LANDSFELDT)

L'ARTE DELLA BELLEZZA
Della Donna

SOMMARIO

1. Bellezza femminile — 2. Della bellezza delle forme e de' mezzi per conseguirla — 3. Mezzi naturali per ottenere una pelle lucida e morbida — 4. Mezzi artificiali — 5. Bellezza dell'elasticità e del viso — 6. Come si acquista un bel colorito — 7. Consuetudini che danneggiano il colorito — 8. Pittura e polvere — 9. Bellezza del seno — 10. Bellezza degli occhi — 11. Bellezza della bocca e delle labbra — 12. Bellezza della mano — 13. Bellezza del piede e della caviglia — 14. Bellezza della voce — 15. Bellezza del portamento — 16. Bellezza del vestire — 17. Bellezza degli ornamenti — 18. Importanza della capigliatura come ornamento — 19. Mezzi per ottenere una bella capigliatura — 20. Come si impedisce ai capelli di diventar grigi — 22. Come si rammorbidisce ed abbellisce la capigliatura — 23. Avreste mai bisogno di farvi levare i peli? — 24. Modo di tingere i capelli grigi — 25. Consuetudini che danneggiano la capigliatura — 26. Macchie della bellezza.

LIRE TRE

Dirigere vaglia ad ANGELO SOMMARUGA e C. — Roma.

VISO La lanuggine ed i peli, che rendono le braccia ed il viso delle signore tanto brutto e deforme, vengono tolti in due minuti coll' uso del **VERO DEPILATORIO AMERICANO**, innocuo ed istantaneo.

Lire 2 — *Bottiglia con istruzione* — **Lire 2**

Vendesi presso l'Amministrazione del *Messaggero Illustrato.* — Aggiungendo 50 cent. si spedisce dovunque per pacco postale.

Per sole SEI lire

Elegante cassetta contenente 4 bottiglie della migliore qualità e finezza di rosolii, della privilegiata casa del *RAMSCIKÀ ABELLO e C.* a scegliersi fra *Curacao, Alkermes, Chartreuse, Maraschino, Rosolio-Roma e Rosolio-Papale*, il tutto franco di porto in tutto il regno e garantito per la bontà e finezza dei liquori colla restituzione dell'importo qualora il genere non fosse tale.

Lettere e vaglia *G. ABELLO e C.* — ROMA.

EMPORIO INTERNAZIONALE
ROMA - Via dell' Umiltà, 79 - ROMA

Medicinali.

Elisir antimalarico (bott. grande)	L.	6 00
» » (bott. piccola)	»	4 00
Estratto di Pariglina (la bottiglia)	»	3 50
Cura delle Ernie (completa)	»	10 00
Pillole dinamiche (flacon grande)	»	5 00
» » (flacon piccolo)	»	3 00
» di cianillina (flacon)	»	15 00
Ecrisontylon Sperati	»	1 00
Depilatorio Americano	»	2 00
Pastiglie al catrame (la scattola)	»	1 00
The New York pils (coca)	»	4 00
Dentifricio igienico	»	1 00
Pillole di sapone Jecoro Calcare	»	2 00
Sigarette antiasmatiche	»	2 50
Callifugo *Lasz*	»	0 60
» »	»	1 00
Ginevrina del dott. *Zurich*	»	2 50
Iniezione vegetale *Costanzi*	»	2 00
Siringhette	»	0 50
Confetti *Costanzi* (malattie segrete)	»	2 80
Pasticche di carne	»	3 00
Dentifricio *La Perla*	»	2 50
Pillole d'oro (emorroidali e purgative)	»	1 00
Ferro effervescente Saccarato (la bottiglia)	»	2 50
Detersivo vegetale Cassanello sovrano rimedio per la blenorragia (la bottiglia)	»	3 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. grande)	»	4 50
Elixir di lunga vita del dott. *Fernast*, Chimico Svedese (bott. piccola)	»	2 50

Specialità.

Ramscikà — Privilegiato e premiato liquore tonico digestivo — (bottiglia)	L.	2 50
Ritrovato per distruggere gli scarafaggi (la scattola)	»	0 50
Liquido vetroso per attaccare vetri e porcellane (la bottiglia)	»	0 40
Polvere per fare Vermouth (dose per 8 litri)	»	1 20
Polvere per Vermouth chinato (dose per 30 litri)	»	2 50
Polvere per fare l'Alckermes (dose per sei bottiglie)	»	2 50
Polvere per fare il Fernet (dose per 6 litri)	»	2 00
Wein pulver per far il vino bianco. (dose per 50 litri)	»	1 70
Wein pulver (dose per 100 litri)	»	3 00
Polvere enantica, per vino rosso, (dose per 50 litri)	»	2 20
Polvere enantica (per 100 litri)	»	4 00

Profumerie.

La Florine, tintura igienica per i capelli, (la bottiglia con istruzione)	»	3 00
Acqua Celeste Africana (tintura infallibile ed innocua)	»	4 00
Acqua veliterna per la toelette	»	0 75
Estratto di tuberosa, per togliere macchie e rossori dal viso, (la bottiglia)	»	2 00
Hair's restorer nazionale, vero ristoratore dei capelli	»	3 00
Comogeno Sperati, rinvigorisce la capigliatura e l'abbellisce	»	3 00
Tintura inglese per i capelli	»	5 00
» » » »	»	4 00
Acqua di Torino (profumo delizioso)	»	1 00
Fluido rigeneratore *Chennevier*	»	3 00

Aggiungendo al prezzo segnato cent. 50, si spedisce l'oggetto ovunque per pacco postale.

Rivolgersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà num. 79. — ROMA.

LA FLORINE

LA FLORINE

Vera tintura igienica americana delle capegliature eleganti per la *ricolorazione* dei capelli.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia del 1876, è *infallibile* per restituire ai capelli grigi e bianchi il *colore primitivo* della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei.

La bottiglia per più mesi, lire 3.

Le bottiglie che non sono munite della marca (qui entro) collo stemma degli Stati Uniti sono contraffatte.

Stabilimento principale presso il Chimico dottor I. B. William Wood. 3, E. 19. th. street, New-York. - Deposito in Roma presso l'**Emporio Internazionale**, via dell'Umiltà, n. 79.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

FLUIDO
Rigeneratore dei Capelli.

del chimico dottor M Chennevier di Parigi.

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico, attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. **Arresta immediatamente la caduta dei medesimi**, il che succede alla maggior parte delle persone, specialmente nella stagione di primavera ed estate.

Guarisce inoltre la **Pitriasi** (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti, nella radice, ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura « la capigliatura » che quando, per negligenza, si ha la disgrazia di rimanerne privi, si fa qualsiasi sacrifizio per riacquistarla. Il modo di usare il *Fluido Rigeneratore* trovasi unito ad ogni bottiglia.

Effetti benefici garantiti.

Prezzo della bottiglia L. 3

Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Dirigersi all'*Emporio internazionale*, via dell'Umiltà, n. 79 — ROMA.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

Liquido vetroso

Per accomodare vetri, cristalli, porcellane, terraglie, pietre, ecc.

Si adopera freddo.

Cent. 40 la bottiglia.

Deposito presso l'*Emporio internazionale* — ROMA — via dell'Umiltà, n. 79.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque per pacco postale.

BIBLIOTECA UMORISTICA
diretta da GIUSEPPE PETRAI
Cent. 25 il volume di 120 pagine
ogni serie di 20 volumi L. 5

Della **Biblioteca Umoristica** uscirà un volume di almeno 100 pagine, ogni settimana; contenente scritti dei migliori e più faceti autori: *Racconti, Fiabe, Storielle, Parodie, Satire, Epigrammi, Scherzi comici, Poesie giocose* d'autori antichi e moderni, *Bozzetti, Corbellerie, Aneddoti*; un po' di tutto e tutta roba da ridere, senza cader, per questo, nel triviale e nell'osceno.

VOLUMI PUBBLICATI:

1. - **G. Ptrai:** *Pasquino e Marforio.* (Sec. Edizione)
2. - **P. Jano:** *Chi ammazzerò? — Nuovo Galateo.* — **S. Eyma:** *Una leggiadra americanina.*
3. - **G. Petrai:** *Il certificato di onestà..... et reliqua.*
4. - **T. Gauthier:** *Una lacrima del diavolo.* — *Un miracolo.* — **A. Guadagnoli:** *Il naso.*
5. - *Valigia delle più recenti corbellerie.*
6. - **F. Sacchetti:** *Il Trecentonovelle.*
7. - **Federico Garelli:** *Pillole esilaranti* (versi e prosa)
8. - **G. Casti:** *I Giuli 3.*
9. - **Don Paez:** *Passa via!... — Senapismo profetico.*
10. - **Il libro della Befana** *pei grandi e pei Piccini*
11. - **G. Petrai:** *Di qua e di là per la Città.*
12. - **P. Martire:** *Roba da chiodi!!!* — **E. Mezzabotta:** *Questione d'onore - Il cane del Commendatore*
13. - **Carlo Paolo De Kock:** *L'Amico Piffard.* - **G. De-Rossi:** *Vattelapesca,*

Il **Volume 15** *che fu pubblicato l'8 corrente, contiene:*

G. PETRAI

Maschere e Burrattini

con prefazione di CURZIO ANTONELLI

Sommario: Prefazione, Arlecchino, Brighella Capitan Spaventa, Cassandrino, Colombina, Dottor Balanzon, Gianduja, Florindo, Giangurgolo, Meneghino, Meo Patacca, Pantalone, Pasquariello, Peppe, Nappa, Pulcinella, Rogantino, Ruzzante, Sandron, Scapino, Scaramuccia, Stenterello, Tabarrino, Tartaglia, Facezie, delle Maschere della Commedia italiana, i Burattini di *Fiano*, Una serata al Teatro dei Burattini a Piazza Navona.

Chi manda L. **5** *all'Editore* **Edoardo Perino**, *ROMA — sarà abbonato a 2 volumi.*

LA AMERICANA
Premiata Fabbrica Timbri in Caoutchouc
ROMA-GENOVA
Casa fondata nel 1874
La prima in Italia
I timbri si garantiscono per dieci anni timbrando **10000** *volte al giorno*
perchè vulcanizzati a mercurio

Speciali timbri ad uso di Dicasteri, Uffici, Amministrazioni, Stabilimenti bancari e commerciali, Industrie e Privati.

Ultime Novità
MONOGRAMMI ARTISTICI
FIRME

Timbri a medaglione, ad orologio, a *breloque* Bismark, Monitor, a data variabile, automatici
Timbri con penna e matita
A porta fiammiferi, Porta biglietti ed altre elegantissime e nuove forme.

Per ordinazioni dirigersi all'*Emporio Internazionale di Specialità* — Via dell'Umiltà, 79 - ROMA.

Eccellente Combinazione

Per sole L. 15

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **500** buste grandi commerciali intestate col nome del mittente.
2. **1** risma carta quadrotta di prima qualità con 800 intestazioni.
3. **1** registro copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissione ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna.*

Per L. 21,50

si spedisce franco di porto nel Regno:

1. **1000** buste grandi quadrate, intestate col nome del committente.
2. **1000** mezzi fogli carta quadrotta commerciale con 1000 intestazioni.
3. registri copia-lettere di 500 pagine con rubrica.

Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO, *Bologna,*

Buste da lettere grandi quadrate L. 6,00.
Buste da lettere grandi stampate col nome del committente al 1000 L. 8,50.
Carta da lettere quadrotta, la risma di 400 fogli L. 4,25.
Carta da lettere con intestazioni L. 7,50.
Registri copialettere legati in tutta tela, di 500 pag. per tre registri L. 7,50.

Tutto franco di porto nel Regno
Vaglia e Commissioni ai FRATELLI CATTANEO — **BOLOGNA.**

Roma, Stabilimento Tipografico E. Perino.

266046